·BIBLIOTECA·
·LVCCHESI·PALLI·

Grande Sala O.S.
17-I-6

III 17 I 6

20960

HISTORIA
DELLE
GVERRE CIVILI
DE' NOSTRI TEMPI,
CIOE' DI

Inghilterra, Napoli,
Catalogna, Fermo,
Portogallo, Polonia,
Palermo, Francia,
e del Turco.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE NAPOLI

HISTORIA
DELLE
GVERRE CIVILI
DI QVESTI VLTIMI TEMPI,

DESCRITTA

DAL CO. MAIOLINO BISACCIONI
Gentilhuomo Ordinario della Camera del Rè
Criſtianiſſimo, e ſuo Caualliere.

IN QVESTA SECONDA EDITIONE RICORRETTA,
Et in molte parti accreſciuta.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

ALL'ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIG.
MONSIG.
D. CARLO PIO DI SAVOIA
DE' SIGNORI DI S. FELICE,
Cherico di Camera, e Teſoriere Generale di Santa Chieſa.

BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

IN BOLOGNA, MDCLIII.

Per Carlo Zenero. *Con licenza de' Superiori.*

ILLVSTRISSIMO, E REVERENDISS. SIGNORE, E Padrone Colendiſſimo.

SONO l'Iſtorie, per teſtimonio delle Sacre Lettere, que' volumi, che deuono aſſiduamente trattarſi da' Principi, e non per altro fù ſtudioſo Aleſſandro il Magno dell'Opere d'Omero, che per quello d'Iſtorico, ch'ei contiene dell'antichiſſima guerra Troiana, e de' fatti di quegli Eroi immortali. A' Principi per tanto ſi ſono da immemorabil tempo in quà conſecrate l'Iſtorie, ed è ſtato cura particolare de' Regi di ſplendidamente mantenere gl'Iſtoriografi, come d'Aſſuero aſſeriſcono le Sacrate Carte; quando eſſi Principi (come Silla, Mitridate, Ceſare, Pompeo, ed altri) non ſono ſtati atti per

sè ſteſſi a ſcriuere l'Iſtorie de' propri geſti. E il generoſo Carlo V. Imperadore, col magnanimo Rè Franceſco, non gradirono ellino eſtremamente le chiariſſime Iſtorie di Monſig. Giouio, la cui fama fece volar que' Libri fino in Coſtantinopoli, oue dal Barbaro Sig. de' Turchi Solimano incontrarono non ordinari applauſi, ed aggradimenti? Tralaſcio che l'Iſtoria è la vera madre della Politica, non eſſendo queſta, a chi ben'intende, altro che vna diligente oſſeruazione delle coſe operate ne' gouerni da' Principi, e Republiche, ſe bene, per imitarle; ſe male, per isfuggirle. E ſenza l'Iſtorie perirebbe la fede humana, con gran detrimento ancora della Diuina, come teſtificano co' lor ſudori degni d'eterna gloria l'Eminentiſſimo, non meno per letteratura, che per dignità Baronio, e'l dottiſſimo Padre Saliano: auuengache lo ſcopo di queſti Autori null'altro ſtato ſia, che di corroborare la noſtra Fede; il primo cioè con prouarla iſtoricamente per omai ſedici ſecoli non mai variata, e'l ſecondo ordinando cronologicamente quelli de' Sacri Libri, che Iſtoriali s'appellano, per ſottrarli dalle oſſeruazioni de' troppo curioſi, e concordare le Sacre inſieme con le Profane Iſtorie. Tutte queſte conſiderazioni han cagionato, che io per lo più abbia impiegato i Caratteri, e fatto gemere i Torchi delle mie Stampe, per far publiche al Mondo l'Iſtorie più chiare, facendo io penſiero di giouar più al Commune de gli huomini con vn ſolo Iſtorico Volume, che con cento Libri di qual ſi voglia altra profeſſione. Onde non sì toſto mi capitarono queſte Guerre Ciuili del Sig. Co. Biſaccioni, Letterato già cognito al ſolo Nome, che mi diedi frettoloſamente a ſtamparle, per moltiplicare, per vtile del ſecolo, Opera così bella. Riſolſi anche ben toſto conſecrarle à V. S. Illuſtriſs. moſſo dalle ſopraccennate cagioni, che a' Principi più d'ogn'altro degnamente ſi conuengano l'Iſtorie, e confermato in tal riſoluzione dal vede-

re,

re, che infiniti Lumi di Santa Chiesa, alla cui clientela s'è data V. S. Illustrissima, hanno auuto e genio, e studio particolare; come, per tacer gli altri, può far fede a' tempi nostri l'accuratissima Guerra di Fiandra, descritta dal sempre celeberrimo Compatriota di V. S. Illustriss. l'Eminentissimo Bentiuoglio. E m'ha spinto violentemente ancora vn'impulso ben grande della diuotissima seruitù, che professo all'Eccellentissima Casa Pia, auendo auuto l'onore d'esser stato riceuuto per vmilissimo seruidore altre volte dall'Eccellentissimo Sig. D. Ascanio Padre di V. S. Illustrissima, onde posso ben giustamente pretendere, che me ne sia continuato il possesso dalla innata di lei generosità. Io fauello di quella generosita, à cui stabilì perpetuo dominio nella Eccellentissima di lei Stirpe il Gran Cardinal di Carpi Ridolfo, prima Vescouo di Faenza, Religiosissimo Principe, e sempre tenuto tra' primi, e più degni Cardinali di Santa Chiesa, amato vniuersalmente da tutti. Quegli io dico, che amministrate sapientissimamente le più importanti Legazioni dello Stato Ecclesiastico, meritò d'essere da Paolo Terzo lasciato al suo partire Vicepapa, e Legato di Roma; e che forse rimase più glorioso per esser stato in più Conclaui giudicato meriteuole del Papato dall'vniuersal giudicio del Mondo, che se auesse in realtà ottenuto il seggio di Piero. Alla stessa generosità, fauorita dal gentilissimo Marco Pio, tanto celebrato ne' Versi del gran Torquato, finirono di stabilir la Reggia in lor Casa l'Eminentiss. Carlo Emanuello, e l'Eccellentiss. D. Ascanio, questi Padre, e quegli Zio di V. S. Illustrissima, la quale, per accrescer onori alla sua gloriosa Prosapia, s'incamina in eta così verde con passi di merito cotanto grande alla Sacra Porpora, che gia l'Italia ne stà sospirando la dilazione. A V. S. Illustrissima per tanto mè, quale io mi sia, tutto assolutamente, insieme col Libro presente, dedico, e consacro: supplicandola à farmi degno dell'

ono-

onore, che già io possedeua di viuer all'ombra della protezione di Famiglia sì chiara, & à darmi alcun segno, che non le sia discaro l'ossequio mio, per non dire il troppo audace mio tentatiuo; mentre pregandole da Dio N. Sig. il tostano adempimento di quanto possano bramare i suoi magnanimi pensieri, m'inchino à farle profondissima riuerenza, con vna publica, & autentica professione di voler viuere, e morire

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

Di Bologna li 6. Agosto 1653.

Vmiliss. Diuotiss. & Obbligatiss. Seru.

Carlo Zenero.

TAVOLA
DELLE COSE PIV' NOTABILI
Contenute nelle Guerre Ciuili d'Inghilterra.

A

Alta commissione è leuata, pag. 39
Anglicana Chiesa difesa dal Rè. 50
Arciuescouo di Conturbery decapitato. 124

B

Battaglia. Vedi Combattimento.
Conte di Benford Generale della caualleria del Parlamento. 87
Conte di Bristol è assoluto. 71
Bristol assediato, e preso dalli Regij. 113. *Assediato dal Farfaix, che lo ha per deditione.* 128

C

Camera Alta, e suo officio. 4. *teme, e cede alla Bassa.* 58. *resta con pochi.* 59. *in discordia con la Bassa.* 111. *tiene per il Rè, che si ascolti.* 138. *riprouail decreto della Bassa contro il Rè.* 168. *è leuata.* 181
Camera Bassa, che cosa sia, e sua facoltà 5. *rimprouerata dal Rè.* 51. *si querela all Alta per il Tenente della Torre.* 51. *propone all' Alta conditioni d'accomodamento con il Rè.* 57. 58 *si volge al popolo.* 58. *resta con pochi.* 59. *conferma l elettione del Varuich.* 70. *è in discordia con l'Alta.* 111
Camera della Stella è abolita. 39
Cattolici d'Inghilterra trauagliati da Puritani. 46 *dal popolo, che li vuol escludere dal Parlamento.* 51. *il Rè li fa benefitio.* 93 *sono disarmati in Lerida e tolti gli ornamenti gioie* 94. *sono di nuouo perseguitati.* 189 90
Cattolici d'Irlanda si muouono contro li Parlamentarij. 44. *cagione de loro moti.* 48. *rompono la guerra* 49 *stato delle cose loro* 67. *loro progressi.* 88
Caualier Chars decapitato. 124
Colchester assediato, e preso dal Farfaix. 156
Combattimento con la peggio di Parlamentarij 101. *vn altro simile.* 03. *vn' altro.* 104. *trà li Regij & il Farfaix.* 117. *di Iorch perduto dal Prencipe Roberto.* 120. *a Neumbery con pericolo del Rè* 122. *di Ambary con la perdita de' Regij* 126. *a Chestrie cõ la perdita de' Regij.* 129. *a Chent vince il Farfaix.* 156. *de Scozzesi, & Ingleſi con la perdita di quelli.* 161. *tra il Cromuel, e Scozzesi a Dumbare.* 197. *a Vuorcester perde Carlo Secondo.* 210
Conte di Comberland fatto Generale della fantaria del Parlamento. 88
Confessore della Regina carcerato. 46
Conturbery. Vedi Arciuescouo.
Consiglio di Stato formato a soddisfattione del Parlamento. 37. *gli è moderata l'autorità.* 40 *è confermato per vn' anno.* 190. *gli è data nuoua autorità.* 191

Crancio Prouincia per il Rè. 66
Cromuel fà li suoi disegni del gouerno dell'Inghilterra 148 *accorda con il Farfaix la ronina del Rè.* 149. *sue arti maligne.* 150. *il suo esercito si ammutina, poi si quieta.* 156 *si vnisce al Lambert.* 164. *hà il trionfo in Londra.* 184. *è fatto Generale.* 193. *parte alli confini di Scotia.* 193 *scriue vna lettera essortatoria alli Scozzesi.* 194. *entra in Scotia.* 195 *Vince a Dumbare.* 196. *piglia Edimburgo, e Lieth.* 197. *tenta in darno Starlingh.* 197. *piglia Lugou.* 197 *lo fortifica, manda per cannoni.* 198 *assedia Glasco.* 199. *scriue al Parlamento di Scotia.* 199. *opprime li Nobili solleuati d Inghilterra.* 202 *tenta in darno Starlingh.* 203 *si amala.* 203. *gli si ammutinano li soldati.* 203 *piglia Calendar, e Nersory.* 205. *piglia Sant'Ioneston. segnita il Rè.* 207. *entra trionfante in Londra.* 215

D

Dissensioni nell'armata del Parlamento. 186

E

Conte di Benford Generale della caualleria del Parlamento. 87
Marchese di Exford valoroso. 90
Conte di Essex Generale del Parlamento. 86. *dichiarato ribelle dal Rè.* 94 *difeso dal Parlamento, acquista il Crancio.* 94. *hà pensieri vani.* 98 *parte di Londra.* 98. *ne sospetta il Parlamento.* 100 *gli è limitata l'autorità.* 100 *dimanda rinforzi.* 102 *manda a trattar infruttuosamente con il Rè.* 103. *auuisa lo stato del suo esercito, e la mossa del Rè verso Londra.* 105. *chiede nuoui rinforzi.* 107 *vinto si ritira a Varuich.* 108 *si ritira verso Londra.* 117. *va per incontrare il Rè ad Oxford.* 121. *và al soccorso di Lime, e Pleimout.* 122. *assediato in campagna, e fugge dal Rè.* 122

F

Farfaix inuita la Regina all'esercito. 115. *và sotto Iorch* 119. *fatto Generale* 124. *vince ad Ambery, e piglia Lesme.* 126 127. *fuge il Goring.* 127. *piglia Bristol.* 127. *fa gran progressi contro il Prencipe.* 132. *piglia Oxford.* 155. *fà andar li Capi dell'esercito a Londra.* 141. *sue accortezze con il Parlamento per non licentiar l esercito.* 141. *Ingelosito toglie il Rè al Parlamento.* 144. *si accosta con il Rè a Londra.* 145. *offerisce ogni soddisfattione al Rè.* 147. *suoi disegni circa il gouerno.* 147. *entra con l esercito in Londra, occupa la Torre, fà cassodir il Rè.* 149. *concorda con il Cromuel la rouina del Rè.* 149. *si fa padrone delli migliori posti del Regno.* 149. *comanda ciò che vuole in Inghilterra.* 154. *fà offerte al Parlamento.* 156. *si accosta a Londra.* 163. *machina con l'Ireton contra il Rè* 165. *va in Parlamento, & accusa il Rè.* 166. *fa entrar le militie in Londra, occupa l'erario, fà prigioni molti Senatori, & vn Deputato di Londra.* 166. *fà prigione il Rè.* 167. *hà il trionfo in Londra* 184 *si ritira dal comando* 189. *torna in Londra.* 193. *rinontia affatto la carica.* 193

G

Ordine della Garittera instituito. 2
Vn corpo di Giudici decretato contro il Rè. 167. *che è rinforzato.* 168

ritani. 141. però vedi Puritani.
Popolo di Londra. Vedi Londra.
Posmuth a diuotione del Rè. 91. è assediato da' Parlamentarij. 91
Puritani d'Inghilterra oppugnano il Rè Carlo. 10. tengono vn Concilio, che assorbe l autorita del Rè. 17. riconducono due banditi in trionfo in Londra 29. publicano vn libro contro la Regina 29 arti loro contro li Cattolici. 46 solecitano strettamente per far denari 84. fuggono molti di loro all entrare del Farfaix in Londra 146 si affaticano per hauer parte nel nouo Consiglio di Stato. 69
Puritani di Scotia accordano cõ gl Inglesi le Chiese loro. 101. Si consigliano male. 158 sfuggono di coronare Carlo Secondo. 199. sono discordi fra di loro. 201

R

Ragionamento del Rè alle sue truppe. 101. 105. d vn soldato contro il Parlamento, & il Rè. 165. del Rè prima di morire. 174
Il Rè Carlo Primo usa arti per fuggire il Parlamento. 5. odia di radunare il Parlamento 6. troua modi d'imposition senza il Parlamento. 7. è oppugnato dalli Puritani. 10. cede alli Puritani. 16. arma contro li Scozzesi. 20. 22. 26. conuoca il Parlamento. 22. 26. hà contrasti con li Scozzesi 22. e seq. tratta vna lega artificiosa con li Stati di Olanda. 37 forma vn consiglio di stato a sodisfattione del Parlamento. 37. marita la figlia con l Orange. 38 gli è leuato il comando d ogni piazza. 41. 55. è solecitato di andare al Parlamento di Scotia. 45 46. rinoua gli editti della Regina Elisabetta per la Chiesa Anglicana. 50. usa vn artificio a suo pregiudicio. 50. parla contra la Camera Bassa. 50 muta il Tenente della Torre di Londra. 51. arma di guardie la sua habitatione. 51. accusa sei Parlamentarij di lesa Maesta. 52. và in darno nella Camera Bassa. 53. và alla casa della Citta. 54. parte di Londra 54 si ritira a Vindsor. 55. scriue piaceuolmente al Parlamento. 22. inuitato rifiuta di andare a Londra. 57. 62. 63. 66. cede alle nuoue instanze della Camera Bassa ma con certe riserue 58. perdona a quelli, c hauena accusati. 59. esclude li Vescoui dal Parlamento. 60. fa editto rigoroso contra li Religiosi. 60. è pregato della nomina delli Tenenti delle Prouincie 61. comanda, che non siano obediti ordini da lui non sottoscritti. 61. và a Iorch. 65. chiama a se gli Officiali di corte e li Caualieri della Guardiera. 68. priua delle cariche li disobedienti. 70. tenta in vano di entrare in Huls. 71 fà vna scrittura contra il Parlamento 72. comanda a Iorch dieci Parlamentarij. 76. congrega li popoli a Iorch, e parla loro, che gli assentiscono 78. il suo partito s inuigorisce. 79. tiene vn' Assemblea di sessanta mila huomini. 80. fa nuoue, ma vane instanze al Parlamento di Scotia. 83. passa all'armi 84 a ma 85. assedia Huls. 86. risponde alli Commissarij del Parlamento 86 è assistito da molti di gente, e danaro. 87 scriue al Parlamento per accordo. 88. risponde alli partiti più stretti del Parlamento. 89 abbandona l'assedio di Huls piglia il cannone mandato a Vuarwich. 90 gli è tolto vn aispaccio della Regina. 90. acquista Posmuth, e quattro naui del Parlamento. 91.

batte alcune truppe del Parlamento. 92. modo di gouernare li suoi affari, hà molti aiuti, vuole spiegare lo stendardo Regio 92. abbandona l'assedio di Varuich. 94. non può entrare in Conuentrì. 95. spiega lo stendardo. 95. inuita il Parlamento alla pace. 96. 99. riceue vna naue d'Olanda. 98. parla all'esercito. 101. disarma Vergonson. 102. marcia verso Londra, e fà batter moneta. 104. parla all'esercito. 105. fa progressi. 105. combatte, e vince con proprio pericolo. 104. si accosta a Londra. 108. piglia il posto del ponte. 110. insta per nuoui accordi, e torna a Oxford. 110. occupa Statford 115. diuide l'esercito con suo danno. 116. torna a Iorch. 117. forma vn nuouo Parlamento. 117 si trattiene in Oxford. 122. con pericolo di restar prigione. 122. dichiara valido il Parlamento di Londra. 125. libera Oxford dall'assedio 125. perde la battaglia ad Ambarì. 126. non può più campeggiare. 127. si ritira verso Leuante. 128. si disgusta co'l Palatino Roberto. 128. pensa di andare in Scotia, e non può. 128. và vicino a Londra 130. si dà in potere delli Scozzesi. 131. fa che li suoi partiali consegnino le piazze. 133. è condotto prigione a Neucastel. 133. scriue al Parlamento per accordo, & è determinato il luogo d'Homby. 138. vi è condotto. 140. è tolto dal Farfaix al Parlamento. 144. arriua salutato all'esercito. 145. è condotto vicino a Londra, e sue contentezze. 147. fugge a Vigt. 150. fà vn'atto di suo pregiuditio. 162. assentisce a gran parte delle cose propostegli dal Parlamento. 164. è fatto prigione dal Farfaix. 167. querele contro di lui 169. è interrogato dalli Giudici. 169. e suo processo sino al fine. 170. & seq. è sentenziato a morte. 172. sua morte 177. gli fu predetta la morte in Spagna. Vna Dama quasi il saluò. 177

Il Rè Carlo Secondo, essendo Prencipe, si ritira in Francia. 133. si muoue con le Prouincie vnite a fauore del Padre. 157. scriue alla Città di Londra. 159. è acclamato Rè di Scotia. 183. passa a Ienesy. 186. manda vna dichiaratione a Londra. 187. và in Scotia. 192. è in cattiuo stato. 196. fa commissioni. 196. cerca di fuggire dalli Presbiteriani, ma non può 201. è coronato. 202. spiega lo stendardo 203. vna congiura a suo fauore. 204. cerca di formare vn nuouo esercito va a Starlingh. 204. ha vn altro esercito. 205. si accosta al Cromuel, ma non combatte 205. si combatte con perdita delli Scozzesi 206. entra in Inghilterra. 206. 207. seguitato dal Conte Derby & altri. 126 batte alcuni Parlamentarij e piglia Hence. 207. combatte a Vuorcester, perde, e si salua. 209 & seq.

Il Rè Guglielmo, detto il Conquistatore, distrusse il Parlamento, e come fosse restituito 6

Il Rè Giacomo odiò li Puritani, e restituì li Vescoui. 8

La Regina è cacciata dalli Puritani con vn libro. 29. vuol partire per Olanda. 60. le Prouincie adherenti al Rè non vogliono che torni in Inghilterra. 91 torna in Inghilterra. 115 si ritira in Francia. 123

Religiosi condennati a morte dal Parlamento. 50. il Rè gli fà contro vn'editto seuero. 69

Republica d'Inghilterra è riconosciu-

Vn Giudice del Rè Carlo in capo all'anno s'impicca da se stesso. 190
Giuramento nuouo introdotto in Inghilterra. 187
Goring fugge dal Farfaix, e si ritira a Oxter. 127
Guardasigilli va a Iorch chiamato dal Rè. 79

H

Hamilton si ritira dalla Corte. 43. *suo successo.* 43. *scrisse al Lambert.* 157. *motteggia gli Inglesi* 158. *và per combatter il Lambert, che si ritira.* 159. *è fatto prigione.* 162
La Principessa Henrichetta fugge in Francia. 136.
Hals suo negotio trà li Parlamentarij, & il Rè 75. *sino a* 83 *è assediato dal Rè* 85 *è abbandonato l'assedio.* 90. *suo Gouernatore decapitato.* 124.
Heresia quando introdotta in Inghilterra. 3

I

Indipendenti discordano dalli Puritani. 141. *molti Senatori indipendenti fuggono da Londra.* 148. *che cosa siano.* 123.
Inglesi temono il Rè, e perche. 36
Duca di Iorch si ritira in Francia 133
Iorch si accorda co' Parlamentarij: 104. *vi passa il Rè.* 117. *assediato da Parlamentary.* 119
Iraon machina contro il Rè. 164. *fà una scrittura al Parlamento.* 166

L

Lestrie preso dal Farfaix. 127
Lincoln preso da Parlamentarij. 119
Luellers, che cosa fossero. Sono oppressi. 184. *si suscitano di nuouo, e sono depressi.* 186.
Londra si arma a difesa. 186. *teme del Rè. il Parlamento la sostiene.* 106. *offerisce soldati a sue spese.* 111. *contribuisce.* 113. *dimanda accomodamento.* 113. *fà dimande contra l'esercito.* 156. *domanda l'abolitione delli Vescoui, e fà cacciar li Cattolici dal Parlamento:* 51. *dimanda la diuisione delli beni Ecclesiastici.* 59 *piglia l'armi contro l'esercito.* 148 *cede.* 149 *si sollieua per il Rè, ma è quietato.* 154

M

Manchester sorpreso per il Rè 98 *Prence Maurittio fuga il Vualler.* 118
Mercanti di Londra si dolgono del Parlamento, e ne sono processati. cedono al Parlamento. 65
Il Mon. K. restato in luogo del Cromuel piglia Starling, & assedia Dundee. 208. *e fà altri progressi.*
Il Marchese di Montrose và per il Rè nelle Orcadi. 189 *fatto prigione in Scotia. e fatto morire.* 193. *è Generale del Rè in Scotia:* 122. *e seq:*

N

Neucastel assediato da Scozzesi. 120. *è preso.* 123. *Neuuarch si difende assediato:* 130. *si rende di ordine del Rè.* 138

O

Oxford si sollieua, & è restituito alla obbedienza del Parlamento. 97. *assediato dalli Parlamentarij: Il Farfaix ne abbandona l'assedio.* 125. *è preso dal Farfaix.* 134.

P

Pace trattata trà il Rè, & il Parlamento. 125. *nuoui trattati col Parlamento.* 129

Par-

Parlamento d'Inghilterra che cosa sia, & a che fine instituito. 4. fù destrutto dal Rè Guglielmo, e come restituito. 6. sfuggito dal Rè Carlo. 7. opera contro il Rè Carlo. 23. e contro li suoi partiali. 28. accusato dal Signor di Perù. e suo successo. 28 29. decreta di vnirsi ogni tre anni. 30. cerca di rouinare il Rè. 36. introduce vn giuramento nuouo, e strano. 39. abolisce l'alta commissione, e la Camera della Stella, e modera l'autorità del Consiglio di Stato. 39. lieua il comando d'ogni piazza al Rè. 41. 55. Vsa nuoua impietà contro la Religione. 42. semina discordie trà il Rè, e li Scozzesi. 43. condanna a morte alcuni Religiosi per vendetta. 50. addimanda la guardia. 52. deputa vn'audienza per inuestigare le cose da trattarsi. 52. fà poner prigioni dodeci Vescoui. 52. pensa di accusare la stessa Regina. 52. arma la plebe fingendo temere del Rè. 53. determina la sessione in Casa della Città. 55 pretende indiscretezze dal Rè. 56. mosso da vna lettera del Rè lo inuita a Londra. 57. fa descriuere tutti gli atti all armi. 59 dà ordini per armare. 62. ordina, che tutte le patenti del Rè siano lacerate. 62. processa li Mercanti di Londra. 63. fa Vicearmiraglio il Conte di Varuich 65 publica vna scrittura contro il Rè. 66. vsa nuoue imposture contro il Rè. 66. niega al Rè l andare in Hiberma. 70. si arma a sua voglia. 74. altre contese con il Rè a Iorch. 76. vsa varij modi per far denari. 84. instà al Rè, che disarmi. 86. non vuole la pace contro il parere di molti. 87. fa decreto, che dieci voti della Camera Bassa, e cinque dell'Alta si intenda Parlamento. 87. propone partiti più stretti al Rè. 88. recede da ogni trattato, e vuole la guerra. 89 è aiutato dalla Città di Londra. 89. rimoue alcuni Maggiori di Londra. 92. inuitato dal Rè rifiuta ogni accordo. 96 faceua spese eccessiue. 99 sollecita, che si combatta, e perde. 101. e teme della Francia. 102. comanda, che si combatta. 103. teme del Rè Vittorioso. 105. domanda passaporto al Rè per vn suo deputato. 109 propone trattati di pace 109. fa far leuate in Scotia. 110. si querela delli Scozzesi, che habbiano riceuuto il Rè. 132. priega, e regala il Farfaix. 147. cerca di guadagnarsi il Rè. 148. determina contro il Rè. 153. fà vn manifesto calunnioso contro il Rè. 155. determina di vdire il Rè, temendo ai tante vnioni. 160. deputa vn corpo di Giudici contro il Rè. 168. inuita la Scotia ad vnirsi seco, e decreta l'abolitione della Monarchia. 185. da facoltà al Consiglio di Stato di mandare Ambasciadori alli Prencipi sourani. 165. ordina, che si abbassino tutte le memorie del Rè. 186 manda vn Residente in Spagna. 190. arma alli confini di Scotia. 191. fà vn nuouo editto contro la Casa Stuarda. Dà nuoua autorità al Consiglio di Stato. 191. decreta di abolire tutte le Feste, fuor che le Domeniche. 191.

Vinti Parlamentarij vanno alla obbedienza del Rè. 68

Il Signor di Perù contra il Rè accusa molti. 28. 29.

Il Conte di Pembruch si fà della Camera del Commune. 183

Presbiteriani sono li istessi, che li Puritani.

ta dalla Prouincia d'Olanda. 129. fà vn manifesto contro la Scotia. 194 pensa di ridurre la Scotia in Prouincia soggetta 196. ordina vn nuouo esercito. 196 fà decapitare le statue del Rè Carlo morto 197. è riconosciuta dal Rè Cattolico. 202. fa molte prouisioni contro il Rè Carlo Secondo. 207

Prencipe Roberto Palatino gouerna la caualleria Regia. e saccheggia Villaggi 99 si sdegna contro lui il Parlamento. 99. suo valore nella battaglia a Londra. 105 è causa che non si fà la pace 110. fà altri progressi. 114 perde la battaglia a Iorch. e và ad Oxford 120. rende Bristol, & è priuato della carica 128 è assoluto dal consiglio di guerra. 129

Il Conte Rossetti va nuntio Apostolico in Inghilterra. 17. sue attioni. 18. 22. 32. 33 è fatto Cardinale, e Legato de Latere per la pace a Munster, poi Vescouo di Faenza.

S

Scozzesi contendono con il Rè Carlo Primo. 22. sono condotti per guardia da' Scozzesi. 114. fanno instanza al Rè, che vada al loro Parlamento. 41. adheriscono alla Camera Bassa. 57. concorrono nella volontà d'Inghilterra. 74. Stanno neutrali. 83. cominciano a declinar dalla neutralità. 95. accordano le loro Chiese con l'Inghilterra al senso Puritano. 101. entrano in Inghilterra. 114. assediano Neucastel. 120. perseguitano il Rè. 120. si ritirano da Vuorcester assediato. 128. trattano ingannieuolmente con l'Agente di Francia per riceuere il Rè. 131. fanno prigione il Rè in Neucastel. 132. volendo ritirarsi dimandano denari a gl'Inglesi. 134. vendono il Rè al Parlamento. 138. mandano Commissarij al Rè. 138. suoi trattati con gl'Inglesi, e con il Rè. 139. vogliono, che il Rè sia vdito. 151. protestano al Rè, che non accetti alcuni capitoli. 152. pentiti di hauer venduto il Rè, determinano d'armar per lui. 154. entrano in Inghilterra. 156 sono dichiarati traditori dalle Camere di Londra. 158. consultano di combattere. 161. combattono, e perdono. 161. parlano con il Rè. 161. li suoi Commissarij partono di Londra 183. mandano noui Commissarij al Rè. 185. armano le frontiere. 185. propongono dure conditioni a Carlo Secondo. 191. mandano alli confini d'Inghilterra. 193. mandano in Inghilterra per saper la causa delli moti. 194. sorprendono vn quartiero del Cromuel. 196. fanno vn manifesto per la perdita di Vuorcester. 210

Li soldati d'Inghilterra vogliono ingerirsi nel gouerno politico. 146

Lo Straugan rinontia la carica della caualleria, e dà vna scrittura contro il Rè, che è dichiarata seditiosa. 201. và ad vnirsi con il Cromuel. 202

V

Varuich si rende alli Parlamentarij. pag. 122

Il Conte di Varuich è fatto Viceammiraglio del Parlamento di Londra. 65

Vergontason disarmato dal Rè. 102

Li Vescoui sono oppugnati dal Popolo di Londra, acciochè siano aboliti. 51. sono carcerati vndici d'essi.

32. *sono esclusi dal Parlamento,* pag. 60
Vicerè d'Irlanda carcerato, e sua morte. 39

Di Catalogna.

A

AGer assediato, e preso dal Condè. pag. 297
Agramonte si rende al Cantelmo. 287
Almenes sorpresa dal Marchese di Leganes 228 *il Mareschal della Motta ne soccorre il Castello.* 279
Ambasciadore Portughese và in Barcellona 264
Don Pietro d'Aragona è fatto prigione. 269
Arbecca preso dalli Michelletti, e fortificato. 304
Il Conte d'Arcourt và in Catalogna Vicerè 288. *entra in Barcellona.* 289. *passa il Segre.* 289. *assedia, e piglia Balaguer.* 290 *attacca Lerida.* 291. *perde la battaglia* 294 *& abbandona l'assedio.* 295. *si ritira in Barzellona.* 295
Monsieur d'Aubignì difende Ilda. 233. *mal trattato dal Veles.* 244
D. Giouanni d'Austria è destinato all'impresa di Barzellona, e va a Tarragona. 301. *manda vn Trombetta a tentar Barzellona.* 304

B

Balaguer si rende al Cantelmo. 287. *assediato da' Francesi, si rende* 290
Barzellona, come si gouerna. 239. *si fortifica.* 247. *assediata da' Castigliani* 252. *descritta.* 254. *soccorsa con vn vascello di grano.* 301. *assediata da D. Giou d'Austria.* 269
Manda in darno Deputati a Madrid, poi si rende. 310
Battaglia alle Gorge. 270. *a Lerida.* 280. *al Segre.* 290. *a Lerida.* 294
Arcivescouo di Bordeos và con l'armata ad assediar Tarragona. 273. *affonda sette galere di Spagna.* 275. *si ritira da Tarragona, e cade in disgratia del Rè.* 277

C

Cambril preso, e mal trattato da los Veles. 243
Cameraſſa acquistata con denari da i Francesi. 290
D. Andrea Cantelmo succede nella carica al Silua. 286. *pensa all acquisto di Balaguer. lo piglia con Ventas, & Agramonte* 287. *piglia Talar.* 289 *ricupera molti posti.* 200
Duchessa di Cardona s'interpone indarno per accordare la Catalogna con Spagna. 230
Catalani tenaci delli loro priuilegij. 225. *riconoscono il Rè solo, come Conte di Barzellona.* 226. *si disgustano con il Conte Duca.* 226. *gli sono derogati li priuilegij.* 227 *scriuono al Rè contra il Conte Duca.* 227. *maneggiano assistenze dalla Francia.* 227. *fanno vna lunga scrittura delle sue ragioni.* 227 *mandano copia delle loro doglianze a tutti li Prencipi.* 228. *loro natura.* 229. *fanno piazza d'arme.* 233. *si arma per essi la Linguadocca.* 234. *procurano di ricuperar Tortosa.* 236. *supplicano arditamente il Rè Cattolico.* 236. *mandano gli Ostaggi in Francia.* 238. *cominciano a tra-*

a trauagliare li Spagnuoli in mare. 239. *escludono Tortosa dal Principato.* 242. *inarborano le stendardo di Santa Eulalia.* 242. *abbandonano il passo a Balaguer.* 242. *pigliano Horta.* 243 *si disgustano con Espernon* 247 *si seruono di Religiosi per difesa della Città.* 249. *scaramucciano con li Spagnuoli.* 249. *ragioni loro per darsi alla Francia.* 252. *si vniscono fraternamente con li Francesi.* 253. *vincono a Mongiouich.* 258. *giurano fedeltà al Rè di Francia* 267. *fatti prigioni alcuni. e liberati dalli Spagnuoli* 282. *si dogliono di Monsieur della Motta.* 284. *disgustati dal Motta mandano in Francia* 286 *titubano nella fede di Francia* 288. *sono confortati da promesse della Regina di Francia.* 288

Catalogna quanto costi alla Francia. 288. *è tormentata dalla peste.* 299

Colliure assediato da Francesi. 268 *si rende.* 270

Conestabile Colonna difende Tarragona. 273. *muore in Tarragona, e sue qualità.* 277

Prencipe di Condè và in Catalogna Vicerè. 295. *assedia Lerida, poi se ne leua* 295. *fortifica varij luoghi.* 296. *assedia, e piglia Ager.* 296 *fà cortesia al Marchese d'Aitona.* 297. *si ritira in Francia.* 298

Consiglio Reale di Spagna hà varie opinioni per medicare la sollevatione di Catalogna. 230. *fa vn'editto artificioso.* 236. *Vsa arte per far cadere li Catalani in disobedienza.* pag. 237

Costantino preso da' Catalani. 250. *liberato dal Mareschal di Gramont.* 297. *di nuouo attaccato, e liberato,* pag. 297

E

Signor d'Espenan entra in Barzellona. 242. *lo seguitano le sue truppe* 243. *rende Tarragona, e come.* 247. *parte per Franc a.* 249

Essercito Catalano primo quale fosse, pag. 249

F

Cardinal Fachinetto fu Nuntio in Spagna. 266. *s interpose insieme con la Duchessa di Cardona per l'accomodamento di Catalogna.* 230

Falset ricuperato dal Duca di Mercurio. 300

Fattione a Costantino. 250. *a Mongiouich* 256. *a Tamarit* 275. *a Vaglies, e Villalunga.* 277. *al Segre.* 296. *per vn conuoglio a Barzellona.* 304. Vedi battaglia.

Duca di Ferrandina soccorre Tarragona. 275. *ritorna al soccorso, e la libera.* 277

San Felieù vi si fà vna grossa fattione. pag. 251

Caualliер della Ferriera parte ma non soccorre Barzellona. 307

Flix preso dal Marchese di Mortara. pag. 300

G

Galere Spagnuole sono affondate 275. *a Tarragona.* 276

Don Giouanni di Garrai esce armato da Perpignano, e suoi effetti. 233. *assedia Illa.* 234

Mareschal di Gramon libera Costantino e si vnisce al Prencipe di Condè. 297. *si ritira in Francia.* 298

Granoglies occupato da' Francesi. pag. 301

I

Illa assediata dal Garai, e difesa da Aubigni. 238
Infante Cardinale usa destrezza con li Catalani. 226

L

Marchese di Leganes sorprende Almenes. 277 *batte il Castello, & è ingannato dal Motta che lo soccorre.* 277. *è fatto Generalissimo del Rè Cattolico.* 278. *lascia Lerida.* 279. *và al soccorso di Lerida.* 293 *vi ritorna.* 29,. *combatte, e vince.* pag. 294
Lerida fortificata. 235
Lerida assediata dal Torrecusa 279
Leganes la lascia, e d ordine del Re vi ritorna. 280. *viene stretta.* 283 *si rende a' Castigliani.* 285. *vi entra il Rè di Spagna.* 285. *è attaccata dal Conte di Arcourt.* 291, *soccorsa, e liberata dal Leganes.* 294. *assediata dal Condè. e liberata.* 295
Linguadocca arma per Catalogna. pag. 233

M

Frà Vincenzo della Marra è fatto prigione. 269
Il Marsin và in Catalogna. 302 *abbandona Barzellona, e và in Francia.* 302
Martorello armato si fortifica. 283 *è occupato da' Castigliani.* 252
Duca di Mercurio và in Catalogna Vicerè. 299. *ritorna in Francia.* pag. 301
Michiletti assistenti a Spagna pigliano Arabecca. 34. *in Campagna sono vtili alli Spagnuoli.* 301
Miraxet cade in mano delli Spagnuoli. 301
Momblane assediato, & abbandonato dal Tuttauilla. 292
Mongiouich fortificato presidiato, e attaccato da' Spagnuoli. 256. *Spagnuoli vi perdono la fattione.* 256. *assalto dato.* 258. *suo successo.* 297
Monzone attaccato e preso dal Motta. 270. *ricuperato da' Spagnuoli.* 283
Marchese di Mortara Vicerè per il Cattolico in Catalogna. 280. *il suo esercito pat.sce.* 303
Maresciallo della Motta vince a Granoglies. 269 *fatto Maresciallo del Rè* 270. *scorre il Regno di Valenza* 271. *tenta in vano Tortosa.* 272. *piglia Tamarit, e Monzone.* 272 *assedia Tarragona* 272. *è auuisato da vn vallone delli disegni de Spagnuoli.* 274. *abbandona l assedio di Tarragona.* 277. *soccorre il Castello d' Almenes.* 278. *perde a Lerida tre cannoni, e li ricupera.* 282. *delibera di soccorrer Lerida.* 283. *ripreso da Francia* 284. *hà rinforzi, & in vano tenta soccorrer Leriaa, è tradito da vna spia* 285. *gli è leuata la carica, e fatto prigione.* 288. *torna Vicerè in Catalogna.* 302. *corre pericolo.* 302. *fabbrica due forti.* 304. *attacca, e supera la linea de' Spagnuoli, & entra in Barzellona.* 305. *fà vna sortita, & è ferito.* 305. *Fà far vn' altra sortita* 307. *esce di Barzellona.* 308 *si ritira a Perpignano.* 309

N

Il Nuntio Apostolico Fachinetti s'interpone in darno per l' accomodamento delli Catalani. 230

O

Il Conte Duca d'Oliuares tratta con molto fossiego con li Catalani. 226. *instiga il Rè a partire di Catalogna.*

gna. 226. fà cattiui officij contro li Catalani. 227

P

Perpignano assediato dal Rè di Francia 271. si rende 272
Priuilegij derogati a' Catalani. 230
Peste in Catalogna, & in particolare in Barzellona. 300

R

Il Rè Cattolico parte di Barzellona, e lascia il Card. Infante a tener le corti. 226. desidera & è dissuaso di andar di persona in Catalogna 231
Il Rè Christianissimo manda Plessis, e Seruient in Barzellona per capitolare. 233. và nel Contado at Rossiglione. 268. manda sei mila soppie a Barzellona 304
Roses attaccato da Francesi. 289. si rende. 290
Il Rossiglione è assalito dal Rè di Frãcia. 268. quale pretensione vi habbia il Rè di Francia. 311

S

San Filiù sattione iui seguita. 251
Duca di San Giorgio corre pericolo della vita. 257. è liberato. 257 muore. 266
Monsieur S. Polo và volontario in Barzellona, & è mandato in Lerida. 235. gli sono date cariche da' Catalani. 245
Scaramuccie frà' Catalani, e Spagnuoli. 249
Salon preso da' Spagnuoli. 244. si rende al Motta. 275
Mareschal di Sciomberg gouerna l armi in Catalogna. 298. si applica a Tortosa, e l'acquista. 298
Don Filippo di Silua pone l'assedio a Lerida. 280. combatte, e sostiene. 283. acquista Lerida. 285. rinontia la carica. 285
Sollenatione cagionata in Catalogna per vn giurato carcerato. 228 altra nel Rossiglione contro Spagnuoli 228
Spagnuoli armano contro li Catalani. 228. ammazzati per la Catalogna. 229 fanno scorrerie in Catalogna. 234. escono di Perpignano e fanno progressi. 234. mouono il Regno di Aragona ad interporsi con la Catalogna. 236. occupano Martorello. 252. assediano Barzellona 252. artificio loro per acquistar l'affetto del Principato. 254 perduta la fattione a Mongiouich si ritirano a Tarragona. 263. ricuperato Monzone. 285. sorpresi. e fatti prigioni. 290. godono delle turbolenze della Francia 299. loro disegni. 299 occupano Mirauet. 301. fabbricano vn forte a Mongiouich 303. Vsano rigore contra li padroni delle barche che soccorrono Barzellona. 303. fanno vn forte alli Capuccini. 304

T

Talar preso dal Cantelmo. 289
Tarragona presa dal Marchese de los Veles. 245. assediata dal Motta. 272. soccorsa dal Ferrandina, ma in darno. 275. di nuouo soccorsa, e liberata dall assedio. 276. assediata di nuouo dal Motta e difesa dal Toraldo. 277. abbandonata dal Motta. 286
Teologi disputano in Barzellona se sia licito di resistere al Rè, e concludono, che si. 233
Don Francesco Toraldo difende Tarragona. 286
Il Marchese di Torrecusa comanda l armi del Cattolico, & alcuni capi Spagnuoli li congiurano cõtra. 278.

rifiuta la carica. 279 *va alla Corte, & è fatto grande di Spagna.* 280
Tortosa occupata dal Veles. 232. *insidiata da Catalani, e scoperto il trattato.* 281 *attaccata e presa dal Sciõberg.* 298. *bloccata da Spagnuoli.* 300. *cade in mano de i Spagnuoli.* pag. 301

V

Il Marchese de los Veles è fatto Generale contro li Catalani. 231. *entra in Catalogna.* 231. *occupa Tortosa.* 232. *manda in Barzellona.* 236. *cerca di prender il possesso di Vicerè in Tortosa.* 241. *fa progressi.* 243. *piglia Tarragona.* 247. *assedia Barzellona, e gli scriue.* 252
Il Vicerè di Catalogna è vccisо nella prima sollevatione. 229
Villasecca è presa dalli Spagnuoli. 244

X

Xerta è saccheggiata dalli Spagnuoli. pag. 242

Di Portogallo. Parte Seconda.

A

Mattia d' Alburquequi è fatto Generale del Rè di Portogallo. 346. *piglia Almendral, & Alconcello.* pag 347
Alconcello si rende a' Portugh.si. 347
Albefera presa da Don Francesco di Melo. 346
Almendral si rende a' Portughesi. 346
Amazone di Portogallo è detta Maria, Contadina che combatte. 335. *vn altra è à Congueglia.* 346
Antipathia trà Castigliani, e Portughesi. 316
Arbore della Casa di Portogallo 314
Arciuescouo di Braga è adherente alli Castigliani. 325. Vedi Braga.

B

Badaios assediato da' Portughesi. 344. *se ne ritirano.* 345
Battaglia in Estremadura guadagnata da Portughesi. 352
Arciuescono di Braga adherente a' Castigliani 325. *muore prigione.* 353
Duca di Braganza oggetto delli Portughesi. 318. *Generale del Regno di Portogallo và a Lisbona.* 318. *è persuaso alla Corona.* 318. *dà inditio di accettarla.* 319. *assentisce.* 320. *è acclamato.* 324. *è publicato Rè.* 326. *è mandato a chiamare.* 327. *entra in Lisbona, è salutato Rè, e dichiarato legitimo* 329. *manda a pigliare il possesso dell' Isole.* 330. *fatto Rè si arma, e compra artiglierie fuori del Regno.* 336 *spedisce Ambasciadori.* 334 336. *fa prouisioni per mare* 336. *gli capitano molti denari.* 337. *delibera la guerra difensiua.* 338. *congrega il seconao Parlamento.* 344. *si dichiara di voler andar alla guerra in persona. e fa prouisioni.* 344. *fà Conte di Alegreie il suo Generale vincitore, e fa altre mercedi.* 353

C

Cartello. Vedi Duca di Medina.
Castigliani. fatta l esecutione in Lisbona sono custoditi. 326. *tentano Oliuenza.* 337. *fatti prigioni sono mandati a lauorare alla fortezza di Santa Lucia.* 342. *fanno molti danni a' Por-*

Portugheſi. 349. *attaccano in darno Fiaces.* 354 *come intendeſſero in Corte la riuolta di Portogallo.* 331
Chiaues tentato in darno 341
Codicea Villa. e ſue qualità. 343. *aſſediata. e ſaccheggiata da' Portugheſi.* pag. 343. 344
Conditioni con le quali il Rè Filippo hebbe Portogallo. 315
Condiſaria preſa da' Portugheſi. 355
Congiura di Lisbona corre riſchio di eſſere ſcoperta. 321. *è eſeguita.* 321
Vna congiura contro il Rè D. Giouanni è ſcoperta 333. *modo di far prigioni li rei, e del proceſſo.* 333. *ſi eſeguiſce la giuſtitia.* 334
Congiurati ſi radunano in caſa del Duca di Braganza in Lisbona. 319. *molti ſi aggregano fra di loro, e ſi prouedono di arme.* 319. *determinano il giorno dell'eſecutione.* 321. *fanno oratione per la eſecutione, e ſi eſeguiſce la congiura.* 322
Conſeglio dato al Rè Filippo circa il Regno di Portogallo. 316 *del Coutigno alli congiurati.* 317. *per l'eſecutione della congiura.* 320
Conſeglio di guerra del Torrecuſa. pag. 351
D. Gonzale Coutigno conſiglia li congiurati. 317
Congueglia ſi difende dal Torrecuſa. pag. 351
Croce del Veſcouo di Lisbona, e ſuo accidente. 326

D

Danni delli Portugheſi nell'Indie. 317. *a Valuerde.* 340
Doglianze delli Portugheſi, che cagionano la riuolutione. 317
La Ducheſſa di Mantoua Viceregina di Portogallo ſi moſtra intrepida. 325. *è minacciata.* 325. *e cuſtodita, e rimandata in Caſtiglia.* 325

E

Il Duca Emanuel Filiberto di Sauoia pretendeua la Corona di Portogallo. pag. 315

F

Fattione all'Oliueto di Eluas. 343. *altra ad Oliuenza.* 343. *a Badaios.* 346. 347.
Figuera di Vargas occupato da' Portugheſi. 347
Forteza di S. Filippo nella Terzera fece reſiſtenza al nuouo Rè quattordeci meſi. 330. *forteze preſe a i Caſtigliani ſono guardate da i Portugheſi.* 349

G

Giudice uccíſo nell'eſecutione della congiura. 323
Guardia Caſtigliana ſorpreſa nella congiura. 323

I

Impoſitioni graui in Portogallo. 317
Il nouo Rè manda a pigliar il poſſeſſo dell'Iſole, e la Terzera fa molta reſiſtenza. 330

L

Lamas di Mouro fortificato. 341
è preſo da Portugheſi. 341

M

Machao Città della China vſa arte per viuer ſotto il nuouo Rè. 331
Machinatori primi della riuolta di Portogallo. 317
Ducheſſa di Mantoua. Vedi Ducheſſa.
Maria Amazone di Portogallo. 335

Duca di Medina Sidonia calunniato disfida il Rè suo cognato. 340. *si presenta il giorno prefisso allo steccato,* pag 342
Francesco di Melo piglia Alfebera, pag 346
Pietro Mendoza và ad inuestigare la mente del Duca di Braganza. 319
Marauiglie osseruate nell acclamatione di D. Giouanni Quarto. 328
Marchese di Montalbano accusato, assoluto in Portogallo 353
Conte di Monterey fatto Generale del Rè Cattolico. 339. *è leuato dal comando.* 339
Mentexo preso, e saccheggiato da Portughesi. 351

N

Due Naui Castigliane sono prese in Lisbona. 326

O

Occasione prossima della riuolta di Portogallo. 319
D. Odoardo di Portogallo processato, come fratello del nuouo Rè. 317
Conte d'Oliuares da la nuoua burlando al Rè di Spagna della riuolta di Portogallo. 331. *fa varie prouisioni,* pag. 331
Oliuenza tentata da Castigliani, e liberata. 339
Oratione militare del Marchese di Torrecusa. 351
Origine delli tumulti di Portogallo. 314

P

Parlamento di Portogallo dichiara legitimo il nuouo Rè. 329. *si obbliga di mantenere un'esercito.* 337. *un nuouo Parlamento congrega il nuouo Rè.* 344
Portughesi auuersi alli Castigliani. 317. *doglianze loro onde fanno la riuolta.* 317. *loro danni nell'Indie.* 317. *conferiscono le macchine con il Conte Duca.* 323. *applicano l animo al Duca di Braganza* 323 *cõsultano con il Vescouo di Lisbona.* 324. *occupano le Forteze.* 328. *parlano risoluto con la Viceregina, per la restitutione del Forte.* 328. *Risposta di un Portughese al Conte Duca.* 332. *non sono lasciati tornar in Portogallo.* 332. *entrano in Castiglia.* 339 *attaccano Valuerde* 339. *lo pigliano.* 341. *entrano in Galitia, e commettono crudeltà.* 341. *ripigliano Lamas di Mouro.* 342. *assediano Codicea, e saccheggiano la terra.* 343. *attaccano di nuouo Valuerde. & il Castello gli si rende.* 343. *assediano Badaios.* 345. *se ne ritirano.* 346 *pigliano Alfabera* 346. *& Almendral, Alconcelo, Figuera di Vargas, e Villanoua del Fresino.* 347. 348 349. *pigliano molte terre.* 349. *abbandonano Albergaria.* 349
Fabbricano un Forte a Valdemula, saccheggiano Saluaterra. e la fortificano. 350. *assediano Conueglia.* 350. *pigliano Montexo, & altri luoghi.* 351
Vincono la battaglia in Estremadura. 352. *pigliano Santa Marta, fanno altri progressi* 354. *pigliano Condisaria.* 355. *e Telena.* 356
Pretensori nil Regno di Portogallo morto il Rè Cardinale. 314

Q

Querele contro il Rè Don Giouanni Quarto in Roma.

R

Rè Filippo II. di Spagna pretende la successione di Portogallo 315. ha il Regno con alcune conditioni. 315. gli è dato vn consiglio per gouernar quel Regno. 316. dà ordini per la guerra di Portogallo. 332. vsa cortesia al Conte Duca. 338

Marchese di Ribas succede nel comando al Conte di Monterey. 339

S

Saluaterra saccheggiata da' Portughesi, e forrificata. 350. in darno tentata dal Marchese d'Aytona. 356

Scaramuccia trà Portughesi, e Castigliani. 339

Segretario del Rè di Portogallo processato, e fatto morire per Lesa Maestà. 343.344

Senato di Giustitia approua l'atto del popolo circa l'elettione di Don Giouanni Quarto. 326

Setubal porto dà pensiero alli Congiurati. 320. determinatione presa sopra ciò. 321

T

Telena si rende alli Portughesi. 335

Marchese di Torrecusa Generale per il Rè Cattolico in Estremadura. 350. sua oratione militare. 351

V

Valuerde attaccata dalli Portughesi. 339. è presa 340. è data a sacco. 341. di nuouo attaccata da' Portughesi, e preso il Castello. 345

Vasconcelos destinato alla morte dalli Congiurati. 320. vna Serua lo scopre, & è vccisо, e sepolto. 324. sue qualità. 324. 325

Suo fratello fugge. 327

Vescouo di Lisbona dà il suo parere alli congiurati. 318. promette di trouarsi all'esecutione in Lisbona. 320 accidente della sua Croce. 326

Vescouo di Lamego destinato Ambasciadore a Roma. 329. muore. 353

Villanoua del Frasino è assediata da' Portughesi. 329.

Di Palermo.

A

AGgiustamento trattato con il Vicerè 376

Agrigento. Vedi Girgento.

Giuseppe Alessio fatto Capitan Generale del popolo. 370. conferma la sua autorità con il far morir vno. 370. fa custodire il Palazzo. 370. fà editti buoni. 370. vsa cortesia al Vicerè. 371. tiene consiglio con prudenza in San Giosseffo. 368. si mostra amator del giusto. 371. caccia dalla Città alcuni sediciosi. 377. sono sparse di lui malignità. 377. si vniscono contro di lui gli Ecclesiastici, e la Nobiltà. 377 congiura contro di lui. 378. suo fratello è vccisо, e poi lui. 378. sospirato dal popolo. 382

Antonino la Peloſa scarcerato si fà capopopolo. 364. ambisce il comando della Città 366. fatto morire. 367

C

Capitoli formati dal popolo, acciochè il Vicerè li sottoscriua. 373. rifiutati dal Vicerè. 375. fatti stampare da esso Vicerè. 380

Castel a mare professa tenersi per il popolo. 373
Cardinal Triultio. Vedi Triultio.
Congiura contro il Cardinal Triultio scoperta. 385. *di fare vn Rè di Sicilia.* 391
Consiglio graue tenuto dall' Alessio, pag. 373
Consoli delle arti intraprendono intener quieta la Città. 366. *scusano il popolo con il Vicerè.* 368
Console delli Conciarioti ammazzato 379
Consoli de gli Arti quietano il popolo adirato con il Vicerè. 381

D

Mastro Franco Danieli fatto morire, e sepolto entra in concetto di Beato, pag. 382
Datij nuoui sostituiti alli Comestibili. 368. *il popolo dimanda, che siano restituiti, come prima.* 388. *sono restituiti.* 390

E

Ecclesiastici si vniscono con la Nobiltà contro l' Alessio. 378

F

Fattionarij. Vedi Seditiosi.
Fiscale frustato, e mandato in galera muore.

G

Gabelle. Vedi Datij.
Galere di Sicilia si dichiarano per il popolo. 372
Marchese di Gerace acclamato ricusa. 365
Giesuiti vano in darno con il Santissimo per sedare il popolo. sono costretti a ritirarsi. 388
Giorgente sollenato si queta. 388
Giurati popolari quattro sono creati, pag. 367
Gouernatori della Città eletti in vece del Pretore. 365

L

Vicenzo Lombardo per voler difendere li Religiosi è ammazzato. 373

M

In Messina sono turbini di sedition, pag. 376

N

La Nobiltà s' interpone con il popolo per quietarlo. 365 *si arma.* 367 *mãda Ambasciadori al popolo.* 369. *si vnisce con il Vicerè contro il popolo, e contro l' Alessio.* 377. *sono feriti alcuni Nobili, & il Capitano della Città* 380 *si ritira da Palermo.* 381

P

Palazzo Reale. 393
Palermo popolatissimo discorde con Messina per il titolo di Capo del Regno; ammette alla cittadinanza chiunque piglia vna Cittadina per moglie. 360. *hà il gouerno dell' abbondanza, e come proueda.* 360. *come gouerni la sua Tauola.* 361
Parlamento conuocato dal Cardinale Triultio riesce felicemente. 390
Antonino la Peloſa. Vedi Antonino.
Pescatori entrano in discordia con il popolo. 377
Popolo vuol dar fuoco al Palazzo Pretorio. 363. *va al piano della marina, e commette insolenze e rompe le carceri.* 364. *vuole, che si leuino le Gabelle.* 365. *và a casa del pescatore della dogana che fugge.* 365. *sodisfatto dal Vicerè.* 365. *si sollieua di nuouo.* 367. *& ha quanto vuole*

dal

del Vicerè 367. fa pẽsieri vam. 367. libera prigioni di propria autorità. 368. sospetta di essere oppresso dal Vicerè 369. concepisce ombre contra l'Alessio. 377. entra in discordia con li pescatori. 377. ingannati in multua di nouo. 380. si pente della morte dell'Alessio. 382. addimanda al Vicerè, che si pongano le Gabelle come erano. 388 cede alli Regij. 388. è disarmato, e si quieta, pag. 390

S

Sono scommunicati gli autori del tumulto. 367

Sedittione. Vedi Tumulto.

Sedittiosi due sono fatti morire. 367. catturati di consenso del popolo sono mandati alla Panicllaria; sono cacciati di Palermo dall'Alessio. 369. altri sono gastigati. 382. altri fatti morire. 389

Solleuatione. Vedi Tumulto.

Spagnuoli sono vccisi in vn tumulto, abbãdonano la Città. 369. presi carcerati, & vccisi. 372

T

Tauola di Palermo, che cosa sia, e come si a gouernata. 360

Padri Teatini persuadono il popolo con qualche profitto. 363. vanno con il Santissimo, e non possono frenar il popolo. 364

Cardinal Triultio fatto Vicerè entra in Palermo, e sue attioni. 384. congiura contro lui. 385 soccorre di formento Messina. 388. sodisfà il popolo. e quieta vn nuouo turbine. 388. si arma e scorre la Città. 389 conuoca intrepidamente il Parlamento 390. che riesce felicemente 391. gli è data la naturalezza del Regno. 391. fortifica il Palazzo Regio. 392

Tumulto per il pane è la prima occasione della riuolta 362. nuoua occasione di tumulto 366 vn'altro. 368. vn'altro per causa lieue. 368. vn'altro si aggiusta. 369. vn'altro essendo ingannato il popolo. 380 altri tumulti per il Regno. 386. vn'altro in Palermo. 387. occasione di vn'altro. 388. vltimo. 389

V

Vicerè Marchese de los Veles sodisfà il popolo. 365. 366 fugge di Palermo. 369. ricusa di sott. scriuere li capitoli del popolo. 373. mostra di voler andar a Messina. 375. vuole, che il Generale deponga la carica. 276. deue andare in Castello a mare 376. dà vn indulto conditionato. 379. si lascia a pena vedere per la Città. 379 da nuoua sodisfattione al popolo. 380 fa stampar li capitoli, e cerca di vendicarsi. 380. non si fida del popolo. 381. muore. 383. nuouo Vicerè Triultio entra in Palermo. Vedi Triultio.

Di Napoli.

A Bruzzo si mantiene per Francia. 499. ne dimanda l'assistenza. pag. 499

Cipriano Airola Cameriere maggiore del Duca di Ghisa Capo di vn terzo dell'esercito, e sue qualità. 452. taglia a pezzi. 452. Spagnuoli. 453

Brauura di vn Capit. Albanese. 406

Alemani disarmati dal popolo. 410. *ben trattati da Masaniello.* 410
Ambasciadore di Francia insinua speranza nel popolo d Napoli. 443
Vicenzo d Andrea si disgusta con il Duca di Ghisa, e tacitamente si fà Spagnuolo 462. *tratta con li Spagnuoli di tradire il Duca di Ghisa, pag.* 490
Gennaro Annese si fa Capopopolo, e piglia il Torrione del Carmine. 441. *è fatto Generalissimo del popolo.* 447. *parla al Duca di Matalone per farlo popolare.* 459. *parte senza frutto.* 461. *tratta con Spagnuoli di tradire il Duca di Ghisa.* 490 *finge di resistere alli Regij, e rende il Torrione.* 495 *ottiene il perdono per tutto il popolo.* 469. *è auuertito a non si fidare.* 501. *sua morte.* 501
Armata di Francia và a Napoli, il popolo compliſce seco. 462. *và a Castel a mare, e sua sattione.* 464. *un'altra và a Napoli, & occupa Procida.* Vedi Prencipe Tomaso.
Armata di Spagna si prepara contra la Francese. 463. *combattono.* 465.
Arpaia eletto del popolo cerca prender Sant'Ermo. 409. *qual fine facesse. pag.* 455
Prencipe d'Auellino è costretto di cedere la sua Città alli sollevati; qualità della sua habitatione, e popolo. 453. *li suoi popoli il desiderano.* 483. *combatte a Pietri..* 505
Auersa cede al Ghisa. 453. *abbandonata da' Baroni.* 469
Don Giouanni d'Austria. Vedi Don Giouanni.

B

Banditi perche tanti in Regno 399 *fatti morire da Masaniello.* 418
Baroni hanno per capo Don Vicenzo Tuttauilla. 445. *fanno progressi.* 446. *loro sattione a Carasto.* 447. *combattono vicino Auersa, e vinconо.* 469. *dano supplica a D.Giouanni per raddolcire il popolo.* 477. *reclamano a D.Giouanni per un editto.* 478. *uccisi da' Vassalli.* Vedi Nobile.
Marc'Antonio Brancaccio rifiuta il Generalato del popolo. 447

C

Duca Calabrito assiste al Duca di Martina. 503
Capitoli d'accordo trà il Vicerè, & il popolo sono letti nel Carmine. 414. *& in presenza del Vicerè.* 417. *giurati nell'Arciuescouado.* 419. *e giurati in Castello.* 436
Capua si sostiene per il Rè. Sostenuta dal Poderico. 476
Cappe negre quali fossero, e loro discordia con li Lazari. 472
Don Pietro Caraffa soccorre il Castello di Sant'Ermo. 447
Cardinale Filomarino. Vedi Filomarino.
Cartelli derisorij del popolo. 433
Case incendiate in Napoli quali, e quante. 421. 422.
Castel a Mare attaccato da' popolari si difende. 468. *assalito dall'armata di Francia resiste.* 464
Caualcata per l'accomodamento di Napoli, e per la pace. 436
Presidente Cinamo procura di ristorare la riputatione. 429 *è fatto prigione del popolo.* 430. *condennato a morte muore.* 434
Congiura tessuta dall'Annese, e dall'Andrea contro il Duca di Ghisa. 440. 492. 495.
Consulta sopra la proposta del Vicerè D.Giou. di gastigare il popolo. 439

Da

D

Datio. Vedi Gabelle.
Donatiui volontarij introdotti in Napoli, & arti per accrescerli. 398
Donne concorrono alla sollevatione. 488. *famelische tra li Regij si sollevano.* 476

F

Fanciulli del popolo fanno danno alli Regij 463
Fattione alle fosse del grano. 431. *a Cardito.* 448. *alle Mortelle.* 452. *delli Borghesi a Chiaia.* 454. *mentre li Regij danno l'assalto generale.* 463. *in mare fra le armate.* 464. *vicino ad Auersa.* 466. *Chiaia.* 473. *di D. Andrea Piccolomini.* 485. *alla Cisterna dell'olio.* 485
Feraiuoli banditi da Masaniello 413
Luigi del Ferro Romano persuade a chiamare in protettione la Francia, pag. 441
Cardinal Filomarino s'interpone per l'accomodamento. 406. *di nuouo s'intromette.* 409. *porta il priuilegio originale di Carlo V. al popolo* 411. *manda il fratello Capuccino a trattare con il Vicerè.* 411 *salua 60. case dall incendio.* 411 *è pregato ad interporsi di nuouo.* 430. *accetta l'acclamatione del Papa.* 442. *occupato Napoli dalli Regij, compliſce con Don Gionanni.* 495
Fonzago ingegniero è chiamato da Masaniello per far eriger lapide, pag. 419
Marchese di Foscaldo hà il gouerno della Calabria Citra. 482
Francia acclamata dal popolo di Napoli. 442

G

Gabelle sopra li frutti sono la prossima causa della sollevatione di Napoli, pag. 402
Duca di Caiuano è spogliato. 412
Galere si ritirano a Chiaia. 430. *due si danno al popolo.* 442. *e poi due altre.* 443. *vn altra Spagnuola si conduce al popolo, vna di Genoua ha vn poco di danno a Napoli.* 485
Gennaro Anneſe. Vedi Anneſe.
Genouesi minacciati dal popolo si nascondono. 427
Giulio Genouino instiga il popolo per mezo d'vn Frate. 402. *attizza il fuoco della sollevatione* 40[illegible]. *māda a saluare il Vicerè in Sant'Ermo.* 406. *Consigliero di Masaniello* 409. *delegato a riconoscere il priuilegio di Carlo V.* 410. *si allontana da Masaniello, e va al Vicerè.* 420. *entra in gratia del Vicerè.* 426. *fauorisce il Presidente Cinamo.* 429. *suo fine con l'Arpaia.* 455
Duca di Ghisa scriue a Napoli con titolo di Serenissima Monarchia, esibendosi a seruire, va a Napoli. 449. *gli da vn poco d'ombra.* 452. *scieglie, e diuide l esercito.* 452 *prende Auersa.* 453. *studia di acquistare la Nobiltà, e manda Gennaro Anneſe al Matalone.* 459 *difende l'assalto generale dato dalli Regij.* 461. *gli è ordita contro vna machina.* 462. *fa morire il nipote di Vicenzo d Andrea* 463. *gli sono ordite altre machine.* 472. *pianta indarno vna trincera a Sorriento, e vi perde il cannone.* 477 *vuol dar l'assalto generale. e Paolo di Napoli gli trama tradimento.* 478. *da l assalto infruttuosamente.* 479. *aspira alla Corona, e persuade il popolo ad eleggere vn Rè. ma non gli riesce.* 481. *fa prouisioni per la quiete di Napoli.* 481. *attende a perpetuarsi il do-*

dominio della Città. 484. procura di amicarsi il popolo, dissimula li pensieri della Corona. 484. è insidiato, e corre pericolo. 486. si abbocca con l'Annese. 486 si accomoda seco. 486. comette errori politici. 489 gli sono inimici l'Annese, e l'Andrea, che gli tessono frodi 489. congiura contro lui e suo progresso. 491. suo nipote valoroso ferito. 496. si dà alla fuga. 497. è condotto a Capua, poi a Gaeta, indi in Spagna. Sue scritture studiate dalli Regij. 497

Don Giouanni d'Austria è aspettato in Napoli, & il popolo ne teme. 432. arriua a Napoli, e come riceuuto. 432. non vuole sbarcare se il popolo non depone l'armi. 438 è instigato dal Vicerè a gastigare il popolo. 449. determina, che il popolo si disarmi. 438. si pente del consiglio accettato. 441 comanda, che si armi Capua, Pozzuolo, e Sorrento. 476. esce dal Palazzo francamente, e và alla Chiesa publica. 477. suo modo di gouernare. 482 publica vn'Indulto, e promette leuar le gabelle del comestibile. 482. disputa il popolo se sia da prestarglisi fede. 482 publica vn nuouo Manifesto sospetto al popolo. 483. sole persone al Duca di Seiano; và di persona con il Vicerè ad occupar Napoli, e modo tenuto. 493

Guardainfanti vietati alle donne. 414

H

Historia è vn'anatomia politica. 427

L

Lazari quali soffero, e loro fattioni contro le Cappenegre. 472. loro danno a Sant'Ermo. 478. è loro prohibito di andar rubacchiando. 482

Capitan Larino valorosamente combatte contro li Francesi. 504

M

Macchine tessute contro il Duca di Chisa. 462

Duca di Martina arma per il Rè. 445 và alla Torre del Greco, e sue fattioni. 446. salua alcuni Baroni a Cardito. 448. è destinato Presidente, e Vicario Generale di Basilicata, e di Salerno. 448 fa progressi. 445. và in terra d'Otranto. 446. và a Taranto 456 libera quel Castello, e pone la Città in obedienza 457. gastiga li sollenati, e fortifica il Castello 457. ne è ringratiato da Don Giouanni d'Austria 458. li popolari gli fulminano editti contro 458 Vicario Generale in Salerno si prepara contro l'armata di Francia. 502 sue diligenze, e valore allo sbarco de i Francesi. 504. difende il posto di S. Giouanni. 506. lo ringratia D Giouanni, che scriue per lui in Spagna. 508 e sue lodi. 508

Duchessa di Martina sostiene il Castello di Buccino, tenta di far sorprender Salerno, e ne è ringratiata da Don Giouanni. 458

Masaniello instigatore del Frate del Carmine 402. con le morti introduce l'obedienza. 407. prouede d'armi, e munitioni il popolo. 408. cerca come possa prender Sant Ermo. 409. comanda, che si pigli la Torre di S. Lorenzo. 410. fà prudenti deliberationi da se. 410. dà a riconoscer al Genouino il priuileg.o di Carlo V. 411. fa esponer tutti li ritratti del Rè, in segno di fedeltà. 411. è fatto Capitan Generale del popolo. 411. prouede al dubbio, che Matalone ritor-

ritorni. 413. lo dichiara ribelle del popolo, lo bandisce, e gli pone taglia. 413. Vieta il portar ferraiuoli & alle donne li Guardainfanti 414. dà parte al popolo dell'accordo fatto co'l Vicerè, e dimanda licenza di andar a Palazzo. 415. fà auuisar il Vicerè dell'accordo. 415. và a Palazzo con l'Arciuescouo 415. entra in Palazzo, ma prima parla al popolo, e pare, che si predica la morte. 415. mostra l'obedienza del popolo. 417. grandi honori gli fa il Vicerè; Rifiuta vn gran regalo. 417. torna a casa, e si spoglia l'habito solenne. 417. vn suo nipote è fatto prigione; dà bellissimi ordini. 418. va con il Vicerè a giurare li capitoli. 418. dà licenza al Vicerè, che le Galere entrino in porto. 419. visita il Vicerè, e la moglie la Viceregina 419. honori fatti li dopo la morte. 423

Duca di Matalone liberato di Castello và al Mercato, sue instanze, e risposta del popolo. 407 torna & è preso in sospetto, e saluato dal Perrone. 408. tenta di vendicarsi del popolo. 408. a pena si salua e li suoi sono fatti morire. 412. suo fratello muore. 413. & egli è perseguitato in vano. 413. fa molte vendette con li popolari. 446. ascolta Gennaro Annese. 447. gli risponde acerbo. 452. hà il gouerno di Calabria vltra 482. Cardinal Mazarini applica a sostenere li sollenati di Napoli. Appoggia l'impresa al Prencipe Tomaso di Sauoia. 499. dà gli ordini per l'impresa. 500

Memoria destinata da erigersi doue hauesse voluto il popolo. 412

Durezza delli Ministri in Spagna. 399. sono ingannati da gl'inferiori. 400. vn Ministro per hauer data vna risposta fiera commoue ciascheduno a sdegno. 411

Antonio Molella eletto del popolo è fatto morire. 445

Agostino Molo congiura contro l'Annese e l'Andrea contro il Ghisa 491.

Monete ricusate d'alcuni, e comandate sotto pena della vita, che niuno le rifiuti. 443

N

Accidente strano di Nardò. 488

Nisita occupata da' Spagnuoli, e suo accidente. 492

Nobili molti vanno al popolo per accomodamento. ne l'ottengono. 408. sino alla morte di Masaniello si ritirano da Napoli. 425. il Vicerè comanda loro, che depongano l'armi. 427 alcuni se ne dolgono. 427. trè Nobili liberati dal popolo. 434. combattono sotto Auersa con li popolari, e vincono. 466. Vedi Baroni.

Nola si dà al popolo, saccheggiata si duole, Ghisa comanda, che le sia restituito il tolto. 466

O

Conte d'Ognate destinato Vicerè. 476. và a Napoli. 485. corre pericolo nello sbarcare. 483. promette cariche e premij alli congiurati contro il Ghisa. 491. và con Don Giouanni ad occupar Napoli, e modo tenuto. 494. in segno d'allegrezza libera li prigioni 499 sospetta dell'Annese e di altri 50. auisa il Duca di Martina, che il Francese và a Salerno. 502. manda soccorso a Salerno. 506

Origine lontana della sollenatione. 397

Osseruationi sopra gli accidenti di Napoli. 424

Il Duca d'Ossuna derogò affatto li pri-
uilegij. 398

P.

Pace trà il Vicerè & il popolo conclusa
s'intorbida. 430. *stabilita, e publi-*
cata. 436
Tobia Pallauicino milita per la Fran-
cia in Abruzzo. Si rende a patti,
pag. 500
Il popolo di Paola crudele contro la
Marchesa di Foscaldo. 489
Paolo di Napoli s'intitola Prencipe di
Acellino. Vuole tradire il Duca di
Ghisa. 478 *è fatto morire.* 479. *cau-*
sa falsa della sua morte. 479
Passaporto offerto alli Regij popolari da
Don Giouanni. 476
Hippolito Pastena fà pregressi alla ca-
ua per il popolo. và a Salerno, sue
crudeltà. 442. *somministra consigli*
al Prencipe Tomaso, che non gli
ammette. 507
Perrone liberato di carcere dal popolo
è eletto Capo. 407. *e Luogotenente*
di Masaniello. 407. *salua il Duca*
di Matalone. 408. *è decapitato.* 412
Andrea Piccolomini muore in vna
fattione. 485
Sostiene Capua. 476. *và in Abruzzo,*
occupa l'Aquila, e Città Ducale,
pag. 476
Popolo di Napoli tumultuante và a
Palazzo. 405. *disarma vna compa-*
gnia di Spagnuoli. 406. *segue il Car-*
dinale Arciuescouo. 406. *torna a*
saccheggiare il Palazzo. 406. *rom-*
pe le carceri, libera li prigioni. 407.
è prouisto d'armi, e munitioni da
Masaniello. 408. *disarma gli Ale-*
mani, & Italiani del Vicerè. 410.
piglia la torre di S. Lorenzo; si sde-
gna contro il Vicerè. 410. *fà suo Ca-*
pitano Masaniello. 411. *accorda,*
che si faccia vna memoria dello sta-
bilito; dimanda Sant'Ermo, ma gli
è negato. 412. *si stomaca di Masa-*
niello, che non deponga il comando.
418. *si solleua di nuouo per il pane.*
423. *pretende sopra il Tesoro delle*
reliquie. 468. *ha nuoue occasioni di*
solleuarsi. 429 *piglia varij posti, e*
disarma li soldati Regij 419. *usa il*
cannone contra il Castello. 430 *hà*
molte pretensioni con il Vicerè. 431.
assentisce ad vna dimanda del Vi-
cerè, & anche di più. 432. *teme di*
Don Giouanni d'Austria. 432. *fà*
cartelli derisorij. 433. *discorre in-*
torno Don Giouanni, e nulla conclu-
de 433. *condanna a morte il Presi-*
dente Cinamo, e libera trè Caualliе-
ri Napolitani. 433 434 *fa morire*
alcuni 434 435. *fà decapitare vn*
Caporale 435. *accetta l'accordo del*
Vicerè 435 *dopo la pace non depone*
l'armi 436. *essortatone dopo la ve-*
nuta di Don Giouanni determinà di
deponerne parte e fà nuoui accordi.
439. *regala Don Giouanni.* 439. *col-*
to improuiso fà varie prouisioni 440.
sospetta del Toraldo, e rompe le car-
ceri della Vicaria. 441. *proscriue li*
Baroni, & arma ogni atto a com-
battere. 441. *innalza lo stendardo*
della Chiesa. 442. *manda a Roma*
per hauer la protettione di Francia.
443. *persuaso dal Ghisa publica vn'*
indulto alli Baroni. 454. *ostinato il*
popolo basso contra li Regij. 454. *fa*
progressi a Chiaia. 473. *disputa se si*
deue prestar fede a Don Giouanni.
482. *negligente all'arriuo dell'ar-*
mata di Francia. 502
Aniello Portio entra nella congiura
contro il Ghisa. 491
Diego del Postiglione con altri capopo-
poli và ad assister allo sbarco dell'ar-
ma-

mata Francese, e piglia Angelara. pag. 504
Pozzuolo attaccato dal popolo si difende. 466
Pretensioni del Popolo co'l Vicerè 428. *sopra il tesoro delle reliquie, e sopra l'Annontiata.* 428
Preti si armano. 435
Priuilegij concessi da Carlo Quinto a Napoli. 398. *il Vicerè Pimentelli fu il primo, che li derogasse, poi affatto il Duca di Ossuna.* 398

R

Primi instituti della Republica di Napoli. 487

S

Salerno serra le porte in faccia al Pastena, e dimanda aiuto al Vicerè. 502. *suo sito.* 503 *battuto dal Prencipe Tomaso.* 506
Giouanni Senio S. Felice fatto morire. pag. 434
Scasati preso dalli Baroni. 445
Segretario di Masaniello è ammazzato. 420
Duca di Seiano combatte gli assediatori di Sorrento e lo libera. 476. *domanda a Don Giouanni.* 476. *huomini per rimetter il Prencipe d'Auellino, e non li può hauere.* 481
Modi tenuti per la sollenatione di Napoli. 404 *per voler vsar il gastigo si aumenta.* 404 *le donne vi concorrono; il fuoco è attizzato dal Genouino.* 404
Sollenatione seconda per occasione del pane. 405. *molte arti, & adunanze si sollieuano.* 426. *di donne frà li Regij.* 475. *quasi vniuersale del Regno.* 488
Sorrento è liberato dal Duca di Seiano. 476
Spagnuoli, vna compagnia intiera disarmata. 406. *fanno rumore contro li fanciulli.* 429. *molti ne sono vccisi.* 429 *si prouedono di viueri durante la tregua.* 432 *vsano arti per ritenere li capi del popolo.* 435. *battono la Città, e prendono li posti.* 435. *assaltano con poco frutto varij posti de' popolari.* 463 *patiscono carestia.* 475. *disarmano alcuni Francesi contro i patti.* 508
Strade apparate nell'andar Masaniello con l'Arciuescouo a Palazzo. 415.

T

Taranto si sollieua. Il Duca di Martina lo pone in obedienza. 457. *sono gastigati li sollenati.* 457
Prencipe Tomaso è destinato all'impresa di Napoli. 489. *occupa Procida, si trattiene a Miseno, và verso Salerno.* 502
Fà vna salua per segno alli sollenati. 503. *sbarca genti.* 503. *attacca Vietri.* 505. *batte Salerno.* 506. *occupa Vietri.* 506. *si rimbarca.* 507 *alcuni sospettano contro di lui.* 508. *Don Francesco Toraldo è fatto Capitano Generale del Popolo.* 431 *fà varie prouisioni.* 431 *persuade il popolo a rinõtiare la pretensione di Sant' Ermo.* 431 *suo artificio per placare il popolo.* 433. *è fatto morire dal Popolo, come, e per qual cagione.* 446
Torre di S. Lorenzo occupata dal popolo 410. *Torre del Greco si difende, e fattioni sue.* 446. *della carnale si difende contra Francesi.* 504 *dell'Angellara si rende alli Capopopoli.* 504. *dell'Annontiata attaccata dal popolo si rende.* 468
Tregua conclusa tra'l Popolo, & il Vicerè. 431

Don Vicenzo Tuttauilla dato dal Vicerè per capo delli Baroni riduce Auersa, e Nola all'obedienza. 445. *Tenente Generale di D. Giouanni sopra il Baronaggio, occupa Marano, cade in vna imboscata, ricupera trè de quattro cannoni perduti.* 445. *piglia Scafati, manda presidio alla Torre del Greco, và alla Torre dell'Annonciata.* 446.

V

Vicerè domanda vn'esattione, che si troua impossibile. 401. *teme, & è fermato dal popolo cõ suo pericolo.* 405. *sollenato dalli Padri di San Luigi.* 405. *fatto priuare in Sant'Ermo.* 406. *torna in Castel nuouo.* 407. *fà cresçer di peso il pane.* 407. *libera il Duca di Matalone e lo manda al Mercato* 408 *si arma* 410. *consegna all'Arciuescouo il priuilegio con la confirmatione* 411 *sollecita l'Arciuescouo a terminar l'accordo.* 413. *mãda vn vestito a Masaniello.* 414. *torna dal Castello a Palazzo.* 415. *giurali Capitoli nel Tesoriero.* 419. *sollecita Don Giouanni, che vada a Napoli.* 420. *determina la caualcata.* 421. *e suo ordine.* 421 *incolpa li panattieri del difetto del pane.* 423. *dà ordine per l'abbondanza* 424. *fa cortesie al popolo.* 425. *fa morire alcuni delinquenti* 427. *comanda alli Nobili che depongano l'armi* 427. *sparge monete al popolo.* 428. *per il nuouo tumulto si ritira in Castello.* 429. *assentisce a tutte le pretensioni del popolo, fuor che per Castel Sant'Ermo* 431. *addimanda al popolo quindici carlini a fuoco, & il popolo concede dieci.* 432. *riceuuto l'auuiso di Don Giouanni, vicino non si cura più d'accordo.* 432. *protesta al popolo che accetti la pace* 435. *doppo la pace bene si fortifica e dà sospetto al popolo.* 436. *è essortato alla vendetta.* 440. *negotia con Don Giouanni, e come* 438. *essorta Don Giouanni a gastigare il popolo.* 439. *scriue alli Baroni per aiuti* 445. *vscito di persona per la Città & è deliberato, che parta.* 474. *parte.* 471. *resta Vicerè Don Giouanni, però vedasi Don Giouanni, dapoi Conte d'Ognate.*

Almirante di Castiglia Vicerè pietoso al Regno. 429.

Vietri assaltato da' Francesi, e difeso dal Duca di Martina. 505 *poi occupato da' Francesi.* 505.

Il Presidente Vrach è ammazzato. pag. 488.

Fermo, e Roma.

A

Ammutinamento seguito in Roma, e subito sedato. 520.

Ascoli pericolosa di turbido. 515.

B

Monsignor Bilia Gouernatore della Marca poco ben veduto da quelli popoli, teme del caso di Fermo. 515.

C

Capi del tumulto di Fermo quali fossero, addimandano vn consiglio generale. 511

Congregatione di Cardinali destinata

za dal Papa per il caso di Fermo, ha varie opinioni. 516
Corsi chiamati dal Gouernatore per sua custodia entrano in Fermo. 512

F

Fermani di natura altieri. 510. mandano Ambasciadori a Roma, implorano l'aiuto delli vicini 511. supplicano il Commissario, che sospenda l'entrare in Fermo, e gli è negato. 517 altra volta disobedirono, e furono repressi. 517. donano otto mila scudi al Papa. 520
Fermo, suo sito, stima che ne fà il Papa. 510

G

Il Gouernatore essorta, di poi prohibisce il Cõseglio Generale. 511. Manda a chiamar dei Corsi per sua difesa. 512. si ritira nel Palazzo delle carceri, licentia li Corsi, vuol darsi in mano delli priori, che non lo vogliono, è vccifo, & il cadauere strapazzato. 514. di poi honorato molto. 519
Il gouerno lungo genera tedio. 510
Il grano dell annona è abusato. 515

I

Monsignor Imperiale destinato Commissario Apostolico a Fermo con grande autorità, parte assistito da militia valorosa. 517. risponde sodamente a Fermani, entra in Mogliano, pregato non vuole sospender la marciata. 518. Gastiga un soldato, poi entra in Fermo, prouede alle militie, poi fa honore al cadauere di Monsignor Visconte. 518. seda vn tumulto di militie; gastiga li rei, & altri bandisce. 519
Inganno delli ricchi tessuto in Fermo alli poueri, per farli tumultuare. 511

L

Capitan Lucio con inganno fà armare il popolo. 512

M

La Marca mal affetta a Monsignor Bilia suo Gouernatore. 515
Cardinal Montalto và a Fermo. 515

P

Il Papa destina vna congregatione di Cardinali per il tumulto di Fermo. 516. determina di mandarui Monsignor Imperiale. 517
Piceno onde sia detto. 512
Il popolo di Fermo si sdegna della prohibitione del Consiglio. 512. si arma. 512. comincia il tumulto. 513

R

Li Ricchi desiderano alto il prezzo del formento, ingannano li poueri. 511

T

Tumulto in Fermo, come originasse. 511. s'incomincia. 513

V

Caualier Vecchiarelli, sua Nobiltà, e professione seda vn' amutinamento in Roma. 520
Monsignor Visconti Gouernatore di Fermo, e suo costume. 510. Vedi Gouernatore.

Di Polonia.

A

Ambasciata fatta al Chmielneſcki in nome del Rè Giouanni Caſimiro. e ſuo ſucceſſo. 539 *artificioſa del Chmielneſcki al Rè.* 539. *delli Polacchi alla porta e ſua riſpoſta* 541. *delli Moſcouiti al Re, e ſue dimande.* 569. *riſpoſta del Rè..* 569. Vedi Moſcouita.

Ambaſciator Tartaro. Vedi Tartaro.

Arciueſcouo Greco Schiſmatico mandato dal Patriarca di Gieruſalẽme al Chmielneski. 542. *è ammazzato nella battaglia di Beretzko.* 596

B

Battaglia a Sbaras. 547. *vn'altra poco lontano.* 552. *ſito della battaglia di Beretzko.* 587. *forma di eſſa battaglia.* 588. *ſi combatte da tutti, vincono li Regij.* 589

Beretzko deſtinato per il campo Regio. 582

Bogdano. Vedi Chmielneſcki.

Palatino di Braslauia deſtinato Commiſſario alli Coſacchi. 531. *accidente occorſogli ad Oſtrog.* 533. *è ſoſpetto alla Dieta.* 536

C

Gran Cancelliero ſcriue all'Ham, e ſua riſpoſta. 554. *diſcordia con il Palatino di Ruſſia.* 557. *eſito.* 565

Alcuni cannoni del Rè crepano, & è ſtimato arte magica. 595

Capitoli della pace. Vedi Pace.

Prencipe Carlo Ferdinando offeriſce denari per far la guerra contra li Coſacchi, e Tartari. 531

Chmielneſcki và alla Corte del Rè Vladislao il Grande e ne ha patenti, e commiſſioni. 523 *ſi ſtima offeſo, & origina la guerra preſente.* 529. *fermato dal grande Alfiere fugge, e ſua frode. Occupa Zaporouia, eloquente ſeduce Zoprucha. e li ſuoi ſeguaci.* 525. *vince, e fa lega con il Tartaro.* 526 *manda Commiſſarij al Rè Vladislao, che tornano in dietro.* 529. *ammazza gli Oſtaggi, e rompe la guerra.* 535. *è inuitato da Schiſmatici Greci in Leopoli.* 536. *licentia artificioſamente gran parte dell'eſercito.* 538. *Vſa grande arte, per dominare.* 539 *trattiene li mandati dalli Commiſſarij Regij, & vſa altre artificioſe Barbarie.* 547. *arte ſua ſtrana nel rompere li trattati, propone nuoue dimande.* 543 *arriuato, & vnito al Tartaro, impediſce la libertà al Potoſchi.* 544. *è dichiarato traditor della Patria.* 544. *và ad aſſalire il Rè. che reſiſte.* 552. *combatte, e perde.* 552. *dopo la pace dà ſoſpetto di sè, ma ſcriue lettere humili al Rè.* 558. *dà ſegni di voler la pace.* 570. *per ſoſpetto vuole rompere la pace* 570. *dimanda aſſiſtenza alla Porta.* 570. *ſi duole del Rè.* 571

Seduce il Tartaro. 585

Ritorna in gratia de' Coſacchi. 605

Scriue al Generaliſſimo, e dimanda la pace. 614

Commiſſarij per la pace deſtinati frà li Regij, e li Coſacchi. 615

Colonel Corſi, e ſuo valore. 586

Militia Coſacca, onde ne ſia originato il nome. 522. *come prima ſi ſollemaſſe-*

uassero li Cosacchi, come gastigati, cedono alli priuilegij. 523. si fanno numerosi. Vincono il Potoschi. 526. hanno vn grande esercito cõ li Schismatici Greci. 528. fanno danni nella Russia. 529. mandano Commissarij alla Republica di Polonia. 529. loro pretensioni. 530. sollecitano le risposte. 530. fanno progressi. 532. trucidati a Leopoli. 538. mandano Commissarij al Rè, con nuoue materie di rotture. Occupano, e saccheggiano Zasogrod, sono rotti al Brister. 576. fatti morire d ordine del Rè. 581. dopo la battaglia di Berestezko dimandano la pace. 593. ne disciolgono il trattato. 595. Valore di trè mila. 596. valore di vn solo. 597. molti vccisi da' Villani. 599

Due Cosacchi sono fatti Nobili Polacchi. 579

Costantinoua cede alli ribelli. 532. è ricuperata. 536

D

Decreti bellici fatti dalli Senatori radunati per l vscita in campagna del Rè. 543

Duca Domenici attacca li Ruteni sotto Costantinoua. li rompe, e si vnisce al Duca di Visnowichi. 532

F

Il Canonico Fantoni è mandato dal Rè Vladislao al Gran Cancelliero, e suo negotiato. 521. Vedi Rè Vladislao.

Fattione trà Cosacchi, e Regij. 577. diuerse frà gli vni, e gli altri eserciti. 595. 606

Ferley destinato Tenente del Generalissimo. 536. con dispiacere dello stesso Generalissimo. 538. si ritira in luogo forte, se ne auuisa il Rè. 546

G

Trè Generali eletti dalli Senatori contro li Cosacchi. 529

Duca Gieremia si vnisce al Duca Domenici, & al Palatino di Chiouia. 532. riceue nel suo esercito sei mila Hebrei. 532. confermato Generalissimo. Si duole, che gli sia dato per Tenente il Ferley. 536. quale fosse stimato, e chiamato dalli Tartari. 549. vince a Sbaras. 550. sua discordia con l Ossolenschi Gran Cancelliere, e sua cagione, & essito. 557. muore. 605

Prencipe Giouanni Casimiro è eletto Rè di Polonia, spedisce vn Gentilhuomo al Chmielneschi 537. propone di far la guerra alli Tartari. 541. comanda al Copiere della Corona, che vada contro li Villani ribelli. 541. stabilisce vna tregua fino alla Penecoste, manda a trattare con il Transiluano. 543 esce in campagna. 544. entra in Lublino e li sono presentati soldati, che sono pochi in rispetto dell inimico. 545

Vieta al Tubaldi l esercito Caluino. 546 publica vn perdono General alli ribelli. 550

Assalito combatte, e vince. 552

Torna in Varsauia, e tiene la Dieta. 558

Nella Dieta determina di armare 50. mila huomini. 571. chiama la Nobiltà, destina Sokal Piazza d'armi. 576

Scuopre vna insidia, vn scela sua armata a Sokal. 578 celebra la Festa del Santissimo. 582. parte di Sokal. 583 va per incontrar l'inimico, ma per vn sospetto grande fa ritor-

tornar l'esercito auuanzato, e lo ripone a' primi posti. 584. vuole, che si combatta. 588. corre pericolo. 590. ha la vittoria. 592. gli domandano artificiosamente pace con li Cosacchi, & egli promette di vdirli, e suo successo. 592. ascolta li Deputati. 593. gli propone conditione di accordo. 594. risponde all' Ham. 598. manda alli Villani vn Indulto Generale, ma non alli Cosacchi. 599. và a Leopoli. 600. fà restituire alli Greci Cattolici le Chiese prima tolteli. 600

Greci Schismatici essortano alla guerra li Cosacchi. 528. inuitano i Chmielneschi in Leopoli. 536. sollecitano il Chmielneschi, a cui mandarono vn Vescouo assistente. 542. e gli promettono grande aiuto. 538

H

Ham de' Tartari. Vedi Tartari.

Hebrei armati in numero di sei mila vanno ad vnirsi col Duca Geremia, e combattono valorosamente. pag. 532

Hiemir Capo Cosacco nella Podlachia entra nella Zamosia. 537

I

Iampoli ricuperato dalli Regij. 576

K

Il Kalinoroski Generale di campagna si vnisce al Generalissimo contra li Cosacchi. 577

Kameniz tentato in vano dalli Cosacchi. 533 liberato dall'assedio. 538

Korcinouuos altro Capo Cosacco vsa arti per muouere a fierezze il Chmielneschi. 533. fà danni in Lithuania. 536

Pultora Kozak assedia con 30. mila Cosacchi Skadz. 535. fugge con pochi. 536

Kozimarschi vno delli Capi Cosacchi piglia Pollone, si rompe con li Ruheni. 532

L

Lettere del comandante Tartaro al Generale Polacco. 580. risposta datagli. 580 del gran Turco all' Ham de' Tartari. 617 dell Ham de Tartari al Chmielneschi 617. del Chmielneschi al General Polacco. 617

Lithuani fanno progressi contro li ribelli. 604. 605. vincono gloriosamente. 599. 604

Luzko preso da' Cosacchi. 534

M

Militia Cosacca. Vedi Cosacchi.

Il Meerschi Religioso tratta la pace trà li Cosacchi, & il Rè. 539

Il Moscouita manda Ambasciadori al Rè, e sue dimande. 567. suoi trattati. 570

Tratta bene l'Ambasciador Polacco, e sue offerte. 596

Il Murza, ch'era prigione nel Campo Polacco è posto in ferri per la sua machina. 583

N

Nobili Polacchi offeriscono denari per far leuate contro li Cosacchi. Vedi Polacchi.

O

Olika assediata da' Cosacchi, e liberata. 582

Origine del nome Cosacco, e sua militia 522. delle presenti guerre. 523

Oppizzi quali siano, e loro attioni, occupano Bari, pongono in pericolo Caminiz. 542

Ossolenschi Vedi gran Cancelliero.
Ostrog preso da' Cosacchi. 534

P

Pace trattata dal Padre Moerschi. 540. *sollecitata dal Rè. cantata dal Chmielneschi.* 540. *stabilita, e suoi capitoli.* 553. *confermati nella Dieta, fuor che vno del Metropolita Greco.* 564
Polacchia sente vna nuoua sollevatione de' Villani. 534
Polacchi fanno instanza al Senato, che non ostante li trattati di pace si combatta. 534. *rotti dalli ribelli.* 536. *assediati sotto Sbaraz.* 539. *fanno progressi sotto il Rè.* 579. *dopo la vittoria di Beretzeschо non vogliono seguitare il Rè.* 598
Vanno per vnirsi alli Lithuani, hanno vn poco di percossa nel bagaglio. 605
Pollone preso da Cosacchi. 532
Il Potoschi figlio del Generalissimo è rotto da Cosacchi. 516. *fatto prigione de' Tartari, procura la libertà con 20. mila Vngari d oro, ma è impedito.* 544

R

Republica di Polonia risponde all' Ham Tartaro. 529 *risponde alli Cosacchi, e da loro buone intentioni, destinandoli Commissarij.* 531
Rudach preso da' Cosacchi. 542
La Russia patisce molti danni da' Cosacchi. 529

S

Schrtuuschi vsa accortezza per giouar alli Regij, & è gratificato dal Rè. 550
Li Seruidori dell' esercito Regio combattono egregiamente. 552
Sokal è destinato piazza d'armi dal Rè. 577
Sollevatione prima delli Cosacchi sotto Sigismondo Terzo. 523 *delli villani a' confini di Lithuania* 531. *vn'altra in Podlachia.* 534. *de' soldati Regij in Lithuania, a cui è mandato il Maresciал di Corte.* 543. *è quietata.* 544. *tentata ne i monti di Cracouia, e gastigata.* 584
Spoglie tolte alli Tartari, e Cosacchi. pag. 592. 593

T

Tartari come pretendano tributaria la Polonia. 526
L'Ham viuente era obligato al Rè Vladislao della liberta, e dominio. 527. *scriue vna superba lettera al Rè d'hoggi.* 529
Tartari sono pronti ad vnirsi alli Cosacchi. 543
L'Ham riceue lettere dal gran Cancelliero. risponde. 554
Il suo Ambasciadore parte di Polonia sodisfatto. 566
Tartari Naaini. e loro qualità. 568
Il Tartaro libera li prigioni secondo lo stabilito. 569. *manda vn' Ambasciadore a ratificar la pace.* 570. *si lascia sedurre dal Chmielneschi. pag.* 572
Il Comandante Tartaro scriue al Generale Polacco. 580. *risposta datagli.* 600
L Ham Tartaro si vnisce al Cosacco. 584. *combatte a Beresetzcho, e fugge.* 590 *scriue al Rè, e sua risposta. pag.* 598
Tregua breue stabilita. 543
Vn Turco risiede appresso il Chmielneschi è fatto prigione 598
Il gran Turco si dichiara, che la mossa del

del Tartaro era stata di sua commissione. 541
Il gran Turco scriue all'Ham. 617

V

Villani si sollieuano a' confini della Lithuania, & occupano Bar. 531. *si sollieuano in Podlachia.* 534. *sono licentiati dal Chmielneschi, si fanno vn loro capo, e sue attioni.* 541. *ricusano di restituire li beni alli padroni.* 568. *non vogliono star alla pace.* 570. *ammazzano li Cosacchi.* 599
Duca Vuismeouich. Vedi Duca Gieremia.
Rè Vladislao Quarto hebbe pensieri grandi, e diede patenti al Chmielneschi. 523. *voleua alle prime sollevationi, che li Generali sospendessero l'andar contra li ribelli, hauendo sensi di andar di persona, e però spedì il Canonico Fantoni.* 527. *s'infirma, e muore.* 528

Z

Zamoschia assediata da' Cosacchi. 537. *liberata.* 539
Prencipe Zamoschi pregato dal Rè fà vn'esercito, e si vnisce al cognato Alfiere del Regno. 546
Zasgrod occupato, e sacchiggiato da' Cosacchi. 576

Di Francia.

A

ANgiers si dichiara per il Rè. 684. *li Deputati sono fatti prigioni, la Città cede.* 685
Arcuescouo di Parigi determina la processione della Cassa di Santa Genouefa.

B

Presidente Ballieul riprende in faccia il Prencipe di Condè, la compagnia lo rimprouera. 698
Battaglia di Gorghèu. 689. *come sia stata descritta dalli Condeisti.* 701
Battaglia di Estampes. 705
Bordelesi promettono ogni assistenza al Prencipe di Condè. 659. *tumultuano contra li Spagnuoli ma subito si quietano.* 675. *vacillanti si ristabiliscono per il Condè.* 680
Bergerach è fortificato dal Prencipe di Condè. 685
Duca di Buglione è fatto Ministro di Stato. 688. *và a seruire insieme con il fratello.* 688

C

Li Cardinali sono esclusi, ancorche nationali dal Ministerio di Stato. 649
Castelletto preso da' Regij. 672
Coadiutore di Parigi è reso sospetto alla Regina. 648. *scuopre li trattati del Condè con li Spagnuoli.* 652. *hà parole con il Condè al Parlamento.* 654. *è fatto Cardinale, e và alla Corte, si chiama Cardin. di Retz.* 686. *per non disubbidire al Rè non và in Parlamento.* 688
Coignac liberato dal Conte di Harcourt, che caccia Condè. 671
Il Prencipe di Condè di che genio sia, auuerso d animo al Card. Mazarino, acquista gli animi con li beneficij del Rè. 632. *viene sospetto di lui.*

lui. 632. è carcerato con il fratello, e cognato. 639. Vedi Prencipi. Si mantiene li fattionarij con artificij. 648. seconda il Duca d'Orleans per la esclusione delli trè Ministri. 649. è fatto Gouernatore della Ghienna. 649. si ritira a San Mauro. 649. è assicurato dal Parlamento. 651. ritorna a Parigi, và in Parlamento, ma non al Rè. 651. s'incontra nel Rè, lo saluta, ma non gli parla. 652. viene a rotta con il Coadiutore. 654. si ritira a Limours, ne vuole accettare accommodamento, se non è dichiarato innocente. 655 sodisfatto, si scusa, se non va di persona alla cerimonia della maggiorità. 655. delibera di prender l'armi e publica le cagioni 656. parte per Ghienna. 656 con vna lettera publica le sue ragioni. 659. manda le sue genti nel Beri, và a Bordeos. Promesse fattegli da Spagnuoli. 660. tratta con Spagnuoli. 663. è costretto dall' Harcourt ad abbandonare Coignac. 671

E' dichiarato conditionatamente reo di Lesa Maestà. 675

Manda il Duca di Nemours a concertare le diuersioni. 678. fortifica Bergerach, e Liburne. 685. fa spargere trà l'esercito Regio oblatione d'oro a chi passi al suo partito. 685. spiega in Bordeos le bandiere, e stendardi acquistati cõducendo in trionfo li prigioni. 687. và a Parigi, e sue attioni. 690. insolenze de' suoi soldati. 693. ossequente d Orleans, il popolo di Parigi gli fà esibitioni. pag. 707

Principe di Conty scriue al Rè le sue, e le pretensioni del fratello. 661. và a Bordeos. 663

D

Il Castello di Digion si rende alli Regij. 675

E

Espagny si rende a' Condeisti. 656. il Marchese di Vxelles ne ricupera la Piazza. 676

F

Fattione a Herrison. 665. a Tornay Chiarente. 674. a Lettore co'l Marsin. 686. a Miradoux. 686 del Turenna a Estampes. 705. a San Clod. pag. 706

H

Il Conte d'Harcourt è mandato contro il Prencipe di Condè 663. manda presidio nella Rocella. 667. và al soccorso di Coignac, troua difficolta, e pericolo di perdersi la Piazza. 668 arriua a Coignac, si pone in battaglia, attacca il borgo con grossa fattione, lo guadagna, e libera la Piazza. 669. ne fa ritirar Condè. 670. va alla Rocella ne piglia la Torre di S. Nicola. 673 combatte a Tornè Chiarente, vince, e lo prende. 674. riduce gran parte della Ghienna all'obedienza, piglia San Surino. 690

Herrison preso dalli Regij, e sua descrittione. 690

I

Il Duca di Iorch combatte valorosamente alla battaglia d' Estampes, pag. 656

L

Lettera del Rè al Duca d'Orleans 661

Lionne. Vedi li trè Ministri.

Duca di Lorena dopo il fatto di Estampes entra in Francia, ciascheduno

dano li procura del suo partito, dà parole a tutti. 705. si dichiara per li Prencipi. 705

M

Il Marsin è liberato di Perpignano. 644. abbandona la Catalogna per condur truppe al Prencipe di Condè. 661. si congiunge a Condè. 665

Cardinal Mazarino promosso dal Rè Luigi hà la naturalezza di Francia. 630. procura la vnione delli Prencipi. 631. è odiato dalli partiali delli Prencipi 631. si rompe seco il Duca d'Orleans, & il Parlamento. 643. odiato da tutti, e perche. 643. parte da Parigi. 646

Il Parlamento l'essilia dal Regno. 646. gli sono sequestrati li beni, gli è negata vna ritirata in Francia, và a Colonia. 647. dimanda il passo per la Piccardia, e gli è negato quanto a lui. 677. s'incamina per Francia, ordine della sua marcia. 681. giunge alla Corte, e conferma primo ministro di Stato. 682. fa rilasciare il Presidente Bittaut. 684. volendo passare all'esercito, instà al Rè, che faccia trè nuoui Ministri di Stato, com'è fatto. 688 parla alle Maestà, acciochè il lascino partire. 693

Li trè Ministri, Tellier, Seruient, e Lionne viene tentato che siano esclusi, e li Prencipi ne cominciano il tentatiuo. 649. sono richiamati dal Rè. 680 ma ad instanza della Regina non se ne serue. 688

Momalbano si fortifica per il Rè. 664

N

Nantes manda Commissarij ad attestar la sua fede al Rè. 685

Nimici di Mazarino quale fine hauess. fero 643. discordia frà di loro. 648

Madama di Nouaglies corre la fortuna delli trè Ministri per essere allontanata. 649

O

Marescial d'Ocquincourt risponde acerbamente alle instanze del Parlamento di Parigi. 683. perde la battaglia di Gorgheu. 689

Conte d'Ognon porta denari al Prencipe di Condè, e pretende il suo partito. 673

Il Duca d'Orleans è con arte tirato alla parte de' Prencipi, odia il Cardinal Mazarino, si rompe seco. 642. ha disgusto con la Regina. 656. non vuol essere in Parlamento, quando si deue giustificar l'accuse contro Condè 654. pregato si affatica per quietar Condè. 655 si disgusta delle mutationi fatte dal Rè 655 si disgusta con il Parlamento, e si ritira a Limours. 664. Scriue al Condè per la facoltà di trattare accommodamento. 665. impedisce in Parlamento la dichiaratione contra Condè 674. sollecita l'accommodamento trà il Rè e Condè per tener lontano Mazarino. 680. fà far proteste al Rè per occasione di Mazarino. 682. inuitato da vna lettera Regia risponde aspramente del Cardinale, fa carcerare due Comissarij d'Aghen. 683. si dichiara per lui la Linguadocca. 683 comanda alla sua Città, che non sia admesso Mazarino. 686 raduna esercito 687. si oppone a due Vescouadi dati dal Rè. 699

P

Conte di Palcò và per far prigione il Prencipe di Conty, e lo perde per stra-

strada, occupa nondimeno alcuni luoghi. 663. 664
Parlamento di Bordeos inuita quello di Parigi a dichiararsi seco contra il Rè a fauore del Prencipe di Condè: 686. Parlamento di Parigi sdegnato contra Mazarino, e sue ragioni. 643 esilia dal Regno il Cardinale. 644 udita l'accusa contro Condè, determina che se ne prenda la informatione. 654 differisce di dichiarar reo di Lesa Maestà Condè 664. teme il ritorno di Mazarino, e rinoua la proscrittione. 677 comanda il contrario di quello, che ordina il Rè, pone taglia a Mazarino 681. fà altre prouisioni, e vieta a quelli della compagnia l'vscir di Parigi. 682. udisce le risposte del Rè alle sue rimostranze, e patenti reali, determina di replicare, e di non dare al Rè copia delle accuse contro Mazarino. pag. 701
Parlamento di Tolosa: dà arresti a fauore del Rè. 664.
Partiali de Prencipi quali fossero odiati il Card: Mazarino. 639
Marescial di Plessis Pralin è fatto Ministro di Stato. 690
Popolo di Parigi minaccia contra il Card: Mazarino 693. fa essibitioni contra l'Orleans 707. dubita da chi debba riceuere il nome. 708
Si tratta la liberta delli Prencipi carcerati. 643. sono liberati. e vanno a Parigi essendo restituiti loro li gouerni 644. pongono le guardie, che il Rè non parta di Parigi 644. promettono che subito partito fuori di Francia il Cardinale, deponeranno l'armi. 700
Li Prencipi collegati trattano di vscire in campagna. 663
Il primo Presidente del Parlamento si dsgiunge aalli Prencipi. 649. è fatto Guardasigilli. 649
Pretensioni di Conti, e Condè quali fossero sono scritte dal Conti al Rè. 663

R

Ragionamento del primo Ministro di Stato al Rè. 617. dal Rè in risposta al Rè d'Inghilterra. 691 del Card. Mazarino alle Maestà 692. del Sig. di Talon in nome del Parlamento al Rè. 694
Rè di Francia tenuto conguardie, acciochè non esca di Parigi. 644
Scherza grauemente sopra Condè. 652. scoperti dal coadiutore i trattati di Condè, risolue di consultarne con il Parlamento. 653. espone al Parlamento l'accusa contra Condè e dimanda conseglio. 654 si contenta di dichiarare innocente Condè. 655. fatto maggiore muta alcune cose. 655. delibera di vscire in campagna. 656. risponde sauamente al primo Ministro 658. parte da Parigi. 661. va a Potters, offerisce sicurezza al Prencipe se vuole obedire. 665. prescriue alcuni ordini all'Arcourt. 666. comanda, che il Cardinale sia riceuuto 680. richiama li scacciati ad instanza di Condè manda ordine al primo Presidente che vada alla Corte 681. sospende in vano l'entrate del Duca di Orleans. 683. comanda al Parlamento, che faccia processo contro il Duca di Roano, o contra Nemours, ma non è obedito. 684. va a Blois. 686. volendo andare a Fontanableò raduna il suo esercito sotto quattro capi. 686. vieta al Parlamento di Parigi l'adunarsi ma non è obedito. 687. si muoue per essere a San Germano 690. per sue patenti lette in Parlamento addi-

addimanda, che siano date le accuse contra il Cardinale. 700
Rè d'Inghilterra s'interpone per l'accomodamento, e lo propone al Rè. 690.
risposta graue del Rè. 691
Li Regij pigliano Sant'Amando. 665. *San Martino* 671. *Horisson.* 672. *fanno progressi nella Ghienna, pigliano alli Bordelleſi la Galera Reale.* pag. 688
Regina di Francia dissimula, e poco parla di Mazarino. 644. *chiama primo Ministro di Stato Sciauigny.* 649 *hà disgusto, ma si accomoda con Orleans.* 649. *scriue alli Parlamenti per la ritirata di Condè.* 643. *nuoua difficoltà di prouedere alle cose di Condè, per la parola data al Parlamento.* 653
Rimostranza del Sign. di Talon in nome del Parlamento al Rè. 694
Risposta datagli. 695
Esame fatto da alcuni delle rimostranze del Parlamento. 666
Risposta del Rè alle rimostranze. 698
Il Duca di Rohano niega adherire al Rè. 682

S

Sant'Amando preso dalli Regij. 671
San Martino preso dalli Regij. 671
Monsieur di Sciauigny richiamato per primo Ministro di Stato. 649
Sig. di Sciatteneuf primo Ministro di Stato parla al Rè del negotio del Prencipe di Condè. 657
Seruient. Vedi tre Ministri di Stato.
Regina di Suetia si essibisce mediatrice trà il Rè, e li Prencipi, e fra le Corone. 708
Duca di Suilly fa gente per il Prencipe manifestamente in Parigi. 687

T

Conte di Tauanes sospende la vittoria di Turrena in Estampes. 705
Tellier Città resta abbrucciata dalle genti del Condè. 660
Tornay Chiarente presa dalli Regij. pag. 689
Tumulto al Ponte nouo in Parigi 689. *in Bordeos presto quietato. & vn'altro in Parigi.* 675
Mareschal di Turenna hà il comando dell armi Regie. 690
Vince ad Estampes, il Tauanes gli sospende la vittoria. 705

V

Duca di Vandomo è fatto Ministro di Stato. 688

X

Xantes si rende alli Regij. 687

Il Fine della Tauola.

DELLA HISTORIA DELLA GVERRA CIVILE D'INGHILTERRA DE' NOSTRI TEMPI.

LIBRO PRIMO.

TRà tutte le conditioni di persone, a cui l'Historia è profitteuole, (che a ciascheduno è gioueuolissima) non istimo, che altri più ne douesse coltiuare, non dirò la notitia, ma lo studio, che il Prencipe; si perche ella è vn racconto di attioni de' Prencipi, e Grandi, e da i simili si impara, si perche ella è la vera maestra del gouerno de' Stati, mostrando ne gli altrui accidenti, quello che seguire, quello che apertamente fuggire, e ciò che destramente schiuare si debba. Distinsi il leggere dallo studiare, perche l'Historia scritta da huomo intendente, hà il midollo più succoso, che quella che serue per semplice notitia de' fatti; quindi Cornelio Tacito è più in credito di qualche altro molto piu di lui erudito Historico, perche non raccontò solo i fatti, ma, per così dire, fece il commento alle sue narratiue, lasciando anche al Lettore campo di penetrar più addentro quello, ch'egli solo accennaua. Ma se alcuna historia è profitteuole al Prencipe, quella, a mio credere, è vtilissima, che narra le riuolutioni, ò commotioni de' popoli. Io sò bene che l'attione principale di chi impera è la guerra, ma perche pochi Prencipi hoggi di là trattano per se stessi, ma quasi tutti la maneggiano per mezo de' Procuratori, come si fanno le liti ciuili, delegando le cause delle spade loro a' Capitani, e Generali (che per più confonderne, e difficultarne il maneggio hanno introdotti i Generalati multiplici, per fino delle nationi, onde poi nascono le dissensioni, e gl'impedimenti del ben guerreggiare) perciò, dico, stimo che l'altra parte di Historia, che risguarda il gouerno de' popoli, sia più necessaria al Prencipe, già che in quella molto non si affatica. Le reuolutioni de' popoli, sono per lo più

Historia vtile al Prencipe.

E' maestra pratica della politica.

Deue essere non letta solo, ma studiata.

Vtile di questa sorte di Historia.

figlie de' mali gouerni de' ministri. Quindi è dunque, che io mi sono posto a scriuere molte riuolte de' popoli accadute a' miei giorni, che ragioneuolmente si possono chiamare i Terremoti di Stato. Haurei potuto incominciare da quella che tolse di vita Osmanno Imperador de' Turchi, ma la tralascio, perche fù commotione non del popolo, ma della militia Gianizzera; pensai d'incominciare da quella di Bohemia, che hebbe principio da vna strana esecutione di gettar li ministri Cesarei, e di quel Regno dalle finestre, e ne successe vna dura tragedia alla Germania; molte però sono le cagioni, che me ne hanno fatta allontanar la penna in questo luogo, ma in particolare per hauerla di gia trattata in altro volume, che all'hora stimai più proprio, come spero, che a suo tempo si vederà. Qui dunque hò voluto incominciare dall'Inghilterra, come dalla più tragica, hauendo condottene il Rè sotto la scure del Carnefice.

E' l'Inghilterra, compresa sotto il nome di gran Bertagna, vn' adunanza di trè Corone, Anglia, Scotia, & Hibernia, le due prime sono vna sola Isola, ma la maggiore d'ogn'altra. Furono queste due Inghilterra, e Scotia, quasi che sempre Regni diuisi, anzi, come accade a' vicini, poco sempre amiche, o perche l'vno, e l'altro Regno danno la successione anche alle donne, piu volte per introdurre amicitia frà quei due popoli furono date donne, hora alli Rè di Scotia da gl'Inglesi, hora da quelli a questi; pure alla fine si vnirono in vna sola Corona, e passò lo Scozzese ad habitare, e ponere la sua sede in Londra, ch'è la Capitale dell'Inghilterra, ò lo facesse, perche questa è più deliciosa Regione, che la Scotia (paese per se stesso montuoso, e sterile) ò perche stimasse bene di acquistarsi l'amore di vn nuono suddito con l'habitare con esso.

Edoardo Rè d'Inghilterra, terzo di questo nome, doppo l'essere stato vittorioso, e trionfante del Rè di Francia, e di quello di Scotia, si diede alle delicie, che portano le Corone otiose, delle quali non è picciola corruttela l'amore dell'altrui letto. Amò troppo caldamente Giouanna Contessa di Salisburia, bellissima Dama; con questa ballando vn giorno vidde, che l'era caduta vna legaccia, e chinatosi la raccolse. Ne risero i Caualieri presenti, perche forsi in quei tempi non era delitto di ridere d'vn'attione Reale; a questi voltatosi Edoardo, disse, che ben presto quella legaccia sarebbe molto stimata; e però fece vn' ordine di Caualleria, che chiamò della Garitiera, ch'è lo stesso, che cinta, ò legaccia volendo, che li Caualieri portassero alla gamba sinistra, poco sotto il ginocchio, vna cinta allacciandola con vna fibbia d'oro, e ne' giorni sollenni portassero vn Collare composto di quella fascia, o cinta, & ornata di rose bianche, e rosse (insegne della Casa di Lancastro, e Iorc) con il motto in lingua Francese. *Sia vituperato chi pensa male*. Quasi volendo dire, che delle attioni de' Prencipi bisogna sempre pensar bene; a questo appese l'Immagine di S. Giorgio, sotto la cui protettione pose l'Ordine, al cui Santo haueua dedicato vn bellissimo Tempio a Vindisor: così honestò, ò stimò di honestare la cagione di quell'ordine vnendola con il nome di vn Santo Vergine. Ma questi alla fine da vna occasione poco buona cauò frutto di qualche riuerenza a Dio, & al Santo. Ma Henrico Ottauo di questo Nome, quello c'haueua scriuendo contro Lutero meritato il titolo datoli dal Pontefice di difensor della fede, si seruì de' suoi amori con Anna Bolena, Dama grande, a funestare il proprio nome, & a partirsi dalla obedienza della Chiesa. Fù questo amore, di cui parlo, vn' apostema, ò per meglio dire vn Carcinomo, che più profondò le radici, che all'hora non paruero, poiche fù vn'antico Padre di questi vltimi trauagli, e rouina di questi Regni.

Institutione dell'ordine della Garitiera.

De-

Deliberò Henrico di ripudiare la moglie legitima, ch'era congionta di stretissimo sangue a Carlo Quinto; questi trauagliò con l'autorità sua in Roma, accioche non ne fosse concessa la dispensa, come non fù, ma quell'imperuersato nella cecità amorosa, affetto che se il Prencipe conoscesse d'essere vn non sò che più d'huomo, lo douerebbe tener lontano dalla casa del suo cuore (parlo dello stranero, poiche il maritale è Santo, e non ne hanno li Rè di Scotia prouato esempio così notabile, che conducendosene vn Rè al sepolcro, e passandosi da quello della già morta moglie, s'arrestarono gli animali, che ne tirauano il carro, nè fù mai possibile farli muouere passo: onde gli astanti conobbero vna forza sopranaturale, e deliberato di ponere questo con il cadauere della Regina, viddero con gran merauiglia abbracciarsi tenacemente que' corpi, quasi che volessero insegnare a' loro discendenti, che è Regio documento, non che sacro l'amore conjugale) imperuersato, dico, il Rè Henrico nell'amore d'Anna quello, che non potè con autorità Pontificia, il volle con la Regia; ripudiò la moglie, e sposò Anna, e perche i delitti sono come le sventure, che non vanno mai sole, vedendosi scommunicato dal Papa, dichiarò che il Rè fosse capo anche della Chiesa; non deuò però i Vescoui, nè i Riti Ecclesiastici, per mostrarsi dissimile da Lutero, ch'egli haueua in gran parte rifiutato. Il Demonio fù per appunto dalla parola della verità chiamato seminatore della zizania; battò al rubello Angelo, che quel Regno, ch'era stato vno de' più fedeli, & osseruanti del vero culto Diuino, trauasse vn sol punto dall'Ecclitica Romana; che fosse tolta da' popoli quella riuerenza douuta al successore di Pietro: e posta in disparte l'autorità, e rispetto Pontificio, perche da questo ne nacque l'entrare, serpendo l'heresia di Caluino, e d'altri. Dissi serpendo, perche ricordandomi del primo peccato dell huomo, vedo ch'egli entrò per vn serpente, animale di picciol capo, che strisciandosi ondeggia con vn lungo corpo, termini proprij del delitto, che s'introduce con poca apparenza, con humiltà, e con lunga consequenza. L'heresia è nemica del buon Principato, perche se quella vuole la libertà, questo desidera vn'esatta obedienza: l'vna vuole la coscienza dominata dal Prencipe, l'altro vuole il Prencipe dominato dalla coscienza: l'vna ricerca molteplicità di pareri nelle cose diuine senza punitione, l'altro non può godere lo Scettro, se non hà l'vnità del credere de' Vassalli. Seminata perciò l'heresia, che vuol dire la diuisione, cominciò a farsi sentire la peruersità di Caluino, l'inimicitia con li Cattolici, li martirij de' Sacerdoti, de' quali Antesignani furono Tomaso Moro gran Cancelliere dello stesso Rè Henrico Ottauo, & il Vescouo Roffense.

Origine dell'heresia in Inghilterra.

Esempio mirabile dell'amore conjugale.

L'heresia è nemica del Principato.

Introdotta così a poco a poco, e continouata ne' Regi successori l'alienatione dalla dottrina della Santa Chiesa Romana, e inuigoritosi il partito Caluino, non è mai più stato possibile, che la nostra vera Religione ripigli piede in quell'Isola, e qualunque volta gli heretici hanno dubitato di qualche conuinenza Regia, hanno subito fatte machine per tenere escluso il partito Pontificio, onde li Sacerdoti zelanti della salute dell'anime Cattoliche, che molte ve ne sono state sempre, non hanno mai potuto praticare se non sotto habito di Secolari, cingendo spada, e mostrandosi alieni da quel ch'erano. Dall'altra parte la Scotia, che di raro vedeua i suoi Rè, vi hauea perduto quel filiale affetto, che soleua, ma li riueriua, come deità, lontani. Hora chi hà praticati popoli non auezzi a vedere il suo padrone sà, che più stimano quelli, che reggono di presenza, che quasi la Maestà lontana. Que-

sta verità fondamentale, e della Religione in Inghilterra, e Scotia, e dell'absenza Regia da Edimburgo, mi seruirà a suo tempo alla materia, che sono per trattare. E se bene sono i motiui lontani della ribellione di que' popoli, sono però li più essentiali, e veri, e de' quali più deue far capitale ogni Prencipe, imparando di non lasciare introdurre ne' suoi Stati l'heresia, vera zizania, del campo seminato del Signore, come anco deue inuigilare all'vnità della credenza in Dio, perche questi è il coagolo dell'amore de' Sudditi verso il suo Signore.

Hora per ben'intendere l'historia, che sono per trattare, è da sapere, che li Rè della gran Bertagna sono ben Regi, Monarchi, e Padroni, ma si trouano vn gran contrapposto, ch'è quello del Parlamento, che sempre ha pretesa vna superiorità grande anche sopra li Rè, e però questi difficilmente si sono da certo tempo in qua lasciati indurre a tale radunanza per non hauere ad incontrare trauagli.

Natura, & origine del Parlamento.

Il Parlamento non è altro, che vn'assemblea delli trè ordini Ecclesiastico, Baronale, e delle Città, ò luoghi priuilegiati; tale è pur'anche in Sicilia, che chiamano Bracci Ecclesiastico, Baronale, e Demaniale. Questo tutto vnito rappresenta il Regno. Egli veramente fù instituito per ascoltare le dimande, che possa fare il Rè a' suoi Sudditi di souuentioni per li bisogni ò della casa, ò del gouerno, ò della guerra; e perche è proprio de' Prencipi quello, ch'è peculiare di chiunque hà bisogno, dissimulare, e per così dire humiliarsi dimandando; e d'altra parte li Sudditi, che deuono concedere, cercano sempre di migliorare le proprie conditioni, che sono de' priuilegij, che altro non è che sollenarsi dalla bassezza de' Sudditi, e andarsi accostando più che possono a i gradi grandi; e li Rè per ottenere li consensi desiderati, hanno poco meno, che ciecamente, concessa hoggi vna prerogatiua, e dimani vn'altra, e si è giunto a tal segno, che cumulate tutte queste insieme, hanno formata vna specie di Republica, c'hà preteso autorità sopra i Regi. Auuertimento necessario al dominante d'aprir gli occhi a queste concessioni, le quali sono per appunto come i fiumi, che di picciol fonti aggregate l'acque di questo, e di quel rio', diuentano impetuose, e insopportabili. Questi Parlamenti in Inghilterra hanno fatto hoggi, come faceuano i Romani i loro Plebisciti; hora questi ancora hanno diuise le funtioni loro in due radunanze, che chiamano Camere superiore, e inferiore; quella è composta di Nobiltà Baronale, e l'inferiore hà specie di plebe, che se bene rappresenta Città, e Ville, è nondimeno composta di Mercanti, e Artigiani, e d'ogni sorte di gente. Il Rè Giacomo Primo in vna instruttione, che diede al Prencipe Henrico suo figlio, e la chiamò *Presente Reale*, l'ammaestrò de' modi per emendare i vitij di tutti trè questi ordini, e tenerli in obedienza; ma le cose buone non sono sempre poste in esecutione.

Camera superiore, e suo vfficio.

L'vfficio della Camera superiore altro non è che vn tribunale supremo, che giudica i giudicij così ciuili, come criminali, e trouando colpe ne' Giudici li punisce: ode le querele contro di loro, ò contro le giudicature, e sentenze, & è questa passata tant'oltre, ò per conniuenza, ò per abuso, che pone le mani per fino ne' Seruidori della Casa Reale, e ne' suoi Consiglieri, ò priuandoli, ò gastigandoli; materia così odiosa, che se li Rè non si fossero fatti conoscere per Regi, facendo a' condennati dalla Camera superiore gratia, ò della vita, ò della facoltà, sarebbe stato necessario il dire, che la Camera superiore fosse stata la padrona del Regno, & il Rè vna statua vestita d'ornamento Regio. Si manifestauano anche li Rè per tali con l'approuatione, ò riprouatione delle sentenze di questa Camera,

mera, onde effettiuamente si conosce, che questo Tribunale, o Foro, altro non era, che vn supremo consiglio Giudiciale, ò delegato, ò sorrogato dal Rè, benche talvolta, come è proprio di ogni vno, e massime delle adunanze de' Giudici, di fare il *Roma natamus*, si sia il Parlamento vsurpato di più di quello, che n'hauesse facolta, & in particolare nel tempo delle minorità, come ben se ne dichiara in quel libretto il Re Giacomo Primo. Concludo, che niun decreto, ò sentenza della Camera superiore prendeua forza, se non dalla Regia autorità. La facoltà della Camera inferiore è per appunto conueneuole alla qualità della plebe, accusare, e rappresentare alla superiore i rei, e le doglianze del popolo, diuersa in questo dal Plebiscito Romano, doue la plebe rispondeua il suo parere al Senato, e qui l'addimanda alla Nobiltà: e in vero non è cosa più scabrosa ne' Stati, che commettere alla plebe le cognitioni, e le autorità, essendo verissimo, che la plebe, ò vilmente serue, ò fieramente comanda, nè si dà mezo termine. Vnendosi poi queste due Camere insieme constituiscono le leggi, le constituite interpretano, ò irritano affatto, ma sempre con l'assenso Reale: egli è però vero, che vna volta, che vna cosa, che sia colà decretata con il consentimento del Rè, hà tanta forza, che passa in legge irrefragabile, anche contro la Reale autorità, e questo è lo scoglio del mare Parlamentario; perche essendo il Prencipe di natura ardentissimo ne' suoi interessi, ò affetti per ottenerli, non considera il pregiudicio de' posteri, onde io nella Grammatica li chiamai presenti, come quelli, che non considerano se non quello, c'hanno sotto gli occhi. Vn Duca di Ferrara a prezzo di contanti accettò il Reno nel Pò, & essendoli detto il pregiudicio, che col tempo gli apportarebbe a Ferrara, addimandò in quanto tempo? & essendoli risposto in molte decene d'anni, replicò che a quelli, che fossero poi vsui a quel tempo toccarebbe il pensarci; in tanto voleua godere egli il danaro presente; s'io hauessi portato questo esempio altroue, che non me ne ricordo, egli è tale però, che si può ripetere senza Cacofonia Historica. Di qui dunque è auuenuta la diminutione, e tal'hora la rouina dell'autorità Reale, ma qualunque si fosse l'autorità Parlamentaria, poco sarebbe sollenata, se quel congresso non si fosse con l'vso introdotto, ò non hauessero i Re imperiti dell'arte del regnare, concesso di pagare le contributioni per le guerre, e per le ármate di mare, sotto specie di acquistar gli animi de' popoli. Talvolta, come hò accennato, il Prencipe commette atti indegni della sua qualità dimandando quello, che legitimamente, cioè con giustitia, può pigliare; Io non approuo quel tirannico dittico.

Camera inferiore e sua facoltà.

Vigori delli decreti Parlamentarij.

Quidquid habet locuples, quidquid posse dit auarus.
Iure quidem nostrum est, populo concedimus vsum.

Ma dico bene, che il fare vna guerra difensiua, ò giusta offensiua, si deue fare a spese del suddito, mantenere il decoro del Prencipato, a carico dello stesso, onde se il Prencipe non graua più del douere, & in questo deue hauer le mani limpide, e si essige contributioni giustamente con la proportione Geometrica distribuite è giusto, & il deue fare senza addimandarne l'assenso al Popolo, ò a i Magistrati, ma perche tal'hora i Prencipi sono consapeuoli a se stessi della souerchia contributione, che addimandano, per arriuare a' loro fini auidissimi piegano il collo al suddito, che non perde l'occasione di acquistare a i posteri quello, che non mira il Padrone di perdere, & in questa parte i Parlamenti, ò sudditi mostrano animo Regio, & i Rè animo di loro indecente.

Conobbe pure vna volta Guglielmo Rè, chiamato il conquistatore, quanto

Guglielmo conquistatore distrusse il Parlamẽto.

fosse pregiudiciale alla Monarchia Anglicana questa, non dirò licenza, ò priuilegio, ma tirannide Parlamentaria, e deliberò di liberarne se medesimo, & i posteri suoi (che da questo discende la casa Stuarda,) e seppe così ben adoperar l'armi, che tagliò con la spada questo nodo Gordio; ma non basta (odami riuerente il supplico quel Rè, cui professo la più humile osseruanza, & i cui caratteri mi honorano) non basta dico, che vn Rè prouuda a gl'inconuenienti, se il successore non ne sostiene le premisse; il guadagnare vna piazza importante, e perderla nel sonno è biasimo a se stesso, & è far ingiuria a chi la conquistò. L'accidente portò, che i popoli allo spesso, come accennai, più occulati del Prencipe,

Gl'inconuenienti d'Inghilterra ritornarono al Parlamẽto.

si valsero della occasione di ripigliarsi, e riconciliarsi con priuilegi la perduta autorità; ritornarono in vna parola al Parlamento la superiorità Reale, & annientarono, poco meno, l'autorità Regia, perche ella è vna, e quanto l'vno se ne piglia, tanto all'altro se ne diminuisce, onde a ragione fù chi si marauigliò come potessero li Spartani hauere due Rè ad vn tratto, il che può ben dirsi vnico mostro nel dominio. Vna sola facoltà Regia pareua bastante per render vana l'autorità Parlamentaria, che poteua il Rè licentiarlo a suo beneplacito. Onde parlando io con vn gran ministro del Rè Carlo quando lasciò adunare questo Parlamento, le cui attioni sono per descriuere, e sapendo quanto passasse di antipatia frà il Rè, e qualche parte de popoli per le cagioni più sensitiue di Religione, e di contributioni, non potei contenermi di essagerare l'error di Stato commesso dal Rè, & egli sorridendo mi disse, che gli affettionati al Rè non doueuano darsene fastidio, e che quanto a mè compatiua il mio non sapere, che i Parlamenti sono nuuoli, che al vento d'vna sola Regia parola si discioglieuano, comandandogli, che se ne tornassero alle case loro.

Il Rè Carlo odiò l'adunãza del Parlamẽto.

Hora Carlo, come porta l'instinto naturale, e più la qualità di Prencipe Regio, odiò fin da giouinetto il Parlamento, quasi che presago del male, che gliene doueua auuenire, & era come quelli, che al solo lauarsi delle manigli si commoueua il sangue, come s'haueste saputo, che il suo fine doueua essere di annegarsi; andaua pensando sempre le vie di non vrtare nello scoglio del Parlamento, e pure si vedeua in vna quasi necessità di humiliarglisi, poiche grauato da debito grandissimo lasciatogli dal Padre di più di vn millione di lire sterline, e da lui grandemente accresciuto, pareua che non sapesse sulupparsi da queste voragini di Scilla, e Cariddi, naufragando nell'vna la sua dignità, & affogandosi nell'altra il desiderio di sodisfare a i debiti. Penso con l'occasione de i Palatini suoi congiunti di far leuate Alemanne, & introdurle in Regno per opprimere il Parlamento, ma se vn Cesare con tutto lo sforzo Romano trouò quasi impossibile il poner solo genti a terra, e con tanti sudori guadagnarne solo pochissima parte, che poteua egli promettersi, che non hauea meno tanto oro, che bastasse a leuarne pochi soldati, non che quanti fossero bastanti per vna tale impresa per ogni parte difficilissima? Pensò alle forze della Francia, ma vedeua il Cognato, & il Nipote inuolti in vna guerra durissima, & in vna età pupillare, madre sempre di affanni, e trauagli alli priuati, non che a' Prencipi, e massime nella Francia doue i Regi più forti, e ben fondati hanno sempre da contrastare con ceruelli instabili, e che sono di natura facilissimi a correre a Madrid, ò in Brusella.

Debiti contratti dal Padre, & accresciuti da Carlo.

Il Rè pensa a rimedij per sostenere la Monarchia.

Queste difficoltà di violenza, bisognò che ne sopissero il desiderio, e che si applicasse a più miti pensieri, che furono di non adunare il Parlamento, ma fingere vna pace grandissima, ò per non essere bisogno della odiata adunanza, e d'altra parte preso il parere de i più sperimentati leggisti, a' quali fece scri-

uere

nere giuridicamente, ritrouò che poteua di propria autorità imporre nuoue contributioni, e datij per sostenimento della propria dignità, e sodisfattione de' debiti contratti, e farne fare da' suoi Ministri le esattioni, onde subito pose datij alle cose più necessarie da consumarsi, che vuol dire più comodi, e preslezza d'esigere, come vini, olij, carboni, materie da far barche, saponi, e simili, e subito n'hebbe vn buon tributo, ancora che li Ministri delle Camere superiore, & inferiore non vi ponessero mano.

Modo d'esigere imposttioni senza Parlamento, ritrouato dal Rè Carlo, e riuscito.

Parue al Rè Carlo d'hauere trouato il modo desiderato, e per più imposses-sarsene impose vna grauezza sopra tutte le case, non solo della Città di Londra, ma di tutto il Regno. Questo fù vn modo a chi incominciaua a prender piede troppo violente, ancorche fosse sotto pretesto di mantenere l'armata marittima, che ciascheduno sapeua esser materia necessaria; i veleni più cattiui, & irremediabili sono quelli, che fanno moti leggierissimi di male ordinario, ma quelli, che fanno gran strepito, di raro amazzano, perche accorrono i Medici, li conoscono, e li curano; l'aggranare alcuno fà dolere a quelli solo, e gli altri non grauati difendono il Prencipe, ma grauare tutti ad vn tratto è vn pruarsi di partiali. Frà tutti quelli, che doueuano pagare, furono alcuni pochi, li quali allegando le leggi del Regno, ricusarono d'vbbidire; non esser tenuti, diceuano, a pagare sussidij d'armata senza l'autorità del Parlamento, essersi così praticato, e fatta legge; diceuano altri più strepitosamente, non hauere il Rè facoltà di farlo. Vna volta, che s'amette al Suddito l'impugnare, anche discorrendo, la facoltà, ò potestà del dominante è vn lasciarsi togliere il rispetto: Dicasi pure in questa parte ciò che vuole il Rè Giacomo, mentre dice, non douersi dal Rè poner mente alle maledicenze, perche quello è il primo scalino della ribellione; s'altroue per scherzo hò detto qualche cosa meno, questo è luogo di verità: non si deue profanare l'historia con tratti di sottigliezze.

Il Rè Carlo tenta la materia delle Foreste, ò beni incolti.

E'così dolce al Prencipe la materia delle contributioni, e dell'esigenza di danaro non consueto, che mal fortunato può dirsi quel popolo, che dà in vn Prencipe c'habbia gustato questo miele, se per delicia, e non bisogno viene vsato. Haueua il Rè Carlo aumentate le sue rendite da quelle, che gli hauea lasciate il Padre, più di trecento mila lire sterline, ch'era più della metà di quello, c'hauea goduto il Padre, e andando ricercando come più oltre auanzarsi, gli venne proposta la più dura di tutte le materie, che era quella, che chiamano delle Foreste, cioè luoghi inculti, il cui possesso pretendono, ò le Communità, ò li Prencipi; ma più quelle, che questi in ogni luogo, e particolarmente in Inghilterra, doue gran parte del Regno era stato ridotto, ò a pascoli, ò a coltura dalla industria de gli habitatori, e fattene rendite particolari, il che era negotio di moltissimi anni; Hora pretese il Rè, che li possessori douessero mostrarne i titoli loro per hauerne poscia a spogliar quelli, che non mostrassero le licenze di coltiuare, ò inuestiture; e perche questo era vn toccare e Nobili, e Ignobili, e la maggior parte de' Sudditi, se ne comossero gli animi esclamando l'ingiustitia di queste pretensioni, contro le quali fù detto, che altri Rè haueuano tentato le medesime cose, e con sborso di certa somma tutto era stato sopito; nella Prouincia d'Essex solamente fù fatto questo tentatiuo, acciò che potesse seruire d'esempio ad altre poi; furono dalli Ministri Regij queste transationi negate, dicendo non trouarsene li registri ne gli archiui della Torre di Londra, doue tutti gli atti Regij si conseruano; non hauendo adunque i possessori, che mostrare, pagarono vna nuoua composition-

Erra il Prencipe, che lascia parlar male di sè.

ne, sodisfacendosi con la derrattione contro gli altri Rè, che li haueſſero a bello ſtudio abbrucciati per laſciare a' poſteri materia viua di emungere nuoue compoſitioni. Ben più di trecento mila lire ſterline portò queſto moto per vna ſola Prouincia d'vulità al Rè: & era vn gran fonte d'oro, ſe ſi foſſe continouato nell'altre vintinoue Prouincie. Ecco adunque per due capi il Rè Carlo in mala opinione de' Popoli, inimicitia, ò eſtintione del Parlamento, & affettato impoſitore di grauezze.

Ne caua trecento mila lire ſterline.

Mancaua la più delicata della Religione, la quale con gran facilità ſi può ben mutare in peggio, ma difficiliſſimamente, per non dire impoſſibile, ſi ritorna sù la via retta. La verga in acqua ammollita ſi fà cerchio, ma ſe quelli ben ſi ritorna all'acque, non torna però più alla ſua prima poſtura.

Introdotta, dico, l'hereſia in quel Regno, che prima era vno ſpecchio di diuotione, per vn ſolo fiat d Henrico Ottauo. Egli, come diſſi, non mutò della vera Religione altro, che il farſi capo della Chieſa Anglicana, ma il Caluiniſta; che prende i Prencipi al laccio dell'intereſſe, incominciò co'l tempo a riguardare di mal'occhio i Vescoui ricchiſſimi di quel Regno, e a predicare, che tutti li beni Eccleſiaſtici ſi dourebbono riunire alla Corona, & il reſtante de' Miniſtri dell'anime ridurre ad vna egualità frà di loro: e perche queſto non ſi può fare ſenza togliere lo ſplendore delle Chieſe, le Muſiche, gli Organi, e gli Altari, perciò predicauano la pouertà de gli Eccleſiaſtici; era quaſi tutta la Scotia fatta Puritana, e l'Inghilterra n'hauea gran quantità, ma li Veſcoui però ſi teneuano, forſi come quelli, ch'erano vna parte, ò braccio del Parlamento; e li Rè, c'haueuano comodo di rimunerare i loro amoreuol. con darli le dignità Eccleſiaſtiche, e hauere vna gran parte in Parlamento, haueuano ſempre chiuſi gli orecchi a queſte nenie Puritane; Anzi, che il prenominato Rè Giacomo Primo, che conoſceua il fine di coloro, ch'era d'introdurre il totale Caluiniſmo, e diſtruggere le Chieſe, vsò queſte parole nell'inſtruttione al figlio Henrico. *L'eguali à, dico io, madre della confuſione, inimica dell'ordine, e dell'vnione, perche ſe vna volta ella dallo Stato Eccleſiaſtico faceſſe eſempio al politico, penſate voi quale diſordine, e qual torbido ne naſcerebbe; guardateui dunque, o figlio, da queſta ſorte di Puritani, vera peſte della Chieſa, e dello Stato.* Indi ſeguita con inuettiua contro di loro chiamandoli peggio, che ladroni, & aſſaſſini di ſtrade, proteſtando, ch'ella è gente, che non può ſtare nè con la Chieſa, nè con la Monarchia; & in vero coſi è, che il Caluiniſta non ha altro oggetto, che la Republica Oligarchica, che io chiamo ſuperbia vile, poiche ſi contenta d'hauere il diabattino per compagno al dominio. Trà tutte le ſette, dunque la più vile è la Caluiniſta.

Atti di Caluiniſti per tirare a sè li Prencipi.

Conſiglio del Rè Giacomo al figlio contro i Puritani.

Ma ſe Giacomo hebbe queſto buon fondamento d'eſtirpare i Puritani, buono in quanto nemici della Monarchia, queſto nefù coſi acerbo nemico, che li perſeguitò quanto puote, quaſi preſago delle ronine, che douenano machinare al figlio. Incominciò dalla Scotia doue reſtituì le dignità Epiſcopali, rimiſe gli Organi, e le Pſalmodie nelle Chieſe, e vi ritornò le cerimonie de gli Altari, tutte coſe abborrite dal Puritano, anzi beſtia impuriſſima, che nella finta, ò ſimulata ſimplicità rachiude vn doppio, & aſtutiſſimo odio contro il Cattolico, a cui molto era ſimile in apparenza alla Chieſa Anglicana. Di queſta ſorte di purità, ſin o che intendeſſe il Sacro Teſto, quando diſſe: *Capite nobis Vulpes parunlas, quæ demoliuntur vineas*, quel douerſi inginocchiare ad vn Veſcouo, altro non è paragonatiuamente, quanto ſi può nell'humanità, che il peccato di Lucifero, che

Il Rè Giacomo perſeguita li Puritani.

non

non volle adorare l'humanità quando vdinne le prerogatiue dell'incarnatione, onde abborrendo l'Hipostatico si fece Apostatico.

Il Rè Giacomo restituisce il Vescouo.

Dissi, che il Rè Giacomo haueua nella Scotia riposta l'autorità Episcopale, ma non gli riuscì se non con grandissima difficoltà, anzi bisogni ò, ch'egli armasse la propria autorità, quando nel 1610. gli fece celebrare vn Concilio nationale contro l'arroganza de' Ministri Puritani, che voleuano l'egualità, & in questo fù deliberato, che in auuenire niuna determinatione di quei Ministri, che coloro chiamano pastori, fosse valida, senza che la confirmasse il Vescouo, al quale si attribuì tutta l'autorità, che coloro per l'auanti haueuano introdotta ne' loro Sinodi, che altro non era, che vna Republica Ecclesiastica esterminatrice dell'autorità Episcopale; e perche questo Rè conosceua, che il ligame della Chiesa è vn vincolo tenace de' popoli, che quando sono disuniti di credenza, e di riti, conuiene ò vn giorno, ò l'altro, che si facciano inimici, pensò che si come s'erano que' due Regni vniti in vna Corona, così il conseruarli amici dipendesse grandemente dall'vnità, e dalla credenza, e de' Riti, procurò nella susseguente, Sinodo del 1618. pure in Scotia, che si ammettessero cinque capi delle cerimonie della Chiesa Anglicana, già regettate dalla perfidia Caluina, e furono la genuflessione nella Sacra Cena, poiche il Caluino, che molto s'accosta all'atteismo, & all'allontanare da noi la presenza di Christo, niega che nel pane sia il Corpo del Saluatore; e pure alla sceleraggine di Lutero non diede l'animo, con tutto che sfacciatissimo, di negarla, allegando che le parole di Giesù erano troppo chiare, che vsò nella institutione del Sacramento Santissimo; negando adunque il Caluino la presenza di Christo, non voleua meno la genuflessione; il secondo Articolo fù d'alcuni giorni festiui oltre alle Domeniche, artificiosamente tolti dal Caluino per estirpare ogni deuotione, & allettando in ciò la plebe, che con la festa perde l'opera, e per consequenza vtile, non ricordandosi, che quello, che si spende nel venerare il Cielo, moltiplica in vtilità pur anche temporale era il terzo punto il Battesimo priuato, non volendo il Ministro Caluino, che altri, che lui hauesse autorità di Battezzare nella Chiesa; empia superbia certo; era il quarto la Cena priuata, non volendo, che si potesse portare a gl'infermi, & era l'vltimo la confirmatione affatto negata da Caluino. Questi cinque punti, come quello, che incominciauano a sradicare i fondamenti del Caluinismo, con ogni tenacità erano sostenuti da i Vescoui, non solo con il fargli giurare a tutti quelli, che voleuano entrare nelle Chiese, ma ancora si valeuano dell'autorità Regia, facendo che la Corte secolare ne gastigasse i trasgressori, e chi altrimente intendesse; a questa ferita mortale procurarono i Puritani di porgere rimedio, occultamente publicando, che questo altro non era, che vn stringere la libertà delle coscienze, & insensibilmente ricondurle nel Cattolichismo.

Cinque Capi d'Heresie Anglicana ammessi in Scotia.

Il Rè Carlo cō mira nelle vestigie Paterne cōtro li Puritani.

Morto Giacomo, e successo Carlo alla Corona, che imbeuuto delle massime Paterne, che in questa parte dell'odio a i Puritani erano ottime, andò continuando la medesima linea, introducendo di nuouo le cerimonie, e riti dell'Anglicana, ma il credito d'vn Rè giouane non potè tanto ne' popoli, quanto hauea potuto l'autorità del Padre; poiche la sceleraggine Caluina trouò in questo quella oppositione, che non hauea potuto diseminare di Giacomo. Insinuarono li Puritani ne gli animi de' loro parciali, che Carlo era innamorato della moglie Francese, e Cattolica, dalla quale era sedotto a ricondurre in Inghilterra il Cattolichismo; che perciò tollerauà i Cattolici a chiusi occhi, e

Oppositioni de Puritani contro il Rè Carlo.

che

che questi esercitauano le funtioni loro con molta libertà contro le Leggi, & Editti del Regno, che il più confidente Ministro di Carlo era il Vueston Tesoriero del Regno Cattolichissimo; che la Regina mantenena pratiche segrete in Roma con il Papa. Queste cose erano tanto simili al vero, che la plebe, facile a credere alle apparenti simplicità, & i Nobili, che ambitiano il gouerno Parlamentario; che vedeuano quasi abbollito dall'industria del Rè Carlo, incominciauano a far radunanza di mali humori, cioè sinistre opinioni contro il Rè. Auuertiti i Caluini del concorso d'humori alla parte debole, non tralasciauano di predicare, come è loro solito, bestemie contro il Papa, la Corte Romana, e tutti li Cattolici, chiamando quello tiranno delle coscienze; questa è vna profana meretrice, e gli vltimi sciocchi ignoranti, e non intelligenti della Dottrina di Giesù: Che non diceuano gli empi? quali fauole non mantencuano? quali false dottrine non seminauano di noi? Non è sciocchezza, che non dessero a credere, non è laidezza che non dicessero, e non vsciste dalle sacrileghe bocche, onde tuttauia cresceua in quelli l'ambitione di ben'intendere le scritture, & il riso contro la nostra diseminata ignoranza; ma dall'altra parte l'autorità Reale, i buoni costumi della Regina, e della sua Corte, faceuano vn gran contrapposto a queste calunnie, non potendo in quelli, che vedeuano veri Cattolici, arguire rilassatione di vita, nè quelle scioccaggini predicate; lo stesso era, ò facea concerto la Corte dell'Ambasciadore Veneto, ch'edificaua chi ne praticaua la Corte, e così de gli altri Ministri de' Prencipi Cattolici.

Rabbia de' Caluinisti contro la Chiesa Romana.

Arciuescouo di Conturbe. rì confidente del Rè Carle.

Si restituisce l'habito Episcopale in Scotia.

Guglielmo Heig scriue supplicando il Rè, che nè violenti le coscienze.

Il libro del Rè Heig capita in mano de' Vescoui.

Ne vengono accusati li Puritani.

L'Heig fugge.

Nell'Anno poi 1633. passò il Rè Carlo in Scotia, & hauendo egli contratta grandissima confidenza in Guglielmo Landi Arciuescouo di Conturberì, che dopo la morte del Vuestlon Tesoriero, era fatto il principale Ministro, procurò alla di costui instanza, & ottene, che anche in Scotia li Vescoui portassero l'habito di quella dignità, cioè rocchetto, cappa, mozzetta, e mantellina. Questo habito fù il capo di Medusa a i Puritani; ma tale però, che non gl'impetrì, poiche riscaldati dal fuoco infernale si voltarono all'arti, e instigarono vn Guglielmo Heig a componere vn libricciuolo in forma di supplica al Rè, che non volesse violentare le coscienze loro a credere, & obedire a cose, ch'annientauano la dottrina, che stimauano ottima, così le tali, e tali autorità (cose tutte sofistiche, e captiose, come lontane dall'vnica verità Cattolica) indi la sottoscrissero tutti li Puritani, e trà questi erano molti Nobili c'haueuano assentito al decreto per la riuerenza portata al Rè, ma non di buona volontà. Il fare vn'atto contrario al publico è materia difficile a chi hà senso d'honore, e però non ardirono questi di sfacciatamente presentarla al Rè, ma ne diedero la cura al Conte Rothus, e al Signore di Ludon, pregandoli ad inuigilare all'opportunità di presentare quell'instanza, ma questi non meno stimolati, ò per ben dire priuati dalla vergogna, che ne risultaua ad essi, e alli supplicanti, che repressi dal dubbio d'incorrere nell'ira del Rè, e riportarne rimproueri se non gastigo; andarono tanto procastinando l'adempimento dell'assenso presosi, che vna copia di questa supplica capitò in mano de' Vescoui, li quali non per supplica, ma per accusa la mandarono al Rè, dimostrando che questo era delitto capitale, come di lesa Maestà, e ottenero, che la cognitione di questa causa fosse commessa ad alcuni Ministri Regij, con autorità d'inquirire, e punire con l'autore gli assentienti, come rei d'offesa Maestà. Ecco, che la medesima cosa diuersamente portata, fà diuersi effetti; il Puritano la volea far vedere al Rè; il Vescouo glie la fece vedere, e sortì l'effetto contrario all'intentione di chi la fabricò per il modo dell'accusa differente della preghiera. L'Heig auuertito del pe-

pericolo, che correua, fuggì di Scotia, nè potendolo i Commissarij hauere, ne tolsero i beni confiscandoli. L'attaccar poi tutti gli altri era vna materia di commotione, e li Prencipi prudenti quando vedono numero considerabile de correi di vn delitto, il vanno dissimulando, bastandoli il gastito del principale, sopra cui pare la giustitia si sodisfaccia.

Passata questa borasca da i Puritani, non ardiuano più di tentar nouità, ma quanto poteuano parlauano all'orecchio de' creduli: che bisognaua sopportare qualche poco, star costante nella credenza, & aspettare l'occasione di rihauersi da questa infirmità. Dall'altra parte li Vescoui vedendosi l'aura propitia, attendeuano ad auanzare il partito loro, e seruire alla mente del Rè, ch'era il concordarsi affatto co'l Rito Anglicano, sperando così di formare vn gran partito contro li Puritani con la vnione dell'Inghilterra, e della Scotia, e tutta questa era macchina dell'Arciuescouo di Conturberi, contro il quale però la perfidia Caluiniana cominciò a disseminare, che questi era di oppinione Cattolica, e che con le segrete intelligenze non solo volea tirare il Rè alla fede Romana, ma esser egli, come benefattore fatto Cardinale. Li Vescoui dico attesero a formare vn libro, che chiamauano di Liturgia, ò comuni preghiere per seruire a tutte le Chiese Scozzesi conformemente, prendendo il costume, ò esempio, e dalla Chiesa Greca, e dalla Latina, che tutto il Grechismo hà lo stesso modo, e tempi di orare, e così la Cattolica hà li Breuiarij, Ceremoniali, e Messali, veri modi per dimostrare l'vnità della Chiesa, e questo libro, ò rito di preghiere fù in pochissime cose differente dall'Anglicano.

L'Arciuesco uo Conturberì calunniato.

Libro della Liturgia fabbricato da i Vescoui.

Hora mentre, che questo libro si và tessendo in Scotia, haurò io campo di vedere in Inghilterra, con quali mani si trattassero le cose della Religione Cattolica, per poter poi, vnite tutte le cause, vedere come spuntasse da i buoni pensieri vna pessima consequenza di ribellione.

Se l'Inghilterra non haueua queste diuisioni trà Puritani, & Anglicana Chiesa, poiche l'vna era senza difficoltà stimata la comune, gli altri erano intrusi, per così dire tollerati. Vi era bene trà Cattolici, anch'essi, come accenai, tollerati vna gran diuisione. Poiche ricercando il Rè da gli Cattolici vn giuramento di fedeltà, e viuere con l'animo quieto, che non tentassero seditioni, alcuni che formauano vn partito ammetteuano il giuramento di fedeltà, come negotio, che non hà che fare la Religione, con la obedienza politica al Prencipe, che se ben quelli si professa capo della Chiesa, ammettendo nondimeno tacitamente li Cattolici veniua per consequenza a lasciarli godere la superiorità Pontificia nell'Ecclesiastico; gli altri mostrandosi scrupulosamente inimici di tal giuramento, costantemente negauano non douersi prestare.

Stato della Religione in Inghilterra.

In questo stato di cose deliberò il Pontefice vdendone le discordie, di mandare il Vescouo di Calcedonia, accioche procurasse con la sua prudenza di sedare questa discordia, e tenere vniti quegli animi. Questa superiorità non piacque a molti de i medesimi Cattolici, onde ben presto si viddero oppositioni al Breue Pontificio, non alla autorità, ma al tempo, & occasione, allegandosi, che questa mistione non sarebbe stata di altro frutto, che di suscitare contro li Cattolici quella persecutione, che pareua sedata, ò almeno in calma, poiche risapendosi, che colà si trouasse vn superiore in nome della sede Apostolica altro non era, che dar segni di poner piede vn'altra volta in quel Regno l'autorità fugatane, il che tanto meno conueniua quanto che non vi era bisogno di essa autorità, viuendosi in somma pace senza Vescoui Cattolici, & vn tribunale Ecclesiastico portaua seco la conseguenza di mancamento di fedeltà al Rè, le cui leggi lo

Il Papa m&.da vn' Arciuescouo in Inghilterra.

Disunione de' Cattolici per il Breue Pontificio.

prohi-

prohibiuano con ogni rigore ; ne diceuano, esser dibisogno di Vescouo residente in riguardo della consecratione de' Sacerdoti poiche quelli, che voleuano gli ordini sacri andauano a prenderli fuori del Regno . In somma la libertà troua sempre iscuse per tener quanto può lontano l'occhio del superiore dal soggietta la . Queste querele, e discorsi ragioneuoli, ò nò, che fossero, che non è parte dell'Historico se non portarli, capitate al Pontefice il persuasero a mandare colà vn Prete dell'Oratorio buon Canonista, e di buona intelligenza nelle materie Ecclesiastiche chiamato Gregorio Panzano, accioche procurasse per tutti i modi più conueneuoli di troncar questi semi di discordia nella rinascente speranza di propagare la fede Cattolica in quel Regno . Andò il Panzano, e fù molto ben visto, & accarezzato dal Rè, e dalla Regina, alla cui aura stimò riuscibile vna dimanda, che fece al Rè, e fù, che quella Maestà si compiacesse di permettere vn Vescouo Cattolico suddito della Corona, & a Regia nominatione con ordine di non praticare il suo ministerio, se non in conformità de gli ordini Reali . Temono sempre i Rè la materia delicatissima di Stato quando si tratta massime di fondar tribunali, onde Carlo, che altro non voleua, che la conseruatione espressa della sua facoltà, e non derogarui punto, ancorache le conditioni poste dal Panzano nella richiesta soffero di molta riserua, nondimeno se ne insospettì, e per bene assicurarsi prima del rispondere, addimandò al Panzano, se in caso di concessione questo Vescouo, & il Papa tenerebbono per lecito il giuramento di fedelta, ò se non lo admettessero per espresso soffero almeno per tollerarlo tacitamente ; rimase tolto improuisamente da queste interrogationi il Panzano, e non seppe risponder altro, se non che sopra questo punto non teneua alcuna commissione dal Pontefice, cosi dunque ben presto restò disciolta la negotiatione sopra questo punto di tanto rilieuo, e perduta la speranza di accordare due superiorità in vn Regno, oue se ne restò senza proseguir più oltre, & ottenendo solo, che il Papa potesse tenere vn Nuntio appresso la Regina, come Cattolica, a conditione però, che non fosse Prete . In conseguenza di che vi destinò il Papa vno Scozzese Canonico di S. Giouanni Laterano al cui beneficio rinuntiò . Chiamato Giorgio Conco, huomo di tanto garbo, e discretezza, che si acquistò in vn subito l'affetto di tutta la Corte . Ma non profittò molto, poiche egli stimando vèro il finto zelo di alcuni Religiosi, che dimorauano in quel Regno, tutto loro confidaua, e tutto si lasciaua da essi dirigere nelle sue operationi, ma questi in effetto, che amauano lo star senza superiore, e poter a loro beneplacito regger la coscienza de' Cattolici, non corrispondeuano all'obbligo della confidenza, ch egli mostraua loro, ma n'era consigliato, e guidato non bene .

Il Papa manda il Panzano in Inghilterra.

Si ottiene, che vn Nũtio Apostolico risieda appresso la Regina.

Si terminò intanto il libro della Liturgia della Scotia con non minor dispiacere, che rabbia de i Puritani ; era esso non molto differente dalle cose d'Inghilterra, & assai conforme allo stile Romano, il che tanto più daua trauaglio alli Puritani, e perche premeua al Rè, che fosse accettato da tutte le Chiese, e praticato, il che non era altro, che l'escludere Calumo, diede ordine ad vn Tribunale, che ne eleste sotto titolo di alta commissione, che ne inuigliasse la osseruanza . Era questo composto di Vescoui, e persone del Rè non dissimile al Tribunale della Santa Inquisitione di Venetia, doue entra vn Senatore, ma con questa differenza, che quelli haueuano la facoltà, & ordine di condannare, e gastigare li delinquenti, e di necessitare li sudditi, e le Chiese ad accettarlo, e porlo in esecutione . Ma la insolenza Calumia vedendosi a tal partito ridotta sfacciatamente sollecitò gli amici di quel partito ad vn manifesto ricalcitrare, al che molto più d'ogni altra cosa suffragò l'interesse di molti Nobili ; poiche quan-

Il Libro della Liturgia in Scotia è autenticato dal Rè Tribunal simile all'inquisitione de' Cattolici .

quando furono esclusi li Vescoui, l'entrate loro furono in gran parte distribuite a' Nobili, a fine di tener legate quelle genti di consueto potente in Scotia, con la catena dell'interesse; e come in Inghilterra voleuano i Caluini captiuare gli animi de' Rè con applicare loro i beni Ecclesiastici, così in Scotia doue non habitaua il Monarca haueano allacciati i Nobili; chi dunque non conoscerebbe gli artificij di quella setta vera imitatrice del demonio, che inuesca gli animi con l'interesse, ò dell'oro, ò del piacere? E perche nel Senato di Scotia erano molti infetti del Caluinismo, non poterono li Vescoui nell'alta commissione sostenere l'autorita Reale, che in questa renitenza, e disobedienza veniua lesa. Fatti insolenti li Caluini, e abbandonati li Vescoui da quella, che stimauano sua protettrice, facoltà restaua di commouere la plebe, ch'è vn'animale senza discretione, ò creanza: massime se si sente calore di Nobilta, che il fomenti: e questo non si potea far più comodamente, che con il chiudere le Chiese, come fecero; solleuata la gente minuta, la Nobiltà Puritana, e li Ministri loro, che chiamano Pastori, si fecero lecito di radunarsi, ch'è l'arma più possente del Caluino, quando non si troua valere l'interesse, ò del Prencipe, ò del priuato, egli ch'e nemico della Monarchia, intenta volentieri quell'attione, che la può distruggere. Questa radunanza non volle la sagacità Caluina, che si chiamasse con titolo d'vnione, ò confederatione, perche ciascheduno di questi nomi è molto corrispondente alla ribellione, ma la chiamò Conuenant, cioè conuentione; fù l'assunto, ò pretesto di difendere gli vsi antichi della Religione, e li priuilegij della patria; proposero di non volere il libro della Liturgia, e di non volere li Vescoui; e stabilirono l'eleggere quattro Nobili Baroni, quattro della Nobilta inferiore, quattro delli deputati delle Città, e quattro altri del numero de' Pastori, li quali haueßero a giudicare di questi moti, & ascoltare le querele da darsi contro li Vescoui; se più oltre possa giungere la sfacciataggine; dicalo chi sà quello, che conuenga ad vn Suddito verso il suo Signore; se Carlo fosse stato così temuto, e amato, come Henrico Ottauo, non haurebbe trouato difficolta nel mutare religione, come non l'hebbe quello; e se li suoi discendenti non haueßero lasciata degenerare la Chiesa Anglicana ne gli errori tanto dissimili, non sarebbe stato difficile il credere di poter'anco ritornare al Cattolichismo. Egli è più facile l'abbracciare vna credenza tutta differente, che vna ch'hà qualche somiglianza, ma lontanissima.

Volle Carlo sostenere la sua deliberatione con gli editti, co' quali dichiarò colpeuole di lesa Maestà i renitenti; ma che gioua quell'autorità, c'hà gli esecutori contrarij? quelli medesimi, a cui comandaua il gastigare, erano degni di gastigo, e occultamente instigauano i rei alla pertinacia. Sarebbe da marauigliarsi come li Tiranni longamente viuono obediti, se non si sapesse, che è per l'hauere Ministri fedeli, che ne sostentano l'autorità: e questo non lo può conseguire, chi hà l'animo piegheuole, e che non sà recidere le contumacie tenere. Si accorse tardi il Rè Carlo, poiche erano purrefatti, e viriati i nerui della sua obedienza in Scotia, e perciò stanò bene nel fine di Decembre 1637. di togliere l'autorità al Senato d'ingerirsi nella materia della Religione, auuocandone a se stesso la facoltà, & il giuditio. Il tribunale di que' sedici, che si sentiua forte dalla contumacia de' popoli, debilitato il Senato, & il Rè lontano (e questo era il più rilcuante orgoglio de' Puritani) burlandosi di queste minacce, instigarono il Visconte d'Ayre a presentare querele, e quelle, che stimauano ragioni contro li Vescoui, il che fù dal Visconte eseguito con gran calore, a cui fù supposto, ch'era bene, che sopraseddessero i Puritani, tanto che si desse

par-

parte al Rè dello Stato delle cose, come si sarebbe fatto, poiche il Senato hauea le mani legate in questa materia, & in effetto ne scrissero, rappresentando l'instanze fatte loro, e l'obedienza di non se n'essere ingeriti, ma la rouina, che minacciaua questa fabbrica della Regia volontà oppugnata da quasi tutto il Regno, contro il cui impeto non si vedeua altro riparo, che con il dare qualche sodisfattione alli Puritani; esser questo negotio tanto notorio, che poteua S. M. da qualunque più suo confidente prenderne l'informatione per poter poscia, con la sua prudenza deliberarne. Li Puritani dall'altra parte con l'autorità de' primi Signori del Regno, quello che nel Rè detestauano di violentare le coscienze, operauano essi; costringeuano la gente ad vnirsi con loro, e sottoscriuersene al partito. Il Rè al ricenere delle lettere del Senato si chiamò il gran Tesoriero del Regno per hauerne l'informatione più precisa; andò questi, & espose, ma non fedelmente, le cose, poiche tacque la connivenza de' principali del Senato, l'arroganza di quel nuouo Magistrato, e la tirannide di far sottoscriuere il Puritanismo la gente balla; solo disse, che tutto il male consisteua nella sinistra oppinione, concetta contro li Vescoui; nel rimanente solleticò di adulatione il Rè, dicendogli: che sarebbe stato facile il superare tutte queste difficoltà, più con la piaceuolezza, che con il rigore. Il Rè dunque lo rispedì (auuelenato così dalla persuasione del Ministro) con vna dichiaratione più tosto, che editto, che il libro della Liturgia non era stato d'altro moto, che della stessa volontà Regia, e senza minima instigatione de' Vescoui, onde erano tanto più degni di colpa quelli, che ricusauano d'obedire; desideraua nondimeno, che i Sudditi godessero della sua humanità, e però gli assolueua tutti del Reato commesso, pur che nell'auuenire obedissero, come doueuano. Andò con questa speditione il Tesoriere a Sterlin, doue conuocati li principali del partito, manifestò loro la Regia volontà. I lenitiui sopra i timori incruditi più tosto nuocono, che mitighino. Conobbero da queste forme i Puritani, la cui professione effettiua è della più fina volpaggine, e tutta politica democratica, che il Rè non hauea capo, nè genio a loro superiore, ma di gran lunga inferiore, e perciò partirono dal congresso muti. Il silentio ne' cattiui è pessimo inditio di couar machine più fiere. Non obedirono, anzi subito, cioè nel Marzo susseguente, stamparono vn libro contro quella Liturgia, che chiamarono Harmonia delle confessioni, il che non era altro, che dichiarare la propria ostinatione. L'accidente, che si mischia volentieri ad accrescere i mali, portò dalle guerre di Germania Alessandro Lesle Scozzese, Soldato di molta esperienza, c'hauea seruito il partito Suedese: costui si presentò al Rè figuratosi di douer'esser riceuuto, e riconosciuto per vn Marte, e honorato come vno de' primi Capitani del secolo; non corrispose il Rè, benche cortesemente il trattasse, a quelle forme, ch'egli s'era immaginate, e però tutto tumido di sdegno, se n'andò alla patria, e come Caluinista, ch'egli era, vnitosi a suoi coeguali di Puritanismo, dissimulata la vera cagione de' malori dell'animo suo, e fingendosi tutto zelo verso la Religione, e verso la patria, diseminò false massime contro l'autorità Regia, chiamandola tirannide qual'hora vuole oppugnare l'arbitrio dato da Dio alli Sudditi, e li vuole costringere a credere contro quello, che stimano douersi a Dio; l'autorità Regia essere vna facoltà delegatagli dall'autorità del popolo, e però douersi dir rea, quando inuehisce cõtro chi glie l'hà conferita; essere proprietà di gregge lanuto il lasciarsi guidare da vn'indiscreta verga; cõuenire ad vn popolo bellicoso, quale è lo Scozzese, l'insistere nell'incallite prerogatiue; e finalmente non essere reato, anzi esser merito il resistere al Prencipe per adhibere alla dottrina, e precetti

Arti de' Calministi violenti.

Cattiuo consiglio del Tesoriero di Scotia.

Il Rè discolpa i Vescoui, e promette il perdono a i rei.

Li Puritani stampano vn libro contro la Liturgia Regia.

False massime di Stato cõtro la Monarchia.

cetti diuini, che vuol dire alla Religione; essere egli pronto a spender i talenti dell'arte militare acquistati ne i campi bellici della Germania, & alla scuola del più glorioso soldato, e Rè, che da mille anni habbia guerreggiato, & a versare il sangue per la Religione, e per la gloria della Patria; Queste diaboliche non meno, che sofistiche massime portate da costui con vehemenza di spirito in animi mal conditi, & inclinati alla ribellione, autorizate dalla opinione di buon soldato, fecero inclinar gli animi di coloro all'armi, & al difender la perfidia loro con la militia; cosi vestiuano questi le qualità del dominio per spogliarne il vero Signore; ne fù, chi loro mostrasse, che il Prencipe, ò buono, ò reo, che sia, è inuestito della autorità di Dio, che se lo tollera cattiuo è per gastigo de' popoli; che la violenza non è violenza al credere, ma vn rimedio per non lasciar infettar i buoni de gli errori, (benche fosse anche erronea la Chiesa Anglicana) non esser da i popoli, ma da Dio la facoltà Reale, e pure non potersi offendere senza ribellarsi dal voler di Dio; & esser proprio delle fiere il non riconoscere vn Pastore, onde a ragione vien dato titolo di gregge al popolo fedele, che nell'humiltà di buon suddito riconosce il debito di obbedire ad vna verga. Penetrate dal Rè queste contumacie, e fatto vogliolo, s'era possibile, di quietar quegli animi efferati, spedì più volte il Marchese di Hamilton Caualliere principalissimo, e che in difetto della linea Stuarda pretende la successione alla Corona, a procurare in Scotia, che si terminassero senza maggiori ò più rigorosi rimedij, queste turbolenze; Il Marchese, ch'era huomo di natura altiero, deliberò di non andare in Edimburgo (come altri forse più saggiamente sarebbe andato, poiche il Re declinaua alle piaceuolezze) a trattare con arte, & accortezza, quel rileuante negotio; ma si fermò ad vn picciolo Castello chiamato Dalketà non molto distante dalla Capitale del Regno. Haueuano in tanto li Scozzesi ad instigatione del Lesle, come soldato ch'egli era, fatto vn rolo di tutti li Puritani sotto vna professione di rito in ogni parte diuersa dalla Liturgia de Vescoui, o Reale, dichiarando, che tutti quelli, che non erano descritti in quel rolo non fossero chiamati confederati. Ecco dunque la disunione nella Scotia, diuidendosi in confederati, & in rifiutati, questi vltimi, ancora che conuenissero con Caluino, stauano però costanti nella fede douuta al Rè, & in questa parte di fedeltà erano compresi li Cattolici del Regno, la doue li primi del Conuenante giurarono fra di loro di difendersi contro tutti, etiamdio contro il Re, e prestarsi ogni scambieuole assistenza, e trà questi era la maggior parte della Nobiltà, e formarono come vn consiglio di Republica, che chiamarono la Tauola. Vero principio di Republica ribelle. E frà le constitutioni loro fù di non accettar mai li cinque articoli della Liturgia portati dalla Chiesa Anglicana. Hora l'Hamilton ritrouò ne' Scozzesi, non durezza solo, ma ostinatione di non voler andare a trouarlo, forsi diffidando di qualche sopramano più facile da essere eseguito in vn Castello, che in vna Città doue essi haueuano ogni corrispondenza; Bisognò dunque che il Marchese cedesse al proprio, & adherisse al volere de i più andò a i 15. Giugno 1638. e posto si a negotiare non trouò mai adito alcuno alle piaceuolezze; il che tutto auuenina dall'arte de Caluini, li quali segretamente trattando con li loro compagni di credenza in Inghilterra veniuano assicurati, che pochi seguaci haurebbe il Rè, s'haueße voluto muouer l'armi alla Scotia. In fatti pareua tra questi, e quei Puritani vna gran corrispondenza per roumare l'autorità Regia. L'Hamilton adunque accortosi, che questo affare doueua andar a terminare in vna rottura d'armi, pensò d'introdurre nel Castello di Edimburgo prouisioni militari poiche lo vedeua quasi, che destituto d'armi di mili-

Risposta alle massime false del Lesle.

Li Puritani fanno vna nuoua professione di Rito.

L'Hamilton và in Edimburgo.

Corrispondenza trà i Puritani Scozzesi, & Inglesi.

Il Rè, e l'Hamilton vogliono introdur munitioni nel Castello di Edimburgo, e non possono.

militie, e di viuere, come allo spesso auuiene nelle piazze in tempo di lunga pace, onde scrisse (mentre negotiaua) al Rè, ch'era conueneuole di prouedere a quella piazza d'ogni cosa; fù approuato il pensiere dal Rè, che anch'egli già si sentiua bollire nell'animo e l'ira, e l'oppinione di hauer a ridur con l'armi quei contumaci all'vbbidienza, e caricata vna naue di quanto facea dibisogno l'inuiò con ordine, che tutte le prouisioni fossero condotte a Dalketa, per doue poi in brevissimo spatio ne introdusse in Castello ad Edimburgo; la corrispondenza già introdotta frà li Scozzesi Puritani, & Inglesi, persuase vno di questi a dar subito parte di queste prouisioni alli suoi corrispondenti in Edimburgo, li quali subito datane relatione al loro Capo Lesle, egli da prattico soldato prese le venute così bene, che pochissimo vi si potè introdurre, questo accidente, fece che il Marchese non più con arti, ma alla scoperta trattasse con coloro, che deliberassero di obedire alla volontà del Rè suo Signore, ma quelli, che tendeuano al fine di disautorare il Rè, e farla da veri Puritani, assolutamente negarono di voler passare per altra strada, che di vn Concilio, ò raduanza nationale, doue si trattarebbe di questa materia; che alla fine (diceuano) doue si tratta di coscienza deue ciascheduno esserne informato, nè si deue da pochi grauar l'vniuersale (massima Puritana, e fondamentale della Republica popolare.) Già l'angue del Caluinismo hauea fatte l'ali, e suolazzando superbo si dichiaraua rubelle, non che sprezzante della facoltà del Rè,

Scuole numerose di Puritani ad Edimburgo.

e per ispauentar il Marchese fece pompa delle sue forze, mostrò più di settecento, che dicono Pastori, e sono lupi arrabbiati; era ciascheduno assistito di qualche turba del suo gregge, & a tutti era vnita gran quantità di Nobili, i quali seruiuano a questo esercito di ala di Caualleria, e maniche di moschettaria.

Non credo, che l'Hamilton si trouasse giammai in pensiero maggiore di questo, e massime quando si vidde publicare vna scrittura in faccia, nella quale professauano gli arditi Caluini; Che sia in autorità delle Chiese in caso di disordine, prouedersi a se medesime, e che la medesima Chiesa potesse conuocare da se stessa li Sinodi quando il Magistrato non procurasse il bene di lei. Questo esempio solo, s'io non sono fuori d'ingegno, douerebbe hauer persuaso ogni Prencipe, ad estirpare la setta Caluina, siasi pure, ò Puritana, ò altro: poiche chiaro dimostra la nimicitia, ch' ella professa all' autorità superiore, & all'introdurre vna Republica della credenza.

Il Rè Carlo cede a' Puritani quanto vogliono.

A queste nuoue il Rè, diede nel pusillanimo, poiche incominciò a cedere; si contentò, che al Decembre si radunasse il Concilio, ò Sinodo nationale, e permise l'adunanza per il Maggio susseguente del Parlamento, & in tanto abolì il Tribunale dell'Alta cõmissione introdotto per l'osseruanza della nuoua Liturgia, e per sostenimento de' Vescoui, e di più approuò la Confessione minore fatta fin dall'anno 1580. Onde in poche hore distrusse l'operato dal Padre, e le fatiche proprie, e si dichiarò inhabile a sostenere la propria autorità. Questo non fù altro, che vn cedere al Regno, e non hauer imparata la sentenza di Goffredo.

Scettro impotente, e vergognoso Impero,
Se con tal legge è dato, io non lo chero.

Li Puritani non contenti pretendono anche di più.

Gli Heretici fanno professione d'Euangelici, che così si chiamano, & il Rè Carlo, ch'era trà questi, non hauea letto, ò non si ricordaua il conseglio del Saluatore al Rè, che si propone di far guerra, che consideri se la può sostenere per non incorrere in vergogna. Sarebbe stato minor male il lasciar que-

sta

sta impresa ad vn'altro Rè, che intraprenderla esso. Giubilauano i Puritani a questa declinatione, ma il giubilo nō tolse loro di mano il filo del negotio, perloche in vece di quetarsi, già che haueuano ottenuto quasi più che nō haueano preteso, posero il piede della temerità più oltre, stampando vna protesta, che si douesse togliere affatto l'autorità Episcopale non solo, ma supprimerne il nome ancora, e così pure si annichilasse la memoria della Liturgia. Chi rompe vna volta i confini della modestia, non è più freno, che il ritorni al douere. Hebbero di più ardire di fare vna radunanza di sette Conti, dieci Baroni, quaranta Nobili, e cinquantaun Cittadino, in tutti cent'otto; non sò se ad arte, ò ad accidente scelto il numero di perditione secondo la Dottrina Pitagorica; e questi di propria autorità annullarono la facoltà Episcopale, togliendo loro ogni amministratione. Si affatticò bene il Marchese per impedire in nome del Rè quest'atto, che si vsurpaua tutta la Regia facoltà, ma non fù poco che potesse protestare in contrario. Rotti tutti gli argini della vergogna, e prorotto il termine della petulanza, fecero costoro alcuni altri decreti, che abroganano quasi tutta l'autorità Reale, per condursi alla tanto desiderata Republica; e perche alcuni ministri si vergognauano di passar tant'oltre, ancorche fossero della loro Setta, e non vollero sottoscriuerli; costoro comminarono di priuarli del grado, e perche staua no costanti, li degradarono. Hor vada Henrico Ottauo a dichiararsi capo della Chiesa Anglicana, che quattro sudditi togliono ad vn suo Pronepote questa prerogatiua vsurpata, e lo degradano ancora co'l togliergli il Scettro di mano, e verificano la sentenza, che i padri mangiano l'vue acerbe, & a' figli prurisconi i denti; così Dio gastiga gl'inimici con gl'inimici, e fà conoscere, che il peccatore vien punito in quella parte dove peccò; grandi furono l'angustie del Rè nell'vdir questi modi così traboccheuoli, e non sapendo immaginare più altro rimedio, ne trouò vno peggiore del male istesso; conuoco il Parlamento, sperando imprudentemente in esso, che radrizzasse le cose, e gastigasse li contumaci. Quasi che non sapesse, che il Parlamento sarebbe composto di gente macchiata della medesima pece; e che nel Parlamento non sarebbono stati di sentenza diuersa dalla loro professata oppinione Puritana. Restò anche di questa credenza chiaro ben presto il Rè; poiche vdì confirmato il Conuenante, restituito tutto il Caluinismo, e dategli tutte le Chiese con l'abolirne li Vescoui.

Formano vn Cōcilio, che si vsurpa l'autorità Reale, e si annullano le facoltà de' Vescoui.

Vengono da' Puritani priuati alcuni ministri, che non vogliono sottoscriuere certi decreti.

Conuoca il Parlamento in Scotia, e questo conferma il cōuenante, e l'espulsione de' Vescoui.

Non era dunque più da tollerare questa peste senza tentarne qualche rimedio violente, già che il leniente aumentaua il veleno. Erano in questo Stato le cose, quando secondo l'accordo dal Panzani giunse l'Agosto del 1639. in Londra per risiedere appresso la Regina, come Gentil'huomo mādato dal Cardinal Barberino, ma effettiuamente come Nuntio Apostolico; il Conte Carlo Rossetti, Caualliere, c'hauea vestito l'habito di Prelato, e benche giouane, spiritoso nondimeno, e di tale attiuità, e prudenza, che valeua ad esercitare ogni più difficile negotio, valoroso di cuore, erudito di lingua, veloce di partiti, & in somma tale, che vn'altro simile forse non haurebbe saputo ritrouar la Corte di Roma; portò questi vn Breue Apost. d'Vrbano VIII. spedito in Roma a' 16. Aprile diretto alla Regina; Breue, che in breui righe è vn'Elogio di quel Signore hoggi meritissimo Cardinale di S. Chiesa; poiche con parole riguardeuolissime, quāto possano vscire da vn Pontefice ne loda la Nobiltà di natali, i talenti della persona, e ne testifica l'affetto, che si era acquistato in vniuersale della Corte. E perche egli vestiua colà l'habito secolare, ne altro nome portaua, che di Conte Rossetti, supprimeremo ancor noi, occorrendone parlare, il nome Ecclesiastico di Monsignore, e lo diremo con quello della Nobiltà della casa Co: Rossetti.

Agost. 1639.

Monsignor Rossetti passa in Inghilterra Nūtio.

Breue Pontificio per il Conte Rossetti.

Peruenuto questo Caualliere nella fluttuatione, della quale habbiamo fino a quì parlato, e presentatosi al Rè, & alla Regina, non gli fù difficile con i talenti dell'anima comprare l'affetto, e delle MM. e delle Corti loro, il che ben presto si conobbe dal frutto, poiche quasi subito si vidde, che li Cattolici cõ molta libertà (il che prima non ardiuano) cõcorreuano alle Messe nelle Capelle doue si celebraua, e si faceuano esercitij Spirituali, nè alcuno de' Sacerdoti condenati la vita secondo le leggi di quella impietà inueterata, patiua maggior gastigo, che di essilio (in due modi viueuano in quel Regno li Cattolici, ò publicamẽte tollerati con la contributione della terza parte de' loro beni, ma priui di poter godere officij, e dignità del Regno, anzi esposti ad ogni rigore legale, ò pure occultamente con vna patente Regia, ma vna patente nascosta, e questi ottenutala dal Rè, poteuano godere i publici beneficij, & honori, e cõseruare anche le facolta loro; parẽte che loro seruiua in caso, che fossero accusati, ma le funtioni Cattoliche faceuano con ogni segretezza nelle case proprie, ò de' confidenti.) Questa, che pareua vna primauera della Religione Cattolica in quel Regno, che rifioriua a' zeffiri soaui del Cõte Rossetti, accese l'astio più che mai fiero, anzi il timore più che mai grande ne' cuori de' Puritani, li quali per conseruatione propria non vedeuano altro mezo, che delle solite arti loro di malignità, disseminando prima nella plebe più facile da commouersi, e poi nella Nobiltà più tenace nel sostenere l'oppinioni, che il Rè non più insensibilmente, com'altra volta s'era dubitato, ma a gran passi caminaua al Cattolichismo sedotto dalle blanditie della moglie, animato dalla Corte di Roma, e fomentato dalle speranze di togliere all'Inghilterra la libertà della coscienza, al Parlamento l'autorità antica, alle patrie leggi il vigore, e stabilirsi vna Monarchia appuntellata dall'autorità de' Prelati; douersi dunque preparare chiunque viuesse nella purità (sozzura douerano dire ammaestrata da Caluino) e nella simplicità della legge Euangelica di non hauer più mai a godere i beneficij, e gli honori delle Patrie, anzi di essere stimati da' Cattolici membri putridi, & infami del Christianesimo, e quel Tribunale dall'Alta Commissione già introdotto in Scotia douersi aspettare fatto della Inquisitione in Inghilterra, e soggiacere alla pena del fuoco ogni vno, che nõ fosse della ragione, ò Religione del Papa; esser di già comparso vn mandato da Roma in habito secolare; esser questi la Stella precorritrice del Sole Romano, e douersi ben presto veder vn Cardinale andar spargendo benedittioni, & Indulgenze, e conturbando tutti gli ordini della Santa, pura, e semplice Chiesa Puritana; preparassero le contributioni non solo alli Vescoui del Regno, ma alla Corte di Roma; lasciassero i Giudici le speranze di douer più giudicare, & hauere autorità sopra coloro, che per fuggirne le sentenze & i fori prendeuano qualche ordine della Chiesa Romana; abbandonassero quelli, ch'erano chiamati da Dio alle funtioni pastorali, il pensiere di potere esercitarli senza andarne a chieder inginocchiati la licenza a' Vescoui; non stimasse più alcuno di riceuer da Dio la remissione de' peccati commessi per fragilità humana, se non andauano a' piè di vn Prete, ò di vn Frate a narrargli con ogni circõstanza le proprie colpe. Queste, e mill'altre erano le bestemmie maledíche, che spargeuano ne gl'orecchi de gl'indurati, non lasciando a professione alcuna di trouar argomẽti per ponergli in odio la Cattolica Religione, e dipingere per spauẽtose quelle qualità della nostra Fede, che sono tutte pietà, & humiltà care a Dio in guisa, che senza l'esercitio d'esse non potiamo piacere, nè godere il Cielo. A questi spauenti facili ad indursi ne gli animi di chi non si ricordaua più, e non hauea notitia delle vere dottrine, che mostrano ridicole quelle oppositioni, e maligne ad vn tratto ag-

Il Conte Rossetti si acquista le volontà della Corte.

Forma di viuer de' Cattolici in Inghilterra.

La Religione Cattolica al fauore del Rossetti, respira.

Inuettiue de' Puritani contro il Rè, & i Cattolici.

to aggiungeuano poi l'esortationi a non douere declinare in tanti errori, douersi più tosto immitare li Scozzesi, che con vna gran costanza d'animo haueuano sostenuto le parti loro, e ridotto il Rè ad assentire a quello, ch'era giusto: non potersi credere, che S. M. sia per trattare peggio l'Inghilterra, che la Scotia, che in ogni caso bisognaua mostrarsi di non minor senso di quello, che ricercauano gli stati que' popoli: e quando pure si fosse veduto pertinace il Rè nel priuarli della libertà, douersi ricorrere a i rimedij più violenti, e vnirsi con li Scozzesi, poiche se il Rè non hauea potuto resistere ad vn Regno, meno l'hauerebbe fatto a due. Questi erano li semi posti da coloro, che germogliarono poi le rume del Rè, e del Regno. Vn'anima persuasa da chi hà credito, e non hà capacità di discorrere, e risoluere i contrarij per defitienza di dottrina, e per interesse di sostanza, ch'è il peggiore di tutti gli accidenti, che possiano rendere cieco vn'animo interessato, non è merauiglia, che tutta s'abbandoni in preda a quello, che le viene rappresentato. S'andauano dunque facendo conuenticole tra' priuati, e andaua in essi crescendo lo sdegno contro il Rè, e contro de' Cattolici, e li Ministri Puritani, che seruiuano di mantice a questo fuoco, sperando d'introdurre la loro bramata Republica popolare, col tempo, in que' Regni; commutauano le lettere, i disegni, e l'intelligenze con gli altri Ministri, ò Pastori di Scotia, tessendo non meno dall'vna, che dall'altra parte l'insidie. Continuando, come io diceua, l'insolenze de' Puritani in Scotia, ch'a loro talento sprezzata affatto la Regia autorità, comandauano ciò, che loro pareua: e astringeuano i Ministri Regij a dichiararsi, con le sottoscrittioni, ribelli della facoltà Reale: Determinò il Rè di valersi della spada per gastigo de' contumaci; pensiere ottimo, s'egli haueste hauuti tutti li mezi per condurlo ad effetto: e pensiero, che non haurebbe forsi intrapreso, s'haueste saputo di che animo erano con lui gl'Ingleti. Hauea poco danaro, ch'è il nerno principale delle guerre, e hauea pochi soldati fedeli. Del danaro ne prouederono qualche poco li Cattolici, e qualche imposition soura il popolo ne diede pochissimo, perche niun'altro, che li seruidori, e i partiali della Corte volle sodisfare; fù persuaso il Rè a diseminare, ò promettere, che si diseminasse voce nel punto, ch'egli ammassaua l'esercito; che gl'Irlandesi Cattolici al numero di 10. mila con Caualleria Alemana, autorizzata da i Conti Palatini, sarebbono comparsi a dar calore alle truppe, che si leuauano. Questi inganni, che si spargono, non sono sempre buoni, e in questo caso furono pessimi per il Rè, poiche tanto più li Scozzesi adunauano forze, quanto stimauano li sforzi del Rè per domarli: e nell'Inghilterra, inimica del Soldato straniero per natura, e poi intimidita, che il Rè fatto vigoroso con l'armi de gli esteri, ò non Inglese, potessero, introdotte nel Regno, leuare a loro ogni libertà, e ridurli in vna stretta seruitù (è proprio di pensar sempre il peggio) onde ò renitenti erano alcuni ad armarsi per il Rè, ò maggiormente dauano forza a gli altri di confirmare l'oppositioni contro il Rè, dicendo: che voleua con l'armi portare nel Regno la dottrina Cattolica. Adunato pure, anche frettolosamente, vn'esercito, ne fù data la cura al Co. d'Arondel Caualliere di gran spirito, e valore, e Cattolico, e per dare calore all'impresa vscì di persona il Rè, che si conduste a Iorch, con speranza, che fossero eseguiti gl'ordini, che lasciò, che ciascheduno de' Signori, e Baroni il douesse seguitare, come n'erano obligati qualunque volta vsciua di persona alla guerra; ma perche haueano quasi che tutti vn'altra legge nel cuore, che ripugnaua alla legge della conuenienza, si scusauano apertamente, dicendo: di non esser tenuti a seguitare la Maestà, se non quando, ch'entrauano armi straniere nel Regno, rispotta, ò iscusa, che minacciaua tacitamente quelli c'hauessero voluto introdursi in Regno armati; e altri

Fattioni de Puritani per vsurpar alli Scozzesi.

Il Rè arma contro li Scozzesi.

Difficoltà d'armare.

Voce pernitiosamente sparsa dal Rè, e suoi.

Co. d'Arondel Generale del Rè.

Renitenza de gl'Inglesi in scoprire il Rè.

tri ritrouarono più modeste iscuse. Formato questo campo nacque vn'altro errore dalla pietà, ò dall'opinione del Rè, che le minaccie bastassero a ridurre i proterui all'obedienza. Fù fatto alto a' confini, e furono spediti messi per indurre il Puritano Scozzese ad obedire per non prouare il gastigo della spada; questa dilatione fù fomentata dall'artificioso Lesle, che vedendosi colto d'improuiso, non vedeua altro scampo ad essere necessitato di piegare il collo alle leggi del Rè, che l'hauer tempo d'armarsi, e però facea dar speranze di trouare temperamenti proportionati al conseruare la Regia dignità, e qualche sodisfattione a' popoli; e per adombrare quest'arte, e mostrare di non temere, fece auuanzare le poche truppe c'hauea, anche pessimamente armate, ad vna collina, che guarda la via d'Edimburgo; li partiali del Rè non restauano di fare penetrare all'esercito, e al Conte d'Arondel, quale fosse lo stato vero delle cose in Scotia, e però che s'auuanzassero, perche superati que' pochi, ch'erano sù quella frontiera, tutto il restante sarebbe aperto alla forza del Rè; ma questi persuadendosi, che gli auuisi dati fossero effetti dell'odio contro li Puritani, ò stratagemi per condurlo in imboscate; cosi gli susurrauano nell'orecchio i falsi Inglesi, che ben se l'intendeuano con il Lesle, tanto fecero, che il Rè perdè l'occasione di vincere, senz'appena sfoderare la spada, e incorse nel danno, che intenderemo. Hauea il Rè con ottima dispositione fatte auuanzare alcune naui, e ben poderose a' mari di Scotia, accioche non lasciassero passare armi, ò viueri, ò militia a' Nobili, sapendo che quel Regno pouero, e da lungo otio disarmato, non haurebbe potuto lungamente resistere. Con tutto questo il Lesle, e gli altri Capi vedendosi a mal partito, si raccomandarono a gli Olandesi, e a' Caluinisti di Francia, e ottenero ben presto da gli vni somma grande d'oro, e da gli altri comodo d'armi, e offerta, che alla continuatione della guerra si sarebbono fatte leuate in quel Regno per seruitio della Scotia. Gli Vgonotti di Francia, che nel patrio Regno più non sperauano sollieuo, godeuano di portare l'armi nell'altrui, sperando cosi d'acquistarsi la benenolenza di questi, e non hauendo più ricouero in casa propria cercarlo nell'altrui.

L'Armata Reale fà alto alli confini.

Parole del Lesle pregiudiciali al Rè.

Il Rè è sollecitato da' suoi partiali ad entrare in Scotia.

Il Lesle debole di forze per armarsi, dà buone parole al Rè.

Li Scozzesi ricorrono alla Francia.

Gli Olandesi dall'altra parte, ch'odiauano il parentado fatto dal Prencipe d'Oranges con l'Inghilterra: e temeuano, che la potenza del Rè, se domasse i suoi contumaci, vnita al Prencipe, c'hauea tanta parte, e comando in Olanda, potessero vn giorno vnite dar qualche tribulatione allo Stato loro; non hebbero mai nuoua più grata della rouina, che si preparaua al Rè, e però contribuirono grandemente legna a questo fuoco, e danaro a questa guerra. Per hauer dunque campo li Scozzesi di potere armarsi, e più da vicino trattare con la Nobiltà Anglicana, spedirono Ambasciadori al Rè, supplicandolo a sospendere il furore militare in materia domestica, la quale più facilmente con li trattati, che con le spade si potea definire; non hauere il Regno mai (diceuano) presuppostо di togliere al Rè l'autorità datagli da Dio, e dalla natura, ma solo difese le ragioni della Religione, alla quale si teneuano obligati dalla coscienza. Sapere ben'essi, che la mente Reale non era quale publicamente pareua, ma tutto essere nato da' Cattolici, non meno che dalli Vescoui; e che se vna volta Sua Maestà si fosse compiaciuta d'allontanare l'orecchie da simil gente seditiosa, e che incanta gli animi di natura miti, e benigni, come quello della Maestà Sua, hauerebbe conosciuto con occhio politico, quanto più profitteuole sia al Rè il viuere nella purità della legge Euangelica, e vnito al concorde volere de' suoi Sudditi, li quali non ambiuano ricchezze, nè pompe Ecclesiastiche; ma ne lasciauano gli vtili, ò al Rè loro, ò alla Nobiltà; pernitiosi douersi in ogni caso

Iscuse de' Scozzesi co'l Rè.

sti-

ſtimar quei conſegli, che ſono vtili, ò di facoltà, ò di honori al conſegliere, come d'altra parte innocenti, e candidiſſimi quelli, che non riceuano alcuna di tali coſe, o commodità.

Queſte erano le luſinghe Puritane, che ſeruiuano di pelle d'agno alla volpaggine loro; quella ſprezzatura di beni, e di honori era la coperta dell'ambitione di non hauer ſuperiore a chi piegarſi, e di rendere la dignità Regia, ò ſprezzabile, ò nulla con vna egualità politica, & Eccleſiaſtica.

Dall'altra parte hauendo commodità di parlare alli Nobili del Regno, ch'erano con S.M. non tralaſciauano di moſtrarli quanto foſſe vtile a loro l'eſtirpatione de' Cattolici dal Regno, e qual foſſe il pericolo, al cui correua a briglia ſciolta il Rè; e tanto in ſomma ſi maneggiarono hora con l'vno, hora cò gl'altri, che, per così dire, ſtordirono l'animo per ſua natura flebile del Rè, e lo induſſero al ritirar quell armi dalli confini della Scotia accordando quanto ſeppero gli Ambaſciadori addimandargli; furono adunque ſtabilite per all'hora le coſe, & il Rè ſi ſtimò di hauer fatto vn bel colpo con il trouar la pace senza far guerra, che però ſe ne ritornò a Londra vinto, e trionfato nõ vincitore, ne trionfante; il popolo, che l'hauea conoſciuto per paſta delicatiſſima da farne ogni forma l'acclamò, e l'accolſe cõ molto giubilo. Nõ così fece l'Arciueſcouo di Conturberi, ne il Conſiglio Reale, che vedendo quanto di riputatione vi haueua rimeſſo il Rè, non poterono diſſimularglielo i ſentimenti con tanta viuezza, che il Re ſi pentì dell'accordo, e volſe ritornare al parere dell'armi, lo intеſero ben ſubito li Scozzeſi auuiſarne da ſuoi fauoriti Ingleſi, e perche non erano ben aſſettati a un'azione per ſoſtener la guerra ſe li foſſe moſſa, ritornarono all'arti vſate di mandare al Rè Commiſſarij, ma più per tentar di ſedurre peritamente gli Ingleſi, & hauer tempo di armarſi ad ogni occorrenza. Il Rè così anche perſuaſo dall'Arciueſcouo chiamò d'Irlanda quel V. Rè ſuo molto confidente, come dell'Arciueſcouo a fine di valerſi di lui a far leuare di quel Regno per verificare quello, che nell'altra moſſa haueua accortamente diuulgato; andò di volo il V. Rè a Londra, & il Rè lo honorò di titolo di Conte, e non ceſsò di farli fauori tali, che lo caricò del peſo dell'Inuidia; ſapeua ciaſcheduno, che queſto era huomo di gran tàlenti, sì nel negotio, come nell'armi, onde nõ fù chi non dubitaſſe, che il Rè foſſe per valerſi de gli Irlandeſi in vece di loro, & in queſta guiſa vedersi prouſa la ſtrada di quei trattati occulti, c'haueuano con li Scozzeſi; di qui dunque nacque il primo odio, che contraſſero gl'Ingleſi contro il V. Rè: la ſorte portò, che fù intercetta vna lettera delli Puritani di Scotia, che ſcriueuano al Rè di Francia ſupplicandolo, come Protettore hereditario di quel Regno, di aiuti almeno di cap di guerra, e di contanti; ſi perſuaſe il Rè, che queſta foſſe vna certa occaſione di moſtrare al mondo tutto non che all'Inghilterra quali foſſero gli animi torbidi de i Scozzeſi, che ſi armauano contro il ſuo Re, & inuitauano li ſtranieri alla difeſa; ſtimò pur anche, poter eſſer intentato a gli Ingleſi di riſuſcitar gli odij antichi tra quelle due nationi, che couauano ſotto le ceneri di vna lunga pace, e d'vn ſolo Rè; onde conuocò vn Parlamento a fine di poter ancora cauar contributioni dal Regno per la guerra neceſſaria a farſi contro vn popolo, e Regno tante volte ribello, e relaſſato [illegible] al Re, che dubitarono di quei mali, che ſempre ſi erano temuti dalli Parlamenti, e che vna volta adunato foſſe ò difficile, ò impoſſibile a ſciorſi, e che s'haueſſe in eſſo a diſcorrere delle arti vſate dal Rè, per non hauerlo a conuocare; fecero ogni ſforzo poſſibile per impedirmelo; non hauerſi già mai, dicenano, da temerſi più quella adunanza, che

Il V. Rè d'Irlanda è fatto Generale con inuidia degli Ingleſi.

Timore de gli Ingleſi per gli Irlandeſi.

Lettera de gli Scozzeſi intercetta.

Il Rè conuoca il Parlamento cõtro il parer di molti.

in tempo, che concorreuano di Religione Puritana li Scozzesi, & Inglesi, onde essendo comune l'interesse, n'andrebbe S.M. per lo mezo, considerasse, che pochi del Regno lo haueuano persuaso a leuarsi la spada di mano, quando potea vincer la sua causa, e rendersi tremendo al Puritanismo, e glorioso appresso tutti li Prencipi del mondo; ma Carlo, che hauea fatto vn gran fondamento sù quella lettera, non riceuè il consiglio. Onde conuocò il Parlamento, nella cui radunanza comparso, esaggerò la contumacia della Scotia, la piaceuolezza paterna, con la quale gli hauea persuasi alla obedienza, & al deponer l'orgoglio contro il suo Rè naturale, ma che quelli più sempre caparbij tentauano finalmente di annarsi, e quì mostrò la lettera intercetta, e disse di hauer come vno de' ribelli, fatto arrestare vno delli Commissarij Scozzesi iui presente, c'hauea sottoscritta la medesima lettera. Quando stimaua il Rè di hauer colpito, & ottenere il soccorso di denaro per far vna guerra così giusta, vdi che la Camera bassa tutta composta di Puritani, andaua non solo iscusando le colpe de' Scozzesi, ma autenticandole con ragioni mendicate; chiaritosi alla fine il Rè del secondo suo errore, licentiò il Parlamento, e non fù poco anche d'oppinione di molti di non trouar renitenza nello scioglimento di quella Congregatione.

Mostra la lettera in Parlamẽto.

E' licentiato il Parlamẽto.

Quelli del Parlamento, che si viddero licentiati contro il suo credere, non essendosi trouato alcuno d'essi tanto ardito, che gli desse l'animo di tirar la pietra ribella di non si voler disunire, incominciarono ad insimulare calunnie contro il Rè, contro il Conturberì, e contro il Vice Rè d'Irlanda, si viddero per la Città cartelli pungentissimi, che eccitauano il popolo contro li Cattolici, e che si douesse riunire il Parlamento chiamato, ò nò, dal Rè. Poiche si vedeua Carlo non più Rè d'Inghilterra, ma Capo obediente del Papismo. S'intimorì di questi cartelli il Conturberi dubitando di qualche sollcuatione plebea, che non hauendo nè termine, nè modo precipita sempre ne' partiti più fieri; indi ricorse al Rè proponendogli per vnico rimedio l'andar con la man dolce con questi Puritani, il che meglio non si poteua fare, che licentiando i Romani ministri, rinouar li rigori contro li Cattolici, e mostrarsi alienissimo dalla pratica del Pontefice; essere questi gli humori peccanti, che eccitauano questa febbre di Stato, e però douersi purgare per sanar il languore imminente.

Cartelli sparsi contro il Rè, e Cattolici.

Il Conte Rossetti a questi auuisi, la doue altri forse haurebbe presa materia di nasconder gl'interessi, a che si trouaua in Londra, fatto più vigoroso d'animo nel pericolo, stimò che questo fosse il tẽpo opportuno di captiuar l'animo Regio, e condurlo alla fede Cattolica. Ando con intrepidezza d'animo ad attaccare vn ministro Regio, al quale con fondate ragioni mostrò quanto compliua alla Maestà Sua, il professarsi Cattolico (anche moralmente, e politicamente parlando) gli aperse, e suelò tutti gli artificij de' Puritani, che tentauano a più potere di leuargli il Regno d'Inghilterra, come lo haueuano quasi, che affatto spogliato di quello di Scotia; che ad vna tale dichiaratione sarebbe seguita l'vnione al suo partito di tanti Cattolici, che occultamẽte viueuano nella fede per tema di offendere il suo Signore naturale; che gran parte de' Puritani medesimi fedeli alla M.S. se non hauessero abbandonato la falsità della Setta, non haurebbono certo abbãdonato il suo Rè; vedersi la plebe più inclinata alla Monarchia, che al Parlamento, in cui non hà parte mai, e ben potergli si mostrare, ch'e crudelissima la tirannide di molti, la doue Sua Maestà hauea dati sempre manifestissimi segni di pietà benigna; non esser dubbio, che la nobiltà quantunque infetta d'heresia, ama sempre la Monarchia, & abborrisce l'hauer compagni ignobili nel dominio, e però douersi sperare, che la Nobiltà Inglese auuezza a gli

Il Cõte Rossetti procura di ridurre il Rè a farsi Cattolico.

hono-

honori, & alla leggiadria della Corte non abbandonarebbe mai vn suo Rè per concorrere alla indiscretezza di gente di bassa mano. Dalle quali tutte ragioni poteua non solo sperare, ma tener per costãte, che poca fatica gli restarebbe per superare tutte le difficoltà, e ricuperare il suo Regno di Scotia, che già si potea dir perduto; non tralasciò di rappresentargli, che tutti li Prencipi Cattolici sarebbono concorsi, & alla lode, & all'aiuto per estirpare qualche herba velenosa, che si fosse trouata in quello Stato. Insomma non tralasciò la diligenza di quel Signore materia, che potesse persuadere vn'attione così gloriosa, e celebre.

Risposta del Ministro.

Il ministro Regio marauigliato della viuacità dello spirito, in cui deuesi credere, che assistesse vna beata intelligenza del Conte, si sentì tutto sollenato da quelle possenti ragioni con energia portate, ma considerato bene con maggior prudenza il negotio propostogli, confessò, che non vedeua terreno fecondo, in cui potesse confidare semi così delicati, e da maneggiarsi da chi li portaua con accortezza; & a chi si proponeuano con il douuto coraggio, e costanza. Vedersi dalle cose passate quanto fosse facile il Rè a cambiar pensieri, e deliberationi, ancorche degne di lui, non vedersi nel conseglio Regio cuori da tanta vaglia, che bastassero ad infiammarlo ad vn'attione così grande, c'hauea bisogno di vn cuore di scoglio, per non dir di diamante. Nõdimeno promise d'introdurne il discorso a Sua Maestà, e vedere, come fosse per sentirlo.

Li Scozzesi si armano contro il Rè.

In tanto li Scozzesi alla nuoua della prigiona del loro Commissario in Lõdra diedero di mano alla guerra, e per alimentarla si pigliarono tutte l'entrate Regie, e furono soccorsi di grosso numero di contanti da mercadanti Inglesi, e voltate le prime armi, e li primi furori al Castello di Edimburgo, l'astrinsero dopo qualche resistenza, che vi fece il presidio Reale, a rendersi. Hauuta questa Piazza nelle mani, si riuoltarono contro li Cattolici, & adherenti del Rè, che a quelli atti di hostilità andauano congiungendo qualche forza per ostarli; ma li Puritani gli furono così presto sopra, che non hebbero tempo di trouar luogo forte per sostenersi, onde furono costretti di cedere alla forza di coloro, che non contenti di hauerli vinti; per dubbio di riuederli altra volta sollenati, gli tolsero anche i beni, quasi che hauessero commesso delitto di Iesa Maestà. Il Rè subito spedì vn'armata di Mare, che scorrendo per colà, ne predaua li vascelli, ma non contribuendo gli Inglesi danaro per armare in terra, andauano lentissime le leuate; di questa lentezza n'era colpeuole il Rè medesimo, poi che gli amici stessi di lui, oltre la stanchezza dell'hauer sostenuta l'armata precedente, dubitauano, che si ritornasse alla debolezza di prima, & a cedere, come s'era fatto. Frutto degno della sua volubilità, e tenerezza d'animo. Bisognò dunque per supplire a questo bisogno, che le soldatesche che leuaua, le conducesse a spese delle Prouincie, le quali strepitauano di questo aggrauio. Il Lesle già forte di gente, e consapeuole della debolezza de' Regij, oltre alla confidenza c'hauea negli Inglesi fattionarij del Puritanismo, non istimò bene di contenersi nella Scotia, ma per vendicare l'ingiuria fatta al Commissario, entrò in Inghilterra, passando come Cesare il Rubicone, la Tueda fiume, che pone i termini all'vno, e l'altro Regno di quell'Isola grande. Fù portata la nuoua di questa mutatione al Rè, il quale chiamò a conseglio, e si discusse di ciò, che si douesse operare, e come sempre tutti li consegli sono animali di più capi, così questo fù di due, tendeua l'vno alla parte del negotio, l'altro della spada; il primo parlaua fondamentalmente della debolezza del danaro, del dubbio della intelligenza trà Inghilterra, e Scotia, e però quello, che si vedeua non potersi effettuare co'l ferro, douersi tentare, ò con la lunghissima patienza, ò con la flema-

Il Rè arma contro Scozzesi.

Il Lesle entra in Inghilterra.

Conseglio se si habbia da trattar accordo, ò far guerra dal Rè.

richissima negotiatione, & in somma commette e a Mercurio quello, che non si potea sperar da Marte. Conoscersi che la Inghilterra non sentiua se non per la Scotia, e però non potersi andar a combattere da fronte, quando si hà da temer dalle spalle ancora. Et in tal caso più valere lo scudo della prudenza in parare i colpi, che l'incontrar le spalle a piè disuguale, e sconcertato. Non mancauano ragioni all'altra parte, che persuadeua la guerra, come sola base della dignità del Prencipe, estirpatrice delle ribellioni, e terrore della perfidia; non essere li Scozzesi più in stato di resipiscenza, ma dati in senso reprobo, douersi stimare indegni di paterna pietà, rimetterci troppo di riputatione la Maestà Reale con il trattar tante volte con ribelli di Dio, e della Corona. Non esser da dubitare, che quando il Rè mostrasse costanza, e generosità conueneuole al suo Stato, che l'Inghilterra poco amica per natura alla Scotia, sarebbe concorsa a somministrargli aiuti conueneuoli ad vna guerra così necessaria.

Il Rè marcia verso la Scotia.

Questo partito, che fù portato con molte più, & più viue ragioni piacque al Rè nauseato hoggimai dalle sole ragioni de'Scozzesi, si deliberò di nuouo di far la guerra, si dichiarò Generale della propria armata, & elesse per suo Tenente il Vicerè d'Irlanda; e ben subito fece marciare i suoi verso la Scotia, e giunto a' confini, mentre, ch'era per passare il fiume, gli si fecero incontro buon numero di soldati di Scotia per impedirgli il passo. Gl'Inglesi deliberati di non combattere con gli amici, non viddero così presto la faccia dell'inimico, che si diedero in fuga abbandonando affatto il Campo, e lasciando quei pochi honorati, che vollero combattere in preda delle spade Scozzesi; questa fuga douea bastare al Rè per conoscere la occulta intelligenza di quei due popoli, e la conspiratione contro di lui; poiche non era stato ne valore del nimico, ne viltà dell'amico, non hauendo meno combattuto le prime file, lo Scozzese entrò con questa occasione in Inghilterra facendo alto a Neucastel, di doue cacciò il presidio de gli Inglesi; Hora per condurre con buon ordine questa tela comparue al Rè vna scrittura di molti principali Signori, nella quale gli mostrauano, che stante l'ingresso de Scozzesi nel Regno conueniua di radunare al Parlamento per poterneli cacciare, & insieme trouar modo alla publica quiete. Stimò bene il Rè a questa instanza di trattar prima con li principali del Regno, che venire ad vna conuocatione, da cui dubitaua più danno, che vtile; si persuase egli di assicurarsi della volontà delli Nobili con speranza, che questi poi fossero bastanti a tenere a freno gl'inferiori; Questi conuocati diedero promesse al Rè c'haurebbono ò con le buone parole, ò con la forza dell'armi cacciati li Scozzesi, ma che essendo consueto del Regno di trattar la causa comune con tutti per non irritarsi le Città, e communità, e poter cauarne il danaro conueneuole per la guerra era necessario di venire a questa conuocatione. Assidato il Rè da queste parole vi condescese, come dice il volgo a mal di cuore, e fù intimato per il principio del Nouembre 1640. La Regina in tanto, che dubbitaua di questa adunanza, e vedeua, che per resistere a Scozzesi facea bisogno di molto danaro per far leuate, se si voleua far la guerra senza inchinarsi al Parlamento deliberò di scriuere al Cardinal Barberino, nipote del Pontefice, pregandolo ad accomodare il Rè di cinquecento mila scudi. In tanto il Rè fece fare instanza a' Scozzesi (che si dichiarauano di non voler altro dalla Maestà Sua, che accomodamento pacifico, e stabile) che non passassero più oltre, & essi che caminauano di passo vguale con gl'Inglesi, mostrarono obbedienza, e cortesia insieme, e si fortificarono a Neucastel, poi che quella era vna Città all'antica, e poco

Gl'Inglesi abbandonano il Campo.

Il Rè è instigato a conuocare il Parlamento.

Si consulta con i principali del Regno.

L'intima per il Nouembre 1640.

La Regina scriue a Roma domandando danari per resistere a' ribelli.

Il Rè fà instanza a Scozzesi, che non si auanzino più oltre.

e poco habile a difesa. In tanto gl'Irlandesi bramosi di seruire al suo Rè gli fecero rappresentare, ch'erano pronti a seruirlo con le vite, e con gli hauieri; è quelli vn paese pouero, ma come auuiene a tutti i luoghi sterili, di gente braua, e dedita all'arme, & assai numerosa di popolo è l'Isola. Ne furono le sue esibitioni vane, poiche ben presto posero insieme dieci mila huomini, & erano pronti a sbarcare in Inghilterra, ma due cose vi bisognauano prima, assenso alle marine per lo sbarco, e danaro per pagar le militie, ch'erano state leuate sù la publica speranza; quanto alla prima richiesta non vi era dubbio alcuno, che il Rè gli haurebbe facilmente introdotti, ma il danaro per pagare non vi era, onde li poueri Irlandesi furono astretti a sbandare, e licentiar le genti, che se ne ritornarono alle case loro. Questa speranza mancata al Rè, e che hauea posto in qualche pensiero li Scozzesi fù cagione, che questi per non stare in otio, e portare con maggior decoro le sue parti, supplicassero il Rè a compiacersi di adunare in Inghilterra il promesso Parlamento, con l'assenso del quale si potesse assodare la pace con la Maestà Sua, la quale douesse portarsi in Scotia alla ratificatione dell'accordato fatto l'altra volta a Varuic, & intanto fossero loro restituiti li Vascelli tolti, e pagati in contanti i danni patti per il mancamento di quei legni. Ben conosceua il Rè la insolenza di quelli fatti inimici, ma vedendosi da ogni parte abbandonato, bisognò che andasse destreggiando, come potea meglio, e però fece loro sapere, che se hauessero mandati i loro deputati a Iorch si sarebbe con essi trattato di accordo. Risposero li Scozzesi, che non erano mai stati renitenti ad accomodamento conueneuole, & hora pur anche vi concorrerebbono volontieri, ma che trouandosi l'esercito Regio a Iorch, e sotto il comando del Vice Rè d'Irlanda loro poco amoreuole, non intendeuano di andar a ponersi nelle mani di quello, e però si elegge la Maestà Sua con altro luogo. Il quale poi fù accordato a Rippon; doue mandò il Rè li suoi Commissarij, ma tutti erano intelligenti con li Scozzesi eccettuatone trè Consiglieri del Rè, che poco poteuano trà tanti più, che erano gli altri. Vi si trouarono li Scozzesi pur anche, ma così tumidi per la superiorità in che si vedeuano, e con domande così spropositate, che ben dimostrauano, che quell'era vn congresso moratorio per dar campo a gl'Inglesi di far le preparationi loro, & aspettare la radunanza del Parlamento, ch'era il negotio principale del concerto frà li due Regni, per poner affatto a terra l'auttorità Reale. Furono varie le conferenze, che per non parere frustatorie afferro fu deliberata una tregua, chè seruiua alli Scozzesi per la dimora in Inghilterra, ma quieta, e per aspettare la conuocatione del Parlamento, che douea seguire trà vn Mese. Fù anche deliberata la restitutione del Commissario trattenuto nella Torre di Londra, ch'era tutto quello, che desideraua per all'hora la Scotia. Hauena il Rè in tanto fatto trattare con il Commissario, acciochè riposto in libertà, douesse trattare l aggiustamento frà suoi coeguali, & il Re. Licentiato partì egli per la Patria con promessa di adoperarsi a tutto potere per la pace, e che la Scotia si quietasse, e diede speranza, che si sarebbe aggiustata con la ratificatione dell'accordato di Varuic, che in vero non pareua, che più potessero addimandare quei sollenari, se sfacciatamente non hauessero detto di non voler piu Rè. Giunse il tempo determinato dell'adunanza del Parlamento, che fù li 3. di Nouembre era nella Camera alta vn numero di ottanta Nobili in circa, ma nella bassa tutti li vocali del Regno erano intorno a cinquecento. Qui comparso il Rè parlò con modi assai sommessi, si dichiarò pronto a sottoponersi all'affetto de gli Inglesi allegando in testimonio quelli

Li Scozzesi si fortificano à Neucastel

Offerta de gl' Irlandesi al Rè.

Armano dieci m.la huomini.

Queste genti sono rimandate à Casa per mancanza di danaro.

Scozzesi instano per l'adunãza del Parlamẽto, & altro.

Il Rè gli offerisce di trouarsi a Iorch con essi

Allegano sospetto Iorch.

Si elegge Rippon.

Il Rè vi manda.

Scozzesi tumidi, e con domãde impertinenti.

Si fà vna tregua trà il Rè Scozzesi.

E' restituito il Commissario Scozzese.

Si aduna il Parlamento 3. Nouemb. 1640.

Il Rè entra in Parlamẽto.

No-

Nobili, ch'erano a Iorch quando che deliberò di conuocare il Parlamento; disse, che le spese da lui fatte non erano state ad altro fine, che della sicurezza del Regno, per la quale pregaua, che s' inuigilasse, nel che proponeua due mezzi. Scacciarne li ribelli, e sodisfare alle giuste querele, che si haueuano contro li Scozzesi, nel che si essibiua il Rè di concorrere. Nel rimanente parlò dell'interesse del danaro hauuto dalla Città di Londra per mantenimento dell'armata, e del danno patito dal popolo del North, offerendosi a renderne buon conto, come n'hauea dato commissione al Guardasigilli. Raccomandò l'honore del Regno, e disse, ch'era conueneuole sopra tutto di deponere tutti li sospetti dall'vna all'altra parte.

Il Parlamento vuole, che il Rè si ritratti della parola ribella contro Scozzesi.

Partito il Rè dal Parlamento quella radunanza, che voleua far conoscere la sua autorità con l'esterminio della Reale, & insieme sodisfare alli Scozzesi, fece passar parola, al Rè, che hauendo egli chiamati li Scozzesi con titolo di ribelli, questo era vn irritarli, & vscire del termine dell'accommodamento, era vn volerli inimici, quando più conueniua di stimarli amici; onde era conueneuole di correggere questo trascorso, senza il cui rimedio non si poteua passar oltre all'accommodamento, come desideraua di fare il Parlamento con ogni piaceuolezza. L'Orefice prima di comprar l'oro lo strisscia ben forte su'l paragone per conoscere di che bontà egli sia. Dall' attioni del Rè, e dalla forma c'hauea parlato i giorni auanti ben poteuano conoscere, ch'egli era di cera morbidissima, nondimeno vollero all'hora, ch'ei trattaua con essi medesimi, toccare di che carato ei fosse. Il disdirsi è la materia più zelante, che si possa trattare con vn'huomo priuato non che con vn Rè, nondimeno furono così arditi questi, che lo vollero vdire, che ritrattasse quella parola di ribelli; sodisfattione, della quale non poteuano dar maggiore alli Scozzesi; egli adunque comparso di nuouo in Parlamento, andò palliando questa sua ritrattatione nel miglior modo, che seppe, dicendo che tali gli hauea chiamati, perche erano armati nell'Inghilterra, ma che hauendo con essi vn trattato viuo con lettere firmate dal suo gran sigillo, gli chiamaua sudditi, come tale li stimaua, & erano, e che il trattato con essi non terminato a Iorch era stato trasportato a Londra, doue prometteua di non concluder cosa alcuna senza darne prima ragguaglio al Parlamento; poiche quello, c'hauea fatto fino a quell'hora non era stato ad altro effetto, che di aprir la strada co'l mezzo del Parlamento di condurli al loro douere, come speraua con l'assistenza di quel congresso di fare, ò volessero coloro, ò nò.

Il Rè ritratta quella parola.

Dato questo segno di ficuolezza, non dubitarono più ne l'vni, ne gli altri di condurre il Rè doue loro piaceua. Quando passa l'huomo alla ritrattatione del detto, ò scritto, non è più da farne buon giuditio; gli Hebrei tentarono di questa debolezza Pilato, ma quelli con cuor Romano, rispose di non voler ritrattare lo scritto. Ad vn Caualliere, che per mezzo di vn commune amico si disdisse di non sò che, feci rispondere (era il Mediatore il Signor Theodoro da Meiden Gentil'huomo Fiamengo, & Auuocato de' più sublimi di Roma, & amico ottimo.) *Mentita est iniquitas sibi, questa mi vale per ogni sodisfattione, tutto il rimanente si faccia come vuole il Marchese.* Hora bisognaua per ben maneggiar le debolezze del Rè, che potessero li Scozzesi abboccarsi con gli Inglesi vna volta, e non più per Turcimani, che però quelli deputarono alcuni Commissarij con facoltà di assistere alle deliberationi de gli affari con il Rè. Trattogli il Parlamento con quell'affetto, che si potea dir maggiore, e poiche gli abbracciamenti frà pochi sono segni di stretta confederatione, ne

Sono deputati alcuni a trattar cō li Scozzesi per il Parlamento.

possō-

possono frà molti esercitarsi; le parole più viue d'amicitia supplirono in vece d'abbracci. Quelli Commissarij a guisa di fiume torbido, che lambendo corrode, si presentarono al Rè, e lo ricercarono ad approuare alcuni decreti del Parlamento di Scotia altra volta fatti, che per essere d'vn Parlamento per necessità erano pregiudiciali all'autorità suprema. Il Rè, che preueduta di douer correre borasche graui con il Parlamento d'Inghilterra, sperò con il sodisfare alla Scotia di conciliarsela, ancorche fosse stata la prima a ricalcitrare, e a ponerlo frà' scogli, onde non curò di perdere da vna parte, pur che assicurasse l'altra, hauendo per fine di poter disponere dell'armi Scozzese in ogni caso di rottura con l'Inghilterra. Quelli, che vedeuano il vantaggio loro, andauano carpendo con buoni trattati hora dal Rè, & hora dal Parlamento. In tanto il Marchese d'Hamilton. che vedeua precipitare il partito del Rè (benche tanto gli douesse, e che quello hauesse in lui confidato quanto poteua) da buon Puritano deliberò di sottrarsi, con dare anch'egli mano alla totale ruina del suo Signore: e perciò si pose a trattare vna lega frà gl'Inglesi, e Scozzesi, e come prima erano amici di corrispondenze, e trattati, così gli vnì specificatamente con parole; fece adunque, che li Commissarij addimandassero al Rè vna deputatione d'Inglesi pari seco di numero, co' quali in Neucastel potessero trattare. e il Rè che tutto concedeua, e nulla negaua, glie l'approuò. Colà con ogni segretezza si negotiò la Lega, e perche il Parlamento non era senza qualche dubbio, che il Rè potesse per mezo de' Cattolici, e de' parenti introdurre, ò vnire armi per violentarlo a fare deliberationi a piacere della Regia autorità (massime c'haueano saputo, che il Rè hauea condotto al suo seruigio il Generale Kin, huomo di grande isperienza, c'hauea molt'anni militato con il Rè Sueco, & era d'altra fama, che il Lesle: e gli haueua oltre allo stipendio di 500. lire sterline l'anno, fatto dono di propria mano d'vn diamante di 6. mila scudi: e ad altra parte erano state intercette lettere del Caualliere Giorgio Digbij, del Signor di Montagù, e della stessa Regina dirette alli Cattolici del Regno per ammassare danari) per tali cagioni, dico, il Parlamento sapendo la pouertà, e per consequenza auuidità de gli Scozzesi, nel trattato della Lega trà le prime Capitolationi fù: che a questi si assignauano dall'Inghilterra vinticinque mila lire sterline al Mese di trattenimento, acciochè quell'esercito si sostenesse a Neucastel per sicurezza del Parlamento, cose tutte però stabilite in voce, & eseguite, ma non ridotte a scrittura, accioche non si scoprissero; all'hora quel Drago feroce cominciò a spargere il suo veleno, subito che si vidde assicurato dalla guardia Scozzese. Incominciò dal leuare al Rè le sostanze, accioche non potesse con queste applicare ad esercito. Parmi di vedere vn Medico intorno al febricitante, che di primo colpo gli tronca le forze, lieua il cibo, il vino, e trà dalle vene il sangue; rimedij, che per lo più in vece d'vccidere il male amazzano l'infermo, che non può contrastare per debolezza a gli humori peccanti. Gli tolsero l'entrate delle Dogane: e quanto al Rè leuauano, seruiua ad accrescere a loro comodi, e vigore. Si viddero comparire editti contro li Ministri, e fauoriti del Rè. Questi sono i contrapesti delle gratie. che fanno i grandi, sottoponerli all'ira de' popoli, ò di chi può sindicarli. Al Prencipe Cardinale di Trento io predissi le mie turbolenze dalli souerchi fauori, ch'ei mi faceua, e dal confidare alla mia sola direttione i negotij più graui, e pericolosi del suo consiglio, della militia, e delle controuersie segrete con la Città; nè fui falso indouino, perche vn Ministro, che vuol ben corrispondere alla confidenza del Prencipe, non

Proposte delli Scozzesi al Rè.

Il Rè li concede ciò, che dimandano.

Il Marchese d'Hamilton fà che si colleghino gl'Inglesi, e Scozzesi.

Dubbij del Parlamento.

Il Generale Kin condotto dal Rè.

Lettere intercette dal Parlamento.

Scozzesi pagati per guardia del Parlamento.

Il Parlamento lieua le gabelle al Rè.

Editti fatti dal Parlamento contro li fauoriti del Rè.

non deue imitare il Marcheſe d'Hamilton, ma il Teſoriero Vueſton, che ſoſtenne fin che potè, & alla fine ſe ne fuggi per non dare nello ſcoglio della vita.

Così pure il Cardinal Mazzarini in Francia hà ſoſtenuto la dignità del Rè pupillo con tutte le forze del ſuo ingegno non dubitando d'incontrare i più duri ſcogli per non vedere ſotto il miniſterio ſuo cadere quella Maeſtà di gouerno, che gli era raccomandata, alla fine hà ceduto con la partenza, ma non hà ceduto al ſuo debito, come altri forſe haurebbe fatto aſſentendo alle ſregolate dimande di coloro, che vedeua di penſieri troppo alti. Apprendano da queſto li Miniſtri quale ſia il debito loro, & imparino i Prencipi a conoſcere quale Miniſtro debbono gradire, ma proteggere ancora.

Accuſe contro il Guardaſigilli.

Hora conſolidatoſi il Parlamento, cominciò ad aſcoltar le colpe, di che veniuano accuſati li Miniſtri. Vna delle prime accuſe contro il Guardaſigilli per quattro Capi, fù chiamandolo traditore, c'haueſſe tralaſciato di leggere vna iſtanza contro il Teſoriere Vueſton, ancora che gliene haueſſe dato ordine il Parlamento; per hauer ſedotti li Giudici a dichiarar legittima la taſſa per la fabbrica de i Vaſcelli (ſtranezza ſi accuſa l'inſtigatore, e non il Giudice) per hauer portati li vantaggi del Rè nella lite delle foreſte, ò beni inculti. Per hauer procurato lo ſcioglimento dell'vltimo Parlamento. Queſte ſole accuſe l'autenticauano per fedel Miniſtro del ſuo Signore. Prodotta queſta accuſa, il Vueſton, che dubbitò di ſe ſteſſo, ſi ritirò, ſapendo che il giudicio de gl intereſſati, e delle vniuerſità è ſempre fiero, e da fuggirſi.

Il Vueſton fugge d'Inghilterra.

Lettere intercette ſono preſentate alla Camera alta dalle inferiori Diſcolpe della Regina, e delle due accuſe.

La Camera baſſa inherendo al ſuo inſtituto di accuſare, preſentò le lettere delli Signori Cauallieri Dighi, e Montagù, come della Regina intercette, intorno alle quali ſi atteſe a far proceſſo, e mentre che li Parlamentarij andauano ricercando frà gli antichi regiſtri de' Parlamenti, quale foſſe ſtato l'vſo di procedere contro le Regine, ſi offerſero quei due Signori di preſentarſi auanti il Parlamento, per giuſtificarſi di non hauere eceeduti i puri termini di procurare qualche riſtoro al Rè loro Signore in caſo di neceſſità, e la Regina medeſima mandò vn ſuo Gentil'huomo all'vna, & all'altra Camera ſignificandoli con iſcuſa, ch'ella haueua in caſo di calamitoſa neceſſità cercati ſuſſidij al Rè ſuo marito.

Il Signor di Percì dimãda l'impunità al Parlamento.

Accuſa molti complici.

Baron di Vitmot fatto prigione.

Egli è ben vero, che all'arbore cadente ogn'vno accorre con la ſcure. Si erano a queſte furie ritirati molti, & in particolare a Cales il Signore di Percì fratello del Conte di Nortumbria: queſti adunque ſcriſſe vna lunga lettera al fratello a Londra, in cui lo pregaua ad impetrare dal Parlamento la impunità per ſe medeſimo con oblatione di manifeſtare tutti li tratati Clandeſtini, e nominare tutti li Complici, promettendo di propalare ogni particolarità ſinceramente; il Conte per tanto leſſe in Parlamento le lettere, nelle quali ſtauano delineati alcuni delli particolari trattati, e per queſte reuelationi furono arreſtati il Barone di Vitmot; e due altri principali dell'eſercito Inglese. Che le genti di baſſa Lega corrano al beneficio dell'impunità, non me ne marauiglio, ma che i Cauallieri, doue non ſi tratta di Leſa Maeſtà, anzi della fede douuta al ſuo Signore naturale, cadano in queſte baſſezze di paleſare a danno altrui le coſe commeſſe alla fede loro, io non me ne sò dar pace, e pure allo ſpeſſo ſi vedono di queſti moſtri, che per vn poco d'agio, ò d'intereſſe, ò di goder la Patria non dubitano di romper la fede; ſe le attioni non erano buone, non douenano aſſentirui da principio.

Ve

Vedendo adunque la Camera alta, che i costumi de' Caualieri si corrompeuano, non dubitò di persuadersi anche nel Rè medesimo questo vitio di palesare i segreti, e però gli deputò quattro, ch'andassero a supplicarlo, che si compiacesse, a consolatione de' Sudditi, di manifestare que' maneggi nociui alla libertà del Regno, de' quali s'haueano da tutte le parti inditij grandi; poiche così si sarebbono schiuati que' pericoli, che forsi si poteuano incontrare nella fabbrica d'vn'inquisitione longa in questa materia. Stimauano costoro, che il Rè fosse reo di quella, ch'essi diceuano libertà publica, e voleuano di correo farlo accusatore; in fatti processauano il Rè nel processare altri. Egli prudentemente rispose, che non era stata trattata cosa alcuna contro le leggi del Regno, nè a pregiudicio della publica libertà, e ciò protestaua a Dio, e al Mondo. Questa risposta diede quell'attione al Parlamento, che forsi non l'hauea; poiche assentiua di poter'essere interrogato, e consentiua ne' Giudici. Ma forsi, ch'egli si stimò d'addormentare il Parlamento, e in tanto tirare auanti le sue pratiche, che maneggiaua in Scotia, e in Inghilterra medesima, le quali però furono dalli Commissarij di Scotia, che si tratteneuano in Londra, penetrate, e scoperte.

Il Rè è persuaso dal Parlamento a manifestare i complici.

Risposta del Rè.

Il Rè nõ deuea rispondere al Parlamento.

Scozzesi penetrano, e scoprono i negotiati del Rè.

Li Puritani, ch'erano la causa principale di questi flutti, non stettero otiosi dopo l'apertura del Parlamento, poiche diedero vna supplica di quindeci mila Ecclesiastici segreti, querelandosi del gouerno Ecclesiastico, e ottenero, che ne fossero condennati li Canoni; dopo questo addimandarono, che fosse prohibito, e detestato il libro della Liturgia, dal quale, come da fonte, erano vscite tutte le turbolenze del Regno; nè qui si fermarono, che fecero instanza, che fossero degradati i Vescoui d'ogni autorità, e che le cose della Religione si riducessero al termine, ch'erano nella Scotia, introducendo li Ministri, ò Pastori, in vece delli Vescoui discacciati, delle quali instanze non erano innocenti li Commissarij di Scotia, che con fraudolenti discorsi mostrauano, che vnita vna volta la Religione di Scotia, e d'Inghilterra, non sarebbe più stato possibile, che alcuna autorità l'hauesse potuta intorbidare; Et era il medesimo pensiero, c'hauea hauuto il Conturberi, di rendere confaceuole la Scotia all'Inghilterra, ma però la putredine più facilmente corrompe, che il buono sani; dico buono in comparatione, s'è vero, che il minor male habbia specie di bene, perche anche la Chiesa Anglicana con tutti li Vescoui era cattiua. Nè si deue tralasciare a questo proposito quello, che accadè, e diede segno della pessima qualità Puritana, c'hauea infettato quasi che tutto il popolo di Londra.

Li Puritani Inglesi accusano il gouerno Ecclesiastico.

Instãze contro la Liturgia.

Contro li Vescoui.

Concorrono li Scozzesi contro li Vescoui.

Hauea di già il Conturberi, dopo vna lunga carcere, fatto tagliare il naso, e l'orecchie ad vn Burson Ministro, e ad vn Priue Auuocato, e condennatili a perpetuo esilio, come Puritani non solo, ma perche l'Auuocato hauea con libertà scritto contro il Rè, e contro il Gouerno: e pure come Rei di lesa Maestà douueano essere condennati all'vltimo supplicio (delitti ne' quali per buona regola non deue mai entrare di mezo la clausula, *minus Agendo*, ma si deuono eseguire le più rigorose leggi) & hauea l'altro, in conformità dello scritto dell'Auuocato, profuntuosamente predicato, anzi ch'era molto più oltre passato; e il primo si domesticò tant'oltre, ch'ardì di scriuere vn libro, e darlo alle Stampe in tempo, che la Regina preparaua vn bellissimo Balletto in Corte, intitolandolo Histria Mastix, cioè flagello comico, il cui soggetto era, che il ballare, ancorche in persona della Regina, sia atto meretricio (ingrato Autore! poiche vn ballo fù l'origine di condurre in Inghilterra l'heresia, di cui fù foriere lo Schisma;) libro, che non meritaua il taglio del naso, & orecchie, ma quel gastigo, che diede Tamerlane, il Scita, a Baiazeto.

Burson, e Priue ricondotti trionfanti in Londra, e loro prime accuse.

Libro contro la Regina.

Que-

Queste sono le forme con le quali tratta il Caluinista quel Prencipe, sotto il cui Imperio ei viue. Questi sono i concetti, ch'ei forma dell'attioni de' Cattolici, e questi sono gli argomenti, ch'egli adopera per vilipendere il dominio Monarchico, a fine poi d'introdurre la Republica Popolare. Hora questi liberati furono introdotti nella Città con vna pompa solenne. Erano stati Coronati d'alloro, e a cauallo in mezo a molte giouanette, che portauano nelle mani rami pur d'alloro, come alle testiere de' palafreni loro, gli precedeuano cento corazze, & erano seguitati da più di cinque mila huomini, la maggior parte a cauallo, e furono condotti con questa pompa per la Città: onde il Rè con vn riso, che può stimarsi accerbo, disse, che al suo ritorno di Scotia non hauea egli riceuuto tanto honore da' suoi Sudditi; la sera istessa ritornò vn'altro bandito, ch'era Medico, a cui precedeuano molte trombe, e per tutte le contrade ouunque hebbe a passare, erano le finestre illuminate, come se vi hauesse hauuto a passare l'Imperadore, per non dire il Rè, che di già era fatto odioso a quell'impertinente plebe. Si può dire, che questo torbido fosse la fortuna de' Scozzesi, li quali accortamente presentandosi in Parlamento, mostrarono, che non era conueneuole, ch'essendo commune la causa contro il Rè, la Scotia restasse illesa dalle spese, che s'erano fatte, e però s'offeriuano di soggiacerne a proportione Aritmetica, considerando quale, e quanto sia l'vno dall'altro Regno differente di grandezza, e ricchezza; e in tanto produssero la nota dello speso da loro insino a quel punto.

Arti di quei li scozzesi

Donatiuo fatto da gl'Inglesi a i Scozzesi di quattro milioni di lire sterline.

Gl'Inglesi, che si vedeuano necessitati di star bene vniti con li vicini, assentirono, e gli diedero quattro milioni di lire per ristorarli delli danni, c'haueano patito, oltre li cento mila scudi pagati alle militie inquartierate a Neucastel, si che si fecero pagare quelle spese, c'haueuano fatte per propria vendetta, e capriccio, oltre il comodo di nudrire la Soldatesca a spese del Parlamento. Questi possono in fin quì dirsi scherzi, in riguardo di quello a che si posero li Parlamentarij. Mandarono essi a significare per quattro loro deputati al Rè, che per publico seruigio del Regno haueua determinato, che il Parlamento in auuenire si douesse radunare ogni trè anni, e però supplicauano la Maestà Regia ad approuarne il decreto. Questa ambasciata pesò sù'l cuore del Rè, vedendo che questo era vn'introdurre vn Sindicato perpetuo dell'attioni Reali, e vn ridurre la Maestà a seruitù, perche d'ogni occorrenza haurebbe ogn'vno appellato al futuro Parlamento: onde non puote dissimularne i sentimenti dolorosissimi; rispose nondimeno alli Commissarij, che non era negotio da digerire stando sopra vn piede, e che frà pochi giorni gli hauerebbe fatto sapere la sua determinatione. Parue al Parlamento di restare offeso in questa risposta, a benche non fosse esclusiua, ma solo dilatione, e non negatiua: onde si lasciò intendere, che non sarebbe passato più oltre in altre materie, se prima non hauea questa confirmatione, intorno alla quale hauerebbono pensato i rimedij più graui.

Decreto, che il Parlamẽto si raduni ogni trè anni.

Risposta del Rè.

Il Rè vi sentì.

Il Rè dunque, che già si vedeua trà l'angustie, deliberò per minor male d'assentirui, sperando pure, che passato questo nembo di Parlamento, haurebbe potuto ritrouarne qualche rimedio: onde il giorno seguente preso l'habito Regio con l'insegne sue consuete, si portò in Parlamento, e disse; che ben'egli vedeua il danno, che apportaua a sè medesimo, e a i posteri suoi, assentendo a questo Parlamento di farsi ogni trè anni, e pure tal'era il suo desiderio di sodisfare a quella radunanza, e a' suoi Sudditi nelle domande loro, a fine che conoscessero il desiderio, che teneua di sodisfargli, vi assentiua; e diede ordine, che se ne

facesse la nota, ò atto della ratificatione. Hebbero creanza quei del Parlamento di rendergliene gratie, ma non terminarono per questo i loro malori. Diede adunque ordine il Parlamento, che se ne facessero allegrezze, come fù fatto con molta splendidezza di fuochi, stimando, che questa triennale radunanza fosse tutto quello, che in cento anni potessero addimandare, & ottenere. Quetti douea essere il termine delle sodisfattioni, che potea prendersi quel Parlamento, se la sua mira fosse stata sólo di stabilire la sua potenza, & abbattere quella del Rè lasciandogli il solo titolo, & ombra di Regno, priuatolo delle rendite, e dell'autorità, pareua che più non restasse, che volerne; questo era vn'hauer presa vna vendetta, ch'era peggior della morte, perche ad vn'animo auuezzo al Dominio il toglierlo, e lasciargliene l'ombra è tormento maggiore, che l'vcciderlo, e che spogliarnelo affatto. La morte è vn momento breue, e questa è vna morte continoua, quella scioglie dal dolore, e dall'angustia, e questa le sostiene, e per così dire l'eterna; nella pena del danno l'assuefattione, ò la scema, ò la toglie affatto nella priuatione del Dominio, ch è il carattere diuino; ogni momento il senso moltiplica, e'l rende più sensibile, & atroce. Ma perche del vitio è compagno indefesso, come inseparabile il timore, il Puritano, che intrinsecamente conosce la perfettione del Cattolichismo, teme sempre, che questo risorga, & abborrisce di vederselo auanti, come specchio, che ne mostra le deformità; quindi fù, che il Parlamento Puritano, che più era vitioso nella Camera bassa, ò della plebe, che nell'alta, fece instanza alla superiore, che il Rè, e la Regina douessero licentiare dal seruigio loro tutti li Cattolici, che seruiuano con carichi in Corte.

Insta il Parlamẽto, che le Maestà cacino i loro Cattolici.

In fatti la rabbia Caluina non è differente dall'Hidrofobia del cane, e però stimo, che si possa con gran proprietà chiamare il cane del Christianesmo, e chi sa, che quell'inuito, *Venite sitientes ad aquas*. Non fosse vn tacito contrasegno per prouare, ò trouare il Caluino? il buon Medico per sapere se l'infermo è rabbioso, gli domanda se hà sete, e dicendo quelli, che arde, gli fà portar acqua, se l'aborre, il caso è chiaro. L'aborrire del Caluino adunque il Cattolico è il vero segno della rabbia, che il lacera, perche egli non brama Dio, ma il Dominio del mondo, e perciò odia il Prencipe, che lo tiene suddito là dove il Cattolico corre volentieri all'acque della diuinità, come il Cerno al fonte.

Rispose la Regina, che non andrebbe molto, che licentiarebbe anche l'Agente del Cardinal Barberino; e questo breue tempo fù, perche aspettaua la risposta da Roma de' sussidij ricercati, la quale comparue poi al tempo debito, e fù data dalla voce del Conte Rossetti, il quale rappresentò alla Regina la prontezza del Pontefice a soccorrere di libearli non meno, che pietose quantità di denaro il Rè, qualunque volta si fosse dichiarato Cattolico, solo mezo valeuole a cauar dal Tesoro di Castel Sant'Angelo denaro vincolato, e riposto ui con la conditione di non potersene seruire se non in bisogno della Santa Sede, e Fede, & all'hora trattandosi di solleuare vn Rè tornato al grembo della Chiesa, si sarebbe potuto poner la mano in quell' erario per ogni altra via chiuso, & impenetrabile; non hauere il Pontefice, ò Sede Apostolica altri mezi termini, per poter fare assignatione di somme rileuanti: che il mandarli gente era negotio di lungo tempo per la distanza de' luoghi, ma più facile era con il danaro cauarne a sofficienza nel Paese di Liegge, nella Francia, & altri luoghi cola prossimi: il trattar sussidij con la Francia esser negotio non meno lungo per negotiarlo, che difficile per ottenerlo, poiche la Francia, che ben sapeua l'Inghilterra essere stata sempre l'asilo de' mal contenti de' Gigli d'oro, non era da sti-

Risposta della Regina.

Il Papa insta alla Regina, che il Rè si faccia Catolico.

marsi

marsi così facile da esser piegata a tali aiuti, aggiungasi, che il Rè della gran Bertagna troppo si era mostrato partiale de' Spagnuoli; & era memore de gli attentati del Palatino; ma quando tutte queste viuissime ragioni non fossero state bastanti a rattenere la Francia da gli aiuti, anteponendo gli affetti del sangue alle ragioni di Stato douersi considerare, che quello era vn Regno implicato in vna dura guerra con la Spagna, necessitato ad alimentare eserciti in tante parti, e con vn Rè pupillo, le cui facoltà non si douessero spendere fuori de' bisogni della Corona. E perche non hà mai la Sede Apostolica somministrati aiuti nè ad Heretici, nè a Scismatici, nè meno era conueneuole a poner mano ad vn'esempio tale, massime per vn Regno, doue fioriua la libertà della coscienza, e dipendente da' capricci del Parlamento, cose tutte, che rendeuano difficile, per non dire impossibile il cauar danaro di Castello senza la precedente dichiaratione del Rè Cattolico. In fine gli si proponeua l'esempio di Henrico Quarto il grande, che con la sola detestatione dell'Heresia si stabilì nelle mani lo Scettro, e si fermò in capo la Corona della Francia. Rispose a questo la Regina, che quando il Pontefice deliberasse di assistere in tanta vrgenza al Rè, subito che Sua Maestà si fosse auuanzato sopra i rubelli, non solo hauerebbe ammesso libero l'vso della Religione Cattolica, ma che hauerebbe spalancate le porte delle Chiese, e date tutte le comodità possibili per esercitare le funtioni spirituali. Al che replicò il Conte Rossetti, che se il Rè si dichiaraua Cattolico, l'hauerebbe il Papa prouisto di buona quantità di danaro, perche il potrebbe togliendosi i Vincoli dell'Erario della Chiesa. In tanto, che si desideraua di sapere quale sicurezze fossero per darsi dell'effettuatione delle promesse; si desideraua in oltre di sapere in che s'hauesse da impiegare il danaro, che si dasse, cioè se in placare, ò in opprimere il Parlamento, perche essendo gran differenza dalla conuersione del Rè alla libertà della coscienza, con la depressione poteua andar congiunta la conuersione; che nel placare non si douea sperar più della liberta, e nel primo caso si sarebbono contribuite grosse somme; là doue nel secondo sarebbono potute darsene molto lieue per la pouertà della Chiesa, e per la consideratione di spendere per vn Prencipe Heretico, ancorche portasse qualche accessorio di beneficio alla Religione, là doue in caso di Cttolichismo professato cessarebbono tutte le oppositioni, e difficoltà.

Replica della Regina.

Risposta del Conte Rossetti.

Queste cose furono dalla Regina rappresentate al marito, & alli più confidenti Consiglieri; e perche l'Heresia tenacemente stà attaccata alle midolle d'vn'anima, che l'hà beuuta co'l latte del corpo (onde è stata detta della parola *barere Heresia*) e tanto più fissamente vi sta ferma, quando è conglutinata con l'interesse di Stato, che hà di proprietà l'adombrarsi d'ogni cosa; e circonstanza, non era così facile da persuaderssi ad vn Rè, che non per solo zelo di Religione, ma per fine di gastigar gl'inimici chiedeua soccorso. Faceuagli ombra il dubbio euento della guerra Ciuile, il mantenimento continuo dell'assistenza Pontificia, e l'essere abbandonato da gli altri Prencipi della Heresia infetti, ne quali poteua in tanto sperare. E però fù deliberato di replicare al Conte Rossetti, ch'era di tanto peso la risolutione, che il Rè s'hauesse a dichiarar Cattolico, che in poco tempo, quanto correrebbe alla necessaria determinatione de' soccorsi, non si poteua darne l'intentione, ma che quando il partito Regio superasse di forza, e di fortune quello del partito ribelle, ben prometteua ella, che si sarebbe data la libertà della coscienza, e per consequenza all'amministratione del Cattolichismo, ma che l'applicare a queste pratiche, all'hora

Replica della Regina, e negotiati sopra gli aiuti domandati.

l'hora che preualeuano di tanto le forze del Parlamento fatto già di tanta autorità, & in tempo, che tutte le leggi del Regno oſtauano alla Religione Cattolica; era conſiglio non buono per la ſicurezza del Rè, anzi vn ponere a manifeſto pericolo la Religione ſteſſa, e la Monarchia, che pur troppo fluttuaua; e quanto alla richieſta dell'impiego del danaro, diſſe la Regina, che le più ſegrete intentioni Realierano di tirare al proprio partito veramente i principali Capi dell'eſercito Regio, e di fare vn corpo d'armata poſſente d'Irlandeſi Cattolici, & inſieme Proteſtanti, ma adherenti al Rè, e con queſti aualorare le forze Regie in maniera, che rinuigorita l'autorità ſua, poteſſe bilanciar almeno quelle del Parlamento, e rubelli, & a queſte forze Reali accreſcendo le auſſiliarie di Olanda, della Francia, e di Roma dare il tracollo a' Parlamentarij, e ponerli in ſtato di riceuere a loro mal grado le leggi dalla volontà autoreuole del Rè. Depreſſi coſi li contumaci, ella ſperaua la libertà della coſcienza in Inghilterra. Continuando poſcia queſti maneggi trattati ſempre con gran delicatezza dal Conte, non tralaſciaua di portare per le ſue parti tutte quelle ragioni Eccleſiaſtiche, e politiche più valeuoli a muouere la volontà Regia; ſi auanzò la Regina a dire al Conte, che il Rè concederebbe in Irlanda la totale libertà di coſcienza, e nell'Inghilterra hauerebbe laſciato godere alli Cattolici ogni quiete, e frequentare le Capelle de gli Ambaſciadori, e Miniſtri de i Prencipi Cattolici; e quando poi foſſe conſtituito in poſto ſuperiore alli Puritani, e poterli far contenere nell'obedienza douuta, hauerebbe conceſſo, che foſſero aperte le Chieſe in Inghilterra, e l'vſo libero della profeſſione Cattolica, e miniſterio per tutti li ſuoi Regni, & hauerebbe eſtirpata ogni altra Religione, che la Proteſtante; e ſi contentaua di non riceuere gli aiuti Pontificij inſino a tanto, che non haueſſe in Irlanda conceſſo l'vſo libero della Religione Cattolica. E con queſta vltima conditione, veniua a riſpondere alla domanda, in che ſi haueſſe da impiegare il danaro.

Negotiato del Co. Roſſetti per cõdur a Roma due Arciueſcoui.

Tra queſti trattati ne inſerì vn'altro il Conte Roſſetti, ch'era di far paſſare a Roma due Arciueſcoui d'Inghilterra il Conturberi, e di . . . . . che ſono li più riguardeuoli di quei Regni. Penſieri coſi grandi, che ſe Dio ſi foſſe compiaccuto di effettuarli, poteuaſi ſperare, che alla conuerſione di queſti ſarebbe ſeguita quella di molti altri Proteſtanti eſſendo eſſi in grande iſtima di ſapere, poiche per lo più la plebe, e gente minuta che non hà capacità profonda delle Dottrine Eccleſiaſtiche, và a ſeconda di quelli, che ſono ſtimati intelligenti. Queſti due addimandarono al Conte Roſſetti vn trattenimento di ſeicento ſcudi annui, a fine di poter ſoſtenerſi con ſplendore in Roma; poiche abbandonarebbono tanto maggiori beni, e comodi nella Patria; ſtimauano eſſi, che la Corte Romana abbondi di groſſe rendite, e non ſanno, che la Chieſa è pouera, e rare ſono le occaſioni di beneficij opulenti, onde gli fù da Roma fatto ſapere, che quella è Città doue ſi può viuere moderatamente con mille, e cinque cento ſcudi l'anno, e non eſſere de gli infimi Prelati, ma poterſi trattar bene: ma quelli Arciueſcoui, che più ſtimauano le rendite Ingleſi, che la ſalute dell'anime, non quietandoſi a queſte oblationi reſtarono frà li ſcogli della fluttuante Inghilterra, quando poteuano ritirarſi nel porto della Corte Romana, e di colà reſtar ſpettatori delle tragedie altrui. O quanti inganna queſta materia della facoltà! e ſi vede bene, che ella è il laccio tenace per lo più delle anime ſtolte.

Coſi non più a poco a poco, ma a grandiſſimi paſsi andauano ſcemando le ſperanze, ch'erano ſtate coſi viue della propagatione della fede Cattolica in

Inghilterra, e vagliane il vero quando anche il Papa haueſſe dati aiuti al Rè, ſe non foſſero ſtati grandiſſimi, non era così facile più di domar l'Hereſia già troppo fermata in piede in quel Regno, ben sì che quando il Rè ſtaua con tutta la ſua autorità intatta non ſarebbe ſtato forſi difficile lo ſtabilirla. Ma rotta vna volta la ſponda dell'autorità del Rè, adunato il Parlamento, e ſouuertiti tutti gli ordini dell'Inghilterra, non era più da ſperare il riſtoro della Religione, fuor che con vn poſſente eſercito. Ritrouauaſi trà queſte furie del popolo, e del Parlamento in Inghilterra la Regina Madre Maria de' Medici, che lontana dalla Corte del figlio godeua la preſenza della figlia, e del genero, & eſſa come donna di gran ſpirito, e di grandiſſima pietà, portaua le parti della Cattolica Religione, onde il popolo, che lo ſapeua, minacciò più volte di arderla nella caſa; sì che fù neceſſitato il Rè di fargliene guardar l'habitatione da' ſoldati, ma quello che ſi vedeuano impedito con la Regina, tentarono alla caſa, e perſona del Conte Roſſetti, che ben ſapeuano ch'era miniſtro della Corte di Roma. Il pouero Signore ſi vidde colto d'improuiſo a ſegno tale, che vedendoſi il pericolo imminente, traueſtendoſi in fretta per ſottrarſi dalla rabbia di quei ſcelerati, andaua mondando l'anima, e ſcolpandola da qualche colpa, che poteſſe hauere, per mezo della confeſſione Sacramentale aſcoltato dal ſuo Capellano; già la plebe ſtimandoſi di poterlo hauer nelle mani; fabbricaua il palco per decapitarlo; & egli ſollecitato da gli amici, & auuiſato dalla Regina, non per fuggire la palma del martirio, ma per conſeruarſi a qualche altra ſperanza di condurre a fine le commiſſioni che teneua di Roma, e di meritare con l'acquiſto dell'anima del Rè, ò d'altri, ſi ſaluò in caſa della Regina Madre, doue non ſi aſtenne la vipera Puritana di cercarlo ben ſette volte frà giorno, e notte per ſtraſcinarlo al Parlamento. Ma così bene era cuſtodito, che andò vano il colpo di quella canaglia, che tutto facendoſi lecito, non ſi vergognò di penetrare le ſtanze di quella veneranda Regina, a cui haueua obedito vn Regno della Francia, & era ſtata moglie d'vn Henrico il Grande, e madre di vn Luigi il Giuſto.

Minaccia del popolo alla Regina Madre di Francia.

Pericolo del Co: Roſſetti.

Coſtanza del Co: Roſſetti.

Si Salua in caſa della Regina Madre.

Hora il Conte per eſeguire quello, a che ſi era ſottratto dalle mani de gli empij, e non hauendo comodo di parlare di perſona al Rè, ſpeſe l'hore del ſuo ritiramento in vna Scrittura non meno dotta, che eloquente per rappreſentare diffuſamente al Rè le cagioni, che lo doueuano muouere ad abbandonare vna volta gli errori de' ſuoi antenati, e proprij, e con vna generoſa riſolutione dichiararſi Cattolico, per mezo della quale attione hauerebbe pure potuto inſpirare vigore in tanti fedeli ſuoi ſudditi, & auuenturarſi ad vna vittoria glorioſa. Direſſe egli quella Scrittura al miniſtro confidente del Rè, & affettionato della Religione Cattolica; dimoſtrò nell'Hiſtoria delle coſe paſſate, e nello ſpettacolo delle preſenti quale ſia ſtato ſempre il danno dell'hereſia, moſtrò che l'arroganza Puritana non hauea ſolo coſtretto il Rè a radunare il Parlamento, ma haueua queſto compoſto de i più fini, per così dire, Puritani. E queſto Parlamento eſſere fuori delle regole del conſueto; poiche prima i Rè ne eſclndeuano a loro arbitrio e queſti, e quelli, & hora non v'era ſtato ciò oſſeruato. Quindi gli moſtrò per quale calle hauerebbe potuto la Maeſtà del Rè incaminarſi alla ſalute delle turbolenze, nelle quali egli ſi trouaua. Et in fine moſtrò, che il Pontefice con il danaro Eccleſiaſtico, con militie, & interceſſioni hauerebbe protetto, e ſollecitato a proteggere vn Rè fatto Cattolico, e riconciliato alla Santa Fede. Ma non hà Dio manifeſtata ancor la ſua potenza a quei popoli rubelli alla diuinità, & alla Monarchia terrena; e però tutti

Nuoue inſtanze del Conte per tirar il Rè a farſi Cattolico.

sforzi

sforzi dell'eloquenza del Conte, che furono veramente grandi, e tutte le ragioni Politiche, e Christiane non bastarono a muouere quel cuore, pur troppo attaccato alle speranze debolissime di risorgere col mantenersi nell'heresia; non seppe conoscere, che il veleno non sana, ma che vccide: onde il Conte auueduto si dell'inutile opera sua, già riceuute da Roma le licenze di partire, abbandonò chi non volea trouare la strada del bene con quel lume, ch'egli con tanta carità, e intrepidezza gli hauea portato: e appunto s'auuide, ch'egli illuminaua le tenebre ad vn cieco, parlaua ad vn sordo, e voleua, com'era ne' prouerbij antichi, con l'acqua far bianco vn moro, ò lauare vna pietra; e attestatogli da Roma, ch'egli hauea data intiera contentezza de' suoi negotiati al Pontefice, partì sotto la scorta de' prudenti, e vigilanti indrizzi dell'Ambasciadore Veneto, ch'era Giouanni Giustiniano, il quale maneggiò questa partenza così prudentemente, che non solo il sottrasse dal pericolo, in che l'habbiamo veduto, ma ne restò honorato dal Rè, e dalla Regina il Conte, e conforme al grado c'hauea sostenuto, e come Caualliere di nascita riguardeuolissima, ch'egli era, e di talenti così grandi, e di cuore intrepido, che ne lasciò la memoria di quella Maestà viuamente impressa, e li Cattolici sconsolati di perdere vn Padre, e Protettore di quella qualità: e n'hebbe l'Ambasciadore molta lode dal Rè, e acquisto di merito alla sua Republica appresso la Sede Apostolica, e passò in Fiandra, di doue fù inuiato Nuntio straordinario in Colonia per le materie della pace vniuersale, di cui habbiamo fatto mentione altroue, e alla fine riconosciuto per benemerito della Chiesa, per huomo di grandissimi talenti, e da valersene in ogni più difficile negotio; fù decorato della porpora Vaticana, e subito dopo dichiarato Legato de Latere per la pace di Munster a' Prencipi, e indi è Delegato all'ouile fedele di Faenza, oue con assidua cura si mostra vn'ottimo pastore. Ma lasciandolo per attendere al nostro instituto delle cose d'Inghilterra. Questa, che già cominciaua a pigliare forma di dominare da sè, quando vna volta non hauesse abbattuta affatto la potenza almeno apparente del Rè, non pareua, che si tenesse ben sicura della fede della Scotia, forsi considerando, che la Casa Stuarda era Scozzese, e ch'alla fine haurebbe potuto riassumerlo, e come facile di moto imprimerlo delle publiche volontà, e poscia viuificar l'antiche inimicitie di que' due Regni, pensò come potersi di ciò assicurare, trà sè che non mancauano persone, che ò da douero, ò ad arte seminauano questi timori nel campo de gli animi Parlamentarij, e fece, che fossero tentati li Scozzesi ad vna lega stabile, non di parole solo, come prima, ma registrata ne' scritti; a questo effetto diedero gli Parlamentarij ordine, che s'offerissero loro nuoue somme di danari, sapendosi che questo era il vero incentiuo da tirare quella natione ad ogni partito. Maneggiata questa pratica da industri artefici fù conclusa, e furono i primi li Scozzesi a publicare vn manifesto, nel quale si discolpauano da maligne disseminationi, ch'essi non hauessero ben corrisposto alla causa commune, ò che se ne fossero mostrati tepidi. Questa publica attestatione diede ansa al Parlamento di fare significare alli Commissarij di Scotia, che s'era in quel congresso esaminato, quanto que' popoli hauessero patito, però s'era deliberato di dar loro vna somma di migliara di lire sterline. In questa guisa si stabilì vna più ferma vnione trà l'vno, e l'altro Regno, registrandone in iscritto le comuni sodisfattioni.

Il Conte parte in Inghilterra.

Lega stabilita in scritto fà gl'Inglesi, e Scozzesi.

Il Parlamento instia al Rè, che licentij l'armata d'Irlanda.

Così consolidati i timori Inglesi tirarono più oltre la linea delle loro intentioni; fecero adunque instanza al Rè, che douesse licentiare l'armata Irlandese, che que' fedeli haueuano ammassata d'otto mila huomini Cattolici, e in tanto,

Cattolici cacciati di Londra. che S. M. licentiasse affatto dal suo seruigio, chiunque professaua la Religione Romana, alla quale assignarono i termini di dieci leghe, entro le quali non potesse Cattolico alcuno accostarsi verso Londra, di doue tutti furono banditi, e disarmati. E di più publicarono l'esilio da tutto il Regno de' Sacerdoti. Tutte queste maledittioni toleraua con patienza il Rè; ma passando il Parlamento ad abbolire l'ordine Episcopale, gli s'oppose arditamente, dicendo; ch'egli hauea conuocato il Parlamento per ristabilire le cose del Regno nello stato pristino, dal quale si presumeua declinato, non per introdurre nouità nella Religione, nella quale non hauea il Parlamento facoltà. Non ardì a questa troppo ragioneuole instanza d'opporsi il Parlamento, ma quello, che non poteua per abbolitione, pensò di farlo per minoratione, valendosi del termine di riforma, asserendo, che l'autorità loro si fosse occupato più campo del giusto. Questi sono termini del politico, detestare gli eccessi per poter cominciare l'estintione dalla minoratione.

Esiliati li Sacerdoti.

Il Rè diffende li Vescoui, e il Parlamento si quieta.

Per poter il Parlamento abolire i Vescoui, incomincia della riforma.

Ma prima di passare più oltre in questa narratiua è da sapere quale fosse vn'altra cagione delle rouine del Rè. Studiaua egli fin da' suoi primi anni, Cornelio Tacito, e n'hauea sempre le sentenze in bocca, e fra l'altre professaua, che imitare douesse ogni Prencipe gli artificij di Tiberio: e quel ch'era peggio, si gloriaua qual'hora qualche bel colpo glie ne riusciua: onde cresciuto all'età, e giunto al dominio, tutti li Sudditi stimarono, che anche il Rè conseruasse le medesime massime, onde ogni sua attione era sospetta: vedutolo poi fauorire i Cattolici con tanta maniera, crederono, ch'egli volesse con la mano Ecclesiastica scacciare quella, che pretendeuano facoltà del Regno, e ridurli tutti sotto vn dominio, ch'essi pauentauano Tirannico; per lo che era lungo tempo, che quelli dell'vna, e dell'altra Camera, come li Satrapi del Regno, ma più quelli dell'inferiore, come composta d'animi ferini, e amica del dominare, andaua osseruando per quali mezi potessero togliere a se stessi il dubbio, e al Rè l'autorità. Frà l'altre osseruationi vna fù, ch'egli era deditissimo a gli amori della moglie, onde lo crederono poco habile alle massime, che professare deue il tiranno non solo, ma ogni Prencipe, ch'e l'animo lontano dalle tenerezze, perche se Gioue là nelle sfere è congiunto a Marte, è però lontano da Venere, e può dirsi, che la miri di quadrato. E quando furono costoro ben'assicurati, che il Rè loro più era Venereo, che Gioniale, di che molto dubitauano, che fosse tutto artificio, non pauentarono di venirne a' cimenti c'habbiamo detti; e vna volta indottolo ad assentire alla riduttione trienale del Parlamento, si stimarono ben affettati in arcione; ma però non si fidarono mai, che il Rè non couasse machine a loro pregiudiciali, che perciò non si stimauano mai sicuri del successo delle cose in fino a tanto, che il Rè potesse maneggiarsi collo Scettro in mano, e rihauersi dell' antica potestà Regia. E' adunque arte necessaria in chi domina, e in chi tratta negotij l'essere artificioso sì, ma d'vn'artificio cosi occulto, che maggiore sia l'arte di nascondere l'arte, che quella del valersene. Hora manifestato questo fondamento delle turbolenze d'Inghilterra, che fù verissimo, ritornarò alla narratiua de gli accidenti.

Il Rè ama grandemente la Regina.

E' nociua a chi domina la tenerezza amorosa.

Cerca il Parlamento ragioni, e cause per rouinare il Rè

Il Guardasigilli citato auanti il Parlamento.

Voleuano li Parlamentarij, per giungere al fine loro d'esterminare il Rè, trouarne cagioni per lo qual fine citarono il Guardasigilli, che s'era ritirato in Olanda a comparire in termine d'vn mese per stare a sindicato delle sue attioni, ma intrinsecamente cercauano di trouare difetti Regij con il mezo di costui, e fecero insieme poner prigione il Giudice Barclai, per meglio colorire il vero fine loro sotto il velo, che costui fosse complice di misfatti dell'altro.

Il Barclai Giudice carcerato, come complice.

Fù

Fù stimato, che vno de gli artificij del Rè fosse il seminare zizanie trà Scozzesi, & Inglesi, che però si era diuulgato, che quelli doppo l'hauere ottenuto quanto hauuano saputo addimandare al Rè, si andassero intepidendo, poi che pareua, che non si curassero più tanto di stare vniti al Parlamento Inglese, di che questo dolendosi, e facendo penetrare le doglianze loro a gli altri, e rimostrandogli quanto danno poteua nascere ad ambidue le nationi il non caminare di passi eguali, stimarono atto di dabbenaggine gli Scozzesi, e loro vtile proprio, non solo di viuere vniti al Parlamento, ma di sincerarsene, come fecero con vn loro manifesto.

Doglianze delli Inglesi co Scozzesi.

Li Scozzesi publicano vn manifesto in loro sincerazione.

E perche pareua, che trà il Parlamento, & il Rè si contendesse a chi meglio sapeua giuocare di artificij. Nominò questi alcuni Commissarij, acciò che potessero concertari con li Ambasciadori di Olanda, trattare vna lega offensiua, e diffensiua trà il suo Regno, e li Stati delle Prouincie vnite, materia in altro tempo non difficile, e questo a fine di diuertire il Parlamento a trattati esteri, acciò che si intepidisse ne gli affari interni, e la confidenza, ch'egli haueua all'hora con il Prencipe d'Oranges lo poteua persuadere a poter tirare l'armi del suo Regno a qualche strana inimicitia; onde hauesse il Parlamento di necessità l'accommodarsi al Rè & attendere alle cose di fuori del Regno. Auuedutosi poi, che il Parlamento era vna fiera indomabile con le asprezze, stimo che non fosse difficile l'addomentarlo, ò renderlo men'aspro con quelle piaceuolezze, che erano di suo genio, che però si elesse vn conseglio di Stato, ripudiato ogni altro, di quattro Conti, e trè Milordi tutti dipendenti dal Parlamento, credendo così di togliere tutte l'ombre; ma quella oppinione di essere tutto composto di artificij non poteua togliersi per qual si voglia Sole di mezzo giorno, ò perpendicolare, perche quanto più chiaramente procedeua, più daua sospetto; Corrispose nondimeno a questo atto del Rè con vn'altra cortesia il Parlamento, poi che gli diede vn sussidio pecuniario; diremo vn'aiuto di costa, che vnito all'altre rendite gli valeua sei millioni di lire sterline. Questa sarebbe stata vna gran contramina per il Rè, se hauesse saputo valersene; perche il danaro gli haueria potuto somministrare qualche forza, non si accorse egli però, che il dono de' nimici si conuerte facilmente in inganno, che però gran cortesia è trà donum, & dolum; ogn' inganno politico massime, nasconde le sue saette, che però il dolo accorcia la L, che è forma di saetta vncinata, & il longo conuerte in vn'altra gamba formandone la N, e di dolo fà dono, ma l'occhio del prudente considera la N, c'hà due vncini, l'vno nel principio, l'altro nel fine, per mostrare, che il dono è vn'inganno, c'hà due hami, che se da l'vn capo non piglia, pesca dall'altro; Intendeua il Parlamento di retribuire al somnifero, dandogli vna nenia d'oro per osseruare a che si poneua con l'abbondanza della facoltà il Rè. Dissi c'hauea promosso lega il Rè con gli Olandesi, e fù con occasione delle nozze, che trattaua trà il primogenito dell'Oranges, e la sua prima nata Principessa Maria. Il Parlamento non meno, che il Re pretendeua auuantaggi da questo maritaggio. Il Parlamento di vnire le sue con le forze Olandesi per assicurarsi dall'armi straniere qualunque volta hauesse il Re prese l'armi contro il proprio Regno per ridurlo alla già negata obbedienza. Pensaua il Rè, che la possanza dell'Oranges fosse per giouarli ad opprimere, e con il danaro, e con le genti il Parlamento, & in ogni caso peggiore, che gli Olandesi bastassero d'interpositori trà lui, & il Parlamento, e questo con più saldo fondamento di Stato non dubitaua, che gli Olandesi haurebbono più mirato al bene vniuersale, che a gl'interessi dell'Oranges alle occasio-

Il Rè tratta vna lega artificiosa trà la sua Corona, e li Stati di Olanda.

Forma vn Conseglio di Stato a gusto del Parlamento.

Il Parlamento gli dà vn gran aiuto di costa

Il dono è vn inganno politico.

Fini diuersi del Parlamento, e del Rè nel maritaggio con l'Oranges.

Dà parte al Parlamento del maritaggio con l'Orange.

ni, così allettati gli vni, e gli altri dalla speranza, andò il Rè in Parlamento, oue data parte del maritaggio, volle mostrare di hauerlo fatto per beneficio publico, e glie ne addusse le ragioni, e li Parlamentarij se ne mostrarono contenti. Ma quanto siano allo spesso differenti gli esiti da i pensieri, e dalle ragioni, che si fabbrica l'huomo, il dimostrò questo matrimonio, che riuscì di poca sodisfattione all'Inglese Parlamento, & a gli Olandesi medesimi, li quali presero ombra di stato, che l'Oranges troppo amasse l'aura delle Corone, e troppo altramente si appoggiasse. E' massima d'ogni Republica l'egualità, dalla quale se alcuno si mostra di volersi allontanare, ò per mezo de gli esteri, ò con li proprij, subito dà sospetto di tirannide. Poco sodisfatto nel principio se ne mostrò lo sposo medesimo, poiche volendola condur seco in Olanda, il Rè non lo permise sotto pretesto della tenera età della figlia, che non hauea toccati ancora li dieci anni; ma in effetto il Rè, che si era accorto d'hauer fatto vn trascorso sopra vn falso fondamento, speraua di ritirarsene co'l tempo, non volendo egli più ingelosire ne gli Olandesi, e ne gl'Inglesi, che ben vedeua gli vni, e gli altri poco di ciò sodisfatti, e meno contento il Rè di Spagna suo cognato. Si che in vece di acquistar forze essere, si vedeua a rischio di perdere i più confidenti, & accrescersi l'ira de' proprij sudditi. Il midollo della ragione di Stato è più difficile da penetrarsi di quello ch'altri si crede.

Gli Olandesi prendono sospetto.

Dispiace il matrimonio a tutti.

Ma frà queste nozze si tramischiarono disgusti accerbissimi del Rè, poiche li Parlamentarij non contenti delli disgusti dati per ogni parte al Rè, e volendolo ponere ad vn'altra proua d'animo Reale, gli fecero carcerare il maggior fauorito, ch'egli hauesse, il Conte di Strafford Vicerè d'Irlanda. Era questi Caualiere di grandissimi talenti, stimato partiale de' Cattolici, e per così dire, il genio corporeo del Rè. Volle adunque il Parlamento legare questo polso al suo Rè, a fine di renderlo più debole, e meno atto alle deliberationi sensitiue, & insieme far proua se l'appoggio dell'Oranges era considerabile per il Rè. L'accusè furono, che alla di lui istanza si fosse licentiato il Parlamento antecedente, hauesse posto a guerra la Scotia, e l'Inghilterra, quando il Rè conduste l'esercito alle frontiere di Scotia, & hauer portati gl'interessi de' Cattolici; ma particolarmente d'hauer voluto introdurre dieci mila Irlandesi armati in Inghilterra; appoggiò quella persecutione anche lo Scozzese, onde il Rè si trouò in angustie d'animo, nõ seppe, ò volle però applicarui altro rimedio, che la propria negatiua di assentire alla morte del Conte, doppo l'essere stato più volte in Parlamento per questa causa. Il Parlamento, c'hauea data la sentenza di morte, veduto si a questo di non poter far morire vno senza la sottoscritione del Rè (così vogliono le leggi del Regno) non seppe ritrouar altro rimedio per spauentare il Rè, e più sostenere l'autorità Parlamentaria, composero vna stretta lega frà di loro, sotto colore di conseruarne la propria Religione, il che altro non era, che quasi lo stesso con il conuenante della Scotia, da questa vnione restarono esclusi li Cattolici, ma ne per questo si mosse il Rè, mostrando in questa parte l'animo suo grande. Mossero li Parlamentarij vna gran pietra, a cui s'hauesse il Rè mostrato cuore di resistere, potea credersi, c'haurebbe sostenuto il proprio decoro, & haurebbe posto coloro a pensiere; sollecitarono l'insolente popolo di Londra a gridare, che voleuano, che si eseguisse il decreto del Parlamento. Haueua sotto pretesto di giuramento ricusato il Rè di sottoscriuere anco alle instanze dell'Arcinescouo, che gli diceua inualido il giuramento, ma spauentato dal popolo, assentì. Et ò quanto sarebbe stata più gloriosa la sua morte, quando anche fosse seguita all'hora per la furia del popolo, che per la sentenza d'vn Parla-

Il Conte di Strafford Vicerè d'Irlãda è carcerato da' Parlamentarij.

Accuse contro il Conte.

Il Rè nõ vuole sottoscriuere la sentenza di morte.

Vnione de i Parlamentarij.

Animo costante del Rè.

men-

mento; poiche si farebbe mostrato costante, e forsi che il non temer la morte l'haurebbe saluato dalla morte. Mori il Conte, e morì nel Parlamento ogni timore, perche si auuidde di nauer superate tutte le più dure difficoltà, e fatto conoscere al Rè la sua potenza. Morì il Conte, e ragioneuolmente douea morire nel Rè ogni speranza, ò di vita, ò di ritornar più all'antica sua autorità, poiche si vedeua priuato del maggior confidente, e priuo dell'autorità di saluare vn suo amoreuole, anzi d'esser necessitato a farlo morire. Morì dico il Cónte, e morì affatto l'autorità Reale con quella morte, ancora che il manigoldo, reciso quel capo, gridasse viua il Rè. E ben si vidde quanto andasse prendendo sempre più piede, e forza il Parlamento; poiche comandò alla stessa Regina, e famiglia Reale di non vscir di Palazzo fino a nuouo ordine; e di più vietò a' Capitani dell'armata marittima l'obbedire ad altri, che al Parlamento; ma chi diria, che mentre più si affaticaua il Parlamento di estinguere la Regia facoltà, più mostrasse di volerla conseruare apparentemente? Venne quella congregatione in vna strana risolutione di fare vna forma di giuramento, e voto solenne, con la quale si nauesse a mãtenere la Religione Anglicana, che chiamarõno Reformata Protestante; contro la Pontificia, mantenere, e difendere la persona del Rè, e Stato di sua Maestà, come anche l'autorità, e priuilegij del Parlamento, gastigare i cõpiratori contro li punti di esso giuramento, e mantenere l'vnione delli trè Regni, Inghilterra, Scotia, & Hibernia, si che mentre hauenano in mano la scure per troncar l'arbore dell'autorità Reale, e contro lo stesso Rè, più si fingeuano di volerlo difendere. E queste sono le machine più possenti, che percuotono doue meno si pensa, e questi sono gl'inganni, che abbacinano la plebe ignorante cauandogli la luce de gli occhi con lo splendore. Dissi, che il Rè si era opposto alla volontà della Camera inferiore, circa la espulsione dell'ordine Episcopale; e che se ne era solo la Camera ritirata dall'abolitione pensando alla riforma. Fatta adunque la protesta, ò giuramento predetto, nel quale si parlaua della Religione riformata; pensò con questo capo in mano di poter ritornare su l'espulsione de' Vescoui, e pigliaua per pretesto la miglior vniformità al Regno della Scotia; e tanto più arditamente si applicò a questa impresa, quanto che più non temeua le repulse del Rè. Ma la Camera alta, che vedeua a che tendesse questa pernicioſa prattica, che era di ridurre il Regno a gouerno popolare, e condurre la Camera alta a seruitù della inferiore, grande resistenza vi fece, e doppo molti contrasti sostenne l'autorita de' Vescoui, che non perdessero il luogo del Parlamento; non che fossero disautorati. Se questo non poterono gl'inferiori, seguitando più sempre il filo di annichilare affatto la autorità Reale, decretarono l'abolitione della Camera Stellata. Era questa vna radunanza, ò configlio, che era stato introdotto da i Parlamenti antecedenti, per doue si giudicaua delle più rileuanti cause ciuili, e criminali del Regno, & era vn Magistrato in fine, che teneua in freno i Potenti del Regno.

Muore il Conte Vice Rè d'Irlanda.

Forma di giuramento introdotta da Parlamentarij.

Proposta della Camera Bassa contro li Vescoui.

E' abolita la Camera della Stella.

E per mortificare, per non dir modificare li Vescoui, leuarono l'Alta commissione, che dicemmo vna spetie d'Inquisitione composta di Vescoui, & altri Ecclesiastici; Magistrato introdotto solo per non lasciar entrare in Regno altra Religione, che la sua Anglicana. Fù in terzo luogo ristretta l'autorità del configlio di Stato, ancora che i Configlieri fossero dipendenti dal Parlamento, perche là doue prima vi si deliberauano tutti gli affari, cosi del Regno, come di fuori appartenenti al Rè, e alla Corona; cosi fù determinato, che solo quel Cõseglio potesse ricordare l'osseruanza delle leggi, e ben trattar gl'interessi co' Prencipi stranieri, solo per mostrare, che il Rè fosse esecutore delle menti del Parla-

E' leuata l'alta commissione.

E' moderato l'autorità del Cõseglio di Stato.

mento a lui subordinato, e Rè quanto a gli esteri. Li Consiglieri, e hierano all'hora, battenano, come si dice, li piedi, vedendosi a cosi limitata autorità condotti, e si accorsero, che la gente popolare, che si troua l'autorità del comando diuiene insopportabile, e non conosce le leggi dell'amicitia, del rispetto, ne del douere, ma finalmente se il Rè patiua, e soffriua, essi ancora doueuano vsar della patienza. Decretarono il quarto punto pur anche intorno a gli Ecclesiastici, che non potessero ingerirsi ne gli affari di Stato, prendendo il pretesto di pietà, che non fossero distratti dalla propria incombenza, ch'era la cura delle Chiese. In questo non saprei dannarli perche e precetto di S. Paolo, onde e vero, che il cattiuo hà sempre qualche particella di buono. Ma in costoro non era zelo, ma gielo al timore. La Camera alta però stette costante, che non potessero essere esclusi dal Parlamento, lasciando nel rimanente sfogar la Camera inferiore il suo veleno contro gli Ecclesiastici, che troppo euidente si vedeua, poi che di quattro proposizioni, due erano contro i Vescoui.

Si determina che gli Ecclesiastici non si ingeriscano nelle cose di Stato.

Inuentione per eternar il Parlamento.

Non fù lieue il trattato ancora del Parlamento per fare eterna la sua autorità, decretando, che non si potesse mai disciorre il Parlamento, se prima non fossero gastigati tutti li colpeuoli del Regno, e riformato fermamente lo Stato, il che non sarebbe certo mai accaduto. Et il Rè cosi poco applicaua a tante rouine, che gli si preparauano, e che non sapeua denegar cosa alcuna, anche a questo diede l'assenso, ma il Parlamento glielo pagò con vn'alleuante contributione di danaro per sostenere le sue truppe, che non erano tali, che ne potesse temere.

Il Parlamento dà nuoue contributioni al Rè.

A tanta insolenza del Parlamento caduto d'animo il Rè, non cadeuano affatto di vigore li suoi partiali, ma allo spesso fra di loro si radunauano in segreto, a fine di trouar modi per assistere all'armi Regie, in caso di quella rottura, che preuedeuano douer necessariamente entrare a reprimere con il ferro tante temerità, sostenere l'armata d'Irlanda, e mantenere l'autorità de i Vescoui. Il Parlamento, che ne dubitò, sapendo che molti erano della parte dei Vescoui, e del Rè, dubitando più delle forze, e consigli de gli esteri, che della gente bassa del Regno, comandarono, che tutte le lettere, che veniuano in Regno fossero aperte, nel che tanto furono diligenti, che non perdonarono meno a quelle de i ministri dei Prencipi, che sogliono essere illibate; onde tutti ne strepitauano; ma come il timore del Parlamento era per lo più delli Prencipi, attesero al loro instituto contro ogni ragione delle genti, e contro il loro bene medesimo, se la fortuna non gli hauesse ciecamente fauoriti, perche questi erano termini da concitarsi contro tutti li Prencipi, e farli risoluere a quello, che non pensauano. Anche le lettere della Maestà furono aperte, ma non è marauiglia, perche si offendeuano i Prencipi stranieri ben poteuano colmar d'ingiurie il loro ch'era scopo, contro cui si indrizzauano tutte le saette protestanti; non hà creanza il Plebeo, e non hà discretione la ragion di Stato. Auanti pertanto bisognaua cominciare a prouedere di rimedio; la delicatezza de i sensi della Regina non poteua più resistere a questo profluuio d'impertinenze; le notti erano i tempi de i più capi discorsi, che si celauano a i più confidenti, l'vnico rimedio era l'esperimentar l'armi, ostaua però il non hauer danaro per adunarle, non si poteua di meno, che procurarne fuori di Regno, sperando co'l soldo poter hauer soldati; assunse la Regina la carica di andar essa a procurarne; il partire senza licenza del Parlamento era difficile, e pericoloso per il Rè, si concertò adunque di simular dolori nel corpo; quelli che erano nell'animo. Proposero li Medici li bagni di Spaha famosi in que tempi.

Li Regij fanno spesse adunanze per rimediare a i loro mali, e prepararsi alla guerra.

E' decretato, che si aprano le lettere estere.

La Regina si mostra infirma di dolori per vscir a i bagni di Spaha.

Non.

Non era difficile da sospettare la verità, come fece il Parlamento, che vsò ogni arte per venirne in chiaro, massime hauendo per indubitato, che la Francia fosse per dar aiuti di danaro, e di gente. Questa voce inuigorita fù l'vltima rouina dell'autorità Reale, perche essendosi posti in fuga quattro seruidori confidentissimi della Regina, & vno trattenuto, e posto prigione, subito furono spediti alli porti, e spiaggie ordini, che niuna piazza di mare obbedisce più al Rè, ma al solo Parlamento, e che si custodissero tutti li passi con estraordinaria diligenza; e perche sempre l'Heretico sospetta ogni male dal Cattolico, pur a questa nouità si esacerbò ogni animo Puritano contro li Cattolici facendone allo spesso visitar le case in Campagna, e nella stessa Città, temendo d'adunanza di armi, ò d'huomini; gran marauiglia, che pochi imbelli, e che nulla operauano, dauano timore a tutto vn Parlamento, c'hauea tutta la forza in mano. Vero indutio di colpa, che rende l'animo vile.

Quattro seruidori della Regina fuggono, & vno è preso.

E' leuato il comando di ogni piazza al Rè.

E perche grande era il timore dell'Inglese pur sempre, che lo Scozzese potesse assumere la difesa del Rè, deliberò quelli di venire a patti di disarmare, assicurandosi che se la Scotia rifiutaua il disautorar delle truppe, couaste cattiui pensieri in fauorire il Rè; la Scotia ancora vogliosa di pace, come pouera, & inhabile a sostenere armate otiose, facilmente accordò ogni volere dell'Inghilterra. Deliberò questa, che si leuassero l'armi da Varuich, e da ogni confine della Scotia, e conuennero ambidue li Regni, che ne quegli, ne questi intraprendesse guerra con altri Stati senza il comune parere, e contrauenendo l'vno potesse l'altro violentarlo, & essergli inimico. Fossero gli Scozzesi vguali nelli priuilegij della nauigatione con gli Inglesi, e somministrassero questi la moneta a gli altri, necessaria al disarmare; ma perche prima, che le ne venisse all'effetto li Scozzesi sollecitauano il Rè a portarsi colà ad assistere al Parlamento loro; cresceuano a marauiglia le gelosie Inglesi, e preneuano nell'essattione del danaro instando al Rè sotto vani pretesti, che non paruse insino a tanto che fossero bene assodate le differenze trà quei dùe Regni, & intanto proponeuano modi, che la Regina non innouasse cosa alcuna con introdur Nuntio Apostolico, non riceuesse Sacerdoti, ò Confessori del Regno, e che si licentiassero li Capuccini; e continouando la Regina nelle sue instanze di andare a i bagni, andaua il Parlamento alternando hora i rigori, & hora le piacenolezze contro il Confessore di lei, tal'hora il chiamauano, e poi il licentiauano; e tutti moti per indur questo a timore, e quella a quetarsi di non partire, perche ben preueddeuano, che quello douea esser moto c'hauerebbe conturbata la pace loro, e quel l'Imperio, che si erano assunto con tanta licenza. Intanto non abbandonauano il pensiere di annichilare l'autorità Episcopale, che però gli tolsero la distributione de i beneficij, applicandola al Rè, ch'è vna delle massime Caluine, rinouarono il decreto della conuocatione del Parlamento ogni trè anni, e mandarono a ratificare l'accordato con Scozzesi, come ancora fecero instanza della confirmatione dei decreti della Regina Elisabetta contro li Cattolici, cibo a loro sempre indigesto, e che li pesaua sù lo stomaco del Caluinismo.

E' leuato il comando di ogni piazza al Rè.

Disarma la Scotia, e la Inghilterra dà il danaro per sodisfare le militie.

La Scotia dimanda il Rè, che vada al suo Parlamento.

Arti del Parlamento per differire l'andata del Rè in Scotia.

Continoua la Regina le instanze di andar a i bagni.

Ma non contenti di queste prouisioni determinarono di trattare apertamente col Rè, manifestandogli tutti i loro dubbij sopra il viaggio desiderato dalla Regina, il che fecero con vna lunga scrittura, mostrandoli che sapeuano, che molti Cattolici attendeuano a cumular oro, altri erano allontanati dal Regno, il quale con questa mossa veniua ad impouerirsi, e di facoltà, e di gente, tanto più sarebbe graue per questa causa la partenza, quanto che per decoro della

Instanze del Parlamento per ritenere la Regina, e che non partisse.

Oblationi del Parlamento di sodisfar la Regina.

della Corona, sarebbe stato conueneuole di assisterle con i comodi, e pompe degne d'vna Regina loro, il che non si poteua in tempi disastrosi com'erano quelli; e perche haueuano relatione, che il male della Regina dipendeua da afflittione d'animo, offeriuano di sodisfarla in ciò che sapesse desiderare, acciò che senza vscir del Regno potesse hauer la medicina conueneuole al suo male. Se la pelle della volpe non fosse facile a distinguersi da quella dell'agno, dire i, che della volpe Caluina questi fossero i veri paragoni; disautorar il marito, trauagliar i seruidori, sequestrarla in casa, e minacciarli il proprio Confessore, e poi offerirli consolationi d'animo. Ma non per queste apparenze diminuiuano le persecutioni contro li Cattolici, anzi ch'ogni giorno più le haueuano fiere. Frà gli altri ordini, che fecero, l'vno fù, che non si portasse la Croce al Battesimo, non si facesse segno di riuerenza al nome di Giesù, fossero da i Tempij leuate le immagini cosi di penello, come di scoltura fatte alla Beata Vergine, non si alzasse in piedi al Vangelo, e che fosse dall'Oriente all'Occidente trasportato il luogo della Communione; questo era più certo segno, che portauano all'Occidente la Religione Christiana, e la riuerenza a Giesù, a Maria, & al Vangelo; & i popoli insipidi non intendeuano, ch'erano condotti alla impietà, e strascinati a peggiore stato dell'Hebreismo, che pure honora con lume, e con riuerenza la legge, che tiene scritta nelle Sinagoghe.

Impietà nuoue del Parlamento cõtro la Religione.

Discordia frà le Camere alta, e bassa.

Cominciò qualche sedition frà la Camera bassa, & alta, particolarmente sopra la materia de i Vescoui, vero segno che la Republica popolare voleua assumersi tutto il dominio. Costante il Rè nella deliberatione di partire per Scotia, non volle che sospenderne due soli giorni la mossa, cõdusse egli seco il Prencipe Palatino, come quello, di cui poteua dubitare, che potesse seruir alle turbolenze maggiori d'Inghilterra, tanto può nell'huomo il diletto del Regno; Ch'anche vna Corona sfondrata, & vn Scettro vilipeto piace, e si teme di perderlo, e si assicura di chi può ingelosirne, ma non era tanto disperato dello scettro, e corona sua il Rè, che non hauesse lui sollecitato questa mossa per Scotia, a fine di ricuperarne l'autorità abbattuta, & il gastigo contro li Parlamentarij. Andò con animo di riconciliarsi con ogni modo possibile li Scozzesi, e valersi delle mani, & armi alla loro ricuperatione del perduto. Andò incontrato, e gradito (almeno in apparenza) e li soldati, che l'incontrarono abbatterono l'armi, e si posero le punte delle spade nude al petto in segno di tutta obedienza, e di voler morire per il suo Rè. Il Lesle stesso, ch'era di tutta finezza, non tralasciò segno di humiltà, e di suisceratezza. Questi atti esteriori diedero ansa al Rè di sperare i suoi vantaggi, e ristorar l'animo dalle passate tribulationi, si stimaua vscito dalle mani de i ladroni qual hora si vedeua fuori d'Inghilterra. Si portò in Parlamento, one parlò con la solita sua eloquenza mostrando quali fossero i fondamenti della sua confidenza nella Scotia, e per conseguenza quale obligatione di quel Regno ad amarlo, a proteggerlo, & a sollenarlo; disse la nascita sua originale di quella, ch'era sua Patria, e della sua stirpe per cento, & otto discendenze, & essere andato per quietare tutte le differenze del Regno con fatti, e senza fuco di parole. Et in effetto attendeua seriamente il Rè alla quete del Regno mostrandosi tutto conformato, & alla Religione, & al volere de Scozzesi, andando ogni giorno in Parlamento. Da questo, ch'era stimato colpo mortale da gl'Inglesi, procurò intimorito quel Parlamento di liberarsene con l'atto, che però hauendo mandati li suoi Commissarij a pagar il danaro cõuenuto per lo sbandamẽto delle soldatesche; mostrauano costoro desiderio di ricondurre in Inghilterra il Rè, il quale dimostraua di non poter andare infino a tanto, che non

Il Rè parte per Scotia.

Ossequij prestati al Rè in Scotia.

Il Rè và in Parlamẽto, e parla con affetto.

Arte Inglese per seminar discordie cõtro il Rè.

hauef-

haueſſe data perfettione alla quiete della Scotia. Perduta adunque la ſperanza di rihauerlo per vn pezzo in Londra, e confirmati nel timore di vederlo rintugorito nelle forze della Scotia, ſi voltarono dico all'arte. Diſſeminarono per modo di confidenza per la Città, che ſi tramaua di far morire nel Palazzo Reale alcuni grandi del Regno.

O lo ſtimaſſe vero il Marcheſe di Hamilton, ò paſſaſſe di concerto con gl'Ingleſi, andò al Rè, e diſſegli ciò che haueua vdito, a fine, ſi può credere, di trouar campo di ritirarſi, e far veriſimile a gli altri la parola ſudetta; & ancorche il Rè cercaſſe di farlo diſacredere, ad ogni modo il Marcheſe vſcito la ſteſſa notte per la Città, andò a ragguagliarne il Lesle, & altri, e poi la mattina ſi ritirò ad vn ſuo Caſtello, dandoſi ad vnir gente. Riſaputoſi queſto moto, andò quaſi tutta la Nobiltà al Palazzo Regio, con cui poſcia il Rè paſsò al Parlamento, il quale haueua di già, per ſicurezza di tutti, fatte chiuder le porte della Città. Vedendo il Lesle, che il Rè andaua con tanta gente, andò ad incontrarlo, e gli diſſe, che non ſarebbe ſtato ſentito bene, che Sua Maeſtà foſſe andata armato in Parlamento, & il Rè per moſtrare la ſincerità ſua, licentiò la Corte, & entrato ſi dolſe fieramente della ingratitudine dell'Hamilton, e lo accuſò di promotore delle turbolenze di quel Regno, e machinatore di queſta impoſtura, e fece inſtanza, che foſſe chiamato, & in caſo d'inobedienza bandito come turbatore della publica ſua quiete, e traditore del Rè, e del Regno. L'Hamilton, che vedeua ſcoperte l'arti ſue, e conoſceua la facilità del Rè, non ſi perdè punto d'animo, & humigliatoſi al Rè, tanto fece, che ne placò lo ſdegno, e poi ottenne ſaluocondotto, con il quale ritornato alla Corte, artificioſamente fece imputarne alcuni Caualieri, ma queſti ben facilmente ſi ſcolparono, e furono dichiarati innocenti; ne ſi fermò qui il negotio, che gl'inimici del Rè lo diffamarono per vero machinatore contro la vita de' principali del Regno, & alli Deputati Ingleſi, per renderlo in odio all'Inghilterra, ſcriſſe al Pim, huomo della Camera Baſſa, il più sfacciato nemico dell'autorità Reale, dandogli parte, che in Palazzo ſi doueuano far morire i maggiori, & i più principali della Scotia, & andò circonſcriuendo, che la machina foſſe del Rè ma in Scotia in breue tempo ſi ſcoperſe la malignità del Marcheſe, ò per lo meno vn ſuo ſoſpetto vano cagionatogli da i proprij ſuoi mancamenti, e ſorſi dall'ambitione di vedere eſcluſo il Rè, & egli reſtare come de' principali, così il primo della Scotia. Le chimere dell'ambitione coloriſcono, e rappreſentano facile anche l'impoſſibile, maſſime ſe ſono fondate ſopra la rouina di chi ſi vede sù li ſdrucciuoli della fortuna. Dicono, che in vna radunanza di Nobili, che cenarono inſieme, il vino faceſſe dire ad vno, che biſognaua aſſicurarſi della perſona del Marcheſe, come di traditore del ſuo Rè. Di rado il vino mentiſce, e forſi che colui ſapeua quello, che lo ſteſſo vino gli diuertì di continouarne la verità. Certo è, che il Marcheſe communicaua molto con li Commiſſarij Ingleſi. Formato adunque il proceſſo, e trouato che quell'era ſtato vn moto di Bacco, ogni coſa ſi quietò, maſſime ch'era quietato il Rè tanto tempo prima. Stimauaſi il Rè di hauere hoggimai guadagnati gli animi del Parlamento di Scotia con la confidenza moſtrata loro, e con l'hauere aſſentito a quanto haueuano ſaputo richiedere ſpogliandoſi, non come in Inghilterra a forza, ma alle ſole preghiere, di quaſi tutta la ſua autorità; ma quando venne a cominciare a volerſi valere del Regno per li ſuoi fini, trouò queſto, non meno che il Parlamento d'Inghilterra, tutto lontano dal ſuo volere, e ſi accorſe, che il popolo non hà alcun ſtimolo d'honore, quando ſi tratta di proprio intereſſe;

Il Marcheſe d' Hamilton ſi ritira dal. la Corte.

Commotione in Idèburgo.

Il Rè và in Parlamẽto.

Si duole dell'Hamilton.

Il Marcheſe ottiene ſaluocondotto.

Altri ſono imputati, & aſſoluti.

Il Rè imputato per autore della machina.

Si ſcuopre la machina dell'Hamilton.

Il Rè ſi troua deluſo delle ſue ſperanze dal Parlamento Scozzeſe.

resse; era troppo tenace il nodo che stringeua la Scotia all'Inghilterra, ne l'vno Regno poteua sostenere le prerogatiue cauate da queste turbolenze senza il viuere vniti; e troppo haueuano comiciati li sudditi a gustare il pomo del dominio, e lo spogliamento dell'autorita Reale, di qui stauano essi vestiti, onde il Rè si accorse quanto vanamente speri chi vna volta è stato spogliato da i Masnadieri di ritorglierli il butino dalle mani; onde veduto si nō men dalle seconde, che dalle prime speranze deluso, e disgustato da quest'altro Parlamento, diede l'animo al ritorno in Londra non per istar meglio, ma per allungarsi da gli vltimi suoi dilapidatori delle Regie prerogatiue. non era ancora tornato il Rè in Inghilterra, che si trouò ben presto fra nuoue angustie, poiche venne a contesa con il Parlamento circa gli officiali di Stato, ma alla fine il Parlamento si contentò di poco auanzo questa volta contentandosi, che il Rè nominasse più soggetti, & il Parlamento confirmasse vno delli proposti.

Inuentione arrisicata del Pim cōtro li Cattolici.

Era come dissi il Pim vno de i più crudeli Puritani, che viuessero in quei tempi in Londra. Costui vedendo di pessimo occhio li Cattolici, trouò vna stratagema strano; per più poterlo trauagliare, essendo egli alla porta del Parlamento gli fù data vna lettera muta, nella quale gli veniua detto, che lo minacciaua di pugnale lui, e tutta la razza de' Puritani; onde il Parlamento determinò, che più che mai rigidamente si inquerisse, e si strapazzassero li Cattolici, indi assignò per tutore al Prencipe il Marchese di Hasfort incaricandolo, che non gli lasciasse accostare alcun Cattolico, ne meno la stessa Madre senza la sua assistenza gli potesse parlare, sperando così d'imbeuerlo del Puritanismo con la conclusione di Horatio.

Quo semel imbuta recens seruabit odorem
testa diu.

La Regina Maria madre del Christianissimo parte d'Inghilterra.

La cui massima più detestabile è l'abborrimento del Cattolichismo.

Stanca la Regina madre del Re di Francia di vedere queste tirannidi vsate alla figlia, & al genero, determinò di ritornarsene verso la Germania accordata con la Francia di dimorare in Colonia.

Ma non bastauano le ruolte d'Inghilterra, e di Scotia, se anco la Irlanda terza Corona della gran Bertagna, non entraua in Scena a rappresentare le sue parti Tragiche. Satij per la maggior parte quei popoli della Tirannide Puritana, e sapendo che qaietati quei due Parlamenti, haurebbono voluto sforzar gli Hibernesi ancora al Caluinismo, determinarono di preuenire, & occupar la Fortezza di Dublino. De gli Irlandesi la maggior parte è Cattolica, e di questi principalissima è la Casa di Onel famosa per li soggetti militari, c'hà hauuti insigni nella professione dell'armi, e però vedendo partito il suo Vice Rè, che come si raccontò era stato decapitato; ne per anche prouista quella carica, gli Oneli, e molti altri conspirarono, dico di sorprendere il Castello di Dublino, e li Regij magazini, tagliar a pezzi tutti li Protestanti, & Inglesi: ma perche le congiure di rado si conducono ad effetto per mancamento di fede, anche questo maneggio patì lo stesso male della infedeltà. Li Giustiiarij, che sono vn corpo di Senato (diremo) che gouerna in absenza del Vice Re, auuisati a tempo della macchina, hebbero alcuni de gli interessati nelle mani, e con proclami promisero perdono a chiunque accusaua i conspiratori, scacciarono quelli, che da poco tempo habitauano la Citta, e subito diedero parte di tutto il seguito al Parlamento d'Inghilterra, il quale subito armò, e fece marciare a quella volta quel più di forze, che pote; rimunerò il primo manifestatore della congiura. Corse opinione, che questa fosse mossa, e trama dell'Ambascia-

Moto de i Cattolici di Irlanda cōtro li Parlamentarij.

Sospetti che l'Ambasciadore di Spagna hauesse parte in questa riuolta.

scia

ſtiadore del Cattolico in Inghilterra, e l'argomentò dal vedere, ch'egli hauea, quaſi che tutta la famiglia d'Irlandeſi, dal ſapere, che gli Oneli ſono ſempre ſtati deuotiſſimi della Caſa d'Auſtria, ma più molto dal vederſi, che alcuni Regimenti, che ſi leuauano con danari di Spagna in quell'Iſola, ſi erano ſubito moſſi a fauore de' ſolleuati. Non poteuaſi laſciar paſſare queſta partita di ſoſpetti Parlamentarij, ſenza inuiſchiaruiſi anche il Rè, che però ſubito ſi riduſſe a memoria il Parlamento, che quando era il Rè in Scotia hauea, benche infruttoſamente addimandato a quel Parlamento, di poter fare in Irlanda ſei mila Fanti, e poi s'era ridotto a trè per ſeruigio di Spagna; adunque (diceuano) ſin d'all'hora, queſta era machina premeditata, e poſta in diſegno di dar l'armi in mano a buon nerbo di gente, ſotto preteſto d'armare per Spagna. A queſti rumori li Scozzeſi, che non voleuano entrare in ſoſpetto d'hauerne parte, mandarono ſubito a complire con l'Inghilterra, e ad eſibire tutte le forze loro per ridurre gl'Hiberneſi all'obedienza in vſficio, che fù con grandiſſimo applauſo ſentito dal Parlamento Ingleſe. Non dormiuano in tanto gl'Irlandeſi, come quelli, che ſono di natura buoni Soldati, che però incominciarono ad occupare poſti da ſoſtenerſi, e atti alla continouatione della ſolleuatione, e ogni giorno più aumentauano le loro Soldateſche: e per giuſtificare al mondo l'attione c'haueano intrapreſa, publicarono vn manifeſto, fingendolo vn memoriale, al Rè. Profeſſauano in eſſo di non voler altro, che la libertà dell'vſo della Chieſa Romana, e dell'Anglicana, eſcluſo ſempre il Caluiniſmo; laſciare a' Veſcoui, e Sacerdoti l'antiche rendite loro: e a' Proteſtanti le loro da prouederſi da quelli, che profeſſaſſero la Religione Proteſtante. Che li gouerni così in generale del Regno, come di Caſtelli, e Città, non poteſſero eſſere dati a i Vice Rè, nè ad alcun'altro, che non foſſe ò Cattolico, ò Hiberneſe, ma ſubordinati però all'autorità Regia.

Soſpetti contro il Rè ammorati.

Li Scozzeſi ſi dichiarano innocenti di queſta riuolta

Gl'Irlandeſi occupano piazze

Publicano vn manifeſto.

Pretenſioni de gl'Irlandeſi.

Foſſero reſtituiti alli Sudditi Cattolici, ò loro heredi, li beni toltili dal tempo della Regina Eliſabetta, ò almeno il loro prezzo. Non ſi poteſſero più fare Colonie d'Ingleſi, ò Scozzeſi in Hibernia, ſe non foſſero Cattolici veri, ò Proteſtanti moderati, volendo dire non Caluini, ò Puritani; Si continouaſſe il trafico de gli habitanti d'Hibernia con Inghilterra, ò Scotia, ò altri ſtranieri, come ſoleuaſi per l'addietro; finalmente di non eſſer ſoggetti ad altri, che al Rè, e ſuo Conſiglio di Stato, e ad vn proprio Parlamento, e Conſiglio di Stato d'Hibernia, offerendoſi a preſtare di nuouo qual ſi voglia giuramento di fedelta, approuato da' Teologi, e dal Pontefice Romano: dichiarandoſi veri, e fedeli Sudditi del Rè Carlo, e di ſpendere le vite, e gli haueri per difeſa della Maeſtà del Rè Carlo, deteſtando la maſſima erronea, che li Parlamenti ſiano ſopra li Rè, ma profeſſando, che li Rè ſiano padroni de' Parlamenti. Eſſendo maſſime degeneranti dalle primeue inſtitutioni de' Parlamenti, li quali non deuono hauere facoltà, che di conſigliare, proponere, e poi di concludere per buono ciò, che detta il ſourano Prencipe, obligando anche le vite, e le facoltà per eſcludere così quella dannabile ſentenza: *Nolumus hunc regnare ſuper nos*, e per reſiſtere a qual ſi foſſe tentatiuo contro la perſona del Rè, ò ſua Monarchica autorità. E finalmente prometteuano di deponere l'armi ſubito, che il Rè deſſe parola d'aſſentire a tali richieſte.

Addimandarono inoltre all'vno, e all'altro Parlamento d'Inghilterra, e Scotia, che il loro Parlamento riteneſſe vn'aſſoluta facoltà indipendente dall'Inghilterra, e godere la libertà della coſcienza. Ma gl'Ingleſi prepararono la riſpoſta armata, inuiando il Conte di Liceſtre con trè mila, e cinquecento Caualli.

Domande de gl'Hiberneſi a' Scozzeſi, & Irlandeſi.

Inui-

Nuoue machine di Puritani contro li Cattolici in Inghilterra.

Inuigilauano sempre li Puritani di Londra ad ogni minima occasione d'offendere li Cattolici, che però alle nouità d'Irlanda gli disarmarono affatto, e li diffamarono c'haueſſero determinato con ſtili d'vccidere li Puritani, portando in Parlamento alcuni ſtili appunto: e però vietarono alli Cattolici l'ingreſſo in Parlamento, ma la verità in ſecondo luogo era, che dubitauano, che li Cattolici, con occaſione dell'Irlanda armata, ſi ſolleuaſſero a nouità contro di loro.

Li Cattolici ſono eſcluſi dal Parlamento.

Il Rè torna in Londra.

Entrò in tanto in Londra di ritorno dalla Scotia il Rè, che fù da quel popolo acclamato, e riueduto volentieri. Strano animale è la plebe, che non hà fermezza di voglie; queſti è quel Rè, che minacciarono pochi meſi prima; non gli aſſentiua alla morte del ViceRè d'Irlanda, & hora giubila del ſuo ritorno in Londra; e queſti è quel popolo, che fomenta li Parlamentarij contro quel Rè c'hoggi adora, e giubila in vederlo: onde ſtimò d'hauere ben detto, che il popolo è il Camaleonte humano. Nel primo congreſſo c'hebbe il Rè in Parlamento, dopo l'hauere, per farſi campo a quel che douea dire, eſpoſte quanto haueſſe faticato per accomodare le differenze della Scotia, offerì fare lo ſteſſo per quello d'Inghilterra; paſsò di poi a dolerſi di molte coſe innouate nella ſua lontananza, delle quali vna era l'hauere armate di guardie le porte del Parlamento, dicendo ch'egli voleua eſſere la guardia di quell'Aſſemblea.

Gli applaude il popolo.

Và in Parlamento.

Si duole delle guardie, che s'era preſo del Parlamento.

Tacque egli modeſtamente la vera cagione di queſta doglianza, ma non è già, che non intendeſſe, che le guardie nouue ſono argomenti di principio di tirannide, e in oltre erano in Londra con dimoſtramento, che l'autorità Reale era partita dalle ſtanze Regie, & era andata ad habitare nel Parlamento. Queſta doglianza, che non hauea ſcuſa, ò ſupplica, come d'attione per tutte le parti petulante, e temeraria, diſpiacque in maniera al Parlamento, che per rihauerſene con vna vendetta tranſuerſale, ardirono li Parlamentarij della baſſa Camera di preſentare al Rè vn riaſunto di quanto ſtimauano di poter chiamare abuſi, commeſſi dal Rè ſino dal principio del ſuo regnare, quaſi gli minacciaſſero di formarli vn proceſſo di vita, *& moribus*, indi alcuni di loro poſſenti nel popolo, incominciarono a ſolleuarne i flutti, e a mormorare del Rè, e a minacciare tumulti. Chi vidde non Scettro più aggirato da viliſſimi venti? ben'haurebbe detto ogn'altro generoſo cuore.

La Camera baſſa gli dà vna dogliãza di tutte l'attioni Regie.

Scettro impotente è vergognoſo Impero,
Se con tal legge è dato, io non lo chero.

Il Padre Filippo è carcerato.

Accuſa contro il Padre Filippo.

Non termina già mai la linea del vendicatiuo, maſſime del Caluino; haueano li Parlamentarij finalmente fatto carcerare il Padre Filippo Confeſſore della Regina, inſieme con altri ſeruidori della medeſima di quella, dico che con publiche ſcritture publicauano di volere conſolare. Molti furono li Capi, de' quali l'accuſarono, ma tutti concernenti l'hauere introdotta corriſpondenza di Roma nella Corte della Regina, e hauer dati a queſta Maeſtà varij Preti mandati dal Papa per ſeruidori familiari; eſſere in ſomma ſtato autore delle turbolenze del Regno, e hauere tentato d'imbeuere l'animo del Prencipe nato con la dottrina Papale, ò Cattolica. Terminato queſto proceſſo, fù fatto condurre il Padre auanti il Parlamento per conteſtargli la lite criminale, e interrogarlo ſopra li dodici punti di ſue preteſe colpe: e perche voleuano incominciare dal giuramento di douere riſpondere chiara, e apertamente, ſenza colluſione a gl'interrogatorij, gli fecero portare vn'eſemplare del teſtamento nouuo, accioche ſopra quello giuraſſe di dire la verità. Non volle il Padre allegare l'incompetenza del Giudice, come di Magiſtrato non valeuole a dargli giuramento. ma

ſi val-

si valse della qualità della Scrittura presentatagli dicendo, che quell'era vn testo viriato, e non autentico, onde non voleua commettere questo errore di approuarlo per vero, giurando per esso. Questo colpo non preuisto dal Parlamento, pose in confusione quegli animi, che non seppero trouare vn pronto ispediente. Perche se portauano vn vero autentico della Bibbia, lo veniuano ad approuar essi, e così riprouare il loro, & il dargli per forza vn giuramento non valeua, e tanto meno sopra vn testo reprouato, onde non seppero far altro, che rimandarlo alla carcere della torre. È questa fù l'vltima attione in materia delle dissensioni Ciuili d'Inghilterra, che succesſe nel fine dell'anno 1641. con le quali terminaremo anche noi questo primo Libro, che seruirà per introduttione a questi maneggi funesti, preparandone a più dure materie nell'altro Libro.

Fine del Primo Libro dell'Historia delle Guerre Ciuili d'Inghilterra.

DELLA

DELLA HISTORIA Della Guerra Ciuile D'INGHILTERRA DE'NOSTRI TEMPI.

LIBRO SECONDO.

IO dissi in succinto la mossa de gl'Irlandesi, perche non intendo di estendermi in descrittioni militari, ma solo in questa mia Historia mostrare i mali, che nascono dalla imprudenza di chi governa, ò da gli accidenti della fortuna impensati, come ancora il bene, che produce il buon consiglio; poiche verissimo è il detto, che felice è colui, che impara all'altrui spese; il che può farsi comodamente nella lettura dell'Historia. Si mossero, dico gl'Irlandesi là ne gli vltimi mesi del 1641. e si mossero sì per rispetto della Religione, essendo per la maggior parte Cattolici, vedendosi circonuenir sempre dalle insidie Caluinistiche; sì perche non gradiuano di viuere soggetti ad vn'altro Parlamento, che era fatto rubelle del suo Re, onde ben poteuano preuedere, che sarebbono essi ancora fatti serui, e mancipij del dominio popolare, che è il pessimo de gli imperanti; sì finalmente, perche vedendo pronta l'occasione delle turbolenze dell'Isola tutta della Bertagna, poteuano sperare di farsi popolo libero dall'obedienza di molti, e seruire al suo Rè, che se non Cattolico, marito almeno di Regina Cattolica, e non nimico affatto della Chiesa Romana: vnite adunque ad vn tempo queste trè cause, non è merauiglia se l'Hibernia diede di mano all'armi, pretese di sostenere il suo Rè, e la sua Religione, e non soggiacere a popolo diuiso, & a Republica popolare. E perche i mali di rado nascono improuisamente, ma cominciano da lontane radici, è da sapere, che fino dall'anno antecedente haueuano essi incominciato a dar segni della commotione de i loro humori; poiche haueuano mandati Commissarij a Londra per supplicare il Rè, che loro concedesse l'vso libero della Religione Cattolica, ò al più della Protestante, ma non astretti al Caluinismo; che gli fossero leuate le imposittioni, e grauezze non approuate dal proprio Parlamento, e gli fossero concesse alcune nuoue prerogatiue; tutte dimande, ch'erano state ributtate come quelle, che mostrauano di voler dichiararsi Regno affatto diuiso, e non subordinato membro all'Inghilterra, benche suddito dello stesso Rè della Britania, le cui Camere intendeuano di trattarlo come Vassallo, e dipendente affatto dalla superiorità Inglese. Questa repulsa fece

Cagioni, & occasioni de i mouimenti d'Irlanda.

Gl'Hibernesi supplicano, e non sono ascoltati.

Ricusano di esser soggetti al Parlamento di Londra, ma solo al Rè.

lunga

lunga aposte ra ne' petti loro, che alla fine scoppiò nell'adunanza di diciotto mila soldati sotto la direttione del Caualliere Felice Onel, e del fratello del Co: d'Antim Cattolici, questi sorpresero alcuni luoghi forti dalla parte di tramontana, e tagliarono a pezzi quei Protestanti, che la guardauano, e vollero opporsegli. Non tardarono molto a farsi incontro a costoro sette mila, che si chiamauano Regij, ma ben presto furono rotti, e dissipati, e l'vltime reliquie si ricourarono in vna Piazza detta Cotegfarques ben forte, ma più considerabile per essere vicina a riceuere li soccorsi dalla Scotia, massime che gl'Isolani non haueuano armata maritima per impedire l'accesso de gli esteri. Il priuato consegliо d'Irlanda, ch'era tutto composto di Puritani, a questa mossa radunò due altri mila huomini, fortificò Tredac, oue pose queste genti sotto il comando del Milord Meroe pur anch'egli Protestante, poco però valse questa prouisione, perche li Cattolici assediarono la Piazza cosi strettamente, che in breue dopo l'hauer tolti i conuogli, e rotte le truppe, che voleuano andarui di soccorso, furono astretti li difensori a rendersi. Questo acquisto fù di pregiuditio alla Piazza di Dublino, che è la metropoli del Regno, entro la quale haueuano li Cattolici corrispondenza, con speranza di poterne sorprendere per essi il Castello, come di già dissi, ma scopertosene il trattato, e fatti prigioni alcuni de' Complici, che furono fatti morire, perdette l'esercito Cattolico la speranza dell'acquisto di quella Piazza, che sarebbe stato la migliore impresa loro. Vedendosi adunque di forze deboli per assediare vna Piazza di tanto rilieuo, e ben munita dalli Protestanti, che vi haueuano posto ogni sforzo di gente possibile, non abbandonando il dominio della Campagna, co'l quale teneuano come bloccata la Città, accrebbero l'esercito al numero di trenta mila huomini, oltre alli presidij delle Piazze acquistate, numero in vero, che sarebbe stato bastante all'impresa, ma perche non haueuano cannone, e poche arme da fuoco, quale impresa poteuano sperar di fare? A tale imprudenza ridotti dopo l'hauere assediato Dublino furono costretti ad vna vergognosa ritirata, dopo l'hauerui perduta molta gente nel tentarne l'acquisto, che ben haurebbono potuto preuedere impossibile con gente inesperta nel maneggio dell'armi, e nelle espugnationi delle Piazze, e senza archibuggiate, e cannone. Mentre adunque staua la Piazza assediata, ne capitò l'auuiso in Londra al Parlamento, il quale rinouati li suoi dubbij, e timori, che habbiamo detto nel precedente libro, tanto più se ne confermarono quando, che date le patenti per far subito leuare, e sborsato il danaro a' Colonelli, videro gran renitenza ne' soldati di armarsi ad vna impresa di tanto rilieuo. Il leuar gente per forza non era buono ispediente, perche il soldato sforzato apporta più danno, che vtile. Determinarono adunque per vltimo rifugio di pregare li Scozzesi ad armare cinque mila di quella natione, e correre alla difesa di Piazza tanto importante, & a questo effetto gli mandarono là dentro con promessa di somministrarli quanto di più gli facesse dibisogno d'armi, e munitioni: accettarono li Scozzesi l'impresa, anzi che offerirono non cinque, ma dieci mila huomini, dicendo che al numero de gl'Irlandesi, benche disarmati non si poteua opporre numero minore, ma perche addimandauano, che li Capi, & Officiali di queste leuate non fossero soggetti al comando del Generale d'Inghilterra, che colà comandaua; secondo che le truppe loro fossero conseruate in corpo intero, e non ripartite in Piazze, e campagna: terzo che per la prima paga fossero sborsate trenta mila lire sterline, : & vltimo che fossero assignati alla Scotia li beni de' sollenati, che da essi fossero acquistati. Queste richieste, ma più la seconda dell'altre posero qualche dubbio ne gl'Inglesi, che costoro po-

Escono in Campagna numerosi di 18 mila.

Rompono, e dissipano li Regij.

Li Regij si ritirano in Cotegfarques.

Pigliano Tredac per assedio.

Hanno intelligenza in Dublino che si scuopre.

Sono fatti morire li complici.

Aumentarono a trenta mila l'esercito.

Assediano Dublino.

L'abbandonano.

Gli Inglesi non trouano gente per soccorrere la Irlanda.

Armano cinque mila Scozzesi.

Dimande de gli Scozzesi per armare contro l'Irlanda.

Gl'Inglesi si ingelosiscono per quella dimanda.

tessero vnirsi a' sollcuati, ò debellati che gli hauessero, farsi padrone di quel Regno, & vnirlo alla Scotia. Il dubbio fù della Camera alta, come quella, che nudriua spiriti più politici, non della inferiore, che gli haueua più auidi del male; voleuano quelli che l'esercito Scozzese obedisse al Generale Inglese, e che di più hauessero per contrapposto altri otto mila d'Inghilterra; e perche questa era materia difficilissima da digerire, determinarono in tanto, ch'ella si discuteua, di mandare alcuni Commissarij alli sollcuati, accioche sotto pretesto d'accordo spiassero i più occulti sensi loro, & inuestigassero di doue fossero fomentati. Questi andarono, e senza molta fatica ritrouarono il maggior interesse vertire intorno alle materie Ecclesiastiche, non voler Calunismio bandendolo in perpetuo dall'Hibernia, & in somma ciò che habbiamo veduto nel manifesto in forma di memoriale, la cui più pronta domanda per l'Inghilterra era quella del non riconoscerne il Parlamento, ma viuere, come la Scotia Regno indipendente da ogni altro, che dal Rè.

Il Parlamento manda Commissarij in Irlanda.

Questo cagionò ogni discordia, & ogni pretesto d'inimicitia, protestando i sollcuati di non deponer l'armi giammai fino alla determinatione di questa querella, & ò morire in essa, ò vincerne la deliberatione fatta; & accioche potessero li Commissarij hauer fede maggiore, fù loro consignata vna Scrittura contenente le medesime cose, ma con assai licentiosa penna da presentarsi al Rè, il quale fece intimare a' Parlamentarij absenti, che ritornassero in Parlamento per attendere a negotio cosi graue; erasi il Rè persuaso, che li absentati fossero tutti suoi partiali, e però desideroso di hauer più voti propitij li fece richiamare. E per mostrarsi più che mai Rè publicò rigoroso editto, che rinouaua tutti gli ordini della Regina Elisabetta circa la Chiesa Anglicana; comandando l'osseruanza di quella Liturgia, onde tacitamente escludeua la Setta Puritana. Questa accorta deliberatione, come quella ch'era fondata sopra le leggi vniuersali, e fatte anche del Regno, non poteua essere dannata d'alcuno, se ben acerbamente sdegnata da i Puritani veri inimici d'ogni altra Setta, e veniuano tacciati gli ordini delle Croci, e del nome di Giesù quasi che sbanditi, e della Santissima Vergine posta in disparte; e perch'erano in tanto gia molti mesi prigioni sette Sacerdoti, il Parlamento in vendetta li condannò a morte, alla quale sentenza per rimediare, corse veloce l'Ambasciador di Francia, a cui rispose il Rè che non poteua concederglieli, ma douersene hauer parola con il Parlamento; ricorse a questi l'Ambasciadore, e consultate insieme le Camere determinarono di sodisfarne l'Ambasciadore. Il Rè ne fù auuertito, prima che vscisse la dichiaratione delle Camere, e volendo egli mostrare la sua autorità comandò alli Seriffi, che sospendessero l'essecutione della sentenza; auuisatone il Parlamento, se ne sdegnò altamente, onde l'artificio del Rè cagionò la morte di due di quei Religiosi; poiche il Parlamento stette costante nella sua determinatione; e per più grauare il Rè, la Camera bassa diuulgò, ch'egli faceua gli elletti, e sospendeua gli effetti. Quindi inaspriti gli animi, e della Camera, e del Rè vscirono alle stampe scritture pungenti l'vn contro l'altro, non considerando il Rè quanto sia il pregiuditio di vn Prencipe il cimentarsi con la penna contro i sudditi, e sudditi c'haueuano il poter nelle mani, & egli era al di sotto di potenza; oltre che non pareua tempo di piccarsi in materia lieue quando bolliua più feruidamente il negotio d'Irlanda. Per il quale condottosi quello in Parlamento si dolse, che la Camera bassa tentasse di spogliarlo della autorità di sforzare i sudditi a seruirlo nella occasione della guerra. Questa doglianza ancorche fatta in occasione della guerra d'Irlanda, mo-

Si vôpe ogni trattato.

Il Rè chiama li Parlamentarij absenti.

Rinuona gli editti della Regina Elisabetta per la Chiesa Anglicana.

Il Parlamẽto in vẽdetta condanna sette Religiosi a morte.

Artificio pregiudiciale del Rè.

Il Rè parla contro la Camera bassa.

strauа

strana però l'animo di voler'impugnare l'armi contro li disobedienti, che principalmente erano li stessi, onde non pare, che bene s'accomodasse a quelle dissimulationi di Stato, ch'ei professaua, e a que' modi, che vagliono contro l'huomo basso, mentre c'hà il potere nelle mani. La Camera bassa adunque, come serpe calcata, esagerò nell'alta contro il Rè, mostrando, che questi erano i termini proprij di chi vuole conculcare la publica libertà, e però si douesse ammonirlo, che in auuenire s'astenesse da queste forme, e da questi pensieri; a tale ammonitione il Rè non stette saldo, ma rispose con parole di Maestà, ch'egli non intendeua di togliere ad altri le sue ragioni, e ciò, ma non voleua, che a lui fossero tolte le proprie prerogatiue concessegli dalle fondamentali leggi della Patria; si ricordassero, ch'erano Vassalli, & egli Rè loro, non eccedessero le facoltà del Parlamento, ch'egli non haurebbe posto piede oltre i limiti di Rè, e haurebbe saputo farsi obedire con quell'autorità, che gli hauea data Iddio, & il Regno, oltre la quale non haueuano essi veruna facoltà; l'ardire della Camera bassa essere nato dalla troppa sua piacenolezza, vsata con animo grande, con speranza di conuincere con le cortesie gli humori strani di quella radunanza. Ma che ben s'accorgeua d'hauere gettata l'opera, e l'olio, onde non era più tempo di dissimulare.

Poca accortezza del Rè.

Il Parlamento si risente sotto il Re.

Proposta grane del Rè.

Data questa risposta, diede anche di mano alla sua autorità, ma troppo tardi, perche il male, che nasce dal lenitiuo, se si fà gangrena, anche lo stesso fuoco difficilmente il sana; incominciò a mutare li Ministri, che non erano ben'affetti al suo seruigio, de' quali vno fù il Tenente della Torre, che nella prigionia del Vice Rè d'Irlanda hauea mostrato di prezzare poco la Regia autorità. Conobbe la bassa Camera doue andaua a ferire questo colpo, perche quel Prencipe c'hà libera la distributione de gli honori, e delle cariche, hà in mano il prezzo de' cuori de' Sudditi, e non solo compra con quel contante colui, che gratifica, ma con la catena della speranza lega molti pretensori; per lo che ricorse l'arrabbiata Camera all'alta, mostrando, che questa Tenenza era stata posta in huomo di sospetta fede, d'animo torbido, e altra volta condannato a morte, per le quali ragioni conueniua all'autorità vnita del Parlamento il rimouerlo da quella dignità, il che sarebbe stato di sodisfattione anche al popolo scandalizato di questa elettione. Conobbe l'alta Camera la malignità della bassa, e l'ingiustitia della richiesta, che però fece rispondere; che senza il ponere la falce nell'altrui messe, non si poteua togliere al Rè la distributiua delle cariche del Regno, concessa a i Rè per antichi decreti, & vso. Quello, che non può la ragione, lo vuole per la forza l'iniquo. La Camera, che sapeua d'hauere a sua disposizione la canaglia imbeuuta del Caluinismo, e inimicata al Cattolico, per mezo di seditioni, che li garzoni delle botteghe si solleuassero tumultuariamente ingannati dalla voce sparsa ad arte, che il nuouo Tenente fosse Papista: onde questa feccia della plebe corse alle porte del Parlamento gridando, che si leuasse quel Luogotenente, che non voleuano vedere colà vn questa, e minacciando di passare a violenze, quando che non fosse leuato. Per fuggire adunque il tumulto, bisognò, che il Rè cedesse all'ingiustitia. Questa compiacenza data alla vile turba de gli Aprentici, cioè garzoni, così chiamati dall'apprendere l'arti, mostrò a' maligni Caluini la via di souuertire le leggi di Enrico Ottauo, e della Regina Elisabetta, poco dianzi rinouate d'ordine Regio; fomentati questi da' soliti mantici della Camera bassa, dissero: di volere, che s'abbolissero i Vescouati, e s'escludessero li Cattolici dal Parlamento, minacciando di non deponere l'adunanza loro, se non fossero prima so-

Il Rè muta il Tenente della Torre.

La Camera Bassa ne reclama all'alta.

L'alta riprouua la douglianza.

La Bassa muoue a sollenatione la plebe.

Li garzoni di botteghe si solleuano, e non vogliono quel Tenente.

Il popolo vuole l'abolitione de i Vescouati, e l'espulsione de' Cattolici dal Parlamento.

disfatti, e insieme accorsero nello stesso tempo vna masnada al Palazzo Reale, gridando ciò, che voleuano, e vn'altra alla Chiesa di Vensminster per abbattere gli Altari, gli Organi, e li stessi Sepolcri Reali.

Editto del Rè contro il tumulto.

Quelli, che inuentarono le Cittadelle, che con il cannone tengono in freno il popolaccio, indebitamente dissero; che sono propugnacoli per annodarui la tirannide, poiche sono Torri di fortezza per difesa della giustitia dell'impeto insano della plebe, che di raro si muoue se non per iniquità da cui deue essere sicura la Maestà del Prencipe. Se Aronne haueste hauuta vna Cittadella, non sarebbe stato costretto dalla perfidia Hebraica all'assentire all'Idolatria? ma che? Gli stessi tumulti popolari passano a violentare per così dire il Cielo, come il vediamo dallo stesso popolo Hebreo, che stanco del gouerno di Dio volle vn Rè, che visibilmente combattesse per lui. Questa temerità sfrenata de' popoli è degna de' più seueri rimedij. Il Rè circondato da queste indiscretissime violenze, con proclama tentò di rimandare i tumultuarij alle case loro, imponendogli graui pene, e d'altra parte chiamò li Soldati dell'ordinanze alla difesa del proprio Palazzo, e della sua persona; ma quale frutto ne porea sperare d'obedienza, se questi Soldati erano li padroni, li Caluinisti, e li prossimi instigatori de' garzoni solleuati? Se n'accorse bene il pouero Prencipe, che al principio dell'anno principiauano più fiere, che mai a sorgere le tempeste contro di lui; poiche quella sola è spauentosa al Prencipe, che gli è mossa da gente senza ragione, e crudele, qual'è la plebe, di cui fù ragioneuolmente scritto: che serue con humiltà, ma se domina domina con crudeltà. Accorsero con l'esibitione delle proprie vite, e impieghi molti Colonelli, e Vfficiali di guerra Veterani a seruire il Rè, che nelle proprie strettezze ben volontieri gli accettò, e diede loro la carica di comandare all'ordinanze regolate, ch'entrauano di guardia alla persona, e Palazzo Reale. Il Parlamento, che vedeua assicurarsi il Rè con maniere da non poterlo più così facilmente intimorire, cominciò a dubitare anche di sè medesimo, e pensò alla propria saluezza con nuoue guardie: onde supplicarono il Rè, che li concedesse vna guardia di Cittadini, sotto il comando del Conte d'Essex. Non voleua il Rè armare i suoi nemici occulti, ma non voleua mostrare di lasciargli soggetti al furore popolare, ch'era lo scudo loro: onde diede buone, e cortesi parole, ma che nella esecutione poi suaniuano. Li Parlamentarij veduti si scherniti, presero vn partito non più mai vsato. Delegarono vn numero di loro, che douessero radunarsi nella casa di Londra, & iui esaminare gli affari più importanti, che occorressero per douerli poi portare al Parlamento da trattarui si maturamente. Poteua opporsi a questa nouità il Rè, ma non lo fece, poiche la prudenza medesima soccombe allo spesso all'impeto de gli accidenti. Hora quì incominciò da douero a scaldarsi il fuoco della malignità de' Parlamentarij, li quali anatomizando, per così dire il partito del Rè, cercarono come indebolire il potessero, e sapendo, ch'egli consisteua in gran parte nelli Cattolici, e nelli Vescoui, oltre a qualche Nobile della Camera alta posero le spie sopra questi, e ritrouato, che dodeci Vescoui haueuano dato vn libro di tutte le ragioni loro concernente gli affari della Chiesa Anglicana, nel qual trattato si parlaua assai liberamente contro li Parlamentarij; questi fecero poner prigione tutti que' Vescoui, ordirono machine contro il Conte di Brisol, e il figlio: e arriuano in fine di voler'accusare la stessa Regina di conspiratione contro la publica libertà, e di participatione de' moti d'Irlanda. Toccato il Rè nel più viuo de' suoi sentimenti, si chiamò il Fiscale della Camera superiore, e gli diede vn'accusa

Arma la sua habitatione con guardie.

Accetta Capitani, e Colonelli alle sue guardie.

Il Parlamento addimanda la guardia.

Il Parlamento deputa vn'audienza del numero loro per investigare le cose da trattarsi.

Il Parlamento pose prigione dodeci Vescoui.

Pensarono accusare la stessa Regina.

con-

contro cinque della Camera baſsa, e contro vno dell'alta, li quali erano li più gagliardi tolleuatori, e del popolo, e del Parlamento: conteneua l'accuſa, tradimento per ſouuertir le fondamentali conſtitutioni del Regno, di dar nuoua autorità tirannica a i ſudditi contro le vite, beni, e libertà del popolo, e del Rè, hauer cercato di far odioſo al popolo il Rè, ribellare l'armata Reale dalla autorità douuta al ſuo Rè; hauer mendicata vna potenza ſtraniera per inuadere il Regno; annullare li Parlamenti, e loro ragioni; & incitati i tumulti del popolo, & acceſo il fuoco di guerra contro Sua Maeſtà. Indi alla Camera baſsa mandò a notificare la medeſima cauſa comandando, che gli foſsero conſegnati prigioni li Rei per gaſtigarli, e nello iteſso tempo mandò alle Caſe de gli accuſati a ſermarne le ſcritture. Non poteua il Rè toccar più viuamente il Parlamento, che nelle perſone de gli accuſati. Il Parlamento fece per ſuoi Commiſsarij ſapere al Rè, che gli accuſati erano ſicuri, e tutto il corpo dell'aſsemblea ſi conſtituiua Malleuadore per eſſi. Ma il Rè non accettò l'eſibitione dicendo, che in caſi atroci maſſime di Leſa Maeſtà, non ſi accettano Malleuadori per li Rei, e voler eſsere obbedito. Si vnirono le Camere, e decretarono, che i Sigilli poſti dal Rè alle ſcritture de gli accuſati era ſtato vn violare la libertà, e priuilegij del Regno, e però douerſi leuar i Sigilli, e gaſtigarne i Miniſtri, e che l'accuſa data dal Rè era vn libello famoſo. Erano li 14. di Genaro quando il Rè auuiſato ſegretamente di queſte determinationi andò alle ſue guardie chiamandole a fedelmente ſeguitarlo, e poſtoſi in Carozza ſi portò al Parlamento ſeguitato da 500. huomini: arriuato alla Camera baſsa, comandò ſotto pena della vita, che niuno il ſeguitaſſe dentro, ma foſſe aſpettato fuori. Entrato andò con gli occhi oſſeruando tutti, ma non vidde alcuno de gli accuſati, come hauea ſperato. Poſtoſi dunque a ſedere, ſi dolſe, che hauendo mandato vn'Araldo il giorno auanti per arreſtare alcuni accuſati di Leſa Maeſtà, gli erano ſtati denegati, e pure i Rei di tal delitto non poſſono goder verun Priuilegio, e però eſſer andato ſtimando di ritrouarueli; Non eſſer douere, che tali delinquenti ſedeſſero a giudicare, ne poter vna adunanza infetta di fimil gente trattar con quella rettitudine quello che ſi deue; eſſer reſoluto di hauer gli accuſati prigioni ouunque li trouaſſe, e ſe erano fuggiti, douergliſi reſtituire dal Parlamento medeſimo loro promiſe, e prometteua in parola Regia, che non hauerebbe trattato con loro, ſe non con li termini della giuſtitia, e delle leggi: rinouate adunque l'inſtanze, che gli foſsero conſignati li Rei, ſi proteſtò, che non facendoſi, hauerebbe prouiſto con i termini più proprij del biſogno, e partì ſenza attendere altra riſpoſta. Tutte le attioni fatte nell'impeto della collera vanno di conſerua con la imprudenza, che però il Rè da queſta ſuperuoſa attione, altro non cauò che vno ſdegno maggiore del Parlamento, e deriſe, poi che l'huomo accorto all'hora gode, che vede il ſuo nimico alterato, eſsendo, che l'ira è vn velo, che s' interpone frà l'anima, e la ragione. Reſterò dunque il Rè gli ordini a ſuoi eſecutori, che procuraſsero la retentione de i Rei, ma lo ſparuiere, c'hà rotti i getti non ſi laſcia condurre di facile al pugno: andò egli la mattina ſeguente alla Caſa della Città, doue fù dal Magiſtrato riceuuto con il douuto oſsequio. Iui eſpoſe la cagione della ſua andata non eſſer altro, che per ſincerarſi delle calunnie appoſtegli; e perciò proteſtò, ch'egli non hauea mai voluto, nè voler già mai altra Religione che la profeſſata dalla Regina Eliſabetta, e dal Re Giacomo ſuo Padre, e conforme di Parlamento decretata, e finalmente dichiarò di voler ſempre mantenere li Priuilegij de i Sudditi, e del Parlamento. Atto, che bene il giu-

l' Rè accuſa e Parlamentarij di Leſa Maeſtà

Partito propoſto dal Parlamento per gli accuſati.

Il Rè non accetta la oblatione.

Deliberatione delle Camere.

Il Rè và alla Camera baſſa

Eſpone la cauſa di tal moſſa.

Non ottiene l'intento.

Và alla Caſa della Città, oue eſibiſce giuſtificationi.

Il Parlamento ſi finge nimico del Rè.

il giustificaua, ma che daua inditio di timore. Nell'andarsene da quella Casa. Vdì voci della plebe, l'auueduta Camera bassa participò all'alta le cose accadute il giorno auanti, e per mostrar al popolo (ch'era lo scudo, ma più vigoroso della sua possanza, anzi l'hasta più forte per spauentare il Rè) quale ragioneuole timore dell'ira del Rè l'ingombrasse, sospese per cinque giorni le sessioni; & in tanto diede l'armi al popolo, cioè comandò, che si armasse, e con taciti ordini fece star chiuse le botteghe. In tanto si publicò di ordine della Camera bassa vn proclama sotto seuere pene, che niuno assistesse alla captura de gli accusati (calunniosamente diceuano) dall'altra parte il Rè pose in competenza la sua autorità con quella della Camera inferiore, dichiarando Rei di lesa Maestà coloro; e comandando però, che non fossero ricettati da alcuno con promessa di dare in premio alli captori, ò autori li beni de i Rei. Quella autorità, che non ha forze da farsi obedire, se è saggia, dissimula, e differisce i comandi per non essere sprezzata dalla disobbedienza. Vedeua il Rè quanto la plebe, & il popolo fosse dipendente dalla volontà della Camera bassa, e non hauer egli forze da contendere, e pure voleua spauentare con il comando, quasi che non sapesse, che lo Scettro comanda a i pacifici, e la spada a i tumultuarij. Ben sapeua il popolo, e lo sapeua la Camera le debolezze Regie, e per ciò non dubitarono questi con l'assistenza del popolo, e di compagnia di ordinanze di far passeggiare per la Città, li dichiarati Rei, e di condurli fino alla sessione delle conferenze de i Communitarij; di più sparsero voce, che il Rè deliberaua di scorrer armato la Città, e darla a sacco a suoi satelliti. Materia la più sensibile ad vn popolo, e da seminar l'odio, anche nel giardino della medesima beneuolenza. Il Magistrato anch'egli della Città, ò mosso da zelo di pace, ò spronato, che si fosse dalla Camera macchinatrice, andò a Sua Maestà supplicandolo a considerare, che il popolo era tutto sollenato, & imbeuuto della innocenza di quei stimati Rei, ch'erano cari all'vniuersale; onde non haurebbe la Maestà Sua fatto se non bene a deponer lo sdegno contro di coloro, e abbandonare ogni rigore; massime, che ben vedeua impossibile hauerli prigioni, non che gastigarli, quando ancora fossero stati euidentemente Rei, e pure si professauano seruidori della Maestà Sua. Conobbe il Rè, che non era più da confidarsi della oppressa autorità sua, che riuolto però a quella dissimulatione, che hauea però dianz. abbandonata, rispose con parole cortesi, e si dimostrò tutto affetto verso il popolo; il che fece con parole molto improprie della sua souranità declinando da quella Maestà, ch'era tenuto a sostenere almeno in apparenza. Questa debolezza risaputa dal Parlamento più lo rese insolente; onde accordato vn'altro tumulto del popolo, tornò alli 16. nella Camera bassa, doue comparuero schiere di Cittadini, di gente vile, e per fino di villani gridando, che voleuano la libertà del Parlamento. Scrisse la Camera alle terre vicine comandando milite subito per loro difesa, e guardia del popolo, e notificarono lo stesso a i capi delle arti, li quali prontamente si esibirono di assistere con l'armi. Assicuratosi dunque il Parlamento di poter disponere di 20. mila huomini, determinarono di andar contro il Rè, che calunniauano con titolo di Tiranno, e tutto diuerso da i costumi de gli andati Rè d'Inghilterra. Ogni moltitudine, benche pessima, ha qualche spirito trà di loro, ch'è il buono. Fù il Rè auuertito segretamente della macchina, onde prese a partito di ritirarsi ad vna Casa di piacere chiamata Amtoncourt, insieme con tutta la famiglia Reale. Sapendo, che il popolo è come il mare, che quantunque infuriato, ad vna poca pioggia si accalma, e bastare lo sfuggire quell'impeto precipitoso.

Arma la plebe.

Vieta la carica de i Rei.

Li Rei accompagnati dal popolo passeggiano, e vanno a la sessione.

Il Magistrato essorta il Rè a placarsi.

Il Rè piega l'animo.

Il popolo domanda la libertà del Parlamento.

Il Parlamento aduna militie come il popolo.

Da titolo di tiranno al Rè.

Il Rè delibera di ritirarsi di Londra.

toso. L'Ambasciadore di Francia volle, ma infruttuosamente, interponersi frà il Rè, & il Parlamento. Prima di partire di Londra il Rè, comandò a tutti li Consiglieri, che il seguitassero, & in particolare ne ricercò li Conti di Olanda, e d'Essex, li più fieri capi del Puritanismo. Ma questi dubitando, che separati dal corpo de i suoi fattionarij potessero correre qualche pericolo, risposero non voler parere complici di vn'attione indecora di vn Rè, e lo supplicarono a non prendere vna risolutione tanto contraria al douere. Non volle a queste, che stimò perfide, persuasioni fermarsi, ma subito partì, e si condusse al luogo destinato, con seguito di pochi Gentil'huomini, doue riposò incommodissimo quella notte, non vi hauendo mandata prouisione alcuna; fù questo à' 18. di Gennaro. Partito il Rè, fù la mattina piena la Citta di militie de' contorni; armato ogni Cittadino, e trionfante il Parlamento, spalleggiato da tanta gente si condusse alla casa della Città, sentendosi da ogni parte tiri di cannone, e mortaletti, quasi che applaudenti al Caluinismo essaltato. Frà questi si trouarono li sei accusati più d'ogn'altro, pomposi di sua vittoria contro il Rè. In quella conferenza fù determinato di ridurre il Parlamento alla casa di Città, quasi che per rimunerazione della vittoria datagli determinarono pur anche di dar parte al Re di questa deliberatione, per domandargliene l'assenso. Strana cosa voler l'assenso da quelli da cui dissentiuano, e che vno, a cui erano inimici, approuasse le loro iniquità. Fù destinato a questo vfficio il Conte di Essex, il quale andato per trouare il Rè (era mandato dal Parlamento) non lo volle ascoltare. Di questo rifiuto sdegnoso più che mai il Parlamento, che stimaua di hauer ridotto il Rè ad vna obedienza di seruo, lo minacciò sù la vita con tutta la famiglia. Haueua il pouero Prencipe qualche amico in Parlamento, ma non ardiuano questi di dir parola contro l'vniuersalità, dubitando di rouinar se stessi senza giouare al Rè, il quale si vidde anche ben presto spogliato del comando delle piazze, e porti di mare, hauendo il Parlamento mandati ordini, che non douessero li Comandanti obedire a verun'ordine Regio, se non era corroborato dall'assenso del Parlamento. Questo fù vno de' più grandi errori, che potesse commettere il Rè, che haueua potuto fino dal principio della fierezza conosciuta del Parlamento, assicurarsi con persone fedeli di qualche buon porto, per potere in ogni caso riceuere aiuti da gli esteri. Il buon mariaro da vna picciola nuuola preuede tal volta vna borasca, e si prepara, ò a serrarsi in porto, ò ad ammainar le vele, & il buon Pilota di Stato deue dalle picciole cose argomentar le grandi: e tanto maggior fù l'errore del Rè quanto che il Conte Rossetti con l'acutezza de' suoi talenti hauea preuisto, che si douea venire al ferro, & haueua ciò consigliato il Rè, il quale troppo della sua autorità presumendosi, non ci hauea proueduto; poiche l'incantesimo della buona fortuna toglie il credere alla mutatione in mala; l'accennò il Profeta Reale, dicendo, che l'huomo constituito in honore non è differente da vn'animale, che non hà scienza. Lo stare in vn luogo aperto, fù conosciuto poco sicuro dal Rè, che però ben presto se ne leuò conducendosi a Vindsor, trenta miglia da Londra, doue andò l'Ambasciadore di Francia ad offerirsi di tentare accommodamento trà Sua Maestà, & il Parlamento; ma il saperssi, ch'egli era soliro di trattare strettamente co' principali del Parlamento, & il pensiere, che gran parte di queste turbolenze nascessero dalli fomenti del Cardinale, e per conseguenza della Francia per ragioni, che quì non è luogo d'introdurre, fù stimata sospetta questa oblatione, e velenosi quei partiti, che hauesse potuti proponere, che però non trouò luogo ne gli animi Reali questa propositione.

L'Ambasciadore di Francia s'interpone in vero.

Parte il Rè.

Il Parlamento trionfa.

Determina le sessioni in casa della Città.

Il Rè non ascolta l'ambasciata.

Il Parlamento leua al Rè il comando delle piazze, e de' porti.

Il Rè si ritira a Vindsor.

L'Ambasciadore di Francia si vuole intromettere di nuouo, ma è sospetto al Re.

La Nobiltà, e li Mercãti desiderano la quiete.

Desideraua la Camera Alta, & il numero de' Mercanti ricchi la quiete di queste turbolenze, quella perche ben conosceua, che la diminutione, non che l'esterminio dell'autorità Reale portaua la rouina della Nobiltà, essendo connaturale alla plebe l'odio contro il Nobile, benche gli porti ossequio apparente; il Mercante poi non può ben viuere, doue sono le turbolenze, e la lontananza della Corte; ma queste erano cose più da augurarsi, che da sperarsi, perche troppo era vnita la perfidia della Camera Bassa alla insolenza del popolo, de' quali era legame tenacissimo la setta Caluina, vnica inimica della Monarchia, e della Nobiltà, & vnica fautrice de gli animi plebei.

Altre pretensioni del Parlamento.

Hora adunque il Parlamento incominciò a pretendere anche maggiori indiscretezze dal Rè, che gli fosse concesso, come alla Scotia, ogni priuileg o, di cambiare tutti li Consiglieri a compiacenza del Parlamento, & a questo cedesse il Rè la distributiua delle cariche, e de gli vfficij, e leuasse la sessione alli Vescoui in Parlamento: tanto poteua in vna parola addimandare, che deponesse lo Scettro, il Manto, e la Corona; poiche ben si vedeua, che in ogni modo ne lo voleuano spogliare. Hora mentre, che li Parlamentarij attendeuano a mandare, come dicemmo, persone sue confidenti a prender'il possesso delle piazze, auuenne che il Conte di Neucastel andò con patenti Regie per comandare in Huls, vno delli principali Porti del Regno, e vi giunse nel medesimo tempo, che il mandato dal Parlamento con ordini tutti diuersi, per lo che il Magistrato frà questa contrarietà determinò di non obedire nè all'vno, nè all'altro, ma scrisse al Parlamento, che desse ordine più preciso, il che subito fù ad esclusione del Conte, che fù citato a Londra a render conto di questo negotio. Fece questo accidente cader le braccia, com'è in prouerbio, al Rè, che si stimò caduto nel profondo delle miserie, non gli giouando prouisione alcuna, che si facesse, anzi tutto cadendo in contrarij effetti, e vedeua il suo precipitio non hauer ritegno veruno, nè vedeua se non turbini dounque si voltaua; le prouisioni più rigide, benche ragioneuoli, conuertite in suo danno, le più giudicioso in sospetto, l'ardire in derisione, le piaceuolezze in discredito, le fierezze in dispregio, & in somma ogni cosa in sinistro; lo star in Londra pericolo della vita, l'vscita vn non hauere più altro, che vn nudo titolo di Rè, che non seruiua, che a materia di disperatione. Onde pensò se con nuoue piaceuolezze gli riuscisse d'intenerire gli animi efferrati di quei barbari; scrisse adunque vna lettera tutta condita di zucchero al Parlamento, mostrandosi tanto ricordeuole dell'affetto paterno verso i suoi popoli, che non curaua la conuenienza, ch'essi a lui ricorressero, ma voleua preuenirli, proferendogli ogni suo potere per la quiete del Regno. Pensassero adunque da douero, accioche conueniss per la douuta autorità Regia, e suo mantenimento, come per la conseruatione de' loro Priuilegi, libero, e quieto godimento dello Stato, e fortune, e sicurezza delle persone loro, con l'osseruanza della Religione professata di presente, diceua, nelle Chiese d'Inghilterra, e stabilimento delle Cerimonie, si che potesse esser leuato ogni debito sospetto; perche quando queste cose fossero ben digerite, e ridotte in vn volume di chiara intelligenza, a fine di poterle discorrere, e risoluere, haurebbe Sua Maestà mostrato, quanto fosse lontano da quello, ch'era diuulgato, ò tenuto, e mostrarebbe quanto fosse facile a far gratie, e fauorire li suoi Sudditi, professando di non essere in questa parte inferiore a qual'altro si voglia Prencipe. Ma quando poi non si venisse ad vn pacifico accordo con questi mezi, e con la benedittione di Dio, protestaua a Dio, & a gli huomini, ch'egli non mancaua al suo debito.

Il Rè nõ può introdurre in Huls vn comãdante. Stato deplorabile del Rè.

Scriue vna lettera al Parlamento.

Parue,

Parue, che questa lettera abbassasse il bollore dell'ira del Parlamento, stimando, che fosse per rimettere ogni pensiero di turbini, de' quali temeuano, e però gli spedirono dodeci Commissarij, che furono humanamente riceuuti. L'ambasciata loro fù di rendimento di gratie per la benigna lettera scritta in Parlamento, e di supplicarlo al ritorno in Londra. Nel primo capo il Rè si dichiarò perseuerare nel proposito scritto, e nel desiderio di quiete del Regno; nell'altra parte poi del ritorno in Londra non se ne mostrò molto vogliolo, mostrando, che non douena così facilmente commettere se stesso, e tutta la Reale sua famiglia alla barbarie tumultuante d'vn popolo indiscreto, e così irreuerente al suo Rè. Riportata questa risposta all'Assemblea, e disseminata per la Città, spiacque infinitamente al Parlamento, & al Popolo; a questi perche la plebe non può hauer gastigo maggiore in vna Città grande, che la lontananza della Corte, poiche calano li trafichi de' Mercanti, e per conseguenza la gente vile non troua di che sostenersi: al Parlamento dispiacque, perche lontano il Rè per le medesime ragioni la plebe, & il popolo, considerando il proprio danno, haurebbe incominciato a concepir l'odio contro quelli, che ne cagionauano la lontananza, perche il popolo non essamina altra ragione, che il proprio interesse, da cui si muoue alle passioni, & anco perche la lontananza del Rè impediua il tirar più in lungo la linea del gouerno popolare, che douea fondarsi sopra la caduta, e precipitio della facoltà Monarchica. Le propositioni, che fecero per questo accomodamento quelli della Bassa all'Alta Camera, furono di quella qualità, che da gente Caluinista poteua prouenire, e furono, che per sicurezza dello Stato il Rè concedesse, che tutte le cariche del Regno fossero leuate a chi le possedeua, e date a' confidenti dall'vna, e dall'altra Camera, che gli approuarebbono; e ciò fatto, fosse lecito al Parlamento d'introdurre nelle piazze più gelose quelle prouisioni, che stimassero profittenoli; riparare le fortificationi, e farne di nuouo, a fine di assicurar'il Regno da forze straniere, e da rumori intestini. Si licentiassero di Corte li seruidori della Regina, tanto Inglesi, quanto stranieri, e così tutti li Sacerdoti. Li Vescoui, e Cattolici fossero esclusi dal Parlamento; per sempre fosse sospeso il Libro dell'antica Liturgia della Chiesa Anglicana, per essere troppo simile alla Romana. Fosse ben presto intimato vn Concilio di 150. Predicanti, acciochè riformassero le cose della Religione. Li Prencipi del sangue non potessero mai più vscir del Regno, nè contrahere parentella con Cattolici senza l'assenso del Parlamento. Giurasse il Rè di non accettar mai consiglio alcuno della Regina in cosa di Stato, nè di Religione.

Il Parlamento manda a ringratiare il Rè, e l'inuita a Londra

Risposta del Rè, che rifiuta l'andar a Londra.

Sensi del popolo per questa risposta.

Propositione della Camera Bassa.

Così esorbitanti proposte, che dalla Camera Bassa erano predicate per moderatissime, dispiacquero all'Alta, come sfacciate, & impertinentissime, non meno che lontane affatto dalle leggi della Corona, e dalla Religione tanti anni professata, & accettata da' Parlamenti, se non in quanto hauesse potuto la Camera Bassa addurre la sentenza del Poeta.

Fè pensier nuouo
Conueniente a' grado, ou' mi trouo.

E che se vn'altro Parlamento haueua approuata l'Apostasia di Henrico l'Ottauo, e di Elisabetta, ben questo poteua applicarsi all'Heresia di Caluino, e sconuolgere tutte le leggi diuine, & humane insieme. Tutto può chi hà forza, ma non tutto può chi hà ragione. Li Bassi infelloniti per questo rifiuto dell'Alta, ricorsero all'Ancora Sacra, com'è in Prouerbio; protestarono, che haurebbono denontiato quelli dell'Alta al Popolo, come conspiratori

La Camera Alta non assente a queste proposte.

La Bassa si volge al popolo.

ratori con il Rè contro la publica libertà, e che hauerebbono vnite le forze loro con le popolari, ad estintione totale della Camera Alta. Minaccia, che manifestò vn più intimo senso del Caluinismo. L'ira è vn'vbbriachezza, che spreme dal cuore i più intimi pensieri, ma grande è la sfacciataggine dell'Heretico, massime Caluino: chiama la libertà quello, che in esso è tirannide, mentre che vuole vietar l'vso della sua professione al Cattolico, all'Anglicana apostasia, e per fino alla Regina l'hauer Sacerdoti, e questi mostri sono stimati da chi hà, benche picciola, portione di senno? libertà lo spogliare vn Rè? ne restauano quei della Bassa di pratitare quanto poteuano le minaccie loro, poiche instigauano il popolo più minuto a star con essi apparecchiati per le più fiere risolutioni a che si vedessero condotti. Adheriuano gl'ignoranti Scozzesi a questa medesima opinione, fomentandola con instigamenti continoui, e promesse d'assistenza. Ignoranti, dissi, perche non conosceuano, che l'animo gonfio della Camera Bassa Inglese tendeua non solo alla disautorizatione del Rè, ma alla tirannide, se vn publico radunamento si può dir tiranno, ma almeno diraſſi congregatione d'animi tiranni, per opprimere non l'Inghilterra solo, ma la Scotia, e l'Hibernia; stimauano gli Scozzesi solo, che ogni Regno hauesse la sua Republica popolare, e però a questo fine tendeuano. Ma la Camera Alta, che haueua anch'essa le sue adherenze per mezo dell'interesse con li primi del popolo, cioè Mercanti, & Artigiani, resisteua, nè temeua della Bassa Hora mentre che pareua potersi sperare da i partiali del Rè vno scisma salutare, andauano li Bassi più sempre insinuando nel popolaccio, e ne' villani concorsi, come si disse, alla Città, il che faceuano per mezo de' Predicanti, quanto fosse conueneuole, & vtile di abbassare l'altergia de' Nobili, piccioli tiranni del pouero, sanguisuche delle sostanze affaticate de i miseri, dilapidatori de i sudori più stentati de gli operarij, al solo fine di viuere frà le lautezze, e dissolutezze più abbominеuoli a Dio (sempre Dio è lo scudo abusato da Caluino) che soppressa vna volta questa turba di gente otiosa, e costretta a viuere nella purità Puritana (e che Purità!) sarebbe in tutti abbondata la carità, e migliorata la conditione del pouero, tutti effetti douuti da i cuori zelanti del seruigio di Dio. Così parlauano le volpi, e tanto si affaticarono con la gente ben da douero ignorante, che vedutisi a segno di prevalere, tornarono a rinouar le minaccie alla Camera Alta, la quale accortasi del pericolo di nuoua guerra Ciuile, e per li Nobili suantaggiose, lasciò finalmente condursi ad approuare le proposte già datele. Subito furono eletti 20. Commissarij, che andarono a trouar'il Rè, e lo persuasero ad approuare la deliberatione delle due Camere. Che poteua il misero Prencipe frà tante angustie? prese tempo a deliberare, ma i tempi erano per lui tutti contrarij; caminaua a gran passi la sua rouina, & il gastigo destinatogli delli errori de' suoi antenati, con tanta cecità da lui praticati. Rispose in iscritto, che approuaua le proposte delle due Camere per la difesa del Regno, ma che prima però gli fossero significati mezi, per eseguirne il decreto: Che quanto alle sicurezze delle piazze si contentaua di preporui confidenti al Parlamento, ma si dichiarasse prima con quale autorità, e per quanto tempo douesse durare vna prerogatiua di tanto rilieuo. Si nominassero trè persone dal Parlamento per ciascheduna carica, & esso hauerebbe eletto quello, che più conoscesse atto al publico seruigio. Questo era quanto il Rè poteua andare portando per differire, e per seruarsi pure qualche vestigio di autorità regale. Quanto al voto de i Vescoui poi, si riseruaua di più maturamente deliberare. Gradì il Parlamento l'approuatione, ancorche l'hauesse desi-

Li Scozzesi adherischono alla Bassa.

Pericolo di rottura trà le due Camere.

L'alta inimicitia cede alla Bassa, & approua.

Sono notificate al Rè.

Piglia tempo a deliberare de' Vescoui.

desiderata assoluta senza tante riserue. Quanto alla duratione delle cariche, dichiarò che douessero durare sin che durasse il Parlamento. Subito adunque comandarono alle Prouincie la discrettione de gli atti all'armi, l'adunanza dell'armi stesse, e munitioni, si essercitassero gli inesperti al maneggio militare, e si allestisse l'armata di mare. Ma il più difficile punto per essi era la nominatione de i soggetti da presentarsi temendo, che la concorrenza de i pretentori potesse partorire discordie fra primati, e per conseguenza comodi al Rè di entrar di mezo a trouar nuoui vantaggi. Li sei accusati dal Rè vedendo aperta vna strada di quiete per il Rè, che tanto obbligaua il Parlamento, incominciarono a pensare, che l'altrui quiete potrebbe esser la guerra, e trauaglio loro; onde con le parole di S. Pietro. *Quid modo erit nobis?* Incominciarono a raccomandarsi all'vna, & all altra Camera, le quali grate a i Perfidi per essere ingrate al Rè fecero vigorose instanze a Sua Maestà, che se ne giustificassero le colpe, ò che per diffetto di prone si abolissero i processi, e fossero gli accusati riceuuti in graua.

Ordini del Parlamento per l'armi del Regno

Difficoltà per la presentatione alle cariche militari.

Il Parlamento fà instanza intorno alli sei accusati.

Il Rè, che pure speraua con le morbidezze guadagnarsi il Parlamento, e dall'altra parte ben prenedea con quanta difficoltà hauerebbe potuto cõuincer coloro, e farli gastigare essendo sotto la protettione delle Camere, e del popolo, come si poteua scorgere dalle instanze, che più si dilatauano per i Rei, che per la giustitia, rispose, che la mutatione de i tempi lo persuadeua a mutar anch'egli parere. E però non esser solo pronto ad abbandonar la querela contro coloro, ma concedere vn perdono generale a tutti in quella forma, che più desiderasse il Parlamento, acciò che vna volta si quietasse tutto il Regno. Questa risposta partorì la massima, ch'è propria della Indulgẽza souuerchia del Prẽcipe *Poco prezzarlo* Serui di gloria a gli accusati, quasi che il Rè si fosse dichiarato calunniatore, (il volgo interpreta sempre al male) e fece che quelli delle Camere, che intieramente erano affattionati al Rè, se ne stomacassero, e deliberassero di non più amarlo, poi che non solo cedeua alla volontà del Parlamento, ma abbandonaua quello, che hauerebbe potuto far rinouar la sua autorità, e intimorire i troppo arditi. Il perdonare doppo giustificate le colpe è clemenza da Prencipe, l abolirle non manifestate è da poco sauio, ma se questo è considerabile ne' delitti prouati è male infinito in materia di lesa Maestà.

Il Rè li perdona.

Quelli però, che amauano, e compatiuano il Rè, ne sapeuano volger le spalle al suo partito, chiamarono per non correre maggior pericolo di ritirarsi, altri alle case loro di campagna, & altri passar il mare, per non essere così vicini al male: quindi auuenne, che la Camera Bassa restò con ottanta persone, e l'Alta con vnticinque a pena; ma il poco numero non minoraua la malignità, anzi che più la accresceua, essendo tutti di vn gemo pessimo, e senza quel ritegno, che suole hauere il tristo di male in presenza del buono, non vi era più chi sotto pretesto di muouere i dubbij a fine di parere di cercar il bene, spauentasse tal'hora. Il popolo minuto già imbeuuto della lusinga de' Predicanti vedendosi mancar le facende, e crescere il bisogno, più volte si presentò alle porte delle due Camere, e dimandò l'abolitione de i Vescoui, e beneficij Ecclesiastici, e che questi si distribuissero a loro in lenimento di quello che haueuano operato a fauore del Parlamento, esibendosi a continouare sin che hauessero spirito, ma quando ciò non si facesse, minacciauano quei mali che sanno produrre i popoli furiosi per il bisogno; ma le Camere però dauano buone parole volendo aspettare la deliberatione del Rè in quello particolare.

Molti amareuoli del Rè abbandonano il Parlamento.

Il popolo domanda la diuisione de i beni Ecclesiastici.

Sono trattenuti con parole dal Parlamento.

In tanto perche dubitarono, che qualche Prencipe straniero s' ingerisse nella

causa

Si determina vna grossa armata di 62. nauj.

causa loro, comandarono l'apparecchio d'vna buona armata di sessanta due nauj, acciò che scorrendo intorno all'Isola vietasse lo sbarco in Inghilterra, o in Hibernia, & vna parte assicurasse le merci, che mandauano per il Mediterraneo, poiche li vascelli corsari di Barbaria vi faceuano molto danno; e per fondo di tale spesa assignarono varie impositioni sopra le mercantie, e precisamente sopra la dogana, che soleua seruire a i bisogni della Casa Reale. Fù chi stimò, che tanto peso fosse insopportabile al Regno, e che nella essecutione sarebbe di molto scemato il numero dell'armata, ma che fosse stato vn poco di sonnifero a Mercanti, che strepitauano si per l'absenza della Corte, come per li danni, che riceueuano dalli Corsari, e questa voce insieme seruisse di spauento a cui hauesse pensiere di sbarcare ò in Inghilterra, ò in Irlanda, il cui negotio andaua prendendo piede, poi che li sollenati haueuano lasciato bene l'assedio di Dublino, ma occupata la piazza di Lorch, & haueuano occupati li migliori porti del Mare.

Querele de' Mercanti per li danni che riceuono da i corsari.

La Regina delibera passar con la figlia in Olanda

Il Rè lo notifica al Parlamento.

Queste turbolenze l'vna sopra l'altra accadute al Rè, haueuano fatto sospendere il pensiero della Regina di vscire dal Regno, del quale altra volta parlammo; sollecitauala a questo l'Ambasciadore de i Stati di Olanda, & il Ministro del Prencipe d'Oranges desideroso di veder condurre la Sposa del suo giouane Signore, e la inuitaua l'occasione della gelosia, che le Camere di continouo mostrauano, ch'ella sollecitasse il Rè a strani partiti. Il Rè che mal volentieri vedeua spiccarsi dal fianco la compagna, & il consolo delle sue afflittioni; sperò che il Parlamento appoggiato alle antiche sue gelosie fosse per vietarglielo, e però volle dargliene parte con animo di ottenere il ritegno; ma poi che tutte le cose douenano concorrere alle sue poche sodisfattioni, ancora che il Parlamento non fosse libero da gli antichi sospetti, ad ogni modo più stimaua di allontanare vna buona Consigliera dal Rè, stimando, ch'ella il tenesse pendente a' Vescoui, & a Roma, e per conseguenza renitente alle voglie di quell'adunanza; onde non mostrossi il Parlamēto difficile a dare questa, che parea, sodisfattione, mentre ch'era sotto il pretesto di condur la figlia in Olanda.

Il Parlamēto non disserra.

Dispiacere de' Cattolici di questa partenza

Fini artificiosi del Rè.

Vdirono li Cattolici con dolore estremo questa deliberatione, come quelli che di gia si vedeuano priui di ogni appoggio. Il Rè che veramente non viueua senza artificij, volle fare vn colpo, che stimò momentaneo di offesa. Ma di occultatione de suoi sensi. Il fine concertato gia con la Regina, e ritificato nella deliberatione, ch'ella fece di partire, fù di preparar souuegni al Re d'armi straniere, e di danari d'amici per gastigare l'insolenza Parlamentaria, per dar adunque a credere tutti il contrario; espedì la sua confirmatione addimandata con tanta instanza di escludere i Vescoui dal Parlamento, mandandone la procura a sei principali della Camera alta, & insieme il decreto già proposto, e confirmato. Tutti quelli, che non intendeuano l'arte, biasmarono il Re, che si volesse priuare di vinti otto voti in vn colpo, & abbandonare affatto quello che tanto hauea tenacemente sostenuto della Chiesa Anglicana. Ma i Prencipi, come altra volta scrissi, sono a guisa de i sogni, che bisogna intenderli allo spesso al contrario di quello che parlano. Vedeua il Rè, che con vinti otto voti perdeua tutte le oppinioni; onde il mantenerli non li giouaua cosa alcuna, ma quello, che più faceua al suo fine era, che volendo impugnar la spada, e soggiogare il Parlamento, bisognaua addormentarlo, acciò che non si preparasse più forte, e più presto di lui. Bellissimo pensiere se gli hauesse potuto sperar di armare di nascosto, & introdurre l'armi straniere improuise nel Regno. Il secondo sonnifero, che preparò fù il significare al Parlamento,

Esclude i Vescoui dal Parlamēto.

Ordina edit si contro li Religiosi.

che

che stimaua bene di pubblicare vn rigoroso proclama, che li Sacerdoti douessero sgombrare dal Regno nel termine di vinti giorni, oltre li quali prometteua il Rè di non impiegare più la sua autorità, e vfficij per sottrarli dal gastigo. La Regina prima del partire, quasi che rimprouerata, che lasciasse fare cosi gran pregiudicij a' suoi Cattolici, disse ad vn suo confidente, che glie ne parlaua; che buono accomodamento è quello, che nasce dal disconcio. Quasi volesse confirmare il prouerbio del volgo, che quando vn negotio è più rotto si concia meglio. Questa nuoua portata in Londra, fù celebrata con fuochi d'allegrezza, che altri dissero funerali dell'autorità Reale. Partì la Regina, detto l'adio al marito, imbarcatasi a Douere, e la Camera bassa volendo porre ad esecutione il decreto di presentare al Rè gli soggetti per le cariche, incominciò ad ascoltare gli vfficij, e gli ambiti de' pretendenti: onde si vide spuntare il primo frutto di Republica premeditata, ch'era di vedersi li vocali inchinati, supplicati, e stimati Prencipi distributori. Fatte l'elettioni de' soggetti da presentarsi, mandò il Parlamento quattro Deputati al Rè, acciochè osseruasse le promesse, ma quelli, che speraua nelli trattati con la moglie, e che non vedeua volentieri andare le Piazze nelle mani totalmente del Parlamento per hauere poi a sospirarne la ricuperatione, rispose; che questo non era negotio da concludere alla spensierata: voler egli molto ben prima considerare le persone da eleggersi, ma pero era per all'hora trattenuto in certe graui occupationi, sin-

Il Parlamento fà l'elettione de' Vice Gouernatori, e le presenta

Risposta del Rè.

buro sbrigatone sarebbe passato a Grinuich, & iui in douute consulte si sarebbe presa quella deliberatione, che fosse stata più conueneuole al bisogno del Regno. Fù questa risposta, come inaspettata, così accerbamente vdita dal Parlamento, che già stimatosi d'hauere posto il piede sù'l genio del Rè, gli rispedì subito nuoui Commissarij, con ordine di sollecitare il Rè, quasi che con parole di comando, all'osseruatione della promessa, nè questi minorarono punto, ò moderarono la commissione; ma con vsati sensi, e poco meno, che irreuerenti, dopo l'esposition dell'ambasciata, replicarono nell'instanze i sensi del Parlamento, ch'erano intorno alla mutatione de' Luoghitenenti delle Prouincie, e all'armare del Regno, rispose il Rè; che non ricusaua di sodisfare il piacimento delle Camere, ma che non voleua, che l'armamento, e l'elettione de' gouerni fosse perpetuo, ma solo di sei mesi: e vi apposè alcune altre conditioni ancora, che tutte erano per interponere tempo alla conclusione, senza negotiarle: e aggiunse, che per li 15. di Marzo sarebbe a Tibols, casa di piacere della Corona, di doue scorrerebbe a Neumarchet, che per non essere più di cinquanta miglia da Londra, si sarebbe maneggiato, e concluso questo negotio. S'accrebbero i sospetti ne gli animi del Parlamento a quest'altra risposta: onde passarono a determinatione di notificarli con scrittura, che per la sicurezza del Regno erano obligati a disponere de' gouerni, e che quando Sua Maestà non volesse osseruarne la promessa, l'hauerebbono fatto essi con l'autorità delle due Camere, e in vigore de' priuilegij del Parlamento, e delle leggi della Corona: Vedere essi a proua, che Sua Maestà daua più che mai orecchio a cattiui consigli; onde erano costretti a protestarli, che quando egli continouasse nelle sue durezze, non poteuano lasciare di valersi delle militie, con la facoltà delle stesse due Camere, essendosi già così proposto, e determinato. Che intenti alla sodisfattione vniuersale de' popoli, e per poter conchiudere negotij di molto rilieuo, & anche per sicurezza della Regia persona, lo pregauano a non dilungarsi tanto da Londra, permettendo anche al Prencipe in Londra il ritorno. Andarono sei Commissarij dell'Alta, e

Determinatione del Rè.

Nuoue instanze del Parlamento al Rè per nominare il Vice Tenente.

dodeci

Instanza al Rè, che torni a Londra.

dodeci della Camera bassa a presentare questa scrittura in Tibols a' 10. di Marzo. Non fù lieue la merauiglia del Rè à questa proposta, e la stessa merauiglia seruì di freno all'ira, poiche due affetti diuersi impediscono gli effetti scambieuolmente; onde hebbe luogo la prudenza a somministrare vna risposta flematica. Confessò di merauigliarsi in guisa, che non sapea, che rispondere; aggiunse nondimeno, che se essi si fossero poste le mani al petto, haurebbono conosciuto, s'egli hauea materia di temere. Quanto all'armare del Regno hauer'egli risposto così adeguatamente, che non era per allontanarsi già mai da quello, c'hauea detto, come conueneuole alla propria dignità. Della sua dimora in Londra desiderarla anch'egli, ma desiderarla con sicurezza, & honore, e bramare, che non gli fosse stata data occasione d'allontanarsene (quasi volesse dire, che indegno è quel popolo di vedere la faccia del suo Prencipe, se vna sola volta ne mostra auuersione; concetto tolto, s'io non erro, dalle sacre parole del Profeta penitente, che sapendo il merito del suo fallire, supplicaua Dio, che non gli volgesse la faccia da lui) quanto al Prencipe, che ne pigliarebbe cura tale, che lo giustificaria auanti Dio come Padre, e auanti li suoi Stati come Rè. Nel rimanente hauer'egli, come sempre, pensieri pacifici, e amore a' suoi popoli, e hauere appoggiati li proprij interessi, e ragioni della Corona sua, e alla bontà, e protettione diuina. Licentiati con tale risposta li Consultori, passò, com'hauea detto, a Neumarchet, portando seco i pensieri di potersi restituire alla turbata dignità, e deturbata autorità.

Risposta del Rè.

Ma il Parlamento, che non hauea più bisogno di consenso Regio, hauendo già quello de' popoli, che tutti amauano la nouità, più non curò le parole sensitiue d'vn Re vilipeso, e disautorato; ma perche conosceuano quanto sia facile il commuouere vn popolo, e aggirarlo da vna passione alla contraria: e d'altra parte intendeuano quanto vaglia nel volgo l'impostura apparente, determinarono nello stesso tempo, che poneuano ad effetto il loro decreto, di manifestare que' credibili colori, che potessero mantenersi la buona oppinione di rettamente operare, e perciò nell'editto loro presero pretesto della propria sicurezza (quasi che temessero vn Rè, che disarmauano, e ch'andaua prolego per il Regno) della difesa del Regno (contro cui non era, ch'impugnasse vna sola spada) e del Principato di Cales; voleuano adunque per tali cagioni, che tutti quelli, che fossero destinati dalle due Camere per Gouernatori, e Luogotenenti delle Prouincie, potessero nelle medesime assignateli adunare gli huomini al portar'armi: e voleuano, che ciascheduno, a proportione delle facoltà, douesse concorrere alla spesa dell'armata, che s'era determinata di porre in mare, e che questi Luogotenenti hauessero facoltà di sostituire i suoi Vicegerenti, approuati però dalle due Camere; e finalmente dichiarauano, che la validità, & osseruanza di tale editto, dipendeua dal Parlamento. Così manifestauano l'esclusione, e la disautorizzatione del Rè. Nè parendo loro, che tanto bastasse per annientarlo, determinarono le due Camere, che niuna prouisione, ò facoltà, benche sigillata dal gran sigillo, valesse più, ma tutte fossero presentate in Parlamento per douerle lacerare. E pure questi sono marchi d'honore, che restano a' posteri, benche più non valeuoli ad altro, che ad attestare le glorie de gli antenati. Haurebbono douuto ancor'essi, in vigore del loro decreto lacerare tante permissioni facilmente fattegli dal Rè. Oh come è cieca la passione humana! Questa manifesta ingiustitia, ò fingiata tirannide sù così ben conosciuta da molti, che se ne stomacarono, e ne parlarono publicamente, tutti li factionarij del Parlamento dubbiosi di rimolta, andauano discuta-

Scuse apparenti del Parlamento per armare.

Ordini per l'armare.

Comanda il Parlamento, che e patenti del Rè siano lacerate.

Apparenze disseminate dal Parlamento per coonestare le sue deliberationi.

nan-

nando, che non era altro, che vn terrore per modificare i troppo viui, e sregolati sensi del Rè, che ridotto vna volta al douere, sarebbe stato restituito al douuto honore, e rispetto. Douersi ogni vno ricordare l'esempio volgare dell'arbore, ò legno piegato, che per raddrizzarlo si deue volgere al contrario, e perciò il Parlamento con prudenza di Stato leuaua al Rè l'autorità per raddrizzargliela, e restituirlo poi per la felicità del Regno. Queste erano le lusinghe, con le quali s'ingannauano i piu semplici, che sono i più potenti, cioè il Volgo, stolido sì, ma nerboruto. Ma quelli, a cui questi incantesimi non penetrano gli orecchi, e che non volauano come api dispersi al suono de' bacciari, e delle caldaie, ma si sentiuano al suono di queste sofistiche sinfonie mancar sotto i piedi il terreno del traffico, e delle sostanze; dico li Mercanti, & il Magistrato di Londra, che si vedeua rapito dalle mani il comando delle genti della Città, e la sicurezza de' Cittadini, antichissime sue prerogatiue, & honori, vniti ambidue insieme il Magistrato, & il Mercante, mandarono humili supplicanti al Re, accioche non ammettesse gli eletti dal Parlamento in tanto pregiudicio della Città, protestando, che in altra maniera hauerebbono abbandonata la Città, non che il traffico di Londra, il che sarebbe ridondato a discommodo del Regno, e della dogana, con la quale si sostiene l'armata maritima, & in gran parte la Casa Reale. E nello stesso tempo fecero presentare vna scrittura al Parlamento, che conteneua le stesse querele; Il Parlamento stimandosi offeso da tale domanda, come quello che già presumeua di comandare al Rè, & al Regno, non che a Londra, procedette per via di Giudici (non dico giustitia) contro quelli che l'haueuano presentata. Fù atto di riuerenza, e di stima della Regia Reale il ricorrere al vero Prencipe, ma non sapeua la Città, & il Mercante che ne' tempi della oppressa Giustitia è sciocchezza l'implorare chi può bene vdire, ma non esaudire; quando si vsa il fatto, non vagliono le parole; bisognò ricorrere alla forza di quello stesso popolo, c'hauea fatto insolente il Parlamento, perche la doue non si trattaua di Religione, nè di Rè, ma dell'autorità popolare, il Predicante non hauea luogo a persuadere, ò dissuadere. Sarebbe stato in seruire il Rè indirettamente, ma forsi che il Magistrato, & il Mercante stesso vedeua impossibile a trattar questa macchina; In tanto che proseguiua il Parlamento i suoi detestabili decreti contro le Croci, Immagini, & Organi, voleua cacciar anche li Padri Cappuccini dalla Capella Somerset, dicendo non occorrere in tempo, che la Regina era lontana; ad interpositione però dell'Ambasciadore Christianissimo fù sospeso l'ordine per trè mesi con protesta, non vi entrarebbono altri, che seruidori della Regina, e Francesi: ma la Prouincia di Lestria, che tutta era piena di adherenti alla Chiesa Anglicana con supplica sottoscritta da piu di noue mila huomini, e da maggior numero quella di Cornouaglia ricorsero al Rè, & al Parlamento, accioche non fosse loro mutata alcuna intorno all'esercitio della Religione; materia di terrore al Parlamento, dubitando che seruisse d'esempio ad altri, e che si suscitasse contro lo-

Il magistrato, & Mercãti si richiamano contro il Parlamento.

Si proceffano li Mercanti, che presẽtarono la scrittura al Parlamento.

La Prouincia di Lestria ricorre perche non le sia mutata Religione.

ro qualche inaspettata seditione.

Questi moti di Londra, e delle due Prouincie, c'haueuano rotto il ghiaccio, fecero sperar bene al Re, e lo persuasero, che fosse occasione da non abbandonare, ond'egli per mostrarsi viuo a se stesso, publicò ordini, che niun comando fosse obedito se non il suo, & annuntiò alla Nobiltà, che douesse vnirsi con seco; furono li Parlamentarij subito auuisati, timidi di quello, che non hauuano mai sospettato, che il Rè hauesse grandi fautori nel Regno, e però gli mandarono due Commissarij dell'alta, e quattro della Camera bassa, che trouatolo

Il Rè comãda, che niuno obbedisca ordini da lui non sottoscritti.

uatolo in Neumarchet a' 16. di Marzo, questi lo persuasero al ritorno in Londra promettendogli per il bisogno della casa Reale vn millione, e seicento mila lire sterline ogni anno, quando che volesse accommodarsi alle sodisfattioni del Parlamento, e molti altri vantaggi, ch'eccedeuano li goduti da i Rè suoi predecessori. I larghi partiti hanno per l'ordinario qualche veleno nascosto, onde ben'a ragione dubitaua il Rè, che questo fosse vn'hamo d'oro per trarlo fuori dell'acque dell'occasione, e tanto più che vedeua il Rè, che andaua sospeso il Parlamento nella elettione de' Capi, e Gouernatori, e li nominati non andauano a prenderne il possesso, tutte arti che stimò per adormentarlo, e però si pose a considerare non le voci solo de' Commissarij, ma la Scrittura intorno a ciò presentatagli, la quale persisteua nella necessità, ch'haueua il Parlamento d'armare il Regno, e di richiamare la Maestà in Londra, adducendone per cagione l'hauer egli prestate l'orecchie all'alteratione della Religione (quasi che essi non l'alterassero dalla Anglicana alla Caluina) & hauere mossa la guerra contro la Scotia per prepararsi la strada a questa alteratione, e la mossa d'Irlanda sollecitata da chi possedeua più la gratia della Maestà Sua. (Non era difficile d'intender la Regina,) e finalmente il sapere che i Ministri del Papa nelle Corti di Francia, e di Spagna si affaticauano per eccitar quelle Corone all'armi a fine di rimettere con l'armi l'autorità del Rè a depressione del Parlamento; indi passaua la Scrittura a proteste, che quando la Maestà Sua non si accomodasse al Parlamento, sopra di lui caderebbe ogni rouina. Questa era in buona intelligenza vna contestatione di lite, & vn processo accusante il Rè, là doue pareua che fosse vna supplica per richiamarlo: era in fine vna minaccia scritta con l'uore d'inchiostro, & aspersa di poluere d'oro, accioche non si vedesse tanto il nero della maluagità.

Offerte del Parlamento al Rè e nuoue instanze.

Risposta negatiua del Rè.

Considerata il Rè questa machina, rispose in voce, e confermò in iscritto. La cui sostanza era, che il Parlamento in vano temeua, perche sperata Sua Maestà, che il tempo haurebbe coperte le sue innocenze, come le insidie, che gli veniuano tese. Dispiacergli grandemente la miserabile conditione del Regno, e premergli molto più i pericoli, che circondauano le leggi, e li sudditi con la Religione, che la sicurezza de' suoi dritti Reali, volere più tosto aspettare la vendetta delle imposture fabbricate del Pym, & espresse nel suo discorso, che dare occasione a nuoui cicalecci; non essere i timori della Maestà Sua mal fondati quando, che il Parlamento poco ricordeuole dell'honore douuto ad vn suo Rè, permetteua con tanta ingiuria le stampe di tanti libelli famosi, e le voci da i Pulpiti scandalose non meno, che temerarie, che eccitauano la plebe a souuersioni. E pure non haueua egli mai violate le leggi, ò rifiutata loro cosa alcuna, che fosse stata necessaria al bene, e sicurezza de i suoi sudditi. Non essere vscito dal Regno alcuno per quei fini, che andauano essi sognando fra chimere, & imposture. Non voleua però passar più oltre ne i rimproueri di quanto haueuano operato contro la sua Reale persona, anzi per lo contrario esser pronto ad vn perdono vniuersale di qualunque offesa fattagli. Ma quando poi dopo tante cose il Parlamento continuasse nelle sue diuisioni, egli era necessitato a stimarlo vn gastigo di Dio sopra l'Inghilterra. Desideraua in fine dalla benignità di Dio, la protettione della sua persona, e de' suoi figli a proportione delle giuste intentioni, ch'egli nudriua verso i suoi vassalli.

Il Parlamento stampa vna scrittura per giustificarsi.

Di tale senso furono le parole, e la Scrittura ch'egli diede a' Commissarij, e licentiolli. Ma il Parlamento, che pur tutta via dubitaua, che il risaperne la risposta Reale souuertisse l'opinione delle genti, contro quell'assemblea, deter-

determinò di componere vna scrittura, e darla alla stampa, in cui parea, che giustificasse tutte le sue attioni, fondate sopra instruttioni prese, lettere intercette, e testimonij esaminati, che tutto alla fine tendeua in accusare il Rè di pensiere di mutar Religione, e volesse introdur armi straniere nel Regno, consenso della soleuatione d'Irlanda, e deliberatione di rouinare il Parlamento. In secondo luogo si forzauano di rispondere capo per capo alle cose dette, e scritte dal Rè, al quale concludeuano, che pregauanlo ad allontanare da sè li cattiui Consiglieri (coperta ordinaria, & inuecchiata di tutte le ribellioni) & al ritorno in Londra, il che conteneua vna coperta prigionia Regia, vna sodisfattione al popolo, & vna sicurezza di poter fare a loro senno ogni cosa.

La Città, e Mercanti di Londra cedono al Parlamento.

La Città di Londra, che si vedeua sotto la forza giudiciale i Mercanti, che presentarono la supplica, non hebbe cuore di sostenere la propria causa addormentata dalle hippocrisie Caluine di Predicanti, che sotto zelo di carita persuadeuano a confidare della generosità del Parlamento, e gonfiaua la plebe con la speranza di distributione de' beni Ecclesiastici, e però con nouua supplica si humiliò vilmente al Parlamento, chiedendo perdono di hauer fatto ricorso al Rè, dichiarandosi di più tosto voler pe der l'vso de' suoi priuilegij, che auuenturare lo Stato delle fortune della Città. In tanto il Rè passò a Iorch seguitato dal Prencipe Palatino, dal Duca di Richemont, e da molta Nobiltà, deliberato di poner mano alla spada, e vendicare l'ingiurie, e tanti danni.

Il Rè passa a Iorch.

Fatto geloso il Parlamento di questa mossa ben s'immaginò a che tèdesse, e però determinò di non più tardar ad armare, e precisamente spedì gli ordini per rinforzare il presidio di Huls, accioche non l'occupasse il Rè, e si valesse di quell'armi, che vi erano abbondanti. Il Conte di Varuich fù destinato Direttore di trenta naui da guerra, con ordine di scorrere le riue del Regno, & impedire lo sbarco di gente, ò d'armi, ò d'altro soccorso, che fosse mandato al Rè, e fù spedito vn legno veloce al Vice Armiraglio con ordini, che sbarcata in Olanda la Regina, se ne ritornasse subito in Inghilterra; e perche le prime leuate, e spese di armare portano eccessiuo dispendio, impose il Parlamento quattro sussidij, che per cohonestare l'impositione fù detto per sostenimento della guerra d'Irlanda, e per sodisfare il residuo del pagamento douuto a' Scozzesi. Il Rè però non tralasciando le sue parti, spedì editti, ne' quali prometteua di esser pronto ad approuare, & abbracciare tutti li mezi possibili per la difesa d'Irlanda; e però non esser bisogno l'armare il Regno, il che era tolto a pretesto dal Parlamento, comandaua però sotto graui pene, che niuno douesse obedire a qual si voglia comando, che non fosse da lui sottoscritto. Li pretesti di non soggiacere ad agrauij sono di facile abbracciati da chi ama la quiete, & il priuato comodo, e però si persuase il Rè con questi ordini di togliere vn gran nerbo alli Parlamentarij, & accrescer aura al proprio partito. Stimò il Parlamento che questa fosse vna ingiuria criminale fattagli dal Rè, e meriteuole d'ogni pena, stimandosi di rappresentar egli la Maestà del Regno, e che il vietargli l'obedienza fosse vn'vsurparsi quella publica forza, che risiede nel Parlamento, quanto è adunato, che però dichiarò per reo, e disturbatore de i publici priuilegij Parlamentarij qualunque si fosse, che ardisse di opporsi a' suoi decreti. Parole, come dico, che andauano a ferire, e minacciare il Rè, se non si rimouesse dal suo proclama. Non fù però cosi facile il determinare questa deliberatione vltima del Parlamento, come quella che da molti era conosciuta per l'vltimo eccidio della Monarchia, e per il principio aperto d'vna guerra difficile da congietturarsene l'euento, e quel-

Il Conte di Varuich destinato Vice Armiraglio del Parlamento.

Ordine al Vice Armiraglio di tornar in Inghilterra.

Impositione di grauezze fatta dal Parlamẽto.

Nuouo ordine del Rè, che non sia obedito il Parlamento senza suo assenso.

Il Parlamento se ne offende.

E ne publica ordini rigorosi.

lo che più dispiaceua a gl'indifferenti, e disappassionati, era vna constitutione contro le leggi sostantiali della Corona, & vna frattura di quella fede, c'haueano giurata gli antenati loro, e da essi professata nell'esser nati vassalli al suo Rè, & al Regno; ma perche la parte maggiore haueua in animo la distruttione del nome, non che della Regia autorita, sprezzarono i buoni consigli, e chiusero gli orecchi alle voci disappassionate, già risoluti di andar illaqueando il Rè con termini di hauer occasione di dichiararlo ribelle di se medesimo, e del Regno. E volendo pur essere il Parlamento stimato giusto, & innocente, publicò nuoua risposta all'vltima scrittura del Rè. Non mancando loro pretesti mendicati per parere di operare bene. Sopra false basi non è difficile di fabbricare imposture, che tanto sussistono in quanto si và ad esaminare il fondamento. Fatta adunque da costoro vna massima, che il Parlamento potesse sopra il Rè, ne questo cosa veruna senza quello, e che potessero essi abrogare le leggi inueterate, & il Rè fosse tenuto ad osseruarle, non è da marauigliarsi se quanto diceuano era apparenza finta; fù adunque questa vna scrittura al solito petulante, e sfacciata, ma coperta di auuelenate dolcezze, oblationi, e suppliche.

Nuoua scrittura del Parlamento contro il Rè.

Dichiaratione del Rè al Parlamento della sua autorità.

Nel viaggio di Iorch spedì il Rè al Parlamento vna scrittura, che di più materie era composta, ma le due più rileuanti erano vna protesta a Dio, che per lui non era stato, e non staua di fare quanto bisognaua al publico seruigio. La seconda, ma la prima di tutte nell'intentione, era il ricordare, che delle prerogatiue Reali, e della Corona fondamento principale era, che li sudditi della Maestà Regia non siano obligati ad atto alcuno, ò a veruna ordinatione, alle quali non habbia il Rè prestato il suo consenso.

Attendeua adunque, che ciascheduno obedisse a tal legge, ò sia in materia di guerra, ò in qualunque altra si voglia, e sotto qual si sia pretesto, quando che non siano approuati dalla Maestà Sua. Arriuato in Iorch il Rè fù da quel popolo accettato con grandissimo applauso, e promessa di ogni assistenza.

Il Parlamento rinoua le instanze al Rè del ritorno.

Artificio scoperto del Parlamento.

Il Parlamento più per iscoprire l'intentioni del Rè, che per pensieri di osseruare di cuore le promesse, e per tentare alcuni della Nobilta di Iorch, vi spedirono due della bassa, & vno dell'alta Camera, che gli diedero parte di tutte le cose, & inconuenienti seguiti dopo la sua partenza, e lo pregarono, che se ne ritornasse alla sua Regia residenza, offerendogli ogni sicurezza, e tutti quegli atti di ossequio, ch'erano conueneuoli alla sua Reale grandezza, e quanto più mai sapesse desiderare: alli Nobili poi scrissero lettere di molta cortesia sperando di conciliarseli, e per introdurre con essi intelligenza. Fecero nello stesso tempo stampare vna lettera finta della Prencipessa Palatina, in cui pareua che li Stati d'Olanda fossero disgustati con il Prencipe d'Oranges, e che la Regina riceuesse mali trattamenti. Ma l'Ambasciadore delli Stati a comando della sua Republica, & instanze dell'Oranges se ne dolse in Parlamento, & alla fine costantemente facendone instanza, e mostrata la falsità di quella lettera, che tanto offendeua le Prouincie vnite, & il Prencipe, ottenne che fosse condennata al fuoco dal publico Carnefice. Vna delle massime del Parlamento era l'eccitar l'odio de' popoli contro il Rè, & impossessarsi delle militie a fine di far credere, che quelli non più Rè, ma nemico del Regno fosse diuenuto, e però fecero disseminare vn'altra machina, che in Danimarca fosse pronta, ò si preparasse vn'armata possente per inuadere il Regno a fauore del Rè, e per bene dar credito a questa fintione mandarono due naui a quella volta, come se andassero a riconoscere, e prenderne lingua.

Nuoua impostura del Parlamento contro il Rè.

Men-

Mentre, che queste naui per colà veleggiano, andiamo noi a vedere li solleuati d'Irlanda, che più con l'armi, che con le scritture trattauano la causa loro. Assediarono essi la Città di Iorch, situata sù'l mare con buonissimo porto, e l'attaccarono con tanta vehemenza, ch'alla fine la costrinsero a cadere in potestà loro, doue ritrouarono sessanta pezzi di bronzo; molte armi, e munitioni; iui tagliarono a pezzi due mila, e cinquecento Inglesi, che troppo ostinatamente la voleuano difendere. Il Consiglio d'Irlanda, che risiedeua in Dublino, che si vedeua auanzare contro, e fauoritamente li solleuati, desideroso di trouare la pace, e vnite a quell'Isola, ò Regno, mandò alcuni di loro a ricercare le pretensioni, c'haueano, e a che fine guerreggiassero. La risposta fù, che voleuano l'vso intiero della Cattolica Religione, le restitutioni de' beni, e beneficij Ecclesiastici niuno eccettuato. Che l'heredità tolte dal tempo della Regina Elisabetta, e del Rè Giacomo, fossero restituiti ad essi se viueuano, ò a' suoi heredi. Fossero restituiti a gli heredi de' Nobili, priuati delle vite, e facoltà, sotto que' due Prencipi le dignità de gli antenati. Le Fortezze, e Porti del Regno fossero date in custodia de' Cattolici di compiacimento de gl'Irlandesi. Fosse loro dato vn Vice Rè Cattolico. Fosse dato vn perdono generale, e l'amnestia vniuersale di tutte l hostilità. Li Mercanti d'Irlanda godessero in Inghilterra, e Scotia li priuilegij, e prerogatiue, che godeuano frà di loro l'Inghilterra, e la Scotia. Fosse astretto il Conte di Corke di restituire a' poueri, e miserabili figliuoli della Nobiltà Irlandese, esterminata sotto titolo di fisco vna portione conueneuole per sostenerli. Fossero ristabiliti tutti li priuilegij già concessi alla natione dal Rè Odoardo Quarto. Non fosse impedito alle truppe Irlandesi, bisognosi di viuere, il passare il mare, e condursi al seruigio di qual si voglia Prencipe, quando però che il Rè non habbia bisogno di loro, e in caso di bisogno non fossero astretti a giuramento alcuno contrario alla professione della loro fede; e finalmente, che potessero, come in Inghilterra, ogni trè anni radunare il loro Parlamento.

Stato delle cose d'Hibernia.

Prendono i solleuati di Iorch.

Domande delli solleuati d'Irlãda.

Data questa risposta stabilirono frà di loro alcune leggi statutarie, concernenti il buon gouerno, la Religione, e la militia, che quantunque belle, sarebbono però troppo lunghe da ponersi in questo luogo, vna delle quali, eccettuatene quelle della Religione, è memorabile; che non si potessero offendere li frutti, e danneggiare le rendite de gli stessi nemici, nè saccheggiare le Piazze, ò luoghi, che armatamente s'occupassero, senza permissione de' loro direttori: e publicarono vna formula di giuramento da osseruare esse leggi, ridotta sotto diecidotti capi. Nel fine del cui giuramento promettenano d'abbandonare, durante le turbolenze presenti, tutte le querele particolari, gelosie, & altre differenze presenti, e future.

Stabiliscono nuoue leggi, e giuramento.

Spedirono parimente vn manifesto al Parlamento d'Inghilterra, nel quale si doleuano d'essere stati posti in mala consideratione del Rè, a cui si dichiarauano di voler viuere fedeli, e sudditi. Raccontauano le cagioni dell'essersi armati per propria sicurtà, e difesa, come per la saluezza del Rè, a i cui comandi protestauano d'esser pronti a deponere l'armi, quando li volesse assicurare nella Religione loro. Tutta la scrittura era conspersa di spine pungenti contro li Puritani, e nemici del Rè, volendo accennare il Parlamento.

Si dolgono cõ il Parlamento d'Inghilterra.

Dubitò il Rè, che gli fosse apposta la conniuenza, e segreto trattato con gl'Irlandesi, e per conseguenza di lodare il Cattolichismo, e però sotto pretesto di rispondere alla scrittura presentatali a Neumarchet, publicone vna, in cui sopra tutto si dichiarana protestante, con imprecationi contro a chi tentaua di

Il Rè si finge rè di non hauer parte con gli Irlandesi.

mutarne la professione. Nel rimanente andaua rispondendo a tutte le cose con lunghissima diceria, che noi tralasciaremo per ridurne il più presto, che sia possibile dalle parole a i fatti.

Il Rè chiama à sè gli Vfficiali di Corte, e Caualieri della Garitiera.

Fatto questo, comandò il Rè a tutti gli Vfficiali di Corte, che sotto pena delle perdite delle cariche loro, e a gli Caualieri della Garitiera, che subito si trasferissero appresso la sua Reale persona. Trà gli comandati si trouano alcuni de' più contumaci, li quali non s'assicurando d'andarsi a ponere in mano del Rè, nè volendo perdere le cariche, ò gli honori, si raccomandarono al Parlamento, il quale per saluarli, e cohonestare la contumacia, e disubidienza di costoro, publicò con decreto, che niuno fosse esente dalle conferenze del Parlamento, anzi che alli stessi precisamente fecero precetto di douersi presentare in Londra, e non ne partire per potere assistere alle sessioni. Fra questa contesa, che preferirono gli honori Reali all'adunanza di coloro, che spirauano da tutte le parti veleno di perfidia, e se n'andarono a Iorch.

Ordine del Parlamento, che niuno sia essente dalle sessioni.

Venti Parlamentarij vanno all'obedienza del Rè.

Intanto nella Prouincia di Crancio, che concorre con le maggiori del Regno, fù da molti più amoreuoli considerato con occhio retto lo stato del Regno, la souuersione fatta dal Parlamento delle leggi della Corona, e dell'autorità del Rè, fecero vna scrittura, che conteneua il decreto di questi capi. Che in esecutione delle leggi del Regno non fossero eseguito i decreti del Parlamento, se prima non fossero approuati dalla Regia autorita. Non si permettessero novità nella Liturgia. L'ordine Episcopale restasse nelle sue prerogatiue. Non si derogassero in minima parte le leggi fondamentali del Regno. Non s'armasse il Regno senza licenza del Rè. Si procurassero mezi valeuoli per restituire al Regno il comercio, e alli popoli que' comodi, che soleuano godere. Hora mentre, che li Giudici destinati dalla Città di Londra andauano girando il Regno per formare processi contro li disobedienti, e rei, fù questa scrittura di richieste ridotta in capitoli alla presenza di gran moltitudine letta, e da gran parte sottoscritta, di poi consignata ad vno de' Giudici, che fù incaricato di presentarla al Conte di Bristol, acciochè la facesse vedere al Rè con il mezo de' Commissarij, con deliberatione poi di farla presentare al Parlamento. Capito ben presto alla notitia del Parlamento questo fatto, e perche era vna pietra fondamentale, posta sù le leggi del Regno, e poteua essere considerata per ragioneuole da tutti, e produrre le rouine delle machine Parlamentarie, fù subito dato ordine, che si presentassero alle carceri il Giudice, e il Conte; l'vno per hauere presentata, e l'altro per hauer'accettata la scrittura: e fù comandato a gli autori della scrittura, che si presentassero al Parlamento per trarne più certa la formatione delle circonstanze, stimando, che fossero stati loro suggeriti tali consigli, e voleuano saperne tutti li complici, determinando d'vsare vn seuero gastigo contro questa fabbrica: cose per loro formidabili, nè valsero i ricordi di molti del medesimo conciliabolo, che viuamente, e con sussistenti ragioni vi si opposero, dicendo; che se da altre Prouincie erano state presentate scritture di senso diuerso, & erano state accettate, non si doueua a questa leuare l'arbitrio di dire il suo senso. Le domande essere arbitrarie, quantunque ingiuste si siano, bastando la pena della sentenza contraria, a chi le fà; non essere ingiustitia maggiore in vn Prencipe, che il chiudere l'orecchio a' Sudditi; hauere gran vantaggio il Prencipe ne' propri affari, e sensi, che n'è il Giudice, e parte; ma parte, che se non ascolta, e non considera le ragioni dell'altra, traligna nel tiranno. Ma il Parlamento, ch'era formato di pochi buoni, e molti pessimi, stimò di

Scrittura della Prouincia del Crancio cõtro le determinationi del Parlamento.

Il Parlamento vuole prigione il Giudice, e il Conte di Bristol.

Molti disentono dal decreto contro la Prouincia.

essere

essere clemente, se non gastigò chi tentaua d'impedire vn'attione così ingiusta, nella quale consisteua il loro intento di abbattere la Monarchia. Mentre che queste cose erano state discesse; erano ancora tornati da Iorch li Commissarij con le risposte del Rè, che negaua il ritorno in Londra, se non fosse honoreuolmente sodisfatto nelle sue pretensioni, e vietaua l'annare il Regno; posto adunque per all'hora in qualche silentio il negotio della scrittura, si applicò il Parlamento a quest'altra materia molto più graue, e determinarono di armare con tutto il diuieto, e dimandare i Tenenti nelle Prouincie, e tutti alle cariche destinatesi. Altri furono che per auidità dell'vtile, e del comando vbbidirono subito, poco curandosi dell'autorità Reale, molti altri rifiutarono gl'impieghi senza veruna scusa; & altri se ne scusarono dicendo, che temeuano di non essere obbediti nella controuersia trà il Parlamento, & il Rè, e che non voleuano arrischiare la riputatione allo scoglio della disubbidienza, oltre che li capi destinati dal Rè, vedendosi offesi hauerebbono voluto esser di primo colpo loro inimici; così la doue sperarono i Parlamentarij più ferire il Rè, più lo fecero sperar sollieuo, conoscendo che anche viueua in molti il rispetto, che si doueua alla sua autorità.

Il Parlamẽto determina di armare.

Alcuni rifiutano le cariche del Parlamẽto.

Non può vna penna scriuer tutte le cose ad vn tratto, onde nella moltiplicità delle materie è costretta ad alternare gli vfficij hora all'vna, & hora all'altra; mentre adunque io volea seguitar la materia delle cariche, odo vn gran Ministro, che porta nuoui intrighi. Era questo il Vicearmiraglio Peninton, che tornato di Olanda fù interpellato dal Conte di Varuich a consignarli la carica, come e destinato dal Parlamento; negò costantemente di deponerla senza espresso ordine del Rè, e del Duca di Nortumbria grande Armiraglio. Il Rè scrisse al Guardasigilli in questa materia comandando, che le sue lettere fossero stampate, nelle quali attestando gli honorati seruigij prestati dal Cauallier Peninton nella sua carica alla Corona, diceua di volerlene seruire nella continouatione di quell'essercitio. La Camera Bassa r dedosi di questa oppositione dopo molto cõtrasto con l'Alta, che non voleua assentire a materia così espressamente contraria alle leggi, volle confirmare la prima sua nominatione del Varuich, che appunto ne prese il possesso. Negò pur anche di obbedire a gli ordini del Parlamento il custode dell'armi, e della munitione di Huls a cui era imposto di transmetterle alla Torre di Londra; e quantunque il Gouernatore della piazza dipendente dal Parlamento, glie lo comandasse, ei rispose non douerlo, nè volerlo fare se l'ordine non era dal Rè sottoscritto, nè giouãdo le preghiere Parlamentarie; deliberarono coloro di venire alla forza mandando colà alcune Naui per vsare la violenza, mentre che dall'altra parte tentauano con negoriati il consenso del Rè. Non minore fù il disturbo, che portorno negli animi ostinati del Parlamento vn'altro moto simile a quello della Prouincia del Crãcio, suscitato da quella di Semerset, che mhereua alle dimãde della prima. determinarono adunque in Parlamẽto, che li Capi del tentatiuo si presentassero a l'õdra per espurgare da questa, che chiamauano ribellione, e per spauentarli fi cero, che per mano del carnefice fosse publicamente abbruciata la dimãda del Crancio ch'era vscita alle stãpe cõ pericolo di souuertire gran parte del Regno a così giuste dimãde, e minacciando supplicij a chiunque ardisse tẽtar simili proposte, tẽtarono d'impedire la comparsa a l'õdra, che diceuano quei di quel Contado di voler fare numerosissimo stuolo per rinouare le sue dimãde, massime che confidauano nell'intentione tacitamente data loro di essere applaudi, e spalleggiati nõ da Realisti solo, ma da quei Parlamẽtarij, che adheriuano al giusto del-

Il Vice Armiraglio nõ vuole deponer la carica.

Il Rè dissente in quel dal Parlamento, e li scrime.

La Camera Bassa cõferma l'elettione di Varuich.

Altri niegano d'obbedire al Parlamento

La Prouincia di Semerset segue l'esempio del Crancio.

Determinatione in ciò del Parlamento.

Il Rè mostra di voler andar in Irlãda, e domanda assistenza al Parlamento.

le antiche leggi. Ma queste erano materie assai leggiere, in riguardo di quello, a che il Rè già deliberato d'impugnar la spada, si accinse. Spedì egli al Parlamento il Conte di Neuport con vna lunga scrittura, la cui somma era, che hauendo vdite le cose d'Irlanda, per le quali alcuni stimauano ch'egli inclinasse al Cattolichismo, e pure non era, nè voleua essere di altra Religione, che Protestante, e destruttore dell'altra, si era risoluto di passare armato in Hibernia al gastigo di quei solleuati, stabilirui la publica quete, e cacciarne li Cattolici; richiedeua adunque l'assistenza del Parlamento, accioche gli pagasse il mantenimento di due mila fanti, e mille caualli per la guardia della sua persona; poiche trà questi, & altre truppe Scozzese, & Inglese stimauasi bastante a condurre a fine l'Impresa, e quando che pur anche paresse troppo dispendio de i Sudditi questo numero, era risoluto, con licenza del Parlamento, di vender le proprie terre, e quanto haueua per ridurre i solleuati alla douuta obbedienza. Et in fine diceua di hauer determinato nella sua absenza di prouedere al gouerno in quei modi, che più fossero conueneuoli alla sicurezza, e quiete del Regno.

Il Rè priua delle cariche li disobbedienti.

Priuò ancora de suoi carichi, come contumaci del comando fatto di trasferirsi a Iorch, il Conte di Essex gran Ciamberlano, il Conte di Lester Luogotenente d'Irlanda, e quello di Olanda di tutte le cariche, e ricchi impieghi ch'essercitaua in Corte; tutti trè Capi principali del Puritanismo, e meri autori di tutte le turbolenze, e nemici dell'autorità Reale. Fù la scrittura stimata vn'arte politica per valersi delle forze del Regno contro il Parlamento, di volere fortificarsi con la potenza de i solleuati d'Irlanda. Et in vero è credibile, che hauendo egli riceuute segretamente grosse somme di contanti rimesseli da Olanda dalla Regina, che haueua venduto gran parte delle sue gioie, volesse passar in Irlanda, e con la propria persona poner a poderare le domande di quei popoli, assicurarsi delle piazze, e con poderoso essercito inuader in Inghilterra i suoi nemici, assistito dalle Prouincie del Nort, che adheriuano al suo partito. La priuatione poi d quei Ministri non solo pungeua il Parlamento, ma spauentaua tutti gli altri Corteggiani, benche minori, ch'erano incorsi anch'essi uella disobbedienza. Quelli trè nondimeno, per tenere più corde ad vn'arco rassignarono nelle mani del Milord Falchem Segretario di Stato le cariche loro del bastone di Generalato, e chiaui d'oro, ma dall'altra parte ricorsero al Parlamento, il quale decretò, che si auuertisse il Rè dell'inconueniente seguito, e fosse pregato a restituir quelle cariche alli medesimi, che, non per disubbidire, non erano andati a Iorch, ma per non abbandonare l'assistenza douuta al Senato, come zelantissimi del bene della Patria. Passò più oltre la Camera Bassa, come quella che non hauea freno alle attioni sue; e publicò che sotto pena di essere dichiarato nimico dello Stato, e priuo di Nobiltà non fosse chi haueste ardire di accettar le cariche vacanti; Non esser lecito ad vna semplice lettera del Rè di leuare dal Parlamento alcuno de i vocali; onde non era atto di disubbidienza il lasciar di seguire il Rè per assistere al beneficio della Patria in Parlamento, e lo spogliarsi di quelle cariche non era altro che far ingiuria al Parlamento, e fomentare la mala intelligenza trà esso, & il Rè. Così cuopre con apparente pietà l'animo maligno i suoi liuori.

La Regina rimette danari al marito.

Li tre priuati rassegnarono le cariche.

Decreto del Parlamento in questa materia.

Aggionta di decreto della Camera Bassa.

Il Parlamento niega al Rè l'andar in Hibernia.

Ma perche più premeua al Parlamento l'vscita del Rè fuori del Regno, non solo per la tema di vederlo tornar con armi nuoue, e fiero vendicatore dell'offese; ma perche il mondo non conoscesse che con tante ingiustitie egli era stato necessitato ad vscir del Regno, gli mãdarono trè Cõmissarij con vna lunga scrittura,

tura, le cui più graui massime erano, che il Parlamento era risolutissimo di non concorrer mai a questo passaggio, anzi che s'haueſſe costantemente voluto S.M. uscire, non solo non gli haurebbono somministrato li due mila fanti, e mille caualli richiesti, ma gli haurebbono tolti ancora quei sussidij, ch'erano consueti di dargli per sostenimento della Casa Reale. Ad vn popolo, c'hà il genio dell'Inglese non torna conto, che il suo Rè sia guerriero, e però l'Inghilterra da lungo tempo in quà gli hà voluti letterati, e dediti al piacere; non trescarono molto con la Regina Elisabetta, perche, se ben donna, hauea pensieri virili, & era risoluta. Onde non è da marauigliare se questi tremauano, che il suo Rè mal'affetto, e peggio trattato andasse a farsi Capo d'vna natione potera, e bellicosa. Fecero adunque publicare nuouo ordine, che niuno de i vocali delle Camere potesse partire sotto pretesto di qual si voglia ordine, senza licenza della sua Camera. Si dichiararono offesi dalla priuatione delli trè loro compagni datili dal Rè, e priuatili delle cariche. Vietarono il riceuerne la successione a chiunque si fosse sotto pena d'incapacità di qualunque officio, ò grado. Dissero non prestar il consenso al viaggio d'Irlanda. Dichiararono nemici dello Stato chiunque haueſse voluto seguitarlo; essere le Regie deliberationi in questo particolare contro le leggi del Regno, e che però non obbligauano alcuno ad obbedirlo; & in caso, che il Rè perſistesse nella opinione, non gli sarebbono pagati li danari priuati; gli fecero anche presentare vna lunga scrittura contenente tutte le ragioni in forma di supplica, per le quali non douea partire. Mostrate poi le ragioni, ch'erano tutte friuole, passauano alle minaccie di dichiarare ogni leuata, che si facesse contro il popolo, e la pace publica, e per conseguenza s'ingegnarebbono di supprimerla, che volea dire venire all'armi contro il Rè; e finalmente dichiarauano che in tal caso del viaggio del Rè haurebbobo essi gouernato il Regno senza lui, con il consiglio del solo Parlamento. E questo era il punto del loro centro di non hauer più Rè, & hauendolo, hauerlo obbediente al comando del Parlamento. Terminaua poi la scrittura con li soliti lisci di preghiere a ritornare in Londra, e lasciare li cattiui consigli da parte.

Dichiaratione del Parlamento in materia del viaggio.

Proteſte del Parlamento contro il Rè.

Fra tanti rumori, e minaccie deliberarono pure alla fine di accettare il parere, e permissione del Rè di armare il Regno con le condi ioni proposte loro, moderando il tempo a due anni, per la quale determinatione veniua pure riconoscuta l'autorita Regia allhora che più si poteua dubitare, che fosse quasi che estinta. Liberarono pur anche il Conte di Bristol hauendo conosciuto, che non haueua errato in accettare la scrittura del Crancio; onde sperarono li buoni da queste due attioni del Parlamento, che costoro per dubbio della partẽza del Rè volessero andarlo sodisfacendo, accortisi delle troppo inique loro pretensioni. Ma ne' corpi male affetti le apparenze di salute non sono durabili, anzi che tal'hora il miglioramento è inditio della morte: così fù appunto, perche volendo il Parlamento spũtare lo trasporto dell'armi da Huls, & accortosi, che poco valeuano le persuasioni con il custode, si era, come accennai, voltato a persuadere il Rè della licenza, & in tanto preparauano la forza; il che risaputo dal Rè Carlo, a quelli che glie ne faceuano instanza, rispose, che in caso di necessità si sarebbe contentato, che il Parlamento se ne fosse seruito d'vna parte, ma non già che fossero trasportate altroue, e se pure le due Camere si fossero vnite nel parere della quantità da leuarsi da quell'Arsenale hauerebbe dati gli ordini conueneuoli. E per farli sapere, ch'egli era informato della forza, che preparauano, aggiunse, che non pensassero alla violenza, perche hauerebbe interpretatala per vna violenza contro lui, e contro l'autorità sua Regia. Così con-

Il Parlamento accetta la conditione del Rè per armare il Regno.

Il Conte di Briſtol è aſſoluto.

Il Parlamento inſiſte per il traſporto dell'armi da Huls.

Riſpoſta del Rè.

altra protesta si rihebbe della fattagli poco prima, minacciando di esser pronto all'armi, e facendo conoscere che non sarebbe stato colto all'improuiso.

Quando il Prencipe tratta con più d'vno li suoi interessi, non è difficile che si dolghino; intese adunque il popolo di Iorch questa differenza, e supplicò il Rè, che non permettesse lo sfornire vn'armeria raccolta in Huls per difesa di quei contorni, massime in tempo di turbolenze. Questa instanza accompagnata dal conoscere l'auuersione, c'haueuano quei popoli al Parlamento, gli fece entrar pensiere d'impossessarsi di quella piazza, che era vn'assicurarsi dell'armi ancora, & insieme prendere vn posto di più sicurezza, e posianza; mà sapendo che il comandante era Parlamentario non voleua ponersi a rischio di hauere vna negatiua in faccia; materia scabrosa a priuati, asprissima ad vn Rè, che però si dispose di farlo prima tentare, non di parole, ma di fatti. Mandò adunque sotto pretesto di andar a spasso il Prencipe Palatino con il Duca di Iorch suo secondo genito, per entrare nella piazza; non stimò il Gouernatore di negarglielo, anzi introdotti, li trattò con ogni ossequio, e rispetto; questi ne diedero parte subito al Rè, che stimando di poter anch'egli colpire, mossesi per ciò con soli cento cinquanta della sua famiglia per colà, e spedì auanti vn suo a dar parte della sua andata al Gouernatore, il quale subito fece alzare il ponte, e cniuder le porte. Li Prencipi grandi non portano se non malageuolmente il peso; onde scaldatosi di questo inaspettato colpo, gli spedì ordine che douesse aprire. Andò di persona il Gouernatore sù le mura, e di colà ad alta, ma humilissima voce disse, ch'egli era bene suddito fedele della Maestà Sua, ma non poter in quel particolare seruirlo, senza macchiar la fede promessa al Parlamento, e la confidenza, che questi haueua in lui. Ne giouarono li reiterati comandi, perche colui non volle mutar sentenza. Pare che il Rè in questa parte si scaldasse fuor di douere; perche se da principio haueua dubitato dell'obedienza di costui, poteua aspettar la risposta negatiua da lunge, e non arrdarsi di persona ad impegnare in vn'aperta ripulsa. Anche i Prencipi tal'hora troppo credono a se medesimi, e di se stessi. Egli dichiarò il Gouernator colpeuole di tradimento, e richiamò di là il figlio, & il nipote. Era ne i prouerbij antichi espresso, ch'è vergogna l'inciampare la seconda volta nella stessa pietra, e pure il Rè, c'hauea dichiarati colpeuoli di lesa Maestà quelli trè del Parlamento, & era stato astretto a non proseguirne l'accusa, e vederli trionfar della sua autorità, pare che non douesse correre questa seconda lancia a vuoto. Il Gouernatore di volo ne diede parte al Parlamento, lo stesso fece dolendosene il Rè, & instando che fosse costui gastigato. Errore forsi peggiore; perche le offese, che non si possono vendicare, è bene dissimularle, e dichiararle non offese, ma che si prendano a riso. Il Parlamento non mai diuerso da se medesimo, e sempre auerso alla riputatione del Rè, anzi amatore di chi lo sprezzaua, lodò, e ringratiò il Gouernatore, e mandò danari al Presidio per dar essempio a gli altri di far lo stesso. E dichiarò, che la sentenza di traditore data dal Rè contro il Gouernatore, come membro del Parlamento non offendeua lui, ma il Parlamento, e li dritti, e priuilegij del Senato, e libertà de i Sudditi; così il Parlamento si constituiua offeso, che vuol dire necessitato alla vendetta. Giunsero in tanto le risposte date dal Rè al Parlamento circa la sua risolutione del viaggio d'Irlanda, intorno al quale diceua il Rè, che stante la relatione, che gli era fatta de' progressi contro li solleuati, hauerebbe differita la sua andata qualche altro poco, e non l'hauerebbe esseguita senza dargliene parte; nel rimanente andaua mostrando le sue ragioni sopra l'autorità del Parlamen-

Il popolo di Iorch dimãda al Rè che non si lieuino quell'armi.

Il Rè tenta di entrare in Huls, ma in vano.

Il Rè dichiara traditore il Gouernatore.

Il Parlamento loda il cõmandante, e lo assolue dal titolo da togli dal Rè.

Sommario delle risposte del Rè al Parlamẽto.

to, e diffendendo le cause del suo viaggio, e del debito di Rè. Hauer ben egli concesso al Parlamento di far la guerra d'Irlanda, ma non escluso se medesimo, ne priuatosi della voce ne' Consigli; hauer bene adunato il Parlamento, ma non per questo hauer perduti li suoi dritti Regali, nè sottoposti alle deliberationi loro, & hauere dalle leggi del Regno l'autorità di gradire, ò di rifiutare i loro consegli insino a tanto che le sue ragioni restino conuinte dalle Parlamentarie. Non trouarsi legge che assolua dall'autorità Reale circa le commissioni, & il modo di gouernare in sua absenza dal Regno, essendosi così stato vsato da suoi predecessori. E quanto al ritorno in Londra hauer altra volta risposto, non douerlo, se non si prouedeua alla sua sicurezza con il supprimere i libelli famosi publicatoli contro, e per l'andare in Parlamento, lo hauria fatto, se si fosse assicurato, ò trasportato le sessioni in altra Città.

Il Rè aduna vn' assemblea de' ricchi di Iorch.

Ma per tornare all'affronto fatto dal Gouernatore di Huls al Rè, non poteua questo digerirne la passione, e meditaua, come rendersi padrone di quella piazza, anche per mezo del popolo mal sodisfatto di quel gouerno; chiamò dunque a se tutti quelli della Prouincia di Iorch, che eccedeuano cinque mila scudi di rendita, e fattane vn'assemblea, gli raccomandò loro la persona propria, e sua famiglia Reale; & in secondo luogo esaggerò l'offesa riceuuta dal Gouernatore di Huls, e li ricercò di consiglio per saluezza della propria riputatione.

Dimanda parere per risarcire la riputatione contro il Gouernatore di Huls.

Al primo capo non fù chi non offerisce ogni hauere, e vita; al secondo dimandarono tempo per deliberare in materia non meno graue, che difficile. Glie lo concesse egli, & aggiunse che voleua più tosto perdere le trè Corone, che portaua su'l capo, che soffrire tanto peso impostoli da costui. Furono adunque subito eletti dieci de' loro più riguardeuoli di senno, accioche determinassero il meglio, e ne rispondessero al Rè.

E' l'huomo tal volta così cauto nelle sue attioni, che per nõ disgustare vn potente, commette vna impietà, ò vna ingiustitia. Tale fù il Scheriffo, ò Pretore della Prouincia, che dubbioso di offendere il Parlamento, ò per ben dire a fine di mostrargli confidenza, e saluarsi da ogni turbine, che glie ne potesse auenire, s'ruccciolò dalla confidenza, c'haueua il Rè in quella Prouincia. Scrisse subito tutto il successo al Parlamento, il quale a questa notitia entrò in qualche dubio, che molti altri seguissero le parti Regie; e tanto più che molti della Prouincia del Crancio, non spauentati dalla sentenza di fuoco essequita contro la scrittura loro, erano comparsi in Londra, e l'haueuano presentata in Parlamento; il quale, per non mostrare debolezza d'animo, fece poner prigioni due delli Capi di quella gente, e gli altri furono ben strapazzati; ma la Prouincia mentouane minacciò di andar con mano più forte per necessitare il Parlamento a contenersi ne i limiti del giusto.

Sostanza della scrittura data al Parlamento da quei di Crancio.

La scrittura veramente fù sensitiua, come libera, e ben giustificata rinfacciando il Parlamento di tutte le autorità vsurpate contro i popoli, contro le leggi, e contro il Rè; mostraua, che come Procurarori delle Prouincie non haueuano autorità sopra il principale; come Consiglieri sopra la legge; e come Sudditi sopra il Rè, ma sopra tutto non poter innouare le cose della Religione. Rimproueraua l'hauer vsurpata l'armata, e le fortezze sotto pretesto di guardarsi da nemico, che non compariua, chiamarsi la guerra che meditaua vna rebellione. Lasciar impuniti i più colpeuoli, gastigati i più giusti. Vsurparsi l'abrogatione delle antiche leggi con la pluralità de' voti, & imporsene l'obedienza, benche legge non sia quello, che non decretino le due Camere, & approui il Rè; Sospesi i Giudici dell'amministratione della giustitia giurata. Molte cose

te cose dissero del loro tradire il Rè, del trattar co' Prencipi esteri, come stato independente, il danaro delle contributioni per la guerra d'Irlanda essere speso per mantenere la guerra Ciule, e lasciar auanzar gl'Irlandesi. Hauer il Parlamento condennati i Sudditi alla vigesima parte delle sostanze per far la guerra, far depredare dai Dragoni, chi hà danaro, & argentarie; Assoluti dalli patroni li serui obbligati per mandarli alla guerra; Carcerati quelli, c'hanno supplicato il Parlamento, quasi che sia delitto il supplicare senza lusinghe, e carcerati quelli c'hanno supplicato il Rè. Vi erano molte altre querele contro le vsurpationi di autorità, e si pregaua il Parlamento a rattenersi da tali disconci, & in fine minacciauano di vendicarsene a sangue.

Artificij del Parlamento cõtro la scrittura di Crãcie.

Scrittura in vero c'haurebbe destata la Sindaresi, e la penitenza in cuori non ostinati, come erano li Parlamentarij, li quali solo dubitarono, che altre Prouincie seguitassero la strada spianata da i popoli di Settentrione; nè rimedio più scaltro seppero trouare, che segretamente instigare li Puritani della stessa Prouincia a porgere supplica di diretto contraria a quella; e perche haueua il Parlamento fatto passare officio segreto con li Scozzesi per dissuadere il Re dal viaggio d'Irlanda; comparuero il Cancelliere di Scotia in nome di quelli obbedienti coeguali nella volontà de gl'Inglesi, non solo supplicando il Rè dall'astenersene, ma protestando di voler'essere vniti con il Parlamento d'Inghilterra; e se bene si professauano pronti alla difesa del Rè, e de' suoi, nondimeno attestatono di volerne seguitar le parti contro il Parlamento d'Inghilterra.

Li Scozzesi concerrono nella volontà d'Inghilterra, e mãdano a dichiararsene al Rè.

Vniforme fu la supplica delli Commissarij Scozzesi dimoranti in Londra essibendosi mediatori d'vn reciproco accordo. Ma perche quest'officio del Cancelliero non fù espresso con quelle viuaci maniere, c'hauerebbono voluto li Parlamentarij, in vece di gratie glie ne concepirono di sdegno, che in tanto lo dissimularono, in quanto la gelosia di perdere il partito Scozzese ne li dissuadeua. La gelosia è vn'affetto insatiabile; hauerebbono voluto, che quel Cancelliere hauesse parlato senza rispetto del Rè, come petulante era la proposta, non li piacque il termine di esser pronta la Scotia alla difesa del Rè, e della famiglia Reale, e gli dispiacque in fine, che si quietasse alle prime risposte. Risoluti adunque li Parlamentarij di preparar l'armi non contro stranieri, ma contro il Re; comandarono alli Luogotenenti delle Prouincie, l'accrescere le militie d'ordinanze, non ostante che il Rè negasse d'assentire a più dell'anno, il cambiare i Capitani, che potessero essere ben affetti al Rè, e che stessero le militie pronte ad ogni cenno. E perche erano i Capi dell'ordinanze di Londra tutti stati eletti Puritani, questi fecero vna superba mostra delle genti loro alla presenza di molti del Parlamento, che godeuano di vedere le prime bandiere del loro comãdo suolazzar per l'aria, e minacciar la Monarchia; godeuano quegli autori del male di vedersi non solo nelle sessioni disponer dell'imperio, ma di già armato il loro comãdo. E perche è priuilegio delle Città capitali l'essere imitate, già gran parte delle Prouincie vaghe di questa nascente nouità sollecitate da quei loro Capi, che sperauano vn giorno di potersi vestire la giornea Senatoria, & andare a cosi bel comando; faceuano che da per tutto si facessero mostre, si essercitassero soldati, e si magnificassero le glorie Parlamentarie, che haueua saputo rintuzzar l'alterigia d'vn Rè, per non hauer più da dipendere da vn solo. Dai Rostri sacri, ma profanati da lingue non sacre, ma sacrileghe, si publicauano benedittioni al Parlamentrò, & imprecatione ad vn Rè contumace di Calunno; e gli meno empij faceuano pregar Dio per la resipiscenza di quella Maestà, che bramauano schiaua del Puritanismo. Molti però, che conoscenano

Il Parlamẽto si arma a sua voglia. Le militie di Lõdra danno mostra.

Gran parte del Regno fà lo stesso.

questi

ueſti errori ; ma vedeuano la corrente; ſe da vna parte ne ſentiuano diſpiacere, all'altra dubitauano d'eſſere ſepolti ſotto la macchina della Monarchia cadente, e però ſtauano neutrali.

Continuano ſcritture ſtãpate il Rè per il negotio di Hul..

Non ſtaua otioſo il Rè nel tentare il gaſtigo del Gouernatore di Huls, e con reiterate inſtanze ſtampate, addimandaua al Parlamento non ſolo il gaſtigo, ma la conſegna di quella piazza proteſtando, che inſino a tanto, che non gli foſſe data perfetta ſodisfattione, non hauerebbe mai approuato veruno de' decreti, che haueſſe fatti il Parlamento, eſſendo egli, come tenuto; così riſoluto di volere per ogni modo conſeruare la Religione Proteſtante, le leggi del Regno, e l'autorità Reale, che in queſta parte era offeſa nel più viuo. Queſto era vn punto delicatiſſimo, e da douerſi eſſaminare accuratamente ; ma come quello che non poteua accomodarſi alla douuta ſodisfattione del Rè ſenza aprire la piaga della loro ingiuſtitia ; trouarono li Parlamentarij vna ſtrada tranſuerſale per mandar queſto negotio in obliuione. Spedirono dodeci Commiſſarij al Rè per ſupplicarlo del ritorno a Lõdra, rappreſentandogli, che da vicino ſi ſarebbono cõ la conuouatione del negotio potuti trouare i mezzi di vno accomodamento, e quieta pacificatione; ma il loro fine era per diuerturlo da queſto pẽſiero, e nelli diſcorſi cauarli di ſeno li diſſegni, & i penſieri che couaua. Non ſi laſciaua in tanto luſingare il Rè, ma ſondato ſopra le cõſtitutioni del Regno voleua la piazza di Huls, & il gaſtigo del Gouernatore, e con queſta occaſione andaua ſempre moſtrando con ſcritture ſtampate fin doue ſi eſtendeſſe l'autorità Parlamentaria, ch'era vn dimoſtrare l'ingiuſtitia, e tirannide vſata al Rè; & al Regno, & era queſto vn cauto, e moderato eccitamento a i popoli (ſe Caluino non gli haueſſe armati d'impietà) a ſolleuarſi per le ragioni del Rè, e delle conſtitutioni della Patria.

Lo fa ſupplicar del ritorno a Londra.

Arti del Rè per ſolleuar i popoli.

Il parlamẽto regala il Gouern. di Huls.

Ma tanto era lontano il Parlamento dal gaſtigare quel Gouernatore, che anzi mandò a regalarlo di due mila lire ſterline, diede al figlio la ſucceſſione a quel gouerno doppo la morte del Padre, e dichiarò, che non hauea fatto coſa ſenza ordine delle due Camere ; e rinouò la dichiaratione, che la nota di traditore apposta li dal Rè, era vn'offeſa alli priuilegij del Parlamento. Queſto dono di due mila lire, e tante altre ſpeſe fatte dal Parlamento in queſti moti, mi fà ricordare alle ſpeſe de' ladri da ſtrada, che fatta vna ricca preda, donano largamente, e lautamente trattano con gli amici, poiche ſono ſoſtanze acquiſtate in poche hore ſenza ſudore.

Il Comandante introduce alcuni ſoldati nella piazza.

Il Parlamẽto mãda per leuar l'armi di Huls.

Il popolo, & li ſoldati ſi ſolleuano.

Il Comandante veduti ſi tanti vtili, e fauori, conſapeuole a ſe ſteſſo di hauer trattato male i Cittadini, dubitò della fede loro, e gli tolſe l'armi, e per meglio aſſicurarſi dalle irruttioni, che poteſſe fare il Rè, introduſſe colà dẽtro molte genti delle ordinanze del paeſe ſoggetto al ſuo dominio, e perche molte volte cade nella foſſa quello che la caua, queſta introduttione fù cagione, c'hauendo il Rè comandato ſotto graui pene, che non ſi radunaſſero truppe, ne deſſe moſtra ad ordinanze ; queſte a forza introdotte all'arriuo di quattro Naui mandate dal Parlamento per leuar l'armi di colà, e condurle alla Torre di Londra, trattandoſi della ſicurezza del paeſe, e del fauore del Rè, ſi vnirono facilmente con il popolo ſolleuatoſi, e ſi dichiararono di non volere, che ſenza licenza Regia foſſero leuate quell'armi dalla piazza, anzi teſero inſidie allo ſteſſo Gouernatore, il quale per propria ſicurezza, e per eſſeguire li comandi del Parlamento rinouò gli ordini a più militie, che entraſſero a proteggere la cauſa del Parlamento; ma quelli riuerenti a i comandi del Rè ricuſarono di mandar più gente, dolendoſi di quella poca, c'haueuano inuiata. Incominciò il Gouernatore a temere di ſe ſteſſo, e ſpedì al Parlamento dandogli parte a minuto

di tutto

di tutto il seguito, e dichiarando si, che dubitaua di non potere lungamente mantener quella piazza alla deuotione impostagli. Il Parlamento anch'egli dubitò della fede di Iorch, e mandò subito Deputati a tentar di rimettere quel popolo alla sua obedienza. Dall'altra parte il Rè, che nõ hauea più salda pietra oue posare il piede della sua autorità, che Iorch, chiamò di nuouo quei Sudditi, a i quali si raccomandò con tutta l'efficacia della sua facõdia per la sicurezza propria, e riparatione dell'honor suo, protestando loro, che non intendeua, come non hauea mai inteso, di allontanarsi vn capello dalle leggi del Regno, ma procurarne ogni essecutione. Fù il Rè ascoltato, ma perche sempre il plebeo discorda da i voti del Nobile, & è la feccia della corruttione, non si accordarono questi con quelli, e però dalli sedici di Maggio, che erano, fù differita al penultimo del mese la nuoua radunanza. Mandò in tanto ordine il Rè al Guardasigilli, che trasportasse l'archiuio delle scritture a Iorch, e desse notitia a tutti, che in auuenire le Corti della Giustitia ciuile sarebbono tenute a Iorch, non più a Londra. Sperò egli d'indurre quel popolo a resipiscenza con il priuarlo di tanto honore, e comodo, e nello stesso tempo acquistarsi l'affetto anche della gente bassa di Iorch per mezo dell'vtile, e dell'honore. E ricercò il Parlamento, che gli mandasse il libro de i registri di tutti gli atti essercitati fino a quell'hora. Prouisioni in vero belle, & opportune, se in tempo fossero state fatte, cioè in tempo di obedienza, ma correua la indittione della ribellione, e però il Parlamento vietò a tutti l'obedire con la solita iscusa, ch'era contro le leggi della Patria, e la libertà de i Sudditi. Non può tenersi il riso quando si ode vna sproportione; così vediamo, che se l'huomo, c'hà per proprietà di star in piedi, caminando sdrucciola, e cade, corre più tosto, ch'il vede, al riso, che alla pietà; non credo, che si possa dire sproportione maggiore, che il Suddito sia libero, & il Prencipe legato, quelli offesi, e douer star sù gli occhi dell'offendente; stare il Rè in vna parte, e le sue Corti di giustitia in vn'altra, e poi dire, ch'è contro la libertà de i Sudditi. Ma non si contentò il Parlamento di negare al Rè le sue dimande, che scrisse alli Scheriffi, & Officiali di Iorch, che non permettessero l'adunanza dell'assemblea, e con proclami esiliuano d'esser Protettori de i disobedienti a gli ordini Regij, e minacciando pene a chi cercasse d'impedire gli ordini loro; anzi più spedirono precetti ad alcuni principali di Iorch, e che erano stimati più validi Consiglieri del Rè, che subito passassero a Londra; ma questi in vece di obbedire, esposero al Rè quanto fosse conueneuole di carcerare il messaggiero, adducendogli l'esempio dello stesso Parlamento, che faceua prigioni quelli, che li portauano scritture di disgusto, e tanto più conuenirsi qnanto che hauerebbe fatto vn'atto giusto, e costui commetteua vn'atto di fellonia contro il suo Rè, a cui piacque il consiglio, e lo esegui. Sdegnato al maggior segno il Parlamento, fulminò subito vna rigorosa sentenza contro quelli Consiglieri chiamandoli nemici dello Stato, e procurando di hauerli prigioni.

Il Rè richiama la Nobiltà di Iorch a Sua dimanda.

Il Rè richiama a se il Guardasigilli, & le Corti da Londra.

Il Parlamẽto vieta che sia obbedito il Rè.

Vieta il Parlamento la assemblea di Iorch.

Chiamano a Londra i consiglieri del Rè.

Il Rè fà arrestare il messo del Parlamento.

Ma di già cominciaua la diuisione del Regno a farsi vigorosa, & il popolo di Vallia hauea mandato a supplicare il Re, che stante la rigidezza del Parlamento, desideraua, che la Maestà Sua si ritirasse nella Prouincia sua fedelissima, e più forte di ogni altra del Regno, doue la sola fortezza del sito hauerebbe spauentati, non che rigettati lungamente li Parlamentarij. Le Prouincie ancora di Nottinghan, & Arbi, almeno li Nobili, e li ricchi, si dichiararono come la Vallia, e Iorch al partito del Rè, & haueuano spedito Deputati al Parlamento con protestationi di non volere più concorrere a spesa veruna, se prima non era

Protesta cõtro il Parlamento.

loro

loro mostrato in che fossero state spese tante contributioni già pagate, e intendeuano, che le militie stessero appoggiate, come disponeuano le leggi del Regno, all'autorità, e comando del Rè. Costoro toccauano i due punti essentiali della forza al Parlamento danaro, e soldatesca, e si dichiarauano di più di voler viuere fedeli al Rè.

La Scotia intima vn congresso per determinare a che vnirsi.

Quello, che fosse per determinare di se stessa, e del suo Rè la Scotia, in questa diuisione de' partiti, era incerto, se bene dalle cose andate douevasi credere, che quel Regno fosse più Inglese, che Reale, ad ogni modo ancor'esso intimò vn'adunanza per discutere a quale delle parti douesse il Regno aderire, ò se pure hauesse da interponersi mezana all'accomodamento. Ma qual meraviglia, che vn Regno, che s'era vnito a' danni del suo vero Prencipe con li suoi antichi inimici, ponesse in disputa questa deliberatione di negar fede al suo Rè di combattergli contro? Ma in tanto, che la Scotia a questo s'applica, e che il Parlamento digerisce la materia delle Prouincie, che si dichiararono per il Rè, torniamo noi ad Huls, doue il Parlamento hauea mandati i Commissarij, c'haueremo tempo di ritornare a questo scioglimento di maneggi affannosi.

Il Rè tenta in vano di hauere Huls

Non stette mai tanto fissa in animo Regio vn'offesa, quanto quella del Gouernatore nel petto del Rè Carlo: ò trattasse di Parlamento, ò negotiasse della propria salvezza, sempre cola il chiamaua il pensiero. Haueuano li Commissarij tanto operato con que' Cittadini, che deposte l'armi, e assicurati, che l'armaria non si sarebbe mossa, s'erano quietati, ma il Rè, che desideraua non meno la Piazza, che l'hauere quel Comandante nelle mani, ritrouò persona, che gli promise di maneggiare vna solleuatione di popolo, e fargli dare vna porta nella Piazza d Huls nelle mani, per mezo di quell'oro, che abbatte le più salde menti; fù negotiato, ma li due poli d'ogni negotio si ruppero ad vn punto, silentio, e fede; fù così mal condotta la pratica, che passando a persone di bocca larga, ben presto ne fù segretamente auuisato il Gouernatore, il quale con molta prudenza mutò le guardie, e dissimulò di sapere gli autori per non commuouere con rigori gli animi alterati; queste si possono ben dire offese di fortuna, poiche bisogna fidarsi di chi si stima buono; ma verrà ben tempo, che vedremo il Rè più da vicino mirare Huls, come quel Gouernatore oculato teneua l'occhio sopra coloro, che gli erano stati denõtiati per machinatori, e complici.

Il Parlamento in questo mentre per guadagnare più la sua causa co'l veleno delle maledicenze contro il Rè, ch'altro non era, che vna diuersione de gli animi de' Sudditi dal partito Reale, tornò a publicare, per mezo delle Stampe, vna censura di tutte l'attioni del passato gouerno, e questa sotto titolo di rimembranza, quasi che voglia dire vno specchio de gli errori. Io soglio chiamare queste simili attioni mostrare il bastone con creanza, perche se bene parcuano offesi li soli Ministri del Rè, era tutto nondimeno contro lui.

Dichiaratione del Parlamento contro il Rè.

Inuentione trouata per non parere d'offendere la Maestà del Rè alla scoperta; a questa nuoua scrittura, quasi che preambolo della vera ribellione, fecero succedere vna dichiaratione sfacciata, ch'era l'atto prossimo a gli antichi tentatiui. Era ella confirmata da tutte due le Camere, e conteneua, ch'essendo commune voce, che il Rè machinaua di muouer l'armi cõtro il Parlamento; qualunque volta ciò auuenisse vero, s'intendesse ogn'vno sciolto dal giuramento di fede, e da quella cõfidenza, che lega li Sudditi al Prẽcipe naturale, e per conseguenza non douesse alcuno hauer'ardire d'assistergli in qual si voglia modo, sotto pena d'esser dichiarato reo di tradimento, ed inimico di Stato. A questo decreto rispose, e mostrollo inefficace il Rè, & erroneo, come fondato sopra falsi presupposti di fat-

Il Rè conuoca di nuouo la Nobiltà di Iorch, & altre Prouincie.

di fatto, e di ragione. Non essendo adunque, che più disputare con le carte, le quali dall'vna, e dall'altra parte haueuano portato quanto sapeuano, ò poteuano assentire, e dissentire, bisognaua incominciare a sostituire Marte a Mercurio, far tacere le lettere, e vedere quello, che sapeua fare la spada. Conuocati a questo fine dal Rè, com'altre volte era stato concertato, li Gentil'huomini della Prouincia, e d'alcune altre conuicine, tutti si presentarono in diuerse hore al Rè, a cui s'offerirono di seruire fedelmente a difesa della sua dignità, e prerogatiue, spendere le vite, e quanto possedeuano. A così grate oblationi rispose con estremo gradimento il Rè, che niuna cosa più desideraua per beneficio de' suoi Sudditi, e quiete vniuersale, che la concordia con il Parlamento, di che hauea dato sourabondante testimonio con tante sodisfattioni, che gli hauea date con l'intacco della propria autorità, e derogationi del giusto, concedendoli quello, che niuna legge, e niun'altro Re haurebbe permesso, che lui: e in particolare admettendo la Setta Puritana, e l'esclusione de' Vescoui dal Parlamento, il che non hauea già fatto con animo di lasciare perpetuare questi abusi, ma per sedare per all'hora quegli animi inferociti, sperando poscia con il tempo d'andarli restituendo alla buona strada; ma che s'accorgeua, che quanto era andato più con la man dolce, più s'erano insuperbiti, e finalmente portatisi all'vltimo de' delitti detestabili d'vsurparsi la distruttione dell'autorità Reale, delle leggi del Regno, della coscienza, e d'ogni conuenienza, ond'erano dati in senso reprobo, e da non sperarne più frutto se non con il gastigo meritato; non volere egli altro, che la felicità del suo Regno consistente nell'osseruanza delle leggi antiquate, e nello ristabilimento della Religione Anglicana, già deturpata. Fatto questo [illegible] discorso il Rè, dopo nuoue espressioni del suo affetto, licentiò tutti, che ritornassero alle case loro, con instarli d'essere pronti ad ogni bisogno, che pregaua Dio non hauere ad accadere. Trattenne però alla sua guardia cinquecento Fanti, e cinquanta Caualli, e ancorche questi si fossero esibiti di seruirlo a proprie spese, assignò nondimeno loro conueniente stipendio, poiche il cominciarli a grauare non sarebbe stato altro, che presto stancarli. Seruirono queste cortesie vicendeuoli, saputesi per il Regno, a disponere gli animi di molti a seguitare le sue parti, e hauendo scritto il Rè a molti Nobili della Camera alta, che si compiacessero d'andarlo a trouare a Iorch; v'andarono senza hauer risguardo alle determinationi della bassa, poiche il vitio dispiace al Nobile, se non è l'autore della sua propria passione, il che fece marauiglia, e qualche timore ne gli altri, che restarono; ma più stupidi restarono li Parlamentarij quando videro partire il Guardasigilli, inuitato, come dissi, da gli ordini Regij, e lo stupore nacque dall'essersi questo sempre dimostrato poco inclinato alle parti del Rè, ma il conoscer'egli quali fossero l'obligationi del suo magisterio, custodire il Sigillo Reale per vsarlo ne' comandi del suo Signore, & essere oculato all'osseruanza delle leggi del Regno, conobbe, che non poteua restare appresso il Parlamento senza offesa dell'vna, e dell'altra obligatione, onde volle, che la passione dell'animo cedesse alla contingenza dell'honore. Io sò, che i paragoni nò si deuono pigliare dalle cose basse, ma tal'hora questi ancora si prendono da gli animali più abietti. Vno d'humor melãconico, c'hauea spiriti pazzi in capo di Regni, e d'Imperi, essendo di professione spetiale, staua tutto giorno co'l feraiuolo in botega discorrendo delle sue immaginarie Prouincie, e del modo del gouernarle, ma portatogli vn'ordine di Medicina, deponeua il feraiuolo, dicendo. Siamo chiamati alla salute humana, vficio da Rè nostro pari, e faceua la compositione con tanta esattezza, e oculato nell'elettione delle ma-

Esposition del Rè alli congregati.

Il Rè tiene alcuni di guardia.

Molti del Parlamento vanno alla parte del Rè.

Vanno molti Nobili, e il Guardasigilli.

materie, che quantunque fosse pazzia il commettere la sua salute ad vn pazzo, ra sauiezza il fidarsi di tal delirante. Maggior follia non è, che il discordare dal volere del suo Rè, quanto al senso intrinseco, ma il Guardasigilli presentatagli arta Reale, ch'era vna delle Medicine per la salute del Regno, depose il manto della Slealtà, e del cuore, e preso il Belzoar del Sigillo Reale, e le scritture più rileuanti, andò all'obedienza. Il timore poi del Parlamento fù, che questi palesasse al Rè tutti i loro più intrinsichi segreti, e macchine, e che l'autorità di vn ministro così principale seruisse d'incentiuo a molti più, come di autentico delle Regie ragioni annalorate a punto del Sigillo più legale; ne furono vani i loro timori, poiche all'esempio di questi, non solo molti altri della Camera alta vi andarono, ma molti della bassa, e molti altri della più riguardeuole Nobiltà del Regno, a segno tale, che nell'alta non erano più di sedici, li puramente cattiui, e la bassa era anch'essa molto esausta di votanti.

Il Guardasigilli fù dalle Carozze del Rè incontrato alcune miglia fuori della Città, & è fama, che giunto alla presenza del Rè così parlasse. E' ben tempo, o Sire, ch'io venga a lauar le mie colpe al fonte della gratia clementissima della Maestà Vostra, l'olio de' peccatori, e contumaci della Corona m'hauea ingrassato il capo, e discesomi per gli occhi, m'haueua ottenebrata la luce in maniera ch'io non vedeua se non l'esco, fui come colombo solleuato in aria rapito dallo stuolo del Parlamento, e portato con essi; la lettera però della Maestà Vostra è stato il coltello, che mi hà restituito allo splendore della verità, dalla quale non partirò più mai; e se le mie colpe meritano, ch'io perda la carica, ecco il vostro gran Sigillo, consegnatelo a chi più di me il merita, ma non per questo lasciarò di viuere come cane seguace dietro l'orme de' vostri comandi. Tutto ciò diceua a ginocchi piegati; benigno il Rè l'accolse alzandolo, e con vn'abbraccio l'accettò in gratia dicendo; così piacesse a Dio, che tutti quelli del mio Parlamento seguitassero il vostro consiglio, come essi mi guadagnarebbono il cuore con il riconoscimento di quelli errori, ch'essendo suoi proprij io li compatisco, come acciecati appunto dalla passione del dominare sopra chi è nato a dominarli, ch'io ben volontieri li perdonarei, e stimarei felice l'occasione di abbracciarli, come faccio voi; cancello dalla mia memoria ogni vostro trascorso, e vi tratterò sempre, come se non m'haueste mai offeso, e stimo, che questa volontaria vostra emenda superi di gran lunga ogni passato errore. Seguite nella vostra carica, esercitate la vostra fede, & io vi stimarò sempre caro. Bagnò quelli di quà che lagrima gli occhi nel prouar gli effetti della clemenza Reale.

Il Guardasigilli è incõtrato dalle Carozze Regie.

Ragionamẽto suo.

Risposta del Rè.

Il Parlamento però (benche diminuito egli fosse di numero, & internamente spauentato) si mostrò più che mai ardito in apparenza, poiche mandò al Rè vna lunga capitolatione di proposte per accomodare tutti gl'interessi destinti in molti Capi, li quali tutti tendeuano a confirmare la Religione loro, & a legare il Rè, che non potesse cosa veruna senza l'assenso del Parlamento, in fino dell'educatione di figliuoli Regij; In fatti voleua essere compagno del Rè, non più suddito, dissi male. più che Rè, poiche non voleua, che il Rè potesse cos'alcuna, & alla fine gli prometteua maggior assistenza di danaro, & entrate, c'hauessero mai li suoi predecessori hauuto, ma che subito douesse licentiar le guardie; e li prometteua di dar la Piazza d'Huls a chi hauesse voluto il Rè, ma di piacimento del Parlamento.

Il Parlamẽto manda vna nuoua capitolatione al Rè.

E perche parcua, che l'aura Parlamentaria cominciasse a scemare al crescere della Regia, tutti quelli officiali, c'haueua adunati il Parlamento per trasmettere alla guerra d'Irlanda, stimando che là douesse preualere il mestier dell'armi,

Gli officiali di guerra destinati

dal Parlamento vanno al Rè.

Buona, e numerosa guardia del Rè.

l'armi, doue il Rè fosse per esercitarle, andarono a Iorch a renderli obedienza, dichiarandosi di volerlo seguitare in ogni luogo a pericolo delle proprie vite. Fù egli cortesissimo con essi, come della loro andata contentissimo, e però accrebbe la sua guardia a piedi al numero di mille, e ducento, e formò vna compagnia di ducento caualli, che douesse assistere di continuo alla sua persona, & erano tutti Gentil'huomini di honorate qualità, a cui diede per Capitano il Prencipe di Valia suo primogenito, il che rendeua tanto più conspicua la qualità della compagnia; diede poscia mostra a questa sua guardia, e tutti di buon cuore giurarono di seguitarlo, e difendere d'ouunque egli volesse andare. I Caualliери poi si obligarono ad ogni bisogno vrgente di far vna leuata di ducento fanti per ciascheduno a loro spese, e perche concorreua ogni giorno più numero di Nobiltà alle parti Regie, accelerò i suoi moti il Rè già imbrogliato di spiriti martiali per scuotere l'indegno giogo del Parlamento; chiamò dunque per li tredici di Giugno tutti li suoi sudditi della Prouincia di Iorch ad vna assemblea, che tenne in vn spatioso prato al numero di sessanta mila huomini d'arme. Radunati, che furono, comparue il Rè accompagnato dal Prencipe suo figlio da sei cento caualli, e d'alcune altre truppe di Nobiltà. A tutti diede dopo vn muto silentio parte della cagione della sua ritirata in quella parte del Regno. Et è fama, che così parlasse.

Grande assemblea di 60. mila huomini tenuta dal Rè.

Ragionamento del Rè.

Generosi figli di quella Corona, che già secoli cinge la fronte di vostri Regi, cari sudditi obedienti a quello Scettro, che lasciatomi da' miei progenitori cō paterna cura hò sempre gouernato, e coraggiosi soldati, al folgorar delle cui spade fù sembre inuitto, e glorioso il nome d'ogni Rè d'Inghilterra, già veduta scatenata dall'Inferno la furia della perfidia, che cerca di toglier a voi il Rè, e Padre, & a me quella autorità, che le patrie leggi, e le consuetudini inueterate mi concedono. Quel Parlamento, che ben sapete non essere mai stato instituito ad altro fine, che di dar consigli salutiferi al Rè per benefic o del Regno, già gonfio dal vento d'ingiusta pretensione, fomentato dalla feccia della plebe di Londra, & instigato da vna manifesta ribellione, passa dal consiglio al comādo, dalla suggettione all'Imperio, e dalla douuta obedienza alla petulanza di regnare, si vsurpa la giurisditione, che chi non fù mai d'altri, che de' Regi, s'impadronisce dell'Erario per far guerra al Rè, & al Regno co i dritti delle Regie sostanze, e co'l sangue di ciascheduno de' popoli del Regno. Conculca la Religione Anglicana, al solo fine vsurparsi le Rendite delle Chiese, che sono l'honore douuto a Dio, e lo splendore del Regno, vuole escludere i Vescoui dal corpo loro, institutione antica, e legale di questo Regno per priuare il Rè di consiglio d'huomini, che possano dirsi gl'interpreti della mente diuina; vuol gouernar le militie gente inesperta di guerra, e toglierne la direttione, a chi nacque per così dire armato, & in somma non è buona institutione, legge, consuetudine, ò Sacra, ò Profana, che questa gente colà radunata non peruerta, non confonda, e non ardisca; e s'è pur vero, com'è verissimo, che la legge è l'occhio del Regno, con qual legge presume, ò può dar legge a chi è nato cō l'autorità di legislatore, ma solo viue amministrator delle patrie, e sante leggi, dico il Rè capo per antico decreto de' Rè, de' Parlamenti, della Chiesa, e del Regno Anglicano: con qual leggi, dico, vuol dar leggi, che fatto cieco con tante ingiustitie ha perduto l'occhio d'ogni legge, e souuerte, e confonde quelle, che tutte habbiamo da' nostri genitori? ah che questi colà adunati vogliono toglierui vn Padre, e vn Rè per darui tanti tiranni quanti sono essi. Io non gl'ingiurio, ma parlo il nostro ben commune, poiche anche rubelli io gl'amo, inimici li bramo, figli, e cōtumati li desidero penitenti,

mente, ma ragiono con voi le nostre infelicità, e vi manifesto quella piaga, che alla fine sarà più vostra, che mia. Tiranno, o figlio, altro nō è che colui, che spreza le leggi, & impera a capriccio, specchiateui nell'opere loro, e trouarete ch'io parlo il vero; s'hauete il Rè vostro, sapete di chi gloriarui, ò dolerui, ma se l'hauete disautorato, ciascheduno di coloro s'iscusa del male, che patite sopra gli altri, ne potete, ò dolerui, ò sincerarui, come solete co'l vostro Rè; questi sono i danni, ch'ancora non sentite, e sete come il ferito, che non sente mai la carne incisa, ò il sangue versato, se non quando più vn ferue, ò la bile, ò il sangue; piaccia a Dio, che non venga il tempo giammai, c'habbiate adeplorare frà le mani di cirugici le ferite vostre, e che siate costretti a sentirui dire, che sono insanabili, e se a questo termine non volete giungere, hora io ve ne dimostro il tempo, & il modo, & a questo fine quiui hò conuocati. Sostenete nel vostro Rè l'autorità, le leggi, la Religione, & il decoro: a questo v'inuita la natura, e conditione: in cui son nati li sudditi, e difensori del Rè vostro, e delle vostre leggi, rinuzzate la ferita loro, & il tuono delle vostre armi radunati gl'intimidisca a segno, che ritornati nel sentiere dell'equità, sia il vostro Rè sicuro, e tornate le cose nel prisino stato, si riduchi il Regno alla pace, & alla gloria sua natia. Io non mi sono armato, nè vi hò conuocati per far la guerra a me stesso, che vuol dire a' miei sudditi, ma per difendere, e che sotto il manto filiale sia sicuro il Rè vostro, ch'è fugato, ò costretto a fuggire da questi solleuati; fuggito per chi bramò la pace, e la quiete di tutti, mi sono condotto in questa Prouincia, come quella, c'hà la prerogatiua di fedelissima, non dico che l'altre non siano fedeli, quì confido in voi, & a voi la mia sicurezza, e la vostra protettione, nè vi offuschino l'animo le calunnie, che di mè publicano li Parlamentarij, ch'io tolga al Regno la Religione, e la libertà, che mi lasci guidare a sinistri consiglieri, e che io tenga intelligenza co' Stranieri; quanto alla Religione io non voglio altro, che la vera Anglicana lasciatami da' miei genitori; & autorizata dal Regno tutto, e se presi moglie vna Regina di fede Romana, fù con l'vniuersale consenso; se quà venne vn Conte Rossetti Caualliер Italiano, fù vno Straniere vago di vedere il Regno, e se trattò con la Regina della sua fede non turbò le cose nostre, & al sospetto, ch'altri hebbe di lui, il licentiai, & egli partì, il trattai come conueniua alla sua nascita, l'amai come virtuoso, e lo feci partire come sospetto, ma non già reo dell'Inghilterra, l'vsar cortesie a Caualliери, e virtuosi di quella qualità è necessario a miei pari, & è vostro decoro. Ma quali intelligenze, o Dio eterno, posso io hauer co' Stranieri? L'essito giudica della Calunnia, mirate d'intorno; mi vedete voi vn solo soldato, che parli altra lingua, che la vostra? li stessi Scozzesi, li stessi Hibernesi, che sono pure le corone, che con voi mi fanno degno di dirmi Rè della Gran Bertagna, ò mi son lunge, ò mi sono stati sedotti dal Parlamento con l'oro delle contributioni indebitamente da questo Regno estratte; figli, fratelli, protettori, e miei vnico sollieuo; il Rè Carlo non hà altri che voi, in voi sol cōfida, e da voi soli vuol riconoscere il ritorno al Trono de gli Aui, la pace del suo Regno, e la medesima vita. Sia vostra la gloria ne' secoli, scriuete voi il decreto, che il Rè Carlo sia quel ch'era, il Rè della Gran Bertagna; e siamo con mano tremenda sì, ma charitatiua, le souuersioni delle leggi, della Religione, del Rè, e del Regno non gastigate nò, ma ridotte alla douuta obedienza, e scriuerà la gloria ne gli annali eterni, che questa Prouincia, fù la base saldissima della Regia autorità, della giustitia perturbata, e della innocenza difesa. Io che per la prerogatiua della nascita Reale non soggiaccio a giudicio di veruno; quì depongo i falli, e la Corona, & al vostro incorrotto giudicio mi som-

sommetto, se mi prometterete l'assistenza vostra, sarà la sentenza, che non errai, e che degnamente son vostro Rè, & a torto calunniato, e trauagliato dal Parlamẽto, che due figli del Rè Carlo, che si fà vostro suddito mẽtre ch'è Rè vostro?

Fu da tutti con grandissima attentione ascoltato il Rè, & hebbe vn'applauso vniuersale da tutti, che deliberarono d'assistergli con ogni forza; vniuersale dico, se non alquanti infetti del Caluinismo, e sollecitati da' Parlamentarij, si erano ritirati in disparte, indegni veramente di star con quella congregatione; e questi dopo vna particolare conuenticola stimarono bene di presentare al Rè vna scrittura, in cui supplicauanlo a tenere buona corrispondenza co'l Parlamento, a rimandare i vocali, che haueuano abbandonate le douute sessioni, & obblighi loro, e licentiando gli armati, leuare ogni occasione de' maggiori tumulti nel Regno. Erano questi seditiosi vn numero di ben cinque mila; ma accortosi il Conte di Liuè Gran Ciambellano del Regno, e quello di Iauel principalissimo Caualliere, e di gran seguito, di questa ciurma ritirata in disparte, & immaginandosi quel ch'era, colà se ne andarono, e presa lingua del vero, con parole prima cortesi gli auuertirono a non azardarsi a cosi pericolosa risoluttione d'esser trucidati con quest'atto seditioso da cosi gran numero di buoni seruidori del Rè, che riconoscendoli per fattionarij del Parlamento non haurebbono forsi tenute le mani alla cintola per vendicarsi di tanti nimici del suo Signore; ma poi vedendo, che coloro all'vso Caluinistico diceuano di voler'esser vditi nelle dimande loro, e che il Parlamento si sarebbe vendicato, & essi sofferto fino al martirio (ardito, e temerario nome) deliberarono quei Signori di passare a minaccie tali, che quelli, che prima differo di voler essere holocausti, presero a miglior partito di fuggire l'occasione di tragedia per loro, ma non fù però, che nel partire non borbotassero vendette, e non minacciassero sommersioni maggiori. Ispedito il Rè da questa funtione, con rendimento di gratie, licentiò tutti per il ritorno alle case loro, com'egli da più di vinti mila accompagnato se ne tornò alla Città.

Cinque mila Caluini diffidano dal Rè, e minacciati partono.

Non mancarono li seditiosi partiti a furia di minaccie, e di timore di dar parte di tutto l'accaduto in Londra, accusando precisamente li Conti, che haueano parlato. Il Parlamento conobbe l'esca accesa, e dubitò che il Rè fosse per sorprenderli più improuiso c'hauesse potuto; onde per vedere di smorzare questo non anche nato, ma prossimo incendio, con lo sfogarsi contro quei Cõti, li dichiararono subito con titolo d'incendiarij del publico bene, e pace, e stimandosi di essere obediti, anche trà le maggiori forze del Rè, spedirono vno a posta alli Scheriffi, e Capitani delle ordinanze, che li arrestassero; e per assicurare se stessi diedero ordine di assoldare dieci mila fanti, e due mila caualli sotto pretesto di mandarli ad assicurarsi di quei due chiamati rei da loro, perche hauessero commessa vna tirannide vietando a' sudditi il porger suppliche al loro Prencipe naturale. Bruttezza del vitio! Quello che più volte haueuano essi commesso, di negare l'accesso de' sudditi a se stessi, detestauano per delitto grane in altri; e lo voleuano empiamente gastigare. Ma il Parlamento, c'haueua donato molto, e non haueua tutta la prontezza del Regno per adunar danari per far le leuate, si voltò alla Camera alta, accioche quelli pochi, come nechi, e potenti, si taxassero di pagare, e dimandarono alla Città di Londra cento mila lire sterline in presto; anche molti della Camera bassa ad esempio dell'alta (che tutti si erano taxati) si sottoscrissero, ma ve ne furono molti, che ricusarono di contribuire, ò sottomettersi alle contributioni, anzi che non vollero approuare la resistenza con mano armata al Rè dichiarandosi, ch'era vn contraueni-

Il Parlamento dichiara colpeuoli i Conti di Liuè, e Iauel.

Manda per farli prigioni.

Modi del Parlamento per far danarò

Molti della Camera bassa non vogliono cõtribuire.

uenire alle leggi della Corona, e al debito della fede professata con quelle parole: *Dichiaro, che la Regia Maestà è il sommo moderatore di questo Regno, e de gli altri Stati, che gli sono soggetti*: parole, che ciascheduno dourebbe sempre hauere auanti gli occhi per non commettere errore, ma non furono ascoltati, anzi prouerbiati di superbioſi; li Ministri Puritani sollecitauano a tutte l'hore i Mercanti più facoltoſi, loro seguaci, ad isborsare quantità di moneta, argentarie, e per fino le credule donniciuole dauano gli ori (non altrimente, che facessero l'Hebree per la fabbrica del Vitello d'oro) a fine di ripudiare il Rè: onde ben presto furono a lunare cento mila lire sterline, stimando, che queste bastassero a fare vn'esercito, che in trè mesi hauesse da sradicare la Casa Reale; la plebe scioperata, e molti Cittadini volentieri si scriueuano alla militia; furono prese le Regie rendite in maniera, che il Rè disse tal'hora, che se Dio non l'haueſſe prouueduto di buoni amici, non gli era restato tanto, che potesse comprarsi per vna sola cena. Vdirono li Parlamentarij, che la Regina haueua impegnate le proprie gioie, e fatte rimesse in Londra per il marito, & essi ne sequestrarono gli effetti dicendo; ch'erano gioie del Regno, non sue, e con varie scritture date alle stampe, non faceuano altro, che allegare leggi sognate, e mostrare, che il Re non poteua cosa alcuna, se non quando era con il Parlamento, il quale era il vero Prencipe, da cui dipendeua l'autorità Reale, come delegatagli dal Regno, rappresentato dalle due Camere; auuene però, che la nella Prouincia di Midelser molti ſſimi chiamati alla mostra dal Luogotenente nuouo, ricusarono di presentarsi, hauendo veduti gli ordini del Re di non obedire, e molt'altri v'andarono, ma interrogato il Luogotenente d'ordine di chi gli hauesse chiamati, e risposto li, che del Parlamento, essi gli voltarono le spalle a tamburi battenti, e bandiere spiegate. Erano così chiare le ragioni, che adduceua il Rè, che non solo andarono molti del Parlamento d'improuiso a lorch a sottoporsi al Rè, e mostrarli il loro pentimento con gran dispiacere di quelli, che restarono; ma alcune Prouincie, cioè Valia, Buchingan, Lancastro, & altre si dichiararono di nuouo del partito Reale, e la prima inuiò vn suo ad offerirgli dieci mila huomini pagati per difesa della sua Regia persona, e autorità; nè questo solo, ma per fino a molti Soldati di Huls, se n'abbentarono per andare a prendere partito con il Re; questo colpo percosse il Gouernatore a tal segno con timore di se stesso, che dato parte del seguito al Parlamento, lo supplico a mandargli almeno cinquecento Scozzesi, acciochè reneſſero a freno quel popolo, che vedeua inclinato alle parti Regie. Il Parlamento subito gli spedì vn Capo Scozzese di molta perienza, al quale giunto colà il Gouernatore rasegnò la Piazza, non si vedendo trà quel popolo sicuro dalle minaccie del Re, raciramente fuggì a Londra. Queste, che parenano felicità per il Rè, furono ammareggiate dalla determinatione di Scotia di non ingerire nè per l'vna, nè per l'altra parte, ma solo venendone l'occasione entrare mediatrice. Quindi il Rè mandò alcune sue propositioni al Parlamento, per veder pure se prima del cimento dell'armi potesse trouare la pace. Proponeua fra l'altre cose, che da Londra fosse trasportato il Parlamento, e nominò alcune Città, stimando di non potere con suo honore trasferirsi là, dou'era stato tanto oltraggiato da vn popolo contumace, e prometteua d'andare subito ad assistervi; dimandaua la Piazza di Huls, e il gastigo del Gouernatore, con la trattatione d'alcuni decreti di gran pregiuditio alla sua autorità; si discusse il negotio in Parlamento, e vinse l'opinione de gli ostinati, solo sù (e non sù poco) decretato, che non fosse lecito al Parlamento di distribuire gli vfficij, nè cariche del Regno, ò della casa Reale, ma continuasse-

Li Puritani dànno gli ori, e gioie, e le donne ancora.

Stato pouero del Rè.

Molti ricusano d'armarsi per il Parlamento.

Molti del Parlamento vanno alle porte del Rè.

Huls prese dritto più del Parlamento.

La Scotia stà neutrale.

Instanze del Rè al Parlamento.

ro, come prima, nella direttione del Rè. Così dico era giusto lo sdegno del Rè contro la Città di Londra non solo per le prime offese, ma per l'vltime contributioni così prodigiose fin de gli ornamenti delle donne, che minacciò il Rè di priuarle di tutti li priuilegij, se continuasse nell'assistenza al Parlamento.

Disperato il Rè di più d'hauere la protettione della Scotia, introdusse molte militie nelle Città di Neucastel, e comādò, che ne fossero introdotte in Varuich, che sono frontiere di Scotia, e pure hauea già promesso a quel Regno di lasciare guardar quelle Piazze da' proprij popoli; materia, che ingelosì il Regno, e diede ansa all'Inghilterra di mostrar, che il Rè nō volea accordo se nō della spada.

Protesta del la Prouincia di Somerset al Parlamento.

Principiata così la materia dell'armi, li Parlamentarij anch'essi diedero mostra a cinque Compagnie di Caualli, onde subito la Prouincia di Somerset incominciò a fare li suoi protesti, spedendo al Parlamento vn Commissario con instanza, che s'accomodassero senza il ferro queste differenze, altrimenti vegendosi a rottura, si dichiarauano, c'hauerebbono seguitate le parti del Rè, come giuste, e legali; accorto il Parlamento, procurò di suffuocare questa protesta, accioche non se ne spauentasse il popolo, e que' pochi, che la seppero, andauano deridendola, come vanità da non curarne. Li Parlamentarij, ch'erano ricorsi al Rè, fecero ancor'essi le parti loro con vna dichiaratione di doglianza, che le passioni particolari d'alcuni hauessero spogliato il Rè, e lo stesso Parlamento delle facoltà loro, e posta a pericolo, e la Religione, e il Regno tutto. E però si dichiararono d'esser costretti dal debito di Vassallaggio, e di fede d'assistere a gl'interessi della Maestà. E in effetto s'obligarono di mantenere a proprie spese, per trè mesi, due mila Caualli. Ringratiolli il Rè, e in retributione promise loro di non abbondonarli mai, e seguitarne il consiglio, e proteggere la Religione Anglicana. Hebbe ancora ogni giorno più esibitioni da altri Nobili, si che hormai poteua credere d'hauer esercito di vaglia per ostare a' pensieri del Parlamento, e replicò gli ordini alle Prouincie, che non obedissero li Luogotenenti, che non hauessero patenti segnate dal gran Sigillo del Regno, e che si douessero perseguitare all'esterminio, e fugare quelli, c'hauessero patenti del Parlamento, e con questa facoltà il Co. d'Arbi prese il possesso della Prouincia di Lancastro, e dell'armi, e munitioni, che v'erano; e il Barone Arsin, benche con qualche contrasto, cacciò il Conte di Strarford da quella di Lancestre. Faceua gli stessi sforzi il Parlamento in contrario, ma tutto giorno sentiuasi perdere terreno sotto, e crescergli la disobedienza. In tale stato erano le cose quando il Rè, che non hauea mai parlato di forza, ma solo di ragione, fece comparire vna sua scrittura, nella quale si dichiaraua apertamente di volere con la forza farsi quella ragione de' suoi dritti, che gli erano contro le leggi estorti dal Parlamento, e comandaua a' Pastori, che la publicassero nelle Chiese loro. Fù chi biasimò (facendo del politico) questa attione, dicendo; miglior partito del Rè la dissimulatione delle colpe, cercare di comprarsi hor questi, hor quelli, e con la spada dell'otio troncare questo nodo di Gordia, e altri consigli più da animo pacato, e da cella che da Celata, e da pastorale più che da spada Reale. Hauea pur troppo il Rè dato tempo, condonato, dissimulato, e fatte le parti dell'Agnello, non ricordandosi di que' feroci animali, che porta per insegne; le sue ruine furono il tardare, che se da principio si fosse mostrato fiero, quando hauea il poter nelle mani, e haue se gastigato qualche Capo, sarebbe stato più Re di fatto, che non fù se nō tardi: e la fortuna sdegnata, per parlare all'Etnica, d'essere stata vn tempo sprezzata, per attendere a i dogmi di Tacito, gli volle far vedere, che il Rè senza spada non è Rè (e per lasciare le vanità de gli Antichi) bi-

Dichiaratione de' Parlamentarij ricorsi al Rè.

Ordini del Rè contro li Ministri del Parlamēto.

Il Rè dichiara di volere vsare la forza.

sogna,

sogna, che il Prencipe impari da vn Rè delle Sacre lettere; che si mostrò scolare di Dio, quando lo benedisse per hauergli ammaestrate le mani a combattere. Mi condoni l'amico se detesto la sua esclamatione, perche egli non doueua sprezzare il consiglio *ultra crepidam* l'ammaestrare i Rè non si deue annouere da annio clamstral , perche si fa pregiuditio in vece d'insegnare, che è il fine dell'historico; il male del Rè nasceua dal Caluinismo lasciato introdurre con troppa conniuenza, il rimediarui conueniua quando la infettione non era impossessata, ma in fine vi bisognaua, ò la spada, ò il non dar cariche ne honori a Puritani; rimedio salutifero c'hà in mano il Rè con la distributiua, come vediamo c'hà molto giouato nella Francia; l'adoperar la spada si deue ne i principij quando si hà buon polso; e l'occasione almeno sarebbe stata, quando il Rè haueua in piede dieci mila Irlandesi, e non imitare quei Medici, che si credono di vincer il male con il toglier le forze all'infermo, che poi quando vogliono vsar i rimedij per altro valeuoli, non è più tempo per la debolezza introdotta. Era nondimeno il Rè quando pose mano alla spada, così in forze che se non fosse stato tradito, poteua ancora sperare di atterrar l'hidra con il ferro, & il fuoco.

Vigilano dunque cauti i Prencipi di non lasciar principiare l'heresia a serpire ne i suoi Sudditi, perch'ella si fa grande, & insolente molto presto, e conoscano, che il beneficio della Inquisitione serue non solo al culto Diuino, ma alla temporalità dello Scettro; quindi vediamo, che ne i Regni della Spagna, non hà mai l'heresia potuto suscitar Ribellioni al Cattolico, come l'habbiamo veduta in altri luoghi. Dirò questo solo, e termino le digressioni; se Ferdinando Secondo, e poco prima Matthia non fossero corsi co'l ferro in Boemia, quella Corona s'era proueduta di altro Capo segregato dal grembo Cattolico, ne li Stati hereditarij si sarebbono forsi saluati, come habbiamo veduto Linz in mano del rubelle hereticò, e Vienna assalita dal mostro di Caluino.

Il Rè distribuisce patenti per armarsi

S'accinse (dico) il Rè all'vno della spada. Diede patenti per la leua delli due mila Caualli, che haueuano promessi li suoi fedeli Parlamentarij di sostenere; e dichiarò Generale della Caualleria il Prencipe suo primogenito, non solo per introdurlo all'vso dell'armi, ma per toglier l'occasione di emulationi frà le pretensioni di quella carica così riguardeuole. Haueua in tanto spedita la Regina da Olanda vna naue con armi, e munitioni al Rè marito; e questa vn pezzo trauagliata da tempesta, andaua ad abbordare il terreno verso Huls; quando assalita dalle naui del Varuich (che non hauea voluto obbedire il Rè per mantenere la antica di Viceammiraglio) fù costretta per non andar in mano de i nimici, di dar in spiaggia in luogo facile al Rè di ricuperare, e l'armi, e le munitioni, se bene il legno restò offeso, e patì qualche poco la polniere. Accorse il Rè subito con mille caualli ingroppati, & assicurò quanto gli era stato mandato con ringratiare il Capitano del vascello di così buono ispediente preso.

Il Prencipe di Galles Generale della Caualleria del Rè.

Huls assediato dal Rè.

Il Gouernatore di Huls ingelosito di questa vicinanza armata del Rè, si pose in armi, e ne diede al Parlamento veloce auuiso per essere assistito di genti, e di danaro, e subito gli furono mandati di rinforzo 500. fanti delle nuoue leuate loro; Il Parlamento, che ad ogni attione inuigilaua per destar l'odio contro il Rè, subito sparse che Carlo (homai più non lo chiamauano Rè) già haueua dichiarata non solo, ma cominciata a prattic ar la sua tirannide contro quel Regno, a cui Dio l'hauea fatto nascer Rè, e trattaua da nimici quei popoli, che douea stimar figliuoli, & inuadeua quelle piazze, a cui era tenuto di protettione; douerlo adūque ciascheduu riconoscere per nimico, perche tale si dichiarata; negarlo padre, perche ne ricusaua co' fatti il titolo, e stimar fouersore quello, che non voleua

Esclamationi del Parlamento contro il Rè.

Il Conte di Essex Generale del Parlamento.

essere Protettore. Con queste massime, & altre peggiori spedirono dodeci naui cariche di munitioni d'ogni sorte, e con più militie alla difesa della piazza, e già che all'armi si dana l'opera, elessero per loro Generale il Conte di Essex il maggior nimico, che hauesse il Reale interesse, & huomo di gran credito frà la fattione Puritana, e frà i Parlamentarij; spedirono alle Prouincie inuiti d'assistere alla causa, che chiamauano comune, e rattennero li Capitani, e Collonelli, ch'erano destinati alla guerra d Hibernia per valersene con le militie loro contro li Regij; diedero patenti per altri dieci mila fanti, & il più di caualli che potessero. Ma quelli che tanto haueuano detto contro il Rè gli spedirono Commissarij, li quali trouatolo intorno ad Huls, che di già si era fatto padrone delle porte, che danno, e leuano l'acque alli canali di mare, e possono in poche hore inondare il Paese intorno alla Città per tre miglia, lasciandola colà in mezzo, come in Isola; & haueua fatto alzare sù la strada vna piattaforma, doue hauea fimati cinque pezzi di cannone, e preso tutte le venute per chiuder le speranze di poter hauere soccorsi, fuor che dal mare.

Preuisioni del Parlamento per la guerra.

Propositioni fatte dal Parlamento al Rè.

Giunti costoro, con ogni piu fina, e finta humiltà inchinarono il Rè, e poscia il persuasero a sospendere non solo tutti gli atti militari, che consisteuano nel far ritirare le sue truppe da Huls, ma sbandare l'esercito, e leuare i presidij da Neucastel, Tilmont, & altri luoghi, & insieme ricuperare le patenti di Leua distribuitene, e l'altre per il comando delle militie illegitimamente fatte (si può dimandare più temerariamente ad vn Rè, lo scingersi la spada, e restare in farsetto?) lasciare che i pretesi delinquenti soggiacessero alla censura della Giustitia, nè altri che il Parlamento potesse giudicare le attioni de i Parlamentarij, e finalmente, che si compiacesse di accostarsi a Londra per vdire li consigli del Parlamento, il quale prometteua all'incontro di proteggere quanto era possibile, e la Religione, e l'honore di Sua Maestà, fauorire la esecutione delle leggi, e la publica libertà, vietare i tumulti, gastigare gli autori delle scritture seditiose, astenersi dalla prouisione dell armi, restituire la piazza di Huls nell'antico suo stato, e che farebbe con modo honorenole proueduto al gouerno delle ordinanze, & alla sicurezza della Maestà Sua.

Risposta del Rè.

Il Rè ch'era in miglior posto di quello ch'era stato quãdo haueua accolti gli altri Commissarij, poi ch'era cinto da vn buon numero di armati, ascoltò con molto più di grauità l'ambasciata, indi rispose, che le cose propostegli non erano tali, che si douesse risoluerne in vn punto, come quelle che ricercauano maturo consiglio, e però ben presto hauerebbe loro fatto sapere il suo senso Reale; ma però che douesse precedere ad ogni risposta, e trattato la consegna della piazza di Huls. Li Deputati, che viddero quali fossero le forze del Rè, e lo stato della piazza, spedirono di volo a darne parte al Parlamento, riferendoli, che di già tutta la parte Settentrionale dell'Isola era al partito del Rè, e la piazza in pericolo manifesto di caduta, ond'era bene, a giudicio loro, di cedergliela per aprirsi la strada all'accomodamento, e però gli rispedissero subito gli ordini precisi per poter accordare con il Rè.

Li Deputati essortano il Parlamento alla pace.

Il Rè visita le Prouincie Settentrionali del Regno.

In tanto che da Londra li Commissarij aspettauano le risposte, deliberò il Rè di dare vna scorsa alle parti più verso il Settentrione, farsi vedere da quei popoli, & animarli al suo seruigio, come veramente fù da ogni parte riceuuto, seruito, & acclamato, in particolare dalla Nobiltà, che tutti prometteuano di seruirlo con le vite, e con le fortune, e specialmente le Città di Ninuarch, e Lincoln si obbligarono a pagarli alcune compagnie di caualli, anzi, che la Prouincia di Lincoln, così dal Rè pregata, fece presentare vna protesta al Parlamento,

La Prouincie adhorisceno al Rè.

che

che quando ben presto non si accomodassero le cose con il Rè, si dichiarauà di voler seguitare ad ogni fortuna, e pericolo le parti del suo Signore; in altra scrittura si dichiarò più liberamente la Prouincia d'Erford, poiche disapprouaua i modi, che vsaua il Parlamento con il Rè, intendendo, ch'egli godesse le antiche prerogatiue, e splendori de i Rè d'Inghilterra, e l'altra di Cornouaglia, ch'è stimata la più bellicosa gente di tutta l'Isola, pure si dichiarò per il Rè, e suoi interessi. Fecero lo stesso le Vniuersità di Cambrigi, & Oxford, famosa per la frequenza de' Scolari, & autoreuole per il nome de i Legisti, e l'vna, e l'altra ricchissime; anzi di più fecero vn regalo a Sua Maestà di vinti mila lire sterline, con promessa, come l'altre, di spendere quanto haueuano per quel partito. Nelle Prouincie poi di Lincastro, e di Lester li Luogotenenti Regij andauano più sempre impossessandosi dell'obedienza; & hauendo il Conte di Stanford procurato di alienare il popolo dalla deuotione Regia, e condottone ad vn'habitatione di campagna le munitioni da guerra, fù condannato come colpeuole di tradimento. In questa absenza del Rè dal Campo sotto Huls, il Gouernatore, che sapeua, che lontano il Sole dalla Terra s'introduce il freddo, ben conobbe, ch'era tempo di far qualche profitto, che però fatta vna sortita con la maggior parte del suo presidio, tolse alli Regij, colti d'improuiso, trè pezzi di cannone, che condotto da Lincoln, designauano di ponere sopra certa eminenza per battere la Città. Hora arriuate le lettere delli Commissarij a Londra, furono lette, e proposte a discutersene le risposte in Parlamento, li cui meglio affetti al publico beneficio furono in voto, che si spedissero ordini a i Commissarij, che trattassero l'accordo con il Rè. Ma gli altri, che abborriuano le attioni Regie, e temeuano, che vn'accordo fosse catena all'altro, & essi necessitati a deponere il comando, tanto fecero, che furono commessi questi trattati alli Comuni segreti. E' questo vn corpo scelto dal numero loro, che maturano in priuate dispute, e discutono gli affari più rileuanti, e difficili; ma essendo questi tutti Puritani, e de' più fieri, può immaginarsi quale ne fosse la determinatione. E perche erano capitate le scritture delle Prouincie, c'habbiamo dette, fauoreuoli al Rè, e la relatione di tutto il seguito. Il Parlamento al suo solito dispettoso di questi fauori fatti al Rè, rinouò li decreti, che publicauano per traditori quelli, che inherendo a gli ordini Regij, si opponeuano a quelli del loro Senato; chiamarono a Londra li Ministri principali delle Accademie di Cambrigij, & Oxford, per gastigarli con esemplar gastigo; condannarono per sedinose le scritture delle Prouincie sudette, e le fecero come tali ardere dal Carnefice. E perche il maggiore di Londra si era mostrato pronto ad eseguire gli ordini del Rè; lo fecero ponere nella Torre, non ostante i priuilegi della Città, & il disgusto acerbissimo delli Borghesi benestanti, li quali si sarebbono facilmente risentiti, se non fosse stato, che li Mercanti, tutti Puritani, si sarebbono senza dubbio sollenati per il Parlamento. Sollecitarono le leuate, e per dar maggior animo al popolo, e tanto più tenerlo viuo nell'opinione delle forze loro, tutto giorno altro non si faceua, che dar mostra, e far passare compagnie; diedero il Generalato della Caualeria al Conte di Betford, & al Generale Essex concessero ogni autorità di vita, e di morte sopra le sue truppe; materia non mai più vsata in quel Regno.

Varie scritture delle Prouincie al Parlamento per il Rè.

Le vniuersità di Oxford, e Cambrigij denaro al Rè vinti mila lire sterline.

Il Conte di Stanford dichiarato traditore del Rè.

Il Gouernatore di Huls toglie tre cannoni alli Regij.

Molti del Parlamento inclinano alla pace co'l Rè.

Il Parlamento non vuole la pace.

Il maggior di Londra è carcerato.

Il Conte di Betford Generale della Caualleria del Parlamento.

E perche ogni qual giorno, ò dall'Alta, ò dalla Camera Bassa partiua qualcheduno per andare a rendersi al Rè, fecero vn decreto, che con l'assistenza di soli dieci della Camera Bassa, e cinque dell'Alta s'intendesse Parlamento formato, e le deliberationi loro fossero di vigore, come se approuate fossero dalla

Decreto Oligarchico del Parlamento Democratico.

maggior parte de i vitij consueti. Questa sola deliberatione contro le leggi del Regno, potea far chiaro che costoro andauano come tanti Baccanti infuriando contro il Rè, e si viurpauano vn'autorità inaudita, nè ricordeuoli che il loro fine era democratiuo, andauano restringendosi all'altro pessimo di Oligarchico non mai amato dal genio Caluinistico, che fonda le sue massime nel dominio di molti, & abborrisce quello de i pochi, essèdo la sua impietà fondata sù l ignoranza popolare, la doue i pochi, benche cattiui, non sono facili da credere le sciocchaggini; ma questo lo fecero, perche si vedeuano hormai ridotti a così poco numero, che senza decreto di Rè, ò di Parlamento era sneruato il Parlamento, e poteuasi dire non più Parlamento, ma cicalamento, che per mostrarsi essecutore delle proprie leggi, dichiarò caduti dal voto loro quelli noue Signori della Camera Alta, ch'erano stati li primi a seguitare le parti Regie, trasportandosi a Iorch. Il Rè poi diede il Generalato della fantaria al Conte di Comberland sì per la grandezza de suoi natali, come per il credito grande, c'hauea nelle parti del Settentrione, e per l'opulenza del suo stato: comandò che si aggrandissero le fortificationi di Neucastel, acciò che fosse più capace de gente, e più comodo alla resistenza de i nemici. Oltre ad vna nuoua doglianza publicata contro il Parlamento, che non volesse accettar ragioneuoli conditioni di pace, ne gastigare il Gouernatore di Huls, nè restituirli quella piazza; si procedè di domandare ragione alla propria spada, & eccitãdo li popoli ad assistergli, scrisse vna cortese lettera al Parlamento, facendogli instanza di accettare i partiti valeuoli alla quiete del Regno, & assignandoli termine per li 15. di Luglio ad vna Cathegorica risposta, promettèdoli d'esser prõto ad ogni honesto accomodamento. Vna sodisfattione egli hebbe in quei tempi dalli tribunali della Giustitia di Londra, che furono condennati con ignominiose pene due predicanti, c'haueano lacerata la riputatione del Rè. Sodisfattione a mio credere molto lieue, come lieue era la pena, poiche se de libelli famosi è pena la vita, quanto più di quelli, ch'escono dalla viua voce di coloro, che sogliono professare di predicare le dottrine più giuste, e più sante? Non era laccio, ò Ruota, che non meritassero, poi che l'infamia la portauano dalla sola attione di dir male del suo Rè.

Il Parlamẽto dichiara caduti dalle voci le se guaci del Rè.

Il Conte di Comberland Generale della fantaria del Rè.

Il Rè scriue al Parlamẽto per accordo.

Due Predicanti male dici contro il Rè sono gastigati.

Io sono così intento alle cose d'Inghilterra, che tralasciò quelle d'Irlanda, bastandomi il dire, che il partito Cattolico andaua ogni giorno più prendendo forza, al che diede gran fauore la mossa d'armi del Rè, poi che, come accennai poco dianzi, bisognò, che il Parlamento attendesse al Rè, di cui sempre haueua dubitato, che s'intendesse con Irlandesi, li quali haueuano preso Emerich, che è la principale Città doppo Dublino, colà trouarono molte armi, e quello ch'era per loro più considerabile, ottanta cannoni, e si erano aperta la porta di entrare a progressi molto più riguardeuoli.

Gli Irlandesi sollenati fanno progressi in quel Regno.

Ma spedito il Rè dalle sue visite Settentrionali, ritrouò ristrette le instanze prima fattegli a questa sola, che tutte le cose fossero d'ambidue le parti restituite nel primiero Stato; ritornasse il Rè al Parlamento; lasciasse, che la giustitia ordinaria punisse ella i Rei, & assentisse, che il Parlamento deliberasse a suo talento delle cose della militia. Pareua questo partito sul principio facile d'abbracciarsi; poiche restituiua tutte le cose al primo posto, onde pareua il Rè sodisfatto: non pareua male il lasciar, che la giustitia determinasse lei del gastigo de i delinquenti; ma perche il Rè conobbe, che il veleno era, come dello scorpione, ridotto alla coda, ch'era il lasciar la disposition dell'armi, e della militia al Parlamento, questo era l'hauer nelle mani il Rè disarmato da disporne poscia a suo piacere, hauendogli fatto perdere il credito delle Prouincie,

Partiti ristretti del Parlamento per la pace.

e della

è della Nobiltà da lui commossa, & abbandonata; consigliatosi nel modo della risposta, fù di pensiero, che non in voce solo, ma alle stampe la douesse dare, acciò che tutto il Regno sapesse, a quali conditioni si lasciaua persuadere, e non fosse in arbitrio del Parlamento, e de' suoi partiali, ch'egli come armato, che si trouaua ricusasse la pace del Regno, materia sempre odiosa a i popoli, con li quali deue il Prencipe sempre viuere giustificato, massime in tempo di diuisione, e di partiti. Incominciò adunque dal suo zelo immutabile di sostenere la Religione Anglicana, e la forza delle leggi inueterate del suo Regno, la libertà, e beni de i Sudditi; si dolse, che a così giuste sue intentioni non hauesse il Parlamento mai voluto conformarsi; essaggerò le offese ricenute da quella adunanza, onde per conseruare la propria persona, e quelle leggi, di cui era tutore dato da Dio, e dal Regno era stato costretto ad armarsi contro le indebite mosse del Parlamento, a cui per vltima deliberatione offeriua di abbracciar l'accordo offertogli in quelle parti, ch'erano accettabili da vn Rè, ch'era la restitutione, ò consegna della piazza di Huls, & il gastigo della temerità di quel Gouernatore; il comando delle militie si restituisse interamente alla dignità Reale, & il gouerno dell'armata Regia si rassegnasse a chi egli hauesse comandato, si sbandassero le militie, e fossero sospese le prouisioni tutte di guerra fatte dal Parlamento, che douesse trasportarsi fuori di Londra, in luogo però opportuno, e sicuro il Parlamento; & offeriua vn perdono generale, & all'hora hauerebbe deposte l'armi, sarebbe stato assistente alle conferenze del Parlamento, che douesse conseruare illese le sue prerogatiue, e restituirlo al primo suo grado, & assignaua tempo alla risposta otto altri giorni, nelli quali speraua di vdire l'accomodamento dell'animo de suoi Sudditi.

Risposta del Rè.

Con questa risposta se ne ritornarono li Deputati a Londra, e non restarono di soffiar nel fuoco già carico d'arida legna; onde fù da coloro determinato di star costanti fino all'estremo nelle loro prime determinationi, e di non sodisfare al Rè se non violentati. Et a fine di manifestare a tutti le deliberationi fatte da essi, ne publicarono vn manifesto, che s'altro mai fù licentioso, questo fù licentiosamente artificioso, poiche imputauasi il Rè d'inclinante al Cattolichismò (pietra in quei popoli imperuersati di scandalo, e dalla quale pur troppo diuertiua il Rè) il chiamauano ambitioso di dominare assolutamente senza verun freno, ò ritegno; e però si dichiarauano armati solo per difendere la Religione, e la publica libertà; essortauano adunque tutti li popoli a concorrere alla causa comune, e comandauano, che fossero impediti li Luogotenenti del Rè, acciò che non continouassero nelle cariche assignateli, ne gli fossero lasciate occupar l'armi, ò le munitioni, & in fine prometteuano premij a quelli che andassero a combattere contro li partiali del Rè, a cui spedirono Corriero, non Commissarij, con la notificatione del filo reciso d'ogni accomodamento.

Manifesto del Parlamento.

Data di poi di mano alli danari prestatili, e raccolti da questa, e da quella parte, largamente dauano paghe più del cõsueto a soldati, che però più di quattro mila garzoni di Botteghe (già l'arti poche facende faceuano) toccarono il danaro publico, rolandosi contro il Rè, ne meno si attendeua ad amassare la Caualleria, & alcuni di credito nel Parlamento si presero a carica di far leuate di più Reggimenti per inuestire le Prouincie dichiarate per il Rè, e procurare di restituirle alla obbedienza del Parlamento. Il consiglio anche di Londra, benche molti hauessero odiate le attioni del Parlamento contro il Rè, vdito che S. M.tà tante scritture si era dichiarato di non tornare a Londra, e leuarne il Parlamento, in vendetta di questa, che stimaua offesa, & era Giustitia; esibì di man-

Il Parlamẽto recide i trattati di accordo.

La Città di Londra dà aiuti al Parlamento.

mantenere a proprie spese cinque mila huomini, dar tre pezzi di Cannone,& altre armi, che furono mandati a Varuich per assicurare quella piazza dall'occupatione Reale, e doue non si era potuto eseguire il comando del Rè, per essere occupata dal Gouerno Parlamentario.

E perche haueuano inteso, che in Scotia douea tenersi vn'assemblea Ecclesiastica, e sapeuano, che Caluino vi haueua la miglior parte, deliberarono sotto pretesto di dar parte delle determinationi loro, e del desiderio di caminare di concerto contro il Rè, d'fare assistere a quella conferenza, per valersi delle arti Puritane a legarsi con li Scozzesi, de i quali non gli staua bene il cuore, temendo sempre, che pendessero al Rè. Peruenuto il Cannone, che dianzi dissi, mandato dal Parlamento nella Prouincia di Varuich, doue comandaua per il Rè il Conte di Nortampton, furono fermati, e si fece preparamento per cacciare da quella piazza il Baron Bruch, Luogotenente Parlamentario. Era entrato il mese d'Agosto, quando dalla Camera Alta si ritirarono due altri Signori, che si trasferirono al Rè, non restandone nella Bassa più di ottanta, di cinquecento, che vi soleuano essere, poiche gli altri dubitando della fortuna del Rè, che fosse per preualere, si erano ritirati alle case loro. Veramente io non sò, come il Rè, che di già si trouaua la maggior parte della Camera Alta, e molti della Bassa appresso di sè, non dichiarasse esser questi il suo vero Parlamento, e l'altro apostata, & inualido, inuitando le Prouincie, e Communi suoi adherenti ad eleggere per li Communi li vocali. Parmi, che già che si era alle rotte, questa fosse vna cautela, e che almeno haurebbe fatta impressione in molti; già per le leggi del Regno egli era Capo del Parlamento, e lo poteua disciogliere, e conuocare a suo talento. Così si sono veduti ne' scismi li veri Pontefici dichiarare quali siano li conciliaboli. Ma sia detto di passaggio, e ritorno all'Historia; la penna hà per proprietà il volo, e però non è marauiglia, se tal'hora si soleua al vento d'vn pensiero volante, e rapisce l anima dall indubitato di scriuere la sola Historia.

Il Cannone mãdato per Varuich è preso da i Regij.

Assedio di Huls abbãdonato.

Erano in questo mentre armate le naui, condotte dal Conte di Varuich, ad Huls, & hauendo egli fatto lo sbarco della sua gente,e munitioni,haueua veleggiato, secondo gli ordini riceuuti, intorno all'Isola. Il Gouernatore della piazza, che infino a quell'hora hauea dubitato di perderla, & era stato in dubbio di accettare le offerte fatteli proponere dal Rè, di perdono non solo, ma di retributioni, quando gli hauesse consignata la piazza, abbandonò ogni pensiero di resa, anzi che osseruata qualche negligenza ne gli aggressori,con il nuouo,e valoroso soccorso venutogli, fece più d'vna sortita, & incomodò molto i suoi nemici,dandoli fuoco ad alcuni barilli di poluere, onde il Conte di Comberland, che comãdaua a quell'impresa, stimò, già fatto sicuro di numeroso soccorso entrato nella piazza. d'abbandonarne l'assedio, stimato impossibile a riuscirne, e per la fortezza del sito,e per non hauerla potuta assediar per mare,sapendo,che non è piazza sì debole, che soccorsa non si mantenghi. Leuato l'assedio, non si contentò il Gouernatore di godere la quiete, che ammassati ancora molti Puritani del contorno, scorse il Paese, rubò, e trauagliò non leggiermente li Regij.

Dispaccio Regio tolto dal Varuich è mãdato al Parlamẽto.

Allontanato il Varuich da Huls, hebbe da vn Marinaro spia, che il Rè mandaua vn suo Gentilhuomo in Olanda alla Regina, ond'egli distribuite per varij posti le sue naui, hebbe il vasselletto,c'hauea il Regio dispaccio nella rete, che fù subito mandato con gran diligenza, e cautela di sicurezza alle mani de' Parlamentarij, li quali trouarono poco, che loro piacesse; eranui molte lettere de' Nobili, che dauano parte alla Regina dello stato delle cose, e della speranza

c'haue-

c'haueuano di ben presto restituire il Rè al posto douuto, e la consiglianano a differire il ritorno al Regno, almeno fino a tanto, che fosse restituita all'obbedienza Regia la piazza di Huls (non era anche leuato l'assedio, quando scriuessero) dalla lettera del Rè poco frutto d'intelligenza cauarono, perche ell'era scritta in ziffera, nè quella gente inesperta di maneggi di Gabinetti si era prouueduta ancora di valorosi interpreti di scriuere occulto (che è vno de i più rileuanti seruigij che si mantenga vn Prencipe) solo intesero, che il Rè la sollecitaua a molte prouisioni, ch'attendeua da lei, e la pregaua a soffrire con animo quieto la lontananza dal Regno, e da lui. Il Parlamento adunque stimò bene, che fosse a proposito d'inuitare la Regina (che dalle lettere stimauano impaziente del ritorno) a passare di nuouo in Inghilterra, e di offerirli partiti grandi a fine poi di valersi di lei per interponerla a quelli accomodamenti, che non haueuano potuto ottenere dal Rè. Questo inuito non si potè di maniera tener celato, che ben presto non capitasse a gli orecchi de i partiali del Rè, li quali velocemente gli fecero capitar questo negotio a gli orecchi, a cui rappresentarono, che gli haueuano di buona voglia esibiti gli haueri, e le vite; ma che non era di douere che il ritorno della Regina fuor di tempo venisse a ponerli a manifesto pericolo senza profitto Regio, e della sua Casa; e perciò desiderauano, ch'ella non tornasse prima, che le cose fossero in buono stato; supplicauano adunque la Maestà sua a non permetterlo, & insieme a star costante, e non piegare alle voglie del Parlamento, altrimente sarebbono costretti a ritirarsi. La gelosia, c'haueuano questi presasi, era fatta maggiore dall'hauere il Rè mandato vn suo Gentil'huomo a Londra, di cui temeuano, c'hauesse comando di maneggiare qualche cosa di pregiuditio, per lo che gli faceuano tener l'occhio sopra, e sapere ciò che si maneggiasse. Fù anche in questo tempo dato ragguaglio al Parlamento, che il Gouernatore di Posmuth, piazza molto riguardeuole, hauesse qualche trattato con il Rè d'introdurne le genti, & egli darsi a quel partito, per lo che subito vi spedirono il Generale della Caualleria con cinquecento caualli, & vn Commissario per impedire così gran pregiuditio; e spedirono ordine al Varuich, che mandasse a quella volta sei naui per impedire qualche nouità, che potesse accadere per mare sopra quella piazza fin tanto c'hauessero essi fatta scielta di altro comandante di sperimentata fede. Ma non giunsero queste prouisioni a tempo, essendo che quel Gouernatore Collonel Gorin haueua di già dichiarato di tenerla a diuotione del Rè, ma prima haueua estorti dal Parlamento trenta milla scudi, cannoni, & armi, e munitioni sotto colore di ridurre la piazza in ottima difesa, e fatto questo, haueua indotto quel presidio a giurar fedeltà al Rè, e tutti quelli che se n'erano mostrati renitenti haueua assicurati sotto la custodia di buone carceri, & in vece di questi haueuane introdotti anche in più numero de i bene affetti alle porte Regie. Mandogli il Rè, e per segno di gratitudine, e per supplire alle paghe sei mila lire sterline.

La Prouincia aderente al Rè si protestano, che non torni la Regina.

Posmuth a deuotione del Rè.

Con questa occasione capitarono in mano del Rè quattro naui da guerra, che erano sù l'ancore mandate dal Parlamento per difesa di quel porto, che è vno de' più ampij di tutta l'Inghilterra. All'annuntio di questa nuoua il Parlamento spedì a quella volta gente a piedi, & a cauallo per assediar la piazza prima, che il Rè più la fortificasse, ò v' introducesse altra gente; e comandò al Yaruich che con vinti naui in tutto si accostasse colà per non lasciare entrarui altre naui di soccorso. Accostatosi con tutte le sue forze Parlamentarie alla piazza il Conte di Bedfort, prese le venute, il ponte, & vn ridotto che lo assicurava, & andaua assicurando tutti li passi per toglere i soccorsi che gli potessero andare,

Quattro naui Parlamentarie in mano del Rè.

Il Parlamento fà assediare Posmuth.

come

Valore del Gouernatore della piazza.

come di già per mare il Varuich hauea fatto. Speraua il Parlamentario adunque a tanta prosperità di portar la piazza, e gastigare il Gouernatore, ma quegli che meglio intendeua il mestiere delle difese, che quello dell'offese, ricuperò animo, & il ridotto ben presto, e fece retrocedere l'inimico, il quale nō hebbe più l'ardire di vantarsi di hauer di facile la piazza. Mentre che qui si trauagliaua, in questo, il Parlamento, che da tale accidente era fatto geloso di ogni ombra, fece

Il Conte di Portlād arrestato in Londra.

arrestare in Londra il Conte di Portland Gouernatore dell'Isole di Vuer sospettando, che s'intendesse con il Rè; e spedì colà persona ad animare quei popoli,

Progressi de i Regij.

acciò che non aderissero al partito Regio, anche nella Prouincia di Varuich il Conte di Nortumberlant con quattro cento soli soldati ruppene nulle, e cinquecento Parlamentarij del Baron Bruch, ch'era sortito per impedirlo nella carica di quel gouerno; e perche nel Castello di Bomberi, ch'era tutto habitato da Puritani si professauano le parti Parlamentarie, & inimicitia alle Regie, il Conte vi pose l'assedio, & in tre giorni lo ridusse all'obbedienza.

Il Maggiore della Città di Londra è priuato della carica.

Dall'altra parte in Londra fù spogliato della sua carica il Maggiore della Città, carcerato, come dissi, e condannato pur prigione fino ad altro ordine del Parlamento, e sostituitogli vn'altro Puritano, e nimico mortale della Monarchia; dispiacque a' Borghesi questo ch'era tutta licenza tirannica contro li priuilegij della Città, ma Caluino così la voleua con la moltiplicità delle voci, e delle forze. Quando il catino comincia a preualere, non cessa dalle operationi male, poiche prendendo piacere in esse, si stima impossessato della opinione di formidabile; e perciò quel Parlamento c'haueua incominciato a

Cinque altri Maggiori di Città rimossi dal Parlamento.

fare il terribile con il Maggiore di Londra, e non vedeua il popolo commouersi alla vendetta del Capo; fece lo stesso con cinque altri d'altre Città, sotto varij pretesti, ma tutti haueuano vn fine di ponere in luogo de i leuati, e carcerati; altri che fossero Caluinisti, poiche di vn'altro si fidaua, che non fosse per tenere le parti Regie, & in questo modo si faceua il Parlamento conoscere più che Rè. Chi dunque regge, deue inuigilare, che i primi semi del male non

Modo del Parlamento, per hauere più seguaci.

comincino a poner radice; massime se il male è della plebe, che è di pessima qualità, e difficilissima a sanarsi, e con questi la misericordia è delitto di Stato, e moltiplicā come il formento la sua acredine; io dico plebe chiunque opera da plebeo, perche tal'hora il Nobile ancora hà vitij plebei. Di questa infettione era già fatto morbido il Parlamento, che però non meditaua altro che, vorrei dire vna parola nuoua, pessimità; conosceua quella congregatione di vitio plebeo, che niuna cosa più raduna le forze, la doue non possono esser di ragione, che la licenza sregolata, e però diede ampia facoltà, e comando in ogni luogo del Regno, che si perseguitassero coloro, che si poneuano alle parti del Rè; licenza, e comando, che conuocò alle parti del Parlamento molti, che per odio priuato voleuano vendicarsi ne i loro affetti, opponendo a' suoi nimici l'essere Realisti; altri auidi del latrocinio, sapendo, che alcuno haueße facoltà in casa di riguardo andauano per trucidarlo, ma il fine era di rubbare, e con l'assassinio, & il ladroneccio conduceuano più gente al Parlamento. Parmi di ricordare il Conte di Mansfeldt in Germania, che con la sola mano della licenza, e del furto combattè tanto tempo con l'Imperadore. Così non faceua il Rè, che con animo di lui degno non tentò mai attione, che il declinasse al vitio plebeo; fece vn Consiglio di vnticinque Nobili co'l parere de' quali, quasi da Senato riguardeuole auualorato, gouernaua la sua causa; procurò danari, armi, munitioni, e gente di Olanda; le gioie della moglie, l'erario dell'Orange, e le Prouincie deuote, gli communicauano la moneta, la prima

Forma di gouerno del Rè.

Aiuti dati al Rè.

per

per debito del maritaggio, il secondo con disegno di far nuoua, ò doppia parentela con quella Casa, dando al Prencipe d'Inghilterra vna sua figliuola, e introdurla nella via di poterla sperare coronata di trè diademi Reali (chi hà ingegno caua dalle depressioni le grandezze tal'hora) e l'vltime, per debito di vassallaggio, sosteneuano il Rè loro iniquamente perseguitato. Concorreuano alle Regie Insegne, e Soldati, & Vfficiali da guerra Inglesi, che lungamente hauendo militato sotto l'Oranges, non erano acciecati dalla passione Parlamentaria, ma conosceuano la giustitia della causa del Rè loro, oltre che sapeuano far cosa grata all'Orauges, il quale, vniti tutti questi aiuti, gli fece capitare al Rè con due naui. Da tutte queste forze inuigorito il Rè, publicò per tutto il Regno, che al primo di Settembre haurebbe in Nottimgam spiegato lo Stendardo Reale, che è l'vsato da i Rè nelle più graui vrgenze del Regno, e che obliga i popoli a concorrerui con l'armi.

Molti Vfficiali Inglesi concorrono d'Olanda al Rè.

Il Rè publica di voler spiegare lo Stendardo Regio militare.

In questa publicatione espresse la causa della sua mossa, dicendola; che alcuni pochi aggirati da spirito iniquo di dominare, non essendo nati per leggi del Regno a questa facoltà, e per odio contro la sua persona, come quello, che voleua la difesa delle Patrie leggi, e della Religione Anglicana, la doue quelli volleuano auanzare la Puritana, haueano mosse l'armi, e l'andauano ad incontrare, sotto falsa ombra di Parlamento, coperte per turbare la publica pace, e la libertà della Patria. Necessitato adunque d'estirpare quella manifesta ribellione prima, che più s'auanzasse di forze, implorata l'assistenza diuina, chiamaua l'armi fedeli de' Sudditi alla difesa della Corona, del Rè, delle Patrie leggi, e del comodo vniuersale, e in particolare inuitaua gli habitanti da trenta miglia lontani da Londra (quasi che dichiarasse quelli gl'inimici principali) a porgergli soccorso, per debellare vna tirannide nascente contro la Religione, libertà publica, e vera facoltà del Parlamento; e perche intendeua di non lasciar crescere l'opinione seminata, ch'egli armasse, confidato ne gli aiuti de' Cattolici, publicò espressamente di non volerne alcuno nella sua armata, nè vn solo scudo di sussidio da loro. Con questo colpo egli si poneua a coperto di quello, ch'era grande opposto, e forsi il maggiore de' Parlamentarij, che sempre a fine di renderlo esoso, haueuano detto, che queste turbolenze nasceuano dalla volontà di ritornare alla Fede Cattolica, e nello stesso tempo veniua a mitigare l'ira de gli Heretici contro li Cattolici, lasciando questi in vn certo modo tranquilli, mentre era per ardere di guerre il Regno. Così tal volta il Prencipe benefica con quello, che pare offesa. Con questi termini fù dichiarata la guerra a quel Parlamento, che prima s'era armato d'iniquità contro il Rè, nè secondo la prudenza humana poteua quella Maestà più tollerare lo spoglio della propria autorità. Il Prencipe sprezzato è vn cadauere fetido; il conseruarsi al capriccio de' popoli, e alla tirannide de' Potenti, è deliberatione più vile di quella di Dionisio, che andò ad vsare la sferza co' fanciulli, poiche più non la poteua con i popoli. Vn'animo generoso può ben volontariamente morire, ma non col fregio della codardia sù'l volto; quel conseruarsi a miglior viso co'l lume delle speranze impossibili, è vn'inditio irrefragabile d'animo abietto. Onde ben'a ragione si dichiarò di voler'essere ò vn Cesare, ò vn niente colui, che non era nato ad esser Cesare, ma n'haueua l'animo, sapendo, che l'esser nulla è men graue a chi hà l'animo da Cesare, che viuere con Cesare sepolto sotto le ceneri delle speranze immaginarie. Ma questi non sono spiriti da cuculla, c'hà ripudiati li spiriti, ancorche giusti, del mondo.

Editto del Rè, che fincera la sua mossa.

Beneficio del Rè fatto a' Cattolici.

Prima di venire a questa dichiaratione, il Rè fece publicare ribelle il Conte di

Essex

Il Rè dichiara ribello il Conte d'Essex.

Essex con tutti li suoi seguaci, assignandogli termine di sei giorni al pentirsi, abbandonare il partito nemico, e andare a seruirlo con certezza di perdono. Ma il Conte, che sapeua, che non s'offendono li Prencipi, e offesi di raro perdonano (fuori che la Francia) ma ad ogni picciol'altra occasione viuificano li spiriti della vendetta, stette forte nel partito nemico. Il Parlamento (che così lo chiamerò, benche non ne meritasse il nome) hauendo inteso, che il Gouernatore

L'assedio di Varuich ch'è abbandonato da'Regij.

di Varuich era stretto dal Conte di Nortampton, vi mandò venti carra di munitione, e molta gente, che non trouò difficoltà molta per entrarui: onde il Conte si vidde necessitato ad abbandonarne l'assedio. Vuono anche ne i lì huomini gli auguri, benche materia superstitiosa, che però li Parlamentarij ereggero le proprie speranze a questo secondo assedio leuato, parendo loro, che l'armi del Rè non tagliassero, e che gli Angioli pugnassero per essi, e abbandonassero la causa Regia; e però con più facilità ritrouarono li Parlamentarij Soldati per aumentare le proprie truppe così a piedi, come a cauallo.

Il Parlamẽto difende l'Essex.

Capitò in Parlamento la scrittura Reale contro l'Essex, alla cui difesa si di-

Repicco del Parlamento contro il Rè

chiararono pronti tutti di quel conciliabolo anche con le fortune, e vite loro, e con ripicco inuitarono il Re alla penitenza, e al rimettersi al parere del Parlamento, concedendo loro il gastigo de' suoi Consiglieri, e offerendoli in contracambio, se ciò faceua, d'esaltarlo con la sua posterità sopra la potenza d'ogn'altro Prencipe. Hebbe l'Essex ordine d'andare a combattere il Rè, come

L'Essex esquista al Parlamento il Crancio.

già stimato debole, ma quello più di loro Soldato, dubitando della Prouincia di Crancio, prima di portarsi al Rè, volle inuestire, come fece, improuisamente quella parte, e gli successe la presa del Castello di Doure, e tutti li posti più

Cattolici di Londra disarmati, e tolti gli ori, e argenti.

considerabili, dopo di che ditarinò li popoli, assicurando così se stesso, e il Parlamento, il quale a questo esempio leuò l'armi a tutti li Cattolici di Londra, e a tutti li Protestanti, a molti de' quali tolse ancora il danaro, gli ori, e gli argenti,

Ministri de' Prencipi disarmati.

sotto colore, che non n'hauessero a somministrare al Rè, ma la verità era per seruirsene ad armare la Soldatesca; così la tirannide Parlamentaria andaua esercitando i talenti proprij della sua qualità. Nè questa licenza ardita perdonò alli Ministri de' Prencipi, ma violando la ragione della gente, andarono li Ministri nella casa del Residente del Gran Duca di Toscana, in tempo, ch'egli era in campagna, e ne leuarono l'armi, aprendogli anche le casse, ò bauli; anche nella casa del Residente dell'Imperadore entrarono per lo stesso fine, in casa del Duca di Pernone, in quella del Duca di Vandomo, e di molti Nobili; ma che marauiglia, che da quel Parlamento, compollo per lo più di gente plebea, vscissero queste attioni, se la plebe non hà creanza, nè sà quello, che si conuenga di rispetto a' Prencipi, e Prencipi grandi? Ma se non lo sapeuano, ben voleuano mostrare d'hauer'animo da Prencipi, poiche essendo loro stato rapportato, che li Prencipi Palatini Roberto, e Mauritio erano sbarcati in Inghilterra,

Il Parlamẽto si duole con gli Olandesi.

conducendo d'Olanda armi, munitioni, e danaro, sospettarono, che fosse d'ordine del Prencipe d'Orauges, che prouedesse di danaro, e munitioni il Re, spedirono in Olanda alli Stati vn Gentil'huomo chiamato Strichland con doglianze, e prieghi, che volessero vietare al Prencipe d'Orauges il trasporto di munitioni, armi, e cannoni in Inghilterra per seruigio del Rè.

Decreto dell'Assemblea di Scotia.

E perche la Nobiltà Scozzese s'era dichiarata di voler'obedire, e seruire il Rè, gli affettionati del Parlamento Inglese, ou'erano, come dissi, li Commissarij di questo, nell'assemblea Ecclesiastica di quel Regno, fecero vscire vn decreto d'assistere a quella delle parti, che seco conspirasse in ridurre la Liturgia della Chiesa Anglicana alle forme della Scozzese, il che altro non era, che

dichia-

dichiararsi per l'Inglese, & abolire i Vescoui, e questa loro deliberatione fecero sapere al Rè, & insieme inuitarlo all'aggiustamento con il Parlamento; Così partirono dalla prima propositione di neutralità, volendo astringere il suo Rè a quello, che voleuano, e che voleua l'Inglese Parlamento, e contro quello, che intendeua la Nobiltà medesima della Scotia, onde ben tutto concordaua nel genio di gente bassa tanto nell'vno quanto nell'altro Regno.

Haueua, come dicemmo, determinato il Rè trouarsi al primo di Settembre in Notimgan per iui spiegare lo stendardo Bellico; colà dunque auuanzatosi con mille, e cinquecento caualli, e qualche truppa di fanteria, doue giunto ben presto si accorse, che quei Cittadini erano più Parlamentarij, che Regij, e conobbe a proua, che nelle diuisioni delli Stati bisogna poco credere, e meno confidare de gli animi occulti, onde sora stato meglio di mandar prima, come il buon marinaro, a tentar il fondo di quella fede; prese adunque partito di auuanzarsi a Conuentri Città capitale della Prouincia del Varuich, ma non era colà giunto ancora, che intese, che gli erano state chiuse le porte contro, onde sdegnato preparò il pettardo; ma quel presidio ch'era numeroso con l'assistenza del popolo armato, sortì contro il Rè, e con tanta furia, che ne sbaragliò la gente, costringendola alla fuga, e gli tolse trè pezzi di cannone; infausti segni, in vero, che Dio volesse gastigare l'impietà da gli Aui incominciata nella sua persona, non hauendo pur anche potuto ottenere vn solo punto di riuscita di guerra.

Il Rè và per entrare in Conuentri in darno.

Danno de' Realisti.

Ha il mestiere dell'armi più d'ogni altro le buone, e le cattiue fortune, il Rè dunque addolorato di questo colpo ritornò a Notimgā doue spiegò lo stēdardo a fine di tirare a sè scopertamente tutti quelli, che intrinsecamente erano del suo partito; e per mostrar pure, come buon Padre in vna mano la sferza, e nell'altra l'inuito alla penitenza, & alla pace, determinò di mandare al Parlamento quattro Commissarij, e destinò quattro del Parlamento a lui ricorsi prima persuadendosi, che come di quel corpo sarebbono stati più ascoltati, consiglio in vero ch'io non saprei aprouare, hauendo il Rè saputo, che coloro haueuano proscritti li ricorsi al Rè, e quando ancora non l'hauessero fatto, sarebbono stati stimati ribelli, come absenti non nel principio, ma in fine. Andarono questi, e trouarono gli Parlamentarij tutti rigidi non volerli ascoltare se non come rei, così da loro giudicati; ma questi non volendo sottoporsi a tale Stato di vilipendio mandarono la propositione loro in iscritto, la quale conteneua che il Rè più che mai si trouaua pronto a quegli accomodamenti, che fossero giudicati conuenenoli da deputati da eleggersi, con facoltà piena di trattare, e concludere con altrettanti, c'hauerebbe Sua Maestà eletti, e questo in luogo opportuno, quali hauerebbe data ogni sicurezza con promessa da contribuire con ogni diligenza a trattato così vtile, e da lui desiderato, come quello che viueua afflitto dalli correnti disordini dichiarandosi da quell'hora d'esser pronto a concorrere in tutto quello, che fosse possibile per stabilire la Religione protestante, l'estirpatione del Cattolichismo, la manutentione delle leggi, e la confirmatione de' priuilegij del Parlamento. Nel rimanente si protestaua a Dio, & al mondo, ch'egli non sarebbe poi colpeuole del sangue, che si fosse versato.

Il Rè spiega lo stendardo.

Questa proposta in vero troppo mite, come giustissima, rese il Parlamento più che mai ardito, e come ragno, che conuerte la stessa rugiada in veleno, stimò l'ambasciata figlia del timore, e della penitenza (oh quanto è difficile vsar la clemenza a tempo!) che però diede il Parlamento vna risposta degna della sua natura. Disse che deplorando lo Stato del Regno presente, sentiua viuamente, che la Maestà Sua si lasciasse mal consigliare d'alcuni infedeli, e non hauere il

Risposta del Parlamēto.

Par-

Parlamento giammai mancato di dar buoni consigli. Hora insino a tanto che Sua Maestà non abbatteua lo stendardo spiegato, non irritaua li proclami publicati con titolo di traditore contro il Conte d'Essex non poteuano essi in vigore delle leggi ascoltar trattati d'accomodamenti.

Questa risposta in iscritto data alli Commissarij gli fecero far precetto di sgombrar subito da Londra, e rinouarono le dichiarationi fatte cõtro quelli, che seguissero lo stendardo Reale. Questa missione non è dubbio, che il Rè la fece accortosi della poca stabilità di quelle Prouincie, che gli haueuano promessa l'opera loro, e per dar tempo a' suoi buoni amici di radunar danaro, e gente più che non haueua, ma ben anch'è vero, che si daua a credere di farlo per sua giustificatione; dall'altra parte perdeua tanto più di riputatione appresso quelli, che il voleuano seguitare; la giustificatione appresso i buoni è conosciuta anche senza publicarla, e non era chi non sapesse, ch'egli fomentaua causa giustissima; ma con li cattiui il giustificarsi è vno screditarsi, e nella scola di Marte non ci vogliono tante circonspettioni; il buon soldato prima opera con la spada, e poi con la penna. La gloriosa memoria del Duca Odoardo Farnese mi disse più di vna volta, che ad vn'altra occasione sarebbe stato prima lui a cauallo, che il Trombetta, & il Segretario: & in vero chi considera bene, le guerre fortunate sono state quelle, c'hanno principiato dal menar le mani: errò dunque il Rè in questa missione perdendo più che non guadagnaua, e se haueua errato la prima, non fù minor errore la seconda missione, se non in quanto guadagnaua il tempo d'ammassar gente, il che gli riusciua difficilissimo per la tema, c'haueuano contratta li popoli del gastigo datò alla Prouincia del Crancio; spedì adunque di nuouo sotto pretesto di replicare alla risposta datagli, il Segretario Facland, & altri Parlamentarij; era la replica di non hauere giammai incolpate le due Camere di ribellione, e che per appianare ogni difficolta era pronto alle due sodisfattioni di riuocare i proclami contro li Parlamentarij contumaci, & abbassare lo stendardo Regio, quando all'incontro lo stesso giorno li Parlamentarij reuocassero li proclami contro quelli, che lo seguitauano. Parmi di veder ridere, e deridere insieme quei Parlamentarij al ritorno di questi deputati, e tenersi vinta la causa per la debolezza, che orgomentauano ò delle forze, ò dell'animo del Rè. Per lo che postisi tanto più sù'l graue, necessitarono il Facland, benche Parlamentario, ad esponere la sua ambasciata dalla Barra, cioè dal luogo de' contumati, & egli per eseguir gli ordini del suo Signore, ne inghiottì l'amarezza: fatta adunque l'espositione, gli fù risposto nella forma più seuera, che si potesse concepire da quel Parlamento; che non hauerebbe mai deposte l'armi di già impugnate per la propria difesa, e della Religione, come delle leggi, e della publica libertà, se la Maestà Sua non assentisse prima di riponere sotto la censura della Giustitia tutti quelli, che per decreto del Parlamento erano stati dichiarati colpeuoli, acciochè in auuenire seruissero d'esempio a' popoli per non incorrere in simili errori, e che con li beni de' rei si potessero risarcire li sudditi del danaro prestato, e c'haueuano con il consiglio, e con le vite soccorso in così importante occasione la Republica.

Replica del Rè infruttuosa.

Più dura risposta del Parlamento.

Quanto sia diuersa questa risposta dalla precedente, ben si può conoscere anche da vn'occhio lippo, & intedere quanto importino le reiterate instãze a genti di tal sorte, che più sempre cresce la dose del suo vantaggio. Parmi di ricordare i Galli al Campidoglio, che accreseeuano il peso nella bilancia contro quella dell'oro.

Ma se il Parlamento haueua conceputo, che l'animo del Rè si fosse abbando-

nato

nato in preda al timore, anche tutti li suoi seguaci furono della stessa oppinione, & vdita la risposta del Parlamento dubbiosi, che il Rè gli abbandonasse affatto, e gli lasciasse ad arbitrio del Parlamento arrabbiato per accomodarsi a qual si voglia, benche vergognoso accomodamento, già cominciauano a far cõuenticole, & a consigliarsi de' modi della propria salute, gia che quella del Rè dana segno di cadere sotto il peso d'vn'animo infiacchito; furono queste rapportate al Rè, il quale dubbioso di restare senza militia, e senza conseglio fece subito diuulgare, che in tanto egli haueua fatte tante obblationi al Parlamento in quanto hauea sperato di ritrouare anche con il proprio discapito la salute, e la quiete del Regno, e libero l'vso della Religione Protestante. Ma con deliberatione, che non accettate così grandi esbibitioni, e saluo per conseguenza da ogni colpa di effusione di sangue, intendeua di ponersi alla campagna, e sperare dall'aiuto diuino quella salute a' suoi popoli, che per altra via non poteua ritrouare, e non essere per perdonare a fatica, nè schiuar mai li più euidenti pericoli. Ridotti così alla calma gli animi, che stauano per ponersi a volo, e tutti accinti all'armi, raccomandò il Rè la caualleria al Prencipe Roberto suo nipote, il quale auido di gloria, e d'insanguinarsi ne gl'inimici del zio fece vna scorsa in alcuni Villaggi disubbidienti, predò, e rouinò le case, che seppe essere de' Parlamentarij, acciochè fossero li primi a prouare i frutti di quella guerra, che tanto haueuano desiderata. Sdegnossene il Parlamento a segno tale, che fù in procinto di dargli bando dal Regno, ma alcuni d'animo più moderato diuertirono questa risolutione, come troppo violente in riguardo della stretta congiuntione, co'l sangue Reale, ma più gli portarono rispetto per essere anch'egli tinto della pece di Caluino, se bene come raro Prencipe, non d'animo inclinante alla vile democratia. Publicata l'irruttione, e che s'era all'armi di già, la Città d'Oxford vnita con li Scolari ricordeuoli dell'affronto fatto dal Parlamento per il donatiuo che già dissi, si solleuò armata a fauore del Rè, e si diedero tutti a terrapienar le mura, a far fortificationi, & ogni prouisione per ridur le mura in difesa del Cannone per ben resistere a' tentatiui del Parlamento. Questa imbranditura però durò poco, perche lo Scolare incapace d'altro, che di furia, ma non dell'esercitio militare, all'arriuo di quattro mila huomini del Barone di Sè Luogotenente Parlamentario della Prouincia, ben presto si stancaro d'assistere al popolo, e di guardar i posti, onde ritiratisi a riuoltar le carte fecero cader l'animo al popolo non meno di loro inesperto, che però si diede, e restituì all'obedienza del Parlamento. Dall'altra parte il Betford Generale della caualleria, dopo l'hauer perduta assai gente sotto il Castello di Sarbon nella Prouincia di Dorcester, perduta la speranza di occuparlo, se ne ritirò, ma non se ne essendo allontanato a pena, fù assalito da vn grosso di genti Regie ammassate dal Marchese d'Erford, le quali strappazzarono l'inimico, e lo costrinsero ad vna vergognosa fuga; il Parlamentario arrabbiatosi della viltà de' suoi, volle tentare di riacquistare l'oppinione di se stesso intaccata, che perciò radunò più forze, e ritornò all'attacco di quel Castello abbandonato prima. Si trouaua colà dentro il Marchese medesimo, il quale valoroso, e già vecchio soldato coraggiosamente difendeua la Piazza, e conessa le ragioni della Corona, a cui in mancanza di linea pretendeua, che la sua casa douesse succedere; ma il Conte Oppugnatore fù costretto a liberarlo da questo trauaglio della difesa, perche fù costretto da gli affari più rileuanti del suo partito di passare a Nortampton, come altresì il Marchese andò ad vnirsi alle truppe Reali.

Timore delli seguaci del Rè.

Il Prencipe Roberto dà il sacco a certi Villaggi.

Sollenatione d'Oxford per il Rè.

E' restituita all'obedienza.

Danno dato dalli Regij.

Valore del Marchese di Erford.

Haueua il Rè condotti trè mila fanti dalla Prouincia di Lancastro, & ha-

Manchester sorprèso paga la contributione.

ua condotti trecento cauallì il Baron Strange, il quale nel passare dalla Città di Manchestre la sorprese, e condannò quel popolo contumace in due mila lire sterline, che bisognò, che prontamente fossero trouate, e sborsate. Non haueua più mai il popolo d'Inghilterra vdita questa forma di contributione imposta a i popoli contumaci; onde questa nouità molto trauagliò, & il Parlamento, & i sudditi. Fù questa colpa ascritta al Prencipe Roberto, che l'hauesse imparata dalla Germania, e transpiantata in Inghilterra, onde il Parlamento

Sdegno del Parlamento contro il Prencipe Roberto.

incominciò a perderli qualche grado di rispetto, & a dire che mai più il Regno d'Inghilterra si sarebbe impiegato verso gli Austriaci a beneficio della sua Casa; Ma il Prencipe, che poco beneficio nè dal Rè Giacomo, nè da altri haueua riceuuto, se non d'infruttuose, ma splendide ambasciate, non si curaua d'altro, che acquistar la gloria dell'armi, che potesse vn giorno seruire a miglior beneficio della sua Casa, che le persuasioni Inglesi, & in tanto seruire al debito del sangue verso il Rè Carlo; onde poco si curaua delle minaccie del Parlamento, quando anche l'hauessero proscritto dal Regno, doue pretendeua di stare co-

Vna naue spedita d'Olanda capita al Rè.

perto dall'autorità dell'armi, che maneggiaua. Giunse in tanto con felice, e sicuro viaggio vna naue spedita d'Olanda a Neucastel con mille armature da cauallo, e trè mila, e cinquecento moschetti mandati dalla Regina; e nello stesso tempo anche li Parlamentarij riceuerono vn'altra naue d'Olanda carica d'altre materie militari; così l'Olandese faceua la parte neutrale, & ispedina le sue merci. Lasciai i Parlamentarij all'assedio di Postmuth, ne più li riueddi tratto dalla curiosità di sapere a che si poneua il Rè, ma in tanto, ch'io ne sono stato lontano, mi trouo crescer sotto l'occhio vna piata forma Parlamentaria carica di Cannoni, che battono fieramente la Piazza, onde il pouero Gouernatore, che quantunque da ogni parte vada girando il Canocchiale per vedere se capitano soccorsi Regij, non vede altro, che case cadenti, soldati caduti, e la Piazza in poco stato di più reggersi. A questo termine condotto capitolò la resa della Piazza, e di poter esso, saluo anche il presidio, passar in Francia, e tale fù il fine di questo assedio, ne fù poco, che il Goring riceuesse questa condizione; poiche haueua defraudato il Parlamento, ma il buon soldato per acquistar di sicuro vna Piazza senza quei pericoli, che soglion'vscire da gli accidenti, non mira tanto per sottile alle vendette sopra vn'huomo.

Vn'altra và al Parlamento.

Il Parlamento in questo mentre, che si vedeua crescere gli eserciti a momenti, sollecitaua il Conte d'Essex ad accostarsi all'armata Regia per venirne al cimento d'vna Battaglia, hauendo sempre concetto, ò che il Rè non l'accettasse, ò che fosse per perderla, ma il Conte, che non haueua mira del solo Generalato, ma d'essere dichiarato gran Contestabile d'Inghilterra con facoltà non solo sopra tutte le milizie, ma di potere a suo talento far la pace, e la guerra, andaua procrastinando questa mossa, ma vedendo alla fine, che le sue non erano pretensioni riuscibili, perche troppo era zelosa la carica, & era vn fare vn'altro Rè contro il Rè, & vn togliere a se stesso il Parlamento la direttione delle cose, e l'Imperio dell'armi confidarlo ad vno, che benche stimato fedele, era huomo però, che vuol dir possibile a muouersi all'aura d'vna passione, ò d'vna ambitione; deliberò alla fine di partire da Londra, come fece, accompagnato per lungo spatio di strada da tutte l'ordinanze della Città, e da molto popolo, che l'accompagnaua con benedittioni, e voti. In due giorni si trouò a Northampton, che destinò Piazza d'armi alle sue genti, che da tutte le parti erano conuocate, e per ciò diffidanco, che vi andò il Generale della Caualleria. Era il Capo della sua armata di quindici mila fanti, trè mila, e cinquecento caualli,

Pensieri del Conte d'Essex vani.

L'Essex parte da Londra.

e mille,

e mille, e dicento Dragoni, tutta buona gente. Haueua egli commissione dal Parlamento d'accostarsi al Rè, e presentargli vn'humile instanza, che volesse prontamente ritornare a Londra, e permettere, che quelli, che il Parlamento pretendeua delinquenti, fossero sottoposti al giudicio, e trattati in conformità delle dispositioni delle leggi della Corona.

Fù oppinione di molti, che l'instanze fatte dal Parlamento, e publicate al Conte d'Essex d'andare a combattere, e presentare questa dimanda al Rè, fosse vn'artificio per ingannare i popoli, ma che effettuamente l'ordine segreto fosse d'andarsi a porre vicino al Rè; non combatterlo, nè accettare battaglia, ma andare temporeggiando per distruggere il danaro Regio, e consumargli con le dimore l'esercito, ò facendogli perdere la patienza, ridurlo ad ogni accomodamento, e lo cauauano dal fatto che seguì, perche l'Essex appunto temporeggiaua, come vedremo. Forsi fù vero, ma non però credibile, disse il Poeta, perche niuna ruggine consuma tanto l'acciaio, quanto la dimora otiosa d'vn'esercito; non sarebbe stato pensiere da Soldato l'andare trattenendo con qualche faccioncella, non è tanto male, ma il ricusare vna battaglia è il peggio d'ogni male, perche si perde di riputatione, che l'acquista moltiplicata l'inimico, se le forze sono eguali, e tanto più se maggiori. E' ben credibile, che il Conte, ò non si tenesse tanto sicura la vittoria, o si couasse qualche altro pensiero nel seno, a cui giouassero queste dimore, che però adunato l'esercito, e data la mostra, diede parte a Londra dello stato delle cose, e dimandò cento mila lire sterline per prouedere a i bisogni, e spese dell'armata, dichiarando apertamente, che senza questo pronto danaro, e senza le prouisioni quotidiane per l'armata, non poteua muouersi di passo, e li sarebbe molto difficile il tenere quella gente, che non si sbandasse per tornare alle proprie case a prouedersi il vitto; ricordanagli, che non è facile il gouernare vn'esercito composto d'vna sola natione, e non ben sodisfatto, e senza pericolo d'ammutinamento, massime hauendo poco distante vn'esercito Regio, a cui poteua ricorrere ogni Soldato, & essere ben visto, e tanto più, che non hauea seco tutta quella autorita, che tiene ruerente all'obedienza vn'esercito.

Dubbio del Parlamento contro l'Essex.

Hauea il Conte la settimana, ch'era partito, ch'era l'antecedente, portato seco il danaro per dare la paga d'vn mese a tutto l'esercito, e però questa dimanda cosi grande pose in pensiero il Parlamento, il quale incominciò a mormorare, non che a dubitare di qualche strano pensiero, ma questo non era tempo di mostrarsi sospetti, nè le gelosie, ne scontentarlo, che però conuenero di mandarli il danaro, onde ricorsero al solito fonte della Città di Londra per nuouo prestito. Faceuasi conto, che di gia il Parlamento spendesse quindeci mila lire sterline al giorno, spesa cosi grande, ch'era impossibile a creder, che si potesse star troppo in longo la guerra, se due considerationi non hauessero fomentata l'ostinatione del Parlamento, del popolo di Londra, e del Paese aderente. L'affetto preso al Caluinisino, della cui feccia erano vbriachi, e il timore, che perduta quella guerra, il Rè ne tagliasse insieme con la spada tutti i priuilegij, e i riti, e portasse la Fede Cattolica in Inghilterra, abbolendo affatto il Parlamento, e volesse viuere non solo come Rè hereditario, ma con titolo di conquistatore. Queste erano le due viti, ch'esprimeuano ogni sostanza, conuertendola in oro.

Spesa necessaria del Parlamento.

Il Rè, che mal volontieri veniua all'armi, ancorche modestamente ripreso dalla Nobilta, dalle Militie, ma più da' Prencipi Nipoti, nel medesimo tempo, ch'andò a dar mostra in Arbi alla gente, che non eccedeua trè mila Caualli, ma benissimo armati, com' era quasi tutta vna massa di Nobiltà, e sette mila

Fanti, oltre che pure si vedeua inferiore di forze alli Parlamentarij, e bramaua d'hauer tempo d'aumentare le truppe; rispedì pur'anche vn'altro Gentil'huomo a Londra, con nuoue instanze, che si veniſſe a conferenza d'accordo, poiche speraua, che trattando con minor numero di Parlamentarij deputati, gli haurebbe più facilmente ò conuinti, ò persuasi. Ma non riportò ne meno questi più fauoreuole risposta della precedente, repetita con diuerse parole la medesima sostanza. Piegare lo stendardo, disarmare, sottoponere i delinquenti al giuditio, andare a Londra, ascoltare i consigli del Parlamento, cioè obedirlo voleano dire, & essere honorato poi come Rè, ma Rè di nome.

Nuoua instanza del Rè al Parlamento vana.

Autorità limitata dall'Essex.

Il Parlamento in tanto vedendo le difficoltà di muouersi il suo Generale, e d'altra parte l'intollerabile spesa dell'esercito, considerauà, che oltre al danaro, fora bene di sodisfare l'Essex con la facoltà di trattare, e conchiudere pace con il Rè; ma perche i maligni superauano li vogliosi del ben commune, v'aggiunsero vna riserua di condittione, che distruggeua tutta la massa buona, che per qual si voglia accordo riseruasse di non perdonare a quaranta da nominarsi, ch'erano li principali, e di più cari al Rè (meraviglia, che non diceſſero cento, per fare il numero dell'Ecatomba di cento virtune da sacrificare al loro sdegno, e succhiarne il sangue dell'heredità) sapendo adunque, che non haurebbe dati questi al loro furore, vi posero questa condittione distruttiua, per dare, com'è in prouerbio, vn pomo rosso in mano al Generale, a cui spedirono due loro deputati con questi ordini, e con l'instruttione de' modi di trattare con il Rè, ma sopra tutto di venire alla guerra quanto prima non fosse luogo alla pace; ben disſi, che trattauano costoro il Generale da fanciullo, con darli vn pomo nelle mani, poiche insospettiti delle sue attioni, gli diedero quindici Parlamentarij per Consiglieri, acciochè con la pluralità de' voti loro tutte le cose si facesſero, nè il Generale oltre il volere di questi potesse cosa veruna. Niuna cosa è più nemica all'armi, che la Republica in campo, ò sia Aristocratica, ò Oligarchica, ma ci vuole la Monarchia assistita ben sì dal Conseglio: cioè voce consultiua se richiesta, non deliberatiua mai; a questi Cõsiglieri però per cohonestare la facoltà ristretta al Generale, furono assignate a ciascheduno vna carica nell'esercito.

Fatta la rassegna in Aroi delle sue genti il Rè, diede vna scorsa nella Prouincia di Stanford, mentre ch'aspettaua la risposta del mandato a Londra, non solo per accettare que' popoli ad accreſcere la sua armata, ma per più renderli costanti al suo partito; di là girò nella Valia per lo stesso fine, e per hauere da que' popoli la sicurezza, che in ogni caso d'auuersità di fortuna, potesse colà ricourarsi insieme co' suoi seguaci, come in paese forte, e sicuro. Quei pochi, che seco furono in questo giro, ch'ei fece a gran passi, considerate queste circonspetioni, che eccedeuano vn poco i termini della prudenza (che è vn'occhio non senza timore, ma non timido) sapendo, che il vacillamento del capo fà traballare il piede, preſero a partito di consigliarlo, che in vece di tentare la fortuna d'vna battaglia tanto incerta, massime con lo suantaggio del numero dell'esercito, fosse bene, che s'accomodasse alle voglie, benche inique, del Parlamento; ò ritornaro al Solio abbandonato di Londra, sperasse nel beneficio del tempo, e nella mutatione delle cose, che di necessità vna volta, ò l'altra si cangiano, e s'alterano: e quanto a' suoi fauoriti, e amici, li poteua in tempo licentiare, che passato in mare si poneſſero in saluo, & esso poi passata la furia, disciolto il Parlamento, che non sarebbe eterno, gli haurebbe ritornati in gratia del Regno; non dispiacque il Consiglio al Rè, ma disse: che bisognaua attendere la risposta del Parlamento, essendo molto più honorate le con-

Consiglio segreto dato al Rè.

conditioni da lui proposte; ritornato poscia all'esercito, e subodorato questo pensiero da' Nobili, fù aborrito in guisa, che passato all'orecchio del Rè il senso con ne, determinò d'allontanarsene affatto, e raccomandarsi alla fortuna.

Ragionamento, e giuramento del Rè all'esercito.

Giunto a' 19 di Settembre all'esercito parlò con estrema cortesia a tutti, mostrando la confidenza, che hauea in quelle forze, e nella fede di quelle squadre, la necessità di combattere per la Religione de gli Anni Anglicana contaminata da varie Sette d'Heretici, per il Rè loro contro traditori della Corona, e per le antiche leggi sporcate da tirranniche determinationi di gente, che s'era vsurpata l'autorità sopra le buone constitutioni, e sopra il Rè datogli da Dio. Promettevagli incontro con voto publico di mantenere con tutte le forze la stessa Religione Anglicana, di viuere, e morire in essa, gouernare lo Stato con le medesime leggi del Regno, e conseruare a ciascheduno de' suoi sudditi la libertà, e la proprietà de' loro beni, e di mantenere li giusti priuilegij, e prerogatiue del Parlamento, e di continuar il gouerno dello Stato con le medesime leggi solite, & inuiolabilmente osseruare l'altre a che hauea cõsentito nel presente Parlamento.

Fatto questo giuramento cercò, che le militie altresì ne facessero vn'altro, per li stessi fini, e per la difesa del Rè, come ciascheduno fece.

Io non sò, come ben s'intendesse il Rè questo suo voto, e giuramento misto di promesse frà di lo o contrarie, poiche volendo la Religione Inglese, e le leggi del Regno, voleua per necessità li Vescoui, e la Sessione loro in Parlamento, e volendo le leggi, alle quali haueua assentito nel presente Parlamento, non li voleua più in Parlamento, ne marauigliamo poi se Dio, c'hà l'occhio retto, gastiga quei voti, che non con sincerità di cuore, nè per giustitia si fanno, ma per mero fine del mondo, qual'era l'vltima parte del voto di questo Rè, ch'era fatta per gettar l'orecchio, come dice il volgo, de' Parlamentarij, e mostrarsi proclriie. Lo scherzar con gli huomini è permesso, & è consueto de' Prencipi, perche sono i padroni de' sudditi, ma con Dio è delitto di Lesa Maestà, che gastiga poi le Maestà per conseruare la propria Maestà, ch'è l'honor suo, & il suo zelo.

La Scotia accorda le Chiese con l'Inghilterra.

Se Londra contribuiua con tanto dispendio, come habbiamo veduto, e se gli aderenti si sentiuano grauati da tanta contributione, ben presto sentirono vn giubilo per la maggior parte, che gli solleuò l'animo, essendo peruenuti in Lõdra alcuni Commissarij Scozzesi con auuiso della determinatione di vnire le Chiese dell'vno, e dell'altro Regno ne' sensi Puritani: materia, che affliise li Protestanti di doppio peso, onde parendo loro, secondo le ciarle de' Predicanti Caluini, che Dio portasse la causa del Puritanismo, reiterarono le instanze al Essex di venire alla fine di tante lunghezze, e cimentar vna volta l'armi con il Rè, promettendosi, che anche da questa parte nasceria prosperità; e perche ben si accorgeua questo Generale, che la sua dimora gli partoriua, ò preparaua molto danno, poiche giornalmente crescenano le truppe Regie, lasciò pur vna volta il quartiero tanto tempo tenuto infruttuoso, e si auanzò con animo d'impedire maggiore vnione, e con terrore delle pene vietare alli sudditi l'accorrere, & assentire all'inuigorire delle forze Reali. Marciaua l'Essex, e per via riceuè alcuni Reggimenti, che l'attendeuano, co i quali continuò il viaggio verso Vster non più di venti miglia lontana dal quartiere Reale, Piazza d'armi di Sirosberì; e perche per altra strada s'incaminaua alla stessa Piazza il Baron di Sè, vno de i Capi Parlamentarij, con quattro mila huomini con animo di sorprenderui il Colonello Birone, questi da buone spie, che teneua, auuisato in tempo, si era preparato a resistergli, e nello stesso tempo hauea auuisato con prieghi il Prencipe Roberto, che affrettasse a quella volta buon nerbo di caual-

Il Parlamẽto sollecita, che si combatta.

Perdita de' Parlamentarij.

caualleria per appoggiarlo. Attaccata adunque la mischia, il Birone si portò con tanto cuore, che sostenne quel primo empito fin che arriuò il Prencipe di fianco, il quale vrtando ne' Parlamentarij con furia, gli sbaragliò così bene, che furono dopo la perdita d'ottocento, che lasciarono sù la campagna, costretti a fuggire a tutto corso; Birone, e li Prencipi, ferito Mauritio lieuemente in vna mano, determinarono di lasciar quella Piazza, che non era forte, hauendo inteso, che vi si auuanzauano in gran numero li Parlamentarij dell'Essex, il quale auuisò il Parlamento della sua mossa, e fece instanza d'vn rinforzo di sei mila fanti, poiche s'erano li Regij in pochi giorni a gran numero accresciuti fuori d'ogni oppinione, il che tanto più accusaua la sua ò inesperienza, ò timidità, ò malore per il consiglio datogli: Il Parlamento sopra la nouua della percossa data al Rè, faceua rituonare a tutta furia la cassa per Londra a fine d'amassare li quattro mila ricercati, ma era cassa di doppio suono, poiche chiedeua soldo, e soldato; ne bastauano li prieghi de' Predicanti a raccorli se non vi si collegauano le violenze Parlamentarie, che necessitauano allo sborso, & all'essibitione de gli argenti, e perche il popolo è vn'animale non senza ragione assomigliato alla pecora, che si lascia facilmente guidare, e crede alle apparenze; fece il Parlamento stampare la supplica, che non douea il Conte Generale presentare al Rè tutta ripiena di Lascio del zelo di conseruare i popoli, la Religione, alla Patria la libertà, alla giustitia le antiche prerogatiue, & al Rè lo splendore dell'antica grandezza. Così dauano belle carte stampate per ricenere argenti da improntare. Bramoso il Parlamento nello stesso tempo di togliere al Rè l'assistenze al più che poteua, publicò vn'ampio perdono alli Parlamentarij non anche proscritti, e ch'erano andati ad assistere al Rè, se nello spatio di dieci giorni fossero tornati alle sessioni loro, il che pur anche era vna dimostratione d'affetto pietoso per tanto più insinuarsi ne gli animi del popolo d'operare con ogni circonspettione caritatiua. E perche era stato ragguagliato il Parlamento, che la Corte di Francia haueua concesso alla Regina il ripatriare; sospettarono quelli dell'Assemblea, che questo fosse vn preludio di volere con le forze assistere alla causa del Rè, & in tanto ponere al coperto de' Gigli d'oro la Regina; materia, ò sospetto che non poco turbò quegli animi, che però deliberarono di spedire a quella Corte il Signor d'Ogger per far credere, che il Parlamento era inclinatissimo a gl'interessi della Francia, e così diuerturne ogni sinistra deliberatione per essi; ma questo negotio non è di questa historia, e però me ne passo al Rè Carlo, che racomandate le cose dell'esercito al Nipote Prencipe Roberto, accioche temporeggiasse tanto, che giungessero più truppe di rinforzo, e ch'egli terminasse la visita delle Prouincie, e Città, dalle quali sperana fede, e soccorso, trasferitosi adùque a Vergontason, Città della cui fede hauea ragione di temere per essere tutta Caluina, leuò l'armi a tutti li Cittadini, inuiandole al suo campo, e con promessa che se abbandonassero la Setta abbracciata, e tornassero alla credenza antica, gli hauerebbe restituite l'armi, e gratificati d'ogni gratia, e'hauessero ragioneuolmente richiesta. E da Prencipe accorto l'offender con buone parole, e con l'hamo delle speràze procurar di prèder i cuori alienati; indi passò a Chiester Città verso il mare, oue fù con ogni prótezza d'ossequio, e d'obedienza riceuuto; poi ben presto ritornò a' suoi quartieri di Sisosberi, doue trouò il Prencipe Roberto pronto allo attaccar la battaglia, se ne hauesse potuto disponer il nemico, ò a passar la Sauerna, e gettarsi verso Lòdra hauendo ferma credenza, che vna Città di gran popolo, sia facile a cõcepir timore, e souuersione, se vi siano dentro partiali, come ben sapeua, che vi erano

L'Essex dimanda rinforzi al Parlamento

Il Parlamẽto raccoglie danari, e genti.

Artificij del Parlamẽto.

Il Parlamẽto teme della Francia.

Vergontason disarmato dal Rè.

Pensieri del Prẽcipe Roberto.

o molti del partito Reale, ma che senza il calore d'vn'armata al fianco non
i sarebbono mossi; sapeua in oltre, che il serpe non s'vccide più facilmente,
he percuotendone il capo; nè cosa più gl'inuigoriua l'animo a questa delibe-
ation, che il sapere, che nell'armata nemica si viueua con disensioni, che non
ooteua essere di meno per l'impatienza del morso imposto con il consiglio al-
'Essex, e per l'inesperienza militare di que' Consiglieri, essendo proprio del-
'ignorante dell'armi, se gli accade il comandare, persuadersi, che le proprie
oppinioni siano le buone, e di voler dimostrare la propria autorità con il soste-
nerle anche in faccia di chi bene intende. Non fù mai società, benche piccio-
a, non che esercito senza spia, ò di mal talento, e però hauendo il Prencipe
conferito co'l Rè, e con li Consiglieri questo pensiero di passare a Londra, ben
resto ne tù auuisato il Parlamento. Questa è vna delle cagioni, che la guer-
a vuole vn solo capo senza lingua, e con molto senno. Il Parlamento adun-
que timido, e delle risolutioni Reali, e delle mutationi del popolo angariato
continouamente da contributioni, e da ingiustitie, che ben lo conosceuano, si
liede a quelle prouisioni, che stimò più conueneuoli. Posero quartieri di nu-
merosa Soldatesca alle venute della Città; le strade principali di dentro furono
baricate, e l'imboccature fermate di catene; gli Apprentici, ò Garzoni fu-
rono comandati a star pronti ad ogni tocco di cassa, ò di campana, e in tanto
s'ammaestrassero nell'vso dell'armi sotto i loro Capi; alle Prouincie vicine
si mandò ordine, che come fedeli erano al Parlamento, così stessero in armi
per non lasciar passare i Realisti. L'Essex poi, ch'alloggiata in Viter, men-
re sollecitaua l'vnione de' Reggimenti in varij luoghi acquartierati, spedì al
Re vn'araldo, che gli rappresentò d'hauer'ordine dal Parlamento di presen-
argli vna dimanda, e lo supplicò di concedergli sicuro l'accesso con la conse-
gna di douuti ostaggi; dispiacque al Rè questa dimanda, e massime nella parte
d'ostaggi, onde rispose, c'haurebbe vdito sempre con grato orecchio ogni pro-
posta del Parlamento, ma non l'haurebbe vdita mai dalla bocca d'vn tra-
ditore.

Disensioni nell'esercito Parlamentario.

Il Parlamento è accusato de' pensieri del Rè.

Si arma a difesa Londra.

L'Essex manda a trattare co'l Rè.

Risposta del Rè.

Questa risposta fù graue, e da Rè, ma sono in dubbio se conueneuole a Ca-
pitano d'esercito (che nel campo armato cede tal volta la Maestà Reale al-
l'interesse della militia) l'ascoltare vn traditore può essere gran beneficio, per-
che chi hà tradito il vero Prencipe, può ben'anche tradire l'aposticcio; il
negare l'orecchio al penitente non è bene; l'ascoltare vn nemico, che non
hauea voluto combattere con l'auantaggio, e hauea dato tempo di fortificarsi,
sarebbono state tutte cagioni da ponderare prima, che dare questa risposta,
massime (come dico) che il volto Reale è coperto dalla visiera armata. Die-
de subito l'Essex raguaglio al Parlamento di questo, richiedendo precisa in-
tentione come gouernarsi; inditio certo, che non sentiua bene con il consiglio
destinatoli. Il Parlamento si esacerbò a questa relatione, e rispose al Conte,
che si gouernasse con l'armi, poiche era esclusa la fauella, e in conformità de
gli vltimi ordini inuiatili, astringesse il Rè alle sodisfattioni del Parlamen-
to. Il comandere la battaglia è facile a chi non hà veduta la faccia dell'ini-
mico, e non sà quale sia il pregiuditio d'vna perdita della giornata; co-
nosceua bene l'Essex qual polso hauesse alla mano; le percosse riceuute erano
pecchi della debolezza, e inesperienza de' suoi; sapeua, che non il numero,
ma il valore fà gli eserciti; sapeua che l'ardire d'vn Capitano accreditato è
spirito delle squadre, e però non volle venire all'armi con chi non hauea
appena rasciugata la spada dalle ferite date al Rè; e mentre staua egli in que-

Il Parlamento comanda, che si combatta.

Rotta d'alcuni Parlamentarij.

sto pensiero, l'occasione portò, che mille Dragoni suoi s'incontrarono nella Caualleria del Prencipe Roberto, che li disfece, vccidendone la maggior parte, oltra li feriti, che si saluarono fuggendo.

Iorch s'accorda con li Parlamentarij.

Vn'historia di materia, che non succede tutta in vn luogo, non può trattarsi, se non lasciando talhora vn sentiero per scorrere all'altro. Haueuano in questo mentre li Capi delle militie Parlamentarie nella Prouincia di Iorch, e il Conte di Comberland communemente accordato di restituire a quella Prouincia la quiete con vna buona neutralità; li fini de' Parlamentarij altri non erano stati, che di togliere al Rè vna Prouincia la più confidente, e ricca, sperando d'inuitar l'altre aderenti allo stesso partito, ad abbracciare la medesima quiete, e indebolire affatto i Regij. Il fine di Comberland era stato d'indurre li stessi Capi Parlamentarij a disapprouare, come haueuano fatto, gli atti del Parlamento, e cosi guadagnare auantaggio alle ragioni del Rè. Risaputi questi accordi dal Parlamento, non li volle ratificare, stimando souerchia offesa, che li suoi Ministri riprouassero li decreti d'vn Parlamento: onde più si contentarono di lasciare quella Prouincia nella partialità del Rè, che irritate le sue opinioni. A questo fine mandarono a significare a i suoi, che desistessero dall'accordato, e per poterli sostentare gl'inuiarono per mare ben trè mila huomini, che difendessero più vigorosamente le parti Parlamentarie.

Il Parlamento ripudia l'accordo.

Mi trouo in mare, onde mi è facile di vedere, mentre che questi veleggiano verso Iorch, il Vicearmiraglio Parlamentario verso Neucastel, che arresta due naui del Rè, sole forze marittime, che gli erano restate; fermò egli pur'anche vn'altra naue, che mandata d'Olanda dalla Regina al Rè con armi, munitioni, e centocinquanta Vfficiali da guerra, non potè approdare senza dar nella rete, nè tenersi in mare, che la spingeua a terra. Furono gli Vfficiali condotti prigioni a Londra.

Il Parlamento si duole del Prencipe d'Oranges con li Stati d'Olanda.

Furono anche ritrouate lettere, che manifestarono, che il Prencipe d'Oranges fauoriua le parti del Rè, e hauea pronte altre munitioni, & armi per inuiarli; onde ne fece il Parlamento querimonia con li Stati delle Prouincie vnite, dicendo però, che non stimauano, che il publico ne hauesse scienza, e a fine di persuadere l'Olanda ad impedire questi soccorsi, due ragioni portauano. Prima gli aiuti dati dall'Inghilterra alli Stati ne' loro maggiori bisogni, e poi l'interesse della Religione, ch'era frà di loro commune in Caluino. Oh quanto ingannano gli animi nostri la passione! Sapeuano la strettezza dell'Oranges con il Rè, e si doleuano, che l'aiutasse; sapeuano, che non il Parlamento, ma la Regina Elisabetta hauea dati li soccorsi più in riguardo della Casa d'Oranges, che della nascente Republica, di cui era autore la stessa Casa, e voleuano attribuire a sè stessi il beneficio, accioche ridondasse contro quella Corona, che gli hauea fatti, & essi cercauano d'opprimere; ma stimo, che voleßero tacitamente dire, ch'essi doueano essere gli aiutati, come inuitatori alli Stati d'Olanda nello scuotere il giuogo Regale, e ponere i fondamenti d'vna Republica: ragione, che voleuano, che fosse intesa senza dirla; e però parlauano di quell'vrgenza, che raccomandauano. In fatti quella congregatione incominciaua a vestirsi gli animi all'vso di Prencipe, parlare in vn modo per essere inteso in vn'altro. Ma lasciamo le considerationi, a cui vola anche, senza mio consenso, la penna, vogliosa di mostrare i fini dell'historico, vtile a chi domina, & accortezza a chi legge, e andiamo a vedere a chi si pongano l'armi Ciuili delle parti.

Il Rè marcia verso Londra.

Marcieua il Rè verso Londra dopo l'hauere fatta coniare molta moneta con argentaria datali da' Sudditi, e tolta in parte a' contumaci, nella quale

staua

stana scolpito da vna parte: *Exurgat Deus, & dissipentur inimici eius*; e dall'altra: *Pro Religione, & Parlamento*, e marciana con dodeci mila, e seicento Fanti, trè mila Caualli, e due mila, e ottocento Dragoni, e conduceua diecidotto pezzi di Cannone; a questo esercito poi doueuano per strada vnirsi due mila di Valia, che gli daua il Marchese d'Erford, e altrettanti del Conte d'Arbi marciaua in battaglia sempre, e però a picciole giornate, perche sapeua di non hauere molto lontano l'esercito dell'Essex. Riposò due giorni a Vuostanton per ristorare i suoi, e per aspettare quei di Valia, di poi a i ventinoue d'Ottobre ripigliò il camino per essere a Meridia; schierato adunque, come soleua, l'esercito, prima di muouerlo volle con erudita, e breue oratione ricordare a tutti la causa a che s'accingeua, e che gli hauea fatto vestir l'armi l'ostinata contumacia di coloro, che risiedeuano nelle Camere del Parlamento, ambitiosi di dominare, e conculcare la Regia autorità, ma più d'ogn'altra cosa la Religione protestante, e souuertire le leggi tutte del Regno; contro tali inimici douersi vsare l'armi, come nemici della Religione, della Patria, e delle leggi. Inimici non mai potuti ricondurre nel dritto sentiero con le ammonitioni, con le proteste, con le sodisfattioni, e con tanti reiterati prieghi: onde restar solo per saluare del giusto l'vso di quella spada, che Dio pone nelle mani de i Rè, per valersene in questi vltimi casi. Ma perche lo stesso Dio non fauorisce gli empij, ancorche trattino causa giusta, gli esortaua a mondare i suoi cuori, a viuere in gratia di Dio, per vincere più con l'innocenza, che con la spada; astenere le lingue dalla bestemia, il più detestabile de' vitij, dalle discordie, corrutela de gli eserciti, dalle lasciuie, immonditia dell'anima, e debolezza de' corpi, e dalle rapine, offesa de gl'innocenti; che però gl'imponeua l'astenersi dal depredare le case de' Cattolici, in fino a tanto, che non fossero giudicati rei, e de' Protestanti, come loro fratelli. Perche così facendo sarebbono protetti da Dio, e sarebbono conoscere vane l'imposture de' loro nemici.

Fà batter moneta con gli argenti donatili.

Parla all'esercito.

Haueua pochi giorni prima il Conte d'Essex auuisato per corriero il Parlamento della mossa del Rè, e ch'egli diuiso il suo esercito in trè corpi, staua ne' posti opportuni per impedirgli l'auanzarsi a Londra, e che per ragione di moto d'esercito, sarebbe stato anche trè giorni a trouarsi vicini gli vni a gli altri, e però desideraua gli ordini più precisi da loro, come gouernarsi. Essere l'esercito Parlamentario di dodeci mila, e ottocento Fanti in sedici Reggimenti, due mila, e cinquecento Caualli, e alcune Compagnie di Dragoni, e perciò gli addimandaua migliori rinforzi. Il Parlamento, che non hauea mai fatto per l'addietro, che sollecitare a battaglia, saputo lo stato delle cose, incominciò a pensare, che vna perdita poteua dargli perduta affatto tutta la causa, e però non assentiua al fatto d'armi; è proprio della coscienza lesa il timore, se bene della prudenza il non commettere sempre al giuditio della spada la somma delle cose. Scrisse adunque al Conte, che non volendo riceuere dalle sue mani la scrittura il Rè, la mandasse per terza persona. Così eseguì il Conte, ma ricusollo il Rè già satio di scritture, conosciutele artificij per tirare in lungo.

L'Essex auuisa il Parlamento dello stato dell'esercito.

Il Parlamento non ama più il combattere.

Conduceua la vanguardia Regia il Prencipe Roberto, che di passaggio si rese padrone della Città di Chimonster, ancorche presidiata da quattro mila Parlamentarij, che si posero in fuga al solo nome di questo Prencipe, più fortunato Soldato in Inghilterra di quello, che fosse stato in Germania: onde è ben vero quello, ch'è in prouerbio, che la varietà de' Climi varia la fortuna, nè pare, che vi disenta la dottrina della verità, che diede consiglio d'abbandonare la Città persecutrice; l'hauer tolto a que' fuggitiui il bagaglio, fù poco in considera-

Progressi de' Reggij.

ratio-

ratione di quattro pezzi di cannone, che vi guadagnò, de' quali haueua biso-
Il popolo di Londra teme del Rè. gno l'esercito Reale; ruppe altresì alcune altre truppe nemiche per via; nouelle tutte, che spauentarono egualmente il Parlamento, e il Popolo di Londra, il quale non hauendo mezo termine in alcuna cosa, passò ben subito dall'insolenza al tremore, nè solo cadde in questa viltà il popolo, ma pur'anche dodeci Capitani rassignarono le cariche loro; onde ben si conosce, che s'un prompta fosse stata la comparsa del Rè sotto quelle mura, haurebbe vinto con la sola armatura esterna del timore di coloro. Ma il Parlamento fatto cuore dalla viltà, e tratte le forze dalla fiacchezza, cominciò a persuadere in altri quell'ardire, *Arti del Parlamento per sostenere il popolo.* ch'era morto in esso; esortauano essi alla difesa della Città, dicendo: che la fama è sempre maggiore del vero, che il Conte loro Generale era alle mani alle del Rè, che l'haurebbe colto fra le mura, e il suo esercito fra vn popolo immenso, e le squadre più valorose: onde il Rè per necessità douea perire suffocato dalla moltitudine, non che vinto dal valore. Quindi sapendo quanto haueuano sempre operate le Stampe, diedero fuori vn manifesto intarciato sceleratamente; nè gli fù difficile il ricorrere all'armi vsate della maledicenza per fare odioso il Rè, e sempre rinouando i pretesti efficaci della Religione, ch'è il più possente a commuouere, mostrauano in quella scrittura, quali sarebbono stati li modi del gouerno Regio, s'hauesse superato, il che tutto versaua nel deformare il ritorno della Religione Pontificia, e la dignità Clericale, con la suppressione de' Ministri, e Religione Puritana. Quell'anime, che sono fabbricate in Cielo alla rimembranza del debito verso Dio, sprezzano ogni interesse terreno per mostrargli grate, e perche ne gli empij viue la pietà ingannata nell'educatione, e da falsi persuasori, perciò valeuasi nel discorrere co' Cittadini ad ogni passo di questa commotione il Parlamento, verso quelli poi che non vedono più là, che le cose del secolo; vsauano vn'altro suono per spauentarli, dallo spauento gli proposero a considerare, che il Rè era fatto nemico di quella Città, che haueua con l'armi difesa la publica causa, e gli haueua impedita la tirannide, e però quando, che non si fosse difesa coraggiosamente la Città, e mandate genti, e danaro all'esercito per frenare il torrente della tirannide, che s'auanzaua verso loro, haurebbono prouato quanto sappia operare la vendetta delle stimate offese; quanto vagliono l'ire de i Rè, che si chiamano sprezzati; preparassero danaro, ò le mani alla difesa, ò i corpi a riceuere le spade fatte inimiche. Comandò poi, che fossero fatti prigioni tutti quelli, che ricusassero di contribuire. Prese tutte le rendite de' Vescoui, e del Clero, imputandoli d'hauere pigliate l'armi contro il Parlamento, così di tutte quelle del Rè, applicandole al bisogno dell'armata, comandarono, che s'vnisse vn'altro corpo d'esercito di dieci mila huomini, sotto il comando del Conte di Warwich fatto ritornare a Londra, e vollero, che questi fossero parte ordinanze de' Borgesi, e parte di Contadi vicini. Ma li Capitani hauendo vdito, che questa nuoua armata douea essere inuiata ben venti miglia fuori di Londra, per impedire l'esercito Regio, fin'a tanto, che giungesse il Conte d'Essex co'l suo, ricusarono in virtù de gli ordini della militia loro d'vscire della Città, alla cui custodia erano solo tenuti. Non bastò l'animo al Parlamento di contradire a così giusta repulsa, ma trouò vn'altro ripiego. Elesse altri Capitani, che subintrarono in luogo di quelli, e gli fecero comminationi di grauissime pene, s'hauessero ricusate le cariche. A tutti quelli, che stimauano sospetti di tenere le parti Regie, leuarono l'armi, e le monete, e di nuouo gli ori, e gli argenti, che gli trouarono, e gli minacciarono la vita quei, c'hauessero ardito di non vnirsi al pre-
Prouisioni del Parlamento per difesa di Londra.

Rilieuano l'armi alli sospetti.

co

ferui-

seruigio Parlamentario. Spedirono il Conte di Pembruch, & altri alle Prouincie vicine per tenerle in fede, e raccoglier genti per somministrarle all'Essex. Mandarono militie a Windsor per occupare vn posto facile per il Rè a trauagliar la Città, non essendone più di vinti miglia lontano. Ritrouossi in tanto il Conte Generale in Vster di doue frequentaua le missioni de' corrieri al Parlamento, chiedendo nuoue genti, & artigliaria da campagna, poiche le pioggie, guastate le strade, rendeuano difficile la condotta della grossa, mostraua la ragione, perche non attaccasse il Rè, come si desideraua, poiche non poteua fidarsi nel valore, e meno della fede de' suoi, massime de' Capi, essendo già da più d'vna esperienza certo, che le sue militie, ò timide, ò riuerenti verso il Rè, fuggiuano dalle spade nemiche, e però staua meglio di star sù la difesa, e se a sorte il Rè hauesse attaccato Conuentrì, l'hauerebbe soccorso quanto per lui fosse stato possibile. Non erano scuse quelle dell'Essex di non potersi fidare dei suoi, poiche già tutto il Regno era diuiso in fattioni così particolari, che nelle Prouincie medesime, non dirò le Ville, e le Città, ma le contrade, e le famiglie istesse trà di loro contendeuano con l'armi, non che con le ingiurie, altri per il Parlamento, & altri per il Rè; quelli per la coscienza scoscientiata di Caluino, questi per la Schismatica Anglicana. Andauano per terzo quelli, che auidi dell'altrui hauere, abbottinauano le case, quelli de' Protestanti, questi de' Puritani, ancorche non hauessero altra legge, che l'iniqua del furto. La Prouincia di Cornouaglia, che infino a quell'hora si era tenuta con il Parlamento sollecitata dalli stessi Commissarij Parlamentarij, tutta si mouse alle parti Regie, il che fù di grandissimo rilieuo, e per il sito, e per la qualità delle genti al Rè, poiche raccolti sotto le insegne sette mila huomini, si pose in stato di difesa da qualunque tentatiuo, che fosse fatto contro Sua Maestà; la Prouincia di Iorch anch'essa ricordeuole del primo suo genio alle parti Regie, venne sollenata, alle mani con le truppe del Parlamento, e profligatele, costrinse gl'infelici auanzi con li Capi a ritirarsi in Huls. Approdò pur anche a Neucastel felicemente vna naue spedita d'Olanda dalla Regina con altre armi, munitioni, e danaro, onde pareua, che si potesse sperare buon'esito de' suoi affari al Rè, che tutto intento all'opera, non perdonaua alle proprie incombenze.

L'Essex dimanda rinforzi.

Disordini del Regno tutto.

La Prouincia di Cornouaglia si dichiara per il Rè.

Iorch fà lo stesso.

Accresciutosi poi di forze l'Esex, e sollecitato dal bisogno di rimediare al pericolo di Londra caschi di Vstermarciando dietro al Rè, il quale mutata la forma della marcia diede la retroguarda, come fatta più pericolosa, al Prencipe Roberto, e con quest'ordine andò sino ad Edgeot, ch'è distante sessanta leghe da Londra, non stimando bene d'attaccar alcun luogo per strada per non essere, come si dice, trà i calci, e'l muro; perche se bene sarebbe stato lo stesso a Londra, sperauà però colà di trouar parte del popolo a suo fauore; oltre che auanzandosi la stagione, non era tempo d'impegnarsi sotto vna Piazza di minor rilieuo, che l'impresa di Londra. Iui giunto intese, che l'armata nimica era poco distante, e però fatto alto, schierò l'esercito, come s'hauesse a combattere, e dispose la sera, ch'era il secondo di Nouembre, le sentinelle lontane, e le ronde de' caualli, che battessero le strade in tanto, che l'esercito riposasse; il giorno seguente, ch'era a' trè, ma secondo lo stile vecchio a' 23. d'Ottobre arriuò poco dopo mezo giorno in battaglia il Conte d'Essex, che posto il cannone incominciò a battere verso l'esercito Reale, di doue Sua Maestà fece spiccare vn'Haraldo per far publicar ribelli tutti coloro, che seguitassero le insegne dell'Essex, e promettere il perdono a chi ne abbandonasse il partito, ma non fù questi lasciato parlare, e minacciatolo la vita; già fulminaua il cannone, si venne al

L'Essex marcia dietro al Rè.

Battaglia frà il Rè, & il Parlamento.

ne al fatto d'armi, ch'io non starò a descriuere minutamente bramoso di spedirmene, basterà il dire, che per vno sconcerto dell'vna parte della caualleria del Rè, che volle inespertamente, e contro gli ordini hauuti perseguitare li fugati dal Prencipe Roberto, non solo cadde in mano delli nimici lo stendardo Regio, ma lo stesso Rè, che volle accorrere al luogo del disordine inuestito dalle guardie dell'Essex vi hebbe a lasciare, ò la vita, ò la libertà; ma auuertitone il Prencipe suo Nipote, co'l meglio della caualleria precipitatosi trà quei Parlamentarij ricuperò lo stendardo, e saluò il Rè, a cui portò la vittoria, benche minore di quello, che fora stata, se ciascheduno hauesse osseruate le sue parti, & è certo che dalla qualità del combattere nel principio si conobbe, ch'era per terminar la guerra tutta in quel giorno.

Pericolo del Rè.

Stendardo Regio riuperato.

Morirono dalla parte del Rè 700. huomini, ferito, e preso il Generale Landsè, & il Cornetta dello stendardo Regio fù fatto prigione, ma con estrema brauura ricuperato dal Capitano Smit, e sei soli soldati, onde meritò d'essere di poi fatto Caualliere della Banderetta dal Rè alla testa dell'esercito dopo hauerlo lodato. Il Conte d'Essex vi perdette trè mila soldati trà i quali il Conte di San Giouanni, e molti altri principali, oltre a molti Caualieri di consideratione, che furono fatti prigioni da' Regij: vi perdette ancora dodeci pezzi di cannone, e tutto il bagaglio. Durò la pugna sino all'oscurità della notte; si ritirarono i Parlamentarij a Kenton, e li Regij sù la vicina montagna, doue gli furono presentati dodeci insegne di fanteria, e sedici di Caualleria. Il giorno seguente il Rè più dolente di così gran vittoria vscitagli dalle mani, che allegro della riceuuta, fece publicare il perdono a tutti quelli, che pentiti abbandonassero il partito nimico, e seguissero quello del vero Rè; non volle però che fosse capace di questa clemenza alcuno delli sei Parlamentarij da lui accusati. Ma l'Essex non voleua confessare, che la vittoria fosse stata del Rè, perche non tenne il campo di battaglia, e minoraua di gran lunga il numero de' suoi morti; erasi egli ritirato in Varuich, doue trouò mancarli più gente della perduta nella battaglia, poiche essendo persone del Paese, e poco custodita da gli officiali nella furia delle perdite, e la notte stessa moltissimi se n'erano tornati alle case loro. Il Rè subito fece attaccare Neambary guardato da mille fanti, che ben presto si refero alla clemenza del Rè, che di là passò a Oxford, di doue si accostò a dieci miglia sole a Londra.

L'Essex ritirato a Varuich.

Il Rè si accosta a Londra.

Ma in tanto il Parlamento trafitto da questa rotta andò pensando alli più sicuri rimedij; il primo de' quali fù di publicare pochissimo il danno riceuuto in campagna, e ne mostrauano le lettere del Generale Essex, oltre alla testificatione della prigionia del Generale inimico Landsè, con quell'apparente verisimile, che li Generali non combattono se non quando si vedono quasi che disperate le sue cose; accrescenano anche il numero de' morti per la parte Regia, ne ciò loro bastaua, che gastigauano li disseminatori della verità, accioche non crescesse con la vera notitia il timore. Mandarono Commissarij a far gente nelle Prouincie vicine per trasmetterle all'esercito, & a raccogliere ordinanze per difesa della Città, la quale baricarono alle strade principali, e posero molti corpi di guardia quà, e là seminati per poterli ad ogni occasione hauer prõti, facendo star tutti i Borgesi armati, e le maggiori diligenze furono alle bocche delle strade, ch'entrano alla Piazza, e perche si trouauano ne gli vltimi Borghi della Città il Duca di Lancastro vltimo figlio del Rè, e la Prencipessa Elisabetta sua sorella, li fecero condurre in vna casa priuata nel mezo della Città, dicendo per custodirli dalle ingiurie, ò del popolaccio irritato, ò dall'armi indiscrete,

Prouisioni del Parlamento intimorito.

discrete, ma il fine verdadero fù per valersene d'ostaggi contro il Rè, se fosse venuto alla Città furioso, a fine di cambiarli con le proprie vite. Inauuertenza in vero del Rè di nõ hauere procurato d'hauerli nelle mani prima, che publicare la sua mossa per Londra. Ricorsero anche li Parlamentarij alla solita canzona d'vn longhissimo manifesto, che si potea dire vna ripetitione di quanto haueano tant'altre volte detto de gl'interessi, e oppositioni fatte al Rè, e tutto si concludeua in speranze, & esortationi.

Hauena il Prencipe Roberto, capo della vanguardia, sorpresi alcuni luoghi, e fattesi pagare contributioni, ma non s'era voluto impegnare in cose di rilieuo. Accostato questo esercito a Londra, si diede all'armi da tutte le parti; li Parlamentarij più sicuri ne' Regij pegni, che nel proprio ardire, non si perderono nell'operationi, animando que' Cittadini, fecero condurre a' corpi di guardia, ch'erano nelle strade pericolose il cannone, e spedirono ordine velocissimo al Conte d'Essex a Vanuich, che lasciata ogn'altra cosa, andasse di gran passo a difendere il cuore del Regno. E se prima haueuano seueramente esatte contributioni, all'hora vi si posero con tanto ardore, che trouata la negatiua di volere più contribuire in molti, fecero condurre nella Torre di Londra più di sessanta Mercanti, e benestanti.

Ma trà queste, & altre prouisioni popolari, la Camera alta, c'hauea maggior senno, e senso della gente mediocre, e bassa, propose, e decretò di mandare alcuni deputati per aprire la porta a nuoui trattati d'accordo, presupponendosi di non trouare il Rè lontano da i soliti suoi sensi; e la Camera bassa più modificata nelle sue pretensioni per lo stato delle cose presenti. Con il solo fine di guadagnar tempo da questo trattato, per meglio ponersi in ordine, assentì la bassa a questo proposto, e anco per non parere inimica di quella pace, ch'è bramata da' popoli; ma non vollero prima inuiare li deputati, c'hauessero mandato il Caualliere Killepten a procurarne con il passaporto l'assenso Regio; andò questi, e ottene risposta benigna dal Rè, c'haurebbe fatti li passaporti, ma negò di farne ad vno delli due nominatili, per hauerlo il Rè dichiarato già traditore.

Il Parlamento manda a dimandare passaporto al Rè per vn deputato.

Risposta benigna del Rè.

Coloro, ch'erano inimici dell'accordo, e che si contentauano più tosto di morire sotto le rouine della Città, che tornare all'obedienza, ò alla pena, che gli haurebbe forsi distrutta il Rè, presero il vento di questa eccettione alla vela dell'estimatione loro, dicendo; che l'assentire a questa ripulsa non era altro, che vn violare i priuilegij del Parlamento. Si conobbe la malignità di costoro così aperta da gli altri, che con più voti fù deliberato d'accettare il saluo condotto, e mandare li deputati. Fù breue la dimanda molto più, che l'esordio di quiete.

Addimandauano, dico, che Sua Maestà si compiacesse di non auanzarsi più oltre, e assignare il luogo della conferenza per l'aggiustamento. Rispose il Rè, che gradiua l'occasione di mostrarsi Padre amoreuole; si compiacesse il Parlamento di rimouere il presidio da Vindsor, che in i haurebbe aspettati li deputati, e quando ciò non gradisse al Parlamento, era pronto a qual si voglia altro partito, che più fosse stimato comodo al Parlamento; rispedigli il Rè sodisfatti, e della risposta, e di cortesissimi trattamenti riceuuti, & essi rappresentarono alle Camere quanto si potea sperare dalla benignità Regia. Ma la fortuna, che si muschia volentieri frà le cose più desiderate, fece, che rapportato al Prencipe Roberto, che tratteneua a Colbruk, che a Brancfort, terra sù le spõde della riuiera, non più di cento miglia distante da Londra, si trouauano alcuni Regimenti di Fanteria, e Caualleria nemica con cannoni, e munitioni, prese seco due mila Caualli, e due mila Dragoni, co'l manto d'vna deuotissima nebbia coperta, giun-

Proposte del Rè.

Accidente, che disturna l'accordo.

Fattioni del Prẽcipe Roberto a Brãcfort.

giunse inaspettato a costoro, che non hebbero agio d'impugnare meno le spade, e ne tagliò a pezzi due mila, e quasi tutti gli altri fece prigione, saluandosene a pena pochi per dare la nuoua a Londra. Commosso il Parlamento da questa fattione fatta sotto il trattato d'accomodamento, dubitarono d'altre sorprese ancora, e che il Rè tanto più s'accostasse a Londra, e però subito costrinsero l'ordinanze della Città ad vscire, e portarsi a Brancfort per vendicare la morte de' suoi, ma trouarono il Prencipe partito, e che s'era condotto l'artiglieria, e il bottino fatto, & erasi andato ad vnire alle forze del Rè. Cessò dunque nel Parlamento il timore c'haueuano di peggio, al ritorno, che ne fecero l'ordinanze; intese poi il Re, che certa Soldatesca, che custodiua il Ponte Ghonstone era andata ad vnirsi all'esercito Parlamentario, fù persuaso ad occupare quel posto, come valeuole a condursi a Londra, il che fatto passò di là ad Otland cosa di piacere della Corona, conducendo seco tutta l'armata. Dispiacque di maniera al Parlamento, e alla Città il fatto di Brancfort, che si vidde subito vna dichiaratione stampata, in cui si narraua, che sotto li trattati di pace erano stati traditi que' Parlamentarij, che sapendo di non hauer'altri nemici li Regij, e questi legati dal trattato dormiuano, come si dice, sù l'vno, e l'altro orecchio, onde protestaua il Parlamento di non volere più mai fidarsi di trattato veruno; la Città ancora diede vna supplica, instando il Parlamento, che si troncasse ogni filo d'accordo.

Il Rè piglia il posto del ponte.

Scrittura del Parlamento.

Il Rè insiste per qualche accordo.

Dispiacque internamente al Rè la risolutione del Nipote, benche non glie ne facesse parola, perche ben conosceua, che sarebbe stato più difficile a scanare la diffidenza, e a ritornare a nuoui accordi, e se non lo diceua apertamente, ben si poteua intendere da' suoi modi, oltre alla natura prochiue alla pace, poiche faceua intendere, che non ostante li vantaggi tante volte riportati, si trouaua pronto ad ascoltare ogni trattato, e riparere in campo le prime confidenze. Ma in rigore non è dubbio, che si poteua dire al Parlamento, come colui disse, *cautius negotiari*: douea dimandar'oltre al passaporto di que' due, vna sospensione d'armi, e la dimanda dello stesso passaporto escludeua per conseguenza ogn'altra sicurezza, massime, ch'è costume di trattare, e combattere. Il Parlamento, che senz'altra fatica, che d'esiggere le contributioni, hauea danaro abbondante, mandò in dono al Conte d'Essex cinque mila lire sterline, pagandoli l'honorario della battaglia perduta. Ma veramente fù vn'arte, e vn sigillo della qualità di quello, c'haueua il Parlamento dunlgato, e l'Essex sparso d'hauere più tosto vinto, che perduto; di più gli diede autorità assoluta della guerra, senza dipendere da altri, con non poca mortificatione di coloro, che si stimauano coeguali al Generalato. Furono tanti li difensiui, che pose il Parlamento al reale di Londra, e perche que' quartieri erano stesili per tanta gente, determinarono ritirarsi ad Oxford, Paese molto più abbondante, e spatioso, ma sopra tutto commodo a riceuere gli aiuti dalle Prouincie dell'Hort, ch'aspettaua; non venne però a questa deliberatione senza la consulta de' suoi, de' quali alcuno la disprouò, dicendola suantaggiosa alla riputatione di quell'armi, e che quella ritirata era vn troncare il filo alle speranze di più veder Londra, poiche mostrata vna volta questo disegno, la Città si sarebbe di maniera fortificata, oltre l'abbondanza del popolo, che sarebbe stato necessario l guadagnarla a palmo a palmo; l'imprese grandi tanto esser facili, quanto il nemico impensate, e colto sprouisto esser credibili; che gli amoreuoli di Londra sarebbono scacciati, ò così tenacemente legate le mani, che non haurebbono ad vn'altro tentatiuo posto le mani in opera: e finalmente essere questi vn mostrare debolezza di risolutione.

Il Rè torna a Oxford.

ne.

ne. Ma queste, & altre ragioni furono da più sode risolute, che l'imprese improuise, se non riescono subito, si deuono abbandonare, perche in poche hore c'habbia il nimico, ci prouede; il fermarsi in quel Paese penurioso non esser altro, che consumar le proprie squadre con tanta difficoltà raccolte; essere vn grã vantaggio il buon quartiero di Verno, perche dà forza alle fattioni di primo tempo; se il nimico volesse seguitarli gli conuerrebbe trouar cattiui alloggi, e peggiori trattati, essendo quei contorni di cattiua raccolta quanto di buona sia Oxford, e finalmente la stagione auanzata a segno che escludeua ogni altra fattione militare. Cosi fù preso questo partito, & incaminata la marcia di molto gusto all'esercito, che speraua di fare vn buon Verno, e partì a' 27. di Nouembre.

Il Rè si scusa del fatto di Brãcfort.

Non volle partire il Rè però, se prima non mostraua al Parlamento qualche senso del fatto di Brancfort, che perciò vi spedì il Signor di Morè; che andato, attestò che il Rè non ne haueua hauuta scienza, ma che l'essersi quelli tanto accostati con l'armi all'esercito haueuano quasi che inuitati i Regij ad inuestirli, e che Sua Maestà per liberare il popolo dal timore, e da ogni sospetto si voleua ritirare ad Oxford, doue haurebbe aspettati li Commissarij per dar i più viui segni dell'affetto suo paterno, ouero quando pure volesse il Parlamento, che l'armi giudicassero quelle diferenze colà aspetterebbe l'esercito per terminare con vna Battaglia le discordie, che opprimeuano l'animo della Maestà Sua, nè conoscere quanto ne patiuano i popoli innocenti. Questa espressione fù non meno fatta in voce, che in iscritto con lettere del Rè alla Camera alta, la quale entrò in opinione di ripigliare li trattati; trasmesso questo alla Camera bassa, doue nõ erano più d'ottanta, pur alla fine dopo molte dispute suscitate per lo più dalle instanze della Città irritata, fù determinato, che la Camera bassa assentirebbe il mandare al Rè supplica di confirmare quattro articoli, oltre alli quali non haurebbe mai assentito ad accordo, & erano le stesse cose antiche pretese.

Contesa frà la Camera alta, e bassa.

Ritorno del Rè a Londra, & assistere al Parlamento. Lasciar giudicare i suoi fedeli, e punirli. Stabilire il Caluinismo. Et estinguere affatto l'ordine Episcopale della Chiesa Anglicana. La Camera alta però, che conosceua l'esorbitanza delle richieste, e che da douero desideraua la pace, replicò migliore essere il consiglio di far propositioni più generali per all'hora, perche poi sempre nelli trattati si sarebbe potuto andar portando le particolarità; potersi adunque addimandare vna sospension d'armi durante il trattato d'accordo (haueuano imparato a proprie spese) che il Rè con ogni sicurezza, che gli sarebbe data, si accostasse a Londra per potere più speditamente venire alle decisioni delle proposte, e risposte, per la conseruatione della Religione, e priuilegij del Parlamento. Da questa replica, e dall'ostinatione della bassa di non recedere da' quattro articoli, cominciò a nascere gran diffidenza frà l'vna, e l'altra Camera in maniera, che fù luogo al credere, che potesse il Rè guadagnar per terzo frà di loro, e di già alcuno de' Parlamentarij rassignò la sua carica militare, argomentãdo che questi pensassero, ò di ritirarsi al partito Reale, ò di ritirarsi al centro di quella neutralità da cui poteuano sperar la salute a se medesimi, & alle proprie fortune. Queste controuersie però non toglieuano l'animo dalle prouisioni militari, alle quali anche il Rè seriamente applicaua ben conoscendo, che più di questa, che dalla via del negotio haueuano da dipendere le fortune sue; troppo era mossato nel Parlamento il gusto del dominio, troppo nella plebe radicato il Caluinismo, e per consequenza l'odio ad ogni altra Setta, & alli Vescoui, sopra le Base delle cui rendite fabbricauano molti le speranze, & i disegni di miglior fortuna. La Città di Londra, che si era piccata al più viuo per il fatto di

Li Parlamẽtarij continuano le prouisioni militari.

La Città di Londra effettuisce leuate a sue spese.

to di Brancfort, eccitata dalle famiglie, che la sollecitauano tutto giorno alla vendetta, si obbligò di mantenere a proprie spese per quanto durasse la guerra trè mila Dragoni, e mille Corazze, ma che quei però con indipendente comando fossero gouernati da vn capo da eleggersi dalla Città.

Non poteua il Parlamento di ricusare vn'aiuto di tanta consideratione, ma questo riseruato comando fù non meno molesto al Conte d'Essex, che al Parlamento, perche era vn mostrar dominio separato, e quasi che vn principio di scioglimento della autorità Parlamentaria, ò concorrenza con essa. La Podestà, e l'amore non ammettono competenza, senza rancore almeno intrinseco; accrescendosi (dico) ad ambe le parti le forze, onde per il principio della nouua campagna si poteua dubitare di gran trauagli, e sangue da spargersi; erasi l'Essex ridotto a quartieri vicino a Londra godendo la stanza hora della Città, doue consultaua gli affari, & hora della reuista delle militie.

Al Rè capita vna naue, & Ambasciadori di Danimarca.

Al Rè poi era arriuata vna naue nel porto di Neucastel inuiata dal Rè di Danimarca con sei mila armature, e qualche somma di danaro (dico qualche, perche quel Rè non hà molte ricchezze da profondere, ancorche il viuente d'all'hora fosse di spirito generoso, bizzarro, e dedito non meno a gli amori, che alle guerre) guidò la stessa naue vn'Ambasciadore del Rè suo Signore, che compli con oblationi cordiali con il Rè Carlo, e con ordine di trasferirsi al Parlamento per trattare accordo, & esserne mezano il suo Signore; ma quando trouasse renitenza nel Parlamento, dichiararsi per la parte del Rè, a cui non poteua mancare d'assistenza in ragione della strettezza del sangue.

Il Generale Lādsè muore prigione.

Morì prigione per le ferite riceuute nella battaglia il Generale Landsè, onde la carica fù dal Rè data al Baron Butten Scozzese, huomo incanutito al tuono dell'artigliarie, e c'hauea militato sotto il Rè Gustauo Adolfo con fama di valoroso guerriero; lo fece il Rè non solo per appoggiare la carica di tanto rilieuo a persona prouetta, ma perche seruisse di freno con la sua flemma all'ardore vn poco troppo vehemente del Prencipe Roberto, che nell'età giouanile hauea più bisogno di morso, che di sprone. Erano li quattro di Decembre quando comparue al Rè il Signor di Kilegrè spedito hui dal Parlamento con li quattro articoli, non voluti mutare dalla Camera bassa, ma con l aggiunta, che Sua Maestà si degnasse d'accostarsi a Londra, e sospender l'armi. Gli habitanti alle catarette del Nilo non odono più quello strepito con fastidio, & il Rè, che non hauea nouue le indiscrete dimande del Parlamento, che non variauano mai dalla sostanza ostinata del Puritanismo, e del sommo Imperio sopra il Rè, rispose che ben presto hauerebbe fatto sapere i suoi sensi al Parlamento, e con questo rispedì l'inuiato, ne dimorò altri quattro giorni, che per vn suo Gentil'huomo scrisse la risposta dichiarandosi, che a Londra non si sarebbe accostato mai se non armato, perche il Parlamento hauea trattato con lui con modi tanto improprij di suddito verso il suo Rè, che non ne meritaua l'assistenza. Ma non hauere egli per questo perduti i suoi viui, e douuti sentimenti di pace, alla proposition della quale hauerebbe sempre prestate l'orecchie ben volentieri, e n'hauerebbe riceuuti li Commissarij con ogni buona cortesia.

Risposta del Rè al Parlamento.

Diuulgata questa risposta, molti Nobili, che prima teneuano contro il Rè, parendoli di riconoscere in quelle parole vna grauità pietosa, & a punto da Rè, ma Rè Padre delli popoli, riconobbero anche per conseguenza quale fosse il fine del Parlamento, e del popolo minuto, ch'era l'abolitione dell'autorità Regia, e ridursi ad vna Republica popolare, e per ciò si posero a procurare l'accomodamento, e la pace, dissuadendo con viue ragioni la Camera

bassa

Bassa da tanti rigori, ma fù vana ogni opera hauendo fisso il chiodo coloro di non rimouersi dalle sue proposte, anzi dalle sue determinationi. Io veramente hò ragione di ammirare la dispositione delle cose colà sù determinate, che gli antichi dissero Fato, poi che ridotta la Camera Bassa a così poco numero, e di gente vile in paragone dell'Alta hauena vsurpato tanto predominio, che intimoriua l'Alta, la quale non sapeua ricorrere alli caustici più duri per sanar le fistole incancherite di quella gente, la quale non attendeua più ad altro, che con autorità dispotica a rinforzare l'armata, e far le promsioni per la prossima campagna, a fine di sostenere co'l publico tributo le ostinate loro opinioni; ma niuna cosa la rendeua più pertinace, che il vedersi vn fonte inesausto del popolo di Londra; che contribuiua diluuij d'oro, come fecero li Ministri della Città sborsare in questi tempi trenta mila lire sterline alli Tesorieri del Parlamento; Raccolto così abbondante, e dolce, che non è marauiglia se coloro ricusauano di allontanarne le mani; con questo danaro furono date le paghe alle militie, che non ostanti tanti altri Tesori mandati, ne aumanzauano pur anche. Quando il priuato maneggia il peculio publico in tempo torbido, e molto facile, che si faccia errore da luogo a luogo doue si ponga, e che alla militia succeda la malitia; non fù dunque marauiglia, se pagate le trenta mila lire, subito il Parlamento ne addimandasse altre ducento mila con vna protesta, che senza questo pronto sborso si scioglierebbe presto l'esercito.

Contributione noua della Città di Londra.

Questo modo del Parlamento era vn trar al popolo il prurito con l'acqua ardente. Fù subito fatto ricorso alle compagnie delle Arti, sapendosi che ciascheduna haueua argentarie accumulate loro da fratelli defonti (era solito, che ciascheduno che moriua, per ricognitione d'affetto lasciaua vn dono d'argento alla communità della sua arte) il che era ridotto a valore non mediocre; ma li direttori dell'arti si opposero così vigorosamente a questa dimanda, che quantunque fossero minacciati di prendersele d'autorità, sostennero la negatiua; onde il Parlamento cariò la mano sopra gli altri popoli, decretando, che ciascheduno pagasse vinti per cento di quanto possedeua di beni stabili. Materia da nudrire ogni grande esercito. Mentre che il Rè si trasferiua ad Oxford si assicurò della Città di Redin, ch'era stata del partito contrario, e quella di Chechiester offerì al Rè quei tributi, che poteua in riguardo delle proprie forze. In Oxford il Rè dispose per li conuicini luoghi li quartieri di verno per la sua armata, con l'alzare quattro forti ne i luoghi più pericolosi, che l'inimico potesse rompere, a fine di render sicuri i suoi dalle sorprese, e subito distribuì patenti per nuoue leuate, e riempimenti de terzi, con ordini espressi, ch'ogni vno accelerasse per essere pronto alla marcia a primo tempo.

L'arti negano constantemente.

Il Rè dispone li quartieri.

L'Essex ripigliò il posto del ponte abbandonato da'Realisti, e pensò di auanzarsi verso le genti Regie. E perche nelle parti di Iorch comandaua all'armi Parlamentarie il Baron Farfaix; si pose questo all'assedio della Città principale; ma vi accorsero in così buon numero le genti del Rè, che l'altro hebbe per bene di leuarsene, e lasciar libera quella piazza. La granezza poi in Londra delle contributioni succhiate incessantemente dal Parlamento, e la scarsezza del traffico commossero in gran parte il popolo a reclamare al Parlamento, che si ritentassero li trattati di accomodamento, al cui effetto si vnirono alle porte Parlamentarie ben trè mila huomini, numero così considerabile, che quei radunati ne pauentarono, sapendo molto bene, che i moti del popolo sono come del sasso gettato in acqua, che si dilata sempre a maggiore circolo;

Il popolo di Londra domanda accomodamento.

ma il dissimulare è prudenza quando v'è impotenza di reprimere; mostrò il Parlamento all'hora desiderio di pace, ma pensò vna sodisfattione infruttuosa, che fù di mandar deputati al Rè con parole diuerse dalle prime, ma di sostanza quasi le stesse, fermando il chiodo nel più rileuante alla riputatione del Rè, che ben sapeuano, che non vi hauerebbe mai assentito, che era il lasciar giudicare, e gastigare i suoi più cari.

Ambasciadori partiti d'Inghilterra.

Terminaua l'anno 1642. quando l'Ambasciadore di Venetia Giustiniani douendo passare all'Ambasciaria dell'Imperadore; terminò ancor egli di star presente a quelle riuolte noiose, e perche era stato caro non meno al Rè, che al Parlamento, hebbe da questi affettuoso complimento, e quello il regalò di argentaria donata in rileuante somma, benche hauesse il Rè più bisogno di riceuere, che donare. Gli animi grandi non si restringono nelle angustie de gli accidenti.

Quello di Danimarca ancor egli, veduto inofficioso ogni officio, che potesse interponere, deliberò di tornare al suo Signore.

Il Parlamento adunque risoluto di continouar la guerra, diede patenti di nuoue leuate; al Farfaix diede titolo di Generale per la parte del Settentrione, e per la parte di Ponente dichiarò il Conte di Stanfort; a Leuante quello di Mansters; e ciascheduno di questi radunaua genti, dando a credere, che il Re non si era per altro allontanato dal Parlamento, che per farsi Cattolico, e leuare ogni autorità del Parlamento, (che erano le due massime più odiate dalla plebe già fatta Caluina, e che amaua almeno di veder temperata, se non annullata ne i Rè la potenza assoluta.)

Trattati vani del Parlamento per la quiete.

Andarono bene li Deputati del Parlamento, per dar qualche apparente sodisfattione al popolo di Londra a ritrouare il Rè; ma non riuscì differente il negotio da quello, che desiderauano li Parlamentarij. Fingere desiderio di pace, e più che mai fomentar la guerra; & il Rè non meno bramoso di far conoscere i suoi desiderij inclinati alla quiete, propose molti modi di accomodamento, e si sforzò di rimandare li stessi Deputati non solo sodisfatti de buoni trattamenti, ma persuasi della iniquità delle domande fatteli; ma quelli non poteuano eccedere i confini delle sue commissioni, onde tutto si risolse in fumo per trattar poi l'armi della vicina campagna.

Era di già entrato l'anno 1643. & erano stati sconclusi tutti li trattati di accordo trà il Rè, & il Parlamento per le indiscrete richieste di questo, che voleua finalmente, ò distruggere affatto, ò lasciar nudo di autorità il Rè, quando il Prencipe Roberto per preuenire con buoni principij della nuoua campagna li Parlamentarij, si pose in marcia con due mila caualli, e mille moschettieri, co' quali giunto a Scinthan, l'attaccò subito, & ancora che hauesse qualche fortificatione, la guadagnò con assalto, oue trucidò ducento Parlamentarij, e molti altri più ne fece prigioni; il che fatto subito passò a Ychtel, di là poco lontano (ma nella Prouincia di Stratford, come quello è in Glocester) e piantatoui il cannone, incominciò la batteria, ma gli conuenne attendere, e trauagliare vn mese prima di guadagnarla, come poi fece per assalto. A queste nuoue il Parlamento sollecitò l'vscita in campagna del General Essex, il quale sortì verso la metà di Aprile, & andò a ponere l'assedio a Reding, che se bene era fortificato alla moderna da i Regij, essendo nondimeno ferito mortalmente il Gouernatore, furono alcuni de i Regij, & in particolare il Colonello Filding, di parere di render la piazza; doppo l'hauere il Rè tentato in darno di soccorrerla, e perduti 50. huomini; il presidio si rese a patti di buona guerra, e fù lasciato vscire all'esercito Regio, che era in Alington. Non istette molto l'Essex in Reding, che

Progressi del Prencipe Roberto.

passò

passò a Damtre incerto di quello, che risoluesse il Rè; ma perche le genti collettitie, ch'egli haueua, non erano auuezze alla campagna, & alle fatiche della militia, incominciarono ad ammalarsi, e serpendo il male, ben presto moriuano, onde il Conte fu necessitato di tornare a Londra, vedendosi molto scemato di forze per poter contender la cãpagna con il Rè. In tanto il Milord Hasting congiuntosi con il Nortampton d'ordine del Rè, entrarono ambidue in Statford, che occuparono senza molta contesa; vi accorse subito il Milord Brucht, con animo di ricuperare quella Città, ma li Regij vsciti fuori, da valorosi attaccarono la mischia così gagliarda, che ne restò morto lo stesso Brucht, e li Parlamentarij, ancorche non molto inferiori di danno, lasciarono il campo libero a i Regij. Haueua il Rè mandato il Conte di Kingston Caualier molto valoroso, & amato da tutta la Corte con titolo di Generale nel Paese di Lottingam, e di Lincoln; questi dopo l'hauer fatte fortificare le piazze di Neuurk, e Gensbor, di gran consequenza in riguardo de i siti, colto con poca gente in campagna dal Milord Villebery Parlamentario, fù fatto prigione con tutti li suoi, e subito fù posto sopra vn Vascello, per mandarlo per il fiume Truta ad Huls. E perche iui correua lungi quella riuiera il Colonello Kanandischs con mille Caualli, e due pezzi da campagna, veduta quella Naue, che per mancanza d'acque non poteua scorrere, mandò il Colonello a dire al Capitano della Naue, che si accostasse, con animo di farne preda, e ricercare che portasse; il Capitano ricusò di obedire, & il Colonello cominciò a far giuocare il Cannone, che in vece di fauorire la libertà del Kingston, lo ferì, & vccise; così in vano tal'hora vna fortuna pugna contro l'altra, e colà nasce il male di doue si spera il bene. Non campò molti giorni però vno questo innocente vccisore; poiche vicino a Ghinsbor medesimo in vna graue scaramuccia fù rotto il medesimo Colonello Kanandischs dalli Parlamentarij insieme con 500. huomini, & egli vi restò morto. Ritornò in questi tempi la Regina dall'Haya, e posto piede a terra, sopragiunsero alcune naui Parlamentarie, che co'l cannone cominciauano a bersagliare la casetta dou'era la Regina, la quale si ritirò verso il monte, doue fù mandata tutta la Caualleria del Marchese di Neucastel ad assicurarla, e seruirla fino a Iorch; per via il Farfax mandò vn suo cugino con vn trombetta ad inuitarla, e lasciarsi seruire dal suo esercito con li douuti honori, ma queste sono cortesie, che non si accettano dalli nemici. In Iorch si fermò due mesi, ne sò bene come il Rè, ò lei si astenessero con tanta flemma dal riunirsi, poiche si amauano quanto più possano due giugali. Ma forsi che fù arte per far mentire coloro, che diceuano, che il Re n'era perduto, e per lei non curaua gl'interessi del Regno, e che per lei voleua il Cattolichismo in Inghilterra. In tanto fattasi ella vna guardia di cinque mila huomini, andò a trouar il Marito ad Edigeot, dou'era stata la prima sua vittoria; colà vnitisi andarono ad Oxford, e per il viaggio le sue genti occuparono alcune piazze, & hebbero alcune scaramuccie sempre con vantaggio sopra li Parlamentarij. Con questo rinforzo di genti il Rè mandò il Prencipe Roberto a procurare la presa di Bristol, Città delle più forti dopo Huls, che siano in Inghilterra, & a queste si vnì il Marchese di Herford, fatto andarui dalla parte di Ponente, doue si trouaua con dieci mila altri soldati. Il Prencipe mandò vn Trombetta ad offerire al Gouernatore buone conditioni, se volea rendergli la Città; ma quelli, che non era vile d'animo, rispose, che ringratiana delle oblationi, ma che le piazze frà' soldati si acquistano con la spada, e non con le cortesie di parole. Bisognò dunque passare all'attacco, e farsi intendere con il cannone, il quale piantato fece le sue parti, & il Prencipe comandò, che il gior-

Statford occupato dalli Regij.

Il Conte di Kingston fatto prigione, muore.

La Regina torna in Inghilterra.

Il Farfax la inuita, essa rieusa.

Li Regij assediano Bristol.

no seguente da tutte le parti si desse l'assalto, come fù fatto con grande animo, e fù il primo il Conte Billusay co' suoi ad aprirsi la strada nella Città, che seguitato da tutti si combattè più dentro, che alle mura; finalmente li Parlamentarij ritirati nel Castello, fecero due altre hore di resistenza, e poi capitolarono la resa, vscendone disarmati. Vi morirono molti Signori di conto, con ben mille Soldati Regij. Portata al Rè la nuoua, vi andò di persona, perdonò alli Cittadini (se il perdono può dirsi vna pena di quaranta mila lire sterline.) Quiui ristorò l'esercito il Rè quindici giorni, e poi si diede alla prattica dell'impresa di Glocester.

Bristol preso da' Regij.

Haueua poco prima di questo fatto di Bristol il Prencipe Palatino Mauritio data vn'altra rotta al Caualier Vualler Parlamentario, che non ritenne la fuga, fin che non si vidde cinto dalle mura di Londra, hauendo trà morti, e sbandati perduto il fuggitiuo due mila, e cinquecento huomini; e perche sempre non sono le fortune eguali, dall'altra parte il Farfaix diede vna percossa al Regio General Goring, che restò prigione, e fù mandato nella Torre di Londra. Il Marchese poi di Neucastel con le sue genti entrato nella Prouincia di Lincoln, tutta la ridusse all'obedienza del Rè, e ne prese la Città Capitale, detta Incolnia, e di poi trouato il Farfaix, attaccò seco battaglia, e lo ruppe, togliendogli il cannone, il bagaglio, e molte insegne; restarono trà morti, e prigioni circa quattro mila huomini, & a gran pena il Farfaix si saluò in Huls, piazza che staua sù'l cuore del Rè, che però si lasciò persuadere d'andarne all'assedio nello stesso tempo, che vn'altra portione del suo esercito era intorno a Glocester, l'vna, e l'altra imprese difficilissime; ne sarebbe stato poco il colpirne vna, e poi l'altra, essendo consueto delle vittorie il seguirsi, ma di tante ad vn tratto è da sperarne poco. In fatti ben disse colui, che tutte le scienze sono sorelle, e camminano con li stessi termini· habbiamo per massima inuecchiata, che chi vuol molto ad vn tratto, piglia poco, ò nulla. Portando adunque le due imprese Regie molto tempo, e quel consumo di gente, che fanno gli assedij; li Parlamentarij, che alle vittorie del Rè stauano sbigottiti, & in pensiere di porsi a buoni partiti, se il Rè si voltaua di nuouo a Londra, vedendolo impiegato con così poca ragione militare sotto quelle piazze, ringratiarono la sua buona fortuna di riceuere il beneficio, per il qual sono fabbricate le Fortezze. Hauer tempo, e consumar gli eserciti. Radunati adunque li fuggitiui, & accresciuto l'esercito del Conte d'Essex di venti mila huomini, si auanzò il Conte al soccorso di Glocester, poiche di Huls non dubitò, e costrinse il Rè a ritirarsene, con molto discredito della fama acquistata, la quale tanto più deteriorò, quanto che bisognò leuar anche l'altr'assedio, essendo stato battuto nella Prouincia di Incolnia il Marchese di Neucastel dal Farfaix. Non tralasciaua il Rè in questi temp. di procurare tutti li suoi vantaggi possibili, che però co'l mezo d'vna Contessa d'Ambiguy, haueua ordita vna bella negotiatione di rendersi padrone delle porte di Lõdra, e delli vascelli di quel porto, occupar la Torre, che è come vna Cittadella, introdurre la caualleria Regia, e sollenare il popolo. La radunanza per questo affare si faceua in casa di Odoardo Valler principale Parlamentario, al quale adheriuano molti altri del Parlamento, che occultamente teneuano per il Rè, e quiui frà tutti li compagni (per non dar loro il titolo di congiunti, se nõ quanto era dato a ciascheduno il giuramento di fede, e silentio) si discuteuano li modi per ben cõdurre a fine così bel negotio; ma vn seruitore del Valler (pessimo grauame della vita è il seruitore ciuile) scoprì ogni cosa, onde quasi tutti andarono prigioni, e lo stesso Valler per saluar la vita accusò tutti li complici, e li trattati.

Il Prencipe Mauritio pone in fuga il Vualler.

Il Goring Regio Generale è fatto prigione.

Il Rè diuide l'esercito cõ suo danno.

Due imprese del Rè nõ riescono.

Due

Due però soli pagarono per tutti la pena della vita, il fratello del Valler, & vn' altro; alcuni ritennero vn pezzo prigione, altri pagarono danari, la Contessa fuggì, e de gli altri si determinò di non proseguir più oltre, dubitandosi di trouar più che non si voleua, e suscitare qualche solleuatione; è di tanto peso la buona fortuna, che pochi Atlanti si trouano, che la sappiano sostenere. Ella è vn' inciampo, c'ha rotto il collo, non che i piedi a gran Capitani. Di questi vno fù il Rè Carlo quella volta, che fù costretto di vincitore a ritirarsi a Iorch; ma risentitosi forse dal sonno al tuono della poca riuscita, hauendo inteso, che l'Essex a cagione de' disagij, che patiua, pigliaua la marcia verso Londra, determinò d'impedirgliene la via, acciò che si consumasse doue era; leuato adunque l'esercito si condusse a Humbery, per doue l'inimico douea passare; e quel giorno stesso, che peruenne in quei contorni, seguì frà di loro grossa scaramuccia, ma con ineguale fortuna frà l'vna, e l'altra caualleria, poi che in questo giorno preualsero li Regij, che caricarono li Parlamentarij, se ben vi morirono il Milord Germain, che comandaua il Reggimento della caualleria di Farguardia della Regina, & il Marchese di Vuieuille Francese. Quella notte il Conte di Essex si prese li posti migliori nel bosco per la fantaria, collocandola quasi in trinciera frà sterpi, e siepi, lasciando la caualleria nel piano. All'alba le sentinelle morte, e li battitori tornarono a dar parte al Rè dello stato dell'inimico, e però fece anch'egli poner in battaglia la sua fantaria, mandandola all'attacco dell'inimica, come anche fece nella pianura della caualleria, la quale valorosamente combattendo, fece gran danno all inimica, e lo sbaraglio: La Fanteria ancora andò con grande ardire, benche allo suantaggio, & inuestì con vguale danno di questi, e di quelli, ma le mancò la munitione (imperitia di chi comandaua, quasi che comandasse a caso) e perche erano li Parlamentarij a tanto vantaggio, che co'l cannone faceuano gran danno, fù necessitato il Rè di ritirare vna parte della Fanteria da quella tempesta; l'altra, ch'era stata soccorsa da compagni vn poco di munitione, combatteua con grande ostinatione, ma con quella riserua, che si fà del pane in tempo di carestia; procurano li Regij di tirar poco, e colpir molto bene; e con questo ordine non vscendo quelli dalle siepi, ne questi andandoli ad vrtare per causa del cannone inimico, che li teneua lontani, si continuò la Battaglia fino alla notte, ne mai essendo comparsa la munitione, che da Oxfort si aspettaua, conuenne, che il Rè comandasse la ritirata verso il piano della Città; il che saputo dal Conte nimico, l'hebbe per vn gran beneficio, e subito cominciò a marciare verso Londra. Il Prencipe Roberto, a cui sempre pruriuano le mani, gli pose alla coda, e gliene fece qualche danno considerabile; si che l'Essex fù costretto al ponersi sotto a Reding. Et in questo modo il Rè auuanzato nella stagione, prese quartieri di verno; ma perche il Conte di Essex doppo l'hauer preso qualche ripoto in Reding l'haueua abbandonato, mandò il Rè per allargare i suoi quartieri a prender quel posto, e fortificarlo. Questa commodità gli suggerì il parere, che dianzi io dissi, di formare vn Parlamento in Oxfort, ma non con quelle forme, che forse sarebbono state più salutari; poiche chiamati tutti quelli della Camera Alta, e Bassa, ch'erano al suo partito, e radunatili in due Camere a numero molto maggiore di quelli, ch'erano in Londra; propose il Rè, che questo Parlamento mandasse persone, e lettere alle due Camere di Londra ad offerire, e pace, e conditioni, il che altro non era, che approuare, che quelli di Lòdra haueßero forma di Parlamento, che ben per più ragioni si poteua negare, e ponere il Regno a termine di poterlo cre-

Il Rè inuia a Iorch.

Fattioni trà Regij, e Farfaix.

L'Essex si ritira verso Londra.

Il Rè forma vn nuouo Parlamento.

dere, e ritirare almeno le contributioni da quelli, poiche quando si tratta di schiuar il danno, anche le ragioni non intieramente buone hanno chi le seguita. In secondo luogo propose il Rè a questo Parlamẽto, che volesse assistergli di cõsiglio in caso che l'altro ricusasse la pace, ò accomodamento. Furono fatte le lettere a quelli di Londra, e mandate per vn Trombetta; il Parlamento di Londra le riceue con deriso dicendo, che non concedeuano le leggi al Rè di tenere due Parlamenti ad vn tratto. Il che non hauerebbono potuto dir con ragione, se il Rè con questi altri hauessero dichiarato, che l'assemblea di Londra era poca, e vana adunanza apostatica, e diuisa dal Rè suo vero Capo, anzi rubelle al maggior numero, e vero corpo di Parlamento.

Il Parlamẽto ne ride, ne tiene insieme.

Ma se bene quei di Londra rideuano, nõ passaua il riso la trachea, poi che ben viddero qual danno potea partorire questa nuoua radunanza; onde il timore gli aprì l'intelletto a più duro rimedio, che fù di voltarsi co'l suo adorato Caluino alla Scotia vnico suo rifugio, poi che poco sperauano più dalla sola Inghilterra dubbiosa di tutta rimoglierfi al Rè. Spedirono Ambasciadori, e rimesero danari più da Predicanti, che dal Parlamento raccolti in abbondanza, mostrando quale fosse il pericolo del Puritanismo, e che il Rè non ad altro fine hauea mossa questa guerra, che per introdurre il Papismo, e restituire i Vescoui, e Clero, e tutti insieme distruggere non solo la credenza loro riformata, ma di farsi vn Parlamento a suo modo, come di già haueua cominciato, radunandoui tutti soggetti della sua opinione, & oppressa la libertà d'Inghilterra, non era dubbio, che vnito poi alli Cattolici d'Irlanda hauerebbe fatta schiaua quellla Scotia, dalla quale professaua di hauer riceuuti tanti disgusti; come la prima a contradirli nell'interesse della Liturgia, e di non hauerla potuta da douero commouere contro l'Inghilterra; la quale volendo star vnita, come hauea professato con il Parlamento zelante della Religione riformata, e della libertà de' popoli, e delle conscienze, non era dubbio, che il Rè sarebbe stato costretto a cedere, e quando fosse pur stato ostinato, essere di douere di trouar con l'armi la forma di assicurarsi vna volta della tirannide dell'anime, e de' corpi, e delle sostanze. Furono in Scotia riceuuti questi Ambasciadori con giubilo grande, e ben presto accordato di fare vn'esercito di vinti mila huomini, che a primo tempo sarebbe stato in ordine, e sarebbe entrato in Inghilterra a militare per la causa comune. Sborsata la moneta, fù subito toccata la cassa, e distribuite le parenti per leuate, e spirò l'anno 1643.

Il Parlamẽto fà far leuate in Scotia.

Ragioni per muouer la Scotia.

1644. Auuisato di questa nouità il Marchese di Neucastel, che si trouaua nel porto di Darby, spedì il Gouernatore di Iorch a Neucastel, acciò che ben munisse, e guardasse quella piazza, ch'era di molta consequenza, & egli si diede all'ammassare quanta gente poteua per fare vn'esercito valeuole a resistere allo Scozzese; assicurati li Parlamentarij di Londra, che l'esercito di Scotia sarebbe in ordine per l'vscita subito che si potesse campeggiare; diedero ordine al Farfaix, che con il più delle forze douesse nello stesso tempo, ch'entrauano li Scozzesi, trauagliare la Prouincia di Iorch, acciò che diuise le forze de' Regij, meno fossero possenti. Non era anche venuto il tempo della Campagna del 1644. che furono li Scozzesi pronti, & entrarono nella Prouincia di Nortumbria sotto la condotta del General Lesle, il quale hauendo vdito, che il Marchese si trouaua con 16. mila cõbattenti a Neucastel, gli si accostò a due miglia, andollo a trouar il Cõmissario Generale della Caualleria Regia, e sorpresolo ne i proprij alloggiamenti la notte, gli vccise da 300. Scozzesi, e 200. ne fece prigioni; leuossi adunque la mattina da quel posto il Lesle, come luogo di mal augurio per lui,

Prouisioni de' Regij.

Li Scozzesi entrano in Inghilterra

Danno delli Scozzesi.

e pas-

e passata la Tenna fiume, andò ad vn porto di mare nella Prouincia di Dam, per poter ui riceuere gli aiuti da Londra di viueri, & altro, e vi si fortificò per non esser necessitato a combattere, al che pure lo incitaua tutto il giorno il Marchese; ma trattenendosi li Regij alla Campagna, & in tempo d'Inuerno, molto patrono, e si diminuirono, benche il Gouernatore di Iorch gli mandasse ogni qual giorno danari, viueri, e gente; ne li Scozzesi mai si vollero partire dalle mura, e dal calore del loro Cannone. Questa ostinatione del Conte di voler tirare a battaglia chi non la voleua, e non poteuane esser costretto, fù causa, che il Marchese perdesse più di sei mila huomini; alla fine bisognò, ch'egli a suo costo se ne chiarisse, ritirandosi a Dam.

Il Farfaix và sotto Iorch.

Ma in tanto che queste cose accadeuano, il Farfaix per diuertire i Regij dalla molestia de' Scozzesi, lasciò vedersi con sette mila de i suoi sotto Iorch, il cui Gouernatore Milord Bellasay, ancorche si conoscesse inferiore di numero di persone, ad ogni modo volle vscire alla campagna con cinque mila, c'hauea, & attaccarasi fra di loro la zuffa, la Fanteria Regia ruppe la Parlamentaria, e la Caualleria del Parlamento pose in fuga quella del Re; il Gouernatore di Iorch stesso vi restò prigione, e fù mandato alla Torre di Londra; morirono de' Regij soli ducento, e cinquecento de gli Parlamentarij in questa fattione.

Saputa dal Marchese la prigionia del Gouernatore, non solo ve nè pose vn'altro, ma si andò a ponere egli di persona in Iorch, e v introdusse la Fanteria sua, insieme con il Cannone, e mandò tutta la Caualleria raccolta a Neumarch, come in luogo forte, e di mal'augurio a' Parlamentarij, poiche poco prima hauendola assediata, vi era accorso prestamente il Prencipe Roberto, e vi hauea vccisa la maggior parte de gli assedianti, & il rimanente si era dato in fuga. Hora li Scozzesi risaputa questa diuisione dell esercito, onde il Neucastel non poteua vscire, non hauendo Caualleria, si auanzarono a Iorch, e vi posero l'assedio. Vi accorse ancora con li suoi Inglesi il Farfaix, per tanto più stringere la Città, ch'essendo grande di circuito, piena di gente, e con dieci mila Fanti, ben prouisti d'ogni bisogno, non si poteua angustiare con li Scozzesi, ma ne questi meno bastauano a cingere d'assedio tutto il recinto delle mura. Spedì il Farfaix a Londra, instando di nuoua, e più gente, rappresentandoli quanto importasse quella impresa, massime nel principio della campagna, per acquistare la riputatione dell'armi di due Regni vniti. Applicò subito il Parlamento al radunare sei mila Fanti, e due mila Caualli da i luoghi conuicini, e glie li mandò sotto la condotta del Conte di Manchester, e del suo Luogotenente Cromuel, e questi passando per la Prouincia di Lincoln, diedero vn furioso assalto alla Città capitale, che dà il nome alla Prouincia, con tanta furia, che la presero a forza, e fecero prigione il Gouernatore, & il rimanente del presidio, che non morì nella resistenza, con la quale impresa fù la Prouincia restituita in potere de' Parlamentarij, che poi andarono ad vnirsi con il rimanente dell truppe medesime del Farfaix, che trauagliauano sotto Iorch. Il Rè che sapeua la fortezza della piazza, e la fede, e valore del Marchese, non curò molto di andare a disturbare di colà l'inimico, sperando, che la perdita del tempo, e della gente Parlamentaria fosse per apportare giouamento a' suoi interessi, ma dopo trè mesi di tempo non vedendo il Marchese comparir soccorso, gli spedì persona, che gli rappresentò, che la perdita di quella piazza poteua essere la rouina di tutto il negotio, e però non douersi più differire il presentarsene al soccorso, perche la munitione, e la gente andauano scemando. Diede il Rè subito ordine al Prencipe Roberto, che da Cestrie, doue staua radunando l'esercito, procurasse di li-

Iorch assediato dalli Parlamentarij.

Lincoln è presa à forza.

di liberar quella Città, per poter poi vnito co'l Marcheſe attender'a ſnidare i nemici da quei contorni; vni ſubito il Prencipe venti mila combattenti, paſsò la Prouincia di Lanceſter, preſe Laupole, porto di mare, con la prigionia anch'egli del Gouernatore, e li preſidiò tutti; paſsò a Bulton preſidiato gagliardamente, la preſe, e tagliò a pezzi tutta la gente, per coglier con eſſa il Gouernatore, e vendicarſi d'vn'offeſa riceuuta (haueuagli di già fatto morire vn'Officiale) ma quello accortamente ſi ſaluò con la fuga. E perche li Parlamentarij haueuano alli confini della Prouincia di Iorch aſſediato il Caſtello di Schipton, lo ſoccorſe il Prencipe, e poi andò verſo Iorch, e con fumi diede ſegno a gli aſſediati di andarſi accoſtando. Li Parlamentarij veduto il fumo, & auuiſati da' Corridori, leuarono l'aſſedio, ritirandoſene ben quattro miglia. Il Prencipe ſe ne poſe in traccia, & hauendoli quaſi arriuati, queſti voltarono faccia, e ſi poſero in battaglia per venire a giornata. Il Prencipe vogliosò ſempre della pugna, ſprezzato ogn'altro conſiglio, mandò a dire al Marcheſe, che vſciſſe di Iorch, e veniſſe ad aſſiſtergli & eſſer compagno della vittoria; andò quelli all'obedienza, ma diſſuaſe con prudenza il fatto d'armi, moſtrando ch'era meglio per allhora la difenſiua, e laſciare che lo Scozzeſe ſi ſtancaſſe, & il Parlamento ſi conſumaſſe nelle ſpeſe; ma il Prencipe ſtimando tutti valoroſi, come lui, volle la battaglia, ma le perdite. La Caualleria dell'ala deſtra de' Regij fù ſubito rotta, ma quella dell'ala ſiniſtra ruppe affatto la Parlamentaria con tanto empito, che li Generali ſtimando perduta la giornata fuggirono; ma la Fanteria del Parlamento ſi portò con tanta brauura, che alla fine auuiſata dalla Caualleria, c'hauea data volta, condotta dal Cromuel, guadagnò con la battaglia il cannone, il bagaglio, molte inſegne, e reſtarono morti cinque mila Regij. Il Marcheſe di Neucaſtel, ch'era poco in gratia del Palatino, non hebbe quel giorno comando, maſſime per hauer contradetto alla pugna, onde combattè con ſingolar valore con la ſua compagnia; ma vedendo perduta la zuffa, con molt'altri Signori condottoſi al mare s'imbarcò, paſſando in Amburgo.

Battaglia di Iorch perduta dal Prencipe Roberto.

Il Marcheſe di Neucaſtel laſcia l'Inghilterra.

Il Prencipe Roberto ſi ritirò a Iorch, e la mattina ſeguente preſe la marcia per Oxford. Abbandonata con poca gente quella Città, che fù aſſediata dalli nemici, ben preſto gli ſi reſe il Gouernatore, vſcendo con armi, e bagaglio. Queſti fù il principio delle fortune de' Parlamentarij, originate dall'ardor giouanile del Prencipe Roberto; il combattere è da ſoldato, ma il poter vincere ſenza molto combattere è da prudente; il non combattere è da vile, ma il precipitarſi ad ogni battaglia piega al temerario. Frà queſte contrarietà la prudenza ſi frapone, accordando i luoghi, i tempi, le forze, e le circoſtanze, delle quali più la iſperienza, che la teorica è la maeſtra. Fatti li nemici del Rè ſuperiori a ſegno, che più non temeuano, ſi diuiſero per operare in diuerſi luoghi ad vn tratto; li Scozzeſi aſſediarono Neucaſtel; il Generale Manchester andò verſo Notingam, e preſe più d'vna piazza; ma Farfaix non volle laſciar Iorch, ma ricuperare i poſti, che ſi teneuano per il Rè, ſapendo che quella Prouincia era il principal nerbo de' Regij, li cui affari ad ogni parte andauano ſempre più peggiorando.

Neucaſtel aſſediato.

Ma prima della battaglia di Iorch, il Rè che hauea veduto quanto danno apportaua la Scotia a' ſuoi intereſſi (eſſendo ſtato ingannato dal Marcheſe di Hamilton, che gli hauea promeſſo d'impedire l'impiego della Scotia a fauore de gl'Ingleſi) ſi haueua chiamato il Marcheſe di Montros Scozzeſe di gran credito, e valore, e datagli patente di Generale nella Scotia, lo hauea pregato a procurare vna buona diuerſione in quel Regno, accioche quel Parlamento foſſe neceſſitato, ò a richiamare dall'Inghilterra li mandatiui, ò almeno

Marcheſe Montros Generale del Rè in Scotia.

non

non ve ne poter mandare di vantaggio; & accioche l'Hamilton non gli poteſſe fare oppoſitione, fù concertato, & eſegnito di farlo poner prigione, e ben cuſtodire, come ſeguì. Il Montros adunque in habito ſconoſciuto ſi maneggiò in maniera con la Nobiltà della Scotia, che ſenza hauer armi, ò quaſi denaro, e gente dal Rè, fece eſercito, e combattè, quaſi ſempre vincendo, con infinito auanzo della fama del ſuo valore, co'l quale impedì la miſſione di nuoue armi in Inghilterra; è vero, c'hebbe aiuto da gl'Irlandeſi di due mila huomini ſotto vn brauo Colonello; & ancorche queſto partito Regio non haueſſe mai più di ſei in ſette mila huomini, furono però tutti così braui, che fecero ſudar'il fronte a gran numero di nemici, de i quali era Generale il Marcheſe d'Argile, & egli (per ſeguire i fatti di queſto Caualliere) rouinò il paeſe dell'Argile, e fece danni notabili al partito Parlamentario; Et hauendo 1 Agoſto del 1645. tutti li Scozzeſi, e mandatone cinque mila a filo di ſpada, ſi preſentò ad Edimburgo capitale del Regno, dal cui popolo volle, & ottenne tutti li prigioni, che vi erano del ſuo partito, denaro, e munitioni quanto ſeppe dmandare; di poi paſsò alle frontiere d'Inghilterra, doue data parte al Rè di tutti li ſuoi progreſſi, lo ricerco di 1500. Caualli, eſſendo debole di caualleria, co' quali lo aſſicuraua d'entrare in tempo d'vn meſe nell'Inghilterra con 20. mila armati, e rendergli preſto tutta la Scotia obediente. Che gli promiſe il Rè, ma non glie l'oſſeruò, (ò che i ſuoi peccati dell'apoſtaſia lo conduceſſero, ò che veramente non glie ne deſſe l'animo per non reſtarne priuo.) Queſta promeſſa egualmente rouinò ancora il Montros, perche hauendo il Parlamento di Scotia neceſſità anch'eſſo di Caualleria, ſcriſſe al ſuo General Lesle, ch'era in Inghilterra, che ſenza veruna dilatione gli mandaſſe la ſua, il che fece; Hora andando queſti Caualli, paſſarono da Helsi, dou'era il Montros, che vedendoli comparire li ſtimò li mandati dal Rè, onde ſenza mandarli a riconoſcere, come hauerebbe fatto, ſe non foſſe ſtata la promeſſa del Rè (fù però error militare vn poco graue) fù egli ſorpreſo ne' proprij quartieri con moltiſſimo danno, e non fù poco, c'hebbe tempo di ſaluarſi, conducendoſi verſo il Nort, ne mai più potè ſpuntare à coſa di rilieuo, ſeguendo in eſſo il coſtume della fortuna, che vna volta, che moſtri le ſpalle, mai più ritorna, ò di rado almeno. Così il Rè per troppo eſſer guardingo, perdè ogni buona occaſione.

Valore del Montros.

Eſibitione del Montros al Rè.

Ma ritorno alle coſe, che laſciai d'Inghilterra. Perduta la battaglia di Iorch, il Rè ſi tenne tutta la ſtagione del Verno in Oxford in continoui conſigli. Nel qual tempo il Conte di Eſſex tenne li quartieri non più di venti miglia da Londra, e ſi preparò per la nuoua Campagna; onde al principio di Maggio ſeguente andò a dritto camino per trouare in Oxford il Rè, e l'eſercito, e venire all'eſpedinone di quella guerra; e per eſſer più forte ſcriſſe, e concertò con il Valler, altro Generale, che paſſaſſe anch'egli alla ſteſſa impreſa, doue ſi trouarono ambidue l'vno da queſta, l'altro da quella parte, due in tre miglia diſtanti ambidue dalla piazza; Anche queſti non ſeppero far il loro meſtiere, douendo ſenza far altro, cinger la piazza, poiche era il loro diſegno d'aſſediarui il Rè, e non dargli tempo di portarſene fuori, come fece con la Caualleria, e due mila Fanti, portandoſi a Vueſter. Vſcito lo ſparuiere di pugno a' Parlamentarij, non poterono altro, che morderſi, come ſi dice, le mani, e conſultato del modo di reggier quell'armi, deliberarono di diuiderſi, ſeguendo il Valler il Rè, e l'Eſſex paſſar al ſoccorſo di Lime, e Pleimouth, aſſediato ſtrettamente da i Regij. Queſta diuiſione piacque di maniera al Rè, che mutato penſiero di ritirarſi, arriuato a Reding ne cauò la guarnigione, e rinforzato l'eſercito, voltò faccia al Valler,

1645.

Il Rè ſi ſalua.

& an-

& andando il Rè alla testa, occupò il ponte detto Cropdbrig, che è nella Prouincia di Varuich, iui combattendo valorosamente, tagliò a pezzi 500. huomini del nemico, & altrettanti ne fece prigioni; guadagnò alcuni cannoni, e parecchie insegne, con perdita di poca gente; il più de' morti fù nella ricuperatione del Vitinot, Generale della Caualleria del Rè, fatto prigione, che lo volle ricuperare con ogni precipitio, come fece con suo gran contento, a cui diede questo fatto animo di ponersi per la traccia del Conte di Essex, onde fatto maggior numero di militia, che ascese a dieci mila, tirò verso il Ponente, doue quello era andato, ma non giunse tanto a tempo, che non hauesse quelli soccorse quelle due piazze, fattosi render la Città di Varuich, e passato nella Prouincia di Cornouaglia, doue speraua di ridurla all'obedienza del Parlamento; ma il Rè, che affrettaua il passo, lo giunse in paese stretto, e di siro, e di viueri; quiui prese tutti li passi, accioche la fiera non gli vsciße di facile dalle mani, e con souenti scaramuccie lo teneua angustiato, accioche il patimento de i viueri fatto lega con la fatica, tanto più l'affliggesse.

Varuich resa a i Parlamentarij.

Il Rè assedia in Campagna il Farfaix.

Duro questo negotio più d'vn mese, oltre il quale non potendo più resistere la Caualleria, deliberò aprirsi il passo con la spada a Pleimouth, & vrtato con furore, ma con proprio danno, dopo vn duro contrasto passò, e la Fanteria patuì con il Rè d'andarsene senz'armi, e senza cannoni; ma l'Essex, e molti Officiali, c'haueuano veduto il pericolo, sopra piccole barche per mare si erano saluati, e condottisi ancor'essi a Pleimouth con dispiacere del Rè, c'hauerebbe volentieri hauuto l'Essex nelle mani. A Londra era passato l'auuiso del pericolo del suo Generale, & haueua il Parlamento comandato con veloci Corrieri al General Marchester, ch'era nella Prouincia di Nortingan, dimoratoui sempre dopo la battaglia di Iorch, che douesse passare a giungersi con l'Essex, e lo stesso ordine mandò al Valler, che vi conducesse le poche sue reliquie; ma di già quelle erano postesi in saluo; ben saputo l'ordine, andò il Conte con la Caualleria ad vnirlisi, & armate nuoue armi, & altro cannone da Londra alla Fanteria, tutti questi Generali fatto vn buon'esercito, pensarono di tagliar al Re la strada del ritorno ad Oxford, che incaminatosi a quella volta marciaua con diligenza. Arriuato, ch'egli fù a Neumbery, fù auuisato dell'esercito nemico, che gli fosse vicinissimo, e fece alto; indi attaccata la zuffa, combattè con tanto ardore, che poco mancò, che non vi restasse prigione; ma il Conte Bernardo Stuardi Capitano delle sue guardie, & il Conte di Cleueland ne lo ricuperò con brauura, e gloria, restandoui però prigione il Cleueland per lui. La notte diuise la battaglia, nella quale il Rè non perdè più di 300. huomini, e la notte poi ritirò il cannone, e la Fanteria a Deniton, Castello vn miglio distante da Neumbery, & egli con la Caualleria s'incaminò verso Bristol, per riceuer rinforzi di truppe, e tornar a disimpegnare la Fanteria, & il Cannone, come fece il quarto giorno, che cauati li suoi fuori del Castello, presentò la battaglia a i nemici, li quali non vollero vscire da i posti vantaggiosi; ma lasciarono, che il Rè se n'andasse a suo arbitrio, come fece, vedendo, che quelli non haueuano cuore di cimentarsi con lui, che marciò in battaglia al suo viaggio di Oxford:

Si saluano li Parlamentarij.

Il Rè corre pericolo di restar prigione.

Il rifiuto di questa battaglia fù mal sentito a Londra da i Parlamentarij, ne è meraviglia, perche non erano soldati, e non sapeuano, che tal volta, come dissi, è virtù il rifiutare la pugna; al nemico, di se stesso confidente, conuiene tal'hora (se si vede forte) dar la mortificatione di combatterli, perche è vn sneruarlo: Così sotto Norimberga il prudente Vualstaino lasciò partire quel Rè vogliosо di combattere, a cui poi non ricusò altra volta la battaglia. Ma li Generali,

nerali, poco trà di loro amici nel restante, per gratificarsi al Parlamento, si querelarono frà di loro quello, che non era colpa, & il più incolpato fù il Manchester di non hauer voluto combattere; in tanto le genti loro furono acquartierate a Roding. Non si erano li Scozzesi trouati a questo negotio, perche haueuano in quello stesso tempo assediato Neucastel, & a forza espugnata la Città; la maggior parte de i Regij difensori andarono a filo di spada; & il Gouernatore, che si era ritirato in Castello, bisognò alla fine che si rendesse a discrettione, e fù mandato prigione con gli altri Capi a Londra, mostrandosi più amico della vita, che d'vna gloriosa morte.

Neucastel preso da i Scozzesi.

Ben si accorse la Regina dalla Battaglia di Iorch, quale piega sinistramente pigliassero le cose del marito, e come dal sorger di Orione il buon Pilota, se può si ritira a terra; così la prudente pensò di abbandonare quell'Inghilterra, che mutaua la scena a funesta tragedia de suoi affari; ma perch'era ne gli vltimi giorni di grauidanza non volle commettersi all'hora al mare, ma se ne andò ad Exter, doue partorì vna bambina, che chiamò Henricchetta Maria, rinouando in essa i nomi dell'vno, e dell'altro genitore. L'Essex risaputolo con infinita scortesia verso vna grandissima Dama (tanto è l'odio de i Caluini a Cattolici, che ne meno porta ossequio a Regine) marciò a quella volta a fine di sorprenderla ne i giorni, ch'ella douea guardare il letto; ma quella che ben sapeua a proua la barbarie di quelle genti, così bene teneua le spie in opera, che ne fù auuertita in tempo che lasciato il posto, si trasferì nella Prouincia di Cornoualia, e di colà imbarcarasi, andò sene in Francia, ma non senza prouare anche per istrada la immanità Anglicana; poi che perseguitata dalli Parlamentarij vascelli, più d'vna cannonata vdì arriuare al proprio legno, se bene infruttuosamente. Hora perche de i mali euenti l'huomo và cercãdo allo spesso le cagioni doue non sono; & è proprio de i Prencipi l'attribuirli a i Ministri più che alla volontà Diuina, ò a se stessi; il Rè Carlo tolse la carica di Generale della Caualleria al Milord Vitmot, imputandolo di Fellonia, & il comando dell'esercito c'haueua il Conte di Rotatin, come decrepito di età, habilitatolo al riposo, conferì al Prencipe Roberto. Fù sempre difficile il seruire li Prencipi facili a concepir sospetti; ma sopra tutti i tempi difficile è quello, che la fortuna li fà traballare ne i fatti d'vn'auuersa fortuna, perche sono a guisa dell'infermo, che d'ogni cosa si annoia. Il Parlamento anch'esso infermo d'impatienza di veder tanto resistere il Rè, prese a sospetto il Conte d'Essex, ma non si arrischiando di tacciarlo, ò disgustarlo, prese vn'altro partito; publicò vna legge, che niuno del corpo del Parlamento potesse hauer carica militare. Così tal volta vn Prencipe non buono (e lo vediamo pur troppo souente la doue più rettamente si douerebbe caminare) fabbrica leggi, non perche siano per altro di bisogno vniuersale, ma perche serua a trarsi vn prurito particolare. Fù dunque leuata la carica al Conte, & al Manchester, come al Valler; così furono tutti trè senza titolo di gastigo puniti delle colpe scambieuolmente datesi; & altri stimarono, che fosse perche erano della fattione Presbiteriana, e fù dato il Generalato al Farfaix, e la sua tenenza al Cromuel, che ne l'vno, ne l'altro erano Parlamentarij, & erano di fattione chiamata indipendente.

La Regina ritorna in Francia.

Il Rè muta li Officiali dell'esercito.

Questi indipendenti sono vna razza di gente, il cui partito non si appoggia più ad vna che ad vn'altra opinione di credenza, ma ciascheduno si fà la conscienza, e la fede a suo modo, senza legarsi più a Caluino, che all'Anabatismo, ò altro; ma non volendo Chiese, ne tanti Altari, ò cirimonie, si riducono in luoghi priuati, doue ciascheduno hora a sua voglia stimando, che Dio si compiaccia

Indipendenti d'Inghilterra.

Presbiteriani d'Inghilterra.

piaccia della preghiera sola, e che ogni cuore habbia la sua portione dello spirito diuino; la doue li Presbiteriani sono tutti Puritani, ò Caluni, chiamandosi cosi dalla esclusione de i Vescoui quasi che nel Prete terminu la dignità del Ministerio. Strane pazzie inuentate dal Demonio, padre della confusione, & inimico di quell'vnità, ch'è la madre del vero, & è l'essenza Diuina.

Di questo partito Caluino era la maggior parte della Nobiltà restata co'l Parlamento, e molti ricchi di Londra, e qualcheduno della Camera Bassa, li quali tutti nel pensiero della politica tendeuano alla dominatione de gli ottimati, ò Aristocratica, che la chiamiamo (vero genio di chi hà l'animo nobile) ma gli Indipendenti, come più sciolti di conscienza (cioè a ben intender la senza conscienza) sono più seguitati, e questi nella politica amano la Democratia, ò gouerno popolare tolto dal primo capriccioso Caluinismo, & ambidue tendono alla usurpatione della Monarchia. Con la prima s'incominciò la persecutione del Re, non essendo anche nata la seconda; e questa per abbracciare ogni vno nella espulsione della Regia dignità, venne introdotta, ma in fine in questi tempi quel partito Caluino è il più seguitato; hauendo quei maligni spiriti dichiarato, che quella credenza sia più conforme alle sacre lettere, così fece Gineura, che soleua essere la sentina di tutte l'Heresie, che si è andata a poco a poco riducendo a Caluino solo, ch'è il più perfido di tutto il Christianesimo, per non dire il più prossimo all'Atheismo; così la politica del Demonio, che conosce quanto sia facile a scoprirsi l'impietà de i varij pareri, si riduce all'vnità pessima, come quella che è necessaria (come vnità) al buon gouerno politico. Ma ritorniamo alle fattioni militari.

Giunto il Farfaix a quel Generalato, che tanto haueua ambito, essendo huomo di pensieri molto alti, ma capo di maneggi, andò in Huls, & assicuratosi del Gouernatore, e di suo figliuolo (era questi quello stesso che hauea negato l'ingresso al Rè, e poi doppo li sospetti ritornatoui) li mandò a Londra imputati di hauer trattato con la Regina la consegna di quella piazza, prima che fosse seguito la battaglia di Iorcsh, e questi processato, finalmente fù decapitato l'vltimo del 1645. & il dì seguente lo stesso auuenne del figlio; così quel gastigo, che il Parlamento ricusò di dargli ad instanza del Rè, glie lo diede poi senza gratificare lo stesso Rè; nella morte del padre egli confesso l'error suo di essere stato l'origine del venire all'armi tra'l Parlamento, & il Rè. Per vna simile cagione fù pur anche decapitato pochi giorni doppo il Caualliер Chary imputato di hauer voluto consegnar vna piazza al Rè, e perche questo anno incominciò dalle morti violenti, si venne ancora a quella dell'Arciuescouo di Conturberi (meglio era per lui l'andar a Roma, secondo il prudente consiglio del zelantissimo Rossetti hoggi Cardinale di singolare prudenza dotato) fù egli imputato di hauer dati cattiui consigli al Rè inducendolo alla guerra di Scotia, e allo sciogliere dell'altro Parlamento. Molte ancora furono le accuse, alle quali tutte haueua intrepidamente risposto, per mostrare la ingiustitia di ciascheduna, e la iniquità del Parlamento, che si vsurpaua con lui l'autorità di dannare alla morte, il che non permetteuano le leggi del Regno, che ne danno la sola facoltà alla Giustitia ordinaria. Ma non era più tempo di allegar quelle leggi, ch'erano fatte illegitime. Alla sua morte orò al popolo, che abbondantissimo era concorso, essortandolo alla fede verso il Rè, & a nō lasciarsi sodurre dal Parlamento; ma perche egli era facondissimo, temerono alcuni del Parlamento iui presenti, che costui bastasse a souuertire il popolo, e lo fecero interrompere, e subito morire; vero segno di conscienza lesa. Fù questi huomo di

Caualliер Chary decapitato.

Arciuesc. di Conturberì fatto morire in Londra.

bassa

bassa condittione di nascita, ma d'alta intelligenza, se ben non tutta vera nella fede, grande, eloquente, e fedelissimo al Rè, che trattolo dall'infimo suo Stato, l'hauea condotto al più sublime honore, che gli hauesse potuto dare.

Morì di settant'anni sotto il Carnefice quello, c'hauea hauuto nelle mani tutto il gouerno politico di quei Regni. Macchiati così i Parlamentarij del sangue d'vn Arciuescouo, benche apostata, per non mostrarsi inimici di pace, la fecero proponere al Rè, il quale ottenuto saluocondotto dal Parlamento per due suoi cònfidenti, il Duca di Richimond, & il Conte di Sustanton, gli mandò con facoltà di discutere le propositioni; Il Parlamento, che ad arte haueua ciò introdotto, rispose di non voler trattar cos'alcuna, se prima il Rè non dichiarata, che le due Camere, ch'erano in Londra, era il vero Parlamento del Regno. Il Rè, che non conobbe l'arte, che non era di far pace, ma di togliere da gli animi de' Sudditi lo scrupolo, che a' Parlamentarij staua sù'l cuore, & insieme renderlo più esoso a' popoli, come machinatore di cabale da se stesso confessate, tutta era la volontà di tornare ad vn pacifico soglio; anche a questa sproportione (dopo tant'altri errori di Regno) si lasciò condurre. Confessò quanto voleuano. & all'hora il Parlamento assignò dodeci Deputati, per vnirsi con altrettati del Rè, e per terzi vi furono admessi anche il Cancelliere, e Deputati di Scotia, e fù destinato il luogo del Conuento Vxbridg, luogo distante 15. miglia da Londra, e trenta da Oxford; tutto questo negotio si ridusse a trè difficoltà, del Regno, della Religione, e d'Irlanda. Il Parlamento stette costante di voler comandare alla Militia, il che era vn'assicurarsi dalle forze del Rè, & a questo offerinano i Regij l'vguaglianza, che tante ne hauesse l'vno, quanto gli altri. Nella Religione quelli voleuano esclusi i Vescoui, e stabilito il Presbiteriato. Rispondeuano per il Rè, che si facesse vn'Assemblea generale del Regno di tutte le persone esperte della fede, ò Dottrina Ecclesiastica, e questi accordassero ciò, che osseruare si douesse; non piaceua a' Parlamentarij, perche temeuano d'esser vinti da' più. Per la Irlanda chiedeua il Parlamento l'amministratione della guerra, punto dipendente dal primo, e che il Vicerè fosse destinato a sodisfattione del Parlamento; a questo non dissentiua il Rè, purche l'altre cose fossero prima stabilite; ma perche li Deputati del Parlamento erano andati per vdire, non per trattare, non vollero mai cedere minima portione delle pretensioni loro, si che si ruppero tutti li negotiati. In tanto, benche di Verno, si andauano maneggiando l'armi in più parti del Regno, ma sempre con poca fortuna de' Regij; & il Prencipe primogenito del Rè fatto Generalissimo del Ponente, andò a risieder a Brisol con il suo consiglio di guerra; ma li Parlamentarij alla fine si ridussero sotto Oxford, il cui Gouernatore dopo qualche resistenza, ancorche non fosse anche in pericolo, pregò il Rè a soccorrerlo; Era questi all'hora a Lester, Città grande, e poco prima occupata, e staua in procinto per partire verso il Settentrione, doue era aspettato da quella Nobiltà, che volea sollcuarsi contro il Parlamento, per cui vi assisteuano li Scozzesi; Il Rè dunque, ancorche consigliato da i suoi, di andar prima a guadagnare quel Paese, se ben'affetto, e profligare l'esercito di Scotia, onde ne sarebbe risultato gran bene; così amaua Oxford, che volle tentare di quel soccorso in ogni modo; Non era egli ancora arriuato più di trenta miglia vicino alla Città assediata, che il Farfaix se ne leuò piegando a Nortampton, e per via volendo occupare Bastalhans, non gli fù possibile per la troppa resistenza Regia, che gli vccisero alcuni centenara di soldati. Mandò il Rè dunque soccorso di viueri, e di genti in Oxford, con vn conuoglio di mille Caualli; in tanto egli andato alla caccia, fù auuertito, che il Farfaix andaua a tro-

Il Rè dichiara valido il Parlamento di Londra.

Sono destinati dodeci per parte a trattar la pace.

Punti per l'aggiustamento frà il Rè, e Parlamento.

Assedio di Oxford.

Il Prencipe di Galles fatto Generale in Ponente.

Errore del Rè.

Il Farfaix leua l'assedio di Oxford.

a trouarlo con l'esercito, onde subito andò a cauar il suo da Demtre, e schieratolo in battaglia, chiamò a consiglio di guerra, per deliberare se in quel posto si douea combattere, ò ritirarsi in sito più vantaggioso; La deliberatione fù di volger la marcia verso Lestrie, e quando che il Parlamentario lo tracciasse, fingere di fuggir la battaglia sin tanto, che si trouasse posto di vantaggio, & allhora voltar faccia, e combattere. Ne venne due giorni dopo il caso, ch'essendo stato rinforzato il Farfaix di più di due mila huomini, onde si trouaua dodeci mila Fanti, e sei mila Caualli, si schierò vicino ad Ambary, il Regio adunque, ancorche non hauesse più di sette mila huomini a piedi, e cinque mila a cauallo, andò nondimeno per attaccar la zuffa, sapendo, che l'inimico era tutto di gente nuoua, e mal pratica del combattere, la doue il Rè non hauea se non veterani. Quando li consigli non si eseguiscono, non è merauiglia se male riescono i fatti.

Non è osservato il consiglio.

Erasi determinato di non combattere dal Rè se non in sito di vantaggio, e pure andò ad affrontare l'inimico con gran suantaggio, essendo quelli postosi a' piedi d'vna collinetta, c'haueua quasi per fosso auanti certo concauo, onde nel l'andar la Fanteria ad inuestire, in vece di aspettar l'altra, che vscisse dal difficile, fù necessitata a spenderui qualche poco di tempo, & in tanto troppo fretolosa la Caualleria dell'ala sinistra del Rè volle andar ad vrtare nella destra del Farfaix, guidata dal Cromuel, il che fece così furiosamente, che si disordinò qualche poco, e l'inimico accortosene, gli andò in contro con tanto ordine, che come è facile a finir di sconcertare vn squadrone vn poco fuori di sesto, fecero i Parlamentarij rouersare la Regia Caualleria sopra la Fanteria; il Rè subito ..olse la sua guardia di 800. Caualli per sostenere, che non si facesse maggiore la confusione, ponendosi lui stesso alla testa, e con la voce, e con la spada alla mano cercò di riunire i suoi, e rimetterli in ordinanza; gli furono dall'inimico cacciati contro cinque squadroni di Caualleria, che andando a testa bassa ad vrtare li Regij, la stessa guardia del Rè cominciò a piegare; il Cromuel, che conobbe la cornetta del Rè, stimò ch'anche vi fosse egli stesso, onde solecitò a tutto potere il disordine incominciato, ne bastarono le preghiere, l'esortationi, ò le minacie del Rè, che le alternaua. Abbandonato il Rè da i suoi, & in gran parte dalla sua guardia stessa, dopo l'hauer più volte voltato faccia all'inimico, e fatto tutte le proue per fermar il timore de' suoi, fù costretto alla fine di prender anch'esso la carica, e lasciarsi, benche l'vltimo, portare dalla corrente, non senza più d'vn pericolo della sua vita; ma se la Caualleria diede nelle viltà, la Fanteria fece miracoli, poiche andò ad abbordarsi con tanto cuore, che ruppe più di trè reggimenti del Farfaix, e si fece padrona di quattro pezzi di Cannone, ma non assistita da Caualleria, al ritorno del Cromuel, che lasciò fuggire i Caualli Regij, vrtò nella Fanteria, che vinceua, e tutta la ruinò, facendone gran parte prigioni, e per conseguenza ricuperò il Cannone; E se bene il Prencipe Roberto haueua fugata gran parte dell'ala destra della Caualleria Parlamentaria, ad ogni modo accortoui il Cromuel, fece voltar faccia alli suoi, e pose in rotta li Regij, che abbandonato il campo, si ritirarono là, doue vn miglio lontano staua il Rè addolorato delle sue sventure; quini vnitasi tutta la Caualleria, deliberauano di tornare a dietro per vedere di ricuperare i Fanti già tutti perduti, ma si viddero venire in contro il Cromuel con tutto l'esercito vittorioso, che gridaua a voci di giubilo così glorioso fatto; bisognò dunque abbandonar la campagna con vna precipitosa fuga fino a Lestrie, lasciando il bagaglio, e quanto vi era.

Battaglia di Ambary.

Il Rè perde la battaglia

Gl'inimici dopo l'hauer seguitati li Regij più di quattro miglia, se ne ritornarono

narono, e non satij della vittoria, vccisero quasi tutte le donne ch'erano con il bagaglio, oue trouarono la Cancellaria Regia, e viddero tutti li segreti del Rè, la cifra, e li negotiati con la Regina, & altri, che tutto, e forsi con vantaggio d'aggiunte, publicò il Parlamento alle stampe a fine di tanto più rendere esoso il Rè al Regno tutto. *Crudeltà de Parlamentarij.*

Il Rè non fermò a pena i passi cõ la sua Caualleria, sin che non fù in Herford a i confini della Vallia Meridionale; e colà si fermò spedendo per far vn nuouo corpo di fantaria per poter tornare a fronte dell'inimico: tale è il giuocatore, che doppo la perdita raccoglie per ogni via danaro per tornare a nuoua fortuna. Il Farfaix altiero di vna tanta vittoria, andò a Lestrie, e ben presto l'hebbe a patti rimandandone il presidio senz'armi. Lasciò riposar egli pochi giorni l'esercito, e poi si partì verso ponente per batter il Goringh, che si trouaua vn buon numero di gente raccolta in quel contorno, e vi giunse il Parlamentario a tempo, essendo che li assediati a Tantory erano a tale strettezza di viueri, che conueniuano cedere a ciò, c'hauessero voluto i loro nimici; fù dunque necessitato il Goringh a ritirarsi a Brisuiater nella Prouincia di Somerset, ne quiui si potè fermare: poi che seguitato dal Farfaix, che per strada gli haueua tolti già più di tre mila huomini, fù costretto a ritirarsi ad Oxester, doue era il Prencipe, il quale a questo auuiso chiamò tutti quelli della Prouincia di Cornouallia ad assisterli, & vnirsi all'armi Regie. *Il Rè procura di rimetter nuoua fantaria. Lestrie preso dal Farfaix. Il Goringh Regio fugge dal Farfaix. Si ritira a Oxester.*

Questa nuoua fù portata al Rè in Herford, che la riceuè con quella amarezza d'animo, che può imaginarsi; cauò nondimeno due mila fanti dall'esercito del Generale Gerrard, e per mare li mandò co'l Prencipe Roberto alla Custodia di Bristol; di poi si ritirò nella Vallia meridionale a Raghland seruito dal Marchese padrone di quel Castello, di Religione Cattolico, vno de i più ricchi, e potenti Signori del Regno, oue si fermò sei settimane. In tanto l'esercito Scozzese intendendo, che il Rè non poteua più campeggiare, deliberò di andarlo a perseguitare anche in quel poco di riposo, non curando vn viaggio di 200. miglia per sodisfare alla immanità della sua rabbia. Auuisatone il Rè, ch'era da gli accidenti stato auuertito de gli errori commessi, non voleua più determinare cosa alcuna di suo capo, ma tutto con il consiglio de i suoi, li quali radunò, gli diede parte del saputo, e ricercò a quale rimedio potesse applicarsi. *Il Rè non può più campeggiare, e lo Scozzese lo perseguita. Varij consigli per saluare il Rè.*

Haurebbe il consiglio determinato, che passasse ad vnirsi con il Prencipe suo figliuolo, se non si fosse saputo che gl'inimici haueuano occupati tutti li passi per quella strada; differo alcuni, che si andasse a Bristol, & Oxford, ma quì fù opposto, ch'era troppo facile il restarui dentro assediato. Fù dunque deliberato, che si andasse con la Caualleria per la Vallia nella Prouincia di Iorch nel Settentrione, doue era inuitato da quei Nobili, e con questa occasione haurebbe potuto sollcuare da gli assedij Parlamentarij Pontea, e Scabaro luoghi marittimi.

Così deliberato si partì il Rè ne' primi giorni di Luglio con trè mila caualli, portandosi con ogni possibile velocità lo spatio di 200. miglia a Doncheſter nella Prouincia di Iorch; non potè souuenir però quei porti, che si erano resi a patti di buona guerra. Seppe questa marcia il Lesle, e se ne pose con la Caualleria per l'orme, e non essendo più di dieci miglia da Doncheſter, si vnì con le genti del Poaynts, che si erano ritirate doppo guadagnate quelle piazze di mare; il Rè dunque fermatosi vn sol giorno a Doncheſter, passò a Neuuarch. Ma perche haueua poca gente, & era richiamato in Scotia, come accennammo, con la Caualleria il Lesle contro il Montros, partì questi, e restò il Poaynts. Frà

tante

Il Rè Britira con poca gente verso Leuante. Sollevazione contro il Rè.

tante angustie il Rè, non hauendo che trè mila caualli, piegò a Leuante, ben che non vi hauesse pure vn confidente; arriuato ad Huntenton facilmente se ne fece padrone non vi essendo altro che il popolo, ben che numeroso; ma questo perfido, a pena entrato che vi fù il Rè, prese l'armi contro lui, e lo cacciò; fù dunque egli costretto a passar oltre per Buchingan, e Betford, riducendosi finalmente in Oxford, doue non si trattenne a pena quattro giorni, che se ne andò a Vooster, doue erano accampati li Scozzesi restati con poca Caualleria, & vdendo

Li Scozzesi si ritirano da Vooster assediato Bristol assediato dal Farfax.

accostarsi il Rè, leuarono l'assedio tirando verso la Scotia; ma nell'arriuare a Neucastel seppero l'accidente del Marchese di Montros, e però fecero alto ponendouisi a quartiero; & il Rè liberato Herford intrattenutosi pochi giorni, girò verso la Vallia Meridionale.

Il Farfax in tanto prese con gran felicità molti luoghi, e fatti prigioni li Gouernatori con le militie Regie, si condusse all'assedio di Briſtol, doue era di guardia il Prencipe Roberto con sei mila buoni soldati; subito il Parlamentario si diede all'espugnatione della piazza, & assaliti li borghi, doppo lunga contesa, e spargimento di sangue li prese; ritiratisi i Regij nella Città, la quale haueua vn forte di gran rilieuo, in cui lo stesso Prencipe si era posto; ma furono tali le instanze de i suoi, ch'egli a ragione dubitò d'intelligenza co' nimici, e però si

Il Palatino Roberto toglie la piazza. Disgusti del Rè con il Prencipe Roberto.

lasciò persuadere per il giorno seguente a capitolare la resa, come fece a' patti di partire con tutti li Regij, armi, e bagaglio, & andarsene ad Oxford con non poco discapito di sua riputatione. Portata la nouua al Rè, ne restò addolorattissimo. Ma non essendo questi il primo pregiudicio, ne il secondo portatoli dal Prencipe, gli ferisse con gran risentimento; gli leuò la carica, e li comandò che vscisse dal Regno; così vediamo rare volte congiunto il valore alla prudenza, e l'vno, e l'altro alla fortuna, che non sà far camerata con essi; Dicasi pure quanto si vuole che il prudente sà dominar le Stelle, che ciò così di rado auuiene, che molti s'ingannarono credendo il contrario, allucinandosi nel discernere dalla vera alla sofistica prudenza, perche l'vna il può, l'altra non quasi

Il Prencipe Roberto è priuato della carica. Il Rè non vuole accettare le giustificationi del Prencipe Roberto.

mai. Non si mostrò renitente all'obbedienza il Prencipe, ma supplicò di poter andare a giustificarsi contro li suoi nimici auanti Sua Maestà, la quale non volle vdirlo, essendo tanto oltre passato il suo sdegno, che per fino era entrato in sospetto, se non d'intelligenza con i nimici, almeno di vendetta per non hauer mai la casa Palatina riceuuti dalla Corona quegli aiuti, ne i quali hauea fondate le sue speranze, di che più volte la stessa madre si era doluta co'l fratello con parole di gran senso, quale ella era, e come Caluinista poco sua amoreuole; non è cosa più facile che il sospettare in materia di Stato, & in fortuna cadente.

Sospetti del Rè.

Già cominciaua a gran tratti quella del Rè Carlo ad abbādonarlo; onde egli stordito da tante percosse, ne sapendo più come potersi reggere in Inghilterra; fece pensiero di passarsene in Scotia per vnirsi al valore del Marchese di Montros, a cui speraua con il portargli le reliquie del suo esercito di dar materia di nuoue fortune, e riuiuificar egli la sua medesima; per questo effetto passò a Chestrie, ma subito fù sopragiunto dal suo persecutore Poaynts, & a cui si era congiunto il Bruoten con altre truppe; necessitato adunque di mandar fuori la sua gente, per far testa all'inimico, questa fù subito rotta con morte di cinquecento, e prigionia di 1300. Erano li Regij vsciti solo quattro mila, e la maggior parte Caualli, e douendo combattere con sei mila carichi di molte vittorie, che fanno le mani al doppio posenti, non fù meraviglia se perderono. Chi combatte essendo stato vinto hà vn solo cuore, e tremante, & il vincitore

Il Rè pensa di andare in Scotia, e non può.

Rotta delli Regij.

tore n'hà due brillanti. Accaduta quest'altra percosa, il fuggitiuo, & errante Rè si conduce a Dembey più dentro nella Vallia, doue andò con mille caualli seco ad vnirsi il Prencipe Mauritio, che tentò di giustificare il fratello, ma il Rè non accettò le ragioni addotte, e rimandò il Prencipe alla sua carica a Vooster. Vn'altro Prencipe forsi l'hauerebbe licentiato ancor esso, non douendosi fidare di vn fratello, di vn caduto in disgratia; continouando così adunque il Rè nel suo pensiero di passare in Scotia (già più non era sicuro in Inghilterra, nè in Campagna, ne in Città, non hauendo più di due in trè mila caualli) andò frettoloso a Neumarch, andò a Nottingan, doue hebbe la sopracarica delle male nuoue del Montros, che per anche non gli erano peruenute all'orecchio; qui preso consiglio, e tornato a Neumarch, mandò il Milord Digby, & il Caualliер Langdale con 1500. caualli con ordine di far ogni possibile di passare in Scotia ad vnirsi co'l Montros.

Il Rè manda 1500. caualli in Scotia, e non possono passare.

Erano tutti li passi chiusi dalli Scozzesi, ond'era più stimato impossibile, che credibile questo passaggio. Al disperato tutto è lecito, e la sola speranza viue sol'ora compagna della disperatione. Andarono al loro viaggio, & arriuati poco distanti da Iorch, sorpresero gl'inimici ne' quartieri, e ne fecero da cento prigioni, preda di poco vtile, e di molto peso a chi douea far viaggio spedito, mà messosi all'arme, tutti li nimici loro si posero a cauallo, e ben presto racquistarono li prigioni, e fugarono li Regij, de' quali molti restarono morti per terra, hauendo vna volta tante marciate, e battaglie; li Capi si saluarono a Schipton, doue si ridussero anche i restati viui, costante pure il Digby, voleua continuare il viaggio, ma dopo vna giornata fù sourapreso da' nimici Scozzesi, e non fù poco il saluarsi con quasi tutti gli officiali con la fuga, onde stimò pazzia di continuar perche; tornò dunque nella Prouincia di Lancester, passò per mare all'Isola di Man, che si tenea per il Rè.

Perdite de i Regij.

Il Prencipe Roberto vogliosо di giustificarsi, audacemente andò a Neumarch a trouar il Rè, da cui ottenne, che la sua causa fosse vedura dalla giunta, ò consiglio di guerra, nel quale fù assoluto, forsi più per quietarlo, e non lasciarlo con quella macchia, che per buone ragioni, ch'egli sapesse addurre, ma non volle il Rè però restar nel rimanente sodisfatto, e perche priuò della carica il Gouernatore della piazza, che lo haueua contro suo ordine introdotto, sdegnato il Prencipe se ne dolse con parole acerbe, e partitosi, mandò a chieder passaporto al Parlamento di Londra per sè, e suoi officiali, ch'erano da 200. ma non volendo questi concederlo, se non giurata di non combatter mai più cõtra il Parlamento, non lo volle accettare, e si trattenne co' suoi a Vooster fino a tanto che pur pacificato co'l Rè, lo visitò ad Oxford, doue questo si portò, vedendo accostarsi li Scozzesi a Neumarch. Non era egli a pena partito, che l'inimico più si auuanzò a quella piazza numeroso di 16. in 18. mila combattenti, & al principio di Nouembre vi pose l'assedio formale. Il Gouernatore assistito dalla maggior parte della Nobiltà del paese, oltre quattro mila fanti, e mille caualli, fece spesse sortite, e diede molto danno alli nimici; non mancauano li viueri, ma cominciò bene il contagio a scoprirsi nimico domestico della Piazza; l'vno, e l'altro Parlamento d'Inghilterra, e Scotia dubitando, che trà quelle nationi potessero nascere disensioni mandarono i loro Commissarij per assisterui, e tentarli. Furono più volte inuitati gli assediati a rendersi, ma in darno, e meritarono le minaccie di farli passar per il ferro, e con i beni di quella Nobiltà pagar tutte le spese di quell'assedio lunghissimo, ne meno poterono i rigori della stagione rigettar gli assediati dalla campagna.

Il Prencipe Roberto si vuole giustificare co'l Rè.

E' assoluto dal consiglio di guerra.

Neumarch assediato si difende valorosamente.

Era frà gli altri forti la Città munita di due Cittadelle fuori a tiro di cannone, che più volte restarono attaccate da i Parlamentarij, e fecero macello de gli agressori. Era il mese d'Aprile, e la peste uccideua gli huomini, e l'angustia de' viueri hoggi mai ridotta al verde affligeua li di dentori, disgustati grauemente di non riceuer aunisi dello stato del Rè, se non quanto glie ne diceuano li prigioni, quando vn soldato inuiato dal Re tanto bene si raggirò, ch entrò dentro portandone vn piccolo viglietto rinchiuso in vna palla da moschetto inghiottita; fermeua il Rè, che non poteua venire a soccorrere, ma che si potesse tener vn mese ancora il Gouernatore gli haueua fatto gran piacere, sperando di venir in persona con buon esercito a trattar, e dar aiuto nella Scetia. Obligò questa lettera tutti a promettersi di mantenersi per quel mese, e di vantaggio.

Vn soldato porta vna lettera nel corpo a Newmarch.

A quali triste conditioni si riduce (oh Dio) vn Re perseguitato da' suoi popoli, questo infelice soggetto tragico, nè in tutto buono, nè in tutto cattiuo, atto a destare la commiseratione per hora nelle anime più barbare, trouò in ogni luogo chiuso l'adito a' suoi ripieghi, che gli somministraua lo stato suo infelice, via nascosto della Città tagliata la barba, & i capelli, con vn solo suo predicante venendo vicino a Londra poche miglia, di doue spedì quell'altro nella Città a trattar con i suoi amici, accioche offerissero al Parlamento tutto ciò che voleua, ch hauerebbe licentiate le truppe, consignate le Piazze, & assentito a quanto fosse loro piaciuto, non ricercando altro, che d'esser riceuuto nella Città con quell'honore, che al suo grado conueniua; la risposta fù, che non era più tempo di concedere, ma di cedere alla fortuna con la fuga (barbara risposta) troppo pur essere fatti posseditori suoi nimici Indipendenti, troppo guastato il pouero dal dominio dall'Camera, troppo diserto uole il comando delle sue truppe dalla fattione, che comanda in tutto troppo assicurato il Parlamento dal bisogno, la religione, e la licenza, dall'impotenza del Rè. Bisognò dunque i cuori di temere, & introdotta la certezza d'esserne priui. Vedendosi restaua luogo al Rè d'esercitare vna prudente fortezza, per assicurarsi, curi, perche se la torre lo conducesse nelle mani de gouernanti quel che volea dire de' suoi nimici, o vi hauerebbe lasciata la vita, o per lo meno la libertà. Non essere da fidarsi di alcuno per gli odi fieri di non lasciarsi cettare, e di non lo conoscer meno, se tanto si potesse; il domandar il oltre a tutte le ragioni suddette esser gionti Città e nella libertà ro, che si douesse aborrire perche non per altro, per altro, tessere nuoui inganni alla libertà, alla patria, alle leggi, al Regno, & alla gione. Hora qual può credersi, che fosse l'animo del Re a tale risposta? Chi non è Re non lo può sapere perche quei cuori, benche humani, hanno formati sensi tutti dal nostro comune diuersi; sono creduti più adamantini, non più sensibili a' dolori, come di compositione più delicata, al nascimento che dissi io, qual Rè ne' tempi nostri il può immaginare? il solo Carlo il potesse dire, ma non l'hauerebbe detto per non derogare alla sua grandezza.

Il Rè và vicino a Londra.

Reconsigliato di entrar in Città, ritorna in dietro.

Vno de' contrapesti che l'huomo ha negli honori, o agli honori condotto dalla necessità a declinare gli atti del suo stato, e dell'animo ingegni, onde quella tanta humiliatione delle sue a' suoi sudditi, altri stimarebbe di cuore, e che fosse stata più gloriosa attione il voler morire in vna fattione, che il chieder mercede a tiranni vittoriosi. Ecco dunque il Rè dalle speranze di Londra, se ne tornò ad Oxford, doue intese, che il Fairfax vittorioso, & altresì tanti prosperi successi andaua a gran passi per isperare quella Piazza ancora; scrisse all'Agente di Francia, che si trouaua nell'esercito de' Scozzesi, accioche

Il Rè promette di andar trà li Scozzesi.

s'inter-

s'interponesse per essere riceuuto frà quegli altri sudditi, se non hauea potuto co' primi. Era agente per il Christianissimo il Sig. di Mentroquel, che di buona volontà introdusse il trattato, nè hebbe difficoltà ad ottenere la parola, che se il Rè fosse andato, l'hauerebbono accettato come Rè loro, e honoratolo quel si conueniua, promettendogli ogni sicurezza, e liberta a lui, e a tutti li suoi seguaci, aggiungendo, che quando gl'Ingleſi non haueſſero voluto concordare a patti ragioneuoli, ſi sarebbono dichiarati per lui contro di loro, come hauendo fatto tanto il Regno di Scotia, che non bramaua altro, che l'honore del suo Rè vnito alla ragioneuole sodisfattione de' sudditi. Ma quando si venne a fare la dichiaratione di questo accordato in iscritto, non vollero venire alla carta, allegando, che sarebbe vn'offesa al mediatore, a se stessi, e al medesimo Rè. Quelli angustiato dalla necessità, che non patiua più dilatione di longo maneggio (ancorche fossero state molto prima promosse queste cose, & erano quelle appunto toccate nella lettera mandata nella palla di moschetto) si lasciò persuadere dalla promessa, nè si lasciò persuadere in contrario dalla renitenza di capitolare in iscritto, passò ad vna picciola terra di Norfulc, & iui fermatosi, hauendo auuti il compagno delle sue tribolationi, dico quel ministro, ch'era andato per l'infruttuoso trattato di Londra, acciochè questi prendesse le più certe raccolte del trattato; andò quelli, e trouato ogni cosa, come era stato scritto, posò il Rè il sinistro piede sù la naue del suo vltimo precipitio, commettendo ogni cosa alla fede di chi gli era fedele, e di quell'inimico, che congiurato con gli altri contro, gli hauea impugnata contro la spada. Andò all'esercito Scozzese, e cautamente entrò sotto Neumarch, nuouo giunto, goderono li Capi dell'esercito di questa preda, ma per bene assicurarsi al credibile, mostrarono con gl'Ingleſi di essere restati marauigliati di così improuisa nouità, e l'ingannato Rè stimaua, che fossero realmente l'Inglesi. Quei Commissarij di Londra, che iui si trouauano, e che veramente non erano partecipi del negotio, dubitarono, che fossero per vscire li Scozzesi, e gli assediati contro di loro, e però fecero stare li Soldati con l'armi pronte alla mano per non essere sorpresi, e nello stesso tempo spedirono l'auiso a Londra con ogni più squisita diligenza, e in tanto mormorauano, e apertamente si dichiararono, che lo Scozzese haueua commesso vn'atto di tradimento, riceuendo il Rè senza loro consenso. Ma li Scozzesi, che voleuano con l'arte della gelosia cauare ogn'vtile possibile da gl'Ingleſi, rideuano frà se medesimi della fortuna fauoreuole, c'haueuano nelle mani. Fecero adunque passar parola subito a gl'Ingleſi, ch'essi non erano per ingannarli punto, ma per giouarli: & essendo innocenti, e stati anch'essi sorpresi dalla comparsa del Rè, gli assicurauano della loro fede, di cui testimonio più euidente potessero dargli, che di farli consignare la medesima Piazza, sotto la quale già tanti mesi in darno sospirauano, e che in tanto poi si sarebbono trouati insieme per aggiustare con ogni sodisfattione tutte le cose, restò vn poco da questo officio temperato il bollore Inglese, dicendo que' Commissarij, che consignata loro la Piazza, haurebbono cominciato a credere ciò, che professauano gli Scozzesi, li quali con buone parole, e con gli vsati artificij persuasero il Rè a commandare al Gouernatore Billalay che rassegnasse la Piazza in mano de' Parlamentarij; errai dicendo, che lo persuasero, douea dire lo conducessero, poichè il Rè fù solo persuaso, che lo Scozzese non caminaua seco di buon passo, ma andaua concertato con l'Inglese, poiche volea la ragione, che la Piazza si mantenesse al Rè, per tanto più potere indurre il Parlamento di Londra a buone condittioni. Ma, che più poteua egli già condotto nella nassa? Fù dunque

L'Agente di Frãcia s'interpone.

Promessa de' Scozzesi.

Li Scozzesi non vogliono patire se non in voce.

Il Rè si dà in potere de' Scozzesi.

Scozzesi fingono l'andata del Rè improuisa.

Ombre de' Parlamentarij.

Scuse de' Scozzesi, che si sincerano.

Il Rè comãda la resa di Neumarch per li Parlamentarij.

con honoreuoli conditioni resa la Piazza a' Parlamentarij, ch'allegri ne preserò il possesso, e lo stesso Rè sottoscrisse le capitolationi.

Progressi del Farfaix.

Farfaix in tanto, preso Bristol, andò riducendo tutto il restante del paese di Ponente all'obedienza del Parlamento, dopo di che prese il camino ad Oxter per superare anche la difficoltà del Prencipe, che vi si trouaua; certificatone il Prencipe lasciò quel posto, e si ridusse verso la Cornouallia, ma il Farfaix, che più voleua il Prencipe, che Oxter, lasciò questa, e seguitò l'altro, e trouatolo

Danno de' Regij.

gli diede vna percossa di due mila huomini parte prigioni, e parte vccisi: dopo di che seguitandoli sempre alla coda, hora pochi, & hora molti leuandogli, in breue tempo il lasciò nudo di Fanteria, e con solo cinque mila Caualli, che sempre ritirandosi andauano ogn'hora più perdendo terreno, e speranza di salute. Fù stimato, che il condursi in que' paesi angusti fosse arte proditoria di più d'vn'Vfficiale, che vedendo la sciagura del partito Regio, volessero cauare profitto a se stessi d'vna machina, che ad ogni modo poteua più poco sostenersi: onde il Farfaix per saluar'anche la fama di costoro, mostrò di muouersi a pietà di quelle genti, e fece loro proponere di darli passaporto per andarsene fuori del Regno, con vna lira sterlina di dono per ciascheduno, ma che lasciassero i Caualli (che non meno glie li pagaua) fatto questo vergognoso accordo nel mese di Febraro del 1646. il Prencipe si ritirò prima a Syla, e poscia a Iersei, Isole, che teneuansi per il Rè, nè fù poco, che se coloro venderono la riputatione, e i Caualli a così vil prezzo, non vendessero ancora il Prencipe medesimo.

Sospetto di tradimento contro il Prencipe di Galles.

Accordo della Caualleria Regia con il Farfaix.

La presa del Rè è sentita diuersamente in Lõdra.

Peruenute in Londra le nuoue della passata del Rè all'esercito Scozzese, fù graue il sentimento di quelli, che intrinsecamente il riueriuano poiche ben sapendo la corrispondenza de' Scozzesi co' Parlamentarij, e massime sopraggiunto l'auuiso della consegna di Neumarch, presagiuano la perditione di quel Rè, fù graue a' Parlamentarij, che non si poteuano dare a credere, che li Scozzesi fossero per commettere atto barbaro contro vn Re più Scozzese, che Inglese: e fù graue alla plebe medesima, che dubitò l'eternità d'vna guerra con Scozzesi, ò la tirannide del Parlamento

Querele del Parlamento con li Scozzesi.

Questo scrisse lettere seuerissime al Lesle, e alli Capi dell'esercito, instando gli, che ben custodissero dalla fuga il Rè, e protestando loro, che in tal caso glie n'haurebbono fatta costar cara la trascuraggine, ò complicità della fuga: e in tanto per segno della prontezza, che professauano di continuare la corrispondenza con il Parlamento, li douessero mandare li Signori d'Aspenam, & Endson, instigatori di tutte le cattiue attioni del Rè. Non erano anche arriuate all'esercito Scozzese queste lettere, quando l'vno, e l'altro di questi Consiglieri del Rè, preueduta la dimanda del Parlamento, e sapendo, ch'è proprio de gl'inferiori il portare le sciagure de' superiori, e sfogarsi sopra de' medesimi lo sdegno che s'hà co' Prencipi, si posero in fuga. Aspenam si trasferì à saluar in Olanda, e l'altro, che volle esser più cauto con l'essersi trauestito e trasfigurato, nondimeno conosciuto, e posto prigione nella Torre di Londra, il che fù cagione, che li Parlamentarij dubitando, che questa fuga fosse in pregiudicio di quella del Rè, con nuoue, e più feruide instanze rinouassero a gli Scozzesi la premura di ben custodirlo, alle quali instanze con animi, che non sentiuano le punture d'honore, ma voleuano il vile interesse, non seppero conoscere, che le minaccie de gl'Inglesi erano spiriti di superiorità, e di dominio, e che le richieste erano comandi: onde non seppero sollenarsi ad vn'attione honorata di reprimere l'audacia Parlamentaria, massime con il vantaggio di tante Piazze, che si teneuano per il Rè, ma più con la giustitia della causa, e'hauerebbono

Due prigioni dimanda il Parlamento, che fuggirono.

difesa,

difesa, ma gli scuso, perche era gran tempo, che non hauendo Rè loro solo, nè l'vso dell'armi, haueuano sopiti gli antichi spiriti guerrieri, e generosi de' loro antenati; inuditi adunque sotto le brauate del Parlamento, necessitarono il Rè a comandare con ordini estortili dalle mani alli suoi partiali a consegnare in mano del Parlamento tutte le Piazze, & altri ne cauarono al Marchese di Montros, che licentiasse le sue genti, essendo accordato con il Parlamento di Scotia, cosi anch'egli obedì; non lo fecero già il Marchese d'Antrum, & il Barone di Colchito Cattolico, che sapendo, che il Rè si trouaua nelle forze de' suoi sudditi non solo non obedirono, ma continouarono la guerra nelle montagne. Eseguite cosi le cose, li Scozzesi per ben mostrarsi ossequenti al Parlamento, sprezzando la parola data al Ministro di Francia (chi commette vn mancamento di fede ne commette mille) condussero il Rè sotto buone guardie a Donchester, e di poi a Neucastel; doue il misero Signore si conobbe non honorato, come pareua, ò custodito per sicurezza contro gli suoi nemici, ma prigione, & assicurato per li Parlamentarij. Poiche più non poteua goder altra libertà, che di andar talhora a diuertirsi alla Caccia, ma cosi custodito ch'era più fiera presa, che cacciator di fiere. Dissimulaua egli nondimeno queste afflittioni, e pur molto a quella, ch'erroneamente sperauа tramontana sua, di Londra, scrisse al Parlamento per mezi a' Scozzesi occulti, che il non essere egli stato accettato in Londra quando vi si era poco di anzi condotto, era stato la cagione, che in quella vece si fosse posto nelle mani de' suoi sudditi di Scotia, ma con tutto ciò, quando il Parlamento hauesse voluto accettarlo, egli era più che mai pronto di trasferirsi, & accordare tutto ciò, che fosse beneficio di tutto il Regno. Era già fatto sordo il Parlamento, hormai di sua sorte contento, ne voleua più trattati Regij, ne meno correr la lancia de' Scozzesi di promettere, e poi mancare; onde rispose con termine di dilatione, che frà poco gli hauerebbe fatto sapere quali propositioni era per farli. Le risposte che si possono in più modi interpretare, sono le più praticate da chi hà pieghe nel cuore. Sono pratiche incapaci di vn'animo ingnoto. Andauasi intanto stringendo la libertà del Rè, poiche gli fù interdetto lo scriuere alla Regina, ò il parlare con persona, che da lei dipendesse, & a tutto si trouaua scusa apparente. Ch'essendo la Regina in sospetto al Parlamento, sarebbe stato suantaggio di Sua Maestà il mostrare corrispondenza con lei in fino a tanto, che le cose fossero accomodate. Era però cosi diuulgata l'opinione per il Regno, che li Scozzesi fossero per rompere a fauore del Rè con l'Inghilterra, che molti deuoti di quel partito passauano al Cāpo Scozzese per rimettersi frà quelle truppe, il che seruendo al disegno di Scotia, ch'era di dar gelosia a' Parlamentarij godeuano de' loro artificij.

Ordini del Rè a' suoi partiali di consegnar le Piazze al Parlamēto.

Cattolici di Scotia non obedisconо al Rè.

Il Rè prigione a Neucastel.

Il Rè scrine al Parlamēte.

Risposta del Parlamēto.

Il Prencipe d'Inghilterra, in tanto sollecitato dalla Madre a passare in Francia sotto la Regia promessa della Reggente, ch'hauerebbe sempre libero l'andare, o lo stare doue gl'interessi della Corona della Gran Bertagna, e del Padre lo hauessero chiamato, non ostante i varij pareri de' suoi Consiglieri, che altri il voleuano in Itlanda, & altri in Spagna passò all'obedienza della Madre, poi che non poteua riceuer gli ordini paterni, sapendo che migliore è il consiglio del viuente, che del suddito.

Restaua della stirpe Regia il Duca di Iorch secōdogenito del Rè, che si tratteneua in Oxford con li Prencipi Palatini suoi cugini, cosi il gran Sigillo del Regno, & il nuouo Parlamento, molti Nobili, e gli officiali di giustitia, e la stessa Corona. Gran preda in vero da douer aspirare, come fece il Farfaix, che dopo l'acquisto di molte Piazze, ne andò all'assedio, e si diede ad ogni indu-

Il Prencipe d'Inghilterra và in Francia.

stria per venirne al fine; il tardò nondimeno la brauura del Prencipe Roberto, che con molte sortite gli dannificò notabilmente la caualleria, ma ferito questi da colpo di pistola in vna spalla, non poteua proseguire le sue gloriose sortite. Non mancauano gli altri però d'insanguinarsi ne' loro nimici, e molto più haurebbono fatto, se non gli fossero sopragiunti dopo vn mese, e mezo d'assedio, ordini espressi del Rè di rendersi; ingannati adunque ancor essi dal credere speranze di Regio beneficio, mandarono a capitolare la resa, che fù stabilita l'vltimo di Giugno, e furono, che il Duca andasse a viuere co'l fratello, e la Prencipessa sua sorella in Londra, oue sarebbe prouisto di Corte a lui conueneuole. Li Prencipi Palatini vscissero dal Regno trà venti giorni, li quali non potessero accostarsi per venti miglia a Londra; gli altri Nobili hauessero facoltà d'vscir del Regno per sei mesi; il Gouernatore, e soldati vscissero con armi, e bagaglio, e se non trouassero doue andare, si sbandassero andando oue più loro piacesse. La maggior parte de' Nobili passò a Londra, e per ricuperare i proprij beni pagò ciascheduno due annate, che così era stato accordato, alcuni però ch'erano stati esclusi dal perdono, ma solo habilitati ad vscir del Regno, passarono in Francia.

Oxford si rende al Farfax.

Capitolatione della resa.

Ordini del Parlamẽto.

Caddero poi nelle mani del vincitore quasi tutti gli altri luoghi, non sapendo più li Gouernatori, nè li soldati a chi si mantenessero, nè per chi pugnassero. E perche tutto giorno capitauano di ritorno a Londra persone del partito Regio, il Parlamento entrò in sospetto, che costoro potessero formare vn'altro partito, ò commotione nella Città, che però dalle due Camere vsciò decreto, che ciascheduno delli vsciti d'Oxford, & altri luoghi tenutisi per il Rè douessero andare a darsi in nota ad vn Magistrato a ciò destinato, e non potessero dopo il tramontar del Sole vscir di casa, ma giurare di non portar più l'armi contro il Parlamento, nè tentar cosa pregiudiciale a quella superiorità.

E per estinguere affatto l'autorità del Rè, & abolirne anco lo stesso nome il Parlamento fece fare vn gran Sigillo simile a quello del Rè, ma senza suo nome publicando, che tutte le cose sigillate co'l Regio non valessero, ma solo con il publico si douesse osseruare quello, che fosse determinato, dichiarando Commissario (non più Guardasigilli) di questo il Conte di Salisberi; determinò pur anche il Parlamento, che non si potesse ascoltare qualunque proposta di Prencipe Straniero per trattar accomodamento con il Rè. Il che non era altro, che chiuder la porta alle speranze della restitutione della Monarchia. E perche in questi tempi capitò il Caualliere di Bellieure Ambasciadore straordinario della Regina Reggente di Francia al Parlamento, & al Rè, fù ben egli alloggiato a nome publico, ma nella vdienza, c'hebbe dalle Camere non ottenne altro, che vn passaporto per visitare il Rè a Neucastel.

Dichiaratione delli scozzesi al Parlamento.

Li Scozzesi poi fecero sapere a Londra al Parlamento, che nõ essendo più in Inghilterra negotio militare, intendeuano di ritornare alle case loro, e raccomandare a' ministri Parlamẽtarij tutte le Piazze, c'haueuano nelle mani di qualche d'Inghilterra tenute da loro per sicurezza, e stanze dell'esercito, ma che hauendo speso, e patito molto per sodisfattione dell'Inghilterra, a cui haueuano tanto professato, domandauano vna somma conueneuole di danaro; che quanto poi toccaua a gl'interessi del Rè, già vedeuano ch'egli hauea date tante sodisfattioni quanto gli erano state richieste da essi, con le consegne delle Piazze, onde haueuano da sperare, ch'anche sarebbe lo stesso in auuenire, ma quãdo, che altramente fosse, si sarebbono poi praticati gli espedienti profittevoli a gl'interessi comuni.

Il Rè scriue al Parlamẽto.

Il Rè nel medesimo tempo (non abbandona mai la speranza i miseri, cibo

però

però leggierissimo, e inganneuole, ch'alle volte in vece di nudrire vccide) scrisse alle due Camere, che staua attendendo le conditioni della pace, e promise di quietarsi a quanto loro gli fossero per proponere, e in caso d'aggiustamento haurebbe fatto ritornare il Prencipe suo, e fatte licentiare tutte le Soldatesche. Difficile era alli Parlamentarij il rispondere a queste lettere, perche il formare capitolato ragioneuole era vna sicurezza, che il Rè haurebbe accettato, e per conseguenza suanirebbe quasi il dominio del Parlamento, & era vn ponersi a pericolo, che tornato il Rè alla dignità dello Scettro, hauesse saputo co'l tempo trouare il modo di rouersare la machina della fortuna cosi prosperamente concessa loro. Il formarlo poi irragioneuole, gli faceua perdere il concetto d'ingiusto appresso il mondo, e il pericolo di venir'a rottura cõ la Scotia, e con l'Irlanda stessa, i cui progressi erano tali, che se la guerra con Scotia si fosse attaccata, era pericolo di perdere l'obedienza di quel Regno affatto. Potè nondimeno frà questi due scogli più nel Parlamento l'ingiustitia, che loro confermaua il dominio, essendo vera quella regola, che chi vna volta hà perduto il rossore, e s'è sfrontato, non hà più vergogna, che lo freni. Formarono adunque le propositioni, che il Rè si spogliasse affatto della militia del Regno, lasciandone l'vso, e l'arbitrio al Parlamento in perpetuo. Fosse confirmato l'ordine Presbiteriano, estinto l'Episcopale, e vendutene tutti li beni; desse ordine al Marchese Ormond in Irlanda, che consegnasse ad essi Parlamentarij tutte le Piazze, che per il partito Regio si mantenenano, e in spetie Dublino, e permettesse, che si facesse la guerra a gl'Irlandesi, promettendo esso di non assentire mai al Cattolichismo; fossero esclusi dal perdono li Prencipi Roberto, e Mauritio con molti altri proscritti, che nominarono; tutti quelli del Parlamento, c'haueano seguitato il partito Regio perdessero la metà de' beni loro, e gli altri pagassero trè annate; gli Vfficiali maggiori del Regno, che portano titolo di grandi, fossero creati dal Parlamẽto; che nel tempo, che nõ vi fosse Parlamento conuocato, tenessero li Cõmissarij, che lo stesso Parlamento nominarebbe, e hauessero la stessa autorità, che il Parlamento medesimo. Che il Rè, e tutto il Regno accettasse il Conuenant; reuocasse il Rè tutti gli editti fatti contro il Parlamento, e tutte le cose fatte dopo il principio di queste turbolenze; e all'incontro confermasse tutto quello, ch'era stato stabilito sotto il Gran Consiglio del Parlamẽto.

Dubij del Parlamento.

Propositioni del Parlamento al Rè.

Che la Corte di giustitia, intorno alla minorità de' figliuoli, fosse anullata. V'erano ancora altre cose di poco rilieuo, alle quali tutte il Rè non potendo assentire per honore, e coscienza, rispose; ch'essendosi il Parlamento cosi lungamente consultato per ponerli insieme, non poteua egli nel breue spatio assignarogli di dieci giorni deliberare la risposta. Replicarono li Commissarij, e affermarono li Scozzesi, che Sua Maestà, se non voleua perdere il Regno, li douea sottoscriuere; ma quello non volse per all'hora dar'altra risposta, parendogli quella bastante per hauer tempo da pensare qualche ripiego a' suoi interessi, si lasciò intendere però, che tali erano l'esorbitanze di quelle proposte, che prima di consentirle haurebbe eletta la morte, amando più tosto d'hauer la mano sciolta dallo Scettro, che vna Corona con tante spine, quant'erano quelle dimande, sù'l capo. Scrisse poi vn'altra lettera al Parlamento, offerendosi d'andare di persona a Londra a trattare quelle materie con le due Camere, qualunque volta gli fosse data sicurtà della vita, e riceuuto con quell'honore, che si conueniua alla sua persona; proposta disprezzata, & abborrita, come quella, che forsi haurebbe riuoltato il popolo alla sola vista della Maestà Reale: onde si determinò trà di loro di domandare alli Scozzesi, che li consegnassero nelle

Risposta del Rè.

Replica delli Commissarij.

Nuoua offerta del Rè al Parlamento.

Il Parlamento di manda il Rè alli Scozzesi.

mani il Rè; materia, c'haueano sempre negata li Scozzesi, a fine di tirarne sempre maggior vtile; & allegauano per loro scusa, che non poteuano per propria riputatione, ò coscienza, determinare cosa alcuna della persona del Rè, s'egli stesso non se ne fosse compiacciuto. Da tale risposta non meno il Rè, che il Regio stimaua, che li Scozzesi fossero fedeli non meno che giusti; e però s'accresceua la speranza in lui, e ne' suoi deuoti di vederlo protetto da questa natione, ancorche lo teneste in forma di carcere: e a segno tale era ciò creduto, che la Città s'era ripiena di forestieri, che sotto pretesto di vedere le nouità, andauano per esibirsi a seruire in fauore di Sua Maestà, di che ben'accortisi li Commissarij fecero instanza, che fosse dato lo sfratto a tutti li forestieri, non s'assicurando ancora della fede Scozzese, e di qualche violenza da' stranieri.

Molti vanno per seruire il Rè.

Fuga della Prencipessa Henrichetta.

Dissi la nascita della Prencipessa Henrichetta Maria, ma tanto fui intento alle cose del Padre, che non la viddi partire con Madama di Dalchin sua gouernatrice per ritirarsi in Francia, e qui, che me ne souuiene, la pongo, già c'habbiamo veduti il Duca suo fratello, e l'altra Prencipessa Elisabetta partuti di passare a Londra.

Il Parlamento decreta contro li Vescoui.

Hora torno alle cose del Parlamento, il quale per far ben conoscere, che poco prezzaua l'assenso Regio intorno alle cose propostegli, ma bastauano per sè soli ad eseguirle. Decretarono verso il fine d'Ottobre la totale abbolitione de' Vescoui tutti, le cui rendite applicarono alla Camera, ò fisco, comandando, che tutti i libri delle Chiese loro fossero presentati al Mere di Londra, come vn Magistrato a ciò destinato, e annullando tutti li contratti di vendite fatte per lo spatio di dieci anni antecedenti; dichiarando anche inabili, in auuenire, tutti li Vescoui a funtione veruna Ecclesiastica; e perche hauea il Parlamento bisogno di 200. mila lire sterline, offerì interessirio d'otto per cento a chi gli sborsaua danaro con hippotecarglili, e per il capitale, e per li frutti sopra li medesimi beni.

Scuse de gli Scozzesi per non consignare il Rè.

Hora capitata alli Scozzesi la dimanda del Parlamento, che fosse consignato loro il Rè, e negando quelli, come diceuamo, di douere, ò poterlo fare, adduceuano gl'Inglesi vna ragione, sopra cui pareua, che più si fondassero, che nell'altre. Che l'esercito Scozzese era al seruigio del Parlamento di Londra, e ogni acquisto, ò fortuna, che faceua, douea essere di chi gli hauea condotti al soldo. Negauano questo fatto, e dipendenza li Scozzesi, anzi replicauano, che quell'esercito era per patto espresso gouernato da vn Generale dato dal Parlamento di Scotia, & essersi dichiarato di non voler mai essere soggetto alle due Camere; & aggiungeuano, ch'era stato determinato, che la pace non si potesse concludere senza la sodisfattione, e consenso commune de' due Regni: onde pretendeuano, che il Rè riducendosi a Londra, ò in alcuna delle case vicine, douesse essere ascoltato, come egli desiderava, intorno alle propositioni fattegli, e quando ciò non piacesse alle due Camere, proponeuano, che a nome delli due Regni fossero per l'vltima volta mandati al Rè Commissarij, con libera facoltà d'ascoltarlo, e sodisfarlo in quello, che giustamente pretendesse, e nello stesso tempo li Commissarii gli protestassero, che quando egli non s'accordasse alle giuste sodisfattioni de' due Regni, si sarebbono subito vniti li Cõmissarij medesimi per determinare il bene, e sicurezza commune, nel che, se hauesse sodisfatto i loro decreti, sarebbe stato rimesso al Trono solito per far godere la pace intiera a' suoi Sudditi. Non furono mai dette parole più adeguate, se fossero vscite dal cuore. Ma doue discordano questi due ministri dell'anima lingua, e cuore, non possono partorire se non aborti. Stimaua il Parlamento di Londra,

Instanze de gli Scozzesi al Parlamento Inglese.

che

che coloro, c'haueano sempre mostrati gli effetti conformi alle promesse, fossero stati persuasi dall'eloquenza del Rè a suo fauore, e percio si diedero a procurare per quali mezi potessero tornarli alla prima corrispondenza.

Incominciarono dunque prima dall'armi legali, poiche vn Dottore della Camera basta s'affaticò di rispondere alle ragioni Scozzesi, e il maggiore suo fondamento era, che il Rè si trouaua in Inghilterra, e per ragione del luogo douea essere de gl'Inglesi, ma non diceua, che i Rè non sono sudditi per essere considerati, come delinquenti, dal foro doue sono: e non diceua, che li Rè, anzi li Ministri loro douunque vanno portano seco i priuilegij della dignità loro: onde sono esenti dal giuditio commune. Diceua in secondo luogo, che l'esercito Scozzese, per ragione del luogo, era suddito dell'Inghilterra, oltre l'essere al suo soldo. A questa ragione dell'essere al soldo haueuano risposto con la negatiua, e con le conuentioni li Scozzesi; all'essere sudditi poteuano dire, che l'armi non soggiacciono alla toga se non di quel Prencipe, di cui nascono sudditi, ma douunque vanno si portano la propria giurisditione con la spada, che impugnano. Dicanlo i Terzi di Germania, che nello Stato di Spagna, quei dell'Italia che in Fiandra, in Alemagna esercitano la giurisditione sopra quelli del corpo loro; allegaua poi alcune altre ragioni cosi friuole, ch'io non deuo addurle, basta a dire, ch'erano tali, che si dimostrauano maligni, e deliberati di condennare tirannicamente il Rè con l'esercitio di giurisditione, che non haueuano nè da Dio, nè dalle leggi, ma solo da quella vsurpatione, ch'altra volta ancora si sono presa di giudicare della Corona; toccauano bene vn punto, che se gli Scozzesi hauessero hauuto sangue al cuore, haurebbono rotta subito ogni catena d'amicitia per rompere la guerra a gl'Inglesi, dicendo; che se altra volta gl Inglesi hanno disposto della persona del Rè di Scotia, senza il consenso de' Scozzesi, tanto meglio poteuano fare il medesimo della persona del Rè d'Inghilterra, che si trouaua tutta via in quel Regno. Perche con questa puntura voleuano mostrare non solo d'esser padroni in Inghilterra, e sopra il Rè, ma anche della Scotia medesima, e del Rè Scozzese. Materia così altiera, ch'altri, che vn'auaro non l'haurebbe tollerata. Dissi auaro, poiche questi per poco oro da l'anima al demonio, e questi danno l'anima, e l'honore per poco oro a gl'Inglesi; ma perche ben vedeuano gl'Inglesi, che le ragioni loro non erano per bastare a quietare lo Scozzese, di cui dubitauano, che introducesse nouità, hauendo armi, piazze, e vn Rè nelle mani, e quello che più loro dana noia, sapeuano, che la maggior parte del Regno non era ben sicura di sollcuatione, se il caso hauesse portato fauori del Rè. Applicarono l'animo a trouare somma rileuante per far tacere questo cerbero latrante con i pomi d'oro: dall'altra parte per acquistarsi gli animi de' sudditi con la pietà, distribuirono molto danaro ad alcune vedoue de' morti in seruigio del Parlamento; fecero l'esequie solennissime al Conte d'Essex morto pochi giorni prima: tutti modi per acquistare l'anime de' popoli, e perche alcuni Cittadini d'Oxester, & altri d'Oxfort riclamarono contro il Farfaix, che non gli osseruaua le capitolationi fatte quando si resero al Parlamento, fù determinato, che li patti fossero puntualmente osseruati; ma dall'altra parte per non perdere il Farfaix, c'hauea l'armi in mano, gli ordinarono honori nel venire a Londra, ch'eccedeuano l'ordinario; il lodarono in Parlamento con quest'arte, sodisfacendo a quello, che stimauano bisogno; in tanto venduti li beni, e hippotecarili delle Chiese, e aggrauate le contributioni, vnirono quattrocento mila lire sterline, con le quali autenticarono tutte le ragioni proprie, e il litigio co' Scozzesi, che abbagliati da tant'oro, approuarono la volon-

Risposte de gl'Inglesi.

Arti del Parlamento.

Tradimento de' Scozzesi.

volontà del Parlamento vedendo la persona del Rè, e le proprie honorevolezze; ma per saluare vna sciocca apparenza, differo di riceuere quella moneta in sodisfattione de' loro auanzi, e mancando di fede al Rè assicurato, mancarono a sè medesimi, confessando quello, c'haueano negato di non essere entrati mercenarij del Parlamento, e differo anche così, contradicendosi poi anche di riceuere il danaro in sodisfattione delle Piazze, che rilasciauano a gl'Inglesi, & essendo mandato il danaro a Iorch nel fine di Decembre per la consegna delle Piazze, e sfratto dal Regno, secondo i patti accordati, fù eseguito il contratto nel principio dell'Anno 1641.

Il Rè scriue al Parlamento nuoue oblationi.

Ma il Rè tradito, a cui non erano per anche state notificate le attioni dell'vno, e dell'altro Regno, che s'erano giuocata la pelle Regia, scrisse vn'altra lettera al Parlamento, rinouando l'instanza di poter'andare, ò in Londra, ò in alcune delle sue case per determinare vna volta della pace d'Inghilterra, e per poter'essere sodisfatto de' suoi dubbij intorno alle propositioni fattegli. La Camera alta a questa lettera sentì, che non si potesse negare questa sodisfattione, per mostrare al Mondo, che si trattaua con ogni placidezza: non piacque però punto l'introdurlo in Londra, e dopo molte consulte frà l'vna, e l'altra Camera, si determinò, che il luogo d'vdirlo fosse il Castello d'Honibij, cinquant'otto miglia lontano da Londra, e glie ne mandarono a dar parte per il Caualliere Chillegreu. Dall'altra parte il Parlamento di Scotia, che si vergognaua di confessare la deliberatione di consegnare quella Maestà alla rabbia Inglese, ch'era vn publicare il suo tradimento, mandò il Lesle, e il Barone di Leriston a persuaderlo, ch'accettasse le propositioni del Parlamento di Londra: termine con il quale haurebbono sperato, se l'accomodamento fosse seguito, che la riputatione loro fosse risarcita, & essi con più cuore quieto goduto il prezzo del Rè, e lo persuadeuano ad accettare il Conuenant. Il Parlamento però di Londra, che non si vedeua ben'anche sicuro, poiche vdiua voci, e querele del popolo, stanco di contributioni, e delle materie della Religione, andò prouedendo a tutto quello, che stimò valeuole a sodisfarnelo; e dall'altra parte sapendo, che il Prencipe non è più temuto anche da i mediocremente buoni, che con il' gastigo de' tristi, e con l'esemplari giustitie, molti ne fece vscire a i patiboli; li mal'affetti al Parlamento cacciò di Londra, prohibendoli l'accostarsi per venti miglia, fece condurre prigione il Vescouo di Vincester; gastigò alcuni, c'haueano tentato di far fuggire il Duca di Iorch; alla Contessa vedoua d'Essex stimata malignante, titolo dato alle donne non aderenti al Parlamento, confiscò parte de' beni, e li distribuì a' domestici del Conte, e gastigò vno, c'hauea di notte rotto la statua dello stesso Conte. Con tali rigori cercò di poner terrore nel popolo, e vietò alli Predicanti il discorrere del gouerno Parlamentario. Così hauendo dopo l'amoreuolezze mostrata la sferza, si stimò in posto di Prencipe riuerito, e temuto insieme.

La Camera alta sente a fauore del Rè.

Hombij destinato per vdire il Rè.

Artificij de' Scozzesi.

Contessa di Essex punita.

Erasi intanto sospettato dal Parlamento, che vn Signore di Myreij, hauesse procurato di fare vscire di Neucastel il Rè, però dispose il Parlamento di terminare l'accordato co' Scozzesi, come poco dianzi dissi, e destinarono Commissarij per andarlo a condurre ad Hombij, e nello stesso tempo il Parlamento di Scotia vi mandò anco'egli i suoi, accioche potessero prima de gl'Inglesi esporre l'instanze loro al Rè dell'approuatione del Conuenant, e della sottoscrittione di ciò, che gli hauesse proposto il Parlamento Inglese. Il Rè, che da questi atti, e dalle maniere del trattare già era entrato in dubbio dello stato suo, rispose alli Scozzesi, che sapeuano ben'essi non valere cosa veruna, che fosse fat-

Il Parlamento di Scotia manda Commissarij al Rè.

ta

ta da chi non fosse in tutta libertà, e però douergliſi dichiarare quale fosse veramente lo stato suo, e se dopo, che fosse stata restituita quella Piazza al Parlamento di Londra, hauesse egli voluto passare in Scotia, lo potesse fare con honore, e sicurezza di sua libertà, ò se pure questa incertezza di sua condittione douesse essere perpetua; Sodisfacessero elli a queste dimande, perche subito hauerebbe egli risposto alle loro adeguatamente, il che non può chi non è certo di se medesimo. Il rispondere senza publicar le colpe loro non era facile, & il rispondere confuso era vn tacito publicarle; nõdimeno bisognaua pur dire qualche cosa; dissero adunque, che di gia li due Parlamenti haueuano determinato della sua libertà, quello c'haueuano stimato conueneuole per lo stato suo, e dell' vno, e dell'altro Regno, intorno a che di già erano stati dati gli ordini necessarij al Generale dell'esercito, & al Gouernatore di Neucastel; Quanto poi al poter passare in Scotia, lo supplicauano a scusarli, se non dauano altra risposta. Dissero di più, che s'egli hauesse differito d'accettare le propositioni altra volta dategli, sarebbono necessitati di publicargli gli ordini delle due Camere di Londra. Parole ch'erano quasi che chiare, come differenti dalli termini insino a quell'hora vsati con lui, onde soggiunse, che desideraua di saper da loro, se gli ordini dati al Generale, & al Gouernatore fossero di sua libertà, ò nò. Ma non seppero dar altra risposta, che di silentio, la quale poteua senza loro colpa di trasgressione del segreto impostogli, ben farsi intendere, ch'egli douea restar prigione del Parlamento, perche le buone nuoue non si tacciono, e le cattiue, per così dire, si masticano. Ma li Scozzesi, che dopo il trascorso della infedelta hauerebbono desiderata la restitutione della libertà del Rè, presentarono vna scrittura al Parlamento di Londra con varie instanze de gl'interessi comuni, delle quali vna era che tutti li Scozzesi, che teneuano cariche, & officij nella Corte del Re, le potessero liberamente godere, pur che non fossero degli eccettuati, e giudicati incapaci; & in questo modo veniuano ad includere la sussistenza del Rè, ma più chiaramente parlauano, addimandando, che si eleggessero alcuni Commissarij d'ambe le parti, che assistessero al Rè a fine di persuaderlo ad accettare le propositioni dategli.

Instanze del Rè, e risposte delli Scozzesi.

Dimande delli Scozzesi a gl'Inglesi.

E perche intendeuano di fare vna vnione d'egualità frà quei due Regni, addimandauano, che non si potesse fare alcuna pace, tregua, ò accordo in alcuno de Regni senza l'assenso dell'altro, il che forsi andaua a ferire a quella accennata superiorità, c'haueuano poco prima voluto dinotare gl'Inglesi, quando si era disputato del restituire il Rè. Gli astuti Inglesi, che non voleuano contendere a suantaggio, ma prima rihauere le Piazze, & esser padroni del Rè, dissero, che quando il Re fosse in Hombij, e l'esercito Scozzese fuori del Regno, hauerebbono atteso con ogni studio a fare, che il Rè accettasse il Conuenant; & in caso ch'egli di nuouo hauesse ricusato di farlo, si sarebbono trattati gli espedienti per stabilire vna corrispondente, e scambieuole vnione per la conseruatione dell'vno, e dell'altro Regno, & intanto non intendeuano d'ammettere appresso il Rè veruno, che hauesse hauuta eccettione alcuna, e che gli eletti per Hombij non douessero seruire se non per il tempo limitato per non far pregiudicio a quelli, c'hauessero seguitate le parti del Parlamento. Quanto poi al soccorso dell'vno, e l'altro Regno, se in vno fosse accaduta alcuna nouità di torbido accidente, l'altro sarebbe tenuto a soccorrerlo. Venuta questa risposta, già ch'era tratto il dado, li Scozzesi Commissarij fecero intendere al Rè, c'haueuano essi assentito alle risolutioni del Parlamento d'Inghilterra, le quali erano, ch'ei douesse passare alla casa di Hombij accompagnato dalli Cõmissarij a

Risposta de gl'Inglesi.

Esposittioni delli Scozzesi al Rè.

questo

questo effetto destinati del medesimo Parlamento, e che alla sua assistenza erano destinati il Conte di Lounden con vn'altro; e che se bene, oltre a quei Signori se gli aumentauano le guardie, non era però a fine di toglierli alcun punto della sua autorità, nè a quella de' suoi discendenti. Così andauano inmascherando i suoi misfatti, e procurauano di consolare con speranze il Rè, & isbrigarsene quanto prima. Il Lesle, & altri Capi dell'esercito andarono a baciarli la mano, e licentiarsene; gli abbracciò egli con volto allegro, & affetto, ma non senza qualche lagrima a gli occhi, testimonio, che presagiua l'vltimo addio, e mostraua il dolore della perduta Maestà: Parmi di vedere l'esercito d'Alessandro moribondo baciar quelle mani, che tanto haueano riuerite, e non fù alcuno di quei Capi, che non se ne intenerisse, ne è dubbio, che se hauessero potuto ritrattar la voce promessa, hauerebbono rasciugate quelle lagrime con migliore attione, che non haueuano fatto nel tradirlo. Entrarono dopo questi complimenti li Commissarij d' Inghilterra, che furono riceuuti con affettuosissimi complimenti. Piangeuano ne i cuori costoro, benche d'occhi asciutti, nel vedere vna Maestà già adorata, & hora tradita, già padrona dell'altrui libertà, & hora fatta serua; quella che distribuiua le cariche, e gli honori, hora fatta mancipio di turba vile di gente bassa, e custodita come rea; quella che restituiua la vita a i condannati, hora vicina ad esser condannata da quei Giudici, c'haueuano la facoltà dal suo Scettro, e dalla sua Corona; passati li complimenti, gli fù esposto, che li Scozzesi l'haueuano rilasciato al Parlamento d'Inghilterra (poteuano ben dir venduto) e'l dimandarono se si compiaceua di andar con essi (sbirri con creanza, ma però vanguardie del Carnefice) rispose con voce queta, che più volentieri andaua con chi l'hauea comprato, che restare con chi l'hauea venduto (quasi volesse dire, spero che mi custodirete, come gioia comprata co'l vostro tesoro.) Erano li 9. di Febraro quando li Scozzesi vscirono di Neucastel, e vi entrarono gl'Inglesi: alli 13. poi fù condotto il Rè con la scorta di due mila caualli, accompagnato dalli Commissarij delli due Regni, alle militie fù da gl'Inglesi Commissarij imposto, che s'inuiassero per la strada già dettali, & alli Commissarij di Scotia imposero gli altri del Parlamento, che non si accostassero, non che parlare senza licenza loro al Rè. Così non haueano detto meutre, che il Lesle, e le truppe Scozzesi erano in Regno. In fatti chi si troua superiore di forza, muta conditione di trattare. Al Rè furono leuati gli antichi suoi seruidori, e datigliene de' nimici, cioè di quelli che gli haueuano impugnate l'armi contro. Negri di Barbarie, che poco rileuauano se non a torgli, per più tormentarlo ancora, lo sfogo in orecchio confidente. Che più? cercarono li Parlamentarij di carcerar gli la coscienza stessa, poiche gli mandarono due Predicanti Caluini tutti, come si dice, in grana, Maresal, e Caril a fine, che lo instruissero nel Caluinismo (illuminarlo diceuano) anche a quelli, che gl'Imperadori Greci faceuano toglier la vista, s'accostauano bacili infocati, acciochè l'illuminatione gli estinguesse la virtù visiua naturale, e tale appunto era l'illuminatione Caluina, vno splendor di fuoco infernale. Anche alla Regina Maria Stuarda sua Aua Materna fatta decapitare dalla perfida, e bastarda Elisabetta, furono denegati li Confessori, e Ministri Cattolici, e mandati li terminatori Caluini, onde la Santa memoria di Pio Quinto le concesse di potersi Communicar da sè con particole portateli di nascosto. Et in questi due specchi douerebbono li Prencipi Cattolici conoscere l'impietà Caluina persecutrice delle Corone medesime, e delle anime istesse.

Il Rè è visitato da' Capi Scozzesi.

Gl' Inglesi Commissarij entrati al Rè.

Il Rè è condotto a Hebij.

Modi aspri delli Parlamentarij.

Predicanti Caluini mãdati al Rè.

Stoma-

Stomacato di questa maniera di trattare del Parlamento, scrisse il Rè a Londra, che la sua coscienza non era sodisfatta dalle determinationi di nuouo introdotte nella Chiesa Anglicana; pregaua però, che per giustificatione de' suoi dubbij gli fossero mandati due Vescoui, ò per lo meno due Dottori Ecclesiastici, e dell'vn grado, e dell'altro ne nominò alcuni, accioche con questi consultato, e illuminato, hauesse poi potuto dire il suo senso intorno al gouerno della Chiesa Anglicana. Ma il Parlamento, come difettoso, così sospettoso di veder pullulare qualche machina di suo pregiuditio, non solo non glie li concesse, ma rinouo gli ordini, che alcuno del partito Regio potesse accostarglisi; vedendosi adunque negate queste poche sodisfattioni, e circondato da gente odiosa, e impertinente, non parlaua mai con alcuno d'essi, e quanto più poteua staua solitario, chiudendosi in camera. Vsciti di Regno li Scozzesi, crebbe l'insolenza ne gl'indipendenti, che (come dissi) erano quasi tutti della Camera bassa, e restauano deboli li Presbiteriani, ch'erano dell'alta, e cominciò a pullulare la discordia tra la Città, e il Parlamento, il quale non contento delle prime propositioni, andaua componendone di più dure, a fine, che più le ricusasse il Rè.

Il Rè scriue a Lõdra domandando Teologi.

Il Parlamento glie le niega.

Stato deplorabile del Rè.

Voleuano li Presbiteriani disautorare l'esercito del Farfaix, dicendo; che non era più guerra in Regno, e questo grauato si doueua subito sgrauare di tante contributioni; ma il fine era di togliere l'armi di mano al Farfaix, come indipendente, ch'egli era, e all'hora introdurre l'Oligarchia, ch'essi chiamauano Aristocratia, lusingandosi d'esser pochi, e buoni, & erano pochi, e pessimi, e così restar'essi al dominio, esclusi li Democratici, ò gouerno popolare. Intauano adunque, che prima di mandarsi le propositioni al Rè si riformasse, e sbandasse l'esercito, gli altri voleuano la spada sfoderata in mano per comandar non al Regno solo, ma alla Camera alta, la quale per accrescere a sè medesima, (che credo, mostraua d'essere in parte amica del Rè. Stauano in questa discordia le cose, facile a produrre qualche buono effetto per il Rè, quando il Parlamento pensò di troncare tutte queste differenze con il licentiare l'esercito, e però spedì il Valler, e il Sergente maggiore Sallauuay a dar parte al Farfaix, e gli altri Vfficiali della deliberatione di licentiarli, taluando alcuni Reggimenti da trasmettersi in Irlanda.

Si tratta di licẽtiare l'esercito.

Discordie frà li Puritani, e indipendenti.

Il Farfaix, ch'era d'accortissimo ingegno, e gran simulatore, accordato con gli altri Capi, mostrossi prontissimo alle sodisfattioni del Parlamento, il quale dentro di se, che s'immaginaua, che se haueua determinato di sbandare, hauesse anche prouisto di sodisfare de' suoi auanzi la Soldatesca, per non incorrere nei mali, che sogliono in simili occasioni accadere, e per togliere alle genti disgustate il ricorrere a quei rimedij, che sono proprij delle Soldatesche mutinate, e non pagate, veniste adunque il danaro, e sarebbono subito eseguiti gli ordini dal Parlamento dati. Licentiati questi, si ridussero frà loro a consiglio con li Capi, e conferitasi l'vn l'altro la determinatione di non deporre l'armi, ancorche pagati; mormorarono dell'ingratitudine del Parlamento, che autorizzato da loro, e sodisfatto fino alla carcere dello stesso Rè, hora voleua toglierle la spada dal fianco. Restarono in appuntamento di trouarsi frà le truppe, che le cose del mondo sono variabili; non saperssi se la persona del Rè fosse per sorgere, come pareua conueniente, ò se il Parlamento fosse per mutar leggi, e sensi, ma continuare nell'ingratitudine: e però non douersi deponere l'armi, se prima il Parlamento tutto vnito, e il Rè non determinassero, e sottoscriuessero vn'amnistia, ò diciamola volgarmente vna dimenticanza delle cose andate e tutte, si che mai nè essi, nè li posteri loro potes-

Risposta del Farfaix.

Deliberatione dell'esercito al Parlamento.

sero essere notati dell'infamia di ribellione, e gastigati, ò essi nelle vite, ò posteri nelli beni. Non erano ancora partiti per Londra li Commissari, quando subodorarono, che si staua componendo questa dimanda, e però deliberarono di non partire fino a nuoua risposta del Parlamento, a che ne diedero vehemente parte. Scrisse adunque subito il Parlamento al Farfax, gli scrisse il Procuratore della Camera bassa, che essendosi inteso ciò, che quiui s'andaua preparando all'ordine, dou'egli dimandaua questa scrittura, come sediriosa, e assicurare, che tutti quelli, che si fossero ritirati, sarebbono stati riconosciuti per fedeli, e gratificati dal Parlamento; gli altri poi stimati, e gastigati, come amatori di nouità, e turbatori della pubblica quiete. A queste lettere rispose l'accorto Farfax, che hauendo li Capi dell'esercito, l'hauena lette, e tutti erano restati marauigliosi, che le cose loro fossero state interpretate a similitudine, poiche la natura loro haueua altra intentione, che di disobedire, come haueua sempre fatto, al Parlamento, ma bensì di douere, che le Camere considerassero alla sicurezza di chi haueua spesa per loro la vita, & espostala a tanti pericoli per sostenere la dignità, e la volontà loro insieme, non diffiderare altro il Soldato, che vna dichiaratione dalle Camere, e dal Re; che l'hauere portate l'armi contra loro non potesse apportar ad essi, ò a i posteri pregiuditio, sbandati che fossero, e disarmati. Parue a loro, che questa risposta non bastasse, e però mandarono alcuni de' medesimi Capi a Londra, accioche in voce più chiaramente informassero le Camere, nelle quali erano all'hora la più parte Presbiteriani, e quei pochi indipendenti, che vi erano, stauano occulti, e dissimulauano a qual partito aderissero; vi erano anco alcuni Presbiteriani ancora, che con occhio politico preuedeuano, che la Fattione, di cui era Capo il Farfax, douea preualere, come quella c'hauea assai più mani in mano, e come più bada alla credenza: e però s'erano concertati con questi altri di tenere per il partito loro, benche professassero il Calvinismo Presbiteriano, e come tali erano stati segretamente accettati, arriuati quelli Commissarij, ò Deputati, che li chiamiamo, dell'esercito, mostro il contentamento di restare sodisfatto della risposta data. Nondimeno essi che hauendo più assenso Regio alla Corte loro, discussa la materia, ben conobbero che la spada volea dar legge a quanti erano, & essendo il colpo irreparabile, non trouarono più valido rimedio, che di sodisfare i Capi principali della fattione; ma dall'altra parte sminuire l'autorità loro, con toglierli la maggior parte dell'esercito sbandandolo, & accioche poi ad ogni occasione di nouità potessero del licentiato valersene, mandarli sodisfatti, e licentiati a casa, al che bisognauano almeno ducento mila lire sterline, oltre a quelli, c'hauessero promesso. Piacque a tutti il partito, come rimedio stimato giusto, & opportuno determinarono adunque, che restassero in piedi sotto il comando vniuersale del Farfax tredici mila Soldati, cioè sei mila Corazze, mille Dragoni, e sei mila fanti, lasciando la tenenza del Farfax al Cromuel, e a i più accreditati delli suoi dipendente diedero gradi di Colonelli: e perche restaua da sodisfare il Colonello Ioues, del quale più dubitauano, gli destinarono il gouerno di Dublino in Irlanda. (Si troua certa sorte di gente, che il Prencipe non ha deue togliersi dal mondo, nè tenersela appresso, e però sano consiglio è il leuarsela d'intorno, e mandarla lontana, sotto spetie d'honore) il rimanente delle militie si douesse licentiare; & accioche il corpo di quelli, che restauano in piedi non potesse far forza, aggiunse il decreto, che si distribuissero per varij posti del Regno e Prouincie, cõ ordine però, ch'ad ogni rumore, ò nouità, ch'in vna parte si seuisse, douessero

Li Commissarij annuisano il tumulto dell'esercito a Londra.

Ordini del Parlamento al Farfax.

Risposta del Farfax.

Il Farfax manda Capi dell'esercito a Londra.

Stato del Parlamento con le fattioni.

Rimedio per sedare i tumulti dell'esercito.

Colonello Ioues destinato in Irlanda.

foro tutti vnirsi, e correre ad estinguere le fiamme nascenti. Pareua a' Parlamentarij di hauer trouato il taglio di mitte le seditioni con questa inuentione politica, e posta in sicuro l'autorità loro, ma non sapeuano di hauere il serpe in seno, che subito ne auuisò li Capi militari, ch'erano in Londra, li quali determinarono di dissimulare aspettando prima il danaro per hauer tanto più polso.

Il Parlamento dimanda danari a Londra.

Il Parlamento adunque per trouar danaro opportuno a questa esecutione, chiamarono il Mere, cioè Capo della Città, e gli ordinarono, che conuocasse il Consiglio, come fù conuocato a' 16. d'Aprile, nel quale andarono per la Camera alta il Conte di Northumbria, e per la bassa il Signor d'Holles. Parlò il primo in nome d'ambedue le Camere, e rappresentò lo stato delle cose, la necessità di sostenere la guerra d'Irlanda, di sollenare il Regno dalle spese di tanto esercito, già che Dio hauea dato loro ogni fauore di poter quietar alla fine tanti tumulti, e però bisognando al Parlamento ducento mila lire sterline instauano a quella congregatione di prouederglene con sicurezza dello sborso, che ne faceuano, & in particolare gli hauerebbono per li frutti d'otto per cento assignate [illegible] delli beni [illegible]opali già numerati, oltre a quelli del fisco de i delinquenti, le [illegible] e le publiche rendite. Nacquero diuersi pareri, com'è proprio della moltitudine congregata, che per poterli meglio discutere, fù risposto alli Parlamentarij, che sarebbono eletti deputati, c'hauerebbono fatto sapere alle Camere le risolutioni della Città, le quali fuorono poi; che desiderauà il popolo, che le due Camere attendessero con più cura, che non haueano fatto per il passato allo stabilire vna vera pace nel Regno, a dar sodisfattione alli soldati, che per lo meno fossero cauti di quanto erano creditori li soldati; [illegible] Parlamento d'Inghilterra, e benche potessero trattar liberamente [illegible] per leuare quei dubbij, che fossero nati fra le parti, e trattare [illegible] per aggiustar le cose dell'Irlanda. Che per sicurezza di Londra, stando [illegible] della milizia delle milizie del Fartaix, potessero li Deputati della Città [illegible] qualche numero di canalleria, acciochè vnita con la militia della Città potesse assicurar Londra, & il Parlamento da quei tumulti, che [illegible] come era stato ordinato sotto li 12. di Genaro del 1645. che [illegible] douessero ritirarsi alle case loro, e quelli che haueuano seruito [illegible] Parlamento douessero nel termine di 24. hore vscir di Londra, e linee [illegible]; proponeuano le due Camere il modo di restituire il Rè alla propria dignità, [illegible] gli diritti, e fosse sollenato il popolo da tanti aggrauij; che priuilegi [illegible] anche a gli officiali, & amministratori della giustitia fossero essaminati, [illegible] a gl'impieghi da dichiararli; s'impetrassero soccorsi, e rinforzi [illegible] l'Irlanda; si conseruasse la buona intelligenza co'l Regno di [illegible] la confirmatione del Conuenant; si deputasse vn Giudice sopra gli affari del [illegible] per regolare il rouescio, e tener buona corrispondenza con li vicini; & [illegible] che si venisse ad vn'Amnistia generale di quanto era accaduto nelle [illegible] passate a fine, che si sopissero tutte le diuisioni del Regno.

Proposte della Città al Parlamẽto.

Varie di queste particolarità non piaceuano punto al Parlamento, massime le [illegible] concernenti al Rè, parendogli, che la Città molto gli fosse inclinata più, che [illegible]; dissero però, che bisognaua dissimulare in esecutione di ciò rimettendo la Città della buona [illegible] volontà dimostratali in tanti ricordi; & in tanto [illegible] ordinarono a mandarsi ogni giorno vna buona guardia per sicurezza delle [illegible] le quali dando più che mai le alterationi dell'esercito, mandarono il [illegible] Verueli, & altri trè al Fartaix, acciochè radunasse tutti gli officiali [illegible] per intendere quali si contentassero d'essi di passare in Irlanda con

Il Parlamẽto addimanda guardie alla Città.

offerta

offerta di due paghe di donatiuo, e la terza subito imbarcati che fossero Si radunarono adunque più di ducento officiali in casa del Farfaix, doue quelli, che meno haueuano la volonta d'imbarcarsi per l'Hibernia se ne mostrarono più vogliosi, ma quando furono all' esecutione, trouarono l'iscusa di non volere obedire al Sargente Generale Mitton. Questa fù ben conosciuta dal Parlamento per arte di non obedire, e continuare nella superiorità, ma non sapeuano le Camere trouar ripiego bastante a tanto loro pregiudicio, poiche il già meditato non prendeua forma d'esecutione.

Il Rè fà alcune instanze al Parlamento.

Il Rè, alla cui notitia non poterono celarsi queste cose, poiche li soldati, che meditauano di prenderlo per scudo apparente, glie ne diedero parte, si rallegrò, e prese speranza da queste diuisioni di auuantaggiare la causa propria, e per ciò scrisse al Parlamento assentendo a qualche portione delle proposte fattegli, una delle quali fù, che per dieci anni restasse al Parlamento la direttione delle militie, e per trè anni valesse il gouerno Presbiteriano, & in questo termine fossero deputati Teologi, che discutessero la materia Ecclesiastica da stabilirsi poi con atto di Parlamento. Dispiacque al Parlamento, e ricusò assolutamente questa propositione de' Teologi, perch'era vn ponere ad euidente rischio di rouinare in questo caso la determinatione del Parlamento fatta altra volta, poiche era ben certo, che li Teologi non haurebbono assentito al Caluinismo.

Oltre a questo scrisse il Rè che desideraua, che fosse ratificato tutto quello, ch'era stato fatto tanto sotto il nouo, quãto sotto il vecchio Sigillo, e che a lui, & alla sua famiglia restasse l'vso delle preeminenze prima vsate, e che li suoi amici fossero giudicati secondo le leggi del Regno antiche, tutte moderationi, che in altro tempo non sarebbono state difficili d'accordarsi, ma li fiori che nascono fuori di stagione non si vsano a far frutti. Il Parlamento haueua proposte queste conditioni, non per osseruarle, se anche fossero accettate, ma per dar vna apparenza alli popoli, e perche il Re non le accettasse, e restasse all'Parlamento l'occasione del comando. Capitò a gli orecchi del Farfaix, che andauano trattate tra il Re, & il Parlamento, onde hebbe dubbio, che questi s'accordassero a danno di loro, e nascesse vn partito più possente del suo con vna conuulsione per seruire il Rè, & il Parlamento. Questo ghiaccio di timore vnitosi al cuore di esso, e delli Capi militari cacciò tanto più il calore per liberarsi, quale è l'effetto dell'Andiparistasi, che però a' 15 di Giugno spedì sopra quelli sotto la condotta del Giouane Cortetta, accioche trasferitosi ad Hombi si rendesse padrone del Re. Andò costui, e sforzata la guardia del Parlamento, entrò tumultuariamente nella Camera, doue trouò il Rè, che nel letto stauasi i suoi pensieri discutendo i nuoui timori portatili dalla mutatione del Capo fatta prima fatta d'ordine del Parlamento; onde paueuasi di soggiacere a peggio, e pareuali facile a verificarsi vna profetia, così detta dalle stampe, di vna predittione astrologica, fatta tanto tempo prima dal Nostradamo suo Astrologo, nella quale dice, che il Senato di Londra per hauere il Re Germano hauerebbe vccisa il Rè, a cui il fato, & il vino sarebbono contrari, perche la stessa predittione pareua, che attestasse ciò douer essere quando, che Gant, e Brusselles marciassero contra Anuersa, pareua che si consolasse di non essere egli il Re tanto sfortunato. Staua egli, dico, sù questo pensiero quando entrò il Giouane in Camera, al qual rumore il Re stimò, che questa fosse l'hora del colpo preparato, e vedendo aprire il Cortinaggio, addimandò a colui che fosse, e che venisse, e di commissione di cui; rispose colui, che si leuasse la Maestà Sua, e gli haurebbe mostrata la commissione; fatto del letto il Re incerto di se stesso,

Il Farfaix prende sospetto delli trattati del Rè.

Il Farfaix toglie il Rè al Parlamẽto.

Il Rè sospettato di veleno.

& il

& il Gioís preſolo per mano diſſe, allegro Signore, e lo conduſſe alla fineſtra, di doue gli moſtrò li ſuoi ſoldati, dicendo; eccoui la mia commiſſione, veſtiteui, e preſto ſalite a cauallo, che vi condurrò ad vn'eſercito di trenta mila huomini voſtri protettori, chè vi reſtituiranno alle voſtre Corone. Si veſtì ſubito il Rè, e ſalito a canallo diſſe di ſcherzo al Cornetta, di non hauer già mai veduto vna Patente ſcritta di carattere migliore di quello. A tale nouità li Commiſſarij del Parlamento preſero iſpediente di ſeguitare il Rè, e procurare di toglierlo dalle mani di coloro, che il conducenano, & eſſortando eſſi il Gioís a moſtrarli con quale autorità paſſaua a queſti attentati contro vn Parlamento del Regno, ſi viddero da colui moſtrar la ſpada, e l'vdirono riſpondere, che quell'era la ſua autorità; trouò il Rè a Neumarchet vn conuoglio più abbondante, e vidde, & vdì tutto il popolo con le voci, e con le lagrime acclamare il giubilo per la liberatione del ſuo Rè; lagrime che gl'inteneriuano il cuore, e gli affodauano la ſperanza di ritornare al Trono de gli Auì.

Il Rè arriua all'eſercito ſalutato.

Giunto all'eſercito vdì ciaſcheduna delle voci gridare, *viua il Rè*; incontraronlo il Farfaix, il Cromuel, e la maggior parte de gli Officiali, che riueritolo, gli diſſero di volerlo reſtituire alla Corona, e dignità vſurpatagli, & hauerebbono combattuto per lui contro li Presbiteriani, che voleuano impoſſeſſarſi del Regno, e del Rè. Non fù pigra la fama in portare la nuoua di queſto accidente a Londra, del quale più che d'alcun'altro reſtò confuſo il Parlamento, e commoſſa la Città, e tanto più, quanto che nello ſteſſo tempo ſi ſeppe, che queſta era ſtata commotione vniuerſale dell'eſercito, hauendo ogni compagnia così a piè, come a cauallo eletti due, che radunati in vna dieta determinaſſero il beneficio vniuerſale (arte delli Capi, per non eſſere chiamati eſſi li turbatori della pace, & in particolare del Cromuel, che in Parlamento hauea giurato, che l'eſercito hauerebbe depoſte l'armi a' cenni del Senato) e la ſteſſa adunanza hauea ſpediti meſſi a tutti li preſidij, e piazze del Regno, dandoli parte della volontà dell'eſercito. Voleua pure il Parlamento, non oſtante vn timore grandiſſimo, dimoſtrare la ſua intrepidezza, che però ſpedì ſubito il Colonello Valhey al Farfaix, ordinandogli, che ſubito ritornaſſe il Rè al luogo, ond'era ſtato leuato, nè moueſſe in tanto piede verſo Londra (erane lontano cinquanta miglia) comandò di più, che tutta la Città ſi armaſſe, e ſi faceſſe vn'eſercito di vinti mila, i migliori atti all'armi, per poterſene valere ad ogni biſogno; addimandò alli Cittadini lo sborſo d'vn groſſo ſuſſidio, e comandò, che li figli del Rè, ch'erano tornati fuori, foſſero ricondotti nella Città, e mandò a viſitare le fortezze del Regno, a fine di diuertire le pratiche, che il Rè, ò li Soldati v'haueſſero introdotte, e determinò, che alcuno del Parlamento poteſſe hauer cariche per il Regno; ſtabilì vna Deputatione, che ſeruiſſe di porta a gli affari da trattarſi, e però riceueſſe le ſuppliche de' particolari, & accettaſſe le querele contro li rei d'hauer ſeguito il Rè, e diſſentito dal Parlamento; & in tanto diede opera all'adunanza di molto denaro, per poter con eſſi contaminar li Miniſtri dell'eſercito, e condurli di nuouo al partito loro, e molt'altre prouiſioni fecero per le coſe d'Irlanda, ch'io hò a bello ſtudio abbandonato, per isbrigarmi da queſti affari dell'Inghilterra, che ſono i principali dell'intento della mia penna.

Il Parlam.to comanda al Farfaix, che reſtituiſca il Rè.

Ordini del Parlam.to e per ſua ſicurezza.

Riſe il Farfaix de gli ordini del Parlamento, che non intendeua quanto vagl'a la ſpada; non hanno letto (diceua) queſti Senatori incapaci dell'hiſtoria, che gli eſerciti comandarono ſempre a i Senati, & a gl'Imperadori, & a gli ſteſſi Parlamentarij; biſogna dargliene contezza più certa, e fargli conoſcere, che ben poſſono adunar le ſquadre, ma ſe non le contentano, non vagliono a

Il Farfaix ſi accoſta co'l Rè a Lõdra.

dileguarle. Andiamo, disse, là doue il Parlamento ne vieta di poner piede, e conduciamo quel Rè, che ne comanda di restituire ad Hombij, e questa sara la prima lettione, che gli daremo della nostra scuola; così dunque continouando il riso, comandò la leuata delle tende, e si accostò vinti miglia a Londra, conducendo seco l'ingannato Rè, che non intendeua manco egli, che douea seruire di zimbello a far calare il Parlamento alla volontà de gl'Indipendenti; & accioche il Parlamento stesso potesse incominciare a prepararsi all'intelligenza di questi disegni, fermatosi a Sant'Albano, scrisse alle Camere, che li Presbiteriani con l'animo, c'haueuano di sbandar l'esercito, e poi souuertire a modo loro tutto il gouerno del Regno, haueuano data materia all'esercito d'inuigilare al publico bene, onde la colpa di questa mossa douea ascriuersi alli Presbiteriani, alle sinistre intentioni de i quali pensassero a prouedere, se voleuano diuertire le Militie, che altro non voleuano, che il giusto. Scrisse poi in forma di manifesto (che douea seruire anche a tutto il Regno) alla Città di Londra, che l'esercito, a cui egli presideua, non era più quell'esercito condotto a soldo, ch'era stato altra volta, poiche quello per decreto delli Presbiteriani s'intendeua abbollito, ma era vn'esercito di valorosi soldati, c'haueuano prese l'armi per conscienza, e risoluti di non deponerle infino a tanto, che non hauessero tolte le violenze d'alcuni del Parlamento, che a loro capriccio voleuano gouernare il Regno con ogni ingiustitia, e però aspettauano di vdire le querele de gli oppressi; ne di queste instanze contento l'esercito, per mostrarsi intelligente anche del gouerno dello Stato, non che del maneggio dell'armi, aggiunse che intendeua, che si limitasse vn termine a quelli, ch'erano destinati alle cariche, accioche l'Inghilterra non vedesse rinouarsi gli esempij della Francia, che per le cariche, e gouerni perpetui haueua tanti Regoli, che allo spesso arduano d'impugnar la spada contro il suo sourano; errore veramente con gran prudenza corretto da quel grande ingegno del Cardinal Richieleù; si rimediasse a gli aggrauij già insoffribili de i popoli troppo angustiati dalla frequenza delle impositioni comandate dal Parlamento, che non pagando di proprio donaua alla cieca, e nella dispensa del publico denaro haueua le mani forate a fine di comprarsi con l'altrui sostanza l'aura di questo, ò quello in vece di acquistarla con gli atti della giustitia immacolata: Gli accusatori falsi fossero seueramente gastigati, perche era stato introdotto, che per gastigare a capriccio di priuate passioni, erano pronti li testimonij, che deponeuano il fattoli dire, non il saputo (vno de' maggiori segni di corruttione d'vna Republica, ò Prencipe) e questi si lasciauano impuniti, accioche non accusassero gl'instigatori, e si spauentassero gli altri da simili iniquità. E perche si vedeuano alcuni Magistrati instituiti dalle Camere, che si prendeuano eccessiua autorità, douersene alcuni abbollire, come superflui, & altri restringere, come superfluamente autorizati; E finalmente, e quì restringeua l'indipendenza, non fosse alcuno astretto a credere quello, che la conscienza gli negaua di credere. Poco, ò nulla applicò il Parlamento a queste richieste, come falce introdotta nell'altrui messe. La militia, per mezo de i suoi agitatori, accusò di traditori del Regno, e fece instanza, che fossero cacciati dalle Camere alcuni Parlamentarij; e perche sapeua l'esercito, che il maggior orgoglio del Parlamento era il braccio della Città, al quale era stato dato ordine, come si disse, di star pronto al ferro, minacciò la militia alla Città, che s'hauesse prese l'armi per il Parlamento, l'haurebbe tutta posta a ferro, e fuoco, & alla discrettione delle militie stesse; ma se per lo contrario non si fosse opposta alle giuste dimande fattesi, sarebbe stata sempre in suo fauore, poiche non pretendeua altro, che questi atti di giustitia, e d'in-

Scriue al Parlamẽto.

Fà manifesto alla Città di Lõdra per la sua mossa.

Instãze delli soldati circa il gouerno politico

La militia accusa alcuni Senatorij.

trodurre la pace con sodisfattione vniuersale del Rè, e de i popoli. Queste esposizioni furono fatte in iscritto, e publicate. Instanze, e lettere, che posero il Parlamento, e la Città in non picciolo terrore, sapendo, che il soldato, c'hà superiorità di forza, è vn'animale sordo, & ostinato; e però non meno l'vno, che l'altro deliberarono di porsi alla parte della preghiera: mandarono Deputati al Farfaix per supplicarlo a non auanzarsi più verso la Città; e la supplica fù sigillata con 40. mila lire sterline da distribuirsi di regalo all'esercito, acciochè seruisse di medicamento ad aprir l'orecchio alle preghiere, che gli si mădauano: al Farfaix poi fecero instanza, che si compiacesse di lasciare, che si trattasse con lui, offerendogli di cacciare dal Parlamento gli accusati, li quali in tanto si essibuano pronti a giustificarsi. Questa humiliatione amolli il cuore del Farfaix con la regola di perdonare a chi si soggetta; e rispose, che haurebbe mandate le propositioni della pace alle due Camere con l'approuatione del Rè; a cui il Farfaix, e Cromuel a nome di tutto l'esercito offerirono l'assoluto gouerno, e la proprietà de i beni de i suoi Sudditi, la restitutione alla pristina dignità, che l'esercito non s'ingeriria nelle materie della Chiesa, la quale sarebbe restata nello stato di prima: La Regina haueria in conformità delli capitoli del suo matrimonio l'vso della sua Religione Romana, & il Rè potrebbe sciogliere il Parlamento, e conuocarne vn'altro all'Agosto seguente.

Minaccia la Città.

Il Parlamento prega il Farfaix, e lo regala.

Offerte dell'esercito al Rè.

Vdì con quel contento, che sapeua desiderare il Rè queste proposte, che tutte accettò, e ne rese gratie ad ambidue, promettendo loro ogni sua gratitudine, come a restauratori, e della dignità Reale, e del ben publico. Fatto questo accordo; il Farfaix volle più oltre consolare il Rè, conducendolo dall'altra parte della Città sei in sette miglia solo distante da Londra, e mădò a leuar li figli, che andarono con tenerissimo affetto a riceuere gli abbracci del Padre; e vi andarono molti Signori partiali di Sua Maestà a rallegrarsene seco, e molti di quelli, c'haueuano seruito nel suo partito, si andarono a registrare a i Roli del Farfaix, chiamandolo padre del Regno, e liberatore del Rè.

Il Rè condotto vicino a Londra. Visitato da i figli è da gli amici.

Furono così frequenti queste visite, che parea fatto vna perpetua contrada dalla Città alle stanze del Rè, il quale hebbe tutta la libertà, che seppe desiderare; gli lasciarono andar i Capellani della Corte, che lo seruiuano, come anticamente soleuano nelle funtioni Ecclesiastiche: entrauano a lui i messi della Regina, che ne portauano le lettere intatte, e ne riportauano le risposte: Farfaix, e Cromuel adunque si mostrauano tutti amici de gli amici del Rè, e prometteuano loro di ponerlo ben presto nella sedia Reale al dispetto delli Presbiteriani. Pregarono però il Rè a contentarsi di ritirarsi vn poco più lōtano da Lōdra, acciò che in tanto terminate quelle continoue visite, si potesse attendere allo stabilimento delli negotij: ritirossi adūque il Rè 30. miglia da Londra a Coishem, stimandosi, che da douero si douesse dall'esercito portare di nuouo al suo trono Reale; ma conuauano nel seno di questi due Capi, a quali tutto si confidaua il Rè, pensieri molto strani, e diuersi dall'apparenza. Pensaua il Farfaix d'instituire vn gouerno di pochi, ma da lui dipendente frà quali il Rè, ò non vi fosse stato, ò se vi fosse, s'hauesse a chiamare, come si dice, per vno di più, nome di Rè, ma in effetto vn niente nelle cose del Regno; e quanto alla conscienza potesse viuere a suo modo, & egli, e la Regina, com'hauessero voluto, pur che del Regno no hauessero hauuto altro, che la fatica di portar la Corona, lo scettro, & il manto, e darsi nel rimanente buon tempo. Il Cromuel dall'altra parte apostatato dal Farfaix, voleua vn gouerno Popolare, come già desideraua Caluino, & affatto toglier di mezzo il Rè, & ogni Corona, e scettro. Entrauano per terzi in questa dis-

Il Rè si ritira 30. miglia da Londra, e si inganna.

Disegni del Farfaix.

Disegni del Cromuel.

Mutationi del Parlamento dalli primi pensieri.

sensione già fatta manifesta, il Parlamento, e la Città di Londra vniti; li quali fecero li conti loro, che questa era l'occasione di risarcirè l'autorità depressa del Parlamento, e valersi della medesima arte degl'Indipendenti; acquistarsi il Rè, al quale per instanza fattali dal popolo scrisse al Parlamento, offerêdogli buone conditioni, acciò che tornasse a Londra, per terminare le seditioni dell'esercito.

Il Rè incerto a chi appigliarsi.

Trà questi contrasti non sapeua il Rè a quale delle parti appoggiarsi parendogli l'vna di douere, ch'era dell'vnirsi al Parlamento, di cui è ragioneuole Capo; l'altra di gratitudine, ch'era di adherire all'esercito, dal quale riconosceua la libertà, e tanti fauori: hauea poi il terzo dubio, che ambidue le parti fussero traditori, & ouunque si appoggiasse, si trouasse trà la fellonia di questi, e la rabbia de gli altri: ogni consiglio hauea così validi cõtraposti, che il deliberare con accertato giuditio era più da animo diuino, che da humano. Hora mentre ch'egli stauà in questa perplessità, e che hauea preso tempo a rispondere, auuenne che impatiẽte il Parlamento, & il popolo delli modi, che pareua che l'esercito volesse prescriuere all'vno, e minacciare all'altro, questo ad instigatione de'Presbiteriani si sollenò, e prese l'armi per inuadere l'esercito, sperando che in tanto venisse il Rè, a cui era stato scritto; & in quel mentre per far conoscere, che voleuano la parte Regia, presero il Duca di Iorch, chiamandolo loro Generale, il che fù vn'artificio per ponere il Rè in diffidenza dell'esercito, & indurlo al ritorno in Londra, ò sperando per lo meno, che vedendosi dall'vna, e dall'altra parte il medesimo intento di restituire il Rè, fosse facile a nascere la concordia delle altre controuersie. A questa solleuatione molti Senatori della fattione Indipendente, ch'erano da 50. fuggirono al Campo gridando, ch'erano violentati dalla fattione Presbiteriana; ma però restarono dentro quelli, che dicemmo di affetto Indipendenti, ma di Religione Caluini a fine, che come non conosciuti partiali della Indipendenza, potessero intepidire li furori, & auuisare ciò, che si facesse. Ma il Farfaix, a cui non daua l'animo di dipendere da i negotiati, ma di far conoscere quanto può la spada, subito si accostò a Londra, sorprese di notte i Borghi, e con intelligenza de suoi amoreuoli si fece padrone de i Forti; & essendo per entrare a forza nella Città, e tagliare a pezzi li Presbiteriani; il popolo inuilito abbassò l'armi, e l'altro con trionfo se ne entrò in Londra, dalla quale fuggirono molti delli Parlamentarij, e Nobili Presbiteriani portandosi altri in Scotia, & altri in Francia, & altri a i loro beni; restato adunque all'armi libero il Campo, restituì il Farfaix li suoi amoreuoli al Parlamento, oue lasciò vn grosso presidio di più di quattro mila Fanti per sicurezza di quell'adunanza; il restante dell'esercito doppo l'hauer passata la Città da vn Capo all'altro senza far minima offesa ad alcuno, si squartierò due miglia da Lõdra, la cui Torre egli occupò il giorno seguente, & il Parlamento glie ne diede la carica, che chiamano di Contestabile, vno de' più riguardeuoli impieghi del Regno; fece egli carcerare alcuanti Presbiteriani così del popolo, come del Parlamento sotto colore, che fossero stati autori delle discordie; in tanto hauendo egli saputo, ch'erano state portate lettere del Parlamento al Rè, ch'era in Hiptẽcourt, gli fece poner ottime guardie, e quasi che ritenerlo prigione, e le guardie, che sempre eseguiscono più fieramẽte del comando strapazzarono il Conte di Landerlale, vno delli Deputati di Scotia, a cui fù imposto, che si partisse senza più vedere il Rè; & il Segretario di questi Commissarij fù fermato a Neucastel, di che molto si querelarono li deputati Scozzesi, ch'erano in Lõdra co'l Parlamento venendo a proteste, che questa sarebbe stata materia di rompere quell'allianza, ch'era frà li due Parlamenti, e Regni. Quello d'Inghilterra adunque conosciuta la importanza del negotio scrisse al Farfaix

La Città piglia l'armi cõtro l'esercito.

50. Parlamẽtarij Indipendenti fuggono.

Si muoue l'esercito, e la Città cede.

Fuggono molti Presbiteriani.

Farfaix occupa la Torre di Londra.

Fà custodire il Rè.

Strapazzo delli Deputati di Scotia.

Il Farfaix si scusa co'l Parlamẽto.

rappre-

rappresentandogli le doglianze delli Scozzesi, e pregando ad auuisare, come fosse passato questo disconcio; rispose quello di non essere stata sua colpa, nè della licenza dell'vno, nè della retentione dell'altro, ma tutta era stata opera delli Soldati, c'hauessano stimato cosi conuenire; ma come hauea subito fatto rilasciare il Segretario, cosi hauerebbe fatto richiamar l'altro, se fosse stato in luogo, ch'egli l'hauesse saputo, per poter mantenere la corrispondenza con quel Regno, al che sempre haurebbe inuigilato. Hora perche e l'vna, e l'altra fattione, così del Farfaix, come del Cromuel voleuano la morte, ò la rouina del Rè, si che se n'estinguesse affatto l'autorità, dopo l'hauer fatte publiche allegrezze, e banchetti, incominciarono a discutere se fosse bene di priuarsi del Rè co'l farlo morire segretamente, ò pure processarlo, come Reo, e tale farlo morire; ò finalmente proponergli conditioni così dure, ch'egli stesso hauesse a spogliarsi dello Scettro, e della Corona, data qualche fastidio la speranza data al popolo, & al Regno, la parola data al Rè in presenza di tanti; il mancar di fede è così brutto vitio, che dispiace a i più scelerati medesimi, che volendo mancare, se ne vergognano, e cercano apparenti iscuse. *Consigli contro il Rè.*

Determinarono adunque di far in maniera, che la colpa non loro, ma paresse del Rè medesimo, e l'arte fù di fare, che il Parlamento proponesse al Rè conditioni per la pace così esorbitanti, e diuerse da quelle, che gli haueuano promessi li Capi dell'esercito, ch'egli non fosse mai per accettarli. Haueua il Farfaix così in sua mano il Parlamento, che gli haurebbe fatto fare ciò, che voleua; haueua nell'altro gli agitatori dell'esercito, che non si allontanauano vn passo dal suo arbitrio; ond'egli fingendo, che da quelli, e da questi venissero i colpi, pareua l'innocente, che non potesse violentare nè l'vno, nè gli altri, ma questi lo astringessero a mancar delle promesse. *Arte del Farfaix, e Cromuel contro il Rè.*

In tanto egli si rese padrone delle cinque parti principali del Regno, sotto colore, che si custodi fossero stati così negligenti, c'hauessero lasciati fuggire in Francia, & in Olanda quei Senatori, e Principali, che habbiamo detto essere fuggiti, e si fece padrone del Mare ancora, dopo l'hauer posti ne i porti tutta gente sua deuota; leuò il Vicearmiraglio, e vi destinò il Colonello Rensburgo, e poi si rese padrone delle piazze di Terra ancora, ponendoui Gouernatori indipendenti, e suoi deuoti. Erano tutte queste attioni filate, di cui poteuasi ordire, e tessere vna vera tirannide, tutta condotta sotto colore di restituire il Rè, benche hauesse il fine affatto contrario. Se si vede vno ambire più d'vna carica, lo deue ben presto deprimere quella Republica, che brama lunga vita, perche l'animo nostro insatiabile non si contenta della mediocrità, e gli animi da principio buoni sono fatti cattiui dall'occasione. Cesare ne i suoi primi anni amò il bene della Patria, e fù zelante della grandezza della Republica Romana; ma la soucrchia autorità sopra gli eserciti, & il Senato, gli fece mutar pensiero. Hora il Farfaix assicurato della volontà del Senato, dell'esercito, e delle piazze così di Mare, come di Terra, e delle naui, stimò che non douesse più differire di dar fuoco alla machina contro il Rè; fece che il Parlamento mandasse le nuoue conditioni a Sua Maestà, le quali non erano punto, ò per lo meno poco differenti dalle prime esorbitanze. Subito che queste furono formate, fù sotto mano fatto intendere al Rè, che non le accettasse, come troppo pregiuditiali alla sua dignità, e non dubitasse punto, perche l'esercito haurebbe fatto ò per amore, ò per forza modificare quelle impertinenze, & osseruatagli la parola prima data; così ingannato il Rè, non rifiutò affatto le propositioni, ma disse, che desiderana, come altra volta hauea detto, di poter egli andare *Il Farfaix si fà padrone delli migliori posti del Regno.*

Il Farfaix fà mãdar al Rè conditioni durissime. Fà instigare il Rè a non le accettare. Il Rè piglia vn ferro partito.

di persona a Londra a trattare con il Parlamento, poiche così più facile, e prestamente si sarebbono aggiustate le conditioni; confidauasi egli nella Maestà del volto, nella eloquenza della lingua (le due conditioni più rileuanti a persuadere in vn Re) e nel fauore del popolo, di cui già sapeua la volontà del ritorno; disse in oltre, che sapendo egli la concordia del Parlamento con la Scotia, e la corrispondenza de gli vni, e de gli altri con l'esercito; stimaua opportuno, che si fossero vniti li Commissarij Scozzesi, e dell'esercito seco a questo trattato, perche più generale, più concorde, e più stabile ne hauesse da riuscire l'accordo. Il Cromuel in vdire questa risposta andaua da vna parte irritando il Parlamento mostrando, che bisognaua farsi obbedire, dall'altra diceua, che hauendosi l'esercito fauoreuole, non bisognaua far tante instanze di Parlamentare, ne sostenere la sua dignità; a gli agitatori poi diceua, che in quella risposta mostraua il Rè di diffidare dell'esercito, e che però meritaua di essere abbandonato, dicendo quella massima del volgo, che fede non si deue a chi non confida; così andaua egli seminando rizzania, & odij contro il Rè, non perdonando a l arti maligne per giungere alli suoi fini dirouinando, al quale, pendente questa turbolenza; comparue vna lettera senza nome al Rè, & è da credere quello che molti dissero, ch'anche questa fosse arte del Cromuel, nella quale era auuisato il Rè, che si guardasse, perche si maneggiaua di torgli la vita, ò con veleno, ò in qual altro modo più comodo hauessero potuto i suoi nemici, & ingannatori, mostrando che questo fosse trattato da chi non poteua mantenergli la parola data.

Arti maligne del Cromuel.

Lettera senza nome scritta al Rè.

Le cose verisimili sono facili a credere, massime quando si tratta di saluare la propria vita; haueua egli seco all'hora vn suo seruidore confidente antico, a cui mostrò la lettera, e conferì quella, che stimaua necessità di saluarsi dalla machina orditagli; assenti l'altro zelante della salute del suo Signore. Haueuano le stanze, doue alloggiaua il Rè vna scala segreta, che conduceua ad vna parricella non praticata. Desinato adunque, che hebbe il Rè, disse al Colonello, ch'era quel giorno di guardia alla persona Reale, che volea ritirarsi a scriuere certe lettere, che però si chiuse in Camera, e scesa la scala, se ne andò con il suo fedele; passato lungo spatio di hora, il Colonello di guardia, che era vn Valhey picchiò lieuamente la porta, ne sentendo alcuno, doppo l'hauer procurato di farsi sentire, chiamò, e fece aprire a forza la stanza già vuota d'habitatori. Trouò sù la tauola vna lettera a lui diretta, nella quale il Rè gli significaua la cagione del suo ritirarsi, e gli lasciaua la stessa lettera d'auuiso, & alcune altre da dare alla figlia, & altri, e lo pregaua ad hauer cura delli mobili di quella casa, e far hauere tutti li caualli della sua stalla al Duca di Iorch suo figlio.

Il Rè fugge a Vight.

Vn'altra lettera vi era al Farfaix, & vna al Parlamento, poco l'vna dall'altra diuerse, in cui si giustificaua della ritirata, a che non solo l'hauea mosso il vedere che si trouaua costretto a quella conditione di ritirarsi per l'auuiso datogli nella lettera che lasciaua, ma per risarcimento della dignità Regia, a cui haueua fatto in fino a quel punto grandissimo pregiuditio sofferendo con tanta patienza la prigionia, di cui è incapace la Maestà di vn Rè, & in mano de i suoi Sudditi medesimi. Ritirarsi adunque per togliere a gl'inimici la vista di vn Rè odiato, & a gli amici l'occasione di sospirarne la fortuna; ripeteua poi le doglianze, che il Parlamento non l'hauesse mai voluto ascoltare nelle sue domande giustissime, ritirarsi ben sì, ma portar seco l'inalterabile desiderio di vedere restituita la pace a suoi popoli, per la quale era prontissimo d'impiegare tutta l'opera sua; aggiungeua, che se il Parlamento l'hauesse voluto ascoltare in luo-

go di

go di tutta ſicurezza, ſarebbe andato non ſolo a ſodisfare con le ragioni a tutte le ſue incombenze, ma a dimoſtrarſi vero padre della patria.

Queſti erano li Capi principali delle lettere, ma tacendo egli il luogo, doue ſi ritiraua, furono ſpediti corrieri per tutte le parti del Regno a i porti, alle piazze, & a Londra, con ordini rigoroſiſſimi, che non foſſe laſciato vſcire chiunque andaſſe per imbarcarſene. Il Parlamento riceuè con amarezza queſta nouità per vederſi vſcita la preda da gli artigli, e per timore, che il Rè congiunto di parentela a i primi Principi del mondo foſſe per ſolleuare tutte le potenze contro l'Inghilterra. Fù ſoſpettato, che alcuni de gli Indipendenti vedendo, che da tutte le parti così del Parlamento, come de gli Indipendenti ſteſſi, e della medeſima militia gli ſi macchinaua la vita, l'haueſſero per mero zelo auuertito, acciochè fuggiſſe, e laſciando libero ciaſcheduno dalla effuſione del ſangue di vn'innocente, s'haueſſe in vigor delle leggi, che vietano a' Rè vſcir del Regno ſenza licenza, l'intento di priuarlo della Corona, e queſto foſſe il fine di chi gli hauea ſcritto.

Honori fatti al Rè nell'Iſola di Vight

Ma il Rè ben conſapeuole di tal legge, e perſuaſoſi di potere ottenere per mezzo de i negotiati l'eſſere vdito, ò in Londra, ò iui vicino, ſi ritirò nell'Iſola di Vight, doue fù con grande amoreuolezza raccolto, e ſi confidò della bontà del Colonello Hamon, che n'hauea il comando. Era queſti vno de gli Indipendenti, ma honorato a ſegno tale, che hauendo il Parlamento, ſubito che lo ſeppe, ricercato ad aſſicurarſi del Rè, & in tanto dar loro prigioni li trè ſeruidori, c'hauea condotti ſeco, gli riſpoſe audacemente, che per proprio honore nõ doueua togliere al Rè i ſeruidori, e quanto alla perſona Reale tanto eſſer lontano il pericolo della fuga, che anzi addimandaua con grande anſietà di potere trasferirſi a Londra ſteſſa per trattare i proprij intereſſi di perſona, e moſtrare non meno la propria ſincerità, che il deſiderio della pace. Naſceua in queſto Colonello queſta prontezza di riſpoſta libera dallo ſtimare, che la militia foſſe, come ſi moſtraua in apparenza, amica delle parti Regie; onde non panentaua punto del Parlamento, ſapendo che queſti ſoggiaceua all'autorità delli armati; nondimeno ſi preparò inſieme con tutti gli habitanti alla ſicurezza del Rè, & a quanto gli faceua di meſtieri a ſegno tale, che vna Dama gli preſtò dieci mila ſcudi. Mentre che ſtaua in queſte apprenſioni il Parlamento, vn'altro trauaglio gli ſoprauenne, che la militia aſſolutamente mutando faccia dalle ſue prime dimande, ſi dichiarò di volerſi ſoſtenere in piedi inſino a tanto, che foſſero intieramente accomodate le coſe del Regno, e però dimãdauano cento mila lire ſterline al meſe per ſoſtenimento delle ſoldateſche, e che ſe ne foſſero auanzati, n'haurebbono reſo il ſopra più all'erario publico; ma però voleuano, che il Parlamento deſſe loro l'autorità d'eſiggere queſto denaro, in tanto ſi deputaſſero Commiſſarij per fare i conti di quello, che reſtaua la militia creditrice, che nel reſto ſi ſgrauaſſero li popoli, e quello, che più affliggeua il Parlamento, era la dimanda di alloggiare in Londra vna parte dell'eſercito: molte altre erano le dimande, che date alli 17. di Decembre in Parlamento, furono lette con gran mortificatione. Li Scozzeſi anche loro entrarono di mezo, parendogli, che tutte le coſe principali foſſero ſtate ſouuertite, riducendo il Rè ad vna carcere, dalla quale era ſtato neceſſitato a fuggire, e però con vn lunghiſſimo manifeſto, che ſtamparono, e fecero rappreſentare alle due Camere, moſtrauano tutte le ingiuſtitie fatteli, e dimandauano, che ſi ſteſſe all'accordato, e ſi concedeſſe al Rè di potere di perſona conferire i ſuoi penſieri, e diſcutere li modi per l'accomodamento dell'vno, e dell'altro Regno. Anche il Rè fece vn manifeſto, nel

Il Parlamento ricerca indarno la prigionia del Rè.

Dimanda della militia al Parlamento.

Li Scozzeſi vogliono che il Rè ſia vdito.

Il Rè fa vn manifeſto.

quale li doleua di essere stato ristretto di libertà per togliere frà lui, & il popolo la corrispondenza, & il ricorso; protestaua però di essere, come sempre era stato vogliosо della pace de' suoi Regni, e bramare, che si venisse alla conferenza tante volte addimandata. Il Parlamento, c'hauea segretamente guadagnata l'aura della militia, lette le doglianze delli Scozzesi, e le proteste Regie, fermò quattro capitoli da proponere al Rè, promettendoli, che se li haueſſe accettati, haurebbono poi le Camere fatto il trattato dell'altre cose. Erano le richieste, che in auuenire fosse in arbitrio del Parlamento di ordinare la militia del Regno senza assenso del Rè, & adunare gli eserciti a loro piacere, ne potesse chiunque si sia, adunare 30. huomini senza licenza del Parlamento, e ciò sotto pena di ribellione. Secondo, che potesse radunarsi il Parlamento in qualunque luogo, ò tempo hauessero voluto li Parlamentarij. Terzo, che fossero tutte le dichiarationi, proteste, interdetti, e giuramenti mandati in publico contro le due Camere dichiarati nulli, & inualidi, come fatti non fossero. Vltimo, che tutti quelli ch'erano stati fatti Nobili dal Rè, dal tempo, ch'ei si era partito da Londra, & in particolare dall'asportatione del gran Sigillo, s'intendessero priuati delle gratie fatteli, e dignità conferiteli. Quasi volessero dire, che senza il Parlamento hauesse perduta il Rè la mente, la lingua, e l autorità Regia. Dichiarauano però, che quando il Rè non ratificasse questi quattro articoli, fosse troncato per sempre ogni trattato d accordo con essi. Addimandarono li Scozzesi copia di questi capitoli, ma fù loro denegata, onde questi protestarono altamente contro tal modo di procedere. Ma poco li Parlamentarij curandosi delli Scozzesi, sotto li trè di Genaro 1648. mandarono i loro Deputati all'Isola di Vight, dou'era il Rè, a presentargli li capitoli con ordine che, ò li sottoscriuesse, ò nò il Rè, non potessero li Deputati aspettare più di dieci giorni colà. Andarono ancora li Deputati di Scotia a trouare il Rè, e sapendo il contenuto delle proposte, benche non ne hauessero copia, protestarono a quella Maestà, che non vi douesse assentire, come conditioni contrarie affatto alla vnione delli due Regni. Accolse benignamente il Rè quelli Deputati, e letti li capitoli, ben vidde la malignità loro: nondimeno, perche li promettenano in nome delle due Camere, che sottoscritti che fossero dalla M. S. (diceuano) li capitoli si sarebbe venuto alla discussione dell'altre materie, & al trattato personale. Prese tempo il Rè di considerare gli articoli, finalmente rispose, che quelle erano domande, che quando ancora le hauesse concesse, non erano valide, come fatte da vn Rè prigione, e fuori d'ogni libertà, oltre che erano frà se stesse contrarie; poiche ricercauano, che fossero dichiarate leggi, e pure non haueuano li requisiti della legge secõdo le constitutioni del Regno, che però considerassero bene, ch'egli non poteua sodisfarli, poiche di più erano conditioni, che conteneuano la maggior parte di quello, che restaua da trattarsi; si compiacesse adunque il Parlamento d'ascoltarlo nella tãto dimãdata cõferẽza, che all'hora hauerebbe egli concesso tutto quello, c'hauesse potuto. Nel partire questi Deputati (che ancora, che hauessero le risposte sigillate, ne hebbero però sotto giuramẽto relatione.) Diedero ordine, che il Rè fosse ristretto di prigione, tolti gli i seruidori confidenti, e dategliene de' peßimi.

4. Capitoli impertinẽti mandati al Rè.

Li Scozzesi protestano al Rè che non accetti li capitoli.

Risposta del Rè.

Il Rè è ristretto.

Ma prima che ritornassero questi delegati, il Parlamento che voleua venire a manifesta rottura con il Rè, dubitãdo, che molti del corpo loro della Camera inferiore potessero sostenere la parti Regie, sotto colore di mandar fuori ad essigere danari per sodisfare li stipendij delle militie, ne inuiarono circa cinquanta in questa, & in quella Prouincia; e con quest'arte diminuirono molto il numero di quelli, che gli hauerebbono fatto ostacolo; mandati via questi, fecero

Il Parlamento manda fuori li sospetti.

quattro

quattro determinationi tutte furiose; che in auuenire il Rè non haueſſe adito nel Parlamento. Seconda, che niuno poteſſe trattare con il Rè ſenza licenza del Parlamento. Terza, che non ſi poteſſe più riceuere dal Rè veruna lettera, ò ambaſciata. Quarta, che chiunque contrataceſſe a queſti ordini, doueſſe eſſer punito, come traditore. Punti così fieri in vero, che con tutta l'eſpulſione, c'haueuano fatta di quei tanti voti; fù così tanto contraſtato al primo frà di loro, che per noue hore continoue ſi andò ſopra queſto affare, che ſe non era data ſperanza, che contro il Rè non ſi ſarebbe fatta cosa alcuna rileuante, non ſi ſarebbe mai ſtabilito, gli altri trè poi furono accordati in termine di mez' hora da quei pochi, che vi erano reſtati; ma la Camera ſuperiore fù per molti giorni combattuta, perche non vi voleua in modo alcuno aſſentire; ma ritornati li Commiſſarij con le riſpoſte Regie, & inſieme li delegati dall'eſercito, che riferirono alla Camera inferiore la mente delle ſoldateſche, che voleuano l'aſſenſo di quei capitoli, e ringratiarono la Camera Baſſa di tale prouiſta fatta; anche gli altri incominciarono a cedere, e tanto più quando, che ſi viddero comparire due Reggimenti di guardie ſotto colore di difenderle, ma era vna difeſa minacciante, & inſieme che offendeua: molti di quella Camera ſe ne fuggirono alle ville loro, & il rimanente ſi accomodò alla ſottoſcrittione.

Determinatione del Parlamento contro il Rè.

Conſeſo ſopra li quattro Capitoli

Arriuati li Deputati in Londra, e lette le riſpoſte, fù decretato, che più non ſi accettaſſero lettere del Rè, ne ſe li ſcriueſſe. In vna parola voleano dire, che non foſſe più trattato, come Rè, ma come Reo, e per deſcriuerlo tale al popolo, & al Regno; publicarono vn manifeſto, che altro non era, che vna eſpreſſione di calunnie contro il Rè, vn'apparente ragione per priuarlo del Regno, e ſtimarlo nimico, & vna palliata ſinceratione della lunganimità Parlamentaria per condurlo a trattati di accordo, ma in vano eſſerſene affaticaro. Molte erano le colpe attribuite al Rè in quel manifeſto per renderne odioſo il nome a tutto il Regno. L'allegauano ſpergiuro, non hauendo mai procurata la ſalute del Regno, e quaſi che complice co'l Duca d Buchingam d hauere amazzato il Rè Giacomo dandoli rimedij contro la volontà de i Medici, e rimedij ignoti, poiche accuſatone il Duca, haueua il Rè voluto eſſere teſtimonio per il Reo; diſciolto il Parlamento accuſatore, e carcerati li Deputati a fabricare il proceſſo; hauer aiutato con vaſſalli il Rè di Francia per la deſtruttione della Rocella a pregiuditio de' Proteſtanti.

Decreto contro il Rè

Manifeſto calunnioſo contro il Rè.

Colpe attribuite al Rè dal Parlamento.

Hauer trattato ſegretamente con Francia, e Spagna; ſprezzato il Parlamento, hauuti penſieri di ſoggiogar l'Inghilterra, la Scotia, e l'Irlanda; ſtato cagione dell'inuaſione de i Scozzeſi in Inghilterra; eſſerſi armato per rouinar il Parlamento; offerto molto alli Scozzeſi per inuitarli ad aſſalire l'Inghilterra; eſſerſi unito con li Cattolici d'Irlanda. Hauer hauuto diſſegno di far amazzare tutti li Proteſtanti; tolta la carica della Torre, perche non haueua voluto riceuere maggior preſidio; voluto ſorprender Huls, e Neucaſtel; tenute intelligenze con Danimarca contro il Regno proprio; mandata la Regina con le precioſe gioie della Corona per aſſiſtergli di gente conſpiratrice contro l'Inghilterra; comandato, che non foſſe obbedito il Parlamento; inarborato lo ſtendardo Regio contro il Parlamento, e fatto in Oxford vn'andiparlamento; chiamati Londra, & il Parlamento ribelli; che contro il proprio giuramento di non permettere la Religione Cattolica haueſſe ſcritto alla Regina, & al Marcheſe d'Ormond in Irlanda, che aſſentiua all'abolitione delle leggi, che faceuano contro li Cattolici d'Irlanda, & Inghilterra; e finalmente, che moltiſſime altre erano le cagioni, c'haueuano indotto il Parlamento a troncare tutti li negotiati con il Rè,

di cui

di cui nõ poteuano fidarsi, ma trouar altri mezzi opportuni alla pace del Regno.

Sono stampate apologie per il Rè.

Stampato il manifesto contro il Rè, fù mandato per tutte le Prouincie, con ordine a tutte le Parochie, e Predicanti, che lo douessero publicare alli popoli esclamando le colpe del Rè, & esaltando la patienza sostenuta tanto tempo dalle Camere. Sperando con questi termini d'indurre i popoli ad instare al Parlamento, che procedesse con ogni rigore contro di lui; ma le iniquità non sono mai vniuersalmente abbracciate, che però ben presto si viddero trè scritture difensiue del Rè, e con ragioni cosi euidenti, che non si poteua dirne in contrario.

Molti Sudditi danno supplicho per il Rè.

E li stessi Predicanti, che prima instigauano contro il Rè, a pena publicarono freddamente le scritture, ò manifesti mandatili, e però poche congratulationi comparuero nella Camera, e quelle sottoscritte da molti pochi; anzi che comparuero molte suppliche delle Prouincie, che faceuano instanza che si venisse a trattati con il Rè, & erano quelle medesime Prouincie c'haueuano sempre tenuto con il Parlamento, e pure dalla forma del manifesto si accorgeuano, che tutte erano malignità del Parlamento per ritenere il dominio del Regno senza la superiorità del Rè, e tante furono le instanze delli popoli, che si dubitò di qualche souuersione vniuersale, alla quale si andaua dalli Capi delle soldatesche, da i Commissarij, e dalli Magistrati procurando d'impedirli, e spauentare i supplicanti, tali con promesse, tal'altri con minaccie, & altri ancora gastigati sotto altri pretesti. Ma in tanto il Farfaix cominciò a far del Padrone senza licenza del Parlamento, dando il gouerno di Neucastel ad suo amoreuole, rinforzò la guardia al Rè, comandò al Vicearmiraglio, che andasse con tutta l'armata verso Vight, per assicurarsi di tutti li passi per dubbio, che il Rè fosse fatto fuggire; e comandò, che li domestici di S. M. fossero cacciati dall'Isola medesima, il che non fù senza lagrime del Rè, che lo seppe, e di loro, che cominciauano a vedere la rouina del loro Signore.

Farfaix comanda, come vuole in Regno.

Durezze cõtro il Rè.

Crebbero a segno tale poi le doglianze del popolo di Londra, vedute le risposte a fauore del Rè al libello del Parlamento, che vna parte del popolo si solleuò, e corse a Palazzo il giorno delli 19. di Aprile con animo di sorprendere vn Reggimento, che vi era di guardia, ma non hauendo armi, fù ributtato il popolo, che corse ad vn magazzeno d'armi, lo ruppe, & armossi. Così ondeggia il popolo qual fronda sù l'arbore ad ogni vento, che il dibatte; quest'è lo stesso popolo che seruiua alla rabbia del Parlamento cõtro il Rè, hora lo vuol difendere a tutta forza.

Sollevatione quietata in Londra per il Rè.

Potenza del Farfaix.

Ma Farfaix vi spedì alcune truppe di Caualleria, che represse l'ardire della gente tumultuante, e gli fece deponer l'armi. Così dunque fù fatto autoreuole costui, che comandaua al popolo, alla militia, al Rè, & al Parlamento istesso, e non era chi ardisse di contradirgli, tanto era il credito acquistatosi: ma non bastò questo, perche molte Prouincie vedendo, che non erano ascoltate le instanze loro, diedero di mano all'armi, e con esse vnironsi molti de i Nobili, e per fino alli marinari si tolsero dal seruigio del Parlamento, posto a terra il Vicearmiraglio; li Scozzesi ancor essi pentiti di hauer venduto il suo Rè, publicarono vn manifesto contro il Parlamento d'Inghilterra, al quale risposero gl'Inglesi, ribattendo i colpi contro li Deputati di quel Parlamento, e contro il Rè. Vnitosi poi il Parlamento Scozzese per trouar rimedio alle occorrenze, vi furono trè partiti, l'vno del Marchese d'Argile, che sosteneua douersi mantenere l'vnione già aggiustata con l'Inghilterra; il secondo partito, di cui era Capo il Marchese di Hamilton voleua che si difendesse l'autorità del Rè, e farlo restituire al suo antico honore, e questo era seguitato da molti Signori;

Le Prouincie si sollevano per il Rè.

Discordie del Parlamento di Scotia.

vi era

vi era poi il terzo, che può dirsi che ne fosse Capo l'impossibile, perche volcuano, che si teneſſe vn mezzo termine di ſtar vniti con la Inghilterra, e difendere il Rè: partito da ſogno, ma non mai da prattica. Fra tante diſcrepanze vinſe alla fine il più honorato partito della diſeſa del Rè, con vna inconuincibile ragione, che per riſarcire il danno dato a quella Maeſtà, che confidato nella protettione dei ſuoi Sudditi Scozzeſi, era ſtato ingratamente dato in mano de' ſuoi nimici, li quali non oſſeruauano le promeſſe, e che con queſta attione ſi veniua a ſradicare la mala fama concepita contrò la Scotia, che a contanti foſſe ſtato venduto il Rè. Eſſer facile, diceuano, il ritornar a gaſtigare l'ingratitudine Ingleſe, che hauendo ſuperate le durezze della fortuna con il valore delle ſpade Scozzeſi, hora gli voleuano diſautorare il Rè confidatoli ſolo a fine di auantaggiare li ſuoi intereſſi, non mai per degradarlo; eſſer facile, dico, di far progreſſi, poiche gran parte dell'Inghilterra era tolleuata per la ſteſſa libertà del Rè.

Vinſe queſto partito, e ſi cominciò a far le prouiſioni militari con l'aſſenſo di quel Parlamento; paſſarono molte truppe nel Principato di Galles, e ſi diedero a fortificar quelle piazze; il che non fù ſenza grande appreſſione del Parlamento d'Inghilterra, e della ſteſſa militia, conoſcendo Farfaix, che li ſuoi ſoldati erano irrugginiti nell'otio. Ne picciolo fù il faſtidio delle truppe del Sargente Generale Langhern, nelle Prouincie di Deuon, e Cornouaglia, le quali ſi laſciauano vſcire ſuppliche molto ſeditioſe; ne poco diſpiacque la fuga del Prencipe Giacomo Duca di Iorch, il quale con vna chiaue falſa aprì la porta del giardino, e poſtoſi in vn picciolo vaſcello di Olãda, che a bello ſtudio era capitato a quella ſpiaggia, ſe n'andò con felice viaggio all'Haya a trouare la ſorella. Ma il Parlamento, a cui bolliuano altre materie più dure nella mente, ſtimò queſta di tante la minore, che ſubito diede licenza alla ſteſſa famiglia del Duca di poterſene andare; le coſe de i Scozzeſi erano le rileuanti, che però fù dato ordine, che ſi forticaſſero le piazze, confini della Scotia, e foſſero fatte le prouiſioni più grandi, che foſſe poſſibile per la guerra de i Scozzeſi imminente. In Briſtol, e nella Corte di Eſſex furono fatte ſolleuationi contro il Parlamento, domandandoſi dalli ſolleuati, che ſi aſcoltaſſe il Rè; che l'eſercito di Farfaix foſſe licentiato, ſi ſolleuaſſe il paeſe dall'alloggio, e ſi ſtabiliſſero gli affari del Regno, non ſolo nelle materie publiche, ma nelle Eccleſiaſtiche ancora. In oltre li Colonelli Poyer, e Pauuel poſtiſi al partito del Rè, publicarono il loro manifeſto per ſincerar la ſua moſſa; non fù mai Regno più facile a i manifeſti, & alle ſtampe, che l'Inghilterra in queſta materia, vedendoſi ogni qual giorno le ragioni, ò vere, ò falſe, e le querele deſcritte sù le ſtampe. Era queſto manifeſto vna doglianza di eſſer dato il Regno in vna tirannide delle coſe Eccleſiaſtiche, e politiche molto peggiore di gran lunga di quello, che era quando furono preſe l'armi per rimediarui; concludeuano eſſi, che voleuano ad ogni ſforzo, che il Rè foſſe vdito, reſtituito, mantenuta la Religione Proteſtante, il Libro delle preci comuni, li priuilegij del popolo, e del Parlamento, come tutte coſe ſtabilite dalle leggi. Inuitauano tutto il Regno ad aſſiſterli, perche eſſi non haurebbono mai depoſte l'armi, ſe prima nõ erano ſtabilite queſte coſe. Ne differirono molto i fatti doppo le parole, perche vſcirono alla Campagna quaſi tutti portando nel capello vna cordella biãca, e turchina. Fù mandato contro queſti il Colonello Flainningh Parlamentario, ma nella prima fattione vi reſtò egli, e molti ſuoi reſtati amazzati, e molti prigioni, che poi furono cambiati con altri de' loro prigioni, & il Tamburo, che portaua, oltre alla cordella,

Il Duca di Iorch fugge in Olanda.

Ordini d'Inghilterra cõtro la Scotia

Dichiaratione di due Colonelli per il Rè.

Rotta del Flanningh.

il mot-

il motto sopra il capello, *moriamo di vedere il nostro Rè*; erano questi Colonelli fortificati da molti paesani di Galles, e da quei soldati, che altra volta haueuano seguite le insegne Regie, e da molti medesimi della Città di Londra. Fù spedito contro questi il Cromuel con sei mila huomini, li quali bisognò, che facessero alto per strada, essendosene gran parte ammutinata per mancamento di paghe, ma con poco denaro, e molte speranze furono riposti in viaggio. In tanto la Città di Londra anch'ella si commosse, hauendo vdito, che le soldatesche Farfaixiane haueuano hauuto maneggio di poner a sacco la Città, per lo che addimandarono alle Camere, che l'esercito si allontanasse dalla Città, si barricassero di nuouo le strade, e fosse loro confermata l'elettione del Schippon Sargente Generale per Comandante della militia di Londra; fù questi confermato, & il poner le catene; al restante fù risposto, che si deliberarebbe con più comodo. Farfaix sapendo questa domanda della Città, allontanò l'esercito, e comandò, che quando le due Camere si fossero prouiste di guardie, li due Reggimenti, che stauano nel palazzo per custodirli, se ne ritirassero. Capitò in quei tempi auuiso a Londra, che li Scozzesi haueuano occupato Varuich, e fatto prigione il Gouernatore, con pericolo di maggior auanzamento, poiche si erano solleuati Brisol, Baoh, Louerpool, Crouuland, e che in Clochester si battea publicamẽte la cassa per il Rè; Dubitando il Parlamento adunque di Neucastel, che non secondasse questi progressi, vi spedì subito a fortificarlo, e ben prouederlo. Fù anche auuisato in Londra, che 150. Nobili Scozzesi haueſſero scritto alli popoli del Regno, esortandoli a pigliar l'armi per la Religione, e per il Rè; essersi solleuata per la stessa cagione la Prouincia di Chent; e questi giuratasi fede, haueuano publicato anch'essi vn manifesto, nel quale si doleuano della dilatione di rispondere alle loro richieste in Parlamento, e si lamentauano de gl'Indipendenti, che per attendere a i loro particolari interessi, non curauano gli vniuersali. Molte altre cose diceuano, che sarebbe noioso il riferirle. Le Camere trauagliate da tante commotioni, ad vn tratto spedirono il Conte di Varuich Armiraglio del Regno all'armata, e gli furono dati denari per dispensare alli Marinari solleuati, e procurare di ritirarli alla deuotione del Parlamento.

L'esercito del Cromuel si ammutina.

La Città fà dimande cõtro l'esercito.

Li Scozzesi entrano in Inghilterra.

Il Parlamẽto fà prouisioni contro li Scozzesi.

Il Vicearmiraglio fù mandato in Ponente, accioche procurasse di rendersi padrone di tutte quelle naui, accioche non potessero prender il partito Regio. Farfaix in tanto fece intendere al Parlamento, che non si pigliasse trauaglio, perche egli sarebbe andato contro li solleuati, e gli hauerebbe, ò gastigati, ò riposti all'obedienza, pur che gli fosse mandato il necessario prouedimento per l'esercito. Così alli 8. di Giugno pose in marcia per Chent otto mila soldati, con li quali fortunatamente venuto alla zuffa, fieramente li battè, di poi si rese obedienti le piazze, e senza perdita di tempo andò verso Colchester, doue trouò vn duro incontro, non valendogli le offerte fatte al Cauallier Lucas, che la difendeua con vn grosso presidio. Vn valoroso Capitano non cede così di facile vna piazza forte di muro, e di gente, ne si lascia solleticare dalle promesse di patti di buona guerra, li quali sono sempre più auantaggiosi, quanto più difficile si rende la espugnatione. Così fece il Lucas, che dopo l'hauere lungamente sostenuto l'assedio, date molte percosse con braue sortite all'inimico, e ridottolo quasi a disperatione, veduto si alla fine mancar il vitto, patuì mal suo grado a' 16. di Settembre di rendersi a discrettione; ma fù vna discrettione indiscreta, perche concesse bene alli Cittadini la libertà, e gli confermò li suoi priuilegi; ma della Nobiltà, e Soldati, ch'erano più di trè mila, con 200. Officiali dispose barbaramente; delli Nobili, & Officiali mandò la nota al Parla-

Offerte del Farfaix al Parlamẽto.

Assedio di Colchester.

Colchester si rende a discrettione.

mento,

mento, acciò che ne disponesse a suo piacere, & in tanto restauano prigioni; li soldati dichiarò, che douessero tutti andare a seruire, ò la Republica di Venetia in Leuante contro il Turco, ò esser condotti nell'America, acciò che non potessero più seruire contro il Parlamento; ma li Cauallieri Lucas, e Lilla fece subito moschettare, dando colpa al primo di hauer rotta la fede altra volta promessa con giuramento di non portar più l'armi contro il Parlamento; & apponendo al secondo, che hauesse fatte vsare a' suoi soldati palle auuelenate. Ma la vera colpa di ambidue, fù di hauere trattenuto tanto tempo, e con tanta braura l'inimico sotto quella piazza, e fattoui con tante sortite morire molti soldati.

Il Cauallier Lucas, & il Lilla fatti archibugiare.

Quando il soldato arriua a questa opinione di sè stesso, che ogni vno gli habbia a cedere, può dirsi vna fiera pessima, e tale frà molti fù il Tamerlano con Baiazetto Imperador de i Turchi, non considerando la virtù di quel Principe grande.

Erano (dissi) incominciati a comparire nell'Inghilterra l'armi di Scotia verso Neucastel; ma perche non era numero d'altro, che da far scorrerie, e dar calore alli solleuati, vscì verso la metà di Luglio 1646. il Duca di Hamilton Generale delli Scozzesi con dodici mila combattenti in sessanta compagnie di Fanti, e cinquanta di Caualleria, hauendone però lasciate altre addietro per potere in ogni bisogno valersene; & incaminatosi verso là, doue si trouaua il Generale Lambert, che in absenza del Farfaix, e di Cromuel, che trauagliauano altroue; in osseruanza pure de gli altri Scozzesi, gli spedì vn Trombetta, quasi ad vso de Feciali antichi, ma con lettera sua gli fece intendere, che hauendo il Parlamento di Scotia considerato a quali pericoli soggiacessero la Religione, il Rè, e la pace, a ragione si era mosso a mandare alle due Camere del Parlamento di Londra per trouar modo di ouuiare a i mali, ch'erano minacciati a tutti trè questi particolari: ma non hauendone hauuta risposta di sodisfattione, e dall'altra parte crescere il male, come non applicatoui rimedio, nu in quella vece vedersi approssimare le armate a' confini, haueua giudicato conuenenole di comandare a lui, che andasse ad vnire le sue forze con quelle d'Inghilterra a fine, che fossero esseguite le clausule del Conuenant, com'era stato stabilito dal comune volere delli due Regni fin dal Gennaro 1643. e stabilire la materia della Religione; liberare il Rè di prigione; restituire alle due Camere quelle facoltà, che le erano state disturbate dall'esercito, e dalle nouationi; e licentiare ancora quella soldatesca già troppo graue al Paese, di cui poco bisogno vi era, essendo li due Regni vniti in vn volere, e fondare vn buon gouerno sotto il suo legitimo Signore dell'vno, e dell'altro Regno. Muouersi la Scotia al solo fine di osseruare con puntualità il Conuenant, e le materie concluse con li suoi fratelli Inglesi; sperana, che esso Lambert non fosse per opponersi a cosi giusta intentione, onde lo pregaua di pronta risposta. Riceuuta dal Lambert la lettera, cortesemente rispose, che non era in suo potere di rispondere alle richieste fattegli, ben sì gli poteua dire il suo parere, che era, che tutte fossero dimande souerchie; poiche già tutto il mondo era fatto consapeuole, nè lo stesso Duca poteua esserne ignoto de gli vltimi ordini fatti dal Parlamento per stabilire la Religione; & esser note le propositioni fatte dal Parlamento al Rè, per aggiustare la pace. Ben sì poteua rispondere alla doglianza, che vedeua nella sua lettera intorno alle truppe, ch'egli comãdaua in nome del Farfaix a quelle frontiere; il cui fine non era d'intrapendere cosa veruna contro l'interesse de i suoi buoni fratelli di Scotia, che tale era ancora la mente del Parlamento, il quale

L'esercito di Scotia numeroso entra in Inghilterra.

Ambasciata dell'Hamilton al Lambert.

Risposta del Lambert.

inten-

intendeua solo, che fossero represse le audacie del Cauallier Langdale insieme con li suoi fattionarij, li quali erano per la maggior parte Cattolici, e rei per essersi sollenati contro il Parlamento, e che si opponeuano alla esecutione del Conuenant. Per quello poi, che apparteneua alle prerogatiue delle due Camere, & alle pretese violenze dell'esercito; esser cosa da marauigliarsi l'vdire, che il Parlamento di Scotia fosse stato così sinistramente informato, poiche le Camere, che risiedono in Londra, non haueuano mai sentito minimo detrimento della sua autorità, nè mai in tutto il Regno essere stata fatta cosa alcuna, che non fosse di volontà delle due Camere, fuor che quello, che veniua fatto da questi vltimi. Concludeua, che non si sarebbe mai opposto alle giuste ragioni del Parlamento di Scotia, e che qualunque fossero state le operationi dell'esercito di Scotia, hauerebbeli esso corrisposto con prontezza. Ma sopra tutto haurebbe opposte tutte le forze a quelle truppe, che fossero in Inghilterra, contro l'assenso delle due Camere di Londra, in che non si poteua persuadere di hauer contrario il Duca.

Il Lambert auuisa le Camere del successo.

Data questa lettera, spedì subito la copia della scrittali al Parlamento di Londra, a cui diede parte dell'entrata dell'esercito di Scotia. La Camera Bassa dichiarò subito li Scozzesi inimici, e traditori, come quelli, che erano entrati armati in Inghilterra senza il consenso del Parlamento; e tali dichiarò pur anche tutti quelli Inglesi, che gli adherissero, e come tali fecero subito publicare, e vendere li beni del Duca di Buchingan, & altri, assignandone la valuta al Lambert, a fine, che mantenesse il suo esercito, assignando più di 20. mila lire sterline sopra la dogana ordinaria, per il pagamento delle militie.

Scozzesi dichiarati traditori dalle Camere di Londra.

Rigore del Parlamento.

Marauigliossi l'Hamilton di vedere, non effetti di pace, che non haueua stimato d'incontrarla, ma termini scortesi in risposta de i suoi, che haueua vsati chiamando fratelli gli Inglesi, e disse ridendo ad vn suo amico, *ben si vide, che questi non sono i soliti costumi, gentili de gli Inglesi, ma da cani di Bretagna trattano. Ma che marauiglia se ella è vna stanza terrena, e bassa quella che domina? Non trattarà mai se non bassamente.* Così tal'hora lo sdegno ha sotto il riso il roseio.

Il Prencipe di Galles stimò indecenza della persona sua, se al moto dell'armi Scozzese, alla sollenatione di tante Prouincie, & alle ingiustitie crudeli vsate al Rè suo padre, egli si fosse stato otioso, oltre che si trattaua de i Regni, dei quali era indubitato successore. Stampò dunque vn manifesto anch'egli, in cui professò di muouersi non per portar la guerra con l'armi, che impugnaua, e per terra, e per mare, ma per introdurre la pace in quei Regni, ch'egli amaua, come beni del padre, e passare per combattere gl'inimici della quiete. Hauer egli troppo longamente sofferta la indegna carcere del Rè suo genitore cagionata da quella tirannide, ch'era esercitata da i nimici del padre, e del popolo fedele. Restrinse le sue dichiarationi, e pretensioni all'accordo stabilito sotto il dì 26. Decembre antecedente nel Castello di Caresbroch dal Rè suo padre con li Commissarij di Scotia, ch'era, lo stabilire della Religione nel modo colà concertato; la rimessa del Rè in libertà, e decoro; la cõseruatione delli priuilegij, e libertà del Parlamento; quella de i Sudditi, e loro beni; e la oblitione delle cose passate, accioche si potesse fare vna pace stabile; la riforma delle militie, e particolarmente di quelle del Farfaix; la difesa della riputatione Inglese, e della ragione del Rè su'l mare; & a tutto questo interponeua tutta la sua autorità, come Prencipe hereditario, stante la prigionia del Rè, e per la facoltà concessagli sotto il gran sigillo del Regno, con le quali autorità co-

Mossa del Prencipe di Galles. Fà vn manifesto.

Sue pretensioni.

man-

mandaua a tutti li ſudditi di buona fede, che ſeguiſſero il ſuo eſempio, opponendoſi con l'armi, e con ogni ſtudio a chi ardiſce d'impedire, ò per mare, ò per terra così buoni proponimenti, & in particolare aſſiſtere alla retta intentione dell'armi Scozzeſi, già incaminate. Eſſortaua poi tutte le Città maritime, & in particolare Londra, ad auuiſare il popolo, accioche poteſſe ſcuotere il giogo inſopportabile impoſtoli. Prometteua in oltre di riceuere in ſua protettione tutti li Soldati che partendo da gli eſerciti di Farfaix, & altri di quel partito, che andaſſero ad vnirſi con lui, alli quali hauerebbe ſodisfatti i loro auanzi. E perche egli haueua arreſtati alcuni vaſcelli di Mercanti, dichiarò, che non intendeua d'interrompere i negotij delli ſuoi Cittadini di Londra, nè togliere alli padroni le mercantie loro, quando ch'eſſi accettaſſero vna così ragioneuole aſſiſtenza, che gli domandaua alla ſua armata.

Scriue alla Città di Londra.

Scriſſe pur anche vna lunga lettera al Mere, Deputati, e Conſiglio di Londra, la cui ſomma era, che dimandaua 20. mila lire ſterline, per poter ſoſtenere l'impreſa incominciata, in retributione di che offeriua di reſtituire li vaſcelli, e mercantie occupate, e di proteggere tutte le naui, e trafichi di Londra, ſopra di che aſpettaua ſubito riſpoſta.

Era eſſo Prencipe con li vaſcelli, che altra volta accennai, eſſerſi dati al partito Regio, andato nauigando intorno alle ſpiaggie d'Inghilterra, e condottoſi con trè naui nel porto di Dunes, e l'altre hauea mandate a corſeggiare ſino alla bocca del Tamigi, e queſte erano le naui, di cui faceua l'iſcuſa, & haueua mandato nello ſteſſo tempo al Duca di Iorch ſuo fratello in Olanda, accioche faceſſe il più leuate che poteſſe.

Hamilton và per combattere il Lambert.

Hora il Duca di Hamilton, per non laſciarlo in dimenticanza, ſi accoſtò al Lambert, con animo di offerirgli la battaglia; ma quelli più ricordeuole delle poche ſue forze, in paragone delli Scozzeſi, che del vanto di farli reſiſtenza, ſi ritirò per aſpettare i rinforzi promeſſili dal Farfaix. Marte, che ſi fa lecite tutte le coſe, ſtima ſuo priuilegio il non oſſeruar parola, che gli poſſa eſſer di danno, e ſia per honore il mancare all'inimico qualunque volta gli torna conto, hauendo per coſtante, che le promeſſe tergano più con gli amici, che con gl'inimici, onde habbiamo più volte a' noſtri tempi veduto mancar di fede al capitolato nelle reſe delle piazze. Abuſo veramente indegno, perche all'hora quelli, che ſi rende, non è più inimico, ma amico conditionato. Ritiratoſi il Lambert inſino a tanto, che andollo a congiungere il Cromuel, & vnirono inſieme vn'eſercito di dieci mila huomini, e ben prouiſti di quanto faceа biſogno per vn combattere. L'Hamilton in tanto haueua occupati molti luoghi, parte a deditione, e parte a forza. Erano in queſto ſtato le coſe, e le parti ſi andauano auanzando, tirandoſi a sè gli vni, hora gli altri; queſti, e quelli alla deuotione. Ma poteua bene il Farfaix, & il Cromuel, e quanti erano nell eſercito, aſſicurare il Parlamento, c'hauerebbono domati li Scozzeſi, e li contumaci loro, che rapportati in Londra gli affari, come erano in effetto le Camere Alta, e Baſſa, egualmente temeuano più di queſta commotione vnita di Prouincie del Prencipe di Galles, e de i Scozzeſi, che non confidauano delle brauure de' ſuoi Soldati; il vedere la terza volta riſorgere il partito Regio, ſtimauano vn prodigio, e dubitauano, che ſe vna volta quelli abbatteſſe le forze dell'eſercito, non foſſe poi ſperanza più alcuna di rihauerſi; i popoli ſtanchi dal contribuire, veduti priui della dignità Reale, ſiudercſi delle ingiuſtitie, e tante armi vnite, erano tutti motiui per trouar migliori partiti nella prudenza, & accortezza, che nella durezza del ferro, perche quelle caminano con piè fermo,

Il Lambert ſi ritira.

Il Cromuel ſi vniſce al Lambert.

Le Camere temono tutti moti vniti.

Conſiglio delle Camere.

queſto

questo con la volabilità della fortuna si regge, quelli sono da maturo giuditio esercitate, questo dal furore, ò dalla necessità adoperato: egli è meglio, diceuano i più canuti, vn poco meno, e sicuro, che vn moltissimo, che può conuertirsi non solo in nulla, ma per così dire, in prima sostanza. Esser volubile la fede, non che la fortuna, ne gli eserciti vn poco d'oro, vn poco d'apparente gloria, e tal'hora vn'aura vana hà conuertite le squadre più costanti, il confidarsene non esser'altro, che confidar di sè stessi, e commettersi ad vn mare, che se vno arrichisce, dieci ne ingoia, ò rompe a i scogli. Il Farfaix, diceuano altri, non hà vn'altra volta fauorito quel Rè, che odiaua? e poi di nuouo carcerato quello, c'hauea liberato? egli non hà vna sola Religione, ma di tutte si vale, e chi non ama l'vnità della credenza, conuiene per necessità che sia, ò volubile, ò infedele. Egli è soldato, & hà pensieri grandi, che non può fondare se non sopra le rouine altrui, perche chi non è nato grande, non può diuenirlo, se non priuandone chi lo possiede; con il Parlamento non può sperare più di quello che hà, ma co'l Rè, se lo restituisce, può sperare quello, che non hà: l'esercito sà ben certo, che non lo può nudrir di continuo, onde con noi deue più tosto dubitar di decadere, che d'auanzarsi. Ponianone adunque al sicuro, e con nostra riputatione cerchiamo noi con le placidezze di toglierne li Scozzesi di casa, con darli a gustar qualche apparenza; mostriamone benigni, poiche ne predicano per fieri; non habbiamo nemici coloro, la cui amicitia ne può sostenere, e ne hà posti in quello stato, che siamo. Piacque a tutti il partito, e fù determinato di tornar in piedi la pratica di parlamentare co' Scozzesi, ma per sostenere il decoro incominciarono da vn manifesto mute, e giustificatorio di tutte le colpe addossateli da' Scozzesi.

Si determina di venire a colloquio co'l Rè.

Sperarono, che questa forma di loro giustificatione fosse per muouere il Parlamento di Scotia a qualche trattato, senza ch'essi il domandassero, e per facilitarlo, determinarono di venire alla conferenza con il Rè, ch'era la prima dimanda de i Scozzesi, ma però senza loro, a fine di sostenere la propria riputatione. Vollero che il trattato fosse nella medesima Isola di Vight, al cui effetto fù dall'Alta Camera deputato il Conte di Midelsex, e dalla Bassa il Caualliер Giouanni Hippoley, & il Signor di Bochleis, che ne portassero l'annuntio al Rè, & ordinarono, ch'egli potesse hauer seco le persone, che gli faceuano bisogno, ma prima le douesse nominare, auuertendolo, che non fossero di quelli, che haueuano portate l'armi contra il Parlamento, ò che fossero prigioni, ò degli eccettuati nelle propositioni, e fossero di numero tale, che non potessero dar sospetto di nouità. La sicurezza della sua persona fosse qual'egli haueua hauuta in Hamptoncourt; ma sopra tutto determinarono, che non si douessero chiamare, nè lasciar interuenire a tali trattati li Scozzesi, perche se bene voleuano sodisfarli, voleuano però mostrar rigore con chi haueua con loro trattato, e trattaua tuttauia il rigor dell'armi, forme tutte di trattare con il Rè, che furono scritte, e prescritte al Gouernatore dell'Isola. Questi modi da trattarsi, diuulgati che furono, posero ciascheduno in speranza di veder in breue rappacificarsi il turbine dell'Inghilterra; ma chi può resistere a i giuditij di Dio? parmi di vedere nelle fortune del Rè Carlo pugnar le stelle per saluarlo con quelle, che il voleuano punire, ond'egli era hora depresso, hora solleuato, e di nuouo percosso con tante alternatiue di accidenti, manifesti segni, che trà il male della sua miseredenza haueua qualche lume di bene, e di sincerità. Così leggiamo nelle Carte Sacre tal volta hauer gli Angioli fatta resistenza, anche luno a ad altri Angioli, per eseguire ciascheduno le cariche impostegli, massime doue

Conditioni del colloquio.

si trat-

si tratta de' Regij. Mentre che pareua, che fosse di nuouo per risorgere il partito Regio con il cominciare a declinarsi il rigore del Parlamento, e che il Prencipe d'Inghilterra scorreua con buona flotta di vascelli que' mari, al quale si era andato a rendere, disgustato dal Farfaix, Guglielmo Batten Vice Ammiraglio, a cui, quello hauea leuata la carica, come dissi, ecco dall'altra parte, che l'armi Parlamentarie cominciano a superare le Regie, rompono quelli del Langherne, e de' Colonelli Poyer, e Pauuel, e di poi auuicinatisi gli eserciti Inglese, e Scozzese tanto, che bisognaua, o battersi, o che l'vno mostrasse codardia ritirandosi; bisognò cominciare a consultare, non più belle parole, e cortesie, non più artifitij retorici, ma fatto d'armi, li Scozzesi entrarono in consulta di guerra chiamata dal Duca loro Generale. Fù l'vna opinione, che non si douea combattere, se si voleua la salute del Rè, poiche trattandosi tuttauia dell'abboccamento frà il Rè, e li Commissarij del Parlamento di Londra, da cui poteua dipendere la salute di tutte le cose, e per il quale erano prese l'armi; questa battaglia l'hauerebbe potuto distornare, onde era meglio, già che ben si vedeua, che l'Inglese non si moueua a quella conferenza se non intimorito dall'armi Scozzese, differire fin che si vedesse l'effetto della conferenza, perche sempre si è a tempo del menar delle mani: voleuano per il contrario molti altri, che si combattesse, non denegando che l'altre ragioni addotte non fossero state forsi valeuoli a sospender la giornata, se gli eserciti non si trouassero così vicini, ma nel caso in che si trouauano, era non solo bene, ma necessario il commetter all'armi la lite, che si trattaua, perche in solo punto di riputatione, che perda vn'esercito rende troppo [illegible] d'animo, & infiacchisce se stesso; la guerra essere ben fondata sù la forza delle schiere, sù l'arte de' Capitani, ma la maggiore essere quella dell'opinione: che vna volta inuilita non si ristabilisce così di facile, ò non più mai. Furono molte, e varie ragioni da questa, e da quella parte apportate, il termine della cui disputa si concluse da due sole cose, che cõponeuano vna necessità irreparabile; la riputatione, e de' viueri, poiche quella non permetteua la ritirata, e questa non concedeua le dimore. Fattisi adunque più auãti li Scozzesi, fù disposto tutto l'esercito, ch'era di 8. mila caualli, e 10. mila fanti in battaglia; anche l'esercito Parlamentario sotto la principal direttione del Cromuel fù schierato, e benche il primo fosse più numeroso, l'altro nondimeno haueua più sperienza delle forme del combattere, come trouatosi più volte all'cimenti, & era gouernato da Capitano, c'hauea saputo eleggere il posto migliore, e postosi a l'vn colle, doue piantati alcuni pezzi poteua dannegiar l'inimico da posto sicuro, esortarono li Capi questo, e di quel Regno l'suoi soldati a procurare con ogni possibile sforzo vna vittoria, che sola rendeua per sempre gloriosa natione. Si cominciò a combattere prima con il cannone, e poco dopo il Cromuel stesso fù il primo ad urtare quelli Scozzesi, che in breue, come non bene pratichi del combattere perdendo con l'animo tutte le forze per la pugna, vsandole in quelle della fuga; rotolato l'vno squadrone sù l'altro, il rimanente difficilissimo si tiene a dire; [illegible] il corno sinistro della battaglia si era sbaragliato da cui sà [illegible] to, tutto [illegible] parò a rotto l'esercito Scozzese, & il [illegible] [illegible] [illegible] in vn borgo cinto di mura, ma [illegible] to dal Cromuel [illegible] to tutto, e non senza sospetto, che il Duca [illegible] so, & [illegible] de' Hamilton, si fosse passato di cõcerto cõ l'inimico, poi che quelli [illegible] tenarono il compagno, e dormirono ancora. Il Duca dall'[illegible] con [illegible] ritirossi anch'egli con [illegible] nula caualli, volendo tirare verso la Scotia, ma fu [illegible] dalli Paesani, e bisognò inoltrarsi nel Regno, doue a poco a poco perdè-

Preualgliono l'armi Parlamentarie.

Li Scozzesi controuertono se si debba combattere.

Si conclude di combattere.

Si combatte.

Perdono li Scozzesi.

L' Hamilton è fatto prigione.

do i suoi, fù costretto finalmente di cedere, darsi a discrettione, e fù mandato prigione a Nottinghan. Questa battaglia diede tutto il cannone, & il bagaglio a' vincitori restando prigioni da dieci mila Scozzesi, e più di 400. officiali, ciurma così grande, che deliberano gl'Inglesi di ritenersi i Capi, i soldati prouetti, e mandar gli altri inhabili ad ogni altra cosa, che al militare, ma questi ancora bisognò, che giurassero di non portar più l'armi contro il Parlamento d'Inghilterra; giuramento che si potea dire souerchio, & ingrato. Souerchio, perche non erano huomini, da prenderne timore quando l'hauessero riprese; ingrato, perche con la vita loro haueuano assassinati i buoni soldati di Scotia, e partorita la vittoria a gl'inimici, onde haurano più tosto da desiderare, che ad ogni altro moto le ripigliassero. Caddero alla perdita di quest'armi le speranze fondate sopra la Scotia nel Rè, nel figlio, e ne gli amici; nacque ne gl'Inglesi l'alteriggia, a segno tale che quelli del Parlamento si vedeuano necessariamente obedienti della volontà del Farfaix, e tanto più, che là dentro erano prima molti Dipendenti dal partito militare. Anche nella Scotia li partigiani del Rè furono a pessima conditione, poiche vnitosi quel Parlamento, irritò, e detestò la conclusione della guerra fatta ne gli vltimi decreti, e ringratiò il Cromuel di hauer gastigati li fattionarij di quella pernitiosa deliberatione; molte naui, che seguitauano il partito del Prêcipè, a questa nuoua cominciarono a pentirsi d'hauere abbandonato il partito del Parlamento, e se non si fossero scoperti i trattati, gli haurebbono eseguiti.

Colloquio delli Scozzesi co'l Rè.

Erano in tanto, che queste cose accadeuano, andati al Rè li mandati a proporli il colloquio, come raccontammo, & alla fine vi andarono gli altri Deputati; furono questi riceuuti dal Rè con quella cortesia, e contento, che potea dirsi maggiore. Dopo queste accoglienze il Rè assistito da quelli c'hauea ottenuti dal Parlamento, (ma che però non poteuano parlare) addimandando copia delli capitoli, che si haueuano da trattare. Risposero li Commissarij, che non erano altri, che li stessi altra volta presentatili ad Hamptoncourt. Replicò il Rè, che tra quelli n'erano alcuni appartenenti alla Scotia; al che dissero li Commissarij, che quelli si lasciauano in disparte, non hauendo da trattar d'altro, che de gli affari d'Inghilterra, e d'Irlanda. Ammutì il Rè vedendo, che la Scotia era trattata da nimica più, che l'Irlanda. Dissero all'hora gl'Inglesi, che desiderauano, che tutti li trattati si facessero in iscritto, e non in voce, ò forse perche il Rè non potesse ritrattare le cose dette, ò forse pure cautione per li stessi Deputati; anche lo stesso Rè disse, che desideraua, che niuna cosa di quello, che si trattasse, si hauesse da stimar determinata, se prima non fossero stabiliti, e conclusi tutti li punti. Dissero a questa propositione li Commissarij, che tutto rimetteuano alla deliberatione del Parlamento. Fatte queste poche parole, accordarono vn'atto il Rè, e li Deputati sotto il di 3. d'Ottobre, in cui Sua Maestà e le due Camere vnitamente dichiarauano, che tutti li giuramenti, dichiarationi, e proclami per auanti fatti, & ottenuti, ò contro l'vna, ò l'altra Camera del Parlamento, ò contro alcuno de' suoi membri, ò contra gli ordini, & attioni loro, ò qualunque altro, che hauesse aderito, ò fatta funtione di qual si voglia carica, ò officio, ancorche fosse di esser'entrato nelle dette Camere con l'autorità del Parlamento, come ancora tutti li giuditij, sentenze, e bando, informationi, e confiscationi, che fossero state eseguite, ouero ottenute dal Rè, ò altri Giudici, e Ministri di Stato, ò altre persone, tutto s'intendesse nullo come contrario alle leggi del Regno, e fosse prohibito in consequenza a chiunque si fosse il potere mai più fare alcuna sentenza, ò atto veruno contro alcuno de' Parlamentarij, ò altri sudditi del Regno, per le cose passate, e di sopra di-

Primo atto pregiudiciale al Rè.

chia-

chiarate. Fatto questo primo passo, restaua, che il Rè discesse le sue volontà sopra li capitoli presentatili.

Ma in tanto, ch'egli se ne consulta, e scriue, daremo noi vna scorsa in dietro alle cose passate dopo la battaglia a disfauore de gli Scozzesi. Il Farfaix, a cui daua qualche noia questo trattato personale co'l Rè, determinò d'accostarsi a Londra, come fece, portandosi a Sant'Albano per esser pronto a dare rimedio, se si fosse determinato cosa di suo disgusto, e Cromuel seguitò la sua impresa contro Scozzesi, non solo per ricuperare le Piazze, ma per trouar modo di tenere disuniti Scozzesi dal Parlamento d'Inghilterra, con il qual mezo gli restaua libero il dominio di questo Regno, se non era vnito all'altro; congiunosi adunque al Lambert, & altri Capi restati in quella parte, fece intendere al Gouernatore di Barwich, che rendesse quella Piazza, ma quegli ricusò: onde gl'Inglesi passarono il fiume, e il Lambert s'accostò alla Piazza, ma perche li Scozzesi voleuano accordarsi con gl'Inglesi, fù comandato al Gouernatore di quella Fortezza, che la rendesse nelle mani del Cromuel, come fù fatto, ne il Cromuel potè fare continouare la difensione, che in pochi giorni si spedì.

Il Farfaix s'accosta a Londra.

Barwich rende si a gl'Inglesi d'ordine di Scotia.

Hora poco dimoro il Rè, e perciò presto lui ritornò a dare la sua risposta alle propositioni fattegli dal Parlamento, ma perche non erano quali, ch'essi le voleuano, non le accettarono, e il Rè stimò ben dimandarle esso alle due Camere a Londra.

Il Rè risponde alli Commissarij.

Già, ch'haueua il Rè assentito alla prima richiesta dell'abbolire, come habbiamo detto, la memoria delle cose passate, staua nel secondo luogo la proposition d'abbolire tutti gli Arciuescoui delle Chiese d'Inghilterra, & Irlanda, vendere i fondi, e l'entrate loro, e che al Parlamento restasse l'autorità (preso prima il parere da' Teologi, e dal Sinodo) di riformare la Religione, e tutte le sue circonstanze, come Liturgia, Catechismi, feste, dar mercede a' Predicanti, sopprimere i culti della Chiesa Romana, e suoi, e in somma tutto ciò, che appartiene alla materia della Religione, fosse sotto il volere delle due Camere di farne legge, e statuto; a tutto questo assentì il Rè, fuorche al particolare de' Vescoui, e dell'entrate loro, ma replicandosi poi dalle Camere, si contentò, che fosse leuato tutto quello, che non appariua vscito dalla ragione diuina: onde assentì all'abbolire l'Arciuescouato, e la giurisditione Episcopale, ma scordo, che l'autorità d'ordinare li Sacerdoti, e li Diaconi era venuta da gli Apostoli, non volle, che si togliesse. Replicarono a questo molto gli altri, sforzandosi di persuadere il Rè, anche con promesse di ceder'essi qualche altra dolcezza (troppo li staua sù'l cuore questa autorità, e nome de' Vescoui) e il Rè finalmente assentì di sospendere per tre anni questa facoltà d'ordinare, nè potessero i Vescoui esercitarla senza l'assenso dell'ordine de' Preti, in fino a tanto, che venti Teologi eletti dal Rè, e vniti con il Sinodo, d'ordine del Parlamento si stabilisce quello, che fosse opportuno intorno alla materia Ecclesiastica. E a questo promise il Parlamento d'assentire, e in tanto, che ciò si ponesse in esecutione, permise il Rè, che stesse fermo il Presbiteriato, cioè il Caluinismo. Non volle meno assentire alla vendita, ò distributione de' beni Episcopali, stimando di commettere sacrilegio, ma si bene si contentò, che s'affittassero per poco prezzo per nouantanoue anni, li quali frutti seruissero per alimento de' Vescoui, e per attestare la ragione, c'haueua ogni Vescouo sopra que' beni. Finito poi il nouantesimonono anno, tornassero li beni alla Corona, ma a carico di spenderli a beneficio della Chiesa.

Il Rè assentisce a gran parte de' capitolati imposti li.

Succedeua l'altro punto richiesto dal Parlamento, ch'era l'autorità sopra l'armare in terra, e in mare, tanto in Inghilterra, quanto in Irlanda, disegnare li Soldati, ammaestrarli, comandarli, cauare il danaro per la cassa militare, e contro li Tribunali, & inuasione de' stranieri: il che tutto fosse per venti anni in tutta podestà del Parlamento, nè potesse il Rè, o suoi successori pretenderui attione veruna. Passati poi li venti anni potesse il Parlamento radunare un'armata così di mare, come di terra, e darli le sue paghe, e ciò che all hora in questa materia fosse decretato, anche reclamando il Rè, hauesse forza di legge, in tanto la sola unione di trenta huomini fosse prohibita, e se non deponessero l'armi al comando del Parlamento, si chiamassero ribelli, nè potesse il Rè impedirne il gastigo. A questa assenti il Rè senza replica. Era l'altro punto, che toccaua alle cose d'Irlanda. Che tutto ciò di Statuti, ò d'altro fatto, senza l'assenso del Parlamento fosse di niun valore, e perciò leuato; e le due Camere hauessero la facoltà di ponerui il Vice Rè, e Ministri, non tanto bellici quanto ciuili, e tutti li costituiti, e doni fatti de' fondi, ò altro per il Rè, s'intendesse abbolito. In una parola, parmi il cedere tutta l'Irlanda al Parlamento. Et anche a questa assenti il Rè. L'altra conditione era, che il Parlamento hauesse la cura del danaro publico, e facoltà d'imponere le grauezze, & esegurle, come volesse. A questa non oppose altra replica il Rè, se non che dentro di due anni si facessero i conti de' debiti, il resto tutto admise. Non fù di minore scandalo il seguente articolo. Che gli honori, e titoli conferiti dalli 21. di Maggio del 1642. (nel pretesto che il Guardasigilli era partito co'l Gran Sigillo) fossero inualidi, e tutti quelli, che da quel tempo erano stati ammessi nella Camera alta, ne fossero esclusi, quando che l'una, e l'altra Camera non gli approuasse, e pure il Re vi assentì. L'altra propositione era intorno alli proscritti, ch'essi dissero delinquenti. Questi li divisero in quattro ordini; nel primo erano tutti quelli, che ben seruirono il Rè contro il Parlamento, e tra questi erano li due Prencipi Palatini, e molti altri, a' quali tutti era leuata la speranza del perdono, un detta la pena della vita, e della confiscatione de' beni. A questi disse il Re, che si contentaua, che loro fossero imposte pene pecuniarie, ma moderate. Il secondo ordine era di cinquanta Nobili Caualieri, e Senatori della Camera bassa, c'haueano abbandonato il Parlamento per seguire il Re, e così alcuni Giudici, & Ecclesiastici. Voleua il Parlamento, che questi restassero banditi dalla Corte sotto pena di fellonia, vita, e robba, e li togati dal foro, e dalle attioni Ecclesiastiche. Disse anco il Rè, che si contentaua, che fossero tenuti lontani dalla presenza del Rè, e della Corte, & altri andassero in bando, ma non già con nota di fellonia, nè pena di vita, e robba, ma che contrafacendo, fosse la pena pecuniaria. Erano in terzo ordine tutti quelli, c'hauessero commesso qual si voglia cosa contro il Parlamento, a questi s'imponeua la pena della priuatione di qual si voglia publico officio. Disse il Rè, che per tre anni non potessero sedere in Parlamento. L'vltimo ordine fù de' Soldati, & Huomini, che non hauessero più di 200. lire de' beni. Determinò il Rè, che questi fossero chiamati in giuditio, e trouati colpeuoli di commissione contro le leggi d'Inghilterra, fossero puniti.

Altre quattro propositioni furono fatte al Re, alle quali tutte assenti, & erano; la collatione di tutti li carichi del Regno, e Magistrati, che per venti anni concesse al Parlamento, che il Nuouo Sigillo passasse per il Gran Sigillo d'Inghilterra, nè altro se ne potesse più mai vsare: con annulare tutto quello, ch'era stato sigillato da che era stato asportato il vecchio. Che tutti li priuilegij, e comissioni della Città di Londra fossero confirmate. La Torre di

Lon-

Londra, e le militie fossero sotto il gouerno del Mere della Città (diremmo Pretore Vrbano) de' Senatori, e del consiglio del comune, e nissuno de' Cittadini potesse essere astretto alla militia fuori de' Giardini della Città senza l'assenso del Senato. Fosse finalmente abolita la Curia de' pupilli insieme con ogni dipendenza da quella, e restassero libere l'heredità dalle grauezze fuori che in tutto di 50. mila scudi l'anno. A questa disse il Rè 100. in vece di cinquanta mila scudi. Et ecco il Rè d'Inghilterra, spogliato, per non dir in camicia, che hà ceduto ad ogni cosa, fuorche al titolo del Rè.

Mentre che tale trattato si maneggiaua, anche il Rè fece le sue dimande al Parlamento. E la prima fù, che gli fosse lecito di tornare in Londra nel proprio Palazzo con la douuta liberta, & honore, e sicurezza a fine d'essere più vicino al Parlamento. Questo gli fù concesso, ma prima il Parlamento ne prese il parere dalli Cittadini, che per la maggior parte vi assentirono volentieri; dimandò tutte le rendite, & emolumenti della Corona, & vna compensatione delle ragioni, che il Parlamento gli hauesse tolte, & anche questo gli fù promesso; all'altra dimanda, che fosse fatta legge dell'amnistia, ò domenticanza delle cose seguite nel tempo della guerra; il Parlamento volle riseruare, che li seguaci del Parlamento potessero perseguitare li Regij. *Dimande del Rè al Parlamēto.*

Accordate tutte queste cose fù stimata la pace pronta, e la quiete del Regno, ma le apparenze non sono sempre vere. Il Farfaix, & il Colonello Ireton huomo pessimo, e seditioso, vedendo, che le cose si andauano accomodando alla pace vera ninuca del soldato, insieme con gli altri Capi dell'esercito adunati poco lontani da Londra, fingeuano bene in apparenza di assentire a quanto, che faceua, e voleua il Parlamento, ma frà di loro consultarono di trouar modo di disturbare ogni cosa, e poner la confusione, doue nasceua la pace; eranui però alcuni frà di loro, che d'animo men fiero diceuano, ch'essendo ridotto la Regia podestà ad vn'ombra, & il Parlamento il dominante, questi non hauerebbe mai disarmata, ò sbandata quella militia, ch'era la sua possanza, onde era bene di veder prima quello a che si poneuano le Camere, che incominciare vna nouita, che sarebbe dannata da tutto il mondo, e se è vero, che non manca mai l'occasione a chi vuol venire a rottura, bisognare aspettarla, e non farla da se stessi con biasmo. Staua si sù queste dispute, quando si seppe, ch'era stato dalla Camera inferiore ordinato, che il Rè gia humiliato, e sneruato potesse andare a Vinchester per fino a tanto, che gli fosse preparato luogo comodo, per poter fare l'amnistia Generale, e gli atti Parlamentarij dell'accordato. A tal nuoua, conuocata l'Assemblea militare, fù chi parlò con vehemenza, così instigato, & addottrinato dal Farfaix. E da quando in qua la militia hà imparata la melensaggine, che piu stiamo ad aspettare? è possibile, che non vi suoni nell'orecchio il decreto, a cui è seguace la pace, che si disarborino le bandiere, e che vn'esercito, c'ha domato il Rè, e l'vn, e l'altro Regno, si deponga tornando i Capi ad esser Capi di famiglia, & i soldati all'opera, & all'aratro? disuniti che saremo, chi ne difenderà dalle vendette della Nobiltà strapazzata, dal Rè che habbiamo ingannato, e mācatogli di parola, dalla Scotia, c'habbiamo concentrata in se stessa, dal Parlamento, a cui habbiamo fatto far il nostro volere, dal popolo di Londra, c'habbiamo legato, come si dice, in vn sacco, dal Regno tutto, c'habbiamo consumato, e vilipeso? e vi stimate voi, che ciaschedun o di noi non sia per hauere, ò questi, ò quelli alle spalle per trucciarne? egli è già noto, che questi è ben seruito, che fanno i popoli, e le Ville alli soldati disautorati, che quando hanno le sole maledittioni, e le fischiate, *Machine di Farfaix, & Ireton contro il Rè.* *Ordina il Parlamento che il Rè vada a Vinchester.* *Ragionamēto contro il Parlamēto, & il Rè.*

possono chiamarsi felici. Eh compagni, e voi generoso Farfaix, pensiamo, pensiamo a noi, e ricordiamone quali siamo, e quali saremo, se ne viene vn' ordine di riforma, e di stracciar le bandiere; facciamone a considerare quale sia l'ingiuria, che l'ingrato Parlamento ne vsa, chi l'hà redento dalle vittorie nimiche, e dalla seruitù, a che lo conduceua Carlo Stuarto; quali priuilegij più, quali autorità voleua più allegare il Parlamento, se tutti erano stracciati, e tagliati con la spada, e con la ragione della guerra? Di quale scelerata ingratitudine non ne paga l'Inghilterra tutta, ch'essendo la Scotia sù'l punto di farsi tiranna di questo Regno, noi l'habbiamo hoggimai fatto mancipio del Parlamento di Londra? habbiamo noi (e vaglia tra di noi il vero) guardato a tanta coscienza in questa guerra, che per seruire alla grandezza del Parlamento, a quella grandezza, che mai nissuno sognò, habbiamo sconuolte tutte le leggi, e tutti gli ordini del Regno, offesa la Francia con il ridurre a disperatione la Regina, offeso il Prencipe d'Oranges offendendogli il suocero, offesi tutti li Prencipi dell'Europa, che sono congiunti al Rè Carlo, e ridotto a mendicità quel Rè, li cui antenati hanno per tanti secoli regnato in Inghilterra? e questi beneficij così si pagano con vna pace (il dirò pure) senza nostro consenso? Non lo tolleriamo, o grandi animi, e non si dica, che vn'esercito, che hà chiusi gli orecchi a Dio, alle leggi, al Re, al Regno, alla giustitia, a tutt'i Regnanti, sia strapazzato da quattro Senatoruzzi ingrati, infedeli, & ingiusti.

Questo ragionamento in vna lingua snodata, e detta in genere concitato fù con marauigliosa attentione vdito, e fù da vn moto d'applausi gradito, a cui fece consonanza l'Ireton dicendo, che tutto era ben pensato, e ben detto, ma che vi mancauano i modi proprij d'eseguire questa esortatione, c'hauerebbe egli dati questi frà poco, si spargesse in tanto, che fra il Farfaix, e lui fossero nate differenze; e ciò detto si pose a cauallo, e ritiratosi a Vindsor, fece vna scrittura, d'instanze strane al Parlamento, nella quale dimandaua in nome dell'esercito il Capo del Re, come di rubello del Regno, e della Religione, che fossero condotti in giudicio quelli vndici Senatori, fin dall'anno antecedente dichiarati ribelli dell'esercito, si escludessero dal Parlamento tutti quelli, che vi erano entrati quando fuggirono gli mandati dall'esercito; che con l'entrate del Re si sodisfacessero le paghe delle militie, e se non bastassero, si pigliassero l'entrate delli Decani, e delli Capitoli, con le quali tutte si sollcuarebbono le spese delli popoli; si licentiasse il Parlamento, e si facesse elettione di migliori che rappresentassero li comuni del Regno. Questa supplica nò, ma comando, fù diuulgata per mezo delle stampe con non poco terrore del Parlamento; con'era fatta quella scrittura, fu anche conosciuta vn fiele velenoso della iniqua volontà, e però fù posta da parte senza pensare a risposta; di che sdegnato l'esercito, ò suoi Capi, pregarono il Farfaix ad intraprender la cura di sostenere le parti di tutti, e questi fattosi giurar nuoua fede di seguirlo in ogni occorenza, andò a Londra, entrò in Parlamento, e presentò vna scrittura di molte accuse contro il Rè, & altri delli primati del Regno.

Scrittura d'Ireton al Parlamento.

Il Farfaix và in Parlamento con strane instanze.

Disse che decretatosi vna volta di non trattar più mai con il Rè, indebitamente era stata rotta questa legge, e però si douesse rescindere ogni trattato, come ingiusto, e fatto a capriccio d'interessati, che non considerauano la ripitatione, e l'autorità del Parlamento. Fatta questa instanza se ne vscì, e fece auuanzar l'esercito a Londra, doue entrarono alcuni Reggimenti di fanti, & altri di caualli allogiandoli di propria autorità doue più gli piacque, & empiamente profanò la Chiesa di San Paolo, riducendola a stalla, introdusse alcuni pez-

Entrano le militie in Londra.

Chiesa di S.

ni pezzi di cannone, e si fece padrone dell'errario publico doue trouò più di 30. mila lire sterline. A questa ferita si risentì con doglianza l'vna, e l'altra Camera, ma si rise di doglianze il Farfax, rispondendo; che la sua gente hauea tanto alloggiato ne' ruguri, ch'era ben tempo, che passasse da gli habitur alle case buone; quanto al danaro l'haurebbe bonificato ne gli auanzi; ma chi comincia a ponere il piede sù la licenza, v'entra poi con tutto il corpo, e con tutta l'anima; così fece il Farfax, che fece prigione più di quaranta Senatori dell'vna, e dell'altra Camera, come cerueli, diceua, torpidi, inquieti, e che seruiuano di rouina al Regno, sì che la Camera de' Comuni restò con settanta soli Senatori, di quasi cinquecento, che douea essere. All'hora per sodisfare all'esercito, li pochi, e intimoriti Parlamentarij reuocarono tutti gli trattati, & accordi fatti con il Rè, e per il Rè. Così vinse di nuouo l'esercito contro le proprie antiche dimostrationi di voler libero il Rè Carlo, e la pace in Inghilterra. Le maniere dalla militia tenute contro tanti Senatori, e li decreti, c'habbiamo detti riuocati, indussero molti del popolo a mormorare dell'insolenza dell'esercito, e della viltà delle Camere, c' haueuano ardito di spogliare vn Rè, e non li daua l'animo di spogliare i suoi stipendiati; che il Parlamento patiua quel gastigo, che si era fabbricato con le proprie mani con il radunare l'esercito contro l'autorità Regia. Fù rapportata questa mormoratione al Farfax, il quale per dare (come si dice) alla radice, mandò a far prigione in Londra stessa il Maggiore Broun, principale Deputato di Londra, in casa d'vn'altro Deputato, mentre che voleuano andare in Consiglio, nè gli giouò l'allegare, che questo era contro li priuilegij della Città, perche fù subito fatto entrare in vna Carozza, e condotto a Verulas dou'era il Farfax con il consiglio di guerra, quiui interrogato delle accusategli, rispose; che non era d'animo così vile, che con il rispondere, ò difendersi, hauesse voluto assentire in suo Giudice, ò Superiore il Farfax, e pregiudicare alli priuilegij di Londra, e alla propria carica, che sosteneua; nè si contentò di così intrepida risposta, che rimprouerò lui, e tutti li Capi, che si seruissero dell'armi confidateli a deprimere i loro Superiori contro le leggi d'vn'Inghilterra; sopportare, diceua egli, vn'ingiura per sostenere la dignità del mio Rè, del Parlamento, e della Città, saramì gloria, e bene spesa la vita, quando ancora ve l'impiegassi.

Paolo professato.

Occupa l'errario.

Fà prigione molti Senatori, e Cittadini.

Il Parlamento riuocasa gli accordi co'l Rè.

Il Farfax fà carcerare vn Deputato di Londra.

Costanza del Broun Deputato.

Farfax adunque, e gli altri, senza passare più oltre, il mandarono a custodire con molt'altri. Intanto Farfax haueua mandato molta gente all'Isola di Vight a far prigione il Rè, e condurlo ad Hurst, e di là di por ordinò, che fosse con gran conuoglio condotto a Vindsor. Ben s'auuide l'infelice Prencipe, che le speranze, e i frutti della sua patienza erano perduti, e però nel partire da Vight disse a que' Deputati del Parlamento, che non speraua più di vederli; di-cessero alle due Camere, ch'alla rouina di lui staua tenacemente attaccata quella del Parlamento; esser egli pronto a soffrire tutto ciò, che Dio comandaua, ò permetteua a gli huomini, che fosse fatto di lui; dispiacerli, che preuedeua la rouina de' suoi trè Regni, fabbricata da coloro, che procurando i proprij interessi, non curauano di vedere ogni cosa andare in precipitio. In questo viaggio non fù mai permesso ad alcuno d'accostarsi al Rè, onde hebbe tempo di pensare più al fine della sua vita, che al ricuperare la libertà, e d'andare premeditando i modi di terminare li suoi giorni con attioni degne d'vn petto Reale.

Il Farfax fà prigione il Rè.

Condotto, e ben guardato il Rè, li Capi dell'esercito, ch'erano quaranta, già si faceuano padroni del Regno, imponendo a que' pochi del Parlamento (che ne meno essi ancora nella Camera inferiore erano restati quaranta, e questi

Capi fatti dalla Camera inferiore.

obediuano, come serui, andando sempre gli ordini dal Campo al Senato, di quello, che nelle Camere si douena eseguire) fù dal Consiglio militare, dico, imposto, che si decretassero alcune cose ridotte a forma di legge, il che fù subito eseguito, e furono; che tutta l'autorità del dominio restasse appresso il popolo, e per conseguenza nella Camera de' Communi, che rappresenta il popolo; che tutti i decreti fatti da questa hauessero forza di legge, senz'altra approuatione di Rè, ò della Camera alta; che l'armare contro il Parlamento fosse delitto di fellonia, e perciò c'hauendo il Rè preso l'armi contro il Parlamento, fosse reo delle morti seguite nella guerra Ciuile. Chi più mai vdì, che vna legge nuoua legasse per le attioni antecedenti, & vno già ridotto nelle forze del Giudice? Questo solo bene dimostra la tirannide della militia, e della Camera bassa.

Elessero di poi vn corpo di cento, e cinquanta, che chiamarono Giudici, al quale imposero il nome di Corte suprema di Giustitia, e a questa Corte tutta composta di gente di quella fattione, e d'vna stessa fama, fù data autorità suprema di citare, ascoltare, processare, e condennare Carlo Stuarto Rè d'Inghilterra. La qualità di questi Giudici fù di sei Conti della Camera alta, sei Giudici del Regno, molti Capitani, e molti della Camera inferiore, e il resto gentaglia di Londra, e sua vicinanza, come Calzolari, Fabbricatori di Ceruosa (il più Nobile fù vn'Orefice) e quasi tutti macchiati di delitti infami.

La Camera alta riprona il decreto fatto contro il Rè.

Quella mattina, che dalla Camera bassa si douena portare all'alta il decreto di citare il Rè, contro l'aspettatione di tutti, c'haueuano stimato, che i grandi, quasi che conculcati, non fossero per andare a sedere, ven'andarono diciasette, e però fù da questi riprouato, e dichiarato dannoso tal decreto, come quello, che non haueua fondamento alcuno sopra veruna legge del Regno.

Si riforma il corpo delli Giudici.

Questo fu cagione, che dal numero de' cento, e cinquanta Giudici, furono leuati tutti li Nobili, e posti in suo luogo altri della massa plebea; per caminare adunque con piede più certo per loro, incominciarono priuatamente ad interrogare ciascheduno delli cento e cinquanta quale fosse l'animo suo intorno al giudicio del Rè, e trouarono trà molti delli Giudici del Regno radicata l'oppinione, che fosse contro le leggi, e consuetudini d'Inghilterra il giudicare il Rè, onde anche questi furono scacciati. Così assicurati, restaua d'eleggere il Presidente di così honorata schiera di Giudici, e fù eletto veramente vno, che tutto il Regno non haurebbe trouato il compagno, se due s'hauessero da ponere a tirare il cocchio dell'infamia; fù questi vn certo Bradaui, huomo c'hauea nome d'Auuocato, ma non haueua quattro cause l'anno da maneggiare, vilmente nato, e il più petulante di tutta la Città; Eleggero vn Cook per Procuratore fiscale, anche questi huomo notato d'ogni vitio. Era questa vna grande impresa, & ancorche commessa a gente peruersa, nondimeno lo stesso Farfaix, e suoi non si fidauano molto di ben condurla a fine, perche vdiuano da tutte le parti mormorationi, e fin dai pulpiti li stessi Presbiteriani hora con preghiere esortatorie, hora con rimproueri detestare vn'attione tale di processare, e condennare il suo Rè dai Sudditi, e da gente vile, e di malissimi talenti; e que' Puritani, che tanto haueuano ambito d'introdurre il gouerno popolare (che non poteua l'odio contro gl'indipendenti) solo erano mossi ad vn'attione buona con animo peruerso.

Li Predicanti detestano il giudicare il Rè.

Quasi tanti Balaami portauano questi le dottrine de' Sagri testi in difesa del Rè; dissi Balaami, perche parlauano quello, che non voleuano. Accorsero li Scoz-

li Scozzesi per mezo di delegati, protestando, che non fosse processato il Rè loro; l'Olanda ricordeuole de' beneficij riceuuti da quella Corona, e dallo stesso Rè, e solecitata dal Prencipe d'Oranges, mandò Ambasciadori pregando per il Rè, e offerendo danari; la Nobiltà strepitaua, e si dichiaraua d'essere malleuadora per il suo Rè; il popolo per gran parte gridaua, non s'vdendo altro, che campane a stormo per eccitare ogn'vno a prendere l'armi. Giuditio di Dio! tanti si commoueuano, e tutti temeuano. Due soli Predicanti, l'vno era il Peters (di professione prima Comediante, e fruitato publicamente in Cantubriga, che poi era dato alla ralta eloquenza di Caluino) faceua sforzi della sua lingua dal Pulpito predicando alli centocinquanta Giudici. Che non fè? che non disse? sconuolse le scritture, fece la parte di Profeta sù quella scena, pianse ginocchioni auanti coloro, e al popolo per renderli costanti nella condannagione contro il Rè; disse, ch'erano stati notati nella Sacra Scrittura, come Santi di Dio, per douer ponere i ceppi, e le maniglie al Rè loro, e giudicarlo, e con esso la Nobiltà peccatrice. Fù l'altro vno, che cinto da vna squadra di Caualli armati, accioche il popolo non l'offendesse, uscì per le piazze con vn Trombetta auanti, e andaua citando il Rè, e concitando il popolo contro la Maestà, inuitaua ciascheduno a porgere le querele, c'hauessero contro Carlo; questa citatione fù fatta prima nel palazzo Reale, e poi in varij luoghi di Londra.

Querele contro il Rè.

Fù la fabbrica del processo fondata sopra le querele fatte dare da i partiali di Farfaix, di Cromuel, e d'altri, ch'egli hauesse non solo fomentata, ma suscitata la ribellione d'Irlanda. Hauere concertato con li Cattolici d'estirpare li suoi Sudditi Protestanti. Hauere mosse l'armi contro il Parlamento. Violate le leggi del Regno, e introdotta la guerra contro li suoi Sudditi innocenti. Sopra queste querele fù da que' Giudici determinato, che si venisse all'esame del reo, e poscia assignarglili le difese. In esecutione di questo decreto, e già cinto di doppie guardie, fù condotto auanti quel Conciliabolo, e lettogli l'accuse di fellonia commesse contro il proprio Regno, e Popolo; di tirannide volendo togliere al Parlamento le giurisditioni, i priuilegij, e prerogatiue; di tante occisioni, che per sua cagione, e di suo ordine erano state commesse; e di rapine pure di sua permissione vsate. Erano in quella gran Sala molti Cittadini concorsi, che a questa attione strana non poterono frenare i sospiri, e le lagrime, vedendo vn Rè in piedi chiamato a rispondere auanti vn'infimi Radamanti. Intrepido il Rè con volto maestoso, e graue, così, ò poco differente rispose. Io vi vedo quà sedere in forma di Giudici, & a me, vostro legitimo Rè, e Signore, leggere colpe, come di reo, ma perche si trouano, e Giudici legitimi, & altri spurij, che s'vsurpano l'autorità, come sono li Corsari, e i ladri, egli è prima di douere, che voi liquidiate le vostre persone, e l'autorità c'hauete, poiche il vostro Rè, che non suole, nè deue essere soggetto a Giudici, ma sì bene constituisce chi in suo nome giudichi, non hà bisogno d'autenticare la sua persona con la presenza a tutti nota. Se dunque sete Giudici veri dite mi onde vi venga questa autorità di giudicare vn Rè vostro, perche simili volte io non conobbi mai nè Giudici, nè atti al giudicare: e quando, che sapessi l'autorità vostra essere legitima, non ricusarei di rispondere, e mostrarmi innocente. Ricordateui in tanto della fede publica, datami all'hora quando s'è fatto meco il trattato di pace con li Senatori dell'vna, e dell'altra Camera. Sù dichiarate onde vi scenda questa autorità, e quando che non potiate mostrarla, rimouete da voi, e dal Regno vna tanta sceleratezza d'usurparui vna facoltà così grande, che il pensarla solo vi rende Rei di lesa Maestà diuina, & humana.

Il Rè è fatto condurre e interrogato dalli Giudici.

Risposta del Rè.

Io

Io per mè se non vedrò rispondermi legitimamente, non tradirò mai quella dignità, che Dio per tanti secoli ha concessa a' miei antecessori, e per essi tramandata a mè.

Replicha trà il Rè, e il Presidente.

Il Presidente, ardito come era, gli rispose, ch'essi erano Giudici, c'haueuano la facoltà dal popolo d'Inghilterra, ch'era quel popolo stesso, che l'haueua eletto lui Rè. Vedete, rispose il Rè, quanto v'ingannate, non sapendo onde sia la mia autorità Regale. Io non sono (disingannateui pure, e non errate nel fatto, e nella ragione, che è brutta cosa a chi tà del Giudice il dare in questi sconci) io non sono Rè d'elettione, come v'hò accennato prima della vostra risposta, ma Rè d'heredità, e mi è deuoluto il Regno d'vno in vn'altro mio ascendente per lo spatio di più di mille anni. Et io sò molto bene, come vostro Rè, quale facoltà habbia il popolo, e quale m'habbia io, non dal popolo, ma da Dio. Quindi è, ch'io ricuso vn'autorità illegitima, & vsurpata. Io sò, che si troua in Inghilterra vn Parlamento, e sò quanto ch'ei possa, e sò che questo rappresenta il Regno, ma per quanto mi giro gli occhi, quì non ne vedo alcuno, e pure, come Rè loro, li conosco tutti. Il Parlamento si forma di Camere bassa, & alta, e di Rè; qui non vedo Nobile alcuno nè altro Rè che io, che non sederei doue non è legitimo Parlamento; sostengaui, ingannati Sudditi, che nè l'adunanza stessa del Parlamento, nè Tribunale veruno al Mondo ha facoltà di comandare al Rè d'Inghilterra, c'hà solo superiore Iddio, e tanto meno il postono Giudici fabbricati a fascio della Camera inferiore; ma perche non mostrate voi al vostro Rè cotesta fittitia, e qual si sia autorità, ch'allegate? Perche il fondamento de' giudicij è la facoltà del giudicare; mostratela pure, acciò che se fino ad hora voi, come inesperti, ò maligni (che non vi dico per anche l'vno, nè l'altro) fate vn'errore nella vostra sostanza, non ne debba far'io vn peggiore cedendo alla vana potestà tirannica (che non è minore inconueniente, che rifiutare la legitima) confuso da così viue ragioni il Presidente, cercò più volte di confondere con l'interrompere il Rè, accioche non fosse da' suoi assessori, e dal popolo vdito, e conosciutane la ragione; ma quelli continuò sempre il suo ragionamento con vehemenza di dire, onde fatta quella verità, che dalla bocca del Rè vsciua, odiosa al Presidente, se lo fece leuare dauanti, perch'altro che Capo di Meduſa è la faccia del giusto all'iniquo; lo stesso auuenne la seconda, e la terza volta, che il Rè fù ricondotto auanti coloro, e comandatogli dal Presidente, che rispondesse alle accuse, altrimente vdirebbe la sentenza capitale fulminargliſi contro, ma il Rè non partì mai dal suo proponimento di non riconoscere quello per Tribunale, e non volere consentire in vn Giudice non suo: aggiungendo, che molto più stimaua il proprio honore, la coscienza, con le leggi, e libertà del popolo, cose tutte da Dio commessegli, che la stessa vita. Si sforzò di mostrare, che niuna legge nè Diuina, ne Humana, ò d'Inghilterra concede autorità sopra li Rè, ma ben sudi questi sopra li popoli; non hauere la Camera de' Communi facolta di condennare vn solo huomo vilissimo; e dicendoli il Presidente, che tutto quello, ch'egli diceua s'intendeua de' Rè giusti, e Padri del suo popolo, non d'vno fattosi da sè medesimo inimico del suo Regno, contro cui habbia mosse l'armi, e profuso il sangue de' suoi Sudditi, e però tralignato da Rè in tiranno, perche tale è Suddito al popolo, e per conseguenza egli era, come accusato di tali delitti, obbligato a rispondere, e difendersi auanti li Giudici delegati dal popolo loro, rispondesse adunque. E che voi altri (replicò il Rè) rappresentiate il popolo con autorità straordinaria, non con l'vsata della Camera inferiore, è quello, ch'io vi ricerco a dimostrare,

Il Rè è ricondotto prigione, e più volte interrogato.

perche

perche auanti il mio popolo, ancorche di ragione io non fossi tenuto, mi contentarei di giustificare le mie attioni; ma voi non potrete mai mostrarmi, che la quinta decima persona sia stata consentiente a quest'accusa, nè a questa elettione di Tribunale. Il Presidente a quest'altro tocco sù'l viuo non potè star saldo, ma interrompendolo, acciochè non continuasse l'energia, che incominciaua, disse con molta insolenza. Ricordati della tua sorte, in cui sei per le tue attioni caduto; a noi basta, che la Curia sia a bastanza informata della nostra autorità, che se ciò non fosse non occuparemmo questi subsellij, onde non vogliamo ascoltare quelle, che tù stimi ragioni contro la nostra autorità. Ma dotte, oh Dio, (replicò il Rè) si trouò mai Curia, che non admettesse ragione? Voi altri al sicuro non sete li Giudici ordinarij, perche tale non v'hò constituito io, e se sete, sete tenuti a fondare la vostra giurisditione. Se questa sia Curia con ragione, o senza hor hora lo conoscerai, (soggiunse il Presidente) e lo conoscerai a tuo costo. Qui il Rè stato vn poco pensoso, ripigliò, siami lecito almeno, poiche non sono vdito in voce, di portare le mie ragioni in iscritto, e se a queste voi sodisfarete, io vi riconoscerò per Giudici. Furioso il Presidente comandò, che il prigione fosse ricondotto via, ma questi prima di volger le spalle disse; Ricordateui, che sono Rè vostro, e se voi non volete vdire, che vi è Re, meno i miei sudditi potranno sperar la giustitia da quelli, che la diniegano al suo Sourano.

Vltima instanza del Presidente contro il Rè.

Fù la quarta volta ricondotto il Rè, che vidde il Presidente vestito di Porpora, e dicio per lui funesto. Quiui costui lodò prima la patienza longanime di quel Tribunale, che tante volte hauea prouato di dar luogo al reo di apportar le sue difese, se pure ne haueste hauute, ma poiche ogni legge grida contro gli ostinati, e contumaci, non si poteua altro, che intimargli per l'vltima, e perentoria volta, che si sottoponesse alla giustitia, sicuro d'essere giudicato conuenientemente. Il Rè per diuertire questo empito di torrente, rispose, ch'egli haueua più d'vna cosa da rappresentare alli Senatori dell'vno, e dell'altro ordine appartenenti al popolo, & insieme alla pace del Regno, e però gli concedessero di poter a questi parlare; era questa vna dimanda, che molte volte si concedeua alli rei, anche condannati, ma il Presidente, che dubitò che (com'è proprio de gli huomini) egli fuggisse per maglia rotta, e che parlando al Senato vnito le impetrasse audienza, & introducesse trattati, negoglielo dicendo, che bisognaua prima, ch'e sodisfacesse alle proprie incombenze, ch'erano il rispondere alle accuse, & al difendersi, e poi del rimanente si sarebbe parlato, e però non andasse più cercando cauilli per portare il tempo in lungo, ò se differua vn momento più, sarebbe prononciata la sentenza di sua morte. A questo prohemio di sentenza capitale, disse il Rè; Se io cercassi allungamento di tempo, già che mi è stata contestata la lite (benche senza fondamento) incominciarei a porre le mie ragioni, che sarebbono tali, c'hauerei, e tempo, e ferfi vita (se pure non fui prima condannato, che voi comandati a radunarui) ma se non potrò difendere le leggi, e le ragioni della Patria con altro, che con il mio martirio, eccomi pronto a spargere il sangue per non macchiarle con vn'assenso indegno di corona Reale. Domando adunque (ò condannato, ò da condannare, ch'io m'habia) questa licenza di parlare alle mie Camere, poiche non mi è ignoto, che vgualmente non dirò difficile, ma è impossibile, e l'impedire che si dia, e data il trattar questa sentenza, che minacciate di far palese.

Instanza denegata al Rè.

Il Presidente postosi all'hora sù'l graue, essaggerò la contumaccia del Rè, esclamò l'autorità de' delitti oppostili, sopra li quali discorse inculcandone l'in-

l'iniquità. Discorse dell' autorità del Parlamento, e portò gli esempij tolti dalle cose della Scotia (bene poi, ò male non è qui da disputarne se quadrino) mostrando, che quel Parlamento haueua condannati li suoi Rè, aggiungendo, che non era di autorità punto inferiore il Parlamento d'Inghilterra a quello di Scotia, essagerò, che le colpe di Carlo erano molto maggiori di quelle, per le quali i Re di Scotia erano stati fatti morire, che questo Re, nuouo Caligola, hauea procurato, mouendo guerra al Parlamento di tagliare il capo al Regno, onde impose, che fosse letta la sentenza, che tale fù.

Sentenza data contro il Rè.

Perche Carlo Stuarto accusato dal popolo di tradimento, e di fellonia, d homicidio, e di mala amministratione, e reo di contumacia, hy un'altra volta reo di li medesimi delitti opposteli, fin lo stesso Carlo Stuarto condannato a morte, e gli sia tagliata, e separata la testa dal busto.

Pronuntiata la sentenza, tutti li Giudici, che si trouarono a sedere, ch'erano sessantasette, si leuarono in piedi in segno di approuatione; douetuano esser 150. li Giudici, ma il rimanente, che fù la maggior parte, e fra quelli il Farfax medesimo, ancorche vnico instigatore, e fabbro di tutta questa tragedia, non vollero ritrouarsi a giudicare: non sono stati costoro i primi, che pongono vn delitto in tauola, e poi si nascondono, per non lo commetter di prima mano, tradendo non meno quello, sopra di cui cade il male, ma quelli stessi, che per farli cosa grata vi s'inciampano, stimando così d'esser eglino innocenti, sono peggiori di Pilato costoro: fù dunque subito leuato il Rè, che costantemente ascoltò il decreto della sua morte, e fù ricondotto alla prigione. Precedeuanli molti della vilissima canaglia, che applaudendo alla sentenza andauano gridando *giustitia*; erano costoro instigati dal Putters fatto il persecutore dell'infelice Rè, che andaua anch'egli, come trionfando delle sue instigationi, e Prediche, parendogli di potersi vantare di hauer condotto vn Rè alla manaia; non manco chi con il cappello alla mano, quasi che per beffa il salutasse: raccontano, che vno compatendo l'infelicità del Re, vedendolo ricondurre dicesse; habbiagli Dio misericordia, e dalla fiera turba di quei scelerati fù subito vccisо. In carcere andauano gl'insolenti per vederlo quasi, che più non l'hauessero veduto, altri tapendo di non più hauerlo a vedere, altri per godere di veder vn Re moribondo, & altri per accrescerli noia con quelle visite mute.

Il Rè condannato, e condotto prigione.

Fù concesso il Vescouo di Londra per Capellano.

Quanta gratia gli fù concessa, fù il lasciarsi entrare il Vescouo di Londra, che gli seruì di Capellano, e di consolatore ad vn tratto; ridonasi quella feccia dell'Heresia Caluina, vedendo il Vescouo celebrar la Messa all'vso della Chiesa Anglicana Scismatica. Ma la costanza del Rè fù mirabile, poiche non tralasciò mai quelle, che stimaua profittenoli deuotioni, chiusi gli occhi, e gli orecchi a' detti, & alli scherni de gl'insultanti, e con sodezze di sentenze a punto di Rè, mostraua a quei Capi delle militie la cecità de gli errori loro, che in quella immanità fabbricauano a se stessi, & a' posteri loro i ceppi della cieca libertà, mostrando, che infelice schiauo è il suddito di Republica popolare, massime ne' principij dell'abbattuta Monarchia, perche non può ella ponersi fondamento se non sopra il rigore dell'obedienza, ne questa può introdursi a beneficio dell'huomo basso, e non auuezzo a dominare se non per il terrore, e con lo sparger sangue molto, & anche innocente, poiche quello de' rei spauenta solo i colpeuoli, e di mal genio, ma quello de gl'innocenti atterrisce i buoni, & i cattiui insieme. Voi farete, disse, dominati da plebe, che vuol dire ignoranti, di creanza, di humanità, e di scienza, tutti difetti, e vitij del Regno. Voi soldati poi, diceua, conoscerete, che non potrete resistere a' comandi

Discorsi del Rè alli soldati.

mandi di costoro, che vi distruggeranno con la forza vostra medesima, ò seminandoui zizanie, e mandandoui a continoue fattioni, che alla fine vi ridurranno al niente.

Erano predittioni fondate sopra vere basi di scienza del gouerno, ma benche intese, e conosciute vere, tarde erano però, & habili a produrli beneficio. Così professò di spendere vtilmente l'hore estreme della sua vita, confessandosi, pregando Dio nelle forme, che n'era stato instrutto dall'educatione, insegnando come reggere si doueano dopo la sua morte, e sopra il tutto protestando, che moriua senza portarsi l'odio verso alcuno, hauendo perdonato a tutti li suoi inimici, e persecutori; più tosto consolaua il Vescouo, che da lui fosse consolato, pregandolo a sostenere con patienza l'ingiurie, che a tutto il suo ordine, e alla Chiesa Anglicana veniua fatto, e maggiore s'apparecchiaua. Fù poi trà *Li Giudici trattano del modo della morte del Rè.* que' Giudici (chiamiamoli pur tali) dispitato, non come altri superstitiosamente crede, della qualità della morte, sognandosi, che fosse proposta di forca, di trafissione, e simili indecenti vanità spurie della verità historica, poiche la sentenza era scritta di troncare il capo, ma trà dispitato, se dell'insegne Regie douesse essere vestito nel tempo del supplitio, quasi in testimonianza dell'autorità popolare sopra il Re, ma trà subito risposto, che non doueano più vedersi Rè, ond'era vana questa ostentatione; spogliasi adunque, dissero altri, a piè del patibolo del manto, della Corona, e dello Scettro, e si mostrarà terminare in questi la Regia Monarchia. Ma tutte erano chimere di capricci di bottegari, onde fù liberato, che morisse troncato il capo, e il rimanente si sarebbe veduto nel fatto più, che nell'apparenze. Si discorse del luogo, e fù determinato quello auanti la Basilica, che chiamauano Bianca, e vicina al Senato, luogo doue era costume, che li Rè si dimostrassero al popolo in habito Regio, accioche, diceuano, deponesse la vita doue hauea assunte l'insegne Reali per lui funeste, per gli antecessori suoi gloriose; e perche li maligni haueano rappresentato alli Giudici, che il Re si fosse dichiarato di non voler già mai piegare il capo sotto la manaia per non mostrare d'inchinarsi a i Sudditi, ma se il voleuano morto vsassero arme, onde hauesse a morire da Rè (in piedi) fù ordinato, che il palco si cingesse di catene, & instromenti atti a legarlo, e farlo abbassare per forza se haurà ricusato. Il giorno, che precesse al suo morire, alcuni Soldati gli portarono certe capitolationi, promettendogli, che se le hauesse volute sottoscriuere, gli haurebbono saluata la vita, e restituita la dignità Reale; lessene alcune il Re, e trouatele indegne di lui, le ributtò, dicendo; che il morire al mondo per mano violente era accidente senza sua colpa; il saluare la vita con vna infame sottoscrittione era vn morire di sua mano al proprio honore. *Il Rè rifiuta conditioni indegne per saluarsi.*

La notte precedente alla sua morte non gli fù negato di vedere il Duca di Lancastro, e la Prencipessa Elisabetta suoi figli (forsi consolatione, che stimarono, che più lo douesse addolorare) era il Duca d'otto anni in circa, li trattò il Re con quella tenerezza, che si può credere d'vn Padre, ma con quella costanza d'animo, che così grande non si può credere d'vn'huomo, e con que' termini, che si possono desiderare d'vn Rè; gli accarèzzò, come s'hauesse a viuere molt'anni, non pianse, come se non hauesse a morire, anzi quasi che rise dell'innocenza loro, che non sapeuano a che termine fosse condotto vn Rè Padre, disse egli al Duca. Figlio sapete voi, che questa mattina sarà trócata la testa al Rè vostro Padre: e rispondendo quello, che non lo sapeua, disse il Rè, ve n'assicuro io, e se bene io credo, che questi Inglesi, che dominano non vorranno più Rè, nondimeno la volubilità de gli accidenti potrebbe fare, che costoro per escludere il Prècipe *Vuol vedere li figli.*

Car-

Carlo, e Giacomo vostri fratelli, vi volessero far voi Rè, vi comando, che non lo consentiate, perche fareste vn'ingiustitia alli vostri maggiori. Pronto il Duca, rispose; che non l'haurebbe mai assentito, se ben douesse essere fatto in pezzi da Caualli seluaggi. Non molto si trattene poi il Rè co' figli, douendo ruminare nella sua coscienza, se vi trouaua pur macchia alcuna da mondare: onde benedettili, e fatteli benedire dal Vescouo, baciatili in fronte li rimandò.

La mattina verso le diecisette hore de' dieci di Febraro (Mese infausto non solo a lui, ma all'Alta sua materna Maria Regina, ch'era stata di Francia, e poi di Scotia, che alli 17. di Febraro del 1587. fù fatta decapitare d'ordine della perfina Regina Elisabetta, famosa viragine per le sue sceleraggini, non meno per la grandezza d'animo, & arte di Regnare) la mattina, dico, presentatosi alla sua habitatione di San Giacomo, doue egli era custodito, vn Reggimento di Fanteria, entrati alcuni Gentilhuomini, e il Colonello Tomlinson, che l'haueua in custodia, gli fù fatto cenno, ch'era l'hora dell'andare alla sentenza; leuossi il Rè, e salutati tutti, disse; andiamo in nome del Signore alla morte del mondo, e alla vita del Cielo; vscito gli fù fatto ala dalla sua compagnia solita di guardia d'Arcieri, che a capo scoperto lo spalleggiauano non per difenderlo più, ma per accompagnarlo; non ve n'era alcuno, che non hauesse gli occhi humidi di pianto, vedendosi costretti ad accompagnar viuo alla morte quel loro Signore, che tante volte haueano difeso dalla morte, e gli erano stati scudo alla vita; andauano le compagnie del Reggimento a tamburi battenti, e insegne spiegate, quasi che a trionfo. Andaua il Rè accompagnato al pari dal Dottore Iuxon, e camminaua a gran passi in maniera, che molti Soldati restauano addietro, e sollecitaua li Soldati ad affrettare il camino; io vado, diceua, per entrare in vna battaglia, in cui spero d'acquistare vna Corona più gloriosa de' Regni, che lascio, e vado con più cuore, che non feci altre volte, quando condussi i miei Soldati per fermarmi sù l capo queste Corone della terra. Fù questo viaggio di circa cinquecento passi, arriuato al suo Palazzo entrò nel proprio Oratorio, doue s'inginocchiò a fare le sue deuotioni, che durarono lo spatio d'vn hora, le quali finite, fù ricercato se voleua andare a pranso, rispose; che bastaua vn poco di claretto di Francia, e di biscotto per ristorare li spiriti della vegilia della notte, e poter contendere, con l'anima rinuigorita dal corpo, contro le tentationi; così fece, dal che sbrigato vscì fuori, & entrò nel palco tutto apparato di negro; era questo stato fatto ad arte tanto lontano dal popolo, che alcuno non potesse vdirlo, douendo stare il ceppo in mezo trà lui, e il popolo; gli si fecero auanti due carnefici mascherati, e fù chi vanamente disse, che questi fossero alcuni Colonelli principali, accioche se veniua qualche strano accidente, fosse lui chi gli desse il cuore d'vccidere il Rè, prima che il popolo facesse mouimento per saluarlo; fuori del palco, oltre all'artificio della grandezza, erano molte truppe di Caualleria, per assicurarsi, che alcuno del popolo non vi s'accostasse; vide il Rè subito il ceppo, e riuolto ad vno de' carnefici, disse, che era troppo basso; rispose colui, che non poteua essere più alto, quasi volesse dire, che bisognaua abbassarsi anche nel morire quanto si poteua; replicò il Rè, che almeno fosse assicurato; rispose il carnefice, ch'era assicurato a bastanza, volendo dire, che non dubitasse di non douer morire, poiche essi n'erano benissicuri. Haueua (stimasi) il Rè pensato di parlare al popolo, & a questo fine haueua preso quel poco di nutrimento, ma accortosi, che i suoi carnefici, e Giudici non haueano voluto, e però a quelli, ch'erano presenti, riuoltato disse. Haurei volentieri fatto sapere al mio popolo tutto quello, che a voi, per non potere a loro

Rè Orationi al suo Oratorio.

Artificio del palco.

Ragionamento del Rè prima della morte.

loro farò chiaro ; che non mi è ignoto, che doue regna la violenza, niuna ragione hà luogo, nondimeno io non deuo morire tacendo, acciochè il mio silentio non mi condanni di reato, e non stimasse alcuno, che la coscienza colpeuole mi annodasse la lingua, e soffrir come meriteuole quella pena, che indebitamente mi viene a forza imposta. Io chiamo in testimonio quel Dio, alla cui presenza non haurei ardire di comparire tra pochi momenti, se mentissi, ch'io sono innocente, e che non hebbi mai in animo di diminuire in vna minima parte i priuilegij del mio Parlamento, anzi come si potrà poi vedere concessogli molto più di quello, che d'alcun'altro de' Rè miei predecessori gli sia stato dato. Ne mai hò radunato l'esercito, se non quando, che quelli delle Camere haueuano contro di mè apparecchiate le militie per opprimere la mia autorità, & vsurparsi quella ragione, che non hebbero mai dalle leggi di questo Regno, e se si essamineranno le patenti delle leuate date fuori da loro, e da mè, si conoscerà questa verità. Io muoro buon Rè, huomo da bene, e buon Christiano nella legge lasciatami da' miei genitori, ch'è la Chiesa Anglicana, e nel lungo essame della mia coscienza, quanto all'amministratione del Regno, non trouo altro scrupulo, che l'hauer prestato il consenso alla morte del Conte di Stafford Vice Rè d'Irlanda, per la cui colpa stimo, che Dio habbia voluto, ch'io paghi la pena sù questo palco con la morte a quella simile. Ch'io habbia suscitate le guerre d'Irlanda, non è, e sarà mai trouato verò. S'habbia contaminata la Religione, ogni vno sà, c'hò difesa quanto hò potuto la mia Chiesa, a cui ero tenuto, e non hò veduto, se non mal volentieri, insorger li Settarij d'altre professioni. Delle rapine oppostemi lo sanno quelli, c'hanno sotto il mio comando maneggiate l'armi, quale sia questa calunnia, che s'haueßi voluto assentire alle brame de' soldati, sarei stato più copioso d'esercito, e non sarei sù questo palco a versare il sangue da queste vene reali. Hò sempre sostenute le ragioni del mio popolo buono, e se sono stato lontano da Londra, l'hò sempre amata però, & ho professato di star lontano da' cattiui Cittadini, e non dalla Città. Voi che restate dopo mè, considerate quanto danno sia per apportarui la disunione della fede, e la diuersità de' Riti della Chiesa, nel che non posso darui consiglio migliore (poiche la maggior parte deuia dalla douuta Chiesa) ch'è il chiamare vn Sinodo nationale, in cui sia lecito ad ogni vno il disputare, e parlar liberamente, & in esso concordare vna verità, che se la cercarete con animo diuoto, Iddio non ve la tenerà occulta.

Vi raccomando quelle leggi, con le quali sete sempre voi, e li vostri antecessori stati gouernati, perche sono tutte buone, e come hanno da tanto tempo in qua fatta fiorir nel Regno la pace, così se le alterarete, ò del tutto le mutarete, perderete la tramontana della quiete, e della pace. Dio però resti seruito di togliere la pena da chi hà cominciato a preuertire, e le leggi, e la Religione, e gli riduca al bene. Io perdono a tutti li miei nimici, e gli abbraccio con il cuore ancorche contro di mè siano crudeli, e quest'huomo da bene, (mostrando il Vescouo di Londra) può rendere a tutti testimonio, ch'io perdono a tutti di cuore, e prego con ogni sincerità il Dio delle misericordie, che perdoni loro questa ingiustitia, e li riconduca sù la via della salute; io desidero la pace di questo Regno, c'hoggimai non è più mio, nè posso meglio seruirlo, che mostrandogli la via, dalla quale hà declinato ne gli errori, e voi soldati douete ritornare sù'l buon sentiero, e lasciar la pace a tutti. Il vostro errore è l'vsurparui vn'Imperio, che non vi si conuiene per le leggi del Regno, ne per qual si voglia altro titolo. La spada non è stata data da Dio al soldato, ma al Rè, acciochè la di-

la distribuisca a quelli, ch'ei chiama a difender le sue ragioni, e le leggi, e però ingiusto, e colpeuole è colui, che l'impugna senza l'assenso del Rè, ch'è l'occhio vigilante di Dio in terra. Non vi lasciate allucinare, o diletti, dall'aura vana di chi vi chiama a difender le colpe loro, perche se vccidete con l'autorità del Rè, non voi, ma egli sarebbe reo se la guerra fosse ingiusta, di che a Dio solo deue render ragione, e non alli sudditi, ma s'in altra maniera impugnate l'armi, sete tanti homicidiarij, e rei di morte, ne il Rè puo farui radunar in esercito se non per ribattere i colpi delle ingiurie, ò per difesa delle proprie ragioni; ne meno vi lusinghino quelle vittorie, che tal'hora riportate mentre maneggiate l'ingiusta spada, perche sono giudicij occulti di Dio per punire qualche altro peccato diuerso dalla causa, che si disputa, c'ha il vinto altro modo adunque non resta a quelli, c'han declinato il passo dal dritto calle della pace per ricuperarla, che con il restituire a Dio, al Re, & al popolo quel ch'è loro. A Dio con la Religione per la via, che vi hò additata, co i deuoti Riti della sua Chiesa, caminando, come ouile di Dio, tutti per vn sentiero, e non come capre volgendo il passo, & il corno dell'alterigia a quella, & a quella parte. Al Rè, che deu'essere il mio successore dandogli tutto quello, che gli assegnano le leggi di questo Regno, ma le antiche, non le deturpate dalle passioni, e da i rancori priuati; al popolo i consueti suoi priuilegij di libertà; ma guardateui di alzarlo all'autorità Reale, ne al maneggio dello Scettro, perch'egli è vn Reggimento, che chi non vi è nato, & instrutto, si abbaglia facilmente; hanno i Rè la sua Ecclitica, per la quale deuono caminare; & i popoli, che non sanno quale sia quella retta linea, abbagliati dall'insolito dello splendore, sono tanti Fetonti, che precipitano se medesimi, e portano il fuoco al Regno, queste cose che vi hò detto, luoco la mia heredità, che vi lascio, sono quanto posso delettarmi con la purezza del mio cuore; nel rimanente vado volentieri al martirio del mio popolo.

Riuoltato poi verso quei Gentilhuomini, che l'haueuano accompagnato, si accorse, che alcuno staua scrimendo, forsi le parole prudenti, che gli vscirano dalla bocca, e disse loro; Signori, vorrei che le mie parole fossero registrate ne i vostri cuori, non sù le carte, e vi souuenisse di quello, c'hò detto cortesmente al Rè, & al suddito; due soggetti differenti, se bene correlatiui, come Padre, e figlio, non come fratello, e fratello, che quelli hanno il ministerio l'vno imperante, l'altro obediente, questi coeguali, se tra loro non è la primogenitura.

Mentre ciò diceua, osseruò che non sò chi maneggiaua l'astore, a cui disse di gratia guardate come maneggiate quello stromento, acciochè possa ben esseguire il comando, che gli sarà dato (quasi volesse dire, ch'era sacrilegio il toccar quel ferro, c'hauea da tingersi nel sangue d'vn Rè innocente) poscia rivoltato a quei Signori soggiunse; vi hò troppo lungamente trattenuti, amate la memoria di Carlo, ch'è stato vostro buon Rè, scusatemi se vi hò parlato sconcertatamente, perche non hò hauuto tempo di ordinar queste cose, che douea dirui, ma le hò esposte con l'ordine, che lo spirito me le hà dettate; e veduto vn Colonnello, che ben sapeua li meriti, disse gli. Colonello prego Dio per mè clementissimo, che a voi sia pietoso; & ad vn'altro, che pur si accostaua alla mano (perche deue esser colà della Germania l'vso, ch'è infame chi tocca instromenti di Carnefice, & il boia le manda, ò le corde, ò la spada alla casa in segno di Boia, e se ne redime se non a gran prezzo) tagliò il Rè di nuouo, che la lasciasse fare, tanto era quell'anima intenta a tutte le cose con la sua vinacità.

Dà l'ordine di Caualle.

Ciò fatto, si cauò dal collo l'ordine di San Giorgio, e lo diede al Vescouo di Londra, acciochè il rassegnasse, ò mandasse al Prencipe suo figlio, e gli facesse sapere,

sapere, che lo portasse degnamente, come Rè, e come buon Christiano. Disse poi al Carnefice, che gli stana al fianco anhelando alla esecutione (quasi attore, che anche è legato a i getti, mirando il cotorno) che desiderana di dire alcune sue preci, nelle quali sarebbe breue, e quando le hauerò finite, dicena, alzarò la mano, e farai il tuo officio; quini ingenocchiato auãti il Ceppo, disse gli il Vescouo, se cosi piace alla Maestà Vostra Serenissima, dica quello che sente della Religione, non perche, nè io, ne quelli, punto ne dubitino, ma perche il popolo secondo l'vso lo sappia. Io credena, disse il Rè, d'hauerlo detto a bastanza, ma il replico, che muoro nella fede Christiana professata nella Chiesa Anglicana, quale mi è stata lasciata da mio Padre; indi abbassatosi per orare, il Carnefice gli alzò li capelli, ponendogli sotto il berettino; onde il Rè stimando che lo volesse ferir all'hora, gli si voltò, e disse che douesse aspettare il segno. E fatte alcune breui, e tacite orationi alzò la mano, & il manigoldo con vn colpo troncò la Regia Ceruice. Cadde Carlo infelice trà i Rè, ma non solo infelice trà li Rè dell'Inghilterra sola, mostro, che ne hà veduto più d'vno morire violente.

ria al Vescouo.

Morte del Rè.

Morì giouane, e di bello aspetto, di bontà grande, & affabile, ma troppo facile alle credenze, & alle persuasioni; natura non conueniente ad vn petto Regio, che è di elegger tardi, ma sostener sempre il bene eletto; fù nella sua irreligione religiosissimo, e però assai scrupoloso di conscienza, benche ne gli affari, ch'ei stimaua buoni per il gouerno vsasse l'arti allo spesso, c'habbiamo detto, non per ingannare, ma per colpir al suo fine; professò l'eloquenza, e lo scriuer bene i suoi concetti; fù dotto, e coltiuò più d'vna scienza; fù generoso nel donare, il che gli fece desiderare più oro, che non haueua, prima cagione forse, come da principio dissi, di concitarsi qualche odio da più d'vna Prouincia, sedotto in ciò da quei ministri, che per rendersi grati al suo Signore, gli pongono i scandali vicini a i piedi. Non fù meno scarso di gratie, e nel gastigare fù moderatissimo; in Spagna da vna Monaca stimata di Santa vita gli fù predetta la morte quando l'andò a visitare, dicendogli apertamente, che se non poneua l'orecchio obbediente a i lumi, che da suoi Angioli Custodi gli sarebbono inspirati, sarebbe in gastigo morto miseramente, & haurebbe resa infelice tutta la sua prole. Mi è venuto sù la penna gli Angioli, non perche io sappia, che il Rè più del Custode, c'hà ogni vno, hà ancora quello del Regno che gli assiste; ma stimo, che di più questa piuma habbia voluto accennare le inspirationi così frequenti non interne, ma auricolari, & oculari, che in voce, & in scritto gli suggerì l'Angelica voce, e gli eloquenti caratteri del Cardinal Rossetti, Angelo di costumi, gran ministro del Pontefice, & Angelo d'officio, che altro non suona, Nuncio, e Nuncio zelantissimo, che non tralasciò mai questa sua attione Angelica d'instare alla conuersione, alla verità della fede il troppo ingannato Prencipe; onde non è merauiglia, se quello, che anteuide la Religiosa Donna, hebbe l'effetto.

Qualità del Rè.

Gli fù in Spagna predetta la morte.

Ma non deuo io tralasciare il racconto, che tanto più renderà certo il decreto di Dio di gastigare questo Rè sfortunato per non hauer prestato orecchio alle inspirationi de gli Angioli diuini, & humani. La moglie del Farfaix era parente del Rè, e Dama di grandissimi talenti, questa hauendo saputo, che il Rè douea morire, con occasione, che fù visitata da due principali dell'esercito, e compagni vniti co'l marito, prese campo dalla visita di entrare nel ragionamento della morte imminente del Rè, dimostrando che questa era vna delle più ardite attioni del mondo, e che sarebbe stato bene di diuertirla; quelli due doppo hauer vn pezzo mostrate molte ragioni, per le quali era stato

Vna Dama procura la salute del Re, e di poco manca che non lo salui.

stato determinato, che quei morisse, dissero ch'ellla hauerebbe forsi co'l marito potuto impetrare qualche dilatione, se non altro, perche il solo Milord Farfaix era padrone della vita, e della morte del Rè. Si accorse ella, che questi non affatto la sentiuano bene; onde si pose a pregarli con tanto affetto, che superò gli animi di quei due, e gli promisero, se il Farfaix glie ne hauesse aperta la strada, volentieri hauerebbono secondato. E discorsosi poi del modo, quelli Capi dissero, che si poteuano ponere non li quattro Reggimenti destinati ad accompagnare il Rè alla morte, ma altri, ch'erano del Farfaix, e di loro due; dissegnarono anche il quarto di persona confidente, con ordine, che cauato fuori della carcere, l'hauessero condotto all'imbarco sopra vascello, e mandatolo in Francia; fù dunque concluso, che la Dama la sera, ò la notte si pigliasse cura di guadagnare il marito, che per loro erano guadagnati, & hauerebbono assentito. Giunto il Farfaix alla casa, incominciò la Dama, ch'era teneramente amata dal marito à trattarlo con più che ordinarie carezze; cenato c'hebbero, & assai allegramente, ella incominciò; Signore è stata così prospera la vostra fortuna, che haueranno eternamente le penne de' scrittori da registrare ne gli annali del tempo la vostra, come la virtù, il valore, e l'alta intelligenza di hauere condotto vno, e due Regni alla compita obbedienza; onde hò io gran materia di gloriarmi d'esser moglie del maggior Caualliere, che viua, e marito, che mi ama con tanta corrispõdenza d'affetto, che sò bene di potermi prometter di lui ogni giusta mia volontà, come egli è possessore della mia anima, e tiene le redini del mio arbitrio. Ben vi potrete, o Madama, quei rispose, render certa, ch'io dalla conoscenza del vostro merito, e de i talenti grandissimi del vostro ingegno, e dell'amore che mi portate, abnegarei ogni mio più viuo senso per adherire al vostro volere. Così ultimo, disse ella, e però mi prenderò l'ardire di additarui vn mio pensiero, che vi potrebbe anche render più glorioso che non sete, e pure non è chi stimi, che maggiore aumento di gloria vi possa auuenire di quella, che vi sete guadagnata. Dite pure, soggiunse il Farfaix, perche i moti della vostra anima guidati dall'amore, che mi portate, vi haueranno forsi suggerito materia, che io da tanta macchina di cose impedito, non haurò immaginato. Assicuratasi la Dama dalle parole del marito. Vna portione, soggiunse, maggiore della virtù heroica, desidero che risplenda in voi, & è vn'eccesso adorabile di generosità; (e quale disse egli?) il perdono, soggiunse la moglie, ma perdono temperato verso la persona del Rè; cambiossi il Farfaix a queste parole in volto parendogli, che la moglie troppo alto hauesse drizzata la mira, e temendo che addimandasse il ritornarlo al Regno, ben presto le soggiunse. Voi non amate più, o Madama, il vostro marito, ò se l'amate, l'eccesso dell'amore vi fà traboccare a pensieri, che mi toglierebbono la vita; non sono sempre vere queste regole, ricordateui che non si perdona, o mia cara, a quei grandi, che possono stimar proprio merito il perdono, e non Magnanimità di chi gli toglie dalle estreme miserie. Non sarebbe così tosto il Rè libero, che io entrarei nel luogo di doue il traheſſi; Domenticateui, se mi amate, di questo pensiero, non perche io non lo gradisca venendomi da voi, ma perche sarebbe la mia rouina; e poi quando ancora volessi, nõ sarebbe in mio arbitrio, perche mi si opporebbono particolarmente (è quì nomiuò li due ch'ella haueua di già accordati, e che io taccio per ragioni che non deuo manifestare) mio Signore, disse ella, ò non seppi parlare, ò la grandezza della proposta improuisa, non vi lasciò osseruare vna mia parola; dissi vn temperato perdono, e volli intendere la sola vita, ma vna vita che non hauesse più a sperare di molestarne le belle vostre

azioni

attioni d'esserui fatto padrone di questo Regno, se non d'ambidue; vorresti, disse Farfaix, lasciarlo viuer prigione; ma sappiate, che ad vn'anima grande è più noiosa vna tal vita, che la morte, onde lo ponereste in necessità d'esser egli stesso ministro a se medesimo di quella durezza di conditione, c'hora mi persuadete a leuargli. Nè meno questo è il mio pensiero, quella replicò, ma inuiatelo in Francia, in Olanda, ò doue più vi aggrada; e voi c'hauete di già nelle mani il Regno, sarete sicuro, che non vi potrà offendere fuori ch'ei sia; voi stabilirete quel gouerno di questo Regno, che vi siete proposto, che vna volta aggiustato, nè il Rè Carlo, nè altri potrà più turbarne il possesso. Signore, il perdonare all'inimico è la maggiore di tutte le attioni humane, & è tanto grande, ch'ella (secondo che le sacre parole ne insegnano, che altrimente sarebbe temerità il dirlo) dimostra a Dio la misura di quel perdono, ch'egli hà da vsar con noi. Ricordateui dell'Oratione Domenicale, dettatane dalla parola della verità. *Signore perdonane, come perdoniamo noi*. L'huomo adunque dimostra a Dio, come egli habbia *all'huomo stesso* a condonare.

Io mi prostrarei a vostri piedi per supplicarui di questo, non tanto per beneficio del Re, ma più molto per la grandezza d'animo, che vi acquistareste nell'opinione delle genti dell'vniuerso; ma dubito, che con vn'atto simile io mostrarei di non credere, che voi haueste cuore da intraprendere vna tanta attione.

Vinto da queste parole il marito, e per non essere stimato incapace di atto generoso, promise alla moglie, c'hauerebbe tentato gli animi de gli altri due, e che se gli haueste trouati procliui, haurebbe sodisfattala. La moglie che si stimò d'essere in porto, hebbe per buon conseglio di nõ dire al marito d'hauere di già guadagnati quei due, per non mostrare d'hauer tanta autorità, ò intercessione con essi, quanta hauea co'l marito. Sapeua ella bene quanto sia facile la nascita d'vn sospetto in vn marito, non poteua ad vn marito amante parere questa materia da impetrarsi senza vn precedente dominio dell'anima, a cui si chiede, ella trascendeua troppo quei termini di compiaccimento, che può passare trà Dama, e Caualliero. Deliberato il Farfaix di seruire alla volontà della moglie, anche la notte nell'hore delle vigili ratificò, e giurò la promessa. Non apparue così presto il giorno, ch'ei fù in piedi, e vestito disse alla moglie; vado a tentar gli amici, pregate il vostro buon genio, che persuada i loro, & vdirete presto, c'haurò preso il vostro consiglio; andossene, e per via trouò quelli, che sapeua, c'hauerebbe veduti prima d'entrare in Parlamento; e ben, disse loro, che vi pare della Tragedia preparata? quelli che voleuano tentare se la moglie haueua piegato l'animo del marito, null'altro dissero, se non che le cose erano a segno, ne mãcaua altro se non, ch'egli desse alla machina quel moto, che da lui dipendeua. Il Farfaix che nõ voleua dar inditio di volubile in materia da lui così lungamente ordita, ma volea pur vedere s'eglino gli daiano qualche moto di pietà, rispose; io non hò mai fatto cosa senza il vostro consiglio, e però non meno da voi, che da me dipende ancora il rimanente; vno d'essi per vscire de' termini delle cerimonie, e conoscer pure gli effetti della interpositione della moglie, soggiunse; le sentenze si danno, accioche siano eseguite, e quì si tacque per lasciar il luogo al dire, che non ogn'vna si pone in effetto. Ma il Farfaix dubitando, che questi non fossero per piegare, costante nelle sue opinioni replicò, muora egli adunque, & entrò in Parlamento; gli altri due restati fuori, dissero l'vn l'altro; la moglie non impetrò da lui quello, che ottenne da noi; disse l'altro, fù buon conseglio il non vscire a materia di pietà, vuole Iddio ch'egli muora. La Dama così per troppa accortezza di non confidare d'hauer la promessa de i

suoi, restò ingannata di se medesima, & in vano tentò la salute del Rè; in tanto ella mandò più volte vn paggio ad informarsi, se si mutauano li Reggimenti della guardia del Rè, vdendo che nò, tanto se ne afflisse, che addolorata non tardò molto a terminare cosi gran trauaglio, perche se ne infermò, e vi lasciò la vita. Il Farfaix anch'egli non ardiua di ritornare a casa per non esser rimprouerato, che non hauesse saputo seruire alla moglie, onde conuenne, che ciascheduno si accomodasse alla determinatione di Dio.

Quali figli lasciasse.

Morì Carlo, e lasciò trè maschi, Carlo Primogenito (non hà l'Inghilterra hauuta la sorte de' Tolomei in Egitto, e de' Filippi in Spagna della moltiplicatione de' nomi ne i discendenti) Giacomo Duca di Iorch, & Henrico Duca di Lancastro, che tuttauia viue nelle mani del Parlamento, & Elisabetta, oltre Maria maritata nel Prencipe d'Oranges.

Gl'inimici tentano d'infamarlo.

Li scelerati, che restarono, tentarono anche di macchiarlo nella fama, poiche voleuano, che li Chirurghi, c'hebbero cura d'aprirlo, & imbalsamare, dicessero, ch'era infetto di lue Venerea; ma seruì la instanza della calunnia al contrario, perche differo, ch'era per viuere lunghissima vita, e cosi bene erano organizati il corpo, e le viscere.

Il Cadauere è condotto con pompa a Vindsor.

Fù il suo cadauere pomposamente portato dalla Nobiltà a Vindsor in vna Cassa di piombo, con la iscrittione. *Carlo Rè d'Inghilterra*. Fù la sua morte sospirata da molti de' suoi nemici istessi, non che pianta a lagrime di sangue da i figli, e dalla moglie sospirata da ogni Prencipe, i popoli ne piansero amaramente, e li istessi Predicanti detestarono da i Rostri, stimati Sacri, la perdita, e l'immanità. Et il lodarono sopra tutto d'infinita costanza nelle auersità, che prouò nella riuolutione di sua fortuna. La sua morte fù vna giustificatione delle calunnie ascritegli, perche lo trouarono morire di quella Religione Anglicana, e pure il predicauano Cattolico.

Nuoue diligenze intentano gl'inglesi contro il Rè morto.

Procurarono per loro difesa gli vccisori d'hauer nelle mani tutti li suoi scritti, al qual fine presero dalle mani del Vescouo di Londra quante lettere hauea; non restò angolo della casa, e nelle Cancellarie, che non fosse diligentemente ricercato, ma nõ altro ritrouarono, che sincerità della sua vita, & in particolare alcune note di risposte alle persuasioni del Cattolichismo, fatte dal Nuntio Rossetti, nelle quali professaua di nõ voler disputar di Religione, ma di polinca ragione, rimettendo poi quella ad vn Cõcilio da farsi, quietato il Regno; hora questi iniqui, accioche questi non fossero viui testimonij della perfidia loro, tutto diedero al fuoco; ma però fù saluo vn Libro tutto di sua mano di meditationi, e soliloquij molto pietosi nell'impietà scismatica, ch'ei professaua, e di grãdissima eloquẽza.

Decreto del Parlamento contro i figli del Rè.

Morto il Rè, e morte prima di lui le leggi del Regno, tutte le cose andarono più che mai sossopra. Il primo decreto fù, che niuno ardisce di dar titolo di Rè, ò di Prencipe di Vallia a Carlo Secondo, il che fosse stimato atto di fellonia; ma ne pure vollero, che alcuno pregasse Dio per questi, sotto nome di Rè, ò di Prencipe, nè meno di Scotia, nè di Primogenito di Rè, nè meno per la salute del Duca di Iorch, ò di qualunque altro della discendenza di Carlo decapitato. Fù abbolita affatto quella Monarchia, a cui tante insidie haueuano tenute, dicendo, ch'era vna spesa souerchia al Regno il nudrire vna famiglia, che più non si douea tenere con podestà, vedendosi a quanti pericoli si era condotto vn Regno, di cadere sotto vna tirannide; essere il mondo imperuersato di maniera, che più c'hauea da temere di dare in vn Prencipe cattiuo, che da sperarne vn buono; troppo essere gustoso il pomo del Dominio, che se l'ambitione del primo huomo hauea fatto desiderare l'Imperio della scienza del bene, e del male, con ragione non anche intesa era stato dato per insegna alli Rè il pomo, come frutto di preuaricatione,

tatione, quasi notando che il nome Regio è facile a far preuaricar, e cadere nel peccato della tirannide, ne ben'essere stato inteso il misterio della natura, che hà Coronato vn solo frutto di Diadema, ch'è il granato, per mostrare che il vero gouerno de' Regni è la Republica, che quantunque diuisa in più famiglie, come il granato a punto, c'hà le sue diuisioni è nondimeno ciascheduno grano vnito sotto vna Corona, che non più questa, che quella, ma tutte le famiglie abbraccia, vnisce, e Corona. Così sofisticauano i loro pensieri per palliare l'ingiustitia, che commetteuano.

E' leuata la Camera superiore.

Tolta la Monarchia, leuarono ancora la Camera superiore, dicendo ch'era indegna cosa, che il popolo hauesse l'inferiorità, e li Nobili, che sono anch'essi parte del popolo, si stimassero più de gli altri, oltre ch era per colo. che questi con quell'aura de' grandi, e ricchi tornassero di nuouo a condurre allo Scettro vn Rè, co'l quale hanno sempre familiarità li grandi, e ne sono consolcati gli altri, a' quali non hà tanto la fortuna arriso. Fù dunque introdotta la dominatione del popolo; e per ciò chiamatosi il Pretore Vrbano, ò Mere di Londra, gli imposero, che publicasse queste prime leggi. Il Mere, che si conosceua legato dalli giuramenti d'esser fedele alla Regia dignità, & alle leggi del Regno, rappresentò a quei Satrapi le cagioni della sua renitenza, dicendo che ben poteua rinontiare la carica, ma in quella non gli daua l'animo di publicar le leggi tutte contrarie a gl'instituti antichi.

E' introdotto il Dominio popolare.

E' priuato il Mere dalla Camera per disobedito.

Stimarono coloro di non douer ammettere la prima disubidienza, ò renitenza. Non è del suddito, diceuano, il giudicare se retta, ò iniqua sia la legge, ma douerla obedire, e s'era morto il Rè, morto ancora restaua ogni giuramento prestatoli; esser meglio toglierli la carica, che lasciare ch'ei la ricusasse, per non insegnar ad altri il rifiutare l'obedienza; gli tolsero adunque la dignità, e lo condannarono, e cacciatolo prigione gli diedero vna multa di due mila libre. Di poi fecero elettione di vn'altro, mà prima per non dar più del piede in questa pietra di scandalo, assolsero tutti dal giuramento coloro, che haueuano giurato al Rè, & alla dignità Regia, e per maggiormente assicurarsi del nuouo Mere, elessero vno de' Giudici, che per essere di legno ruuido, non hauea tanta delicatezza di coscienza. Ne qui terminò la mutatione, perche vi entrò di mezo la vendetta. Haueua il Consiglio della Città l'anno antecedente sottoscritta la dimanda al Parlamento, che si concedesse al Rè il colloquio, che gli si era negato, e però tutti quelli con molti Signori furono leuati da consiglio, ma la vera cagione più intrinseca fù, che questi erano entrati in concetto di parziali Regij, e di hauer mala opinione del Parlamento. Lo stesso auuenne di quelli, che non vollero assistere al nuouo Mere, & incensarlo quando publicò il nuouo decreto dell'abbolita Monarchia, che tutti furono con il Procuratore, e Scriuano cacciati da gli officij loro, come sospetti di fede verso il loro Reggimento, & in vece di questi si poneuano tutte genti di balla, ò nascita, ò qualità, come più facili ad essere maneggiati; non seruiua solo questo modo per assicurarsi de i sospetti, ma per retribuire a gli amoreuoli, e per insinuarsi nella plebe, istimando, che vn dominio nuouo non possa hauere miglior fondamento, che nella sodisfattione del popolo minuto, come più abbondante, & atto a reggersi per l'ignoranza, come si vuole, giusta, ò ingiusta che sia la causa del mento della quale è incapace. Haueuano frà le leggi quella, che vietaua ogni Setta, e Schisma; questa stimarono per loro pessima gl'Indipendenti, come quella c'hauea forsi lungamente sostenuta la Monarchia, e però l'abboliro-no affatto, volendo, che ogn'vno se lo facesse a suo modo; politica anche questa

Molti del Cõsiglio della Città sono rimossi.

Ammettono tutti li sospetti.

Gl'Indipendenti ammettono ogni setta.

che nel principio d'vn'vsurpato dominio è bastante a tirare a sè molti, poiche per lo più preuale il male, ma poi è vn veleno a termine, che distrugge ogni imperio, procurando ogn'vno propagar la credenza, e concependo l'odio contro quelli, che sono d'opinione diuersa, e la ragione indubitata è, che ogn'vno tende all'vnità del centro diuino, che non è capace de' contrarij, ò diuersi.

Decreto contro gl'Ecclesiastici.

Era questi adunque il tempo delle nouità, che però furono ancora in parere di tener chiuse per qualche tempo le Chiese, e cacciare affatto li Preti, de' quali furono ancora postine alcuni prigioni, ma pure la parte più moderata vinse, gli tolsero però le prebende, e fù loro intimato, che nelle materie Ecclesiastiche si disponessero ad obedire al Parlamento, a cui incominciarono a dar titolo di Republica Anglicana, e fù loro detto, che si astenessero dal trattar le materie politiche ne i pulpiti, attendendo solo a parlare gl'interessi della diuotione, se non volcuano essere gastigati fin con la morte: Così rifiutarono quelle medesime vie come pernitiose, c'haueuano loro seruito a condurli alla destruttione della Monarchia. Come in Roma la Republica cominciò a perdersi, & hebbe i primi colpi della proscrittione; così in Inghilterra la Republica, estinta la Monarchia, hebbe per base lo spargimento del sangue, & il toglier la robba a ch'unque più veniua al taglio, e però senza riguardo d'ingratitudine furono carcerati il Duca di Hamilton, & il Conte di Holand, & al Baron Capel leuarono il capo. Furono in procinto di fare vna legge, che chiunque fosse stimato inimico, ò dell'Esercito, ò della Republica, condotto auanti il Consiglio di guerra fosse decapitato; ma conobbero, che questo sarebbe stato vn'estinguer in breue tutti gli habitanti del Regno. E perche bisognaua dar qualche forma al gouerno ancora, constituirono vn Magistrato di quaranta con titolo di custodi alla pace, & alla libertà, e questi tutti, ò per il meno noue (che in numero minore non poteuano radunarsi, e far decreti) gouernassero la Republica, e di questi fù fatto Presidente il Bradhauu, che diede la sentenza contro il Rè, con stipendio di mille lire l'anno, e vi posero trè, ò quattro Nobili, ma di quelli del più infimo grado di nobiltà. Questi per l'ordinario sono di quelli, che per salire al dominio rinegano le proprie qualità, parendogli d'esser vilipesi da i più nobili di loro. Io la chiamo nobiltà disperata, poiche participando più del volgo, che del nobile, non è scelleratezza a cui non si addatti per preualere a i pienamente nobili, a ben che esteriormente gli s'inchinino.

Duca d'Hamilton, & altri carcerati.

Si elegge il Magistrato di 40.

Ordine d'approuare ciò, ch'era stato fatto contro il Rè.

Fatte queste mutationi, fù mandato ordine a tutti questi, che approuassero con la sottoscrittione tutto quello, ch'era stato fatto contro il Rè, e contro la Monarchia. si trouarono però alcuni, che ricusarono questa approuatione, dicendo, che non era in loro facoltà l'approuare, ò il reprouare le cose fatte da vn Parlamento, ò da qualunque altro si fosse. Gli altri però alla cieca approuarono, & assentirono a quãto gli era addimandato; a quelli che ricusarono fù imposto, & essi volentieri l'accettarono, che si obligassero di difendere anche a costo della vita, e della robba lo Stato, e nuouo Parlamento nell'essere, che tuttauia si ritrouaua all'hora. Dopo questo ricusarono di riceuere in Parlamento li Senatori, ch'erano stati esclusi, e che si erano absentati, se prima non osseruauano ciascheduna delle cose fatte di nuouo. Fù dunque determinato, che tutti douessero comparire ad vn tempo assignatoli, con le promesse, & obligo loro, altrimente sarebbono posti per sempre altri in luoghi di quelli, che mancauano; onde tutti mossi dal dubbio di restarne esclusi, & altri per la speranza di cauar vtile delle cose nuoue, andarono ad empir il corpo di quella sessione.

Si vendono i beni del Rè.

Quindi poi furono poste le mani nelle suppellettili del Rè, nelle rendite Regie

delle

delle Chiese de i nobili fugati, e dichiarati, ch'erano del partito Regio; onde fù fatto vn'opulente peculio, e come tolle oro furato, ne dispensarono à quelli, ch'erano della parte loro; ne contenti di tanto ammassamento di ricchezze, imposero vna grauezza vniuersale di nouanta mila libre al mese per poter, diceuano, pagare li stipendij delle militie. Cosi incominciarono a rare vn fondo della Cassa Bellica per poter tener quelle genti satie, e quiete.

Nuouo titolo in Inghilterra.

Fù adunque determinato, che il titolo publico tolle. *Custodes libertatis Anglie Authoritate Parlamenti.*

Ma perche la variatione di Stato è vna ebullitione di sangue, che lascia inquieto tutto il corpo; non fù durabile molto questo titolo, poi che essendo stati eletti li 40. per il gouerno, come dissi, stimarono meglio il chiamarsi *Consiglieri di Stato*, e fù di questi eletto Presidente il Cromuel Tenente Generale di Farfax; ma questo ancora durò poco essendo finalmente dichiarata apertamente Republica.

Carlo II. è acclamato Rè da Scozzesi.

Trouauasi il Prencipe di Gales Carlo in Olanda, quando il Padre cadde sotto il colpo della violenza della Camera del comune, & il Parlamento di Scotia subito, che seppe la morte del Primo Carlo, acclamò il Secondo Rè della Gran Bertagna, Francia, & Hibernia, e comandò, che ciò fosse publicato per tutto quel Regno, e come tale riconosciuto, & obbedito, a conditione però, che prima di ammetterlo all'esercitio di sua Regia autorità, douesse dar sodisfattione al Regno in materia della Religione, dell vnione trà li suoi Regni, la Pace della Scotia, e sottoscriuere il Conuenant; & in tanto che se gli ne mandauano le nottie! Ordinarono, che tutte le scritture publiche, e ne i sigilli, e Zecca fosse posto il suo nome. Alle quali publicationi vdite in Londra il Parlamento d'Inghilterra, comandò che s'inuiassero le militie verso le frontiere di Scotia.

Li Commissarij di Scotia partono di Londra.

Li tre Commissarij di Scotia, adunque hauutene gli ordini dal suo Parlamento, imbarcati tornarono alla patria, lasciando vna pungente lettera al Parlamento d Inghilterra.

Trattato de gli Ambasciadori di Scotia co'l nuouo Rè.

Fù poi lungo il negotiato de gli Ambasciadori di Scotia co'l nuouo Re, il quale difficilmente pareua, che ascoltasse quelle conditioni, e tanto più, che tentiua formato in Scotia vn nuouo partito a suo fauore contro il Parlamento, pretendendo, che il Rè douesse essere accettato senza veruna condi tione; onde gli Ambasciadori fecero ricorso alli Stati, pregandoli della interpositione loro co'l Rè, acciò che accettasse particolarmente il Conuenant, anzi pregauano li Stati ad vnirsi con la Scotia per la restitutione del Rè, ma gli Olandesi, che godeuano le delitie della pace, non amauano di pigliarsi nuoue brighe, massime in vna materia difficilissima da condurre a fine.

Il Conte di Pembruch entra nella Camera di Parlamento.

In Inghilterra in tanto il Conte di Pembruch, mentre che questi negotiano alle strette, ancora che fosse titolato, e già amministrato hauesse la carica di Gran Ciambellano del morto Re Carlo, e Caualliер della Garittiera, si tece nel principio di Maggio di quell'anno 1649. elegger Deputato di vna Prouincia a fine di poter sedere nella Camera della Comunità; Cosa che scandalizzò tutti, li Titolati in particolare, dicendo che già mai alcuno di quel grado hauesse seduto fra popolari della Camera inferiore; l'hauer goduto dignità del Re Carlo, & in particolare l'ordine della Caualleria a suo giuditio lo rendono inescusabile; ma nel rimanente è degno di lode, si perche il dominare è il vero carattere dell'huomo di spirito; si perche gli esempij de maggiori iscolpano della opinione di errore. Quando la Plebe Romana si auanzò di autorità, li stessi grandissimi ambiuano la dignità tribunitia, dichiarandosi cosi Plebei. Si ve-

deuano in questi tempi libelli contro il nuouo gouerno dandogli titolo di Tirannico, contro di che fù subito fulminato vn'editto imponendoui pena della vita; come reo di Maestà, e la stessa a chiunque macchinasse contro il Generale, ò suo Tenente, ò si ammutinasse, ò ammazzasse alcuno Parlamentario, onde ben si conobbe, che la Maestà faceua Camerata con il Parlamento, e con l'esercito egualmente.

Discordia nell' esercito Inglese.

Nacque pur anche nelle militie stesse la diuisione con vn poco di schisma; poi che non volendo alcuni Reggimenti andare in Irlanda, come gli era toccato in sorte; presero pretesto alla fine di hauer giurato di pigliar l'armi per la publica libertà, e di non deponerle fin tanto che nõ hauessero perfettionata l'opera, che tuttauia era sottoposta a molti accidenti, e però non potere essere astretti contro il proprio giuramento, di ridurre quel Regno a perfetto stato di quiete, e libertà de i Sudditi; non negando però, che quando fossero poi terminate queste obligationi, non fossero per obedire al Generale, & a gli altri Capi. Sopra di che fecero vn manifesto con ragioni apparentissime, tanto può il desiderio della quiete, e della participatione del comando, quale era lo Stato in Inghilterra, la done in Irlanda bisognaua andare ad arrischiare a tutt'hore la vita con quella nation bellicosa. Questi adunque si vnirono con vn'altro partito di militia, che voleua ridurre tutte le cose a parità, & escludere la possanza del Farfaix, Cromuel, e Consiglio di guerra, da cui dipendeua tutta l'autorità sopra la militia, e sopra il Regno, e perciò questo nuouo partito si era preso il nome di Liuelliers, quasi che vna tauola piana; ma la verità era, che essendo stato dal Consiglio di guerra fatto archibugiare vn'officiale inferiore sotto pretesto di disubbidienza, ma era vno di quelli, che sollecitaua le militie a deponere il giogo di tanta superiorità, & a fare nella militia vna Republica popolare, senza toccar questo punto, che poteua inulcerare la piaga, era stato fatto morire; e perciò li suoi amici alzarono il capo della solleuatione, e si posero in Campagna, ma ben presto furono ridotti alla obedienza, e gastigati dal Farfaix, e Cromuel, che senza dar tempo a costoro di ben assicurarsi, gli furono sopra, e trouatili senza cannone, ò Fortezza di consideratione, bisognò che soccombessero alla maggior forza. Questa solleuatione fù vna pianta nata da quel seme della discordia, c'hà sempre per base l'apparenza dell'equità, pianta, che fù inaffiata dall'humor peccante dell'huomo di dominare peccante; però dopo la Prenaricatione di Adamo, poiche prima era priuilegio concesso da Dio, come Signore, perche introdotta la disubidienza, bisognò gastigarla con l'obedienza, che vuol dire seruitù, onde a pena incominciando a crescer l'humanità le conuenne hauer chi la dominasse, ne si finì d'impire il Mondo, che ogni vno hebbe il Superiore. Fù questo breue maneggio trà Maggio, e Giugno dell'anno medesimo; dopo la quale vittoria ritornarono gloriosi in Londra il Farfaix, & il Cromuel, a quali fù destinato il Trionfo; seruì di Campidoglio la Casa della Città, doue insieme co' Republicani, sederono ad vn lautissimo Conuito, dopo il quale furono di nobili presenti regalati.

Fattione di Liuelliers.

Li sollenati sono oppressi.

Honori fatti al Farfaix, e Cromuel.

In Scotia sono due fattioni circa il Rè.

Hora, perche le cose del nuouo Rè nõ haueuano in Scotia quella fortuna, che i suoi partiali sperauano, essendo stati mal trattati quelli, che lo voleuano Re senza conditione dalli Parlamentarij dello stesso Regno, che insisteuano a quei patti ne' quali il Rè non voleua condescendere; fù determinato in Londra di prendere il vento dell'occasione alla vela d'escluder anche dalla Scotia il partito, e la successione del Rè, poiche l'Inghilterra hauerebbe sempre hauuta occasione di dubitare di guerra hauendo così vicino vn Rè offeso nella persona

del

del Padre, e nella priuatione d'vna Corona, e però fù ſtabilito di mandare ad inuitare la Scotia alla rinouatione d'vna buona corriſpondenza, e a nominare per trattarla i Deputati, accioche vniti con altri Ingleſi, foſſero propoſte le conditioni d'vna perfetta lega offenſiua, e diffenſiua, contro chiunque haueſſe cercato d'opporſi loro. Ciò ſtabilito di praticarſi, fù publicato il Proclama a i dieci di Giugno della totale abbolitione del gouerno Monarchico in Inghilterra, & Irlanda, facendo ſapere al popolo lo ſtabilimento della nuoua Republica. Haueua lungamente la Città differita queſta dimanda fattale dal Parlamento, ma alla fine quella militia vittorioſa al fianco, e il non hauere Capo nel popolo d'autorità, fece ſottoporre il collo al nuouo giuogo, il che però non fù publicato ſenza qualche timore di ſolleuatione nel popolo; poiche a queſt'atto fù padrino vn groſſo ſtuolo di Soldateſca; fù dunque eſcluſo qualunque in auuenire poteſſe pretendere al dritto della Corona, e impoſta la pena della vita a chiunque aderiſce al contrario partito, e non riconoſceſſe il nuouo gouerno, il quale ogni giorno eleggeua nuoui Vfficiali confidenti, cauando quelli, di cui haueua minima ombra, e ſi faceuano giurare fedeltà con forme tutte contrarie a quelle, che ſoleuano preſtarſi a i Rè. E per leuare anche a i figli del Rè, c'haueuano in mano, l'opinione medeſima d'eſſer Regij, li tolſero dal gouerno, che n'hauea il Duca di Nortumbria, e gli diedero al Conte di Leiceſter loro confidente, con ordine, che li trattaſſe come Nobili titolati, ma non come figli di Rè.

L'Inghilterra inuita la Scotia ad vnirſi seco.

Decreto dell'abbolitione della Monarchia in Inghilterra, & Irlanda.

Ordine contro li figli del Rè morto.

Alla propoſta d'Inghilterra fatta in Scotia di colleganza, non aſſentì quel Parlamento, come quello, che con tutto il Regno voleua continouare la Monarchia, ſe bene con differenti modi, come s'è detto, ma ſe bene mandarono nuoui Commiſſarij al Rè, con qualche più piaceuole conditione, queſti riſpoſe; ch'era pronto a dare a i ſuoi Sudditi tutte le ſodisfattioni poſſibili, pur che non foſſero contrarie alla propria coſcienza; hora dunque trattandoſi queſta materia, li Scozzeſi dubitando, che gl'Ingleſi ſdegnati foſſero per andare a trauagliarli con l'armi, deliberarono d'armarſi, e prouedere le frontiere; così ancora l'Inghilterra penſò lo ſteſſo, ma deſideroſa pure di tener lontano da quella grande Iſola il Rè, comandò al Conſiglio di Stato, che cercaſſe modo di ſaluare la propria riputatione, e non venire all'armi. Fù chi propoſe al Parlamento di dare vna liberiſſima licenza a tutte le ſette di dimorare nel Regno, e queſto ad effetto di tirare a sè, e al proprio partito ogn'vno, ma perche il Cromuel vi voleua includere li ſteſſi Cattolici, ſapendo che molti ve n'erano in Regno, il negotio andò in obbliuione, parendo a chi dominaua, ch'il ſolo nome de' Cattolici poteſſe germogliare contro di loro effetti peſſimi, e corriſpondenze non ſolo con il Rè, ma con la Francia, con la Spagna, e con l'iſteſſo Papa; ma il Cromuel, vero politico, conſideraua, ch'eſſendo li Cattolici, ſe ben molti, pochiſſimi, nondimeno in riguardo di tant'altri Settarij, e hauēdo inſino a quell'hora molto patito ſe ſi foſſero abbracciati nell'vniuerſalità de gli altri, haurebbono abbandonato il penſiero del Rè, al quale ſtimaua, che ſteſſero vniti per diſperatione, non hauendo a chi volgerſi, come in effetto molti ſi dichiararono cō gl'Indipendēti ben preſto; hora per queſta attrattione deſiderata d'ogni ſorte di gente dal Parlamēto, per dimoſtrare eſſi l'humanità ſua, diede facoltà al ſuo Cōſiglio di Stato di poter mandare, e mantenere Agenti appreſſo tutti li Prencipi ſtranieri, co' quali ſoleua tener corriſpondenza il Rè Carlo; artificio per cominciare a ponerſi in ſtato di Republica nota, e riconoſciuta per tale anche da' ſtranieri; ma dopo varie conſulte non ſeppe il Conſiglio di Stato ritrouare migliore iſpediente alla ripul-

La Scotia ricuſa l'alianza con l'Inghilterra.

Mãda nuoui Commiſſarij al Rè.

La Scozzeſe armano le frontiere.

E' propoſto di dare ricetto ad ogni ſetta in Inghilterra.

Facoltà data al Conſiglio di Stato di mandare Agenti appreſſo altri Prencipi.

ripulsa fatta dalla Scotia circa il collegarsi con l'Inghilterra, e la disaprouatione della morte del Rè Carlo, se non vna scrittura di risposta, ma cosi alta, e pungente, che ben si vedeua l'esercitio del predominio, che andaua meditando sopra quella Corona, & il calore che si sentiua dalle proprie militie, e dall'oro adunato dalla vendita de i beni del Rè, de i Realisti confiscati, de i Cattolici ranzonati, e degli Ecclesiastici, che tutti erano alla somma di più millioni di lire sterline, ma sopra tutto con imposition esorbitanti; e pure tale era il timor e introdotto nel popolo di Londra, che pochi soldati teneuano in obbedienza vn popolo numeroso, come è quello, ch'era costretto a pagare il doppio delle tasse, quando ricusaua, ò differiua vn Mese, ò due. E perche quella Republica, che tale bisogna chiamarla, hauea sempre il giaccio al cuore, che la memoria della Monarchia facesse suscitare nuoui tumulti contro di lei, ancora che si vedesse tanto potente nel Dominio; comandò verso il mezzo di Agosto con publico ordine, che fossero deposte tutte l'armi, & altre insegne Regie, che per tutto il Regno si trouauano nelle Chiese, e case, & altri luoghi. Strani humori! non sapeuano che anche viue, benche incenerita l'antica Troia? Tramandano le historie a i posteri, e registrano le penne ne gli archiuij della eternità le attioni humane; parlo di memorabili, e grandi, ò buone, ò ree che siano; & io non sò, come tal vno de i Prencipi ardissero mai, come i Neroni, e gli Eliogabali (non parlo de' Prencipi moderni che sono tutti buoni a meraviglia) ardissero, dico, di commettere atti indegni de i gradi loro sapendo, che douessero essere scritti, e publicati per tutt'i secoli. Quelli che hanno cura di alleuar Prencipi nō douerebbono mai rappresentare altro a i fanciulli, che questo affare, che tutte le attioni, anche le più remote, e ben nascoste si fanno note da i scrittori. Amano di vedere l'effigie loro sù le monete improntate, e non abborriranno l'esserne delineati per fino i pensieri non buoni sù le Historie?

Ordine di abbassare tutte le memorie de' Rè.

Lettere del Vescouo di Calcedone intercette,

Furono in tanto intercette, e presentate al Consiglio di Stato di Londra alcune lettere del Vescouo di Calcedone, che risiedeua in Francia, & haueua la direttione delli Cattolici d'Inghilterra, nelle quali daua ordini alli Religiosi, come douessero gouernarsi nelle materie Ecclesiastiche; stimauano coloro da principio di hauer a trouare gran segreti, ma si viddero ingannati, massime trouando, che la maggior parte, come dissi poco dianzi, si era vnita con gli Indipendenti non hauendo potuto riceuere se non rigidezze, e scortesie da Presbiteriani; ma nè per questa sinceratione restarono coloro di odiare gli Ecclesiastici tutti; poiche ad instanza del Farfaix furono admesse tutte le Religioni frà gli Indipendenti detrattine li Cattolici, contro li quali si confirmarono le antiche leggi.

Nuoua suscitatione, e depressione di Liuelliers.

Il Settembre poi in Oxonia risuscitò la fattione de i Liuelliers, che pretendeuano l'vguaglianza, e de gli haueri, e delle dignità (materia impossibile a praticarsi, essendo tutto il mondo, anche il Celeste diuiso in gradi maggiori, e minori) e ne mandarono, doppo l'hauer cauato quel presidio Indipendente della Città, le propositioni al Parlamento per ottenere la riforma del gouerno. In fatti la materia di Stato nello stomaco debole della plebe causa alteratione, e manda vapori d'vbbriacchezza al ceruello, fà vaneggiare, come ne' febbricitanti il calore insolito. Non bastaua a questi l'esempio del partito loro depresso, che vollero di nuouo prouar le spade vendicatrici, come in vece di risposta, glie le inuiarono contro quelli del Parlamento, ò Republica, e ben presto furono oppressi, e fatti prigioni li Capi, de i quali alcuni furono subito fatti morire.

Ma il Rè Carlo Secondo stanco di star lontano da i suoi Regni, passò con il

Duca

Duca di Iorch all'Isola di Ieneſy molto forte, e che ſempre ſi era mantenuta alla ſua deuotione, per veder pure più da vicino a che ſi poneſſero li ſuoi affari, benche in Irlanda haueſſero li Parlamentarij data più d'vna fiera percoſſa al Marcheſe di Ormond, e che l'Onel ſoldato di gran ſtima, e Cattolico, per rabbia, che il Rè haueſſe data la carica ſuprema in quelle parti all'Ormondo; e per altri diſguſti paſsati ſeco, ſi foſse diuiſo da gli altri Cattolici, e tenuta corriſpondenza d'amicitia con il Cromuel colà paſsato a guerreggiare, onde ingeloſi o l'Ormondo, non haueua potuto ritener vnite tutte le ſue truppe, ma conuenutine tener a fronte dell'Onel, per non eſsere da queſt'altro aſsalito di fianco. Maledetta ambitione, frà le militie in particolare, che non ſolo pone in pericolo la cauſa principale, ma fà preuaricare ne gli ſteſſi intereſſi della Religione. *Il nuouo Rè paſſa a Ieneſy.*

Quei Prencipi, che non guerreggiano di perſona ne' loro eſerciti, cagionano in gran parte ſimili mali, ò ſe vi ſono, e non v'inuigilano, li vedono creſcere ſotto gli occhi proprij. Graue errore adunque fù del Rè Carlo Secondo di non andare in quell Iſola a fomentare quelli, che teneuano le parti ſue. poiche la ſua preſenza haurebbe tenuti quelli due Capi vniti, e forſi che con più proſperità haurebbono pugnato; ma la ſperanza, che anch'egli haueua di eſsere ammeſſo in Scotia almeno, non gli permetteua di moſtrarſi Cattolico, ò fautore, ò fauorito da i Cattolici; il ſapere deſtreggiare frà diuerſe Religioni ſuddite non è da giouane, e niuno affetto, ò paſſione più rouina l'huomo, che la ſperanza.

Le proſperità della nuoua Reggenza d'Inghilterra faceuano ogni giorno maggiori li fondamenti del Parlamento, che però comandò al fine d'Ottobre, che tutto il Clero, e qualunque altro, che haueſse officio, ò vocatione nel Regno douesse giurare con queſte parole.

Io ſottoſcritto dechiaro, e promet o d'eſſer fedele alla Republica nel modo, che di preſente ſi troua ſtabilita ſenza Rè, e ſenza Titolati. *Forma nuoua di giuramento in Inghilterra.*

L'Hiſtoria non hà peggior vitio della partialità; io l'aſsomiglio all'hora a quei ſcelerati, che nelle fabbriche de i proceſſi informatiui, ſe li teſtimonij ad offeſa dicono qualche coſa di fauoreuole al Reo, nō vogliono, che ſi ſcriua, dicendo, che non deue far le difeſe al querelato. Queſti Radamanti ſono degni del fuoco eterno, perche il proceſso non è altro, che vna inſtruttione del vero, ſe l'accuſato, ò inquiſito ſia degno di pena, ò nò. L'Hiſtoria adunque non deue omnettere le lodi, ſe gli ſi deuono, delli per altro cattiui. Era lungo ſpatio di tempo ſtato tenuto nella Torre di Londra prigione vn Tenente Colonello Liburne, accuſato di hauere molto parlato contro la nuoua Republica, chiamandola gouerno tirannico; finalmente fù deliberato di fargli il proceſſo, e ſtimando il Parlamento di douerlo far morire, e d'altra parte ſapendo, che coſtui era huomo di fattione, hauendo molti amici, e fautori nel Regno, fece per ſua ſicurezza introdurre più militie del ſolito nella Città. Finito il proceſſo, è coſtume colà, che nelle cauſe Criminali ſi chiamano dodeci, che diceuano buoni huomini, li quali determinauano, ſe il Reo ſia degno di pena, ò di aſſoluuone; vſo, che ſi oſſerua in alcune Città di terra ferma della Republica Veneta, oue ſi chiama Conſolato; letto a queſti il proceſſo, e le difeſe del Tenente, le trouarono tutte fondate ſopra le leggi del Regno, e così valide, che non ardirono di condennarlo, ma il dichiararono degno di libertà. Reſtarono li Giudici conſueti, & il Parlamento ſtorditi di queſta dichiaratione, e fù creduto, che il Parlamento, ch'era l'offeſo, haurebbe trouata altra ſtrada per toglierli la vita; ma dopo qualche ſettimana fù laſciato libero qualunque ſe ne foſſe la *Proceſſo, & aſſolutione del Tenente Liburne.*

cagio-

cagione, ò buona, ò politica non voglio entrare a discorrerne; lodisi adunque quell'adunanza di questa giustitia, che ben le si deue.

Dichiaratione di Carlo Secondo mãdata senza effetto in Londra.

Hora il Rè dall'Isola di Ieneſy mandò (e capitò nel fine di Nouembre in Londra) vna dichiaratione, ch'egli per dar fine alle distrattioni, che trauagliauano li suoi Regni, si contentaua di concedere vn perdono generale a tutti li suoi sudditi, fuor che a quelli, che hauessero hauuta mano nella morte del Re suo Padre, mentre che lo riconoscessero, & obedissero, come Rè loro. Fù questa dichiaratione vn lauare vn Moro. Non si racquistano i Regni perduti con la spada, se non con la spada medesima. E però se ne burlarono i Parlamentarij, e ne risero li soldati, ne se ne rallegrarono quei pochi suoi deuoti, che conoscendano, ch'ei non hauea forze da tornar al Regno.

Io stimo, che se bene le attioni de' Regni non si prescriuono mai, e massime de gli occupati per violenza, che questo Re volesse mostrare al mondo, ch'egli non haueua spiriti così depressi, che non sapesse pensare al Regno d'Inghilterra.

Il Marchese di Montrose passa per il Rè nel l'Orcadi.

In tanto il Marchese di Montrose era passato con buone truppe per il parere Regio all'Isole Orcadi, & il Parlamento di Scotia haueua mandato al Re vn Gentilhuomo, per intendere l vltime risolutioni di S.M. ancorche fosse commune opinione, che quella radunanza, non per volerlo Rè, poiche vedeua il suo partito estinto in Inghilterra, e poco fortunato in Irlanda; ma per non parere volubile nelle sue deliberationi, fosse per ricercarlo, come hauea fatto il Parlamento di Londra di dure conditioni, e tali, che fosse vn'ombra di Rè, non essenza Regia: era questo Gentilhuomo il Barone Liberton, il quale fù con molta amorenolezza ricenuto; La maggiore delle difficoltà proposte fù la sottoscrittione del Conuenant, poiche trattandosi la materia della Religione, intendeua il Rè di sostenere la Chiesa Anglicana, in cui era vissuto il Padre; con tutto ciò stimò bene di andar simulando, e destreggiando in maniera, che potesse condursi nel Regno, adherire, & essere protetto da' suoi affettionati, dissegnando di andare sotto pretesto della guerra contro gl'Inglesi, lasciando in disparte la materia della Religione, da decidersi poi dopo lo stabilimento della materia Ciuile de i Regni. Ritornò adunque in Scotia assai ben sodisfatto de' suoi negotiati co'l Rè, parendogli d'hauerlo trouato facile da sperarne ogni desiderio del publico bene.

Nuouo trattato di Scotia cõ il Rè.

Il Farfaix si ritira dal comando.

In tanto, che questo negotio dell'andata del Rè in Scotia si ventillaua, il Farfaix, che vedeua piegar tutta l'aura del Parlamento, e del Consiglio di Stato al Cromuel, li cui dipendenti, & amici diuulgauano ogni giorno nuoue vittorie in Irlanda, e quello stesso, che aspirana alla Monarchia militare, ampliana con sue lettere i fatti, e daua speranza di hauere in breue a ricondursi a Londra con il trionfo dell'Hibernia domata; taceua la perdita delle genti, ma però ne richiedeua tutto giorno di nuoue, mostrando, che non si può vincere senza perdere anche de i proprij, & in somma si aiutaua per tutte le parti; il Farfaix, dico, da queste cose commosso si ritirò da Londra con molti suoi Officiali a Vindsor, con animo di cedere a poco a poco quello, che dubitaua, che gli fosse tolto in vn colpo. Grande è la inuidia della gloria, e grande è il dolore di vedersi porre i piedi auanti da chi vna volta fù sotto il proprio comando.

Vn'altro Cromuel fauorito da Henrico VIII.

Fù così grande la fortuna di questo Cromuel, che mi fà rammentare quella di vn'altro Tomaso Cromuel, sotto Henrico Ottauo l'Apostata, che salì a tutte le grandezze del Regno, perche fù capo dell'Archiuio, primo Segretario, Caualliero, Conte di Essex, Gran Cancelliero, e guarda Sigilli, e finalmente Vicario nelle cause Ecclesiastiche del Rè, onde fù detto il Vicario del Cielo a

diffe-

differenza di Francesco Briano, chiamato dal Rè per scherzo, Vicario dell'Inferno, e seruirà per vn poco d'alleuiamento, & episodio il dire, perche questo vltimo fosse così detto; ma non sarà fuori di ragione per la consideratione di senso da cauarsi dalle Historie per il danno, che porta ne' Prencipi la dissolutezza. Amò Henrico la moglie del Cauallier Boleno, e per poterla a suo comodo godere, mandò il marito Ambasciadore in Francia; e perche haueua costei vna figlia nomata Maria, anche di questa volle assaggiare, e l'hebbe. Vn giorno adunque addimandò il Rè al Briano, che peccato sarebbe d'vno, che hauesse hauuta la madre, e poi la figlia, il scelerato rispose, ponendola in scherzo; che sarebbe lo stesso, che se vno hauesse mangiata la gallina, e poi anche la pollastra. Rise il Rè, ma non lasciò di notare la iniquità del Ministro, soggiungendo: Ben sei tù mio Vicario dell'Inferno. Onde poi restò al Briano il titolo datogli da Henrico. Ma, o bruttezza del peccato! quello stesso Rè, che haueua conosciuto degno di titolo di Ministro d'Auerno il Briano, dopo l'hauere vsato della madre, e della figlia, volle pur anche la seconda, che fù Anna sorella vterina di Maria, e nata del Rè di Francia, ond'era stata chiamata la Chinea Inglese, e la Mula del Rè; & ancorche lo stesso Tomaso suo padre putatiuo, per proprio discarico tutta la Historia narrasse ad Henrico, egli nondimeno la volle per moglie, sgridando a Tomaso, e dicendoli, che douesse tacere, perche anche tale la voleua per moglie. Hora perche il Cromuel fù vno de gl'instigatori più ardenti, che Henrico sposasse Anna, e ripudiasse Catterina Zia di Carlo Quinto, hebbe tutti gli honori; e finalmente apostatato il Rè, e fattosi capo della Chiesa Anglicana, fù anche fatto Vicario, onde a differenza del Briano, ch'era il Vicario dell'Inferno, fù egli detto il Vicario del Cielo. Io non voglio già paragonare in tutto il moderno all'antico Cromuel, perche l'vno fù huomo di lettere, e questo d'arme, oltre che quello dalla padronanza del Rè, e del Regno morì sotto la manaia del fiero Carnefice d'ordine Regio, là doue questi vi ha condotto lo stesso Rè; ma chi sà se in vendetta di quello? le vendette de gl'inferiori sopra li maggiori nó si possono maturar così presto, ne vi voleua meno di cent'anni in questo Cromuel, per aspettar l'occasione di vendicar quell'altro. Fù dunque all'hora il Cromuel fatto morire ad instigatione di Stuardo Duca di Horfolco Zio di Catterina, che il Rè dopo la morte della Bolena, decapitata come adultera, voleua sposare come heretico, e traditore; onde fù chi disse, ch'egli era meglio essere vn'Henrico Vicario dell'Inferno, che del Cielo, poiche il Briano si mantenena in gratia, mentre che il Cromuel andaua sotto il ceppo.

Fatto morire d' ordine del Rè.

Entrato il nuouo Anno 1650. poche altre facende haueua la Republica Inglese, che studiare, e far nuoue leggi, & inuigilare non meno all'acquisto dell'Irlanda, che a quello, che si facesse il Rè Carlo Secondo, e qual piede piantassero le cose sue nel Regno di Scotia. Quanto all'Irlanda li Cattolici pareua, che respirassero per il flagello, che toccaua l'armata Parlamentaria d'infirmità, che ne portaua vna buona parte; E quanto alla Scotia pareua, che nel Verno fossero gelati anche gl'interessi di Stato; poiche il Montros, c'hauea spinte qualche truppe, come dissi, nell'Orcadi, ne andaua ammassando lentamente in Alemagna maggior numero, per poter poi più vigorosamente assistere alla causa del Rè. Ma più duro pensiere agitaua gli animi del Parlamento, poiche douendosi fare la elettione del nuouo Consiglio di Stato, li Presbiteriani si erano posti alle prattiche per far eleggere quelli del loro partito, ad esclusione de gl'Indipendenti, il che poi hauerebbe potuto dar noia allo stesso Parlamento, onde ritornato a questo bisogno il Farfaix in Londra,

Si deue eleggere il nuouo Consiglio di Stato in Londra

Maneggi de' Presbiteriani per hauerci gran parte.

poiche

Il Farfaix torna in Lõdra.

poiche la sua ritirata non era totale alienatione, in tanto, che si mandò a richiamar dall'Irlanda anche il Cromuel per questa stessa causa, come vno dei Capi della Indipendenza. Occorse vna stranezza, che inuigilando li Ministri di quella Repuolica all'estirpatione de i Cattolici, andauano li soldati in tutte le Case cercando Religiosi Inglesi, senza portar rispetto alli Residenti de' Prencipi; non volendo però sotto lo stesso pretesto di cercar quella dell'Ambasciador di Spagna, vi si trasferirono sotto colore delle grauezze della Casa, & in tanto che l'Ambasciadore diceua, che le Case de' Prencipi non soggiacciono a tali grauezze, voleuano alloggiare, & essere nudriti da quel ministro di Re grande; ma auuisatone di colà il Parlamento, fù mandato ordine al Farfaix, che leuasse quelle militie da quell'habitatione, e comandasse, che fosse rispettata; gli mandò questi il suo Marescialo, e con ogni complimento fù sopita questa facenda, bramando gl'Inglesi di attaccare buona corrispondenza con il Rè di Spagna, parendogli, che preso quel posto, hauessero poi guadagnato vn gran punto, al cui fine poi mandarono a Madrid per Residente vn confidente di Casa Astion, & era comune opinione, che questo fosse negotio aggiustato di concerto con li Ministri di Spagna, per poter vedere di portar per quella via nuoui torbidini Francia, benche il Rè Carlo fosse tanto congiunto di sangue al Cattolico; ma non è da marauigliarsene, quando ancora fosse vero, poiche la ragion di Stato versa il sangue proprio, e l'altrui per sostenere i suoi affetti. Si sono veduti i padri, e li figli nemici frà di loro per controuersie del Regno.

Persecutioni de' Cattolici.

Rispetto alla casa dell'Ambasciador di Spagna.

E' mandato vn Residẽte in Spagna.

Vno de' Giudici del Rè Carlo Primo s'impicca lo stesso giorno in capo l'anno.

Ma non posso lasciarmi vscire di sotto la penna il Mese di Febraro, che non racconti vn caso, che in altra occasione non sarebbe punto considerabile. Vn Parlamentario Deputato per la Città di Iorch, che fù sempre inimico alla persona del Rè, e fù vno delli Giudici, che il condennarono nel giorno stesso di quest'anno, e nella medesima hora, che il Rè fù l'anno antecedente decapitato, si appiccò da se stesso nella propria casa, e stanza, con mormorio delli medesimi partiali dell'vccisione del Rè.

Il Consiglio di Stato è cõfermato per vn'anno.

Hora non hauendo voluto il Cromuel partire d'Irlanda, a cagione del suo esercito molto diminuito, dubitando, che la sua ritirata non desse maggior ardire alli Cattolici, che già campeggiauano per tutto, nè volendo commettere all'Ireton suo Genero quella carica, che stimaua fondata nella propria fortuna, toccò al Farfaix di sostenere il partito Indipendente contro il Presbiteriale nella nuoua elettione del Consiglio di Stato, e lo sostenne questi così bene, che fece confirmare quasi che tutti quelli, che vi erano, detrattine pochissimi, onde ben mostrò quanto egli, e tutto l'ordine militare potesse nel Parlamento. Ma non è da marauigliarsene, poiche molti Officiali dell'esercito erano nel Consiglio di Stato, & in Parlamento medesimo, e ben mostrarono questi la possanza loro, poiche fecero publicare vn'Editto, che per tutto il Mese di Marzo hauessero li Cattolici, e tutti gli adherenti del partito Regio da portarsi fuori di Londra per 20. miglia almeno. Questi, che Malignanti, e Delinquenti erano chiamati, ricorsero con varij pretesti, & in particolare molte Dame, al Consiglio di Stato, supplicando per la gratia di essere habilitati da tale Editto, ma tutti hebbero la medesima negatiua, il che veniua fatto, non perche temessero di loro, ma per mortificare tutti quelli, che si conoscenano amici della Monarchia, & in effetto partirono dalla Città da 40. mila anime. E perche li Presbiteriali, anche nelle prediche loro, publicamente detestauano il gouerno di quel tempo, quasi che desiderassero quello, ch'altra volta haueuano abborrito, dico il gouerno Monarchico, ben s'immaginarono gl'Indipendenti, & ordine militare, che questa for-

Altra persecutione contro Cattolici, e Regij.

Predicanti contro il gouerno d'Inghilterra.

forma petulante nasceſſe dalla nuoua saputaſi, che in Scotia era ſtato determinato vn congreſſo in Bredà fra loro Commiſſarij, & il Rè; e che la Regina ſua madre era andata ad abboccarſi co'l figlio prima, ch'egli vi ſi conferiſce, e temendo che paſſaſſe qualche intelligenza fra queſti, e li Scozzeſi, ſtimarono conueneuole prudenza il mandare ai confini di quel Regno alcuni Reggimenti, sì di fanti, come di caualli per opporſi a quelli tentatiui, che vi poteſsero nascere; il che tanto più ſtimarono douerſi, quanto che di gia nella Scotia erano sbarcate genti del Montroſe.

Gli Ingleſi armano alli confini di Scotia.

Duriſſime erano le cõditioni propoſte al Rè Carlo Secondo in Bredà, & erano, che tutti quelli ch'erano ſtati ſcommunicati (anche gli heretici ſcommunicano) dalla Chieſa di Scotia, non douesſero hauere acceſso alcuno appreſso il Rè, nè dimorare in Corte; che il Rè douesſe giurare di mantenere il Conuenant Nationale; e di più ratificare tutti gli atti, che imponeuano l'oſseruanza dello ſteſso Conuenant; lo ſtabilimento del gouerno Presbiteriale circa la direttione della Liturgia; la confeſſione della fede, e Cathechiſmo del Regno di Scotia; che douesſe dare il ſuo conſenſo, che tutto il gouerno ciuile foſſe maneggiato dal Parlamento del Regno di Scotia; come ancora l'Eccleſiaſtico dall'Aſſemblea della Chieſa di quel Regno, come haueua accordato il Rè ſuo Padre; cõditioni, che non laſciauano al Rè quaſi altro, che il ſolo titolo Reale. Hora mentre che in Breda ſi trattano cosi ardue materie, l'Inghilterra, che non ſapeua mai contentar ſe medeſima nell'aſſicurarſi dalli dipendenti del Rè, publicò in quel Parlamento vn'editto ben rigoroſo, che niuno douesſe vſcire del Regno, ne da quello d'Irlanda per andare a trouar Carlo Stuardo Primogenito del fù Rè, nè Iacomo Stuardo ſuo fratello (cosi nominauano li figli del Rè decapitato) nè la Regina loro Madre, ò tenere intelligenza con alcuno di loro ſenza eſpreſſa licenza del Parlamento; che chiunque tradiſſe, ò piazze, ò magazeni d'armi, ò vaſcelli appartenenti alla Republica foſse punito di morte. Chi porgeſse ſoccorſo, ò di danaro, ò altro a chi foſse in arme contro il Parlamento, ò gli deſſe ricouero, foſse punito arbitrariamente; e chiunque pigliaſse l'armi contro la Republica, foſse fatto morire irremiſſibilmente; così chi tentaſſe d'indurre altri contro il Parlamento; conteneua l'editto altri particolari ancora, che non fanno molto a queſto negotio; e furono conſtituiti 65. Giudici in vn tribunale ſopra queſte materie, ma radunandoſene 12. ſoli poteuano amminiſtrare giuſtitia quanto tutti li ſeſſantacinque vniti; e queſto tribunale ſubito cominciò a proceſsare vn Predicante per hauer più volte eſsaggerato contro il gouerno, e contro quella forma di giuramento, di cui habbiamo fatta mentione, e che tutto il giorno ſi andaua eſsigendo da ciaſcheduno. Fù anche dal Parlamento data autorità al Conſiglio di Stato, di carcerare, e bandire dalla Città di Londra, e per 20. miglia lontano tutti quelli, che quel Conſiglio ſtimaſſe poco affetti, e ſoſpetti alla Republica; materie tutte da ſpauentare, e diſertare tutta la Città, non eſsendo coſa peggiore, che l'eſsere ſottopoſti i Sudditi a calunnie; ma comunque ſi fia, le forme del procedere in queſte materie nõ ſi può negare, che non foſsero tutte tiraniche. E per alienarſi affatto quel Parlamento dalla Religione Cattolica, comandò con publico Proclama, che tutte le Feſte dell'anno foſsero abbolite ſuor che la Domenica; ma queſta voleua, che foſse oſseruata puntualmente, douendoſi ogni vno aſtenere delle ſolite ricreationi, e per ſino dall'adoperare caualli, & ogni altra ſorte di animali ſotto pene graviſſime; a dirla in vna parola erano coſtoro in queſta parte molto confaceuoli alli riti Hebraichi, di cui è fama, che la maggior parte amaſſe anche la legge,

Congreſſo in Bredà trà il Rè, e Scozzeſi.

Altro editto contr la Caſa Stuarda.

Nuouo tribunale contro la Caſa Stuarda.

Nuoua autorità data al Conſiglio di Stato.

Decreto di abolire le Feſte, fuor che la Domenica.

e riti tutti, e se ne astenessero per vergogna.

Anzi che gli hebrei, che habitano li Stati delle Prouincie vnite scrissero di quà, che sperauano, che la maggior parte di quel Regno fosse per Hebraizare; poiche apertamente si praticaua colà la legge di Mose se ben poi non se ne è veduto altro confronto, che delle Croci abbattute con molta pompa, e solennità.

Minaccie contro la Scotia.

Daua in tanto sospetto a Londra il congresso di Bredà, non potendo sapere per quanta diligenza si vsassero li Parlamentarij, ciò che si trattasse, ò concludesse; e però determinarono che le militie si preparassero ad inuadere quel Regno qualunque volta vdissero stabilito il ritorno del Rè colà; e minacciauano di volerlo ridurre a Prouincia suddita, poi che voleua fomentare le parti Regie, ch'era vn sostenere vn continouo fuoco contro di loro in questi sospetti; non

Sono aperte tutte le lettere.

compariuano lettere in quel Regno, che d'ordine publico non fossero aperte non eccettuandone alcuna, a fine di penetrare se fra gli Inglesi fosse chi tenesse la mano alli partiti Regij, & anche per sapere, ciò che si faceua in Scotia, e ciò che si trattaua in Bredà. Strepitaua adunque tutta l'Inghilterra a trombe, & a tamburi armando per Irlanda, ma assai più per Scotia, essendosi colà diuulgato, che li trattati del Rè fossero in Breda assodati; fecero pur anche girar ordine per tutto il Regno, che niuna cosa potesse vscire senza licenza publica, fuor che le valigie delle lettere; & in oltre si andauano assicurando delle persone, che sospettauano, che all'arriuo del Rè in Inghilterra potessero muouersi a nuoue turbolenze; e spinsero verso il fine di Maggio la maggior parte dell'esercito alli confini di Scotia, risoluti di non lasciarsi preuenire, ancorache si confidassero nelle diuisioni grandissime, ch'erano in quel Regno di Cattolici Protestanti, e Presbiteriani, che rendeuano vna confusione più che grande; mandarono anche vn'altra portione di truppe verso le parti occidentali del Regno, doue temeuano, che potesse nascere sollcuatione a fauore del Rè, & ò vero ò falso, chi si fosse, essendo nata opinione, che di già alcuni principiassero a far moto,

Si armano contro Irlanda, e Scotia.

Si chiudono le porte d'Inghilterra.

Si fanno prigioni li sospetti d'intelligenza con il Rè.

si cominciò a far prigioni quelli, che, se non haueuano, poteuano almeno hauere intelligenza con il Rè. Sono grandi sempre li sospetti di Stato, ma in vn principio di gouerno, ò Principato sono grandissimi, poiche i pensieri del capo vacillante fà vacillare anche il piede.

Il Montrose fatto prigione in Scotia è fatto morire.

Il Montrose però, che con tanto ardore portaua le parti Regie, e con le truppe leuate in Danimarca, & altroue, si prometteua di far la strada al Rè non solo al trono Regio, ma a far retrocedere il Parlamento dalle conditioni proposte, & accordate in Bredà; attaccata vna grossa fattione co' Parlamentarij, vi restò ferito, preso, e poi crudelmente fatto morire impiccato, squartato, e posta la testa, e mani sù le porte del Palazzo, come traditore della Patria. Hora aggiustate le conditioni, ò negotij trà il Rè, e li Commissarij Scozzesi in Breda, si

Il Rè parte per Scotia.

partì il Rè per Olanda a fine di passare in Scotia, doue eragli stato preparato lo alloggio in Casa del Mareschiallo del Regno, e destinato il danaro per il proprio trattenimento; giunto all'Haya, fù dal Prencipe d'Oranges Regiamente trattato, e accomodatogli imbarco con vna buona somma di contanti; ma

La Prouincia di Olanda è la prima a riconoscere quella d'Inghilterra per Repubblica.

il mare doppo qualche poco di buon vento si pentì di portare in Scotia il Rè, e lo riportò in Olanda, di che presero sinistro augurio anche li stessi partiali suoi.

In tanto li primi, che riconoscessero la Republica d'Inghilterra per tale, furono gli Olandesi, cioè la Prouincia sola di Olanda, hauendo prima mandato vn Commissario per trattare l'aggiustamento del comercio; non haueua il Consiglio di Stato, nè il Parlamento voluto admetterlo all'audienza, nè riceuer-

li let-

li lettere, e però reſcriſſe il Commiſſario all'Haya, e finalmente comparuero nuoue lettere di credenza col titolo.

Al Parlamento, e Republica d'Inghilterra.

Onde ſubito il Commiſſario riceuuto con grande honore da tutto il corpo del Parlamento; fù l'ambaſciata, che la Prouincia d'Olanda riconoſceua per Republica quel nuouo gouerno, e deſideraua di continuar ſeco la medeſima buona corriſpondenza, che ſempre era per lo paſſato frà quei due Dominij, inſieme deſideraua di ſtabilire con eſſa Republica vna buona amicitia, e comercio di mare.

Paſſata poiche fù la ſolleuatione dell'Oceano, tornò di nuouo il Rè Carlo Secondo ad imbarcarſi con 8. Vaſcelli Olandeſi ſotto il comando del Tromp ſtato altra volta Armiraglio delli Stati, & ancorche vna flotta Parlamentaria ſteſſe in agguato per combattere, e procurare di hauer prigione il Rè, ad ogni modo approdarono queſti Vaſcelli felicemente nella Città d'Abardine riceuuto con molta allegrezza da quel popolo, e da molti Nobili, che vi concorſero a ſeruirlo, e riuerirlo, poiche doueua egli trattenerſi iui ſino a tanto, che in Edemburgo foſſe appreſtato il modo di riceuerlo, & iui fare la cerimonia della Coronatione, ma prima riceuere dalla Maeſtà Sua il giuramento, e ratificatione di quanto era ſtato concertato frà di lui, e li Commiſſarij del Parlamento in Breda. Quiui fù ſubito propoſto al Rè, che ſi compiaceſſe con indifferente, e diſappaſſionato orecchio vdire la diſcolpa della morte data al Mõtroſe, & ad alcuni altri (che molti erano ſtati pure decapitati) & ancorche ſi conoſceſſero più ſottili, che eſſentiali tali cagioni, per le quali non poteua di buon ſenſo il Re quetarſene, ad ogni modo gli fù aſcritto a prudenza canuta il diſſimulare, e fingere di quetarſi; Haueua il Montroſe ſeruito il ſuo Rè, e tale dichiarato dalla Patria medeſima, non che dalle leggi, e dalla natura del ſangue, onde non hauendo commeſſo delitto di fellonia, la ſua morte ſi poteua dire vn martirio Ciuile, ne per ciò gli portaua nota d'infamia, ma gloria maggiore, che ſe foſſe caduto in vna battaglia, onde non era neceſſario il vendicarne l'offeſa così preſto, maſſime trattandoſi della ricuperatione di vn Regno. Vdirono li Scozzeſi la moſſa Ingleſe alle frontiere loro, e che vi erano comandati ad andar di perſona li due Generali Farfaix, e Cromuel, onde comandarono ſubito dieci mila huomini a quella parte pur ancor eſſi per la difeſa del paeſe, diſegnando con attione honorata di cancellare l'opinione già fatta comune, c'haueſſero venduto il Rè morto a contanti.

Arriuo del Rè in Scotia

Il Rè diſſimula i ſuoi ſenſi circa la morte del Montroſe.

Gloria del Montroſe.

Scozzeſi mãdano alli cõfini d'Inghilterra.

Ma il Farfaix, benche Ingleſe ſi foſſe, ricordatoſi ch'era Barone in Scotia, e per conſeguenza vno delli Pari, e del Parlamento di quel Regno, ſtimò di non potere con l'honor ſuo, ne per coſcienza andar a comandare contro quella Corona, e pure haueua altre volte impugnata la ſpada contro quella natione, ma fù queſta vn'occaſione di maturare il ſuo antico rammarico d'animo di vedere l'aura popolare in fauore del Cromuel; andato adunque in Parlamento rinonrió ſotto queſto colore, e con parole di molta accortezza la ſua carica, la quale fù ſubito con molto giubilo accettata, e conferita al Cromuel, con molto diſpiacère de' Presbiteriali. Non hebbe queſti prima riceuuto l'honore della carica, e groſſa ſomma d'oro, che per non eſsere diuerſo da ſe me-

Il Farfaix rinontia la carica.

Il Cromuel fatto Generale.

Il Cromuel parte per cõfini di Scotia.

desimo nella diligenza, si pose subito in viaggio con buon numero d'officiali veterani per quella volta. In tanto haueuano li Scozzesi mandato a Londra il Colonel Giacomo Gray, accioche passasse condoglienza con il Parlamento Inglese, che contro il Conuenant frà di loro accordato, in cui si dichiarana, che l'vno non potesse inuader l'altro, se non dopo trè mesi, che fossero date le notitie delle cause di muouersi, hauesse mandate tante forze a quei confini. Presentate le lettere dal Colonello, furono poste in consulta per dare vna (apparente almeno) risposta, & in tanto fecero assicurarsi del Colonello mandato. Ma fù concluso, che non si douesse altra risposta precisa alle lettere, come quelle che non piaceuano, ma solo di publicare vn manifesto in cui dicesse, che haueuano essi procurato amicheuolmente dal Parlamento di Scotia il ristoro de' danni patiti dall'armata Scozzese quanto, che vltimamente passò in Inghilterra, ne hauerne mai ottenuto l'intento, anzi con silentio confessato il torto fattoli, che pur anche mostraua l'animo di voler tornare allo stesso, e che hauẽdo più volte addimandato di venire con la Scotia ad vn trattato per tale sodisfattione d'inuasione, in vece di mostrarsi quelli desiderosi dell'vnione, e pace, si erano dichiarati nimici del nuouo gouerno della Republica, e di tutti quelli, che li aderissero, & in effetto haueuano li Scozzesi procurato di seminar seditioni in quel Regno, in ordine a quel Parlamento, che non hà veruna autorità sopra l'Inghilterra, haueua dichiarato in Scotia Carlo Stuardo anche Rè d'Inghilterra, e d'Irlanda, e di più nell'vltimo trattato di Bredà promessoli di assistere contro di loro ancora; in oltre, che auuanti l'vltima inuasione fatta da' Scozzesi in Inghilterra, preuedendo questa la dispositione alla guerra, haueua pur anche voluto con animo pacato mandare Commissarij in Edemburgo per togliere l'occasione di versare il sangue dell'vno, e dell'altro Regno, ma tale trattato era stato ricusato, anzi che subito comandata l'incursione in Inghilterra. Cose tutte, che dimostrano la volontà non mai della pace, ma d'inimicitia aperta, al chè si aggiungeua l'hauere li Scozzesi chiamati quelli della Republica d'Inghilterra Settarij, maligni, del partito di Montros, a Papisti, non ostante, che sia publico di qual fede si professino. Essendo adunque così chiari li disegni delli Scozzesi, era stato necessario alla Republica il preuenirli per non essere inuasa com'altra volta, ma si bene anticipare la venuta loro con il far'entrare l'esercito Inglese nella Scotia, mediante il quale, e l'assistenza Diuina si potesse ritorcere contro quelli, ciò ch'essi disegnauano. Quindi poi chiamauano Dio in testimonio (quasi che la Diuina scienza habbia bisogno d'esser chiamata doue ella è di continouo assistente a vedere le giuste, e le ingiuste operationi de gli huomini) che nè per desiderio di Dominio, nè per vendetta, ò per beni temporali si moueua la Republica ad impegnarsi in così grande impresa, ma solamente per auuanzare la gloria di Dio (e quale gloria?) la giusta libertà, nella quale Dio gli haueua somministrata l'occasione di ponersi, per procurare la debita sodisfattione del passato, & assicurarsi per l'auuenire da simili ingiurie.

Li Scozzesi mandano in Inghilterra per saper la causa de i moti.

Manifesto di Inghilterra cõtro la Scotia.

Ma perche quì vedo gl'Inglesi querelarsi del titolo di Rè d'Irlanda dato da' Scozzesi al Rè Carlo Secondo, accioche non si dubiti, che questo sia vn Regno dipendente, & annesso alla Corona Inglese, non sarà fuori di proposito il narrarne come l'Hibernia sia entrata nella Corona della Gran Bertagna.

L'Irlanda è feudo della Chiesa Romana.

Adriano Quarto Inglese Pontefice prima, che fosse Papa haueua con la Santità della sua vita, e predicatione conuertiti alla Fede Christiana

li

li Regni di Noruegia, e la Scotia conuertì pur'anche l'Hibernia, ò Irlanda, la quale tutta vnita si diede sotto il dominio della Chiesa Romana, e non riconobbe altro Signore, che il Papa insino all'Anno 1160. ma in sorte frà gli habitatori più potenti, più tirannidi, v'entrò Henrico Secondo con vn potente esercito, e ne prese alcuni luoghi; (fù questo Henrico quello, che martirizò S. Tomaso di Conturbia) li popoli adunque per viuere in pace applicarono l'animo ad obedire ad Henrico, il quale co' Vescoui, e Popoli supplicò al Papa Adriano dell'inuestitura di quell'Isola tutta; il Pontefice, che n'era lontano, e che più spendeua, che non si cauaua di quel dominio, si compiacque di darla ad Henrico, e alli Rè futuri in feudo, prescriuendogli anche i modi, ch'egli douesse osseruare nel gouerno, ma con il solo titolo di Signore d'Hibernia ma li Rè, che seguirono poco osseruarono le leggi, ò capitolationi prescritte: onde li popoli ne lo cacciarono, & hebbero ricorso a Giouanni Vigesimosecondo, il quale ammonì Odoardo all'hora Rè nel 1320. che douesse osseruare le capitolationi, delle quali gli mandò copia. Hora Henrico Ottauo, che di già tutto hauea sconuolto intorno all'autorità Pontificia, dopo quattrocento anni di possesso, sotto titolo di Signore, e feudo Apostolico, alli 23. di Gennaro del 1542. se ne publicò Rè assoluto, il che fece con occasione d'essersi vnito all'Imperadore, che l'accettò in lega, non ostante, che gli hauesse ripudiata la Zia, per difendersi dal Rè Francesco, c'hauea fatto lega con Christerno Rè di Danimarca, con Gustauo Rè di Suetia, e con Giacomo Rè di Scotia, che pur'anche pretendeua in quell'Isola, la quale così di feudo della Chiesa, e di titolo di Signoria, passò nella Corona d'Inghilterra, la cui Republica, ancorche profligatrice della Monarchia, hora vuole godere quello, che di ragione d'inuestitura non mai d'altro dominio appartiene alli Rè, non allo Stato d'Inghilterra.

Mandarono anche il Colonello arrestato al Cromuel con autorità pienissima di farne la sua volontà, ò gastigandolo, ò riponendolo in libertà (e questo poi fece.) Così Dio resta seruito di soffrire, che gli huomini di Stato si vagliano del suo manto per coprire l'iniquità del cuore, a fine di fare apparire per giuste le maggiori ingiustitie, e violare vn Regno intiero per vn picciol danno, nascondendo la verità della mossa d'armi, ch'era il dubio, che la vicinanza del Rè gli fosse nociua, e tacendo il disgusto del Parlamento di Scotia hauuto dalli suoi Commissarij, che oltre i confini delle commissioni date loro, hauessero promesso al Rè d'assistergli contro l'Inghilterra; anzi che nell'vltimo capitolo delle commissioni date alli Commissarij, si conteneuano queste parole; che li Commissarij Scozzesi debbano tenere buona corrispondenza con li Presbiteriali Inglesi, dandogli animo di continouare costantemente nel Conuenant, e nella causa loro.

Non era per anche peruenuta questa risposta, & ordini, ò facoltà data al Cromnel sopra il Colonello Scozzese, quando egli arriuò a Baruich, e in tanto, che aspettaua il cannone, per non istare in otio, scrisse vn'esortaroria con il titolo

Alli Santi nostri Fratelli di Scotia.

Così chiamauano gl'Indipendenti tutti quelli, ch'erano del loro partito. Era quella lettera (come faceua costui da Apostolo scriuendo, e chiamando li fratelli) non tanto in nome proprio, quanto che in quello di tutte le militie, esortandoli a non impegnarsi in vna causa, nella quale haueuano veduto chia- *Lettera esortatoria del Cromuel alli Scozzesi.*

tamente, che Dio era loro contrario, ma si bene aprire gli occhi, e preuenire al male imminente, il che non poteuano scansare, se non con l'vnire con esso l'armi sue, per abbolire la tirannia Monarchica, e per riformare la Chiesa, e lo Stato insieme.

Ma in tanto la Scotia si mostraua molto allegra di vedere il suo Rè, & era pronta a difenderlo contro li suoi nemici; trattenutosi Carlo Secondo in Sterlingh in fino a tanto, che in Edemburgo fossero pronte le materie per la Coronatione.

L'Inglese pensa di ridurre la Scotia in Prouincia soggetta.

E perche l'Inghilterra non fermaua il solo pensiero nella difesa dall'armi di Scotia, nè meno nel riauersi de' danni patiti, ma nella minacciata riduttione di quel Regno a Prouincia gouernata, e suddita, spediuano continouamente rinforzi al Cromuel, e fecero vn'ordine, che chiunque in tutto il Regno haueste ottocento scudi d'entrata, douesse a proprie spese mantenere vn cauallo, & huomo armato a publico seruitio; chi ne haueste cinquecento vn Dragone, e chi haueste cento soli scudi nudrisce vn Soldato a piedi, e questi douessero essere pagati da quelli, che n'erano grauati in ragione di quaranta lire (ridotta quella a questa moneta) Venetiane al giorno per vn'huomo a cauallo, e la metà al pedone, le quali nuoue militie douessero star pronte per marciare douunque li fosse dalla Republica imposto.

Ordini del Parlamento per vn nuouo esercito.

Spedite dal Cromuel le lettere esortatorie, fece passare la metà della sua armata il fiume, che diuide li due Regni, non volendo prima entrare con tutto l'esercito, che potesse vedere gli effetti della sua esortatione. Questa era la cagione apparente, ma la vera era, ch'egli non voleua penetrare addentro nel Regno infino a tanto, che gli fossero arriuati i viueri per mare, che aspettaua da Londra, poiche sapeua, che lo Scozzese s'era ritirato vn pezzo addentro, e lasciata la campagna esaustissima. Consisteua la sua armata in 5. mila, e 415. Caualli, 10249. Fanti, e seicento nonanta huomini per il traino, si che erano in tutto sedici mila, e trecento cinquantaquattro huomini, e con questi s'inoltrò nella Scotia anche poco lontano da Edemburgo, ma non passò molto auanti per la penuria, che trouò pur troppo vera la scarsezza di viueri; postosi nondimeno trà Lieth, & Edemburgo, con animo di portarsi a Dumbarch per riceuere dal mare quanto gli faceua bisogno. Quiui fù sorpreso da' Scozzesi in vn quartiero, e fù assai maltrattato, e molto più di quello, che ne passasse la notitia in Inghilterra, onde fù sforzato a ritirarsi qualche miglio più addietro, hauendo mantenuto sei giorni l'esercito a solo pane, & acqua, ma di poi passato a Dumbare è riceuuto ogni soccorso da Londra. Ma il Rè, ch'era andato con buone conditioni formate con li Commissarij, dopo qualche giorno si trouò in molto cattiuo stato, poiche non vollero li Presbiteriani, che si parlasse di Coronatione in fino a tanto, ch'egli non facesse vna sommissione cosi poco honoreuole per lui, che non per altro vi assentì, che per non incorrere le fortune del Padre, accorgendosi che non era tenuto come Rè, ma come prigione, predominando frà tante diuisioni, ch'erano in quel Regno; gli Presbiterali, che fauano de' Santi, erano pessimi Demonij, e in tanto solo diceuano di volerlo coronare Rè, in quanto che si trouaua il partito Indipendente nemico di questa coronatione. Fù la sommissione vna dichiaratione, che le attioni del Padre per dodici anni passati erano state indebite, e che però debitamente era stato da i Scozzesi consignato a gl'Inglesi, e giurò di voler viuere, e morire nella Religione riformata nel modo, che all'hora veniua esercitata, e d'osseruare il Conuenant nationale.

Il Cromuel entra in Scotia.

Li Scozzesi sorprendono vn quartiere del Cromuel.

Cattiuo stato del Rè in Scotia.

Sommissione del Rè Carlo in Scotia.

L'In-

L'Ingleſe Republica in tanto ſapendo, che l'armi loro erano poco diſtanti dalle Scozzeſi, e che queſt'erano quaſi che il doppio più di loro, affrettauano per ammaſſar vn nuouo, e poderoſo eſercito in caſo che li primi vinceſſero; reſtaua loro da incrudelire non ſolo nella morte del loro vltimo Rè, ma nelle memorie ancora, onde fecero decapitare la ſua ſtatua, che ſi trouaua con l'altre de' ſuoi anteceſſori alla piazza de' Mercanti, e vi fecero ponere queſto epuaſſio.

In Londra è decapitata la ſtatua del Rè morto.

Exit Tyrannus Regum omnium vltimus Anno Domini libertatis Anglicæ reſtitutæ primo, Domini verò 1648. 30. Ianuarij.

Che però s'intende a ſtilo vecchio, diſſentendo coloro anche in queſta parte della Chieſa Romana, benche foſſe decreto fatto, non come da Capo della Chieſa, ma come da Prencipe ſecolare, & inteſoſi in molti altri Prencipi, e fondato ſopra la neceſſaria verità della Riforma.

Il Cromuel in tanto, che non haueua potuto vendicarſi del danno datoli da' Scozzeſi, ancorche gli haueſſe più volte ſtuzzicati ad vſcire dalli poſti loro ben forti, bramoſo pure di venire a qualche fattione ſegnalata, penſò all'arte doue la forza non valeua. Finſe dunque di ritirarſi verſo il porto di Dumbare per mancamento di vittouaglie, ritirata c'hauea del veriſimile, quaſi che ſtanco, e diſperato dell'impreſa di Scotia voleſſe tornare in Inghilterra; creduli li Scozzeſi vſcirono de' poſti per dar alla coda a gl'Ingleſi, che arriuati vicini a Dumbare furono fieramente attaccati da' Scozzeſi. Giunta la retroguarda a ſito vantaggioſo voltò faccia, e con eſſa tutto il corpo dell'eſercito, e s'attaccò quella battaglia, che tanto haueuano li Scozzeſi fuggita; la fattione fù breue, e ſanguinoſa per li Scozzeſi, e fortunatiſſima per il Cromuel, reſtandoui morti più di 3. mila Scozzeſi, e prigioni 8. mila, con perdita di 32. pezzi di cannone, e di tutto il bagaglio, rotta cagionata dalla fanteria, che intimidita dall'attacco furioſo della caualleria, gettò l'armi, volgendoſi ad vna viliſſima fuga; fù queſta vittoria a' 3. di Settembre, dopo la quale mandò il Cromuel 200. inſegne a Londra tolte a gl'inimici, che furono poſte nella gran Sala del Palazzo di Vueſtminſter, & in tanto voltò l'eſercito ad Edemburgo, eſſendoſi ritirato il Rè più verſo tramontana a San Loneſton, dicendo ad alcuni ſuoi confidenti, che ſperaua in Dio per quella vittoria ottenuta da gl'Ingleſi, di eſſer libero dall'oppreſſione di quei ſcelerati Presbiteriani.

Battaglia di Dumbare perduta da' Scozzeſi.

Non è la Città d'Edemburgo forte in maniera, che poteſſe lungo tempo reſiſtere ad vn'eſercito vittorioſo, maſſime non hauendo la Scotia nelle proprie viſcere ſe non diſcordie crudeli, onde in pochi giorni, che ſeruirono più toſto per ripoſo all'eſercito Ingleſe dalle fatiche fatte in perſeguitare li fuggitiui Scozzeſi, la cui canaglia haea rimandata alle caſe proprie co'l giuramento di non pigliar più l'armi contro la Scotia, il reſtante delle perſone di conto mandati prigioni in Neucaſtel, Baruich, & altri luoghi. Dopo queſto ripoſo, dico, non ſolo Edemburgo era caduto in mano del Cromuel (detrattone il Caſtello fortiſſimo, che ſi teneua per il Rè) ma ancora la Città di Lieth, onde più non haueua egli timore de gl'inimici, e ſolo gli reſtaua di trauagliare all'acquiſto del Caſtello d'Edemburgo. Determinò a queſta nuoua, la Republica Ingleſe di premiare l'eſercito con medaglie d'oro, e d'argento, ſecondo la qualità delle perſone. Ben preſto in tanto s'accorſe il Cromuel, che l'acquiſto del Caſtello di

Cattiuo ſtato del Rè in Scotia.

Il Cromuel piglia Edemburgo non il Caſtello.

Preſa di Lieth.

Edemburgo non era se non difficilissimo, e che se hauesse voluto attenderui, hauerebbe consumato l'esercito, e dato campo a' Scozzesi di potersi rimettere in campagna, onde ristorato di nuouo l'esercito nelle due vltime Citta prese, e prouistolo per sei giorni di viueri, lasciatone tanta parte in Città, che bastasse a tener rinchiuso il presidio dell'assediato Castello, prese la marcia verso Starlingh, doue intendeua che si radunassero le reliquie dell'esercito sconfitto, sperando di poterne far presto acquisto, il che poi gli apriua la strada al rimanente del Regno. Tardi si accorsero li Predicanti Scozzesi, ò per ben dire li tiranni del Rè, che hauendo voluto troppo incatenare di conditioni il Re Carlo, si erano rouinati da se medesimi, poiche trà l'altre conditioni fattegli, vna era di cacciarsi da sè quasi che tutti gl'Inglesi, con la quale attione si priuarono di quelle aderenze, che nell'Inghilterra hauerebbono hauuto, e facilmente si sarebbono data la mano con li consimili di Religione, e con gli amici del Re, e altro non attendeuano, che l'occasione d'vn buon esercito, che gli hauesse potuti sostenere, & in tal caso hauerebbono potuto dar alle spalle al Cromuel, e ponerlo in qualche necessità, il che non fù possibile vedendo gl'Inglesi amici, ch'erano con tutta l'osseruanza verso il Rè stimati nimici, onde tornaua loro conto di continuare nella segretezza de' suoi pensieri.

Il Cromuel và in darno a tētar Starlingh.

Ca uso cō segl.o delli Scozzesi.

Li Caluini con la sottigliezza de' loro Soffismi allo spesso danno in quest'incontri, che per voler essere troppo politici, troppo errano nella materia soda della politica, onde di prepotenti, ch'erano nella Scotia, si viddero a segno di non più alzar il capo. E non solo haueuano coloro vietato al Rè di ammettere Inglesi, ma ogni altro Straniere; si poteuano questi rassomigliare alla scimia, che per troppo accarezzare li figliuoli, li stringe così forte al petto, che gli ammazza allo spesso; il voler esser soli padroni del Rè li ridusse quasi a perderlo, e perdere se stessi ancora; accortisi, dico, di questo errore, diedero più facoltà al Rè di praticare gl'Inglesi, e lo Straniero; ma non è però che il veleno dato nell'opinione de' zelanti della salute del Prencipe, non fosse quasi che irremediabile, perche il beneficio, che reuoca il maleficio in tempo di tanto bisogno è come se non fosse fatto, perche non viene stimato volontario, ch'è la natura del vero benefitio.

Il Cromuel postosi in viaggio per Starlingh prese la Terra di Lithgou, ma giunto poi doue stimaua di far buona impresa, e riconosciuto il posto, e la Piazza, si auuidde che non gli poteua riuscire, sì perche la caualleria, ch'era il suo più forte braccio, non vi si poteua affatticare in quei tempi, che le pioggie haueuano rouinato tutto il campo d'intorno, sì per la Fortezza atto a trattenerlo tutto l'Inuerno, prima che sperare di riuscirne; con il Cōsiglio di guerra adunque determinò di ritornarsene ad Edemburgo, & iui attendere all'espugnazione di quel Castello, ò per fame, ò con le mine; In questa parte il Cromuel non può negarsi, che non commettesse qualche errore del mestiere del comandare, poiche non deue vn Capitano andare a poner l'assedio ad vna Piazza, di cui non habbia, ò la pianta, ò certa notitia, e che non mandi prima a riconoscerne lo Stato per non hauere a stancar l'esercito nel condurselo, e partirsene senza hauerla almeno tentata; ma questi sono di quei mancamenti, che souente commette vn Capitano fortunato, persuadendosi, che la sorte sia la stessa in ogni luogo; e tanto fù maggior l'errore, che vi andò senza artiglieria grossa, che pur era necessaria per far la breccia, andar a far questione senza spada non è da altro, che da Dauidde; aggiungiamo, che a quella impresa bisognauano barche per far ponti, ne meno di queste hauea fatta prouisione; ritornando adunque

Lithgou preso dal Cromuel.

Diffetti militari del Cromuel nell' impresa di Starlingh.

addie-

addietro, & accortosi di questi errori nella Gramatica militare, diede ordine, che fosse fortificata la Terra di Lithgou, ch'è a mezo il camino da Edemburgo a Starlingh, con determinatione di volerui ritornare a più comodo tempo; come anche diede ordine, che in diuersi luoghi di mare fossero fabbricate le barche; & a Londra mandò a ricercare cannoni da batteria, ma questi fece instanza, che gli fossero mandati ben presto, per far proua se con alzare piatteforme potesse facilitare l'impresa dell'assediato Castello. In tanto il Lesle Generale de' Scozzesi, ch'era con due m.la, e cinquecento Fanti in Stralingh, e teneua la Caualleria acquartierata nel paese di Fiue, scoperto il disegno dell'inimico d'attaccare quella Piazza, mandò li suoi Vfficiali verso l'Occidente per far più Soldatesca, e attendeua egli a riuedere ogni posto di quella Piazza per poterne prouedere a i diffetti, se ve ne fossero.

Fà fortificare Lithgow.

Manda per cannoni di batteria a Londra.

Il Duca di Cloceſter in tanto, terzo genito del fù Rè, con la Prencipessa Elisabetta sua sorella, erano stati mandati a custodire nell'Isola di Vight nello stesso Castello, dou'era stato prigione il Padre, e colà morì la Prencipessa senza poter'intendere la coronatione del fratello, della quale più non si parlaua, hauendo la Scotia altro a che attendere, e non volendo li predominanti Presbiteriani venirne all'effetto, come quelli che di natura erano inimici della Monarchia, e pretendeuano d'hauer'essi vna certa superiorità al Parlamento, e a tutti, che quando fosse stato coronato il Rè, non è dubbio, che la gloria, e autorità, ch'era spartita frà di loro, tutta si farebbe vnita nel centro del Rè; per non deponere questi adunque l'autorità loro, ancorche haueſſero promesso al Rè, che fatta quella sommissione l'haurebbono coronato, andauano dicendo, che quello era stato vn'atto verbale, non di cuore. Sceleratezza, per non dire sottigliezza, mai più pensata se non da genio Caluino, e da questa sola può ogni mediocre ingegno pensare con quali caulli trattino la Sacra Scrittura per star lontani dal grembo della verità. Sottigliezza tolta dal tragico Poeta, che disse.

Morte della Prencipessa Elisabetta sorella di Carlo Secondo.

Artificij cãcellati de i Presbiteriani per nõ coronare Carlo Secondo.

Linguam iuratam, mentem iniuratam gero.

Chi hà molte cose da scriuere non può stare attaccato sempre ad vn filo, ma bisogna compatirlo, e andare con passo di Capriuolo saltando da questi a quel posto; alle nuoue de' progressi del Cromuel, gl'Indipendenti, che si vedeuano superiori ad ogni fattione dell'Inghilterra, si posero in pensiero di dominare affatto la Scotia, e gastigare con le maniere c'haueano fatto in Inghilterra contro li Cattolici, e Realisti quei Presbiteriani, togliere loro gran parte de' beni, e cauare il più tesoro, che potessero da quell'altro Regno, poiche questo d'Inghilterra non bastaua ad empire l'ingordigia de gl'Indipendenti suoi.

Ma il Rè c'hauea applicato l'animo al raccogliere le reliquie dello sfortunato esercito di Sant'Ioncston, haueua di già quattro mila, e cinquecento Caualli, e desideroso hormai d'vscire in campagna ad ogni occasione, che gli si fosse offerta, non ostante la tirannide de' Presbiteriani, li quali vedendosi indeboliti, già cominciauano ad vnirsi con gli altri partiti per poter resistere al Cromuel, il quale s'era portato all'assedio di Glasco, ma l'ambitione della fattione Presbiteriana disciolse tutti li trattati, e il Cromuel si rese padrone di Glasco, doue lasciato il presidio bastante se ne tornò ad Edemburgo, facendoui lauorare tutto il giorno da due mila picconieri, ma in darno.

Il Rè raccoglie le reliquie dell'esercito.

Glasco assediato dal Cromuel.

Qui dunque deliberò di scriuere vna lettera al Parlamento di Scotia, in cui procuraua di persuaderlo ad abbracciare vn'aggiustamento frà li due Regni, a fine di schiuare l'effusione del sangue de' Sudditi dell'vna parte, e dell'altra, cõ la totale desolatione del Regno loro, il quale se per natura (diceua egli) è potuero,

Lettera politica scritta dal Cromuel al Parlamẽto di Scotia.

uero, tanto più l'insteriliria la guerra, che diserta i Regni più floridi, assicurandogli, che se a questo non si poneuano, egli, come era necessitato, così farebbe ogni suo douere per sostenere la sua giusta causa, la quale veniua, come poteuano vedere, protetta dalla mano diuina più, che dal potere humano, risoluessero pure d'abbandonare vna casa cadente, e fulminata dal Cielo, se non voleuano restare sepolti sotto quelle roune irreparabili; non essere da sauio l'appoggiarsi ad vn muro, a cui l'heredera hà diuise tutte le pietre l'vna dall'altra, abbandonassero vno, che non più da Prencipe, ma da disperato maneggiaua le sue sfortunatissime fortune; huomo, che non poteua compartirli virtù militare, perche n'era incapace; non Regno, perche il mendicaua da loro; non beni, perche era ignudo; godessero di quella libertà, che Dio per le mani proprie prima, e poi dell'Inghilterra gli hauea portata; riconoscessero quanto sia felice lo stato d'vna Republica, poiche d'ogn'intorno vedeuano i suoi vicini fatti ricchi, e glorioſi, dall'hora c'haueuano cacciata la Monarchia, sanguisuca delle sostanze de' vassalli; beato essere quello Stato, i cui Cittadini comandano a sè medesimi; come spetie di schiauii essere quelli, che riconoscono la Monarchia, se la sorte gli fà toccare in cattiuo Signore; non negarsi, che qualche spetie di buona felicità sia la Monarchia del buono, ma questa ancora essere grauata dalla necessità di perderla, perche la vita humana e breue, e più sempre la natura produce cattiui, che buoni: onde se per qualche anno di buono si gode, molti secoli si sospira sotto li cattiui, la doue nelle Republiche la moltiplicità di quelli, che la gouernano dà sempre più buoni che cattiui; s'immaginassero alla fine, ch'era loro impossibile d'hauere mai pace con l'Inghilterra qualunque volta fomentassero al Regno loro la Casa Stuarda, determinata nell'Inghilterra di douer'essere estinta, o più tosto perdere l'vltima goccciola di tutto il sangue Inglese. Specchiassero se medesimi, e negli antichi, e ne' moderni esempij, se loro tornaua conto d'eternare vna guerra con manifesto pericolo di liberi padroni d'vna Scotia diuenire Sudditi dell'Inghilterra, perche alla fine non hauerebbono trouati così sciocchi gl'Inglesi, che volessero cedere a quello, che dopo tante oblationi de' partiti humani, e reiettati si fossero guadagnati con la spada, con la profusione dell'oro, e del sangue Inglese; pensassero bene a sè medesimi, e quando volessero piegare alla parte giusta, prometteua loro in parola di buon soldato, e buono amico (che tale gli era per affetto, benche nemico per necessità di seruire alla Patria) che si sarebbe interposto per auanzare vn'opera così buona, e sargli ottenere ogni honesta sodisfattione, pur che non s'ostinassero di volere difendere vno, ch'era dichiarato capitalissimo nemico dell'Inghilterra. Considerassero alla fine, che il consiglio, ch'ei gli daua, era contro di lui stesso, poiche con la pace troncaua a sè medesimo l'arbore delle vittorie, che incessantemente per la gratia diuina gli produceua li più soaui frutti, che l'huomo Soldato cerca di raccogliere; conoscessero, che Carlo Secondo era più loro nimico di quello, che altro Rè mai fosse stato alla Scotia, poiche douendosi conoscere vn Prencipe riprouato da Dio, non haueua voluto sapere humiliarsi alla Republica d'Inghilterra, che generosa, e pietosa insieme, l'hauerebbe nudrito fuori, come gli alleuaua, e teneua honoratamente dentro il suo fratello Giacomo; ma non contento della sorte sua, era andato a turbare la pace alla Patria de' suoi Auii antichi, e con barbari modi poneua tutto quel Regno in scompiglio.

Con tali sensi scritta la lettera, la mandò per vn Trombetta ad alcuni di quel

Consi-

Conſiglio di Stato, li quali riſpoſero; che l'hauerebbono fatta tenere a quelli, a cui era diretta, da i quali glie ne ſarebbe ſtata mandata la riſpoſta per meſſaggiero a poſta. Mentre, che queſta lettera ſi conſulta, è di douere, che vediamo qualche altro affare. Due principali Comandanti di Scotia, chiamati l'vno Straugham, e l'altro Carrè, diſguſtati dell'impertinenza de' Presbiteriani, che con molta sfacciataggine voleuano non ſolo comandare, ma inſegnare il meſtiere dell'armi a queſti, ſi ritirarono con alcune truppe di Caualleria (era il meſe di Nouembre) a Donfrize, il che ſaputo dal Cromuel, ch'altre volte era ſtato ſuo amico, mandò ad introdurre trattato con eſſi, che paſſaſſero dalla parte Ingleſe, perſuadendoli a non più confidarſi nelle mani di coloro, che più non gli haurebbono perdonato, nè perdonato all'occaſione di vendicarſene, ma quelli non ſprezzando il trattato (è ſempre bene hauer più corde all'arco) tentauano di fare vn terzo partito, chiamandolo *molles Presbiteri*, cioè più facili, e trattabili, ma contro li *Rigidi Presbiteri*, e Realiſti inſieme, e così non poter'eſſere notati di mancamento.

Diſenſioni frà li Presbiteriani di Scotia.

Queſti Rigidi Predicanti così trattauano male, & indi ſecretamente il Rè, che ridotolo a diſperatione, s'allontanò da loro per andare verſo il Nort, ma quelli a tempo accortiſi della ritirata, gli ſpinſero dietro alcune truppe di Caualleria, dubitando, che vnendoſi con li contrarij, e con li due ritirati, ſuperaſſe poi la fattione loro; arriuato, che Phebbero le truppe, con vna amoreuole violenza, e con vna preghiera, ch'era comando, il neceſſitarono al ritorno a Sant'Ioneſton, doue era meglio cuſtodito, e ſi può dire prigione, il che tanto più s'induſſero a fare quanto che ſeppero, che alcuni del ſuo partito andando a lui dalle parti del Nort, haueuano mal trattare certe truppe d'eſſi Predicanti, ma dubitando queſti Presbiteriani, che li due ritirati s'accordaſſero con il Cromuel, come ſi ſapeua, ch'andauano, e veniuano ambaſciate, cominciarono a tornare più sù la ſtrada delle piaceuolezze, e a procurare d'vnirſi con la Nobiltà, e popoli del Nort per opponerſi al detto accordo, e richiamare que' due a difendere la cauſa commune, ma nel trattato non poteuano que' Predicanti aſtenerſi dalle dimande indiſcrete, poiche gli nacque prurito di volere, che alcuni Capi dell'altre fattioni andaſſero a fare humiliationi nelle Chieſe loro, e imporli penitenze, quaſi che li voleſſero fare abiurare; dall'altra parte fecero allontanare dalla perſona del Rè, quaſi tutti gl'Ingleſi vn'altra volta, e in particolare il Duca di Buchingan, tenendo per ferma opinione, ch'egli foſſe ſtato il conſultore della fuga.

Il Rè cerca di fuggire dalli Presbiteriani, ma è fatto tornare.

Si tratta accordo trà li Scozzeſi tutti.

Nella vnione adunque, che s'andaua trattando trà le fattioni, il Straugham prima ſi ritirò affatto dalli maneggi con il Cromuel, e poi rinontiò del tutto la ſua carica di Caualleria, ma non per queſta vnione ſi moſtraua più fauoreuole al Rè, & al ſuo partito, anzi mandò vna ſcrittura al Parlamento, nella quale pretendeua di farli credere, che tutti li cattiui ſucceſſi erano cauſati dal non hauere il Rè eſattamente oſſeruato il Conuenant, e dall'eſſere il Rè ſtato riceuuto in Regno prima, c'haueſſe dato baſtante teſtimonianza di pentimento delle ſue attioni, e cautione di conformarſi al gouerno preſcritto dal Conuenant, al quale benche haueſſe aſſentito, e con ſommiſſione ſottoſcritto, ſi conoſceua però dalle attioni, che non lo faceua di vero cuore; ma ſi bene ſimulatamente per rimetterſi in ſtato, e poi fare il contrario. Queſta ſcrittura maneggiata, e ventillata dal Parlamento, fù dichiarata ſeditioſa, e condennato l'autore a farne vn ripentimento in publica Chieſa; ma però queſta ancora fù ommeſſa, poiche il Colonello, ancorche haueſſe rinontiata la cari-

Lo Straugham rinontia la carica di Caualleria.

Preſenta vna ſcrittura contro il Rè.

La ſcrittura è dichiarata ſeditioſa.

Lo Straugan s'vnisce al Cromuel.

carica, vedendosi condannato a questa publica sommissione, per non venire ad vn'atto, che stimò indegno di sè stesso, ne fece vn'altro forsi peggiore; andò con molt'altri del suo partito a rendersi al Cromuel, rinouando seco l'antica amicitia. Strana cosa è il volere violentare vn'huomo libero, e soldato ad atti d'humiltà, che se non sono volontarij, nulla alla fine rilieuano, se non quella soddisfattione di vederli humiliati; lo stesso Parlamento, non ostante la lettera del Cromuel, determinò di venire per il vicino mese di Gennaro alla Coronatione del Rè, benche li Predicanti facessero nuoua instanza di farli fare vn'altra sommissione a Dio, pentendosi della fuga poche settimane prima tentata.

Il Castello d'Edimburgo si rende.

Ma in tanto, che il Parlamento meditaua questa Coronatione, il Cromuel attendeua per espugnare il Castello d'Edimburgo, doue haueua alzata vna piataforma, & ancorche vsasse il cannone, ad ogni modo non haurebbe potuto mai spuntarne l'occupatione, come non haueua potuto pregiudicare con le mine, essendo troppo duro il sasso sopra cui è fondato. Ma il mancamento d'acqua fù molto migliore colubrina, che quella di bronzo, che portaua il fuoco. Ridottosi quel Comandante a tal passo, incominciò a Parlamentare, e frà l'altre cose addimandò di poter significare al Parlamento la necessità, c'hauea di rendersi, promettendo, che non venendo il soccorso dentro di certo tempo, si sarebbe reso, come fece, accorgendosi di non poterlo sperare; vscì dunque ai 3. di Gennaro dell'Anno 1651. con honorati patti di tamburo battente, palle in bocca, miccio acceso, e bandiere spiegate, e che li Soldati se ne ritornassero alle case loro; gran quantità d'armi vi trouò l'Inglese, e cinquantadue pezzi di cannone di bronzo, e molte munitioni da guerra. Per questo acquisto potea sperare il Cromuel d'andare all'espugnatione di Starlingh, quando che la stagione glie l'hauesse permesso, anzi che la diuisione Scozzese gli poteua promettere d'acquistare il rimanente del Regno. Fù dunque l'ingresso di quest'Anno di buono annuntio alla Republica Inglese, e migliore gli fù il dì sesto di Gennaro, che celebrandosi frà' Christiani la festa de' Magi, si viddero nel loro Parlamento comparire l'Ambasciadore di Spagna, che in nome del suo Rè dichiarò quella Republica libera, e glie ne presentò le Regie lettere con il titolo, ma se bene fin dalla Spagna veniua riconosciuta la Republica per libera senza Rè, e senza la Camera alta, ad ogni modo l'Inghilterra stessa non era tutta contenta di questa mutatione, poiche molti Nobili concertarono con gli Scozzesi, che douendo questi mandare nella Prouincia di Nortumberland trè mila Caualli, s'vnirebbono con la Nobiltà solleuata per togliere in mezo il Cromuel. Non mancarono al debito loro li Scozzesi, che al tempo statuito furono in campagna, ma gl'Inglesi, ò pentiti, ò non hauendo potuto hauere il numero determinato, non comparuero, di che auuisato il Cromuel, diede sopra alli Regij, ne vccise più di cento, e ne fece prigione da quattrocento, e trà questi lo stesso Tenente Colonello, che gli hauea condotti; in fatti non si vedeua punto la fortuna cambiarsi per il Rè, ma continoua sempre a danni peggiori; saputosi questa sollenatione in Londra, non mancarono quelli del Consiglio di Stato di processare, e inquirire diligentemente contro quei, c'haueano permessa la solleuatione, gastigando così la dapocagine loro. Li Presbiteriali adunque vedendo, che per la stiratura le cose andauano peggiorando, e che molti andauano ad vnirsi con gl'Inglesi per loro cagione, incominciarono a cedere, & ammettere li Realisti frà di loro, benche prima gli hauessero dichiarati nemici di Stato; ma queste prouisioni tarde sono sempre biasimeuoli, come fuori di stagione, e quasi che inutili, sperarono nondimeno di potere con questa piaceuolezza accrescere le forze, e

Il Rè Cattolico riconosce per Republica libera l'Inglese.

Solleuatione non eseguita della Nobiltà Inglese.

Il Cromuel opprime li solleuati.

S'vniscono li partiti di Scotia.

Coro-

Coronato il Rè, che si passasse a fattioni vigorose per cacciar gl'Inglesi dal Regno, ma troppo piede vi haueuano posto, massime con la Piazza d'Edemburgo; a questo effetto dunque alli 11. di Genaro tutti vniti, & abbolite le fattioni, coronarono il Rè, il quale prestato il solito giuramento alli Stati, spiegò lo stendardo Reale; & il Regno gli promise vn'esercito di 50. mila huomini, benche per all'hora trà fanti, e caualli non ne hauesse più di 16. mila; ma in tanto, che questi preparauano l'esercito, il Cromuel, che ne haueua vno fioritissimo, e la maggior parte veterano, si andaua preparando all'impresa di Starlingh, facendo radunare in tutti li porti barche per valersene a far ponti, volendo essere in campagna ben per tempo, ne più haueua bisogno di cānoni di Londra, poiche n'haueà tanti ritrouati nel Castello d'Edemburgo, che gli bastauano per quell'impresa, e di vantaggio; e se bene era d'Inuerno, & impraticabile il paese, ad ogni modo li Cromuellisti presero per forza vn Castello di molto rilieuo chiamato Humes, onde si vedeua, che in vece di retrocedere, come sperauano li Scozzesi, andauano auuanzandosi gl'Inglesi, e l'esercito di questi era molto declinato a cagione delle infirmità, che vi regnauano; ma la diligenza del Parlamento, che di continuo toccaua la cassa, anche di continuo mandaua rinforzi, e non ostante che mandassero sempre Capitani, & Officiali, ad ogni modo anche del Consiglio di Stato, che rinouarono secōdo il consueto; dopo l'hauerne confirmati 20. frà gli altri 20. poco altro, che officiali di guerra v'erano; ben'era il tempo della militia regnante in Inghilterra, poiche li soldati erano Consiglieri di Stato; materia per se stessa, detrattone l'interesse della guerra, molto diuersa; ma perche la materia di Stato, era all'hora cominciata dalla spada, e con la stessa si andaua assodando, non era fuori di proposito questo miscuglio di spade politiche. Non impediua, come habbiamo veduto, la stirpe che il Cromuel non passasse auanti, che però preso Humes, mosse tutto l'esercito verso Starlingh suo maggiore oggetto, per poter poi di là passare nella Prouincia di Fife, la più comoda, e la più fertile della Scotia, sperando poi, toltagli quella, ch'era il bnono del Regno, di ridurre in gran strettezza lo Scozzese. Deue adunque il prudente Capitano cercare di togliere all'inimico il meglio del Paese, non solo per accomodar se stesso, ma per scomodar l'altro. Ma la quantità delle pioggie cadute lo fecero tornare alli quartieri d'Edemburgo; così la seconda volta, si vidde necessitato a differire l'impresa, il che non seguì senza qualche disordine, e perdita di gente, essendo stati pronti li Scozzesi a sostenere i tentatiui; e per ciò nella ritirata vccisero qualche soldato tardo di moto, o abbandonato alla rapina; dispiacque in maniera questo impedimento al Cromuel, che per dolore interno, che volle dissimulare, si ammalò, e non senza qualche pericolo della vita, effetto della fortuna, che non continui a chi è solito d'hauerla prospera; non era anche a pena ristorato del male, che determinò di tornar la terza volta dubitando, che s'egli tardaua molto, li Scozzesi haueſſero potuto riunirsi affatto, & egli perder il profitto delle discordie loro, ma in tanto gli accade la necessità di andare, benche conualescente a rimediare certo ammutinamento, che si cominciaua a sentire della sua gente, ricade per la fatica, e nuouo disgusto d'animo, onde ben si vede, ch'egli era molto sentitiuo, e mancaua di quella parte, ch'è la più necessaria al Capitano, costanza nelle auuersità, poiche la guerra non hà sempre le medesime prosperità. E fù così graue la ricaduta, che pose in dubbio tale della sua vita il Parlamento, che ordinò questi vn publico digiuno, che chiamano coloro humiliatione, per la salute del loro fortunato guerriero. La solleuatione nacque per il

Il Rè Carlo Secondo Coronato.

Spiega lo Stendardo.

Humes preso da' Parlamentarij.

Soldati nel Consiglio di Stato di Lōdra.

Il Cromuel torna di nuouo indarno l'impresa di Starlingh.

Il Cromuel si ammala.

Soldati ammutinati del Cromuel.

Ricade infermo.

sospetto

Causa della sollevatione de' Parlamentarij.

sospetto, c'hebbe il Cromuel, che alcuni suoi hauessero scoperto vn suo trattato con il gran Cancelliere di Scotia, c'haueua accordato di pagare sei mila lire sterline, accioche gli fossero consignate alcune Piazze nelle mani, & era stata trouata vna donna, che portaua sue lettere al Cancelliere, che fù poi carcerato, e la donna abbrucciata; che però facendo egli straordinarij rigori per venire in chiaro di chi hauesse scoperta questa donna, e fattala pigliare dalli Scozzesi, alcuni suoi Capi sdegnati d'essere stimati infedeli si partirono con 1500. huomini portandosi al partito del Rè, & era per seguire sconcerto maggiore, s'egli non vi accorreua con sodisfattioni; è cosi graue l'offesa d'essere stimato infedele, che fà tal'hora prevaricare per dispetto, e cadere da douero nella sospettata infedeltà. Quindi haueua il Cromuel scritto al Parlamento, che gli fossero mandati 4. mila huomini fedeli, non potendo hoggi mai più rattrenare li soldati ribelli; il Rè dunque con questo aumento di gente desideroso di venire alle mani con l'inimico, e fare vn'esercito formidabile per vn fatto d'arme, che terminasse tutta la lite se fosse stato possibile, fece comandare per tutto il Regno la maggior parte de gli huomini atti all'armi, non ammogliati, e garzoni, cioè non capi di casa, e chiamò tutta la Nobiltà pur anche a seguitarlo; di che intimoriti gli Ecclesiastici, alcuni d'essi fuggirono al Cromuel; cosi chiunque hauea timore, ò disgusto fuggiua all'inimico; con questo esercito si andò accostando al Parlamentario, ch'era in Edemburgo disegnando di tirar il Cromuel a battaglia, & in tanto hauendo il Rè qualche intelligenza in Inghilterra, la sorte volle, che preso vn Vascello Scozzese da' Parlamentarij dalle lettere ritrouateui, fù scoperto il trattato, e furono carcerati molti Nobili in esse nominati. Ben è vero, che molti ancora, benche non nominati, erano fatti prigioni con questa occasione a fine di confiscar loro li beni, & accrescere il danaro nell'errario per sostenere la guerra, cosi tal'hora sono le richezze, e l'oro li maggiori inimici, c'habbia l'huomo ricco, particolarmente dove regna la tirannide. Ma il Rè vedendo tanta dissensione tra gli Ecclesiastici, e la Nobiltà, fù costretto a sospendere la sua marcia contro il Cromuel dubitando, che tra di loro si venisse a fatti, & egli restare priuo de gli vni, e de gli altri. Fermatosi dunque di nuouo a San Ionestou, procuraua con la sua autorità, e destrezza di sopirne le differenze. Et hauendo pure qualche speranza di vedere quietate quelle fattioni, andò con l'esercito a Starlingh prendendo quei posti alle riue del fiume, che poteuano impedire all'inimico il passo, come in effetto andatoui con barche il Cromuel, fù costretto anche quest'altra volta a ritornare alla sua ripa, e trinciera con la perdita d'vn Reggimento tartiero, e di molti, che restando addietro, vollero poi passare alle parti Regie, frà le quali trouandosi buon numero d'Inglesi, andauano pensando come potessero passar essi in Inghilterra a tentar nuoue sollevationi, ma trattenendosi il Cromuel ben trincierato, non arduano di porsi all'impresa; con tutto ciò si dispose tutti sotto il comando del Duca di Buchingam con il Regio consenso, e fù chiamato Luogotenente suo il Sargente General Massij, e quelli vscendo dalle trinciere, faceuano allo spesso scorrerie, e buttini fin quasi che sotto Edemburgo, ma erano costretti a ritirarsi. Ma se ben pareua che questi eserciti non hauessero volontà d'attaccarsi stando ciascheduno dentro le sue trinciere, ad ogni modo verso li 20. di Giugno il Colonello Montgomeri Scozzese si partì da Starlingh con 4. Reggimenti di caualleria, a cui andò contro due mila caualli il General maggiore Harrison, onde il primo non volendo la zuffa si ritirò, & il Rè impatiente più di tante dimore, andò nel contado di Fife, do-

Biligenze del Rè per formare vn' esercito.

Nuoua congiura scoperta a fauore del Rè.

Il Cromuel la terza volta tenta indarno Sterlingh.

Il Duca di Buchingam Generale de gl' Inglesi Regij.

Il Rè dà mo stranza del suo

ue

ne diede la mostra alli suoi, & il Cromuel ancora andò verso Redhal per incontrarli, il Rè vedendo la mossa de gl'Inglesi auanzò anch'egli il suo campo, ch'era di 15. mila Fanti, e 6. mila Caualli, ponendosi a Linlitgaua, onde non erano più distanti l'vn campo dall'altro di trè miglia. Saputasi questa mossa in Inghilterra nel paese di Galles 400. Caualli quasi tutti Nobili, s'vnirono nella Contea di Condignano, dichiarandosi apertamente per il Re, & iui doueuano formare vn corpo d'armata per tirare ad vnirsi con le truppe di Scotia, a fine d'assisterli, per lo che procurarono questi di passare in Inghilterra; ma perche, come già disse, stauano distribuiti per il Regno Soldati con la carica d'inuigilare a queste solleuationi, questi gli furono subito adosso, prima che potessero far massa maggiore, e in più scaramuccie, e finalmente in vna pugna parte de' solleuati restarono, ò morti, ò feriti, e parte si ritornarono alle case loro: onde si vedeua, che ne meno le cose di questo nuouo Rè poteuano prender piede, ma troppo frettolosa fù questa mossa, perche pochi non valeuano contro tanti. Auanzossi il Cromuel con tutta l'armata, ch'era di dodici Reggimenti di Fanteria, e quattordici di Caualleria con sedici pezzi di cannone, e si portò vn miglio più vicino alli Regij, li quali di già trincierati, non vollero vscire da i posti loro, ch'erano molto auantaggiosi, poiche da vna parte haueuano certe lagune, e dauanti vn fiume, che non si poteua passare a guazzo, nondimeno mandarono alcune compagnie ad attaccare l'Inglese, a fine di tirarlo a combattere in quel luogo di vantaggio, ma il Cromuel non se ne lasciò suiare dall'incentiuo, ma stimò più salutare il ritirarsi a Callender, come fece, in battaglia, stimando, che il Rè lo seguitasse, ò mandasse almeno ad attaccare la retroguardia, ma questi non vollero passare da vn vantaggio ad vno suantaggio; trattenutosi dunque l'Inglese trè hore in campagna a vista delli Scozzesi, non volle più aspettarli, e prese la marcia per Lirgouu, doue si prouide di viueri, e prese la strada di Glasco, sapendo, che il Rè andaua a quella volta.

Gli eserciti s'accostano.

Quattrocento Caualli si dichiarano per il Rè.

Ma sono sorpresi.

Il Cromuel s'accosta alli Regij, ma non si battono.

Il disegno del Rè non era di combattere, ma di ponersi in luoghi sempre vantaggiosi, e conseruarsi senza battaglia tanto, che fosse fatto il raccolto, e che gli arriuassero sei mila huomini, che gli conduceua il Marchese di Nundey, co' quali poi rinforzato voleua egli presentare la battaglia al Cromuel, ò passare in Inghilterra, ma il nemico, che si vedeua più forte dello Scozzese, andaua stringendolo, e cercaua di poter passare la laguna, il che non potendo, prese partito d'attaccare il Castello di Calender, sperando, che lo Scozzese fosse per andare a soccorrerlo, il che non vollero i Regij, e ancorche gl'Inglesi in quella Contea di Fife depredassero quantità d'animali, ad ogni modo erano li Scozzesi deliberati di non auuenturarsi ad vscire de' loro posti buoni; prese adunque il Cromuel il Castello di Calender a vista dell'inimico, il che tanto più rendeua le squadre dell'Inghilterra ardite, stimando, che fosse timore quello, ch'era necessità d'aspettare il soccorso. Lo stesso giorno il Cromuel mandò il Reggimento d'Infanteria del Daniel, e quattro altre Compagnie, con quattro di Caualleria, sotto la condotta del Colonello Ouerton, che tutti entrarono nella Contea di Fife, doue presero Nortferry, e alcuni altri Forti, ne' quali trouarono 17. pezzi di cannone, e alcune naui; il Rè gli mandò contro il Marchese di Nundey con 2. mila huomini, il che penetrato dal Cromuel (volano sempre le spie) mandò di rinforzo alli suoi trè mila altri, e poi anche quattro altri Reggimenti sotto la condotta del maggior Generale Lambert, & altri Colonelli, che tutti faceuano vn corpo d'armata di 6. mila huomini, andarono pur anche di soccorso alli Scozzesi alcuni altri pochi, onde attaccata la zuffa frà Nesterton, &

Disegni del Rè, benche mostrasse di volere combattere.

Calender preso da gl'Inglesi.

Nortferry preso da gl'Inglesi del Parlamento.

En-

Si combatte con perdita de gli Scozzesi.

Enderkeeding patirono li Scozzesi vn colpo di 2. mila huomini morti, e molti prigioni, de' quali vno fù il Gouernatore Giouanni Brouun, che li conduceua. Di questa fattione il Cromuel diede parte a Londra con tanta ampliatione, che fece stimare a quel Parlamento d'hauere quasi che soggiogata la Scotia, dicendo, che lo Scozzese non si sarebbe più potuto rihauere da questa percossa, nè restargli altro che il ritirarsi alle montagne.

Neuarch ripigliato da i Regij.

Ma in contrapposto di questo il Generale Massey con altre truppe Regie ripigliò il Castello di Neuarch a patti di buona guerra, il che fatto, il Rè propose in suo consiglio di guerra d'entrare in Inghilterra, dicendo; ch'essendo quiui tutte le forze vnite del Parlamento Inglese, le hauerebbe necessitate a lasciare la Scotia, e in tanto il suo esercito si sarebbe ristorato in paese buono; furono del medesimo parere gl'Inglesi, ch'erano seco, e tanto viuamente ne parlarono, ch'entrò in alcuni opinione, che que' Capi Inglesi l'intendessero con li Parlamentarij di Londra, a fine di condurre il Rè nel loro dominio, e poterlo hauer viuo nelle mani. E' fatta hoggi così facile la fellonia, che non è incredibile il sospetto, che se ne faccia; li Scozzesi gagliardamente s'opposero a questa opinione, asserendo, che non si doueua lasciare il Regno loro fedele in preda al nemico, per andare a ponersi a rischio di precipitio in vn'altro affatto rubello, & inimico; ò per lo meno, se non si voleua liberare tutto il Regno dall'armi straniere, douersi almeno cacciarlo dalla Contea di Fife, in cui se si fosse lasciato, hanerebbe preso tanto piede, per il comodo che ne traeua, che sarebbe poi stato difficile il farlo partire; fù così honesta questa dimanda, che si vergognarono gl'Inglesi di quel consiglio di contradirui, e il Rè per mostrare la sua prontezza, fece auanzare la sua armata contro il Lambert, ma fatto riconoscere il numero de' nemici, e trouatolo c'hauea almeno 10. mila huomini, & egli era di tanto inferiore, si ritirò a i suoi vecchi quartieri di Starlingh, e il Cromuel diuise li suoi in due eserciti, l'vna parte mandò a Litgouu, doue il Generale Harrison andò con trè mila huomini a rintuzzare il Cromuel, e l'altra lasciò nella Contea di Fife.

Sospetto contro gl'Inglesi Regij.

Il Rè si ritira a Starlingh.

Ragioni del Rè per entrare in Inghilterra.

Ma tanto era stato posto nell'animo del Rè con molte ragioni l'entrata in Inghilterra, che dopo la perdita fatta, come dicessimo di sopra, & egli deplorò, dicendo; che gli era accaduta per sodisfare alli Scozzesi troppo tenaci dell'opinione loro contra lo stesso comodo proprio, perche certo era, che sarebbe stato sforzato il Cromuel a seguitarlo per estinguere il fuoco, che s'accenderebbe nell'Inghilterra, e così lasciarebbe la Scotia libera, la quale in tanto, che si pugnaua colà, hauerebbe potuto fortificare li passi; accioche altra volta non hauesse l'Inglese potuto penetrarui; diceua in oltre, che la maggiore prudenza d'vn Capitano è il far la guerra in casa dell'inimico, perche nel proprio bisogna nudrire l'amico, e il nemico; In fine tanto parlò, e persuase, che superò quasi tutte le durezze delli Scozzesi, i cui più sauij però non cederono, se non alla pluralità de' voti, ma li proprij sostenero anche perdendo.

Risoluto di andare in Inghilterra.

Risoluto adunque, che fù di passare in Inghilterra, partì il Rè alli 10. d'Agosto da Starlingh, seguito dal Tenente Generale Lesle, dalli Duchi di Buchingam, & Hamilton, dal Conte di Lauderdal, da quello di Middleton, dal Generale Massey, dal Caualliere Roberto Montgommery, e da molti altri Signori delle case d'Humaley, Hamilton, & altre con circa 14. mila huomini la più parte Caualleria, prese la marcia verso Glasco, e di là verso Carletta, e poi nel paese di Lancastro, e la prima posata fù al Castello del Caualliere Tomaso Fisleis, e quiui distribuì lettere d'obbliuione a tutti delle cose passate, accioche i popoli

pigliassero l'armi per lui. Leuato il Rè, andossene il Cromuel a S. Ionestone, che gli si rese lo stesso giorno, ch'era partito di Scotia il Re, & a questo auuiso se ne partì all. dodici, la ciatoui buon presidio, e fece passare la maggior parte dell'armata propria nell'Isola di Buna, e lasciò in Iscotia il Tenente Generale Monk con otto mila huomini, dandogli ordine, che attaccasse viuamente il Castello di Starlingh, & alli quindici mandò il Maggiore General Lambert con trè mila caualli per attaccar la retroguardia del Rè, e dall'altra parte mandò il Generale Harrison con altri trè mila con animo d'attrauersargli la strada.

S. Ionestone preso dal Cromuel.

Lascia Generale il Monk in Scotia.

Il giorno seguente poi questi partì da Leich con altri otto Reggimenti di canalleria, & altrettanti di fantaria, che tutti insieme erano circa dieci mila huomini, e si pose a gran giornate. Spauentò questa nuoua arriuata a Londra, come altre volte hauea fatto, quel popolo: ma il Parlamento, non se ne mostrò punto alterato, sapendo di hauere in quelle parti colà vicini Capitani, delli quali principale era il Farfaix, con baltanti forze per resistergli senza l'assistenza del Cromuel. Con tutto cio fecero battere a furia la cassa per comporre vn' altro corpo d'armata, accioche fosse pronta ad ogni bisogno d'accidente, che occorresse. Publicarono anche vn'editto li Parlamentarij il di 23. d'Agosto contro tutti quelli, che assistessero al Rè di Scotia, ò che li dicessero Re d'Inghilterra, dichiarandoli traditori della Patria, e come delinquenti di Lesa Maestà douer essere fatti morire, e leuarli quanto hauessero. Di più fecero vn rolo di tutti li caualli della Città per potersene seruire ad ogni occorrenza; sopragiunta poi la confermatione dell'entrata del Rè, e che fosse seguitato dal Cromuel istesso, come si è detto, diede il Parlamento ordini veloci per tutto il Regno, che ciascheduno stesse pronto in arme non solo per resistere alli Scozzesi, ma per dar adosso a chi ardisse di tumultuare, e la Città di Londra rolò molti migliaia di fanti, e caualli, valendosi di quelli de' particolari come habbiamo detto.

Seguita il Rè.

Prouissioni del Parlamento in Londra contro il Rè.

In tanto il General Massey passò nell'Isola di Man per far leuata di fanteria, di cui molto hauea bisogno l'esercito Regio, e dall'altra parte furono mandati alcuni pezzi di cannone al General Monk, il quale attaccò subito il Castello di Starlingh, & a fine d'impedirne li soccorsi, che si ammassauano a Vuest, mandò li Reggimenti di Okey, e Betray a quella volta.

Il Massey và a far leuate per il Rè.

Ma il Rè, a cui si erano fatti auanti il Maggiore Generale Lambert, e l'Harisson con 8. mila caualli, e 4. mila fanti a Vuaringronbridge, si aprì con la spada il passo a gran danno de gli oppositori, le cui reliquie battute si ritirarono a Knosford, passato adunque gloriosamente, si auuanzò cõ gran cuore nella Contea di Stafford, doue il Co. Derby lo andò a trouare, e seruirlo con 250. fanti, e 100. caualli, vi andò il figlio del Milord Houuard con tutta la sua compagnia di caualli, hauendo abbandonato il partito Parlamentario, in riconoscimento di che il Rè lo fece Caualliere del suo ordine. Alli 27. d'Agosto auuanzãdo camino il Rè giunse intorno a Nortuuich, & il giorno seguente delli 28. si pose trà Nortuuich, e Chester. Essendo stato in più luoghi del Regno acclamato Rè d'Inghilterra; gli si erano opposti a Vuarington 10. mila Parlamentarij, ma valorosamente il Rè gli hauea battuti, vccidendone più di 2. mila, & il resto si saluò con la fuga a Nortuuich; perseguitolli il Rè con tanta furia, che abbordata la Piazza tutto ad vn tempo, la guadagnò ponendo a fil di spada tutti quelli, che ardirono di lasciarsi trouar in arme. Voleua il Rè poner fuoco a quel luogo, perche hauea dato ricetto a' suoi nimici, ma supplicato, accettò l'offerta di vna paga a tutta l'armata, come fece, e li perdonò; il giorno seguente

Il Rè passa a forza in Inghilterra.

Il Co. Derby, & altri seguono il Rè.

Il Rè batte alcuni Parlamentarij.

Nortuuich si rende al Rè.

la

la Città di Cherasburg mandò li suoi deputati al Rè con le chiaui delle porte, così fece pur anche quella di Vuorcester, & il giorno seguente pres'egli la marcia verso Leschefil, doue fù molto ben riceuuto, e nello stesso tempo hebbe auuiso, che il Cauallier Giouanni Ouen frà trè giorni gli hauerebbe condotto 3. mila fanti, e 500. caualli, se non stimasse meglio d'aspettare altri 2500. fanti, e 300. caualli, che attendea dal Milord Darby; tenne subito il Rè consiglio, nel quale fù deliberato, che il Caualliere aspettasse il Milord per fare vn'vnione così buona, e con altre truppe ancora, c'hauenano ordine d'andare a rinforzarlo; hauerebbe il Caualliere eseguito l'ordine, se non hauesse saputo, che il Milord Gray di Grobij Parlamentario radunaua le militie di Stafford, delle quali haueua di già formato vn corpo considerabile; questa nuoua obligò il Re a trasferirglisi contro con tanta diligenza, che non gli diede tempo di radunare tutta la gente, ma datogli sopra gli dissipò 3. mila huomini, che soli haueua adunati, e subito si auuanzò verso Bamburij per acquartierarsi; colà arriuato alli 2. di Settembre seppe, che li Ministri, e popolo della Città di Vincester haueuano cacciato il Gouernatore Parlamentario, & aspettauano con impatienza il Massey. In tanto il Cromuel, c'hauea, come si dice, a spron battuto seguitato il Rè, si era condotto a Nortampton, & iui hauea redunate tutte le militie delle Prouincie conuicine, oltre alle genti mandateui da Londra, e le condutte seco, ch'erano in tutti poco meno di 60. mila huomini, benche la maggior parte gente di poca vaglia, detrattine li suoi veterani.

Accidenti di due condannati a Londra.

Vediamo in tanto noi ciò, che si faccia a Lõdra cõ questa occasione. Cõuiene tal'hora mischiar trà le cose graui, anche le meno rilcuanti per sollcuare con la penna il Lettore dell'Historia. Erano carcerati, e destinati a morte dal Tribunale di quella giustitia, due Ministri l'vno chiamato Guibbone, e l'altro Lotte. Questi per due termini diuersi procurarono di saluarsi la vita, il primo con l'eloquenza parlando al popolo vn'hora, e meza; l'altro vsò l eloquenza mista dell'oro, ma non a sufficienza, poiche diede la sera auanti al suo custode 100. lire sterline, e con promessa di altre cento al compagno custode: il primo che vidde, e maneggiò la moneta, assenti: ma il secondo, che sapeua, ch'è facil cosa il pentirsi, e per consequenza difficile il conseguir le promesse dopo ottenuto l'intento, scoprì l'orditura, onde tutti due li Ministri morirono, l'accusatore hebbe le cento lire, e fù assicurato di far adempire l'altra promessa delle cento di piu.

Preparamẽti in Londra contro il Rè.

Li Cittadini poi alli 4. di Settembre diedero mostra di 12. mila huomini auanti il Parlamento per mostrare la prontezza di difendersi contro il Rè, & il Parlamento fece in faccia di quell'esercito leggere la nuoua dichiaratione fatta di reo di Lesa Maestà, & inimico di quel Stato, ciascheduno del partito Regio, e lui stesso, e fù fatta veder ardere la lettera del Rè, scritta al Mere della Città.

Progressi del Monk in Scotia.

Lasciammo il Monk in Scotia, ne più l'habbiamo veduto perseguitare il Rè: dopo la presa di Starlingh andò egli ad assediare la Città di Dandee, per il cui soccorso si erano vniti il Vecchio General Lesley, il Conte di Londoron, il Milord Ogleby, Crauford, e circa 300. Gentil'huomini a cauallo, ma il Monk gli andò ad inuestire, e quasi tutti li fece prigioni mandandoli a Liech; e dall'altra parte il Colonello Okei dissipò le nuoue leuate, che si faceuano a Vuest per il Rè, e fece contribuire a tutte le Piazze della Prouincia, c'haueuano fauorite quelle leuate, essigendo da ciascheduna centro lire sterline, e da Glasco 500. dopo questo fece per vn Trombetta inuitare il Gouernatore di Dandee, ch'era il General Maggiore Lamsden, che gli rendesse quella Piazza insieme con le naui, ch'erano colà ritirate, ma quelli non solo ricusò di farlo, ma gli

mandò

mandò vna lettera del Rè, con la quale lo essortaua a passare al seruigio del suo Rè naturale, di che il Monch di maniera si sdegnò, che alle 12. la mattina gli fece dare vn'assalto così furioso, che in meno di quattro hore guadagnò la piazza con la morte del Gouernatore, di 600. suoi soldati, il restante tutti furono fatti prigioni, la terra posta a sacco, e presa tutta l'artegliaria, e vascelli.

Ma tempo è hormai, che ne riduciamo alla più rileuante delle fattioni seguite sotto il nouo Rè, che dicemmo già fermato a Vuorcester.

Battaglia di Vuorcester.

Haueuano il Generale Fleetuuod, & il maggior Generale Deana condotto il dì 13. di Settembre di quest'anno 1651. l'armata da Vpron, e condotti seco barche, & altri stromenti per far ponti, e far passar l'armata Inglese, oltre al fiume Thamo per congiungersi co'l General Cromuel, là doue si vniscono esso Thamo, e la Sauerna, ch'era il luogo destinato per tale vnione; iui fù fatto vn ponte non più di mezzo miglio da Vuocerster, e poco più d'vn tiro di pistola ne fù posto vn'altro sù la Sauerna; passarono Fleetuuod, e Deana lo stesso giorno trè hore doppo mezzo giorno dalla parte di Sodeiest della Sauerna al Borgo di Ponik, che era vn passo guardato dalli Scozzesi, quiui trouatesi buone truppe dell'vna, e dell'altra parte si attaccarono di maniera, e si incaruarono così fortemente gli vni contro gli altri, che per cinque hore continue si batterono in guisa tale, che li Scozzesi mostrarono tanto coraggio, che tennero per vn pezzo la vittoria per la parte loro; ma non hauendo portruppe fresche per riponere in luogo delle stanche, e lasciar queste riposare; là doue gli Inglesi ad ogni poco di fatica mutuauano nioui battaglioni a sostenerli stanchi, furono alla fine sforzati di cedere alla forza tanto maggiore; e non ostante, che vna gran partita di caualleria, e fantaria Regia vicita di Vuorcester a sostenere la carica, hauesse dato vn gran crollo a gli Inglesi Parlamentarij, essendo li primi, e secondi già stanchi in guisa, che a pena più poteuano regger l'armi; furono costretti di ritirarsi nella piazza, doue li Cromuelliisti proseguendo la vittoria loro con tanto più cuore, quanto vedeuano il disordine della ritirata de i Scozzesi; si resero padroni del posto, detto San Giouanni, che è il capo del ponte, e li perseguitarono fino dentro la Città, doue si ritirarono nel forte Reale. Ridottesi a questo stato le cose, li Parlamentarij mandarono vn soldato con vn Tamburo a ricercare li Scozzesi, che si volessero rendere, poiche vedeuano la strettezza della fortuna loro impossibile a più resistere, non che ristorarsi; ma li Scozzesi portati più dal cuore, e dall'ardire, che dalla prudenza militare, non potendo soffrire di esser vinti da gli Inglesi, non risposero se non a mo-schettate contro l'ambasciata; onde furono costretti li Parlamentarij ad'vsar la forza, & entrar per la breccia nella piazza, là quale diedero a sacco, & vccisero quanti vi ritrouarono; iui piantati li stendardi Parlamentarij, fecero voltar li cannoni dello stesso forte contro il rimanente delli Scozzesi, ch'erano nella Città, di cui restarono finalmente padroni; ma non fù però, che li Scozzesi, ancorche vinti non mostrassero il loro coraggio in molte scaramuccie, che contrada per cõtrada andauano sostenẽdo, il che fecero con tanto cuore, che più d'vna volta li vincitori dubitarono di perdere, non ostanti i loro tanti vantaggi, la vittoria già ottenuta, ma la scommodità del luogo, e la moltitudine de i Parlamentarij vittoriosi li fece alla fine restar perditori; restarono de i Scozzesi sette mila prigioni nella Città di Vuorcester, si ritirarono solo mille, e cinquecẽto caualli, dietro de' quali si pose subito il General Fleetuuod con quattro Reggimenti di Caualleria, perseguitandoli fino a Cotheridge; ma la notte frà li 13. e li 14. fauorì li fuggitiui, che si saluarono vscendo dalla porta del Nort verso

Bandey, doue stimarono li Parlamentarij, che potrebbono li Scozzesi esser fermati da mille caualli, che vi haueuano mandati il giorno prima della battaglia a custodirne il passo, quasi presaghi di quello, che doueua accadere, il numero dei morti si dice, che fossero due mila. Frà li principali prigioni si annouerano il Conte di Darby, quello di Ireforbary, e l'altro di Cleueland, il Duca di Hamilton, li Conti di Rothis, di Clenroargh, e di Kelsey, con molti altri, che fora odioso lo descriuerli tutti; riportarono li vincitori 158. insegne, oltre allo stendardo del Rè. Professarono gli Inglesi di non hauer perduti più di cento huomini morti, e trecento feriti, il che come possa essere, & accordarsi con la bramata con effiata de i Scozzesi, & in vna battaglia di sette hore, lo giudichi chi hà senno in capo, che io, che non hò vedute altre relationi, che de gli stessi Inglesi, non posso scriuere se non quello, ch'essi medesimi publicarono, nè li Scozzesi hebbero tempo di farne la perquisitione.

Harrison perseguita li Scozzesi.

Hora il Generale Harrison ch'era andato con forze considerabili dietro alli Scozzesi fuggitiui, hauendo saputo alli quindeci dello stesso, che quelli si erano diuisi in trè quadriglie, e preso diuerso camino; diuise ancor egli le sue truppe in trè squadre, mandàdo il Collonel Sandes con il suo Reggimẽto verso il Contado di Darby, e di Iorch; e li Collonelli Bladen, e Barton con ottocento caualli, & alcune compagnie di Dragoni dalla parte di Moncheſter con ordine di perseguitar gl'inimici il più che potessero, con il meglio della caualleria loro; e lui stesso con quattordici compagnie di Dragoni prese la marcia verso Vuorinson; ritrouò questi vna truppa di circa 500. Scozzesi, che passauano nella Prouincia di Lancastro ad Hollhufcry vicino a Vuorington, il cui ponte era custodito contro di loro; gli si pose a perseguitare, e ne prese da trecento caualli, trà i quali era il Conte di Kenmora con il fratello, il Collonel Hume, & alcuni altri di consideratione; alcuni altri ne furono fermati in altri luoghi, e tutti furono mandati a Londra. Vna partita di mille caualli vniti, restò del partito Scozzese, la quale si voltò verso la Contea di Iorch, hauendo deliberato di trauersare il Paese verso Skippon, a fine di opporsi a quanti inimici trouasse. Erano andati in tanto con diligenza verso Applesby molti in vna squadra ridotti, e cauati dalli Reggimenti del Richaliburno, Barton, e del Generale stesso, acciò che potessero vnirsi con la nuoua caualleria, che doueua esser leuata dal Gouernatore di Carlissa per andare ad Hexamy, doue stimauano di poter ritrouar la Vanguardia delli Scozzesi, & in questo modo sollenarli contro il popolo. In questa maniera gli Inglesi Parlamentarij mandauano per tutte le parti, a fine di distruggere affatto questo partito, altrimenti non poteuano sperare alcun fermo stabilimento alla nuoua Republica loro, insino a tanto, che viuesse il nuouo Rè, di cui non poteuano hauer minimo indirio, e lo haueuano fatto ricercare trà prigioni, & in ogni luogo, solo haueuano vdito dire, che egli trauestito era passato per Neucastel, e girato verso Iorkshire. Furono adunque proposti premij grandi a chi l'haueſſe manifestato, e condotto in mano del Parlamento. Hora essendo passata vna opinione, che li Scozzesi l'haueſſero tradito; publicarono questi vn manifesto, in cui diceuano di hauer lungamente sofferto vna indegna fama a loro pregiudicio; onde per non parere, che il silentio gli rendesse colpeuoli, haueuano deliberato di disingannare i troppo creduli della calunnia diuulgata: Essere pur troppo grande la disgratia di essere stati vinti; onde nõ doueuano essere ancora posti in sospetto di traditori, & era troppo doppo l'hauere tante hore combattuto, il perdere la vittoria, e la riputatione insieme; se la fortuna, che assiste alle battaglie, e pone la palma in mano a

Dissipa li Scozzesi.

Resta illesa vna truppa di mille caualli Scozzesi.

Si propongono premij simili al Rè.

Manifesto delli Scozzesi a loro difesa.

chi

chi più le piace de' combattenti hauea potuto tradire il coraggio loro, non hauea però potuto leuargli quella fede, che doueuano al Prencipe, hauer essi combattuto, e prima cercata l'occasione della battaglia, solo per render insigne la fede, e non hauere speso il sangue di tanti compatriotti per macchiarla, il che faceua non meno chiara la innocenza Scozzese, che la calunnia de gl'inimici; che se la fortuna haueua fauoriti gli altri, la calunnia non poteua vsare i suoi artificij contro li Scozzesi, massime in questa materia; non potersi la malitia sostenere dalle cose passate, in materia del Rè Carlo Primo, poiche i meno intendenti istessi haueuano conosciuto, che li Scozzesi erano stati ingannati da' communi inimici con vn trattato, c'haueua recise le più chiare preoccupationi, ò prouidenze; e quello c'haueuano essi fatto di poi era bastante a difenderli dalle obiettioni. Hauer essi con manifesto dichiarata la propria innocenza, & il tradimento de gl'Inglesi, il che era stato conosciuto da tutto il mondo, non solo per mezo delle giustificationi addotte, ma per il silentio de gl'inimici, li quali haurebbono replicato, se hauessero potuto, ò hauuto che dire. Hauer la Scotia riceuuto a braccia aperte il figlio dello scannato Rè; che hauendolo veduto andare in Scotia era stato credibile, che l'hauesse mandato il Cielo, per consolar quel Regno della perdita del Padre, e render loro nella sacra persona del figlio il Re Padre perduto, di cui porta la viua imagine. Hauer essi dato il titolo di sourano a questo figlio; nello stesso tempo hauer fatto tremare gli assassini del Padre, hauendo riposto nel Trono il rampollo del Rè loro, a fine di andare a vendicarne il sangue nel loro stesso Trono, e mostrare con vna gloriosa vittoria, e vendetta viuificata quella seggia Reale, ch'era stata resa funebre con la deplorabile morte di quello, che la occupaua così degnamente. Hauer essi a questo fine concertati i migliori modi per essi possibili, e non sapendo il miglior mezo per questo, che vna battaglia con gl'Inglesi, per lo quale haueuano sperato dal proprio zelo, e coraggio d'aprire la strada al caro Prencipe d'andar al proprio Trono; non hauer tralasciato cosa veruna per rendersi degni d'vna così grande impresa, non hauendo temuto punto la forza di quelli inimici, con chi haueuano da combattere. Ma non potere l'huomo con tutta la prudenza resistere alle determinationi del Cielo, nè la fortuna, ch'è la padrona de gli euenti, fà sempre riuscire quelle speranze, che si concepiscono di lei. Et in vero (soggiungeuano) pareua che da principio tutte le cose ne fossero propitie; La giustitia de i nostri pensieri non poteua apparire co' suoi splendori a gli occhi de i più rubelli, e non spiettirne la durezza de' cuori, e disponerli al douere, a segno tale, che l'amore verso il loro Signore apriua le porte di quelle piazze, nelle quali si era fortificata l'ostinatione di quei cuori, apriuansi le porte da se stesse alla possanza Reale; andauano le Città, non anche assalite, ò da lontano vedute, a render l'homaggio là doue s'erano l'altre volontariamente rese, e pareua, che fosse trà loro vn'honorata competenza à chi più presto si rendesse obediente. Ma se da vna parte si vedeua così trionfare l'amor naturale ne i buoni Sudditi di Sua Maestà contro l'odio straniero, che non viueua ne i cuori loro, se non per il timore c'haueuano dell'autorità Parlamentaria, che si vedeua disegnata al primo aspetto del Reale, noi vedemmo all'hora molti notabili progressi delle forze della Maestà del Rè della Gran Bertagna, contro l'ostinata ribellione. Allà fine entrammo con grandi auantaggi nell'Inghilterra, e quel terrore, che ne haueua seruito di Vanguardia, haueua così occupati gli animi de' nostri inimici, che publicamente confessarono quale fosse il timore, che n'haueuano concepito; Ma quello stesso valore, e quel medesimo zelo,

che ne haueuano sollecitati, e mossi, e fino a quell'hora n'haueuano fatti vittoriosi, quelli stessi furono cagione della nostra perdita, perche quello, di che più si vantano li nostri vincitori, più gli hà cagionato il vantaggio, ch'è stato il nostro coraggio di gran lunga maggiore del loro. Bisogna confessare, e questo serue di nostro scudo contro la maledicenza, che il violente desiderio, che noi haueuimo di ristabilire il nostro Rè (come il moto si accresce all'hora, ch'è più vicino al suo fine, e la pietra più graua, quando s'accosta al suo centro) ne fece credere di poterlo ben presto coronar la seconda volta, & in conseguenza ingannò la nostra prudenza, & il nostro zelo, e ne ridusse a fare attioni meno circonspette di quello, che bisognaua, poiche essendone troppo inoltrati, non essendo più di quattordici in quindici mila huomini, fummo circondati da più di trè volte tanti inimici, onde fummo necessitati di attaccar la battaglia, senza quasi che hauer tempo per prepararnici bisognò cedere alli più di numero. Ma non fù però senza vendere a gran prezzo a' nostri nemici quel vantaggio di cui godono tuttauia, & essi medesimi confessano la verità, che noi stemmo forti lungo tempo insino a tanto, che pendeua la vittoria, e ch'essi non l'haueuano ritirata dalla parte loro, e pure quella disgratia per noi non li rese all'hora del tutto vincitori; La ritirata che noi facemmo in Vuorcester terminò la vittoria loro, e la nostra perdita; & hauendo noi ceduto per mera necessità a quelle forze, che n'erano di gran lunga superiori, non potemmo far'altro, che rinchiuderne in vna Città, sù le cui porte si era combattuto. Ma desiderando molto meno di giustificare noi stessi per quella attione, che il nostro zelo in seruigio del nostro Rè, chi potrà giudicar dall'euento, che possa essere passata intelligenza frà noi, e gl'Inglesi, e quale apparenza è, che alcuno de i Scozzesi habbia voluto sigillare vn tradimento con il proprio sangue, & ingannare il suo Prencipe co'l prezzo della propria vita? è cosi grande questa impostura, che non la può stimar incredibile altri, che lo stesso inuentore, e la sola verità dourà dissipar le nuuole, che si oppongono a' suoi raggi; e nondimeno dubitando, che possano restar qualche impressione ne gli animi d'alcuno, quindi è, che habbiamo voluto prender il trauaglio di render chiaro quello, che è chiarissimo per se stesso. Ma siasi come si vuole, non occorre altro, che ponere auanti gli occhi di coloro, che vogliono conoscere il giusto, la battaglia che si è data; ma se la verità si dice in poche parole, il nostro estremo affetto verso il nostro Prencipe, non si poteua esprimere in vn discorso più ristretto di questo, il cui fine chiudiamo con la protesta di voler star sempre vniti co'l nostro Rè, e di amarlo sempre, ancora c'habbia patito questo infortunio; e piacesse a Dio, che quello, c'habbiamo patito per sua cagione, lo hauesse riposto nel dominio dell'Inghilterra, qual'egli l'hà frà di noi. E questo fù il contenuto del manifesto.

Ma fino ad hora habbiamo veduta vna battaglia fatta per cagione del Rè Carlo Secondo, senza vederne la sua persona; onde è bene di sapere, com'egli si trouasse, & vscisse di cosi gran pericolo. Io non la saprei descriuer meglio, che con la relatione dello stesso Rè, ch'ei fece in Francia l'Ottobre seguente al Duca d Orleans suo Zio.

Narratiua del modo, che si salud il Rè.

Diss'egli, che cõdottosi a Vuorcester cõ animo di passar più oltre in Inghilterra per ristabilir quelle leggi, che già lungo tẽpo erano state abbolite, il Cromuel saputolo, vi si trasferì con più di trè volte maggior numero di gente, che la sua, e subito fece ricercarlo se voleua in vna campagna aperta venire a battaglia, senza più poner tempo di mezo a quel litigio, il che fù prontamente dal Rè accettato per il giorno seguente; ma quelli non volle aspettar tanto, onde nell'istessa

istessa hora pose in ordinanza tutto l'esercito, dispose il cannone, e l'artiglieria da campagna, a fine di battere quella picciola Città, e romparla, il che obligò il Rè a far vscire le sue truppe, con le quali egli ancora si pose per animarle alla pugna, come fecero, con tanto vigore, quanto soprabondana a dimostrare il zelo del seruigio del suo Rè, ma come tutte le cose cedono alla forza, alla fine furono costretti li Scozzesi a retrocedere dopo sei hore di battaglia. Vedendo in tanto il Rè, che la fortuna voltauasi a fauore de gl'inimici, disse ad alcuni suoi principali officiali, ch'egli volea procurare di saluarsi, se Dio gliene concedesse il comodo, come fece.

E' fatto cercare il Rè frà i morti, e frà'prigioni.

Finita poi la battaglia il Cromuel, c'haueua disfatti quasi tutti li Regij, fece ricercare fra li morti se vi fosse il Rè, ma non l'hauendo ritrouato, fece vedere trà li prigioni se vi fosse stato, nè qui trouatolo meno, diede ordine a tutta la caualleria, che si diuidesse per tutte le parti a fine di trouarlo, il che fù fatto con ogni possibile diligenza, benche senza frutto, poiche il Rè di già si trouaua molto allontanato, e si era condotto in casa d'vn Cattolico, doue si trattenne la notte per pigliare vn poco di ristoro al suo trauaglio, e pensare alli modi di saluarsi dalle mani delli suoi nimici.

Và in casa d'vn Cattolico la notte.

Non possò egli mai quella notte, nè chiuse gli occhi, a ben che minimo sonno, ma fatto giorno si leuò, e fatti chiamare quelli, che l'accompagnauano, e che stimaua, che fossero tuttauia seco, ritrouò, che se n'erano andati, e l'haueuano lasciato in abbandono. Non è buona la compagnia de' miseri, benche siano Regij, e se gli abbandona la fortuna, pochi sono gli huomini, che non gli lasciano anch'essi, tutti, dico, l'haueuano abbandonato, fuorche il suo primo Gentil'huomo, che volle star costante anche nell'auuersa fortuna.

E' abbandonato da i suoi.

Il Rè si trauestì da pouero soldato, si tagliò li capelli, e tutto si trasfigurò per rendersi ignoto a' suoi nimici, postisi così in viaggio senza sapere doue s'andassero, furono nel male così fortunati, che s'incontrarono in vno, che altra volta haueua seruito di guida all'armata del Rè; costui li riconobbe subito, e gli si offerì in ciò, che fosse stato valeuole a seruire Sua Maestà, fù egli volentieri accettato, e si posero tutti trè in viaggio, ma non passò molto, che vdirono la battuta di vna gran truppa di caualleria, che li seguitaua. Non fù lieue il timore all'hora del Rè, vedendosi vicino a' cader nelle mani de' suoi nimici, frà li quali cadendo sarebbe stato necessario il morire, con tutto ciò il suo Gentil'huomo, e la guida, che non haueuano meno timor di lui, s'andauano confortando l'vn l'altro quanto poteuano, e sollecitando il passo, andarono a ponersi in vn bosco, dal quale non erano molto lontani, & iui andarono cercando il modo di saluarsi, con il nascondersi, ne miglior modo seppero pensare, se non che il Rè, e la sua guida salirono sopra vn'arbore ben alto, il che gli riuscì con molta fatica, iui fauoriti dalle foglie, ch'erano foltissime, stettero nascosti; non tardò molto a comparire la caualleria, c'haueuano sentita, la quale andò battendo il bosco, e li passarono sotto lo stesso arbore coloro senza accorgersi della preda, che andauano cercando. Così tal'hora Dio nasconde gl'innocenti, & accieca gli occhi de gl'ingiusti, perche ancorche questi fosse fuor del camino della fede, l'hà Dio preseruato ad aprir gli occhi al lume Cattolico, come in quest'hora che scriuo, odo ch'egli ne sia disposto; e se a Dauide seruirono le tele d'aragno per coperta là nell'antro, quì le foglie de gli arbori nascosero l'innocente Carlo dalla fierezza de' persecutori; stettero questi due colà sù nascosti cinque hore intiere, e ne discesero vn'hora auanti mezza notte, che di già vn pezzo la caualleria nimica se n'era andata; discesero il Rè, e la guida, hauendo smarrito il

Si traueste da pouero soldato.

Troua vna guida.

Entrano in vn bosco.

Si saluano sopra arbori dalla caualleria, che li traccia.

Và in vicinanza di Londra in casa d'vn Cattolico.

Gentil'huomo, e se ne andarono soli ad vna casa de Cattolici non molto lontana da Londra; non vi comparue egli prima, che subito fù riconosciuto per quello ch'era, e per ciò fù accolto, e trattato con magnificenza; quini si trattenne trè giorni, il quarto poi licentiò la guida, alla quale donò per ricompensa del seruigio prestatoli ottanta scudi, che si trouaua soli: mandatane la guida, che non volle, che più sapesse i suoi pensieri, si chiamò l'Hospite suo, e gli manifestò il suo pensiere di passare in Francia, ma non sapere come andar in Londra, e cola prouedersi d'imbarco. L'Hospite, c'haueua vna figlia di gran spirito, gli disse, che stimaua necessario di conferire con questa il segreto, & ella infallibilmente con la sua accortezza hauerebbe trouato qualche rimedio a tanto bisogno; stette dubbioso il Rè, se di donna si douea confidare, nondimeno nell'estremità conuiene gettarsi, come si dice, a nuoto, la chiamarono. Questa subito disse, che bisognaua, ch'ambidue salissero sopra vn cauallo, lei, com'è l'vso del paese mascherata, e'l Rè in habito da campagna. Così fù fatto. Trauestito di nuouo adunque il Rè, e la Damigella con la maschera, in nome di Dio se ne auuiarono, e giunto vn tiro di moschetto a Londra, s'incontrarono nel fratello maggiore della giouane, che se ne tornaua alla casa del Padre: riconobbela questi all'habito, che portaua, e la riprese che andasse in compagnia d'vn'huomo cosi mal in arnese, e che facilmente potrebbe incontrarsi ne' suoi parenti, & esserne molto biasimata. (E' costume in Inghilterra, e massime in Londra, che i Cauallieri, & in particolare gli amanti, con licenza de' genitori, ò più stretti parenti si prendano le giouinette, e le conducano a diporto, doue più loro piace, ne mai scandalo alcuno da questo modo si vede vscire da questa confidente libertà) a queste parole, e rimprouero tacque il Rè, & essa rispose, che il Padre le hauea così comandato, e però bisognaua obedirlo: a questa risposta si quietò il fratello mostrando la douuta obedienza anch'egli, al Padre, & in questa forma si separarono. Giunti in Londra, il Rè andò ad alloggiare in casa d'vn Cattolico, che lo stimò vn pouero passaggiere, e non vn Rè (finalmente li soli Cattolici erano li fedeli.) Non fù vana l'istima, perche non era se non passaggiere, cioè, che passaua già spogliato da' Masnadieri dell'Inghilterra, al ricouero della Francia, e se passaggiere è quello, che non hà domicilio suo, ben era tale, e peregrino questo pouero Prencipe, che più non haueua luogo in Londra, antica casa de' suoi Antenati, e fatta preda de' suoi ribelli.

Và con vna Damigella in groppa in Londra.

E' preso in sospetto, e muta alloggio.

Non passò il terzo giorno della dimora del Rè in quell'albergo, che fù preso in sospetto, ch'ei fosse persona grande, poiche le sue attioni, e costumi non haueuano punto dell'ordinario, quei splendori che si portano dalla nascita, sono poco meno, che impossibili a nasconderfi, come i vitij a simularsi. Il Rè che staua cõ occhio aperto ad ogni moto, s'accorse d'essere osseruato, e però lasciò quell'alloggio, & andò in vn'altro albergo, dou'erano molti soldati dell'armata del Cromuel, co' quali si pose a viuere alla soldatesca prendendo il tabacco, beuendo, e mangiando con essi; nondimeno il giorno seguente si diuulgò per la Città, che il Rè si trouaua in Londra, e tutti si posero a farne la diligẽza per trouarlo, il che gli cagionò grandissimo timore, e tale che non l'hebbe mai altri simile al Mondo. Senza dunque perder più tempo prese il suo fagottello, pagò l'hosteſſa, e se n'andò al porto per imbarcarsi, & a questo effetto accostatosi ad vn Marinaro, gli addimandò il passaggio: colui subito il riconobbe, ne volle prenderlo in naue; quanto fece di buono, fù il non manifestarlo, dissimulando di saper chi fosse. Ricusato da costui, s'accostò ad vn'altro Padrone di naue, e pregollo a leuarlo: questi, che anch'egli il riconobbe, lo accettò, ma senza

dargli

dargli inditio d'hauerne sospettato meno, se non quando gli disse, che volontieri l'imbarcaria, ma con questa conditione, che mai, in ogni caso, che auuenisse, non douesse dire, che l'hauesse leuato in Londra, nè in che luogo l'hauesse poi posto a terra, il che gli osseruò fedelmente a segno tale, che ne meno volle dire al Duca d'Orleans il luogo doue l'hauesse sbarcato. Ecco il fine delle speranze di questo Prencipe, e della riuolutione dell'Inghilterra, specchio a i Prencipi di viuere occulati nell'interesse della Religione, che se vna volta si comincia a rilassare, e corrompere, s'inulcera di maniera, che conduce i Regni, e le Corone a perditione. Specchio a gli stessi di non permettere già mai la prima insolenza de' popoli, ne lasciare, ch'essi conoscano la sua possanza; schiuare l'occasioni, che possano gustare il vino del dominio, che facilmente vbriaca, e toglie la riuerenza a quel carattere, c'hà posto la diuina Maestà sù'l fronte de' Regi. Due sono i poli del dominio, l'vbbidienza esatta de' Sudditi, che si conserua con il diuertirli con allegrezze estrane, che non pensino al ricalcitrare; l'altro è l'osseruanza delle leggi, di cui prima è la diuina; nè queste si deuono ponere in arbitrio, ò lasciarne disponere dal Suddito, ma conseruarsene le redini ben forti alla mano, il che non può farsi meglio, che con l'autorità della spada, nè questa mai lasciare impugnare al Suddito di proprio volere, ma solo dipendente dal sourano.

Nè mi si dica, come qualcheduno hà voluto arguirmi, che al mutare della fede d'Henrico l'Ottauo, non si mutò il dominio de' Regi continouato per vn secolo intiero, e pure si scatenò dalle disolutezze di quel Rè, che ben sette mogli prese, ripudiò vna d'adulterio, e fece decapitare l'heresia in quel Regno, martorizandosi li buoni, e Santi Prelati, e Sacerdoti, distruggendo le Chiese, e gli Ecclesiastici, e depredando li beni, e supelletili sacre, e dopo Henrico, che haueua ogni heresia viuendo fugata dal Regno, fuori che quella d'esser'egli capo della Chiesa Anglicana, vi concorsero quasi all'idonea dell'heresie sotto Odoardo, che gli successe, cioè sotto il Duca di Somerseto suo Zio, che si fece dire Protettore del Regno; vi concorsero, dico, dalla Germania Milone Couerdello, vno de' maggiori falsificatori della Bibia; da i Suizzeri Giouanni Houpero, Martino Buccero, Pietro Martire, e Berardino Occhino, che tutti disputauano, e insegnauano varie heresie; il Protettore era diuenuto Zuingliano, l'Arciuescouo Cromuero Luterano, e per fino due delle mogli d'Henrico morto Anna di Cleues, e Catterina Parra erano heretiche, e ne persuadeuano li popoli; e pure, dico, nè all'hora, nè per cent'anni s'è mutato il dominio di Monarchico in Republica come hora, poiche quantunque sembri questo vn grande argomento, è nondimeno euidente la risposta, che il seme dell'heresia non è differente da gli semi naturali, che per produrre i suoi frutti finali, e maturi, lentamente prima radicano in terra, e poi germogliano, e di pianta diuentano arbusti, indi arbore, poi fanno il frutto, ch'anch'esso conuiene che maturi; non è così sciocco il Demonio, che non sappia, che le piante, che presto crescono presto ancora si seccano; e come il fieno, che nasce sù tetti, disse il Salmista, prima si secca, che sia raccolto; ma per cauare il frutto dell'heresia, ch'è la rouina della Monarchia, bisogna prima, che la falsa dottrina sia depredicata, dispersa, e si radichi benissimo ne' cuori de gli huomini, onde si faccia vniuersale, e scacci la buona dottrina del Vangelo, e all'hora il Caluinista assodato pratica la Republica popolare, che è l'vltima sua maturità; nè l'heretico Puritano, Caluinista medesimo, tratta il primo giorno i suoi fini; quindi è dunque, che non sotto Henrico, nè Odoardo, ò Giacomo, fù cominciata a tentare la Republi-

ca, ma sotto Carlo, che ne diede quell'occasioni, che da principio dicessimo, perche il Caluino stesso non si scuopre se non gli è aperta l'occasione di sollevare la plebe, ò li disgustati, ò li pretensori di dominare.

Sù questa base adunque dell'impietà, e della tirannide de' suoi Regi, hà fondata l'Inghilterra la sua Republica, non potendo mai mutarsi la forma de' dominij, senza la corruttione precedente di Religione, ò di costumi, ò di barbarie crudeli. Questa medesima pietra fondamentale cominciò a sostenere il dominio dell'Inghilterra sopra la Scotia, e l'Irlanda trasportando tutta la Monarchia della Gran Bertagna nella Republica popolare a Londra; diremo pena, se parliamo di Scotia, douutale da Dio per l'impietà commesse d'impugnare le prime spade per il Parlamento Inglese, tradirgli nelle mani quel Rè, ch'era andato a darglisi in potere, e forsi che qualcheduno de' principali Comandanti n'hebbe intelligenza, anche di questo Secondo Rè, di farlo entrare auanti il tempo in Inghilterra; Io non dico, che possa essere stato il Lesle, ma graui ne sono gl'inditij, come graue è l'errore di confidarsi in chi vna volta si chiamò disgustato.

Il Cromuel entra in Londra trionfante.

Furono condotti innumerabili prigioni a Londra. Andò il Presidente, con molti del Parlamento, ad incontrare il Cromuel (che si può dire il fondatore fortunato, ma non ottimo soldato, come se ne sono mostrati i difetti militari) trè miglia fuori della Città; andò a questo incontro ancora il Presidente del Consiglio di Stato, il Mere, e il Magistrato della Città, che con infinità di popolo il conducssero, come in trionfo, al Palazzo Reale di Vuitehall, & iui fù con quasi tutti li Parlamentarij alloggiato. Se quelle mura haueffero senso, quali meraviglie non farebbono di cosi strana peripetia? Fù salutato da tutto il cannone, e sbaro di moschettarie. Così l'impietadi sono honorate, così le sceleratezze esaltate tal'hora, e la ribellione honorata d'applausi.

Artificij trà il Parlamẽto, e Cromuel.

Passate l'allegrezze, e'l rendimento di gratie a Dio (quasi, ch'egli voglia essere ringratiato dell'ingiustitie, e da' suoi ribelli) applicarono que' Direttori l'animo a que' modi, che possono piacere a i popoli, sollcuarli dalle grauezze, e sodisfarli nella conuocatione d'vn nuouo Parlamento, e stabilire le cose dell'opinione, che chiamano Religione; così dauano a credere di voler fare, benche quell'interesse del nuouo Parlamento, fosse tutto contrario al senso interno, e forsi, che sarà la pietra dello scandalo di quel dominio, perche il cedere al comando è più difficile, chè lo scotticarsi la pelle viua. ma questi era pensiero più del Cromuel, che del Parlamento, come quello c'hauendo fini grandi, & occulti nel cuore, non poteua sperare di colpirli con gli Parlamentarij d'all'hora, come quelli, ch'erano in possesso del comando, e il volerli violentare sarebbe stata vna nuoua guerra forsi più difficile della prima; il conuocarlo però sarebbe stato vn'esserne lui il padrone, perche ciascheduno, c'haueffe hauuto a prendere il luogo del Parlamento, haurebbe hauuto di necessità di riconoscerlo da lui, e a questo fine egli trattaua con tutti humilmente, e con somma cortesia, ma era vn'humiltà hippocrita, e vna cortesia superba; due chiaui, che sogliono aprire i cuori de gli huomini, e prenderne il possesso, massime de' popoli ignoranti, dell'arte dell'ambitione. Ma se il Cromuel premeua sù'l nuouo Parlamento, li Republicanti dall'altra parte, non meno di lui accorti, pensauano alla riforma di gran parte della militia, dal cui pensiero dipendeuano due vtili per loro, scemare le forze a quella militia, che gli haueua stabiliti in possesso, e sodisfare a i popoli. Se chi fà grande vno, può da questi essere diminuito di quelle stesse forze, che l'esaltarono, è vn'assicurarsi, che non lo possa rimuouere dal

posto

posto acquistato. Fauoriua a questo loro pensiero la giustitia, perche cessata l'occasione della guerra, non si douea più tener l'esercito, o almeno così grande, in piedi; ma il Cromuel, e gli altri dell'ordine militare, che conoscenano quanto loro importasse il non essere scemati di possanza, andauano rappresentando, che non sapendosi ancora del Rè la vita, ò la morte, non era buon gouerno il scemare l'esercito; così andauano ondeggiando li pensieri, e le dispute, e li popoli non erano sollenati. Per togliere adunque la perplessità dello stato del Rè, di cui gran parte stimaua, che fosse nascosto il Regno, furono posti premij grandissimi a chi il manifestasse, sapendosi che l'oro è il maggior vomitiuo de' segreti, che vsassero già mai li Medici di Stato.

L'accorto Parlamento adunque per dar speranza al Cromuel, che fosse per conuocarsi il nuouo Parlamento, andaua discorrendo delle forme dell'instruttioni da darsi alle Prouincie, per fare l'elettione de' nuoui Parlamentarij, e d'altra parte il Cromuel mostraua di lasciarsi persuadere di ridurre la militia a 18. mila Fanti, e quattro in cinque mila Caualli, e abbandonare molti presidij non necessarij. Così andauano questi schermendo, e quali buoni lottatori mostrandosi di cedere per più facile colpire.

Publicossi alla fine in Londra, ch'era il Rè saluo arriuato in Francia, materia, che internamente dispiacque a tutti li Parlamentarij, come pianta, che poteua produrre frutti accerbi all'Inghilterra, e però disposero molte spie per saperne ogni gesto, & ogni pensiero, se tanto hauessero potuto, e a fine di gastigare quelli del Regno, che teneßero corrispondenza con lui.

Ma quanto al nuouo Parlamento da eleggersi, determinarono li possessori, inerendo al prouerbio, *Chi hà tempo hà vita*, di continouare per altri trè anni, cioè fino alli 3. Nouembre 1654. dicendo non esser bene di dar così gran maneggio in mano d'inesperti di gouerno, ma douersi da loro andar stabilendo le cose rilenanti, che restauano. *Il Parlamẽto si rende per trè anni.*

Questo stabilimento m'inuita a conchiudere questa historia miserabile per li Rè Carli, e fortunata per la nuoua Republica, per volgere la penna a materie non meno ardue di questa. Hauerei potuto qui portare le doglianze, che fecero molti al Cromuel, e d'Inghilterra, e di Scotia, per dimostrare, che quel gouerno mutato era da molti stimato tirannico, e peggiore di gran longa del Monarchico, ma come sono materie lontane del mio instituto, le lascio a più diligente raccoglitore di minutie, non douendo io mietere fino all'vltima arista. Ben lo possono immaginare quelli, a cui non è ignoto, che gl'ingegni humani sono così incontentabili, massime nelle forme del gouerno, che si trouò per fino chi si stimò d'hauer talento così grande, c'haurebbe saputo perfettionare l'opera della mano di Dio, miracolosa, e incomprensibile. La temerità dell'huomo trascende ogni credenza, & io non voglio trascendere questo punto in materia d'Inghilterra, e Scotia.

Fine del Secondo Libro dell'Historia Ciuile d'Inghilterra.

INTRODVTTIONE ALLE MATERIE DELLA HISTORIA Della Guerra Ciuile DI CATALOGNA.

MEntre, ch'io presuppongo di scriuere a persone, che sappiano, che cosa sia la Catalogna, di cui non vengo a narrare l'historia, ma solo quelle discordie, che nacquero questi anni addietro trà'l suo Prencipe, e lo Stato, ò Principato medesimo, ma prima di venire alle prese, come si dice, e ommettere que' principij, che sono più da Historici del Principato, che da raccontatore d'vna discordia prorotta in guerra aperta, e ne toccherò solo quanto la necessità mi dimostrerà conuenirsi per la notitia del mio proponimento, ch'è descriuere questa guerra, di cui due furono le cause, l'vna intrinseca, e l'altra esteriore, di quella ne parlaremo nell'historia, di questa hò qualche cosa da dirne quì prima per non mischiarla con l'altra.

Erano stati mandati nel Principato di Catalogna in alloggio molti Soldati del Rè Cattolico, l'Anno 1640. sotto il Colonello Don Leonardo Molas, di Don Giouan d'Arce, e di Don Giouan Molas; quelli di Don Leonardo furono processati, e scommunicati, perche haueßero saccheggiata la Chiesa Parocchiale di Rio d'Arena, rubbando gli ornamenti, vasi d'argento, calici, & altre cose sagre, portando via li danari, che trouarono nelle cassette dell'Opera di S. Isidoro, dell'anime del Purgatorio, e della B. Vergine del Rosario alla somma di lire 219. e finalmente per hauer posto fuoco alla Chiesa riducendola in cenere, spezzato il fonte del Battesimo, e finalmente furono trouate, consumate dal fuoco, l'Hostie consecrate, ch'erano in vna cassetta d'argento; gli altri due Terzi furono ancor'essi scommunicati per hauere l'vltimo giorno di Maggio marciando a Ziarose, nel passare per la Terra di Montrò, saccheggiara la Chiesa, e postogli fuoco, abbruciati gli Altari, e il Sacrario del Santißimo Sacramento, e di più per hauere abbruciati gli sagri vasi, e la pila del Battesimo: e in oltre per hauere nel passare per Castiglione d'Empuria dati colpi di spada, e rotti i piedi, e le braccia ad vn'Immagine di Christo Crocifisso, tutte attioni da non se ne marauigliare da chi hà cognitione della qualita di que' Reggimenti, ch'erano Allemani, e quasi tutti heretici, ma parue straniſſimo alli Catalani, non hauendo mai vedute praticare tali impietà.

Il Conte Duca alle querele di questi delitti rispose a gli Ambasciadori, che non costaua, che li Soldati haueßero abbruciata la Chiesa di Rio d'Arena, e non esseruene pure vn solo testimonio; e replicando gli Ambasciadori di Barzello-

zellona, che non era possibile quello, che diceua S.E. poiche appariuano chiare l'informationi riceuute, e prese dal Vescouo di Girona, sopra le quali erano fondate le due sentenze di Scommunica. Replicò il medesimo Conte Duca queste parole. Non sarebbe ciò constato, se hauessero lasciati in libertà, e non fossero stati oppressi il Vescouo, e li Testimonij. Questa risposta fù da gli Ambasciadori notificata al Vescouo di Girona, il quale nel primo punto della difficienza de' Testimonij allegò non solo i processi fatti dal suo foro, ma quelli del foro dell'Inquisitione, e disse, che non solo vi era la proua della prosuntione, e de' Testimonij, ma la confessione del medesimo capo militare, che li soldati hauessero abbrucciata la Chiesa di Rio d'Arena, e rubbata la Chiesa. Al secondo punto della libertà, esclamò viuamente il Vescouo d'esser stato offeso nella riputatione, c'hauesse voluto sopra vn processo, com'era asserito, violente fulminar Scommuniche contro tanta gente, & interdire tante Chiese; doleuasi in oltre d'essere in concetto d'huomo di poco spirito, che non hauesse saputo soffrire il martirio più tosto, che lasciarsi indurre ad vn'atto così ingiusto.

Stimarono adunque li Catalani tutti d'essere necessitati a prender l'armi per cacciare dal Principato loro quest'incendiarij, e dalle Chiese i deturpatori dell'Immagini, e cose Sacre.

Fù la seconda causa estrinseca quella de gli alloggi straordinarij, & all'vso di Lombardia, e doleuansi li Catalani di questa maniera, dicendo, che oltre al consumo della robba, erano maltrattati li sudditi nella vita; diceuano che dopo la impresa di Salsa ritrouandosi Don Antonio di Flauia Caualliero Catalano in vn suo Castello, passando per di là le compagnie di Don Mutio Spatafora, di Don Luigi Villanoua, e di Fabricio Pignano intesero, che li Paesani hauuano in quel Castello saluate le sostanze loro, accioche non fossero preda del soldato, e questi vi haueuano posto l'assedio, & all'hora tutti si erano ritirati all'asilo della Chiesa, ma li soldati entrati dentro senza rispettare il Barone in casa propria, con il Christiano nella Chiesa di Dio perdendo il rispetto al Santissimo Sagramento, (erano questi ancora Alemani, & Heretici,) & a i Corpi Santi, che v'erano, e sprezzando lo scudo, che quel Cauallier si era fatto d'vn Crocifisso, lo haueuano ammazzato, con trè seruidori, & vna donna, restando ferita vna figliuolina, c'hauea volura difender la Madre, e tagliato vn braccio al Crocifisso, dopo di che haueuano spogliato il Castello.

Nella Villa di Gauan vn soldato dopo l'hauer ferito a morte il suo Hospite gli hauesse violata la moglie.

Nella Villa di Cardadiù hauessero buttata a furia di moschetti la porta della Chiesa a terra, e preso il Parocchiano l'hauessero battuto fieramente, e poscia condottolo sul campanile l'hauerebbono fatto appiccare, se non erano distornati da rumore vdito in strada.

Dopo hauer altri hauuti dalla terra di Garriga 1500. scudi per non essere molestata, la mattina ne spogliassero la Chiesa.

Le stesse compagnie, dello Spatafora, Villanoua, e Pignano, ch'erano 900. caualli in Polaterdina rimprouerati di molte crudeltà, dicessero ch'era ordine del Luogotenente del Rè. Molti, e molti altri casi raccõtauano, che io nõ ardisco di affermarli, ò negarli, ma non hà del verisimile, che gli hauessero sognati, e ratificati come poi fecero al Rè, & al Mondo, se nõ fossero stati almeno in qualche parti veri, e questi prima gli esposero li Catalani al Santa Coloma Vice Rè, accioche ne prendesse informatione, e ne facesse giustitia, ma dissero, che quelli hauea vietato a gli Auuocati, che il consiglia, ò patrocina la causa, di che tutto il

Pren-

Prencipato era restato scandalizato, e se compariuano suppliche in questa materia, erano stracciate dopo questi richiami, chi a tante querele (diceuano li Catalani) doueuano almeno cessare, se non si gastigauano li rei, auuenne il caso di Rio d'Arena, e l'altro della Città di Girona, doue haueuano concertato li soldati di Giouan d'Arce, Don Leonardo Molas, e'l terzo dell'Erpurdan di dar il sacco alla Città di Girona sù la meza notte, ma le campane tutte, dicono, per miracolo da se toccarono all'arma in quell'hora stessa, al cui strepito s'intimorirono li Reggimenti, & il popolo armatosi fugò li soldati insino a Blanas, dalli cui habitatori furono riceuuti, & alloggiati ne' borghi per saluarli dalla furia di quelli, che gl'incalzauano; per rimuneratione del cui beneficio poi li soldati medesimi diedero fuoco al Borgo, e tagliarono le campagne ritornandosene verso il Rosiglione, e passando per Mentero (Villaggio, che nell'vdirne il transito restò vuoto, essendone fuggiti gli habitatori) doue abbrucciarono la Chiesa, e con essa gli Altari, & il sacrario, e la maggior parte delle case dopo l'hauer rubbato quanto, che vi haueuano ritrouato.

Aggiungeuano le querele de' Catalani, che in Palefragil l'hauessero gli stessi incendiarij abbrucciato 28. case, e che gl'habitanti per redimere il rimanente della Villa dal fuoco, gli hauessero contribuita quantità di danaro, e viueri; non ostante ciò rubbassero in vna Chiesa de' confini vn Calice, & vna patena, tagliassero più di mille piedi d'Oliua, & ammazzassero molti del paese, e che passando per la Villa d'Aro li Giurati per timor delle medesime fierezze gli pagassero 200. scudi, e finalmente oltre a molti altri casi (che raccontauano, & io tralascio) diceuano che passando li stessi soldati per Castiglione di Empurias hauessero date delle cortellate ad vn'Immagine di Christo Crocifisso. I e quali tutte cose vdite, s'erano radunati quelli della Dieta delli trè bracci a' 10. di Settembre 1640. & iui era stato letto il processo di questi eccessi fabbricato dalla deputatione di Catalogna. E da queste cose diceuano esser nata poi la sollenatione il giorno della Festa solenne del Corpus Domini.

Se queste cose fossero state vere, che vna penna disinteressata nõ le può affermare a relatione della parte offesa, non è dubbio, che raggioneuolmente si sarebbono commossi li popoli, & a ragione passatene le doglianze al Rè. Ma di quale colpa sono meritenoli i Prencipi, se li Ministri occultano loro le verita, e nascondono i delitti più degni di pena? dura conditione in vero è quella di vn supremo soggetto a gl'inganni, per non dire all'assassinio de' Ministri, perche fanno la penitenza de' delitti altrui, essendone essi innocentissimi, e per ciò degno di gran lode fù l'vltimo Duca d'Vrbino, che souente vdiua con le proprie orecchie alla presenza de' suoi Ministri li sudditi, che di quelli volessero querelarsi, prõto a gastigare l'offese, ò de' querelati se vere, ò de' querelãti se temerarie. Ma questi non è rimedio valeuole a chi hà tanti Regni, e Tribunali, ne vale la proportione dal picciolo all'immenso, se non volessimo dir colpa il prendere a gouernar più Regni bastando a pena vn solo ad vno, il che si può dire pensiero più metafisico, che praticabile. Li Catalani adunque reclamando al Rè (se pure anche la reclamatione gli giunse alle mani, ò a gli orecchi) diceuano, che il primo di tanti mali era quello, che gli haueua inaspriti, dicendo, che le fiamme non sono ree dell'incendio, poiche è loro officio di ridurre in cenere, ma ben è reo colui, che accende il fuoco.

Ma qui non terminarono le dogliãze Catalane, che per più mostrare d'hauer cagioni di sollenatione (anzi di alienatione, che sono due gradi l'vno contiguo, e relatiuo all'altro) perche grauando pure li stessi trè Reggimenti d'Arce, Molas,

las, e Gneuara, dissero, che entrati nel Contado di Rossiglione, addimandarono alloggio in Perpignano, & ancorche vi fosse ordine del Conte di S. Coloma di non glie ne dare, a cagione de gli eccessi accaduti nel Principato, e per esser Perpignano esente da alloggi, per sentenze, e priuilegi Reali, erano stati introdotti per il buon seruigio del Rè, e gli erano state assignate per quartiere tutte le case ricercate; ma perche desiderauano più il sacco, che le case, sù le trè hore prima di meza notte addimandarono altre case ancora, a' quali hauea risposto il primo Console, che la mattina gli hauerebbe sodisfatti; ma da lì a poco incominciò a tuonare il cannone contro la terra con 647. tiri, e 52. bombe, onde restarono incenerite 575. case, e saccheggiatene 1585. ne restò illeso il Monastero di S. Francesco, percosso da 250. palle, e saccheggiato quello del Carmine; fù saccheggiata, & arsa la Chiesa, e casa, che vi è sotto titolo della B. V. di Monserrato, la cui Immagine dissero fosse toccata di due cortellate, con danno d'otto mila scudi, oltre a 200. casse di robba portateui in saluo da gli habitatori, e perdita di molte scritture.

Succedeua a questa doglianza de i danni quella de' Priuilegi, & incominciarono dal bel principio del Regno di quella Maestà, dicendo, che prima di hauere la Maestà Sua giurato secondo l'vso, e priuilegio della Città, haueua spedita la patente di Luogotenente nel Duca di Alcalà, e del Vescouo di Barzellona, & hauer di più leuato l'officio di Vicecancelliero, contro le Constitutioni di Catalogna; essergli stato turbato il priuilegio, che li Consiglieri di Barzellona godeuano di coprirsi, ne mai essergli stati deputati Giudici per la cognitione de questo articolo.

E perche quì si è fatta mentione de' Priuilegi, & è vna delle materie di questa guerra, è da sapere, che li Catalani si pretendono vassalli volontarij, e non soggiogati, e volontarij per deditione, con riserua di constitutioni, e priuilegi, la quale pretensione essi portano molto da lontano, perche dicono esserfi dati a Carlo Magno, non perche li gouernasse come Rè di Francia, ma come Rè eletto, e secondo le antiche leggi, con le quali erano stati gouernati dalli Rè Gotti, e dicono, che da i tempi di Carlo Magno insino a questi vltimi non si troua, che Conte alcuno di Barzellona habbia fatta, ò riuocata legge veruna, se non nelli Parlamenti Generali, anzi che hanno date nuoue forze, e confermationi, accioche si conseruino immutabili. Et adducono, che il Rè D. Ferdinando Primo nell'Anno 1413. annullasse tutte le cose seguite in contrario, e che il Rè Don Ferdinando Secondo nel Parlamento secondo del 1487. si valesse delle forze Ecclesiastiche di scommunica, per l'osseruatione d'essi, e che il Rè Don Pietro Terzo obligò li suoi successori alla legge del giuramento Religioso: della cui validità allegano molte dottrine, ma particolarmente quella di San Tomaso 229.89. art.9. Pretendono adunque, che il Conte non habbia in Catalogna (salua la sua Reale benignità) potere assoluto, nè meno di poter far legge alcuna per se solo, nè derogarle, e ne allegano il Rè Don Pietro Secondo nel Parlamento di Barzellona. Seconda, che il Conte di Barzellona sia soggetto alle medesime leggi. Terza, che se bene li comandi del Prencipe deuono essere vbbiditi, ancorche siano contro le leggi, e questo nondimeno non hauer luogo in Catalogna, doue li priuilegi non sono per gratia, ò concessa, ò per mera volontà, ò liberalità de' Prencipi; ma per via di contratto, nel quale il Principato diede somma grande di denaro a questo fine, e ne allegano le parole del Rè Don Giouanni Secondo nel Parlamento di Monzone 1470.

Hora in materia di questi suoi Priuilegi, notabile è quello, che adducono li

Cata-

Catalani, che succeſſe nel tempo del Rè Don Ferdinando Primo, chiamato l'Infante d'Arthera. Queſti dicono, che aſſuefatto alle leggi di Caſtiglia, ſi turbaſſe molto della libertà, e priuilegi di Catalogna, e particolarmente, che ſi prendeſſe a ſdegno, vedendo, che gli Officiali della Città di Barzellona, in conformità delle prerogatiue, faceuano pagare allo ſteſſo Rè, ò Conte la portione delle impoſitioni. Di che diſguſtatone oltre modo con li Conſiglieri, li mandò a chiamare, de' quali vno era Giouanni Fiualler, e queſti deliberato più toſto di morire, che preſtar l'aſſenſo a contrafattione di priuilegi; fece teſtamento, come ſe foſſe andato alla morte; indi comparue alla Maeſtà ſua, e richieſto da quel della guardia s'era Fiualler, perche hauea commiſſione di non laſciar entrar altri, che lui ſolo, per trè volte, che ne fù interrogato, per altrettante riſpoſe, ch'era il Conſigliere, ma che ſe bene era ſolo, egli rappreſentaua nondimeno tutti; *Entri*, diſſe il Rè, *perche dalla oſtinatione ſi ſà conoſcere, ch'egli è deſſo*; Entrò il Conſigliero, e baciò le mani del Rè, che gli diſſe. *Perche adorate voi quelle, che obligate alle contributioni? Io non ſono il Rè, lo ſete voi altri, e ſuperiori al Rè. Gran mouſtruoſità, che il Rè contribuiſca alli ſuoi Sudditi!* Indi prouò con eſempij queſta propoſitione, e concluſe, che non ſi trattaua d'intereſſe, ma della riuerenza douuta al trono del Rè, la quale condannaua queſta pretenſione, e che quello, che riſultaua a gloria de i Sudditi, era affronto alla potenza Reale; e perche s'immaginaua, che potrebbe riſpondere vna ſola coſa, la diceſſe pure, che la confutarebbe. Riſpoſe in queſte parole il Conſigliero. *Vna ſola, o Signore, è la riſpoſta, ma di grandiſſimo rilieuo. Sà di già la Maeſtà Sua, che ne hà promeſſe con giuramento, e ſi è obligata a conſeruare li noſtri priuilegi, e ſenza contrauenire ad alcuno. Queſto medeſimo ne fù promeſſo dalli Signori Rè paſſati, e ne fù oſſeruato. Hora vedendo, che la Maeſtà Sua non vuole imitare i ſuoi predeceſſori, ma condannarne le attioni, con romperne le promeſſe, & il giuramento, noi ne reſtiamo con marauiglia, e ne degliamo della Maeſtà Voſtra, e di noi ſteſſi, della Maeſtà Voſtra per cagione della ingiuſtitia; di noi per la ingiuria, onde egualmente deſideriamo, che ſi attenda al decoro delle Reali attioni, e dell'vtile noſtro; ne deue parere ſtrano, che noi ammoniamo, e preghiamo il noſtro Prencipe a queſta oſſeruanza, perche con eſſa ſi dà rimedio al danno del decoro della Voſtra Maeſtà, & alla noſtra quiete; E non reſtarò di dire quello, che incominciai, alla noſtra giuſtitia. Le impoſitioni ſono della Republica, e non della Maeſtà Voſtra. Con queſta conditione habbiamo riceuuto la Maeſtà Voſtra per Rè, & il giuramento ne è ſtato il mediatore, & il malleuadore, e per conſeguenza con ragioni, e con giuſtitia maggiore, che la Maeſtà Voſtra (ſiamo lecite di parlare con libertà) noi contendiamo; e ſe ella conſulterà quelle, che tocca alla reputatione Reale, trouarà, ch'io parlo il giuſto; ma per quello, ch'appartiene al mio intereſſe, e de' miei Colleghi, io la rendo certa, che infalibilmente è determinato, ch'è quantunque ſi adoperaſſe ogni ſforzo, e ſi contradica alla noſtra giuſtitia, daremo più toſto le noſtre vite, che queſta libertà; ne poſſiamo ſperar morte più honeſta, ne più gloriosa di quella, che ne auuenga per la libertà, ornamento, & ampliatione della Patria; nè meno celebraranno le noſtre Cittadini le noſtre attioni dopo morte, di quello, che celebraſſero gli Atteniesi, e li Romani i loro; e quello, che è più, ſperiamo il premio de i Martiri di Dio, che ben ſono martiri coloro, che aſſiſtono alla verità, & alla giuſtitia. Conſideri la Maeſtà Voſtra quale debba eſſere il fine di queſto affare, e non permetta, che ſi conſulti contro l'innocenza della voſtra Città, e la ſua de' voſtri Vaſſalli.*

Terminato il ragionamento del Conſigliere, pieno di ſdegno il Rè, riuoltatoſi a i circoſtanti diſſe loro, che ſotto il manto della giuſtitia ſi addimandauano coſe dan-

se dannose. Gli dispiacque ancora, che fossero per consolatione di quei mali, che potessero occorrere, nominati i Romani, gli Atheniesi, & i martirij.

Trattò li Catalani da superbi, e dubitò, se era obligato alla osseruanza del giuramento, e concluse, che il Consigliere non gli haueua addimandate imposituoni, ma si bene minacciatogli; Indi gli comandò, che si ritirasse in vna stanza, e quello pronto al morire se ne entrò, aspettandone a momenti la esecutione. Assisteuano al Rè, Garau Ceruellone Gouernatore di Catalogna, Guglielmo Ramondo di Moncata, e Bernardo Cabrera; e questi, come buoni Consiglieri, mitigarono lo sdegno del Rè, proponendogli grande ragioni, e massime di Stato, acciò che non ponesse la mano al gastigo. Fece adunque il Rè chiamare il Consigliero, e dissegli. *Non temere: vivi per dire a tuoi colleghi, che le vostre imposituoni restano confermate, e che cedendo io in questa disputa, voi restate vittoriosi, ma non trionfanti* Voleua dire, ch'egli stesso trionfaua di se medesimo, vincendo il proprio genio, ò passione, che è il trionfo maggiore, che possa hauere vn Rè, ò gran Prencipe, di cui è propria la costanza nelle sue opinioni per non parere sceuro d'intelligenza, quando si impresse di vn'affetto. Oh quanti douerebbono imparare da questo Rè! Lo stesso Rè poi, che tanto si era disgustato delli Catalani sopra il contribuire delle persone Reali alle impositioni della Città, stabilì nel Parlamento, che il Rè, Regina, Primogenito, & Infanti pagassero il douere alla generalità, dicendo in quella constitutione queste parole, *perche è cosa manifesta, che ridonda ad vtile della nostra Corona.* Indi per mostrare questo Rè quanto stimasse la virtù del Fiualler, c'hauea con tanto cuore sostenute le ragioni della Patria (ò quanto pochi Ferdinandi si trouano!) lo creò suo Protonotario.

Allegano molte altre decisioni fatti da i loro Conti, e Regi, che sarebbe lunghissimo il riportarle, qui bastando solo questo poco.

Dissi, che li Catalani principiano le loro attioni fino da Carlo Magno, ma non è fuori di ragione il mostrare, che il vero Dominio incominciò in Lodouico Pio figlio di Carlo, e questi era Protettore stando in Barzellona Zaddo Moro, che pagaua tributo alli Rè franchi. Viuendo adunque tuttauia Carlo, cominciò Lodouico a maneggiar l'armi, con le quali, ad instanza de i Christiani di Barzellona entrò nel Principato, e giunto a vista della Città, Zaddi s'intimorì, & andò a ritrouare l'Imperadore offerendogli Barzellona, ma non glie la diede. Passato poi Lodouico all'acquisto di Lerida, & arriuato ad Huesca, il Moro fù fatto prigione, e mandato a Carlo, e restato padrone, ò Profetto Gamir; li Catalani adunque assediata Barzellona per sottrarsi dal giogo Moro, l'hebbero a patti, e chiamarono Lodouico, non più come protettore a difenderli, ma come Prencipe a reggerli, e glie ne spedirono ambasciata; e perche li Mori non voleuano osseruare i patti, bisognò che li Catalani ne li astringessero a forza d'armi nello spatio di sei settimane. Venuto dunque Lodouico fece prima entrare in Barzellona il presidio, & il giorno seguente entrò egli precedendogli il clero, & accettò li Catalani per Sudditi deditij con li patti, e conditioni reciproche contenute nello stromento, che fù celebrato, nel quale sono queste parole. *Sottrahendosi dal giogo delli Saracini si sottopesero di libera volontà loro prontamente al nostro Domino, e così vogliamo che passi alla notitia di tutti, che noi habbiamo deliberato di conseruare li detti huomini in libertà sotto la protettione nostra, e difesa.* E Carlo il Caluo, che successe a Lodouico nel Dominio, applicando quello, c'hauea detto Lodouico, che *nelle cause minori fosse giudicato secondo il costume fin all'hora osseruato*, disse. *Fuor che nelle trè attioni Criminali, homicidio, ratto, & incendio,*

cendie, nè essi, nè gli huomini loro siano soggetti al giuditio del Conte, ò suoi Ministri, ma sia lecito ad essi di giudicare secondo le proprie leggi; & in questi casi per gli huomini loro si giudichi in tutto secondo la propria legge loro.

Et in materia di grauezze disero, e Lodouico, e Carlo medesimo così, *e se essi per la bontà, e mansuetudine del Conte loro, offerissero alle stesso alcun donatiuo di proprio per modo di ossequio, e d'honore non sia riputato tributo, ò censo; e quel Conte, ò suoi successori non pretendono di ridurlo ad uso, ò costume, nè la possa sforzare, ò violentare a censo tributo, ò seruitio alcuno, nè per sè, nè per suoi huomini, nè obbligarli a fattione, transito, ò alloggiamenti, se non nella forma predetta.*

E queste sono le pretensioni, ò parte di esse, che portarono per cagioni estrinsiche, e per ragioni de' loro priuilegij li Catalani; le quali io non adduco per autenticarle, ma per riferirle quali essi pretesero che fossero valide, e vere; portandone le allegationi, & i luoghi onde le haueuano cauate. Hora fatta questa introduttione per dilucidare la mente di chi legge, passarò alla narratiua delle cose accadute.

Fine dell'Introduttione delle materie di Catalogna.

DELLA HISTORIA Delle Guerre Ciuili DI CATALOGNA.

LIBRO VNICO.

GLI è così difficile il penetrare i cuori de gli huomini, e trà gli huomini quelli de' Prencipi, che allo spesso più s'inganna, chi più si professa d'esserne informato, poiche è ben vero, che *Cor Regis in manu Dei*, penetrando egli solo colà, doue mille, e mille pieghi ricuoprono i segreti più profondi. Questi al più delle volte, per giungere a quello, che bramano, vanno palliando alli proprij Consiglieri le cagioni vere, che gli eccitano, & altre apparenti ne fingono. Vera prudenza Politica originata dall'infedeltà, ò facilità, isperimentata tal'hora nelli Ministri, che mossi, ò dall'odio, ò dall'amore, ò dall'auaritia, ò dall'ambitione (quattro angoli della preuaricatione) riuelano, ò confidano li segreti del loro Signore, per lo che è fatta regola essentiale dello Stato l'ingannare il Ministro, quando si vuole conseruare l'anima dell'interesse proprio. Se dunque Dio solo si è riseruato l'animo del Prencipe, non sarà merauiglia, se io nel principio di questo racconto delle cose di Catalogna, non mi arrogarò di toccarne le più vere cagioni, ma solo mi appoggiarò alle apparenti, che sono del fatto. Non è già, che mi sia ignoro, ch'altri stimò (e forsi con animo malignante) ch'essendo molti, e grandi li priuilegi di quella Prouincia, e particolarmente di Barzellona, de' quali sono tenacissimi conseruatori quei popoli, fosse pensiero di qualche gran Ministro del Rè Cattolico l'andarli a poco a poco diminuendo, & annichilando, perche come l'altre cose materiali si consumano con l'vso, così le immateriali si distruggono con il non vso, ò abuso. Hà in vero questa (se fù immaginatione) del facile a credersi, perche l'eminenza de' Priuilegij può quasi dirsi vna concorrenza d'autorità co'l Prencipe in quella parte priuilegiata, & a' nostri tempi, che si possono chiamare del Plenilunio delle Monarchie, poco sono gradite queste preeminenze, che furono concesse, quando più si poteuano dire i Rè primi Cittadini, che Dominanti, e più padri, che padroni; sono poco gradite, dico, non dalli Prencipi, che ben conoscono, che tanto più sono in istima li Superiori, quanto più riguardeuoli sono li Sudditi; ma dalli Ministri supremi, che stimano più riguardeuoli sè medesimi, quanto più possono, non sò s'io mi dica, conculcare, vilipendere, ò temer quelli, che stimano proprij sudditi, e sono del solo Prencipe. Sò bene, che li Catalani hanno sempre tanto amate queste loro prerogatiue, che tenacemente stringendosele al cuore, sono a guisa d'amanti gelosi, che facilmente prendono ombre dalle stesse chiarezze; hò detto ombra, perche ella altro non è, che vn'es-

Difficilissimo è il penetrare i disegni de' Prencipi.

Quattro cagioni della preuaricatione.

Opinione della riuolta di Catalogna.

Il priuilegio è vn'autorità concorrente co'l Prencipe.

Qualità de gli antichi Rè.

Opinione di se stessi delli Ministri de' Prencipi.

Tenaci sono li Catalani delli priuilegi loro.

vn'effetto del corpo denso, che si oppone alla limpidezza dello splendore, e però si può forse anche dire de' Catalani co'l Profeta Reale, che temerono doue non era da temersi.

Il Conte Duca tratta cō grā fussiego li Catalani.

Disgusto co' Deputati di Barzellona.

Ma qualunque se ne fossero le cagioni remotissime, a noi basta per nostra intelligenza questa, che vera è, che l'Anno 1632. essendo andato il Rè a tener le Corti in Barzellona, il Conte Duca principalissimo Ministro di quella Maestà, ò fosse suo proprio naturale il tener gran fossiego, ò fosse arte la grauità, che vsò con li Deputati della Città, incominciarono questi ad incrudelir gli animi cōtro di lui, parendogli, che ogni giorno più si strapazzasse in materia del coprire, e delle forme del trattare non mai più vsate, ne meno dallo stesso Rè, con li rappresentanti di quella Città, e Principato, che chiama il suo Signore, non come Rè di Spagna, ma come Conte di Barzellona, che è lo stesso, che il dire non esser membro della Corona delle Spagne, ma separato, & indipendente, benche sotto lo stesso Rè. Si auanzarono tant'oltre questi disgusti, che li Barzellonesi ne fecero più d'vna doghanza co'l Rè, il quale come di piacenolissimo genio, & amorenole de' suoi Vassalli; trattò più da padre, che voglia conciliare due suoi figli ducordi, che da Signore assoluto; ma non tralasciando il Conte i suoi modi, anzi tanto più rigido mostrandosi, quanto seppe le querimonie fatte contro di lui, passarono quelli a proteste co'l Rè di non voler trattare più mai con vn Ministro, che tanto gli offendeua; Dopo di che cercarono ancora di trattare duramente parlando del Conte Duca, il quale persuase il Rè, che troppo fosse l'audacia Catalana in voler la pieca con vn Ministro d'vna Maestà così grande, e che in questa parte egli non pretendeua altro, che sostenere la dignità conueneuole alla Maestà Sua, e però non douere più far gratia della sua presenza a Sudditi troppo fastosi, e pretendenti; douersi mortificare con il partirsi, anche prima del terminar le Corti, e lasciarne la carica al Cardinale Infante. Piacciono sempre quelle massime, che allettano la grandezza, come dispiacciono a' Prencipi quei modi, che diminuiscono le humigliationi, perche se bene colà non si considerana la Maestà Regia, ma solo di Conte, ad ogni modo ella è tale, che non può nascōderfi ouunque si sia. Partì adunque il Rè alle persuasioni, per non dire instigationi del Conte d'Oliuares, e lasciò il Cardinale suo fratello assistito da alcuni altri del Consiglio Reale. Non è stato solo questo Conte frà li Ministri de' Prencipi, anche della stessa Corona, c'habbia per cause ficui acceso fuoco graue nella casa del dominio; e però gran prudenza è del Prencipe l'esaminare le conseguenze, che possono esser partorite dalle propositioni de' loro Ministri. Quando il Prencipe opera di sua dispositione, cioè da se indipendentemente, hà l'occhio d'acuta vista, che penetra nell'auuenire, e nella ragion di Stato, poiche quelli sono moti del proprio genio, assistente alla cura dell'Imperare; ma quando che opera le cose d'inuentioni, ò proposte da altrui, hà gli occhi di vista ottusa, e grossa, non essendo operatione dell'anima propria, ma di senso di chi non è vero Prencipe, e benche l'assentire sia vn'attione volontaria, la direbbe il Logico volontà *secundum quid*, cioè non totalmente propria, ma grossamente volura, ne pienamente considerata. Se dunque già mai questi inchiostri fossero letti dal Prencipe, Io supplicarei a mutar occhiale, nelle propositioni altrui l'acuto come di genio di suddito, e nelle proprie il grosso come originate da spirito principale. Restato il Cardinale Infante, che come nato di Regi hauea occhio penetrante, quanto male potesse nascer dalle cose passate, incominciò cō la dolcezza a procurar medicina d'obliuione delli disgusti. Era questo Prencipe di suo spirito soauissimo, che però non gli fù difficile l'accomodarsi a questa pratica;

Li Catalani riconoscono il Rè di Spagna solo come Conte di Barzellona. S'auanzano li disgusti frà il Conte Duca, e li Catalani.

Il Cōte Duca instiga il Rè a partire.

Parte, e lascia il Cardinale Infante.

Differenza frà il Prencipe quando opera da sè, da quando opera a modo d'altri.

Destrezza del Cardinale Infante.

ma

ma perche è proprio de i lenitiui nelle infirmità di humori crudi il far peggio; anco nelli stomachi di quei Cittadini le piaceuolezze di quel grã Prencipe operarono ogni male, fuor che il farsi conoscere di natura dolcissima, e s'egli fosse stato il Rè, non hà dubbio, c'hauerebbe fatto profitto maggiore; ma s'imbeuerarono li Catalani, che questi fossero atti inspirati a così farsi per smorzare li disgusti accesi nell'acque del silentio, ma per altra volta mantener viuo il possesso de gli atti vsati, & andarlo aumentando, e però non tralasciarono ad ogni occasione di pungere il Conte Duca ne' loro memoriali, e scritture, che porgeuano immediatamente al Rè. Non si lasciaua il Ministro Conte d'Oliuares morire l'occasione nelle mani, poiche daua ordine alli Vicerè della Prouincia di vsare ogni rigore contro quei Sudditi. Stauano così le cose, e stauano così gli animi de l'vno, e de gli altri commossi, quando l'occasione portò, che fù da Francesi assalita Salsa. Io scorro alle cose rileuanti, lasciando la borra di quello, che non appartiene all'historia, ò sua consideratione politica, che sono li punti principali della mia penna raccontar la Storia, e inidollarne talvolta qualche frutto. Non mi niego però qualche episodio dilettevole talhora.

Progressi de i disgusti, & il Conte Duca.

Furono comandati li Catalani ad assister con l'armi alla liberatione di quella piazza; & essendo essi andati, hebbero pensiero di far prodezze martiali per mostrarsi fedeli al Rè, e coraggiosi nel seruirlo più d'ogni altro vassallo; niuna cosa più offende l'inimico, che l'operar bene, ma, ò fosse caso, ò segreta instruttione del Conte Duca, gli altri non seguitarono gli esempij di questi, nè questi poteuano soli far l'impresa contro vn'esercito Reale, e c'hauea bene attaccata la piazza; Sdegnati adunque li Catalani si separarono dall'armata del Rè tornando alle proprie case. Egli è vero, che ogni vno sà censurare le attioni passate, ma di quà si deue imparare, che facil cosa sia il perdere, doue precede vna mala dispositione; e che il voler far troppo in tal caso è vn far meno, e finalmente douersi innigilare sopra gl'inciampi, quando che vn Ministro del Prencipe è sdegnato.

Li Catalani sotto Salsa non sono aiutati dalli Inglesi.

Si separano dall'armata & armano a Casa.

Errore de Catalani.

Migliore occasione nõ bramaua il Conte Duca per ponere li Catalani in pessima opinione del Rè, altieri non solo, ma poco meno, che ribelli gli predicaua; douersi credere, diceua, che se la intendessero tacitamente co'l Francese, e però fomentati hauer preso tanto orgoglio, & acciò che il Rè non stimasse le sue parole figlie de gli andati disgusti, mostrò le sedi delli Capi dell'armata, Imbeuuto così l'animo Regio, ch'altrimenti non poteua essere a proue di fatto; s'incominciarono a derogare apertamente li priuilegij de Catalani, quasi che fatti indegni di godergli, punto, & oggetto principale dell'Oliuares, a cui non peruẽne mai occasione più gradita. Il sapeua, e lo dissimulaua il Rè, e lo incaricaua il Conte. Quelli però, che non sapeuano, che questo era gastigo di colpa non cõtestata, ricorsero co' suoi Deputati al Rè, che non rispondendo, nè prouedẽdo, stimaua di assai manifestare i suoi sensi, che se lo tolsero meritato. Parlano più talhora i silentij de' Prencipi; che le parole; ne bastò questo, che furono mandate soldatesche ad alloggiare su'l Principato di Catalogna all' vso di Lombardia, che chiamano a discrettione per ironia, volendo dire a discrettione abbãdonata. E' questo vn'vso del gouerno Spagnuolo di mandar le compagnie ad alloggiare alle case di quelli, che si vogliono mortificare. Questa missione fù la pietra dello scandalo, perche li Catalani più alterati di prima con animo fiero si appigliarono a due partiti troppo aspri, l'vno di scriuere al Re vna lettera troppo altiera contro il Conte Duca, supplicandolo a leuarsi dall'orecchio vn sussuro velenoso qual'era di quel Ministro, da cui non poteano deriuare se non pessimi consigli.

Cattiui effetti del Conte Duca contro li Catalani.

Sono derogati li Priuilegij de i Regij alli Catalani.

Sono mandati soldati ad alloggio in Catalogna.

Li Catalani scriuono al Rè contro

Non può negarsi, che questa è souerchia licenza de Sudditi, la quale eccede il termine della doglianza delle pretese ingiustitie, ò aggrauij; l'altro poi fu peggiore, perche aggrauati veramente da strani modi delli soldati, che usauano ogni più fiera licenza, incominciarono, vedendo chiusi gli orecchi a loro Deputati, a pensare alla violenza, a scacciare li Castigliani, & vsar l'armi per ricuperare la validità de' loro priuilegij; ma perche ben sapeuano, che per se soli non haueuano forze da competere con vn Rè così possente; fecero co'l mezo di alcuni Signori della Linguadoca tentare alla Corte di Francia, se potessero sperare in caso di dar mano all'armi, l'assistenza delle forze de' gigli d'oro. Maneggiaua all'hora in Francia le più rilcuanti materie dello Stato il Cardinal Richieleu, il quale abbracciò di buon cuore l'occasione di più da vicino trauagliare la Spagna. Fù data adunque promessa, che doppo la sollcuatione, & armi impugnate farebbono li Catalani soccorsi con poderose forze, e bastanti a sostenere quel Principato. Quando si vniscono il fuoco, e'l vento ad vn'incendio, poca resistenza può apportargli; andauasi incrudendo ogni giorno più la materia per l'insolenza militare, che prorumpe fin ne' luoghi sacri, ma da mani heretiche.

Mareggiano assistenze della Francia

La Francia promette aiuti.

Preparate così le cose, non vollero li Catalani passare a rottura, se prima non si mostrauano innocenti appresso il mondo, e tirati a forza all'armi. Fecero adunque vna lunga scrittura legale, e politica, che intitolarono proclamatione humilissima, nella quale mostrauano i fondamenti della giustitia loro, le ragioni delle doglianze, e le cause de i sensi, e motiui della Catalogna; ma prima d'inuiare questa scrittura, volle la Deputatione scriuere vna lettera, in cui si dimandauano molte cose atte alla quete del Principato; così la città di Barzellona fece separatamente lo stesso, scriuendo pur anche alla Regina, & al Prencipe, ma tutto senza altro frutto, che di vedere ordini rettolosi di leuate, e che di già marciauano le soldatesche alla volta di Aragona, e di Valenza; vdiuano, che erano fatti officij appresso a molti, accioch. si allontanassero dalla volontà comune per adherire alla parte del Rè Cattolico; dall'altra parte non mancauano li Catalani alle parti loro di spronare, & irruar gli animi de' popoli contro il dominio delli Spagnuoli. Ma nello stesso tempo, che passauano dall'vna, e dall'altra parte queste instigationi, la città di Barzellona mandò copia di quella sua proclamatione, scrittura in vero bella, & artificiosa non meno che curiosa, ma così diffusa, che ricercaua vn'huomo affatto sfoperato per douerla leggere, che fosse letta da Prencipe alcuno con attentione; la mandò (dico) al Pontefice, all'Imperadore, al suo Rè, al Christianissimo, & a tutti li Prencipi; a Madrid la portò vn Religioso, che ne patì la pena della carcere, e fu la scrittura prohibita dall'Inquisitione.

La Spagna arma contro li Catalani.

Li Catalani fanno vna lunga scrittura di proclamatione, ò doglianza al Rè.

Li Catalani mandano copie delle doglianze loro a tutti i Prencipi.

Haueuano alcune Terre del Rossiglione, e della Catalogna perduta la patientia lungamente vsata con gli hospiti importuni, all'vdire, che la Francia già haurebbe prestati aiuti; si sollcuarono d'improuiso, e diedero sopra a Castigliani; indi portò il caso (che non vuole stare otioso quando può) che ci. fossero stati carcerati da Spagnuoli alcuni Deputati del popolo di Barzellona; s'accese quasi che in vn subito il fuoco della sollcuatione poco meno, che vniuersale in quel Principato; e la Città capitale vidde in vn momento il villano, e popolo fatto baccante correre al Palazzo del Vicerè (il Conte di Santa Colomba, Catalliere, che reggeua, ò per dire leggeua gli ordini della Corte, e gli eseguiua a sillaba. Andò questa furia per liberare di fatto li Deputati, e vendicarne l'offesa con la morte del Vicerè.

Il Rossiglione si sollieua contro li Castigliani.

Gran sollcuatione per alcuni Deputati di Barzellona.

Ma questo vdita la volontà di quella turba non solo placolla con il conceder gli

gli la libertà delli Deputati, ma di tutti gli altri prigioni ancora; Bastò questa cõcessione per mostrare al Contadino, & alla Città, che rotto il velo della riuerenza al Superiore, il popolo può quello, che d'improuiso intraprende, se non è pronta la forza a reprimerlo, e quindi è, che li Prencipi hanno trouato il contrauelen o delle Cittadelle, e de' Castelli predominanti; Da questa allegrigia poi fatti più tumidi li Villani, andauano sempre armati, & in particolare il giorno della festa del SS. Sacramento a' 7. di Giugno, ancorche come Mietitori si trouassero in gran numero in Barzellona, per essere condotti ad opere, haueuano però gli archibugi, ancora sospettosi di qualche vendetta de' Regij; hora quella mattina si attaccò a sorte vn poco di briga trà alcuni di questi, e certo sbirro, dalla quale s'accese vn fuoco inaspettato, poiche aiutato lo sbirro da quei della Corte Viceregia, si venne al sangue, & vnitisi tutti li Mietitori, corsero al Palazzo Viceregio, gridando muora il mal gouerno; li Deputati della Città, che si trouauano alla Messa publica, corsero per quetare, & altri per assistere al Vicere, il quale al primo tumulto che sentì, vdite le voci, che ripeteuano: viua la fede Cattolica: viua il Rè, e muora il mal gouerno, e conoscendo, che questo era colpo, che andaua a lui, si ricourò nell'Arsenale; ne quiui stimandosi sicuro, benche li Consoli, e Deputati della Città, ch'erano accorsi a lui, l'assicurassero, che l'haurebbono difeso da ogn'impeto, se n'andò alla spiaggia del mare, con animo di poner piede sopra vna Galera, che a sorte vi si trouaua; ma in vano si fugge l'hora della morte, e quello che si opera per salute, è più valido instromento del proprio caso, non volle confidarsi delli Consiglieri, e Deputati, e questi abbandonaronlo, non stimando proprio decoro di correr dietro ad vn fuggitiuo; arriuato dunque dalli arrabbiati Contadini, che armati l'haueuano ricercato in vano in Palazzo, fù miserabilmente trucidato. Vn delitto di Lesa Maestà và di rado scompagnato, e le turbe rusticane non si satiano di facile, accorsero alle case de gli altri Ministri, e ben'affetti del Rè, ne vccisero alcuni, e ne dilapidarono i beni, perche la rapina è compagna indiuisibile della ribellione, e della sollenatione. Suole la Capitana in mare insegnar all'altre Galere con l'esempio quello, che deuono fare, e Barcellona vero Capo del Principato mostrò all'altre Città il modo d'incrudelire ne' Ministri, e nelle Militie; & alle Città non vollero esser'inferiori le Terre, & ogni luogo dou'erano, ò Commissarij, ò Soldati, ò altri dipendenti del Rè Cattolico; & ecco fatta la sollenatione, ò ribellione, che si voglia dire, della quale non è dubbio, che si può dire il Prouerbio *Suzzicare il Vespaio*. Si trouano certi popoli, che è prudenza il dissimularne qualche sproposito, & insolenza, per non si ridurre a termine, che perdano il rispetto; & il Prencipe in questa parte deu'essere buon Fisonomo, conoscere i placidi da' fieri, li grossolani da gli acuti, gl'inetti all'armi da gl'ingegnosi, certi che paiono storditi, & hanno l'anima sensitiua dalli Mulattatori, e secondo la natura di ciascheduno trattarli; non sempre il rigore serue a tutti, nè sempre la gentilezza vale in ogni luogo; il Prencipe, & il Gouernatore non hanno da tenere la medesima regola di reggere in questa, che in quella Prouincia, & è parte del Medico prima di tutte le cose inuestigare la natura dell'infermo, e secondo quella applicare li rimedij proportionati.

E' vccisso il Vicerè.

Sono amazzati li Spagnuoli per la Catalogna.

Il Catalano, per quello, che si vede nelle Historie, e si riconosce nella pratica, è di natura bruno, fedele, ma fiero, e tenace delle sue opinioni, come quello, che crede molto a se stesso. In materia poi del Dominio, hà egli per così dire, stimato più padrone se medesimo, che il Rè, al quale hà prestati gli [illegible] & obedienze, ciò per dire, più per bizzarria, e tratto da [illegible] per altro termine; onde questa era gente da tenersela c[illegible]

Natura de i Catalani.

modi placidi, perche certe alterigie non si domano meglio, che con le cortesie.

Hora tralasciando tutti gli altri accidenti di poco rilieuo accaduti in questo tempo, mi pare conueneuole di vedere, come se la intendessero il Rè, e li suoi Ministri in Madrid.

Opinioni diuerse nel Consiglio Reale.

Peruenuta alla Corte questa nuoua furono varie le opinioni del Farmaco da vsarsi, ne mancarono Consiglieri, che con termini sommessi rappresentarono a Sua Maestà quali fossero state le cause di questo timore, e che il meglio era stato, se bene ommesso di farlo, cercare con l'acqua delle gratie smorzar questo fuoco nascente, accioche non si facesse vn graue incendio. Non è dubbio (diceuano) che alla temerità vsata bisognarebbe la sferza più rigorosa; ma non siamo in termine di venire a queste nuoue rotture, hauendo pur troppo guerre da maneggiare, senza introdurne vna nuoua sotto gli occhi nostri. Voleuano altri, che dal gastigo di questi imparassero gli altri Stati a non partirsi dalle obligationi di vassalli; non essere la ribellione delitto da passar sotto silentio; essere al viuo dell'anima ferito il Rè nelle piaghe, che haueuano vcciso il Conte Vicerè; bastar le forze del Cattolico ad assorbire la Catalogna, e la commodità, che si haueua esser tale, che inuitaua a farla; douersi più tosto allentar la mano nell'altre guerre per far questa con sforzo; perder troppo di riputatione la casa d'Austria in Spagna medesima, tollerando da' Sudditi vn'affronto cosi pungente; douersi più tosto far la pace con la Francia, che con li proprij ribelli, perche con quella si trattaua con vn Rè vguale, quì con vn vassallo temerario non meno, che Reo di Lesa Maestà; queste, e molt'altre ragioni vsciuano da bocche, ò troppo suiscerate, ò troppo male affette al Rè.

Il Nuntio, e la Duchessa di Cardona trattano l'accordo.

Ma preualse la prima, come più confaceuole alla pietosa mente di quella Maestà. Fù deliberato di mandar colà Vicerè il Duca di Cardona Signore di gran maneggio; ma questo pouero Signore, ancorche stimato, riuerito, & accettato in Barzellona, poco potè operare, poiche necessitato di correre a certi disordini di Perpignano, il cui Gouernatore era dato nelle fierezze contro il popolo di quella Città, nòn andò molto auãti nel suo gouerno, che morì, onde poi continouando li Catalani nella cõtumacia loro, fù data la stessa cura al Nuntio del Papa di tentare questa quiete, & insieme alla Ducheßa moglie restata del morto Vicerè di Cardona, quello come Ministro d'vn Prencipe indipendente, e padre della pace, questa come Catalana, & egualmente obligata alla Patria, & al Rè; l'vno riuerito come gran Caualliero, e gran Prelato; l'altra amata, come concittadina. Si affaticarono l'vno, e l'altra, persuadendo li Depurati Catalani a confidare nella clemenza d'vn Rè padre di quei popoli; erano le istanze tal'hora accompagnate da spauenti, per mostrare la impotenza di sostenere la guerra con vn Monarca così possente qual'era il Rè Filippo; essere adunque meglio la humigliatione, che l'esterminio; il darsi alla Francia, come s'intendeua, che trattauano, non esser'altro, che inutar padrone, ma non conditione di seruitù, anzi tanto in peggio, quanto che l'accomodarsi ad vn genio tutto diuerso dal consueto gli riuscirebbe insopportabile; non essere il Francese per trattar la Catalogna se non come Prouincia guadagnata con l'armi, e co'l sangue della Francia; hauere vn buon specchio sotto gli occhi di Casale in Italia, che di protetto è diuenuto proprio, ne hauerui il Duca, suo vero Signore, a pena vna picciola portione di Dominio, che più tosto può dirsi seruitù. Douersi ricordare, che la fede Catalana sarà sempre sospetta al Francese, come già cominciata a praticare [illegible] Signore naturale di tanto tempo, ne essere già mai per viuerne quieto [illegible] fiero seruaggio, là doue il Cattolico li scusaria, come fallo di [illegible] lebeo, & iscusabile da vn buon padre qual'è il Rè,

Con

Con simiglianti discorsi andauano procurando il Nuncio, e la Ducchessa di ser-
dar quegli animi, non tralasciando, massime la Ducchessa, che come donna più
gli era lecito di parlar libera, e satiricamente contro la Francia, di ponere quella
Natione in disgratia de i Deputati. Ma troppo erano trascorse le cose; gia la
Spagna era in arme; & il Generalato di quelle destinato il Marchese de Losue-
les, il quale minacciaua incendij, e desolationi; e gia la Prouincia haueua pre-
parate le difese; e quelli c'haueuano fatti promouere i trattati in Francia, haue-
uano mandato a sollecitarne gli effetti, offerendo gli ostaggi della fede loro, che
ben poteuano persuadersi, che niuna cosa più fosse per impedirli gli aiuti, che
il dubbio del ritorno alla prima deuotione, poiche quantunque in armi si fosse-
ro, nondimeno douenasi dire, che molti occultamente hauessero la Castiglia, e
l'Aquila nel cuore.

Il Marchese di Velles Generale contro Catalani.

Sono sollecitati gli aiuti di Francia a i Catalani.

Vna ribellione (diceuano essi in Francia) ò non si deue tentare, ò tentata so-
stenere fino all'vltimo spirito; perche la Spagna non perdona mai, se non a tem-
po, e porta le vendette più oltre, che la terza, e quarta generatione; tanto più
dobbiamo noi sostenere la nostra libertà, che habbiamo ripigliatane, quanto
che siamo stati necessitati a venir all'armi per non perire sotto la indiscrettezza
Spagnuola. In somma sollecitauano la Francia, e con le ragioni, e con le pre-
ghiere, & in tanto spedirono in Olanda per armi, e munitioni da guerra.

Ma perche l'armi non seruono senza li soldati, & il fidarsi de gli altrui aiuti,
è buono sì, ma non basta, perche è vn farsi seruo di colui, che deue aiutare, se
non si hà posto propio ancora; deliberarono di far vn'esercito a proprie spese,
disegnando di poter sostenere sei m otto mila fanti, e due mila caualli facendo
vn comparto per tutto il Principato, tassando prima la Città, e poi tutti in vni-
uersale, la cui essigenza fosse vn fondo della cassa militare, e ne destribuirono le
patenti a quattro Colonelli, assignando a ciascheduno la sua piazza di Rendi-
uos, che furono Belsuig, Cambrils, Figueras, e Granoglies.

Viene ordinato all'esercito, che entri in Catalogna.

Ma il Consiglio di Spagna, hauendo apprestati il Re quindeci mila huomini,
e consignatili al Veles, sollecitò la marcia delle genti, acciò che prima hauesse
questi dato guasto al paese, e procurato di renderlo inutile al nimico, che quello
fosse venuto a sostenerlo.

Lo spirito guerriero haueua tentato quella Maestà ad andar di persona a que-
sta speditione, dicendo con ottima ragione quello, c'haueua detto Henrico il
Grande nella Francia, che le guerre fatte da i Re presenti sole si possono chia-
mar guerre, quelle per li Generali essere scaramuccie, & ombra di guerra, e
battagliuole: se io andarò, diceua, mi seguira a gara la Nobilta, e farò vn'eser-
cito di Nobili senza speta, che darà il calore, e la vaglia al soldato di soldo, più
vagliono cento Gentilhuomini sotto il vessillo del suo Rè, che mille soldati
pagati; perche quelli pugnano per la gloria, questi per la paga; ma il Con-
siglio ne lo dissuase per mille ragioni, l'vna delle quali era il dar troppo repu-
tatione alla Catalogna con la presenza di vn Monarca delle Spagne; e repli-
cando il Rè, che Filippo Secondo suo antenato pur si era mosso di persona
contro il Regno di Aragona per l'occasione d: Anton Perez, replicarono, che
era vn gran diuario da vn'Aragona, che e Regno, ad vna Barzellona, che è
Contado; ma taceuano la vera ragione, che era, non tornar conto a gli inte-
ressi primati, che il Re loro si facesse soldato, ma bramarlo solo trà le delitie,
per goder essi le prerogatiue, e gli vtili. Vn Rè armato è padrone, che ne' Con-
sigli con spada, e cappa è fratello di essenza per non dir seruo, ma con l'osse-
quio di Rè honorato.

Il Rè Cattolico disegna di andar di persona.

E dissuaso dal Consiglio.

Vna della opinioni, che hebbe la Catalogna, e con essa più di vno spirito Politico fù, che il Regno di Aragona, antico compagno del Principato loro, fosse per abbracciare la querela già mossa, come quello che per appunto sotto Filippo Secondo era stato priuato del più bel priuilegio, che hauesse mai Regno; (non già priuilegio di concessione, ma prerogatiua riserbatasi, quando di Regno elettiuo si compiacque di farsi hereditario, che era di vedere il suo Rè giurare al Giustitia l'osseruanza delle leggi Aragonesi, e Filippo haueua fatto morire lo stesso Giustitia) nondimeno sollecitati gli Aragonesi, ò per ben dire inuitati ad vnirsi all'armi Catalane per ricuperare il perduto; diedero la negatiua con parole acerbe, tacciando la Catalogna di fede, ma se hà da prestarsi fede ai veri simile, Aragona non stimò, che la Catalogna tanto fosse per conseruarsi contro le forze del Rè, e se hauesse anche voluto, sarebbe stata la prima a patir le percosse, come quella, a cui la Castiglia anch'essa dubitando di suo moto, le si mise con gli eserciti al fianco. Oh quanto il prudente sà fingere costanza, se vede difficile il moto!

Li Catalani tentano in darno l'Aragona.

Mentre che queste cose si maneggiauano, il Rè di Francia spedì due suoi Ministri in Barcellona per stipulare vn solo patto compensatiuo de gli aiuti da darglisi, & era; che li Catalani non potessero far la pace con il Rè di Spagna senza l'assenso della Francia, non douendo esso impiegare le sue forze per vn semplice moto, e seruire a corroborare le pretensioni del Prencipato con il Rè Cattolico. Questa conditione voleua virtualmente dire, che più mai la Prouincia ritornasse al giogo Spagnuolo senza vna pace vniuersale. Andarono li Ministri del Rè Franco, e stipularono la conditione con li Bracci, ò Consiglio vniuersale del Prencipato, e nel ritorno lasciarono gli ordini precisi alle militie della Linguadocca di entrare nella Catalogna ad ogni minimo tocco di Tromba, ò di Tamburo Spagnuolo, & assistere al paese.

Ma di gia siamo all'armi. Il primo moto fù a Tortosa, doue incaminatosi il Marchese de los Veles non gli fù difficile il rendertene padrone, perche questa Città, ch'è alla frontiera di Valenza, e lontana dal forte de monti di Catalogna, doppo l'hauer come gli altri del Prencipato, fugati, e depressi li soldati, haueua mandato segretamente (se segreto può dirsi quello, che si tratta nella Corte di vn gran Monarca) vna persona Ecclesiastica, e questa subornata da Ministri haueua promesso (e l'effettuò) di render la sua Patria deuota, & osseguente di chi fosse andato in Catalogna. Comparso adunque l'esercito del Marchese sotto le mura di Tortosa; questa senza sfoderar spada aprì le porte all'esercito, e fù condennata alle spese, perche fù fatta piazza d'armi delli Spagnuoli, che portauano passare da Aragona per li monti, e da Valenza per il piano a congiungersi a Tortosa. Li Castigliani in tanto, & altri ch'erano in Perpignano, fortezza, c'hà il titolo d'inespugnabile, veduto, che li Catalani non haueuano esercito in campagna (come quelli, che stauano incerti ancora delli soccorsi vigorosi di Francia) e che l'armi Spagnuole haueuano intrapreso di punire il Principato, scese o ancor essi al piano depredando, e scorrendo quanto poteuano.

Tortosa occupata dal Veles.

Scorrerie Spagnuole in Catalogna.

E perche pur anche nella Deputatione, ò radunanze delle Città di Barzellona si trouauano molti, che non per affetto, che portassero alla parte del Rè, ma per il zelo di non veder la Patria impegnarsi in vna guerra, c'haueua titolo bruto di ribellione, proponeuano per coprire il loro vero senso, che forsi sarebbe stato stimato affettionato al Regio partito, se con buona conscienza si poteuano prender l'armi, ò nò, contro l'antico Signore, ò tentare altra strada, per soddisfare a questi non meno, che al popolo tutto, acciò che più arditamente

tamente si armasse, fù radunato vn, diremo, Concilio di Theologi i più conspi-
cui della Città di tutti gli ordini; li quali in più di vna sessione trattata la mate-
ria, determinarono, che fosse lecita la difesa, poiche li Regij erano stati essi li
primi a sfoderargli contro la spada, e dissero, che le preuentioni fatte del ten-
tar la Francia, che gli dasse aiuti, erano stati atti di prudenza, nel caso estremo;
e che il rifiutare gl'inuiti del Nuncio, e della Ducchessa era stato vn sostenere
li proprij priuilegij, de i quali non si era trattato, ma solo del chieder perdono
al Rè.

Si dispute in Catalogna Theologicamente se sia lecito resistere al Rè.

Queste sommariamente erano state le cose, che si erano colà ventillate, che
poi in vna scrittura publicata da quell'adunanza di Theologi, fù determinato,
che fosse lecito di fare la guerra difensiua. Riparato dunque così questo interesse
della conscienza, furono ben subito esseguite tutte le anticipationi, ch' erano
pronte. Furono compartiti gli alloggi per ciaschedun Reggimento come sopra
destinato alla piazza d'arme, a ciascheduno de' quali fù daro il suo Mastro di
Campo, e li doueri officiali; e fù subito spedito a Francesco Villaplana Caual-
liero di Perpignano, che si trouaua in Francia per sollecitar gli aiuti promessi
dalla Corte. Nello stesso tempo quelli di Linguadoca informati di quanto passa-
ua in esecutione dell'ordine, che haueuano hauuto dalla Corte di star vigilanti
per la difesa de i Catalani al moto de' Spagnuoli; saputo che questi vsciuano di
Perpignano si posero in armi, e mandarono subito a presidiare Illa con ducento
fanti sotto la condotta del Signor di Aubignì.

Determinatione delli Theologi.

La Linguadoca arma per li Catalani.

Alli 22. di Settembre adunque del 1640. Vscirono di Perpignano otto mila
fanti, seicento caualli sotto la direttione di Don Giouanni di Garai Gouernato-
re, e del Mastro di Campo Don Giouanni d'Arsè, e Don Leonardo Molas, e
conducendo sei pezzi da Campagna, andarono a Mille terra di trecento anime,
che non hauendo presidio, nè forze, non fece alcuna resistenza, & il Garai si fe-
ce dar le chiaui del luogo da Don Filippo Arberti, che vi gouernaua, subito poi
spedì il Garai ad Illa vn'ordine a quei Consoli, e Bali, che douessero il giorno
seguente ritrouarsi a Mille.

Mille è preso da Spagnuoli.

Ma questi deliberarono di porsi in difesa, e non obbedire a Spagnuoli, a
quali fecero rispondere, che se non haueuano ordine dalla Deputatione, non
sarebbono vsciti fuori delle proprie mura.

Sdegnato il Garai di questa risposta, e ripulsa disse alli suoi Capi dell'eserci-
to. *Andiamo Signori à gastigare co'l filo delle nostre spade questi rubelli di Sua
Maestà, & acciocche tutti gli altri imparino ad vbbidire. Non si perdoni a sesso, nè
età, perche vna sola crudeltà risparmierà il sangue di tutti gli altri, che restano.*
Marciarono adunque con ordine, che non si desse quartiero ad alcuno, e colà
giunti piantarono la batteria, era tanta l'opinione del Garai delle sue forze, che
non aprì trinciera, ne degnò di porsi in sicuro, sperando di guadagnar la piaz-
za con prestezza, come frettolosamente la battè, e fece breccia di ben quindici
braccia, alla quale spinti li suoi, nè furono ributtati vna, due, e trè volte; onde
conoscendo il Garai più difficile l'impresa, che non si era persuaso, mandò l'Ar-
se, e l'Ingegniero del Campo a dar il Petardo ad vna porta stimata la più debo-
le, ma riuscì mal il negotio all'Arsè, che percosso è buttato a terra da vna pietra
lanciatagli dalle mura in vna spalla, fù costretto a ritirarsi, e ritornare a Perpi-
gnano a curarsi.

Illa assediata dal Garai.

Valore di Aubignì Francese, e delle donne d'Illa.

La diligenza del Sig. d'Aubignì diede spirito a gli habitanti così grande, che
più faceuano le donne, si può dire, che gli huomini, poiche assisteuano con ac-
que bollenti, e lanciauano pietre con tanta tempesta, che il Garai se ne affliggeua

non

non potendo far montar la breccia; in tanto egli hebbe auuiso, che li Francesi per il Grao entrauano nel Contado di Rossiglione; onde stimo più proficuo l'abbandonar quell'assedio per accorrere a quest'altra parte; rituossi adunque, e fece alto in S. Filino. Questi fù il principio della guerra Catalana, e della mossa delli Spagnuoli.

E' leuato l'assedio.

Spedì il Garai li Corridori a batter le strade, & a riconoscere il Francese per poter disponere di se stesso, ma trouò falso l'auuiso portatogli; onde mandò in Perpignano a leuare quattro pezzi di quaranta, deliberato di ritornare ad Illa, donde si riconduste alli 27. e ripigliati li posti rinouò la batteria più fiera, come più grani erano li cannoni, e nello stesso tempo si trincierò: Fece egli vna breccia di trenta braccia; ma li difensori con la diligenza delle donne, che nello stesso tempo, che si batteua, preparauano botti, e fascine, fatta l'apertura, fù in vn quarto, e mezzo d'hora riparato al danno del cannone. Alzarono questi difensori per mostrare la costanza loro, vno stendardo Rosso con la figura del Santissimo (pretendeuano li Catalani, e lo asseriuano per costante, che gli oppugnatori haueßero fatte ingiurie alle Sacre Immagini, & al Venerabile; e portauano questa per vna delle più rileuanti cagioni, come dissi, della mossa loro, quasi professandosi venditatori delle ingiurie fatte al Cielo) li Spagnuoli a questo stendardo Rosso conobbero, che gli inimici erano risoluti di difendersi insino all'vltimo sangue, che però fù dato ordine dell'assalto Generale da principiarsi al primo tiro di cannone.

Si rinoua l'assedio d'Illa.

Stendardo alzato in Illa.

Dato il segno andarono i valorosi alla breccia, gli aspettarono li difensori a tiro di moschetto, de quali vna fiera salua pose a terra più di mille inimici loro; lo stesso Don Gionan di Garai fù ferito in vna mano, e se non era forte al petto, vi restaua morto, così ributtati furono, essendo morti pochi de' difensori, poiche ferriuano da i ripari: Voleua il Francese Comandante, che si facesse vna sortita con speranza di togliere a gli assediati il cannone, ma tutti si scusarono per essere stanchi dal trauaglio.

E dato l'assalto generale alla piazza in darno.

Passò in tanto a notitia delli Catalani, che andaua soccorso all'inimico loro per Rosas dādosi la mano per Colibre, e Perpignano; onde hebbero quelli dubbio, che li Castigliani tentassero qualche impresa per il Portuso, Colibre, e Rosas, per dominare l'Empurdano, ch'è vno delli migliori passi di Catalogna; per lo che la Deputatione mādò il Colonello Francesco di Tamarit Caualliere stimato molto frà di loro; e destinò Don Giuseppe Zacosta, soldato vecchio, & accorto Gouernatore dell'armi, e con esso alcune compagnie di caualli, che si posero a batter la Campagna dell'Empurdano, e Rossiglione; il che fù cagione, che li Spagnuoli non fecero le sortite, che forsi haurebbono tentate fuori della fortezza di Rosas.

Da questo attacco fatto dal Garai li Catalani presero l'argomēto di vna gran difesa loro, dicendo, che si come si erano armati per propria difesa, così gli era lecito di combattere contro il Rè di Spagna, che gli haueua offesi assalendo quel Principato di cui si professaua Prencipe, e Conte, e diceuano, che questo attacco giustificaua la preparatione fatta, onde essi non poteuano esser detti ribelli, ma necessarij difensori di se medesimi; e come il Rè Cattolico gli haueua voluti spogliare de' priuilegij giurati, e che lo constituiuano Conte condizionato, non assoluto; così poteuano essi non solo armarsi, ma rifiutar per Prencipe quello, che gli negaua le condizioni, e poi si mostraua assaltore del Principato

Capitata in tanto la nuoua in Barzellona, che Tortosa si fosse separata, & ha-

ueßi-

uesse dato ricetto a' Spagnuoli, fù mandato Michel Quintana, vno delli Deputati, accioche non solo radunasse militie da quella parte, ma procurasse d'entrare pacificamente, e solo in quella Città, ò almeno in qualche luogo esteriore, per trattar con quei Cittadini la riunanza all interesse del Principato. Andò questi, ma da' Partigiani, ch'erano là dentro, fù auuisato, che non si arrischiasse per entrare in Tortosa, perche sarebbe stato strozzato, com'era stato fatto di alcuni altri, c'haueuano voluto tenere con il Principato; a questo annuntio egli tenne briglia, e si fermò in alcune Ville, ma seguitato da pochi, e da pochi di Tortosa di nascosto visitato.

Vedendo adunque infruttuosa la sua andata, si ritirò più a dietro, e spedì a Barzellona a dar parte dello stato delle cose: La Città vnita co'l Principato, mandò per suo Colonello il Consigliero, che chiamano in Capi Ramon Caldes, huomo di età, e sincero, e con occasione di questo Consigliero si radunò molta gente; vi fù anche mandato vn Gioseppe d'Ardena con vna compagnia di Caualli; radunaronsi adunque cola assai buon numero di combattenti a piedi, & a cauallo.

In questa forma li Catalani in quella parte faceuano fronte alli Spagnuoli, li quali a poco a poco andauano entrando in Tortosa; ma li Catalani per gastigare quelli, che chiamauano ribelli del Principato, dauano il guasto al Territorio, e conducendone via ogni animale.

Volauano gli auuisi a Barzellona d'amici d'Aragona, che le truppe, che si ammassauano nella Castiglia, andauano filando fino ad Alcaniz, a fine di darsi mano con Tortosa, e fino a Fragor, per entrare in Lerida per il Rossiglione, & Empurdan, vnendosi con quelli di Rosas, e che per mare si andaua vnendo fretolosamente vn'armata, e che fosse pensiero de' Regij di cinger tutto il Principato, introducendo dalla parte de' monti, che confinano con l'Aragona, le soldatesche intorno alla Conca di Orcan, e Valle di Aran.

Lerida si fortifica.

Quelli di Lerida adunque, che per la maggior parte amano la patria, e tutto il Principato, si diedero a fortificare le proprie mura, & il Castello di Gardeni, ch'è in sito molto forte, & eleuato, fecero trinciere di terra, e fascine, per non esser colti improuisi, e mandarono a dimandar arme, e munitioni a Barzellona, che glie ne prouidde con molta liberalità, dandogli di più alcuni cannoni grossi, accioche meglio si potessero difendere, e gli destinarono per Mastri di Campo il Paster, e Battista Desuals famoso, e pratico soldato. Era pochi giorni prima giunto in Barzellona Monsù di S. Paolo, senz'altro moto, che del proprio affetto; basta, ch'era Francese, per essere solleticato di andare a combattere, con spenderui la vita bisognando.

Monsù di S. Paolo và in Barzellona.

Fù dunque accettato al seruigio, e posto alle facende, mandandolo a Lerida per Consigliero di guerra, accioche quella importante piazza si potesse valorosamente difendere. Colà giunto, e viste le fortificationi, le ridusse a miglior forma, e poi si diede a disciplinare li soldati del paese, e non vi hà dubbio, che egli fù la causa, che vnita la sua industria al coraggio de' Leridani, si difendesse quel passo, il quale essendo di pianura, e largo, facilmente poteua entrarui più l'inimico, che per Tortosa, Rossiglione, ò Barzellona.

E' mandato a Lerida.

Risaputesi queste cose dalle truppe Spagnuole, ch'erano a Fraga, si fortificarono con trinciere, mutando il pensiero dall'offensiua alla difensiua.

Li Signori di Plesis Besanzon, e di Serignan in Barzellona.

Ritornò in questo mentre a Barzellona il Villaplana dalla Corte di Francia, con li Signori di Plesis Besanzon, e di Serignan, muiati dal Rè Christianissimo con facolta di capitolare, e trattare tutto ciò, che fosse ispediente per il Principato.

pato. Accortisi li Ministri di Spagna, che la guerra, ch'essi faceuano alla Francia lontana, si andaua annidando nella propria Spagna, con pericolo di maggiori incendij, prefero a partito di muouere il Regno d'Aragona, che s'interponesse per l'accomodamento, il che fù da gli Aragonesi volentieri abbracciato, perche niuno gode di vedere il fuoco vicino alla propria casa.

Spagnuoli muouono il Regno d'Aragona ad interporsi.

Fù adunque spedito a Barzellona sù le poste vn'Ambasciadore in nome del Regno, e della Città di Saragozza, il quale fù ricenuto con il douuto honore, benche le risposte altra volta date dall'Aragona fossero state strane: fù questi introdotto nel Concistoro della Deputatione, e Consiglio di cento, a' quali ei ricordò l'antica colligaza frà il suo Regno, e la Catalogna, e disse, che però desideraua, che per mezo di quello, e della Città d'Aragona si trouassero modi proportionati alla quiete, e s'introducesse la pace in vece della guerra, che si cominciaua ad inasprire.

Mostrarono li Catalani di gradire l'ambasciata, di cui resero gratie, indi ricordatisi delle promesse fatte alla Francia, di non accordarsi senza l'assenso di quel Rè, andarono discorrendo quale risposta potessero dare, che non mostrasse lo sprezzar la pace, e non derogasse alla parola data, e dopo varij partiti proposti, alla fine risposero, che se il Rè hauesse ritirate le sue truppe dalle frontiere del Principato, come anche l'altre, ch'erano in marcia, e le hauesse riformate, senza strepito di guerra, si sarebbe potuto trattare quello, che fosse stato di seruigio di S. M. e del Principato.

Partì con questa risposta l'Ambasciadore, ma non se ne vidde altro frutto, poiche non era stimato decoro del Rè, ch'egli disarmasse prima dell'accomodamento. Le conditioni, che si propongono, se hanno dell'inconueniente, ancorche sotto colore di bene, si deuono stimare esclusiue.

Determinatione stabilita con Francesi della Catalogna.

Hora quanto alli Monsiur di Plessis, e Seruient, dopo molte conferenze fù determinato, che il Rè mandarebbe seimila Fanti, e due mila Caualli, e d'altra parte il Principato manderia noue ostaggi, cioè trè per ciascheduno delli Bracci, Ecclesiastico, Militare, e Reale, con la quale determinatione se ne tornarono li due alla Corte di Francia.

Editto artificioso di Spagna.

Ma in Madrid vedendosi escluso il modo di aggiustamento per mezo dell'Aragona, conobbero, che bisognaua venire al ferro necessariamente; ma per far la causa men graue, e più apparente, che fosse possibile, fù formato vn'Editto, che tutti li Catalani, ch'erano in Castiglia, si douessero rolare alla militia, acciochè passassero con l'esercito Regio in Catalogna, a fine di riponere in sua libertà la giustitia, ch'era stata ristretta da alcuni seditiosi,

Così la causa, ch'era vniuersale del Principato, veniua dichiarata particolare d'alcuni, per poter hauer luogo all'accomodamento con il gastigo di pochi; nel rimanente quell'Editto lodaua di fede, e di buon seruigio al Rè tutta la Prouincia; ma dall'altra parte erano stati dichiarati ribelli i Catalani, tenendosi però la dichiaratione segreta infino a tanto, che fossero pronte tutte l'armi Regie per inuadere la Prouincia.

Il Marchese de Los Veles manda in Barzellona.

Il Marchese de Los Veles, c'haueua hauuto il carico di Capitan Generale dell'esercito, e di Luogotenente del Principato, ne mandò, com'è costume, l'auuiso in Barzellona, trattenendosi egli in Aragona in tempo, che di già la maggior parte dell'esercito Regio si trouaua in Tortosa, Fraga, e Tamerit. Dispiacque infinitamente a' Catalani questa nomina fatta in tempo, che l'esercito professaua di passare a dar calore alla giustitia.

Radunati li trè Bracci, ò Parlamento, considerarono, ch'era indecente il la-

sciar

sciar passare il Marchese solo (il che ne meno egli hauerebbe accettato) & indebito il lasciarlo entrar con l'esercito, e però non volendosi assolutamente dichiarare di ritirarsi dall'obbedienza del Rè per sino a tanto, che hauessero bene il piede in staffa con la Francia impegnata, co' fatti, com'era con le parole, e che vn numero considerabile di quelle truppe fosse entrato nel Principato; determinarono, che per dar tempo a questa effettuatione, & alla comparsa dell'armi considerabili della Francia si supplicasse il Rè di lasciar continouare nella carica di Vicerè il Vescouo di Barzellona, ch'era stato nominato prima senza parenti di esercitare il Criminale in risguardo della irregolarità (onde diceuano li Catalani, che haueuano vn mezzo Luogotenente,) e gli fosse mandato il breue solito a darsi dalli Nuntij alli Prelati, che gouernano accioche potesse esercitare il Criminale ancora, non essendo in alcuna maniera conueniente al seruigio di S. M. che entrasse il Marchese nè solo, nè con esercito. Questo fù partito proposto nel Parlamento del Vescouo di Solsonai.

Determinatione Catalana circa l'instanza del Velez.

Strano modo di guerreggiare! il Rè manda l'esercito contro alcuni soli, & il Principato tutto vnito vsa l'armi contro il Rè, ma vuole vn suo rappresentante, quello non li vuol tutti Rei, questi tutti lo vogliano per Signore, ma non per superiore a modo del Rè, che pure voleuano hauere in mano qualche più euidente cagione di portare la forza in quella Prouncia, e farla affatto suddita, e senza priuileg j, vedendo, che coloro continouauano nella forma dell'obbedienza apparentemente, e ciò che faceuano, parena tutto difesa delle proprie ragioni, immaginarono di trouare qualche altro modo per farli sdrucciolare nella disobbedienza lontana dall'interesse de' priuilegij.

Arti del Cõsiglio di Spagna per far cadere i Catalani in disobbedienza.

Hora li Ministri di Spagna, sapeuano, che il Deputato Ecclesiastico, ch'era il Canonico Claris, era restato solo Presidente del Concistoro, già che il Militare gouernaua l'armi in Empurdan, & il Reale era in Lerida mandatoui da Tolosa poco prima; fecero chiamare con lettere di Monsignor Nuntio lo stesso Claris, essendo certi, che non vi sarebbe andato, onde hauerebbono portata in campo vna nuoua calunnia d'inobbedienza, e per più poterli notare di tal errore; domandarono pur anche li Ministri del Rè alla Città, che lasciasse fabbricare due forti, l'vno nella Inquisitione, (materia pia) e l'altro nella eminenza del Mongiouich per sicurezza delli Vicerè, poi che vno nè era stato vccilo di recente.

Questa vltima dimanda fù stimata a gran vergogna da Barzellona, sì, poiche diceuano essi, che li Vicerè non habitano in Mongiouich, ma in Città, per lo che la dimanda riusciua impropria della causa allegata; onde si conosceua, che sotto quel colore si domandaua di ponere a Barzellona vn freno, che imponeua seruitù perpetua, e lontana dalla natura del Principato; & aggiungeuano, che le guerre passano alla fine, ma le fortezze sono macchie eterne d'infamia, come caratteri d'infedelta, se sono fabbricate in tempo di commotione. Risposte così adeguate, che li Ministri del Cattolico non trouauano in che riprenderlo, e ben conosceuano, che altro rimedio non si daua per conseruare la riputatione della Corona, che il venire al gastigo dell'armi, sapendo bene, che trattandosi da superiore a suddito la ragione è sempre di quello, e la temerità, e contumacia di questo, non douendosi giammai pretendere ingiusto il flagello del padre nel figlio, nè del Prencipe nel Vassallo.

Disperate così da Catalani le cose dell'accommodamento, poiche non solo non veniuano risposte proportionate alla dimanda, ma richieste che loro pareuano istrane, deliberarono di rompere affatto ogni ossequio di obbedienza alla

Coro-

Corona di Spagna, e poner sù la tauola ogni loro interesse, con il darsi alla Francia, se non in tutto almeno per li primi aiuti da sostenersi contro li Castigliani; chi apre il varco vna sola volta all'ingresso de gli inimici del suo Signore, sia pure sotto qual si voglia pretesto, benche lontano, può dire aprirlo per ogni allontanamento. Tanto è il primo, quanto l'vltimo grado della scala della ribellione, o alienatione; così dell'honestà della donna può dirsi, che vn solo punto, che ella ne declina, vn sol fauore, che faccia all'amante, il caso è spento, nè vi hà differenza se non di tempo da questa all'vltima concessione; onde a ragione anche nelle materie di Stato è fellonia il prestar l'orecchio, e tacere la materia d'infedeltà; così in materia del peccato, tanto è prestar il consenso alla volontà, come l'effettuarlo, nè vi hà altro di vario, che il danno del prossimo.

Paragone frà la ragion di Stato diuina, & humana.

Et ecco, come ben concordano le ragioni della fede a Dio, al Prencipe, & all'honore.

Concorse a questa deliberatione vn'accidente strano, anzi ne fù questi il motore più efficace, e l'impulso più violente, e fù, che per trascuraggine delli Ministri Regij, morto che fù il Conte di Santa Colomba, alcune scritture sue non furono, com'era di douere, poste in sicuro; onde capitate in mano della Corte, dalla lettura di esse si scopersero li fini principali della Corte di Spagna, e degli alloggi de' soldati, e delle leuate, ch'erano queste per snernare il Principato, quelli per gastigarli, e redutili in seruitù rendergli vguali a tutti gli altri popoli soggetti alla Corona, e priuarli degli effetti de' loro priuilegij. Vno delli maggiori errori, che faccia il Prencipe, o suoi Ministri è lo scriuere quelle cagioni gli effetti de quali desiderano; perche douerebbesi nelle istruttioni solo delinear gli effetti, & in voce confidar le cagioni, acciochè da queste sapessero come incaminar questi, e se altroue fù massima d'ingannare lo stesso Ministro, si douerebbe quando si pretende vn segreto rilenante a tacere la causa motrice, ò trouarne vn altra equiualente, ò al più confidarla a gli orecchi non alla carta. Il secondo non minore errore del primo è di hauer sempre gli occhi alle scritture che non possano capitare in mani sinistre.

Tremò, come ho scruto nelli moti di Palermo, il Marchese de los Veles nel pericolo, che corse, che le scritture di confidenza, c'hauea dalla Corte con la cifra, fossero trouate dal popolo, e la sorte sua volle, che quei riuoltati non ci pensarono come li Catalani, li quali publicati questi segreti diedero nell'vltime risolutioni, e troncarono gl'incargi di elegger gli ostaggi da mandare in Francia, come ne haueuano accordato con li Signori di Plessis, e Seruient; e furono per il Braccio Ecclesiastico Diego Iouer Archidiacono, e Canonico di Barzellona; Don Lorenzo di Barutel, e Petignari Canonico di Vrgel; Giouan Batista Vila Canonico pure di Barzellona; per il Militare Don Francesco Amato, e Graualossa Barone di Castigliano, e Don Giosseppe di Pons Barone di Ribeglias, e Don Garù di Homes; ma questo ammalatosi non potè andare. Del braccio Reale, Iaime Bru, Diego Montor, e Sores, e l'vltimo Dimas Zafonte tutti trè Cittadini di Barzellona.

Gli ostaggi Catalani vano in Frãcia.

Inuiati questi, a pena posero il piede in Linguadoca, che furono honorati in sommo grado dalli Signori Prencipi di Conde, Duca di Luin, & il Signor di Espernan con altri Caualieri principali della Francia, che oltre alle solite accoglienze di visite, e banchetti gettarono monete al popolo, in segno, che la Francia si dimostraua disinteressata nell'aiuto, che voleua prestar alla Catalogna; di questi Ostatichi alcuni restarono in Tolosa, e gli altri furono condotti a Parigi

in tutta

in tutta diligenza, acciochè riueriſſero la Maeſtà Chriſtianiſſima, & il Cardinal Duca (aſſiſtenza intelligente delle fortunate eſſaltationi della Francia, & indefeſſo maneggiatore, & in particolare di queſt'affare di Catalogna, ch'era vno de' maggiori trauagli, che la Francia poteſſe apportare alla nemica Corona della Spagna, come quello, che più ſe le accoſtaua alle parti vitali.)

Mentre, che queſte coſe da queſta parte accadeuano, li Miniſtri di Spagna andauano, e tornauano da Coliure, e Roſas a Binaros, prouedendo quelle piazze, e dandoſi mano, ſenza che poteſſero li Catalani penetrare quello, che (oltre alle prouiſte di munitioni) ſi maneggiaſſero, non hauendo Galere, ò altre forze di mare, per potere, ò fermarli, ò più ſtrettamente oſſeruarli, onde reſtauano ſoſpetti gli animi de' Catalani, non potendo ſapere per quale ſtrada, ò in qual luogo foſſe per rompere l'eſercito Regio, che intendeuano poderoſiſſimo.

E perche paſſauano, e ripaſſauano allo ſpeſſo alcuni Vaſcelli Regij auanti Barzellona, alcuna volta ſoli, & alcun'altra accompagnati, e nel paſſare tiranno cannonate alli Baloardi, per andarli debilitando, quaſi che ne voleſſero fare vna inſenſibile breccia; Venne talento ad alcuni Catalani, che haueuano due barche lunghe, ma ben'armate, di andar vn giorno ad attaccare vn Vaſcello Spagnuolo di mediocre grandezza, frà Toſſa, e San Felin; potea dirſi, che quattro, ò ſei fanciulli abbordaſſero vn Gigante; la ſprezzatura è il peggior male, c'habbia l'vn'inimico dell'altro; li Spagnuoli rideuano dell'ardire, e pazzamente ſi laſciarono accoſtar le barche, e quando vollero poi farli reſiſtenza, nè il cannone più loro giouaua, andarono all'attacco li Catalani con tanta riſolutione impetuoſa, che il deriſo Spagnuolo ſi conuertì in timore, ò per ben dire inſenſataggine.

Li Catalani cominciano a trauagliar li Spagnuoli in mare.

In fine confuſi, furono fatti prigioni, e condotto il legno in Barzellona, oue trouarono vn Sergente maggiore, alcuni Officiali, molti Soldati, e prouiſioni di poluere, biſcotti, e faue.

Da queſto principio crebbe a molti la ſperanza, auuenturandoſi a progreſſi maggiori, preſero in varie occaſioni più barche, e particolarmente vna naue grande carica, dalle quali a benche non traheſſero conſiderabile preda, hebbero nondimeno molta ſcienza delle coſe delli Regij.

Io sò, che ad vn'Hiſtorico conuiene deſcriuere tal'hora le Prouincie, di cui tratta, per meglio inſtruirne il Lettore, eſſendo la Coſmografia vna gran Camerera dell'Hiſtoria, & a queſto fine io là nelle mie memorie mi poſi alla deſcrittione de' Paeſi; ma quì doue profeſſo più la breuità, che la profuſione della penna, non intendo di ſcriuere ſe non ſuccintamente, tralaſcio queſta parte a bello ſtudio, non deuo già ommettere alcune coſe, che ſono particolari, com'è vna forma del gouerno di Barzellona.

Hà queſta cinque Conſiglieri, oltre il Conſiglio di cento, a cui viene dato il titolo di Conſio, imitando forſi gli antichi Romani, c'hebbero li cento Senatori. Egli è vn gouerno tramiſchiato di Democratico, & Ariſtocratico, aſſai lodato da tutti li Politici, perche è compoſto di Militari, Cittadini, e Popolari; il primo, ſecondo, e terzo Conſigliere ſono Caualliere, e Cittadino alternatamente; il quarto ſempre è Mercante; il quinto vn'anno è Officiale, e l'altro Artigiano, come Chirurgo, Speciale, Droghiere, e ſimili; non ſi fanno per elettione, ò nomina, ma per ſorte ſi eſtraggono, e lo ſteſſo ſi fà in quaſi tutti gli officij inferiori, e ſuperiori della Città, e Deputatione, acciochè Dio, che è quel ſolo, che tiene in mano la ſorte, elegga lui li più atti de gl'imboſſolati al publico

Qualità del gouerno di Barzellona.

bene-

beneficio del Principato, e della Città. E perche deuono restar nelle rimembranze a' posteri anche i nomi di quelli, che operano ne' casi graui, stimo, che sia bene il registrar quelli, che furono i più principali di questa guerra ciuile, che se non principiò quest'Anno 1640. hebbe però le prime fattioni militari in forma di guerra, poiche li precedenti furono più tosto dispositori, ò preparatori di questa machina.

In Barzellona sono fatti li nuoui del gouerno.

Il giorno adunque di Sant'Andrea dopo il pranso, secondo il consueto, uscì per primo Consigliere il Dottor Giouanni Fontanella Cittadino di Barzellona, Leggista di molto credito, e celebre nella professione legale. Fù secondo il Dottor Francesco Soler Caualiere, e Giurisperito anch'egli. Fù il terzo il Dottor Pietro Giouanni Rossel, che rinontiando alla professione Galenica del padre, che ne fù valoroso seguace, si applicò alle leggi.

Il quarto fù Gio. Francesco Ferrer Mercante Matricolato (che per esser tale in quella Città, vi si ricercano molti requisiti.) Et il quinto fù Paolo Salines Officiale de' Tentori, huomo di sana intentione, e di più attioni. E questi tutti vestirono la Porpora di Barzellona.

Furono poi aggiunti alcuni Consiglieri al Consiglio di cento, per non mutare li precedenti, come quelli, ch'erano versati nella machina, c'haueuano per le mani, non essendo in vero nelle Republiche maggior difficoltà, che la mutatione tutta intiera del Senato, ò di chi regge; che però la Veneta prudentissima, muta di sei in sei mesi li maneggiatori de' negotij, che chiamano Sauij, e del Consiglio, e di Terra ferma, restandone sempre per trè mesi la metà de gli antecedenti, concatenando così in vna perpetua intelligenza la notitia delle cose più graui. E perche non era allhora anche affatto leuato (almeno in apparenza) la maschera de' Catalani, stimarono bene di mandare per Corriero a posta al Rè con lettere della Città nella forma consueta l'elettione del nuouo loro Magistrato, per hauerne la confirmatione, il che subito fù fatto. L'vno conseruaua il Dominio, gli altri stauano, come si dice, a cauallo del fosso, perche non riuscendo gli aiuti della Francia, potessero mostrare la continouatione dell'osseruanza. In fatti questo è vn mondo, che non si gouerna più che ad apparenze.

Ritornò il Corriere, e riportò d'hauer lasciata la Corte piena di confusioni per le nuoue di Portogallo, che haueua cacciato il gouerno Castigliano, & acclamato Rè Don Giouanni Duca di Braganza, come legitimo (diceuano) discendente di Donna Caterina, figlia di Don Duarte, fratello del Rè Henrico, di cui a suo tempo parlaremo.

E perche li soldati dell'esercito Regio, che stauano fortificati in Praga, Tamarit di Litera, & altre parti della riuiera di Cinea, che confinano con la Catalogna dalla parte di Lerida, e Belaguer, paruero spariti, quasi che tutti, la maggior parte delle genti del Principato stimò, che fossero andati per concertare i negotij nel modo, che haueua addimandato la Catalogna, ch'era di ritirar le genti; e se ne persuadeuano dalla nuoua vdita di Portogallo; così facilmente si crede quello, che si desidera.

Ma perche andauano auuisi di Saragozza, che il Marchese di Alcaniz con tutta la gente, e con il cannone marciaua a fine di passare in Tortosa trauersando i monti, che diuidono la Catalogna dall'Aragona; & a Tortosa filauano tutte le leuate, che passauano per Valenza, compresero li Catalani, che li soldati della riuiera di Cinea fossero andati al Rendeuos, ò rassegna Generale, che faceua il Marchese, e ben si accorsero d'hauere giudicato il vero dal riuedere tornato ciascheduno al suo posto.

Cal-

Calaua adunque il Marcheſe de los Veles a Tortoſa, doue radunaua alcuni Sindici Catalani circonuicini, e con l'aſſiſtenza de' nuoui Giudici di audienza voleua in quella Città prendere il poſſeſſo di Luogotenente, e Capitan Generale del Principato giurando colà, come è conſueto in Barzellona. Ma il Principato ſtimando queſti modi di fatto, e non di ragione, e che quello, che ſoleua farſi con ommiſſione volontaria, ſi faceua per violenza, ò forzatamente, fece radunare il Conciſtoro della Deputatione, e Bracci, e con l'aſſenſo della Città di Barzellona fù determinato, che Tortoſa reſtaſſe diuiſa dal Principato di Catalogna, e reputata per ſtraniera, priuando tutti quei ſudditi, & habitatori, territorij, e beni delli priuilegij, e conſtitutioni, e dichiarandoli inhabili, & incapaci di qual ſi voglia officio, e d'ogni voce coſi attiua, come paſſiua.

Il Marcheſe tenta ſi prēdere il poſſeſſo della carica in Catalogna.

La Catalogna eſclude dal Principato Tortoſa.

Rimedio ritrouato non ſolo per gaſtigare Tortoſa dell'hauere admeſſo li Spagnuoli contro la volontà del reſtante del Principato, ma perche non ſi poteſſe allegare, che il Marcheſe haueſſe giurato in Catalogna, ch'è vna delle conditioni neceſſarie ad vn Luogotenente. Nello ſteſſo tempo diedero quelli del Principato auuiſi a quelli del campo di Tarragona, Panadès, e Riuera dell'Hebro, che attendeſſero a guardare i paſsi di Belaguer, e Tiboza, perche mentre ch'eſsi inuigilauano a quei poſti fin tanto, che compariuano li ſoccorſi aſpettati di Francia, era quaſi che impoſſibile, che il Marcheſe, ò che il ſuo eſercito poteſse auuanzarſi. Ma come quelli da quella parte non ſi ſentiuano aggrauati de gli alloggiamenti, e maniere de' ſoldati (forſi più modeſti in quelli confini erano li Spagnuoli, ò meno ſenſitiui li Catalani) come gli altri del reſtante del Principato: poco ordine ſeruauano, e molta patienza, ancorche diceſsero di adunarſi a molte miglia a per la difeſa comune. Vn corpo infermo hà ſempre qualche parte ſana. Ma quello, che più rileuaua per il Rè, era che vi haueuano i Regij molte intelligenze, onde erano ritardate le leuate, non eſercitauano li ſoldati, non ſi faceuano ſe non lentamenre li ripari per la difeſa nel colle di Belaguer, ch'era luogo per doue l'eſercito Regio ſi doueua condurre. Le quali coſe non ſi manifeſtauano al Conciſtoro, e Città di Barzellona, ma per lo contrario era ſparſo, che ſi radunaſsero colà dieci mila huomini per reſiſtere allo Spagnuolo, e queſte relationi tanto erano credute, che quantunque d'alcuni particolari foſse ſcritto il vero, ſtimauaſi nondimeno, che quelli più, che zelanti del publico intento coſi ſcriueſsero per ſollecitare con artificioſa prudenza li ſoccorſi. Hò più volte notato, che grand'errore di Stato è il credere a' proprij rappreſentanti, perche eſſi, ò ſono ingannati, ò non vogliono dar male nuoue al ſuo Prencipe. La moglie inganna il marito, & il figlio il padre moribondo diminuendo i mali, & allo ſpeſso il Medico inciampa in queſta traditrice pietà. Nelle infermità di Stato adunque è ſomma prudenza di crederle peggiori, e non dormire a gl incanti de gli adulatori, de' quali velenoſiſſima è la ſperanza. Non coſi fece Don Giuſeppe di Biure, e Margarit Maſtro di campo di Villafranca, che nel paſso di Tibeſsa fù vigilante, e fece le parti di prudente, e valoroſo Capitano. Coſi alla riua dell'Hebro li Capitani, che vi aſſiſteuano Copons, Cauagna, Caſella fecero quanto ſomminiſtraua l'arte militare ſcaramucciando, e combattendo.

Prouedeua il Principato con ogni fretta alle Piazze di Cambrils, e di Tarragona con munitioni, armi, e pezzi da campagna. Ma perche creſce ano gli auuiſi, che li Regij ſi diſponeuano per marciare al colle di Belaguer ſpeduono li Catalani vn Corriere al Signor di Eſpenan, acciochè preſto ſi au-

Eulalia l'accompagnano molta Caualleria, e Fanteria dalla casa alla porta della Città, doue stà poi inarborato almeno trè giorni, non partendosene mai il Colonello, il che fù osseruato non meno in questa occasione, & hebbe la cura di portarlo Girolamo di Gauer Caualliero, e Calanario della Città, e fù accompagnato da nobile Caualleria, e maniche di moschettieri, & archibugieri. Andaua il suo Colonello con il battone, e veste di Consigliero, e si fermò alla porta di S. Antonio assistente a quell'insegna.

Progressi del Velez.

Era di gia la metà del mese di Decembre, quando il Marchese de Losueles passato il colle di Balaguer con poca, ò niuna resistenza, anzi con fuga vile dell'inesperta militia (ò malitia, che si fosse) Catalana, & inoltratosi nel paese, attaccò Cambril luogo di dugento in trecento fuochi, che non hà fortezza maggiore d'vn muro ordinario, e perche gli era successio di spauentare quelle prime genti, mandò a quei di Cambril vn trombetta ad annuntiarli, che douessero rendere l'armi al Rè Cattolico, se non voleuano essere tutti posti a ferro, e fuoco; ma gli fù risposto, che prima darebbono tutti quegli habitanti la vita, che l'adito alli Castigliani, poiche combattendo per Dio offeso, e per le leggi della Patria, comprate da i loro antenati a prezzo di sangue, non voleuano cedere ad altri.

Cambril assediato, e battuto.

Era Gouernatore di quel luogo il Barone di Roccaforte, & erano seco Giacinto Vilosa, e Carlo Bertrola Caualieri di nascita, c'haueuano due mila Fanti trà Soldati del presidio, e del popolo. Comandò a questa risposta il Marchese, che si piantasse la batteria, e si cingesse il luogo d'assedio. Era questa la prima impresa di questa guerra, e però vantaua tutto quell'esercito li suoi maggiori sforzi, e d'insanguinarsi ne' rubelli del Rè Cattolico, e lauarsi le mani nel sangue Catalano: Andauano dunque del pari l'offese, e le difese, & il Barone si professaua d'emulare il proprio cognome di Roccaforte, e frà l'altre vn giorno fù amazzato sotto il Cauallo al Marchese.

Combatteuano dico, e ribatteuano valorosamente gli vni, e gli altri, quando vno del popolo, ò subornato dal nemico, com'è più verisimile, ò condotto dalla propria viltà, buttò la munitione in vn pozzo (così differo li Catalani, ma chi hà pratica di Piazze difese, non può condursi a credere, che fosse in arbitrio d'vn Cittadino il condurre la munitione da combattere ad vn pozzo, meglio era il dire, che vi fù attaccato fuoco, che portatala all'acqua.) Sia come si voglia, dopo cinque giorni di resistenza la Piazza Parlamentò, e patuì la rendita salue le vite. Promise il Marchese, & obligò la parola Reale, onde fù aperta vna porta, ma fatto padrone, fece strozzare il Barone Vilosa, e Bertrola, e poi li fece appiccare sopra le mura. Vscita poi la gente fuori della porta, che si stimaua almeno essa d'andare libera, fù dalla Caualleria di Castiglia serrata in vna meza luna, e tutta mandata a filo di spada, ò colpi di carabine, e calpestata da i Caualli, e quelli pochi, che trouarono il primo scampo nella fuga, ripigliati, furono parte mandati alla galera, e parte nel Castello di Col'anti ad essere vccisi dalla fame, nè valse loro l'allegare la fede data sotto la parola Reale, perche fù risposto, che trà Vassallo, e Rè non cape, nè cade in obligo di fede, nè di patto (propositione, che discredita vn Soldato, e rende sospetto vn Christiano) e fù aggiunto, che al ribelle è gloria di mancare di fede. Ma parliamo pure da Soldato, e lasciamo queste dispute politice. Li Capi della Piazza meritauano peggio, se peggio può darsi della vita, perche lo stimato ribelle non deue mai aspettare se non morte, e il Soldato è stolto, & imperito se crede all'inimico senza gli ostaggi.

E' presa.

Fierezza Spagnuola contro quelli di Cambril.

Questo fatto, che altri stimò prudenza co'l dire, che le prime imprese d'vna Prouincia deuono esser fiere per indurre gli altri a non contendere, suole per lo più indurre ostinatione in chi resta, onde il Capitano, che l'esercita si pone in necessità di guadagnare in fino all'vltimo sangue, ciò che troui da espugnare.

Quj indusse spauento così grande ne' comunemi, li quali in gran parte si ritirarono ad habitare nel più deserto de' monti, lasciando erme le case natiue, come si legge, che altra volta era stato fatto in tempo de' Mori. Fuggiuano li mariti con le mogli, e li figli senza sapere doue, nè si ricordauano, che bisognaua prouedere di vitto, quasi che il primo punto del viuere consista nel punto di fuggire la morte, e la crudeltà presentanea le madri saliuano le balze de' monti cariche le braccia de' figli. Seruiuano di tetti li concaui de' tufi, e la legna raccolta il giorno riparaua il freddo, che s'accresceua la notte per la lontananza del Sole. Furono le cene di poche herbe, e di qualche tozzo di pane più rapito nel timore, che portato dalla prudenza nell'abbandonare gli alberghi. Grandissimi furono li pianti in questa occasione, ma consolati alla fine dal vedersi lontani dal fiero, e dal ferro de' Castigliani.

Fù rapportato in Barzellona il doloroso accidente di Cambril con occasione, che quel giorno era partito di buon mattino il Sig. d'Espenan con due, ò trè Camerate, a fine di dar corpo, e forma all'esercito con la Caualleria Francese, che l'aspettaua in Tarragóna, e Villa di Vells, e con la Fanteria di Francia, e di Catalogna di quelle parti di Tarragona, che stimauasi douer'ascendere ad otto, ò dieci mila Fanti; ma non successe come si sperauà, perche reso Cambril, e morti tanti, ch'erano in Monroigh, Rens, & altri luoghi, e molti, che s'erano volontariamente resi, egli altri fuggiti, come habbiamo detto; si ritrouò l'Espenan in Tarragona con la sola gente della Città, e con il Terzo di Sant'Eulalia. Passò il Marchese alla Terra di Villasecca, luogo di dugento sole case al più, senza veruna fortificatione, e la fece attaccare dalla parte d'vn pezzo di Borgo, a coperto del quale s'attaccarono li Spagnuoli al muro, in cui molto facilmente fatta breccia ben larga, vi salirono, e la presero, ma non senza l'esserfi insanguinati li difensori nelli Castigliani, che alla fine di tanto numero superiori, e quelli senza cannoni da tenere lontano l'inimico, entrarono a forza; ma li difensori non anche vinti d'animo si ritirarono ad vna Chiesa, di doue fecero quella strage, che poterono dell'inimico; sdegnato il Marchese comandò l'artiglieria, che piantataui, ne buttò a terra vna parte, nè hauendo li Catalani più miccio, furono costretti di rendersi alli Castigliani, che parte n'vccisero, e parte ne mandarono in galera.

Villasecca presa da i Spagnuoli.

Salao preso da i Spagnuoli.

Hà Villasecca di rimpetto il famoso Porto di Salao, doue li Catalani nel breue tempo dell'estate antecedente haueuano alzato vn Forte assai mediocre per difendere quell'ingresso del Porto, iui era di gouerno vn Console di Tarragona con diecisette Catalani, e il Sig. d'Aubigni con sette Francesi; a questo fece il Marchese piantare contro la batteria di sette pezzi, e incominciò a tormentarla dalle sette hore della mattina, che sono cinque hore prima del mezo giorno, e continouò fino alle due dopo la meza notte seguente; durò l'assedio cinque giorni continoui, ma per non essere la Piazza ridotta a perfettione, e nuoua, nè incamiciata, furono alla fine li pochi difensori costretti a rendersi.

Durezze del Lor Veles contro Aubignì.

Furono essi condotti auanti al Marchese, il quale fece impiccare il Console, e all'Aubignì domandò, come haueſſe ardito di ponersi alla difesa d'vn posto così debole, e contro vn'esercito così poderoso: indi riuolto disse a i suoi, o là, che costui sia impiccato per vn piede; a cui rispose il Caualliere Francese,

che

ch'era soldato d'honore, e douea prima perder la vita, che render la Piazza, che gli era stata data in difesa, e s'hauea fatto delitto come soldato, il douea far giudicare dal Consiglio di guerra, che si contentaua di soggiacere alle pene militari. All hora il Marchese comandò, che gli fossero poste le manette, & allegando egli la riputatione di soldato, fù con gli altri mandato alla galera, ma poi fù liberato.

San Polo tenuta Generale de' Catalani.

Hora, per non stare sempre in vn luogo, essendo destinati alle frontiere di Lerida li Reggimenti di quella Città di Farrega, & Agromonte, di Pallas Manresa, e di Cerueira con li loro Mastri di Campo, e Sargenti Maggiori, il Signore di San Polo a compiacenza di tutti loro era stato dichiarato soprantendente della direttione di quell'armi (che fù poi dalla direttione dichiarato Tenente di Mastro di Campo Generale.) Erano dunque alloggiati in Tamerit di Litera, Terra d'Aragona alle ripe del fiume Cinca alcuni terzi di Nauarra, e quelli di Lerida vogliosi di far proua delle spade loro, deliberarono d'assalirli, che però si posero in marcia il Mastro di Campo Don Luigi di Pegnera vno de' più viuaci nell'amor della Patria, Monsieur di S. Polo, & altri Cauallieri principali con alcune compagnie di fanteria Catalana, & accioche li Spagnuoli non ne penetrassero li dissegni, il Signor di S. Polo s'infinse d'andar per altra strada, che per quella, che douea poi tenere, per lo che giunse improuiso sopra l'inimico, e l'attacò si viuamente, che fattine prigioni 130. & vccisine 30. altri, pose il rimanente in fuga; trà li presi furono molti Capi, & officiali di guerra, e se non fossero stati frenati li Catalani, pochi de gl'inimici sarebbono fuggiti, perch'erano di già insanguinati, ma il Signor di S. Polo gli pose la mano auanti, bastandogli quel ch'era fatto. La moderatione nelle vittorie (benche questo ne fosse vn picciolo ramo) è gran lode nel Capitano. Tutti si portarono valorosamente, ma da tutti fù ammirato vn Sargente Catalano, che superò ogni altro.

Fattioni de' Catalani cõtro Spagnuoli.

Horta presa da' Catalani.

Fù quasi nello stesso tempo fatta vn'altra fattione nelle parti di Tortosa nella Terra di Horta; è questa ne gli estremi di Catalogna a' confini d'Aragona alla parte de' monti; ella è circondata di mura, & hà vn Castello forte, che la difende, e come questo era passo delli Spagnuoli, c'hà communicatione con Ayres di Tortosa, il popolo gli si era dato liberamente, benche si fossero preparati d'assistergli valorosamente li Catalani, li quali aggrauati da questa mala corrispondenza, deliberarono d'entrarui dentro; frà quelli, che andarono alla fattione vno fù il Commendatore frà Giouanni Copons dell'habito di San Giouanni, e Mastro di Campo del terzo di Tortosa, e con esso il Capitan Cauagna.

Questi posero l'assedio, benche pochi di numero alla Piazza, & al Castello, ella è Piazza di gran circuito, e di sito aspro, oltre le fortificationi, nondimeno quelli di dentro fecero vna chiamata, & addimandarono tempo, che gli fù concesso, e gli fù pur anche prorogato, ma ricercando il terzo fù conosciuto, che non era altro, che vn voler differire, e non trattar accordo, e perciò sù'l mezo giorno gli fù data la scalata, e presa non solo la Terra, ma il Castello; queste due nuoue consolarono Barzellona della perdita di Cambril, Villa secca, Solau, resa di Monroig, Reus, Seluca, Alcouer, & altri luoghi, li quali però non furono imitati da quelli della Terra di Vallis, che si teneuano per il Principato senza pauentar l'esempio datogli ne' luoghi, c'hauenano fatta resistenza.

Tarragona presa a patti da Los Veles.

Ma tempo è di tornare verso Tarragona, Città considerabile per la sua antichità, per la Chiesa Episcopale, e per la qualità de gli edificij, e delli stessi Cittadini. Dalle rouine, che in essa si vedono si può argomentare qual'ella fosse

ne' tempi andati, ma in effetto non vi sono più d'ottocento case; ella è circondata di vn muro antico mediocremente forte, e con vn Castello sformato: si può battere con difficoltà per esser posta in alto, ma non è difficile da vincersi, perche non hà tant'acqua che gli basti. Si trouaua in questa Città, come si disse li Signori d'Espenan, & il terzo di Santa Eulalia, quando che l'esercito del Marchese de Los Veles vi si presentò, doue fù ridotta in ordinanza la fanteria, e caualleria, disposto a' suoi luoghi il bagaglio, e l'artigliaria, in maniera tale, che quantunque fosse numeroso l'esercito, ad ogni modo la dispositione il faceua stimar molto maggiore ancora; questa veduta artificiosamente, e da prudente Capitano fatta, diede molto pensiere all'Espenan, che non si trouaua più di 1600. trà fanti, e caualli, oltre alli pochi soldati della Città, de' quali non haueua concetto alcuno, ne s'ingannò, poiche in vn subito si vidde la debolezza di spirito delli principali della Città, li quali si diedero a parlare di rendersi, ò per ben dire, fin dall'Agosto antecedente ne haueuano fomentate l'intelligenze, ma tenutele in ascosto fingendo diligenze, addimandando soccorsi, e munitioni al Principato, & a Barzellona, che professandosi buona madre di tutti, volentieri contribuiua a ciaschedun luogo per conseruarsi il primo luogo di capo del Principato.

Venuto adunque il caso, gli si vedeua il cuore ne gli occhi, e l'intentione di farsi, ò dichiarar Spagnuola, trapelaua per tutte l'attioni di ciascheduno Cittadino. Conobbe l'Espenan la forza dell'inimico, l'irresolutione de gli Tarragonesi, & il mancamento della paglia per li caualli, che non ve n'era per due soli giorni, ma sopra tutto il pericolo, a che soggiaceeua vn Consigliero di Barzellona, & il suo stendardo, il Reggimento, e la caualleria della Francia, che perdendosi questa gente, ch'era la parte più poderosa dell'esercito, altro non era che vn lasciare il passo aperto fino a Barzellona, e questa era debole, e sprouista, e se bene tutti questi inconuenienti bastauano per spauentare ogni cuore più costante, ad ogni modo egli non perdè l'animo, e trouandosi caualleria per sortire, e fanteria per guardarne il muro, mandò a far intendere alli Deputati co'l mezo del Tenente della caualleria Francesco Villaplana, ch'egli era in Tarragona con deliberatione di non abbandonar quella Piazza fin che haueste spirito, offerta che posta in bilancia con la difficoltà di riuscirne, il rendeua molto degno d'ammiratione.

Stauano in questa guisa le cose, quando lo stesso Espenan vscì d'improuiso a trattare con il Marchese de Los Vèles, stette a pranso con quello di Terracusa, e con suo figliuolo il Duca di San Giorgio, Capi inimici, e dopo vn lungo trattato senza darne parte alli Deputati, concluse con gli auuersarij, ch'esso Espenan con tutta la fanteria, e caualleria Francese, ch'era in Tarragona, e Barzellona, si ritirarebbe in Francia, ne più difenderebbe Piazza del Principato, e così promisse, dopo di che il Marchese addimandò, che il Consigliero con il suo Terzo, e lo Stendardo di Santa Eulalia gli si rendesse comparendoli auanti.

Ritornato l'Espenan in Tarragona, raccontò li patti statuiti, al quale rispose il Consigliere, che più tosto voleua morire, che rendersi.

Il Marchese lascia andar tutti li Francesi.

Staua l'Espenan in gran trauaglio per questo, e mal veduto dalli stessi suoi Capi, che biasimauano l'attione di nò hauer pattuito almeno per tutti, ond'egli mandò a trattare con il Marchese la ritirata anche delli Catalani, mostrandoli, che correua pericolo d'essere sforzato da' suoi a non stare alli patti, e non si credesse Sua Eccellenza di hauer tanto facile l'impresa, che non hauesse a perdere molta gente, e spender molto tempo prima di venirne a fine, oltre che nel

Prin-

Principato erano tant'altre truppe, c'hauerebbono sostenuto a tutto potere quello Stendardo riuerito; esser'anche altre truppe Francesi in Catalogna, e Capi da guerra tali, che forsi venuti al soccorso, l'hauerebbono posto in pericolo di perdere con quello, ch'ei gli hauea promesso, e la gente, e l'occasione.

In tanto il Mastro di Campo Catalano, che ben'hauea sospetta la fede de' Tarragonesi, guardaua di maniera le vscite, che non potesse alcuno de' Terrazani sortire a dar più minuto ragguaglio delle cose al Los Veles; dispiacque al Marchese questa ritirata, ma alla fine dopo più d'vn'ambasciata, che andò, e tornò, si contentò di lasciare vscire tutti in armi, e bagaglio, non senza prudenza, perche l'acquisto d'vna Piazza di tanto rilieuo, senza sfoderare spada troppo gli era d'honore, come troppo di pericolo l'esporsi all'accidente d'vn soccorso, non essendo scarsi gli esempij, che gli accidenti sono facili ad interporsi alle cose quasi che certe, per lo che stante la determinatione dell'Espenan, si ritirò con il suo Terzo fiancheggiato dalla Caualleria di Francia, e dopo li Catalani seguiua di retroguardia la sua Fanteria, e tutti nel ritirarsi dauano auuiso alli Paesani, che si ritirassero con le cose più care.

Entra il Veles in Tarragona.

Entrò il Marchese in Tarragona incontrato dalli Consiglieri, e principali della Città, molti de' cui Cittadini se ne fuggirono abbandonando le case, e quanto haueuano, per non vedersi in potere de' Spagnuoli, e con questa occasione si accertò, che quattro mesi prima Tarragona passaua di concerto con li Castigliani, ancorche riceuesse tutto giorno prouisioni, munitioni, & armi, con altri apparecchi bellici, e preso danaro in abbondanza in prestito da Barzellona, sotto colore di volersi prouedere, indebolendo in questa guisa il Principato.

Disgusti de' Catalani co l'Espenan.

Fù sentita nel vino la ritirata di questo Signore d'Espenan, come non creduta, nè aspettata d'vn suo pari, e tanto ne fù maggiore il senso, quanto ch'egli molto s'allontanò, portandosi a San Filiù in tempo, che s'aspettaua dalli Catalani, ch'egli douesse andare ad inuestire li Castigliani, ò per lo meno ponergli si a fronte, dicendo ciascheduno de gl'interessati, ch'egli non era tenuto all'osseruatione di que' patti, de' quali non haueua dato parte alla Deputatione a cui seruiua, e da cui haueua titolo, e stipendio, e in particolare essendo di mezo la parola del Rè Luigi, che più valeua della propria.

Queste, & altre ragioni gli mandarono a significare quelli della Deputatione, dalle quali commosso, rispose; che restarebbe egli, e le sue truppe, e proseguirebbe nell'aiuto promesso.

Nuoue preparationi d'esercito Catalano.

Ma in tanto, che queste cose accadeuano, e che l'esercito Spagnuolo a tanti progressi si prometteua la soggettione della Catalogna, quelli del Principato, che si vedeuano a pericolo, affrettauano da douero la radunanza delle militie della Città di Viche, Maresca, e sue contrade, Berga, Ripoll, & altri molti luoghi, al qual fine mandò la Deputatione l'Vditore Ecclesiastico Gio. Francesco Ferrano Dottore, e il Canonico d'Vrgel, accioche li riducesse ad esercito; Era così stimata questa guerra da i Catalani di ragione della Patria, che vi concorreuano volontieri, anche a gli esercitij militari gli Ecclesiastici, e li Professori di lettere cambiauano la penna nella spada, e i libri in corazze, & elmi; nè quì solo trauagliauano, ma in Barzellona alla fortificatione, che si sollecitaua con l'interuento de' Sacerdoti medesimi, e ben'haueuano occasione di farlo, poiche il Marchese de Los Veles non perdonaua a diligenza, e minacciaua non solo, ma eseguiua fierissimamente gastighi, e l'haueuano al fianco.

Barzellona si fortifica.

Radunata adunque dal Ferrano la gente, la ridusse a Piazza d'armi a Martorello, doue subito si diede mano alla fortificatione. E' questi vn passo stretto,

Martorello armato è fortificato.

e per sè mezanamente forte per resistere all'inimico. Iui si trincierarono, e fortificarono i loro ridotti. Martorello è Città solo cinque leghe distante da Barzellona, onde era necessario di sostenerla seruendo d'antemurale dall'ira del Veles.

Instanze Catalane all'Espenan in darno.

Faceua la Deputatione continoua instanza al Sig. d'Espenan, che la Fanteria, e Caualleria Francese s'auanzasse a Panades, promettendo, che la seguirebbero le truppe Catalane, che di già erano in marcia, & altre ancora ne seguirebbono, il che haurebbe seruito ad incomodare di viueri l'esercito di Spagna in Tarragona; ma quel Caualliere combuttato dalla propria fiudezza d'hauer promesso a Los Veles di ritirarsi in Francia, non volle mai porgere orecchio a questa richiesta, dubitando di non poter custodire quel passo, e restare preda dell'inimico senza speranza di salute: onde in vece d'auanzarsi, si ritirò a Martorello con le truppe di Francia. Vscì dunque di Barzellona il Deputato Ecclesiastico, e andato a S. Feliù, e in presenza del terzo Consigliero, e dell'Auditore Ferrano passò a Martorello, & iui diede ordine all'Espenan, che mandasse incontinente la Caualleria alle due Ville di Panades, e la Fanteria a Villafranca, con auuertenza, che se il grosso dell'inimico vi giungesse prima, egli si ritirasse a

Espenan promette, ma non osserua.

Martorello. Diede speranza l'Espenan d'eseguire, ma in vece d'auanzarsi, la Caualleria Francese si ritirana, stando di retroguardia, e tanto si raggirana intorno a Barzellona, che tutta era posta frà la Città, e San Feliù. E il popolo si struggena vedendo, che non attaccaua l'inimico, e pure v'era numero bastante di Fanti, e Caualli, per lo che tornò di nuouo il Deputato a trattare con il Sig. d'Espenan, a cui rappresentò il senso vniuersale, e li danni, che nascere poteuano da questi modi. Rispose quello alla presenza di Plessis, Sangnano, Conte del Rio, & altri Capi Francesi, e Catalani, che voleua correre la fortuna del Principato, ò perdere la vita in difenderlo, e in conformità della promessa fece dire al Deputato, c'hauerebbe inuiato vn Trombetta al Marchese de Los Veles per notificarli, che il Principato, dalli cui ordini dipendeua, l'obligaua, e comandauagli, che restasse. La sera medesima in vna sessione, che si tenne, fù concluso, che l'esercito di Catalogna affrettasse il passo, il che piacque al Sig. d'Espenan, ch'altro non desideraua, che d'hauer posto di gente per camminare sicuro, e promise di mandare la Caualleria al Panades per soccorrere Francesco di Villaplana, che vi si ritrouaua con due compagnie di Caualli Catalani, e vna Francese, inuigilando alli moti, che potessero fare li Spagnuoli.

Passarono trà queste lunghezze otto giorni, e in tanto la vanguardia del Veles s'era ingrossata a Villaplana per impedire, che non fosse soccorso il Villaplana. Erasi però in questo mentre da' Catalani data l'vltima mano alla radunanza del suo esercito, il cui grosso della Fanteria si ritrouaua in Martorello, doue s'era condotto il Sig. di Sangnano co'l suo Reggimento, e 250. Caualli, & erano tutti pronti alla difesa delle trincire; il rimanente de' Catalani, ch'erano in tutto 8. mila Fanti, e 300. Caualli, era stato ripartito ne' passi più difficili delle cima de' monti vicini, accioche non restasse l'esercito, ò tagliato fuori, ò da più parti inuestito. Di già li Catalani haueuano fatta auanzare l'artiglieria, vogliosi d'attaccare li Spagnuoli, e faceuano instanza all'Espenan, che marciasse con la sua gente, la quale per douersi mouere addimandò vna paga, e gliene fù data meza, ma alli Capi intiera, e due a gli Vficiali della Caualleria, che in tutto importò 150. mila Reali da otto.

L'Espenan vuole vna paga da i Catalani, e gliè data meza.

Ma l'Espenan, che si trouaua obligato di parola alli Spagnuoli, ancorche più fosse prima tenuto al suo Rè, & alli Catalani, deliberò di partire (dicenano quei di Barzellona, che quella mensa de Los Veles l'haueua affascinato,

& in-

& incantato, poiche non haueuano potuto trattar seco, e con li suoi Vfficiali, nè con maggiori honori, nè con più cortesie) nondimeno hauendo egli detto all'Auditore Ecclesiastico, che marciasse auanti, che l'haurebbe seguitato, prese la marcia verso la Francia con tutti li suoi, che come loro Generale non poterono ricusare d'vbbidirlo, lasciando li Catalani in Martorello primi di Caualleria, il che saputo si, turbò tutto l'animo de' Catalani intepiditi nell'affetto, e più nelle speranze concette della Francia; nondimeno stimarono bene d'vsare della dissimulatione di Stato, e trangugiare questo amaro calice, non restando però molti di dire, ch'erano stati incantesimi d'oro quelli, c'haueano fatto partire il Francese. Si dà sempre l'huomo a giudicare il peggio, stimando di colpire il meglio. Spedirono, dico, li Catalani all'Espenan alcuni Commissarij, che gli assistessero per tutto il Principato fino a Leucata, accioche fossero per la via quelle genti ben prouiste d'ogni bisogno. Questa attione de' Catalani fù mera Politica, perche vedendosi in istato già di non poter più sperare l'accomodamento con la Spagna, era necessario l'aderire alla Francia, e mostrare cortesia a chi li faceua loro danno, & amarezza d'animo. Perduta l'assistenza Francese, e scarsi li Catalani di gente, determinarono di valersi de' Religiosi, acciochè custodissero la Città, dicendo loro i Teologi, ch'era venuto il caso della difesa naturale, e mancamento de' secolari. Andauano questi adunque con il Breuiario, non meno, che co'l moschetto a' corpi di guardia, e a fare le sentinelle alle mura, obedendo a gli Vfficiali, come se fossero stati Soldati di professione. Si vedeuano a termini angusti, e però fù ordinato vn digiuno a pane, & acqua per il Mercordì, Venerdì, e Sabbato, per implorare il diuino aiuto: e il Vescouo concesse quell'Indulgenze, che poteua tutte a chi l'haueſſe osseruato, quasi che tutto il Principato lo fece, essendo stati inuitati li popoli, e dall'esempio, e dall'Vescouo di Barzellona, e la Domenica fù molto frequentato il Santo Cibo dell'Altare, nel qual tempo ogn'ordine di gente faceua processioni.

L'Espenan parte per Francia.

Sospetti contro l'Espenan.

Cortesie vsate da i Catalani nella ritirata d'Espenan.

Li Catalani si seruono de' Religiosi per difesa della Città.

Ma per lasciare le deuotioni, e attendere all'armi, andiamo all'esercito Castigliano, ch'era in Villafranca di Panades, la cui vanguardia s'era auanzata nel Villaggio di Sant'Adorno vna lega più nel Principato; è questi vn posto molto forte non solo per l'asprezza, ma per la strettezza del sito, onde haueua potuto fortificarsi a suo comodo; ma lo Spagnuolo, a cui tante prosperità di successi haueano più dilattato il precordio, poco se n'era curato, e di già l'vno, e l'altro esercito erano ad vna lega sola discosti, che in quella valle stretta frà Martorello, e Sant'Adorno è diuisa da due fila di monti, l'vna delle quali pende verso Barzellona, e l'altro ad Esparaguera, e Plora, e Monserrato. In questi passi, e declinij di monti si trattenenuano alcuni Reggimenti de' Catalani per difenderli, & obligare li Castigliani ad inuestire per la parte della vanguardia. Cominciarono essi adunque a campeggiare con pochi Caualli, e ad affrontarsi con qualche truppe de' Spagnuoli, li quali andauano diuisi per saccheggiare il paese: onde bene spesso s'incontrauano con vicendeuole fortuna, continouando quelle scorrerie da quattordici in quindici giorni. Ma di già l'esercito Catalano s'era andato adunando insieme diuiso in sei Reggimenti, de' quali primo era quello c'habbiamo detto di Sant'Eulalia, il secondo della Città di Vico, ò Vigoe, il terzo della Città di Manresa, il quarto del Territorio di Barzellona, il quinto d'Ostafrico, e Vescontadi, e il sesto di Piera, tutti sotto il Generalato dell'Auditore Ecclesiastico Ferrano; all'hora fù comandato dalla Deputatione al Deputato militare Tamarit, che si trouaua nell'Espurdano, accioche passasse cõ due compagnie di Caualli ad assistere a quest'esercito di Martorello.

Varie scaramuccie trà i Spagnuoli, e Catalani.

Qualità del l'esercito Catalano.

e in tanto arriuarono nel Principato trecento Caualli Francesi, ch'essendo di quelli dell'Espenan, non erano prima arriuati in Barzellona con il Reggimento del Sig. di Sangnan; capitò pur'anche Emanuelle d'Aux Capitano di Caualli Catalano con parte de' suoi, hauendo lasciato il rimanente nel Rossiglione. Diedero ordine adunque li Catalani della Deputatione, che il Deputato militare passasse a Martorello, e tutto l'esercito il douesse obedire, come ordinarono alli Signori di Plessis, Besanzon, e di Serignan, che vi si trasferissero essi ancora con la Caualleria, e Fanteria Francese, senza toccare Barzellona.

Mentre stauano le cose de' Catalani in questa maniera poco prosperamente per essi da questa parte, stauano altri con il Margarit alli fianchi de' Spagnuoli accostati già al colle di Balaguer, e stauano ancora alli passi di Tibessa osseruando li Spagnuoli, valendosi de gli Almugauers (è questa vna Caualleria leggiera da i Castigliani chiamata Micheletti, gente fiera, e difficile a trouarsi, perche scorre di volo, & è come li Croatti in Germania, e li Dalmatini nello Stato Veneto, che chiamano Capelletti) seppero questi, che il Duca di San Giorgio staua con la Caualleria fuori di Tarragona, e che nel Castello di Costantino erano tenuti prigione trecento Catalani, presi nella fattione di Cambril (Costantino è vn luogo murato con vn buon Castello fuori di Tarragona vna lega) colà giunti sù la meza notte li Catalani attaccarono le porte, e le guadagnarono senza molto rumore; allo spuntare poi del Sole, non hauendo quelli del Castello hauuta notitia dalla Terra presa, aprirono, com'era solito, le porte del Castello, contro il quale si fecero subito li Catalani, e colti coloro improuisamente, si fecero padroni dell'entrata, e del Castello, di doue liberarono li trecento suoi. Non si possono sempre tenere tutti i pesci nella rete, che alcuno non se ne fugga. La notte quando fu assalita, e presa la Terra, fù subito portatane la nuoua alli Spagnuoli, ch'erano a Tarragona, li quali accorsero colà, ma non giunsero a tempo di soccorrere il Castello; staua al di fuori della Terra il Capitano Cauagna, lasciato in quel posto a bello studio, a fine d'osseruare se li Castigliani si mouessero; questi veduti comparire diede all'arme, alle cui voci vsciti tutti dal Castello, e Terra, fù combattuto valorosamente da quella, e da questa parte, ma alla fine preualse il partito Catalano, ritirandosi gli altri al meglio, che poterono. Vedendo adunque li Castigliani, che nelle picciole scaramuccie poco profittauano, deliberarono d'andare vnitamente ad attaccare le trinciere nemiche, poiche allo spesso le partite non essendo rette da buoni Capi, ancorche di gente valorosa, non osseruano la forma del combattere. Destinarono adunque nelle prime truppe li più agguerriti, poiche sostenendo questi l'impeto, danno maggior cuore a gli altri con le attioni più conspicue; li Catalani stimarono a vilta l'aspettarli alle trinciere, ma furiosi vscirono a combattere, & attaccarono con tanto empito li Spagnuoli, che ben presto gli sbaragliarono, e questi posti in fuga non vedendo i suoi compagni vscire ad assisterli, se ne ritornarono alle trinciere, ma incaloriti da gli altri, che stauano per vscire, fecero alto, e li Catalani furono chiamati a raccolta, essendosi troppo dilungati dalle sue trinciere; erano li Spagnuoli per la maggior parte nouitij nel mestiere dell'armi, e però non fù meraviglia se li Catalani, anche la seconda volta, che fù il giorno seguente, furono astretti con qualche perdita alla ritirata.

Costantino preso dalli Catalani.

Fattione a Costantino.

Altra fattione.

Giunsero in tanto a Martorello il Deputato militare, e li Signori di Plessis, e Serignan con altri Capi, e trecento Caualli Francesi, che vniti a quelli delli Catalani poteuano hauer forma di Caualleria, di cui prima haueuano scarsezza, ma però non arriuauano a quella de' Spagnuoli, ch'erano più di due mila, e tutti

ben

ben montati di caualli Napolitani, e di Andaluzia, ne li Catalani passauano 800. Considerato adunque da questi, che li Castigliani non hauerebbono mai abbandonato l'assedio intrapreso di Martorello infino a tanto, che non l'hauessero superato, così ricercandosi alla riputatione dell'armi d'vn Monarca, ò non ne fossero stati cacciati, spedirono a Barzellona per hauer rinforzo di gente, e potere con il Terzo del Serignan, che di già vscendo da Barzellona si auuicina- ua loro, aumentare l'esercito di Martorello di noue mila fanti, ch'era a 12. Ma li Regij già accortisi di non poter guadagnare il passo troppo fortemente custodi- to, si voltarono allo stratagemma, ch'è vn picciolo, ma vigoroso Succedaneo della forza, quando è ben guidato; dat. adunque segni di volere per la terza vol- ta tentar il primo disegno, mandarono 1500. moschettieri con qualche nume- ro di caualli per la parte de' monti a man destra guidati da Catalani del partito Regio (che molti ne haueuano, e pratichi del paese, che come Catalani non erano conosciuti per spie, ò del partito Regio) e questi coperti da sassi, e poscia dalla notte, si auuanzarono ad vn passo, che chiamano del Portello, doue non trouato alcun'ostacolo, incominciarono a discender da quel colle per la parte del fiume Lobregat, a fine di guadagnar le spalle al nimico. Ben'è vero, che la pratica del Paese è la miglior arma della militia, e le buone guide saluano, e perdono vn'esercito.

Arte della Spagnuoli.

Li Spagnuoli passano al Portello.

Giunse in tanto in Barzellona il Corriero, che come dicemmo, fù mandato a domandar frettoloso soccorso per Martorello, e la Città ricercò subito le Pa- rocchie, le Vniuersità, Confraternità, e Religiosi de' Conuenti, che volessero sostenere la più rileuante difesa della Città; non fù chi ricusasse di andare, per- che tutti sapeuano quanto valesse il sostenere quel passo. In particolare de' Re- ligiosi ne furono la mattina pronti più di cento di varij ordini per partire, e que- sti furono li primi ad auuanzarsi con animo di aspettar gli altri, che delle Con- fraternità, e Secolari si andauano radunando sotto li Capitani destinati loro, e questi giunsero prima de gli altri alla Villa di San Filiù lontana due leghe da Barzellona, doue giunse pur anche il terzo del Serignan, che marciaua per lo stesso soccorso di Martorello; erano stanchi li Religiosi non auuezzi a viaggia- re a piedi, ne al peso dell'armi, quando loro arriuò volando vn Corridore da Martorello auuisandoli, che si ritirassero verso il monte, perche giungerebbo- no in breue seicento caualli del nimico di quelli, ch'erano passati per la Valle del Portello; trouauasi a sorte anco iui il Capitan Borello con la sua compagnia di corazze, e subito a questo auuiso vnironsi li Capi di quella gente, e determi- narono, che la fanteria si fermasse in vna collina tenendo il monte alle spalle per potersi in ogni caso ritirare, e li caualli facessero fronte [illegible] della Villa; non erano li caualli Catalani più di 70. e be[illegible] subito [illegible] Castigliani a fronte; andarono questi caracollando tanto, che la fanteria si ordi- nò in buona forma per combattere, e poi si allargarono; la fanteria sostenne vn poco, ma dubitando, che sopragiungesse numero maggiore, si andarono, d'ordi- ne de' Capi ritirando a passo a passo, e con buon ordine verso il monte, fian- cheggiati per quanto poteuano da quei pochi caualli, & in tanto auuisati gli al- tri, che passauano da Barzellona con carri di munitioni, per il soccorso di Mar- torello, hebbero campo ancor essi di ritirarsi, & in vero, che la braura de' Fran- cesi saluò la maggior parte di questa gente.

Soccorso di Barzellona per Martorello.

Fattione a San Filiù.

Li Francesi saluano la fanteria Catalana.

Calauano tato in fretta li Spagnuoli per il colle del Portello, che a pena po- terono essere riconosciuti noue squadroni di caualleria, e molti moschettieri, e dall'altra parte andauano ad attaccare quei di Martorello in più grosso nume-

ro,

ro, onde fù subito determinato di ritirar la gente di là del fiume, & abbandonare i posti per non esser colti da trè parti, come fù fatto, sostenendo la cauallería Francese l'impeto delli Castigliani, tanto che la fanteria filasse per vn passo dificilissimo; così quel giorno che fù li 22. di Genaro 1641. li Francesi dall'vna, e dall'altra parte ristorarono il danno dato dal Signor d'Espenan, e furono la salute di tutte le migliori genti della Catalogna.

Martorello occupato da Castigliani.

Sdegnati li Castigliani di non hauer potuto sfogarsi contro le militie nimiche, entrati in Martorello (luogo del Marchese de Los Veles) si satiarono contro quelli, ch'erano restati colà dentro, non perdonando alli stessi vassalli del loro Generale, come rei di Lesa Maestà (diceuano) pouera Maestà! come allo spesso vien nominato il tuo nome in vano! Li Catalani in tanto si ritirarono in

Barzellona è assediata.

Barzellona, e li Spagnuoli si disposero di andare ad attaccare quella Città, la quale mandò ad inuitare li Francesi ad entrare, poiche per le cose passate (ancorche tanto beneficio hauessero fatto) stauano ritrosi, e quasi in pensiere di marciare a luoghi più forti, e furono cortesemente riceuuti; li Castigliani intanto trouati tutti li passi liberi si presentarono a' 26. sotto Barzellona, alla cui Città, e Deputatione il Marchese Generale mandò vn Trombetta con vna lettera, il contenuto della quale era che

Il Marchese de Los Veles scriue alla Città.

Egli era giunto in Barzellona con l'esercito della qualità, che poteuano vedere quei Cittadini, come molti l'haueuano prouato, e come che la Maestà del Rè si trouasse disseruita dalle attioni fatte in Barzellona non solo, ma in tutto il Principato, staua nondimeno con le braccia aperte per riceuere, e perdonare a quelli, che volessero tornare all'obedienza, nella quale si ritrouarebbe il rimedio de' mali, che sogliono accadere quando vn'esercito passa a viua forza, e che egli stimaria a gran contento, che fosse schiuato il male imminente per esser egli Christiano, e Catalano insieme.

Risposta della Città.

Era nel piego inchiusa vna lettera del Rè in data delli 15. di Settembre, alle quali fù, dopo vn buon digerito consulto, risposto; che il Principato haueua di già sperimentate tutte quelle hostilità, che si poteßero immaginare da quell'esercito, non solo contro quelli, c'haueuano fatta resistenza, ma contro quelli stessi, che volontariamente gli si erano resi, onde non era possibile di prender risolutione basteuole intorno a quello, che S.E. scriueua, s'egli prima non deliberaua di ritirar l'esercito, perche altrimente da qualunque parte piegassero le deliberationi, si sarebbono incontrati patimenti d'honore, di vita, e di robba, e che sopra questo presupposto S. E. poteua considerare qual più fosse il seruigio della Maestà Sua, e beneficio di quel Principato, a cui si mostraua affettuoso, e come Christiano, e come naturale.

Ragioni addotte da' Catalani per darsi a Frãcia.

Questa vista dell'esercito Castigliano sotto le mura di Barzellona, fù l'vltimo tracollo alle deliberationi Catalane, che fecero di darsi assolutamente alla Francia, diceuano essi, che si erano nello spatio di quasi ventun'anno lamentati con il Rè Cattolico, e datoli supliche humilissime, senza essere giammai stati vditi, hauer procurato con profusione d'oro, & officij di potersi guadagnare le volontà de' Ministri, ma non hauer mai fatto profitto; mandati Ambasciadori più volte per rappresentare gl'aggrauij fatti loro nel gouerno, ma non hauer giammai hauute risposte bastanti alla indennità loro, ma esser stati grauati di soldati, d'alloggi, e transiti, e questi haueuano sempre trattato con termini cattiui, solo per farli vna guerra coperta, che poi finalmente era scoppiata in vna scoperta, e chiara.

Essersi la Catalogna preparata alla difesa, e questa essere stata dichiarata ribel-

ribellione; esserſi la Prouincia fermata con la ſperanza, che le guerre lontane haueſſero a lei partorita la pace, ma tanto più le era creſciuto l'odio contro, quanto che il Principato andaua con maturatezza; onde auanzandoſi vn paſſo haueua addimandati fauori al Rè Chriſtianiſſimo, & aiuti. con ſperanza, che eſſendo veduta la Catalogna difeſa da potenza così grande, ſi foſſero trouati rimedij a tanti mali paſſati, e ſodisfattione alli correnti, e prouedimento alli futuri; ma in vece di ſminuirſene l'odio, eſſere ſtato accreſciuto l'eſercito contro il Principato, il quale pur tutta via con la ſpada ſchermendo era andato riparando li colpi, e moſtrando quelli, che poteua fare, non però ſcaricatili di fatto. Ma nello ſteſso tempo, ch'eſſi andauano dando campo al buono accomodamento, erano ſtati ſollecitati a furia li ſdegni; per frenare adunque vn'impeto così grande, e per reprimere li ſuoi aſſalitori, che incarnati nel ſangue nobile de' Catalani andauano ſcorrendo, e dando il guaſto alla campagna, s'era appoggiato il Principato alla protettione del Rè Chriſtianiſſimo, il cui braccio, e la cui poſſanza s'era inuocata chiamandolo Protettore, ma con modo tale, che non ſi troncauano le ſperanze dell'accomodamento. Queſte diligenze però, che s'andauano a paſſo a paſſo auanzando, haueuano potuto dare a conoſcere, che ſarebbe ſtato bene di ritirare l'eſercito Reale, e dare ſodisfattione alli Catalani di tutti li danni riceuuti, e prima, e dopo, altrimente ſarebbono andate le coſe all'eſtremo; con tutto ciò li Miniſtri del Rè Cattolico haueano chiamata quella, ch'era prudenza, il precipitio, e l'accortezza cecità. A tante diligenze, a tanti auuiſi, a tante ſoſpenſioni, che dauano ſegno di deſiderio d'accomodarſi, non eſſere ſtato corriſpoſto ſe non con rigori, e con fierezze: e quindi era, che il Principato, riuolti gli occhi, dopo ottocento anni a quella Monarchia, che tanto gli hauea giouato, ſino al tempo de' Mori, acclamaua per Conte di Barzellona la Maeſtà Chriſtianiſſima di Lodouico XIII. il giuſto, con li medeſimi priuilegij, e libertà di che prima godeua il Principato, communità, e particolarità, e qualunque altra coſa, che foſſe baſteuole, e neceſſaria alla conſeruatione di tutto il Principato, e queſto facena, perche reſtaua libera la Catalogna del giuramento di fedeltà, poiche il Rè Cattolico Don Filippo IV. mancaua alla fede, & al giuramento di confermargli i ſuoi priuilegij, e conceſſioni antiche dateli per via di contratti oneroſi, con le quali conditioni il Principato s'era dato alli ſuoi Prencipi.

Queſte erano poco meno, che le formali parole de' Catalani vſate nel rimuouerſi affatto dall'obedienza del Rè, e darſi a quella di Francia, della cui verità mi rapporto a loro.

In queſto caſo accade per loro medeſimo atteſtato, che componendoſi il conſiglio di cento, che chiamano, ancorche ſia di ducento, tutti huomini di varie qualità, fù preſo il partito della nominatione del nuouo Conte, ſenza che pur vno contradiceſſe, ò deſſe voto in contrario, e queſta elettione diſſero merauigliosa, aſcriuendola ò alla protettione de' Santi Catalani, ò la virtù di quel gran Monarca, e che da quel punto incominciaſſero le coſe a paſſare con felicità. Sarebbe, a mio credere, ſtato più merauiglia ſe vna ſola voce, ò voto contrario ſi foſſe trouato, non ſolo in riguardo della tenacità di quegli animi vſata nella difeſa de' priuilegij, ma perche ſi ſarebbono fatti li conti a doſſo a chi poteſſe hauer dato quel voto, e ſtimarlo per ribelle.

Da quell'hora s'affratellarono, per così dire, le due nationi Franceſe, e Catalana, che ſi vniuano ſotto vn ſolo Capo, onde li primi furono ammeſſi ne' conſigli, e trattati più ſegreti della difeſa loro, che furono il Deputato militare *Vnione fraterna Catalani, e Francoſi.*

tare Francesco di Tamerta primo Consigliere, il Dottore Gio. Pietro Fontanella, & il Sergente Maggiore di battaglia Monsieur di Plessis, e fù loro data facoltà d'ammettere al Consiglio di guerra quelle persone, ch'eglino stimassero più atte, e questi nominarono Monsieur di Sangnano Mareschiale di Campo, Fra Michiel di Toreglians Gouernatore dell'armi, Francesco Giouanni di Vargos, e Iaime Damian; in Mongiouich fù mandato Gouernatore Monsieur d'Aubgni liberato dalle mani de' Spagnuoli, con alcuni Capi Catalani alle porte della Città, e rastelli, come alli baloardi stauano vniti, & intrecciati in guarnigione Catalani, e Francesi, così Capi come Soldati, e con questo modo fù stimato di accertare più la difesa, poiche li Catalani si persuasero, che li Francesi fossero per combattere con più feruore doue non solo s'interessaua la gloria loro, ma la conseruatione al Rè d'vn Principato di tanto rilieuo, che gli s'offeriua volontariamente.

Arte Castigliana nell'attacco del Principato.

Fatta questa deliberatione, & elettione, funne spedito Corriero alla Corte di Francia, il cui Rè ne sentì grandissimo contento, e promise d'impiegare tutte le sue forze, che potesse, in sostenere quella Prouincia, e passatone li consigli con il Cardinale Richieleu, ch'era stato il maneggiatore di questa pratica, fù deliberato d'appoggiare più che vigorosamente questa impresa, come quella, che toccaua le viscere interne della Spagna, & hauerebbe difficoltata ogn'altra impresa di quel grande inimico.

Ma in questo mentre l'esercito Castigliano, a fine di rendersi facile ogni impresa nell'ingresso, & acquisto di quel Principato, hauea sparsa voce per tutto dou'era andato, che il fine del Rè Cattolico non era altro, che gastigare Barzellona, e nel rimanente non offendere altro popolo, anzi che tutti sarebbono stati ben trattati qualunque volta hauessero prestato aiuto a tale intentione, artificio, che se bene s'era veduto in effetto tutto il contrario nelle fierezze vsate dalle militie del Veles, ch'erano state crudelissime, e molto più, che non habbiamo scritte, nondimeno indusse più d'vn popolo a credere, parendo che fosse imprudenza il volere soggiacere al danno destinato ad altri. Mirabile era l'arte de' Castigliani, perche assicuratesi le spalle, sperauano di domare presto la Città capitale, e soggiogata questa non mancaua altro, poiche a suo tempo si poteuano gastigare anche gli altri colpeuoli, perche il delitto di ribellione non si prescriue mai nell'animo del Prencipe; e ben sapeuano li Ministri del Cattolico, che delli Stati, c'hanno gran capo, non si può meglio procurarne il gastigo, ò dominare, se non con il dare il primo colpo al capo medesimo. Barzellona era stimata la chiaue di tutti li mali della Catalogna, e pero stimarono anche li Castigliani, che questi, che perdona al braccio, e ferisce il cuore, e chi lascia intatta la fabbrica, e ne caua li fondamenti, cerca distruggere, e souuertire ogni cosa in vn tratto.

Per fare adunque l'impresa di questa Citrà, fù controuerso frà li Capi dell'esercito del Cattolico, se fosse bene d'attaccarla subito hauuta quella risposta, ò pure volgersi al Mongiouich promontorio, che gli è eminente, ma perche il Capitano de gli eserciti hà dopo la consulta l'elettione Monarchica, ritirò il Marchese Generale l'oppinione d'assalire la Città, come quello, che sapeua, che senza vn predominio sarebbe stato impossibile di superare vn popolo valoroso, & ostinato (che sono le due parti essentiali del difensore) elesse d'appigliarsi al Mongiouich, poiche se li Cittadini voleuano difenderlo, conuenuua, che diuidessero le forze della Città; hora se bene io dissi di volere commettere la cosmografia di questo Stato, ma mi veggo stretto dalla necessità histori-

ca di parlar qualche cosa di Barzellona, accioche s'intenda quello che trà poco sono per scriuere.

Discrettione di Barzellona.

Barzellona è Città di gran commercio, e si stima inuidiata dalla Spagna per la qualità del Cielo, e del terreno; E' Metropoli, e Capo della Catalogna, a cui cedono quella prerogatiua tutte l'altre del Principato in riguardo delli priuilegij. Vanta l'Origine da Ercole Líbico, fù accresciuta da Amilcare Barcino, è però chiamata Barcinona, e poi Barzellona corrottamente, ampliata da Cartagine, illustrata da Scipioni; hebbe le sue grandezze da Ottauiano, la giurisditione d'Hadriano, e la Maestà da' Gotti, che vi collocarono la Sede Reale: è di sito piano, che sembra a punto vn giardino con Aranci, Limoni, e Cedri, & ogni frutto, abbondante di Palagi, e case campareccie, che poste senza ordine compongono vn'ordine di paesaggio, che alletta, e diletta, e questi tutti sono tanti, che farebbono vn'altra Barzellona.

Fù ella anticamente detta Fauentia; è quasi che coronata da monti a guisa di arco disposti, a cui serua di corda il Mediterraneo. Gli esterni, & orli de' suoi confini, che la tengono in mezo, sono bagnati da due fiumi Besos, Lobregat, il primo detto da' Latini Subi scorre trà Barzellona, e Tarragona, l'altro è detto da' Latini Rubricatur, dicono li Barzelloneſi, ch'egli così chiamasi, perche quell'onde sono pronte a tingersi del sangue di chi ardisce d'assalire Barzellona: Non eccede questa il circuito di trè miglia, è cinta di mura fortissime terrapienate, con baloardi, e fosse, salutifero è il Cielo, che la cuopre, grata l'aria, che la circonda, e riempie, a meno il suolo, che la sostiene, e gli è d'intorno allegro, e temperato il clima di maniera che nè ghiaccio, nè brine la infestano, ne fango, ò poluere, ò caldo offende, ò imbratta, ò trauaglia il passaggiero: li Cittadini sono sagaci, professano fede delle promesse, e di amar li Stranieri, zelantissimi delli priuilegij, stabili nelle amicitie, ma seueri nelle nimicitie. E' difesa la Città dalla parte di mezo giorno, e Ponente con vn picciolo promontorio dalla esalatione d'alcuni fossi, e pantani, che sono dall'altra parte: Questo promontorio rassembra vn Drago con più code, il capo del quale s'auanza, e sporge sopra il mare, & hà per Corona vna picciola Torre, che può dirsi la sentinella del mare, & argo delle naui, che passano; il rimanente si humilia in colline, e solchi di valli, & alla fine si stende in vn piano, doue stauano le tende Castigliane dell'esercito Reale, al quale perciò restaua tanto facile il salire il promontorio, quanto difficile a' Barzelloneſi, a cui restaua il più scabroso per salirui di nascosto.

Chiamasi questo promontorio Mongiouich, quasi che Monte Giudaico, ò di Gioue, nome impostoui, ò dalle colonie antiche de' Giudei, ch'erano nella Spagna, ò dalla superstitione de' Gentili, che in quell'erto veneraſſero Gioue. Hoggi egli è tutto in buon culto, & è l'auenturato Mausoleo del corpo Santo della Vergine, e Martire Santa Madrona, riuerita per padrona, conosciuta per vera sua custode, & acclamata per legitima fortezza, che in compagnia di Santa Eulalia, & altri Santi Catalani è Protettrice della Città. Ella era sepolta in vna Chiesa de' Padri Capuccini, ma in questa occasione fù portato quel Corpo nella Città.

Non haueuano giammai li Cittadini trattato di fortificare Mõgionich, ancorche questo promontorio la domini con molto pregiuditio, poiche essendo per la parte del mare inaccessibile, non fù mai da quei Cittadini in tante centenaia d'anni dubbitato d'inimici poderosi per la parte di terra, ond'era stata stimata souerchia la diligenza, poiche quando ancora per mare dall'altra parte fossero

sbar-

sbarcate genti, non poteuano esser tante, che ne hauessero da temere, e che li Cittadini non potessero prima d'essi preoccupare il posto.

Mongiouich fortificato.

Ma solo in questa occasione essendosi detto, che il Rè di Spagna preparaua vn'armata ben potente contro la Catalogna, fù prestato fede ad vn'Ingegniero; fù dissegnato, e poi dato principio ad vna Fortezza di tal qualità, che per condurla a perfettione bisognaua molto tempo, e per guardarla molta gente, e per essere stata trouata di non buono dissegno, sarebbe stata necessita di molta diligenza per mantenerla. Ma tardi se n'accorsero quei Cittadini, & in tempo, che stauano di già li Regij in Tarragona, onde a' 25. di Decembre del 1640. si era incominciata a restringere a più angusti limiti, in maniera, che nello spatio di vn mese fù circondata la Torre della guardia da vna piattaforma in quadro con piccioli fortini alli quattro angoli, opera tutta di loro, terra, e pietra, e così bassa, che la notte antecedente al giorno, che li Castigliani l'attaccarono, non era più di trè braccia solleuata; egli è però vero, che quella notte li soldati vi trauagliarono in maniera, che l'alzarono a giusta mitura di trinciera.

Presidio di Mõgiouich.

Stauano di presidio colà sù noue compagnie della Città, l'vna di Mercanti da tela, vna di Calzolari, vn'altra di Sartori, vna di Passamanieri, la quinta di genti, che si chiamano colà Stefani, ch'entrano in molti officij, la setta dell'arte de i Veli, la settima d'Hosti, la penultima de' Tessitori di Lino, e l'vltima di Pellicciari, e questa staua nella Torre di Damiano: in oltre vi erano alcune compagnie del terzo di Santa Eulalia, & il Capitan Cauagna con parte de i suoi archibugieri a cauallo, ò Almugauers, e vi erano molti officiali, come Capitani, & altri molto sperimentati. Vi erano poi nel forte 300. Francesi, moschettieri, e pichieri gouernati da Monsieur d'Abigni, come comandante della Piazza, e si auanzò Monsieur di Sangnano, che glie ne portò il comando; era questo lo stato delle cose di Mongiouich, quando fù attaccato da' Regij, che fù il Sabbato 26. Genaro, che la mattina due hore prima del giorno toccarono la marciata, e sù l'alba si presentarono per attaccare il posto. Vi erano a questo tocco a rimeder le mura, e posti di Barzellona il Plessis, e Generale de' Catalani, & altri officiali, e frà gli altri il Signor di Sangnano. Erano circa le cinque hore auanti mezo giorno quando, che li corpi di guardia de' Castigliani si posero sopra vna eminenza, che si chiama della Croce coperta, ch'è dirimpetto alla Croce di S. Antonio, & altri ne sopragiuntero, che si posero trà li Molini da vento, che sono a mano màca della medesima Croce, restando coperto l'esercito dall'eminenza larga, che scorre dalla falda di Mongiouich alli Molini, le colubrine della Torre alta della porta incominciarono a salutare li Castigliani, e subito fù dato ordine, che si armasse la muraglia; non vi era dentro altra militia, che quella della Città, & il terzo di Sangnano, ch'era di guardia alle porte alla punta di Diamante di Sant'Antonio, & al forte di Mongiouich, dove ne erano 300. poiche li Reggimenti delle Terre del Principato, quando si rimarono da Martorello non passarono a Barzellona, ma andarono alla parte di Tarrata, e Vallens, e gli altri andarono per rinforzarsi con animo di tornar poi alla difesa di Barzellona con il trauagliare li Regij in campagna in caso, che fosse bisognato, come ben si poteua dubitare. Hora li Castigliani incominciarono la marciata diuisi in due parti, la minore fece fronte alli Molini, e la maggiore marciò in fretta a Mongiouich, il qual'era poco fortificato, e questo lo fecero a fine d'indebolire la difesa con l'inuestire da due parti, e dar da douero sopra Mongiouich. La caualleria Regia, ch'era alli Molini, fornò 18. squadroni essendo più di 1500. e la Catalana vnita con la Francese, faceua testa all'altra

Li Regij attaccano Mõgiouich.

Passione a Mongiouich perduta da Spagnuoli.

sù l

sù'l piano, che termina con la via, che passa a Valdonzella, e con quella, da cui si saglie alla Croce coperta; erano questi da 500. essendo il restante della caualleria, con il terzo Consigliero alla volta di Torrassa. Il primo, che vscisse a scaramucciare co' Castigliani fù il Capitano Emanuel d'Aux con 25. caualli tra Catalani, e Francesi, fomentati da 30. moschettieri, li quali al coperto di vn fosso apportauano molto danno alli Castigliani, che accortisi di doue loro auueniss'il male, pensarono di tagliarli fuori, ma quelli si ritirarono al grosso de' loro compagni; all'hora li Regij fondati nella ritirata sicura, auanzarono li squadroni a fine di cogliere in mezo la caualleria nemica, ch'era tanto di numero inferiore; ma questa vedendo il suo suantaggio, si ritirò dalla parte di Valdonzella, che risguarda la porta di Sant'Antonio, il che fece con la maggior riputatione, che pote, mostrando faccia alli Castigliani. Vsci in quel punto il Duca di San Giorgio Generale della caualleria de' Castigliani con vno squadrone di corazze, per dar la carica con le pistole alla mano, & il Commissario Generale Don Fernando Chirinos con vn'altro per caricare a furia di carabine; ma restarono, e quelli, e questi, che troppo feruidamente s'inoltrarono trà li nemici, tagliati fuori dalli Monsiur di Halle, e Godones con le loro compagnie Francesi, che si affrontarono con le corazze del Duca, il quale fù inuestito da quello d'Halle con la spada alla mano, e presolo per il talasi, ò tracolla della spada, se lo conduceua prigione; ma non se n'era dilungato 40. passi, che il Duca veduta la debolezza della mano ferita del Francese, che ne versaua sangue, e sentitosi rinfrescato sotto il cauallo, dato de' sproni, se ne sbrigò presto ritornando a' suoi; onde è ben vero, che tra la bocca, e la mano molte cose possono accadere; non scorse differente rischio il Commissario Generale Chirinos, poiche il Capitano d'Aux con trè suoi soldati gli si auuentò, e lo ferì di colpo di pistola, facendolo ben presto prigione; ma la caualleria Reale vedendo in pericolo li suoi due Capi principali, a truppa serrata gli si spinse contro, & ancorche incontrasse di ritorno il Generale saluato, non volle però lasciar la gloria al Catalano della prigionia dell'altro, ma caricò seguitando l'inimico fino al fosso. Haueua quel giorno la caualleria Spagnuola poste le bende negre, impresa de' Catalani, a fine di poter passare con li Cittadini in Barzellona, di che accortisi quelli del ridotto, e delle mura, non tempestarono sopra li Castigliani, li quali se fossero stati seguitati dalli suoi, non è dubbio, ch'entrauano ancor'essi nella Città; ma riuoltisi, e conosciuto, che gli altri restauano a dietro, se ne ritornarono, ma non già con il Commissario, poiche quello, che lo conduceua, vedendosi la carica, l'ammazzò, benche non morisse se non la notte seguente nella Villetta di Sans, doue ancora morì il Generale pur anch'esso ferito.

Pericolo del Duca di San Giorgio.

Il Duca è liberato.

Il Commissario Spagnuolo è ammazzato.

Mentre che queste cose si maneggiauano al piano, li Regij portatisi a Mongiouich l'attaccarono con tutto il vigore, douendo questa essere l'impresa principale, e l'altra del piano ministra di questa, poiche dall'occupatione, e guadagno di questo posto si teneuano li Regij per indubitato l'acquisto della Città, e per questa impresa haueua il Marchese Generale fatto scielta d'otto mila moschettieri li migliori dell'esercito, e gli hauea diuisi in sei squadroni, trè delli quali douenano inuestire ciascheduno vna parte, e gli altri restauano per soccorrere li primi, & a questi erano assegnati li conuenienti caualli per spallegiarlo. Prima d'andare alla fattione fù rappresentato alli soldati quale fosse il debito loro, quale seruigio prestarebbono al Rè, dalla cui mano ciascheduno d'essi hauerebbe riceuuti premij sour'abbondanti; Il maggior premio però si prometteua al pruno, che fosse per piantare l'insegne del Cattolico sopra quel

E' proposto premio a chi guadagna il forte.

forte, e fù detto, che questo sarebbe stato di sei mila ducati di rendita, con vn' habito, ò croce di quelle, che dispensa il Rè. Proposè ciascheduno adunque di fare a se medesimo forza, e cuore per auanzarsi nelle dignità, e negli vtili, e mutar conditione con il far mutare il Dominio di Mongiouich dà Catalano a Reale.

Lusingate così quelle militie da tali speranze dell'interesse, vero sprone del soldato, che non meno punge dell'honore, andauano suelti, e leggieri, come tanti Daini, verso le cinque hore prima del mezo giorno, saliuano da tre parti li squadroni per la pendice, ò costa del monte, e due altri squadroni saliuano dall'altra parte estrema del monte, che risguarda verso Castel di Fels, e gli altri due saliuano per vna valle, che diuide per mezo il promontorio, e serue di canale ben commodo all'acque. Li Catalani benche vedessero, che li Castigliani gli haueuano minacciati la notte auanti con fuochi moltiplicati, alli quali haueuano però risposto, e che due hore prima del giorno haueuano vdito toccar la cascia con molto strepito, non si credeuano però d'essere assaliti, indotti da vna sola ragione, ch'essendosi la sola notte precedente piantato l'esercito Regio, non hauea del verisimile, che così presto si ponessero ad inuestire vn posto di qualche consideratione, e questa ragione fù causa di molta negligenza, e tale, che li Capitani haueuano data licenza alli Nobili di calar alla Città per riuedere le proprie famiglie, essendo già il terzo, ò quarto giorno, che staiuano colà sù di guardia, onde erano le compagnie molto scemate.

Assalto dato a Mongiouich.

E questa è la maggiore, e la più rileuante cagione, ò differenza trà la militia del Paese, e la pagata, che se questa si ritiene ne' posti all'osseruanza delle regole belliche, quella non si può se non con termine odioso, ò seueriſſimo astringere ad vna esatta diligenza; l'vna hà vn solo negotio d'esser soldato, l'altra ne hà di più l'economia; e se hà la mano alla spada, hà l'occhio della mente alla famiglia, e sempre il cuore diuiso in due, ne ben discerne trà gli effetti della ragione, che il muouono, il debito verso la Patria, dal senso, che il violentano a considerare la moglie, i figli, e le sostanze domestiche, e questi alla fine gli fanno dimenticare, che nella conseruatione del publico consiste quella del priuato interesse.

Et oh beate quelle Città, che sanno preferire il publico interesse al domestico, & intendono questa massima, che se bene la conseruatione del publico gioua al priuato, anzi lo mantiene, non è però vero, che scambieuolmente il priuato salui il publico sempre, se non quanto è quello disposto al seruigio di questo, ma se ne resta staccato l'oggetto, facilmente periscono e l'vno, e l'altro.

Il primo de' squadroni, che si condusse alla fattione, fù quello, che saliua dalla parte del Castello di Fels. Questo si presentò, ma non diede con quel vigore, che bisognaua, e che il Marchese Generale si era promesso; ma forsi, che se ne ritenne per dar tempo a gli altri d'accostarsi, & attaccare ad vn tratto, ò che veramente la difficoltà della salita l'hauesse reso bisognoso di riposo. Difficile nella militia è la misura de' passi, quando li squadroni sono disuniti, e marciano per diuerse linee ad vn centro; e benche tutti si muouano a battuta di tamburo, nondimeno il piede, & il terreno non possono accordarsi, come la voce nella musica a più chori si regge ad vna sola battuta.

Io stimo, che trà le squadre fosse trouato il tamburo a questo effetto, acciò che seruisse di misura nell'armonia della guerra; ma li Capitani non lo sanno pratticare, ò non la considerano, ò non capiscono quante semicrome di strada disastrosa cadano in vna battuta di via piana, onde non è poi merauiglia,

glia) se si trouano delle dissonanze di perdita di tempo, di honore, e di vita.

Li Catalani adũque da vna sola parte toccati, hebbero luogo di porsi a caricar l'inimico, come fecero, & il necessitarono a vacillare, perche nelle unprese non è cosa più noiosa, che il vedersi d'improuiso diuertificarsi il fatto dal primo presuppoſto; onde è difficile il buttarsi a nuouo partito: sopragiungedo poi quel l'altro squadrone, che saliua dalla Valle, fecero cuore li primi, combatterono con più spirito; in tanto questi secondi mandarono alcune maniche di moschettieri coperti da sassi, e da altezze, che si trouauano alla salita, e questi diedero alle spalle de' Catalani, che combatteuano sù la Collina; per lo che gli assaliti vedendo il pericolo euidente, parte di essi deliberarono vna prudente ritirata, (miglior tora stato l'aspettar l'assalto nel forte, che andar ad incontrare l'inimico di tanto più numeroso, ma stimandolo affaticato dalla salita, erano andati ad incontrarlo) e gli altri vollero più tosto correre la nota di temerarij, che di retrocedere il passo, istimando valoroso più quelli, che più stà costante nel pericolo; ma non considerano, che il vero valore è il fare il seruigio publico, che era all'hora il difender il forte, e massime che questi non erano più di dieci, ò dodeci della compagnia de i Stefani; e ben presto si accorsero, che inutilmente, anzi con biasmo, si perde la vita, doue nõ si fà frutto per la Patria, e per il Prencipe, non vollero mostrar le spalle, e vi profusero il sangue, ma non a così vil prezzo però, che non volessero trarne buona copia del nimico, e pagarsi con la morte di più Castigliani la propria loro. Li Catalani li differo gloriosi, io gli annouererò trà pazzi disperati, per non porli tra gli indegni di gloria.

Li Catalani si ritirano.

Temerità di alcuni pochi Catalani.

Quelli, che saliuano per il Vallo, che è quasi vn canale, ò solco, e và a terminare in faccia della Torre di guardia, non furono mai scoperti da Catalani fin tanto, che non furono a tiro di moschetto; doue giunti inarborarono le bandiere, che per andar coperti haueuano portate basse alla mano, & in vn subito posti si in ordine più misurato si diedero alla fattione, assalendo gli inimici; staua no dalla parte di Santa Madrona alcune compagnie di Catalani con li loro Capitani lontanissime dal pensiero di essere attaccati, nè lo crederono in fino a tanto, che si sentirono grandinati, e se li viddero superiori da quella parte; ma toccati da così dura tempesta, che ne pose più d'vno in terra, si posero a conuertire la necessità in vendetta; vedendo però, che la forza non era accompagnata dalla Maestria, nè il cuore era secondato dall'arte del combattere; addimandarono subito aiuti al Signor d'Ambignì, acciò che gli mandasse gente prattica per sostener quell'impeto, e li mostrasse con l'esempio, come douessero vsar l'armi, gli furono subito mandati da quaranta soldati veterani di Francia, che furono ripartiti nelle due compagnie assalite. Quei Prencipi, che nell'otio della pace lasciano perdere a i sudditi l'vso della disciplina militare, e si confidano delle forze straniere, ò temono delle vassalle, non conoscono quanto possa l'otio, massime in vna improuisa occasione. Io stimo, che l'esercitare li sudditi in questo mestiere li mantenga più in fede, che di lasciarli inermi, ma non è questi il luogo di problema militare, perche in tanto si combatteua Mongiouich. Erano nel fortino con 300. fanti Francesi le compagnie de' Sartori, e de' Mercanti da tela; li quali vedendo, che quelli della Collina si ritirauano, e che quelli dalla parte di Santa Madrona portati dalla possanza de' Regij, si andauano anch'essi ritirando al coperto del fortino, e che li squadroni della Valle si auuanzauano, deliberarono vna parte di loro di fare vna sortita, e prouare la carta della forma. In tanto quelli di Barzellona haueuano, come diremo, armate le mura, e

Soccorso Francese alli Catalani.

La Città manda soccorso in Mongiouich.

saputo certo, doue poggiaua il Castigliano, e diedero ordine li Capi, che fatta scelta di vna quantità di moschettieri, si mandassero al soccorso di Mongiouich (che essi corrottamente dicono allo spesso Monginche) e questi vscirono in tempo della Città, che quelli della riuiera valendosi del breue camino del mare haueuano sbarcate genti a piè del monte, e saliuano a dar soccorso a quelli di sopra, li quali non essendo più di cinque cento in tutti frà quei, che combatteuano, e quei che subentrauano alli stanchi, non poteuano cacciar gli inimici, nè lungamente resistere alla fatica.

Hora le trè parti dell'esercito Castigliano si vnirono colà doue quelli, saliti per mezo haueuano inarborate le insegne, e da quella parte, ch'era la più debole deliberarono d'inuestire; quando il Bombardiero (ch'era vn marinaro) lasciatoli accostare a tiro di moschetto, li salutò con due periere, e ne fece vna strage grandissima, che indusse gli altri a ritirarsi addietro vn pezzo. Non perderono l'occasione quei moschettieri, ch'erano, come dianzi dissi, sortiti, ma rabbiosi vedendo il vantaggio, incalzarono li Regij, e tolsero loro il posto, e benche li Castigliani si sforzassero vna, e più volte di racquistarlo, non fù possibile più di giungerui. Quiui li Castigliani lasciarono alcune insegne, & armi. Haueuano però alcuni squadroni intieri di rinfresco, la doue li Catalani stanchi dalla fatica poteuano sostituirglisi pochi a sostenere il posto. Onde li Regij sollecitati, e rimprouerati da i loro Capi, che li rinfacciauano vna vile ritirata da poca gente, e stanca, sperarono di nuouo di vincer la pugna, e ritornarono al combattere; onde li Catalani, che più non poteuano hoggimai sostener le armi, si cominciarono a ritirare, benche mal volentieri.

Stanno per ritirarsi li Catalani stanchi.

Staua all'hora nel fortino vn Sargente Ferreri, che haueua cura di somministrare la munitione a chi combatteua; questi veduto il pericolo di perdere con la ritirata de i suoi anche il fortino, salì nel più alto per bene informarsi dello stato più certo delle cose, e quanti fossero gl'inimici, & hebbe fortuna di non esser toccato là doue fioccauano le moschettate, e vidde il soccorso, che dalla città saliua, e dalla marina, che erano già vicini l'vno, e l'altro, & accorso alli suoi, ad alta voce gliene diede parte, inanimandoli a sostenere per brevissimo spatio ancora la pugna, e nello stesso tẽpo vscirono dal fortino il Sargente Maggiore Monsieur di Vergè, e l'aiutante del Terzo di Mongiouich l'vno, e l'altro con la spada alla mano, e con essi vn Padre Capuccino con vn Crocifisso, e tutti con parole, e li soldati con i fatti inanimauano li compagni alla resistenza, & al pugnare per la Patria offesa, ma più virilmente per Dio oltraggiato (sempre ricordeuoli della prima querela) e che in quella breuissima occasione staua pendente dal filo delle spade loro la buona, ò la trista sorte di tutto il Principato, mentre che questi orauano, e gli altri rotauano l'armi; giunse il soccorso di quelli della riuiera peruenuti dal sommo del monte, e poco doppo quelli di Barzellona ancora, e tutti inferuorati si posero con tanto cuore alla battaglia, che ciascheduno si meraviglaua del compagno.

Giunge il soccorso della Città.

Quelli dalla marina, che erano stati li primi a comparire, gridauano, *hà valorosi quà siamo cinquecento vostri compagni a combattere per Dio, e per la Patria, ammazzate questi inimici.* Si strinsero all'hora li Regij alla difesa più che all'offesa, nè stauano otiosi, ò vili, poiche mostrauano, che la vera difesa, è l'offendere; ma stanchi ancor essi, ò qual altra se ne fosse la cagione (io la stimo l'essere semplici, e nouitij soldati senza l'odio al cuore, come l'haueuano rabbiosi i Catalani) doppo vn lungo contrasto si posero in

Fuggono li Castigliani.

fuga

fuga sconcertandosi in maniera, che per la porta del disordine entrò la perdita loro; questi fuggiuano, e quelli gl'incalzauano, e ferriuano; gli archibugi, e li moschetti erano fatti otiosi, le spade sole vinceuano. Quelli che restarono viui, deuoro le vite loro alla stãchezza de' Catalani, che più non poteuano nè seguir, nè ferire. Fù molta la strage fatta da Catalani, e tale, che se quella volta non si sattiarono di ferite, ò di morti, potrebbesi dire, che si dishumanassero; ma l'humanità del soldato non è cosi facile a dileguarsi, perche quanto è più atroce, pare più valorosa, e gloriosa. Mentre che queste cose accadeuano su'l monte, nella Città si vsaua vn'altra sorte di combattere, poi che la maggior parte del popolo, che si vedeua, come si dice, a fil perdente, oraua ne' Tempij porgendo voti per la vittoria; e li soldati, che dalle mura vedeuano, e parte vdiuano la Battaglia, battendo le mani pareua, che aiutassero con lo strepito il valore de' compagni; altri diceuano preci per quelli, che moriuano per la Patria: altri inuocauano Cristo, & i Santi ad assistere alla parte loro, ricordando, l'Hostie abbrucciate, l Immagini offese, e le reliquie battute. Le Religiose ne' Chiostri dubbiose di quelli scorni, che portano le militie vincitrici nelle Città superate, con le ginocchia ignude, e con flagelli alle mani combatteuano contro di se medesime per implorare il Cielo, e gli Angioli, che combatteßero per loro. Io non dubito punto, che li Castigliani ancora pregassero Dio per la salute de' suoi, se non per la vittoria, che vedeuano gia declinare alli Catalani, gli vni adunque, e gli altri stimandosi di combattere per la giustitia, quelli per la Patria, e patrie leggi; questi per il Rè contro li ribelli ricercauano l'assistenza diuina. Così gli huomini s'ingannano nelle passioni spendendo il sangue, e perdendo la vita per esse, e tanto nè diuengono ciechi, che si sdegnano, & odiano a morte chi difende in voce le parti contrarie, e tanto vi s'inoltrano, che stimano attione cauallieresca & atto di zelante Christiano l'offendere chi non è con essi a parte di sregolatissime passioni. Buono il nostro Dio, & inaccessibili i suoi segreti consegli, che si lascia pregare da due contrarij di quello, che non può esser giusto se non per questi, ò per quelli! Dure condition, ò considerationi del viuere humano! Li priuati, che di ragione sono li più imperfetti, se hanno differenze, le trattano auanti li Tribunali, e con litigiosa pace; ma li Prencipi, che sono gli giusti, e gli ottimi, litigano con le spade, e disputano con il sangue de' Sudditi (& alle volte perde chi meno hà ragione) e tutti ricorrono ad vn Dio medesimo per aiuto, nè sanno (poiche sono diuisi gl'imperij, & vnita la fede) constituire vn Tribunale di huomini approuati per innocenti, composto di tutte le nationi, che giudichi tra'l Vassallo, & il Prencipe; e trà li Prencipi stessi & il sangue, e la facoltà de' fedeli, ò conseruare, ò spenderle per la fede comune, & a prò della Christianità.

Potrebbono all'hora ricorrere alle Chiese, e profittevolmente pregare. Ma doue mi porta la penna, ò la pena, che io sento delle guerre ciuili trà i popoli, che militano sotto il glorioßissimo stendardo di Christo? Così tal volta vn'eccesso di mente fà pensare a gl'impossibili; Nè si vergogna di scriuerli. Ritorno a Barzellona, doue non stauano in otio li custodi delle mura.

Scorreuano li Capi da questa, e da quella parte; andauano, e tornauano gli esploratori; Tutte le cose a minuto erano osseruate; tenieuano li Cittadini, che il Castigliano dà vna parte battuto, sopra di loro si scaricasse, ogni occhio seruiua di sentinella, ogni cuore palpitaua nell'incertezza, & ogni orecchio auido ascoltaua le nouità, si trattaua di perdere nella battaglia momentanea la libertà in perpetuo. Temeuano li Capi, che perduta Barzellona, fos-

Ansietà del popolo di Barzellona.

sero li Capi loro perduti ancora, perche nelle sollenationi leggiere del popolo li più vili si gastigano; ma nelle graui, & vniuersali li Capi de' Capi volano troncati dalli Carnefici. Andauano di persona li Deputati, e li Consiglieri in ronda, faceuano cuore alle turbe, & alle squadre, e l'artiglieria dal muro tiraua nelle squadre Castigliane fino a Sans. Anche le donne vollero hauer parte nella gloria; poiche se ne gli altri assedij sogliono le femine trauagliare co' pianti, queste vollero operar con la mano. Se altroue più commoue i cuori de'difensori il pianto donnesco, che il tuono dell'artiglieria nemica; e più fà breccia nell'anime de'mariti il molle delle guancie bagnate delle mogli, che il duro delle palle infuocate dell'auuersario; in Barzellona quasi tutte si diedero a conoscere, che non haueuano occhi per lagrimare, nè petti per li sospiri, ma professauano braccia per impugnar l'armi, e voce per essortare alle battaglie, se ne venisse l'occasione, & esibiuano a sostener le mura, mentre che le militie andassero al soccorso de gli altri, che combatteuano. In somma erano donne, ma Catalane.

Valore delle donne della Città.

Era stato prohibito la mattina per tempo, che le donne in occasione di combattere non vscissero dalle case loro, ma ben presto fecero conoscere difettoso il sospetto formato contro di loro, perche saputasi la baruffa di Mongiouich, & il dubbio, che fosse attaccata la Città, poco prezzando gli ordini, doue si trattaua del ben publico, se ne vscirono a gara, e salite, come dissi, alle mura, si esibirono ad ogni fatica; & altre hauendo saputo, che si mandaua il soccorso al promontorio, vollero andar'a portare chi le munitioni da combattere, e chi i viueri, ne meno erano sollecite nel passo di quello, che si fossero li soldati; Di quelle che seruiuano alle mura; altre somministrauano le palle all'artiglieria; altre portauano miccio, poluere, e palle da moschetto; se li Bombardieri addimandauano straccie, & aceto, glie ne portauano in abbondanza, e proueduto al bisogno bellico, somministrauano rinfreschi ristorativi; per fino le Monache, a cui non era permesso l'vscire, mandauano frutti, cose dolci, e delicate; e le Matrone, a cui queste cose non conueniuano, dauano quanto haueuano in casa a quelle, che portauano alle mura, poiche di queste molte andauano per le contrade gridando, e chiedendo se alcuno le impiegaua per publico beneficio, e questo maneggio durò non solo per hore, ma due giorni continoui infino a tanto, che l'esercito Regio si ritirasse; e nō mancarono donne, che deposte le gonne, si armarono, e corsero alle mura con le spade per difenderle se fossero state attaccate. Maggiore fù l'ardire di alcune, che non pauentando la tempesta delle moschettate, e del cannone, salirono a Mongiouich portando rinfreschi, e passando da vna squadra all'altra somministrauano il bisogno, ò di viuāde, ò di munitioni; nè minore fù la merauiglia de' fāciulli, che proueduti di frombe, e sassi, fecero sù quel colle vno squadrone fomentato da vna picciola vanguardia di moschettieri, ardirono di assalire, e di ferir l'inimico, contro il quale combatterono, inuestendo vno squadrone di Castigliani, e con tanta fierezza, che li costrinsero a retrocedere, e questi furono li primi, che insegnarono la via delle ritirate a gli altri. E se tanto deue Barzellona, e Catalogna tutta alli suoi fanciulli, non hò io stimato molto sconueneuole di declinar la penna a queste minutie, per mostrare, quanto possa in vn popolo vna tenace opinione di sue ragioni, accioche quelli, che gouernano, habbiano vn'esempio sotto gli occhi di non tentare, come si dice, il Vespaio colà, doue vna fierezza di popolo hà fatto lega con vna hereditaria opinione di ragione (giusta, ò ingiusta che sia, perche la mia penna non hà da giudicarne) se prima con longo corso di tempo, con piccioli tentatiui, e deriuatiui non si và minorando la tenacità, ò guadagnando gli animi di

quei

quei Cittadini, ma non è cosa da praticare in pochi anni, richiedendo quasi che vn secolo intiero. E mentre c' hò questa Historia sotto la penna, vedo i preludij di simile materia in luogo, che piaccia a Dio, che non scoppij a simile incendio, onde hò voluto a bello studio quì ponere questo capo di Medusa. Ma torno alla fattione.

Non mancarono due hore a mezzo giorno quando quelli primi squadroni incominciarono a mostrar la ritirata, e se bene gli altri di riserua non erano ancora mossi, ma stauano per sottentrare alla fatica de i primi; nondimeno essendo li figliuoli della natura della scimia, che tanto più incalza, quanto più vede il timore; accortisi del vacillamento del nimico, senza considerare, che il moschetto nè faceua cadere qualcheduno, più si auanzauano con voce, e sassi, & ò fosse vna pietà naturale delli Castigliani verso quei fanciulli incapaci di essere odiati, ò che si sdegnassero d incrudelire in quelle membra inermi d'altro, che del genio Cittadino, ò fossero finalmente gli Angeli custodi di quelli innocenti, e basta che la fuga in essi auualorò per non dire auuilì di maniera, quei primi, che fattasi precipitosa sconcertò li secondi ancora di maniera, che costrinse questi al ritirarsi, e forsi, che stimarono bene di passare a San Fenolo, per iui riporsi in ordine; ma nè meno questo riuscì, perche il Catalano incalzò di maniera, che non gli diede tempo di riordinarsi, nè luogo dove fortificarsi; e quello, che più fù loro di danno, due cannonate arriuateli dalle mura della Città gli fecero conoscere quanto fosse quello mal sito, per lo che fecero la seconda ritirata, se bene meno confusa fino alla Torre, chiamano del Boia, & altri andarono a Santa Madrona; in tanta confusione li Spagnuoli vsi all'armi faceuano prodezze di se medesimi combattendo, e sostenendo, e rimprouerando le squadre intimorite; ma chi sà quale sia la forza delli primi disordini, anche ne gli eserciti più pronetti, non si marauigliaua, se questi corressero così dura giornata.

Vincono li Catalani, e Francesi.

Già molti Catalani stanchi più dal combattere, e satij più di bandiere, e spoglie tolte, si ritirauano con voce di giubilo alla Città, essendo loro stato dato cambio da più freschi, e questi erano incontrati da concittadini, che con lagrime di allegrezze li abbracciauano, e conduceuanli a gara a ristorarsi, ma però in tanto non era terminata la fattione, perche li Castigliani anche nelle perdite haueuano priuate vittorie uccidendo hora l' vno hora l' altro Catalano, e sosteneuano con mirabili proue di valore vn popolo furioso, e non si lasciauano tanto intimorire, quanto nella Città meritauano quelli, che si ritirauano, e tutti concludeuano però, che alli Francesi si douesse gran parte di questa vittoria. Ma quando li Spagnuoli si credeuano di cominciare a respirare, si viddero vna sopracarica di secolari, & Ecclesiastici, che nuouamente usciti da Barzellona, andarono a dar l' vltima mano a questa facenda, e quì bisognò, che li Regij cauassero la forza di nuouo dalla necessità, come fecero, perche se bene erano stati incalzati fino alla calata del monte, ad ogni modo la valorosa sua fantaria sostenne quell' impeto con tanto vigore, che quasi che si trouò in speranza di ripigliare i posti perduti. Rinouata adunque la fattione doppo le quattro hore, e meza da mezo giorno; li Capi Castigliani cauati li feriti, e li stanchi sostituendo li soldati freschi, mostrauano, che haueua[illegible]ore da non perdersi nelle perdite; il primo luogo, che trouarono atto a [illegible]nersi, meglio fù l' Oliueto, quiui deliberarono di mandare vna banda di caualli con ordine, che salendo più alto dessero alli fianchi, se non poteuano alle spalle nemiche, ma li Catalani restati in alto alla difesa del forte vdendone la battuta, & auisati dalle sentinelle di sopra, vscirono ad incontrarli con vna salua di mo-

schettare così dura, che li necessitarono; li Micheletti fecero a basso prona di cacciare li Spagnuoli da quel posto, poiche andarono per circondarli, di che accortisi li Catiglioni, coperti da vn squadroncino di moschettieri, che valorosamente tratteneua li Catalani, si poterò a quest'altra ritirata con la faccia però volta all'inimico, e sempre combattendo; ma la sorte loro volle, che scopertisi, vn bombardiere dalle mura aggiustò così bene vn tiro, che fece vn gran squarcio in quello squadrone, il quale non potendo contendere con forza così lontana, e diuertendo del secondo colpo determinò la ritirata violente. Li Regij adunque disperati affatto di poter resistere, chiamarono a raccolta li soldati ma dati a Mongiouich. Nè li Catalani curarono di passar più oltre stanchi ancor essi, e tanto più, che la notte li persuadeua al riposo. Si ritirarono li Regij a Sans, con qual dolore, non è soldato di honore, che non l'intenda, e tanto più lo sentirono quelli, c' hauuano prodemente operato, e prudentemente comandato, ma se la fortuna non assiste, non basta per vincere la sola virtù. Trouarono mancargli molte insegne, Capi, e soldati de i migliori, e per dirla in vn fiato, il fiore dell'esercito.

Li Regij chiamano a raccolta.

Grande è il dolore di vn buon Capitano, che perda vna giornata, maggiore è la confusione in che si troua, douendone dar parte al suo Signore, perche non douendo esser preuenuto dalle punture priuate, deue prima d'ogni altro immaginare il fatto, diminuirlo, incolpare li Ministri, vantare il ristoro, e dar quelle speranze, ch'egli medesimo dispera. Chi persuade, come altra volta hà detto, che non si possa ben scriuere l'historie senza penetrare nelle Cancellarie, e nelli Gabinetti, di gran lunga s'inganna, perche li più ingannati è li più mal informati (ne i fatti propri) sono li Prencipi. Io mi sono ritrouato presente ad vna fattione, e vdendone parlar di poi al Prencipe, che n'hauea sentite le percosse, arrossi sapendo la ingenuità del suo petto, e la candidezza della sua voce, come male ne sapesse il vero, ò per dire, come ben ne sapesse il falso, poiche di dodeci non ne sapea quattro, e per vn colpeuole n'haueua molti innocenti in nota di reato, e quello, che più ne premeua, non potea sincerarlo, nè meno accennargli il vero de i suoi danni, e de' suoi errori.

Tale mi credo io, che fosse la relatione, che fù di questa perdita fatta al Rè Cattolico, nè la mia credenza è temereria, perche hò veduto copie di lettere, che mi fanno così credere. Disgredisce la mia penna alle volte ben volentieri sperando, che possa vn giorno portar questi inchiostri sotto gli occhi d'vn Prencipe, e seruirlo di sueglatoio, e farli penetrare questa verità; che molte paci si farebbono, se i Ministri fossero sinceri nelle relationi loro.

Restarono li Catalani allegri di tanta vittoria ottenuta a' 26. di Genaro 1641. e tanto maggiore ne fù il contento, quanto che vi si trouò presente Don Ignatio Mascaregnas Ambasciadore mandato loro dal Rè nuouo di Portogallo, ò Duca di Braganza, che con questo vltimo titolo il dicono li partiali del Cattolico, con l'altro gli altri tutti, che più mirano il possessorio, che il petitorio, lasciando questo alle carte da farsi antichi foderi di spade più che processi ligiosi, & inutili, se non autorizati dal tribunale di Marte. L'Ambasciador dalle mura vidde, & osseruò tutti li successi, nè mancò da Catalani chi gli dicesse, che quell'era vn'esempio al suo Rè di non aspettare, come essi haueuano fatto, l'inimico in casa.

Ambasciador Portughese in Barcellona.

Voleuano dire, che quella confusione anche vittoriosa era vn'argomento dimostratiuo, che la guerra, che si fà in casa propria è noiosa non meno che perigliosa, e che sauio è quel Prencipe, che può, e vuole farla in casa dell'inimico;

era in fatti vn' esortare il Rè Don Giouanni a combattere ancor esso la Spagna, mentre ch'era occupata nella guerra della Catalogna.

Lo strepito dell'artigliaria, e di Mongiouich, e della Città, che si vdiua benlontano, fù vn dar all'arme per tutto il Principato; onde da tutte le parti si ipiccarono genti, non sapendo ciò che si fosse, per soccorrere Barzellona, che però lo stesso giorno entrarono nella Città molte compagnie del Territorio. La notte seguente a questo fatto restò Mongiouich molto ben prouisto di gente, acciochè, se li Regij fossero tornati all'assalto la Domenica, non l'hauessero trouato disarmato come prima.

La stessa notte si viddero molti fuochi per quei Viali vicini alla Città, e d'altre parti ancora, le quali non erano altro, che segni di genti, che calauano a Barzellona, e questi con le cannonate, che tutta notte sparò la Città non lasciarono riposare li Regij, che dubitarono, che l'inimico portato dalla buona fortuna andasse a trouarli; entrarono nella Città quella notte quattro mila huomini, che con altri cinque mila, ch'erano dalla parte di Terrassa, hebbero pensiero di cogliere li Castigliani in mezzo, ma il dubbio di perdere la gloria acquistata non diede luogo alla deliberatione, alla quale si sarebbono appigliati, se non hauessero nell'essempio de' Castigliani conosciuto, che non si deue molto confidare ne' soldati nouitij, poiche ben haueuano veduto, che il maggior frutto della vittoria era stato prodotto dalli Francesi Veterani.

Fù concetto vniuersale colà dentro, che li Regij fossero per tornare la Domenica all'assalto, e perciò su'l Mongiouich si fecero a furia fortificationi; ma vedendo, che l'hora si auuanzaua, e che quelli non si moueuano, gl'inuitarono con molte chiamate, ma non fù risposto loro, anzi che allargarono li squadroni già posti in ordine dalla parte di San Boy, quasi che volessero tornare all'assalto, ma fù in effetto per potere più commodamente ritirare il bagaglio, e li feriti; si ritirò alla fine il Marchese Generale in Taragona lasciando indietro molte armi, che raccolte furono portate nella Città. Ne deuesi marauigliare se questo infortunio accadesse all'esercito Reale; poiche, se bene da principio si trouarono solo 600. huomini in Mongiouich, ad ogni modo ve ne andarono tanti succedendo a poco a poco, e della Città, e del Principato, che ben parue, che tutta la Catalogna lasciasse il proprio Paese deserto per saluare quella Città, oltre allo suantaggio del sito, e della continoua molestia del cannone di Barzellona, che tormentaua gli assalitori incessantemente, & in questo hebbe forsi colpa il Marchese Generale, esponendo vn'esercito al tiro di cannone senza prouederli, ò preuederne il danno. Ma questi sono allo spesso gli effetti della souerchia confidenza, e del poco conto, che si fà del nemico.

Li Spagnuoli si ritirano a Taragona.

Fù detto, che al Marchese mancassero da 500. Officiali, e questa fosse la più possente cagione, che lo inducesse alla ritirata, perche la morte di due mila huomini, che non furono più li Castigliani restati, non haurebbe fatto ritirare vn' esercito Regio. Restarono alla Città vndeci insegne conseruate dalla Deputatione; trè altre ne furono presentate alle Chiese, e cinque restarono in potere di particolari di conto, che le vollero ritenere in memoria dell'acquisto, che ne haueuano fatto essi. La Corte, che hà sempre l'humor maligno sù la lingua, assicurata di questa fattione, cominciò ad attribuirne la colpa al Generale, che in Cambrils haueua vsata la fierezza, che raccontammo, per la quale haueste posti in disperatione tutti li Catalani, che si fossero fatti valorosi per non esser fatti morire così ignominiosamente, e sotto la parola; altri l'attribuiscono alli Ministri del Conseglio instigati dal Conte Duca, il quale non haueua

lascia-

Monsig. Facchinetti hora Cardinale lodato.

lasciato pigliar buona piega alle introduttioni di quiete portate dalla somma destrezza di Monsignor Facchenetti Nuncio Apostolico hoggi Cardinale di somma integrità, e di viuacissimo spirito pronepote di Papa Innocentio Nono, e Caualier Bolognese.

Morte del Duca di S. Giorgio.

Dispiacque sommamente alla Corte la perdita del Duca di San Giorgio Caualier Napolitano di Casa Caraccioli, che anche giouane si era con la spada meritato quel grado nell'età di venti otto anni solo, che altri ne suda fra l'armi assai più per giungerui.

E' data parte al Rè di Francia della vittoria.

Trà queste allegrezze di Barzellona, che veramente ne hauea ragione, fù da quella Depurazione spedito subito a dar parte de' successi alla Corte del Rè Christianissimo, che ne hebbe ancora la relatione da Monsieur di Plessis. Andarono li Deputati Catalani al Rè, che li riceuè con volto allegrissimo, e promisero (scoperti, & ingenocchiati, come Vassalli) per sicurezza delle Regie galere, e vascelli la Fortezza, & il porto di Chiers, ch'è nella Catalogna trà Rosas, & il capo di Creuz; supplicando quella Maestà a mandar loro il più gagliardo soccorso, che fosse possibile per potere trauagliare più vigorosamente li Castigliani, e non darsi tempo di maggiormente prouedersi di miglior esercito. Promise il Rè ogni aiuto, e protettione, e perciò dichiarò Luogotenente Generale dell'armi sue in quel Principato il Signor della Motta Houdancourt parente del Signor di Noyers: nominò ancora per sopraintendente della giustitia, e Finanze il Signor di Argenson parente dell'vno, e dell'altro; e fù mandato il Signor di Besanzon, fratello maggior del Signor di Plessis, ch'era in Catalogna, all'Arciuescouo di Bordeos in Prouenza, & al Mareschal di Sciomberg nella Linguadocca, accioche l'vno per mare, e l'altro per terra affrettassero li soccorsi a quei nuoui Sudditi.

Era Monsieur il Conte di Argenson in tanta stima della Corte, che ancora che destinato principalmente sopraintendente della giustitia, e delle Finanze così di terra, come di Mare, ad ogni modo hebbe anche autorità nelle sue patenti di potere ogni cosa vnitamente cõ il Signor della Motta, anche in materia di guerra, e di tutto quello, ch'egli fosse per conoscere profittenole al seruigio del Rè nella Città di Barzellona; andò egli in Catalogna sul principio dell'anno 1641. e peruenuto nella Capitale, fù con ogni più compita dimostratione della publica allegrezza riceuuto dal popolo tutto, che ben sapeua di quale, e quanta stima egli fosse appresso il Rè; nè interpose tempo veruno alle sue negotiationi, la prima delle quali era l'accordare le conuentioni trà quel Principato, & il Rè, materia la più importante, che potesse darsi al negotio.

Capitoli trà la Catalogna, e'l Rè di Francia.

Radunato adunque, diremo, il Parlamento; doppo la discussione di tali affari accordò, non discostandosi punto della massima delle Instruttioni riceuute dalla Corte, le capitolationi ridotte à 15. Capi la somma de' quali era l'osseruanza de' priuilegij loro tutti, & affatto immurabili, ò inalterabili, e che il Rè Luigi douesse di persona andarli a giurare in alcuna delle terre del Prencipato; che non potesse il Rè mandar soldatesche in alloggio in Catalogna se non con lo stile, & vso antico.

Le fortezze tutte douessero restar, & esser custodite dalli presidij Catalani, nè giammai esser leuate, nè fabbricatauene alcuna. Douesse il Rè tenere di quando in quando le Corti (cioè dare publiche audienze per prouedersi a' bisogni della Prouincia) nè in quella occasione pretender di rigore alcun donatiuo, ma solo riceuerne quando, e quanto piacesse al Prencipato.

Vollero per espresso patto, non ostante, che fosse ne' priuilegij specificato, che li De-

li Deputati, e Consiglieri della Città copriſſero auanti il Rè. E queſte erano tutte le materie, che haueuano dato il moto alle ſolleuationi, e perturbationi loro con il Re Cattolico.

Gli altri Capitoli furono intorno alle forme del gouerno, della diſtributione de' beneficij Eccleſiaſtici da darſi a' Catalani, la oſſeruatione del Concilio di Trento (la quale non paſsò mai in Francia) che il Rè nominaſſe gl'Inquiſitori del Sant'Officio, le cui appellationi paſſaſſero a Roma, fin che in Parigi ſi conſtituiſce il Tribunale della Inquiſitione. Non poteſſe il Rè imporre nuoue gabelle, ma ſi contentaſſe delle conſuete.

Obligò il Principato di tenere per la guerra incominciata in Catalogna quattro mila Fanti, e cinquecento Caualli, & in contracambio, che il Rè ſi compiaceſſe di rilaſſare il quinto delle Impoſitioni conſuete, a tutte le Communità del Principato. Stabilite le Capitolationi, ancorche pareſſero allo ſteſso Signor d'Argenſone in qualche parte troppo dure, ad ogni modo conſignatele a Monſieur le Grand' ſuo Segretario, le mandò al Rè con l'eſpoſitione del ſuo ſenſo, ch'era di non alterarle punto, accioche non s'interrompeſse vn'acquiſto così rileuante, non ſolo quanto al Principato, ma quanto al commodo di trauagliar l'inimico della Francia in vna parte ſenſitiua tanto, e con tanto minore diſpendio, quanto che il Principato concorreua a formare l'eſercito, & a ſoſtenerlo. Andò di volo il Segretario, e ben preſto n'hebbe la ſottoſcrittione intiera, ſenza veruna alteratione. *Il Rè ſottoſcriue le Capitolationi.*

In tanto il Mareſcial di Brezè, nominato primo Vicerè di Catalogna, ſi accoſtò al Principato; ma non douendo entrare inſino a tanto, che foſsero tornate le conditioni ſottoſcritte, fece alto a' confini, aſpettando, che lo ſteſso Segretario Grande foſse ritornato da Parigi, & haueſse riportate le Capitolationi ſottoſcritte alli Barzelloneſi, & inſieme fatte regiſtrar le patenti dello ſteſso Mareſcialle Vicerè.

All'arriuo del Grande, & alla certificatione, che il Rè haueſse accettato ſotto la ſua Corona il Principato con quelle conditioni (che in vero dubitauano di qualche moderatione) ſenza punto alterarle, diedero il Popolo, e li Deputati nelle allegrezze maggiori, atteſtandone il giubilo con fuochi di gioie per più giorni continoui, non ſolo in Barzellona, ma per tutto il Principato.

Hora mentre, che queſte coſe faceuanſi, e che ſi preparaua la Città per riceuere il primo Vicerè della Francia con quelle maniere, che ſi conueniuano, ſi tratteneua egli nel Contado di Roſſiglione, doue iſpedì molti affari di cõſideratione per buon ſeruigio del Rè, indi paſsò in Barzellona; lo andarono a riceuere, e ſeruire ben lungi dalla Città molte compagnie di Fanti, e di Caualleria, e poi anche l'andarono ad incontrar fuori della Città li Deputati veſtiti con le loro veſti ſolite di velluto pauonazzo, & vna gran comitiua di Caualieri ſuperbamente addobbati, riuerito lo, il conduſsero nella Città con ogni pompa ſolenne, e ſparo del cannone, così dalle mura, come da' Vaſcelli, ch'erano fuori nel porto, e con le voci del popolo accompagnato, & acclamato andò alla Catedrale, & iui cantato, che fù il *Te Deum*, preſtò il giuramento ſolito in mano del Vicario Generale del Capitolo, il qual giuramento conteneua l'oſseruatione a gli Eccleſiaſtici tutti del Principato di Catalogna, e Contea di Roſſiglione, e Cerdagna, a' titolari, & a ciaſcheduno de gli vſi, e conſuetudini di Barzellona, conſtitutioni di Catalogna, capitoli, & atti di Corte, libertà, priuilegi, vſi, e coſtumi, ſecondo l'vſo; e di oſseruare, e fare oſseruare li patti conuenuti, e concordati frà la Maeſtà Sua, e la Prouincia. Dipoi li Deputati ancor'eſſi giurarono, hauendo *Li Catalani giurano fedeltà al Rè di Francia.*

prima

prima ammessa la iscusa del Rè di non poter andar di presenza a quell'atto, in mano del Signor di Brezè, come Regio Procuratore, la douuta fedeltà in forma consueta; si stimarono li Catalani perfettamente contenti di queste due attioni. Stabilito così il Vicerè, partissi il Signor di Argensone per il Rossiglione, doue li Generali assediauano Colibri, & iui consultò con essi le maniere della guerra, e del soddisfare alle promesse del Rè; ma lasciamolo, c'haueremo ben tempo di riuederlo, douendo anche tornar qualche passo addietro.

Il Marchese de los Veles vedendosi a momenti diminuire molto più da patimenti, che dall'armi nimiche l'esercito, & in particolare gli erano fuggiti quasi che tutti li Portughesi, c'haueuano vdita la nouità del Rè D. Giouanni Quarto assunto dalli popoli alla Corona, e che richiamaua tutti li Sudditi dal seruigio di Spagna, a pena della vita, e confiscatione de' beni (dauano a questi li Catalani, e passaporti, e donatiui, e commodità d'Imbarco per Lisbona) e ve n'era vn buon numero; nè il Marchese poteua ritenerli, poiche essendo nella Catalogna non haueuano se non da passare dall'vno all'altro esercito. Si ritirò con parte di esso a Tortosa, lasciando l'altra parte a Taragona.

Il Rè Cattolico però conosciuto, che Los Veles era poco fortunato comandante, nè volendo abbandonar l'impresa di Catalogna per questa scossa, leuò il comando a Los Veles, e diede il Generalato a Don Federico Colonna gran Conestabile del Regno di Napoli, e Prencipe di Butera per la moglie Donna Margarita d'Austria, e Branciforte in Sicilia, che si trouaua Vicerè in Valenza, dandogli vn corpo d'esercito di circa otto mila huomini in Taragona. Questo Signore, ancora che grande di Spagna come Prencipe di Pallano, come Prencipe di Tagliacosso, e come Prencipe di Butera, non era però mai andato in Spagna se non questa volta per pigliare il possesso di coprire auanti il Rè, e per prouedere a qualche differenza vertita con il Duca di Montalto in Palermo, come ancora per dar saggio di se medesimo al suo Signor naturale, il quale lo haueua accolto come parente per Donna Margarita, & honoratolo del grado di Vicerè.

Il Rè Luigi và nel Contado di Rossiglione.

Mà quì il lascio per tornare al Rè di Francia, il quale applicò all'acquisto delle piazze del Rossiglione, che però si pose in viaggio per quella volta. Giunto in Lione, fù dal Signor Isidoro Pacolar Grael Ambasciadore Catalano a' 22. di Febraro supplicato ad honorare la Città di Barzellona della sua presenza; a cui rispose il Rè, che gradiua l'officio delli Consiglieri, e di tutti li Catalani, e prometteua loro ogni assistenza con tutte le forze. Ancora che non siano li Rè tenuti a certa sorte di promesse, il Rè Luigi nondimeno stimò bene di non rispondere più precisamente alla visita di Barzellona.

Già ch'era per all'hora da Catalani ammessa l'iscusa di non andare, e perciò continouò la sua marciata a Narbona, benche l'asprezza della stagione, la malageuolezza delle strade, e le neui molto l'incommodassero; fermato in Narbona, & il Mareschiallo della Meilleraie Generale dell'armi Regie si auuanzò a Leocata, indi a Camet a fine di portarsi co'l cannone a Cleirac, luogo non più di vna lega è mezza da Perpignano; ma perche disegnauasi di guadagnar questa piazza, era necessario di occupar qualche porto per poter condurre le vettouaglie dalla Francia più commodamente, & insieme impedire li soccorsi marittimi, che potessero esserui portati, a questo fine il Mareschiallo si buttò d'improuiso sopra Coliure.

Coliure assediato da Francesi.

Io non mi diffonderò nello scriuere le fattioni sotto questa piazza, poi che non è mio principale oggetto, bastarà sommariamente il dire, che per soccorso

di

di essa viuamente attaccata, e ben stretta dall'esercito Francese conoscendosi in Spagna quanto importasse il difenderla; fù comandato al Marchese di Pouar, che con tre mila è cinquecento caualli, e buona fantaria di gente scelta si portasse a soccorrerla; ma perche douea trauersarsi tutta la Catalogna, le cui riſſoluzioni si erano poco dianzi prouate, il Marchese protestò, che quell'era vn'andare a perder tutta quella gente; il Cattolico nondimeno comandò, che andasse, ancora che si hauessero da perdere. Don Pietro d'Aragona adunque (che così chiamauasi il Marchese) procurò con l'arte quello, che stimò impossibile con la forza a dritto camino, finse di attaccare alle frontiere di Aragona a fine di far sprouedere il Principato di soldati tirandoli cola sù, e pe ò vi mandò Don Vincenzo suo fratello con certo numero di gẽte, che vi si trasferì il più nascosto, che potè: quelli di Tiem n'auertirono il Brezè, il quale mãdò subito quel della Motta a riconoscerli; in tanto quelli della Terra si difesero brauamente, e fecero ritirar Don Vincenzo. Ma, perche il Signor di Argenson haueua stabiliti i negotij per li quali era andato nel Rossiglione, e si era partito di ritorno per Barzellona conducendo seco quattrocento mila scudi da sodisfare le truppe; il Mareſciallo, che sapeua questa mossa, e li danari, che passauano a Barzellona, spedì vn Corriero al Signor di Argenson auuisandolo della marcia dell'armata di Spagna per il soccorso di Colibre; il Corriero trouò in Girona l'Argentone, doue fece alto, e deliberò con quelli della Città di mandare le militie del Paese a guardare li passi, che sono tra S. Saloni, e Granogles, il che fù esseguito aggiungendo alle militie di Girona alcune compagnie di caualleria Frãcese; questi prese vn posto, che bastaua ad impedire il passo de' Castigliani. e incominciarono a fortificarsi, onde le genti del Marchese dubitando di trouarsi in mezzo trà questi (che stimarono che fossero in maggior numero, che non erano) e quelli della Motta, giudicarono bene di ritirarsi.

D. Pietro di Aragona destinato al soccorso.

Arte di Don Pietro.

Dall'altra parte il Marchese di Pouar postosi in camino con la sua gente per vna parte, & il Marchese del Inoyosa per l'altra, li Francesi, che haueano mandati per radunar tutte le militie del Principato, si accorsero de gli artificij Castigliani, e però comandarono ad alcuni Terzi, che si trasferissero a S. Pietro, & altri a Villafranca per attaccare la retroguarda del Marchese; passarono anche molti auuisi da tutte le parti per vnire le forze al fiume doue li Castigliani doueuano passare, & in poche hore la Città di Barzellona radunò 500. Moschettieri, che ben prouisti di munitioni, marciauano ad vnirsi co'l rimanente. Giunti, fù dato vn poco di percossa al Marchese, il quale continouando il suo viaggio, era anche seguitato da Catalani; onde quelli di Barzellona mandò altri 500. moschettieri in rinforzo della Motta. al quale, essendo poco lontano da Barzellona, può dirsi, che si vuotasse la Città d'huomini atti all'armi, che volontariamente andarono ad assistergli, e li Religiosi si presero l'incombenza d'armar la muraglia per difenderla; radunate cola dou'era, le genti in luogo detto la Gorge, furono disposte in battaglia, ma il Marchese, che voleua guadagnar il punto di auanzar la maggior parte de' suoi, come quello, ch'era più forte di caualleria, oppose alli Catalani li migliori squadroni di essa con ordine al rimanente, che in tanto auanzasse camino la Motta benche più debole di caualli, vrtò, e secondarono li Caualieri Barellonesi con tanto ardore, che doppo vn lungo contrasto restò sconfitta, e tagliata a pezzi la maggior parte della retroguarda Castigliana, di cui molti restarono prigioni, & in particolare Frà Vincenzo della Marra. Il rimanente si ritirò in vna Valle, e la fantaria si pose ad vn'eminenza, e li Catalani fianchi della battaglia marciarono a Granogles, indi poco lontano.

Li Catalani vniscono tutte le forze.

Si combatte.

F. Vincenzo della Marra prigione.

La

La mattina seguente auuisati li Catalani da suoi Corridori, che lo Spagnuolo staua presto alla marcia, furono posti in ordinanza fuori della Terra a fine di andar a tagliar la strada a Don Pietro, il quale auuertito non solo di questo, ma ch'era conuocato tutto il Principato per combattergli il passaggio, fece abbrucciar tutto il bagaglio, e tagliar li garetti a tutti li muli, e caualli inhabili a caminare, e determinò di ritornarsene, come in effetto incominciò la marcia. Saputolo il Mareschial, voltò faccia ancor'egli, ponendosene per l'orme, e con passo cosi veloce, che in due hore gli fù vicino; e per dar tempo alla sua caualleria di rinfrescarsi vn poco, mandò vno squadrone di moschettieri ad attaccar la scaramuccia, e nello stesso tempo auuisò di volo il Brezè, che facesse auuanzar a Villa Franca per toglier il passo all'inimico.

Don Pietro delibera di ritirarsi.

Il Mareschal della Motta attacca li Spagnuoli.

Brezè spedì con gran diligenza l'ordine; concorreuano in tanto da tutte le parti ad ogni passo le genti Catalane armate per trattenere, e combattere il Marchese, il che seruiua al Motta di tempo di arriuare con la caualleria a Martorel, e preoccuparne il passo.

In fatti Don Pietro fù da tutte le parti circondato, & assalito per fronte, e per fianco; sì che gli bisognò lasciar il combattere, e dimandar quartiero (gridando li suoi *viua Francia*) che gli fù concesso, & il Marchese stesso, non che gli Officiali furono condotti prigioni auanti la Motta, il quale attribuì questa vittoria, che fù segnalatissima alla Beata Vergine confessando di hauerla sempre implorata, riuolgendo gli occhi alla Veneranda Immagine di lei, che si ritroua in Monserrato.

Oltre alli prigioni fù la preda di 3000. doppie destinate per Roses, molta argentaria, e scritture del Marchese Don Pietro, e gran quantità di caualli, muli, insegne, e simili.

Brezè spedì vn Capitano delle sue guardie a darne parte al Rè. Si consumò gran quantità di poluere nello sparo di Cannoni per allegrezza, per la quale non restò cosa da farsi, che non si facesse a tutto potere per solleuarla. In vna cosa parmi, che troppo premessero la mano li vincitori, che mandando a leuare li Generali captiui per mezzo di Don Gioseppe di Ardena Mastro di Campo Generale di Catalogna, gli fossero addimandate le spade, ma quelli a così insolita richiesta, vollero più tosto spezzarle, che rendere. Il leuar la spada è vna nota di viltà, e per conseguenza infamia; onde il non renderla fù attione da Caualliero.

Il Rè fa Mareschal di Francia la Motta.

A' 3. di Aprile furono introdotti questi nobili prigioni in Barzellona, ben trattati nel rimanente dal Brezè, e li soldati inferiori furono mandati in Francia; il cui Rè sapura destintamente la fattione, e con quanta accortezza, e diligenza si fosse portato il Motta, spedì subito ordine al Brezè, che in nome Regio desse il bastone di Mareschallo al Motta: delegatione di grand'honore al Brezè, come non vsata mai, dandolo sempre di sua mano il Rè, e di grandissimo honore allo stesso Motta, quasi che mostrasse la Regia Maestà, che quel Capitano fosse tanto necessario alla difesa della Catalogna, che nemeno per honorarlo il volesse allontanarnelo.

Colliurè si rende.

Da questa vittoria nacque l'acquisto di Colliurè reso a patti a' 17. di Aprile con honorate conditioni, e con esso si rese pur anche il Castello di Sant'Elmo. Hauena più volte il Signor di Argenson notificato al Cardinal di Richelieù, che haurebbe stimato bene il disponere il Rè a passare in Catalogna, poiche con la sua Reale presenza haurebbe acquistati gli animi ancora di quelli, che li conseruauano al partito di Spagna.

al' hor era ben credibile, poiche vna Maestà presente douea preualere ad vna lontana, essendo proprio dell huomo l'appagarsi di quello, c'hà sotto l'occhio, che però vediamo, che quantunque sia incomparabilmente grande il bene del Cielo, più che quello della terra, ch'è vna vanità, ad ogni modo pochi sono quelli, che con S. Paolo dicano *cupio dissolui*, non perche non si ami, e brami il Cielo, e si conosca vero bene, e felicità, ma perche l'humanità gode la terra, da cui hà la denominatione.

Disposto adunque il Rè a fare questo viaggio, era già passato a Narbona, doue in tanto, che il suo esercito si ristoraua, vi si trasferì il Conte d'Argenson, per dar piena contezza al suo Signore di tutti gli affari di Catalogna; iui deliberò il Rè, che si applicasse a Perpignano, & hauendo vdito, che quella piazza patiua de' viueri, determinò di guadagnarla per assedio, e tanto più facile se ne persuase, quanto che seppe, ch'ella era piena di soldatesca. *Il Rè di F. ha in animo d'acquistar Catalogna.*

Vi andò di persona il Rè (non è più distante da Narbona di quattro leghe) che dispose con l'occhio, e disegnò l'assedio, & i quartieri a ciascheduno; vna fortezza, che a' nostri giorni è assediata da vn Rè grande, è grandemente honorata. Posto l'assedio, il Rè comandò al Meilleraie, che scriuesse al Marchese di Floris d'Auila (erane gouernatore) che rendesse la piazza con le più honorate conditioni, che sapesse desiderare, ma non aspettasse a gli estremi, perche non gli sarebbe poi giouato; in tanto gli offeriua saluocondotto per mandare a Tarragona per informatione della disfatta di Don Pietro d'Aragona, e dell'impossibilità del soccorso; Accettò questi il partito di mandare, & anco fino a Madrid, per dar parte al Rè dello stato della piazza, come fù fatto. *Assedio di Perpignano.*

Ma non potendomi trattener sempre in vn luogo, mentre che il Floris d'Auila consulta dello stato di Perpignano, riuederò il Contestabile Colonna, il quale dopo l'hauer mandate genti da Valenza, e Tortosa, passò a Tarragona, doue il Marchese de Los Veles ben volentieri gli rinontiò il Generalato di quell'armi, che sotto il suo impero haueuano quasi che naufragato il Prencipe, a fine di conoscere, & esser conosciuto da quell'esercito, lo fece tutto passarsi auanti alla rassegna, e lo ritrouò molto meno di quello, che gli era stato presupposto, sì della qualità, come della quantità della gente, poiche quasi tutti erano di battaglione, e non più d'otto mila Fanti, e mille, e cinquecento Caualli, anche mal in ordine, essendo li soldati pagati poco meno, che tutti restau morti nelle fattioni antecedenti.

Volle pur anche sapere, come prouuedersi de' viueri, per alimentare le militie, e questi ancora trouò così scarsi, che si vedeua a pericolo di perdere, e l'esercito, e li Paesani: come prouido adunque, sapendo che allo straniero facilmente si addossano le colpe, che sono ò dell'euento, ò della qualità delle cose, volle iscolparsi prima della calunnia, scriuendo con espresso Corriere al Rè lo stato vero in che si trouaua l'esercito, & il paese, e supplicò quella Maestà a trasmettergli gente valeuole a contendere co' vincitori, e viueri per difender lo Stato. Con questa lettera stimò di seruire a se medesimo, & in parte iscolpare il Marchese suo precessore genetale, che se hauena perduto, erane stata colpa l'hauer militie mal buone.

Non mancarono Ministri del Rè, che contradissero a quelle prouisioni, che il Cattolico disegnaua di mandare al Prencipe, dicendogli, che tutte erano instanze per hauer forze poderosissime, e poter comandare a' gran numero de' Spagnuoli; non esser però bene di tanto confidare d'vn straniero insino a tanto, che se ne fosse fatta la sperienza di quanto valesse in armi, onde per all'hora bastaua *Oppositioni fatte al Contestabile.*

di

di fargli hauere tanta gente, che bastasse alla difesa, ch'è la prima parte della militia comandante.

Queste contradittioni adunque furono cagione delle difficoltà, che vditemo, incontrate poi dal Prencipe Contestabile, il quale si diede a fortificare i luoghi conuicini, accioche gli seruissero d'antemurale, in particolare Vaglies. In tanto il Mareschiale della Motta anch'egli scorse il Regno di Valenza, non perdonando a i rigori martiali, e fatto vogliosо d'occupare la piazza di Tortosa, vi si affaticò a tutto potere, ma quella fece tanta resistenza, che leuò più di mille soldati all'assalitore, che perduta la speranza, ò per non perderui più gente, l'abbandonò, e voltatosi a Tamarit l'occupò, onde entrato in Aragona, si applicò all'acquisto di Monzone, & alla fine il guadagnò con l'assedio, e poi con buoni patti.

La Motta scorre il Regno di Valenza.

La caduta di questa piazza seruì di vanguardia a quella di Perpignano, guadagnata dalla patienza del Rè, che ancorche vi si ammalasse, non volle mai assentire a' consigli del Meilleraie d'vsar la forza, volendo quella pia Maestà risparmiare il sangue de' suoi, e de gl'mimici medesimi, sapendo bene, che quella era vna piazza da consumarui tutto il suo esercito, & vn'altro insieme; e nello stesso tenipo acquistaua l'altro beneficio di non consumar quelle mura, alla cui reparatione poi bisognaua spender lungo tempo.

Ma in tanto, che pendeuano l'assedio, furono in campo gl'intrichi del Sig. di cinque Marsì Gran Scudiere del Rè, e del Sig. di Thou, per le quali furono rouinati tutti li disegni, ch'erano stati fatti dell'andata del Rè in Barzellona, della quale il Conte d'Argensone haueua assicurati quei Cittadini, che preparauano le più superbe feste, che potessero già mai imaginarsi, e d'incontro, e d'addobbi, e fuochi di gioie; ma incominciatasi a scoprire la Cabala del gran Scudiere, il Rè abbandonò l'assedio, lasciandone la dispositione alli Mareschiali di Sciombergh, e della Meilleraie: partenza, che ammareggiò gli animi già inuaghiti de' Catalani; si portò a Narbona il Rè, e fatti prigioni il cinque Marsì, & il Thou, pagarono poi le pene del loro ardimento.

Ommetto questa historia, come quella, ch'è vn'accidente tutto diuerso dal mio filo, & episodio, che altra connessione non hà con questa narratiua, che l'hauere diuertito dall'assedio di Perpignano il Rè, che se ne ritornò a Parigi, seguitato alla lontana dal Cardinale di Richelieu, nel qual tempo del viaggio alli 9. di Settembre capitolò la resa di Perpignano, & il Gouernatore, che si era difeso con il consumo di tutti i viueri c'haueua, distribuendoli con estrema parsimonia.

Perpignano si rende al Rè Luigi.

Trouaronsi trouati nel tempo di quest'assedio sotto quella Piazza 20. mila Fanti, e quattro mila Caualli, e trà questi 1500. Gentilhuomini Venturieri, oltre che alli confini erano molt'altre militie pronte ad ogni nuouo accidente, ond'era impossibile, che la piazza foise soccorsa. E' questa vna delle migliori fortezze dell'Europa, & era prouista d'huomini, e d'armi a sufficienza, ma la fame preualse.

Vi trouarono li Regij armi per venti mila huomini, cento, e venti pezzi di cannone, trecento migliara di poluere, e gran quantità di miccio.

Questo assedio hà pur anche assediata la mia penna, che non se n'è potuta leuare fino all'intiero acquisto, e però hò lasciato in dietro l'assedio di Tarragona, per il quale haueua il Rè mandata qualche parte delle sue genti al Mareschal della Motta, che trà questi, i primi suoi, e li Catalani si auanzò a dieci mila huomini; era di tanta conseguenza a gl'interessi del Rè Cattolico questa piazza, che vi teneua otto mila Fanti, e mille, e cinquecento Caualli fuori, che la custo-

Tarragona è assediata dal Motta.

custodissero comandati dal Contestabile Colonna Vice Rè, come dissi, sotto cui militauano persone di grand'esperienza. Il comandare a molti è molto a molti Capi Veterani è moltissimo. Questo esercito, e quei valorosi Capi, che il comandauano, faceuano ben pensiere a Francesi d'andare ad inuestire vna Piazza con vn'antemurale così gagliardo, ma confidatosi il Consiglio di guerra, e la Motta, che quanto era più carica di gente quella Città, che di consuero hà poco da viuere, tanto era più facile ad occuparla, poiche la propria difesa l'offendeua con il consumarle i vieneri, era stato comandato dal Rè all'Arciuescouo di Bordeos, che passasse a quelle riue per impedire li soccorsi di mare con li Vascelli, e Galere; si mosse adunque al Mareschialle la Motta a' 28. d'Aprile dalle Montagne, e per due parti si portò verso Vallies, ch'è in capo della Valle di Tarragona, con animo di batter a quel passo 500. caualli, & alcuni pochi fanti, che il custodiuano, ma trouò, che se n'erano partiti, non essendo quel luogo habile a difenderfi per difetto di fortificatione non anche terminata, come haueua comandato il Contestabile, e si erano ritirati con gli altri a Tarragona, quiui arriuato la Motta fece alto per aspettar l'auuiso, che l'armata maritima hauesse chiuso il passo del soccorso alla Città; & in tanto le caualleric dell'vna, e dell'altra parte tal'hora scaramucciauano, in vna delle quali fattioni furono fatti prigioni vn Pagatore, & vn Proueditor Generale de' Catalani, che d'ordine del Generale Colonna furono fatti impiccare, dicendo, che a' ribelli non si concede quartiere. Materia così amara a Catalani, che non stimauano di meritar il titolo di ribellione mentre, c'haueuano difesi li priuilegij loro, e stimauano, che la mutatione fatta del Padrone fosse stata forzata non volontaria, il che dà, e toglie la nota di ribellione. Fù così amara, dico, quest'attione, che ne giurarono la vendetta. Era il terzo di Maggio, quando comparuero 13. Galere di Francia, otto Vascelli da guerra, trè Peracchi, e trè Brullotti, che diedero fondo vna lega lontano da Tarragona dalla parte di Vinaròs, doue tubito cannonarono, & abbrucciarono vn Vascello Spagnuolo, ma giunsero vn poco tardi, perche di questo Vascello erano stati scaricati, grano, orzo, & arenghe, che furono il sollieuo di Tarragona.

Tarragona assediata perfettamente.

Di questa tardanza fù cagione quell'vso scelerato introdotto dalla pazza discordia; dico i punegli di saluto, di precedenza, di cerimonie, che vuole, che si osserui sino ad vn passo, più ò meno; introduttione, che dalle certe superstitioni è passata per fin ne gli eserciti ad annelenare gl'interessi de' Regni, & alle volte a distruggere le vittorie, e conuertirle in perdite con eterno biasmo dell'humanità, che si lasci preuertirle per vanità simili dal dritto sentiero.

Era adunque arriuata l'armata di Francia comandata dall'Arciuescouo di Bordeos per fare, ò per ben dire, per fomentare l'impresa di Barzellona, quando venne all'Arciuescouo in capo la puntualità d'essere salutato prima dalla Città di Barzellona, come armata d'vn Rè, e d'vn Rè fatto Signore del Principato, non voleua la Città farlo, pretendendo d'essere la sua vna soggettione volontaria, ma tale, che a pena meritasse questo titolo, essendosi riseruati tanti priuilegij, & vsi, che fosse maggiore l'essenza della padronanza di se medesima, che la soggettione alla Francia, onde hebbe ombra, che da questo saluto antecedente incominciasse poi la Francia a preteudere vn'assoluta, e vera Signoria; appigliandosi dunque alla regola dell'ostare al primo principio ricusò questo segno di seruitù, e bisognò, che vi s'interponesse il Signor d'Argensone, il quale con la sua destrezza andò mostrando a quei Cittadini direttori, che il salutare vn'armata Reale non apportaua pregiudicio alcuno alla consistenza del priuilegio, e

ne fece tale dichiaratione, che restarono i Barzelloneſi appagati.

Hora in queſto maneggio paſſarono molti giorni, il che fù cagione, che Tarragona non cadde come infallibilmente ſarebbe caduta, ſe foſſe ſtata colta ſprouiſta com'era ſtato diſſegnato; ma per ſeguitare il corſo dell'Hiſtoria, paſſata l'armata a Tarragona, e veduto la Motta chiuſo il paſſo di mare, ſi auuanzò verſo Coſtantino, e la canalleria Spagnuola ſi ritirò verſo il mare laſciando 300. moſchettieri a difeſa della Chieſa, che abbandonaua, accioche quiui li Franceſi, e Catalani haueſſero da trattenerſi ad eſpugnar quel luogo, & in tanto ſi ſarebbono terminate le fortificationi di Tarragona, alle quali il Conteſtabile attendeua con gran diligenza; Ma il Capitano di quei moſchettieri non hebbe prima veduto l'eſercito nimico, che ſi reſe vilmente, come fece poco dipoi anche il Comandante di Salò, onde Tarragona ſi vidde abbandonata da gli eſteriori.

Diligenza del Conteſtabile Colonna.

In queſta guiſa la Motta ſtringeua a tutto potere la Città, che aſſediata per mare, e per terra, e biſognoſa di ſoccorſi, e de' viueri ſtaua a mal partito; deliberarono adunque le militie eſteriori, e le interiori della Città di far vno ſforzo contro li Franceſi, e Catalani, & aggiuſtato il modo dell'irruttione.

Vn Vallone auuerti, coli Franceſi del pericolo.

Vn Vallone impatiente della fame, e contro il coſtume di quella natione, che è molto fedele al Cattolico, ſfuggitoſene dalle truppe di Spagna, diede al Mareſciallo della Motta auuiſo del concertato da eſeguirſi il giorno ſeguente con due mila fanti, & ottocento caualli, che determinauano di dar ſopra li quartieri, & aprirſi la communicatione con il mare di doue aſpettauano preſto ſoccorſo; Il Mareſciallo adunque chiamatoſi il Signor di Sangnano gl'impoſe, che fingeſſe di voler dare vna moſtra ſegreta, e però teneſſe ſeſte le ſue genti, perche ad ogni cenno foſſero pronte per andare a Tamarit vna picciola lega da Tarragona, doue l'inimico doueua aſſalire (era ammaeſtrato la Motta di douer tener ſegrete le deliberationi, vedendo che il Vallone haueua ſcoperto le conſulte Spagnuole, e per dirne il vero la ſegretezza è la miglior condottiera de' negotij in ogni genere, ma ne' bellici è mirabile Miniſtra de' buoni euenti.)

Sangnano hauuto l'ordine della marcia, andò con mille moſchettieri, e cinquecento caualli, delle quali genti ne laſciò vna parte imboſcata non molto lontana, e con l'altra occupò il poſto; Era ſtato vero l'auuiſo del Vallone, ma non in tutto; onde è da dubitare, che foſſe vn'appoſtato Sinone, poiche li Corridori auuiſarono il Mareſciallo, che li Caſtigliani moſtrauano d'eſſere molto groſſi. Dubitando egli adunque di perdere Sangnano, laſciò nel campo tanta gente ſolo, che baſtaſſe a guardar le trinciere, e ordinate le ſue ſquadre tutte, ſe ne poſe alla teſta, & andò di buon paſſo a trouare il Signor di Sangnano, & iui riuiſcate, e riordinate le ſquadre, ſi poſe vn poco più auanti per meglio oſſeruare l'inimico; non iſtettero molto a comparire in truppa, e conuogliati alcuni foraggieri, li quali accortiſi dell'imboſcata, la ſchiuarono ritirandoſi ad vn poco di colle, alle quali ſopragiunſero alcune truppe ben ordinate, ch'erano vſcite di Tarragona, e queſti tutti caricarono li più arriſchiati Franceſi, che ſi erano più de gli altri auuanzati.

Battaglione trà Franceſi, e Spagnuoli vicini a Tarragona.

La Motta, che tutto vedeua, mandò ordine al Sangnano, che s'affatticaſſe con buon numero di moſchettieri, e di caualli, e procuraſſe di ſnidar l'inimico da quel poſto, e perche due ſquadre di Spagnuoli, ch'erano laſciate per ſoccorſi, ò rinforzò in caſo di biſogno non vollero contenerſi ne' limiti loro, ne auuanzarſi verſo l'inimico, furono tagliati fuori da' Franceſi, e tutti poſti a filo di ſpada, e reſtarono preda dell'inimico più di cento muli.

Danni delli Spagnuoli.

Parue

Parue a i Spagnuoli, non senza ragione, che perdessero molto di credito l'armi loro, se lasciauano al nemico questa preda fattagli sù gli occhi, onde sollecitati dal Contestabile Generale ad vscire in campagna per ricuperare la riputatione, ch'era intaccata, si posero in battaglia, & vscirono schierati, prendendo vn posto eminente non più, che a tiro di moschetto dalle trinciere nemiche; il Mareschiale ciò vedendo non restò di rispondere a questo inuito. Schierò le sue genti ancor'egli, e diedene vna parte al Sig. di Sangnan, e vn'altra portione all'Anguiera, accioche da due parti attaccassero l'inimico, restando egli nel mezo pronto a soccorrere, & inuestire all'occasione, che si presentasse. Vrtò Sangnano con tal'impeto dalla sua parte, che risospinse, battuti li Spagnuoli, fino a i loro quartieri, ma gli altri assaliti dall'Anghier, e Schombergh, non solo si sostenenano, ma stauano per guadagnare vn'altra eminenza, alla quale aspirauano, e gli era da i nemici contesa, il che osseruato dal Motta, scelse trè Reggimenti di Fanteria Francese, vno de' Catalani, e trè di Caualli, e li spinse in rinforzo de' suoi, che a tal soccorso guadagnarono il posto a i Castigliani, li quali per riauerlo vi spinsero vna parte del Reggimento del Conte Duca, assistita da gli huomini d'arme; fù contesa vn pezzo la vittoria, ma guadagnata alla fine da i Francesi, che ritenero il posto, e fecero da 400. prigioni, ma de' morti poco diuario vi fù, benche li Francesi non dicessero d'hauere perduti più di cento de' loro, e de' Spagnuoli restati sù'l campo seicento, e questo fine hebbe il tentatiuo de' Spagnuoli per la ricuperatione del danno patito.

Li Spagnuoli si rinforzano.

Li Francesi vincono.

Ristretta così la Città patiua molto de' viueri, e andò continouando l'assedio, e il patimento, nel quale il Prencipe di Butera si portò sempre con gran vigilanza, e patienza. Alla fine a i 5. di Luglio comparue il Duca di Ferrandina con 40. Galere, come poco prima 22. Vascelli, e alcune Tartane, che conduceuano da Napoli 600. Caualli, e due terzi di Fanteria; diede fondo il Ferrandina due leghe distante dall'armata di Francia, e subito, benche di notte, spedì vna Felluca a gli assediati per dargliene parte, & accordare il modo del soccorso, il che fù aggiustato, che la stessa mattina allo spuntare del giorno sarebbono le Galere passate molto accosto alle riue dalla parte di Torre d'Ambara. Il Contestabile adunque per dar calore al soccorso, pose quattro batterie di quattro cannoni l'vna a quella parte, nondimeno il Duca di Ferrandina chiamato la notte a consiglio li suoi Capi, disse; che stimaua a gran vergogna dell'armi del suo Rè, e della natione l'introdurre il soccorso occultamẽte nella Piazza assediata, quãdo, che s'hauea tãta forza, che si poteua passare per mezo de' nemici, concorsero tutti li voti a così generoso pensiero, il quale fù eseguito con euento così prospero, che fioccando dall'vna, e dall'altra parte le cãnonate senza venirsi all'abordo, passò il Ferrandina nõ perdendo più, che vna Galera, ch'essendo tarda di moto, restò preda de' Francesi, che furono mortificati di così poca preda.

Il Duca di Ferrandina soccorre Tarragona.

Il Ferrandina passa al soccorso.

Il Duca di Ferrandina posto piede a terra, si abboccò con il Prencipe Generale, e discorso del modo di sostenere la Piazza, ritornò in Galera per allargarsi in mare, e quella strada, che nõ hauea voluta fare nell'ingresso, determinò di farla nell'vscita, poiche si diminuiua di forze, lasciando iui quattro altre Galere cariche di viueri, e cõ l'altre principiò la ritirata, costeggiãdo, come si dice, con vn remo in terra, e l'altro in acqua, trando alla Torre d'Ambara, e diè fondo 5. miglia lontano da Tarragona; s'accorsero vn poco tardi li Frãcesi di questa partenza più sollecita, che non haueuano creduto, e mossi si contro la retroguardia, che era di sette Galere, le tagliarono fuori del corpo dell'altre; onde queste per non

Ritorna in mare.

Sette Galere ritornano a Tarragona.

restar preda dell'inimico ritornarono in Porto, dopo fù poi necessità d'alimentare queste 11. Galere con quello, ch'era destinato soccorso di Tarragona, che non potè più dirsi tale, ma consumo del poco alimento della Città; non si contentò il Bordeos d'hauere assediate queste 11. Galere, ch'incominciò a cannonarle, e sette ne buttò a fondo, delle quali furono le quattro, c'haueano condotti li viueri, e non erano ancora finite di scaricare; morirono molti in questo conflitto di cannonate da questa, e da quella parte, e restò ferito, benche leuemente, in vn ginocchio il Vice Rè Colonna. Questo accidente di Galere perdute, ò per ben dire di munitioni di viueri dilapidate, ridusse la Città di Tarragona a quegli vltimi estremi di viuere non solo di Canalli, ma di Sorzi, & animali immondi, e fù venduta qualche Gallina 40. Reali, e vn vuouo fresco cinque, ò sei scudi.

Sette Galere buttano a fondo.

Carestia estrema in Tarragona.

Stauasi in tali angustie nella Città, e in ferme speranza nel campo Francese di presto acquisto, quando in vn consiglio di guerra tenuto in Valenza alla presenza del Rè, furono fatte le più vigorose risolutioni per saluare quella Piazza, nella conseruatione della quale pareua, che consistesse la salute del Regno di Valenza, e di quello d'Aragona; il mandarli vn'esercito di terra, senza l'assistenza di maritime, non era profitteuole, poiche il paese è lontano, e molto sterile, e il condurui li viueri impossibile per cagione di tanta gente, e per mare bisognaua più che buona armata, poiche la Francese tenena colà il posto.

Determinatione del Cõsiglio.

Fù dunque deliberato di preparare l'vne, e l'altre forze, e vnitamente passare, portando l'armata, e viueri per l'esercito di terra, da communicarli quando fossero a Tarragona. Si disse adunque, che si spedisse ordine al Duca di Nocera in Aragona, che si portasse alli confini di Catalogna con otto mila huomini per poter calare al primo auuiso, che ne riceuesse, ad vnirsi alle truppe del Marchese di Legnes, e la Caualleria, e Fanteria Napolitana, ch'erano tutte in Cartagena, s'incaminarebbe ancor'essa per la medesima vnione, quando fosse apprestata l'armata di mare, per la quale fù dato ordine, che tutti li Galeoni, Galere, e Vascelli, che fossero ne' Porti di quelle coste di Spagna, s'vnissero armati, e prouisti di viueri, e munitioni, sotto la direttione del Duca di Maqueda Generale de' Galeoni, e del Ferrandina, c'haueua le Galere di Napoli, e del Generale di quelle di Spagna.

L'armata maritima arriua a Barcellona.

Questa vnione fù celeramente fatta di trentaotto Galeoni, e trenta vna galera, e molte naui onerarie, e fatta vela tutta quest'armata vnita andò al desiderato soccorso; comparuero questi a vista del Bordeos, che s'era vantato con il Rè di sostenere i posti, e non lasciare penatrare alcun soccorso, ma attaccatasi la battaglia a furia di cannonate, in tanto, che quelli si trauano, hebbero comodo le naui picciole, ch'erano cariche di viueri d'entrar nel porto, e freuolosamente darsi allo sbarco dell'aspettata munitione, che con altrettanta fretta era nella Città introdotta. Nella battaglia de' Vascelli in tanto restò perdutore, e mal trattato il Bordeos, prese la carica col vento, si ritirò con la perdita di trè Vascelli a Cadachè, e Palamos, e se la discordia trà Maqueda, e Ferrandina non si fosse posta per lo mezo, peggiore senza dubbio sarebbe stato il danno di mare, come successe all'Arciuescouo quello della disgratia del Rè, giustamente irritatagli contro, per nò hauer portata l'armata subito a Tarragona, ma trattenutosi vanamente a farsi sollecitare in Barzellona, cadde, dico, in disgratia del Rè, che non l'haueua mai volentieri veduto, conoscendolo per vn milantatore spropositato, ma l'haueua tollerato per sodisfarne il Cardinale Duca, il quale certificato dell'imperitia di quell'huomo nelle cose di mare, assenti al genio del Rè di pri-

L'armata Francese si vnisce.

Bordeos in disgratia del Rè.

priuarlo della carica. Ritornata poscia tutta l'armata a Barzellona così in poche hore si seccò nelle mani del Mareschal della Motta il frutto di tante fatiche sofferte sotto quella Piazza, e le seccò vn rabbioso vento di mare; fù dunque necessitato a leuar l'assedio, tanto più presto quãto che l'esercito di terra incominciaua a sentirsi, che s'accostaua ancor lui, ond'era più riputatione il partire, che l'esser cacciato, e ritornò a' suoi vecchi quartieri di Costantino, e Vaglies. Non era egli a pena leuato, che si andò a ponere ne' luoghi abbandonati da D. Ferrante de' Monti con 600. caualli, il quale accresciuto da altre truppe al numero di 3. mila fanti, e 2. mila caualli, si pose in animo d'attaccar Vaglies, il che penetrato dal Mareschiale sortito de' quartieri, andò per trouar l'inimico a Villalunga. S'incontrarono, e dopo vn duro contrasto fù diuiso dalla notte con qualche perdita de' Francesi, restando però ferito il Monti, si ritirò la Motta finalmente a Mõblanc, ò Monte bianco, essendo di gran lunga inferiore di forze alli Spagnuoli, che ogni giorno più s'andauano ingrossando, & hebbero commodo di vettouagliare quanto vollero tutti luoghi di mare, non che Tarragona, doue per li strani patimenti s'era infermato il Prencipe di Butera, ne potendosi ristorare, fù costretto di cedere all'vltimo affetto dell'humanità, che fù a' 25. di Settẽbre; morì egli d'Hidropisia fluttuosa, e per la ferita nel ginocchio riceuuta nell'assedio di quella Piazza, come s'è detto, il che fù con estremo dolore del popolo non solo, ma di tutto l'esercito per esser Signore di grandissimi talenti, e valore, & affabile in guisa, che non derogando alla Maestà, che rappresentaua, ne alle natiue grandezze era padre di soldati, e domestico de' Capitani, onde li sudditi auuezzi al soffiego Spagnuolo gioiuano nell'affabilità d'vn Prencipe Italiano erudito di buone lettere, versato nel mestier dell'armi, fuscerato ne gl'interessi del Rè, e di costumi irreprensibili; conditioni, che difficilmente si trouano vnite in soggetto di nascita grande, che suole talhuolta esser contrapesata, ò da souerchio fasto, ò da costumi tirannici. Il Re sentì dolore di questa morte per l'affetto, c'haueagli contratto, hauendolo in oltre fatto suo Gentilhuomo della Camera cõ la chiaue d'oro, e per le relationi, che n'era benissimo seruito, come da quella casa ne furono sempre i suoi antenati, & egli stesso da D. Girolamo, hora Cardinale di qualità non meno che di porpora eminente: per mostrarsi adunque S. M. grato, confirmò subito la dignità di Conestabile del Regno di Napoli, e l'altre mercedi a D. Marc'antonio Duca di Tagliacozzo, e grande; e l'ottauo, ch'è Conestabile, ch'è in essa casa, ben degno fratello del defonto, e del Cardinale viuente, come ancora assignò vn terzo di fanteria già in piedi a D. Prospero altro fratello di quelli, ch'era Prior d'Hibernia, e gran Croce di Malta, il quale s'era trouato al primo soccorso di Perpignano. Fù poi il cadauere del Prencipe condotto in Italia, e collocato nel sepolcro de' suoi antenati in Palliano.

La Motta abbandona l'assedio di Tarragona.

Fattione a Vaglies.

Morte del Prencipe Colonna.

Ma per non allontanarmi molto dal mare stimo, fin che n'hò la memoria, di raccontare vn'altra fattione seguita nelle stesse acque. Ritornaua il Duca di Brezè con l'armata di Ponente da Portogallo, e giunto a Barzellona, dou'era quella di Leuante lasciata dal Bordeos, fù generale d'ambidue. Questa vnione dispiacque, e pose la ragioneuole gelosia nell'armata del Rè Cattolico, il quale diede ordine, che ad ogni maniera si andasse a combatterla; obediente andò, e giunta a vista di Barzellona la guardia di Mongiouich ne diede il segno alla Città, & a' luoghi di Francia, ch'erano sù l'ancore; subito il Brezè diede ordine per disponersi alla battaglia. Il principale intento dell'vna, e dell'altra armata fù di guadagnar il vento, ma la fortuna in questa parte preualse alla Spagnuola, perche se bene l'altra l'hauea guadagnato, ad ogni modo cambiossi vẽto, e re-

stò il vantaggio all'Ibera sùl bel principio della battaglia, il che turbò molto l'ordinanze del Brezè, il quale non perdendosi punto d'animo si andò tãto raggirando, che ritornò soprauento, a segno tale, che offendendo molto con il cannone la nimica la costrinse à ritirarsi all'Isole di Maiorica, e Minorica. Perderono li Francesi il Galion di Guisa comandato dal Caualliер Cargè, che si abbrucciò, come dalla parte di Spagna abbrucciò quello della Maddalena, ma preseро li Francesi il Vascello chiamato S. Tomaso d'Aquino, c'hà di poi seruito nell'armata loro, oltre qualche altro Vascello di poca qualità.

Almenes sopresa da' Spagnuoli.

Ne' primi giorni poi di Nouembre il Marchese di Leganes: per non perdere il tempo, all'occasione di vna folta nebbia sorprese la Città d'Almenes, che è frontiera della Catalogna alle radici del monte; ma la maggior parte de gli habitanti hebbe commodo di ritirarsi nel Castello, che non è sprezzabile, se non quanto che vn'eminenza lo domina; subito il Marchese fece piantar quattro cannoni alla batteria, sollecitandone con le granate l'impresa per dubbio, che ne sopragiugessero li Frãcesi al soccorso: nè fù vano il dubbio, poiche il Mareſciale saputo la mossa del Leganes, marciò velocemente al soccorso, ma perche egli era di forze assai inferiore a' Castigliani, dopo qualche scaramuccia si ritirò ad Algaire, di doue spinse il Signor d'Amboise con tutte le trombette, e tamburi dell'esercito, ma con sole cento corazze per l'alto della montagna, accioche con lo strepito paresse, che tutto il corpo dell'armata marciasse da quella parte, aggiustò egli il tempo, e caminando la notte 500. caualli lungo il fiume così tacitamente, che non era vdito da veruno, nè veduto per l'oscurità. Giunto vicino alla Piazza, dall'altra parte l'Amboise fece toccar l'arma caldamente, e con gran strepito, si che lo Spagnuolo stimò, che di colà comparissero il soccorso, e però abbandonata quella parte, di doue veniua il Mareſciale, si voltò la doue sentiua lo strepito: così ingannato il Marchese entrò senza trauaglio il soccorso nel Castello, occupata prima la Città. Deluse l'armi Castigliane adunque, si ritirarono, abbandonando l'impresa, essendo chiamati tutti li Capi da guerra ad vn Conuento Generale per trattar le cose di quelli affari. Delle fattioni di Catalogna memorabile trouò quella di Lerida, che quantunque io passi di volo con la mia penna per non rendermi noioso, delibero di farne mentione. Prima adunque della caduta di Perpignano era stata data la carica dell'armi, e del soccorso di quella Piazza dal Rè Cattolico al Marchese di Torrecusa Padre del Duca di S. Giorgio morto a Barzellona, Caualliер Napolitano di grã conto, e di grand'esperienza. Questi portatosi a Tarragona, e preso il comando dell'esercito, ch'era di dodeci mila fanti, e quattro mila caualli, mentre che volea inuiarsi a quella volta, ne vdì la resa seguita, come dicemmo, alli 9. di Settembre, onde il Marchese per compensare quella perdita in qualche parte, applicò l'animo all'acquisto di Lerida, così anche dal Rè comandato, giunto, ch'egli fù a vista di quella Piazza, seppe ch'era stato dichiarato Generalissimo il Marchese di Leganes con autorità di comandare anche a lui stesso.

Arti della Motta.

Impresa di Lerida tentata in vano.

Il Marchese di Leganes Generalissimo del Cattolico.

Dispiacqueli, ma per buõ seruigio del Rè dissimulò il Torrecusi questo, che li riputò ad offesa, e si persuase di poter guadagnar la Piazza prima, che vi capitasse il Leganes: con l'assenso adunque del Marchese dell'Inoiosa suo Mastro di Campo Generale, s'accinse all'opera tanto più volentieri, quãto che da' prigioni seppe, che la Piazza non haueua più di 800. difensori; mandò per questo fine adunque quello dell'Inoiosa con buona truppa di moschettieri ad occuparne il ponte, ma quest'incontratosi per via nelli Marcheſi di Mortara, e d'Aytona, e nel Contestabile di Castiglia, in vn breue colloquio determinarono di non lasciare

Consiglio di alcuni Spagnuoli.

ad

ad vn'Italiano la gloria di quella Piazza (questi è genio dello Spagnuolo, e del Todesco d'inuidiare la fortuna, e lo stesso Cielo dell'Italia, ma particolarmente lo Spagnuolo abborrisce d'esserne comandato, ambisce d'imperare, e di godere questo giardino dell'Europa, stimando suoi mancipij gli habitatori di quest'aria soaue) dubitarono, che se il Torrecusa facesse quell'acquisto, hauesse la gratitudine del Rè richiamato in Corte il Leganes, e dato all'Italiano il comando vniuersale dell'armi; tutti adunque preponendo il proprio affetto al seruigio del Rè, andarono a trouare il Marchese, che si tratteneua non lungi dal ponte per vedere il principio di quell'impresa ben'effettuarsi, e gli dissero, che non istimauano seruigio del Rè l'arrischiare tanta gente ne gli assalti di quella Piazza, onde era meglio di procurarne l'acquisto con l'assedio, che non sarebbe stato lungo, essendo vero quello, che da' prigioni era stato rapportato. Rispose il Torrecusa, che se la Piazza fosse stata così scarsa di viueri, com'era di Soldati, il consiglio loro non sarebbe stato cattiuo, ma che non essendoui poca gente, e moltissimo da viuere, l'assedio sarebbe stato per se stesso lunghissimo, e si sarebbono prima consumati gli assedianti, che gli assediati, oltre poi, che si doueano ricordare, che si trouauano l'inimico al fianco; alle spalle, e per fronte, che gli haurebbe, ò fatti sloggiare, ò tenutili in perpetuo trauaglio, & assediatili essi; la doue, se in vn furioso attacco si fossero ben perduti qualche cétinaia d'huomini, era poco dispendio per vna Piazza piena di viueri, e nel più fertile Territorio della Catalogna; replicarono adunque quelli, e questi, che costantemente sostenouano l'opinione, anzi la passione loro. Vedendo adunque il Torrecusa di non profittare cosa veruna, e rinouarglisi in faccia le proteste, pose piede a terra, e riuolto al Marchese dell'Inoiosa, disse gli. Infino ad hora hò dal Rè nostro Signore hauuta autorità di comandare a voi altri Signori, ma in questo punto io me ne spoglio, e la cedo a V. S. & io con vna picca in spalla seruirò nel Reggimento del Conte Duca: nè lo disse da scherzo, perche dato di mano ad vna picca, la portò sempre come soldato priuato, e in tutti li posti destinatigli. Meritò più l'affetto dell'esercito il Marchese in quell'attione, che s'hauesse ritenuto il comando, e vinto; perche mostrò di conoscere i fini de gli auuersarij, e volere più tosto viuere priuato soldato obediente, che comandare fuori del douere, e di seruigio del Rè a gusto d'altri, sapendo ben'egli, che non comanda, ma serue, chi non hà libero il comando. Il Mareschiale, che teneua buone spie nel campo nemico, fù subito auuisato delle cose accadute, e conoscendo, che il vero tempo dell'operare è quando la discordia viue trà i Capi inimici, si lasciò subito vedere il giorno seguente a vista di Lerida, e quel dell'Inoiosa, ancorche superiore di forze, non volendo combattere, si ritirò su la collina dall'altra parte. Il Leganes anch'egli auuisato della rinontia del Torrecusa, comparue, e subito gli fece intendere, ch'egli ritornasse alla sua carica, ò risoluesse d'obedire, e se non voleua nè l'vno, nè far l'altro, se n'andasse fuori dell'esercito, poiche s'egli hauesse potuto guadagnare tutta la Catalogna, non vi si sarebbe impiegato presente il Torrecusa.

Il Torrecusa rifiuta la carica, e serue con vna picca.

Il Marchese dell'Inoiosa si ritira.

A questa ambasciata il Marchese sauiamente prese il partito d'incaminarsi alla Corte, lasciando il Leganes con il suo ambitioso pensiero di guadagnare Lerida, che perciò si pose a procurare di togliere il posto al Francese, nè gli fù difficile, anzi vi guadagnò alcuni cannoni; ma la Motta piccato di quest'incontro, volle tentar la fortuna della spada, che però mentre, che il Leganes a suo comodo ritirana li cannoni acquistati, il Mareschiale fattogli a fronte, combattè valorosamente, nè furono pigri li Spagnuoli, che manteneuano il colle, e li respinsero con morte di cinquecento per parte: onde non fù altro segno di vittoria, che il non

Il Torrecusa parte dall'esercito alla Corte.

La Motta perde alcuni cannoni.

Pugna trà il Mareschiale, e il Leganes.

il non continouare il Marchese, doue prima hauea principiato il cammino, nel restante cuscheduno lasciò il luogo della battaglia.

La Motta ripiglia il suo posto.

Verso la notte però mandò il Mareſciale a riconoscere dou'erano li Spagnuoli, e saputo, che non si tenenano nel posto da lui lasciato, ben subito l'andò a ripigliare con molta merauiglia de' Cattaghani, che si diceuano vincitori per hauerli di colà sloggiati.

Il Leganes si ritira a Lerida.

Il Leganes adunque merauigliato dell'audacia Francese, non volle più arrischiare la gente, ma si ritirò a Scarpè; n'hebbe sdegno, ma l'occultò il Rè, se non quanto, che facendo subito mercede del Grandato di Spagna al Marchese di Torrecusa, mostrò quanto lo stimaua sopra il Leganes.

Torrecusa Grande di Spagna.

A certa sorte di vassalli, anche li Monarchi hanno cura di non dar disgusto, che li possa far vscire di termine; e comandò poscia il Rè al Marchese, che si ponesse all'impresa di Lerida, poiche tale era stato l'ordine, c'hauea dato al Torrecusa; mandò egli adunque il Marchese dell'Inoiosa con l'esercito auanti ad accamparsi sotto quella Piazza, e intanto egli dalla parte d'Aragona haurebbe tenuto l'occhio sù i mouimenti de i Francesi per non lasciarli andare ad infestarlo, e insieme per tenere libero il passo a i viueri, che di là gli sarebbono inuiati; non istette però molto il Leganes, ch'egli ancora v'andò di persona.

Il Rè Cattolico comanda l'impresa di Lerida.

Il Mareſciale della Motta, che si trouaua benissimo rinforzato di truppe Veterane, c'haueano seruito sotto Perpignano, sentendosi già forte, s'andaua mouendo con animo d'incontrare l'occasione di sostenere la Piazza, ò co'l soccorso, ò con la battaglia: e se prima hauea stimato il Torrecusa come soldato di longa esperienza, poco faceua conto del Leganes.

Il Motta offerisce la battaglia al Leganes.

Calato adunque al piano ben disposto l'esercito in battaglia l'offerì allo Spagnuolo, il quale ben superiore di gente non ricusò il cimento. Grande in vero fù la risolutione del Francese, e de' Catalani, ch'arrischiarono ad vna battaglia la saluezza, ò la perdita di tutto il Principato, perche questa vna volta perduta, prima che la Francia hauesse potuto somministrare vn'altro esercito, lo Spagnuolo vittorioso haurebbe fatto progressi difficilissimi da ricuperarsene. La fortuna nondimeno, che tiene la sua Reggia fra l'armi, suol esser prospera a gli audaci. Disposto l'vno, e l'altro esercito a battaglia alli 7. d'Ottobre, due hore prima del mezo giorno, quando il cannone dell'vna, e dell'altra parte incominciò la battaglia; furono li primi li Spagnuoli a spiccarsi all'abbordo, & erano questi li nobili, e venturieri sostenuti da 500. Fanti de' Reggimenti del Prencipe Infante, e del Conte Duca, e da mille Corazze. Entrarono essi con tanto impeto, che posero in disordine l'ala destra della battaglia Francese, così parimente la sinistra fù mal trattata dal Marchese di Montara, che stimò di vendicarsi della perdita di Colliure. Fece quanto potè il Mareſciale della Motta per sostenere i suoi, ma alla fine gravato dalla furia Spagnuola cominciò a retrocedere alla collina, doue perdè trè pezzi di cannone.

Battaglia a Lerida.

La Motta perde trè pezzi di cannone.

Il Commissario Monte, il Margarit, & altri Catalani, che per essere di riserua non haueano posto mano al loro valore, veduto il tempo di soccorrere i suoi, si spiccarono con tanto impeto, che fermarono la vittoria de' Spagnuoli, e la ritirata de' proprij, che fatti coraggiosi a tanto aiuto, rapirono la gloria acquistata dalle mani de' nemici, e gl'intimorirono insieme d'audacissimi, ch'erano. Fù cosa notabile, che vn Reggimento di Fanteria Francese spintosi nel mezo della Caualleria nemica, gli rimase vno de' trè cannoni perduti. In fortuna sostenerò quanto, che si sostene il Sole spettatore di questa giornata. Ricuperarono li Francesi il campo, c'haueano quasi che perduto, e restarono con dolore li Spagnuoli di vedersi perduto in vn giorno vn florido esercito con gran parte della

Li Francesi ricuperano vn cannone.

Si termina la battaglia.

della Nobiltà; così pur'anche li Francesi perderono molti Vfficiali, e Caualli-eri di conto: onde andauano del pari le querele. Diceuano li Spagnuoli d'hauer vinto, perche haueano combattuto a suantaggio di sito, e'l numero de' morti era vguale; diceuano li Francesi d'hauer guadagnato, perche l'inimico era stato il primo a ritirarsi dal campo, e dall'impresa di Lerida, per cui erano andati con tanta superorità di forze, & hauere con il valore superato il numero dell'esercito nemico. Lasciaremo questo problema ad vn'Accademia, e diremo intanto, che li Spagnuoli si ritirarono alla Terra di Segre, e gli altri ad vn'altra vicino a Belagier: e perche era di già il verno, si ritirò il Rè a Madrid per trouar modo di resistere nella prossima campagna con meno sfortunati accidenti, hauendo in questa fatte perdite così notabili. Haueano li Catalani tenuta buona intelligenza in Tortosa, e douendosi la notte della 4. di Decembre dar loro vna porta aperta, ma vna vecchiarella di facile simplicità si lasciò vscir di bocca con alcune altre semmette, che la notte seguente sarebbe stata presa la Città; questo auuiso penetrò all'orecchio del Gouernatore, che nello stesso tempo hauea saputo dalli battitori delle strade d'hauer quel giorno vedute alcune truppe nemiche per la campagna: onde per abbondare in cautela raddoppiò le guardie alle porte. Li complici, che viddero questa diligenza quel giorno appunto, che douea la notte effettuarsi, si posero in dubbio, che alcuno de' complici hauesse presa l'impunità, e cercarono di saluarsi con la fuga; ma perche s'era dal Gouernatore fatto pigliare le segrete informationi, nel voler questi vscire della Città, furono fatti prigioni, e restarono defraudati nelle speranze loro li Francesi. Il confidare i segreti alla donna è vn non sapere quello, ch'io scrissi della creatione di questo sesso debole; che notai nella parola *Os* del mio mistico vocabulario. E'l dirò quì per sollieuo da cose belliche, perche Dio sà se il mondo vedrà mai que' pochi squarci, che n'hò scritto.

Machina in Tortosa a fauore de' Francesi scoperta.

Os significa due cose l'osso, e la bocca. Iddio dall'osso humano fabbricò la donna, non come altri disse per dargli l'osso della moglie da rodere, ma per auuertirlo, che la doue gli hauea tolto la costa douea riponere i segreti, lasciandogliene il luogo vacuo, che se gli hauesse poi confidati alla donna si ricordasse, che tanto è a dire osso quanto bocca, e tanto donna quanto aprimento, e cicaleccio, e lo confirmò Adamo, c'hauea la scienza infusa quando vedendola, senza hauergli detto Iddio di ch'era stata ella formata, la chiamò *Os ex ossibus*; cioè bocca dell'osse mie, volendo dire bocca del mio segreto, che douerò tenere attaccato come vna costa in me stesso. E chi sà se Dauide così l'intendesse (perche allo spesso parlaua, come Rè ch'egli era, in oscuro) quando disse: *Os meum aperui, & attraxi spiritum*. quasi volesse dire, hò tiraro lo spirito del mio segreto a forza dal più profondo del cuore, e n'hò empita la bocca della mia donna.

Non voglio però trattenermi tanto in Catalogna, che non vada a veder qualche cosa di questi medesimi affari in Parigi, doue morto il Cardinale di Richelieu la Corte mutò faccia, mutando si al direttore di tutte l'imprese, goderono di questa morte, non solo gl'inimici di quella Corona, ma anche quelli stessi, che non amauano il genio del Cardinale, e si vedeuano astretti a seguirlo.

Comandò il Rè all'hora al Sig. d'Argenson, che se ne tornasse alla Corte per intendere dalla viua voce di quel Ministro lo stato di quegli affari, che in fino a quell'hora hauea lasciati a carica del Richelieu, e come si hauesse da continouare la protettione di que' popoli con il dominio di quel Principato, ma diuisarne li modi più propri, e tali, che forsi non sarebbe restata speranza più alla Monarchia di Spagna di ripetere quella perdita, & hauuto l'Argenson or-

dine

dine di ritornarsene a Barzellona, mentre staua per porsi in viaggio, arriuò il caso della morte del Rè Luigi, che scompose tutti li disegni, nè fu più rimedio di tornare sù le cose aggiustate, e le cose andarono sempre di male in peggio, come vdiremo.

Succesſe dico l'Anno 1643. nel quale il Mareſciale della Motta staua attendendo soccorsi di Francia per tentare di nuouo l'impresa di Tarragona, ma poche prosperità ritrouò; poiche abbandonate le Terre dell'Aragonese, dopo hauerui consumati i viueri, pensò di ritirarsi a Lerida, e di là passare a Barzellona per accostarsi di nuouo a Tarragona, ma gli furono da Spagnuoli sorprese buona parte delle truppe, e fatte prigione, trà quali furono ritrouati circa cinquanta Catalani, che ricordeuoli della sentenza di Don Federico Colonna in Tarragona, aspettauano di finir violentemente la vita, ma lo Spagnuolo, per fare vn'atto contrario ad vn'Italiano, li rimandò liberi alle case loro, dicendo; che il suo Rè non faceua la guerra a i suoi sudditi, ma a i suoi nemici. L'vna, e l'altra di queste sentenze è lodeuole; questo hà più del generoso, quello del giusto; l'vna cercaua di riconciliare l'affetto allontanato, l'altra conseruare il suddito con timore; quella fù nel principio, questa in mezo della guerra; là poco danno haueano dato a Spagnuoli i Catalani, quì molto sensitiua era stata la spada; In fatti questa fù più politica deliberatione.

Generosità de' Spagnuoli con Catalani.

Di poi si posero gli Austriaci sotto Monzone, e lo ricuperarono hauendo conosciute impenetrabili le trinciere nemiche, onde il Gouernatore disperato di soccorso si rese a buoni patti alli 3. di Decembre, terminando così vn'anno poco buono per li Francesi.

Danno riceuuto dal Mareſciale della Motta.

Nè meno l'Anno 1644. fù molto propitio al Mareſciale della Motta, poiche si vidde a gran turbolenze d'armi. Staua sù'l cuore de' Spagnuoli la Piazza di Lerida più d'vna volta mirata con occhio d'inuidia, e di gelosia, poiche si poteua dire vna porta aperta al Francese, e Catalano per entrare in Aragona; Fù dunque nel Consiglio Reale di guerra determinato di far questa volta ogni sforzo per hauerla, e ne fù data la commissione a Don Filippo di Silua, il quale se ne preparò, e a mezo Maggio andò a porui l'assedio.

Il Consiglio di Spagna determina l'impresa di Lerida sotto Don Filippo di Silua.

Il Mareſciale della Motta, c'hauea anch'egli sù lo stomaco l'impresa di Tarragona, e a questo effetto gli erano per mare stati mandati di rinforzo 5. mila huomini, sapendo, che l'armata del suo Rè si trouaua nauigando per quelle spiaggie per assediarne il porto qualunque volta egli si fosse posto all'assedio di terra, propose nel suo consiglio di guerra, a quale delle due imprese fora meglio l'applicare; ò al soccorso di Lerida, ò all'acquisto di Tarragona; grandi erano le ragioni per l'vna, e per l'altra parte; colà si perdeua vn gran posto, da questa parte se n'acquistaua vn'altro; colà si chiudeua vna porta all'Aragona, di quà se n'apriua vn'altra al Regno di Valenza; da quella parte era più difficile l'entrata, ancorche si conseruasse Lerida; da questa s'apriua il varco ad vn Regno non molto difficile d'acquistarsi, quì s'hauea l'armata di mare spiccata a questo effetto da' lidi di Francia; colà bisognaua solo aprirsi il varco con la spada, a Lerida bisognaua rompere le trinciere; quì superare le mura d'vna Tarragona per se stessa non molto popolata.

Consiglio di guerra de' Francesi, e Catalani.

Lerida era forte, e non difficile a sostenersi tanto, che di quà si facesse l'impresa: Tutte queste, e molt'altre ragioni considerate, e sostenute con saldi fondamenti, furono discusse largamente; la più valida per l'impresa di Tarragona, pareua che fosse il soccorrere Lerida con l'assedio di Tarragona, perche lo Spagnuolo, qual sangue alla vena, sarebbe concorso là dou'era legato il braccio di

vna Città così commoda a Barzellona. Ad ogni modo la più parte volle aderire a Lerida, che si andasse a farne leuar l'inimico, il che fatto, si poteua tentar anche quest'altra Città, che bene ve ne restaua il tempo, e pure è quasi, che cerro, che due riceuanti imprese non si possono accapare in vn sol Anno, perche ciò di rado aduiene. *Si delibera di soccorrer Lerida.*

Parue a chi intende il mestiere dell'armi troppo ardita la deliberatione, non si trouando il Mareschiale più di 9. mila fanti, e 3. mila caualli trà Francesi, e Catalani, e sapeua pur certo, hauendo buone spie, che il Silua haueua il terzo più di gente, e ch'era soldato di grande esperienza, onde non era verisimile, che si fosse lasciato di facile sforzar le trinciere di già aperte. Ma che non può l'ardire di chi vna volta è stato fortunato? seppe questa deliberatione il Silua, che non teneua le spie in otio, e però dato fine al ponte, che continuaua li quartieri suoi l'vno con l'altro, vi pose di guardia il Tuttauilla Generale dell'artiglieria con quattro Reggimenti, e trecento caualli, poiche a lui conueniua, che andasse ad vrtar l'inimico, hauendo saputo, che la deliberatione del Mareschiale era d'attaccar la battaglia, e nel feruore d'essa far passar dentro il soccorso. Arriuò vna delle feste di Pasqua de gli Apostoli l'esercito Francese, e con dodici pezzi di cannone cominciò a batter le trinciere nemiche, & in tanto andarono li suoi all'attacco, ma non poterono spuntare, hauendo trouata vna profonda fossa; alcune maniche di moschettieri prouarono di prender vn posto, che fù assai viuamente sostenuto da' Spagnuoli: attaccata la battaglia, e con speranza di vittoria per li Francesi, che andauano prendendo posto, & auanzando terreno; per lo che fù determinato dall'altra parte di condurre alcuni pezzi di cannone sopra vn'eminenza, il che fatto pose li Francesi in disordine per il danno, che ne riceueua, al cui moto vrtandoli, e dal destro, e dal sinistro lato li Spagnuoli, fù necessitato il Signor della Motta per non vedersi distruggere tutto l'esercito, chiamare a raccolta dopo la perdita del terzo delle sue genti, ò morte, ò prigioni, e vi lasciò tutta l'artiglieria, riturandosi la più parte verso Bellaguer. *La Motta arriua a Lerida.* *Si combatte cō la perdita de' Francesi.*

Quale fosse la mortificatione del Mareschiale vedendosi accaduta tanta rouina quando più sperò la gloria, dicalo chi è soldato, che insino a quell'hora haueua guadagnato combattendo, sospirò sapendo quanto discapito fosse per apportargli questa perdita in Francia, doue si era persuaso di stabilirsi la fama d'inuincibile. Ma dall'altra parte Don Filippo, benche di natura lontanissimo dall'ambitione, gubilò vedendosi fatto superiore ad vn Capitano di tanto grido, e c'haueua quasi che posto in terrore le squadre del Rè Cattolico, a cui spedì subito a darne la douuta relatione attribuendo il suo progresso non a se stesso, ma alla fortuna Reale, & al valore de' Castigliani.

Il Rè Cattolico a questa felice nuoua rispose subito, e commandò a Don Filippo, che stringesse la Piazza, & egli stesso vi si accostò con molti altri Capi da guerra, & in particolare Don Andrea Cantelmo arriuatoui poco prima di Fiandra, il quale andato a riueder i siti, e riconosciuti li posti, persuase, che si attendesse ad occupare il Gradin, ch'è vn posto, che domina la Città, dou'era vn forte custodito da' Francesi; fù questo con brauura acquistato, e colà piantati più cannoni, si fulminaua nella Città a segno tale, che gl'habitatori costanti nella difesa, come già in Ostende, habitauano le cauerne, e le cantine. In tanto, che si difendeuano i Leridani con tanto cuore, li Catalani, ch'erano stati dell'opinione d'assistere all'acquisto di Tarragona, come impresa più comoda a loro, e che haueuano sperato, che assalita quella Città, li Spagnuoli per difender- *Progressi dell'assedio di Lerida.* *Li Catalani si querelano in Francia.*

la

la hauessero abbandona Lerida, e trauersando il Principato, poter essi trauagliarli a' passi; sdegnati contro il Mareschiale, che correua la fortuna di quei, che sono abbandonati da prosperi euenti, scrissero lamentationi grandissime contro di lui alla Corte di Francia, e con velocissimi Corrieri addimandarono aiuti per ristorare l'esercito dal danno patito, ma quello che più era, intaccarono nelle doglianze il Mareschiale, che per defraudare il publico erario hauesse nell'esercito molto minor numero di militia di quella, ch'era sù i Ruoli.

Materia credibile, come vsata allo spesso a' nostri tempi, ma non mai tanto degna di pena quanto hora, a cui non sarebbe poco se si trouasse rimedio migliore, che quello, ch'altra volta hò detto di dare il fromento, & il vestito al soldato all'vso antico de' Romani, e come fatti allo spesso in Fiandra, che rare volte il soldato vede la paga, ma non gli manca la ratione, nè il vestito.

Ordini di Francia per sollieuo di Lerida.

Sentì a male queste relationi la Corte, e ne rampognò il Mareschiale, e gli fù commesso, che procurasse per ogni modo la salute della Piazza di Lerida, e per somministrargliene il comodo, fù imposto al Marchese di Villeroy, che radunate genti nel Poitù, e ne' confini della Guienna, passasse in Catalogna con la carica di Tenente Generale di quell'esercito, al quale fù mandato in rinforzo il Reggimento di Ciampagna, ch'era in Perpignano, e parimente furono date buone patenti, e denaro per far nuoue leuate non solo in Linguadocca, ma ne' Paesi conuicini, e nello stesso Principato di Catalogna: nel rimanente furono date risposte a' Catalani cortesissime, e promesse d'ogni più fauoreuole assistenza, maniere certo conuenienti d'vsarsi con nuoui sudditi, e ch'haueuano fondate tutte le speranze loro nella Francia, che se la natura insegna per l'inclinatione di trattar bene non solo i nuoui seruidori, ma gli habiti stessi, che si pongono nuoui, tanto più l'arte del gouernar i popoli deue ammaestrar i Prencipi a sodisfare, e mostrarsi tutto affetto verso le Prouincie di nuouo acquistate, e tanto più se volontariamente datesi, oltre all'interesse, c'hauea la Francia di tener occupata la Spagna in vna guerra diuertita, com'era questa della Catalogna.

Vani tentatiui del Mesta.

Riscaldato da tali ordini il Mareschiale, radunò tutta la gente che potè, e dalla Catalogna medesima, e da' presidij del Rossiglione, e più volte andò a tentare di penetrare nelle trinciere nimiche, ma Don Filippo le hauea così ben fortificate, e d'arte, e di gente, oltre a' posti di gran vantaggio, ch'egli hauea, che il pouero Mareschiale si vidde sempre defraudato dalle speranze. Quel Medico, che lascia prender possesso nell'inferno dal male, in darno poi ricorre a gli Elesiri, & a gli elettuarij gemmati, che però fù precetto mirabile l'ostare nel principio a' mali.

Il Mareschial tradito da vna spia.

Sono così correlatiue le scienze della medicina, del gouerno di Stato, e della militia, che il prender consiglio dall'vna di esse, e profitteuole all'altre; ma che non auuiene poi quando la stessa fortuna volge la calunie? confidossi il Mareschiale d'vna spia, che stimaua fedele, & eragli traditore, ò doppia, e fù condotto in vna imboscata mentre ch'egli sperauà di penetrare in vn posto de' Castigliani Ma fortunato nella sfortuna la deue egli, e tutte le genti, che conduceua, douenano ò morire, ò restar prigioni, essendosi condotto a' 9. di Giugno, ben presto se ne accorse dalla troppa frettolosa mossa de gl'inimici, che in più numero, che non bisognaua si mossero, onde con poca scaramuccia (ma ritirandosi) ritornò saluo alli quartieri, e perche il sauio Capitano non abbandona mai la spia, ò la guida, fù questa anche ricondotta all'esercito, e co la a vista de' proprij, e de gli nimici lo fece impiccare; poco ristoro al danno di alcuni morti, ma valeuole ad auuertire gli altri a non tradire il proprio esercito, ò mestiere.

Si

Si accrebbe al Mareſciale la neceſſità d'abbandonare l'impreſa del ſoccorrere Lerida per il mancamento de' vaueri, ma aſſai più de' foraggi, per lo che biſognò ritirarſi a Belpuci, ò Belpoggio quattro leghe di colà lontano, ma per non far perdere a i Leridani la ſperanza d'eſſer ſoccorſi, e per mantenerli in fede, fù ſpedito cola dentro vn pratico del Paeſe a dar parte a quel Gouernatore, che la ritirata non era per abbandonarli, ma per meglio ſoccorrerli.

Se non concorreſſero ad vn'effetto molte cauſe, rare volte vna ſola baſterebbe ad eſeguirlo. Nacque in Lerida diſparere frà que' Cittadini in materia dell'aſſedio, e del conſeruarlo, e fù cagione, che venutoſi all'armi due ne furono vcciſi; queſta diſcordia fece penetrare il Gouernatore della Piazza a ſapere, che vn Conſigliere, e alcuni Nobili erano diffidenti de' Franceſi: onde egli deliberò di cacciarli fuori della Città, perche i cattiui humori ſono più facile a corrompere i buoni, che queſti a riſanare quelli, nè è marauiglia, perche dell'humanità è più propria, e più frequentata la corruttione, che la conſeruatione, tendendo ſempre la natura per mezo del corrompere a nuoue forme.

Diſparere in Lerida.

Il male delle Fortezze è per lo più il mancamento delle munitioni; a Lerida incominciaua a mancare il pane, & il Gouernatore con il reſtringerlo, faceua abbondante la ſperanza, cibo lieue, ma però tale, che ſoſtiene gli animi; ella è vn ſogno, ma pur'anche i ſogni ſono dalla natura introdotti per nutrimento dell'anima, che non può viuere otioſa, acciochè non aggraui la vita con meditationi più profonde.

Ma il Mareſciale, ch'infino a quell'hora hauea ſognati rinforzi, e attacchi delle trinciere, ben ſi ſuegliò, ò fu ſuegliato della ſperienza, ch'era impoſſibile il ſoccorrere con la forza Lerida, ancorche haueſſe hauuti quegli aiuti di nuoue ſquadre, che gli erano ſtate più toſto date a credere, che a vedere; tornò dunque a i ſuoi primi penſieri d'attaccare Tarragona, e procurare di diuertire lo Spagnuolo da Lerida; errai dicendo, che ſi ſuegliò, perche queſto fù vn ſogno più profondo de gli altri, & vno di quelli, che ſi fanno vegliando, poiche leuatoſi egli da' ſuoi alloggiamenti per piegare a Tarragona, il Gouernatore di Lerida auuertitone partì nel fine di Luglio la reſa della Piazza con honorate Capitolationi.

Lerida ſi rende a i Conſiglianti.

Riſaputa dal Rè Cattolico la caduta di queſta Città nelle mani de' ſuoi Capitani, volle andarui di perſona per goder con gli occhi il frutto delle ſue diligenze, e dell'inſtanze, c'hauea fatte, perche in vero queſta fù propria elettione ſua, e non perdonò mai a diligenze d'inuiar ſoccorſi al Silua per vederne la fine; quiui il Silua ben'accarezzato dal Rè, e da tutti li Conſiglieri, fuori dell'opinione di tutti rinontiò nelle mani del Rè la carica di Generale. Queſto atto improuiſo diſpiacque al Rè, e a tutti, nè fù mai poſſibile di rimuouernelo con qual ſi voglia offerta, ò preghiera. Diceua egli a chi gli parlaua, d'hauer'a baſtanza operato per il ſuo Rè; nõ eſſer di douere, ch'egli occupaſſe di continouo vn poſto al quale S. M. hauea tant'altri di lui migliori da poter'auanzare; eſſer pieno il vaſe del ſuo animo non ſolo del liquore di ben'hauer ſeruito il Rè, ma d'vn poco di fama acquiſtata, nè capendone di più, non eſſer di douere di vertarlo inutilmente. Douer l'huomo dopo il publico ſeruigio penſare alla propria quiete.

Il Rè Cattolico torna in Lerida.

Ma queſte humiltà erano tutti veli, che copriuano i fini d'vna ſquiſita prudenza; conoſceua egli, che il colmo delle fortune non è diuiſo dal principio delle ſuenture, ſe non da vn punto matematico, e indiuiſibile; la congiura contro il Marcheſe di Torrecuſa, il cui valore, e merito egli ben conoſceua, l'hauea fatto accorto, che la Spagna non voleua tanti arbori traſpiantati nel giardino della gratia del Rè; ſapio eſſer colui, che dopo vn fortunato viaggio di mare

ſe toc-

se tocca il Porto, più non ritorna il piede alla naue; esser meglio di terminare la sua carica cõ vna buona attione, che ponersi a rischio di perdere l'acquistato honore; non hauena egli da andare lungi per cercare il libro della prudenza, se il caso del Mareschiale della Motta gli era sotto gli occhi, i cui accidenti gli erano ben noti, il cui valore, & esperienza molto ben sapeua; il vedeua necessariamente caduto dalla riputatione, che tante proue di brauura, e di sollecitudine militare gli haueuano acquistata; esser egli stato il terrore dell'armi Spagnuole, e poco dianzi non hauere potuto spuntare di dar sopra vn semplice quartiero nell'assedio di Lerida, & ogni tentatiuo essergli accaduto a danno.

E chi non si sarebbe spauentato, e adottrinato di terminare la militia con vn'attione gloriosa? Perseuerò dunque costantemente nella deliberatione di restare senza comando, e tanto più si persuase prudente questa elettione, quanto che sapeua, che l'esercito era scemato, non arriuando appena a 5. mila Fanti, e 2500. Caualli tutta gente stanca, e pure hauendo la Motta attaccata Tarragona, sarebbe stato necessitato d'andare con questa gente cosi mal concia a cõpetere con vn Francese arrabbiato, c'hauerebbe combattuto da disperato; veduta adunque dal Rè la ferma determinatione del Silua di non volere comandare, ne diede la carica a Don Andrea Cantelmo.

Il Mareschiale và a Tarragona.

Continouò (benche caduta Lerida) il Mareschiale la marcia verso Tarragona, e colà giunto prese i posti per l'assedio a fine di tentare quiui di risarcire quel danno, c'haueuano hauuti li Catalani, e c'hauea patito la propria estimatione sotto Lerida; fece il Francese subito piantare l'artigliera, e lauorare per l'espugnatione.

Il Toraldo la difende.

Staua dentro della Piazza al comando Don Francesco Toraldo Capitano di gran valore, e di non minore esperienza, il quale non fù lento a moltiplicare le sortite per far conoscere all'inimico la propria vigilanza, & erano cosi ardenti le sue attioni, che vn giorno, Festa di S. Bartolomeo, vscito con buon numero di gente scelta, amazzò da 300. Francesi, gli leuò alcuni barili di poluere, e gli inchiodò quattro pezzi di cannone.

Li Francesi lieuano il campo.

Dopo questa percossa seppe il Mareschiale della Motta, ch'andaua al soccorso di quella Piazza per mare il Duca di Turfi con venticinque Galere, e per terra il Cantelmo grossi di 9000. huomini, e quattordici pezzi di cannone, e che di già hauea passato il Segre; leuò dunque il campo il Mareschiale, dicendo di volere andare a combattere l'inimico a campagna aperta; lo crederono li Catalani, ma ne restarono non meno ingannati, che adolorati, quando viddero, che il Mareschiale si conduisse a Cemera lasciando affatto l'impresa, e di Catalogna, e della battaglia.

Disgusto de' Catalani cõ il Mareschiale.

Non sentirono già mai tanto li Catalani alcun loro pregiuditio quanto questo; onde commossi a sdegno, spedirono subito in Francia l'Abbate Monpalau dell'ordine de' Benedettini, e insieme Don Francesco Sila, acciochè rappresentassero alla Reggenza la mala direttione di quella guerra, e che il Mareschiale, come nel principio hauena ben gouernato, cosi all'hora non poteua pegio amministrarla; e furono fatte doglianze grandissime contro di lui, e proteste, che fosse leuato da quel comando, il che non facendosi, la Deputatione sarebbe stata costretta, per sollieuo de' proprij interessi, di trouare qualche altro spediente opportuno.

Doglianze de' Catalani in Francia.

Li Stati piccioli frà due grandi hanno queste prerogatiue di minacciare, e protestare, il che non sarebbe permesso in altro stato, ò caso. Ma il Cantelmo (per discorrere di questi, mentre che gli Ambasciatori viaggiano in Francia) veden-

dosi

dosi fuggire dall'inimico, & argomentandone gran debolezza, immaginò che sarebbe stato bene per fruttuosamente reggere quella guerra, di togliere a' Francesi la communicatione della montagna co'l mare, e cacciarli dalli quartieri, doue si tratteneuano ne' paesi de' vassalli obedienti al Cattolico, & andar esso ad alloggiare nel Principato di Catalogna per sollcuare i paesi della Corona: applicò dunque l'animo all'acquisto della Piazza di Flix, ch'è dalla parte dell'Ebro verso l'Aragonese, per la quale a' Francesi sarebbe restata chiusa la porta d'entrare nel Regno di Aragona; ma perche quella era Piazza forte, non era da tentare con le sole genti, che per all'hora haueua, onde applicò all'acquisto di Ballaguer, co'l quale acquisto veniua a liberarsi affatto il fiume Segre, e poteua poi entrare nel piano d'Vrgel, paese il più fertile di tutto il Principato, aprirebbe la strada de' monti, e ponerebbe a coperto il Regno d'Aragona dalle inuasioni de' Catalani. *Il Cantelmo disegna sopra Flix.*

Fatto questo disegno, si pose ad eseguirlo a' 23. di Settembre marciando con otto pezzi di cannone da batteria, e 14. da campagna, e per assicurarsi la condotta de' viueri, primo accidente, che si deue pensare da chi pone assedio, mandò vna buona parte della caualleria verso Lerida, accioche tenesse libero quel passo.

Di poi si pose sopra a Ventaias, luogo che non hebbe fatica più del secondo giorno a rendersene padrone, e perche da quella parte poteuano li Francesi passare al soccorso di Ballaguer, per ciò si diede a fortificarlo, dopo questo si diede all'impresa; erano in quella Piazza 1500. Francesi oltre alli paesani atti all'armi, che non erano meno di 500. altri. Il Gouernatore con animo di coniglio in cinque giorni si rese a patti di buona guerra, sotto colore di non saper nuoua de' suoi, ne se poteua sperarne soccorso; vscinne adunque a' 29. dello stesso Settembre; prese ancora il Cantelmo subito la Terra d'Agramonte, e per non perder l'aura della fortuna, che gli arrideua (vera prudenza di vn Capitano) mandò il Ribera Generale della caualleria a tentar Agher Piazza ben munita, doue erano poco prima entrati due Reggimenti di fanteria Catalana comandati da Don Iacomo d'Esel. *Vtaias preso dal Cantelmo.* *Ballaguer si rende a patti, & Agramonte.*

Fece il Ribera far vna chiamata all'inimico inuitandolo a rendersi, ma li Catalani stettero costanti, poiche aspettauano il soccorso, che vi si accostò di 2500. Francesi, e due altri mila, e 500. del paese, ma non potendo questi penetrare, conuenne a' difensori dimandare quelle conditioni, c'haueuano poco di anzi ricusate, ne le poterono ottenere, poiche furono astretti di rendersi a discrettione, la quale andò a terminarsi, che li soldati fossero liberi, ma gli officiali principali gastigati nella vita. *Agher si rende al Cantelmo.*

Mentre, che questo assedio durana il Generale Marescialle per diuertire quella batteria si pose sotto Agramonte, doue il Cantelmo, immaginatosi il colpo, haueua prima rinforzato il presidio con due Reggimenti di fanti Spagnuoli (non erano le mura fortissime in vero, onde non senza cagione si può dire, che li Spagnuoli si portassero da veri generosi.) Il Cantelmo, che non voleua perder quel posto, si pose in via per andarlo a soccorrere. *Il Marescialle assale, e poi abbandona Agramonte.*

Il che penetrato dal Marescialle, se ne leuò con poca sua riputatione riducendosi a Couera non hauendo fatto altro, che perdere 600. huomini in quell'impresa, ma tutta la riputatione appresso li Catalani, che ne restarono di nuouo stomaccati, massime quando seppero, che prima d'arriuare il soccorso hauea potuto dar l'assalto per vna larghissima breccia, che vi hauea fatta; Ridotti a questo termine li Catalani di non potere più sperare se non disgratie sotto questo mal

mal configliato Capitano, erano stuzzicari ancora da quelli, che intrinsecamente amauano il ritorno alla diuotione Austriaca, ma se ne teneuano nascosti, e per modo di essaggieratione, e di vendetta diceuano, che non per volontà, che si hauessero, essendone alienissimi, ma per far conoscere a Francesi quanto indebitamente erano abbandonati, e per farli pentire di hauer perduta la gioia, che adornaua la Corona de' Gigli d'oro, sarebbe stato bene il prestare orecchio a' tentativi, ch'erano loro fatti.

In Barzelloua si fanno publiche orationi.

Da questi artificiosi discorsi, (che non può lo sdegno) Eranosi incominciati a commouere molti concorrendo anch'essi nella sentenza della vendetta, e fecero fare publiche orationi per ottenere da Dio la gratia, che gl'inspirasse quello, che per essi fosse stato meglio. La Regina di Francia però hauute le relationi de' primi sinistri accidenti, scrisse alli Deputati del Principato, & alla Città di Barzelloua condolendosi delle cose accadute per la perdita di Monzone, e della Battaglia di Lerida, e che desiderosa del rimedio hauerebbe mandati soccorsi validissimi alla ricuperatione del perduto, e che non hauerebbe lasciato lungamente gl'inimici della Francia godere di questi accidenti; Sgombrassero pure ogni ombra dall'animo, che poteffero hauere impressa dall'essere ella sorella del Cattolico, perche si mostrarebbe la più interessata Madre, che giammai hauesse portati gli affari di vn figlio, e ben presto darebbe loro i saggi di questa sua volontà, & affetto verso la Catalogna, e gli hauerebbe fatti godere ancor ad essi frutti non minori di quelli, che la fortuna, & il valore dell'armi della Francia faceuano vedere ne gli altri paesi, doue già guerreggiauano l'armi del figlio.

Graui spese della Francia, e la Catalogna.

Et in vero, che li Catalani non haueano occassione di dolersi della Francia, ma della sola fortuna, ò di vn solo mal gouernato Marescialo, poiche in 16. soli mesi trouauasi, che la Catalogna costaua alla Corona vintidue millioni, e quattrocento trentadue mila lire di Francia, che sono sette millioni, e quattrocento sessantatrè mila scudi d'oro, & hauerui spedito più di sessanta mila huomini trà fanti, e caualli, oltre all'armata nauale, e li Reggimenti di Campagna, di Nerestan, di Veruins, & altri, si che a gran prezzo haueua il Rè comprate le Piazze di Rossiglione, & il dominio d'vn Principato più libero a se stesso, che suddito alla Corona.

Il Co: d'Arcurt destinato Vice Rè in Catalogna.

Fù dunque ordinato al Motta, che consignasse il gouerno dell'armi alli Conti di Terrail, e di Ciabot, e fù nominato Vice Rè il Conte d'Arcurt; prouisione, che quietò l'animo de' Catalani con la speranza del valore di questo nuouo gouerno di rihauersi, e sollcuarsi dalle perdite fatte. La Motta poi dopo l'essere partito, nell'arriuare sul ponte di Lione a' 28. di Decembre fù arrestato prigione d'ordine della Corte. Queste sono sodisfattioni, che rendono giustificati li Prencipi quando si vede, che inuehiscono contro li Ministri. Ma contro questo haueua prima imperuersato la Fortuna.

Il Marescial della Motta è arrestato in Francia.

Ma il Cantelmo, a cui l'aura dell'armi si mostraua propitia, sollecitaua l'adunanza di grosso esercito da tutte le parti, & il Rè affrettauane l'vnione per far l'impresa di Flix, prima che il Verno chiamasse a raccolta ne' quartieri gli eserciti; ma non amala Fortuna di continuare le sue funtioni piacendole di farsi più desiderare, che godere. Auuenne dunque la morte della Regina moglie del Cattolico, il quale fù per questo accidente necessitato di portarsi a Madrid, & abbandonando egli le redini di questo armamento di gente, già che declinaua la stagione, prima che fosse freddo s'agghiacciarono le leuate, e le marciate, solo dunque potè il Cantelmo chiuder le funtioni dell'anno 1644. con l'acqui-

sto

ſto di Talar ſorpreſo a furia di ſcalata, e di petrardo, il che fatto, fù diſpoſto l'eſercito per la maggior parte a i quartieri nella Catalogna, come fin da principio haueua diſegnato egli di fare. *Talar preſo dal Cantelmo.*

Queſto valoroſo Capitano, che bramaua la glor a di ritornare la Catalogna all'obbedienza del Cattolico, auuiſato, che in Francia bollmano ſoſpetti di diuiſione, altro non faceua, che ſollecitare li Miniſtri alla Corte di Madrid, acciò che per tempo foſſero pronte le genti promeſſeli, e di colà venina tutto giorno anch'egli aſſicurato, che le truppe ſarebbono pronte, ma però non vi penſauano, attendendoſi in quella Corte poco meno, che ſconcertata, ad ogni altra coſa, che al ſeruigio Reale.

Non così fece il Conte di Arcurt, il quale ben preſto conduſſe alla campagna del 1645. nel Contado di Roſſiglione ſette mila fanti, e 3. mila caualli rendendo vane le ſperanze del Cantelmo di vdire diſcordi i voleri della Francia; di ordine adunque di queſto nuouo Gouernatore fù da Monſieur di Pleſſis Praslain attaccato Roſes, mentre ch'egli andaua alle funtioni neceſſarie di Barzellona per farſi riconoſcere, e preſtare il giuramento, e prouedere l'aſſiſtenza Catalana a gl'intereſſi di quel gouerno. Doue fù riceuuto con gran giubilo, ancora che vi foſſe ſtato qualche bisbiglio intorno al tenerui le Corti, che obbligano il Rè, ò Conte ad eſſerui di perſona. Quietate nondimeno le coſe da quella ſofferenza, che amaeſtra la neceſſità a portar sù le ſpalle della diſſimulatione, ſi appagarono li Catalani vedendo, che più non poteuano deſiderare da vna Francia obbligata a ſoſtenere tante guerre ad vn tratto, & in tanti luoghi. *Roſes attaccato da Frãceſi.* *L'Arcurt entra in Barzellona.*

Da queſte coſe sbrigato l'Arcurt paſsò al Campo ſotto Roſes, doue trouò alzata la trinciera, e circonuallata la piazza, & anche attaccato brauamente il forte della Trinita; Qui s'accorſe il Conte, che vna eminenza poteua frenar li Spagnuoli dalle ſortite, che ſpeſſo gli erano fatte ſopra da nemici, colà dunque fece piantar subito vna batteria, che fece l'effetto, che deſiderò, e di poi dati altri ordini, che ſtimò neceſſarij, partì di nuouo per Barzellona; la mente, che regge vn corpo, non ſta ſempre fiſſa ad vna operatione, perche perderebbe tutte l'altre; così il Gouernatore di vna Prouncia, benche habbia per le mani vna Impreſa, deue nondimeno inuigilare all'altre parti, che ſono commeſse alla ſua diligenza. Andò il Conte, e mandò buon numero di fanti, e caualli a diſſipare i foraggi della Campagna di Tarragona, acciò che non poteſſero colà annidarſi con quel comodo gl inimici, e turbar la pace di Barzellona; di poi ſi portò a Fornes lungo il Segre con animo di paſſarlo, & andare a trauagliare l'inimico; iui accorſe il Cantelmo, il quale, benche haueſſe poca gente, ad ogni modo ſoſtenne il paſſo ributtandone più d'vna il Frãceſe, che veduto impoſſibile a ſpuntare il paſſo, tornò verſo Tarragona. Ma doue laſcio per queſte picciole ſcorrerie il principale affare di Roſes? Haueuano li Franceſi fatta vna mina, che paſſaua fin ſotto la Chieſa, che è nel mezzo della piazza doue li Spagnuoli ſi erano anche fortificati; dato adunque fuoco, la mina abbrucciò parte della munitione de' Spagnuoli, che però tanto più preſto furono aſtretti a renderſi come fecero a 22. di Maggio a buoni patti.

Allegro l'Arcurt di queſto ſucceſſo, e riſtorati gli animi de' Catalani, che vedeuano miglior fortuna queſt'anno che gli antecedenti, continouò quello il ſuo penſiero di vercare il Segre: Vn Prete Catalano adunque pratico del paeſe, e c'haueua oſſeruato, che li Spagnuoli ſtauano con poca cura, quaſi che aſſicurati da quell'acque, andò a trouare il Conte offerendogli di condurlo oltre al fiume; Fù egli con molto contento aſcoltato, e fù mandato il Signor di Sant'Onè *Roſes ſi rende a Franceſi.*

Il Conte và per poner il Segre.

con quattro mila fanti, e mille caualli, a quali succeſſe anch'egli il giorno ſeguente con il rimanente dell'eſercito; giunta la vanguardia al fiume, & al luogo diſegnato dal Prete, che non era guardato da alcuno, furono eletti quattro, che a nuoto paſſarono Noghera Pagliare fiume, che và a ſcaricarſi nel Segre, e tirando vna corda, e poi per eſſa vn ponte di barche, ſopra queſto cominciò a paſſare la vanguarda.

Cameraſſa per danaro acquiſtato da Franceſi.

Auuiſatone Don Rodrigo Nigno Maſtro di Campo di Fanteria Spagnuola, che ſtaua dall'altra parte ſi ritirò, e li Franceſi ſi auuanzarono ſino a Cameraſſa luogo conceſſoli a contanti da vn Capitano Alemano; e qui paſſarono il fiume, e guadagnato il paſſo della ſcala, luogo fortiſſimo, doue s'ingannarono alcuni Irlandeſi, che ſtimarono queſti eſſere del loro partito, ma pagarono le pene della balordaggine, eſſendo poſti a filo di ſpada; indi ſorpreſo Don Pietro Seris, a cui guadagnarono le ſpalle, lo coſtrinſero a renderſi con tutte le ſue genti. Si difeſe ſolo vn ridotto ſoſtenuto da vna picciola compagnia di Todeſchi, che vi erano co'l Sargente Maggiore del Gronsfeld, ma alla fine gli conuenne cedere alla violenza eſſendo fatto prigione da Franceſi; così reſtarono eſſi padroni di tutte le montagne, & andarono vicino a Lorenzo, picciol luogo non più di vn miglio lontano dal Campo Spagnuolo, di doue moſſoſſi il Cantelmo, & il Tuttauilla per ſoccorrere i ſuoi, ne vdirono la perdita de' poſti. Nondimeno conoſcendo quanto importaua il non laſciare l'inimico alloggiare in Lorenzo, andarono con animo riſſoluto ad attaccare li Franceſi, che ſtanchi dalla fattione, e dal viaggio haueuano più biſogno di ripoſo, che di nuouo combattere, e perciò non fù difficile alli ſoldati freſchi, e coraggioſi il guadagnare tutti i poſti occupati prima da Franceſi ſino alla ſcala; ma quiui biſognò, che terminaſſero l. loro facende per la fortezza del poſto, morirono più di 150. Franceſi in queſta vltima baruffa; Ma non per queſto reſtò l'Arcurt di tentare il paſſo del Segre, come il paſsò a 21. di Giugno ſopra vn ponte di barche a Cameraſſa; portatoſi dunque con tutto l'eſercito oltre il fiume, non ſtimò bene di tentar più Lorenzo, ma ſi inoltrò per la montagna, & ancora che il Cantelmo haueſſe dati buoni ordini per ſoſtenere a certi paſſi l'inimico; ad'ogni modo non eſſendo quelli ſtati oſſeruati, quando meno ſe lo pensò il Cantelmo, ſi trouò caricato da Franceſi, & in vn picciolo piano ſi attaccò la battaglia, nella quale ſi venne ſubito alla ſpada per la ſtrettezza del luogo; ſi difeſe valoroſamente lo Spagnuolo, ma rare volte il Franceſe non vince, ſe ſi viene al ferro da taglio; fù così grande la ſua furia, che vi reſtò il fiore della Nobiltà Napolitana, il Duca di Laurezana ferito morì in mano de' Franceſi, feriti Don Ceſare Carafa, Don Giuſeppe Suria, vccisi D. Mario Carafa, & il Raimo, fatti prigioni il Marcheſe di Mortara, il Baron d'Amato, e Giouanni Sarmiento, tutti li Tenenti di Caualleria, fuorche due Alfieri, che ſi ſaluarono con le Cornette. Satij gli Franceſi di vccidere, e far prigioni, non perſeguitarono gli altri, che forſi intimoriti haurebbono ceduto a quanto haueuano. Dolente il Cantelmo di queſta percoſſa ricuperò il più che potè delle Reliquie. Trouauaſi il Rè in Saragoza all'hora, doue così infauſta nuoua lo turbò, e diede ordine per l'adunanza di nuoue militie, chiamando li feudatarij delle Prouincie conuicine. L'Arcurt, che fù ſempre ſollecito in tutte le ſue attioni, ſapendo, che il Cantelmo era ritirato con tutto il reſtante della gente in Belaguer, andò a ponerui l'aſſedio con ſperanza di preſto acquiſto, poi che non poteua trouaruiſi munitioni da vitto per tanta gente.

Caſtigliani ſorpreſi, e fatti prigioni.

Il Cantelmo ricupera molti poſti perduti

Il Conte paſſa il Segre.

Combattimento frà Caſtigliani, e Franceſi.

Caualieri Napolitani perduti nella battaglia di Lorenzo.

Belaguer aſſediato dal Conte.

Caſtigliani fatti prigioni.

A queſta nuoua vſcirono di Lerida 250. fanti per andare a liberare il Cantelmo, ſperando che nel comparire, quelli ſortito con tutta la gente ſi foſſero

fatto

fatto largo; ma ne meno questo, per altro riuscibile disegno, potè sortire l'effetto, poiche auuisatone, ò accortosene il Conte, colti in mezo quelli di Lerida, senza che potessero far alcuna resistenza, conuenne che si rendessero a discretione. Durò questo assedio lungo tempo, e quasi che a disperatione dell'Arcurt, che non riceueua aiuti nè da Francia, nè da Barzellona, e per il contrario l'esercito Spagnuolo si andaua accrescendo, essendogli sopragiunti aiuti di mare, e da Tarragona. Alla fine trouandosi di nuouo al comando dell'armi Don Filippo di Silua, richiamato, e necessitato dal Rè ad assumerne la carica, mentre che l'Arcurt si trouaua alle mani con il Gouernatore di Tarragona; il Cantelmo con vna braua risolutione sortì fuori, & apertasi la strada, se ne andò, e girato il viaggio, andò a Flix, e superato il Reggimento delle guardie Suzzere di Sauoia, che tutto andò a filo di spada, ne prese la Terra, ma non il Castello; perciò sdegnato l'Arcurt, vi mandò quattro mila huomini, che ricuperarono la Terra, & egli stringendo Belaguer, difendendosi dalli tentatiui del Silua, che non poteua mai penetrarne al soccorso, a' 22. d'Ottobre il Mascarnes, che n era Gouernatore, patuì l'vscita con honorata capitolatione, cauandone trè mila huomini attenuati dal digiuno. Quiui lasciati l'Arcurt buone prouisioni, e di viueri, e d'huomini, si ridusse a Barzellona, e distribuì l'esercito scemato, e stanco a ristorarsi ne gli alloggiamenti.

Belaguer si rende a patti.

Il riposo di questo valoroso Capitano era vn preparamento alle fattioni dell'Anno 1646. che però non si pose in campagna prima, che si fosse ben preparato di quanto stimò opportuno, e potè raccogliere. Prima di vscire fù disputato se l'impresa dell'anno doueua essere sopra Lerida, ò sopra Tarragona, ma ben presto questa fù esclusa per li soccorsi facili del mare, già che l'armata del Cattolico scorreua poderosa quell'acque, trouandosi la Francese altroue occupata. Si determinò dunque quella di Lerida, la quale vna volta ricuperata, pareua, che la riputatione di quell'armi fosse risarcita. Alli primi giorni di Maggio dunque vscì in campagna l'Arcurt, alli noue comparue sotto quella Città, doue prese i quartieri, e disegnata la linea, ben presto si cominciò ad inuestire il di fuori della Città, poiche alli 17. fù attaccata la meza luna a capo del ponte.

Si delibera l'impresa di Lerida. Lerida è attaccata con poca fortuna.

Era la piazza stata prouista di buona gente, e di capi migliori, onde a questo primo cimento furono ributtati con molta perdita gli assalitori, e particolarmente vi restò morto il Conte di Ciabot, ch'era capo dell'attacco, e dieci giorni dopo essendo fieramente sortiti quelli della piazza, vi restò morto di moschettata il Marchese di Cesares, sostituito in luogo del Ciabot nel difendere il quartiere di Villanouetta, assalito da' Leridani. Pare che il soldato, come quello che crede alla fortuna sorella carnale dell'augurio, prenda i sospetti, ò la speranza de' primi successi, che però il Conte d'Arcurt, non meno de gli altri soldati applicati a questo sospetto, sentì dispiacere, che le due prime fattioni gli fossero state contrarie, e nell'istesso reggimento, e quartiere; la prudenza nondimeno gl'insegnò di dissimularlo, e con più vigore applicarsi all'impresa, sperando, che l'ingegno, e l'arte supplissero alle sciagure, e però gettò vn'altro ponte sù'l Segre, vn poco più a basso, per potersi dar mano da vn quartiere all'altro di Villanouetta, e Corueneges, & in vece del morto Marchese, destinò al primo il Conte di Merinulle, ch'era Mareschal di campo: E perche sapeua, che l'esercito nemico condotto dal Marchese di Leganes, e dal Duca dell'Infantado, come Generale della Caualleria, si andaua auanzando di gente, e di sito, raddoppiò le diligenze al fortificar del suo campo, e trinciere, e pro-

Li Castiglia. ni vanno al soccorso di Lerida.

e prouedendo di genti, e di viueri, per non hauerne a desiderare all'occasione, che è il maggior trauaglio di chi assedia vna piazza; staua però dubbioso, se l'inimico, c'haueua passato il fiume Cinea, fosse per tentare il soccorso di Lerida, ò l'impresa di Flix, l'vna non meno dell'altra rileuante a' Spagnuoli. Hora mentre, ch'egli staua osseruando i moti nemici, gli fù rapportato, che il Tuttauilla Gouernatore di Tarragona si era portato con assai conueniente numero di gente all'assedio di Montblanc, dal che bene intese, che non per Flix, ma per Lerida si moueuano li Spagnuoli, poiche disegnauano con quella diuersione tirare il Francese colà con parte delle genti, e render più facile il penetrare in Lerida.

Montblanc assediato dal Tuttauilla.

Il Conte adunque scielse quattrocento caualli, e li consignò al Signor di Santa Coloma Catalano, acciochè con l'Aubigni passassero a Montblanc, doue pur anche haueuano li Catalani comandate le militie conuicine. Non erano però necessarie queste diligenze, poiche si era valorosamente difeso il Gouernatore Catalano, e li Spagnuoli dopo il più di guasto, che haueßero potuto dare, si erano ritirati di nuouo a Tarragona, dubbiosi d'esser colti in mezo delle truppe, che vdiuano concitargli si contro. Il Conte adunque, che sotto Lerida apriua, come si dice, mille occhi a' suoi interessi, gettò il pensiero ad Algouarra, luogo sopra vn monte da tre parti scoscese, & in faccia alla sua armata, poco da Lerida discosto, altra volta fortificato da' Spagnuoli, quando assediarono la stessa Città, a fine di assicurare i loro viueri.

Posto preso da' Francesi.

Diede la cura di occupar questo posto al Caualliero della Valliera, assignandoli 500. fanti li più scielti da molti Reggimenti, a' quali aggiunse alcuni pochi caualli; questi vsciti tacitamente prima del giorno dal campo, si portarono al luogo destinato, doue trouarono li custodi scioperati, e troppo confidenti della fortezza del sito, & a tutta furia entrati, spauentarono di maniera coloro, c'hebbero a grado di potersi render salue le vite. Gli assediati alli 6. mandarono vna naue incendiaria giù per il segre, con disegno d'abbrucciare il ponte de' Francesi, aggiustatoui il fuoco al miccio, ma non riuscì il colpo, perche fù per via fermata, e fatto sfogar l'incẽdio senza frutto. Vnito il disegno de' Spagnuoli, vollero, poiche il fuoco non haueua potuto distruggere quel ponte, prouar l'acque di seruire alla Corona di Spagna, che però dileguatasi quantità di neue, scenderono impetuose l'onde, ma li Francesi a i primi moti di questo nouo insulto prouiddero, e saluarono il ponte; gli assediati veduto inutile il fuoco, e l'acque, vollero prouare s'essi poteuano più dell'vno, e dell'altra con le spade, che perciò alli 9. vscirono numerosi di più di due mila per rouinare, ò l'vno, ò l'altro dell'Arcurt; ma ne meno questo tentatiuo fù bastante, perche la caualleria Catalana li fece ritirare al calor del cãnone della Città, nella quale si ricouerono; ma non potendosi contenere di mostrar quei difensori il loro valore, alli 17. fecero vn'altra sortita, la cui baruffa durò lungo tempo, combattendosi a tutto furore; la sortita alla fine fù costretta dalla calca Francese a ritirarsi. Staua sù'l cuore de' Spagnuoli, quasi più che sù l'acque, il ponte dell'Arcurt, che però il Gouernatore della Città alli 23. fece vna sortita di mille fanti, e pochi caualli, e lasciò ordine, che in tanto, ch'egli facesse dar all'armi nel campo, vn'altra truppa di caualli sortisse, e corresse a tagliar le corde del ponte per farlo andare con le onde a basso. Se tutti i belli pensieri riuscissero, sarebbe felicità d'vn Capitano il ponerui studio. Andarono questi secondo l'accordato, ma l'Arcurt, che inuigilaua a' stratagemmi possibili, si tenne a cauallo con molti ne' suoi posti, mentre che si combatteua per risospingere la sortita, e vidde dalla lontana

Disegni de gli assediati di Lerida.

tana questa truppa spiccarsi a mezzo galoppo verso il posto destinatogli, & auuanzatogliſi contro, non li permise il passar più oltre, ma li costrinse alla ritirata carricandoli sino all'ombra della piazza, hauendone vccisi da trenta con alcuni Officiali.

Sono alle volte le subite repliche, come impensate, facili a colpir, che però suanita la prima, tornò subito il Gouernator Britto ad vscir di Lerida per attaccar da due parti il Francese, e mandar 200. fanti eletti poi al taglio destinato delle corde; ma stauano cosi vigilanti li Francesi, che fù costretto lo Spagnuolo a ritirarsi prima in vn Monasterio detto di S. Mario, e poi cresciuto il numero de i Francesi, non fù poco il potersi saluare nella Città in tempo, che non erano ancora mossi li 300. che da lõtano vedeuano il torbido dell'aria. Chiaritosi il Britto, che la fortuna nõ voleua assistere, e che perdeua in darno il tempo, e la gente migliore; appoggiò le sue speranze a quelle, che gli mandaua il Leganes di presto soccorrerlo, che perciò non fece più sortite, nelle quali si trouò di hauer perduti più di 600. huomini. Durò questa dimora, quasi che vna pace trà le guerre, insino al Settembre, nel qual tempo il Marchese di Leganes riceuuti 3. mila huomini dell'armata nauale del suo Rè, verso il fine del mese, forte di 12. mila combattenti, prese il camino per il soccorso non solo, ma per fare sloggiare il Frãcese da Lerida, la quale di gia cominciaua a patir molto, & a meditare i primi moti della deditione, andò, pose vn ponte nauale al Segre, e passò nella pianura di Vrgel. Il Conte di Arcurt da questo argomentò, che l'inimico volesse attaccare il posto di Villanouetta, e però ricordatosi delli 2. primi moti contrarij colà riceuuti, volle andarui egli di persona sperando con l'aura della sua fortuna di poter euitare i sinistri presagij, e vi condusse vna camerata de i migliori Caualieri, & Officiali del suo esercito. Si auuanzò l'Armata Spagnuola ad vn tiro di cannone al campo Francese; di che auuertito il Gouernatore assediato, mandò fuori della Città 1200. inutili, e poscia fece egli vna sortita sopra gli assedianti tanto più vigorosa, quanto che le sue genti erano ben riposate, nello stesso tempo il Leganes fece auuanzar alcuni suoi all'occupatione di certi posti, che sopraſtanno a Villanouetta; nè qui fermossi il Marchese, che fatti andare ottanta caualli all'attacco delle guardie Francesi, tanto accorsero genti dall'vna, e dall'altra parte a sostenere li suoi, che si attaccò vna grossa fattione, alla quale accorse la stessa compagnia della guardia dell'Arcurt, che vrtati gl'inimici, li costrinse alla ritirata Tutto questo rumore però nõ portò maggior danno a Spagnuoli, che di 30 huomini in circa, ma ben si quasi tutti Officiali, & a' Francesi d'vna dozena di morti, & altrettanti feriti, si che poco fù il diuario frà di loro. Il cannone della Città, e quello del Leganes faceuano gran strepito, e poco danno; così rispondendogli il Francese, spendeua anch'egli la poluere, e le palle indarno, se non quanto che il giorno seguente incõmodò molto l'armata Spagnuola, che tutta posta in battaglia andò per assalir le trinciere nimiche; ma Leganes, e l'Infantado veduto di che modo stessero ben forti li Frãcesi, e prouatone i danni del cannone, determinarono di riseruar l'Impresa ad altro tempo, & in tanto consultarsi il modo del soccorso; Andarono adunque con tutto l'esercito quasi che trè miglia in dietro, alla cui ritirata anche il Britto ripose i suoi sortiti nella Città poco sodisfatto di questo primo tentatiuo, vedendo vna tanta ritirata del soccorso aspettato; e perche fù rapportato al Conte d'Arcurt, che il Leganes disegnaua sopra Bellaguer, ò Ceruera, mandò rinforzi a quello, & ordini al Margarit Gouernatore del Principato, che raddoppiasse le guardie a questo altro luogo, e tener in arme tutt'i contorni, si per reprimere le scor-

Perdita delle genti di Lerida.

Il Marchese di Leganes và al soccorso di Lerida.

Fattione trà Francesi, e Castigliani.

Il Leganes si ritira da Lerida.

Sortita vna da Tortosa.

scorrerie dell'inimico, come per assicurare li viueri, che passauano sotto Lerida. Vscirono da Tortosa, al calore dell'armata di Leganes 400. fanti, & vna compagnia di caualli, li quali fecero molto bottino intorno a Mirauet; ma ne furono gastigati da i Catalani, che diedero all'armi in tutti li vicinati, gli ritolsero la preda, vccisero più di 60. Spagnuoli, e ne fecero molti prigioni. Languiuano in tanto fra il campo Francese, e la Città di Lerida quei miseri inutili cacciati dal Gouernatore, non volendogli lasciar passare l'Arcurt, acciò che ritornassero nella Città a consumare i viueri; ma veduto poi costante il Gouernatore, si lasciò piegare dalla compassione, e gli lasciò vscire dalle sue trinciere.

Ma se non poteua il Leganes soccorrer Lerida, andaua almeno occupando i luoghi nel piano di Vrgel, che non haueuano presidio; poiche li Frãcesi si erano ristretti alla custodia de i luoghi forti, profittandosi così di viueri del paese inimico senza incommodare il diuoto del Rè; il Duca dell'Infantado con qualche rilenante opposition fattagli acquistò Pons; il che diede gran dubbio all'Arcurt, che potessero li Spagnuoli applicar le forze all'acquisto di Camerasia per toglierglì il ponte, c'hauea su'l Segre, e leuargli la condotta de i viueri, che però vi mandò rinforzi, e comandò al Margarit, che inuigilasse ancor egli. Fù in questi tempi per instigatione del Rettore di Largentera sorpreso di notte in tempo di furioso vento con scalata il Castello di Escorhabo, che è nella campagna di Tarragona. Restaua marauigliato il Conte d'Arcurt della dimora del Marchese di Leganes, che era comparso con tanto apparato, e non veniua al soccorso dell'assediata Lerida, e s'immaginaua, ch'ei fosse molto più debole, che non pareua, ò che gli era rappresentato; ma diuerso era il fatto, perche li Spagnuoli sperarono di stancare l'impeto Francese, e consumarlo sotto quell'assedio. Inteso nondimeno, che l'armata di Francia sbrigata da Porto Longone in Italia poteua condursi ne i mari di Spagna, e saputo, che Lerida si trouaua in angustie, deliberò prima, che il Verno stringesse a necessità di tentare il soccorso; e tanto più, che vedeua di non poter leuare li conuogli al Francese, & egli di già cominciaua a patir de i foraggi. Abbandonò dunque a mezo Nouembre Pons, e con sette mila fanti, e poco meno di trè mila caualli si andò accostando a Lerida. Alli vinti si auuanzò l'Infantado verso Arbatar non più di vna lega dall'assediata Città. passando a vista delle trinciere nimiche. Seguitollo doppo il Leganes, che mostraua di voler ponere al Segre vn ponte, che portaua seco. L'accorto Leganes fece sparger voce di tornare addietro. Mandò l'Arcurt alcune partite a riconoscere l'nimico, & vna di queste rapporrò al Conte di Merinuille di hauer trouato vn squadrone di Moschettieri, & otto di caualleria nimica, che trauagliano al forte di Rebè. Il Conte con trè tiri di cannone diede all'armi, e spedì volando a darne parte all'Arcurt; ma le diligenze dell'Infantado furono più sollecite, poiche penetrò, e sforzò le trinciere, & occupò il forte, e subito lo baricò, trincierandouisi con gran diligenza. Procurò il Merinuille di cacciarneli a forza, ma non gli riuscì.

Escorhabo sorpreso da Catalani.

Il Leganes torna al soccorso di Lerida.

Battaglia di Lerida con perdita de i Francesi.

Accorsevi ancora il Conte di Arcurt con le migliori forze, & attaccata vna fiera zuffa, sostenne l'Infantado con gran valore il posto, e mortalità di ambidue le parti. L'Arcurt vedendosi mancare buona parte di Officiali, e di gente, si ritirò più verso la Città schierando l'esercito in battaglia per contendere il passo a chi hauesse voluto tentar l'entrata nella Città; ma non gli giouò, perche intanto, che quì si combatteua, il Leganes dalla parte di Fraga mandò mille, e cinquecento fanti, & ottocento caualli con vn sacco per vno di farina, e quelli non trouando ostacolo alcuno.

(Erasi

(Erasi il Marcheſe della Trouſsè portato con tutta la ſua gente, non vedendo comparire alcuno dalla ſua parte al ſoccorſo dell'Arcurt, voglioſo di combattere ancor'egli) s'introduſſe felicemente nella Città.

Queſti ſono errori militari cosi grani, che non è pena, che non meritino; abbandonare vn poſto per andare a combattere, doue non ſi è chiamato. Reſtarono più di mille ſoldati morti dalla parte di Francia, e più di ducento Officiali trà morti, e feriti; molta Nobiltà fù percoſſa, ò morta, ò ferita. Lo ſteſſo Conte d'Arcurt, ſe non era forte d'armatura, vi laſciaua la vita, come gli furono ammazzati ſotto più d'vn cauallo, cosi pure il Marcheſe Bentiuoglio.

Fù dunque neceſſitato dopo ſette meſi d'aſſedio a ritirarſi con la poca gente reſtatagli, perdendo tutto il cannone, da vn ſolo pezzo in fuori, che riconduſſe, e perdè tutto il bagaglio. In queſta guiſa il Leganes ſi rifece di quello, che lo ſteſſo Conte d'Arcurt haueua fatto a lui ſotto Caſale. Ritiroſſi con quell'amarezza d'animo, che ſi può imaginare il Conte a Balaguer, e diede vn poco di reſpiro a quelle genti, che ne haueuano biſogno; laſciati però due mila fanti in quella piazza, della quale era da dubitare, ſe n'andò a Ceruera. Conſolò queſta nuoua il Rè di Spagna per l'altre perdite fatte queſt'anno altroue. *Lerida abbandonata da Frãceſi.*

Trionfante il Leganes ritirò l'eſercito a' quartieri, e poſcia andò a Saragozza, & il Generale Arcurt a Barzellona; e per ſcolpare ſe medeſimo in Francia, fece proceſſare alcuni Officiali di mancamenti commeſſi nel laſciar troppo annicinare il nemico al poſto di Rebè, ſenza dare per tempo all'armi, il che fù cagione, che non poterono le truppe correr a ſoſtenere il poſto. Queſte ſono brine, che ſeccano l'arbore delle ſperanze militari, ſopra quali è prudenza il non molto aſſicurarſi, ma quando più ſi ſpera, più all'hora inuigilare.

Attriſtato l'Arcurt di queſto ſiniſtro auuenimento, incolpò in ſe ſteſſo il Cielo di Catalogna, che gli foſſe di clima ſiniſtro, e conſiderati i danni patiti l'anno antecedente, e queſto dall'armi della Francia, dubitò di peggio nel ſeguente, che però non volendo eſſo reſtare a maggiori eccidij, ſollecitò con iterate inſtanze la Corte, che gli deſſe licenza, e prouedeſſe di più fortunato Capitano all'armi Regie in Catalogna. Fù compatito da tutta la Corte, che ben ne conoſceua il valore, e fù gratificato della licenza, deſtinandogli ſucceſſore il Prencipe di Condè, a cui furono aſſignate genti, e danari per l'impreſa, ò di Lerida ſteſſa, ò di Tarragona.

Entrato adunque l'Anno 1647. & annicinatoſi il tempo della Campagna, parti il Condè dalla Francia, e giunſe l'Aprile in Barzellona con molto giubilo di quei popoli, e poco dopo ancora vi arriuò l'armata maritima ſotto il comando del Duca di Richelieu; iui ancora peruennero, e militie, e munitioni da guerra, & artiglieria, e quanto faceua di meſtieri per farſi ſentire al nemico, che ſe bene haueua l'Arcurt perduto il poſto di Lerida, non erano perdute però le ſperanze della Francia. *Il Prencipe di Condè và in Catalogna.*

Speditoſi il Richelieu da queſto affare, ſe ne tornò ben preſto verſo la Francia, per dubbio d'eſſer colto in molto diſpari numero di legni da Don Giouanni d'Auſtria Generaliſſimo del mare, e per terra ſi atteſe dal Condè, e da' Catalani all'aſſedio nuouamente di Lerida, aggiuſtandoui le batterie di vintiquattro cannoni. Erano nella Città più di tre mila huomini, e quattrocento caualli, e vi era Gouernatore lo ſteſſo Britto, che l'anno precedente vi haueua comandato, il quale con le continoue ſortite haueua molto trauagliato i Francesi: vna delle quali fù quella, che fece di trecento caualli con mille fanti moſchettieri, e molti Officiali, portata al quartiere de' Suzzeri, doue biſognò, che accorreſſe il meglio *I Francesi pongono di nuouo l'aſſedio a Lerida.*

glio de' Francesi per liberarli, che non fossero tutti tagliati a pezzi. All'auuiso portato alla Corte del Rè Cattolico di questo nuouo tentatiuo, fù dato ordine alla raccolta di poderoso esercito per tornarne al soccorso, e n'hauena il comando il Marchese d'Aitona, in vece del Leganes, mandato a fronte di Portogallo; ma non durò molto questo assedio, fortunato poco anch'esso, perche douendosi fin da Barzellona condurre i viueri, & essendo la piazza troppo ben munita di gente scielta, e dall'altra parte si vdiua non lontano l'esercito Castigliano di più di dodeci mila combattenti, il mare già pieno di Vascelli nemici, li Francesi fuggiuano, e con vn passaporto, e denaro datogli dal nemico, se ne tornauano per sfuggire la penuria del Campo, & il pericolo del soccorso, onde alli 17. di Giugno di commune consenso de' Capi si leuò il Campo, che con il cannone, e bagaglio si andò a ponere a Ceruera. Il Gouernatore di Lerida fù grande osseruatore del precetto al nemico, che fugge i ponti d'oro, poiche il lasciò partire senza pur farli vna fischiata di cannone.

Li Francesi leuano l'assedio da Lerida.

Fù questo assedio male inteso, e ben disciolto, perche non doueuano mai li Francesi andare ad attaccare formalmente vna piazza di tanta gelosia, e nella quale tanto premeua al Rè di Spagna, onde ben poteua considerare, che sarebbe stata, e munita, e con tutte le forze soccorsa. Fermossi qualche poco l'armata in Ceruera, per osseruare a che deliberasse di ponersi l'inimico; ma non vedendo moto alcuno, si leuò passando alle Borgie, doue si trincierarono, si per assicurare i raccolti del piano d'Vrgel, come per esser pronti, se fossero andati li Castigliani a qualche assedio. Il Prencipe di Condè però temendo sempre della vicinanza del nemico, stimò bene d'assicurare il Principato, fortificando perfettamente Flix, Bellaguer, & Arbecca, & alzando forti nella Campagna di Tarragona,

Varij luoghi fortificati dal Condè.

Muniti poscia questi luoghi, andò a ponersi a Verdun, terra non molto grande, ne molto lontana da Lerida, sperando di tirar il nemico alla Campagna per presentargli la battaglia; ma quelli, che non haueua altro bisogno, che d'inquietare il Principato, e trarne i viueri, e prede, e così vincere senza combattere, andaua da questo a quel luogo senza lasciarsi trouare.

Stanco adunque il Condè di tener gli occhi d'ogn'intorno, si ridusse a Barzellona per il gouerno politico, lasciando il militare al Marescial di Gramon, il quale nell'absenza del Prencipe si gouernò con molta vigilanza in custodire li suoi posti. Ritornato poi il Condè all'esercito, per non lasciar passare vna campagna con poco honore dell'armi del suo Rè, applicò l'animo all'impresa di Ager, luogo che frà le Valli dà l'ingresso, ò la communicatione trà Catalogna, e l'Aragona, parendogli, che chiuso quel passo a' Spagnuoli, restasse il Principato assai libero da quella parte, e per il contrario facile a questo di passare ad infestare l'Aragonese.

Diede adunque l'ordine, che fosse attaccata, mandò a pigliar tutte le venute, & egli si pose a Castiglione di Farfagna, per esser pronto a combattere l'inimico, se volesse passarne al soccorso, & anche per impedirli il passare il Segre. Presi così tutti li posti, fece auanzar il cannone per monti, quasi impossibile a credere, che vi si potesse condurre; condottolo il fece disponere alla batteria, e si cominciò a fulminare verso la piazza con bombe ancora; fatta la breccia, andarono li Francesi all'assalto, & alli 9. di Settembre l'occuparono, vccidendoui, e facendo prigioni circa quattrocento Spagnuoli.

Ager assediato, e preso dal Condè.

Dopo questo il Condè tornò al suo primo quartiere, sodisfatto di non hauer perduta la stagione. Ma perche quiui vdì, che il Gouernatore di Tarragona ha-

ueua

neua attaccato Costantino, e Salò nella campagna di quella Città, vi mandò il Mareſcial di Gramon, che velocemente vi accorſe, e con felicità data la caccia a gli aggressori, che ſtringeuano Costantino, liberò quei luoghi. Non hebbe egli prima fatto queſto, che ſeppe la marcia dell'eſercito nemico per paſſare il Segre, e però laſciata la campagna, andò per vnirſi al Prencipe di Condè, acciò che venendo l'occaſione, poteſſe eſſer ſeco alla fattione; ma lo Spagnuolo non andò ad attaccare il Franceſe, ſtimando che tutto l'eſercito foſſe vnito, ben andò campeggiando intorno a Lerida. Li Franceſi riuniti cō il ritorno di Gramon, ſi poſero a tracheggiare li Spagnuoli, li quali condotti trà'l fiume, & il monte, ſi diſpoſero alla battaglia; ma perche Gramon ſi trouaua in ſito ſuantaggioſo, quando l'Aitona voltò faccia, il Condè ſi ſpinſe di fianco contro li Spagnuoli, per dar campo a Gramon di liberarſi dal cattiuo poſto; queſta fattione fù breue, perche breuiſſimo reſtaua il corſo del Sole. Sopraggiunta adunque la notte, lo Spagnuolo tacito, e con eſtrema quietezza ſi ritirò verſo gli horti di Lerida, nè il Franceſe, ancorche ſe ne foſſe accorto, l'hauerebbe di ragione ſeguitato. Colà giunto poi l'Aitona, ſubito ſi diede a fortificarſi per aſpettare ciò, che il nemico foſſe per fare; la mattina non era a pena comparſa, che il Prencipe ſeguitò, doue andauano li Spagnuoli, dietro alli quali per quaſi due giorni continoui marciò, & arriuato dou'era l'eſercito nemico, altro non potè fare, che ſalutarlo con qualche cannonata; ma ſtanco ancor'egli, come tutte le ſue truppe, ne hauendo molto con che ſoſtenerſi, ſi ritirò; perderono li Spagnuoli in queſta occaſione da quattrocento huomini, e qualche bagaglio, e frà l'altre la ſtalla dell'Aitona; era vn cauallo donatoli dal Rè, e perche riſaputolo il Prencipe di Condè, glie lo mandò in dono. Non furono li Franceſi ſenza il loro danno ancor'eſſi, perche perderono oltre alli feriti circa 100. huomini.

Il Mareſcial di Gramon libera dall'aſſedio Coſtantino.

Fattione trà Franceſi, e Spagnuoli.

Corteſia del Condè verſo il Marcheſe d'Aitona.

Laſciai il Gouernatore di Tarragona fuggito nella Città, non perche gli foſſe mancato il cuore, ma per non perdere la ſua gente, eſſendogli ſtato rapportato, che tutto l'eſercito, non il ſolo di Gramon, l'andaſſe ad aſſalire; partito adunque il Franceſe, ritornò alla campagna il Tuttauilla, e ritornò al tentatiuo di Coſtantino, che con ſei pezzi di cannone il cominciò a battere a' 24. d'Ottobre, ſperando che tutto il campo Franceſe hauerebbe hauuto da trattenerſi con il Marcheſe d'Aitona per vn pezzo, il che però non fù vero, come habbiamo detto; e riſaputo dal Condè queſto nuouo attacco, vi ſpedì il Marſin, onde per la ſeconda volta fù neceſſitato il Tuttauilla a laſciare in ripoſo Coſtantino, mal ſodisfatto del Marcheſe, che haueua con lui concertato di trattenere sù le volte il Franceſe tanto, ch'egli haueſſe fatta l'impreſa di quella piazza, nella quale fù introdotto dal Marſin buona quantità di viueri, e buona ſoldateſca: Et eſſendo già maturata la campagna del 1647. ſi ritirò a quartiere del Verno, nel cui ripoſo il Prencipe, & il Mareſcial di Gramon laſciati il gouerno della Catalogna, e dell'armi a' loro ſoſtituti, ſe ne paſſarono a Parigi a godere le delitie della Corte.

Coſtantino di nuouo attaccato, e liberato.

In tanto fù mandato Vicerè in Barzellona il Card. di Santa Cecilia fratello del Mazarini, ma poco tempo vi dimorò, eſſendo richiamato per altri affari.

Era dunque auanzato l'Anno 1648. & era reſtato al gouerno dell'armi il Mareſcial di Sciombergh, il quale non hauendo ordini preciſi dalla Corte, ſtaua più sù la parata, che sù l'offeſa, per lo che li Catalani tutto giorno ſi doleuano d'eſſer abbandonati dalla Francia, che pareua, diceuano, ſtanca di così lunga, e diſpendioſa guerra, onde pure alla fine biſognò, che la Reggenza applicaſſe a dar qualche ſodisfattione alle continoue inſtanze Catalane.

Furono

Ordini di Francia al Mareſcial di Sciombergh.

Attacca Tortoſa.

Furono adunque rimeſſi denari al Sciombergh, e ſcrittogli, che s'ingegnaſſe d'andar trattenendo le ſperanze di queſti popoli, il che non poteua far meglio, che con l'attacco di qualche piazza, nella quale non foſſe biſogno d'vn'eſercito Reale. Il Sciombergh adunque al riceuere di queſti ordini affatto laſciò il penſiero di Lerida, e di Tarragona, e ſi applicò a Tortoſa; e fatto il ſuo diſegno con la mappa ſotto l'occhio alli vndeci di Giugno mandò il Mareſcial di battaglia Corbet ad occupare il Conuento de' Padri Capuccini, fuori di quella Città, con deliberatione, che quello foſſe il proprio quartiero, il che fatto vi ſi andò a porre con due Reggimenti di fanteria, & altrettanti caualli, e cominciò a trincierarſi. Li Spagnuoli della Città, per non laſciar radicar la ſperanza di quell'acquiſto, il giorno ſeguente ſortirono con 400. ſoldati, tutti li caualli pagati, e gran parte de gli habitanti, e caricarono di maniera li Franceſi, che reſtarono cento fanti tagliati fuori, e fatti prigioni; ne potè il Reggimento del Margarit ſoccorrerli a tempo; ma giunto tutto l'eſercito, e li Spagnuoli ritirati nella Città, fioccauano le cannonate dalle mura, e quei difenſori fatti orgogliosi della prima ſortita, con le voci dileggiauano li Franceſi; ma non era a pena ui arriuato il Sciombergh, che fù coſtretto a partirſi egli con 1500. fanti, & altrettanti caualli per correre al ſoccorſo di Flix, attaccato da' Spagnuoli ſotto il comando di D. Franceſco di Melo, del Duca d'Alburquerque, e del Tuttauilla. Riſaputa da gli aſſediati queſta partenza, vſcirono di nuouo da Tortoſa, con animo di diſtruggere il quartiere de' Capuccini; ma il Reggimento della Motta, che vi ſi trouaua di guardia, li ributtò valoroſamente, a ſegno tale, che dopo la morte di molti ſuoi ſe ne tornarono mortificati nella Città, conoſcendo a proua, che non ſono tutte le fortune vguali; ne finalmente potendo reſiſtere alla violenza Franceſe, e Catalana, perderono la Città per aſſalto, & alli 12. di Luglio la Cittadella anch'eſſa li ceſſe, non hauendo mai potuto il Melo paſſarne al ſoccorſo. Furono contenti di queſto acquiſto li Catalani, particolarmente per eſſere ſucceſſo il giorno di Santa Eulalia loro protettrice. Fù però queſta occupatione infauſta a molti ſoldati, che per deſiderio di rapina attaccarono fuoco alla porta d'vn magazeno della Torre, non ſapendo, che ui ſi conſeruaſſe la munitione, la quale acceſa inſieme con le bombe, e fuochi artificiati, che vi erano, fece ſcoppiar la Torre, & vccise molti ſoldati.

Tortoſa acquiſtata da' Catalani.

Acquiſtata affatto Tortoſa, biſognò ſubito riſarcire la breccia fatta dal cannone, e non ſolo riedificarono il rouinato da loro, ma accomodarono le fortificationi di fuori in modo, che più non hauea timore di facile occupatione. Diſpiacque grandemente a' Spagnuoli queſta perdita, come quella, che teneua aperta la ſtrada a' Franceſi d'entrare nel Regno di Valenza, & anche in quello d'Aragona, onde per vendicarſene cauarono dall'armata nauale 1500. fanti a fine di ſorprendere, ò per forza occupare Salò; ma fattone auuertito il Conte di Merinuille, che comandaua vn corpo d'eſercito nel campo di Tarragona, vi ſpedì ſubito ottanta fanti eletti, e fece ſapere al Gouernatore, che in caſo di biſogno faceſſe di notte ſegno co'l fuoco, e di giorno co'l fumo, e nello ſteſſo tempo marciò a quella volta; li Spagnuoli adunque veduto ſcoperto il loro diſegno, e pronto l'inimico ad impedirneli, ſe ne tornarono a dietro, ritirandoſi all'armata. Il Sciombergh per tanto allegro dell'acquiſto di Tortoſa, prouedutala di quanto facea di meſtieri, ſi ritirò nel piano d'vrgel, & vna parte delle ſue truppe alloggiò nella campagna di Tarragona; e li Spagnuoli ſtauano ne' contorni di Fraga della Caſtellania, doue di continuo ne andaua aumentando l'eſercito, che ſpargeua voce di voler penetrar nel cuore della Catalogna fu-

bito che il Rè fosse arriuato in Saragoza con ogni prouista necessaria fatta da Don Luigi d'Aro.

Stauano nondimeno, e l'vno, e l'altro esercito, si può dire otioso, per non dire con scambieuole timore, se non quanto, che tal'hora s'incontrauano le partite, e si dauano qualche percossa con vicendeuole fortuna, & in questa guisa terminarono le fattioni del 1648.

Le turbolenze della Francia fauoreuoli a spagnuoli.

Ma perche le turbolenze interne della Francia, sono sempre la remora di tutte le imprese di quella Corona, nè arma più potente hanno li Spagnuoli, che il garbuglio, di cui è l'oro foriero, & assistente poderoso; onde può dubbitarsi se più loro vaglia l'ingegno macchinante, ò la spada tendente perche in vero sono si valorosi nelle Campagne, sottili ne' Consigli, & accorti nelli maneggi, non perderono il tempo nell'occasione, che il Parlamento di Parigi voleua auanzar la propria, e diminuire l'autorita del Rè, che mentre era minore lo voleua minimo, e soggetto alla direttione loro, vsurpandosi poco meno, che l'Imperio, ma con quella solita modestia dell'apparente autorità, e beneficio del Rè, à cui voleua togliere il minor ministro, ch'era il Cardinal Mazarino; ma perche di queste fuenture della Francia hò lungamente scritta la serie, che sarà pure intenta in questa fatica non ripeterò qui altro, se non che conoscendo li Spagnuoli, che la distrattione della guerra Ciuile della Casa di Borlone, e del popolo Parigino era il tempo della messe loro, che però in quel Principato andarono auanzando di quando in quando qualche progresso, come verso il Nouembre del 1649. incontratisi non lontano da Perpignano in 4. Reggimenti di fanteria, li strapazzarono vn poco per esser questi mal prouisti di ogni cosa, e così poco numerosi li Reggimenti, che più tosto si poteuano dire compagnie, che terzi; ma quando poi parue, che le cose del Parlamento si raccommodassero, fù destinato per nuouo Vicerè di Catalogna il Duca di Mercurio, il quale verso a punto il fine di Nouembre s'incaminò a quella volta per ristorare in parte quella Prouincia; ma durò poco il sereno di quel Cielo Parigino, poiche fatti prigioni li Prencipi di Condè, e di Conty, & il Duca di Longauilla, si vidde rannuolare tutta la Francia contro il Cardinal Mazarini, alli cui nuoui tumulti haueuano li Spagnuoli fatto ogni sforzo della possanza loro, mentre che là bolliuano gli humori Francesi, di leuar Porto Longone dalle mani del Rè de Galli; onde con armata poderosissima andatoui Don Giouan d'Austria, & il Conte di Ognatte, poco restaua che trauagliare in Catalogna per all'hora, doue però non tralasciauano di far qualche cosa.

Duca di Mercurio V. R di Catalogna.

Non potendo adunque la Francia somministrare se non poche genti a Barzellona, come fece di quattrocento fanti, che gli mandò per mare con li Vascelli delli Caualieri Pol, e Ferriera, nè potendo molto trauagliarla li Spagnuoli, poteua dir Barzellona di godere vna spetie di pace, ma da douersene pagar ben presto vna dura pensione, perche professauano, e Don Giouanni, & il Consiglio di guerra di portar poi tutte quelle forze, ch'erano grandissime, ad espugnare, & assediar Barzellona, doppo la quale poi vinta, e ritornata la Prouincia all'obbedienza, portar tutte l'armi, e tutti gli eserciti contro Portogallo, il cui Rè non si sà vedere con qual ragione politica non attendesse, se non altro, alla difesa di quella Catalogna, ch'è la diuersione del suo Regno.

Barzellona perde nelli trauagli altrui.

Ch'egli nō volesse entrare in Estremadura, ò in Andalusia, ò in qualche altro Regno di Spagna sotto il colore di non voler rogliere l'altrui, bastandogli solo il racquisto del proprio, ancora che sia vno scrupolo, che in materia di Stato suol poco muouer chi professa di esser Prencipe; ad ogni modo il somministrare aiu-

ci a gl'inimici de' suoi nimici è così permesso nella Scuola del Regno, che pare inhabilità di comando a chi l'vsa.

Io sò bene, che il radunar danari mentre, che l'inimico non tormenta, è vn grande auantaggio, & è vn gran cordiale, che si prepara, ma sò ben'anche, che il trattener frà dispendij, e forze altrui l'inimico è vn gran comodo a se medesimo. Lo stimare, che li Spagnuoli fossero per ponere in domenticanza la Corona, ò ricuperata, ò occupata, in ogni modo perduta, era vn giudicare in materia di Stato insensata quella natione, di cui non si trouò mai la più viuace. Ma il tempo di questo darà migliore occasione di esaminare chi bene, e chi male habbia operato.

La peste affligge la Catalogna, e la carestia.

Per fino ad hora trouo, che li Spagnuoli operauano con molta prudenza, e non poneuano piede, che non fosse ben pōderato. Ma ritorniamo pure alle cose di Catalogna, doue la peste incominciò l'Agosto a far progressi grandi, & a distrugger la gente; onde fuggiuano dall'vno, e dall'altro esercito li soldati, ma più dal Francese, come soldato più facile alla leua: e lo stesso Duca di Mercurio, ch'era stato chiamato verso la Guienna, doppo l'hauere vn poco rassettate certe solleuationi di poco rilieuo intorno a Flix, preparò la sua mossa per Francia; Ma se questi partiua, per colà s'inuiaua l'armata grossa de Vascelli Spagnuoli, li quali non lasciauano, per così dire, passar giorno senza tirar la linea di Catalogna; poi che sopra la squadra ancora delle galere di Napoli, che riconduste il fratello del Conte di Ognate in Spagna, vi mandarono 500. fanti Italiani sotto pretesto di rinforzo del presidio di Tarragona.

Vn Notaro è fatto morire per souuersore di Barzellona.

Oltre poi alla peste, che affliggeua il Principato, anche la carestia il tormentaua, e questa si faceua grandemente sentire in Barzellona stessa; onde presa occasione vn Notaro di Casa Costa tutto del partito Spagnuolo, incominciò a persuadere questi è quelli a tornare all'antica diuotione Austriaca, per la quale sarebbono solleuati da tanti mali. Accusato costui, e confesso, e conuinto pagò con la morte la pena delli suoi tentatiui infruttuosi. Ricuperò prima di passar nella Guienna il Duca di Mercurio dalle mani de' solleuati Falset, che tuttauia si teneua costante, doppo di che se ne tornò a Barzellona hauendo lasciate ben munite tutte quelle piazze.

Destinò la Deputatione di Barzellona vn'Ambasciadore alla Corte di Francia implorando più che mai gli aiuti valeuoli a sostenerli. Ma la sorpresa di Flix fatta dal Marchese di Mortara assistito dal Marchese del Borro, impedì per all'hora la potenza del Duca di Mercurio, il quale andò con tutta la gente per tentar almeno il soccorso del Castello, che con molta brauura si difendeua, non ostante, che molti Micheletti del Paese haueßero preso il partito di Spagna.

Flix, e Falset occupati da Spagnuoli.

Tortosa assediata da Spagnuoli.

Ma giunto l'Ambasciador Catalano alla Corte a punto in tempo di giubilo per le accordate conditioni trà Regij, e Bordelesi, fù promessa vna parte delle truppe, acciò che non differisce il passare al desiderato soccorso della Prouncia; ma il Castello di Flix non soccorso doppo 18. giorni, d'ostinata, e valorosa difesa, fù costretto a cedere alla violenza nimica, il che portò pur anche la caduta di Falset, e da tutte queste disgratie restò bloccata Tortosa: tutti effetti principali de' Micheletti, che andauano solleuando questi, e quelli conuicini; al che per dare qualche rimedio, ottenne il Duca di Mercurio vna somma di denari dalla Deputatione di Barzellona, a fine di andarli distribuendo alli paesani, acciò che stessero fermi nella fede promessa alla Francia, & anche si andauano facendo nuoue leuate per sostener l'empito dell'inimico.

Solle-

Sollecitò pur anche il di Mercurio gli aiuti di Francia, mandatoui il Conte d'Iglia, & il Sig. di Cauigliach a rappresentare la strettezza in che si trouaua. Cadè ben presto il Castello di Miranet, ch'è nella Castellania d'Amposta, e dopo ancora il posto forte di Sconalbou, ch'è nelli monti di Tarragona, da tutti li quali posti perduti restaua angustiata da ogni parte Tortosa, che cadè finalmẽte in mano de' Spagnuoli, e tãto maggiormẽte, quando li Spagnuoli presero, e fortificarono il posto di Paregliò, & hauendo il Duca di Mercurio tentato per più strade d'introdurui il soccorso, non gli riuscì mai, onde rivoltosi alla diuersione mandando 700. caualli alle frontiere dell'Aragona, per tentare di tirar a quella parte l'inimico; ma sono, com'è in prouerbio, per lo più li buoni soldati, cornacchie da campanille, che non lasciano il suo intento per suono così lieue. Il Duca adunque si diede con tutto lo spirito alla conseruatione di Belaguer, e Ceruera, aspettando in tanto il promesso soccorso di Frãcia; ma non vedendolo cõparire, & essendo il tẽpo d'acquartierar le truppe, deliberò andar egli di persona a procurarli. Il Marchese anch'egli accomodò le sue gẽti n' gli alloggi di Verno, e la Città di Barzellona destinò in tanto Ambasciadore alla Reggenza di Frãcia, per affrettar almeno per primo tẽpo nuoui, e valeuoli soccorsi, D. Gioseffo di Poros, & in tanto che scorreua il Verno, attendeuano essi a più render forte la Città per quello, che potesse portar'il caso, il che si faceua con l'assistenza di Monsiur San Magrin Tenente Generale del Duca di Mercurio; ma la peste incominciò di maniera a trauagliare quella Città, e Contado, che quasi d'ogn'altra cosa haueuasi a cura, che di guerra, ancorche li Micheletti in campagna vniti a gl'interessi di Spagna, cagionassero troppo vantaggi a quel partito. Alla carica, ò comando di quell'armi, in luogo del Duca di Mercurio, fù destinato il Mareschal d'Ocquincourt; ma questi, ò che non v'andasse molto volentieri, in riguardo della peste, che vi era, ò che consultato con la propria riputatione, così stimasse douersi, addimandò somma d'oro, e di gente molto rileuante, & in tanto si perdè Tortosa.

Miranet in mano de' Spagnuoli.

Il Duca di Mercurio và in Francia.

Ma perche le cose della Francia erano di già tutte accomodate alle sodisfattioni del Prencipe di Condè, propose questi di mandare in Catalogna il Marsin tutto sua creatura, e l'ottenne, non solo per rimunerarlo di quello c'hauea patito per lui (era stato carcerato in Perpignano tutto il tempo della prigionia di Condè, e liberato, quello era stato ancor'esso posto in libertà) ma sapendo li proprij fini, che couaua nell'animo, per hauere a sua dispositione vn Capo, & vn corpo d'esercito, che in tanto si nudrirebbe a spese di quella Corona, ch'egli intendeua di trauagliare. I Spagnuoli in tanto, che pian piano haueuano tutto Verno atteso a radunar viueri nelle piazze di Tarragona, & altre del Principato, ch'essi possedeuano, veduto il comodo, calarono d'improuiso sopra Belaguer, alla cui mossa il Tenente Generale San Magrino con tutte le forze, e di Francia, e di Catalogna s'auanzò verso Ceruera per assicurare quella piazza, & insieme incommodare il Campo Spagnuolo, il quale non ben anche assodato nell'intendere la mossa dell'inimico, se ne allontanò, per attendere a materia più profitteuole; il ritrouarsi nondimeno la piazza assediata munita di mille, e cinquecento Suizzeri, & oltre a molti Francesi comandati dal Caualier della Farra, gli faceua promettere inutile il tentatiuo dell'inimico. Sollecitato adunque il Marsin alla partenza, gli furono date lettere di cambio per venti mila doppie, & assignamenti stabili per altre sessanta mila, onde ben presto si accinse al viaggio.

D. Giouanni d'Austria và all'impresa di Barzellona.

E nello stesso tempo anche Don Giouanni d'Austria destinato all'impresa di Barzellona si mosse per Spagna. Ma il San Magrino, che non voleua essersi mosso in darno, sapendo, che di già cominciauano a comparire alli confini le trup-

truppe del Marsin, introdusse in Belaguer, e nel Castello d'Agesy, ne' confini dell'Aragona, buon presidio di gente, di viueri, e di munitioni da guerra; indi lasciato il comando dell'armi al Conte d'Iglia, se ne passò in Francia; ma se questi partì, ben presto giunse, e pose piede a Tarragona D. Giouanni d'Austria con vn'armata florida.

Il Marchese di Mortara Vicerè in Catalogna per il Cattolico.

Ciò non ostante li Francesi occuparono Granoglies, luogo non molto lontano da Barzellona, per il cui viuere sbarcò alla Torre di Matarona vn Vascello Catalano con tre mila salme di grano condotto da Lisbona. In tanto il Marchese di Mortara dichiarato Vicerè di Catalogna dal Rè Cattolico, passò in Lerida, e ne prese colà il possesso, prestando il solito giuramento di fedeltà; vi giunse anche poco dopo il Marsin con titolo di Tenente Generale, e questi subito passati li complimenti con li Deputati, se ne andò a Martorel, dou'era la sua gente, che lo riceuè con molta allegrezza.

Principio all' assedio di Barzellona.

Hora peruenute le genti d'Alemagna, destinate da' Spagnuoli all'assedio di Barzellona, allo sbarco di Tarragona, e quelle fortunatamente posto piede a terra, subito li Spagnuoli si mossero a circondare d'assedio Barzellona per terra, e disegnando Don Giouanni di far lo stesso per mare, alli tre di Luglio 1651. l'andarono cingendo, e presero molti posti, in particolare quello della Torre del Rio, ch'è sotto Mongiouich.

Corse il Marsin a queste nuoue per impedire, e lo sbarco, e l'occupatione de' posti, ma giunse tardi; & hauendo voluto introdurre ducento huomini nella Città, gli fù risposto, che per all'hora non occorreuano, essendoui gente, che bastaua alla difesa della piazza per molti mesi, attendesse pur egli al custodire i luoghi di fuori, e viuesse certo, che Barzellona per all'hora non temeua insulti Spagnuoli.

Da Napoli il Vicerè presto vi mandò due Vascelli carichi di Biscotti, & altre vettouaglie per sostenere quella impresa dall'assedio; dall'altra parte il Marsin si fortificò in vn posto vicino alla Città con due mila fanti, e cinquecento caualli, dal qual luogo poteua tutto giorno infestare, & impedire le attioni de' Spagnuoli, & in ogni caso trouarsi alla difesa della Città.

Questo assedio andò pigliando vigore a poco a poco, e massime quando intorbidate di nuouo le cose della Francia per la ribellione del Prencipe di Condè, e de gli adherenti, poco più restaua di speranza alli Catalani di riceuere soccorso da quella Corona. Si persuasero li Spagnuoli adunque l'impresa facile, sì per questo, sì perche sapeuano la strage fatta dalla peste in quella Città, sì perche teneuano per costante, che poco da viuere vi fosse dentro, e scorrendo essi il mare, andauano il più che poteuano impedendo l'ingresso de' viueri, e trà gli accordati che seguirono trà essi, & il Prencipe di Condè, vno era, che questi richiamarebbe il Marsin dalla difesa di Barzellona, il che poi quello esequì puntualmente.

Da tanta superiorità di forze di terra, e di mare, da così possente diuersione quale fù la ribellione di Condè, e di tanti Prencipi adherenti, ch'erano tutti fomentati dall'oro di Spagna, dalle truppe di Biscaglia, dal Principato della Guienna, attaccato alla volontà del Condè, e quel ch'era peggio da vna certa conniuenza del Duca d'Orleans, e della maggior parte del Parlamento, tutti vniti in vn volere di far che il Rè di Francia obedisse al volere di tanti, se non apparentemente, almeno virtualmente ribelli, chi non hauerebbe sperato l'acquisto di Barzellona? Ma li Spagnuoli, che non viuono di aerei pensieri, e castelli in aria, ma se li fanno fabbricare, li fanno anche incamiciare, e ben munire,

nire, attendeuano con lento piede, ma saldo, a fabbricar forti, e posti intorno alla Città assediata, valendosi di tante opportunità, e come non faceuano mai passare vn volo di cannone verso gli assediati, mostrauano il fine loro di voler guadagnar la lite a forza di fame; e se bene andauano seguendo qualche scaramuccie co quei pochi Francesi, che vi erano, ad ogni modo quest'era più tosto vna bizarria, che vn'intento principale all'assedio; ma questo anche andò cessando al partire del Marsin chiamato dal Condè ad andare ad assistere alla sua ribellione.

Il Marsin abbandona la Catalogna, e và in Fràcia.

Partito questi adunque sotto colore di andare per togliere vn conuoglio Spagnuolo, altri non vi restò Capo dell'armi di Barzellona, che il Conte d'Iglia, che si trouaua in Matarò, & il Margarit Barzellonese; onde quella Deputatione, spedì iterati corrieri in Francia alla Corte chiedendo nuoue assistenze, & vn buon Capo di comando, che quanto al primo gli fù promesso più abbondante, che fosse possibile, e quanto all altro gli fù subito destinato Vicerè il Mareschal della Motta con ordine, che douesse ben subito incaminarsi ad assistere alli bisogni di quella Prouincia, & in effetto egli ben presto se ne accinse, mandando auanti il suo Equipaggio, ò bagaglio.

Il Mareschal della Motta destinato V. R. in Catalogna.

Ma non perdendo tempo il Marchese di Mortara, lasciati ben prouisti li forti già fabbricati, come sino a quell'hora si era trattenuto dalla parte di Leuante, così haueua girato da Ponente per poter cingere d'ogn'intorno quella piazza, per la parte di terra, già che per mare si vantauano gli Spagnuoli di tenerla così stretta, che difficilmente loro veniua portato poco aiuto (nondimeno non era giorno, che non vi entrasse soccorso quanto bastaua a sostenere la Città.) Hora in questo girare del Marchese di Mortara bisognò, ch'egli si comprasse il ritorno a suoi quartieri a gran prezzo di sangue hauendogli quelli della Città sortiti data vna rileuante percossa.

Il Marchese di Mortara patisce.

Passò in tanto il Mareschal della Motta in Catalogna, e giunto a Perpignano, procurò di far sapere a gli assediati, ch'egli era pronto al soccorso, gli risposero quelli, che il più sano partito era, ch'egli procurasse di trauagliar l'inimico dalla parte di fuori, con il toglierli li viueri in particolare, poiche per all'hora essi erano così ben proueduti di gente a bastanza per la difesa della Città, e di viueri, che per più mesi non era da temere della forza nimica: attendesse egli ancora con le intelligenze con la Francia a tenergli aperto il passo del Porto con il più di viueri possibile con picciole barche, e sperauano di stancare la ostinatione dell'inimico.

Replicò il Mareschiallo Vicerè, che bisognaua sollecitare l'adunanza del Sommattent per poter procurare vnitamente di rompere la linea dell'inimico; in tanto egli nel passare da Perpignano a Girona, fù da vn'agguato di cinquecento Micheletti assalito; ma perche n'era il Vicerè stato auuertito, andò così cauto, che in vece di cader egli prigione, molti de gli aggressori furono ritenuti, saluandosi gli altri con la fuga; passò poi a Girona, e di colà scrisse alle sue truppe restate a dietro, ch'erano di trè mila fanti, e due mila caualli, che sollecitassero la marcia per potersi vnire con il Sommattent.

Pericolo del Mareschal della Motta.

Dall'altra parte li Spagnuoli assedianti radunate genti da tutte le parti, e di Germania, e di Aragona, e di Napoli tiranano auanti la linea della circonuallatione; ma quel della Motta non gli lasciaua molto in pace, poiche tendeua da tutte le parti le reti per infestarli, togliendoli allo spesso qualche conuoglio di viueri, hora condotto con muli, & hora con caualli al Campo; fece di poi morire li Micheletti presi nell'imboscata, condannò a bando perpetuo con pena

Arbecca presa da Regij.

del-

della vita tutti li Catalani adherenti a Micheletti, che seguitauano le parti di Spagna, e con la confiscatione di beni; ma in tanto li stessi Micheletti presero il Castello d'Arbecca, e vi si fortificarono.

Li Spagnuoli fabbricano vn nuouo forte.

Accresciuti così di forze gli assedianti cominciarono a pensare di rendersi padroni di vna parte, se non poteuano di tutta la montagna del Mongiouich, per impedire, che da quella parte non potesse il Motta passare al soccorso della Città per terra, e perciò cominciarono vn forte non molto lontano. Capitarono in tanto le genti al Mareschal della Motta, il quale alli 23. di Genaro 1652. con trè mila fanti, e due mila caualli (non si adunò mai il Sommattent) si dispose in battaglia a vista de gl'inimici sopra il Colle di San Girolamo, per vedere se da quella parte potesse per qualche via rompere la linea nimica, ma ritrouatola molto difficile, massime per l'abbondanza delli difensori, che vidde essere più di tredeci mila; se ne ritirirò di nuouo tornando a S. Boi verso il Lobregat, doue allo spesso si faceua vedere schierato, quasi che volesse dire, che in campagna aperta non haurebbe dubitato di combattere, benche a tanto suantaggio di gente. Ma li Spagnuoli costanti nella deliberatione loro, con il silentio pareua, che rispondessero, che non si disputaua all'hora se non del soccorso di Barzellona, se l'inimico il potesse introdurre, ò lo Spagnuolo impedire, e però non douersi disputar altro con la spada per allora.

Mentre che così stauano le cose, andaua l'armata di Spagna scorrendo con gran diligenza il mare, acciò che non entrasse nella Città assediata alcuna barca di viueri, come era stato introdotto, che di continouo tante ve ne andauano, che si poteua dire non assediata, abbondando d'ogni commodità, incominciarono però li Spagnuoli cõ rigore eccessiuo a far decapitare i Capi delle barche, e ponere al remo gli altri di minor conditione, onde più cautamente procedeuano di passo in passo le barche, nè si auuanzauano senza il fauor della notte, ò del vento.

Il Mareschal fà due forti.

Dall'altra parte il Mareschal della Motta per non stare otioso, & auuanzare quanto poteua li suoi disegni, cominciò due forti in distanza di due miglia dall'esercito di Spagna, l'vno su'l monte di San Pietro Martire, l'altro vn poco più verso il piano.

Barzellona tentata a rèdersi, ricusa.

Ma D. Giouanni d'Austria vogliosо pure di condur Barzellona al suo Rè, volontaria, se non poteua incatenata, mandò nella Città vn trombetta ad offerire nuoui partiti, & esortationi, che si rendesse fin tanto, ch'era luogo alla pietà del Rè; la Deputatione, però rispose, che non era anche a strettezze tali, che fosse costretta a ponere il collo sotto il giogo già scosso, e sperana in Dio, e nella giustitia della sua causa, che vederebbe anche leuato l'assedio dalla Città, e libero il Principato dall'armi straniere.

Cominciò dunque su'l fine di Marzo a sentirsi qualche scaramuccia, poiche non volendo I. Francesi viuere nell'otio, inuigilando ad vn grosso conuoglio di viueri, che andaua al Campo Spagnuolo; andollo ad incontrare con cinquecento caualli, ma accortisi gl'inimici del danno, che gli soprastaua, cauarono ottocento caualli dalle trinciere per assicurare il conuoglio; azzuffatisi adunque gli vni, e gli altri, ancora che li Spagnuoli fossero tãto superiori di numero, ad ogni modo non poterono, che saluarne qualche mulo, ò caualo, restando la maggior parte alli Francesi,

Fattione per vn conuoglio.

La Francia mãda 6. mi. ladoppie in Catalogna.

Vn'altra fattione grossa pur anche seguì trà il Baron d'Ales, che comandaua alle truppe della Caualleria di Francia, & vn grosso squadrone di Caualleria nimica, nella quale morirono molti per parte, e più molti de' Spagnuoli,

e per-

e perche la Corte di Francia nelle angustie, che si trouaua delle guerre Ciuili, e frà l'armi rubelle non poteua somministare Soldatesca, mandò sei mila doppie al Mareſciale per compartirle all'esercito, ch'egli gouernaua.

Hora il Mareſciale risoluto di tentare l'vltimo de' suoi sforzi, la notte delli 23. d'Aprile andò coraggioso ad attaccare la linea nemica sopra Barzellona, e fù con tanto vigore seguitato da' suoi, che superata la linea, passò, come si dice, a capo basso frà tutte le forze adunateui de' nemici, e si condusse di persona nella Città con trè Reggimenti, che furono di Normandia, di Bertagna, & Austrain con 600. Caualli; non è però, che non gli hauesse a costar caro, poiche gli fù amazzato sotto il Caualllo, e a Monsieur di S. Andrea Mombruno fù passato il cappello con vna moschettata.

Il Mareſciale attacca, e supera la linea.

Entra in Barzellona.

Il giorno seguente poi fatta vna sortita di Barzellona, andò ad attaccare la Torre d'Alfonso, accioche vedessero li Spagnuoli, ch'egli non si valeua sempre dello scudo improuiso della notte per attaccarli, ma che alla luce del Sole sapeua farsi vedere; fù dura la zuffa, ma infruttuosa, se non quanto, che vccise da ducento nemici, benche vi perdesse vn centinaro de' suoi. Ferito alla fine d'vn colpo di pistola nella coscia, fù costretto a ritirarsi.

E perche gli assedianti continouauano le sortite sempre dannose a i Spagnuoli, questi cominciarono vn forte alli Capuccini per impedirle: nondimeno anche alli 17. di Maggio sortirono li Francesi in buon numero di Caualleria, contro la quale andò a scaramucciare la Spagnuola con poco diuersa fortuna, se ben sempre le peggiori sono de gli assedianti, & era in questo tempo anche vguale la sorte, poiche se nel campo assediante si sentiuano molte infirmità, e in Barzellona hauena qualche dubbio di rinouato contagio, ma non era già vguale la conditione del viuere, posciache la moltitudine condotta intorno a quel Porto de' Bregantini, e Barche di Spagna impediua molto i consueti soccorsi di viueri, laddone gli assedianti n'haueuano a bastanza.

Li Spagnuoli fanno vn forte alli Capuccini.

Il Mareſciale della Motta però in tanto, che risanaua della sua ferita, andaua premeditando i modi del far profitto, & eludere le speranze de gl'inimici, ancorche dalla Francia poco più d'aiuto speraſſe, se non quanto, che vdiua tutto il giorno essere affrettati gli ordini all'armata di Vascelli, e Galere di Francia per portare il soccorso a quella Piazza. Egli è vero, c'haueuano quelli del Principato lungamente sperato ne' soccorsi del Rè di Portogallo, ma finalmente hauenano cominciato a formare, concetti molto diuersi da i primi di quel Rè, da che haueano saputo, ch'egli haueua per grandissima negligenza lasciata perdere la più bella gioia di quel Dominio, che fù la Fortezza di Tanger allo stretto di Gibilterra, non gli hauendo mandato mai soccorso di viueri, onde ben diceuano, che se Don Giouanni Quarto non sapeua custodire il proprio, meno poteua valere a difendere l'altrui.

Tanger perduto dal Rè di Portogallo.

Questi sono effetti della fortuna, che vna perdita ne cagiona molte, il che s'è vero nelle materie priuate, è verissimo nella riputatione, ò fama de' Prencipi, de' quali ogni acquisto, ò discapito di Stato accresce, ò diminuisce a moltiplico la fama, e l'oppinione.

E perche lo Stato de gli assedianti non è punto differente da quello de' grauemente infermi, che ad ogni momento si stà aspettando qualche crisi della natura, che indichi ò bene, ò male dell'esito, andauano li Spagnuoli ad ogni momento toccando il polso dell'inferma Barzellona per sapere come staua di forze, nè mai trouauano quello, che fosse di loro contento, poiche l'ombre del

contagio ben presto suanirono, e si trouò, che non erano stato altro, che qualche febri con pettecchie, c'haueuano inscritta questa speranza ne' Spagnuoli; nel rimanente, nella Città non era altro patimento, che di scarsezza di vino, scorrendo sempre ogni giorno qualche barca, che vi conduceua de' soccorsi di viueri.

Arte per sollenare Barzellona.

Ma perche non val meno tal volta il negotio di quello, che possa la spada nelle guerre, sapendo li Spagnuoli, che il maggiore sonnifero de gli animi humani è la speranza, incominciarono a valersi di questa (ogni sonnifero moltiplicano è veleno) facendola seminare in alcun Nobili del Principato, promettendoli retributioni non mediocri, se loro daua l'animo di commuouere vna sollenatione, e nello stesso tempo fecero seminare molte lettere per Barzellona, inuitando il popolo al ritorno del soaue dominio del Rè di Spagna, e a liberarsi dalla fame, dalla guerra, e dal Francese, & ottenere in vn sol giorno la pace, ch'è la maggiore felicità d'vn Suddito. Queste lettere fecero preda di sette, ò otto de' principali habitanti di Barzellona, e con l'aiuto di questi ne guadagnarono alcuni altri di fuori, li quali fatta radunanza del più de gli amici, che poterono, andarono ad vnirsi alle forze inutili dal Marchese di Mortara, e pensarono di sollenare con le voci di *Viua Spagna*, gli habitatori del piano di Vico, passare a Ripolo, e con la vicinanza loro a Barzellona, procurare la sollenatione della Città con l'aiuto de' confederati di dentro, ma quelli del piano di Vico essendone stati auuisati con l'aiuto di D. Gioseffo di Tort Mastro di Campo d'vn Reggimento di Fanteria Catalana, e dal soccorso del Baron d'Aletz caricarono di maniera quegli adunati, che li costrinsero prima alla ritirata indi alla fuga, e la sorte volle, che furono fatti prigioni li capi di questa sollenatione, frà quali li medesimi Barzellonesi, che sapendo l'infirmità del Mareschiale della Motta, s'haueuano stimata facile la nascita dell'impresa. Il Mareschiale adunque vedendo, che il suo riposo nel letto era stato il fomento di questo moto, deliberò d'vscirne, e farsi portare per la Città in seggia, e andare visitando li posti, e farsi conoscere al popolo, che non era nè morto, nè moribondo, come li seditiosi haueuano diseminato; andaua egli dicendo, che in breue sarebbe stato in termine di salire a cauallo, e andare a visitare l'inimico, nè si douesse disperare de gli aiuti della Francia, perche a momenti sarebbe comparsa l'armata del Rè per fare allontanare la nemica, e portare quanti soccorsi si voleuano alla Città. Ma non ostante questa speranza, ogni qual giorno i legni Spagnuoli ne acquistauano di quelli, che portauano i viueri alla Città, così stringendola di bisogno, il quale però fù in parte sollenato dalla raccolta del grano fatto nella campagna d'intorno, di che molto haueano dubitato li Cittadini stante la vicinanza de' Spagnuoli, che però non vscirono dalle trinciere loro a molestarli, tenendo forsi d'esser tirati a quella gran battaglia, che s'erano proposti di non tentare, ma vincere con la virtù della patienza, della quale non è al mondo natione più tollerante di quella. In tanto fatto il processo contro quelli della conspiratione fatti prigioni, e trouatoli rei, furono fatti morire in venticinque a Girona, compresoui due donne, che vi s'erano mischiate ancor'esse, accusate, e conuinte.

Sono fatti morire li rei.

Giunse in tanto auuiso al Mareschiale della Motta, che il Caualliere della Ferriera staua in Marsiglia alla vela con dodici Vascelli da guerra per scortare molte Barche di munitioni così da guerra, come di viueri, onde comandò non solo alle truppe, ch'erano in Barzellona, ch'erano mille Fanti, e trè mila Caualli,

ma

ma a quelli, ancorche batteuano la Campagna sotto il comando del Marcheſe di San' Andrea Mombrun; ch'erano quattro mila huomini, comandogli dico, che li primi ſteſſero pronti, e gli vltimi s'vniſſero con otto mila del Sommatent per fauorire il ſoccorſo ſe biſognaſſe, & ancora all'occaſione attaccare l'inimico nello ſteſſo tempo in quelle trinciere; ma queſti ancora hauendo le buone ſpie di ciò, che ſi faceua, non tralaſciò di comandare, che i ſuoi ſteſſero pronti, ò all'impedire lo sbarco, ò combattere nello ſteſſo tempo per mare, e per terra: ma non comparendo queſto aiuto promeſſo, il Mareſciale per buon gouerno fece raccogliere tutti li viueri, ch'erano nella Città, e poſtili ne' publici magazeni incominciò a far ſentire quell'economica diſtributione, che ſeruendo alla conſeruatione, porta ſeco il diſpiacere della priuatione; e che ſuol'eſſere il preludio delle perdite delle Piazze, ma per non la far temere a Barzellona, il Mareſciale deliberò di fare alli 14. di Luglio vna ſortita ſopra l'inimico, il quale eſſendo ſtato vn pezzo ſenza vedere la faccia dell'inimico, parue che ſi foſſe domenticato di caricarlo: onde sù'l principio perdè da ſeſſanta huomini della Caualleria, ch'vſcì a ſcaramucciare, mentre che alcuni altri Franceſi, e Catalani ſi buttarono alla campagna a depredare da cinquanta Muli, che paſſauano fuori delle trinciere, & erano di quelli, che ſeruiuano al treno dell'artiglieria, ma finalmente quaſi che riſuegliati li Spagnuoli, & arroſſiti di queſto danno, ſi ſtrinſero contro la ſortita, & vccioſogli quaſi pari numero di Soldati, l'aſtrinſero alla ritirata; non poterono ricuperare li mali però, eſſendo ſtati condotti dentro, mentre che duraua il calore alla fattione. Continouauano bene in Barzellona gli auuiſi della partenza imminente dell'armata da Tolone, ma non era occhio, che la vedeſſe comparire, e in tanto ſtaua con qualche incomodo, e Barzellona, e li Spagnuoli nelle trinciere trauagliati da qualche morbo contagioſo, e l'armata del Generaliſſimo Don Giouanni, che ſtando sù l'ancore con ventidue Galere, e dodeci Nani da guerra, ſtaua anco sù l'impatienza di cimentarſi con l'inimico per toglere a gli aſſediati il cibo della ſperanza d'eſſer ſoccorſi; ma pure alla fine partì il Caualliere della Ferriera, e nauigò per Barzellona, la cui armata eſſendo ſcoperta dall'Iſola di Maiorica, volò vna ſpedita filucca a darne ragguaglio a D. Gionanni, che con ſomma allegrezza fece ſarpare l'ancore, e ponerſi al mare per eſſere ſopranenuto all'inimico.

In tanto, che queſte armate erano in alto l'vna per ſoccorrere, l'altra per impedire, il Mareſciale della Motta alli 29. di Luglio fece fare vn'altra ſortita ſopra il Forte delli Rè, cosi chiamato da' Spagnuoli, che l'haueano fatto a piè del Mongiouich, e il Mareſciale ſteſſo vi ſi fece condurre di perſona in ſeggia, ſi che al terzo attacco lo guadagnò con poca perdita de' ſuoi, e con hauer fatto alcuni prigioni, & vcciſi alcuni de' Spagnuoli, i quali deliberatiſi di non ſoffrire queſta perdita, il giorno ſeguente fatta vna groſſa ſortita dalle trinciere, l'attaccarono con tanta intrepidezza, che neceſſitarono il nemico a parlamentare la reſa (erano dugento frà Catalani, e Franceſi) la quale fù accordata, che li diſenſori ſe ne tornaſſero alla Città; ma entrati li Spagnuoli, e ritrouata vna mina non manifeſtata, ſi preteſero liberi dalla promeſſa, e caricatiſi ſopra quelli, che appena erano ſortiti, e ſe n'andauano ſenza ſoſpetto, quaſi tutti li trucidarono fuggendone pochiſſimi alla Città. Reſtò frà li morti il Caualliere Autrain Franceſe. Hora mentre, che qui ſi pugnaua, e che l'armata di Spagna era allontanata, come diceſimo, entrarono in Barzellona, coperte dalla notte, alcune Barche cariche di viueri, che racconſolarono tutta la Città; erano queſte

partite da S. Filùi dou' era arrivato il Caualliere della Ferriera, senza essere veduto dall'armata di Spagna, c'hauutone l'auuiso, se n'era tornata a i posti dell'assedio della Città. Sperarono adunque li Francesi, e li Catalani d'introdurre tutto il soccorso di viueri a fauore di vento prospero, poiche non erano le forze dell'armata del Ferriera bastanti a passare a forza d'armi, e li Catalani (non manca mai il calore della speranza alli miseri) stimando d'hauere i viueri abbondanti, andauano mantenendo le genti del paese in campagna per vnirsi all'armi della Francia, & assalire le trinciere nemiche, promettendosi nelle proprie forze di superarle, e cacciarne lo Spagnuolo, ma non haueuano anche prouato quanto sia tenace quella natione ne' proprij decreti, per non dire ostinatione, che però Don Gioseffo d'Espinos Mareschiale di Campo, e Conduttiere de' Paesani, faceua radunare fascine, e legni per empire i fossi delle trinciere Spagnuole.

E perche in vn consiglio frà li Senatori della Città il Vice Rè, la Motta, e il Margarit fù deliberato, che il Mareschiale haurebbe fatto bene a trasferirsi per mare alla Campagna per assistere di persona alli paesani, e andare facendo cuore a gli habitanti delle Piazze, che di già cominciauano a dar segni di vacillamento, egli rispose; che non hauea già mai ricusato d'esporre la vita a tutti li pericoli doue hauea conosciuto, che si trattasse della gloria del suo Rè, e della conseruatione di quella Prouincia, e perciò nè meno all'hora poneua difficolta d. passare per mezo gl'inimici per mare, se fosse stato possibile, come era passato per li medesimi per terra a fine d'entrare in Barzellona. Ma ben conosceua egli, che poco frutto era da sperare in campagna, senza vn buon nerbo di gente per ristoramento de gli animi de' Paesani: non gli era ignoto per la pratica delle genti, che il valoroso, che tale è certo il Catalano, vna volta, che comincia a dare adito al timore, ò al sospetto di cadere, dà a precipitio nelle viltà, e perde tutto il coraggio, nondimeno egli non volle, che si credesse debole di spirito, imbarcatosi adunque il primo d'Ottobre, dopo l'hauere scorsi più d'vn pericolo di dare nelle mani de' Spagnuoli, che con le Galere, a voga rauccata, che chiamano, il seguitarono ben venti miglia; arriuò alli quattro sahio ad Arnentier, one sparse d'essere vscito per accertare il paese del soccorso destinatogli dalla Guiena; mostrarono quelli del paese di credere il soccorso, ma internecamente, e frà di loro separatamente parlando non lo credeuano per lo più; altri nondimeno affatto inimici del nome Spagnuolo sosteneuano quello, che non sapeuano, e vantauano di voler andare ad incontrare l'inimico, che di già cominciaua ad allargarsi delle trinciere. Ma tutte queste brauure, e coraggi poterono ben differire non togliere l'acquisto della Piazza a Don Giouanni d'Austria, poiche dopo l'hauere lungamente aspettato il soccorso quelli di Barzellona, e saputo, che il Caualliere della Ferriera se n'era tornato in Francia disperato di poter penetrare nel porto di Barzellona, e li Paesani stanchi del trauaglio della campagna, se n'erano andati ritirando a poco a poco diffidati delle forze della Francia, che ben sapeuano divisa in fattioni Ciuili, e rese impossibile a somministrare forze fuori del Regno, quando n'haueua necessità per combattere contro il mostro della ribellione, e visto l'vltimo tracollo d'vna scorsa di Micheletti, e aderenti al partito di Spagna, che attaccato fuoco alli magazeni de' viueri lasciati dal Ferriera, già tutti ben s'accorgeuano, che non era più di doue sperare viueri, la doue dall'altra parte la diligenza de' Spagnuoli, che conosciuta l'aura di tanti accidenti fauoreuole, non tralasciauano d'accostarsi tanto più

alla

alla Città, e incominciauano a frequentare i tiri del cannone, ma più le ſpingarde dell'eſortationi, e delle promeſſe, le quali già cominciarono a far più breccia ne gli animi abbattuti, che nelle mura battute; s'andò perſuadendo quel popolo a quella durezza della neceſſità, che ſpreme l'vltima ſoſtanza da ogni più oſtinata mente. Erano paſſati più di quindeci meſi d'aſſedio, e n'erano più di ſei di ſtrettiſſima ſtrettezza di viueri, onde incominciarono li Cittadini a paſſare dalla mormoratione alla libertà del parlare, che non era più tempo di paſcere dell'odore de' Gigli, che non baſtauano per sè ſoli a reſiſtere appena all'Auſtro del Prencipe di Condè; eſſer meglio di ſperare nella clemenza del Rè Filippo, che alla fine gl'inuitaua come Padre a godere la clemenza del perdono; non eſſere da ridurſi a quegli eſtremi, ch'eſcludono ogni pietà nel Prencipe, e ſimili altri concerti s'vdiuano prorompere da tutte le parti della mal conſigliata Città. Dato adunque orecchio all'accordo propoſto, il primo ad vſcire della Città fù Don Gioſeffo di Margarit, il quale ben ſapeua, che non era poſſibile, che ſperaſſe perdono da gli Auſtriaci. Sapeua ben'egli ne gli eſempij andati, che li più tenaci difenſori delle ribellioni, ò ſolleuationi, ſono aſſolutamente incapaci di perdono: e ſe difficilmente ſi perdona a qualche parte del popolo, ad ogni modo il ſuo caſo non era da ſperare ſe non al più per breuiſſima diſſimulatione, per lo che vedendo, che s'andaua ſtringendo di pratica, ſi ritirò da Barzellona, e ſi portò a Perpignano, doue alli 3. d'Ottobre fatta la capitolatione aſſoluta della reſa della Città; ſi ritirò parimente il Mareſciale della Motta, ch'eſſendo in campagna l'vdì con indicibile ſuo diſpiacere.

Voleuano li Catalani ritornare nel priſtino loro ſtato, capitolando la reſa, ma Don Giouanni, che ſi vedeua a cauallicro, nè poteua più dubbitare di nuoui ſoccorſi della Francia, non volle concedere loro priuilegio veruno; ſolo faceuagli ſapere, che quanto è più humile il ſupplicante, tanto più è habile a riceuere le gratie dal Prencipe; onde per cancellare la memoria del delitto della ribellione dall'animo pietoſiſſimo del Rè, & eſſi renderſi degni della clemenza d'vn tanto Padrone; altro mezo non poteuano hauere, che il non pattuire coſa veruna, poiche il venire a patti è termine trà le parti di poca differenza, la quale non s'haueua mai potuta dare trà il loro Signore, & eſſi, ma tanto meno all'hora, che ſi conoſceuano abbattuti dall'inuitta poſſanza della Maeſtà delle Spagne, contro il quale non haueano così lieuemente peccato, che poteſſero ardire di chiedere oltre al perdono per patti, la confirmatione de' priuilegij antichi, de' quali s'erano con le proprie mani priuati con la ribellione; ben sì, che per clemenza gli concedeua, e prometteua Don Giouanni il perdono commune delle vite, e de gli haueri, ma in forma, che non haueſſero più da ſperare di poter tornare alla ribellione: e perche haueano anche dimandata la libertà di que' Franceſi, ch'erano nella Città, a queſto volentieri condeſcendeua D. Giouanni, poiche trattaua con Soldati d'vn Rè, c'haueano da valoroſi eſeguito le parti impoſtegli dal ſuo Sourano, per ſin doue era ſtato loro conceſſo dalla fortuna, e dalle forze proprie.

Queſti erano li concerti, e li patti, che ſpeſero quelli, che in nome di D. Giouanni riſpoſero, e promiſero a i Barzelloneſi, e Franceſi. Pareua amaro queſto calice a quegli animi di natura altieri, nè mancò frà di loro chi arringaſſe, per moſtrare, che fora ſtata più propria riſolutione de' Catalani il perderſi tutti per vna volta, che perdere a ſe ſteſſi, & a i poſteri le prerogatiue de gli Auì; il cedere alla fortuna non eſſer viltà, quando generoſamente ſi cede, nè generoſità

più degna, anzi sola degna essere l'ardere la Città, e andare ad incontrare la morte per le mani de gl'inimici, e s'haueuasi a darli vna Città non glie la dar schiaua, ma incenerita, e mostrare al mondo, che s'haueuano con intrepidezza d'animo sueltosi dal collo il giuogo di Spagna, non essere loro restata viltà ne' cuori per ripigliarlo con le proprie mani; ò se pure voleuano perdonare quelle mura innocenti, e a i patrij tetti, ou'erano stati nodriti, addimandare almeno all'inimico fortunato di poterli abbandonare per sempre, il che sarebbe stato vna sicurezza alla Spagna, che più non haurebbe da temere nuone sollcuationi; esser bene di cedere le ricchezze del terreno, e l'amenità di quell'aria, ma non già mai la ricchezza della libertà, e la prerogatiua di tanti priuilegij comprati co'l sangue de' loro maggiori, e con li meriti de gli Aui; esser troppo gran nota dopo l'hauere per secoli hauuto vn proprio Conte a patti di giurarli l'osseruanza delle constitutioni, riceuerlo Rè despotico, senza veruna altra conditione, che della propria viltà d'animo.

Erano stimate queste da chi le vdì pazzie, e concetti più furiosi, e maniaci, che ragioneuoli, poiche presupponeuano ineforabile vn Rè, c'hauea per proprio la clemenza; concetti, che stimauano l'animo d'vn Rè Filippo incapace di quella generosità, c'hà per dote il perdonare a i vinti; diceuano, che il perdono porta con se stesso il concedere quello, che non s'è affatto acquistato, onde se la lite era stata de' priuilegij, e il Rè l'hauea con la forza guadagnata, la generosità glie l'haurebbe fatti non confermare, ma donare.

In fatti frà quelli due litigij di discordie, ch'andauano per le bocche de' Cittadini, entrò giudice necessaria non che competente la necessità, lusingata dalla speranza della restitutione in integro dal Tribunale della magnanimità del Rè. Accordatasi adunque la Città con Don Giouanni, con la promessa del perdono Generale, con la libertà a i Francesi, partirono questi, e alli 3. d'Ottobre 1652. acclamarono quelli il viua il Rè di Spagna, voci non tutte in vero sincere d'affetto, come ben si poteua credere, poiche erano per lo più forzate dal bisogno, ma voci cordiali di quelli, che non haueano già mai veduta volentieri la Patria in queste riuolte, e miserie, entrò Don Giouanni trionfante poi con ogni applauso.

Alli 13. in tanto s'erano li Castigliani resi padroni di tutta la costa insino a Palamos, e proseguendo ne' loro vantaggi, andauano occupando questo, e quel luogo ò con poco, ò con niun contrasto fino a Girona (di cui era Gouernatore il Barone di San Gelar, figlio primogenito di Don Gioseffo Margarit, il quale fece vn giorno vna sortita così valorosa, che vccise più di sessanta de gli assedianti, ma volendo ritirare le sue genti, che s'erano troppo auanzate, restò ferito d'vna moschettata con molto senso di tutti li Catalani, da i quali era molto amato) che ancor'essa cedè come tutte l'altre Piazze, e Luoghi del Principato, all'esempio della capitale all'armi Spagnuole.

E perche la Città deliberò di mandare i suoi Deputati a Madrid per la confirmatione del perdono generale promesso da Don Giouanni, e insieme per supplicare il Rè per la confirmatione de' loro antichi priuilegij, e in particolare tutto ciò, che spetta alla deputatione, sì che ogni cosa fosse reintegrata nel termine, che fù l'Anno 1640. non riportarono altra risposta, se non che hauendo Barzellona voluto sottomettersi alla Francia, non douea sperar altro, che il freno di Cittadelle, che l'hauessero in auuenire a preseruare da nuoui mancamenti, e che quando hauesse bisogno di Consiglieri, le ne sarebbono stati mandati

dal-

dall'Aragona (quasi volesse dire, che anche l'Aragona gli hauea potuto seruire d'esempio, quanto importi l'impugnare l'armi contro il suo Rè, poiche hauendo quel Regno anch esso altra volta sotto Filippo Secondo obligato il vessillo di S. Giorgio, come Barzellona quello di Santa Eulalia, ben presto fù costretta ad amainarlo, e vedersi l'armi dominatrici della Castiglia in casa, e nella Regia Città decapitare lo stesso Giustitia per Regio decreto, senza dargli vn hora di tempo per pensare al suo pentire, e passare dalla carozza al patibolo; esempio, che deue seruire ad ogn'vno, che machina riuolte, e non conosce quali sia il debito di Vassallo, e ch'era stato deliberato di supprimere affatto quella Deputatione, c'hauea resa contumace non la Città sola, ma tutto il Principato. Tutti effetti di buona regola di gouerno, e della pietà d'vn Rè, che volena togliere a quei Sudditi l'occasione di peccare la seconda volta, che tale doueano riconoscersi gli effetti di questo decreto, e non essere interpretato per odio, ò gastigo, ò vendetta, poiche li flagelli, che vsano i padri sono pie deliberationi, che più dogliono a chi gli vsa, che a i figli medesimi flagellati. Ritornati questi a Barzellona, e ritrouato, ch'era interdetto alli Cittadini il potersi radunare, non potendo fare in publico l'Ambasciata, l'andauano riferendo in voce a i particolari, li quali stringendosi nelle spalle non arduano di rispondere, conoscendo, che tutta era moneta acquistata dalle attioni loro antecedenti.

Ricuperato cosi dalla Monarchia di Spagna il Principato di Catalogna, restarà da giudicare con l'armi, ò con la pace del Contado di Rossiglione, & ancorche doue la spada comanda obediscano le leggi, e tutti li priuilegij, e ragioni cedano, e come dice lo Spagnuolo, caglino; anzi, che la spada distrugge ogni altra ragione, e ne constituisce vna nuoua a suo modo, dicendo; *così voglio Iure belli*, e le stesse leggi dichiarano ben'acquistato, e proprio dell'acquistante *Iure belli*, ad ogni modo mi gioua di poner quì ciò, che pretenda la Corona di Francia sopra questo Contado, oltre alla ragione della spada.

Impegnò Giouanni, il Rè d'Aragona, questo Contado per trecento mila scudi a Luigi XI. ma di poi sollcuatisi li popoli di questo Stato, procurarono di cacciarne il Rè Luigi, il quale accorsoui con possente esercito li domò, e necessitolli a riceuere grossi presidij in quelle Piazze, sì che questo Contado, ch'era pegno, si potè dire propriamente acquistato con la spada.

Hora morto il Rè Luigi, e succesSo poi alla Corona Carlo Ottauo, sapendo Ferdinando Rè d'Aragona quanto fosse il giouanetto Rè Carlo facile a dare, quanto gli era dimandato, mandò Frà Giouanni di Maulion Spagnuolo dell'Ordine di S. Francesco, che chiamasi delle scarpe, e in Francia li dicono cordeglieri, a trattare la restitutione di questo Contado; Frà Giouanni non ardì d'andare a faccia scoperta ad attaccare il Rè con il pettardo di questa richiesta, ma fondato sù la regola, che facile è il passaggio trà due simili, si appoggiò al Confessore del Rè, che chiamauasi Oliuiero Maillard (cognome, che portaua seco il mele vnito al lardo, l'vn dolce, e l'altro lubrico, ma per non partirsi dal Francese vuol dire velo, ò macchia di lardo, che adombrò la vista del suo penitente) questo Confessore non solo operò, che fosse restituito il Contado di Rossiglione al Rè d'Aragona, ma che Carlo donasse di più al Rè Ferdinando li trecento mila scudi, moneta, che in que' tempi era vn mezo teSoro, ma con patti però, che Ferdinando non s'ingerisce punto nell'acquisto del Regno di Napoli, il che promise quello d'Aragona, confirmando, e giurando ne' publici tempij lo stabilito.

Ma se poi osseruasse Ferdinando i patti, e li giuramenti, dicanlo l'historie, che rappresentano alla posterità, ch'egli si collegò con il Papa, e con li Prencipi d'Italia, contribuendo loro danari, e genti per impedire questo acquisto a Carlo, che, benche tardi, si pentì della sua leggierezza in priuarsi con tanta facilità d'vn Stato di tanto ribeuo, che impediua alli Spagnuoli l'entrare per quella parte in Francia, sì che n'era l'antemurale.

Non osseruati adunque li patti frà l'Aragonese, e il Francese, questo istima, anche nulla la restitutione, e il dono delli 300. mila scudi, onde potrebbe dire la Francia del Rossiglione quel che disse il Poeta di Durindana.

Tant' ore, tanto affanno, e tanta gente
Ci hò speso, ch' è ben mia debitamente.

Ma, come dissi, il Giudice delle liti, e pretensioni de' Prencipi è Marte, da cui non si dà appellatione ad altro foro, che alla Rota della Fortuna, di cui sono assessori il valore, l'ingegno, l'occasione, la fede de' vassalli, e soldati, e di cui è Presidente l'oro, e suo Luogotenente l'argento.

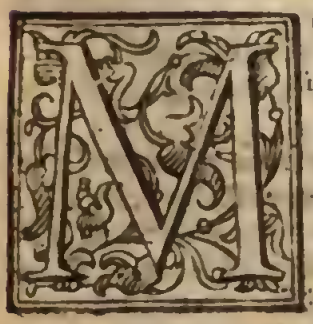
Fine delle Guerre Ciuili di Catalogna.

DELLA HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI DE'NOSTRI TEMPI

PARTE SECONDA.

DI PORTOGALLO.

LIBRO VNICO.



Molto in dubbio io sono stato, se trà le materie delle riuolutioni, ch'io mi sono proposto di scriuere, douessi registrare questa di Portogallo, auuenga ch'ella sia più tosto guerra di successione, che di solleuatione; & il mio principale oggetto sia di questa, e non di quella; agginngasi, che in questo tempo, ch'io stò tessendo questo Libro, hanno più Autori diffusamente scrittone, ma non già prima (credo io) di mè, che ne' tempi, che nacquero questi turbini, io gli andaua registrando dalle fedeli relationi, che me ne veniuano per farne partecipe la mia seconda Parte delle memorie, e Historiche. Non è la mia penna, che ben la conosco, da paragonarsi a' Biraghi, ne alli Sousi, onde per non restare tanto addietro a questi, douea o tralasciar questa fuori, ad ogni modo hò determinato, non per concorrenza, ma per non tralasciar questo Volume imperfetto di trattar la stessa materia, essendo ella vn misto, anzi il dirò pure con libertà Historica, vn'impulso di solleuatione popolare, c'hà voluto gastigar nel Prencipe innocente gli errori de' Ministri, che troppa autorità si presero sopra la confidenza, e benignità del Rè loro. In altro luogo hò studiato di mostrare a' Prencipi (ma qual' bisogno ne hanno, se sanno tutte le cose?) le vie di guardarsi da questi, di cui possono ciascheduno dire: *qui deuorant Plebem meam sicut escam panis*; qui pretendo di muouere il Lettore a pietà di vn Monarca ingannato. La Commiseratione è tanto maggiore, quanto è più grande il soggetto, sopra cui ella cade, in rignardo della sua possanza, che douerebbe spauentare la fortuna medesima (se pure ella si desse) non che gli huomini ad offenderlo, & ingannarlo. Grande è la temerità di chi assunto

alla

alla dignità della confidenza totale d'vn gran Monarca, e non se ne contenta, ma presume di dominare lo stesso suo Signore, tacerli il vero, e figurarli il falso. Ne sanno questi, che lo sdegno de' popoli fà, che vadano cercando la verità sotterra per trattenerla, con essa cohonestare i loro furori, e prender le vendette dell'offese. Ma tempo è di mostrar nella breuissima, e succintissima Historia quello, che può farmi conseguire il mio intento.

Due origini de' tumulti di Portogallo.

Due furono, dico, le origini della riuolta di Portogallo, l'vna che già lungo tempo couaua, & era la successione, e però la diremo intrinseca, e l'altra il disgusto de' popoli, che diremo estrinseca, e come nella bombarda la poluere, e la palla, che la caricano intrinsecamente sarebbono inefficaci, se il poluerino di fuori non fosse acceso, così la causa della successione, che per settant'anni dormina, e staua sepolta, non hauerebbe prodotto questo danno al Rè Filippo Quarto, se il fuoco della impatientissima ira Portughese non si fosse acceso sopra li dispiaceri dati a quei popoli, come vedremo. Quei Prencipi adunque, che hanno Stati con qualche lite, ò scrupolo acquistati, deuono con ogni patienza, e cortesia trattarne i popoli, accioche non habbiano ricorso a suscitare le pretensioni antiche. Nè si credano, che ne' Stati corra altra prescrittione, che quella della morte de gl'interessati; perche de' Dominij i mali si possono chiamar chronici, che ripullulano d'antiche cagioni insino a tanto, che quella intrinsecamente stà riposta, e quanto pare, che più giaccia sepolta, tanto più coua, e medita i modi del risorgere.

Origine intrinseca della riuolutione.

Pretensori alla Corona morto il Rè Cardinale.

Arbore della Casa di Portogallo.

Parlaremo adunque breuemente dell'intrinseca. L'vltimo Rè di Portogallo, che morì l'anno 1580. fù il Cardinale Henrico, che poggiò al Cielo l'vltimo di Genaro, non lasciando della sua stirpe, altri, che nepoti di sorelle, e fratelli, morti prima di lui, e furono Filippo Secondo Rè di Spagna, figliuolo dell'Imperatrice Elisabetta. Emanuele Filiberto Duca di Sauoia figlio di Beatrice. Antonio Priore figliuolo di Lodouico; e Catterina figlia di Odoardo Duchessa di Braganza: stà dunque l'arbore in questo modo.

Emanuele Rè di Portogallo hebbe sei figli trà maschi, e femine Giouanni, che fù Padre del Rè Giouanni, da cui nacque il Prencipe Giouanni Padre del Rè D. Sebastiano morto senza figli (altri differo nella battaglia contro i Mori in Affrica, altri stimano sù le Galere di Sicilia all'Isola delle Donne) il secondo figlio del Rè Emanuele fù Lodouico Duca di Besa, e Padre di Don Antonio Priore di Crato; il terzo Henrico Cardinale vltimo Rè della linea Maschile; il quarto Odoardo Duca di Guimamis, che hebbe due figlie, Catterina Duchessa di Braganza, e Maria Duchessa, e Madre del Duca Ranuccio auo del viuente Duca di Parma; le due figlie del Rè Emanuele furono Elisabetta Imperatrice Madre di Filippo Secondo, e Beatrice Duchessa di Sauoia Madre di Emanuele Filiberto auo del viuente Duca di Sauoia. Lascio volontariamente in disparte le pretensioni della Chiesa Apostolica, e del Monasterio di Chiaraualle, come materie non mai portate in campo se non dalla sourabbondanza del Sousa, c'hà voluto sodisfare più a se stesso, che al mondo, che non le consideraua, e lascio ancora la causa di Don Antonio, che acclamato d'alcuni del Regno, vsò il titolo Regio, e fece batter monera, ma gli fù opposto l'essere illegitimo, come nato di Donna Violante non mai sposata, che tale il chiamò lo stesso suo Padre, e lo dichiarò il Cardinale, e Rè Henrico; e lascio pur anche la pretensione della Regina Margarita de' Medici, come discendente dal Rè Alfonso Terzo di Portogallo, come troppo remota. Bene haueua molto da pretendere il Duca di

Par-

Parma, come vno delli più prossimi al predefunto Rè Henrico, e come nipote d'Odoardo fratello del Rè Cardinale in quarto grado, e figlio di Donna Maria maggiore d'età, che Donna Catterina Ducheſſa di Braganza ſua ſorella, ma perche non viueua Donna Maria, pareua ſecondo le leggi, che reſtaſſe eſcluſo il figlio, come quello, ch'era in quarto grado, e più rimoto, che Donna Catterina, ch'era in terzo quando morì il Rè Cardinale.

Reſtaua adunque il Duca di Sauoia, & il Rè Filippo Secondo ambedue maſchi, & in grado eguale contro la Ducheſſa di Braganza, ma ad Emanuel Filiberto precedeua il Rè, come figlio di Eliſabetta maggiore d'età, che Beatrice, Madre d'Emanuele, il quale molto bene ſi conobbe di non hauer ragione di cõpetenza, ma ſolo hebbe penſiero di poter competere con l'armi, non con la legge, ſe i popoli lo haueſſero chiamato, reſtaua adunque la lite frà il Rè Filippo, e la Ducheſſa di Braganza, delle ragioni de' quali molto ne è ſtato ſcritto, e l'Hiſtoria non vſa molto i paragrafi, nè i digeſti, come di rado gli vſano i Regni. Il Rè Filippo adunque adimandò la deciſione di queſta cauſa alla ſua ſpada, aſſiſtrice alle altre allegate da' giuriſti, e l'ottenne, poiche fù accettato Rè, promettendo alcuni patti, che furono. Primo di non mandare in Portogallo Vice Rè, che non foſſe Portugheſe, detrattone, ò figlio, ò fratello, ò zio, ò nipote, il che ſempre è ſtato oſſeruato, fuorche in queſt'vltimo tempo della riuolutione, che vi fù Vice Regina la Ducheſſa Margarita di Mantoua, che, quantunque non foſſe ne' gradi pattuiti, era nondimeno del ſangue di S. M. Cattolica.

Emanuele Filiberto di Sauoia, come pretendeſſe.

Il Rè Filippo Secondo vuole il Regno cõ l'armi.

Conditioni con le quali il Rè Filippo hebbe il Regno.

Secondo; che tutti gli officij così di giuſtitia, come del Real patrimonio ſarebbono dati a' Portugheſi ſolo, & a queſto ſi doleuano li Portugheſi, che foſſe ſtato contrauenuto più volte co'l Borgia, co'l Duca di Villahermoſa, e con molti altri Stranieri mandatiui.

Terzo; che la famiglia Reale di Portogallo foſſe ſempre intiera, accioche paſſando il Rè in quel Regno foſſe ſeruito da' Portugheſi, e non da altri, & a queſto ancora diceuano, che Filippo Secondo haueſſe derogato di fatto, perche ſe bene vi erano tali Miniſtri, ad ogni modo voleua eſſere in effetto ſeruito da' ſuoi Caſtigliani.

Quarto; che nelle Fortezze non ſarebbono poſti preſidij ſe non di Portugheſi, & anche in queſto ſi dolſero, che foſſero ſtati ſempre Caſtigliani.

Quinto; che le Comende de gli ordini de' Caualieri di Portogallo non ſarebbono date ad altri, che a' nationali; ne meno in queſto allegauano, che foſſero ſtate date Comende rileuanti vna al Duca di Villahermoſa di circa trè mila ſcudi di rendita, & altre ad altri di Caſtiglia.

Seſto; che non ſarebbono conceſſi feudi di quel Regno ad alcun Straniere, e pure diceuano, che foſſero ſtati inueſtiti di Ficallo il Duca di Villahermoſa, di Beia, e Serpas il Duca di Lerma; che poi fù reuocato, & altri ne allegauano ancora.

Settimo; che appreſſo il Rè ſarebbe ſtato vn conſiglio di Portogallo compoſto di Portugheſi, nel quale ſi foſſero trattati, e ſpediti tutti li negotij di quel Regno; ma allegauano, che tal conſiglio già vn pezzo ſeruiua di forma, perche tutti gli affari di quel Regno ſi trattauano da' Caſtigliani.

Ottauo; che gli offitij di Corregitore, cioè Preſidente della Prouincia, e gli altri offitij minori di giuſtitia ſarebbono diſpenſati in Portogallo dalli Miniſtri Regij; ma di queſti diceuano che di già tutto paſſaua in contrario.

Nono; che per comune beneficio del comercio ſarebbono leuate le gabelle, che chiamauano Portoſecco affine, che gli vni, e l'altro Regno poteſſero vicendeuol-

deuolmente per mutare le merci, e trafficare; ma doleuansi che ne anche questo fosse stato osseruato, anzi che tanto più si erano grauati li dati antichi.

Decimo; che per sicurezza della nauigatione si mantenerebbe vn'armata corrispondente alle forze di Portogallo, anzi che vi si contribuirebbono le spese dalla Castiglia; e che tanto era lontano, che fosse osseruata questa promessa, che per lo contrario l'armata de' Castigliani era rinforzata con le naui di Lisbona, come ben ne constaua (oltre a tante altre) la naue chiamata Santa Teresa abbrucciata nel porto di Denia da gli Olandesi, il che era cagione, che le merci non ardissino d'vscire, ò d'entrare in Portogallo.

Vndecimo; che li Rè douessero risiedere in Portogallo il più, che fosse stato possibile, e partendo hauerebbono lasciato il Prencipe, accioche nutrendosi colà, prendesse amore alla natione. Ma portauano all'oppositione, che il Rè Filippo Secondo stette 20. anni dopo l'acquisto di Portogallo senza ponerui più piede, e Filippo Terzo nel suo Regno di 20. anni non vi stette più, che trè mesi, e Filippo Quarto in altri 20. anni di Regno non habbia mai veduto la sola aria di Portogallo, e sempre li Prencipi siano stati in Castiglia.

Duodecimo; che il Regno di Portogallo sarebbe sempre stato conseruato, come Regno distinto da gli altri soggetti alla Corona, e le sue rendite si sarebbono spese, e consumate nello stesso Regno; ma allegauano li Portoghesi per lunghissime loro ragioni, che li Castigliani hauessero hauuto pensiero di ridurre il Regno in Prouincia; Il che si sforzauano di prouare con vn consiglio dato al Rè Filippo Secondo. Et il Sousa, che lo riferisce in sostanza, vuole mostrare, che li Rè di Spagna, ch'egli chiama di Castiglia, habbiano tentato d'eseguirlo. Et era il debellare li Duchi di Braganza con l'armi, non con le leggi; Nel principio vsar le amorenolezze, premiare li Portoghesi ben'affetti a' Castigliani, accioche gli altri allettati facessero lo stesso, andare estinguendo a poco a poco la Casa di Braganza. Seminar discordie trà li Duchi di Braganza, e la Nobiltà del Regno, e questi vltimi diuidere frà di loro, sminuire le forze del Regno, & in questa parte egli preme più, che nell'altre, mostrando li danni dati al Regno di Portogallo con il leuarne più di due mila pezzi d'artiglieria, e più di 300. Nauj grandi in più volte; con l'hauere fatta la tregua il 1609. con gli Olandesi per rispetto del Regno di Castiglia, e così lasciato fuori tutto quello, ch'è di là della linea equinotiale, che tutto è di Portogallo, onde poi gli Olandesi sbrigati dall'altre guerre hanno atteso ad opprimere quel, ch'era di Portogallo. Li più Nobili di Portogallo sotto pretesto delle guerre mandar fuori del Regno, accioche si esterminassero. E finalmente fatte tutte le sudette cose, non conferir più dignità, ne meno spirituali alli Portoghesi.

Cõsiglio dato al Rè Filippo circa il Regno di Portogallo.

E per tornare alli articoli, ò patti stabiliti da Filippo Secondo, l'vltimo era; che se il Serenissimo Rè Filippo, ò suoi successori non hauessero osseruato quest'accordo, ò che hauessero addimandata l'assolutione dal giuramento, in tal caso li trè bracci del Regno non fossero obligati all'osseruatione di essa cõcordia, e senza incorrere in delitto di Lesa Maestà, ò nel pergiurio, potessero negargli l'obedienza. Ma quest'vltimo capitolo sottoscritto dal Plenipotentiario del Rè, dopo l'hauere esso Rè Filippo preso il possesso del Regno, non lo volle sottoscriuere, ò ratificare. Di tutti questi articoli l'inosseruanza di vn solo parmi, che sia stata dannosa al Rè, & vtile alla Casa di Braganza, ch'era l'vndecimo, il quale solo bastaua alla conseruatione del Regno di Portogallo nella Casa d'Austria, poiche dalla conuersatione del Prencipe in quel Regno si sarebbe tolto a poco a poco la naturale antipatia trà l'vna, e l'altra natione,

ne,

ne, la quale è tanta, che se ne raccontano motti, & accidenti strani, vno de' quali è quello d'vn Portughese, che facendo del Teologo, e parlando dell'amor del prossimo andaua dicendo, che prossimo è il Turco, il Moro, l'Hebreo, per fino, diceua, li Castigliani: modo di parlare, che poneua per peggiore li Castigliani de gl'Infedeli; Ne indegna di riso è l'altra, che vn garzone di bottega chiamò il Padrone (in Lisbona) a vendere non sò, che merce ad vn Castigliano, che tal'era, e venuto il padrone, e veduto vn Cauallier di buon garbo, diede vno schiaffo al garzone, dicendogli, e tù chiami questo garbato Cauallier Castigliano? Se dunque li Rè di Spagna haueßero coltiuato più il Regno di nouo acquistato ne goderebbono (mi credo io) tutta via, come di fatto ne sono esclusi, e questa penna non haurebbe da raccontarne la souuersione.

Antipatia frà Castigliani, e Portughesi.

Si lamentauano frà di loro li Portughesi, (oltre l'inosseruanza dell'accordato) e quest'erano le cause estrinseche, che non fossero premiati i buoni, e che si vendessero i publichi officij, mutate con nuoue le antiche leggi; sospirauano alla fine, che il Rè Filippo Quarto haueße commessa la cura di tutto il suo Imperio al Conte Duca, huomo, che diceuano tiranno di Portogallo, e dello stesso Rè.

Doglianze de' Portughesi. Cause estrinseche della riuolutione.

Dolcuansi in oltre, che a' suoi tempi non erano, per trascuraggine del Ministro, mandate a tempo le naui nell'Indie, onde patiuano quei negotij, & il Regno tutto infinitamente, e periuano li soldati per mare; Diceuano male gouernarsi il Regno ne gl'interessi della giustitia, della Religione, e della libertà del Popolo. Allegano, che il 3. per 100. di consenso de' Mercanti imposto sopra le merci a fine di mantener l'armata, che difendesse i legni da' Corsari, dopo cinque, ò sei anni fosse stato tirato nel publico erario, trascurando l'interesse del mare; Che hauendo il Popolo di Lisbona posta vna grauezza sopra la carne, & il vino, che si vendeuano, a fine di condurre certa acqua nella Città per comodo publico, fosse tal denaro stato preso dal Rè Filippo Terzo, e poi duplicata la stessa grauezza da Filippo Quarto; Imposta vna strana grauezza al Sale, che si vende a' Stranieri più, che non valeua lo stesso Sale; Essagerauano frà di loro nelle conuenticole, oltre alle impositioni, li donatiui fatti alli Rè sotto colore delle cose dell'India eccedenti ogni credenza, notando, che in soli quattordeci anni erano stati dati al Rè sotto questo pretesto trè millioni, e ducento trenta mila scudi d'oro. Diceuano, che si preparaua d'imponere vn nuouo tributo sopra il formento da cauarne 600. mila scudi l'anno; di accrescere le decime antiche sopra le vendite il quarto più; di esigere da tutti la quarta parte di tutti i loro beni; vn'altra imposition di vn tanto per camino, ò fuoco; il datio della carta sigillata, come si vsa in Castiglia. Molte altre erano le doglianze, e di maniere, e di materie così graui, che questa penna delibera di non rappresentarne più oltre.

Dannì de' Portughesi nell'Indie.

Impositioni graui in Portogallo.

Passauano per le menti de' Portughesi queste doglianze, e grauidi gli animi disposti prima dal mal affetto naturale verso li Castigliani, perche tutti gli affetti facilmente s'imprimono, doue è la precedente dispositione, incominciarono a nascere le conferenze, & a sentirsi vna vniuersale confaceuolezza, e concorso ne i medesimi sensi; li primi però, che applicassero l'animo a risolutione di rimedio a quello, che chiamauano male immedicabile, furono Don Michele d'Almeyda, Don Antonio Dalmada, Pietro di Mendoza, Francesco di Mello Cacciator maggiore del Rè, e Garzia suo fratello. Huomini tutti di gran spirito, e nobili di seguito; di questi alcuni, e particolarmente il Dalmada andarono a conferirne con Don Gonzale Countigno huomo di grande esperienza, & autorità, che fatto vecchio teneua sempre il letto. Lodò questi l'intentione,

Primi machinators della riuolta.

Consiglio del Countigno.

ma

ma dubitò dell'euento ; Queste imprese, diceua egli, se non riescono, fanno il male molto maggiore, & irremidiabile per sempre, siane specchio la Bohemia, che per volere vscire dalle mani di Casa d'Austria, ha perduta la prerogatiua di ellegere il Rè, & è fatta come prigione di guerra perpetuamente serua; Molti per purgarsi da vn poco di cattarro l'hanno irritato a segno, che gli hà vccisi, guardiamo di non ne fabbricare i ceppi perpetui, e piu duri. Ma alla fine dissero quelli, che le cose erano a segno tale ridotte, che meglio era il morire, che continuare in tali angustie. Applicarono adunque l'animo al Duca di Braganza D. Giouanni figlio di D. Teodosio, e nipote di Donna Catterina, che visse, come habbiamo veduto nel tempo, che morì il Rè Cardinale. Ma nolle stesso tempo fù dubitato s'egli fosse per accettarne la Corona, non perche non lo conoscessero di spirito atto allo Scettro, ma perche non hauesse forze verisimilmente atte a sostenersi, e per ciò restar in dubbio di perdere il certo Stato, che assai grande godeua, onde fù chi disse, che in tal caso bisognaua poi ad vso de gli Olandesi applicare allo stato di Republica, ma subito fù determinato, che vn Regno auuezzo alla Regia Maestà non hauerebbe hauuto per bene il mutar l'vsata forma di dominio, e douersi più tosto, che formare vna Republica fare vn Rè, e della Casa di Braganza, che non volendo D. Giouanni accettarlo, si tentasse d'indurne il figlio primogenito. Fatta questa deliberatione, andarono a conferirla al Vescouo di Lisbona nominato D. Roderico di Cimba, & a chiedergli, se in coscienza poteuano intraprenderne la machina, il quale dopo molte instanze rispose (dopo l'hauerli indarno essortati a lasciar questa impresa) perche replicauano di voler sapere se il poteuano fare senza peccare; il Vescouo, dico, rispose, che non si poteua negare, che il Regno era stato vsurpato dal Rè Filippo Secondo, e che il Quarto lo teneua indebitamente, come appartenente chiaramente al Duca di Braganza, per cui era giusto il combattere, ma però gli essortaua di nuouo di meglio pensare a casi loro prima, che di porsi all'impresa. Tanto ne basta, dissero quelli, e se ne andarono.

Applicano l'animo a far il Duca di Bragãza

Consultano con il Vescouo di Lisbona

Parere del Vescouo.

Ciò fatto, accadde, c'hauendo il Rè data la carica dell'armi del Regno di Portogallo al Duca di Braganza, questi si partì da Villauezosa, ò Vicosa che la chiamino, sua residenza, & andò ad Almada, luogo non molto distante da Lisbona dall'altra parte del fiume Tago, fù egli da molti Nobili, che li chiamano Fidalghi, incontrato, e seruito, accompagnandolo nell'ingresso in Lisbona, che fece per andare a riuerire la Vice Regina, il che fù con tanta pompa, che non più Duca, ma pareua il Re medesimo, cosa che di maniera offese il Marchese della Puebla, che non potè contenersi di dire, che il Rè era mal cõsigliato, mentre che scomodaua il Duca dalli suoi Stati, e nello stesso tempo lo faceua comparire sotto gli occhi d'vn popolo, che tanto lo amaua. Cõ tale occasione hora l'vno, hora l'altro di quei principali Nobili lo andauano persuadendo a riceuere quella Corona, che il Duca Teodosio suo Padre, & egli stesso pareuano d'hauer rifiutata; Che il Regno abbattuto da tante miserie a lui ricorreua per hauerlo Padre, e Rè; alle quali proposte rispondeua, che ben conosceua i moti del Regno, i pericoli della Patria, & esser egli nato al seruigio di Portogallo, ma che non stimaua, che ne fosse anche maturo il tempo; rispose che mostrauano la sua inclinatione, ma che aspettano più tempo, ò non voler vsar dell'armi contro se, le contro lo stesso Rè Filippo, che glie le hauea confidate. Staua adunque trà discorsi, e comunicole questo negotio, & a segno tale si era ridotto, che più d'vna volta si fù in procinto di più non ne parlare, e ponerlo in disparte. Ma perche già li Catalani s'erano sollcuati, & il Rè Filippo radunaua contro di loro tutte le for-

Il Duca Generale del Regno và a Lisbona,

E' persuaso alla Corona il Duca.

forze possibili, e per ciò sollecitaua ancora li Portughesi a dargli mano a quella guerra; li Nobili di Lisbona per ciò stimando opportuna l'occasione di tanto meglio colpire i loro disegni, mentre che il Rè si trouaua in volta vna nuoua guerra intestina deliberarono il mese d'Ottobre 1640. d'applicarsi più viuamente alla pratica. L'Almeyda adunque prego Gionan Pinto agente in Lisbona del Duca di Braganza a ritrouarsi nel Giardino di Dalmada, doue pure si ritrouarebbono li due fratelli di Melo, & il Mendozaiui a lunati, fù pregato il Pinto, che si trasferisse a Villauezosa per hauerne l'vltima deliberatione, non si ricusaua il Pinto d'andare, ma auuertì, che il suo viaggio sarebbe forsi di sospetto, onde stimaua meglio per questo officio il Mendoza, come quello, ch era solito d'andare allo spesso a Mouron luogo di suo gouerno. Piacque il consiglio, andò il Mendoza, e ritrouò alle caccie il Duca, & a pena fatta l'Ambasciata, entrò nello stesso Bosco il Vescouo d'Elua, che andaua a visitare anch'egli il Duca, per lo che il Mendoza licentiossi dicendo, che in breue tornarebbe per la risposta; dissegli il Duca, che frà trè giorni sarebbe andato al Monasterio di Serradossa, doue per altro affare si douenano ritrouare il Marchese di Ferreira, & il Conte di Vinioso. In tanto stesse allegramente. Parole, che risapute da' Collegati, dierono molta speranza, che il Duca fosse per assentire. Andaua vna volta il Dalmada verso il Palazzo del Duca, ch'è in Lisbona, doue soleuano li compagni trouarsi di notte soli a canallo, quasi che a diporto, & incontrossi in Don Lodouico di Melo Cameriere maggiore del Rè, a cui questi addimandò doue andasse cosi di notte, e solo, ma fingendo l'altro non sò che negotio, rispose il Melo. Voglio venire anch'io, che sò bene doue, & a che andiate tutti, ma ben resto di voi marauigliato, che m'habbiate escluso mè, che non amo meno di voi gl'interessi della Patria; restò attonito il Dalmada, come questi hauesse penetrato vn'affare maneggiato con tanta segretezza, e pure non era dell'altro, che vna semplice immaginatione. Come l'anime sono vna spetie poco minore dell'Angelica (come disse il Rè Profeta) cosi tal'hora intendono le cose senza saperle da altri, che da se stessi, quasi che si communichino inuisibilmente l'vna con l'altra le cose d'vn medesimo interesse. Il Dalmada adunque non potendo negare, e sapendo l'integrità del Melo, assentì, lo abbracciò, e lo congiunse a gli altri: con la stessa maniera s'aggiunsero alla congregatione alcuni altri, e tanti, che d'alcuni si fecero molti, li quali non potendo capire in se medesimi tanto negotio determinarono di participarlo ancora ad alcuni, che chiamaremmo Capopopoli, cioè persone, che si tirauano molti popolari aderenti alle voglie loro, parendoli, che del popolo principalmente si douesse far capitale, & hauerne bisogno; Questi furono vn Francesco di Lemos Orefice, e Girolamo Correa Falignamе (nobile) di rei, poiche lauoraua di scrittorij, e questi vdito il negotio, lo approuarono, e come quelli, che tutto giorno vdiuano le priuate passioni del popolo, si promisero di hauere ogni vno al loro partito, nondimeno differo di voler far vn poco di scoperta, e poi hauerebbono data più certa risposta. Grande fù l'ardire in vero, e grandissima la marauiglia, che negotio a tanti communicato, & a' popolari, stesse occulto. Vera cagione erane l'odio portato a' Castigliani. Li più sauij adunque trà nobili consigliarono, che poiche la cosa passaua nella gente inferiore, ciascheduno si prouedesse d'armi, acciochè, se scoperta la pratica, fosse ordinata la captura d'alcuno da i ministri Regij, ò cosa alcuna altra di nuouo accadesse, difendendosi quegli, tutti gli altri accoressero a saluarlo, e sollenato il popolo si gridasse la nomina del nuouo Rè. Il Duca in tanto secondo la promessa si trouò con il Marchese di Fer-

Occasione prossima della riuolta.

Il Mendoza è mandato ad inuestigare la mente del Duca.

Dà inditio d'assenso.

Li congiurati si radunano in Casa del Duca in Lisbona.

Altri entrano nella congiura.

Popolani entrano nella congiura.

Li congiurati si prouedono d'armi.

Ferriera, e con il Conte di Vinioso, hoggi Marchese di Aguiar, & il suo intimo Segretario Anton Paes Viega, e fù deliberato di chiamare il Pinto, che vi andò nel principio di Nouembre dello stesso anno 1640. per il quale fece rispondere a' Collegati, che s'eglino si esponeuano a tanto pericolo per beneficio della Patria, e del suo, egli altresi per la Patria, e per loro deliberaua di correre la medesima fortuna, e però assignassero il giorno, che si douesse in Lisbona acclamare la libertà, perche nello stesso giorno anch'egli farebbe far lo stesso ne' luoghi che gli erano diuoti. Portata la risposta alli 21. dello stesso mese, quelli ch'erano li Capi del negotio, incominciarono a radunarsi allo spesso nel Palazzo del Duca, doue habitaua il Pinto: la prima consulta fù, se si douea trouare il Duca in Ebora seconda Città del Regno, & iui acclamato Rè venire armato in Lisbona, ma ben subito questa proposta fù esclusa, perche scoperta la macchina, si sarebbono vniti li Castigliani, e sarebbe stato necessario di venire a molto sangue: douersi dunque dare al Capo cioè a Lisbona, la quale vna volta liberata, tutto il restante del Regno era facile. Il Secondo consulto fù se il Duca si douea accostare a Lisbona, acciochè cominciata la sollevatione, fosse egli pronto a sostenerla con la sua presenza: anche questo fù riprouato per la stessa ragione di dar comodo alli Castigliani d'armarsi, & vnirsi, il che sarebbe cagionato dalla mossa del Duca. Che non poteua venire senza molta comitiua, e se fosse andato solo poteua correr pericolo della vita, il che non conueniua. Fù dunque a' 25. dello stesso determinato, che il Duca non partisse da Villauezosa, & all'esecutione si veniesse in Lisbona il primo di Decembre, che era di Sabbato la mattina quattro hore auanti il mezo giorno, il che subito fecero sapere al Duca. Le notti seguenti poi continuarono le consulte, la più difficile materia fù intorno al Castello, guardato da' Castigliani: diceuano alcuni, che si poteua occupare la porta da huomini risoluti, che andassero sotto colore di visitare, com'era solito, li prigioni, ma fù determinato di attender prima al Palazzo, & iui assicurarsi della Vice Regina, come ancora de gli altri Ministri supremi, e sforzare la Duchessa a far consignare il Castello, il che non potendosi ottenere, si sarebbono chiusi i passi, accioche non vi entrassero viueri, onde astretti dalla fame bisognaua, che ben presto si rendessero li Castigliani, ne in tanto haurebbono ardito d'offendere con il cannone sapendo, che in breue n'haurebbono pagate le pene: furono anche deliberate alcun'altre cose, & in particolare, che il Segretario Vasconcello fosse subito ammazzato, come reo notorio di mille delitti contro la Patria, di che haurebbe tanto più gustato il popolo di lui pessimamente sodisfatto. Fù proposto di farlo stesso d'vn Prelato d'vn'altra Diocese, che all'hora in Lisbona si ritrouaua, & era molto domestico della Corte, ma fù detestato il poner le mani nel sangue d'huomo Sacro. Questi Capi adunque fecero sapere a gli altri collegati, che si trouassero pronti per il Sabbato mattina alle 8. hore, e ciascheduno hauesse seco li suoi confidenti; era fuori il Vescouo di Lisbona, al quale andò in Dalmada per chiamarlo, desiderato presente all'impresa; & egli che più non hauea saputo altro, si marauigliò, che non fosse stato deposto questo pensiero, comunicatogli però tutto il determinato, promise di trouarsi all'hora destinata nella Città. E perche daua alli Collegati qualche pensiero Setubal cinque leghe distante da Lisbona, Porto assai grande con Fortezza, e guardato da Castigliani, e questo douea seruire alle consequenze dell'impresa, fù determinato di mandarui Don Giouan Gomes di Silua, il quale d'ordine del Rè Filippo v'era stato Gouernatore, e vi si era acquistato molto credito; questi accettò volentieri l'impresa, e vi andò

Il Duca assente alla congiura.

Consulte per l'esecutione.

Il Vasconcello dalli Congiurati destinato a morte.

Determinatione circa Setubal.

Hora.

Hora mentre si stana sù'l punto dell'esecutione, poco mancò, che non cadesse tutta la machina, poiche essendo stati inuitati nella congregatione Don Giouanni di Sousa Comandante nella Rocca di Tomar per Odoardo di Meneses, e Don Lupo di Cunha; il Sousa approuò l'intento, ma disse, che non era anche il tempo; gli altri fieramente si sdegnarono, e ricusarono, il che risaputo da più d'vno, fù stimato scoperto il segreto, poiche gli vltimi due erano amicissimi del Vasconcello, e seppero, che il Meneses era andato subito a trouarlo, e trattenutosi lungo spatio d'hore seco, benche poi si sapesse, che di ciò non gli hauea fatto alcun motto. Il Pinto non dimeno commosso da questo dubbio scrisse al Duca, che non si mouesse in fino a nuouo auuiso. Crescono ad ogni momento le meraviglie, come esser possa, che tutto non andasse in perditione, poiche essendo il negotio più gouernato dalla fortuna, che da ben picciola accortezza, si douea sospettare verisimilmente, che il Segretario fosse auuisato, e non era minore errore lo scriuere, e rescriuere al Duca, quasi che in simili accidenti non si fermino i messi, e non s'aprano i cuori non che le lettere; in somma nel concilio de' congiurati, fù con vn poco più sauiezza determinato, che anzi questo sospetto douea affrettare più tosto, che ritardare l'esecutione, e però fù rispedito subito al Duca, e ratificato l'ordine d'eseguire il Sabbato determinato; ma al primo annuntio hauea risposto il Duca, che tardi s'era murato pensiere, poiche egli hauendo già dato il suo voto, lo voleua eseguire, se douesse farlo da sè solo, e ad ogni pericolo della vita, e ben mostrò egli in questa parte, c'hauea animo Regio, la cui natura è di tardo, cioè con circospettione determinare, ma vna volta stabilito, escludeme ogn'altra consideratione, & a ragione, poiche essendo, ò douendo essere il Prencipe vn non sò che di più d'huomo, ò per più strettamente dire il perfettissimo dell'huomo, conuiene che sia quel vicinissimo all'Angelo di cui Dauid le parlò, e non di ciascheduno (trà quali più sono li balordi, e per così dire gli asini) dicendo, ch'egli era poco meno d'Angelo, e per più farsi intendere, che parlaua del Prencipe, aggiunse; che Dio l'hauea coronato di gloria, e d'honore, con quello che segue; hora se tale è il Prencipe, che confina con gli Angioli, deue ancora fatta vna deliberatione sostenerla. Quindi è, che non hò mai stimato vero quello, che frà poco diremo, e che altri disseminò del Duca, & hoggi Rè, che la moglie lo stimolasse, ò ch'egli se ne consigliasse se douea prendere il Regno, poiche si sarebbe con questa attione dimostrato d'animo debole per quella Corona, che gli era proposta, se non hauesse hauuto cuore d'intraprenderla senza stimolo, ò conseglio d'vna donna: In fatti chi vuol lodare tal volta biasima per troppo volere assottigliare l'ingegno, oltre le forze del proprio talento d'ingegno. Chiamò dunque il Duca i principali Nobili della Prouincia di là dal Tago suoi confidenti, e questi, sì come comparuero, erano rimessi al Segretario Paes, il quale in poche parole conferiua il negotio, e gli ordinaua, che il Sabbato determinato gridassero la libertà, & annuntiassero il nuouo Rè prendendo l'armi, nè fù alcuno, che non accettasse volentieri l'ordine, e non il lodasse.

Pericolo di cadere la congiura.

Si stabilisce il giorno dell'esecutione.

Di già in Lisbona ciascheduno s'armaua alla scoperta sotto colore della guerra accesa in Catalogna, alla quale erano sollecitati d'assistere. Vna delle maggiori prudenze per ingannare è il saperssi seruire di quello stesso, ch'è fondamento dell'auuersario, come per conuincere nelle dispute il saper ritorcere gli argomenti, e sapere far corrispondere la propria conclusione alla massima dell'auuersario con il solo saper mutare a proposito il mezo termine. Voleua il Rè di Spagna, che Lisbona armasse contro la Catalogna, s'armò, e perciò li Regij

non dubitarono, ma s'armò contro il Rè Filippo. Il Venerdì sera, che precesse al giorno fatale, andarono li principali della congiura spasseggiando in carozza auanti il Palazzo per osseruare se vi fosse nouità alcuna, e le fù veduta il Segretario da essi condennato a morte, e videro, con loro dispiacere, ch'egli se n'era vscito della Città, e varcato il Tago ne sarebbe tornato quella notte. Determinarono adunque di mandar genti di là dal fiume, che l'anazzassero, e ne portassero il cadauere in Lisbona per sodisfare al popolo, e questo fosse il principio dell'impresa; fatta frà di loro questa consulta, così in carozza come erano, viddero venire vna barchetta, e mandarono a vedere se a sorte fosse il Segretario, e s'accertarono, ch'era lui, che tornaua a Palazzo, e nello stesso tempo viddero ogni cosa quieta, e senza minima ombra di rumore più dell'vsato.

La notte antecedente è rondato il Palazzo dalla Vice Regina.

Determinarono alla fine di ponere due di loro di sentinella, anzi pure di ronda intorno al Palazzo da mutarsi di due in due hore, acciochè osseruassero se cosa alcuna di nouo si facesse, ò mutasse, notificando a ciascheduno l'hora, che douerano andare a dar cambio a i loro vigilanti. Tutta quella notte li Padri Capuccini stettero in oratione pregando Dio per negotio del Regno, ma non sapeuano quale, fuori che il Prouinciale, che glie l'hauea conferto il Delinada, e vi continouarono fino a mezo giorno.

Orationi fatte per l'esecutione.

All'alba del giorno il Vescouo di Lisbona si pose in ginocchio auanti l'Altare Maggiore della sua Chiesa per lo stesso effetto. Li congiurati tutti si Confessarono, e Communicarono; non fù Confessore, che riprouasse altro, che la morte del Segretario, che pregarono alcuni, che fosse tralasciata, e instauano, che almeno gli fosse dato tempo di confessarsi; altri troppo prudenti fecero testamento, non sapendo forsi l'esempio Romano, nè si poteua fare questa fattione senza l'assenso di qualche Dama, onde non fù necessario, che alcuna d'esse, per saper dal marito la congiura, si ferisce con le forbici la coscia, come la Romana, per mostrare, c'hauea cuore, e a lei indebitamẽte fosse celato il publico trattato, che però alcune armarono di propria mano i loro congiurati, e fortandoli a portarsi da generosi. Armati tutti, andarono coperti a cinque case accordate per radunarsi, e tutti ad vn tempo per varie strade s'incaminarono a Palazzo, altri in carozza per nascondere l'armi longhe, alcuni di questi s'erano condotta qualche scorta di gente, dettoli in genere per occasione di bisogno, ma non specificatoli il magisterio. Arriuati in Palazzo, essendo alcuni da questi tali addimandati, che s'hauesse da fare, risposero; poca cosa. Leuare vn Rè, e poneruene vn'altro; erano di già circa 400. de' quali sessanta de' più Nobili, vinti de' mediocri, e cinquanta de' capipopoli, il rimanente seruidori. Di tutti li togati non mancò alcuno de' conuocati, e tutti vi si trouarono al primo quarto dell'hora destinata. Passeggiauano tutti separatamente aspettando il Segretario, che douea seruire di prima scena di quest'atto, & era già l'hora, ch'egli soleua vscire di camera, a questi vn'amico disse, ch'era tempo d'vscire, perche v'erano molti, che l'aspettauano per negotij (così credeuasi egli) & il Segretario, di natura impetuoso, gli rispose parole indecenti contro la Nobiltà, che l'aspettaua (hauea ragione, e non lo sapeua, perche non l'attendeuano per suo bene) furono osseruate le forme, e gesti di quell'amico, onde alcuni de' congiurati stimarono, che colui hauesse sospettato di qualche cosa, e glie l'hauesse auuisato, e però determinarono d'entrare in camera, senza più aspettare, nello stesso tempo, che il Cameriere del Segretario l'auuertina, che quelli, che passeggiauano erano molti più del solito, e che gli pareua, che portassero arme coperte, onde quelli spauentato dall'hora medesima del suo morire, disse, misero mè son morto, chiudi la porta.

Li congiurati vanno a Palazzo armati.

Numero de' congiurati in Palazzo.

Modo di principiare l'impresa.

Ma

Ma li congiurati impatienti della dimora, dato il segno con vna pistola, che scaricarono, tutti accorsero a i luoghi assignati, altri assalirono la guardia de' Todeschi, altri quella de' Castigliani, che staua auanti la porta del Palazzo, altri ruppero le porte del Segretario, & altri andarono alle stanze della Vice Regina, & altri presero le venute del Palazzo, acciochè non vi concorressero aiuti. Di quelli, che assalirono li Todeschi era capo Don Michele d'Almeyda, vecchio sì, ma robusto d'animo, diedero delle mani alle allabarde, che stauano attaccate al muro, e quasi che in vn momento lasciarono disarmata la guardia, e la fecero fuggire; due soli fecero testa, ma l'vno fù amazzato di colpo di pistola, e l'altro ferito di più colpi, non senza hauer ferito anch'egli nel braccio Antonio Telles. Quelli, che diedero sopra la compagnia de' Castigliani, erano per lo più popolari, condotti dall'Argentiere, e da quello de scrittori: erano però con essi alcuni de' principali Nobili per sostenere con l'autorità quegli altri; questi entrarono ne' cancelli della guardia in maniera, che li Soldati si trouarono quasi che vinti prima, che assaliti; entrò trà gli assalitori vn Prete, che con vna scimitara, e la targa fece la strada a gli altri, e si mostrò così fiero, che passò in prouerbio per dire vn brauo: il Prete d'Azumbaia, che tale è la sua Patria. Vn'altro Prete vi fù di Lisbona, chiamato Emanuele di Maya, il quale con la spada nella destra, e con vn Crocifisso nella sinistra, faceua, e diceua cose di marauiglia: e se il fauoloso figlio di Maya fù eloquente, questi fù brauo in vno, e buon dicitore. L'Alfiere della compagnia fù più de gli altri ardito, ma il Lemos capo del popolo gli fù così presto sopra, che non solo il costrinse a fermarsi, ma a gridare anch'egli viua il Rè Giouanni Quarto.

Si dà il segno a tutte.

La guardia Castigliana è sorpresa.

Ma alla camera del Segretario si trattaua d'vn'altro modo, era capo di questi Antonio Tello di Meneses; a questi andò incontro Francesco Soarez dell'Albergaria Giudice Ciuile della Corte Pretoriana, il quale stimando, che questa fosse vna questione, ò contesa priuata (essendosi trouato a sorte a negotiare co'l Segretario) impugnata la spada, comandaua d'ordine del Rè, che ciascheduno si fermasse, e mostraua l'insegne del Magistrato, ma facendone gli altri poco conto, senza offenderlo passarono auanti; alcuni però gli dissero, c'haurebbe fatto meglio ad vnirsi con loro anch'egli; ma il pouer'huomo portato dal zelo del suo Vfficio publico, ma più dalla propria sciagura continouaua a gridare in nome del Rè, che si fermassero, onde alcuni di poca patienza gli diedero alcune ferite, per le quali in trè giorni spirò l'anima incapace prima, e poi esperta della furia popolare; ma gli assalitori trouata chiusa la porta, con le scure (ogni stromento necessario haueano) la ruppero; il primo, che gli s'affacciò fù Antonio Correa primo Vfficiale del Segretario, il quale balordamente stimando di quietare con le parole il tumulto (non hauea egli veduto l'accidente del Giudice) gridaua, e pregaua, che ciascheduno si fermasse, ma per la colpa di costui, che altro non era, che lo scriuere le scelleratezze del Vasconcello, fù da Don Antonio ferito con il pugnale, a cui il Correa riuolto, disse; a mè tù dai? A tè, quelli rispose, e dategli alcune altre ferite, il lasciò per morto, ma ne per questo morì, per douer poi in vn supplicio, d'indi a pochi mesi, terminare la vita, e pagare più proportionatamente le pene de' suoi misfatti. Hora passando oltre gli assalitori si fece loro incontro Diego Garcez, domestico del Segretario con vn'archibugio alla mano, ma vedendo gridare amazza, amazza, gettò l'arma a terra, che nel cadere prese fuoco, ma non offese alcuno, indi gettossi da vna finestra, e per aria fù colto d'vn'archibugiata, ma non a morte, benche si rompesse vna gamba. Hora questi non trouando il Segretario, stimaro-

Tumulto alla Camera del Segretario.

Il Giudice è vccisо.

Diego Garcez si getta da vna finestra.

no, che fosse calato al fiume per vna scala, che vi scendeua, ma quando ancora vi fosse andato, eranui molti armati in vna barca, che l'aspettarono. Vna vecchia sollecitata con minaccie di morte a dire dou'egli fosse, accennò, mostrando la camera, oue entrati, & aperto vn'armario, lo trouarono mal coperto di scritture, & a i suoi piedi era vn fanciullo piangente, & era quello, che non l'hauea ben coperto. Vasconcello diede vna voce di fremito, cacciando fuori il braccio con la spada nuda, ma fù da vn'archibugiata subito ferito dal Camerier maggiore del Rè Giouanni Roderico di Sà, indi gli altri a stoccate l'vccisero, e gettarono dalla finestra, gridando *è morto il tiranno, viua la libertà, e viua il Rè Giouanni Quarto*, voci, che furono ripetute moltiplicatamente dal popolo, che nel vederlo morto sentì non mediocre allegrezza. Fù subito dalla plebe spogliato quel cadauere, che per altro haurebbe destato a pietà, & iui detestaua la pietà d'essere stato così lungamente sostenuto; non fù chi lo compatisce, nè gli pregasse ripoto all'anima, stimandola ciascheduno indegna di quella pace, ch'egli hauea turbata a tutto il Regno, dirò io al Rè proprio suo. Non tardò molto a comparire la Confraternità della Misericordia, Congregatione, c'hà pietà de' poueri seruidori, e li conduce a seppelire, che postolo in vn vile feretro, il condusse alla tomba de' soldati infelici serui: accompagnollo Don Gastone Cutrigno, acciochè il popolo cessasse dalle furie contro di quell'ossa; e pure, dicono, che non fù chi n'hauesse pietà, e vi accorse la Misericordia stessa, con l'assistenza d'vn Nobile. Ecco sepolto frà serui, chi superbo di se stesso stimò di dominare ad vn Regno. Ecco nudo chi procurò di spogliare vn Portogallo d'ogni felicità; & ecco in vn cataletto accompagnato dalla Misericordia, chi senza Misericordia mandaua al sepolcro la gloria d'vn Regno, per cui tanto hauea sudato vn Rè Filippo, il prudente, per condurlo viuo, e florido alla propria Corona. Questi sono i serui detestabili, che consumano le sostanze più pretiose de' suoi Signori.

Vna serua scuopre il Vasconcello.

Morte del Segretario.

E' acclamato Rè Don Giouanni Quarto.

Sepoltura del Vasconcello.

Qualità del Vasconcello.

Fù costui huomo di nascita humile, Michele di nome, Lucifero di fatti, perche era il concreto della superbia. La sua fortuna il portò alla confidenza del Conte Duca, il quale vedendolo ardito, & ingegnoso, lo mandò alla Segretaria Regia di Portogallo; fù puntuale esecutore de gli ordini dell'Oliuares, e perciò n'acquistò, non dirò la gratia, ma quasi che il dominio; conoscitosi tale, tutto ardente, cercò per tutte le vie di cumular tesori, odiò la Nobiltà, vero segno d'animo plebeo, trattaua con tutti con vn'alterigia dispettosa (due sono l'alterigie, l'vna cortese, ch'è del Nobile, l'altra petulante, & è della feccia esaltata) con la quale si rendeua odioso a gl'istessi domestici, onde non è marauiglia se la serua vecchia co'l dito accennasse dou'era nascosto. Fra le prerogatiue concessegli da chi l'hauea mandato, e lo sosteneua in quel Regno, l'vna era l'indipendenza, vero fomento della sua arroganza, che però nè meno obediua alla stessa Vice Regina, se non gli aggradaua, & essa alle querele, che di costui riceueua, chiudeua gli orecchi, sapendo che in darno haurebbe intrapreso di riprenderlo, non che di reprimerlo, ò gastigarlo. Quindi faceua egli a sua voglia ciò, che gli piaceua in maniera, che non era chi ardisce di contradirgli; raccontano frà l'altre sue impertinenze, ch hauendo egli per lieue cagione fatto radere vn'huomo d'assai riguardeuole conditione di natale, e costumi, e condennatolo alla Galera; l'Arciuescouo di Braga Prelato assistente alla Vice Regina di gran zelo, e qualità, gli addimandò con quale autorità vn Segretario ponesse mano a que' gastighi, che alla sola giustitia, e alla Vice Regina appartenenano (voleua questo zelante Prelato sostenere la dignità della Duchessa)

Mi-

Michele gli rispose; con quella medesima, ch'io caccierò Vostra Signoria Illustrissima fuori di Lisbona, e la mandarò alla sua residenza, quando che tocchi più oltre queste materie, e s'ingerisca doue non le tocca. Era costui doppiamente parente di Diego Soarez altro Segretario del Conte Duca, pur'anch'egli grandemente fauorito dall'Oliuares, e raccontano, che l'vno de' mali talenti, c'hauessero questi due Segretarij contro la Nobiltà Portogheſe, fosse nato dalla morte violente data dal popolo, e con l'interuento di non sò che nobile al Padre insieme, e Suocero loro: onde instigati dalle donne alla vendetta, non tralasciauano di cercarla ad ogni passo contro il popolo, e contro la Nobiltà vccisori, il che dicono essere di poi stato ritrouato nelle scritture del Vasconcello.

Ma seguitiamo il popolo, e i congiurati là doue si portano alle stanze della Vice Regina, la quale all'vdire dello strepito affacciossi ad vna finestra, e diceua ad alta voce: e che fate, o Portogheſi? dou'è la vostra fedeltà? Quelli però, ch'erano entrati nelle stanze prima arriuati alla porta della sua camera, bussarono forte, & essa con animo intrepido accompagnata dalle sue Dame, e dall'Arciuescouo di Braga, il quale partitosi dal tribunale del Palazzo, di cui era Presidente, era saltato per vna scala segreta della capella Reale. Entrati li Portogheſi, dissero; che di già era morto il Segretario, & essa, che (per quello, che può credersene) non l'haueua a male, stimandosi, che tutta la sollcuatione hauesse questo centro solo, e che fossero andati per trouarla mediatrice col Rè, che non se n'offendesse molto, rispose; che stessero di buon'animo, che si sarebbe essa adoperata in maniera col Rè, che glie n'hauerebbe perdonato, al che replicarono essi; che già il Regno s'era posto in libertà, e non riconosceua più Filippo, ma Giouanni per Rè loro. Ripigliò la Duchessa: Queste sono burle da pensarsi, al che soggiunse l'Arciuescouo; molto è il Rè indulgente, & assai più di questo può, e sa perdonare, a cui disse il Delmada; Monsig. Illustriss. sarà bene per lei il tacere, perche s'io nel nostro Consiglio l'hò vna volta liberata dalla morte, non sò se potessi farlo la seconda, quando ch'ella continouasse in questi sensi. A queste parole si tacque egli, ma la Duchessa fatta impatiente di questa nouità voleua vscire al cospetto del popolo, sperando di potere placare essa il tumulto. Sapeua ella, che la Maestà d'vn volto di Dama, e gran Principessa vale non poco a quietare le turbe, ma non sapeua, che l'ira lungamente couata in vn popolo vnito, se vna volta rompe gli argini dell'obedienza, e del rispetto, non è così facile da frenarsi; ma con fensate, e brcui parole fatle detto; che per grazia si gouernasse con la solita sua prudenza in maniera, che non se l'hauesse a perdere quel rispetto, che si conosceua douuto alla sua nascita; e che mi potranno fare, disse ella? Lanciarmi, disse quelli; da questa finestra. Parole, che le posero pensiere tale, che stimò bene di tacere. Le ritirarono appresso l'A. S. Don Lodonico Delmada, & altri per difenderla dal l'impeto del popolo, che veramente non hà modo, ò termine ne' suoi furori. Stette quiui tre giorni con tutte le maniere d'ossequio trattata, ma douendosi poi consignare il Palazzo al Rè nuouo, glie ne fù accomodato vn'altro, doue fù accompagnata da tutti con quella stessa honoreuolezza, come fosse stata loro Regina, & indi a pochi mesi fù dal Rè D. Giouanni rimandata libera in Castiglia, ancorche fosse persuaso da molti di ritenerla in cambio di D. Odoardo fratello di lui, ch'era stato ritenuto in Germania; ma stimò forsi egli, che la mancanza di cortesia, ch'vsata alla Duchessa, fosse vn'incentamento a farlo stesso del fratello, ò che stimò indegno di Principe il ritenere vna gran Dama innocente.

Intrepidezza della Duchessa di Mantoua.

Arciuescouo di Braga adorente a Castigliani.

Minaccie del Portogheſe alla Vice Regina.

La Duchessa è custodita.

Il Rè Don Giouani rimanda la Duchessa in Castiglia.

Ma nelle materie di Stato, oue si tratta di sangue proprio, e di ribellione, che tale la diquano li Spagnuoli, pare che debba cessare tanta circonspettione, e sarebbe ploplema Accademico, ma trouandosi D. Emanuele in pericolo, forse che quest'era l'vnica sua salute. Erano accorsi ad aiutare alla Duchessa il Marchese della Puebla Castigliano, & il Conte Bonetto Italiano, quelli d'ordine del Re, questi della famiglia della Duchessa, ma veduto, che soli non valeuano ad altro, che a perdere infruttuosamente la vita, si trouarono, in necessità di pregare persè medesimi. Furono a questi leuate le spade, nel rimanente consolati, con promessa, che niente patirano. Non durò questa impresa più di trè quarti d'hora, che tutto fù ben felicemente condotta a fine, & immediate corsero molti per la Città, e per varie contrade gridando, & annunciando al popolo la libertà dal dominio di Spagna, & acclamando il Rè Don Giouanni IV. voci, che posero marauiglia, e confusione in quella parte di popolo, ch'era ignaro di tanta impresa. Ma saputane poi la verità, ciascheduno ne fece allegrezza. Non dubitò già, che non ve ne fossero dell'apparenti, perche sempre si troua chi costantemente contrasta i geni particolari, ò per ben dire contrari a gli vniuersali. Non fù chi non accorresse a Palazzo, per certificarsi di quello, ch'haueano in gran dubbio. Vno de' destinati dalli congiurati a correre per la Città, ne' suoi contorni à gridare *Libertà, e viua il Rè Don Giouanni*, fù Michele Maldonado; haueua questi hauuto ordine, che alle prime voci di rumore, che sentisse, vscisse con gli amici alla funtione assignatagli. Hora questi, che sapeua l'hora destinata alla fattione, non hebbe patienza d'aspettare le voci de gli altri, ma chiamati quattro suoi figliuoli, vscì di casa in tempo, che a pena s'era da gli altri incominciata la fattione a Palazzo, & acclamando *Libertà, & il Rè Don Giouanni*, hauea già commossa parte della Città.

S' publicato il Rè Don Giouanni.

Hora molti corsero al Senato della Giustitia, al quale esposero l'accidente già terminato, e chiesero, che desiderauano l'approuatione di quell'adunanza, la quale non dissimile al genio vniuersale, rispose; che l'opera era stata giustissima, ancorche molto tarda, ma che li Portoghesi meritauano il perdono della tardanza, poiche haueano virtuosamente operato. Quasi nello stesso tempo andò allo stesso tribunale il custode delle carceri dicendo, che Don Gastone Conttigno voleua, che si liberassero li carcerati. Fugli risposto, che questo era consuetto in simili casi, ma che si pregaua non liberare li ritenuti per casi attrocissimi, il che fù eseguito puntualmente. E perche non douea la Città stare senza vn Capo, fù da tutti chiamato Gouernatore l'Arciuescouo, che fù condotto alla Chiesa di S. Antonio di Padoua (natiuo di Lisbona) e dopo, che quiui hebbe orato, fù condotto a Palazzo, & iui destinato Gouernatore, il quale addimandò, & ottene per collega l'Arciuescouo di Braga; sospettò egli, che a quel Prelato poco ben visto dal popolo, fosse machinata la vita, e però con quest'arte il volle saluare, e gli furono assignati trè Consiglieri.

Il Senato della Giustitia approua l'atto del popolo.

Sono liberati li prigioni.

Nuouo gouerno eletto in absenza del Rè Don Giouanni.

Raccontano, che nell'andare a Palazzo, dalla Croce, che precedeua all'Arciuescouo, cadde vn chiodo del braccio del Crocifisso, che piegò vn poco la mano, e lo stesso braccio, al che gridò il popolo *Miracolo*: io non lo niego, ma può essere stato accidente lo staccarsi di quel chiodo.

Accidente della Croce dell' Arciuescouo di Lisbona.

Altri poi in picciole barche armati più dall'ardire, che dalla ragione, ò dal verisimile dell'esito, andarono ad assaltare due naui dell'armata del Rè Catolico, che stauano alla vela, e marauigliosamente, senza verun strepito s'ne resero padroni, e pure con pochi tiri poteuano esser tutti li Portoghesi affondati.

Sono prese due naui Castigliane.

Vna parte del popolo andò alla casa del fratello del Vasconcello, ch'era Deca-

no di Braga, e cominciarono a depredare, nè vi haurebbono lasciato, come si dice, la cenere, se non vi si fossero interposti alcuni principali, che schiuarono quanto più fù possibile il danno; egli a quisto rumore vestitosi da Fantesca, fuggì nel Monasterio di S. Alogio, e la notte passò ad vn'altro Monasterio del medesimo Ordine, e mutandosi allo spesso l'habito, finalmente si ricouerò alla Corte di Madrid. Dicono li Portoghesi (e chi sà, che non sia fauola inuentata per più offesa) che questo Decano, mentre ch'andaua così fuggendo, essendo a tauola, nè piacendogli il vino ordinario de' Monaci, addimandasse, che glie ne dessero di migliore. Io lo scusarei, perche non era tempo da macerare l'animo pur troppo afflitto, ma da sollenarlo con il vino, di cui è proprietà assignata: *vt lætificet cor hominis*; vi aggiungono, che datili da vn suo seruidore 150. scudi, li contò vna, e due volte, trouandoui di meno vn quarto di scudo, e così volendolo notare d'auaritia in tempo, ch'era affrettato a partire per dubbio del popolo, che potesse sopraggiungere. Ma in questo mostraua l'intrepidezza dell'animo, che non era perturbato dal timore, e douendo restituire poi il danaro al seruo, non era douere d'ingannare, ò essere ingannato.

Fuga del fratello del Vasconcello.

Il dopo pranso dello stesso giorno li Gouernatori determinarono, che due d'essi delegati andassero ad inuitare in Lisbona il Duca di Braganza per gouernare il Regno; che gli si restituisse (gli haueua nondimeno prima spedito il suo Agente vn huomo a posta a dargliene parte) tutti li capi principali delle militie di Castiglia furono fermati nelle case loro proprie con le guardie, sotto pretesto, che non fossero offesi dal popolo, ma in effetto acciochè non potessero far commotione alcuna, nè scriuere fuori, e maneggiare machine contro quello, che s'andauano da' Portoghesi accomodando per stabilire il nuouo gouerno del Regno. Allo stesso effetto furono distribuite le militie della Città in varij luoghi con li corpi di guardia. Vnico rimedio per frenare il popolo, e li tumulti. Fù scritto da gli stessi Gouernatori alle Città, e luoghi principali del Regno, che acclamassero il Rè Don Giouanni per Rè, come haueua fatto la Città principale; dispose compagnie di Caualli, che battessero la Città, rondando tutta la notte. Diedero ordine, che non fosse carcerato alcuno per debito, ò per delitti commessi prima della sollenatione, e questo a fine, che tali cattiure non dessero occasione di tumultuare, sotto pretesto di fuga; e alla fine fù data licenza a ciascheduno di portare qual si voglia sorte d'armi: e questo, mi credo, acciochè se li Castigliani, e loro amici haueßero voluto far moto, tutto il popolo fosse pronto all'armi per resistere; narrano li Portoghesi, che non fù mai la Città più quieta d'all'hora, ch'era tutta armata, & hanno per marauiglia, che gl'inimici incontrandosi non s'offendessero; e pur'io stimo, che se il contrario fosse auuenuto, sarebbe stata marauiglia vicina al miracolo, perche quando si sà, che l'inimico è armato, e che il popolo può concorrere con l'armi, il timore è diuiso tra tutti egualmente, & è facile il concitarsi l'odio di tutti; oltre, che l'attaccar rumore all'hora hà vn'altro pericolo, che non si può sapere da chi guardarsi per fianco, & alle spalle. Venetia non è mai più placida, nè sicura da questioni, che il Giouedì, e Venerdì vltimi di carnouale, che tutti vanno armati, anche in maschera, e con le spade nude alle mani, sotto colore di difendersi da i Tori. Vedesi adunque, che la proibitione del portar armi non è per quiete del popolo, ma per sicurezza della Giustitia, che li Ministri possano, senza timore, condurre alle carceri i delinquenti, il che non si potrebbe in vn popolo armato! Così è vero quello, che sempre io dissi, che il Prencipe parla in vn modo, e intende in vn'altro.

E' mandato a chiamare il nuouo Rè.

Li Castigliani sono custoditi.

Varie prouisioni fatte dalli Gouernatori.

A che serue la proibitione dell'armi.

Le Fortezze sono occupate da' Portoghesi.

Il giorno seguente li Gouernatori trattarono con il Forte di Lisbona, doue erano cinquecento Castigliani di presidio solamente, poiche non molti giorni auanti erano gli altri stati mandati in Catalogna, ma questi, che non haueuano munitione da viuere colà dentro, prouedendone quasi, che di giorno in giorno dalla Città (errore d'inuecchiata confidenza.) il presidio incominciò a dar motti di rendersi, ma che desideraua, che la Duchessa di Mantoua glie lo comandasse per potersene scusare con il Rè; pregatane ella da i Portoghesi, rispose: che desideraua di conferirne con alcuni de' Castigliani, ch'erano, come s'è detto, tenuti con guardie, il che gli fù concesso; tutti accordarono, che si mandasse Don Pietro della Motta Maggiordomo della Duchessa a trattare con li Gouernatori, per hauer tempo da deliberare. Vdita questa dimanda D. Antonio Delmada, senza aspettare, che li Gouernatori rispondessero, fece egli le parti di tutti, dicendo; con licenza de' Signori Gouernatori, noi hoggi terminaremo quello, che hieri senza di loro incominciassimo, e però potrete riferire all'Illustriss. Duchessa, c'hoggi noi siamo gli stessi, che fussimo hieri, e ch'ella ben ne conobbe, nè habbiamo cambiate armi, nè cuori, e però se frà vn'hora non ne è consignata la Piazza, sia ella certa, che non restara viuo pure vn Castigliano in Lisbona, e questa è la nostra deliberatione senza tante tergiuersationi. Partì muto a queste parole il Maggiordomo, e veduto si impossibile il contendere, nè dar luogo al tempo di quietare questi furori, gli bisognò cedere, e nel tempo prefisso fare vscire i Soldati con l'armi loro, e bagaglio, come fù fatto, che in pochi giorni con vn donatiuo furono inuiati in Castiglia; colà dentro fù introdotto presidio Portoghese sotto il comando di Don Aluaro d'Abraches, in fino a tanto, che dalle sue terre tornasse il Conte di Monsanto, a cui per concessione de' Regi antichi apparteneua quella carica; così pure si resero la Torre antica, e la Rocca posta al fiume vicino a Betlem, non hauendo genti per difendersi.

Parlare risoluto d'vn Portoghese.

Tutto il Regno assente al fatto.

In fatti non passarono molti giorni, che le lettere scritte da' Gouernatori fecero riuoltare alla diuotione del Rè nuouo tutto il Regno composto di diecidotto Città, ottocento Terre, quindeci mila Ville, & ancorche due Fortezze guardate dai Castigliani professassero di sostenersi, ad ogni modo ben presto s'accorsero essi, che tentauano la ruina loro, e però si resero anche que' Soldati.

Meraviglie osseruate da' Portoghesi.

Sono li Portoghesi così osseruanti de' Rè della natione loro, ch'aprono gli occhi a tutti gli accidenti, onde possono cauare materia di lode, e di marauiglia, che però trà l'altre cose, che registrarono frà' stupori di questa riuolutione, dissero; che in Coimbra il giorno, che vi fù acclamato il nuouo Rè, portauane lo stendardo Bartolomeo di Sà, e Porera; giunse alla porta della Regia Chiesa di Santa Croce in tempo, che que' Canonici Regolari incominciauano a celebrare l'Officio annuale, che sogliono per l'anima del primo Re Alfonso Henrigo, e però intuonauano quelle parole: *Regem cui omnia viuunt, venite adoremus.* Quasi, che quelle parole acclamassero anch'esse il Rè Don Giouanni dalle ceneri del morto Rè Alfonso, a cui raccontano, che fosse l'Anno 1139. predetto, che la sua prole maschile terminaria nella decima sesta generatione, ma che poi nella feminina haurebbe Dio rimirato. Volendo dire, che dal sesso femminino sarebbe vscito vn nuouo Rè. Dicono in oltre, che passando più auanti quel stendardo, giunse con la solita pompa auanti la Chiesa di S. Girolamo, i cui Religiosi celebrauano la festa di S. Nicolò, in quel punto medesimo, che il Sacerdote all'Altare cantaua *Gloria in excelsis Deo* In fine quello, ch'io stimo più marauiglioso fù, che in pochi giorni tutte le Fortezze del Regno presidiate da' Castigliani, che altroue sono tenacissimi difensori delle Piazze, si re-

Meraviglie non osseruate da' Portoghesi.

si resero a' Portughesi senza spargere vna gocciola di sangue, parendo che quelle mani fossero indebolite, e quegli animi sneruati, ne viuesse in loro quella costanza, che si narra di quel Castigliano, che vedendosi all'estrema necessità per non dar le chiaui all'inimico, che lo stringeua, le andò a riponere nelle mani del cadauere del suo Rè defonto, da cui le hauea riceuute. Se miracolo adunque è quello, che è sopra gli effetti consueti della natura, dirò miracolo questo, che è fuori del consueto naturale de' Castigliani; nè fù picciola marauiglia, che vn negotio passato fra tanti stesse occulto, ma alla fine è molto più, che abbattersi al *Gloria excelsis, & al Regem cui omnia viuunt*.

Il Rè và in Lisbona.

Alli 6. di Decembre il nuouo Rè passò a Lisbona, & arriuato là, doue si deue passar il Tago (che con larghezza di trè leghe entra in mare) & era borasca tale, che fù quasi che comune l'opinione di tutti quei grandi, che lo accompagnauano, ch'egli non douesse arrischiarsi a picciole barche, com'erano preparate, egli portato, non sò se dal desiderio di vedersi in possesso del Regno tanto desiderato, ò dal timore, che la dimora gli facesse gran pregiuditio, mostrando cuore degno di Rè, volle passare dicendo, nè li miei vogliono altra dilatione, nè sono io capace di timore: andiam pure, e però verso il mezo giorno entrò in Lisbona, attendendo nel Regio Palazzo a riceuere le visite di tutti, come fece ancora ne' giorni seguenti.

E' salutato Rè, e condotto alla Cathedrale.

Alla fine egli fù publicamente alli quindeci dello stesso Decembre salutato Rè, e poscia vestito del Regio manto, e portando quel Scettro, che già nella battaglia famosa d'Ali Ibarotta era stato trouato frà le spoglie nimiche del Rè Giouanni Primo, e sotto vn ricco Baldacchino portato da otto principali della Città accompagnato da tutti li Primati del Regno, che gli andauano auanti scoperti, fù condotto alla Cathedrale, alla cui porta ritrouossi l'Arciuescouo, che processionalmente vestito con gli habiti Pontificali, il riceuè mentre che si cantaua il *Te Deum laudamus*. Nell'vscire ch'egli fece dalla piazza del suo Palazzo, entrando nella Città, glie ne furono presentate le chiaui dal Conte di Cantagneda Presidente della camera di essa, e con vna breuissima oratione in nome della medesima Lisbona il Dottor Francesco Rebeglio si rallegrò co'l Rè dello Scettro racquistato. Indi a pochi giorni comparue da Villauezosa la Regina, che trouò la Città non meno solennemente adornata di quello, che fosse stata nella cerimonia del Rè.

Fù questa donna di grandissimo senso, onde come accennai poco dianzi si sono lasciati trasportar alcuni al dire, che stando incerto il marito se douesse accettare la Corona offertagli, diceis'ella, che s'gli fosse andato a Madrid, sarebbe morto; se assentina correr pericolo di morire, esser dunque meglio l'auuenturarsi alla vita, & al Regno, che andare alla certa morte, e forsi, che gli diede l'esempio di vn Principe morto in vece di giustificarsi; ma per mè credo, che per proprio cõsiglio fosse la Corona accettata dal Rè, il quale, cõ la moglie, e figlio si lasciaua allo spesso vedere al popolo, che tãto lo desideraua; a' 28. poi di Genaro del 1641. si adunò il Parlamento, che rappresenta il Regno tutto, in cui fatta la propositione dal Vescouo d'Elua, fù determinato per sétẽza, che la Corona appartenena al Serenissimo Re D. Giouãni IV. come figlio di D. Teodosio Duca di Braganza nipote che fù, & herede della Serenissima Donna Catterina, di D. Odoardo, e nipote del Rè Emanuele, alla quale apparteneuane la successione di ragion comune, e per le leggi del Regno di Portogallo, per la morte del Rè Henricó suo zio, del cui Dominio era stata spogliata per violenza, onde erano in essi passate le sue ragioni di ricuperare il Regno in qualunque modo hauesse

Il Parlamento dichiara D Giouanni legitimo Rè.

uesse potuto esso Rè Don Giouanni, e per ciò essere priuato ragioneuolmente di esso Regno Filippo Quarto Re di Castiglia, come quello che lo haueua posseduto con autorità vsurpata. Questa, e con altre parole molto grauanti il gouerno del Rè Filippo, fù la sentenza data dal detto Parlamento, che ridotta in iscritto, fù da tutti sottoscritta, e publicata, e comandato che si registrasse, e conseruasse nell'archiuio pubblico; il che fatto, fù da tutti prestato il giuramento di fedeltà al Rè, & al Prencipe Don Teodosio suo primogenito successore immediato, & indubitato dopo il Padre.

Il Rè manda a pigliar il possesso dell'Isole.

Furono spedite lettere del Rè all'Isole Adiacenti, e la prima a riconoscerlo, e scacciare il presidio Castigliano, fù quella di Madera, il che fecero pur anche quelle, che chiamano Terzere, ò Dos Azores, trà le quali era quella di San Michele gouernata dal Conte di Villa Franca. Ma in quella, che con nome più proprio è chiamata la Terzera, vi fù che trauagliare per la Fortezza di San Filippo nella Città d'Angra fimata inespugnabile, munita di quasi trecento pezzi di cannone, e buon presidio Castigliano; coli bisognò procedere con stratagemma; che altrimenti sarebbe stato impossibile, e però vi fù mandato vn Nobile di quella Città prima, che la nouità di Portogallo fosse publicata, e questi douesse conuocare li primi officiali del presidio a pranso, come tal volta soleua: mentre che si desinaua, douessero entrare amicheuolmente alcuni Portughesi, & occupare la Piazza. Hora questi hauendo conferito il segreto ad alcuni amici, ch'altrimente non poteua farsi, vno di questi scoperse il trattato al Castellano (non in ogni luogo è Lisboina) il quale d'improuiso armata vna compagnia de' suoi da vna parte della Città si prouidde di viueri, e si preparò alla difesa. Bisognò dunque publicare il fatto di Portogallo, alla cui nouità tutti quelli dell'Isola approuarono l'elettione, presero l'armi, assediarono i Castigliani, occuparono la Fortezza di San Sebastiano, che guarda il Porto, e per sicurezza maggiore armarono vna Naue per impedire il comercio a gli assediati; l'Isole vicine contribuirono all'opera per l'esclusione del presidio Castigliano, mandarono denari alla Terzera, & vn'altra Naue, e quattro ne preserò vna, che andaua in aiuto de gli assediati, e questa fù armata di presidio de' confidenti Portughesi, & alla fine cinque ne pigliarono, che pure portauano soccorsi.

La Fortezza di S. Filippo nella Terzera resiste 14. mesi.

Alla fine il Castellano vedendosi senza viueri, hoggimai incominciò a parlar di rendersi, ma voleua vedere persona mandata dal Rè parendogli atto vile di darsi alle forze delli Paesani, li quali per il contrario faceuano instanza, che non togliesse loro questa gloria del primo seruigio, che gli prestauano. Ma il Rè, che più lungi dell'interesse d'ambitione di questi vedeua, conoscendo qual danno gli hauesse potuto apportare la dilatione, gli mandò vn'armata di dodeci Naui, sotto la scorta di Tristano di Mendoza Furtado, che morto affogato da tempesta marittima, gli fù sostituito Antonio di Saldagna, ma prima, che quest'armata vi giungesse, fù necessitato il Castellano di rendersi a' quelli dell'Isola dopo 14. mesi d'assedio, e di contrasto, essendogli mancato il viuere affatto.

In Affrica la Città di Tinger, ò Tingitana, ch'è fuori dello stretto 135. miglia, che dicesi fabbricata da Antheo, repugnò per due anni di riconoscere il dominio Portughese, ma alla fine obedì, così il Regno d'Algarue, e d'Angola prontamente obedirono al nuouo Rè.

In ogni altro luogo tutti si sottopongono al nuouo Rè.

Nel Brasile staua con la carica di Vice Rè Don Giorgio Mascaregna Marchese di Mont'Albano, il quale hauendo segretamente riceuute lettere del Rè Don

Gio-

Giouanni, chiamò le sue soldatesche, e data parte delle cose accadute al Vescouo, & a Don Francesco di Moura Generale dell'artiglieria, & altri principali, acclamò anch'egli il Rè nella Città di S. Salnatore, ch'è la prima del Brasile, dou'erano 600. soldati di Castiglia, mà pagati dal Regno di Portogallo, de' quali, che non poterono contradire, alcuni furono mandati a Lisbona, e gli altri all'Indie Castigliane. Assenti la Città di San Sebastiano, e lo stesso fecero li Stati del Maranheo, e del Parò.

Stauansi nell'Asia nella Città di Cochin li Cittadini a consiglio per deliberare intorno al radunare denari per fortificarne le mura, quando che da vna picciola Rocca gli fù mandato l'auuiso riceuuto da vna Naue di Lisbona, che andaua a Goa. Al quale annuntio fù posto in disparte il trattato di fortificatione.

A Goa fù senza contesa riceuuto il dominio Portughese; Quelli del Machao, Città della China, vogliosi di viuere sotto il nuouo Rè (la nouità è vn grande incitamento, & è vna calamita, che alletta, & attrahe, giusta, ò ingiusta ch'ella sia, come pur troppo prouiamo nelli Settarij, & Heretici cresciuti, & ingannati sempre, non mai dalla verità; ma dall'incentiuo della nouità, che di poi passa in natura d'ostinata cecità) e perche haueuano questi habitanti molto interesse per il comercio con l'Isole Filippine, che obedissono a' Castigliani, tacquero il loro segreto in fino a tanto, c'hebbero ben asciugato il negotio, c'haueuano colà, e di poi publicarono la loro obedienza al Rè Don Giouanni.

Accortezza di quelli del Machao.

Ma passiamo alla Corte di Madrid per vdire ciò, che si faccia a queste nouità. Il primo auuiso che ne passasse alla Corte fu del Gouernatore di Badaios confine di Portogallo, il quale scrisse, che n'hauea veduto nella Città d'Elua i fuochi d'allegrezza (Elua è la prima all'entrar in Portogallo) e che da' passaggieri haueua vdito la nouità del Rè Don Giouanni publicato in Lisbona. Non fù chi non si burlasse dell'auuiso, e ne deridesse, come di facile leuatura quel Gouernatore; il giorno seguente arriuò vn Corriero d'altra parte, che portaua lo stesso, ma li Ministri non riceuendone lettere dalla Vice Regina, ò altri Ministri, la stimauano vna vanità; ben si credero, che fosse qualche tumulto per l'essattioni di contributioni, come vn'altro n'era successo due anni prima, e facilmente quietato, il che pure diceua il Segretario Soarez, il quale asseriua d'hauere tanta corrispondenza in Lisbona, che non si mouerebbe fronda, ch'egli non l'hauesse saputo. Capitò il terzo auuiso pure, & il Conte Duca incominciò a dubitare, che fosse il vero, e chiamatosi lo stesso Segretario, ch'anch'egli titubaua, ne discorsero a lungo, & in particolare di porgerne la nuoua al Rè, se pure la verità fosse stata, come si diceua, ma pur troppo fù verificatagli da tante parti, ch'era impossibile il più negarlo.

Perviene la nuoua della riuolta a Madrid.

Dicono, che a questa sicurezza il Conte Duca entrasse con volto allegro in camera del Rè, dicendo, buone nuoue, o Sire, la Maestà Vostra hà guadagnato vn buon Stato. E quale? disse il Rè. Di Braganza, quelli soggiunse, perche quel pazzo del Duca si è fatto chiamar Rè di Portogallo, onde hà perduto lo Stato; ma il Rè (parlano sempre questi, anche improuiso, senza ingannarsi) soggiunse siamo noi in stato di poterlo primare? A cui disse il Conte, non sarà facenda di poco più d'vn giorno; & il Rè soggiunse, piaccia a Dio, che sia così.

Il Cõte Duca dà la nuoua della riuolta al Rè.

Data questa nouitia al Rè, bisognaua cominciare a maneggiarsi, perche il negotio non era da scherzo. La prima cosa che fece il Conte Duca fù vna lettera, che chiamano circulatoria, che mandò a ciascheduno Portughese, che si trouaua nella Corte, & era di simile senso.

Prouisioni fatte dal Cõte Duca per Portogallo.

Vuole

Vuole il Rè sapere la vostra opinione circa il modo di far la guerra a Portogallo, e però comanda, che voi lo poniate in iscritta, & accioche potiate più liberamente dire il vostro senso, potete scriuere la lettera, e sigillata mandarla al Rè medesimo, che la leggerà egli solo, & accioche potiate formar bene il vostro giudicio presupponeteui, che saranno pronti, esercito di molta gente, denari, canalli, & arme in abbondanza.

Doppia era l'arte di queste lettere, prima tentar di penetrar l'animo di quelli, a cui si era scritto, ma il più vero era di far penetrare per questa via in Portogallo, che si preparaua vn grande esercito, a fine che li Portughesi intimoriti si gettassero a partito d'accordo. A tal lettera fù chi rispose (dicono) in questo senso; *Se le genti, i denari, i canalli, et l'armi sono pronte, e nella abbondanza, che si presuppone, bisogna con prestezza preparar gli eserciti, e da più parti assalire il Regno, prima ch'egli si ponga in armi.* E perche si trouauano molti Portughesi alla Corte per loro negotij, fù comandato, che non partissero per la Patria, e per ciò a quelli, ch'erano fatti poueri furono assignati stipendij per viuere, benche deboli.

Risposta di vn Portughese.

Li Portughesi non sono lasciati tornar alla Patria.

Furono in Spagna ad vn tempo vedute preparar si le penne, e le spade contro il Portughese, le prime si riduceuano a pochi punti, che la riuolta di quel Regno, e del Duca di Braganza era vna mera fellonia, sì perche la successione dopo la morte del Rè Cardinale toccaua al Rè Filippo Secondo per esser maschio della primogenita Elisabetta figlia del Rè Emanuele, ma quello, che più importa ne' Regni, per hauerlo acquistato con l'armi, dicendo, che il Rè Filippo hauea prima conosciuti i Portughesi ribelli, che sudditi, e ne gli acquisti di guerra cadono morte tutte le ragioni de' successori quando ancora quella dell'esser maschio in pari grado con Donna Catterina non fosse stata sufficiente per escluderla. Molte altre ragioni furono da questa, e da quella parte addotte, che tutte, come dissi, deono cedere alla spada vera giudice delle liti fra le Corone; che però come Filippo II. non volle mai comparire in riguardo della sua dignità a trattarne con il Rè Cardinale, così Filippo IV. lasciando, che li giuristi spoluerassero i codici legali, & historici, preparò la spada per dirimere questa contesa, come tuttauia faceua quella di Catalogna, ricordandosi che la gran lite del Regno di Boemia pochi anni auāti, che parena dai Leggisti pendere a fauore di quel Regno, dicendolo elettiuo, era stata nel tribunale della guerra, quasi nella suprema Rota di Marte, pronuntiata a fauore de gli Austriaci, volendolo hereditario, e non elettiuo, ancorche fosse stato tanto tempo di elettione.

Viene scritto in fauore del Rè Filippo.

Ordini del Rè Filippo per la guerra di Portogallo.

Si diede ordine adūque al Duca di Medina Sidonia, che radunasse quel numero che poteua maggior di gente, e dall'Andaluzia principalmente s'inuiasse verso quel Regno riuoltato; E perche il Rè volle scemar l'esercito della Catalogna, forsi mosso da quelle parole del Conte Duca, ch'era negotio di poco più di vn giorno, il Consiglio ne detestò il pensiere mostrando, ch'era meglio di moltiplicare le forze cōtro Catalani, dissimulando per all'hora Portogallo, e vinta la Catalogna, si sarebbe potuto con più forze deprimere quel Regno; e se la Catalogna era stata la prima a mostrare la faccia rubelle al suo Rè, douea ancora esserne la prima gastigata, perche l'esempio di lei hauerebbe posto spauēto a Portogallo, e l'effetto mostrò, che le cose della Catalogna patirono per la parte del Rè, nè in Portogallo si fece verun progresso; Fù strano il pēsiero di commettere quest'impresa al Duca di Medina Sidonia Cognato del nuouo Rè di Portogallo.

Si diminuisce l'esercito di Catalogna contro il Consiglio militare.

Ma in tanto che questi preparamēti si fanno, vn'altro ne resta più strano da vedere. Raccontammo dianzi, che vno de' più confidenti della Ducheſſa di Man-

tona, all'hora Vice Regina, era l'Arciuescouo di Braga, e questa confidenza nasceua dell'affetto, che gli portaua il Conte Duca, co'l quale non ostante le nouità, dicesi che continuasse intelligenza per mezo segreto; dalla quale confidenza si venne a trattato di congiurare contro la vita, e famiglia tutta del Rè essendo maneggiata questa pratica da vn Tedesco, ò Bohemo, che si fosse. L'intentione era d'attaccar fuoco di notte da più parti del Palazzo Reale, & in varie parti della Città, e mentre che il popolo attendesse a i fuochi domestici, andassero li Congiurati sotto colore di saluare il Rè, e lo uccidessero. Fù questo trattato communicato al Marchese della Villa-Reale, che molto di buona voglia ne accettò l'impresa douendosi secondo l'accordato, ucciso il Rè; chiamarsi egli Protettore del Regno in fino a tanto, che l'esercito di Castiglia entrasse in Portogallo; entrò nella congiura anche il Duca figliuolo del Marchese, & vn nipote dell'Arciuescouo fatto non molto prima Conte dal Rè Filippo. Con il Marchese, e Duca erano tre loro famigliari, e confidenti, e con il Conte due pur famigliari, vno Ecclesiastico, e l'altro Secolare, vi entrò per nono vn Nobile, & vn certo, ch'era stato primo officiale di Vasconcello, e per l'vltimo vn Mercante di stirpe Hebrea. Varie sono l'opinioni, chi scoprisse al Rè Don Giouanni la congiura, altri l'attribuiscono al Cognato Duca di Medina Sidonia, altri ad vno tentato d'entrare nella congiura, & altri ad vn'accorto Messaggio, che andasse auanti in dietro da Lisbona a Madrid, che imbriacato vn Tedesco, di cui hauea preso sospetto, l'uccidesse, e toltegli le lettere le portasse al Rè Don Giouanni. Chiunque egli si sia stato, basta ch'egli ne hebbe la notitia alli 25. di Luglio lo stesso anno 1641. E ch'era dato l'appuntamento per li 5. d'Agosto. Il Rè dunque fingendo di non saperne cos'alcuna, comandò, che le militie della Città si radunassero, come tal volta soleuano in vna Campagna fuori della Città la Domenica seguente per farne la mostra, e vederle esercitare egli stesso. La stessa Domenica poi poco auanti l'hora del mezo giorno parlò con alcuni Nobili de' più suoi confidenti, ch'erano andati ad accompagnarlo alla Messa, & a ciascheduno in disparte diede vna polizzetta sigillata, dicendogli, che non la douesse aprire prima del mezo giorno, & all'hora eseguisse quello, che gli comandaua in essa; di poi fece chiamare il supremo Consiglio, come se hauesse hauuto da trattar qualche negotio prima d'andare a vedere le militie. All'hora determinata del mezo giorno ciascheduno aprì la sua polizza, la quale diceua; *Andarete a Casa di N. e subito lo farete prigione in mio nome conducendolo nel luogo di N. per carcere*, & a ciascheduno assignaua luoghi diuersi, & in questo modo ogni vno delli congiurati fù preso quasi, che in vn medesimo punto nella propria Casa (fuorche il Duca, che fù ritenuto in piazza) & il Marchese, l'Arciuescouo, e l'altro Ecclesiastico furono ritenuti in Palazzo, mentre che andauano al Consiglio di Stato, il che fù dal Rè fatto per far il negotio men publico, che si potesse. Saputosi questo fatto, e la cagione il popolo corse alle Case de' Congiurati per sfogare lo sdegno cõtra le famiglie loro, e Case innocenti, ma di già le militie, e li Ministri haueuano preoccupati i luoghi, accioche non fossero fatte queste vendette transuerlali; il popolo dunque andaua gridando, *che si facesse la giustitia subito*, e li stessi parenti de' Congiurati mostrandosi più fedeli de gli altri, più strepitauano di tutti. Fece il Rè subito publicare vn'editto, nel quale comandaua, che ciascheduno si quietasse, promettendo, che sarebbe fatta a' suoi luoghi, e tempi la giustitia, e subito deputò Giudici della causa li Senatori del supremo tribunale della giustitia alli quali tal cognitione spettaua, secondo le leggi, e vi aggiunse egli alcuni Nobili

Congiura contro il nuouo Rè scoperta, e punita.

Modo di far prigioni li Congiurati.

Sono destinati li Giudici contro li Congiurati.

Nobili principali Caualieri del Regno, accioche il negotio fosse trattato più solennemente. I due Autori, & alcuni altri delli 10. ch'erano stati corrotti con danari, confessarono facilmente il delitto. Li Secolari conuinti, e confessi furono condannati a morte, e nella confiscatione de i beni, come traditori del suo Rè, gli Ecclesiastici furono ritenuti prigioni per lor minor male; Il Marchese non stimò giammai, che si venisse all'essecutione della sentenza massime contro di lui, ma che hauuto risguardo alla qualità della sua nascita, che veramente era grande, fosse per esser condannato solo alla carcere perpetua, e così consigliauano gli amici stranieri di Portogallo, dubitando di qualche tumulto. Ma il Rè che ben sapeua quanto male potesse auuenire dal conseruare vini costoro, determinò di lasciar eseguire il corso della giustitia. Molto fù egli combattuto dalle mogli del Duca, e del Conte, ch'erano, e nobilissime, e giouani, ma alla fine la pietà fù vinta dal publico interesse, e rispose, ch'egli haueua rilasciata questa cura affatto alla giustitia senza riseruarsene più minima autorità. Fù dunque a' venti otto d'Agosto nella piazza maggiore di Lisbona preparato vn teatro coperto di panni negri, e sopra di esso vi erano trè ordini, nel primo staua vna sedia per il Duca, nel secondo vn'altra per il Marchese, e nel terzo l'altra per il Conte, nel cui piano ve ne era vna per il Nobile, & vsciuasi a questo da vna finestra, come da vna porta di vna casa contigua, nella quale tutti erano stati condotti la notte precedente. Era gia vicino al mezo giorno quando il primo ad vscire fù il Marchese, il quale nel parlare al popolo trà le altre cose adimandò perdono, al popolo non solo, ma alle militie armate, che vi erano assistenti.

Sono condannati a morte eccetto gli Ecclesiastici.

Giustitia esseguita contro li condannati.

A questa voce di perdono il popolo tutto esclamò *Muora Muora*, ma egli, e gli assistenti, fatto cenno al popolo di silentio, dichiararono, che la parola di perdono non s'intendeua della vita, ma dello scandalo dato, all'hora tutti gridarono. Gli si perdona lo scandalo. Seduto poi, e bendati gli occhi gli fù troncato il capo, hauendo publicato vn Ministro, che il Rè comandaua, che si facesse quella giustitia per hauere il Marchese trattato con il Rè di Castiglia vn tradimento contro la persona, e stato del Rè Don Giouanni, e rouina di tutto il Regno. Fù coperto il cadauere del Padre, e poi vsci il figliuolo, che dopo poche parole fù parimente decapitato, così il Conte, e di poi il Nobile, che disse, che moriua con giusta ragione hauendo commesso quel delitto; furono poi sopra due forche impiccati quattro altri complici, due de' quali erano stati strascinati per la Città. e tutti questi quattro furono squartati, e li pezzi attaccati sopra le porte della Città, ma li Capi furono mandati a piantarsi alli confini del Regno, accioche li Castigliani fossero certi delle giustitie fatte. Erasi ammalato il seruo secolare dell'Arciuescouo, e però fù differita la sua morte fino alli 9. di Settembre, che fù appiccato auanti le carceri, & alli 30. fù fatto anche morire l'officiale del Segretario, il quale dall'hora, che fù preso digiunò sempre, e si disciplinò per segni di vera penitenza del suo errore; gli altri, che furono con questi fatti prigioni, e ritrouati innocenti, furono rilasciati liberi.

Il Vescouo di Lamego è destinato Ambasciador a Roma.

Destinò poi il Rè nuouo Ambasciadore a Roma, (hauendone destinati altri altroue) Don Michele di Portogallo Vescouo di Lamego, ch'era della Casa Reale, accioche rendesse la douuta obedienza al Papa. Andò questi, e quali cose succedessero, sarebbe qui lungo raccontarle essendo notissime, basterà dire, che con l'Ambasciadore del Re Cattolico si venne a fatti, e ne hebbe a succedere più che strana tragedia, & alla fine partì da Roma richiamato dal suo

Re

Rè il Vescouo, senza hauer ottenuto cosa alcuna di quello, che addimandaua, opponendogli sempre la fattione Spagnuola, e con officij, e con scritture, che dibatteuano le ragioni dell'vna, e dell'altra parte. Qui pare, che potesse far punto la narratiua di questo fatto già che pare terminata l'attione, sollenato il popolo, posto il nuouo Rè in sedia, occupate tutte le Forterre, scoperta, e punita la congiura; ma parmi di lasciar il desiderio ardente di sapere, come l'armi del Rè Filippo si adoperassero bene in vendetta di questo fatto (e s'hò da confessar il vero, mi dispiacerà di non viuere, se Dio mi richiamerà) tanto ch'io possa scriuere, ò che le spade determinino questa lite, ò ch'ella si componga per amici, benche mi pare impossibile questo, e difficile, e lungo quello, nondimeno scriuerò questo accessorio fin doue dal tempo mi sarà concesso.

Prouisioni del Rè Don Giouanni per armarsi.

Per tornare adunque da Roma in Portogallo richiamato dal filo dell'Historia, e non d'alcuno de' Regij, vedo che Don Giouanni Quarto, e nuouo Rè, al sentire la mossa del Rè Filippo prepara l'armi per prouare se i suoi vassalli da lui comandati il sappiano difender, come l'haueuano saputo sollenare dal Ducato alla Corona, e questa era la più certa proua, che potesse hauerne. Prima di tutte le cose egli formò vn consiglio di guerra nominandoui Nobili, de' quali si promettena la sperienza, e la fede (due soli requisiti necessarij in tale maneggio) ordinò poi, che tutti li Gouernatori di Fortezze, Città, e Castelli andassero ad esercitar di persona le cariche loro nel termine di trè giorni, ò se fossero inhabili al partire, mostrassero l'impotenza per poterne mandar altri; onde tutte le Piazze hebbero ben presto il suo Gouernatore, che le prouidde di ciò, che le bisognaua per ben poterle custodire. Destinò pur anche quattro Generali alle quattro Prouincie, che confinano con la Galitia, e la Castiglia. L'vno fù Don Alfonso di Portogallo Conte di Viniosa, e Marchese d'Aguiar per la Prouincia oltre al Tago, e questi in vna settimana si sbrigò dalla Corte, e si trouò nella sua Prouincia; fù il secondo Don Aluaro d'Abbranches, Generale di Beira; Don Gastone di Coutigno per la Prouincia trà il fiume. E Don Roderigo di Figueoredo per la Prouincia, oltre i monti. Nel Regno d'Algarue era Gouernatore Don Henrico di Correa, ma per esser questi già vecchio, lo richiamò, e mandogli Don Vasco Mascaregna Conte d'Obido. Diede anche patenti di più di vn Mastro di Campo, e Capitani di Fanti, e Caualli, che andarono in diuersi luoghi a far leuare, sì che per tutto si toccaua la cassa, e la tromba, onde s'era stata fatta vna crisi Generale dello stato, ben si doueano sentirne li strepiti in ogni parte; e perche nel Regno non era copia d'armi, il Rè ne diede fuora molta copia di quelle, c'haueua nell'armaria di Villauezosa radunate da i suoi aui. Mi condoni la prudenza del Secondo, Terzo, e Quarto Filippi, il lasciar armaria, ch'ecceda la difesa d'vna casa ad vn suddito, è delitto Politico in vn Prencipe, hor quanto maggiore in casa di vn pretensore del Diadema? gli Arsenali sono prerogatiue vnite al dominio supremo molto più importante, che la Zecca, e pure vediamo allo spesso il Prencipe più zelante di questa, che di quello. Mentre che adunque li Duchi di Braganza formarono Arsenale, non era altro, che vna dichiaratione tacita, ò inditio manifesto di voler co'l tempo ritornare a tentare la Corona, della quale riteneuano il possesso con l'animo, come dicono li Giuristi, che *possessio retinetur animo*, e questi trè Regi non aprirono l'occhio a tanto indirio, & a tanto loro interesse; non è dunque stata affatto senza colpa d'ommissione in questi Rè la perdita di Portogallo, molte se ne trouarono nelle Piazze già custodite da' Castigliani, massime in quella di San

Generali per il Regno.

Prouisione d'armi.

Giona,

Giona. Se ne incominciarono ancora a fabbricare in Barcharena, luogo non molto distante da Lisbona. Era per sorte non molto prima capitato dall'Indie Orientali in Lisbona, gran quantità di nitro eccellente, onde subito ne fù fabbricata abbondante munitione, e perche nelle Piazze maritime erano pezzi di artiglieria soverchi, furono li di più leuati, e mandati ne' luoghi, che ne haueuano bisogno dentro Terra, & altri ne furono fatti fondere in Lisbona, che furono da 400. e molti ne trouarono di ferro ne' Lidi sepolti sotto l'arena, che seruirono per bisogno in fino a tanto, che ne comparuero molti fatti comprare da Mercadanti in Olanda, e nelle Città Anseatiche, e dalla stessa Suetia. Questa prouisione d'armi, munitioni, e cannoni dimostra, che li Ministri di Spagna poco dubitassero della fede de' Portoghesi: che però stauano disarmati, fuorche alle marine, ò forsi per meglio dire, troppo ne diffidassero, che perciò non voleuano in caso di riuolutione, che trouassero il Regno sprouisto, & essi poter entrare in vno Stato disarmato a reprimerne li tumulti: ma qualunque se ne fosse il pensiero, non è per l'vno, nè per l'altro caso lodeuole il tenere disarmato vn Regno di nuouo acquisto (che nuouo è sempre quello, che hà vari li Pretensori;) Se Portogallo hauesse hauute molte Piazze, ben munite d'huomini, e d'armi, non haurebbe la congiura forsi tanto ardito, nè tanto inoltrato il negotio, sapendo quali fossero state le difficoltà d'occupar tutto vn Regno; ma stimo, che la quantità de' Regni, e Stati, facendo discordanza con la scarsezza delle genti soggetti alle Spagne, producessero per necessità questi errori, ò di souuerchia confidenza, ò di troppa trascuraggine. E queste sono le difficoltà delle Corone, c'hanno pochi sudditi, e molta occasione di dominare, al che seppero ben prouedere li Romani, ch'erano nella medesima difficoltà, comunicando la Patria a tutti quelli che, ò per forza, ò per amore gli si communicauano, e trasportando i nuoui sudditi, e facendo colonie, onde tutto era Romano ciò, ch'era di Roma; ne l'auaritia del nome gli faceua poueri di sudditi, e di fede. Queste sono dottrine, che si leggono nelle Historie, e sono difficoltà che si prouano, e pure l'opinione di vn nome acreo pone in pericolo ciò, ch'è di vera grandezza. Non si deue adunque attribuire a mancamento di fede, quello ch'è difetto d'occasione, che si porge; e se si professa, che il furto de Regni non sia peccato, non si deue hauere a sdegno, che altri occupi quelli, che sono mal custoditi.

Artiglierie esprate fuori di Portogallo.

Errori de' Castigliani circa l'armare Portogallo.

Ma ritorno alle prouisioni militari, alle quali seruirono molto le portate da vn'Ambasciadore d'Olanda, che giunse a Lisbona con due naui da guerra con monitioni, & armi per mille huomini a cauallo, e due mila Fanti, Ambasciadore, che fù Regiamente incontrato, e trattato, e ben a ragione, perche li primi, che approuassero, e si vnissero con il nuouo Rè, furono gli Olandesi, alli quali haueua anch'esso Rè mandata vn'Ambasciaria, come l'altra al Rè di Frãcia, & anche in Inghilterra.

Prouisioni di mare fatte dal Rè.

Fatte le prouisioni di terra, diede il Rè mano a quelle di mare, e perche staua senza naui buone il porto, furono le poche, che vi erano, racconciate, altre fabbricate di nuouo, & altre prese a nolo, sì che in breue se ne trouò egli venti sue proprie, e dell'altre ne pagana la mercede; douendosi poi farne il Generale: ancorche molti ne fossero li pretendenti, ne diede il Rè la carica ad Antonio Telles de Meneses, che a sorte capitò in Lisbona dall'Indie in tempo, che si stimaua, che douesse anche tardar qualche mese. Ma perche dalle relationi, che gli erano portate ben sapeua, che le forze di terra del Rè

Filippo

Filippo non erano molte, attese anche a spedir altre naui, secondo il consueto, in India. Pareua, che la fortuna mandasse denari da parti non mai pensate, per supplire a tante spese di armare per mare, e per terra, & Ambasciarie; Oltre, che il Rè cauò dalli proprij suoi Stati di Braganza gran quantità di argentarie, sotto forma di suppellettili, forsi da' suoi antenati conseruate, e coadunate, e ridottele in moneta (allo stesso fine, che dell'armi) molti ch'erano debitori al Fisco, e non haueuano voluto pagare alli Ministri del Rè Filippo, volontariamente sodisfaceuano al Rè Don Gionanni, & in oltre capitarono ne i Porti di Portogallo noue altre naui de' Castigliani, che non sapendo le mutationi fatte, restarono preda de' Portughesi, & erano cariche di molte, e ricche merci, e verghe d'argento, portate dall'Indie Orientali. Radunato poi vn Parlamento Generale, si obligarono li Stati, in retributione delle gabelle imposte di ordine de' Filippi, e rilasciate, ò cancellate dal Rè, di mantenerli a guerra finita, venti mila fanti, quattro mila caualli, e quaranta naui, & in questo modo fù armato il Regno da tutte le parti nello spatio di quattro mesi. Io sono stato sempre di opinione, che sia maggior vantaggio del Prencipe di Stato, che hà molto negotio, l'imponer lieui grauezze, accumulare con le gabelle l'errario, poiche ne i tempi del bisogno il Suddito non è difficile a concorrere con le sostanze a quello, che occorre, sapendo, che il dominante non hà, e non può hauer oro accumulato, oltre che la commodità dell'errario pieno, ò fà traboccheuolmente spendere il Prencipe, ò gli serue di stimolo ad attaccar brighe di Stato, il che non può ammettere la scarsezza della moneta. Hauerei forsi molti esempij antichi, e moderni da comprouare il mio pensiere, ma troppo mi dilungarei dall'Historia.

Come capitassero tanti denari al Rè Don Gionanni.

Il Parlamẽto si obliga a sostenere esercito.

Fù nel Consiglio dunque di guerra in Lisbona dubitato, se la guerra si douesse fare offensiua, ò difensiua, & ancorche per la offensiua paressero le migliori ragioni, e le più viuaci, ad ogni modo fù per l'altra stabilito alle replicche del Rè, che diceua non douersi condurre soldati nuoui, e principianti nel Paese, e giurisdittioni altrui, ma contenerli ne i proprij limiti, almeno infino a tanto, che imparato l'esercitio militare, potessero crederfi bastanti a reggere bene l'armi, e sostenere vna furia nemica; ma la più efficace ragione fù, che altro non si era voluto contro li Rè di Castiglia, che la ricuperatione del Regno, il che si era conseguito. Non douersi adunque tentare altra attione, che appresso il mondo sarebbe stata stimata ingiusta, entrando in casa d'altri armato senza occasione; douersi dunque aspettare, che li Castigliani fossero li primi ad attaccar Portogallo, perche all'hora dichiaratisi nemici, sarebbe stato lecito di entrare, e trattarli tali. Furono poi in vero li primi li Castigliani, (cosi li chiamaremo ancor noi per schiuar la confusione, poiche li Portughesi si sono staccati dalla Corona di Spagna, non per mostrarsi di animo Portughese, essendo per verità indifferente) che incominciarono a scorrere nel Regno di Portogallo, & il Sousa largamente si diffonde nel racconto di molte brauure de i suoi Portughesi, che vccisero, e fugarono gl'inimici, vno contra molti; ma perche sono cose di lieue momento, e più da questione, che da guerra, sarà bene, che io ne lasci il racconto, per solo narrare le fattioni militari.

Si delibera la guerra difensiua.

Sopra il fiume Guadiana, termine frà la Castiglia, e Portogallo, e la piazza di Olmenza, che appartiene al Regno contentioso, & in quei contorni stana di gouerno Don Alfonso di Melo Generale in quelle parti per Portogallo, essendo stato richiamato al Consiglio di guerra il primo Generale, c'haueara du-

Li Castiglia. ni tentano Olmenza.

nate le militie. Vscirono adunque da Badaios molti soldati per inuestire quella piazza, ma furono ben presto costretti a ritirarsi, perche stauano li Portughesi pronti all'armi, ne furono colti, come gli altri si erano immaginati, d'improuiso, e vi perderono considerabile numero di gente. Raccontano li Portughesi, ne mi è difficile il crederlo, ch'essendo vscito Don Francesco di Melo da Oliuenza, per non lasciarsi cogliere in quella piazza mal forte, di cui era Gouernatore, e per mostrar cuore a gl'inimici, si trouasse con lui in quella fattione vna Maria seruа d'vn Contadino ricco, la quale in armi bianche a cauallo comparue cinta la spada al fianco, e con le pistole alla mano operò valorosamente quanto ogn'altro soldato; non sono queste merauiglie senza esempio, benche raro, ma in vna seruа di campagna è ben rarissimo. Vollero li Castigliani ritornare alla medesima impresa, ma di nuouo ne furono anche risospinti dal Comandante di quel luogo. E perche non mancano mai speculatiui, che osseruano le attioni de' grandi, fù chi rappresentò al Rè Filippo, che non era stata buona l'elettione del Duca di Medina Sidonia alla carica di Generale cõtro di Portogallo, poiche era Cognato del Duca di Braganza, e che queste poco fortunate attioni potessero forsi deriuare da segreta intelligenza, c'hauessero li Cognati insieme, & esser nato questo errore dal Conte Duca, che per essere anch'egli della Casa di Guzman, come quello di Medina Sidonia, non haueua osseruata la strettezza di quei due. Era così verisimile il negotio, che fù dal Rè stimato gran zelo, e non qual'era forsi officio di malignità, contro il Conte Duca questa passata; il Rè dunque se ne dolse con esso, non come di errore nell'elettione, ma come di colpa del Duca di Medina (anche li Monarchi, come gentili, che sono di natura, e discreti, pare che temano di offender quelli, in cui hanno riposta la confidenza totale) onde non volle il Rè offendersi del Conte Duca, il quale ben intendendo il parlare del suo Signore, che gli hauea detto in questo particolare, che la Casa di Guzman gli era fatale, scrisse al Duca di Medina, che douesse subito portarsi alla Corte. Obedì ben presto il Duca, come quello, ch'era innocente, e lontanissimo da ogni colpa; & arriuato in Madrid publicò vn Cartello, che seruiua ancora di manifesto al mondo, nel quale accusaua di tradimento il Duca di Braganza verso il Rè; lo imputaua di fallo inuentore d'inganni, & imposture con lettere finte, ch'egli teneſſe concordia seco, hauendo chiamato esso Duca il liberatore dell'Andaluzia, e fattene publiche allegrezze in Portogallo, e disseminato, che se fossero andate naui nemiche nelle spiaggie di esso Medina, sarebbono state riceuute, il che non haueſſe fatto ad altro fine, che per ponerlo in disgratia del Rè suo Signore, e fargli perder la vita, per torsi vn contrario della sua qualità; lo sfidaua adunque con titolo di Giouanni, che fù Duca di Braganza, a batterſi seco, lasciandogli l'elettione dell'armi ne i confini di Valenza, e di Alcantara, doue lo haurebbe aspettato 80. giorni, dal primo d'Ottobre fino alli 19. di Decembre, promettendo di aspettarlo colà per gli vltimi 20. giorni, & in caso, che non fosse andato, offeriua la sua Città di San Lucar a chi lo haueſſe ammazzato; di più pregaua il Rè a disobbligarlo dalla carica del comando, offerendosi d'andar a seruir Sua Maestà con mille caualli proprij per il riacquisto di Portogallo, sperando di poter ricondurre a' suoi Reali piedi, ò viuo, ò morto esso di Braganza; e finalmente prometteua a chiunque haueſſe consignato qualche piazza di rilieuo al Rè Cattolico, che oltre alla mercede, che gli haueſſe fatta il Rè, gli haurebbe egli dato di proprio vno delli migliori luoghi del suo Stato.

Maria contadina Amazone di Portogallo.

Calunia data al Duca di Medina Sidonia.

Errore notato del Conte Duca.

Cortesia del Cattolico cõ il Conte Duca

Il Duca è chiamato alla Corte.

Publicato vn Cartello, e manifesto contro il Cognato.

Fù questo manifesto, e Cartello insieme critichizato da molti, il cui fine era

di far

di far vedere, che fosse fatto con participatione del Conte Duca, cauandolo da vn'offerta, che conteneua la promessa di sicurezza per vna lega dentro di Castiglia, il che non hauerebbe ardito vn Vassallo senza vna suprema conniuenza, la quale non poteua vscire se non dal Conte Duca. Materia tutta, che anche argomentaua, che questo era vn Cartello per più ostentatione di questo, che per sinceratione di quello, e che fosse più tosto vna risposta alle parole del Rè Filippo, che vna proposta al Duca di Braganza, che ben sanno quelli, che intendono la materia dell'honore, che vno in posto di Rè (legitimo poi, ò nò) non è tenuto a difida, massime da vn suddito d'altro Rè. Questo è vno delli priuilegij della Corona; ne l'hauerebbono permesso li suoi nouui sudditi. I steccati de i Regij, e de i Prencipi liberi sono le battaglie, e le campagne. Fù adunque dato il comando dell'armi al Conte di Monterey Cognato del Conte Duca, & in Badaios si trouaua Gouernatore il Marchese di Toral; Continouarono per ciò le scorrerie da questa, e da quella parte con vicendeuole fortuna; ma le maggiori percosse erano de' Castigliani, cercando hora gli vni, hora gli altri di tirarsi nelle imboscate, nelle quali incorsero più facilmente li Portughesi, come più ambitiosi di combattere, che li Castigliani, assai più cauti, e riseruati. A' 15. però di Luglio ritrouossi il Conte di Monterey in Badaios con due mila fanti, e grosso neruo di caualleria, e mandò dentro de i confini inimici quattrocento caualli, che douessero abbrucciare, e dar il guasto al paese, il che fù eseguito ben fieramente (gl'inimici non sono mai cortesi a' loro nemici) ma in tanto, che dauano il fuoco alle messi, & erano diuisi in picciole truppe a questo effetto, furono da gl'inimici necessitati a pigliar la fuga, e ritirarsi al grosso dell'armata del Monterey, la quale lo stesso giorno in buona ordinanza andò a porsi sotto Oliuenza, e subito vi fù piantata vna picciola batteria di due pezzi, e nel medesimo tempo diede l'assalto ad vn posto vn poco eleuato, per poter meglio offendere la piazza, dal quale, difeso da' Portughesi, furono più volte ributtati, e finalmente verso la sera furono astretti a lasciare quell'assedio, per esser troppo esposti dal cannone inimico, che ne faceua strage. Ritirate queste genti si ritornò a predar la campagna, & in quell'impresa pur anche restarono mal trattati in fine li Castigliani; nel cui Regno fatti più audaci, che prima li Portughesi, entrarono facendo molto danno, come è proprio delle militie. Il Conte di Monterey adunque non hauendo mai potuto mandare vna buona nouua delle sue armi al Rè, fù leuato da quel comando, & egli volendosi scusare, incolpò di tutti li sinistri accidenti D. Giouanni di Melo Portughese, che seruiua il Rè Cattolico, che però fù posto prigione, imputato d'hauer mal consigliato, e tradito con l'opere Sua Maestà, & il Consiglio di Stato.

Oppositioni cõtro il Cartello del Duca di Medina.

Il Conte di Mõterey Generale del Rè Cattolico.

Scaramucie trà Castigliani, e Portughesi.

Oliuenza di nuouo tentata.

Portughesi entrano in Castiglia.

Il Monterey è leuato dal comando.

Fù poi dato il comando, in luogo del Monterey, al Marchese di Riblas, di cui fù Mastro di Campo Generale destinato Don Giouanni di Garai. A questi nouui comandanti volle il General Portughese di quelle contrade dar vn tentatiuo, se i fatti corrispondeuano al valore, che n'era diuulgato, che però determinò di andar ad attaccare Valuerde; E' questa vna terra di Castiglia di circa 500. fuochi, così chiamata dal proprio suo sito, che è vna valle non meno fruttifera, che delitiosa, e però habitata per lo più da gente comoda di ricchezza (non fù mai altro, che vna sola Genoua di paese sterile, habitato da popolo ricco, perche gli huomini sono della qualità, ch'è il paese) ella è in sito più da pace, che da guerra, perche non solo hà fonti, giardini, vigne, & oliueti, che la rendono amena, ma viene circondata da collinete, che la constituiscono facile ad essere

Il Marchese di Riblas Generale del Cattolico.

Valuerde, e suo sito attaccato da Portughesi.

espugnata; Don Giouanni di Tarazza, che n'era il Gouernatore, assai bene intelligente di fortificatione, persuaso dal gusto di quel luogo, stimò di renderlo forte con l'arte al dispetto della natura, e vi haueua impiegato tutto l'ingegno; incatenate, & attrauersate le strade, fuor che in trè soli luoghi, & oltre all'altre ritirate, haueua ben assicurata la Chiesa maggiore, che è nel mezo della piazza; Tutte le case erano state accomodate con feritore, onde ciascheduno poteua difender la propria, come sotto vna buona trinciera. In somma non haueua bisogno d'altro, che d'huomini coraggiosi per ben difendersi, poiche non gli mancauano armi, ne munitioni.

Colà drizzò la mira il Portughese, e radunato il più segretamente, che fosse possibile, l'esercito, prese la marciata per quella volta, non communicando però il suo pensiero ad alcuno, per tanto più assicurarsi della segretezza, andò coperto da' monti, accioche li Castigliani non ne dubitassero, giunse ad Oliuenza, già qualche hora della notte, & iui rinfrescò le truppe vn poco; indi leuò di nuouo la gente, con animo d'arriuare anche prima del giorno a Valuerde, ma la condotta de gli eserciti non si può così ben misurare, che riesca giusta, e perciò si trouò meza lega distante dal termine prefisso, quando aggiornò; scoperto da' Castigliani fù dato all'armi, il toccar delle trombe, il buttasella, & a cauallo, fù in vno stesso instante; tutti volarono dalle insegne a i posti, si armarono le mura, e portate le munitioni a i luoghi di distribuirle, massime al cannone; la caualleria Spagnuola, che poco hà che fare nelle Piazze se non sortisce, volle vscir fuori, e disegnò di prender il posto, che chiamano de' Martiri, per vna Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano, che vi è: Il Portughese, che si andaua schierando d'ordine del Generale, e disponendosi a trè assalti ad vn tratto, veduto il Castigliano piegar a quel posto, lo preuenne di gran passo, e come più vicino, che vi era, l'occupò subito, lasciando l'inimico al piano, il quale non potendo ritornare se non difficilmente nella Piazza, andò ciascheduno, che non fù admesso, a cercar con la fuga la salute, per la Campagna, ne gli fù difficile il ritrouarla, perche il Portughese intento alla scalata, non prese cura di seguir vna truppa dispersa. Ma diede la scalata alle trè parti stabilite, e benche fioccassero le moschettate, pure la guadagnò, ritirandosi li difensori alla Chiesa, ma dalle feritore nel passare per le trè strade aperte gli assalitori, e già entrati riceuerono grande incommodo, che però fù dato ordine, che si entrasse nelle case, e si cacciassero quelli, che coperti tiranano; così fù fatto, e li paesani colti dal timore, assai vilmente cederono, ritirandosi con veloci passi alla Chiesa, e qui fù la difficoltà maggiore, perche da tutte le parti veniuano battuti li Portughesi, li quali di nuouo fatte ricercare le Case comicine, e buttatone quanto vi era, e di munitioni, e d'altro, tutti affatto si ritirarono gli habitanti in Chiesa; la quale alla fine circondata bisognaua, che restasse presa dal vincitore. Il Curato all'hora ricorse all'vltimo rimedio di affacciarsi alla porta con il Santissimo in mano accompagnato, se l'altre volte da voci di giubilo nelle processioni, quella da gemiti, e da lagrime de' terrazani, che gridando chiedeuano misericordia. Il Generale Portughese a quella vista del Dio della pace fece chiamare a raccolta, promettendo la vita a coloro; ma non saluò già le sostanze, perche la militia non volle esser defraudata dal suo dritto della vittoria, che però fù in vn batter d'occhio dato il sacco alla terra, & il Generale si ritirò con tutta la sua gente carica di spoglie in Oliuenza, indi in Eluas, doue entrò strascinando vna bandiera de i nemici, conducendo in trionfo quarantadue prigioni.

Valuerde è assalito, e preso.

Danno de' Portughesi.

Rimedio del Parroco di Valuerde.

La terra è data a sacco.

Trionfo del Generale Portughese.

A Cam-

A Campo maggiore li Spagnuoli diedero qualche percossa a i Portughesi, che troppo mesperti del modo di cõbattere andauano disordinati alle scaramuccie, là doue li Spagnuoli sempre fermi ne gli ordini, insegnarono a costo di sangue inimico, che l'ordine è il nerùo del combattere. Ma queste erano poche cose in riguardo di quello, che ne' confini di Galitia si faceua, perche lasciati i termini di buona guerra, attendeuano, e contendeuano le parti qual d'essa più inhumanamente predasse, ardesse, e distruggesse il paese nemico. Erano li Portughesi entrati in Galitia, e vi haueuano fatti danni notabili, ma accorseui il Marchese di Carazena Generale sostituto di Monterey del Regno di Galitia, con fiere genti proruppe nel paese di Portogallo, e non tralasciò fierezza, che non facesse in vendetta dell'operato dalli nemici. Fatte queste scorrerie, e danni, andò il Marchese con tutta la sua gente a ponersi sotto Chiaues, doue non si fermò più d'vn giorno; non fece egli attacco alcuno, ne gli assediati sortirono, che però si vidde partito vgualmente il timore, & erano quelli della terra in tale stato, che forsi al primo assalto si sarebbono resi. Quale poi fosse la vera cagione della ritirata, che fece il Marchese, non può penetrarsi, forsi che dal non muouersi de gli assediati dubitò di forze ad arte occultate; li Portughesi la stimarono timidità (come è proprio di quella natione l'hauere debolissimo concetto de' Castigliani) che però ammassata quanta gente poterono, determinarono d'inuadere, e rouinare la Galitia, paese per sè ouero di viueri, e di viuenti. Fecero a questo fine trè portioni d'esercito, ò grosse partite; la prima masnada prese la via comoda della Montagna, l'altre due s'incaminarono per la più aspra, ch'è dall'vna, e dall'altra parte, tirando alla volta di Monterey. Entrati adunque nella Galitia, non fù dura impietà, che non commettessero; sradicarono, per così dire, le terre intiere; vccisero ogn'vno senza distinguer sesso, ne età; a' moribondi, e trafitti, che si confessauano con li medesimi Sacerdoti loro, non dauano tempo di perfettionarla, e riceuer la benedittione, che gli vccidenano con la penitenza sù la lingua. Il Marchese, ch'era in Monterey, all'vdire di queste fierezze ordinò, che gli huomini si ritirassero seco in Castello, e le donne fanciulle, e vecchi fuggissero altroue; ma però non andarono mai all'attacco del Castello, nè il Marchese stimò bene d'vscire a pugnare con gente così inhumana, e barbaramente inferocita; le altre due quadriglie de' Portughesi entrate ancor'esse per le parti loro non furono men fiere, ne fecero danno minore per doue si posero; onde li Castigliani a fine di reprimere in auuenire (già si erano ritirati) gl'inimici elessero di fortificarsi in vna villetta di Portogallo, dentro de i confini di quel Regno, la quale era detta Lamas de Mouro; questa la distrussero da' fondamenti, e vi fabbricarono vn forte ben vigoroso, in cui posero di presidio seicento huomini. Parue a i Portughesi questa vn'ingiuria da non soffrire, che sù gli occhi, e sù'l Territorio loro entrassero li Castigliani a piantare vn forte; e però Don Gastone Cotigno Generale di quella Prouincia diede all'arma, e conuocò tutti gli atti al combattere nella sua giurisditione, & vnite forze molto superiori alle Castigliane, mandolle sotto il comando del Caualier Diego di Melo Pereira a quella impresa, che non gli fù molto difficile, per essere il forte non anche ben forte, ne affodato ancora, e questa fù l'vltima fattione militare di quell'Anno 1641.

I Portughesi si patiscono a Campo maggiore.

Vicendeuole danni in Galitia.

Chiaues cinto, e rilassato.

Portughesi entrano in Galitia.

Fiere crudelità de' Portughesi.

Lamas di Mouro fatto forte.

Il nuouo forte è preso da Portughesi.

Ma mi scordauo del Duca di Medina Sidonia, il quale ricordeuole della promessa fatta di battersi con il Cognato, se n'andò a Valenza di Alcantara, con l'assistenza d'amici, parenti, e fanti, e caualli, che l'hauessero assicurato da insalto d'inimici, e superchiaria, e di là si portò a Pitaragna, che è nel Regno di

Il Duca di Medina Sidenia si presenta.

Portogallo, posto frà Allegrette, e Maruan, oue si trattenne per tutto il tempo determinato nel Cartello, ne comparendoui alcuno, che ne meno lo molestasse in forma militare, non che di Duellante, prese le fedi da' Notarij della sua comparsa, e dimora, e poi se ne partì di ritorno a Valenza; banchettò gli amici in segno di vittoria ottenuta in contumacia, e poi se ne ritornò a i suoi Stati. Io non mi rendo difficile a credere, che fosse dato ordine dal Cognato, che a quella parte non douesse comparire alcuno a disturbare il Duca, ma fosse lasciato prendersi il suo contento.

Andauano quel Verno le partite dell'vno, e dell'altro esercito in busca di carnaggi, e prede ne' Stati nemici, e tal volta occorreua di riscaldarsi vn poco troppo di quello, che conueniua alla salute, anzi di restare insanguinati.

Li Castigliani prigioni lauorano al forte di Eluas.

In Eluas fù fatto, & incominciato vn forte Reale al ridotto, chiamato di Santa Lucia, doue li Portughesi faceuano lauorare li Castigliani, c'haueano prigioni, de' quali vno con accortezza fuggito, corse alli suoi, e diede parte a Don Giouanni di Garay (fatto Generale in luogo del Monterey) di tutto lo stato delle cose de' Portughesi. Il Garay adunque fece vn'imboscata ne gli Olineti verso il nuouo forte, che si fabbricaua, a fine che veduto dalli Castigliani, che operauano, colà si solleuassero, corressero all'imboscata, e restassero liberi; lasciatosi poi egli con altri liberamente vedere in campagna con vna grossa partita di 250. fanti, e 150. caualli, sotto la condotta di Don Luigi d'Almcastro Generale dell'artiglieria, e questi girata la campagna, si andauano radunando verso gli Olineti, dou'era l'imboscata, e colà giunti molti si spiccarono dal grosso per andare a depredare, e far prigioni nella campagna.

Fattione al l'Oliueto di Eluas.

Il Generale de' Portughesi Don Martin Alfonso di Melo, con tutti li suoi vscì di Eluas, con animo di andare ad abbordarsi con li Castigliani, e cacciarli dall'Oliueto, non sapendo, che vi fosse caualleria imboscata; fù il primo vn Capitano Correa, che andò con la sua compagnia ad inuestire; ma fù così malamente inuestito egli, che vi perdè quasi tutti li suoi, e quei pochi, che si saluarono, furono quasi tutti feriti; Fulminaua in tanto dalle mura l'artiglieria contro li Castigliani, che vedendosene molti offesi, si ritirarono lontano dal tiro di cannone, & alla fine se ne ritirarono affatto.

Qualità di Codicera.

Li Castigliani però non restarono di trauagliare quella compagnia da vn'altra parte a Codicera; è questa vna Villa frà Aronces, e l'Vgueglio, doue è vn Castello, che per batteria da mano può dirsi fortissimo, e la Villa di 250. fuochi, & assai commoda di merci, e di habitatori, vicina al fiume Xeuora, fiume, che riceue l'altro, diuisore della Castiglia da Portogallo, chiamato Aprilongo, & è del Duca di Alburquerque, e vi erano di presidio due compagnie, l'vna di fanti, l'altra di caualli. Hora in quella parte erano tanti li danni, che vi faceuano li Castigliani, che più non ardiuano le genti di lauorarui i Terreni, ma ciascheduno si era ritirato con il meglio c'hauea nella Terra, e Castello. Per

Il Portughese và per occuparla.

vietar adunque tanti danni, & vccisioni, che in detto Terreno si faceuano, il Generale Portughese con mille, & ottocento fanti, e 450. caualli, e due pezzi da campagna, vscito di Eluas se ne andò verso quella parte, con animo di arriuarui improuiso la mattina seguente, e poterla sorprendere; ma perche in strada incominciò la pioggia a tener compagnia a questa gente, e far pessimo il camino; la notte incomodò molto più con l'oscurità a tal segno, che nè valeua il comando, nè si poteua obedire, ma tutto era confusione; bisognò ancora far

Disagi nella marciata.

alto al fiume Aronces, doue non era ponte da passare, & i legni che trauersano l'acqua, erano pochi per tanta gente, li più snelli a' piedi, e la caualleria giunse

per

per tempo alla Villa di Aronces, di doue si mandarono torcie a vento, e fiaccole per additar la strada, & il passo dell'acqua alli soldati, che pure alla fine poco prima di meza notte vi giunsero tutti bagnati, perche l'acqua non gli abbandonò mai, e mal trattò la munitione ancora; fù il restante di quella notte speso quasi che tutto in rasciugare i danni della pioggia, e sù l'alba bisognò, che li soldati fossero in ordinanza disordinati dal sonno, e da quella stanchezza, che noiosamente trauaglia chi viaggia a Cielo piouoso, che ne meno cessaua, quasi che Ministro difensore de' Castigliani, e di Codicera; nondimeno fù continouata l'ostinata martia, che seguitò fino alla notte, che sopragiunse li Portughesi sù'l monte di San Saluatore ad vn passo ben angusto, doue per soprosso cadde vn pezzo di cannone, che tanto più rese difficile il passare alla sfilata: al far del giorno adunque si trouarono all'Aprilongo, doue si posero in ordinanza, & auanzatisi alla Terra, furono prese le venute dalla caualleria, e massime quella, che porta da Alburquerque, di doue poteua comparir il soccorso a' Terrazani. Chiuse, & attrauersate di dentro le porte con traui, e sassi, ritiratisi in Castello, accorsero alle mura per difendersi. Li Portughesi entrati nella Terra, andarono per dar il pettardo alle porte del Castello, ma la poluere bagnata ricusò di obedire al fuoco; l'artiglieria pur anche ricusaua di seruire all'impresa, perche vn pezzo si scaualeò; in tanto, che la soldatesca depredaua la Terra, e con fuoco gran parte ne incenerina, la Caualleria restata di fuori, non volle restar senza preda, che però saccheggiò i folli de' panni, portandone via quanti ve ne trouarono, e radunato tutto l'armamento, che trouarono in campagna, e battuta la ritirata se ne andarono sodisfatti li Portughesi.

Codicera assediata.

E' saccheggiata la Terra.

Vn'altra fattione seguì non molto dopo sotto Oliuenza assai grande, in cui non fù cosa più notabile, che l'vscita delle donne, che portarono rinfresco nel calore della mischia a i loro mariti, e figli, e fratelli; & era così tramezata la gente Castigliana con la Portughese, che più d'vna volta le donne dauano a bere a i nemici proprij. In fine di queste baruffe niuna cosa più affliggeua li Portughesi, che il vedersi l'inimico in casa, e non vi saper prouedere, perche quanto più se ne affaticauano, tanto più se lo vedeuano in faccia, & al fianco. Frà queste, & altre non dissimili faccioncelle andò passando anche l'Anno 1642. parendo strano a gl'Historici di non trouare trà queste mischie cosa di rilieuo, ma soli incontri di poca gente, e tal'hora trà Caualieri priuati si hà più da notare animosità di combattimento di quello, che si facesse trà due Regi; ma di quello di Spagna non è merauiglia, perche tante guerre, e ben vigorose egli haueua, e con la Francia, & in Fiandra, & in Catalogna, che ben era di douere, che di queste alcuna languisce. Dall'altra parte il Portughese anch'egli non doueua far altro, che mantener tanta gente, che bastasse a difendere i proprij cõfini (poiche haueua deliberato la guerra difensiua) & in tanto andar ammassando oro, e mercantie dell'Indie, che potesse radunare vn grosso peculio; per far poi da douero, quando che con le forze Reali fosse assalito. Bastando in questo mentre il trattenere, che i progressi de' Castigliani non fossero troppo gagliardi.

A'tra fattione ad Oliuenza.

Ma se nell'ingresso del suo Regno il Rè Don Giouanni hebbe da sentire contro di sè vna congiura, come habbiamo narrato, nel principio del 1643. sentì, che per delitto di lesa Maestà fù carcerato, e con graue processo inquirito vn suo Segretario, il quale hauendo hauuto ordine d'auuisare in tempo il fratello del Rè, che si allontanasse dalla Germania, e non lo hauea fatto se non tardissimo in maniera, che ne era seguita la cattere di detto Infante Don Odoardo, e di più haueua date copie delle lettere del suo Rè de gli affari della Corona alli

Il Segretario lucerna del Rè di Portogallo.

Ministri del Rè Filippo. Hora perche questo era Caualliero professo dell'ordine di Christo, e Commendatore, fù la formatione del processo commessa al Tribunale de' Caualieri, & ordini Militari, da cui vscì la sentenza di priuatione d'habito, e detto degno di morte, come Reo di lesa Maestà, non solo per queste commissioni, ma per ommissioni ancora, hauendo taceiuto al Rè, a cui hauea giurata fedeltà, molte cose rileuanti al seruigio Reale. Questa sentenza fù dal Rè confirmata, & aggiuntoui, che meritaua di più la morte per altre grauissime colpe, ch'erano per all'hora stimate degne di silentio; gli fù dunque in publico troncato il capo, dopo l'hauer egli nello stesso tempo confessato, che il processo era stato rettamente formato, e giudicato, ma che non era egli Reo di lesa Maestà, ne hauer commessa fellonia. Due contrarietà così grandi, che come sono inutili dopo vna retta sentenza, così sono incredibili iscuse.

E' fatto morire per lesa Maestà.

Nuoua adunanza delle Corti in Portogallo.

La morte di questo Segretario diede comodo al Rè Don Giouanni di conuocare il secondo Parlamento Generale, ò Corte, che lo chiamano, poiche prima era stato auuertito esso Rè, che se non precedeua il gastigo di Lucina, che tale era il nome del Segretario, non haurebbe egli mai ottenuto cosa alcuna dalle Corti, scandalizzate che vn colpeuole di tanti delitti di Maestà si mantenesse viuo; Furono adunque il Settembre alli 18. radunati, e celebrati questi Comitij, nel cui principio il Vescouo d'Auegna, a cui toccò di perorare le cose occorrenti, toccò, che il Rè Don Giouanni in meno di due anni conuocaua li suoi Stati la seconda volta, là doue in sessant'anni delli Rè Filippi non erano stati conuocati se non due volte pure, l'vna per farli serui, l'altra per disingannarli, e questi del Rè viuente essere stati l'vna per libertà, l'altra per confidenza; Si distese poi questo discorso in querelarsi delli gouerni antecedenti, e nel lodare il moderno (così allettano gli oratori con le lodi, che allo spesso declinano in adulationi) la conclusione delle Corti fù, che il Regno si pigliaua a carico di mantenere gli eserciti, perfettionare le fortificationi necessarie, e prouedere all'armate maritime, & in vna parola far quanto bisognaua per seruigio della Corona.

Il Rè Don Giouãni vol le andar di persona alla guerra.

Hora haueua il Rè (così il chiamo, perche la Historia parla di fatto, e non di ragione) prima di questo alli 17. di Giugno voluto con publico atto dichiararsi d'andare di persona alla guerra, & entrare in Castiglia con vn'esercito, c'hauea formato di 20. mila fanti, e tre mila caualli, al qual fine comparue armato di corsaletto, e pistole all'arcione, accompagnato da gran quantità di Nobili, & andato alla Chiesa Catedrale, fece benedire lo stendardo bellico dal Vescouo, e Capellano maggiore, che poi consignò al Conte di Redondo, creandolo Alfiero maggiore, il che fatto, addimandò al Clero quel Crocifisso, c'hauea staccato il braccio della Croce nel tempo della sua acclamatione al Regno, promettendone la restitutione al ritorno di quell'espeditione, se Dio glie ne hauesse concesso la gratia, il che gli fù concesso dalli Cannonici, e consignato al Vescouo eletto di Miranda, che lo pose in vna lettica a questo apprestata, e riccamente addobbata; con questa cerimonia sodisfatto il Rè, si andò a ponere con lo stesso accompagnamento sopra la Galera Reale, portandosi ad Aldea Galega; il giorno seguente iui dimorò per vdire l'Almirante di Francia, & il Vescouo di Lamego, con l'eletto di Eluas. L'altro giorno partì per Enora, doue gli diede ordine, che l'esercito s'incaminasse per Eluas, doue staua pronta l'artiglieria, di cui fù fatto Generale Don Giouanni d'Acosta. Al gouerno ciuile restò la Regina, assistita da buoni Consiglieri; il gouerno dell'armi fù dato a Don Antonio d'Almada, e quello della Caualleria a Don Ferdinando Mascarenas.

Sua preparationi.

E per-

E perche dicemmo di sopra, che li Portoghesi, ch'erano in Castiglia, furono sequestrati d'ordine Regio; arriuato il nuouo Rè in Allexo, hebbe auuiso, che in Badaios si trouauano con passaporto della Corte l'Arciuescouo d'Euora, il Prior di Palmeda, il Decano di Lisbona, e Don Antonio Siluera che fù Inquisitore di Euora con 80. persone, che tutti erano stati trattenuti sù'l confine non hauendo voluto li Ministri lasciarli entrar in Portogallo senza licenza del Rè. Il Confessore del Catholico haueua fatto conscienza a Sua Maestà, se non lasciana andar quei Prelati a i loro gouerni Ecclesiastici, che però n'hauenano doppo tanto tempo ottenuta la licenza. Questa deliberatione fatta dal Rè di Spagna mi fa credere, che non sia della sua mente pijssima la instanza, che tuttauia continoua in Roma, che il Regno di Portogallo resti senza Prelati, poi che egli medesimo gli li muuaua per la pietà c'haueua di quell'anime, che ancor che rubelle a se desideraua però salue; così il buō Rè de gli Hebrei voleua saluo Assalonne il figlio, e lo pianse a lagrime incessanti, & amare quando il seppe morto, benche rubelle anch'egli; onde potiamo considerare che la ribellione de figli Regi non toglie la figliatione, poiche quelli diceua *Fili mi Absalon*, e chi sà, che non habbiano di qui imparato, e fondatisi i Rè di Francia di perdonar così facilmente le ribellioni, poiche stimano tutti li Sudditi figli, benche Absalonne?

Fù dunque determinato anche dal Rè Don Giouanni, che fossero lasciati entrare. Ne minore fù il contento ch'egli stesso hebbe dell'auuiso, che la Regina gli hauea partorito il secondo genito a 29. di Agosto.

Valuerde re taccato di nuouo da Portoghesi.

Hora il Conte di Obidos, che gouernaua l'armi di Portogallo, uscì di Eluas, & andò all'attacco di Valuerde già fatto forte da Castigliani; colà giunto con l'esercito, furono prese dalla Caualleria le venute, indi furono presi varij posti non senza contrasto, e qualche sangue. Fù dunque stimato bene da Portoghesi di mandare vn Religioso di S. Francesco in vece di trombetta, ò tamburo a far la chiamata; Andò questi, e fece instanza a gli assediati, che per risparmiare le morti si rendessero a patti di buona guerra; ma quelli risposero, che non gli mancaua per anche la munitione da combattere. La sera li Portoghesi presero molti posti, e cinsero d'ogni intorno la Piazza, & accortisi, che li pezzi, c'haueuano da Campagna, non faceuano breccia, mandarono in Oliuenza a leuare due mezi cannoni, che condotti, furono posti a segno in vn giardino; Mandarono poi di nuouo a fare la seconda chiamata con protesta di farli tutti passare a filo di spada, se la Piazza si fosse guadagnata con l'armi; onde quelli risposero, c'hauerebbono ceduto, se si fossero concesse loro buone, & honorate conditioni. Le quali furono accordate, e ne vscirono il Mastro di Campo, e Gouernatore Gio: Battista Pignatello, e gli altri Officiali con 1500. fanti, 300. de i quali soli erano Castigliani, il rimanente Forestieri, e due compagnie di Caualleria tutta gente Veterana, che per trè giorni sostenne vigorosamēte l'inimico. Ma non hauendo che soli trè pezzi di artigliaria, & in vna Piazza tutta sottoposta alle percosse dalle Colline, & eminenze, che la cingono, non errarono cedendo così presto. Fù depredato quanto vi era di munitione, habitanti non ve n'erano, essendosi prima dell'assedio partiti per non soggiacere a pericoli, fù rouinata la terra, e si spianarono le fortificationi, ò trinciere. Serui questa Impresa molto a Portoghesi, perche quelli, che vi si annidauano, erano tante mosche canine a quelli d'Oliuenza; Altrettanto però dispiacque a Castigliani per esser luogo de i più belli dell'Estremadura; da questo luogo partì l'esercito Portoghese per Badaios, stimando di trouarlo sprouisto; vi si trouarono li Portoghesi la mattina di buon'hora a gli orti dalla parte verso Castiglia, e riconosciuti

Il Castello si rende.

Badaios assediato da Portoghesi.

nosciuti dalli difensori, furono caricati di vna buona tempesta di moschettate; ma non contenti quei del presidio di salutar dalle mura, sortirono a far proua del loro valore, acciò che non stimasse l'inimico, che fossero senza cuore; fù dura la scaramuccia, ma la moltitudine de i Portughesi ben presto persuase quelli a ritirarsi al calore del proprio cannone; e quiui facendo alto, stimarono li Portughesi a vilta il soffrirli fuor della Piazza, che però continouando la pugna dalle 4. sin'alle ventun'hora, non vollero partire insino a tanto, che quelli si viddero necessitati a ritirarsi nella piazza. Finita la disputa di quei posti guadagnati a buon prezzo di sangue abbondante, li Comandanti, considerato, ch'era quasi impossibile a mantenerli sotto le percosse incessanti del cannone inimico, ne li fecero ritirare. Li Castigliani assai più esperti nell'arte veduti abbandonati quei posti, che tanto gli poteuano offendere, e c'haueuano stimato che l'inimico vi si fosse trincierato, e condotto il cannone, al beneficio dell'oscurità della notte quietamente vi andarono, e ripigliati i posti, vi posero essi vn pezzo di cannone. La mattina mostrato a Portughesi dal Sole quale fosse l'errore, c'haueuano commesso con il ritirarsene, presi da sdegno, e dalla propria vergogna, deliberarono di riporsi al posto; eranui là dentro 300. Moschettieri, onde ben bisognaua sudar sangue all'Impresa. Non è questa la prima volta, che i buoni soldati hanno commessi questi errori di non pigliare, ò presi con conseruare i buoni stu; io n'hò veduto più d'vno a miei giorni, che sono costati molto sangue per rihauerli, e poi anche non gli hauer potuti ottenere; così fù questa ancora, che non solo non poterono li Portughesi rihauere i posti, ma conclusero miglior partito essere il ritirarsi da tutta l'Impresa ancora. Ritirata, che diede ben danno alle vigne, e Campagne, per doue si ritiraua l'esercito, ma più grande nella opinione di chi è soldato, fù per li Portughesi.

Fattioni iui seguite.

Li Portughesi si ritirano.

Quest'arte è tutta fondata su l'opinione così propria come de gl'inimici, e chi defrauda a questa fà grandissima perdita non perdendo? Fù dato il guasto a tutta quella Campagna, dr doue furono condotti molti prigioni. Quella sera andarono li Portughesi a Tilena, forsi tanto confusi, quanto allegri quelli di Badaios, che presero vn strano concetto dell'inimico, che non fosse buono a pigliar vna Piazza, doue trouasse vn poco di resistenza. Il giorno seguente voleuano li Capi voltarsi verso Alfabera, terra di 500. fuochi lontana quattro leghe da Badaios. Ma il Rè, che ben intese questa materia, spedì vn Corriero da Euora al Campo con ordine al Conte, & al Mastro di Campo Generale, che lasciato il gouerno di quell'esercito a Matthia d'Alburqueque subito andassero ad Euora il che tosto eseguirono l'vno, e l'altro senza Replica. L'Alburqueque restato al comando, seguì il Consiglio dell'Obidos, di passare ad Albefera; diede subito ordine adunque a Francesco di Melo Generale della Caualleria, che con mille Caualli, & altretanti fanti passasse colà, doue arriuato questi, trouò che quella s'era posta in difesa: nondimeno alla comparsa del Melo si rese all'obbedienza salue le vite de gli habitanti, il resto andò a sacco, e poi diede il restante alle fiamme; mandò pur anche vn'altra parte dell'esercito a Mixia, terra di 600. fuochi, e questa parte fù compagna dell'altra, saluate le vite, saccheggiata, & arsa. Il resto dell'esercito condusse l'Alburqueque in persona ad Almandral, luogo di 500. fuochi posto frà due fiumi, e cinto da bellissimo Territorio, e fruttifero, a marauiglia, e mercantile; in somma vna delle più belle terre dell'Estremadura, habitata anche da molta Nobiltà; Voleua questa difendersi, ma non corrispondendo le forze all'animo, conuenne cedere al partito dell'altre, il sacco fù molto abbondante; fù perdonato a due Monasterij l'vno di

Il Rè Don Giouanni manda il Generale L'Alburqueque mouue Generale và ad Albefera

Albefera si rende.

Mixia si rende.

Almandral si rende.

Mona-

Monache, l'altro di Frati mandandogli l'Alburqueque frumento, & elemosina, ma la ragione di Stato, a cui cedono tutti gl'interessi, volle, che fosse loro imposto; che partissero trà dieci giorni douendosi spianare tutta la terra, come fù fatto. Di là passò l'esercito ad Alconcellò, luogo altre volte da Portughesi posto a sacco, ma non fù tenuto il Castello, ch'è per natura, e per arte fortissimo posto sopra vn sasso da tutte le parti scosceso, fuorche da quella della salita, che è tagliata a forza di ferro. Alla falda di questo scoglio stà la terra, che però è di più di sessanta fuochi, la cui Chiesa maggiore posta in sito eminente serue di vn'altra fortezza; la terra era assai bene trincierata, dalla Chiesa si saglie alla rocca per vna strada c'hà molte ritirate. Stà dalla parte della Villa, vn'altro colle, sopra cui, se si piantasse il cannone, la terra ne restarebbe offesa; Hora quiui giunto l'esercito, fece alto più languido per la sete, che per il viaggio, poi che in tutto quel giorno non haueua trouato, da abbeuerarsi, fù adunque dal Portughese guadagnato quel posto. Stata nella piazza Don Giouanni di Meneses sotto Maior Marchese di Castroforte, che ne era padrone, e l'haueua con ogni industria fortificata, & armata, e postiui seicento fanti di presidio. *Alconcello assediato.*

Conosciuto per inespugnabile questo luogo a forza d'armi, deliberò il Generale di prenderlo con l'artigliaria della fame; E però pose il cannone contro la Villa, acciò che gli habitanti, ch'erano ben due mila, spauentati si ricouerassero nel Castello, & iui consumassero la munitione più presto. Il Marchese in al accorto riceuè in Castello il popolo, molti però, che si posero nella Chiesa, molto bene si difendeuano, & offendeuano li Portughesi, che voltarono il pensiero alle bombe, vna delle quali attaccò fuoco alla munitione, ch'era in Chiesa. Le donne, & i fanciulli dall alto addimandauano misericordia, e furono liberate, ma ritenuti solo 30. huomini prigioni. Quindi riuoltata l'arte, e la forza del fuoco contro il Castello, che per essere di buon muro, e ben terrapienato, non lasciaua breccia; conuenne adunque vsar la mina, con vna delle quali volò vna torre, che incominciò ad intimorire li difensori, che insino a quell'hora haueuano ancor essi fatti danni considerabili a'nimici con bombe; ma preparata l'altra mina, & intimato alli difensori che si rendessero, se non voleuano andar in aria, questi veduta la mina già all'ordine, si amutinarono contro il Marchese, & al suo dispetto posero bandiera di deditione, e mandarono per capitolare il Sargen e Maggior, & altri, che doppo qualche contesa stabilirono di vscire li soldati con armi, e bagaglio, ma con miccio spento, e bandiere piegate, le donne con vn sacco, il Marchese con li suoi seruitori con obbligo di trattenersi 40. giorni in Portogallo, nel fine de quali gli sarebbe dato il passaporto per Castiglia; vscirono mille, e cento frà donne, e fanciulli piangenti, 300. huomini habitatori del luogo, trè Capitani con 60. fanti, fù l'vltimo il Marchese, a cui fù dato connoglio, e furono condotti in sicuro. Fù da Portoghesi presidiato il Castello, doue era ancora munitione per molti giorni. Doppo questo acquisto fù mandata la cauallería a Figuera di Vargas, che ne fù presidiato il Castello abbandonato da Castigliani a fine, che questi, e l'altro di Alconcello seruissero di antemurale in quella parte a Portogallo, ò come fortificatione esteriore. Ma questi acquisti, benche buoni per mezze lune, ò tanaglie al Portogallo, erano però da stimarsi deboli in riguardo di Villanoua di Fresino, se si fosse potuta ottenere da Porogheſi, li quali bene vi posero l'orecchio, ma la fortezza di quella piazza, e la stagione inoltrata ne spauentaua il Generale. Era ella ben presidiata da seicento fanti, hauea per Capo Don Francesco Gelidres soldato di buon *Alconcello si rende.* *Figuera di Vargas occupato.* *Villanoua del Fresino assediata.*

buon nome, & isperimentato, a cui assisteua vn'altro Mastro di Campo Don Francesco Aguero; e con essi molti venturieri inuitati dal Marchese di Barcarota, che n'era il padrone. Eraui di più vn Castello sopra vn'eminenza con quattro recinti di muro, cose tutte saputo dall'Alburqueque, ma però il frutto, che ne poteua sperare, gli faceua sprezzare le difficoltà, ò per ben dire meno prezzarle, che però volle tentarne la fortuna, che quando anche le fosse stata contraria, stimaua a gran vantaggio il solo ardire di hauerla tentata in tempo quasi che impossibile a sperarla. Dalla deliberatione all'esecutione fù vn momentaneo, & indiuisibile momento; fece auuanzar l'esercito, e prenderne i posti, non è più di 3. leghe da Alconcello, andò egli di persona con l'Ingegniero a riconoscere il sito per la batteria, che subito comandò, che si piantasse, e nello stesso tempo comandò al Mastro di Campo Saldagna, a cui toccaua la vanguarda, che si portasse più auanti ad attaccare i Borghi alla parte di mezo giorno, essendo già occupati quelli dall'altra da Luigi di Silua.

La terra è presa.

Furono eseguiti gli ordini, & inuestita con tanta furia la terra, che li difensori non poterono sostenerla molto, ma stimarono più conueneuole il ritirarsi in Castello, di doue feriuano gl'inimici più fieramente; ma comparsa la notte per terminare le offese, non si quietarono li Portoghesi, che di quella oscurità valendosi, passarono d'vna in vn'altra casa rompendo le mura, che si frapponeuano, e tanto passarono oltre, che al far del giorno si ritrouarono a tiro di pistola alla contrascarpa della fortezza; nè solo si auuanzarono li soldati, ma con la stessa còmmodità della notte si auuanzò l'artellaria, che piantate in luogo detto San Genesio, salutò la piazza, e l'aurora ad vno istesso tempo. Ma questa però non fece molta impressione contro le mura quanta ne fece l'altra, che la notte seguente fece il Generale condurre molto vicina alla piazza per la strada delle case già rotte, poi che questa fece vna buona breccia, ma non però molto gioueuole a gli aggressori, poi che seruiua per fortezza maggiore alla seconda muraglia, essendo che le palle si fermauano nella rouina della prima, e per andare all'assalto era più difficile la salita; maggior danno fecero le bombe lanciate con mortari a fuoco dal posto di San Sebastiano. Per dare qualche prouista a questo danno, posero gli assediati vna sentinella sù l'eminenza della Torre, che vedendo preparare di dar fuoco, faceua cenno alli soldati, & altri, che subito si ritirauano, ma non sempre tutti a tempo; fù anche posta da Portoghesi la terza batteria, che toglieua le difese, & imboccò vn pezzo di cannone. Alla nuoua di questo attacco li Castigliani inuiarono vn corpo di militia per procurarne la salute, che dipendeua da vn bnon soccorso sotto la scorta del Conte di San Stefano; funne auuisato l'Alburquerque, che subito spedì al suo Rè con instanza di più gente per potere senza intermettere l'assedio mandare ad incontrare il soccorso, e nello stesso tempo mandò a leuar altra gente dal Regno di Algarue, detto da latini *Tardetum*, si fece condurre da Oliuenza maggior quantità di artigliaria, e senza dimora affrettò le batterie, e le bombe, per le quali ridusse la piazza a rendersi prima, che il soccorso comparisse, ma quando ancora fosse arriuato in tempo, sarebbe stato difficile l'introdurlo, perche si erano ben preperati li Portoghesi (erasi affaticato a questa espugnatione vn Padre Giesuita grande ingegnero) Gli assediati fecero così bene le parti sue, che non hebbero che dolersi della propria diligenza, ma della fortuna, che assisteua a quei di Portogallo, poi che dato fuoco da quelli di fuori ad vna mina, che rouersò sopra la terra, non offese pur vno de' soldati; ma solo quello che l'accese; si ritirò, dico, vedendo, che l'aspettato soccorso era in vano desiderato,

Espugnatione difficile del Castello.

Il Castello è preso.

derato, e che le mine, e le batterie, e gli assaliti frequentauano.

Fù l'accordo d'vscire con armi, non con bagaglio però, e li Terrazani potessero solo portare vn sacco per ciascheduno, & andare ouunque volessero. Vscirono 700. soldati, e più di mille habitanti, che passarono in Castiglia. Fù ritrouata molta artigliaria, armi, e munitioni, & abbondante preda per li soldati. Comandò il Re, che si fortificasse quella Piazza secondo l'ordine del Padre Cosmandel, ch'era il Giesuita, che assattiçò per la presa di quel luogo, a cui assignò 10. mila scudi per quella spesa.

Li Castigliani non curano molto le fortezze.

Ma in tanto, che queste cose quì accadeuano, dall'altra parte della Beyra, ò Algarue doue comandaua Don Aluaro d'Albrances, conobbe questi, che quei confini erano molto aperti all'armi Castigliane, poi che essendo stati i Regni sotto lo stesso Dominio delli Filippi, non era stato necessario di munire li confini, e dal tempo della erettione in nuouo Rè di Don Giouanni haueuano li Portughesi, ò troppo hauuto che attendere a gli altri affari del Regno, ò troppo confidato del proprio valore stimandosi, com'altresi fanno li Polacchi, più forti i loro petti contro qual si sia potenza, che le fabbriche di pietra, pensiero comune ancora co' Turchi, benche questi confidino più nel numero, che nella fortezza de' petti; ma questi, come soldato di regole buone militari, conobbe, che le fortezze sono di necessità a chi hà da fare con Prencipe abbondante di Stati, e per conseguenza di gente, la quale è sempre da conseruare alla difesa delle piazze, e meglio, che condurne a' macelli delle battaglie. Prouidde adunque a tutte le 22. Piazze, che sono a quei confini della Castiglia, e mentre che le genti operauano in esse, egli per non parere di non hauer cuore di vsitar anche li Castigliani, passò più d'vna volta a depredare ne' paesi della Castiglia. Presero li Portughesi, saccheggiarono, & abbrucciarono Piedas, Aluas, & Estouignos, che è poco distante di Alaucera, il che fù causa, che non partirono più per il soccorso di Badaios le genti, che vi erano destinate per non disarmare questo Paese per soccorrer l'altro; li Castigliani adunque li Rihacoa sapendo, ch'era lontano l'Abrances, entrarono nel Territorio di Salugal, doue fecero tutti quei danni, che poterono maggiori, in vendetta di che il Portughese fece entrare le militie di ordinanza in Castiglia dando il guasto alla Campagna quanto era possibile, & in particolare depredarono Paygo li cui habitatori poi amassatisi perseguitarono li Portughesi, e quelli, che trouarono sbandati, vccisero, e li tolsero la preda; anche li Castigliani di Albergaria si disposero per passare a far preda nel Paese fatto nimico, e perche dubitarono, che mentre erano fuori potessero gl'inimici per altra parte entrare a saccheggiare le robbe loro, condussero nel Castello le farine, orzo, e quanto haueuano di buono sotto la custodia di quelle mura guardate da 600. Moschettieri, e ben muniti di artigliaria, e quanto faceua di bisogno. In tanto che questi conduceuano queste cose in salno, l'Abrances auuisatone, ò cõdotto dallo spirito della diligẽza, andò così d'improuiso a quella volta, che gli habitanti della Terra si trouarono confusi, e la maggior parte, ò fuggirono, ò si ricourarono nel Castello. Da questo timore il Portughese lasciò lusingarsi dalla speranza di poter acquistare anche il Castello, e però con li pezzi da campagna, che haueua, si pose a tirarli per vedere se la fortuna fosse per aiutarnelo: con quei piccioli pezzi gli buttò alcune case in capo, & vccise pochi soldati, questi tiri di cannone offensiui, e difensiui seruirono di segno a Gainaldo luogo vicino, a Rodrigo, & alle Ville di Siera di Gata, che ad Albergaria era l'inimico; vscirono adunque circa trè mila soldati di soccorso, li battitori, che rondauano ben assai lontano dal luogo oppugnato, ne dierono volãdo auuiso

Le fortezze de i Portughesi sono prouiste.

Terre prese da Portughesi.

Dãni datisi Castigliani, e Portughesi.

Albergaria abbandonata da Portughesi.

auuiso all'Abrances, il quale senza abbandonar li suoi posti necessarij dall'opera, mandò ad incontrare questo soccorso dal Commissario della caualleria, e da vn terzo di Fanti; trà li Castigliani saputo il grosso della caualleria Portughese quanto superasse le forze loro, oltre alla fanteria, voltarono briglia, tornando a Gainaldo; vedendo poi il Portoghese la difficoltà di superar la piazza senza cannone grosso, nè volendo arrischiar la gente contro soldati così rissoluti; determinò di abbandonare la impresa, nel partire si caricarono li Portoghesi di buttino, che per via furono costretti a combattere per difendersi da i Castigliani, che per toglierlo ad essi, gli attrauersarono la strada, benche infruttuosamente, non essendo di numero, nè di forze bastanti, ma furono astretti a ritirarsi.

Forte fabbricato da Portoghesi à Valdemula.

Hora per abbreuiare tante scorrerie, e fattioncelle, che stancano il Lettore più, che i Soldati non si stancarono a farle, ò li scrittori a descriuerle con pompa; dirò che per assicurare li confini di Beiera piantarono li Portoghesi con molta diligenza vn forte a Valdemula, a cui diedero il nome della Madonna del Rosario, e lo munirono di 40. pezzi di cannone, e buoni soldati; sorpreso però

Saluaterra saccheggiata da Portoghesi.

Saluaterra, con intentione di fortificarla a fine di hauer per quella strada facile l'ingresso in Galitia; ma dopo molte dispute de i Capi fù deliberato di saccheggiarla, e distruggerla, come fù subito fatto lasciando solo in piedi le Chiese, e fù il sacco di maniera abbondante, che li soldati lasciarono molta munitione da viuere a quelli di Monzone, non hauendo essi voluto se non li danari, oro, argento, e cose di valore. Ben è vero, che l'abbondanza partorisce nausea.

Saluaterra fortificato.

A questo fatto li Galieghi dubitando, che il Portoghese entrasse nella Prouincia loro, corsero a tagliar il ponte, che è sù'l fiume, che passa da quel luogo a Tay; luogo, che il Prior di Nauarra Gouernatore della Prouincia si diede a fortificare per assicurarlo da vn'altra inuasione del nimico, che di già si era ricondotto in saluo ne' suoi confini. Il Conte Generale de' Portoghesi costante nella sua opinione di poner quel posto in difesa ponendoui il cannone, e militie il suo Rè, che ne ottenne l'assenso; onde subito colà portatosi d'improuiso, ripigliò il sito, e lo ridusse con velocità a difesa ponendoui il cannone, e militia a sufficienza, e per hauerui il passo libero piantoui vn ponte trà Duero, e Migno.

Il Cardinal Spinola tenta di ricuperarla.

Il Cardinale Spinola Arciuescouo di San Iacomo, che comandaua l'armi in quel Regno, commosse tutte le forze, che potè per ricuperare Saluaterra; ma per più tentatiui, che ne facesse, altro non fece, che perdere in più volte più migliara di persone; la fortuna, e la scienza de i padri non passa sempre in heredità de i figli, massime se eglino non seguono le medesime orme de i genitori; era bene il Cardinale figlio di vn grande, e fortunato soldato, che fù il famoso Marchese Spinola, ma datosi al pastorale, & alla mitra in vece della spada, e dell'elmo, la fortuna sdegnò di fauorirlo.

Il Rè di Frãcia instà a quello di Portogallo il combattere.

E perche era seguita lega trà il Rè di Francia, e quello di Portogallo, scrisse quello a questo, che nella vicina campagna procurasse di molestare per mare, e per terra li Stati del Rè Filippo, acciò ch'egli potesse con più comodo attendere alla Catalogna: Fù dunque dato ordine all'adunanza dell'esercito di 12. mila fanti, e due mila caualli per entrare in Castiglia dalla parte dell'Allentexo: il che rapportato al Rè Cattolico, per ben difendere li suoi Stati, mentre che attendeua alle cose di Catalogna, diede il gouerno di quell'armi al Marchese di Torrecusa nella Estremadura. Quello di Portogallo ben seruito da Matthias d'Alburquerque, l'inuiò a continouare nella sua carica; il primo

Marchese di Torrecusa Generale in Estremadura.

attacco

attacco vsci dal Marcheſe, ma così poco fortunato che non potè prender Cougueglia terra picciola in Portogallo, che brauamente ſi difeſe per lo ſpatio di ſei hore alla porta, ch'era ſtata abbattuta dal Petardo, & alle mura, alle cui difeſe trà popolari vna donna fece prodezze con vn brandiſtoco, nè ferita mai volle ritirarſi, ſe non doppo gli aſſalitori, onde queſta annouerarono li Portogheſi per la ſeconda viragine di queſte fattioni. Andarono doppo queſta difeſa li Portogheſi a render la viſita a Caſtigliani a Mentexo, e tutto che ben trincierato, e guernito di quattro compagnie di ſoldati, l'aſſalirono, e per ſcalata lo preſero, e diedero a ſacco, nel quale tanto s'ingolfarono, che data volta li Caſtigliani, poco mancò, che non trucidaſſero tutti gl'inimici, ma li ſaluò il Montero Maggiore, che ſopraggiunto con tutta la caualleria, neceſſitò li Caſtigliani a ritirarſi verſo il fiume Guadiano, doue molti per la fretta reſtarono affogati. Preſero ancora, e diſtruſſero li Portogheſi Membriglio terra aperta, ma non mal trincierata; così fecero della terra di Villanoua Barcarotta, non hauendo però hauuto ardire di tentarne il Caſtello, doue ſtaua Don Franceſco di Vilacco General Tenente della caualleria di Caſtiglia, che non hauendo più di 500. caualli non baſtaua a contendere con l'eſercito Portugheſe, e perciò non ſi moſſe.

Donna valoroſa in Cougueglia.

Mentexo ſaccheggiato da Portugheſi.

Membriglio preſo, & altri luoghi.

Quindi li Portugheſi vniti a 6. mila fanti, mille, e cento caualli, e 6. pezzi di cannone preſero Villar del Rey, e lo diſtruſſero, così la Rocca di Almanacite, di nuouo Montexo, che due giorni ſi difeſe, e poi la Puebla tutti luoghi di Eſtremadura. Queſti progreſſi de i Portugheſi rodeuano il cuore al Marcheſe di Torrecuſa vedendo introdotta ne i ſuoi ſoldati vna certa debbolezza d'animo, che pareua vn'incanteſimo, poi ch'era contro lo ſtile della brauura Caſtigliana. Chiamati adunque a conſiglio tutti li Capi dell'eſercito diſſe loro.

Oratione militare del Marcheſe di Torrecuſa.

E parà vero, e generoſi, che tà gli occhi voſtri ſopportiate, che queſti rubelli de i Portugheſi non ſolo diſtendano quel Regno, e hanno declinato dalla Corona del Monarca delle Spagne, a cui habbiamo tutti l'honore, & il debito di ſeruire, ma paſſino anche frà l'armi noſtre neghittoſe all'occupatione di queſti luoghi, che ſono dal Rè Cattolico raccomandati alla difeſa di queſte Spade? E non haueremo noi dunque ardire di attaccare vna battaglia in campagna aperta con queſti più Maſnadieri, che ſoldati? Ah nè compagni; lungi lungi da' noſtri petti ogni timore, & ogni dimora. Andiamo, combattiamo, vinciamo, troppo hò detto. Baſtaua il dire combattiamo, perche le voſtre deſtre ſanno rapir la vittoria dalle mani de i più fieri nemici. Quei ſoldati, che frà le mura riſtretti non hanno vinto, vinceranno all'aria aperta, perche trà i recinti delle terre ſono ſcompoſti dalla viltà de i Terrazani, che frà di loro ſi ſono miſchiati, ma in campagna, fatti emuli di ſe medeſimi, ſarà ciaſcheduno vn' Ercole contro i moſtri di Portogallo. Alla campagna Signori, alla campagna fratelli: facciamo vedere a quegli Enceladi, che il noſtro Gioue tà fulminar con le voſtre ſpade, e diſſipare i tiranni con le voſtre ſquadre. Vinciamo vna Battaglia, e penetriamo la doue l'empio occupatore di vno de i ſcettri del noſtro Rè, gode le delitie d'vn Regno inualato, e di là ſtraſcinaremolo al trionfo del noſtro giuſto Monarca; goderà la fama per l'eternità delle voſtre attioni, & io goderò d hauer ſudato con voi ad opra così bella, nè ardirò giàmai d'vſurparmi altro titolo, che di voſtro camerata; vna ſola gloria però mi ſerba di potermi dire eccitatore del voſtro valoroſiſſimo coraggio.

Caſtigliani deliberarono di combattere.

Applaudeua ciaſcheduno a queſto inuito, quando ſù chi lodato il penſiero, come generoſo diſſe, *che le battaglie campali dipendono dalla fortuna, che talhora*

Opinione contraria.

hora da vn lieue accidente causa la vittoria dalle mani de più valorosi; ma la sodezza di vn Capitano, sia detto con pace di V. E. (gli diceua) costringe la stessa fortuna a cedergli quando in vna ben intesa trinciera, in vna ben disposta batteria, & in vn' audace assalto fà conoscere, ch'egli dipende da se medesimo, e non da gli euenti; Sarei dunque di parere, che si assediasse Oliuenza, ch'è il nido più forte dell'inimico, quiui faremo due buone operationi, l'vna il guadagno della Piazza, l'altra il ritirar l'armi nemiche dal trauagliare i Sudditi del nostro Rè, perche saranno costretti di venire per il soccorso, e sarà all'hora in arbitrio dell'esercito, ò di farli perdere nell'attacco delle trinciere, ò di batterli vscendone alla campagna Non parena male questo pensiero, ma replicando, e il Marchese, & alcun'altro, fù concluso l'vscire, e l'andar a cercar l'inimico, & ò necessitarlo a combattere, ò guadagnar il punto d'inferirli il timore essendosi persuasi, che tutta la fortuna de' Portughesi consistesse nelle sorprese, & attioni furtiue: e perche il miglior nerbo era della caualleria, fù dato ordine, che questa si riuedesse particolarmente, e si prouedesse d'ogni più squisito bisogno. Erano nell'esercito del Cattolico sette mila fanti, e due mila, e sei cento caualli in 34. compagnie sotto il comando del Baron di Monlinguen, c'hebbe anche il comando di tutta l'armata, douendo restar il Marchese in Badaios. Questa gente s'incontrò più presto, che non hauea creduto nell'inimico.

Battaglia vinta da Portughesi in Estremadura.

Erano li 26. di Maggio 1644. & il Generale Alburqueque Portughese veduto si alla necessità, ò di fuggire, ò di combattere, elesse la battaglia più tosto, che l'hauere a vergognarsi d'vna vilta. Egli medesimo fece l'officio di Sargente maggiore, disponendo l'esercito, di cui diede il corno destro al Cacciator maggiore, & il sinistro al Commissario Generale, c'hauea sotto di sè la caualleria Olandese comandata dal Capitan Piper. Attaccatasi tra questi la battaglia, li Castigliani caricarono così fieramente il corno sinistro del Commissario, che la caualleria di Olanda prese la fuga rouersandosi sopra la propria fanteria, il che confuse di maniera tutta quella parte di esercito, che hebbe comodo quella de Castigliani di strappazzarla a suo modo, e lo stesso Generale vi hebbe a lasciar la vita essendogli amazzato sotto il caualo; ma vn Capitan Francese con gran cuore ne lo liberò presentandogliene vn'altro, che andaua sciolto, e sostenendo l'impeto de i nimici, mentre che quello si riponeua in sella: vscito ch'egli fù del pericolo, accorse alli squadroni di riserua, e fattili auanzare là doue era di già mancata la caualleria Castigliana, che perseguitaua l'Olandese, e quelli altri, che fuggiuano, entrò, e sbaragliò questi con tanta velocità, che di vincitori che erano, li ridusse a termine di disperatione, e di fuga; disordinata così la fanteria, non fù possibile più, che la caualleria, che toruaua in dietro da perseguitar quelli primi, si riordinassero in schiere, ma tutti si diedero in fuga lasciando il cannone, e quanto haueuano. Perderono li Castigliani trà morti, e prigioni più di 2. mila fanti, e da 700. caualli, e circa 40. frà stendardi, & insegne. De Portughesi perirono da 750. de quali due particolarmente sospirarono Don Nugno Mascaregnas, & Airas di Saldagno ambidue Mastri di Campo.

Il Generale Portughese fatto Conte di Alegrette.

Vollero li Portughesi restar vn giorno sù la campagna della vittoria per non dar adito a Castigliani di tornarui, e vantarsi d'hauerla essi tenuta. Contento il Rè Don Giouanni di questa vittoria, nella quale stimò fermata la sua fortuna, diede al Generale in ricompensa la Cõtea di Alegrette con quattro mila scudi di piatto, e fece molte altre mercedi a i più conspicui dell'esercito. Queste ricompense di honori, e premij che danno li Prencipi sono vsure di sangue pagate anticipatamente, e molte volte in darno per quelli che le godono; poiche fanno

no concepire speranze tali in molti per vn solo ricompensato, che non guardano a pericolo, a vita, nè ad altro per poter'ancor'essi godere di quello, che vedono in altri; vsura dico grandissima, che per vno, che sia premiato cento si fanno trucidare, senza pur riceuere dopo morte vn sospiro di retributione. Si diede il Marchese di Torrecusa a radunar le genti per tutta l'Estremadura, per poter sostenere quella Prouincia, restando molto addolorato di non essersi trouato presente a quella battaglia, parendogli, che fosse perdita per mancamento di buon comando, ma più gli doleua, che sarebbe rimprouerato d'hauer voluto esso, che si combattesse. Mentre, che queste cose accadeuano in Estremadura, il Marchese di Tauora, che gouernaua in Galitia l'armi del Rè Cattolico, mandò a far scorrerie nel Regno di Portogallo, e quelli ne rimisero nella Galitia, ma tutte erano cose non degne molto delle memorie, e così pur'anche si faceua per tutte l'altre parti de' confini, il che dana a conoscere la poca volontà, c'haueano li Portughesi di far'altro, che difendere sè medesimi, e niuna d'acquistare in Castiglia, ò Galitia; e d'altra parte si poteua vedere, che del Rè Cattolico l'intento era d'andar trattenendo le cose de' Portughesi, come dicono li marinari, sù le volte, infino a tanto, che si deliberasse dalla guerra di Catalogna, ò per vno, ò per altro modo, e di poi con tutte le forze ponersi alla decisione con l'armi di Portogallo, stimando questi osso più duro da rodere, che la Catalogna, ma questa più facile da far danno in Castiglia, & Aragona per esserui impiegata la Corona di Francia, così vediamo il Medico non curar molto vna piaga infistolita, se sopragiunge la febre, perche questa (benche paia leggiera) può ad ogni modo maligniare, & vccidere, ma la piaga non vccide così presto.

Il Marchese di Mont'Albano accusato, e liberato.

Non si deue già lasciare il racconto di quello, ch'auuenne in questi tempi a Don Giorgio di Mascaregnas Marchese di Mont'Albano, ch'era del consiglio di Stato del Rè D. Giouanni, e godeua altre cariche ancora. Questi fù denontiato al Rè d'hauer maneggio con altri d'vna nuoua congiura, per la quale fù egli trattenuto nel Forte di Bolem, e gli altri in altre carceri; ma non trouatasi vera l'accusa, ma vn'inuentione di maligni, acciochè il Rè non si seruisse di buon Ministro, e vsciisse voce di moltiplicate congiure, che arguissero odio del popolo contro il Rè, furono d'ordine Regio tutti liberati, e restituiti nelle cariche loro, e beni sequestrati, con decreto delli 2. di Nouembre 1644. contro la Regola stimata massima di Stato di non carcerare i Grandi, ma carcerati, non restituirli, benche innocenti, alla libertà, perche quanto più innocenti, possono hauer formato l'embrione di sdegno, e quello, che fù impostura diuenir vera vendetta. Fù vn'atto dunque di giustitia quello del Rè, ma se fosse di buona politica altri il discorra. Se il delitto fosse stato d'altra accusa, che di Lesa Maestà, non sarebbe degno d'iscusa quel giuditio, che cominciò dalla carceratione; ma quanto era più considerabile la colpa, e grande l'accusato, tanto più grande, e seuera douea essere la pena dell'accusatore, e de' testimonij, c'haueano machinato contro vn'innocente, e Caualliero di rinoma. Dio perdoni a chi leuò la pena del talione, tolta dal mondo per poter render più facile la calunnia; li testimonij poi, benche falsi, non si gastigano, perche sono come li ferri di bottega del fabbro.

Morte del Vescouo di Braga.

Morì in questi tempi il Vescouo di Braga, autore, si può dire, della prima congiura contro il Rè. Questi morendo testò supplicando il Rè a perdonargli l'eccesso di tradimento commesso, & a fargli gratia, che il suo cadauere fosse sepolto fuori di qualche Parochia, ma senza inscrittione, acciochè non restasse memoria d'vn traditore al suo Rè. Altri stimò, che fosse humiltà christiana, ma io la direi vn'arte dettatali dallo spirito della riputatione, perche

non restasse memoria, che Don Sebastiano di Matos Arciuescouo di Braga fosse anche dopo morte notato d'infamia, e tradimento. Ma se questi ne fù il pensiero, di gran longa s'ingannò, perche la morbidezza della carta notata da gl'Historici, è più dura lapide contro i denti veraci del tempo, che non sono i bronzi medesimi, non che i marmi, che cedono alle pioggie, & a i venti.

Con queste forme passò adunque anche tutto l'Anno 1645. in cose di lieuissimo momento; con tutto ciò teneuano sempre li Portoghesi vn considerabile esercito a i loro confini, perche il domenticarsi dell'ingiurie, che si sono fatte non è da huomo sauio, com'è da prudente Christiano il ponere in obblio quelle, che si sono riceuute. Anco l'Anno 1646. teneua Don Giouanni Mendoz di Vasconcello Generale de' Portoghesi intorno ad Eluas vn'esercito di 10. mila Fanti, e due mila Caualli, e per seruire a gl'interessi di Catalogna più, che per proprio diletto di scorrere nell'Estremadura.

Si diede ordine al Generale della Caualleria Don Rodrigo di Castro, & al sito Tenente Generale Don Giouanni Mascaregnas, che con seicento Caualli, e trecento Fanti ingroppati passassero ad Oliuenza, doue haurebbono hauuto l'ordine di quello, che douea farsi la notte delli 17. di Luglio, il che fecero molto segretamente, & hauuto iui il comando d'andare a saccheggiare, e distruggere la Terra di Santa Marta, marciarono tutta la notte, e sù l'alba v'entrarono senza verun'ostacolo, e datoui il sacco, & il fuoco, ne riportarono molta preda, ancorche sia posta sette leghe in dentro nell'Estremadura, trà Badaios, e Cafrai. Il longo silentio è padre del sonno più longo, che però l'essere stati gran tempo li Portoghesi senza scorrere da quella parte, cagionarono la trascuragine ne' Castigliani. Anche dalla parte di Beyra entrarono li stessi Portoghesi fin sotto Valuerde depredando armenti, e facendo prigioni, e non contenti di questo s'auanzarono fino a Silleros, Piazza sei leghe più addentro, ma quiui non trouarono li Portoghesi la solita debolezza, perche dopo qualche scaramuccia furono costretti alla ritirata. Così pur'anche li Castigliani per diuertire l'inimico delle parti loro andarono alli 5. d'Agosto ad attaccare Fiaces, ma con pochissimo frutto, poiche que' Terrazani si difesero con tanto ardore, che quantunque non fosse difficile la salita di quelle mura, e basse, e in parte sdrucite, non fù loro nondimeno possibile di salirui. Raddoppiaua ne' difensori la forza, non tanto l'affetto della Patria, quanto che l'odio mortalissimo, c'hanno coloro più di tutti li Portoghesi a i Castigliani; accresciuto poi dal sapere, che questi non si contentauano di predare le sostanze, ma inceneriuano le terre, che predauano, quasi che volessero sradicare il paese doue portauano l'armi. Era questi non atto di crudeltà, ma termine di ragione di guerra, poiche combattendo li Portoghesi per la difesa della Patria, non tornaua conto loro d'hauere a i suoi confini popoli, e case, quelli che potessero offendere, queste che valessero a ricourare le militie nemiche: oltre a ciò voleuano allontanare da i suoi limiti gli Agricoltori, accioche restando la campagna inculta, non haueſſe onde nudrire le squadre nemiche, e per conseguenza ponerle in necessità di condurre di lontano i viueri, e consumare altroue le Biade in alimentare quelli, ch'essi cacciauano da' suoi confini. In due casi adunque il Soldaro estermina il paese, questi è l'vno, e l'altro è a fine, che i popoli, che si potrebbono difendere, indotti dal timore cedano subito, e non impediſtano il passare più oltre; nel rimanente egli è esecrando l'incendio, come quello, che nuoce al nemico, e non gioua a se stesso. Li Portughesi adunque per allargare tanto più dal Regno loro li Castigliani, e guadagnarli terreno, che ò nella guerra seruisce di farica al-

La Terra di Santa Marta presa da' Portoghesi.

Progressi de' Portoghesi.

Fiaces attaccato da' Castigliani.

l'ini-

l'inimico di ricuperarlo, ò ne' trattati di pace hauer molto da restituire per non dar del proprio, pensarono a Condisaria, Città di molto rilieuo, e per la ricchezza, e per la fortezza del Castello, e munita di presidio abbondante. Il Conte d'Allegrette adunque rimunerato, come dicessimo, di questo honore dal suo Signore, per mostrarsene tanto più degno (li beneficij fatti da' Prencipi sono piante, che deuono più fruttificare dopo, che auanti) deliberò di far'ogni sforzo per questa impresa. Ma l'hauerla a guerra aperta con assediarla, stimò impossibile, onde pensò alla sorpresa. Materia, che suole effettuarsi con poca gente. Scielti adunque 600. Fanti, e alcune truppe di Caualleria, assistito da molti Venturieri (a tali imprese seruono solo i più coraggiosi, e la turba della militia può dar più tosto nocumento, che aiuto) preparate scale, petardi, e quanto poteua bisognare, s'incaminò trà Portolegre, & Eluas ad Arronches, doue si rinforzò di più militie, e di più volontarij, e si condusse non più d'vna lega distante dalla Città desiderata, e colà fece alto per aspettare la notte, hauendo presi quanti hauea trouati per strada, accioche non potesse alcuno andare a darne parte alla Piazza. L'impatienza di trouarsi all'impresa gli fece credere, che fosse più oscura la notte, che non era, perche gli affetti dell'anima ingannano li sensi tutti, anche li più vsati del corpo, non vedendosi quello, ch'è chiaro, e vedendosi quello, che non si troua; accostatosi adunque più presto del bisogno per l'impresa, in tempo, che la serenità del Cielo non ammetteua anche le tenebre, fù da vna sentinella di buon'occhio ben lontano scoperto, onde subito dato all'armi nella Terra, gli fù risposto all'arme (quasi Eco) dal Castello, e nell'vno, e nell'altro luogo s'armarono, e le militie, e gli habitanti, che munirono le mura, e si prepararono alla difesa. Accostatisi li Portoghesi, con molta ostinatione attaccarono il petardo, benche percossi da bombe, e da fuochi artificiati; lo stesso fecero alle porte del Castello, che non senza difficoltà posero a terra, entrati vccisero quanti ritrouarono in arme; erasi ridotto alla Piazza maggiore Don Giouanni di Gueuara con molti suoi Vfficiali, sperando pure di sostenere il proprio decoro: ma il danno patito da' fuochi fece più feroci, e sdegnati li Portughesi, che a pena si contentarono di leuargli l'arme, e farli prigioni di guerra. Assicurati così di non poter'essere molestati più, depredarono la Città, nè si astenero dal fuoco, con il quale s'incenerì quella Piazza, c'haueano pensato di sostenere. Da questa felicità di successi determinarono li vincitori di portarsi a tentare Badayos. L'animo nostro pensa sempre a cose maggiori, e và moltiplicando le speranze con la felicità de gli accidenti, che gli seruono di base a colonne, & architraui. Andarono a Tilena Forte l'Anno precedente, fabbricato dal Marchese di Leganes, come per parapetto di Badayos, v'erano dentro 150. Castigliani di presidio, e questi alla prima chiamata de' Portughesi vilmente si resero a discretione, e il Forte fù subito demolito. In tanto, che li guastatori attendeuano all'opera, scorsero li Portoghesi sotto Badayos, di cui era Gouernatore il Marchese di Molinguen, il quale con 7. mila Fanti, e 150. Caualli sortì in campagna, ma li Portughesi stanchi, e tanto inferiori di forze, non vollero però cedere, nè prender carica. Costanti ne' posti loro combatterono valorosamente sett'hore continue, dopo le quali il Gouernatore, che non hauea gente quasi altra, che di battaglione, accortosi, che questa non potea star più lungamente a fronte della nemica agguerrita, suonò a raccolta, hauendo perduti sette Capitani, e trè Sargenti Maggiori, che con altri Vfficiali haueano fatto proua di mostrare a i Soldati, con l'esempio loro, in modo di combattere, e gli haueano fatto vedere, che chi troppo s'arrischia, se non hà seguito ci resta. Vi perderonoi

Condisaria presa da' Portoghesi.

Tilena si rende a i Portughesi.

Combattimento frà i Castigliani, e Portughesi.

no i Portughesi cento huomini, frà i quali vn Capitano di Caualli, e vi fù ferito Giorgio di Melo figlio del Montero, ò Cacciatore maggiore, che poi ne morì; molti altri restarono feriti, dopo di che li Portughesi accortisi, che troppo erano lontani da' loro confini, e che finalmente sarebbono stati costretti a cedere alla moltitudine de' Castigliani, si ritirarono a Terigna, che fortificarono, e li Castigliani s'auanzarono a Telena, trà le cui mura, e rouine procurarono d'alloggiare.

Portughesi si ritirano a Terigna.

Il Marchese d' Ayona tenta in darno Saluaterra.

Non riuscì meno al Marchese d'Aytona Generale del Rè Cattolico trà li fiumi Douro, e Migno, nè al suo Mastro di Campo Generale di sorprendere Saluaterra, perche essendoui andati con 600. Fanti, e 500. Caualli, furono penetrati i loro moti dal Conte di Castel Migliore che per il Portughesi comandaua colà, e s'andò a poner'alla difesa sotto le mura, onde li Castigliani vedendo fuentata la mina, presero vn posto di là non molto lontano, e come padroni della campagna, ch'erano, fabbricarono vn Forte sopra vn'eminenza, a fine di ratfrenare le scorrerie del presidio di Saluaterra, e per hauere vn posto da potersi in vn'occasione lanciare sopra quella Piazza, che per essere al confine di Beyra molto era considerabile; quiui dunque pareua, che si potesse preuedere qualche rileuante contesa, poiche nell'vn Forte si tenenuano li Castigliani, e nell'altro li Portughesi, e ciascheduno più gente al suo fine radunaua. L'esercito Castigliano s'accrebbe a 10. mila Fanti, e 3. mila Caualli, con li quali alli 20. di Nouembre si portarono all'assedio della Piazza, e così bene la strinsero, che ben presto si condussero alla fossa, lauorando incessantemente a gli approcchi, quindi haueano cominciato a lauorare le mine con speranza di portarnela in pochi giorni, ma inteso, che tutte le truppe della Prouincia di Beyra, comandate in fretta dal Conte di Serem Marescial di Campo del Regno, rinforzate dall'altre d'Alentexo, condotte da Don Sanchio Manuele, andauano al soccorso a camin volante, leuarono con tanta fretta l'assedio, che restarono addietro non solo molte munitioni da bocca, e da guerra, e le baracche, ma circa 300. Soldati mal sicuri per l'infirmità, ò dapocaggine sù le gambe; arriuati li Portughesi più tardi, che non sperarono, trattenuti dalle accennate pioggie, si dolsero di non hauere potuto cogliere l'esercito del Rè Cattolico, la cui rouina s'erano prefissa per douer poi stare con l'animo più quieto, ma date al fuoco le baracche, e le Terre conuicine, si ritirarono a i quartieri di verno, come altresì haueano fatto li Castigliani.

Saluaterra aspetta il soccorso.

Li Castigliani abbandonano l'assedio.

Si sospendono l'armi.

Condotte le cose a questo termine, s'accorsero gli vni, e gli altri, che non era più da trauagliare con queste forme di scaramuccie, perche il Rè Cattolico spendeua in vn'esercito, che poteua dire infruttuoso, poiche in quattro anni non hauea fatto altro, che perder terreno, huomini, e danaro, e forsi qualche riputatione dell'armi sue, e gli altri non haueano fatto altro, che desolar Ville, e spauentar Villani, e pochi Soldati vccisi, onde non meno quelli, che questi distribuite le militie da soldo nelle Piazze più rileuanti, deliberarono ciascheduno d'astenersi dall'hostilità, e in tanto, che il Cattolico attendeua alla Catalogna, e a gli vfficij in Roma, per non lasciare spuntare il Rè occupatore l'essere trattato dalla Sede Apostolica, come Rè di Portogallo, nè promisse le Chiese di que' Regni a nomina del possessore, attendeua questi a cumular tesori con le ricchezze portategli dall'Indie, per poter poi, se già mai il Rè Filippo gli mouesse vna guerra formata, hauere la sostanza dell'oro, che raduna, e nudrisce gli eserciti, e li Regni. Attendeua pur'anche a fortificarsi d'amici, e congiunti come fece con il Rè di Francia, e lo procurarono li suoi Ministri con la nuoua

Re-

Republica d'Inghilterra, già che per gl'interessi dell'Indie si trouano sconcertati con l'Olanda. Restaua di procurare la concordia con la Sede Apostolica, non solo per l'atto d'obedienza, e prouista delle Chiese, come habbiamo detto, ma per quello di che si graua la Corte Pontificia era intorno a due capi; l'vno, che il Rè D. Giouanni continouaua nella retentione delle Capelle vsurpate alla Chiesa; e l'altro della prigionia dell'Arciuescouo di Braga, la quale portaua annessa la scomunica, che però instaua per la restitutione di quelle, e la libertà di questo, ò per lo meno consignarlo nelle mani di S. S. che n'era il vero Giudice. Quanto alle Capelle diceuano li Portughesi, che se il Pontefice hauesse mandato vn Nuntio, come altre volte era stato fatto, non sarebbe stato difficile il trouare accomodamento, e conosciute l'antiche ragioni della Corona, di cui n'allegauano il possesso di poco meno di 600. anni; circa poi all'Arciuescouo, adduceuano li Ministri di Portogallo di non hauer'eccesso, poiche quelli era macchiato del delitto di Lesa Maestà, nel qual caso la ragione de' Cannoni concedeua quello c'hauea fatto, senza incorrere nelle censure; nondimeno, che era pronto il Rè a consignare il processo della causa a que' Giudici, c'hauesse deputati S. S. ma non già la persona dell'Arciuescouo, non solo per la facilità, che nel viaggio poteua accadere di liberarlo, toccando i lidi, ò porti di Spagna, e del Cattolico, ma perche in Roma non essendo D. Giouanni conosciuto per Rè, non l'hauerebbono detto colpeuole di Lesa Maestà. In questa parte pareua quietata la Corte di Roma, ma non già nell'altra delle Capelle.

Querele della Corte di Roma contro il Rè Don Giouanni

Hora mi resta solo di terminare questa narratione d'Historia, tralasciando le cose Ecclesiastiche, nelle quali non deue vna penna Cattolica ingerirsi più oltre, ma riuerire ogni atto, ch'esca dal Vicario di Christo, ò sia di fatto, ò di parole, ò del silentio istesso; mi resta dico di terminarla con vn breue tocco delle cose accadute al fratello del Rè D. Giouanni, che, come accenai di sopra, fù carcerato in Germania, dou'egli seruiua all'Imperadore, e poi fù consignato alli Ministri di Spagna, come preteso correo della ribellione, e solleuatione di quel Regno, al quale non molto prima de' narrati accidenti s'era portato.

Fù opposto a D. Odoardo adunque, ch'essendo Vassallo del Rè Cattolico, non hauesse manifestato al suo Rè alcune parole dettegli in Portogallo, dalle quali poteua intendere, se non d'altr'onde, la conspiratione per toglier quel Regno al Rè Filippo. Oltre, ch'essendo fratello, era verisimile c'hauesse, particolarmente in Portogallo, saputo questo trattato, e questa era stata la causa di sua prigionia. Condotto poi nel Castello di Milano, s'accrebbero nuoui indittij, e nuoue colpe gli furono date, delle quali così descriuesi il caso.

Processo fabricato contro Odoardo di Portogallo.

Stana D. Odoardo con guardie continoue, e sentinelle, che chiamano di vista, e gli erano stati mutati tutti li familiari, e serui, a cagione di sospetti, ch'erano stati presi, ch'egli meditasse la fuga da quel Castello per mezi anco illeciti, non che del Duca di Saxen suo amico d'Alemagna. Dubitando adunque il Castellano, che potesse cooperare a questi trattati il Confessore del prigione, ch'era Giesuita, alli 18. di Nouembre del 1645. fece intendere a Don Odoardo (Martello diceuano li Spagnuoli) mandò il suo Tenente a dire al prigione, che s'eleggesse vn'altro per Confessore, ma però suddito del Rè Cattolico, che non fosse Giesuita, auuertendolo ancora, che da li auanti gli si sarebbe mutato di quando in quando sempre Confessore. A questo annuncio sdegnossi di maniera Don Odoardo, che lasciata in disparte quella temperanza, c'haueua insino a quell'hora vsata, proruppe in parole d'alteratione strana, poiche dopo l'essere stato vn poco sospeso, battè de' piedi in terra, e disse (così rifferì il

Tenente al Castello) s'io fossi prigione in Algieri, sarei molto meglio trattato, poiche alla fine non mi sarebbe negato vn Confessore a mio modo, e di mio gusto; fù mio Padre due anni in Barberia, e fù trattato con quella cortesia, che gli sarebbe stata vsata nella casa propria. Ma a questi trattamenti, e ad altri maggiori ancora, io trouo per consolatione, che tutto patisco per il Rè mio fratello, per la mia Casa, e per la mia Patria, per le quali cagioni perderei volentieri mille volte la vita, se tante potessi hauerne: e se li Spagnuoli non hanno altre armi per far la guerra al Rè mio fratello, che questa vita, io molto volentieri l'offerisco. Dopo di che (soggiungeua il Tenente) ei disse molte altre parole sdegnose, e piene di senso, ch'io procurai di diuertirnelo, e che vn giorno la giustitia diuina haurebbe squarciate le nuuole, che tuttauia trattengono quella del Rè. Aggiunse poi questi, che più volte hauea vdito dalli Soldati, che Don Odoardo hauea fatti brindisi alla salute della Regina Margherita, e del Rè Don Giouanni suo fratello. Esaminato poi formalmente questo testimonio, disse le medesime cose, come anche furono esaminati alcuni Soldati di quelli, che custodiuano Don Odoardo, li quali dissero lo stesso delle parole di Don Odoardo, vno de' quali aggiunse, che in quella collera hauea Don Odoardo detto, che sarebbe stato meglio per lui d'hauer seruito il Gran Turco istesso, che in Germania l'Imperadore, a cui hauea con tanta fede, & affetto seruito. E che da indi auanti si sarebbe confessato, ò con il Sargente Maggiore, ò con il Capitano del Castello. Interrogato questo testimonio di ciò, c'hauesse più di questo detto D. Odoardo, rispose; ch'era stato buona pezza sedendo, e di poi andatosene il Tenente, hauea vdito Messa, la quale fornita s'era posto a desinare, & essendogli portato da bere, con la tazza alla mano hauea detto, brindisi alla salute del Rè mio Signore, e mio fratello, e creppino tutti gli suoi nimici, il che pur'anche testificarono altri testimonij. E vn'altro disse, che D. Odoardo vna sera cenando hauea fatto trè brindisi l'vno, il primo con queste parole; alla salute del Rè Don Giouanni Quarto per la gratia di Dio mio fratello; il secondo alla salute della Regina, che Dio la faccia Santa; & il terzo, che Dio gli desse libertà.

Fatto questo processo dal Castellano stando fino all'anno seguente a comparire dà Spagna vna Cedola Reale, che deputaua trè Giudici della causa, e questi di nuouo esaminarono tutti li testimonij.

Indi costituirono all'esame D. Odoardo, il quale interrogato sopra la sollenatione del Regno, e del fratello, disse; che non l'hauea saputa, nè vdita, nè immaginata, il che era molto ben noto a tutti; indi si dilatò molto intorno alle cose sue, & all'odio, che gli portaua il Conte Duca, che non gli hauea mai voluto dare vdienza; c'hauendo saputi gli accidenti della nouità di Portogallo prima, che l'Imperadore l'hauesse fatto ritenere; hauerebbe potuto allontanarsi da Don Luigi Gonzaga, a cui era stata commessa tal diligenza, e pure con molta quietezza se n'era andato doue gli era stato comandato. Indi l'incauto Signore si pose a raccontare per via di discorso, e di confidenza alli Giudici, dicendo loro, che non intendeua, che quelle cose, ch'era per dirli fuori di processo, fossero scritte, narrò; che trouandosi in Lisbona l'Anno 1637. ouero 1638. per trattare le cose de' suoi interessi, gli haueua detto il Padre Bartolomeo Guerriero Giesuita, d'ordine d'vn Caualliero di Tello, che lo pregaua a non partire di Portogallo, perche alcuni Sebastianisti (così chiamano gli affettionati alla linea del Rè Don Sebastiano) molto contenti lo giudicauano più d'ogn'altro atto a condurre i loro disegni a fine. Cosa, che gli era molto dispiaciuta,

nè ha-

ne hauea voluto vedersi cõ quel Caualliero, ma se n'era partito per Alemagnai

Li Giudici a queste parole fissato l'animo, in tanto, che due ascoltauano l discorsi di Don Odoardo, il terzo fece registrare in processo le cose vdite da Don Odoardo, e le fece scriuere molto specificatamente. Di poi interrogarono il prigione, se di tali parole hauea data parte al Rè, intendendo il Cattolico, ò suoi Ministri, rispose che nò, poiche le hauea stimate vanità, e parole ordinarie in quel Regno, che dicono li Sebastianisti, ma oltrò le spalle a Portogallo passando in Germania per fermarsi colà. L'interrogarono pur'anche sopra li brindisi, & egli rispose con qualche iscusa, così pur'anche per le parole dette in materia del Confessore. Ma il punto principale de' Giudici fù il giustificare le parole dettegli dal Padre Guerriero, e del non hauerne data parte al Rè di Spagna, per le quali pretendeuano, che fosse reo di Lesa Maestà, e perciò degno di morte. Fù chi stimò di difendere Don Odoardo, dicendo; ch'essendo egli Caualliero professo dell'habito di Christo, era nullo il giudicio fatto da i Giudici secolari, a che lungamente fù risposto, che ne' delitti di Lesa Maestà cessano questi Priuilegij, oltre che due delli trè Giudici erano ancor'essi Caualieri d'ordini militari.

Ma comunque si fosse il negotio terminò la causa di Don Odoardo con il terminarsi della sua vita, poiche infermatosi, ò da lungo trauaglio d'animo, ò da qualch altra causa si volesse (perche la morte vuole sempre le sue cagioni) sè sottrasse dalla carcere, e dalla pena insieme.

Fine della Historia delle Guerre Ciuili di Portogallo.

HISTORIA
De gli Accidenti
DI PALERMO.

Arebbe con qualche difficoltà intesa questa materia, che io mi propongo a descriuere de gli accidenti di Palermo, se prima non dessi qualche notitia della forma del gouerno di quella Città.

Quale sia il gouerno di Palermo.

E' questa la più popolata di tutte l'altre della Sicilia, poiche di 800. mila anime in circa, che fà tutto quel Regno, questa sola ne capisce 140. mila; ben'è vero, che vi si comprendono molti coltiuatori della contigua campagna, che la mattina vanno all'opere, e tornano la sera a godere della Città, onde è molto copiosa la plebe per le donniciuole, e fanciulli, che si rimangono, ma se abbonda di popolo minuto, ha pur'anche quantità di Prencipi, e Case nobilissime titolate, e Cittadinanze di buon garbo, & honorati costumi. Ella professa il titolo di capo del Regno, che contesole da Messina, origina forsi la troppo nota discordia frà quelle due riguardeuoli Città; discordia non ingrata al supremo Signore, se pur vero è quel precetto *Diuide, & Impera*, onde ben si può dire col Poeta.

Discordia cõ Messina per il titolo di Capo del Regno.

Di che lieue cagion, che crudel guerra!

Hà la Città di Palermo vn gouerno, che non può dirsi assolutamente ciuile, poiche se bene hà la sua Curia giudiciale, hà nondimeno qualche cosa, che le toglie l'intiera prerogatiua di gouerno Ciuile. Hà bene l'assoluto ministerio dell'abbõdanza, per quello, che spetta alla Città, capo della quale è il Pretore con li Giurati; è il Pretore vn Caualliere sempre eletto delle più conspicue famiglie, e li Giurati sono altresì riguardeuoli Cittadini; ma perche è priuilegio, che chiunque piglia in moglie vna Cittadina Palermitana, diuiene Cittadino, ancorche d'estranissimo paese, quindi è, che si vedono tramischiate frà quella Cittadinanza vfficij publici Spagnuoli, e d'altre nationi, che non possono hauere quella sinceratezza alla Città, che è propria di chi ne è natiuo, e d'antica origine. Nasce l'huomo quasi pietra calamita, c'hà il suo Polo particolare, onde nacque il prouerbio: *Trifo l'Vecello, che nasce in cattiua valle.* Le delitie di Palermo sono esquisite, la Cittadinanza considerabile, ma il Polo della nascita preuale ad ogni addottione: Il Pretore adunque con li suoi Giurati hà cura dell'abbondanza, poiche prouede a i suoi tempi di frumenti, d'olio, di formaggi, e d'altre cose, che si vendono al popolo, che viue a minuto; e questo comodo d'impiegarui tanto danaro gli nasce per la maggior parte da quel deposito del particolare denaro, che chiamano Tauola, ch'altro non è, che vn publico Banco esquisitamente gouernato, poiche non è alcuno, che tenga denaro di rilieuo in casa, ma tutto si pone alla Tauola, e da quella si spende; anzi, che vi è legge, che da vn'onza in sù (che sono due di quei scudi, e mezo) non si possa spendere se non per Tauola, la quale il dopo pranso riceue, e la mattina paga

La Città hà il gouerno dell'abbondanza

Ogni Forestiere pigliãdo vna Cittadina è Cittadino.

Come si proueda la Città di viueri.

Tauola di Palermo come si gouerni.

pron

prontamente a polizza di chi vi hà credito, e questo erario si custodisce nella casa del Pretore, oue sono sempre gran quantità di depositi, che tutti vniti fanno vn considerabile tesoro, oltre a quello, che quotidianamente si spende, poiche la maggior parte si gira da vn nome all'altro con ordine mirabile, e velocissimo senza minima confusione, a segno tale, che di giorno in giorno persone a ciò destinate confrontano tutto il denaro, che si spende, ò gira, accioche non nasca nè confusione, nè pregiudicio. Hora perche il Pretore è il Padrone depositario di questo tesoro, di cui tiene l'autorità, e può spenderlo a suo arbitrio (passando però anch'egli in polizze di sua mano dirette alli Gouernatori della Tauola, e per li libri, come si fanno tutti li priuati, che vi hanno credito) con quel deposito, che starebbe altrimente otioso, prouede delle cose, che, come dissi, seruono all'abbondanza, le distribuisce a' fornari, e botteghieri, e ne ricupera di giorno in giorno il ritratto riponendolo nel deposito, con il qual ordine molto guadagna la Città per lo più de gli anni, e quest'vtile, che si caua dal denaro otioso, serue alle spese, e de' Ministri della Tauola, che sono molti, e ben pagati, e da gli altri publici interessi. Cosi l'Economia di quella Città hà imparato di preseruare i Cittadini da' furti, & assassinij, poiche non è pericolo mai di trouar in vna casa più di dieci scudi, e di cauar vtile a beneficio publico di quello, che starebbe otioso nelle casse. Et è tale il religioso silentio di quella Tauola, che niuno, fuori che li Librieri, può sapere quello, che vno habbia in quel deposito, ne questi a forza di martirio il reuelarebbe ad altri, che allo stesso, che può ad ogni momento il doppo pranso vedere i suoi conti; anzi molti vsano di tenere più conti sotto diuersi nomi, ancorche sia vn solo il creditore, per esempio. Don Nicolò Placido Branciforte tenerà diuersi nomi, e partite, dicendo in vna Don Nicolò Conte di Raccuia: in altro D. Nicolò Placido Prencipe di Leonforte: in altro semplicemente Don Nicolò Placido Branciforte, ne l'vn conto si mischia con l'altro, s'egli stesso non lo trasportasse con polizza sua particolare, dicendo per esempio. Gouernatori della Tauola di Palermo pagate a Don Nicolò Conte di Raccuia onze quattro, e si soscriuerà Don Nicolò Placido Branciforte, & all'hora quello, ch'è sotto vn nome passa all'altro.

Vtile della Tauola di Palermo.

Segretezza della Tauola.

E questo è il gouerno della Città proprio, in cui non hà minima parte, ò s'ingerisce il Rè, ne suoi Ministri, ma lasciasi a Palermo vna certa forma di Republica, anzi che lo stesso Pretore hà li Giurati, che sono suoi assistenti, e quasi che suoi Consiglieri, & hà la Corte Pretoria con i suoi Giusdicenti, le cui appellationi passano alla gran Corte. Ma quanto poi a gl'interessi, e rendite Regie vi sono li Maestri Rationali (che chiamano) e sono altri di Toga, & altri di Spada, e Cappa, con il loro Presidente, che formano tutti il Tribunale, che soprainende, gouerna, essige, e spende il patrimonio Reale, che per lo più consiste in gabelle, impositioni, affitti delle pescaggioni de' Tonni, essigenze delle tratte di grano, che si danno per fuori del Regno, e simili cose, onde resta a questi vna grande occasione, e commodo di beneficare, e far dãno alla Città non solo, ma a tutto il Regno, e perche sono officij vitalitij più d'odio, che d'amore si acquistano in particolare per l'estrattione di grani, essendo essi sempre trà' calci, & il muro, che s'è abbondanza di frumento, li popoli vorrebbono poterli vendere a Mercanti stranieri a conueneuole prezzo, ma li Maestri Rationali per seruigio del Rè vogliono tanto per la tratta d'ogni salma, che conuiene, che li padroni del frumento lo diano a buon prezzo, se lo vogliono vẽdere, essendo graue la tratta, & io hò veduto alle volte pagarsi tanto di tratta quanto vale il frumento, se poi è carestia, il patrimonio per poter pagar le militie, e soddisfare le spese Re-

Officio di Maestri del patrimonio.

Maestri Rationali perche odiati.

gie

gie non può ratenersi di dar tratte, onde nasce l'odio publico, dicendosi, che non vogliono vsare della prudenza di Gioseffo, che radunò nell'abbondanza il fromento, che bastasse per sett'anni di carestia, onde per ogni capo questi è il più odioso, benche di più vile di tutti gli officij del Regno, imputandosi a questi ogni mancamento, e per lo più sono chiamati li Tiranni moderni della Sicilia, e qualunque sia la destrezza loro sì per questa cagione, come per altre del loro officio, son sempre odiati. Hora saputo queste particolarità curiose, & vtili forsi a qualunque altra Città, passarò al racconto dell'accidente, & alla presente Historia.

Sterilità dell'anno 1646

Era stato nell'anno 1646. molta penuria di grano nella Sicilia, ancorche Isola di consueto abbondantissima, e che ne prouede, e la Spagna, e Genoua, & altri luoghi, in maniera che grandissimo è l'vtile, che hà da quel Regno il Rè, e la Spagna, che in gran parte ne è souuenuta, oltre a tanti altri prouenti, che ne caua; e perche l'anno 1647. ancora minacciaua sterilità per la siccità, che correua, staua il popolo angustiatissimo d'animo, e però fù decretato di ricorrere a Dio con processione solenne, portando dalla Madre Chiesa, che così chiamano la Cathedrale, vn'Immagine di Christo Crocifisso (a cui porta gran diuotione il popolo, solito ad ottenerne gratie da Dio) alla Chiesa di San Gioseffo de' Padri Theatini, che è vna delle più rigua deuoli fabbriche, c'hoggidì si vedano. Si compiacquè Iddio di soddisfare alle preghiere del popolo, con vna abbondantissima pioggia, che ristorò i raccolti già vicini ad inaridirsi, e ristorò pur anche l'aria, che con il souuerchio calore haueua comunciato ad introdurre infirmità, che per lo più terminauano con pochi giorni in morte (aggiungendosi al calore del Sole i venti Australi, che se in ogni luogo sono nocciui, colà sono velenosi affatto.) Consolato da questa pioggia il popolo aspettaua con ansietà il raccolto, che principia appunto nel fine di Maggio. L'incauto Pretore, che vedeua di hauere discapitato nel fromento mantenuto a più lieue prezzo di quel, che gli era costato, pensò di risarcire la perdita con il diminuire per pochi giorni il peso del pane, e non si contentò di vna picciola, & inconsiderabile diminutione, che di sei oncie ne diede cinque, il che incominciò la mattina delli 19. di Maggio. La plebe defraudata del doppio della sua speranza, poiche aspettaua accrescimento, e non diminutione (senza pensare all'interesse del Pretore, che prima di rinontiare la carica al successore voleua rimborsare il publico erario dello speso, e cauarlo dal medesimo fonte onde haueua hauuto il danno.) incominciò a mormorare, dal mormoro passò alle conuenticole quella plebe, che viue di solo pane, & a tozzi mendicati, e questi con donnicciuole dalla Piazza, che chiamano della Bucciaria, oue si vende il più di pane, fatta vna massa di più di 200. con quei piccioli pani andarono al Palazzo del Pretore dalla parte del Cassaro. dou'è la fontana (vna delle belle macchine per statue, c'habbia l'Europa) & incominciarono a gridare, che il Pretore (dicono essi correttamente Peritore) era vn ladro, assassino del popolo, e che meritaua di essere lapidato. La famiglia del Pretore non vedendo se non canaglia della più vile, vsci con bastoni prima a sgridare, e poi a percuotere quei ragazzi per cacciarli. Il serpe calcato è più fiero, e la plebe, ch'è il serpe del popolo percossa, più si fà temeraria; alle voci di questi, che si faceuano sempre più grandi, ne accorsero altri, & in particolare dall'Albergaria non molto lontana, luogo più abbondante di plebe, e tutti incominciarono con pietre a fulminare i loro percussori, li quali ritiratisi nel Palazzo Pretorio, si rinchiusero; ingrossatosi il tumulto del popolo, che voleua vendicarsi della fogia-

Processione per la pioggia.

Il Pretore accresce il prezzo del pane.

Tumulto per il pane incarito.

ingiuria non solo, ma del pane diminuito, mandarono per suonar a stormo la Campana della Chiesa di Sant'Antonio poco distante per adunare tutto il popolo, che di già serrate le botteghe, correua alla nouità, & aggiungeua gridi a gridi, ma ne fù impedito chi vi andò dal Paroco, che serrò la Chiesa: non potendo altro adunque incominciarono quelle genti a portar fasci per dar fuoco al Palazzo publico; Il Pretore co' suoi tacitamente vscendo dall'altra parte, che guarda la Martorana cedè alla furia popolare, che non fù poco, che tutta tumultuasse da vna sola parte, essendo il Palazzo in Isola. In tanto il fuoco incominciaua ad ardere, ma alcuni Padri Teatini molto auto-reuoli in quella Città (come quelli, che nella casa loro gouernano più Congregationi Spirituali, & in particolare vna che chiamano la Sciabica, oue concorrono d'ogni sorte di gente tramischiate di Caualieri, Cittadini, e Plebei, & hanno la Chiesa sù la stessa Piazza della fonte del Pretore, e sù'l Cassaro) accorsero a quietare il popolo, promettendo loro, che il giorno seguente sarebbe tornato il pane al medesimo peso di prima, & anche maggiore; la carità di questi Padri pareua, che intepidisse l'ira popolare, ma se qui andauano cadendo i sassi dalle mani della Plebe, che gli auuentaua alle finestre, dall'altra parte il popolo, che più non capiua in quella piazza, corse al Palazzo del Vice Rè gridando, che douea sapere Sua Eccelenza l'iniquità del Pretore, e de' Giurati che rubbauano il sangue de' poueri (era Vice Rè il Marchese de los Veles.)

Il popolo tenta di dar fuoco al Palazzo Pretorio.

Li Padri Teatini s'interpongono.

il popolo và al Palazzo.

Il Vice Rè a questo tumulto affacciatosi alle finestre disse al popolo, che si quietasse, ch'egli prometteua in parola sua, che il pane sarebbe tornato al primo segno, e di più mandò a basso Don Francesco di Gueuara, il Prencipe di Sperlingua, e Don Diego Lanza, che si trouauano a sorte colà sù, ad acquietare il popolo, sapendo che la Nobiltà è per la maggior parte riuerita dalla gente bassa, questi con parole officiose ratificando le promesse del Vice Rè, e promettendo essi in parola loro di far quanto hauea promesso Sua Eccellenza, sedarono in gran parte il feruore popolare, che partendosi dal Palazzo Vice Regio, non anche diuniti passarono dalle case del Marchese d'Altamira, vno de' Mastri rationali del Real patrimonio, e di Don Francesco Medrano Spagnuolo (ma che per matrimonio, come dissi, gode la Cittadinanza) vno delli Giurati della Città, alla vista di quelle case si rinouarono i furori della Plebe, (che per sua natura non ama lo Spagnuolo, ma il soffre, come dominante,) e cominciarono a gridare, che quelli erano li traditori della pouertà, e li Mercanti delle viscere, e sostanze del popolo, e quì pure rinouarono la tempesta di sassi alle finestre, e pigliando sarcine, ò falsi dalle botteghe, che ne vendono (anzi somministratili a bello studio da chi l'hauea per vedere incrudelire nella casa odiata) si diede anche mano al fuoco, al quale pur anche accorsero li PP. Teatini con la solita carità, e ne impedirono l'effetto. Durò questo tumulto adunque tutto il giorno ondeggiando il popolo hora allo sdegno, & hora alla quiete. Già più non era bottega aperta, & ogni angolo di strada hauea adunanze, che discorreuano, senza discorso di ragione, della Città; transcendendo da quello de' Cittadini all'altro de' Spagnuoli, che s'ingeriuano nel gouerno del Pretore passando dalla militia, ò dalle famiglie de' Vice Re alla Cittadinanza, e tirauano giù, come si dice, a campane doppie de' Spagnuoli. La Plebe odia sempre lo Straniere, con cui non si addomestica mai, conseruando la natura del gatto, che si auuenta ad ogni gatto straniero, ch'entri in casa, quasi che tema che vada a rapirgli l'alimento, pregate queste picciole adunanze da Caualieri, che passauano a quietarsi hormai, & ad andare a riposarsi, leuauansi da quei posti,

Pare che si sedarono gli animi del popolo.

Il popolo s'aduna al piano della marina.

posti, e non satij delle esclamationi loro, e commossi d'alcuni, che diceuano parole di solleuatione, che sarebbe stato bene di liberarsi con vna compieta Spagnuola, come si erano liberati con vn Vespro da' Francesi, si andauano riducendo al piano della marina, ch'è la maggior Piazza della Città doue si eseguiscono le sentenze di morte, e doue è il Palazzo della Residenza de' Giudici della Inquisitione (Palazzo, che fù già de' Chiaramonti già principale famiglia di Palermo, e parte della Sicilia, ma dichiarata rubelle de' Rè d'Aragona.) Colà adunata la maggior parte del popolazzo, diceua ciascheduno la sua pazza sentenza, ne le tenebre della notte poteuano dar lume a gli intelletti per la maggior parte scemi d'ogni altra cosa, che di furore; In questa massa d'indiscretezza, fù chi per non saper far altro, spiantò le forche buttandole a terra; Vna insolenza fatta senza oggetto, che di far vn bel colpo, fù interpretata per vn Plebescito, ò Decreto popolare esplicato con fatti, e non con voce, che si perdesse il rispetto alla giustitia per douer prouederne di nuouo, e con ordine retrogrado passò quella gente dalla forca alla prigione, là doue vanno i rei delle carceri al patibolo, si lanciarono all'edificio nuouo, ch'è la fabbrica delle carceri Vice Regie a punto in faccia della Piazza, ò piano della marina, e sforzatene le porte, liberarono quanti vi erano rinchiusi, che non erano meno di settecento persone, gran parte scelerati, e carne, come si dice, da collo. Costoro vsciti per retribuire a' benefattori, ma più per beneficare se stessi, diedero alle fiamme tutt'i Libri publici, processi, e note de' delitti, e de' delinquenti; sono sempre in quelle carceri, ò schiaui, ò corsari trattenuti, ò per farli morire, ò per cauarne il riscatto, onde da questa mistura si fece vn'empiastro da cancheri fierissimo; sbrigati questi dalle prigioni corsero alla casa del Duca della Montagna vno delli Mastri Rationali di Cappalunga, essendoune de' togati, e di spada, e cappa, che gouernano il Patrimonio Reale; di questo molto furono autori Nino, ò Antonino la Peloſa (colà si chiama Antonino, chi porta il nome di Sant'Antonio da Padoua, a differenza di Sant'Antonio Abbate, che così ne differentiano ancora li Santi) & vn Biasio Ortolano. Sono li Mastri rationali in concetto del popolo de gl'inuentori delle Gabelle, e grauezze, che a profitto del Rè s'impongono sopra i popoli, onde non è da merauigliarsi, perche a quelli più che ad altri Ministri il popolo indirizzi le sue vendette sapendo, che il Regno era così carico di grauezze, che a pena le poteua soffrire; accorsero a questo tumulto vgualmẽte li Padri Teatini, e li Giesuiti portando il Santissimo Sagramento dell'Altare acciòche la veneratione, che a questo si deue, humiliasse la furia del popolo, ch'era già accresciuto a numero infinito, & armato; è il furore vna cecità dell'anima, e però non fù possibile, che quella gente appunto furibonda vedesse lo splendore della Processione, nè del Santissimo, onde furono gli vni, e gli altri Padri costretti a ritirarsi senza profitto; e quel della Peloſa, ch'era poco dianzi vscito di prigione huomo facinorosissimo, & all'estremo grado scelerato, s'era accinto per offendere lo stesso Sacerdote, che portaua il Venerabile, ma gli si oppose intrepido Vicenzo Lombardo, & altri, che aiutarono a saluarsi, e ritirarsi esso Padre, e gli altri, de' quali furono alcuni feriti. Restò nondimeno il Lombardo morto da vn colpo d'archibuggio, & è da credere che Dio il rimuneraſſe del Paradiso per la difesa, chè fece di Christo, e del Sacerdote, che se alla Madre di quei giouani antichi, c'haueuano tirato il caro del simulacro della Dea, e domandò gratia alla stessa, che ne fossero rimunerati, le furono fatti morire d'improuiso, quasi

Sono spiantate le forche.

Sono rotte le carceri.

Antonino la Peloſa Capo popolo.

E Biasio Ortolano.

Vicenzo Lombardo per difender i Religiosi è ammazzato.

che

che la Dea dichiaraſſe, che la morte è la felicità dell'huomo, e la retributione di quello che ſi opera per il Cielo, che douremo noi credere, c'habbia voluto il Dio della vita dell'anime retribuire al ſuo difenſore vccíſo, altro, che l'Eternità della vita in Cielo.

Fatto queſto impeto, & entrate tutte le furie infernali nel popolo Baccante, corſero queſti alla Doganella, & entrati dentro diſſiparono tutt'i Libri publici, e ſcritture, facendo molte inſolenze anche a' luoghi contigui, così dall'ira contro il Pretore ſi paſsò all'altro contro i Regij Miniſtri. La mattina delli 21. riunitoſi il popolo (ò non mai diſunito, perche tutta la notte molti andarono machinando furori) corſe gridando per la Città *fuora Gabelle*, e paſſarono al Palazzo Vice Regio forſi con animo di far qualche ſtranezza maggiore; ma a queſto tumulto armataſi la guardia, ſi preſentò alla porta del Palazzo ſchierata per reprimere l'audatia, e non laſciarla penetrare; il popolo adunque non eſſendo armato, ſe non di ſaſſi, e non hauendo Capo, dopo l'hauere auuentati ſaſſi alli Spagnuoli, ſe ne andò correndo alla caſa di Franceſco Bellino Miniſtro, che chiamano peſatore della Dogana (il quale al ſentire le voci, che voleuano diſtrutte le Dogane, ſe n'era fuggito) e quiui ſpezzate le porte, fù ſualigiata la caſa, & arſi i Libri delle Dogane, e quanto vi era di ſimile materia, ne punto valſero le preghiere efficaci de i Religioſi, che cercarono di quietare queſte furie, altri diedero nella Campana a martello, accioche tutto il popolo non concorſo ſi armaſſe a quella, che ſtimauano cauſa publica, il che ſeguitò per due hore continue; molti Caualieri principali vedendo, che non più contro il Pretore, ma contro l'intereſſe Reale s'incaminaua la ſollenatione, ſi poſero a cauallo correndo là doue più folto premeua il popolo, addimandando ciaſcheduno a quella parte doue s'incontraua al popolo, che coſa voleuano ch'egli ſi ſarebbono affatticati di farli ſodiſfare. Molti del popolo veduto il Marcheſe di Gierace (della caſa di Ventimiglia, che ſi profeſſano diſcendenti da' primi Conti Normani, che eſularono li Saracini dal Regno, dedotto il nome da venti mila Affricani vccíſi in vna battaglia, a cui dicono, che aſſiſteſſe S. Giorgio in armi bianche) incominciarono a gridare; *Viua il Marcheſe di Gierace noſtro Signore*, e certo, che ſe quel Caualliere haueſſe voluto aſſentire, egli quel giorno era fatto Rè di Sicilia, eſſendo quella caſa non meno amata in Palermo, che in Meſsina, ma quelli ſapendo ciò, che ſi deue da buon Vaſſallo al ſuo Rè gridò; *Viua pure il Rè di Spagna*, e ricusò l'aura del popolo, & vnito con gli altri Caualieri ſe ne andò a Palazzo, doue fù pregato il Vice Rè a contentarſi di quietare il popolo con l'eſtintione delle Gabelle; e quello con la prudenza del giunco, che cedendo all'onde non ſi ſpezza ſe ſi piega, conuocati li Conſiglieri, l'Arciueſcouo, il Giudice della Monarchia, e li Giudici della Vicaria, che tutti ſono li Conſiglieri ſuoi, fece vn'atto, che chiamano, co'l quale annullò tutte le Gabelle, ch'erano ſopra il frumento, farina, olio, & altre coſe comeſtibili, e ne fece far publico Rogito dal Notaro Pietro Graffeo; di più conceſſe al popolo, così ricercaua, che dal ſuo corpo popolare ſi eleggeſſero due Giurati, come ancora hauena Meſsina. Nè contenta quella plebe il ricercò, che ſi leuaſſero le cariche di Pretore a Don Mario Graffeo Prencipe di Partána, e de' Giurati a Don Gaſparo Denti, a Don Lodouico Aglata, a Don Gaſparo Galletti, a Don Girolamo Chiaramonte, a Don Franceſco Madrano, e D. Tomaſo Barres, che ſono li ſei aſſiſtenti al Pretore, il che pur anche fece il Vice Rè; che in quella vece ſotto titolo di Gouernatori deputò Dott. Bernardo Requeſens, Don Vicenzo Landolina, D. Aſdrubale di Termine, e Don

Il popolo vuole che ſi leuino le Gabelle.

La Nobiltà s'interpone.

Marcheſe di Gierace acclamato vicuſa.

Il Vice Rè diſſà il popolo.

Gouernatori della Città eletti in vece del Pretore.

e Don Stefano Riggio li quali con li due che fossero eletti dal popolo, gouernassero, diede di più facoltà al popolo di ridurre l'officio di Mastri di Piazza allo stato antico annuale, restituendo il prezzo a quelli, che li haueuano comprati in feudo: è questi vn'officio di publici inspettori se il pane, e la carne, e l'altre cose commestibili siano vendute a peso giusto, e se siano osseruati gli ordini publici nelle materie spettanti al gouerno, e questi trouate trasgressioni le portano per querela alli Giurati, che se ne fanno li processi criminali, e se ne gastigano li rei con varie pene, a misura de' delitti.

Dopo queste gratie dichiarò il Vice Rè il pordono generale per tutti li delitti commessi quei giorni, e l'abolitione di tutti li processi, e pene delli scarcerati, e fuggiti dalle carceri, e questi decreti furono sottoscritti dal Vice Rè, dal Presidente della Giustitia, e da tutti li Consiglieri. Allegro adunque il popolo alle relationi, che glie ne fecero il Marchese di Gerace, e l'Inquisitore Trasmiera, li presero sù le spalle, e li portarono per il Cassaro fino alle case loro con somma allegrezza, come quelli che gli haueuano procurato lo sgrauamento delle Gabelle, e la sodisfattione di mortificare il Pretore, e li Giurati. Pareuano quietate le cose di già, non sentendosi minimo motto, quanto li nuoui Gouernatori, fatto il conto di quello, che costaua il formaggio, e l'olio, senza pensare alla Gabella, diedero ordine, che fosse venduto allo stesso prezzo di prima, perche del comprato si era pagato il datio; il popolo, che non pensò tanto a minuto, non vedendo diminuito il prezzo di questi, istimò d'essere ingannato, e non a pena fatto il priuilegio, essergli mancato, che però di nuouo si vidde radunare più ardente, che mai il tumulto; Nino la Peloſa, che bramaua di pescar nel torbido, come quello non haueua, che perdere se non la vita, di cui poco conto faceua, incominciò a fare l'oratore con il popolo dicendogli, ch'era pazzia il credere a' Spagnuoli che sanno l'arte del simulare, e dar parole, e se mancauano in vn giorno in tempo, che non erano anche asciutti gl'inchiostri dello strumento rogato, ben si poteua credere, che trà poco hauerebbono fatto molto peggio, e che il minor male, che si poteua aspettare, sarebbe non solo tornar le Gabelle com'erano, ma aggrauarle tanto più ancora, e però douersi trouar vn rimedio stabile, al quale bisognaua molto ben pensare, & in tanto non deponer l'armi, fin che non fossero aggiustate le partite; andiamo, disse, a far sapere al Vice Rè il torto, che n'è fatto, e poi deliberaremo; auuiaronsi dunque al Palazzo gridando, ch'erano assassinati, ma non si fermarono iui molto, perche Nino haueua altri pensieri, che di Gabelle, che però tirarono alla Casa pretoria caricatisi di sarcine con animo di poner fuoco, e dilapidare il Tesoro, ma vna compagnia di caualli, che ai primi moti delli giorni antecedenti era stata destinata alla guardia del Palazzo, e però auuisati, che il popolo scendeua a basso con fasci in spalla, si posero a caualo, e presero le strade delle quattro Cantoniere, e l'altre, che vanno al Palazzo del Pretore, e con le pistole alla mano intimorirono il popolo, che non hauendo armi da contendere, si astenne da quel primo proposito, & andò subito alla Casa del Marchese di Altamira, e sforzate le porte fù saccheggiata, e rouinata. L'altro giorno ben di mattino il Vice Rè si fece chiamare li Consoli di tutte l'arti, e si dolse con essi loro, che il popolo iniquamente trattasse, poiche gli haueua concesso quanto gli era stato adimandato, e di nuouo si sentiuano riuolutioni peggiori, che prima: Li Consoli andarono iscusando al meglio, che seppero la plebe, dicendo, che si era ingannata nell'apparenza, non hauendo intesa l'honesta causa delli Gouernatori, ma che essi

Nuoua occasione di tumulto.

Nino la Peloſa ambisce il comãdo della Città.

Và per rubbare la tauola di Palermo, & è impedito.

La Casa del Marchese di Altamira saccheggiata.

essi con l'arti loro si sarebbono armati, e difesa la Città, e repressa la plebe, s'hauesse ardito di più cagionar nouità; & in essecutione di questo con le loro compagnie armati, si portarono a far mostra auanti al Palazzo, onde stimò il Vice Rè di veder pur vna volta fermato questo torrente. La Nobiltà ancor essa si armò, portando l'armi corte da fuoco per non esser colti d'improuiso dubitando, che il popolo si stimasse offeso dai Nobili, ch'erano stati mediatori dell'accomodamento, così era tutta in arme la Città, nè restarono disarmati li Preti, perche l'Arciuescouo Don Ferdinando d'Andrada Spagnuolo succeduto al Cardinale (si da quell'Arciuescouo alternamente ad vn Siciliano, & ad vn Spagnuolo, & il Doria haueua goduto la Cittadinanza) per grauar la mano in vendetta delle cose passate, scommunicò gli autori della solleuatione, e diede la licenza al suo Clero d'andare con armi sotto.

Li Consoli dell' arti intraprendono di tener quieto il popolo.

Si arma la Nobiltà.

Sono scommunicati li autori del tumulto.

Fatte queste prouisioni, stimò il Vice Rè, che fosse tempo di cominciar a gastigare li seditiosi, che però diedene la nota de' più conosciuti alli Ministri della gran Corte, che andauano alla caccia, assicurati, che il popolo artigiano armato, la Nobiltà, & i Preti hauerebbono presa la difesa loro. Molti ne furono presi, e li più cogniti de' fattionarij furono Onofrio Ranieri, e Biasio fruttaruolo, che d'ordine del Vice Rè, come Generale, furono subito fatti strozzare ad vn palo (vn Garotte, dice lo Spagnuolo) nè vollero questi confessarsi in quel breue spatio, che fù dato loro, persuadendosi forsi, che il popolo fosse per aiutarli: ma niuno si mosse, e morti, che furono, li cadaueri furono strascinati per la Città. Erasi Nino con vn compagno saluato nel Conuento di Santa Zita de' Padri Domenicani, ma hauutane la spia, ne fù cauato, & anch'esso con altri infelicemente fatto morire. Fù detto, c'hauesse costui confessato, che il suo fine era stato d'acquistarsi l'aura del popolo, e farsi acclamare per Re, ma la stimo fauola affatto, se non che pensasse d'esser Capo Popolo, e rubbare tra gl'incendij gran somma d'oro, e preda. Atterita così la plebe, che di facile a gli atti tragici depone l'orgoglio, si radunarono in San Giosefso li Consoli con la direttione, & assistenza delli medesimi Padri, che per lo più sono Nobili del Regno, non admettendosi colà trà quei Padri per l'ordinario se non persone conspicue per nobiltà, e se non è tale, che sia almeno celebre per la dottrina; con l'assistenza, e consiglio, dico, di questi Padri li Consoli crearono quattro Giurati popolari, stimando così di captiuare il popolo medesimo il che veramẽte fù rimedio assai salutifero, se l'accidẽte si fosse contentato di starsene in disparte; ma quando si credeua di poter cantare il *Te Deum*. Ecco d'improuiso entrare nella Città da Porta Felice alcuni Caualli, ch'erano stati alla guardia delle marine. Il popolo ferito dalla sindaresi dubitò, che fossero introdotti per opprimerlo, e continuare il gastigo contro li solleuati, per lo che la mattina seguente si armò tutta la maestranza, e dimandò, che le fossero consignati li baloardi della Città, e che la compagnia di Caualli entrata fosse di nuouo mandata fuori. Il Vice Rè intimorito più da questo moto de gli artigiani, che dalli precedenti, poiche nell'adunanza dell'arti si era confidato contro la plebe. Intimorito, dico, gli assentì, che fossero dati li baloardi in mano loro. Il popolo fù sempre conosciuto impertinente nella superiorità, e vile nello stato di seruitù, che però quello di Palermo non volle far mentire la decantata sentenza. Radunossi adunque di nuouo il Consolato dell'arti in San Giosefso, e formando vn Senato Plebeo, si cominciò a discutere come si poteuano leuar tutte le Gabelle, ch'erano imposte sopra le cose comestibili, stante, che vi erano da pagare molti creditori di rendite douute dalla Città, che chiamano soggiogationi,

Nino la Pota fa fatto morire.

Sono creati quattro Giurati popolari.

Di nuouo il popolo s'solleua

Il Vice Rè assente a tutto il voler del popolo.

Pensieri vani del popolo.

gationi, diciamo noi liuelli, assicurati sopra le stesse Gabelle, le quali soggiogationi hanno priuilegij essecutini, & irremissibili, a segno tale, che vn creditore di 50. scudi può pigliare il possesso, e godere con buona coscienza beni, che ne vagliono dieci mila, rimedio trouato per necessitare il debitore a pagare prontamente. Andauano questi Consoli, ò diciamo Tribuni, pensando come adossarsi di pagare le Gabelle, Soggiogatarij, e leuar le soggiogate, ma come era negotio impossibile senza hauere il denaro pronto del capitale da restituire, e questo non v'era, ogni discorso andaua a vuoto, dibattendosene i moti indarno, e però per far pure qualche cosa, andauano per la Città armati, e tumultuando minacciando li Nobili, e li ricchi, accioche prouedessero il loro bisogno.

Sono sostituiti altri dacij in vece delli comestibili.

Il Vice Rè, & il Reale Patrimonio dunque assentirono ad vna radunanza nella Casa della Città per trouare altri datij da surrogare il lauoro, che se ne essigesse in luogo delle Gabelle del viuere soggiogate; e si determinò, che fossero sopra le finestre delle case, sopra le carozze, delle quali è grandissimo numero in quella Città; sopra il tabacco, e buoi da macello, che chiamano Ienchi: (non si possono vccider in quell'Isola vitelli sotto grauissime pene per conseruare la specie bouina al beneficio dell'Agricoltura) con questa prouisione parue, che di nuouo s'introducesse la calma in Palermo. Ma perche ne' corpi ripieni d'humori sono facili le recidiue, non fù durabile molto questa quietezza.

Nuoua sollenatione per causa lieue.

Auuenne adunque, che alli 3. di Luglio il Prencipe del Casaro si fece portare in certo luogo da' Publici Seggettarij (sono colà molte seggie, che si affittano, ò conducono all'opera, come le Gondole in Venetia. Hora smontato il Prencipe, li Seggettarij, non meno insatiabili delli Gondolieri, furono a parole per la mercede con li Staffieri del Prencipe: in aiuto de' mercenarij, altri della plebe accorsero, onde furono li seruidori, & il Prencipe medesimo costretti a ritirarsi, e chiudersi in vna Chiesa molto mal trattati; Furono posti prigioni per quell'eccesso cinque de gli autori del tumulto, le cui mogli (sono colà le plebee chiamate Cortigliare, in Venetia direbbono Petegole, genti loquacissime, e sopra modo impertinenti, dette anche lingue negre) vscite, dico, queste scapigliate, e percotendosi le faccie ad vso di quella vil gente, andauano per la Città gridando, che il Vice Rè voleua far impendere i loro innocenti mariti. A queste voci accorsero i ragazzi, & altre donette, che non meno delle prime gridauano, come forsennate, che non vi era più giustitia, e si toglieuano li mariti innocenti alle misere donne; non potersi più viuere sotto l'immanità Spagnuola, e simili impertinenze proferiuano. Corsero queste alli Consoli dell'arti, implorandone gli aiuti, e dicendo, che si vedeuano mendicare dal Vice Rè l'occasione di far morire l'vn dopo l'altro tutti quelli, che haueuano cercata la sollenatione dell'afflitta Patria, e ch'essi ancora poteuano aspettare il simile, se non vi prouedeuano, mentre che ne haueuano l'autorità nelle mani.

Non fù in vero mai popolo più loquace del Palermitano, nè più atto a destar la pietà di quello, che però le lagrime di quelle mogli, che graffiatesi i volti tutt'erano insanguinate, e liuide, e carpinansi tutta via li capelli a chiocca a chiocca; commossero in maniera tutto il popolo, che si auuiò verso il Palazzo gridando *grat. a grata*, e poi volgendosi addietro, come se gli fosse stata concessa, andarono tutti alle prigioni, e per forza liberarono quegli li carcerati, e portandoli in spalla gridaua ciascheduno, viua la maestranza della fedele Città di Palermo. Li Consoli però accortisi dell'eccesso, andarono ad iscusarsene cõ il Vice Rè, dicendo, che in auuenire haurebbono essi medesimi trucidati chiũque

haueſse

haueſſe più ardito ſimil coſa, & in effetto fatti ripigliare due delli Seggettarij medeſimi, li riconſegnarono alle prigioni, Ma fu ſtimato bene di andar con la mano placida nel gastigo loro, poiche ſolo furono mandati ad vn breue eſsilio; gli animali facili all'ira non ſi deuono toccare, ſe non con mano piaceuole. Nè douena ſdegnarſene quel Prencipe ſe amaua la pace della Patria. Sono alle volte i Nobili con la loro alterigia cagione di ſimili incontri, non ſapendo, che non è da cuor generoſo il calcar gl'impotenti. Il cauallo co'l ſolo inſtinto della natura conoſce, che ſarebbe viltà il tirar calci ad vn cagnuolo, che gli attacchi la coda, ò il garetto; e l'huomo nobile ſi piccara per vn ſoldo, ò per qual ſi voglia coſa con vn plebeo? E ſtimarà grandezza il mortificarlo, ò far mortificare dalla giuſtitia? La mia Grammatica le chiama ſconcordanze in genere. Ma come dalla putredine naſce il calore, e da quello la generatione viuificante; così dalla imperfettione putrefatta del popolo naſcono in alcuni li ſpiriti di viuezze, e dalle altrui ſolleuationi i diſſegni di ſolleuar ſe ſteſſi a miglior conditione; che però molti dalla quiete del popolo dubitando, che abortaſſero i cõcetti fatti di accreſcere ſe medeſimi nella diminu ione dell'autorità Viceregia, andarono cercando maniere di mantener la Città fra le anguſtie delle ſoſpit.oni ſole baſtanti a tenerla armata; che però ſparſero voce (e chi sà che qualche milantatore del partito Spagnuolo non l'haueſſe detto?) Che da Napoli ſi aſpettauano truppe numeroſe per gaſtigare il popolo, al che aſſentiuano li nobili vniti con il Vicerè bramoſi tutti di deprimere la plebe fatta troppo inſolente. Queſta voce diuulgata d'orecchio in orecchio fù cagione, che li Conſoli delle maeſtranze ſenza farne motto alli giurati ſi radunaſſero in San Matthia (e queſta vna Chieſa dedicata al ſuffragio dell'anime del Purgatorio, quaſi che voleſſero liberar il popolo dalle pene del timore) & in quella aſſemblea determinarono di ricercare il Vicerè, che licentiaſſe 200. ſoldati poco prima entrati nella Città, nè douеſſe la Città eſſere guardata da altri, che dalle maeſtranze: che foſſe riuocata la permiſſione, che ogni vno poteſſe portar armi da fuoco, poi che con queſta licenza andauano li Nobili armati di piſtole, e di archibugi; e le maeſtranze, ancora che non foſſero di guardia poteſsero portar la ſpada, & il pugnale, pur che andaſsero ſenza terraiuolo. Cose tutte che portate al Vicerè, le aſsenti con qualche diſguſto della Nobiltà, che ſi vedeua ſoprafare dalla plebe, eſsendo adunque tre giorni doppo, che fù li 14. di Luglio radunati li Conſoli in San Nicolò delle Bologne. Comparuero dodeci Gentilhuomini in nome di tutta la Nobiltà, che eſpoſero l'inganno preſoſi dalle maeſtranze, poi che la Nobiltà non deſideraua coſa alcuna più che di viuere in buona corrispondenza ſeco, profeſsandoli vn'ottima volontà, e che queſte non poteuano eſser altre, che inuentioni delli Spagnuoli, ma non le voleuano ponere in chiaro, poi che ſtimauano molto più l'intereſſe del Rè, a cui troppo danno ſuccederebbe, che il proprio intereſſe. Piacque alli Conſoli queſt'officio, e lo gradirono come ſpecie di humiliatione, che per ciò gli riſpoſero con ogni termine corteſe, e poi ſapendo che vn certo Medico, & altri ſeditioſi erano di quelli che attizzauano il fuoco ſpargendo penſieri falſi, ò bugie, gli laſciarono catturare, e mandare nella fortezza della Pantellaria, che è vn Iſola adiacente alla Sicilia.

Soſpetto del popolo.

La Nobiltà manda Ambaſciadori al popolo.

Seditioſi gaſtigati.

Queſti tumulti accaduti haueuano moſtrato, che il Vicerè, benche profeſſor di militia, era molto facile, (per non dire di poco animo) e che ò non haueua, ò non voleua hauer petto da reprimere l'inſolenza del popolo, & haueuano inſegnato quanto foſſe baſtante la Città a raggirare a ſuo modo il gouerno, e predominare il dominio.

Gioseffo d'Aleffio come si facesse capopopolo.

Frà le genti adunque, che al piano della Marina si radunauano, vna piccola adunanza di ceruelli fieri vi era, pochi sì, ma d'ardire ogni cosa, vno de quali era Pietro Pertuso, & vn'altro Gioseffo d'Aleffio. Questi segregati da tutti gli altri andauano discorrendo del modo di cauare, ò proprio vtile, ò della patria, ò l'vno, e l'altro da queste commotioni: l'Aleffio, ch'era di professione di tirar l'oro, & assottigliarlo, disse, che hauerebbe egli ben saputo, se haueſse il seguito, solleuar la patria, e'l Regno da tanti mali senza offendere la Maestà del Re, anzi con farli beneficio liberandolo da vna mano di tiranni: ma che questo non si poteua fare se la fede, e la costanza d'animo non fosse in più d'vno, poiche vn solo a tanta impresa non bastaua douendo hauere amici fedeli, che assistessero, e di consiglio, e di esecutione, e di difesa al capo; tutti gli altri della cricca si offerirono di essere la stessa fede, & il concreto della costanza, e però dicesse ogni vno il suo parere per potere maturamente determinare, e non operare a caso, come haueuano fatto gli altri; datasi adunque la fede, incominciò Gioseffo a dire, che bisognaua mostrarsi costanti nella fede verso il Rè, e tener saldo questo capo, che era il principale per hauer confederata la Nobiltà, senza la quale non si sarebbe potuto condur a fine l'impresa; ma dall'altra parte bisognaua subito trucidare tutti li Spagnuoli, quindi leuar d'auanti li Maestri Rationali; in somma ogni vno disse il suo pensiero, e si andarono trà di loro stabilendo le cose da operarsi; le quali accordate tutte di comun parere, non restaua altro, che la elettione del capo; altri voleuano lo stesso Gioseffo, & altri il Pertuso, che non era meno stimato d'ingegno, e manieroso, altri diceuano altri; alla fine dicendo ciascheduno, ch'era pronto non meno all'obbedire, che al comandare, & al consigliare, determinarono di farne giudice la sorte; dicendo ch'ella non è altro, che la volontà di Dio; scritti adunque i loro nomi in tanti brenetti quanti erano, si trasferirono ad vna vicina tauerna, e fattosi portar da bere, Litarono a Bacco, quasi in sacrificio, gli animi loro vniti rinouando li giuramenti della concordia, e fede costante. Votati, e votati gli orci (che chiamano quartucci) in vno anche humido del liquor di Lieo, quasi in vrna della sorte, poſero i nomi di ciascheduno; portò il primo nome, che se ne estrasse per capo, e comandante Pietro Pertuso, a cui tutti s'inchinarono, come a capo destinato, diceuano, da Dio, e con nuoua beuanda fatta venire per confermatione più salda, e tenace, beuerono vn tratto per vno, & abbracciatisi, se ne vscirono, e determinarono di essere ogni sera al piano per andar digerendo più essattamente le materie insino a tanto, che l'occasione si prelentasse di nuouo tumulto nel popolo, e se non accadesse poi, procurarla. Quando si ha da far male, non tarda il caso a comparire in campagna per eseguirlo. Fù al Vicere sussurato nell orecchio, che nella Città non era quella quiete, ch'ei si presumeua, e che dallo spesso trouarsi al piano della marina certa gente si poteua dubbitare di qualche nouità; addimandò il Vicerè, chi fosseno questi, & il relatore si offerì di inuestigarne di ciascheduno il nome, fù questa la sera delli 14. di Agosto. La mattina dedicata alla Assuntione della B. Vergine per bene assicurarsi il Vicerè in tanto, che si cercaua di sapere della verità, e nomi di coloro, mandò, a chiamare li Consoli dell'arte delli Calderari, e l'altro de' Conciatori, che chiamano così quelli, che acconciano le pelli, e per tirar questi dalla sua, come li più accreditati trà il popolo, & in questa guisa poner scisma trà il popolo stesso. Andarono questi seguitati da molti verso le 15. hore, e mentre furono li due introdotti, restarono gli suoi seguaci nell'anticamera; in tanto che negotiaua seco il Vicerè lungamente, per sapere se vi era di che temere di nuoui tumulti, e

Pietro Pertuso estratto a sorte capo della sedizione.

che

che quelli lo assicurauano, che non v'era nouità veruna, comparue vn dispaccio di Napoli, che il Vicerè si ritirò in disparte a leggere, dicendo alli Consoli, che non partissero. Gli assistenti loro adunque vedendo, che tanto tardauano ad vscire, fatti impatienti della dimora, batteuano li piedi, & vno Spagnuolo per prendersene diletto, ma diletto ignorante della materia facile alla commotione, disse loro, che doueuano li Consoli essere strangolati: quelli adunque se ne andarono, e giunti alle Case delli rimasti, differo alle moglie loro ciò, c'haueuano vdito. Queste al solito scapigliandosi, e percotendosi vscirono, come fanatiche gridando per la Città, e sollenando il popolo, che accorso all'armeria publica quasi contigua alla Casa del Pretore, ne ruppero le porte, e ne cauarono due pezzi d'artegliaria, che conducendoli per il Cassaro, e con quantità di fascine si auuanzarono verso il Palazzo del Vicerè gridando *Viua il Rè, e muora il mal gouerno*, a queste voci vdite di lontano, si armò la guardia Spagnuola, & il Vicerè, che haueua hauuto in quel dispaccio la nouua della sollenatione di Napoli, molto più forsi che non haurebbe fatto, s'intimorì, e licentiò li due Consoli con parole humanissime.

Muoiono alcuni Spagnuoli e Palermitani.

Giunto alla piazza del Palazzo il popolo, diede fuoco ad vn pezzo ch'amazzò sette Spagnuoli, cioè vn Sargente maggiore, due Capitani riformati, due Alfieri, e due soldati: erano li Spagnuoli da 500. Moschettieri, essendoui accorsi tutti dal loro quartiere non diuiso dal Palazzo, se non per la strada del Cassaro, questi non vollero far male, ancora che irritati dalle morti di quelli sette, ma fecero la sparata all'aria per intimorire quella Plebe, due però di essi sdegnati da douero tirarono con palle, & vccisero 5. figliuoli; il popolo inesperto, non meno che vile, a questi colpi lasciò l'artigliarie alli Spagnuoli, e se ne fuggì.

Il Vicerè fugge.

Fuggì pur anche al primo comparir del cannone il Vicerè con la moglie, e figli, che postosi in carozza per la porta del giardino, se ne vscì dalla Città, e se ne andò al Molo, doue con molta fretta s'imbarcò sopra due galere di Sardegna, non fidandosi di quelle di Sicilia, e la maestranza, che guardaua il Baloardo, ò Bastione di San Giorgio, gli tirò due cannonate, ma non lo colpì, non hauendo bombardiere esperto; ma la Viceregina, che non fù così presta quanto il marito, restò vn poco addietro, & il Marchese non stimando, che si offendesse vna Dama, haueua auuanzato camino; ella dunque assistita da alcuni Caualieri Palermitani, che con le spade nude alla mano l'accompagnarono, giunse vn poco più tardi al Molo, e molto ansiosa, & affannata.

La Viceregina fugge.

Al primo rumore di questa nuoua solleuatione Giosseffe d'Alessio, che più faceua conto del suo genio, che della sorte, essendosi gia prouisto d'arme è cauallo si armò, e postosi in sella vscì di casa, habitaua egli alla Calza (che in loro lingua dicono li Palermitani Cauza, ò causa) e trouando molti vicini armati, disse loro, *andiamo amici; fuora Spagnuoli; hora è tempo di restituire al nostro Rè il buon gouerno.* Seguitato costui dalli suoi vicini, e da altri, che trouò per via, gli allettò a seguirlo dicendo a tutti, che voleua spender la vita per la Patria, la turba lo seguiua replicando alle sue voci, *fuora fuora Spagnuoli*. arriuato con queste genti sù'l Cassaro, la done vidde li Consoli, che tornando da Palazzo erano circondati da tanto popolo, che voleua sapere quello, ch'era passato con il Vicerè, che non poteuano passar oltre. Arriuato, dico, l'Alessio, e sentendo questi le voce del popolo, ch'era con esso lui, vdirono dall'altro baloardo il cannone, che tiraua alle galere; addimandarono li Consoli a Giosseffe doue andasse, e che nuoua v'era, e quello rispose. *Vengo per liberar la nostra Patria dal la tirannide, che ne opprime. Sia ço'l nome di Dio* (dissero li Consoli) & alcuni

Giosseffe fa capo al popolo.

gridarono. *Viua Gioseffe d'Aleßio nostro Capitan Generale*; mentre che si staua in questo, e che li Consoli, a quali pareua, che non fosse da far torto al Vicerè, che faceua quanto voleua il popolo, e che essi diceuano all'Aleßio, che si consulterebbe il negotio; ecco la nuoua, che il Vicerè era fuggito con tutta la famiglia; onde il popolo rinouò le voci, che voleua l'Aleßio Capitan Generale, e li Consoli dubitando della furia di quelle genti assentirono.

Fatto costui, acclamato da tutti Capitano del popolo con vn *Viua* vniuersale; il Pertuso, a cui per sorte era toccato il comando, accorso ancor'egli per farsi ponere in possesso, penetrò con mal augurio là dou'era Gioseffe, & accostatosegli, dissegli sotto voce. *Fratello sai che quel luogo è mio, però scendi, & obbedisci alla sorte, & al tuo giuramento, e ae' compagni.* Gioseppe, che stimò viltà il cedere, comandò al popolo, che subito colui fosse decapitato publicandolo ribelle della Patria; non l'hebbe a pena imposto, che l'infelice fù morto, tagliatogli il capo, & il cadauere strascinato, e poi appicato per vn piede alle forche. Così l'Aleßio con il sangue di quel misero confermò la sua autorità. Saputo poi, che era abbandonato affatto il Palazzo, mandò a ponerui le guardie, acciò che non fosse depredata, nè ingiuriata, ò molestata la Chiesa Reale, che v'è, nè quelli Cannonici offesi. Andò egli tutta la notte caualcando per la Città dando ordini buonissimi. Andò alla Casa di D. Filippo d'Amato Prencipe di Galati, huomo stimato ricco, il quale al sentire toccar la porta cercò di nascondersi, ma fattogli dire, che se non gli erano aperte le porte, haurebbe fatti abbrucciar tutti in casa, ben subito gli fù aperto, e gli fece pigliar quanto vi era, e condurlo alla Casa de' Padri Theatini a San Gioseffe, & immediatamente, benche di notte, fè bandire, che sotto pena della vita niuno ardisse di rubbare, benche minima cosa; dicono altri, che ciò lo facesse la mattina seguente doppo l'essere andato alla Chiesa della Catena, doue stanno altri Padri Theatini, & iui fatta oratione alla B. Vergine, di cui vi si conserua vna Veneranda Imagine, se ne vscisse tutto mutato dalla sua fiera, e rapace natura. Basta che l'ordine fù publicato, ò prima, ò doppo rileua poco; la mattina dunque del Venerdì fece egli publicare vn'altro editto, che ciascheduno andasse senza mantello, e la soldatesca si ritrouasse, ciascheduno alle sue insegne; & egli, come prima armato, caualcò per la Città doue non si aprirono botteghe, ma ciascheduno staua con l'armi alla mano; quella mattina fù diuulgato, che li Spagnuoli sparsi per la campagna per fino a Mondello hauessero amazzati molti giardinieri, ma non era però stato vero, nondimeno il popolo a quella voce si pose in traccia di Spagnuoli; e perche fù dubitato, che questi hauessero potuto far qualche resistenza. Comandò l'Aleßio, che si pigliassero tutti li caualli, ch'erano nelle stalle de i Cauallieri, e si andassero cercando tutti li Spagnuoli, e si fermassero; furono subito in arme, & a cauallo più di 200. huomini, che girando la Città, pigliauano quanti Spagnuoli trouauano, e se voleuano far resistenza, erano tagliati in pezzi, gli altri condotti, come trionfo erano sgridati, e villaneggiati dal popolaccio, e da i fanciulli, e consignati in vna prigione. Vno di questi nell'esser preso amazzò due soldati, & egli subito fù fatto in mille pezzi. Era stato prohibito, che niuno ardisse di mandar minimo rinfresco al Vicerè, e se ben altri vanta, che gliene fosse portato di notte, dicasi pure ingenuamente, che non fù vero, se non quando gliene mandò l'Aleßio come diremo. Le galere di Sicilia per mostrarsi amoreuoli al popolo si staccarono da quelle di Sardegna, e si andarono a ponere nella Cala del Molo, e quelle di Sardegna andarono in luogo che chiamano l'acqua de' Corsari. Quella mattina medesima vn

Pietro Pertuso fatto meriro dall'Aleßio.

Casa del Prencipe di Galati saccheggiata.

Editti buoni dell'Aleßio.

Spagnuoli presi e carcerati, & vccisi.

L'Aleßio vsa cortesia al Vicerè.

Le galere di Sicilia vnite al popolo.

numero

numero di soldati andarono a Castello a mare, e fecero intendere a quel Castellano, che voleuano quel Forte; ma il Castellano, che non voleua rumore con la Città, sapendo che vn bastione il poteua con il cannone rouinare, benche haueſſe alzato il ponte, rispose, ch'era pronto ad vscirne ancor esso, tenendolo per la Città. Bastò questa buona volontà al popolo replicandogli, che si conseruasse in questa buona fede.

Castello à Mare per il popolo.

Il doppo pranso il Capitan Generale adunò il consiglio pure in San Giosesse, nel quale interuennero li Consoli delle Maestranze, il Giudice della Monarchia, l'Inquisitore Tasmera, & alcuni Prencipi. Iui haueua Giosesso fatto ponere sotto il Baldachino l'effigie del Rè, al quale prima di parlare fece riuerenza; indi rappresentò quali fossero li disordini della Città, e del Regno; quali i mancamenti delli Ministri del Rè (al cui nome sempre si scopriua, dicendo, *il Rè nostro Signore*) quanto fosse la necessità di prouederui per saluare vna Città di Palermo, anzi vn Regno al suo Signore, il quale era tradito da suoi Ministri, che rapiuano le sostanze delli vassalli sotto colore di mandar sussidij al Rè, & impouerendo il Regno, si faceuano essi ricchi. Durò questa adunanza molte hore continoue, poiche l'Alessi volle, che si chiamassero Auuocati, che per la parte della Città, e del Rè dicessero il conueneuole, professando, e protestando egli di non hauer accettato quel carico ad altro fine, che del buon seruigio del Rè, e della Patria, sapendo, che la mente di Sua Maestà non si estendeua a gli abusi introdotti da i Ministri, che haueuano gouernato a loro capriccio, non di mente del Rè; disse ancora, che constando la Città di Nobili, di Cittadini, e di Plebe, conueniua, che si trouasse modo, che la Nobiltà non restasse diuisa da gli altri membri, ma che se le dessero quelle sodisfattioni, che conueniuano all'equità, & al grado, che teneua, ma senza pregiudicio de gli altri membri, che sostengono il peso maggiore, e le fatiche della Città. Fatta questa oratione, che tutta era piena di massime honeste, e lodate da ciaicheduno, fuor che intrinsecamente da i politici Ministri del Rè, che non vdiuano volentieri la vnione della Nobiltà con la plebe; si formarono 36. capitoli da mandarsi al Vicerè, che sottoscriuesse (tratteneuasi egli sopra le Galere) il portarli qui tutti sarebbe troppo noioso, onde basteranno i più rileuanti. Era di questi vno, che si leuassero tutte le Gabelle imposte per tutto il Regno doppo la morte di Carlo Quinto; che fossero osseruati al Regno tutti li priuilegij concessi dal Rè Pietro; che fossero rimossi tutti li Mastri Rationali non solo di Cappa curta, ma di Toga, & altri Ministri del Regio Patrimonio, & in quella vece se ne facessero altri, il cui officio non douesse durar più di due anni, de i quali trè fossero natiui di Palermo, & altri trè del Regno; restassero però li Presidenti; che li Castellani per tutto il Regno nelli Castelli fossero Regnicoli, doppo la morte però di quelli, che tuttauia viueuano; che la guardia del Vicerè fosse Italiana, non Spagnuola; che tutte le Terre vendute a particolari dal 1630. fino a quell'hora tornassero al Rè, e fosse restituito il prezzo al compratore, e non vi essendo il danaro, bastasse il risponder cinque per cento; ma però si douesse riuedere l'vtile, che ne hauesse cauato il compratore, che se per esempio il prezzo dato hauesse fruttato dieci per cento, i cinque di più andassero a beneficio del Rè da scontarsi del capitale; onde si poteua conoscere, che il Rè hauerebbe guadagnato il feudo, e restarebbe più tosto creditore, che debitore, sapendosi, che niuna Terra hauea reso meno di dieci, e dodeci per cento. Furono questi capitoli portati il Sabbato al Vicerè, che stimatili troppo esorbitanti, non li volle accettare.

Il Castello à Mare si tiene per la Città.

L'Alessi riuerisce l'immagine del Rè.

Instanze dell'Alessi.

Il Capitan del popolo tiene consiglio con molti Ministri, e Prencipi, e popoli.

Si mostra autore del giusto.

Capitoli formati dal popolo.

Il Vicerè ricusa di sottoscriuere.

Manda ad inchiodar la artiglieria.

Vn Consultor del popolo è carcerato all'Inquisitione.

Il popolo vuole il prigione.

Risposta del l'Inquisitore.

L'Alessio si quieta.

Discorso dell'Inquisitore, & Alessio.

In questo mentre fù d'ordine dell'Inquisitore Tasmiera (huomo di grandissimi talenti, adorato dalla Città, e di nobile famiglia, come Caualliер d'habito del Rè) posto prigione al Santo Officio vn Dottore tutto popolare (il cui nome taccio per non l'offendere in riguardo della qualità del loro) sapitosi dal popolo, fù subito stimato, che quato fosse vn tiro politico per togliere vn buon Consultore al popolo, onde il Capitan Generale con sollenatione andò di volo alla Casa dell'Inquisitione a domandare la restitutione del carcerato, Monsignor Tasmiera rispose in somiglianti parole. *Figlio mio il prigione non è in mio arbitrio di darui, essendo egli prigione per causa di fede del santo Officio, quelle sono le prigioni, se le volete andatenelo a pigliare, ma ricordateui, che quelle sono carceri di officio sacro, e che Dio farà giusto vendicatore dell'offesa, che farete alla sua causa.* Restò quasi che atterrito, non che attonito Giosette a queste parole di persona venerabile, e di cui haueua ottimo concetto; rispose nondimeno, ch'egli domandaua il prigione, non come inquisito in materia di fede, (che in questa parte egli non intendeua di valersi dell'autorità del popolo, che seco professaua somma denotione alle cause di Dio, & a quel tribunale) ma lo domandaua, come quello, ch'era stato carcerato in onta del popolo, e per far piacere alli cattiui Ministri del Rè; disse a questo l'Inquisitore, che lui, e tutto il popolo seco s'ingannauano. Giosseppe adunque replicò. *Monsignor Illustrissimo quando che lei sù l'anima sua giuri, che il Dottore sia prigione per causa del Santo Officio, mi quietarò, altrimente risoluosi a darmelo fuori.* Giurò l'Inquisitore ponendo la mano sù la Croce dell'habito, che portaua, che quello era stato carcerato per causa del Santo Officio, e perciò non poterlo dare; alla cui attestatione l'altro quietossi, e volendo partire, l'Inquisitore fatto animo dalla facilità di costui, lo prese per la mano, e disse gli. *Figlio mio fermateui vn poco, già che siamo quì soli.* Indi vedendo colui, che staua con riuerenza gli soggiunse. *Ditemi per vostra fè, non professate voi in tutte le vostre attioni di essere fedele Suddito del Rè? Così certo mostrate nel tenerne la Immagine sotto il Baldacchino, così nel riuerirne le statue, e farli abbassar le bandiere qualunque volta occorre di passar li auanti* E così è, disse l'Alessio, *ma non è però, che non si debba sgranare questa Città dalle strane imposittioni, e tirannidi di Ministri, alli quali soggiace oltre alla retta mente della Maestà Sua, e questi inconuenienti non si possono togliere, se non con queste vnic'rimedio; perche le sole instanze delle voci priuate non sono vdite, come queste armate; armate solo per mostrare, che il popolo sà difender la causa sua ne' termini del giusto, e se il Rè dà le guardie alli suoi Viceré non per segno di volere comandar al popolo con violenza, (che questo sarebbe tirannide) ma per reprimere alle ingiustitie; così ancora il popolo, sapendo, che è lecito (per quelle che m'hanno dette li miei consultori) il difender le proprie ragioni con l'armi, quando non si può altrimente, si è armato, e si vale di quella auterità, ch'è sua propria, e che in tanto concede al Rè in quanto è con rettitudine amministrata; correggansi, Monsignore, gli abusi; osseruisi la retta mente della Maestà Sua; si remuouino, e si gastighino i scelerati Ministri, & io con il mio popolo deponeremo l'armi a piedi benignissimi del nostro Rè, e Signore.* L'accorto Prelato vedendo, che il contendere con costui intorno alla potestà del Rè, e del popolo non era materia da trattare, se non con rischio di perderla, e di farsi perdere il rispetto, continouò per la via della piacenolezza, che però con vn volto tutto allegro, & humano ripiglio; *Io sò molto bene, che il popolo non in tutto hà il torto, e che certi Ministri più tosto meritano gastigo, che riprensione, e però sono io con voi, e con il popolo a fare, che tutto quello, che*

lo, che veramente è abuso, sia tolto, che quanto poi al gastigo, ben sapete, che non è facoltà del popolo ma giurisditione del Rè il gastigare i suoi Ministri, & è così giusto il nostro Signore, e Rè, che non tralasciarà, quando troui la macchia in questi, di fare, che la espurghino nel lauacro della giustitia a proportione de i delitti; ma non credo già che possiate hauer questi pensieri del Signor Marchese de Los Veles, che nel tempo, c'hà gouernato questo Regno, si è mostrato tutto benigno verso il popolo, & all'vdirne le reclamationi gli hà concesso quanto hà saputo ricercargli; non certo (rispose l'Aleſſio) *se non quanto hà troppo creduto a questi tiranni, se bene in questa parte ancora scuse S. E. c'hà trouate le cose introdotte in questa strada; ma poiche la necessità hà posto l'armi in mano al mio popolo egli è di altra necessità ancora, che prima di deporle tutte si racconci con i termini del giusto, Palermo non vuol altro, che il suo, e vuole al suo Rè lasciare, e continouare con le proprie vite il suo. Molto ben dite* (replicò il Prelato) *vi consigliarei adunque (se pure non vi è sospetto il mio consiglio ancora) che voi stesso scriueste vn Viglietto a S. E. nel quale esplicaste questi vostri giusti concetti, e sensi, e vi prometto io, che hauerete da questo ottimo Ministro ogni soddisfattione honesta.* In fatti si adoperò con tanta maniera l'Inquisitore, che posè la penna in mano a Giosefto, & egli stesso gli dettò il viglietto, che sigillato si offerì di andar egli medesimo a portarlo; indi rappresentò, che sarebbe stato bene di mandare qualche rinfresco al Vicerè, che stana patendo in mare; di che diede lauto ordine Gioseppe, e ritornato al popolo, raccontogli le cose accadute, e che speraua co'l mezzo dell'Inquisitore di far hauere alla Città ogni soddisfattione conueneuole. Andò il Tasmiera a ritrouare il Vicerè, che a così buone nuoue, e di rinfresco riceuuto tutto si rallegrò. Indi pregò lo stesso Inquisitore a trouar modo di poter andare in Palazzo, e leuarne la ziffera con alcune scritture rileuantissime del Rè, che se vna volta fossero andate in mano del popolo, egli sarebbe morto di dolore, & in ciò disse, che non poteua il Tasmiera fare più segnalato seruigio al Rè; si offerì quello a seruire, e con le informationi del luogo dou'erano le scritture, e le chiaui; tornato a Palermo diede ottime speranze dell'accomodamento all'Aleſſio, da cui impetrò nuoui rinfreschi per il Marchese; indi gli disse, che desideraua per piacere da lui di poter andar in Palazzo nelle stanze del Vicerè a prender drappi bianchi per mutarsi, poiche se ne era quello partito senza pur toglierne vna camicia, ò vn collare; concesseglielo Gioseppe, e comandò, che l'Inquisitore fosse lasciato entrar in Palazzo, e leuar dalle stanze del Vicerè quello, che volena; andò il Tasmiera, e prima si pose la ziffera in seno, e le scritture nelle saccoccie; indi prese le camicie, & altri pannilini, e li consegnò ad vn soldato, che le mostrasse al Generale per mandarli al Vicerè, come fù fatto, e lo stesso Tasmiera gli portò le desiderate scritture. In tanto accostatosi il Vicerè ad vn luogo detto la Arenella, doue non poteua essere offeso dal Cannone del Molo, mandò ad inchiodarlo per star più sicuro; risaputosi questo dal popolo, molto più se ne adirò, e fù ricōfermato, che non gli si mandassero rinfreschi. Lo seppe il Vicerè, e la Domenica publicò di volere passare alla stanza di Messina, materia la più dispiaceuole, che possa darsi a Palermo; onde la Città addolorata da questa gelosia cominciò a rimettere il rigore. Messina non fà mai altro, che strepitare di volere, almeno parte dell'anno, il Vicerè, ma si è trouato in pratica, che non si è condotto prima colà vn Vicerè per starui, che la maggior parte del popolo Nobile, ò si ritira alle sue terre, ò passa il Faro in Calabria, e lascia poco meno che deserta la Città, la quale bene opera per hauerne l'honore; ma i particolari, ò sia per sottrarsi

L'Aleſſio scriue al Vicerè, gli manda rinfreschi.

Il Tasmiera con arte salua la ziffera, e le scritture del Vicerè.

Publica di volere andar a Messina.

dal Corteggio, ò per godere più libertà, non assentiscono in fatti al publico desiderio. La doue in Palermo li Vicerè hanno stanza Regia, e sono seruiti a punto da Regi, e corteggiati con ogni squisitezza, oltre alle delitie de i giardini, e della Città. Quando passò il Duca di Alburquerque a quel gouerno haueua egli promesso fino in Napoli a gli Ambasciadori della Città, di dimorarui sei mesi, & a questo effetto si trasferirono colà tutta la gran Corte, e li Ministri; io pure vi andai, lasciamo che gli alloggi erano strettissimi, in pochi giorni bisognò, che il Duca con tutti partissero non vi essendo di che viuere, & il Vicerè non haueua maggior corteggio, che di gente mediocre.

Turbini eccitati in Messina.

Ma per tornare al filo della Historia, non hebbe così presto il Marchese detto di voler andare a Messina, che gli arriuò vn Corriere con lettere in data delli 14. dello stesso Agosto, nelle quali lo Straticò gli daua parte di vna congiura scoperta di abbrucciar 300. Case della principale Nobiltà, & amazzarne quanti si trouauano, e delli congiurati esserne già sette prigioni per farli morire; gli daua parte inoltre, che temea di solleuatione di popolo per mancamento di pane, onde ricercaua di poter cauar frumento dalli caricatori del Regno. Questa nouua troncò il rimedio pensato dal Vicerè, che però fece intendere per mezzo dell'Inquisitore alla Città, che ogni volta, che Gioseffe d'Alessio hauesse deposto il carico di Capitan Generale, egli sarebbe entrato in Palermo; si cominciò dunque a trattare questo negotio, ma in tanto fù sparsa voce per la Città, che Messina si era solleuata, c'hauesse vcciso lo Straticò, & vccisi 40. Nobili. Onde il popolo andò sospendendo ogni deliberatione, perche dalla verità di quel fatto si poteua deliberare poi più accertatamente. Alla fine comparuero lettere delli 17. che certificarono la vanità della nouua sparsa, come è da credere, appunto per intorbidare gli aggiustamenti co'l Vicerè. Fù dunque negotiato tutto il rimanente del giorno delli 20. pure di Agosto l'ingresso del Vicerè in Città; portauano questo peso del trattato il Giudice della Monarchia, l'Inquisitore predetto, & il Padre Giardina Theatino, andando questi al Vicerè, e tornando al Capitan Generale, che si tratteneua in San Gioseffe con li Consoli, e giurati assistendo di fuori la maestranza armata, e gran parte del popolo; non voleuano Spagnuoli in Palermo, nè voleua al Vicerè altra assistenza che della natione. Onde fù proposto, che S. E. si compiacesse di risiedere in Castello a mare, e colà furono introdotte 500. salme di grano; e si leuassero dalli bastioni della Città le artigliarie, che poteuano battere quel Castello, & in questa guisa fù doppo molti discorsi concluso.

Il Vicerè vuole che il Generale deponga la carica.

Si tratta l'aggiustamento co'l Vicerè.

Si conclude, che il Vicerè vada in Castel a mare.

L'Alessio adunque fatta aprire la porta della Chiesa, che guardaua verso la fontana del Pretore, si fece vedere al popolo a cui disse queste precise parole. *Popolo mio vi contentate, che il Signor Marchese de Los Veles nostro Vicerè torni, e stia in Castello a mare con la guardia Spagnuola, e colà dentro gli si mandino cinquecento salme di frumento, e si leuino dalli bastioni, che guardano verso la Marina l'artegliarie?* tutti risposero, *se ne contentiamo*. Et in questo modo parue, che tutte le cose si andassero quietando, & in esecutione del concertato l'artegliaria del bastione fù condotta in casa del Cõte di Raccuia, vno de i più belli Palazzi della Città, & vno delli principali Caualieri moltissimo stimato dal popolo, & ancorche fedelissimo al Rè, in qualche sospetto però delli Regij, che fosse popolare; poiche in ogni occasione di tumulti passati, egli haueua sempre hauuto l'animo del popolo in mano, e fattolo con la sua autorità quietare. Douerebbono sempre li Prẽcipi procurare nelle Città loro di hauere vn Caualiere di tale veneratione nel popolo, che potesse frenarne li tumulti facili ad accadere;

Il Conte di Raccuia amato dal Popolo.

dere; ma se poi ve ne sono si prendono a sospetto, parendo, che non possa vno stesso soggetto essere amato dal popolo, e tutto fedele al Prencipe, & essendo vicino a notte ciascheduno si ritirò a' suoi posti. La mattina seguente, che era il Mercordi 21. si douena introdurre il Vicerè, e cantare il *Te Deum*, & erano aperte le botteghe, come non fosse mai stata perturbatione nella Città; ma il dopo pranso il Capitano Generale essendo instigato da gente ladra, che non voleua la quiete, ma rubbamenti, e torbidi a differire l'accomodamento, fece cacciar costoro fuori della Città con pena della vita, come seditiosi, e di mal genio, onde alcuni altri adherenti delli cacciati incominciarono a sparger voce, ch'egli se la intendeua segretamente con li Spagnuoli, poiche li capitoli accordati con l'vniuersale sodisfattione della Città, e de i periti, si erano posti da parte, come se non fossero stati fatti, oltre che sempre egli haueua mandati rinfreschi alle galere, in vece di ridurre il Vicerè a necessità di accomodarsi al giusto, massime che si sapeua, che non sarebbe andato a Messina; onde era bene di fare vn'altro Capitano Generale, e liberarsi da i legitimi sospetti, che si haueuano di costui. Il popolo, che si muoue ad ogni aura, è come quello, c'hauea la macchia della soleuatione, che gl'induceua timore, incominciò a dar orecchio a queste voci, che haueuano dell'apparenza, & in tanto che giranano questi sospetti per le menti popolari, accadè, che l'Aleffio condannò vn'Orefice alla Galera per certo delitto, ch'era stato commesso, e lo fece consignare ad vna squadra di Pescatori, che lo conducessero alla Galera; ma perche subito fù conosciuto, che lo stimato reo n'era innocente, e n'era stato assoluto, mandò egli vn soldato a fargli la gratia, e ricondurlo al Capitano Generale, che gli faceua la gratia. Andò questi, e fatta l'ambasciata, vno delli Pescatori, ch'era nemico dell'Orefice, rispose, che non era più tempo di gratia, e bestialmente sdegnato abbassò il moschetto contra il soldato, ma non prese fuoco. Rapportato questo accidente al Capitano Generale, decretò egli, che fosse liberato l'Orefice, & il Pescatore fosse posto in sua vece alla catena; Li Pescatori a questo auuisti, si adirarono, e date di mano all'armi, minacciauano molto contro dell'Aleffio, il quale postosi a cauallo, e seguitato da molti, andaua per ponere in obedienza, ò gastigare li Pescatori.

Il Capitano Generale caccia dalla Città li seditiosi.

Malignosi sparsi contro l'Aleffio.

Ombre concette dal popolo contro l'Aleffio.

Discordia trà il popolo, e li pescatori.

Accorsero a questo rumore il Giudice della Monarchia, l'Inquisitore, Religiosi, e Nobili, che interpostisi a questa nuoua sedizione trà' popolari, furono causa, che il Vicerè non fece la sua entrata, come era stato concertato. Stettero tutta la notte li Pescatori armati, dubitando di qualche sopramano del popolo, e l'Aleffio non dormì molto ne anch'egli, rondando per la Città. Dall'altra parte mentre, che queste cose accadeuano, il Capitano della Città di casa Branciforte Caualliero molto sagace, e tutto partiale de' Spagnioli, haueua fatto penetrare al Vicerè, che se la Nobiltà fosse stata vnita con la gente di penna, tutta dipendente sempre da Palazzo, hauerebbe potuto opprimere la maestranza, con leuar di vita il Capitano Generale; alla quale proposta diceſi, c'hauesse non solo assentito il Vicerè, ma concessagli ogni autorità. Il Conte adunque ricuperata la facoltà, sapendo la discordia con li Pescatori, attese a farla fomentare per mezo de' suoi amici, e parenti, e dall'altra parte faceua seminar anche maggiori sospetti nel popolo contro l'Aleffio, dicendo di più, ch'egli hauesse corrispondenza con Francesi, e si facesse contribuire grosse somme di contanti da gente ricca, e da Mercanti, essendosi in così breue tempo fatto ricco; & in oltre faceua solecitare li Pescatori ad vnirsi con la Nobiltà, e toglier di mezo quel tiranno; l'vno, e l'altro partito adunque incominciò ad hauerlo

Questa discordia non lascia entrare il Vicerè in Parlamẽto.

La Nobiltà si vnisce al Vicerè cõtro il popolo.

non

non solo in sospetto, ma in odio, e la causa delle pretensioni, che ne heueuano vdite fù, ch'egli volesse esser fatto Nobile, e Sindico perpetuo della Città, con prouisione di due mila ducati l'anno di piatto, cose tutte addimandate nelli Capitoli dati al Vicerè. Sparse queste cose, e saputo, che gran parte sarebbe stata nel partito del Capitano della Città; la stessa notte del Mercordi fù auuisata la Nobiltà, che il Giouedì mattina fosse tutta a cauallo, e seco il braccio Ecclesiastico ancora, le quali cose stabilite, fù dato carico alli pescatori, che per tempo la mattina incominciassero la briga; ma la sorte volle attaccarla prima, poiche la notte medesima verso le sette hore andando alcuni del Capitano Alessio nelli quartieri de' pescatori, ò per pigliar lingua di quello, che si facesse, ò per altro, s'incontrarono in vna truppa di quelli, che guardauano l'artiglieria leuata dalli bastioni, & addimandando il nome, le genti dell'Alessio non risposero, e furono salutati con archibugiate, e restò morto vn soldato, onde fù dato all'arme, come fece tutta la maestranza, & apparendo il giorno, tutta la Città fù in arme, e fù gridato, che si togliesse la testa al Capitan Generale, con li Conciarioti. Il misero sentito il grido si pose a cauallo, e non si vedendo seguitar da alcuno, se ne andò al suo quartiero della Conciaria, doue hauea pigliato casa, e spogliatosi de' suoi habiti soliti, si nascose in vn'acquedotto; La Nobiltà si pose a cauallo, secondo l'accordato, a cui si vnì la maestranza, e si posero a ricercare dell'Alessio, e delli Conciarioti; Il primo, che loro desse alle mani, fù il fratello dell'Alessio, nomato Francesco, che incontrato da Don Gabrielle Castelli, il fece decapitare. E' questa famiglia de' Castelli, nouissima in Palermo, d'origine Genouese, portatani dal Padre di questa, che andò a seruire il Cardinal Doria, all'hora Arciuescouo; indi cumulato qualche denaro datogli dal grand'animo di quel Signore, che ambiua di far grandi li suoi seruidori, si diede a far contratti co' Regij, & in poco tempo ne fece tanti, e con tanti vtili, che fatto ricchissimo, & acquistati Stati diede moglie al figlio la figlia del Conte di S. Carlo di nobilissima famiglia pur Genouese; ma fatta ancor'essa Palermitana, sì che ben era di douere, che s'haueua fatte le ricchezze co' denari del Rè, fosse ancora partiale de' Regij interessi; preso, fù decapitato, senza dargli tempo di confessarsi, e fù postone il capo sopra vna picca. Vscirono subito il Vicario Generale dell'Arciuescouo, il Giudice della Monarchia, e gl'Inquisitori, in casa de' quali erano stati fatti quasi che tutti questi concerti contro Gioseppe, e della diuisione frà' Pescatori, & Alessiani, tutti in habito succinto, con spade al fianco, e pistole alla mano, accompagnati da moltitudine di Preti, chi a cauallo, e chi a piedi, infuriati contro questi; e trà' Preti era vno, che ad ogni angolo leggeua vna lettera (indubitaramente finta) nella quale pareua, che il Capitano Generale hauesse chiamati li Francesi, a fine di tanto più incitare il popolo contro di lui, fù ritrouato il suo Alfiero, il quale fù subito ancor'esso decapitato, e fù ritrouato lo stesso Alessio nell'acquedotto, e strascinato fuori senza dargli tempo di confessione, fù ancor'egli decapitato, e posto tutte le teste sopra picche, erano portate per la Città; così pur anche fù fatto al Segretario. Questi sono frutti di chi si piglia a petto le cause publiche, & ancorche si portino con qualche vantaggio del Prencipe, nondimeno resta sempre viua l'offesa principale; Con li Ministri de' Prencipi, ò non bisogna pigliarla, & è il buon consiglio, ò presala, il che è male, non voler medicare, e mitigare. Il delitto di Lesa Maestà non si deue mai nè commettere, nè sperarne perdono; fù dunque l'Alessio vn duplicato di Masaniello di Napoli, di cui a suo tempo diremo.

Si conferma di vnire la Nobiltà, e gli Ecclesiastici contro l'Alessio.

Congiura contro l'Alessio.

Famiglia Castelli nouua in Palermo.

E' vccifo il fratello dell'Alessio, & altri.

Morte dell'Alessio.

Andarono questi furiosi cercando il Console de' Conciarioti, & hauendo penetra-

serrato, ch'era ritirato in Sant'Agostino, vi andò il Prencipe della Trabia con vna truppa di Nobili, & entrati con li caualli fino in Chiesa, minacciarono quei Religiosi, se non glie lo dauano nelle mani; lo cercarono, e ritrouarono, & anche questo scannarono, senza dargli tempo di confessarsi; furono in somma dodeci decapitati per mano de i Nobili, che non dubitarono di portarne loro stessi le teste, grondanti di sangue, infilzate nell'haste. Lauatisi le mani nel sangue della plebe, fecero strascinare i corpi a coda di cauallo, e poner poi le teste in varie parti della Città. Finì questa tragedia il Giouedì medesimo alle 17. hore, parendo satia la Nobiltà, & il Clero con la morte di tutti, massime dell'Alessio, huomo che a dirne il vero, nel male non fù cattiuo, poiche riparò molti incendij, e rapine; ma questi forsi fù il suo peggior male, che se hauesse lasciato arder le case de' Nobili, e dilapidar l'errario publico, il male non si sarebbe racconciato così presto, nè la Nobiltà mortificata, hauerebbe potuto fare a lui tanto male. Il male non bisogna mai commetterlo, e più tosto morire innocente, ma se si cade in esso, conuiene ricordarsi del detto Sacro, che bisogna essere ò caldo, ò freddo, non mai tepido, perche il male inrepidito non resta di esser male, & il bene inlanguidito è male; onde il bene hà vn solo termine, & il male ne hà trè.

Morte del Console delli Cõciarioti.

Il Vicerè si conduste poi quel giorno stesso in Castello a mare, furono sradicate le case doue stana esso Alessio, e l'altra del Console delli Conciarioti. Sodisfatto con questo sfogo il Vicerè, fece publicare l'indulto vniuersale, fuor che alli Conciarioti, & a' dodeci, li cui nomi si riteruaua in petto fino al numero di 12. & ad alcuni di galera; quelli dodeci riseruati diedero molto che pensare a gli altri Consoli; nondimeno ciascheduno si ritirò alle proprie case, parendo ogni cosa quietata. La imprudenza fù però sempre madre di male. Non era a pena publicato il perdono, che si fece conoscere, ch'egli era vna maschera ingannatrice, e seduttrice, poiche nella medesima hora s'incominciò a carcerare, e questi, e quelli; stimò sempre sotto il pretesto delli dodeci riseruati. Sù le 20. hore fù posto prigione il Console de i Saponari, e tuttauia si andauano carcerando li Conciarioti, che gli andauano capitando nelle mani; fù pur anche preso il Console de' Calderari, ch'era con la sua compagnia alla Piazza del Palazzo del Pretore; Era questi in odio alla Nobiltà, ma carissimo al popolo, & alla maestranza, la quale non potè soffrire questa captura.

Indulto dato dal Vicerè condannato.

Mentre adunque, che li Birri, spalleggiati dal Capitano della Città, e da molti Nobili, conduceuano quest'huomo alle carceri, trè compagnie d'Artisti, con l'assistenza del popolo, accorsero armati, e glie lo leuarono; Il Capitano fattosi auanti li volle riprendere, e quelli gli voltarono gli archibugi, sparandoli; e se non era sotto armato forte, vi restaua egli morto, come ne fù leggiermente ferito, e feriti restarono pur anche quattro altri Nobili. Tutti dunque essendo a cauallo, si diedero a tutta carriera a fuggire, ne più si vidde comparire alcun titolato, perche tutto il popolo era in armi contro di loro, onde hebbero a pagar la pena della morte data all'Alessio, che tanto hauea affaticato per riunire la Nobiltà con il Popolo, e che gli hauea saluate le sostanze, e le vite. Spauentatosi di questa nuoua sollcuatione il Vicerè, comandò, che fossero scarcerati subito tutti li prigioni fatti per questa materia, con la quale sodisfattione parue placarsi vn poco il popolo. Stimò bene il Vicere di lasciarsi vn poco vedere sù'l Cassaro, come fece, ma per poca strada, poiche presto girò per tornarsene in Castello. Qui sò bene, che alcuni hanno voluto immascherare alcune colpe, e però dipinto questo ingresso del Vicerè con varij colori, e come non

Nuoua sollcuatione del popolo ingãnato.

Sono feriti il Capitano della Città, & alcuni Nobili.

Il Vicerè si lascia vedere in Città, ma torna subito in Castello.

prat-

prattichi dell'arti Siciliane, e meno della Città, hanno sbagliato dalle quattro Cantoniere alla porta della Vicaria, e detta la Città fondata sù'l mare, in vece di dire, che anticamente vi era vn canale di mare; non li biasmo, ma li compatisco, se non quanto non hanno saputo a chi si debba, & a chi prestarne fede.

Nuouo turbino del popolo.

Il Venerdì poi gl'inquieti sparsero voci, che il Vicerè haueua fatto comparire 600. caualli per opprimere la Città, ma tutto era menzogna; La maestranza nondimeno si solleuò di nuouo, si armò, e chiuse le porte della Città, furono bareggiate le strade; si fecero trinciere, & andauano per condurre di nuouo l'artigheria sù li Bastioni. A questa il Vicerè, che dubitò, che si volesse cominciare a cannonare il Castello, mandò subito il Giudice della Monarchia a giustificare, che le carcerationi non erano state di suo ordine, e promise di mandare in galera li Ministri, che haueuano vsurpata quell'autorità, & in tanto leuaua tutte le Gabelle poste sopra le Città, e luoghi del Regno perpetuamente; Sedò questo Editto, e dichiaratione l'animo cattiuo del popolo contro il Vicerè, e si adirò maggiormente contro li Titolati, e Nobiltà, & in particolare contro il Capitano, e suoi Ministri, e correndo la Maestranza in traccia delli Birri, quanti ne pigliaua, tanti ne poneua sopra muli, gli faceua frustare, e mandaua in galera.

Il Vicerè dà sodisfattione al popolo.

Fù pur anche preso vn Procurator fiscale della Corte del Pretore, huomo honorato, e posto sopra vn mulo, fù molto crudelmente battuto, & accompagnato da due mila ragazzi, che andauano gridando, che ne voleuano la testa, di maniera, che bisognò, che il Console delli Calderari glie lo addimandasse in gratia; ma posto in galera, in poche hore morì per la seuerità delle battiture, e forsi più per il cordoglio di cosi strano accidente. Dicono altri, che visse, rimunerato dal Vicerè, che lo haueua concesso alla furia del popolo; Io lo desidero tale. Straniero però disappassionato, che mi ragguagliaua ogni ordinario de gli accidenti, me lo desse morto; ma ò viuo, ò nò, fù frustato, e condotto in Galera, doue l'amico non andò a vederlo medicare. Morì pur anche di dolore il Padre del Capitano Generale, veduti si ammazzati due figli. E perche la Maestranza, e Popolo voleua leuar le teste al Capitano, & ad alcuni Titolati, e Caualieri, & in particolare a quelli, che si erano incrudeliti contro il Capopopolo, & a gli altri, tutti si ritirarono, come li Prencipi della Trabia, di Scordia, & altri; onde riuoltata la Città, si dubitò, che fosse per cadere la furia sopra le case loro; poiche il Popolo seppe l'arte delli Nobili di sollecitare li Pescatori, e l'adunanze fatte in casa de gl'Inquisitori, & in Chiesa di San Nicolò di Calza, ò Cauza; in questo dubbio si stette tutto il Sabbato, e la Domenica; ma il Vicerè per trouar fine a tanti mali, fece stampare, e vender per la Città li capitoli da lui sottoscritti, onde parue ro quietate tutte le cose, fuor che lo sdegno contro li Nobili, il quale pareua nascere dalla lode del Capitano Generale, e questa dalli capitoli, che risultauano in tanto beneficio della Città, e del Regno. Li Mastri rationali parte erano vsciti della Città, e parte ritirati in Castello a mare; solo restarono il Presidente della giustitia, e li Giudici della gran Corte, come stimati innocenti, e come quelli, che non si erano ingeriti in cosa alcuna. Ben resto marauigliato, che non fossero perseguitati il Vicario, il Giudice della Monarchia, l'Inquisitore, e Preti, ch'erano stati li primi calunniatori dell'Alessio, onde bisogna riconoscere la riuerenza di quel popolo verso gli Ecclesiastici, contentandosi di mormorarne, dicendo, ch'erano tutti concorsi all'irregolarità, si per gli homicidij, come per l'essere entrati nelle Chiese a carcerare li stimati Rei, turbando la immunità della Chiesa. Si facceuano

Li Consoli si ritirano dalla Città.

Il Vicerè fa stampar li Capitoli.

ceuano in tanto continue orationi in tutte le Chiese, pregando Iddio per la quiete di tanti mali. Ma il Marchese de Los Veles, quanto più vedeua quietarsi il popolo, tanto più andaua egli cercando le vie della vendetta, & era certa opinione, ch'egli procurasse di vendicar gl'inimici con gl'inimici, perche faceua sotto mano attizzare li Pescatori, e la plebe dell'Albergaria contro le maestranze; ma però questi moti non hebbero motto alcuno, ben si che vedendosi il Vicerè far nettar il fosso di Castello a mare, & alzarui bastioni, per li quali potesse battere la Città, accortosene il popolo, volle ricondurre l'artiglieria sù li baloardi, con animo d'incominciare a fulminare il Castello, dicendo, che non bisognaua lasciarsi gettar le case in capo, e ch'era meglio, che perissero quattro Spagnuoli, che tutto vn popolo, essendo vero seruigio del Rè il conseruargli vna Città. Questi sono di quei mali, che nascono per la lontananza del vero Prencipe, dal quale sono doppiamente lontani li Stati d'Italia, l'vna volta per la distanza delle regioni, l'altra per l'essere quella Maesta occultata da i Ministri, li quali passato c'hanno il mare, si ricordano di rado del bisogno del Rè di mantenersi diuoti, e fedeli i suoi popoli; che gouernati da i Vicerè, possono tal volta assomigliarsi a i figli orfani, la madre de' quali passa alle seconde nozze, conducendoli alla casa del Patrigno, le cui percosse, e flagelli sono più figli del liuore, e dell'odio, che della paterna correttione. Questi in buona grammatica politica sono di quei nomi c'hanno la forma maschile, e si trouano con l'articolo, ò genere femminino, paiono figli, e sono serui.

Il Vicerè cerca di trebaldicarsi.

Con quest'affetto dunque di buoni figli fecero li Consoli quietare il popolo, dimostrandogli, ch'era tempo di deponere lo sdegno contro li Nobili, contro il Vicerè, e contro li Spagnuoli; & ancorche fossero idioti, ritrouarono vn'argomento atto a commouere i popoli alla quiete, dicendo; che se Dio in quei giorni appunto si era degnato di placar l'ira sua, a supplicatione, & intercessione di Santa Rosalia, ben doueuano essi deponere ogn'ira quel giorno, ch'era la vigilia della festa di quella Santa loro Compatriota, che con tanti miracoli si era manifestata per salute di tutta la Città. Ottenuti questi la promessa dal popolo, esposero al Vicerè, ch'era bene, ch'egli consolasse la Città con il suo ritorno, e si mostrasse padre amoreuole, andando ad habitare nelle sue stanze solite.

Li Consoli quietano il popolo adirato contro il Vicerè.

Piacquero queste preghiere al Marchese, e promise di far l'entrata il giorno seguente: soggiunsero all'hora li Consoli, che richiamasse la Nobiltà, e li Titolati, perche essi prometteuano, che non sarebbono punto molestati; E per mostrare, che soprabbondauano in cortesia, aggiunsero, che si contentauano di abollire li capitoli fatti con l'Alessio, eccettuatine trè soli, cioè la franchezza delle Gabelle sopra il commestibile, gli Officiali biennali, e la creatione delli Giurati trè Nobili, e trè Cittadini, come gli hanno li Messinesi ancora; li quali trè capitoli intendeuano, che non fossero in parte veruna toccati. Sotto queste apparenze di bene stimauasi pur vna volta quietata la Città; ma il Vicerè, che punto non si fidaua del popolo, non andò, ma continouamente procrastinaua; che però desiderando pure il popolo di riuederlo, ordinò, che si facesse vna solenne Processione il giorno della Natiuità della B. Vergine, come fù fatta, e vi furono portate le casse, doue sono le Reliquie di Santa Christina, e di Santa Rosalia; ma il Vicerè con tutto, che ne hauesse data intentione, se ne astenne, ancorche trè giorni prima fosse stato cantato il *Te Deum* solennemente, per l'accomodamento seguito. Di che più che mai resosi sospetto il popolo, staua mormorando, e tanto più, che vedeua molti altri preparamenti in Castello, che argomentauano, che il Vicerè pensasse alla vendetta. Doleuasi trà queste

Il Vicerè nõ si fida del popolo.

angu-

Il popolo si pente della morte dell'Alessio.

angustie d'animo il popolo d'hauere perduto l'Alessio, huomo c'haueua saputo poner terrore nel Vicerè, e farlo condescendere a tutto il suo volere, e nello stesso tempo non hauere differuito il Rè, ma sempre mantenuto il popolo nella diuotione al vero Signore, nè meno negata vna giusta obedienza al Vicerè, ma solo cercato di leuar quelli, ch'egli hauea stimati abusi introdotti dalli Vicerè. Diceuano essi, che ribellione era da chiamarsi quella di Catalogna, c'haueua chiamate l'armi del Rè di Francia, non la loro, che si erano seruito solo delle proprie, per togliere tutte le male introduttioni contro li primi loro priuilegij, con li quali haueuano constituiti Rè gli Aragonesi, e che gli erano stati giurati da Carlo V. come ne constauano gli Autentichi, in virtù de' quali era stata non molti anni prima eretta vna statua allo stesso Imperadore, e Rè loro al piano delle Bologne sù'l Cassaro, in atto di giurare. Così ciascheduno iscolpa se stesso con l'incolpare altrui. Nello stesso tempo, che queste tribulationi stauano sù'l cuore del Popolo, auuenne, che vna Vecchiarella nella Chiesa de' Padri de' Ministri de gl'Infermi (che chiamano colà Cruciferi, perche portano sù la veste, e sù'l mantello vna Croce di color de' capelli) e voltata verso là dove era stato sepolto Mastro Franco Danieli, huomo di vita conspicua, e da tutti stimato tutto da bene, ch'era nel rumore dell'Alessio stato ancor'esso decapitato, incominciò a dire, che vedeua Mastro Franco sopra il suo sepolcro stare inginocchiato con il capo redintegrato, & orando. Tutti quelli, ch'erano in Chiesa, ancorche niun'altro dicesse della visione, che quella donna, riferiuano di sentire da quel sepolcro vscire vn'odore soauissimo, si che diceuano, che Mastro Franco era martire, volendo dire innocente; Non fù a pena ciò detto in quella Chiesa, che appunto è in mezo la Città, quasi sù'l Cassaro, poco distante dalle quattro cantoniere, che chiamano, che incominciò a concorrere tutto il popolo, dicendo; che Mastro Franco faceua miracoli, & ò fosse la opinione radicata, ò la fede, tutti diceuano, che da quel sepolcro vsciua grato odore; molti infermi, e stroppiati, che vi concorsero, ne partirono sani (tanto può tal volta la fede, senza cui gia mai non si può vedere quel mirabile, che Iddio si compiace di assentire alle nostre volontà.) Non posso qui tacere vna strana concordanza d'accidenti trà questi, e quelli di Napoli, che morto cola decapitato Masaniello, e quì Giosesso Alessio, l'vno, e l'altro popolo sospirò pentito, e lodò il suo Capitano Generale; e se in Napoli si disse, che Masaniello facea miracoli, quì si disse lo stesso di Mastro Franco, ma vi fù questa differenza, che se in Napoli si fecero solenni esequie al suo Capitano, quì non fù detto vn Requiem all'altro. La durezza del Veles hauerebbe rinouate le turbolenze del popolo, se non si fossero trouati mezi bastanti a rimediarui; non vedeuasi, che si ponesse ad effetto cosa alcuna, che però nacque spirito ad vn'huomo carbonaro di farsi capo del popolo, non si essendo spauentato per la morte dell'Alessio; ma come quello, ch'era condotto dal suo mal genio, con animo di commettere ladrarie, non tardò molto a pagar le pene della sua iniqua temerità, poiche andato al Baloardo, che chiamano bastione del trono, e conferito il suo pensiero ad alcuni di quelli, che vi stauano di guardia, a fine di captiuarseli, e farli promotori di nuoua seditione; il popolo, che n'era già stanco, & in particolare quelli a cui parlò, vogliosi di ritornare all'opere loro lo fermarono, e fattolo condur prigione, terminò egli la temerità con la vita ad vn laccio, materia che doueua spauentare ogn'altro da simili tentatiui. Ma non per questo cessarono gl'inquieti, poiche si sentiuano le notti seguenti voci, che scorrendo la Città andauano gridando all'armi, e perturbando gli animi, e di ciò n'era cagione,

Opinioni della bontà d'vn decapitato.

Vn Carbonaro vuol farsi Capopopolo, e resta punito.

Altri perturbatori sono gastigati.

gione, a mio credere, la dimora fuori della Città del Vicerè, poiche li maligni stimauano di essere senza Capo, e dall'altra parte lo stesso Vicerè vdendo queste voci, non stimaua quieto il popolo, onde non volena auuenturarsi ad vn'altro furore; Ma parmi, che de i due più conueniua, che il Vicerè prendesse le risolutioni, come quello, a cui era commessa la cura de i popoli. Il Pastore, disse il Vangelo, và cercando le pecore smarrite, e pone se medesimo a pericolo della vita per saluarle. La Maestà d'vn volto conosciuto superiore, se si dimostra intrepido alle soleuationi, oue non concorre la Nobiltà, intimidisce la plebe. Dissi *doue non concorre la Nobiltà* perche l'affinetattione, c'ha questa di trattare con il Prencipe, ò con li supremi Ministri, la rende più ardita, essendo più prossima di grado al Superiore, ma la plebe, che n'è lontana, secondo la Regola: *Maior ex longinquo reuerentia*, più la teme, e se ne spauenta. Quale massime da questa fisica politica insorga, ben lo può vedere, chi ha la cura de' popoli.

In questo stato di cose, restandosi il Marchese de los Veles nella sua irresolutione di prender partito sopra vn popolo, ben disposto in vniuersale. Sorse vn'altro mal genio, bramoso di auanzar se medesimo sopra la propria condition. Fù questi Don Carlo Ventimiglia, non il fratello del Marchese di Gierace, ma il figlio naturale di Don Giouanni Caualliere di Malta, giouane, che fin dalla fanciullezza, nella quale il conobbi, mostraua gran spirito, ma di pensieri cattiui, di cui dimandato tal'hora il padre, che sempre il conduceua seco in habito di Prete, rispondeua, ch'era nipote di suo fratello, per non dire, che fosse suo figlio, e farlo subito conoscere per illegitimo. Questi (hereditata forsi dal padre la poca volontà verso li Spagnuoli, poiche già molti anni prima per vna briga attaccata con Spagnuoli, fece riuoltare tutta la Città, e ne furono vccisi molti Spagnuoli innocenti) si pose in capo di farsi acclamar dal popolo (come di famiglia amatissima, e di gran sequela) e dar l'vltima esclusione alli Spagnuoli; La mattina delli ventitre di Settembre auanti giorno affisse vn cartello alla Loggia (è questi vn luogo, doue si adunano tutti li negotianti, quasi piazza publica, come Rialto a Venetia, e la Loggia pure a Genoua) in cui si daua a credere al popolo, e maestranza, che li Consoli vniti con la Nobiltà, hauessero deliberato di tagliar la maestranza a pezzi; e però sentendo toccar all'armi di notte, niuno si mouesse; ma la Domenica mattina, che sarebbe stato a i ventinoue, douesse ciascheduno ritrouarsi armato al piano della marina, che iui hauerebbono veduto comparire vn Caualliero in armi bianche, con il cui mezo sarebbono stati liberati tutti da ogni tirannide, & oppressione. Quanto sorda fosse questa inuentione, non è chi non lo veda, si per la dilatione dalli 23. alli 29. si per la sognata diffidenza trà li Consoli, e la Nobiltà, la quale staua quasi che tutta ritirata fuori della Città, e pochissimi erano li ritornati, hauendo a pena incominciate a lasciarsi veder le Dame vscite dal Monasterio, doue erano state ritirate. La Città dunque non prestò minima fede a questo sciocco stratagemma, solo fù cagione, che fossero con diligenza maggiore cercati, e ritrouati, e condegnamente gastigati li machinisti. In tanto si ammalò il Vicerè (non so bene s'io dica costante, ò ostinato, perche l'vna è parte della virtù, l'altra non ve ne hà corrispondenza, di non voler ritornare alle stanze del palazzo) lasciando, che il successore, ch'eragli destinato il Cardinale Teodoro Triuultio, si pigliasse la cura di quel popolo, ch'egli stimaua indomabile; nel principio di Nouembre abbandonò la Sicilia, la Spagna, & il Mondo insieme; raccomandò quella a gli Officiali Regij, che sono il Patrimonio, la gran Corte, & al Marchese di Monteallegro Generale delle galere. Stette fino a' 17. di Nouembre

Vn'altro si vuol far Capo, e resta punito.

Morte del Vicerè.

Entra il Cardinal Triuultio nuouo Vicerè, e sue attioni.

uembre stesso a comparire a vista di Palermo il nuouo Vicerè Cardinale; Era questo Signore stato vn pezzo in Napoli, & haueua veduto i modi di quella commotione di popolo, e le tenerezze del Duca d'Arcos, al quale haueua non poco giouato, con somministrargli prudenti consigli, ne poco haueua giouato a se stesso, meditando le forme, che stimaua profitteuoli in simili auuenimenti. Haueua egli saputo per fedeli relationi tutte le forme vsate dal Veles, e da gli accidenti occorsi conosciutele infruttuose, e perciò propostosi di astenersene, ma gouernarsi con altro modo più ritoluto: La plebe è vn'animale timido, ma che abbaia, e digrigna i denti, per prouare se teme, chi la vuol domare; ma chi le mostra il volto, ammaina le vele alla placidezza: Persuaso adunque di portarsi prima a Messina, per far saggio de gli animi Palermitani, & in ogni caso hauer l'aura di colà; abborrì il consiglio, come quello, che poteua dar segno di pusillanimo, che però a primo lancio andò a Palermo, con animo intrepido. Chi si pone ad vna questione con la spada circonspetta, non dà tutti i segni di cuore, ma chi entra con furia alla Francese, pone il nemico in pensiero, e preoccupa il predominio. Così il Cardinale volle far di Palermo; scoperte le galere, che il portauano, andarono molte filuche ad incontrarlo, con gente, ò Spagnuole, ò del partito, e questi il persuasero di portarsi in Castello, doue stauano tutti li Ministri del Rè ritirati, e lo stesso Presidente, & il Generale delle galere, e dicendo il Cardinale, che non al Castello, ma alla Città voleua smontare, gli fù replicato, che anche in tempo di somma quiete li Vicerè sogliono aspettare, che alla Garita si faccia il ponte, ch'è vna forma d'arco, ò ponte, per doue sbarcano con fasto li Vicerè, e non essendo questo preparato, conueniua il trattenersi in Castello, e dar tempo alla Città di riceuerlo. Stimò il Cardinale, che queste erano delitie da tempo riposato, ma nella corrente occasione douersi forme guerriere, e non da sonacchioso, che però comandò, che si andasse a terra senza dilatione, onde solo senza ponerui tempo di mezo, e senza pensare a tante qualitadi, ò stato del popolo, smontò, e postosi in vna carozza con il Pretore, e li Giurati, entrò subitò nella Città, e condottosi alla Madre Chiesa, giurò secondo il consueto de' suoi antecessori, e prese il possesso del nuouo gouerno, il che fatto, si andò subito a ponere a Palazzo, e fù accompagnato da infinità di popolo, acclamato con mille voci di giubilo: In fatti le cose nuoue allettano: Andaua egli dicendo a tutti: *Pace, e libro nuouo*. Questa coraggiosa deliberatione fece abbassare tutti li sinistri humori; ciascheduno applaudeua al suo nome, la Plebe lo inchinaua, e la Nobiltà lo seruiua; forsi che l'esser'egli Italiano fù cagione di questa humigliatione popolare. Non hebbe egli a pena il piede a terra, che comandò, che alcuni sediticsi subito fossero posti in galera. L'ingresso ne' gouerni è prudente, se incomincia dal rigore, e dall'affabilità nello stesso tempo, perche l'vno spauenta i Rei, l'altra assicura gl'innocenti. Che però fatte la notte entrare per la porta nuoua, che è vicina al Palazzo, le compagnie Spagnuole, che stauano ritirate in Castello, parte ne fece entrare alla solita guardia del Palazzo, e l'altra mandò al consueto quartiero de' Spagnuoli, che dal Prencipe Filiberto di Sauoia già Vicerè, e Generalissimo del Mare, con occasione di vn rumore della Città, pure in occasione della peste, s'era soleuata, era stato ridotto a perfetta clausura. Strana antipatia! Quella Città amantissima di stranieri ad ogni poco di occasione fà moto contro li Spagnuoli, e pur tanti si sono di loro fatti Cittadini con l'accasarsi.

Il Cardinal Triuolio và di lungo a Palermo contra l'opinione di molti.

Il Card. non vuole andar in Castello a Mare.

La mattina poi il Cardinale, saputo che quel popolo ama straordinariamente l'au-

te l'audienze dalli Vice Rè, al quale ricorre per ogni, anche lieue cagione; si pose ad ascoltare a satietà, e con affabile cortesia ciascheduno; si fece chiamare li Consoli delle maestranze, e con modo trà l'acuto, e'l graue, disse loro; ch'egli non haurebbe gastigato le cose andate, e di questo haurebbe osseruata fede, nè imposte le Gabelle, ma desideraua, che da quel'hora auanti si mutasse costume, e com'egli non ricercarebbe le cose passate, cosi intendeua, che il popolo ancora si domenticasse de' termini andati: e com'egli viuerebbe amoreuole padre cõ tutti, cosi facessero eglino vita da figli obedienti, perche non gli mancauano modi poi, in caso di ricalcitramento, di farsi obedire, venendo molto ben preparato all'vna, e all'altra fortuna, ma più desiderar molto la quiete, che il torbido; promettena seuerità ne' casi atroci, clemenza ne gli accidẽtali, giustitia ne gl'interessi p.lle parti, ispeditioni ne gli affari ciuili, ma vigilanza ne gl'interessi del Rè, amicitia cõ' Nobili, amoreuolezza co' mediocri, e carità con gli humili. Parmi, che in poche massime rinchiudesse i precetti d'vn buon gouerno. Partirono sodisfatti i Consoli dopo l'hauergli promessa ogni douuta obedienza, e supplicatolo a credere, che Palermo, s'hauea in qualche parte trascorso, non era stato senza ragione, e nella parte dell'eccesso hauea più patito, che fatto patire. Mostrò il Cardinale di restar sodisfatto di queste risposte, sapẽdo che la prudenza non regna tanto sopra la lingua de' sauij (non che di plebei) che si possa tenere a freno dallo sfogamẽto, anzi gli parue, che poco hauessero detto in loro discolpa, e licẽtiolli. Richiamò poscia tutti li tribunali all'esercitio intermesso della giustitia; parmi di ricordare Noè dopo l'vscita dell'arca, che restituì tutta la sua numerosa famiglia a' primi luoghi. E perche il primo colpo valeuole ad acquistarsi l'affetto del popolo minuto è l'abbondanza del pane, comandò, che (non ostante la penuria del grano) ne restasse senza mancamento la Città; procurò di tenere vna certa corrispondenza con la Nobiltà, che sodisfacesse a questa, ma nõ ingelosisse il popolo, che ben sapeua non esser poco mal'affetto alli Nobili, c'haueuano insanguinate le mani, e le spade loro per atterrire la gente bassa; dall'altra parte si prouidde di buone, & abbondanti spie, e per sapere tutto ciò, che trà'l popolo si maneggiaua, non perdonò alla profusione di quell'oro, che corrõpe la fede, e pẽetra come l'aria in ogni corpo. Paruero bene queste maniere bastanti a ritornare l'antica pace alla Città, ma nõ per questo erano sopiti que' spiriti, ch'eccitati dalla conoscenza dell'autorità, nõ meno, che dalla facilità del popolo, meditauano trar vtile dall'altrui danno. Furono alcuni dunque, che passãdo più oltre dell'vsato, determinarono di transcẽdere nella perfidia aperta, trouar vn'altro Padrone, & infedele, e furono questi D. Placido Scirotta Prete, Sauio de' Patti Procuratore, D. Francesco Altamonte Sollicitatore, il Capitan Francesco Vaira Maggiordomo, e vn Segretario del Prencipe di Roccafiorita. Sapeuano, che in Castello staua prigione vn figlio del Rè di Tunisi. Questo meditarono di constituire loro capo, accioche fatto mediatore, inuitasse la potenza della Barbaria a ritornare in Sicilia, di doue già tant'anni sin da i Giuscardi era stata cacciata; sperarono d'hauer'aiuto da Napoli già sollcuato, come haueano vdito; pareua loro, che vniti que' due Regni, fossero bastanti ad escludere la Corona di Spagna dall'Italia, e rilegarla in Aragona, di doue l'haueuano chiamata li suoi antenati; ma bisognaua, diceuano, che precedesse la morte del Vice Rè, e de' suoi partiali, e subito, per potersi mantenere insino a tanto, che comparissero gli aiuti esteri, prendersi il tesoro della Città, e l'argẽtarie di qualche Nobile più douitioso. Conclusero adunque di sacrificare la bontà innocente del Cardinale Vice Rè il giorno della Concettione 8. Decembre, e coglierlo

Riternano li tribunali all'esercitio della giustitia.

Congiura cõtro il Cardinale Vice Rè scoperta.

d'improuiso, mentre che si trouasse a tener capella nella Chiesa di S. Francesco, com'è di consuetudine, il che sperauano inscibile per l'vso, c'hanno le guardie, mentre li Vice Rè sono in capella andar a far collatione in conuento, e per non esser colti d'improuiso, ma andare come gl'Ingegnieri, a dissegno fatto, disposero di tutta l'ordinanza dell'esecutione, douendo li congiurati tutti ad vn tempo, chi vccidere il Vice Rè, chi volare alla Tauola di Palermo, chi gridare libertà al popolo, e chi instituire il Moro liberato capo della Città. Erano troppi per tenere vn tanto negotio occulto, e perciò ne fù ben presto auuisato il Vice Rè, il quale con molta destrezza fece dar le mani adosso alli congiurati, e senza dilatione formato il processo, e confessato dalli rei il delitto, furono publicamente fatti morire, & attaccati co' piedi in sù alli patiboli. Ma la calunnia, ch'è vn verme, che rode sempre il buono, andò spargendo, che la morte di costoro fosse per altre colpe, che romana conto di celare, e che gli fossero adossate quelle, che poteuano più spauentare la Città, e far credere, che il Cardinale fosse così ben prouisto d'esploratori, che penetraua le materie più cautamente trattate. Vn'altra nouità grata ritrouò nel suo gouerno il Cardinale, che fù di liberar molti cõdennati in Galera, che di già haueano finito il tẽpo della condanna, ma restando debitori del Patrimonio, restauano per causa ciuile alla catena, e al remo; gli fece adunque tutti liberare in vna mattina, che ne furono annouerati più di 200. ma non volle però, che potessero entrare in Palermo, acciochè non infettassero il popolo di sinistri pensieri, quali sono quelli de' Galeotti, che nell'otio alla fucina dello sdegno co'l martello della rabbia fabbricano sẽpre strani dissegni; nè però patirono le Galere di ciurma, poiche tanti rei hauea nella Vicaria, che non solo riempi li banchi, ma potè accrescere il numero delle Galere, nè fù marauiglia, poiche hauea con diligenza fatti spedire tutti li carcerati per sollcuationi, ch'erano state nel Regno sotto il Marchese di Los Veles, la massima de' quali era stata di liberarsi dalle gabelle, secondo il detto del Poeta.

A cõue maiori discit arare minor.

Altre sollcuationi per il Regno.

Haueua Giorgente (così detto con voce corrotta da Agrigento famoso per li tiranni) incredulito contro quel Vescouo, essendone eccitato per la tenacità d'esso, che nella penuria vniuersale hauendo molto fromento, non n'hauea voluto far parte al popolo, come tenace ch'egli era, per venderlo a carissimo prezzo; il popolo adunque non solo sollcuato per le Gabelle, per le quali s'era arrolato all'vso di Palermo, ma vogliosо di sfogarsi co'l Vescouo, sapendo, che questi si fortificaua nel Castello, e vi haueua per sua sicurezza introdotta artiglieria, & haueua date l'armi alli Preti, stimando che bastassero a difenderlo da ogni assalto, d'improuiso andarono li sollcuati al Palazzo, e non ostante la difesa de' Preti, de' quali ben dieci furono ammazzati, e trè popolari, penetrarono dentro, e ritrouarono il Nipote del Vescouo, che ricorso ad vna Capella ginocchioni con vn Crocifisso alle mani staua aspettando il colpo della morte. Il popolo nondimeno gli disse, che stesse di buon'animo, che non gli hauerebbono fatta ingiuria alcuna: ben diedero le mani adosso ad vn seruidore, ch'era seco, e gli dimandarono doue fosse il danaro del Vescouo, ma negando costui di saperlo, aprirono i popolari vna sepoltura minacciãdogli di rinchiuderlo viuo colà dentro, se non reuelaua subito il danaro riposto, onde costui per non esser sepolto, mostrò doue era la moneta da dissepelire, ch'erano 84. mila ducati di quella moneta, sotterrati nel Giardino in trè banlli, acciochè l'humido non nocesse all'argento cuniato; eratui ancora gran quantità d'argento lauorato, che senza interpositione di tempo mutò padrone; rapita, e distribuita frà quelli, che si trouarono

rono

rono alla preda, il denaro tutto fù depositato in publiche mani. Il Vescouo a questo rumore adignatosi al voler di Dio, donò tutta quella moneta alla Città, a conditione, che sodisfacesse li debiti della Communità, alla quale donde 1500 salme di frumento, e promise di seruire a Roma per l'assolutione dell'occasioni, e violenze vsate.

In Termine ancora vn Marinaro vedendo la tenacità d'alcuni Mercanti di frumenti, fattosi capo del popolo, abbruciò trè case di quelli, che il voleuano vendere più del douere, ma alla fine corse anch'egli la sorte di Giosefo d'Alessio, e delli capopoli di Napoli.

Erano queste cose accadute prima della morte del Marchese nel mese d'Agosto, e Settembre, & entrato in Sicilia il Cardinale, s'erano non solo in Girgento, e Termine, ma in altri luoghi restituiti li conti a i popoli, e fattone condurre li seduttori, haueua fatto il beneficio della ciurma fresca alle Galere. Questi modi del Cardinale, ch'erano giusti non meno, che caritatiui, non bastarono ancora ad estirpar affatto la malignità di questa febre, perche entrato l'Anno 1648. fù tramata vn'altra più fiera congiura, che non meno dell'antecedente fù scoperta, ancorche molto strettamente maneggiata. Voleuano questi vccidere il Vice Re, e gran quantità di Nobili, mentre che fossero intenti alla processione, che si fa la sera del Giouedi Santo; è questa vna delle venerabili processioni, che si facciano, celebrata dalle Confraternità de' Bianchi, doue si troua sempre gran parte di Nobiltà, e di Ministri Regij, quasi mai alcuno non manca di trouarusi; non n'hebbe il Cardinale Vice Rè sentore piu d'vn'hora prima del tempo determinato all'esecutione, ch'accostatogli vno de gl'esploratori, e forsi de' complici, tutto narrogli all'orecchio. Prudente il Cardinale, senza punto d'alteratione, e senza far motto a veruno, depose l'habito della Confraternità, e postosi in vna seggia, andò a palazzo, e chiamati li suoi Ministri, secondo l'instruttione hauuta dall'accusatore, mandò a fermare il capo D. Gabrielle Bigone, Paolo Scacciaferro, e il Dottore D. Gioseffo Milano, ritrouati così infragranti, che non poterono denegare, onde furono trouati la mattina impiccati per vn piede come traditori. Da queste congiure cauò il Cardinale vna massima, che il male di Palermo era fatto gangrena, nè più douersi trattare con amoreuolezze, onde qualunque trouaua, che desse ombra di seditione, lo cacciaua dalla Città, e dal Regno, ma quello, che più valeua, era la Soldatesca, ch'egli andaua accrescendo ogni giorno, hauendo fin da principio del suo gouerno procurato di fare vna guardia di Borgognoni a cauallo, e far capitare più Spagnuoli, che poteua, nel che si seruì d'ogn'arte possibile, non essendo così facile, e in poco tempo far passare in Italia leuate di Spagna; accettò particolarmente l'offerta di D. Pietro Opizinga Caualliero Siciliano di fare vna compagnia a sue spese, che in effetto fece, leuandola di Sardegna. Era questo Caualliero stato molto ossequente del Marchese di Los Veles, a cui nella ritirata da Palermo haueua assistito, e mostratosi tutto suiscerato della natione Spagnuola, e però assentato nella militia del Terzo, benche non ne fosse naturale, & il Cardinale stimò bene, oltre l'vso, gratificarlo di dargli piazza da Capitano di Fanteria Spagnuola, a fine di potere in ogni occasione reprimere l'insolenza della plebe, la quale d'ogni cosa si rendeua sospettosa; ma non hauea però ardire di muouersi, hauendo deposto quel feruore, che prima haueua, il quale più ancora si scemaua per la penuria del fromento, perche alla fine l'insolenza nella plebe nasce dalla douitia del vitto, nè poteua con la sollenatione sperarne, sapendo, che non ve n'era a bastanza per giungere al nuouo raccolto, il quale s'aspettaua anche scarso.

Nuoua sollenatione scoperta.

Penuria in Palermo.

Il Cardinale soccorre Messina di fromento.

La medesima penuria, & anche maggiore si faceua sentire in Messina, onde il Cardinale temeua di qualche strepito in quella Città, molto più fiera di popolo alla fine, che Palermo, per lo che deliberò di cauare da Castello a Maregran parte delli fromenti ripostiui, come si disse, di consenso del Capitan Generale, l'anno precedente, e con molta segretezza lo mandò a quella Città languente. Fù grande in vero il pericolo a che si pose, perche Palermo s'hauesse penetrata questa alienatione di munitione (e tanto più, che si daua a Messina) non è dubbio, che si sarebbe tutto commosso, & aggiungasi, che fù costretto a mandar le Galere, che anche accrebbe di numero a Don Giouanni d'Austria Generalissimo del mare, a cui fù bisogno di fare consueta prouisione, tutte angustie, che fecero conoscere quanto valesse l'industria di quel Signore.

Tumulto in Giorgento.

Famiglie Monte aperto è la stessa, che Chiaramonte.

Giorgento si quieta.

Hora perche non erano anche assodate le piaghe di Giorgento, ò Agrigento, ma tumultuaua tuttauia quel popolo, deliberò il Cardinale di mandare colà il Marchese di Monte aperto (è questa la famiglia antica di Chiaramonte, che non hauendo assentito al rimanente de' Chiaramonti contro li Rè d'Aragona, bisognò, che si cambiasse l'odiato cognome in Monte aperto) con alcune truppe di Soldatesche, per il cui mezo carturati alcuni de' principali souuersori, furono fatti morire, e ridotta quella Città in obedienza, il che pur'anche giouò alla quiete di Palermo, che intimorita dall'esempio d'Agrigento, e d'altri luoghi, non ardiua più di tumultuare. Accrescesi la deiettione d'animo di quel popolo dal vedersi cessati i commercij, e le facende dell'arti, poiche il Nobile non spendeua se non l'vltimo necessario, al solo fine di far conoscere, che vn popolo in tanto è di forze considerabili, in quanto che la Nobiltà spende con abbondanza le sue rendite, perche alla fine l'artigiano, e il pouero viuono del danaro del ricco. Anche li luoghi Pij patiuano per la scarsezza dell'elemosine, & altri c'haueano comprate le Gabelle, essendo queste state sopite, restauano falliti mancando loro il capitale (è costumato così in Napoli, come in Sicilia, che postasi vna Gabella, li Ministri Regij ne fanno capitale, la vendono, e questa è la cagione, che li Regij sempre cercano d'imporne di nuoue, perche non esigendo continouamente li frutti dell'imposte, e vendute non le considerano, hauendole alienate di già.)

Il popolo di manda al Vice Rè, che rimetta le Gabelle come erano.

La Città adunque, che vedeua tanti danni, deliberò di pregare il Vice Rè, che di nuouo imponesse li datij, con li quali poteua sperare di rimettere il commercio; ma in effetto erano questi tratti d'eloquenza di persone confidenti del Vice Rè, che proponeuano queste cose, e faceuano credere alla gente non molto penetratiua, che così fosse il loro beneficio, perche a dirla, il danno de' priuati non si deue considerare dal publico vtile, anzi che sarebbe carità il far sempre fallire questi compratori delle Gabelle, perche se li Ministri del Regio patrimonio non trouassero a vendere così facilmente questi capitali delle Gabelle, non v'applicarebbono tanto l'animo.

Occasione di nuouo tumulto in Palermo.

Persuasa questa dipinta, & adornata dottrina, per non dirla mostruosa, che le Gabelle fossero vtili, andarono a fare instanza al Cardinale Vice Rè, che le restituisse pure com'erano, ma quello accortamente infingendosi, rispose, che non voleua mancare alla promessa fatta di non ritornarle, che però non gli si trattasse di questo. La negatiua è vn'incentiuo grandissimo al denegato, e però il popolo spasimaua, per così dire, di vedere tornare le Gabelle. Mentre, che si praticaua questa materia, e che il Cardinale se ne faceua molto ben pregare, accadde, che il Pretore distribuì alli Fornari certo grano di mala qualità (stimandosi inuentione antica) che la carestia potesse seruire di passaporto al cattiuo fromento; strepitauano il popolo, e diceua, che quello non era fro-

Sodisfattione data al popolo dal Vice Rè.

mento.

mento di munitione, ma proprio del Pretore: A questo nuouo turbine popolare, pronto di partiti il Cardinale, comandò, che tutto quel grano fosse tolto, e in publico abbrucciato, nè ancora stimò bastante, che però volle, che il Pretore fosse rimosso dal gouerno della Città.

Ma vn corpo grauemente infermo, quanto più si purga con lenitiui, tanto più gli s'imperuersano gli humori. Palermo haueua bisogno di purganti violenti, che ponessero in obedienza la petulanza, e l'ardire. Le carestie nelle Città sono madri de' ladroneccinella gente bassa, che però la plebe era a segno di bramare di satiarsi di rapine publiche, haueua determinato adunque di dare il sacco alla Città, e perciò la sera delli sette di Luglio, non bene annottato ancora, molti tentarono di dare alla campana di Sant'Antonio, ch'è la consueta dell'armare il popolo, e procurarono altri di liberare li prigioni, ch'è il primo dispiacere, che possa farsi a chi regge; ma non fù necessario il' tocco della campana, perche il popolaccio, che forsi n'hauea hauuto colloquio poco prima, si trouò subito tutto in arme, e scorrendo per la Città, riempiua ogni cosa di terrore, ferendo li Nobili, che ritrouaua; fingeuano questioni, e spargeuano voci, che li Spagnuoli, e la Nobiltà s'erano fatti padroni d'alcuni baloardi della Città, e che voleuano tagliare a pezzi la maestranza, ma questi stettero costanti, nè vollero fare alcuna nouità, nè successe altro male, che qualche ferita data ad vn Caualliere, e a trè, ò quattro persone ordinarie. Ma il Cardinale Vice Rè, c'haueua conosciuta l'inquietudine di quel popolo, & haueua tenuta pronta non solamente la militia Spagnuola, ma quella Caualleria, che adunaua in Monreale, mentre, che quella s'armaua, e cauaua alcuni pezzi da campagna, c'haueua di notte, e ben segretamente fatti condurre in Palazzo, fece volare l'ordine a Monreale (dove per non insospettire la Città ritenena la Caualleria) che scendesse ben subito a Palermo. E in tanto haueua fatto prendere li posti, ò le venute, che portano a Palazzo. Il popolo, che s'auanzaua tuttauia a quella volta sentì qualche tiro di cannone d'ordine del Cardinale, ma senza palla per farsi conoscere ben'armato, e ben deliberato d'opporsi a questa audacia della plebe, e comandò, che se questa s'auanzaua, si tirasse alla peggio, nè si perdonasse a chiunque si fosse. Il popolo non auuezzo al tuono del cannone, e trouato il Palazzo, e li Capi delle strade armate, a guisa di plebe vile cagliò, ritirandosi, e crescendo d'vna in vn'altra voce, che passaua da gli primi a gli vltimi, che gli Spagnuoli haueuano l'artiglieria, aggiungendoui il timore, ch'era carica di catene, e di chiodi, tutti retrocederono, e in tanto soprauene la Caualleria, c'hauuta per vanguardia la paura, scorse liberamente la Città già fatta vuota de' solleuati, perche ciascheduno s'era ritirato alla propria casa, ò de' conoscenti per cedere. Allo strepito dell'armi Regie ben presto s'accorsero il Vice Rè, e li Spagnuoli del'vantaggio loro, e che quel popolaccio era inuilito, onde senza più temere, incominciarono quelli ad imperare saldamente, & a mostrar faccia, e passeggiare arditamente, e là dove prima si vedeuano timidi, compariuano tumidi. Furono con l'accortezza vsata fatti prigioni vn Calabrese, & altri capopoli, che la mattina seguente si trouarono attaccati a i patiboli.

Nuouo tentatiuo in Palermo subito sopito.

Il Vice Rè arma, e scorre la Città.

Il popolo cede alli Regij.

Sono fatti morire li seduttori del popolo.

Era di questi vn Capuano, e Battista dell'Aquila conciatore di pelli, che dato in nota da chi sapeua le sue pretensioni d'esser fatto vn'altro Alessio, erano andati gli esecutori alla sua casa per catturarlo. Costui valoroso di mano, & ardito ammazzò vno della comitiua, ch'andaua per ritenerlo, & altri ne ferì, ma gli conuenne cedere alla moltitudine, che gli s'auuentò, nè potè più menar le mani.

La mattina, dico, fatta dal Cardinale armare tutta la sua militia, ne fece formar squadrone sù la piazza del Palazzo, doue condotti li rei, che in poche hore erano stati presi, esaminati, date le difese, e condennati ad vso di guerra, furono decapitati, e poi squartati, e ne furono mandati li pezzi in varij luoghi delle Città, & attaccati a terrore del popolo. Il dopo pranso ancora fù fatto morire nello stesso modo vn altro, ch'era stimato di gran seguito; la Città non solo non ricalcitrò punto, ma diede segni di restar sodisfatta dalla douuta giustitia, il che seruì al Cardinale d'vna quasi che sicurezza di potersi promettere la vera obedienza dal popolo, vedendo da ogni parte da gli esploratori, e da i suoi partiali, & ossequenti, ch'era ciascheduno già stanco di trauagliare, e gli artigiani amauano di riposare all'interesse vniuersale per trauagliare alla custodia delle proprie famiglie. E questi è il vantaggio, che il Prencipe hà sopra le commotioni del popolo, che non sono accompagnate dalla rapina, che non possono esser durabili, e basta hauer tempo di lasciarle sfogare, che perciò nel male fù grandissimo il beneficio dell'Alessio, che non lasciò introdurre il furto.

E' disarmato il popolo.

Il popolo si quieta assai to.

Mutata così faccia alle cose, fù fatto intendere alla maestranza, ch'era tempo di viuere da sudditi, & obedire, dandone il primo segno co'l deponer l'armi, e la custodia delle mura, che mostraua dominio. Cesse la turba incapace di sua possanza, benche l'hauesse poco dianzi prouata: alle richieste restituì l'armi già prestategli dal Marchese de Los Veles, e depositò le proprie ancora: rinontiò alle guardie publice, & in fatti ritornò alla prima natura d'humiltà: Così vediamo allo spesso quel mare, che dianzi pareua muouer guerra alle stelle medesime, & alla terra, e superbo ingoiare gli huomini, e i legni, farsi mansueto, e lasciar premere obedite da picciola, e poco meno, che sdrucita barchetta, e quel ch'era tutto terrore, e furia farsi Ministro di solazzeuole brigata: Queste sono le vicissitudini delle cose: Tale appunto Palermo di crudelissima, & horribile schiera di Leoni, diuenne vn mansuetissimo gregge, che a tenera, e semplice verga obediua, e quello, ch'è più ritornarono al pristino stato le gabelle: Lo stesso fecero i luoghi conuicini, alcuni a concorenza di Palermo faceuano ciò, che sapeuano essere: da questo fatto il Cardinale adunque per rappresentare a i Palermitani vn nuouo freno, & accomodare vna sicurezza maggiore alli Vice Rè, fece fortificare il Palazzo Reale (che veramente è stanza da Rè) vi aggiunse due baloardi Reali, che lo posero in forma di Cittadella, e leuò dalli baloardi della Città l'artiglierie riponendole alla custodia del Castello, e Palazzo; disarmata adunque la cittadinanza, e le mura, tutta la forza era ridotta al solo Palazzo, onde non s'hauea più da temere del popolo, ancorche si sollcuasse. Ancorche poi habbia Palermo i suoi diffetti, che possono intimorire, e fugare li difensori di quel Palazzo, ma la plebe non vede tant'oltre, e non hà tempo nelle solleuationi di pensar tanto, che li Vice Rè in vn batter d'occhio non possano assicurarsi di que' medesimi posti, che gli possono offendere.

Sono restituite le gabelle al primo fiato.

Il Cardinale fortifica il Palazzo Reale.

Il Vice Rè conuoca il Parlamẽto.

Ragioni non attese dal Cardinale intorno al Parlamento.

Il Cardinale già posto il piede alla staffa di questo polledro, che pareua indomabile, e postogli il capezzone al naso, tanto più lontano dalla paura, c'hauea il suo predecessore dimostrata, che conuocò il Parlamento del Regno, con tutto che ne fosse dissuaso con politiche ragioni da molti de' più fedeli Ministri. Diceuano essi, che l'adunanze furono sempre sospettose alli Prencipi, non che ad vn Vice Rè, perche si possono vnire molti voleri in vna deliberatione molto più soda, che d'vn popolo incapace di buon gouerno, la doue la diuisione non hà forza di publica autorità. Non esser tanto sradicata la notitia delle forze de' popoli, nè la bile così ben quietata, che si douesse dar'adito a

nuoue

nuoue congregationi, doue per lo meno con più moderati termini poteuano esser poste dalli trè bracci in campo materie noiose, e difficili da discogliere; esser molto più facile il domare vna Città, che vn Regno intiero; più comodo lo strapazzare vna plebe, che tanta Nobiltà, e gente di cuore vnita in vn volere: Il Cardinale nondimeno rispondeua, che tutta l'arte del Signoreggiare consiste in quell'opinione, che l'huomo Prencipe si fabbrica di sè medesimo: Hauer egli fin dal principio mostrato cuore, e con questo hauer fatto quello, che vn Vice Re vnito alla Nobiltà, e al Clero non gli era dato l'animo di fare, ò per dir meglio principiato a terminare; voler dunque con questo atto del Parlamento stabilire al suo Rè quel Regno, & a sè stesso quell'autorità, di cui si mostrarebbe indegno, se non la sapesse autenticare. Concluso adunque di voler farne l'adunanza, ne spedì le lettere conuocatorie, adunò li vocali del Regno, addimandò li soliti donatiui, e gli ottene vantaggiosissimi oltre il consueto, passando ogni cosa con tanta prosperità, ch'egli solo non se ne meranigliaua, e tutti gli altri ne restauano attoniti, anzi che tutto il Regno vnito gli diede la naturalezza, che vuol dire habitarlo alle dignità Ecclesiastiche per li tempi douuti a i naturali del Regno, con l'alternatiua, come habbiamo detto.

Considerationi per tenere il Parlamento.

Felicemente riesce il Parlamento.

Il Regno dà la naturalezza al Cardinale Triultio.

Così dunque hebbero fine le turbolenze di quella Città per altro di natura quietissima, e dedita alle delitie, & a i passatempi assai più, che a simili pratiche, e però non è da stupirsi, che così presto cessassero le commotioni, che in altre mani, e sotto popoli più fieri, non sarebbe stato da sperarne così tosto la rimessa. Conchiudo adunque ciò, che da principio accennai, che delli danni, che accadono alli Prencipi gran parte n'hanno li Ministri, che ò non sanno tener legati nella fede douuta al Prencipe gli animi, ò se nascono turbolenze non hanno petto da reprimerle, ò prudenza da suffuocarle prima, che s'accordino, e però deuono li Regij fidar molto nell'elettione di quelli, che mandano a gouernare li Stati loro, nè tanto confidarli, che non gli tenghino gli esploratori segreti, che riferiscano l'attioni loro, perche se il Prencipe è l'occhio, che vigila sopra il proprio Scettro, quando ch'egli ne stà lontano, deue almeno star vigilante sopra quell'occhio sostituito. Ma la libertà assoluta, c'hanno li Vice Rè, & il non esser soggetti alli sindicati, gli fà tal volta trascendere a gran eccessi. Egli è vero, che sarebbe vn detraere a quella Maestà, che viene rappresentata in vn Vice Rè, s'egli fosse sottoposto a render ragione delle proprie attioni, ma quando, che si teneßero genti segrete, che n'auuisassero le attioni, come ben lo fanno far tal'hora li Ministri di Spagna, quando danno gouerni a quelli, che remono della regenza loro, che gli assegnano, ò Segretarij, ò altro Ministro, che ne noti l'attioni, ò moderi le passioni, le cose andarebbono forsi in altro modo gouernate; saprei addurre gli esempij, a quali habbian dati questi correttiui, ma la penna non lo deue; così pur'anche nella Francia troppo grande è l'autorità d'vn Gouernatore di Prouincia, e a segno tale, che souente muoue l'armi del suo Rè contro il proprio Sire. Ma tempo è di lasciare queste considerationi, dicendo, che al Cardinale Triultio, ò diede l'animo, ò riuscì più felicemente il quietare li tumulti della sollcuata di Palermo, che non hauea fatto il Marchese de Los Veles, gloria, che si deue ad vn'ingegno Italiano.

Molto ben conosciuto dal Rè, il quale gli hauea scritto nel principio del gouerno di Sicilia, c'haueua concetta di lui speranza, che in breue gli hauerebbe restituito quel Regno all'obedienza, & alla pace primiera, e si preparaua a riconoscerlo dalla prudenza, e valore di lui, e ben'a ragione poteua sperarlo, & aspettarlo in Rè, poiche altra volta essendone Vice Rè d'Aragona hauea

Il Cardinale Triultio fà vna cõmotione in Saragoza.

quietata quasi, che incredibilmente vna grandissima seditione in Saragoza, onde se il Rè haueua potuto dire, che da questo Prencipe haueua riconosciuta la conseruatione di quel Regno, ben'anche deuesi dire, che ne riconoscesse ancora la Sicilia dall'intrepida sua prudenza, e vigilanza. Ma delle attioni di questo Cardinale segnalata fù quella di restituire a gli vfficij antichi loro que' maestri rationali, & altri, che ad instanza del popolo erano stati leuati; terminata poi questa sontione di Vice Rè di Sicilia douendo succedergli Don Giouanni d' Austria, Generalissimo anche del mare, se ne passò all'altra di Vice Rè di Sardegna, e da quello a gl'interessi più graui del suo Rè in Roma, doue ben serue la prudenza, ma differente molto dal regger popoli, douendouisi la più fina accortezza, ch'anche tal volta traballa in quella Corte ne' più sauij. Entrato Don Giouanni al gouerno di quel Regno pose la sua residenza in Messina, assistito da due Consultori datigli dal Padre, acciochè eccitassero la virtù di quel Prencipe giouane alla prudenza del gouerno de' popoli, materia difficile a i più versati, difficilissima ad ogn'altro, benche nato da Monarchi, erano l'vno Don Gaspare Botgia, l'altro Don Antonio Ronchiglio, ma se fosse squisito il Consiglio di principiare dall'obediente Messina il gouerno, e lasciare quel Palermo senza capo di grande autorità, in tempo che si poteua dubitare, che la partenza del Cardinale Trultio hauesse dato aura a qualche spirito seditioso di ripullulare i turbini, sapendosi bene, che doue è stato vn gran fuoco, restano sotto le ceneri molte fauille occulte, non è mio il giudicarne, ancorche io scriua, l'historie più per dirne i miei sensi, che per narrarne i semplici fatti; ma per vnire l'osseruationi alla pratica dirò bene, che chi succede in vn gouerno deue prima d'ogni cosa prendere informatione delle forme vsate dal suo predecessore, e se buone non lasciarle, se correggibili cercarne i rimedij. Vna delle diligenze del Cardinale era stata l'assistere con occhio vigilante alla cura del Regno sì, ma particolarmente alla parte più sospettosa, ch'era Palermo, sapendo, che dalla conualescenza alla recidiua è vn facile passaggio, nè douere il buon medico di Stato abbandonare la cura al solo cessar del male, ma continouare fino ad vna ben salda, & isperimentata salute; il vero preseruatiuo sarebbe stato il non rimuouere il Cardinale per vn pezzo, perchè non differiscono molto le regole di Stato dalle cose naturali, e si vede per isperienza, che vno scolare, ch'è introdotto per vna buona strada da vn Maestro, se lo mutа più discapita, che acquisti, ma poiche l'occasione della Monarchia portaua la mutatione, sarebbe stato bene l'osseruare, che vna delle prudenze del Cardinale era stata l'inuigilare, che la Nobiltà viuesse in pace sì, ma non vnita di souerchio, nè trà questa, e il popolo si consolidassero molto le cicatrici, arte delle più fine del gouerno, ma finissima all'hora, che si sà adoprare senza che il suddito la conosca.

Restituisce a gli vfficij li maestri rationali.

Passa Vice Rè in Sardegna.

Don Giouanni risiede in Messina.

Origine de gli vltimi torbidi di Palermo.

Vna delle potenti famiglie della Sicilia è la Branciforte, come quella, che tutta vnita possiede molto Stato nel Regno, & il Co. di Raccuia, ch'è vno de' più Ecconomici ingegni di tutta quell'Isola, sapendo, che alla morte di Donna Margherita Principessa di Butera, nata di quella Casa, douea per successione riunirsi al Contado del Mazzarino pure (pure della Casa) quello stato per dubbio, che quello, che n'era il Conte, prendesse moglie d'altra famiglia, & appoggiasse il suo Stato ad altra, haueua ottenutane dispensa, e datagli la propria figlia, nata d'vna sua sorella, e Cugina del Conte del Mazzarino, Dama di grandissimo spirito, e così assodata la certezza, che la Casa, e li Stati restassero vniti; ma fatto, & impossessato il matrimonio, nacquero poi liti non lieui, onde fù necessario di ricorrere a gli Auuocati, & ecco il Conte del Mazzarino costretto a versare non solo

Qualità della Casa Brãciforte

Il Conte del Mazzarino prende vna propria Cugina per moglie.

ſolo ne' Fori, ma ne' Studij de' Giuriſti, de' quali fioriuano all'hora nella Città Don Gioſeffo Peſce, famiglia originaria di Catania, e di cui già fù quel Cola Peſce famoſo, e miracoloſo nuotatore ne' tempi di Carlo V. l'altro D. Antonino lo Giudice, e queſti due haueuano clienti la maggior parte della Nobiltà di Palermo, anzi la ſteſſa Città di cui erano Auuocati; & a queſti era appoggiato nelle ſue cauſe il Conte del Mazzarino di cui era Procuratore Lorenzo Potomia. Hora ſparſa per l'Italia tutta la fama, che il Rè di Spagna era in ſtato di deplorata ſalute, anzi più volte fù detto, ch'egli era morto, e ſapendoſi, che non reſtaua all'hora herede della Monarchia altri, che vna figlia, entrò fra conſulenti il diſcorſo, chi ſuccederebbe nel Regno di Sicilia, che come feudo della Chieſa, e ſoggetto alla legge della Francia, che la dominò, e n'hebbe le inueſtiture, veniua ad eſſerne eſcluſa la femmina; l'adulatione perſuaſe ſubito il Potomia a dire, che toccaua al primo Signore del Regno, ch'era il Conte del Mazzarino, come indubitato ſucceſſore nel Principato di Butera, di cui reſtaua ſolo vſufruttuaria donna Margarita, già certamente inhabile ad hauer più figli, si per la Vedouanza, nella quale ſi vedeua confirmata, si per la qualità della vita; non diſpiacque a gli Auuocati queſto penſiero, e trattandoſi di ſucceſſione legale, e di caſo poſſibile, ſtimarono di non commettere fellonia, ò delitto di Maeſtà il diſcorrere, anzi prudenza il penſare a caſi, che poteuano eſſere per potere prepararſi giuridicamente ad vn caſo, che la fama il publicaua per certo; concordarono li due Dottori, e riempirono il capo al Conte, dicendogli anche, & aſſicurandolo, che l'applicarui non era delitto. Vna Corona inaſpettata, e da Profeſſori promeſſa per legitima, non è materia da ſprezzare, nè da laſciare incolta.

D. Gioſeffo Peſce, e D. Antonino lo Giudice Auuocati del Conte.

Lorenzo Potomia Procuratore.

Naſce trà i Iuriſti dubbio chi ſuccedeſſe in Sicilia morendo il Rè ſenza maſchi.

Ne danno ſperanza al Conte.

Ma ſiami lecito quì di moſtrare, quanto gli huomini ſi acciecano nelle proprie paſſioni; erano questi Auuocati, e praticki dell'Hiſtorie del Regno, e delle famiglie della Città, e non conoſceuano, che oltre a gl'intereſsi della Spagna, e di quella Monarchia, proponeuano vna materia (dato ancora, che ad vn Signore del Regno douueſſe toccare la ſucceſsione della Sicilia) d'accendere vna Guerra Ciuile ineſtinguibile nel Regno, poiche la Caſa Ventimiglia nō hauerebbe ceduta la prerogatiua alla Branciforte, perche ſe bene queſta è la prima, che in quel Regno habbia hauuto il titolo di Prencipe, che fù Butera in riguardo di Donna Giouanna d'Auſtria, c'hebbe marito il Prencipe di Pietra Pretia figlio di quello di Butera, inſieme con il grandato di Spagna dato al Padre dello ſpoſo a contemplatione di quel matrimonio, onde poi nelli parlamenti Butera hà il primo luogo, come primo, c'habbia hauuto titolo di Prencipe; ad ogni modo il Marcheſe di Gieraci della Caſa Ventimiglia pretende maggioranza come diſceſo da' Normanni primi liberatori della Sicilia dalle mani de' Mori, che però queſti Marcheſi non vanno mai nelli Parlamenti, abbenche habbiano il titolo di Prencipe di Caſtelbuono per non ſedere dopo quello di Butera, ma lungamente hanno addimandato alli Rè Cattolici, che dichiarino la pretenſione loro valeuole a darli il primo luogo come di ſangue Regio; pretenſione però non mai voluta dalli Rè determinare, non sò ſe per la parentela con li Branciforti, ò per tenere quelle due caſe in bilancia, come li più poſſenti del Regno, di Stati, di ricchezze, di parentele, & aderenti. L'vnione de' grandi Vaſſalli di vn medeſimo Regno non ſono di molto guſto al Prencipe loro ſupremo, onde è profitteuole ſempre, che ſiano più toſto poco amici, che ſtretti in vnione, più competenti, che vniformi di volere; a' miei tempi, che io ero in Palermo ſi vnirono di parentado queſti due hauendo il Marcheſe di Gierace

padre

padre del viuente, & vn suo figlio prese in moglie la madre, e La sorella del Co: del Mazzarino, di cui habbiamo parlato, sorella, e nipote del Conte di Raccuia; non ostante però questa strettezza sarebbe stata indubitata la guerra Ciuile trà di loro, perche l'interesse del dominio esclude ogni consideratione di sangue, e d'ogn'altro affetto, anzi che l'ombra sola sbandisce ogni altro legame, & è così vero, che anche li più Religiosi hanno hauuto questa massima, il che leggo particolarmente nelle Sacre Historie, quando che Mosè, quello che fù fatto degno di fauellare con Dio a faccia a faccia, hauendo imparato dal suocero, (che molti stimano essere stato il famoso Mercurio Trismegisto) di formare il gouerno della Republica de gli Hebrei, subito Mosè ne lo licentiò, ne lo volle più seco, essendo forsi entrato in sospetto, che vn'huomo di tanto ingegno hauesse potuto leuargli il comando sopra l'Hebraismo, e pure egli ne haueua la Vicegerenza da Dio, che glie la haurebbe saputa mantenere.

Passò questo negotio dal Conte ad alcuni de' suoi più confidenti amici, e parenti, frà i quali il Conte di Racalmuto di casa del Carretto, e figlio di vna Vintimiglia figliuola del già famoso Marchese di Gierace, che fù Vice Rè. (Passata qualche ombra di poco affetto tra la casa del Marchese di Gierace, e quella del Carretto, non ostante, che la madre del Conte fosse nata dall'altro Marchese di Gierace, perche il Marchese vltimo haueua quasi che concluso di prendere per moglie la madre del Conte di Racalmuto chiamata Principessa di Vintimiglia, e di dare al figlio vna figlia di esso Marchese, che poi si appigliò apparentarsi con il Conte di Raccuia, onde il Carretto in onta di quella, che stimaua offesa, facilmente si vnì con il Conte del Mazzarino) l'altro confidente fù l'Abbate Don Giouanni Gaetano famiglia principalissima, e dello stesso ceppo della Gaetana di Roma.

Se li pensieri si fossero fermati nella sola dispositione delle leggi, e del caso possibile, non sarebbe stato forsi tanto male, ancorche in qualche luogo sia stato dichiarato reo di morte, chi maneggia la successione, anche legale, viuente il Prencipe dominante; ma l'humana lubricità incominciò a passar più oltre, & in particolare a trattare i preparatiui di fatto per poter esser pronti all'euento. Portò quindi il caso due accidenti, che vniti rouinarono li congregati, ò collegati, c'haueuano frà di loro, come si dice, diuisa la pelle dell'orso, ch'era tuttauia nel bosco; l'vno fù l'auuiso diuulgato per vero, della morte del Rè, l'altro di disgusto nato frà la Città di Palermo, e Don Giouanni d'Austria in materia della Sanità, poiche il Pretore, e Giurati non voleuano dar pratica a certe Galere capitate da Messina sospette di contagio, e D. Giouanni con lettere risentite hauea comandato al Pretore, che desse la pratica subito, il che fatto, li sbarcati Spagnuoli, e Messinesi sparlarono di Palermo chiamandone gli habitatori rubelli; & il popolo in materia di contagio s'inasprì, vedendo togliere alla Città l'antico priuilegio di preseruar se stessa co' proprij ordini dalle materie di sospetti, e di peste, aggiungasi, che la Nobiltà non era meno disgustata del gouerno essendo stato fatto Pretore vno della Casa Castelli poco tempo, come dissi, prima entrata in Palermo, e per se stessa non Nobile, poiche il Padre del Pretore tuttauia in Genoua è Orefice, pochi anni prima veduto il padre seruidore del Cardinale Archiescouo, e però stimato incapace di carica solita a conferirsi alle più riguardeuoli famiglie di quella Patria, e che tanto più incapace, quanto ch'era Mastro Rationale tuttania, onde come Ministro Regio era stimato diffidente della Città.

Disgusto trà D. Giouanni, e Palermo.

Tutte queste cose adunque insieme vnite, fecero vna massima nel concetto

delli

delli Vniti, e Foranei, e Nobili, che fosse tempo di poner ad effetto le cose dissegnate; andarono adunque a casa del Conte del Mazzarino alcuni d'essi, e trouatolo in letto con la moglie, fecero dirgli, che per negotio graue intendeuano di parlargli: Il Conte postasi vna vesta da Camera, gli fece entrare, e ritiratosi in vn'angolo, dissero quelli, che non era più da perder tempo, si vestisse, e si ponesse a cauallo, perche hauerebbe il seguito della Città fremente per lo sbarco, & ingiurie dettegli, della Nobiltà essacerbata per la Pretura data ad vn (se ben ricco, ignobile però d'origine) e tanto più, che non vi era Vice Rè presente, hauer poscia ciascheduno tanti aderenti nel Regno, che non era più da temere, che questa mole tanto giusta, e da tante potenze sostenuta potesse cadere.

Il Conte è sollecitato a poner ad effetto il concertato.

Il Conte ancorche di suo interesse maggiore si trattasse, andaua renitente in assentirli, e quelli ardenti in instigarlo, & in sollecitarlo per la prestezza. Alla fine il Conte disse, che se ne andassero, ch'egli si sarebbe vestito, e portatosi a più maturo consiglio con essi. Partiti che furono, la moglie, come dissi accortissima, ch'era stata con l'orecchio, e con l'occhio intenta, haueua anche penetrato quale fosse il negotiato (gli più vinaci di spirito in Sicilia hanno per accortezza pratica di sapere quello, che due trattino insieme dal solo moto delle labbra, & io ne hò vedute sperienze tali, che mi hanno fatto restarne con meraviglia,) e da' gesti, e forsi da qualche parola, onde chiamatosi il marito, e come quella, ch'è di assai maggiore età, incominciò a riprenderlo, che non desse orecchio a tali cose, ma se ne sbrigasse per non essere differente da quella fedeltà, ch'è propria della famiglia Brancifortè, e sempre fauorita dalli Rè di Spagna; dalle ammonitioni passò alle minaccie, che s'egli non haueste rimediato a così pernicioli trattati, l'hauerebbe fatto essa, manifestandolo a Don Giouanni, non volendo patire, che alla sua casa accadesse vna macchia così notabile, volle affaticarsi il giouane di quietar l'animo della moglie con dirgli, che non si era trattato cosa, che potesse macchiar la fama, nè propria, nè della Casa comune; ma quella imbeuuta de' suoi sospetti, non volle vdir ragioni, onde il Conte le promise di allontanarsi da questa pratica.

La Contessa sgrida il marito, e lo minaccia.

Vscito adunque di casa in vece di andare a trouare gli amici, si portò al Padre Spucces Giesuita suo ò Confidente, ò Confessore, e con le clausule vsate da chi non sà tenere li proprij segreti, gli communicò tutto il negotio incominciando all'huouo, & alla fine il supplicò di consiglio, e di aiuto; il Padre gli detestò li trattati, l'essortò ad allontanarsi dalle forze della giustitia, & a manifestare la macchina, e li complici ad vn tratto, perche in questa guisa si sarebbe procurato di saluare la sua dignita, e la fede verso il Rè, il quale gliene hauerebbe hauuto grado. Quietossi al consiglio il Conte, e prouedutosi di qualche moneta, che gli somministri l'abbondantemente, imbarcossi, lasciando a carico del Padre il far noto il negotio a Don Giouanni.

Il Conte propalò in segreto, e parte di Sicilia.

Gli amici non vedendolo, istimarono, che fosse pentito dell'impresa, come pusillanimo, e partito per li suoi Stati, ma non hauerebbono creduto giammai, che vn Cauallier di quella nascita li hauesse manifestati, onde strettisi nelle spalle, ad altro non pensarono, nè a verun'altro rimedio. Lo Spucces, chiamatosi vn tal Merello, e propalatagli tutta l'Historia, lo spedì volando a Messina con vna sua narratiua di tutto il fatto a Don Giouanni, che chiamati i suoi più fidi Consiglieri in materia di tanto rilieuo, & insieme determinarono di rispedire lo stesso Merello in diligenza a Palermo con l'instruttioni della direttione del modo di hauer nelle mani tutti li Complici, e comandi a' Ministri Regij, che

desse-

dessero a questi ogni assistenza, che gli addimandasse. Tornò il Merolli a Palermo, e tenuto spia, che in casa del Pesce si trouaua a consulta (forsi sopra questo fatto) Antonino lo Giudice, & il Potonia, mandò con tanta segretezza a farli prendere, e condurli in Castello, che a pena si sarebbe saputo, se le genti di casa del Pesce non l'hauessero manifestato. Li Complici atterriti da questa cattura ben s'immaginarono quello, che il rimanente della Città poco sapeua di essi, alcuni non furono tardi alla fuga, il Conte di Racalmuto si andò credendo, che la lontananza de' complici potesse la colpa con essi, & egli non esser nominato, e pure il suo mal genio l'accecò non gli lasciando considerare, che li Carcerati in Castello sarebbono stati costretti a manifestarlo. L'Abbate (forsi con animo di allontanarsi anch'egli) si era ritirato verso Messina, doue fù colto, e fatto prigione mandato a Parlermo, & il Conte di Racalmuto, che non haueua saputa la prigionia di questi, fù ancor egli d'improuiso colto; hauuti tutti questi, ch'erano li principali nelle mani, & auuisatone Don Giouanni, che non vdì, che a queste capture il popolo titubasse, anzi saputo, che ne veniuano detestate le attioni, si portò a Palermo ben veduto da tutto il popolo, che ne diede grandissimi segni di giubilo, onde assicuratosi, che la Città non hauerebbe motiuato, fece eseguire dopo la formatione giuridica del processo la Giustitia di morte contro di ciascheduno, il solo Potonia fù appeso, dopo strozzato, alle forche co'l piede all'insù, gli altri decapitati, il Caretti strozzato in prigione in consideratione dell'infelice madre, e questo sangue fù il sugello de gli Accidenti di Palermo.

Il Conte del Mazzarino poi dopo vagato qualche tempo, incerto della mente del suo Rè, fù consigliato a passar alla Corte di Madrid, poiche lo star fuggitiuo arguiua colpa, dou'egli la stimaua così lieue, che la sola manifestatione la potesse sopire, e contrapesare, anzi confermarlo nella gratia del Rè; prese egli il consiglio, e passò alla Corte doue tuttauia si trattiene, e noi passaremo alle cose di Napoli.

Fine dell'Historia de gli Accidenti di Palermo.

HISTORIA
Delle Guerre Ciuili
DI NAPOLI.

VNa delle più memorabili commotioni popolari, che siano già lungo tempo accadute in alcuna parte, potiamo dire, che sia stata quella, che hà cagionata la Guerra Ciuile di Napoli, della quale mi sono accinto a scriuerne tanto più volentieri, quanto che non vedo, che alcuno habbia stimatone il vero principio, ma ciascheduno l'hà creduto vn mero accidente, senza veruna precedente cagione. Non è il mio fine in questa fatica di Guerre Ciuili, che io descriuo, il solò narrarne li successi, ma il dar lumi a chi regge popoli d'essaminar sempre tutte le cagioni, che possono alterar lo stato delle cose. La Politica, in quanto alla voce, hà molta corrispondenza con la Politia, e se ne serue d'anima, e strumento a cauare da questa, ch'è debole, assai graui regole per quella. La Politica della casa ricerca, che li seruitengano rimossa ogni immonditia da qualunque angolo, accioche non serua a generare animali immondi, come ragni, sorci, e simili, perche la natura cana sempre dalle putredini la vita di materie, & animali nocui all'huomo, & a gli vtensilij, e queste immondezze si denono mandare subito lontane dalla casa. La Politica altresì dell'anima richiede, che souente si scopi la casa della coscienza per render l'anima pura, e degna d'essere habitata dalle buone inspirationi, e di piacere al suo Creatore. La Politica pur anche hà bisogno (dissi, & è vero, che le scienze corrispondano con regole proportionate ad vno, perche vna è la verità di tutte le cose, e perciò quel grande ingegno di Raimondo Lullio trouò termini vniuersali per poterli applicare a discorrere scientificamente di tutte le cose, e dirò più, che l'arti medesime caminano con la stessa proportione frà di loro) la Politica, dico, hà bisogno ancor essa della sua Politia, con la quale il Ministro conserua lo Stato mondo al suo Signore, espugnandolò da gli animali, che nascono dalla putredine de' vitij, e delli medesimi si nutriscono. Se questa Politia Politica sia stata ben'esercitata da chi hà hauuta la cura di quel Regno, ne lo diranno gli effetti, che siamo per raccontare. In tanto per principiare vn poco da alto questa Historia è conueneuole di sapere, ch'essendo restato Padrone assoluto Carlò V. del Regno di Napoli, da cui furono più dal valore delli popoli, e dall'assistenza della maggior parte della Nobiltà, che dalle forze Spagnuole cacciati li Francesi, conoscendo quel gran Monarca quanto douea alli Regnicoli, volle ancora dimostrarsene grato con la concessione di molte gratie, Priuilegij, & essentioni a molte Città, e luoghi del Regno, sapendo che questi sono legami più tenaci de gli animi, & è vn doppio vassallaggio, che lega li sudditi a più strettamente amare, obedire, e tramandare a' posteri la diuotione obligata de i beneficati, e se il Priuilegio è così detto, quasi che priuata

Intentione di questa fatica.

Corrispondenza frà la Politica, e la Politia.

Principio lontano che originò la sollenatione.

uata legge, si può dire ancora priuato legame, e se ad alcuno comparì questo beni no Cesare le negrazie, ne rese abbondante la Città capitale di Napoli: limentò li Fiscali, e rendite a quindici carlini, che sono vno scudo, e mezo per fuoco all'anno, e concesse perpetua franchiggia a Napoli. Di cui furono fedeli osseruatori li Vice Re fino al tempo del Conte di Benenento. D. Giouanni Pimentelli, sotto il cui reggimento s'incominciò ad alterare questa franchigia, ponendo carico di pagare cinque carlini per tumulo il sale, la doue prima si pagaua 25. grana. Sotto il Conte di Lanies si essigerono trè carlini, e mezo per tumulo di farina. Rotto così vna, e più volte il ghiaccio, non fù più ritegno a questa contrauentione, ò abolitione de' Priuilegij, & immunità di Carlo Quinto. Chi fabricò il Prouerbio trito, e volgare, che è meglio vccidere vn' huomo, che ponere vn mal'vso, conobbe non solo di quanto pregiudicio sia questa materia, ma che per togliere vn'abuso conuiene sacrificarsi alla giustitia più di vna vittima humana. Passo col tempo il Duca d'Ossuna a Napoli, che non ruppe, ma sqarcio ogni priuilegio a quella Città, e Regno, grauando con alloggi di soldati oltre ad ogni douere, hauendo condotti in Regno piu di dieci mila soldati forestieri per li suoi capricci solo. All'Ossuna successe il Cardinal Borgia, che introdusse la forma delli donatiui volontarij, che persuase alli Seggi da farsi ogni anno al Rè. Ma in progresso di tempo questa concessione volontaria diuenne forzosa, perche tutte le cose, ch'entrano nelle mani del Prencipe murano cõditione, & a segno tale, che si esigeuano con molto rigore questi donatiui. Successe Zappara, che accrebbe i datij della farina, e della seta, sotto il cui gouerno bandì vna moneta picciola d'argento, che chiamauano Zanette, il che fece grandissimo danno al popolo; Dopo questi Cardinali andò il Duca d'Alua, che impose vn ducato per botte di vino, si prese vn terzo delli Fiscali, fece imbarcare il battaglione per Genoua contro la forma delli Priuilegij di quella militia, il tutto con occasione della guerra di Genoua intentale dal Duca di Sauoia, non impose però altri datij, ma gl'imposti fece essigere con ogni rigore. Subentrò il Duca d'Alcalà, e da questo fino all'Almirante di Castiglia crebbero in maniera li pagamenti fiscali, ch'erano essatti fino a sette ducati per fuoco, la farina a sette carlini, e mezo il tumulo, & il vino a due ducati per botte, la carne trè grana per rotolo, salati, e formaggi due grana, il sale venticinque carlini per tumulo, le sete quattro carlini per libra. Sotto Montercy poi cominciarono a crescere gli aggrauij, e si auuanzarono sotto Medina, perche si pagò per la farina sette carlini al tumulo, e ventidue quello del sale; si posero ancora li datij sopra li polli, oua, capretti, & altre cose. Sù'l tabacco pose la Gabella il Duca d'Arco, ne però restauano in dietro li donatiui, ma si auuanzauano, seruendosi il Vice Rè di vn mezo termine per ridurlo a millioni (era questo conseglio del Duca di Caiuano Segretario del Regno) era il consiglio di procurare per mezo di cariche, che distribuiuano, & anche le polizze di banco per migliara di scudi, d'acquistare le volontà di molti Cauallieri di seguito, che poi nelle leggi portauano le parti del donatiuo, così faceuasi venale il dono, & vtile lo sborso altrui, così li priuati venduano li proprij, e li publici incommodi.

Priuilegij concessi da Carlo V. a Napoli.

Principij di derogare i Priuilegij sotto il Vice Rè Pimentelli.

Il Duca d'Ossuna contrafece affatto alli Priuilegij.

Donatiui volontarij introdotti in Napoli.

Zappata anch'egli accrebbe altri datij.

Artificij pesati per più accrescere li donatiui.

Infelicità de' Romani in Regno.

Ma prima di passar più oltre è da sapere, che per venire all'impositioni, ò altre graui deliberationi li Vice Rè, a fine d'iscusarsi, e mostrar, che di quello, che fanno il Regno, e la Città non si può dolere, secondo il detto, *volenti non fit iniuria*, conuocano li Seggi, li quali sono sei, e ciascheduno hà vn voto, cioè nido, capanna, montagna, porto, portanuoua, e popolo, alli quali separatamente sono

fatte

fatte le dimande in nome del Rè, e li più voti vincono il partito, onde se li più concorrono alla grauezza ella si essige non ostante la contraditione de gli altri, non si troua adunque mai che nido, e capanna, doue sono Caualieri grandi, e di seguito più che ne gli altri Seggi habbiano dato voto a veruna imposition, ma concorrendo gli altri quattro la determinatione passaua, e quelli due erano stimati li ribelli, ne gli altri quattro adunque, come dico, si praticaua il corrompere li voti, il che riusciua tanto più facile quanto, che sono poco numerosi; ma quello che merita di essere considerato è, che nate poi queste sollcuationi, di cui seruo li Caualieri di quei due Seggi, ch'erano in mal concetto de' Regij sono stati quelli c'hanno con ogni sforzo loro assistito alle parti del Rè, onde hanno dimostrato, che anche il resistere alle dimande del Prencipe tal volta è zelo di ben seruirlo, e ch'essi conoscenano, che il caualo di Napoli non hauerebbe potuto vn giorno non volgere i calci, a chi lo gouernaua, nõ al padrone, che troppo si riportaua a' suoi Ministri, ella era la carità del Gouernatore, ò assistente all'Infermo anelante di sete, che gli niega l'acqua che chiede per non offenderne la salute; il negar gli aggrauij adunque secondo il giusto, ò conseruarsi fedele, e diuoto al Prencipe. Ne bastauano tanti aggrauij, che per sostenere le guerre si imponeuano hora vno, hora due tari per fuoco, che se bene in vn mese pareuano cosi leggierissime, ad ogni modo in vn Regno così grande importauano più di 200. mila ducati al mese, e di più gli alloggi de' soldati erano tanti, che riusciuano insopportabili, in maniera che non potendo le genti corrispondere a tanto, disperati si poneuano in campagna a rubbare alla strada, e quelli, che restauano alle case, erano dalli Commissarij astretti per le communità, anche per mezo di carceri, e la seuerità, che vsauano gli esattori in nome di quelli, c'haueuano comprati a contanti (ma con gran vantaggio) rendeua li stessi aggrauij cosi barbari, che ben'era di marmo quei che non sospiraua lo stato infelice d quel Regno, che soleua essere vn Giardino terrestre doutioſissimo, e questa è l'vnica ragione per la quale tante compagnie di Banditi si trouauano per il Regno.

Cagione de' Banditi in quel Regno.

Parerà, ch'io dica cosa strana, & è pur troppo Historia miserabile, ma vera, che frà Monterey, e Medina furono imposti cento, e più milioni di Gabelle, (e non si dirà Napoli più di Prencipe?) ma per il sinistro gouerno ch rauano al Rè cento. mila scudi per vn milione, & al vassallaggio all'incontro vn millione costaua uno, e mezo in riguardo delli strani modi d'essigere, perche tal'hora l'essattore in più volte raccoglieua di dono, per portar auanti il tempo, poco meno di quel ch era il debito, che poi restaua anche intiero; ma basta solo il saper, che queste commissioni d'essigenza erano pagate a gran prezzo da chi vsciua più a rapire, che a far pagare. Oh se li Prencipi penetrassero quanto, e qua'i sono queste estorsioni pentirebbono molto più alla cõseruatione de' suoi stati, e de' suoi vassalli, & oh quanto giouarebbe loro il farsi leggere vn'hora del giorno l'Historie correnti scritte da penne straniere, che vuol dire disappassionate; queste stranezze vsate al Regno di Napoli furono cagione prima, che molte famiglie, e di Calabria, e di Terra d'Otranto passarono ad habitar frà i Turchi; ma ne per questi indirij d'infirmità mortale di quel Regno si procurauano da' Ministri il sollieuo, anzi ch'essendo, ricorsi più volte li popoli alli Vice Re per essere ascoltati sopra queste materie, intendendo di mostrare, che in vece di trar danari per beneficio Regio, si esterminauano le Terre, le Città, e le Campagne, che restauano inculte, deserte le Città, piene di ladroni le strade, e per consequenza meno si facenano le raccolte delle tasse, e contributioni non erano ascoltati, e tutto era tempo perduto, perche li Vice Rè erano tenuti ad

Grã somma di Gabelle imposte nel Regno da due soli Vice Rè.

offer-

osseruare le promesse fatte a' Gabellieri, e compratori de gli aggrauij. E poi-
Rimedij ritrouati per sollenare il Regno. che il gridare in Napoli non valeua, furono mandati Religiosi alla Corte di Madrid con animo, che potessero essere vditi, & essauditi nelle richieste de' poueri popoli, sapendo che vna volta penetrate all'orecchie Reali queste amarezze di vn Regno della qualità di Napoli, ch'è forsi la più bella gioia, che risplenda nella Corona delle Spagne, la pietà naturale del Cattolico gli hauerebbe sollenati, perche li petti Regij sono pieni d'affetti paterni, e non può la voce d'vn figlio languente non intenerire le viscere d'vn pietoso Padre de' suoi
Durezze de' Ministri in Spagna. vassalli, quale è il Rè Filippo. Ma questi non erano prima capitati alla Corte, e conosciuti Ambasciadori, ò Nuntij d'vn Regno afflitto, ch'era loro da' Ministri preclusa ogni adito all'orecchio Reale: onde ben hebbe occasione il Duca di Medina nèl partirsi di dire, ch'egli lasciaua il Regno in stato, che non haurebbono potuto quattro famiglie buone fare vn pignato marinato (è questa vna viuanda non dissimile molto dall'oglio di Spagna;) succeduto al gouerno l'Almirante di Castiglia, & informato dello stato deplorabile del Regno, non solo non addimandò il solito donatiuo, ma comandò a gli esattori, che andassero con molta destrezza nell'astringere alli pagamenti; & essendo sollecitato da
Pietà retta dell' Almirãte di Castiglia Vice Rè. Spagna a trasmetter danari (erano auuezzi quei Ministri all'oro delle Miniere Napolitane) il buon Vice Rè rispose, che non era impossibile di cauar minima cosa da quel Regno, anzi che sarebbe stata opera di grandissima carità il contribuire qualche buona somma a quei miseri, che andauano languendo per le campagne ignudi: dirò per verità attestatami da persona mia di casa, che passando verso il monte di Sant'Angelo, & hauendo in lettica qualche pomo granato per temperar la sete, nel gettarne le scorze erano raccolte da' poueretti, che languiuano per la fame, e le mangiauano, non volle adunque contribuire minima cosa questo buon Vice Rè, nè imponere Gabelle nuoue, ancorche il Duca di Caiuano, & il Consigliero d'Angelis ne lo sollecitassero; e perche questi diedero in Spagna frettolosa relatione, che l'Almirãte faceua troppo del pietoso in tẽpo di tanti bisogni della Corona, fù scritto al Vice Rè vna lettera, che chiamano Miranur, ch'è vna doglianza, ch'egli nõ trouasse danaro in quello stesso fonte, doue n'hauerano trouata copia li suoi predecessori. A queste lette il Vice Rè rinontiò cõ atto generoso la carica, dicẽdo, ch'egli voleua bẽ seruire, ma nõ tradire il suo Rè con desolargli affatto vn Regno, ch'era costato tanto sangue, e tãt'oro al suo Predecessore Carlo V. voler viuere Caualliere ingenuo al mõdo, e se nõ haueua mai defraudato per proprio interesse qual si sia huomo, ne meno voleua per vn'aura falsa ingãnare vn Regno, & il suo Rè. Vedute queste risposte assai libere in Spagna, fù detto, che l'Almirante era migliore per gouernare vn Monasterio di Religiosi, che vn Regno, nõ sapẽdo le regole de' tẽpi, nè del Dominio. Gli fù dũque ben subito prouisto di successore, e quale il desideranano li Ministri del Rè.

Duca d'Arcos Vice Rè in Napoli. Fù questi il Duca d'Arcos, a cui furono date l'instruttioni del modo di reggere quel Regno. Anche li Ministri s'ingannano, quando reggono da lontano vn Paese, di cui non hanno altra notitia, che per la Cosmografia delle lettere de' Ministri, che l'hanno gouernato, e che hanno rappresentato quello, che è stato loro genio solo, non la verità, e li stessi Ministri, che hanno gouernato vn Regno grande, sono alle volte ancor essi dalli sottoministri Rati ingannati, onde questo è vn giro d'inganni, che nascono allo spesso dalla confidãza, c'hanno gli vni, ne gli altri, in maniera ch'è quasi impossibile a prouederui, se non con la regola con la quale si reggono li Religiosi, li quali (confessiamo pur il vero) hãno certe massime salde, e massiccie intorno al gouerno loro, dalle quali nõ è

vergogna l'imparare. Si reggono con il Generale, e le Prouincie con li Prouinciali, ma quelli, e questi fanno le visite di ciaschedun membro (e come li Prouinciali correggono gli errori, se ne trouano) de i Priori, ò Guardiani, così li Generali rueggono, e li stessi, e li conti, e visite de i Prouinciali. Hà bene il Consiglio di Spagna li Presidenti di ogni suo Regno, ò Stato, che sono quasi che Prouinciali, ma questi si trouano allo spesso diuersificate le carte in mano de gli interessi priuati, dubitando, che li parenti nõ siano mal trattati dalli Vicerè, ò Gouernatori, & in somma io non credo, che si potessero gouernar meglio i Regni lontani, che con le visite, ma segrete, nè li popoli, nè li Gouernatori conoscessero, ò sapessero chi fossero li Visitatori. Questi trascorsi di pẽna sono degni d'iscusa; per che quãtũque nõ siano per esser mai ascoltati da' Ministri Reali, a quali nõ è mio intento di dar la norma; gli scriuo nondimeno a fine, che il mõdo conosca, quãto siano degni di pietà li Prencipi, che stimano di gouernar bene i Regni cõ l'esempio del Pilota, che chiuso nella camera della naue con la bossola auanti, e cõ la carica del nauigare sotto gli occhi, gouerna il viaggio, e non si auuedono, che il marinaro hà gli strumenti infallibili della calamita, che non può errare, là doue la bossola del Ministro è fallacissima imbriacata dall'aglio delle passioni, & interessi.

Come si possono gouernare li Regni lontani.

Il Duca d'Arcos adunque cõ il solo stromento direttorio della instruttione datagli gouernãdosi, e chiudẽdo gli occhi, & orecchi ad ogni altro tuono, che delli esperti del Paese. Chiamatosi Gio: Luigi Coscone Giudice della Vicaria, diedegli ogni rigorosa autorità per esigere li decorsi, che nõ erano stati pagati dalle Terre, senza considerare, che l'impossibiltà hauea cagionata questa dilatione. Obedì questi in quanto all'andare, ma trouò nelle migliori Città, e Terre (tãto più nell'altre) vna miseria, e calamità così grande, che nõ solo ritrouaua che esigere, ma allo spesso nõ haueua doue dormire; tornò adũque cõ le mani vuote di moneta, & il cuore pienò di pietà, hauendo ritrouato quello, che ne meno si sarebbe sognato, e pure era di Regno; Hor quanto meno ne poteuano sapere li Ministri principali in Spagna? Andossene al V.R.a cui rappresentò la miseria del Regno.

Effattione comandata dal V. Rè, e trouata impossibile.

Questa era vna di quelle verità odiate. Risposegli il Duca, che lo haueua mandato Essattore del danaro douuto al Rè, e non Auuocato de i popoli debitori: onde questi rinontiò la commissione, e ne furono incaricati altri, li quali per non essere rimprocciati, come l'anteceſſore, esterminarono, e desolarono le Terre; li cui popoli ricorsi a Napoli esclamauano all'orecchie di vn Ministro, chiedendo pietà dell'impossibile; ma questi in vece di addolcire con parole soaui, almeno se non voleua con fatti, le amarezze di quegli infelici, diede vna barbara risposta, che se la verità della Storia non la richiedesse per far note le prime origini delle commotioni, io stesso abborrirei di riferirla, ma che poteua vscire da vn'huomo di vile conditione assunto a carica non meritata? *Se non potete pagare* (disse) *ite, e vendete l'honore delle moglie, e delle figlie, e soddisfate*. Chi stimasse, che questa risposta fosse niente di qualsiuoglia Caualliere Spagnuolo, non che di Ministro di così gran Monarca, anzi chi nõ credesse, che se fosse stata risaputa, non ne fosse stato duramente gastigato, chi la proferì, non hauerebbe senso, non che notitia della cortesia Spagnuola, che anche negando vn piacere, si duole di non poterne consolar chi il chiede. Questa risposta diuulgata (ella era così amara, che furono dal dolore forzati quei, che la vdirono, a recerla) intorbidò così gli animi de i Regnicoli in questa materia delicatissima, che si commosse la bile anche in quelli, ch'erano impastati di pura flemma. Et ecco il primo, e picciolissimo seme, che agitò, come grano di an-

L'Essattore rinontia la carica.

Risposta fiera di vn Ministro, che commoue molti a sdegno.

timonio mal preparato, lo stomaco del Regno di Napoli.

Disordine pregiudiciale al Rè, che gravava i Sudditi.

Ma prima di passar più oltre, mi conuiene rappresentare vn'altra fistola, che non fù mai scoperta alla Corte del Cattolico. Odino pure li Ministri cattiui la libertà di questa penna, ch'ella hà giurato alla verità Historica le sue fatiche forsi vn di fruttuose al mondo, e vere espurgatrici della limpidezza de i primi moti del Monarca delle Spagne, e mal trattato da gli infimi suoi Ministri. Poneuasi talhuolta vna Gabella, che calcolatone l'esito, sarebbe stata per esempio di due millioni; questa immascherata a chi più doueua saperne il valore, vendeuasi al più offerente settecento mila ducati in circa, nè queste oblationi camminauano rettamente, perche haueuano i piedi di carta, cedole bancarie di contributioni a chi le faceua accettare; oh quante mercantie di Mercanti, e quanti traditori di tradimenti! Onde erano scorticati li popoli, nè il Rè coglieua a pena quattro gocciole di sangue, che tutto si perdeua per istrada, & egli ben legitimamente; stimaua tiepidi gli animi de i Sudditi, nel contribuire a tanti bisogni, quando che gl'infelici dauano non più latte, ma sangue, e le stesse viscere. Fù chi disse, che per prouedere a tanti mali fosse determinato di supplicare il Vicerè, che non si ponessero più Gabelle, ma che Sua Eccellenza rappresentasse il bisogno, & il Regno tutto hauerebbe prouueduto del danaro; in oltre, offeriua il Regno di mantenere dodeci mila fanti nello Stato di Milano, a conditione però, che li Ministri proprij Regnicoli fossero li pagatori, nè vi s'ingerisce la tesoreria. E che questi due partiti come quelli, che poneuano la mano nella giuriditione del Vicerè, e mostrauano diffidenza della sua integrità, oltre che non sanno, e non denono li Sudditi sapere per quali linee nauighi vn buon marinaro, nè con quai modi l Economo spenda, & essiga, furono entrambi rifiutati dal Duca.

Propositione rifiutata, che offeriua il Regno per sollevarsi.

Se questa oblatione, e ripulsa fosse stata vera (che io non voglio asserirla) per vero affatto, non si potrebbe negare di mal seruigio del Rè, e di mala intentione dell'Arcos, e come dico non gli presto intiera fede, poiche sò ch'egli per altro non era cattiuo Ministro del Rè se non quanto, che troppo credulo a chi stimaua fedele, & hebbe più mala fortuna, che volontà; ma forsi fù la propositione con tentatiuo priuato non determinato partito del Regno, e ricusato come non autentico.

Gabelle di frutti prossima causa della sollevatione.

Con questa facilità connaturale si lasciò persuadere il Duca a ponere la Gabella de' frutti, come materia, senza la quale non sà viuere il Napolitano, & in particolare la Plebe, che auidamente se ne nutrisce. Dura cosa in vero poteua dirsi, che se vno mandaua a donare dieci persichi nati nel proprio Giardino ad vn'amico, era tenuto (stranezza di Gabellieri) di darne vno alla Gabella.

Ne nacque però mormori nel popolo al Mercato, ch'è la Piazza più popolare, il che vdito dal Naclerio Eletto dal popolo, andò ad auuisarne il Vicerè, il quale se ne rise, ma procurò di risecare qualche tumulto hieue; ma non leuò la causa però; di quì prese occasione di esercitare i suoi antichi rancori Giulio Genouino primo Ministro di questo incendio.

Giulio Genouino instigatore del popolo per mezzo di vn Frate.

Fù costui fin ne' tempi del Duca d'Ossuna adoperato da lui in materia graue, e tale, che partito il Duca, fù accusato di Ribellione, e condennatone a morte; ma perche non poteua la giustitia sapere il netto di ogni cosa, se non per mezzo di costui, gli fù promesso l indulto della vita, se scopriua, e faceua constare la verità di quei trattati. Accettò egli l'oblatione, e propalò quanto gli era passato per le mani. Onde fugli commutata la sentenza di morte in quella di perpetua relegatione in vn'Isola, doue stette lo spatio di 22. anni.

Pas-

Passando poi la Regina d' Vngaria a marito: hebbe costui mezzo di ottenere con la intercessione di lei la gratia, che gli fù fatta stimandolo a bastanza mortificato; ma perche egli era di gran senno, haueua li suoi sdegni sopiti sotto le ceneri di vn profondo silentio. E' così proprio dell'huomo il presumere delle proprie attioni, che non è quasi mai reo, che non si stimi offeso dalla giustitia, s'anche più lieuemente del douere il punisce; Giulio vogliosо di sfogar la sua rabbia, si concertò con vn Frate laico del Carmine dandogli a credere, c'hauerebbe fatto opera di carità, se fosse andato instigando nel popolaccio, che non era da tollerarsi la gabella de' frutti, vnico refrigerio, e gustoso cibo de poueri. Semplice, ò di mal genio, che si fosse il Frate, si riuscì in questa facenda seruendo di nutricio al fuoco, che si andaua eccitando nel cuore della plebaccia. Volle la sorte (che sà vnire gli atomi alla generatione di vn mostro) che il Frate s'incontrò a trattarne con Tomaso Aniello pesciuendolo, e vi si pose a discorrerne conoscendolo di spirito, licentioso di lingua, conosciuto dalla plebe, pratico delle Case, a cui portaua il pesce, & in somma stimato il più atto di ogni altro della menuzalia a portar garbugli. Maso (che cosi chiamano li Napolitani, che imunuzzano li nomi, anzi detto in vna sola parola Masaniello) haueua ancor egli vn'altra digestione sù lo stomaco, & era; che la moglie per non pagare la Gabella di vn poco di farina, che andaua ad introdurre per suo sostento in Casa, haueua trouata inuentione di farsi vn pupo di stracce, & era vn sacchetto pieno di farina, che fingendo di portar vn figlio al collo allattandolo, più volte era passata illesa della Gabella. I cui Esattori osseruata costei, che troppo frequentaua quel passo, sempre nel medesimo gesto; vna mattina vollero vedere se veramente era creatura, ò altro, e trouato l'inganno gli haueuano leuata la farina, e non solo quella, che portaua all'hora, ma andatole in casa, le haueuano tolta l'altra, che le trouarono, come verisimilmente introdotta nello stesso modo artificiosamente; e di più fù condannato ancora il marito alla pena come ad vn'altra defraudata di pesce, le quali però non pagò essendo stato protetto da vn Nobile di seggio di Montagna, che gli voleua bene.

Tomaso Aniello instigato dal Frate.

Hora costui, che conseruaua questo sdegno contro li Datiarij al tocco del Carmelitano gli venne il prurito, e non solo assenti, ma si fece principale instigatore, e seduttore conducendo altri della plebe nella sua opinione di procurar tumulto, acciò che si leuassero le Gabelle, ma perche la più vniuersale era quella delli frutti, stimarono di cominciar da questa come quella, che era conosciuta di odio nel popolo, e se n'era veduta la esperienza, perche la Camera della Gabella era stata abbrucciata, & erano state trouate Cartelle minaccianti sparse per la Città, & ancora che fossero state mostrate al Vicerè, & essortatolo a leuarla tutto era staro in darno. Stante adunque le cose in questo termine, e con queste premeditationi, il Cato diede fuoco a questo Cannone carico, poiche la mattina delli 7. di Luglio 1647. essendo andati gli huomini di Pozzuolo per vender li frutti vna mattina, voleuano li Ministri della nuoua Gabella essigerne prima il Dacio, che lasciarli vendere; onde sdegnato vno di coloro, versò li frutti per terra contentandosi più tosto di perderli tutti, che pagare anticipatamente; corsero li fanciulli a raccoglierli, & a mangiarli, e perche se gli vollero opponere il Gabellotto, e birri incominciarono a volar essi frutti, e li sassi pur anche.

Modi tenuti per la sollenatione.

Masaniello, che si trouaua con molti altri ragazzi, a quali con la moneta del Frate, e del Genouino haueua donato qualche denaruzzo, e date canne alle

Accidente ch'è principio della sollenatione.

mani per celebrare la festa del Carmine secondo il consueto, non volle migliore occasione di questa, che sentì lo strepito, chiamati adunque li ragazzi a seguitarlo al veder volare frutti, incominciò il Capitan di quelli figli a gridare *vien la Gabella delli frutti*, e tutti reiterava le medesime voci, e questa canzona continouamente. La moglie di Masaniello anch'essa haueua seruito di mantice con altre donnicciuole del circuito del Mercato, che alle voci stridule, corsero anch'esse ad aumentare la folla, e con voce più graue seruiuano di basso continuo a quella musica sconcertata nel concerto di non voler la Gabella delli frutti. Erasi ritrouato a questo principio di tumulto il Naclerio il quale come Eletto del popolo, stimando con vn poco di gastigo contro quei ragazzi di sedar il rumore, comandò a suoi esecutori, che ne sbacchettassero li primi, come fù fatto. L'armi, che somministra l'ira al popolo tumultuante, sono i sassi, e questi furono cominciati a poner ad opera contro li percussori, li quali altre si ferirono li fanciulli, e donne: Masaniello ch'era giouane ardito, diede adosso a que' birri, e Ministri, che tutti vniti, & accorsi voleuano fugare li sollenati; ma crescendo la turba, e mischiaronsi trà i fanciulli, e le donne, e li fratelli, e li padri, e li mariti, e li Cestaruoli, che tutti insieme rappresentauano quasi tutta la feccia della Città; & hauendo li Birri fermati alcuni di questi sollenati per condurli prigione, furono loro tolti dal popolo, & a furia di sassi cacciati; quindi preso il fuoco abbrucciarono per la seconda volta la stanza, doue si faceua la riscossione della Gabella, e l'Eletto accorsosi, che quello non era tumulto da quietarsi facilmente, e che correua anch'esso pericolo di essere martirizato, e sacrificato allo sdegno del popolo, se ne fuggì postosi in carozza a gran passi: era di gia tanto cresciuta la massa delle genti, che la piazza del Mercato non la capiua; Stauasi a bello studio il Genouino nel Carmine accompagnato da suoi più stretti amici, e veduta ben incaminata la sua macchina, proseguì a più ferma deliberatione. Sapeua ben egli, che questi turbini sono facili a quietarsi, e tanto più quanto sono molto impetuosi, che però conueniua per fomentarli, e sostenerli molto più salda pratica; e però mandati li suoi confederati frà il popolo, fece spargere, che la commotione era tanto grande, che sarebbe stata sicuramente gastigata dal Vicerè con decimare il popolo: si ricordassero quello, ch'era stato fatto altre volte in simili casi, ch'erano stati fatti morir li sollenati; e però da che si era entrato in cápo, bisognaua cõbattere, e sostenere non solo, che si leuasse la Gabella de frutti, ma tutte l'altre ancora ritornãdo la Città allo stato, in che l'haueua constituita la clemenza di Carlo V. esser questo diceuano altri, il tempo di farsi conoscere vn popolo virile, non esser più tempo di viuere, come tante pecore già ridotte senza pelle, non che senza lana. Non douersi togliere l'obbedienza al Rè, ma conuenirsi leuare la indiscretezza al Vicerè, & alli Ministri, che non si satiauano mai di succhiare il sangue al pouero Napoli. Douersi adunque andare al Vicerè, e se non hauesse voluto di buona voglia, farlo per forza abbolire tutte le Gabelle, il che se non si faceua subito, e se gli desse Campo di pensare a i rimedij graui, non ne sarebbono mancati a lui, & al rimanente delli Spagnuoli; il maggior beneficio delle sollenationi essere la celerità, perche di poi si inlanguidiscono li feruori. Queste dottrine non tutte vsciuano da vna bocca, ma parte da vni, e parte da altri, ma tutti concludeuano, che il male fatto hauerebbe per conseguenza il gastigo seueriſsimo di forche, di manaie, e di galere, se non si tiraua auanti mostrando al Vicerè, che il popolo poteua tutto ciò che voleua: Queste sentenze ad arte dissemina-

Il voler gastigare auanzò il male.

Le donne cõcorrono con li tumultuanti.

Instigatori di Giulio Genouino accendano il fuoco.

Ragioni seminate contro il gouerno.

te,

te, e molto prima premeditate, e studiate dal Genouino, e suoi, commossero di maniera il popolo, che tutti cominciarono a gridare, *Viua il Rè, e muora il mal gouerno*, e con queste voci s'inuiarono verso Palazzo; ma da principio pareua, che non sapessero muouere il passo, e bisognaua, che gli vltimi cacciassero li primi, come veggiamo tal'hora in vna compagnia di soldati, che marcia a truppa serrata, il Sargente, che è l'vltimo tollecita quelli, che hà vicini, e questi incalzano li primi, Questo moto, nel principio tardo, diede luogo a qualche amoreuole del Vicere di precorrere a fargli credere quello, che nō haueua stimato vero, vdendolo dall'Eletto del popolo, che saluatosi dal Mercato, era andato a rappresentarglielo, & esso gli hauea risposto, che di commotioni di fanciulli non era da tener conto, c'hauerebbe mandato a prouedere, che in auuenire non sarebbono più occorsi tali benche piccioli scandali; onde il Nauclerio se n'era partito più mortificato, che ringratiato; ma quando fù il Vicerè auuisato, che non più fanciulli, ma tutta la plebe, e d'ogni sesso, & eta si auuanzaua verso il Palazzo, incominciò a credere, che vi bisognaua rimedio subito: e dopo l'hauere dato quattro passeggiate, stimò che il meglio fosse di andar egli stesso incontro al tumulto, e con la presenza, che rappresentaua la Maestà lontana, e con le buone parole quetare la commotione; staua egli in questo quando incominciò a sentire le voci tumultuanti, che feriuano l'aria, come a punto suole il torrente che comincia a portar acque improuise, che rompendo le prime acque tra sassi fa di lontano sentirne il fragore.

Il popolo và a Palazzo.

Timore del Vicerè al tumulto vdito.

Il V.R.è fermato dal popolo, e corre pericolo.

Auuisatosi adunque subito per le Scale, si pose in vna carozza, che accidentalmente si trouò nel Cortile, e comandato al Cocchiere, che vscisse, non fù a pena fuori della porta del Palazzo, che incontrò la turba, la quale non solo non rueri quella presenza, ne volle ascoltarne la voce, con cui prometteua di voler sodisfare il popolo, ma trattolo fuori del cocchio incominciarono li più temerarij a strapazzarlo di parole, e di fatti quanto poterono, nè restarono di ponerui le mani adosso; benche accorsoui il Priore Fra Gio: Battista Caracciolo dell'habito di Malta, e figlio del Prencipe di Stato, buono con la spada alla mano procurasse ad ogni sforzo di sollenare il Duca, ò perche così d'animo, ò troppo fiemmatico, o molto prudente, che ben conosceua non esser tempo di cimentarsi, con vile canaglia, e con vn popolo così numeroso, ma con mansuete maniere.

Addimandaua audienza, e gli era dinegata, prometteua, e non gli era creduto, minacciaua, e non era temuto, accorsero a questo rumore li Frati di San Luigi dell'ordine di S. Francesco di Paola, che erano cento, e più, e questi in parte venerati, & in parte temuti strettamente vniti; fattosi far largo arriuarono al Vicerè, e circondatolo, con l'assistenza del Caracciolo, l'inuolarono dalla vista del popolo, che stordito da questa impensata nouità, nō hebbe ardire di molestare, ò di resistere più oltre a quel Caualliere, & a quella massa di Religiosi. Quelli, che strappazzauano vn rappresentate vn Monarca, si agghiacciarono alla vista di vna turma di Serui di Dio. Chi non ammira in questo esempio gli effetti della Religione, e l'ossequio dell'anime più imperuersate verso i Serui di Dio, e stolido affatto. Li Padri condussero il Vicerè nel loro Conuento, e ben fermarono le porte (nella Chiesa di S. Luigi Santo Francese si saluò vn Ministro Spagnuolo) lasciando deluso, il popolo, il quale cessata la stordigione, voleua far insolenza alla porta; ma li Frati dalla torre delle campane fulminando co' sassi facceuano star lontana quella gente, che forsi hauerebbe preso qualche strano impedimento, se da altra cagione non era diuisata. Vscì la Compagnia della guar-

Li Padri di S. Luigi saluano il Vicerè.

da del Palazzo in ordinanza per andare a soccorrere il Monasterio dou'era ritirato il Vicerè; il che vedendo il popolo, riuoltosi alli Spagnuoli circondando, e serrandosegli adosso con tanta furia, che hauendo li primi sparato, senza pur offendere alcuno (forsi che non erano li moschetti carichi a palla, come è solito di chi entra in guarda) furono in vn momento disarmati tutti,& vccisone alcuno di quella Compagnia; il popolo si contentò di leuargli l'arme da fuoco, e le picche, lasciandogli la spada,e questi si ritirarono tutti al Monasterio di S. Francesco di Paola, al quale pure di nuouo volendo riuolgersi il popolo, vn Capitano Albanese con vna spada alla mano difese di maniera quella salita, che non permise ad alcuno per all'hora di auuanzarsi ferendo, & essendo ferito si portò come vn Marte, che in vero non si vidde mai coraggio tale.

Vna compagnia Spagnuola è disarmata dal popolo.

Bramura di vn Capitano Albanese.

Sentito questo rumore il Cardinal Filomarino Arciuescono accorse per quietare il tumulto, & impetrare dal Vicerè qualche sodisfattione al popolo; vnico rimedio a tanto male; giunto don'era la turba più folta, cominciò a persuadere, che tutti si fermassero, perche egli hauerebbe ottenuto dal Vicerè ogni loro desiderio, gridaua il popolo, che non voleua più Gabelle, & il Cardinal prometteua, che sarebbono tutti consolati; accostatosi dunque egli alla Chiesa, e dimandato di poter entrare; li Frati, e le genti, ch'erano con il Vicerè, essendosi trouati a caso in Chiesa di quei Padri, non vollero aprire, dubitando che l'introdurre il Cardinale fosse vn dar adito alla plebe di entrare ancor esso, onde bisognò negotiare a porte chiuse: addimandaua il Cardinale in nome del popolo, che fossero leuate tutte le Gabelle imposte dal tempo di Carlo Quinto insino a quel giorno; & il Vicere mandò fuori vn viglietto, nel quale solamente leuaua quella de i frutti, & in parte della farina: vscito fuori il viglietto, il Cardinale mostrandolo diceua (come in effetto stimaua che il Vicerè haueua concessa ogni cosa,)& auuiandosi verso il Palazzo dell'Arciuescouato, fù da gran parte del popolo seguitato con voci di allegrezza, ma consignatali poi la carta dall'Arciuescouo, e ve furo che non era di tutte le Gabelle, si irritò più che mai il popolo, e lasciato il Cardinale, se ne tornò addietro, e riuoltosi verso il Palazzo, doue andò a caricarsi la prima furia popolare, dalla quale cautamente si era saluata la Viceregina, molto più scaltra che non era stato il marito, poi che se n'era con con le sue Dame fuggita per il parco, e ritiratasi in Castelnouo. colà salito il popolo pose ogni cosa a sacco, ma le cose materiali, e grosse gettò dalle finestre; hora mentre, che il popolo andaua ardendo tutti i luoghi, doue si essigeuano le Gabelle de' frutti, l'accorto Genouino mandò Peppo di S. Vicenzo al Monasterio dou'era il Vicerè, e gli fece intendere, che se S. E. non si saluaua di la subito, la notte il popolo sarebbe andato a forzare quel Conuento, ma che egli hauerebbe procurato di quietare il rumore; cosi quello ch'era l'instigatore, si fingeua il Medico per hauer tanto più cãpo di arriuare a suoi disegni. Erasi di maniera intimorito il Vicerè, che si sarebbe cõfidato in qualũque huomo; onde cõsigliato con Peppo, ò Gioseffo, del modo della ritirata, e del luogo di saluarsi, costui gli disse, che non vi era altro luogo, che Castel Santermo, nè altra strada, che per vn calle dishabitato, e difficilissimo da salire; diedesi il Vicerè alla guida del San Vicenzo, che fedelmente lo condusse per quella via, di cui potea ben dire come quel della Tolfa,

Il Cardinale Arciuescouo s'intromette per accomodamẽto.

Sacco dato al palazzo del Vicerè.

Il Genouino manda a saluare il V R in Sãtermo.

Che per selue sù mi vaganigno.

Fù difficilissima, nondimeno il timore la rendeua facile. Giunse in Castello, e postosi il V. R. in saluo, fece con vn tiro di cannone dar segno, ch'egli era fuori di pericolo, & in rimuneratione dell'aiuto diede a Gioseffo la carica di vno delli

Giu-

Giudici di Vicaria. Il popolo in tanto andò alle carceri dell'Armiraglio di San Bartolomeo, & altre tutte, eccettuatene quelle della Vicaria, e le ruppe, cauandone tutti li prigioni, delli quali vno fù vn certo Perrone facinorosissimo huomo, che staua per la vita. Costui vscito fuori acclamando a quella parte di popolo, che (già in più quadriglie era diuiso) lo haueua liberato, gridaua che si seguitasse a voler leuare tutte le Gabelle, e si amazzassero li Spagnuoli, e quel popolo seguitandolo si volto per la strada delli lanieri, e di Porto aprendo quante boteghe vi erano d'armi, d'archibugi, moschetti, e spade; e di poi così armati si ridussero tutti alla Piazza del Mercato, eleggendo per capo il Perrone, come da quelli altri era stimato come supremo Masaniello.

Sono rotte le carceri, e liberati li prigioni trà quali il Perrone.

Perrone si fà Capopopolo, che si arma.

Questi due Capi ben presto si accordarono, perche Perrone, come più accorto vedendo, che tutta l'aura del volgo era in Masaniello si contentò di seruirlo, come suo Luogotenente. La notte mentre che il popolo daua vn poco di respiro al tumulto, il Vicerè ditesto a basso, si ricondusse saluo in Castelnouo, doue era la moglie, e li Ministri, c'haueuano seguitata la padrona, e quiui posto in consulta il modo di vscire di tanto trauaglio, fù concluso, che non era miglior partito, che liberar di prigione il Duca di Matalone di Casa Carafa, huomo tenuto in gran credito dal popolo, come quello, che si faceua rispettare tenendo sequela di huomini da fattione. Chi propose questo partito, hebbe per oggetto, ò di quetare il popolo, ò di farlo amazzare, e così liberarsene, essendo egli molto sospetto al Vicerè, con il quale si erano vniti li Consiglieri, & il Collaterale.

Perrone esecutore di Masaniello.

Il V. R. torna in Castelnouo.

Il Lunedì mattina non più la plebe sola, ma gente di garbo si trouò di buon hora armata al Mercato, assentendo tutti alle instanze, che fossero leuate le Gabelle, e restituito il priuilegio di Carlo Quinto, e tutti riconoscenano per supremo direttore dell'impresa loro Masaniello, e Perrone (ma questi sostituito di quello.) Era stato dato ordine dal Vicerè, che il pane seruisse di vanguardia a gli officij, che douea fare il Duca di Matalone, essendo stata accresciuta la Palata, che chiamano, dalle 22. onze al Rotolo intiero, ch'era il terzo di più; ma se il Vicerè preparaua le sodisfattioni, Masaniello preparaua il terrore, perche inspirato sempre da Giulio Genouino, fece ardere molte Case di quelli, ch'erano stati Ministri delle impositioni delle Gabelle, fece amazzar molti, c'hebbe sospetti per partiali de Spagnuoli, & altri di mala qualità, ò ch'erano mal'affetti allo stesso Giulio, & era così ben obbedito Masaniello, che non haueua così presto alzata la mano, che subito era fatta la sua volonta; haueua egli ordinato a pena della vita, che tutto quello, che si trouaua nelle case prescritte de gli interessati nelle Gabelle, che erano circa 60. fusse abbrucciato, nè alcuno ardisse di saluarne pur vna minima cosa. Era stato questo Consiglio, acciò che non fosse da' Regij calunniato il popolo, d'hauer macchinata la sollenatione per rubbare: anche nella plebe di nobile Città stà radicata vna massima di riputatione. Hora comparue il Duca di Matalone a cauallo vscito di Castelnuouo, il quale fù accarezzato dal popolo a segno tale, che non è dubbio, ch'egli, se haueste voluto farsene Capo, non gli sarebbe punto stato difficile di esserne Coronato Rè; ma questo vogliosso di farsi anche stimare da' Regij, & insieme beneficare il popolo, si persuase di poter auuantaggiar le sue fortune per ogni parte; dall'vna hauer sequela, & aura, e per consequenza essere più stimato dalli Vicerè; dall'altra acquistare honori, e mercede: postosi dunque su'l Mercato, addimandò al popolo, che cosa richiedesse, ch'egli si prometteua dalla benignità del Duca d'Arcos ogni possibile sodisfattione; gli fù risposto, che voleuano, che si leuassero le Gabelle, e si ritornasse la Città al termine del priuilegio di Carlo Quinto, al quale

Il Vicerè fa vscir di pesso il pane.

Masaniello con le morti introduce il terrore, e la obbedienza.

Il Duca di Matalone liberato và al Mercato, e sue instanze.

instauano, che si produceſſe in originale per poter di nuouo accordare lo ſtato preſente con la diſpoſitione di quello. Promiſe il Duca di farglielo hauere, & andò in Caſtello per ricercarlo; vſcirono ancora molti altri Caualieri allo ſteſſo fine di concordare il popolo co' Miniſtri del Rè; ma nè il popolo ſeppe guadagnarne le volontà della Nobiltà, nè queſta l'aura popolare, che vnite inſieme per la publica cauſa ſarebbono ſtati li Regij neceſſitati a cedere ogni pretēſione, ma non ſi vnirono già mai di facile l ingegno, e la ſorte ſeruendo fra di loro di diſunione, il ſoſpetto, ò l'intereſſe. Hà il popolo minuto naturale antipathia co'l Nobile; Ha queſti per incoſtante, e per tiranno l'altro; onde non è da meraui-gliarſi ſe ſi ſiano trouati ſpeculatiui, c'hanno voluto per trouare la felicità nelle Città introdurre vna vn'eguaglianza, eſcludendone affatto la conſideratione della Nobilta: hà dall'altra parte la Monarchia per ſua ſaluezza mantenuta la Nobiltà con la certezza, che queſta diſsonanza ſia vna rocca ineſpugnabile, in cui poſſa ſoſtenerſi. Il ſolo Turco hà trouato vn miſto di Monarchia, e di eſcluſione di Nobiltà, che lo rende ſicuro; poiche hà ſoſtituito alla Nobiltà l'obbedienza militare, ſolo grado alla grandezza frà quella gente: e non potendo ſtare militia ſenza Monarchia, & ambidue rette della vbbidienza vſata, ſi è formata vna potenza, che eccede ogni altra, e che non ſi può perdere ſenza leuarne prima il fondamento dell'obbedienza, la quale però vediamo, che ſi và pian piano diminuendo. Non ſi accordarono adunque i Nobili con il popolo, anzi che queſti dubitò di eſſer tradito da quelli. Eſſendo tornato per tanto il Duca di Matalone con vna copia del priuilegio deſiderato, fù ſubito ſoſpettato, che non foſſe l'originaria; onde Maſaniello, che non era ben noto al Duca, preſolo per vn braccio, lo neceſſitò a ſcender da caualllo, & entrare nella Chieſa del Carmine a trattare con Perrone, come quello, che ſapeua diſtinguere gli originali dalle copie. Era Perrone amico del Duca, che però queſti gli dimandò ſotto voce, chi foſſe colui, che le haueua comandato di ſcendere da caualllo, & vdito, che era il Capitano del popolo, diſſe a Perrone, per vita tua fà c i ere coſtui, ma non lo diſſe tanto piano, che non foſſe vdito, perche a' c n l'inſoſpettito popolo porgeua attētione; il che fù poi cagione della morte di Perrone, che pel ſalute del Duca haueua trouato modo di farlo ſaluare, ma non gli ſaluò già, che tutta la robba di Caſa non li foſſe aborucciata, & in particolare gran quantità di argentaria, e gioie; laſciādogli però intatto il palazzo, perche non era delli participanti delle Gabelle. Egli è vero, che nuno rapina in caſa veruna delle deſtinate al fuoco, ma ben è vero, che i metalli poi liquefatti, è opinione, che di naſcoſto foſſero poi tolti, e naſcolti; ma con ſegretezza coſi grande, che ſarebbe ſtato capitale il delitto, ſe ſi foſſe riſaputo. Hora non volle più il popolo trattare con la Nobiltà, ſolo fù riſpoſto ad vn Padre Theatino di Caſa Caraccioli ſtimato per huomo di venerabili coſtumi, che non ſi quietarebbe mai il popolo, ſe non gli era conſignato l'originale priuilegio di Carlo Quinto.

Riſpoſta del popolo a Maſaniello.

Officij poſſati dalli Nobili, e non accettati dal popolo.

Il Duca di Matalone torna al popolo, è preſo in ſoſpetto dal popolo.

Perrone ſalua il Duca.

Maſaniello prouede d'armi il popolo, e di munitione.

E perche mancauano a molti popolari, archibugi, e moſchetti, Maſaniello ſapendo, che in Caſa di D. Ferrante Caracciolo ve n'era quantità, mandò a dimandargli, e non gli furono negati: andò pur anche alla Caſa di Gieuanni Andrea Mazzola, che l'haueua quaſi che piena di moſchetti, pochi giorni prima fatti venire di fuori per ordine della Corte, e tutti gli leuò. In oltre volendo coſtui ben prouedere il popolo di munitione da cōbattere, mandò alla caſa di vn che facea poluere vicino a Portoſaluo, doue hebbe notitia, che n'era, facendogli intendere, che l hauerebbe pagata; ma colui, che lauoraua per la Corte, dubitando d'incorrere nello ſdegno del Vicerè, negò di darghela; il che raportata

a Ma-

a Masaniello, gli mandò vna truppa di gente, accioche per forza la pigliasse; ma il poluerista in tanto immaginatosi quel, ch'esser poteua, addattò vn miccio acceso per dar fuoco alla poluere a tempo, e chiusa la bottega, se ne andò; intanto le genti popolari, ruppero la porta, & entrati incominciarono a caricare la munitione, e portarsela; in tanto giunse il fuoco del miccio al barille, che portò la casa in aria, vccidendo, e stroppiando più di cinquãta persone; ma non mancò però la poluere al popolo, che ne faceua lauorare continuamente a gli edificij della Città. Era di gia troncata, com'habbiamo detto, la confidenza trà il popolo, e la Nobiltà, e per conseguenza erano caduti gli officij d'accomodamento; ma il Card. Filomarino bramoso di ripigliarne, si valse dell'occasione di mandare a dimandare al popolo, se non gli fosse stato d'incomodo, di fare alcune processioni, per imitare le genti alle diuotioni, & alla pace, hauendone dato l'ordine alli Padri Capuccini, Teatini, & altri; risposero li Capi del popolo, che quanto alle Processioni non le poteano biasimare, ma dubitauano, che quella mistione di genti fosse per indurre nella soleuatione presente più tosto confusione, che diuotione, poiche il popolo non hauerebbe deposte l'armi, e con esse non era atto diuoto l'andare in processione; bene hauerebbe potuto S. E. fare esponere il Santissimo nelle Chiese per pregar Dio, che concedesse la pace, & illuminasse il Vicerè a sodisfar il popolo nelle sue giuste dimande; con questa occasione, dico, il Cardinale introdusse di nouo li trattati di accomodamento. Ma il vigilante Masaniello non restò dalle sue diligenze di prouedere d'armi, e di più d'inuestigare tutto ciò, che potesse aumentare il suo partito; con questa occasione adunque d'andare nelle case ricercando armi, entrarono in casa d'vn Caualliero di gran nascita, straniero, e valo oso soldato, e se bene sapeuano, che quella non era casa, che tenesse fondaco d'armi, ad ogni modo per seguitare l'incominciato pretesto per mezo dell'Eletto del popolo Arpaia, s'introdusse con quel Signore il ragionamento, come hauerebbono potuto farsi padroni del Castello di San'Ermo, ch'era il consiglio, che voleuano da lui, molto più profi e sol d'ogni altr'arma. Questi loro disse, che due erano a suo parere li modi facili; l'vno, ch'essendo quel Castello poco prouisto di militia, che il potesse difendere, bisognaua darli più assalti continuati, non che reiterati, perche ben presto quelli pochi, che vi erano, non hauerebbono potuto resistere ad vn' attacco lungo, e furioso, nel quale se ben'anche si fosse perduto qualche migliara d'huomini, sarebbono però stati ben spesi, perche hauerebbono acquistata la Città, & in conseguenza il Regno tutto, che saputa la caduta di Napoli, hauerebbe secondato l'esempio della sua capitale; il secondo consiglio fù, ch'essendo infallibile, che in quel Castello non era vettouaglia per trè giorni, bastaua cingerlo di così tenace assedio, che non vi potessero entrar nè genti, nè viueri, e la Fortezza sarebbe caduta senza sfoderar spada, ò tirar vna moschettata. Questi consigli penetrarono ben presto all'orecchio del Vicerè, per mezo d'vn nipote di Giulio Genouino, il qual'era Ambidestro, e sapeua giuocare le sue carte molto sicuro, si che il Caualliero, come straniero, passando doue voleua, fù sotto altro pretesto fatto ritenere dal Vicerè: sotto altro pretesto, dico, accioche il popolo risaputane la vera cagione non lo hauesse voluto a forza.

Il Card. di nuouo s'intromette per l'accordo.

Cõsiglio per rendersi il popolo padrone di S. Ermo.

Ma la cagione apparente era così friuola, che ad instanza de' parenti del Caualliero fù necessitato il Vicerè di lasciarlo, ma con obligo di partire da Napoli, parendo che per la causa publicata egli fosse mandato via; ma questo vscito, non volle partire per mostrare, che non era vera l'accusa; ma per assicurarsi la persona, passò alla parte del popolo, da cui fù mandato al commando

di vna

di vna Prouincia, e seppe così bene gouernarsi, che l'haueua condotta tacitamente alla diuotione della Francia, ne vi si attendeua altro, che l'armata di quel Rè, ch'era publicata douer di breue trouarsi in quell'acque, per douere alzarsi in ogni Terra lo stendardo de i Gigli d'oro; condotto dunque il suo negotiato a questo termine, spedì vn Prete a darne parte all'Ambasciadore del Christianissimo a Roma; ma fatto prigione (doueuano gli esploratori hauer anch'essi ben negotiato, per sapere i fatti di quel Caualiere già dichiarato del popolo) a furia di tormenti fù costretto scoprire tutti li segreti confidatili; e fù costretto il Prete a reseriuere al Caualiere (quasi che fosse in Roma) d'hauere rappresentato ogni cosa, & hauer negotiato con l'Ambasciadore, e che attendendosi a momenti l'armata, teneste egli in fede quei popoli. Quale artificio si nascondesse sotto questo trattato, io non lo sò, ma deuesi credere, che fosse materia per ingannare, e quella Prouincia, e Napoli stesso; ma il caso portò, che per strano accidente vno Spagnuolo riuelò tutte le cose accadute. Ma torno alle attioni del Lunedì fatte in Napoli. Per la parte del Vicerè entrarono in Palazzo molti soldati Alemani, furono distribuiti nelli posti conuicini li Spagnuoli per guardie, così pur anche il popolo tenne armate le Piazze più principali, e li Capi delle strade, one andò distribuendo alcuni pezzi di cannone, che prese in vna casa, doue erano stati impegnati, & altri da vn vascello, che fece disarmare.

Il Vicerè, & il popolo si armano.

Il Martedì poi continuò il popolo nella preda, che faceua per il fuoco delli Nobili, e sostanze di quelli, c'haueuano hauuta parte nelle Dogane, e Datij. Fù rapportato a Masaniello, che da Capua veniuano per la via di Pozzuolo, e di Chiaia 200. Alemani, per vnirsi alle militie Regie, che però mandolle ad incontrare da 5. mila huomini; questi andarono, e li trouarono fuori della grotta verso li Bagnuoli; fecero li Todeschi vn poco testa, ma considerato il numero così grande, c'haueuano contro, e bene armato, determinarono di addimandar quartiere, e cedere al popolo, il quale con termini cortesissimi gli accettò, e di poi serratili in mezo li condusse alla Piazza del Mercato, doue Masaniello li trattò con ogni cortesia ancor'egli, facendogli dare da mangiare, e da bere allegramente; ma prima gli ricercò, che giurassero di non seruir mai contro il fedelissimo popolo di Napoli, come fecero, onde gli assignò vn buon quartiere. Lo stesso fù d'alcuni Italiani del terzo di Don Prospero Tuttauilla, che venendo dalla Torre del Greco, furono fatti prigioni a San Giouanni a Toduccio; E perche d'ordine di Masaniello era stato fatto sapere alli luoghi conuicini, che tutti gli atti all'armi douessero comparire in Napoli per assistere al popolo, quasi tutti comparuero armati, come meglio sapeuano, e poteuano, a' quali fù data la mostra, & essortati a star pronti all'armi, & al bisogno della Città, e poi furono rimandati alle Patrie loro, con ordine di conseruarsi in fede, vniti al popolo di Napoli; E perche haueua il Vicerè posto guardia Spagnuola, & Italiana alla Torre di San Lorenzo, volle Masaniello, che ne fosse leuata, e postiui delli suoi popolari, il che fù fatto dopo qualche vccisione, e resistenza di quelli, che vi erano di custodia; Fù dunque per allegrezza suonata la campana, e cauate fuori l'armi, e le artigliarie, ch'erano 18. pezzi, & in particolare il ritratto del Rè, che sotto vn baldachino fù posto fuori d'vna finestra a vista del popolo, gridando: *Viua il Rè per mill'anni, e muora il mal gouerno.* Così tutto riusciua con somma felicità, parendo, che Masaniello hauesse vna particolare assistenza, perche se bene erano li suoi primi Consiglieri Giulio Genouino, e l'Arpaia pratichissimi delle cose della Città, e versati ne' maneggi graui, ad ogni modo egli faceua deliberationi da se stesso, che parcuano dettate dalla

Alemani disarmati dal popolo.

Italiani ancor' essi disarmati dal popolo.

La Torre di San Lorenzo è presa dal popolo.

dalla prudenza medesima. E perche il Cardinale ripigliò li trattati di accomodamento, piacque a Dio, che fosse trouato il priuilegio originale di Carlo V. il Vicerè lo consignò ad esso Cardinale, insieme con vna Cedola di sua mano firmata, in cui prometteua d'osseruarlo esattamente, e lo pregò ad andarsene alla Piazza del Mercato, & entrato poi nella Chiesa del Carmine publicamente farlo leggere per quietare il popolo, e terminare questa così noiosa materia. Andò il Cardinale, che vdito dal popolo, ch'ei portaua la desiderata confirmatione, e priuilegio, fù riceuuto con grandissimo applauso, & entrato con quanta gente poteua capire nella Chiesa del Carmine, fù dal popolo dubitato, se quello fosse veramente l'originario priuilegio, ò pure vn parto supposito, onde si vdì scorrer per le bocche della gente ignorante questo rumore, il che per giustificatione essibì il Cardinale di presentarlo in mano a chi volesse Masaniello, acciocche lo facesse vedere, & in tanto Sua Eminenza non partirebbe di quel luogo, come in effetto fù consignato a Giulio Genouino, che il riconoscesse, E perche il Cardinale dopo questo priuilegio fece anche sapere al popolo quello, che il Vicerè gli hauea scritto, ch'era non solo l'abolitione delle Gabelle, e la confirmatione del priuilegio di Carlo V. ma il perdono di quanto, che hauesse fatto il popolo in quella soleuatione, e prometteua di ottenergli lo stesso perdono dal Rè per ogn'atto di ribellione in cui fosse incorso. A questa parola di ribellione si alterò subito il popolo, gridando; che non era, e non era mai stato ribelle, ma fedelissimo, e tale voler ogn'vno viuere, e morire; solo hauere dimandato, e voluto l'osseruanza delli priuilegi delli Rè Don Ferrante, e dell'Imperadore Carlo Quinto. Diceua adunque ad vna voce il popolo, che questo era vn tradimento per farli confessare vn delitto ne anche immaginato, non che consumato di ribellione, hauuto in sommo horrore da ciascheduno del popolo, per lo qual senso diceuano tutti di non voler più dare orecchio ad alcun'accordo, e tanto più, che la scrittura del Vicerè non specificaua di voler sgrauare con Napoli tutto il Regno dalle impositioni fattegli senza il necessario assenso Apostolico; douersi perciò continouare la guerra incominciata insino a tanto, che fosse pienamente sodisfatto il popolo delle sue giuste dimande. Masaniello adunque per dar colore, anzi per far risplendere la fedeltà del popolo, comandò, che ciascheduno, c'hauesse immagini ritratte del Rè Cattolico in casa, le douesse esponere fuori delle finestre sotto Baldachini, e sotto ponerui l'armi del popolo. Io credo, che vna delle maggiori ingiurie, che si potesse dire al popolo Hebreo fosse quella, che honorasse Dio con la voce, ma il cuore ne fosse lontano, che però Masaniello volesse, che se in alcuno fosse quella macchia di tradimento occulto, la cancellasse, e ne facesse publica professione.

Il Vicerè essegna al Cardinale il priuilegio à la confirmatione.

Il priuilegio si dà al Genouino, che lo riconosca.

Nuouo sdegno del popolo contro il Vicerè.

Masaniello fà esponere i ritratti del Rè.

Hora mentre, che il Cardinale si tratteneua appresso il popolo nel Carmine, mandò il fratello suo Capuccino in Castello a trattar con il Vicerè tutte le sodisfattioni desiderate dal popolo, e non ritrouò questo buon Padre molta difficoltà in quel Signore, vogliosissimo della quiete, onde non era lontana punto la speranza del totale accomodamento. E perche era stato determinato dal popolo di poner quella notte fuoco a quanto era nelle case di molti Nobili hauuti in sospetto, & altri adherenti alle Gabelle; penetratolo il Cardinale impetrò da Masaniello l'abolitione di questo decreto, e si dichiarò questi, che in gratia di Sua Eminenza lo farebbe il popolo, il quale veduto con quanta efficacia Masaniello trattaua li publici interessi, e li decreti ingegnosi, che vsciuano da lui, deliberò di dargli l'assoluto comando sopra di sè, e delli casali vicini, come fece, & egli fece fare vn palco accomodato alla sua habitatione, di doue cõ l'habito

Il Cardinale impetra, che non si arda no 60. case.

Masaniello fatto Capitano Generale del popolo.

suo

suo da Marinaro, ma di tela d'argento (così volena il popolo la materia,& egli la forma, per non insuperbirsi, e ricordarsi, ch'era vn pouero pescatore) diede poi sempre audienza ad ogn'vno, spedendo memoriali in ogni affare, che gli erano dati.

Hora il giorno seguente, ch'erano li dieci dello stesso Luglio, stauano le cose a segno tale, che stimauansi accomodate, poiche il Vicerè condescendeua a quanto hauena desiderato il popolo, & accordato, che se ne facesse vna memoria in pietra da esiggersi dounque haueße voluto il popolo; E perche questi haueua addimandato, che il Castello di Sant'Ermo restasse in mano de i Ministri suoi, il Cardinale gli haueua fatto conoscere, che non era questa conueneuole dimanda, poiche era contro quel Carlo Quinto, che lo haueua fatto fabbricare, e di cui il popolo addimandando, che fossero eseguiti li priuilegij, non potena impugnarne le altre attioni, alla quale ragione quietatosi il popolo, si era stabilito, che Masaniello andasse sù le dieci hore a Palazzo, per far vn'atto publico dell'accordato; ma prima di quest'hora andò vna parte della guardia di Masaniello a casa del Duca di Caiuano,stimato nemicissimo del popolo, & hauendo hauuto spia,che in due camere murate vi si trouauano gran ricchezze riposte, sfabbricatone il muro fù cauato fuori, quanto vi era di superbissime suppellettili, & argentarie, e tutto fù posto a fuoco, e spiantati per fino gli arbori del giardino.

La casa del Duca di Caiuano spogliata.

Ma in tanto hauendo Giulio Genouino riconosciuto, & approuato per vero, e legitimo il priuilegio di Carlo Quinto, e riconsignatolo al Cardinale Arciuescouo,era capitato ancora allo stesso la commissione fatta dal Vicerè in pieno Collaterale quella notte medesima di quanto si era stabilito, quando che ridotti i principali del popolo nella Chiesa del Carmine, ad effetto di leggere il decreto Viceregio, hauendo dato Masaniello ordine al popolo, che stesse di suori (quasi presago di qualche accidente) armato, e vigilante, nuouo accidente se ne portò questa maturata, ma non anche raccolta pace. Il caso fù, che il Duca di Matalone ricordatosi dell'offesa riceuuta dal popolo, e pericolo scorsoui, bramoso di vendicarsene (si trouano certi animi, che non hauendo il calore della carità, non digeriscono mai il cibo delle offese, onde si genera in essi l'estruttione della destruttione, e della vendetta) haueua introdotto numero considerabile di fuorusciti nella Città, e dispostili in varij luoghi delle contrade, che conducono alla piazza del Mercato, a trenta, e quaranta per luogo, il che gli era succesto di fare con somma segretezza; hora egli entrato quella mattina con ben trecento banditi per la porta del Carmine, mandò li suoi al Mercato a fare vna salua di moschettate al popolo, con animo di ponerlo in fuga, e mentre si voleßero saluare per quelle strade, incontrassero in nuoue imboscate & haueua di più concertato con il Perrone, ch'era suo antico dipendente, che all'vdire di questa furia doueße voltar l'armi ancor'egli con li suoi confidenti contro il popolo. Hora giunto la gente del Duca alla piazza, fece la sparata, ma il popolo non solo non si pose in fuga,ma rispondendo all'inuito,vccise molti de' banditi. Non riuscito adunque il colpo, il Duca hebbe fortuna di potersi con pochi de' suoi saluare, alcuni però di quella squadra furono presi vini, e subito esaminati confessarono l'accordato,il che fù cagione,che dato delle mani addosso a Perrone, fù ancor'egli processato, e confessò tutta la machina, onde poi fù decapitato d'ordine di Masaniello,a cui fù detto,che in quell'atto di riuolta erano state tirate più archibugiate senza coglierlo,anzi che qualche palla gli si fosse fermata all'habito del Carmine, che di continuo portaua. Don Gioseppe, detto Don Peppo,

Il Duca di Matalone cerca vendicarsi del popolo.

Il Duca si salua, e li suoi sono fatti morire. Morte di Perrone.

Peppo Carrafa, fratello del Duca di Matalone a queſto rumore ſapendo, che l'odio concetto contro il fratello gli ſarebbe ſtato capitale anche a lui, s'era ſaluato in Santa Maria della Noua, il che riſaputoſi, fù dal popolo iui aſsediato, di doue volendo egli fuggire per vna porta falſa, che corriſponde ad vn vicolo ſopr'al Ceriglio, fù percoſso con vna ronca, e buttato a terra, e dal popolo, che vi concorſe, fù tagliato a pezzi, la cui teſta poſta ſopra vn palo fù portata al Mercato, e piantataui, impoſtaui, vna Corona d'oro cantarino, cō il titolo di ribelle.

Morte di Don Peppo fratello di Matalone.

Raccontano, che trà le prime ferite gli foſse tagliato quel piede, che l'anno auanti haueua vſato empiamente, percuotendo il Cardinale Arciueſcouo nell'occaſione della conteſa, ch'era nata per la proceſſione del ſangue di S. Genaro. Reſtò morto in quella miſchia pur anche Bernardino Graſſi, huomo facinoroſo, e di gran cuore, la cui teſta fù con altre 28. poſta ſopra vn palo al Mercato. Di coſtui fù detto, che haueſse concertato di far volare tutta la Piazza del Mercato, ponendo barilli di poluere in vna chiauica, che paſsa ſotto le caſe, che ſono intorno al Mercato, e che da D. Peppo foſsero ſtati dati ordini per far auuelenare le acque de' formali, per far morire gran quantità di popolo, ma nè l'vna, nè l'altra coſa ſi verificò, benche altri l'habbia ſcritta, preſtando fede alle fauole, che ſi diuolgano, per tanto più concitar gli animi, come concitatiſsimi furono quelli del popolo a queſti accidenti, e fame ſparſe. Lo ſteſso popolo entrò in ſoſpetto, che il concerto di Don Peppo foſse accordato con il Vicerè, anzi che il medeſimo Cardinale Arciueſcouo ne haueſse notitia; ma la depoſitione delli Rei ſerui di ſinceratione per l'vno, e per l'altro; onde non ſi tralaſciarono li trattati, e fù poſto ordine per il Giouedi ſeguente, ch'era gli 11. che Maſaniello ſi doueſse abboccare con S. E. il dopo pranſo. In tanto ſi proſeguiua d'hauer nelle mani li complici di queſto fatto, che diceuano machinato, & il popolo ſi traſferiua nelli Monaſterij, dou era manifeſtato, che foſſero, e n'erano eſtratti a viua forza. Fù anche ſaputo, che il Duca di Matalone era ritiratoſi in S. Efrem de' Padri Capuccini, e però vi concorſe gran quantità di gente armata per hauerlo nelle mani, ò viuo, ò morto; ma quelli, che teneua qualche ſpia trà li popolari, auuiſatone ſi poſe in habito di Capuccino, e ſe n'andò prima, che arriuaſſe la furia del popolo, il quale n'andò per la traccia, ma non potè giungerlo, poiche vcito della Città, doue teneua caualli apoſtati, ſe n'andò a tutto paſso portandoſi a Beneuento. Hora Maſaniello per dubbio, che calaſſero di nuouo banditi a far violenza, comandò, che tutta quella notte, che preceſſe al Giouedi, ſi teneſſero lumi alle fineſtre, e ſi faceſſero fuochi per tutte le ſtrade, e ciaſcheduno, ſotto pena del fuoco alle caſe loro, douеſse eſser pronto con l'armi per accorrere doue biſognaſse al tocco della campana, & andare alli ſuoi poſti, che a tutti ſi aſſignauano; volle che alli capi delle ſtrade ſi poneſsero botti piene di ſaſſi, e terra. Saputoſi poi che il Duca ſi era poſto in ſaluo, Maſaniello lo fece dichiarare a ſuono di trombe ribello, con trenta mila ſcudi di taglia, ò viuo, ò morto, che foſse preſo, ò vcciſo, e l'indulto di cento, e cinquanta banditi, e ſe foſse conſignato viuo, prometteua 10. mila ſcudi di vantaggio. A queſto ſegno era arriuato vn vile peſcinendolo, che non ſolo comandaua ad vn popolo numeroſo della qualità di Napoli, e de' contigui Caſali, ma con prudenza reggeua (e pure era giouinetto) diſcorreua con acutezza d'ingegno, e tale, che lo ſteſso Cardinale Arciueſcouo ne reſtaua marauigliato, e li ſoldati prouetti ſtupiuano, come vn huomo, che non haueua maneggiato armi già mai, nè veduta vna Campagna, ò vna Fortezza, ſapeſse diſcorrere, e diſponer di trinciere, di ripari, e di ſentinelle, e ronde.

Il Duca è perſeguitato in vano.

Prouiſioni di Maſaniello.

Il Duca di Matalone dichiarato ribello dal popolo.

Chiuſe

Chiuse costui il giorno del Mercordì con vn'ordine, e lo fece replicare la mattina del Giouedì per tempo, che niuno potesse andare con il ferrauolo, acciochè (mi credo io) non si portassero armi nascoste, & ogn'vno potesse vedere ciò, che portauano quelli, che s'incontrauano, il che fù subito praticato per infino da i Religiosi, niuno eccettuato, parendo che ciascheduno ambisse d'obedire, ma veramente egli era timore giuditioso, poiche si eseguiuano gli ordini suoi senza processo, e ciascheduno del volgo era Carnefice, e Giudice insieme, ne occorreua allegare incompetenza di foro, ò altra eccettione. Comandò pur anche alle donne, che deponessero li guarda infanti (sono quelle faldiglie di esorbitante larghezza, sotto le quali si possono nascondere machine, non che armi) e che le sottanelle de' Preti, e Religiosi, e le gonne delle femine si portassero vn poco alte da terra, il che non fù a sproposito, benche in apparenza paresse tale; poi erano state trouate donne, & altri vestiti da Religiosi, che portate armi sotto le andauano a distribuire a male genti.

Fece egli questi ordini la mattina del Giouedì, e fece intendere a tutti li Cauallieri, e Benestanti, che douessero consignar l'armi, che haueuano in casa, e mandare il più de i loro famigliari ad vnirsi con il popolo, e questo per leuare le conuenticole, & armamento di Nobili, che sotto pretesto di seruitù non manteneßero squadre di facinorosi, & anche per tener mortificata quella Nobiltà, che stride a in vedere le publiche prohibitioni, e comandi fattili da vn vile garzone di Pescatore.

Il Vicerè solecita l'accordo.

Il Cardinale Arciuescouo adunque, che non era mai partito dal Carmine, per esser comodo a negotiare con il Capo, & il popolo, hauendo hauuto vn viglietto dal Vicerè, che lo solecitaua all'esecutione dell'accordato, acciochè non s'interrompesse di nuouo la desiderata quete, promettendogli, che in tanto non haurebbe egli dato fede a cosa alcuna, che gli fosse rapportata, come anche lo stesso doueua fare il Capo del popolo, se ne andò Sua Eminenza nella Chiesa, doue benedì con il Santissimo il popolo; e Masaniello sù'l Pulpito notificò a tutti di hauere accordati li capitoli dell'accordo con il Signor Cardinale, delli quali gli diede parte, e che il Vicerè gli haueua confirmati di suo mano, insieme con il Collaterale; fece leggerli insieme con li viglietti dello stesso Vicerè, scritti all'Arciuescouo, e l'altro della sodisfattione richiesta, e data, che le galere Regie non si accostassero a Napoli, per non dar sospetto al popolo, con le quali cose tutte lette, & approuate con applauso, addimandò Masaniello licenza al popolo di poter andare quel giorno medesimo a renderne in nome publico gratie al Vicerè, il che pur anche gli fù concesso; dipoi gli pregò, mostrarogli con quanto affetto di carità il Signor Cardinale Arciuescouo haueua trattato il loro accomodamento, e con quanta cortesia haueua Sua Eminenza sodisfatto ad ogni dimanda, a chieder perdono all'vno, & all'altro de' sospetti cattiui, contro di loro concepiti per causa dell'attentato dal Duca di Matalone, il che fece con tanta facondia, e concetti così a proposito, che fù meraniglia.

Si conclude l'accordo.

Terminata questa funtione, s'intonò il *Te Deum* con Musica solenne, & intanto Masaniello sceso dal Pulpito, mandò vn suo Capitano a dire al Vicerè, ch' essendo per la gratia di Dio terminato l'accordo, restaua solo, ch'egli andasse a riuerire S.E. com'era pronto di fare, quando non gli fosse stato discaro; il Vicerè che bramaua sommamente la conclusione di quest'affare, rispose, che volentieri lo haurebbe veduto, e però l'aspettaua; haueua prima lo stesso Masaniello fatto ordine, che ciascheduno per doue doueua passare (disegnata la strada) do-

Si apparano le strade per la canalca ta.

uesse

uesse incontanente pulirne il suolo, & adornarne le finestre più fontuosamente, che fosse stato possibile, come da tutti fù subito con ogni prontezza obedito, ne si vidde forsi mai così ben preparato Napoli, come fù quel giorno per quel lungo tratto di strada, & a ragione, poiche si speraua, che fosse terminato in quell'attione ogni turbine di quel popolo.

Dettosi con quella solennità, che fù possibile maggiore il *Te Deum*, si vdirono chiuderne il periodo, e le Trombe, & i Tamburi, e vna salua di Moschettate. Quindi Masaniello complito di nuouo con il Cardinale Arciuescouo, lo accompagnò fino alla carozza, oue montato Sua Eminenza, egli si pose sopra vn superbissimo Cauallo; andaua questi quel giorno vestito di tela d'argento, con piume bianche nel capello; habito mandatogli a donare dal Vicere, che a gran fatica il Cardinale lo haueua potuto persuadere a ponersi quel giorno, poiche ricordeuole del suo stato, non haueua mai voluto deponere la forma marinaresca, ne la camiccia di canouaccio ben grossa, e berettino rosso in capo, sapendo ben'egli, che terminata quest'opera, doueua tornare a vender pesce, onde non si era mai fatto superbo per l'autorità, c'haueua esercitata: prudenza, di cui pare incapace ogn'altro huomo, onde ben si può dire, c'haueua vn'anima stoica nell'età più Christiana, ò vn'assistenza soprahumana, in riguardo della carica, ch'esercitaua. Salito, dico, a cauallo, si pose, come Ministro del Cardinale, auanti la carozza, seguitato da infinità di popolo; erano disposte le militie in ala dall'vna, e dall'altra parte delle strade, e vi erano tutti gli armati d'archibugi, e moschetti 116. mila, come ne mostrarono li Capitani i roli, che n'haueuano, numero, di cui non si legge, che gran tempo alcun Rè, ò Imperadore habbia hauuto sotto il suo comando vnito, detrattone il Gran Turco, il che rende marauigliosa la fortuna di quest'huomo. Portaua egli nelle mani la coppia delli Capitoli, che andaua mostrando al popolo, il quale con voci di giubilo gli applaudeua, gridando: *Viua Masaniello*.

Masaniello và a Palazzo con il Cardinale.

Impatiente di questa visita il Vicerè, se n'era passato dal Castello al Palazzo, & haueua mandate varie genti per osseruare la venuta di quest'huomo, & egli medesimo allo spesso si affacciaua alla finestra, quasi che dubitando che nuoua occasione interrompesse questo concerto. Era con il Vicerè il Cardinal Triuultio, che doueua interuenire a questo abboccamento, e ritrouauasi in Napoli per douer di breue passar Vicerè in Sicilia, destinatoli dal Cattolico, ne fù inutile quella dimora, poiche con la sua prudenza somministrò mirabili consigli al Duca d'Arcos, & alli Ministri Regij.

All'entrata del largo del Palazzo era fabbricata vna forte trinciera, con fascine, terra, e botti trà il canto di Santo Spirito, e quello del Palazzo vecchio, alla cui guardia staua disposta la soldatesca Spagnuola, vnita con l'Alemana, che guardaua verso il Palazzo. Arriuato iui Masaniello, tanta era la calca del popolo, che la guardia non potè impedirne l'entrata, parue vn torrente, che scatenato innondasse la Piazza. Il Capitano della guardia del Vicerè a cauallo andò senz'armi ad incontrare Masaniello, dandogli la ben venuta in nome del suo Signore; con molta grauità di poche, e cortesi parole gli rese il saluto il Generale Napolitano, e si mostrò pronto all'abboccamento. Riuoltatosi poscia al popolo gli disse, che andaua a dar l'vltima mano al negotio con il Vicerè, ma che bisognando aspettare la confirmatione del Rè di Spagna esortaua tutti a non deponer l'armi insino a tanto, che non fosse venuta; fidarsi poco della Nobiltà, e stare vniti trà di loro; non volere egli altro dal popolo, se non vna gratia in rimuneratione delle sue fatiche, perche voleua tornare al suo primo

Masaniello prima d'entrare al Vicerè parla al popolo.

primo esercitio della canna a pescare, e quegli habiti essersi posti per obedire alle tante instanze fattegli dal Cardinale Arciuescouo, il quale poteua render testimonianza, che hauea ricusato ducento scudi al mese in vita sua, sapendo di non gli hauere meritati, perche quello, c'hauea fatto per la Città, era obligo, e però non meritaua ricompensa; la gratia, che domandaua era, che ciascheduno al suo morire gli dicesse vn'Aue Maria, il che da tutti ad alta voce gli fù promesso, ma da lì a cento anni, soggiungeuano; Dopo questo pregò il Cardinale a benedire il popolo, e Sua Eminenza posto il capo, & il braccio fuori della Carozza, prima dall'vna, e poi dall'altra parte il benedisse. All'hora soggiunse Masaniello, che comandaua, che sotto pena della vita niun'altro si auanzasse più oltre, per non fare maggior confusione; di poi si auuiò, & entrato in Palazzo, pose piede a terra, & andò seruendo il Cardinale, che smontato ritrouò il Duca Vicerè, ch'era andato ad incontrare l'Arciuescouo, e questi li presentò Masaniello, che fù riceuuto con abbraccio da quell'Eccellenza, e questo il riuerì prostrato in nome di tutto il popolo, rendendogli gratie delli fauori fatti a tutta la Città, protestandogli, che niuna cosa da lui, non meno che dal popolo, era stata più tenuta a cuore, che la fede verso la Maestà Sua, e l'obedienza a S. E. ma solo voluta l'osseruanza de gli antichissimi priuilegij, e gratie d'immunità concesse a Napoli. Fatte queste prime parole, a cui rispose con animo generoso, e graue il Vicerè, salirono le scale tutti allegri, non satiandosi il Duca d'Arcos di rimirare, & accarezzare Masaniello, merauigliato, che in quel corpo albergasse vn'anima così viuace, e sagace; Si ritirarono poi a discorrere delle cose passate, e di quello, che restaua a fare; ma il popolo, che viueua geloso del suo Capitano Generale, non considerando, che vna visita tanto bramata non poteua terminarsi in due parole, incominciò a mormorare, il cui susurro dilatandosi crebbe a segno, che penetrato all'orecchie del Vicerè, fù stimato bene di togliere li sospetti, che si andauano radunando nella plebe, facilissima alle commotioni; ma quiui cagionato dall'otio, non essendo restato, che far'altro a quelle genti, che l'aspettare, il che suol rendere li momenti lunghissimi in chi non hà flemma, e tanto più in chi hà ragione di sospettare. Si affacciarono adunque il Vicerè, e Masaniello a vista del popolo, compiacendosi il Duca di honorar l'altro con rasciugarli i sudori del fronte con il proprio fazzoletto, e con l'altro braccio sù la spalla, per dimostrare quanta stima ne facesse, arte conueneuole alla conditione del tempo, & alla qualità de' soggetti, che si haueuano per le mani.

Masaniello visita il Vicerè.

Il Vicerè si fà vedere al popolo con Masaniello.

Se fossero vere le pazzie de gli Antichi, che dauano vna deità a ciascheduno affetto, ò buono, ò tristo, della humanità, collocando quelli in Cielo, e questi nell'abisso, che hauerebbe detta in tal caso la superbia vedendo vn Signore della Spagna, vn rappresentante del Rè Cattolico rasciugare i sudori, & abbracciare vn Masaniello, che più cosa vile non potea dirsi in Napoli? Che non hauerebbe detta la fortuna vantarsi di sua possanza? Ma che ne diremo noi senza le menzogne de gl'Idolatri? La superbia, e'l fasto humano è vn fumo vile soggetto a gli accidenti, che lo necessitano tal'hora a vedersi calpestato da i più abietti.

Vantisi pure di lunga progenie d'aui illustri, di ricchezze, e dignità, che si fà spettacolo adorante d'vn che odora tuttauia di pesce fetido, ad vn popolo intiero, & alla memoria dell'eternità. Maggiori concetti mi restano ad arte nella penna, che per non render superba, & arrogante la viltà, supprimo.

Masaniello dunque ad alta voce disse; eccomi quà, son viuo, e libero, tutti godia-

godiamo la pace. Et il popolo, quasi eco, replicò *pace*, soggiungendo. (strano mescuglio) *Viua il Rè, viua il Duca d'Arcos, viua Masaniello, e viua il Cardinale Arciuescouo.* Masaniello fatto cenno al popolo, comandò, che ciascheduno facesse silentio per vdire li Capitoli, che tacendo tutti, furono distintamente letti, dopo li quali si ritornò a gli abbracci in segno di pace. Disse Masaniello al Vice Rè, può dir hoggi Sua Maestà d'hauere acquistato quest'ampio Regno con quest'attione, e con il mezo di V. E. che n'hà fatte tante gratie, e tutti saranno più che mai pronti a spargere il sangue per S. M. & io prometto in nome di questo fedelissimo popolo di somministrare cinque milioni di ducati per li bisogni di S. M. la quale non douerà mai più dubitare di forze straniere, poiche s'è obligata più che mai la deuotione di tutti: & acciò che V. E. sia certa della prontezza di questo popolo in vbbidire, glie ne farò vedere vn saggio, e così dicendo si cauò il capello, facendo cenno, che ciascheduno se n'andasse, e tutti dicendo *obediamo*, si partirono, restandone marauigliato il Vice Rè, che diede titolo a Masaniello di Capitan Generale del popolo, trattandolo d'Illustrissimo. Si che nella publicatione de' suoi Ordini li Regij Trombetti diceuano *D'ordine dell'Illustriss. Sig. Masaniello Capitan Generale del fedelissimo popolo Napolitano.*

Senaletti i Capitoli in priuiso.

Honori fatti dal Vice Rè a Masaniello.

Volle il Vice Rè donarli vn regalo d'vna catena gioiellata di valore di trè mila ducati di quella moneta, ma quelli costantemente la ricusò, protestando c'hauea accettati que' titoli, che non erano suoi, non per superbia, ma perche ridondauano in honore del popolo, ma la catena, che si destinaua a lui, non la voleua, non conuenendosi ad vn vilissimo pescatore, quale egli era, e quale volea viuere, e morire: nè per quanto s'affaticasse il Cardinale per fargliela ricenere, lo potè disponere ad accettarla.

Masaniello ricusa vna catena di trè mila scudi.

Terminato il congresso, baciò di nouo Masaniello il ginocchio al Vice Rè, che stette di sopra, & esso andò seruendo il Cardinale, che lo riceuè nella sua carozza insieme con il Genouino, e l'Arpaia, & essendo già vn'hora di notte passarono per tra la Toledo a seggio di Nido, & all'Arciuescouado, accompagnati da i paggi del Vice Rè con torci accesi, benche tutte le strade fossero, secondo gli ordini, fino dal Lunedì dati da Masaniello, illuminate tutte dalle finestre. Giunti all'Arciuescouado, il Cardinale rimandò Masaniello con la medesima carozza alla sua habitatione del Mercato: E perche fù sparsa voce, che il Duca di Maralone con grosso numero di banditi ritornaua a vendicarsi del popolo, comandò il Capitan Generale, che si rondasse la Città, e si stesse vigilando, come fù seguito, il che fù cagione della morte d'alcuni banditi, che al primo rumore s'erano ritirati, chi quà, e chi là, & essendo trouati, furono senza altro processo fatti decapitare, bastandogli la certezza, ch'erano banditi. Ma tralasciano inauuertentemente quello, ch'è più conueneuole di saperfi, che ritornato Masaniello a casa, volle spogliarsi l'habito solenne, e ritornare al suo mestieresco. Se lo faceua per virtuosa humiltà, è degno d'infinita lode, e d'esserne virtuosamente inuidiato, nè deuesi credere, ch'è huomo, che dimostraua tanti altri talenti grandi, lo facesse per viltà di genio, essendo incompatibili termini, alto pensiere di sollenare, e reggere vn popolo, e poi hauere animo abietto, onde è da credere, c'hauesse vn'anima grande, e filosofante, come quella di Focione, l'Ateniese, che viuia il cibo delle rape arrostite al comando de gli eserciti. Con quell'habito suo dunque vdiua il popolo, imperaua, e gouernaua.

Masaniello torna a casa.

Il Venerdì seguente alcune cose accaddero, che non istimo sconueneuole di rac-

Vn Nipote di Masaniello vuol radunare denari, & è fatto prigione.

raccontare. Capitò a Chiaia, Borgo di Napoli sù'l mare, vn pescatorello, che si spacciaua per Nipote di Masaniello, costui fù da que' Soldati creduto quale si diceua, e però seguitato, e seruito, andò egli alla casa nuoua del Duca di Matalone, e fece ardere tutte le robbe, che vi trouò per fino alle porte, e finestre, facendo gran diligenza te vi fossero banditi, ma perche il Sabbato seguente costui andò alla casa della Duchessa di Mondragone, e gli domandò ducento ducati per soccorso della militia, e poi alla moglie del Reggente Merlino ne addimandò cinquanta, & altrettanti al Rèsidente di Modena: questi mandò a significarlo a Masaniello, non perche stimasse vna minutia tale, ma per l'ingiuria vsata alla casa d'vn Prencipe grande, gli furono subito dal Capitan Generale fatti restituire li cinquanta ducati, con iscusa, ch'egli non sapeua questi termini, che però saputi anche gli altri tiri, Masaniello il fece poner prigione, accioche il mondo non lo stimasse complice di simili attioni vili. Hora con publico proclama ordinò sotto pena della vita, che ciascheduno douesse troncarsi li capelli, ò zazare, che chiamano, dichiarandosi, che quello lo faceua per essere stati trouati alcuni banditi in habito di donna con armi sotto; rinouò l'ordine d'andare senza ferrariuolo, e le sottane de' Preti fossero corte, che li vestiti in habito di Religiosi, & hauessero la chierica fatta di fresco, gli fossero condotti auanti per informarsi s'erano veramente Religiosi, che dopo le due hore di notte nuno ardisce caminare per la Citta a pena della vita; altri ordini vscirono, che sarebbono lunghi a raccontare, vno de' quali fù, che da quel giorno auanti ciascheduno tornasse alle sue botteghe, disponendo però le forme, e pagamenti delle guardie per la Città, e che ciascheduno sopra la sua porta di casa ponesse l'armi Reali a destra, e quella del popolo a sinistra, il che fù eseguito da tutti li Titolati ancora, pretendendo in questo modo di mostrare la deuotione del popolo al Rè, e della vnione di volontà. Molte cose occorsero quel giorno in materia di giustitia esercitata da Masaniello, il quale ricercato di rinfreschi dal Vice Rè, glie ne mandò in abbondanza, e S. E. mandò ancor'egli a regalarlo di varie cose, come la Vice Regina ne inuiò alla moglie dello stesso Tomaso.

Altre prouisioni di Masaniello.

Fù poi il Sabbato comandato, che tutte le strade, che conducono dal Palazzo del Vice Rè all'Arciuescouado, fossero pulite, & adornate. In tanto essendo peruenuto all'orecchio di Masaniello, che molti andauano per la Citta facendosi contribuire (che chiamano ricattare) con ordini seueriſſimi comandò, che douessero essere reuelati, gli hebbe nelle mani, e ne fece impiccar molti; il dopo pranso adunque gli furono condotti due belliſſimi Caualli, l'vno per Masaniello, e l'altro per il fratello, douendosi fare la caualcata per andare a giurare li Capitoli stabiliti. Andaua egli con il solito vestito di tela d'argento bianca, & il fratello di lama pure d'argento, ma turchino il drappo, & erano seco li due soliti suoi Consiglieri Genouino, & Arpaia andarono a Palazzo, entrando in tempo, che il Vice Rè scendeua le scale, Masaniello gli si gettò prostrato per baciarli i piedi, & il Duca l'alzò, abbracciandolo con ogni modo più affettuoso, e cortese; voleua il Vice Rè condurre l'altro in carozza, ma quelli ricusollo volendo andare a cauallo. Staua alla Catedrale apparato l'Arciuescouo, che gli accolse, & andarono tutti alla tribuna, doue il Cardinale s'assise nella sua sede, indi il Vice Rè, e per ordine tutti del Collaterale, e Consiglio. All'hora Donato Coppola Segretario del Regno lesse li Capitoli a chiara, & intelligibile voce; staua in piedi Tomaso alli gradili dell'Arciuescouo. Furono dico letti i Capitoli, e poi subito giurati dal Vice Rè, e da tutti gli altri Consiglieri, e Tribunali per douerli osseruare perpetuamente; di poi fù cantato il *Te Deum* il qua-

il quale finito si ritornò con lo stesso ordine a Palazzo, doue lasciando il Vice Rè, se ne tornò Masaniello co' suoi al Mercato.

L'altra mattina comparuero le Galere di Napoli tornate da Genoua, & il Vice Rè fece dimandare a Masaniello licenza, ch'entrassero, e glie la concesse.

Il dopo pranso andò egli a visitare il Vice Rè, e la moglie sua visitò la Vice Regina, la quale hauendala mandata a leuare insieme con le sue donne, e figli in vna carozza di Palazzo, e tutti comparuero ben'arredati con habiti, e gioie mandateli dalla Vice Regina medesima.

Ma perche niuna violenza è durabile, e violente è tutto ciò, ch'eccede i termini proprij della natura. Quell'impulso, c'haueua Masaniello eccedente la sua conditione, cominciò a mutar'in esso natura, quasi che gli alterasse gli accidenti, e gli diuersificasse l'anima, poiche di tutta stoica, come l'habbiamo fino ad hora veduta, diuenne fiera, & imperiosa; gli dispiaceua il deponere il comando, e quello, ch'egli tanto hauea predicato di costante di voler tornare all'esercitio pescareccio, gli era fatto odioso; onde il popolo, che stimaua d'hauer trouato il porto della tranquillità, e di tornare al gouerno antico del Vice Rè, vedendo, che anche il Lunedì costui voleua comandare, se ne stomacò. Dicono quelli, che lo difendono, e ch'odiano la natione Spagnuola, che nella visita della Domenica gli fosse dato a bere vn vino acconciato, che gli cominciò a salire, e conturbare il ceruello, poiche appena beuuto incominciò quello, che non hauea più fatto, a dire spropositi, addimandando al Vice Rè, ch'andasse con lui a Pusilipo a spasso per cenare insieme, onde scusatosi S.E. sotto pretesto di dolore di capo, gli facesse apprestare la gondola propria, nella quale salito andò girando, mangiando frutti di mare, e beuendo quantità di lagrima, e facendo pazzie, poiche dicono, che buttasse doppie, e zecchini in acqua, e li marinari si lanciauano a ripigliarli. Io non credo questa impietà, ma può ben essere, che il vino del dominio, come improprio alla sua nascita, gli offendesse il ceruello, vedendo, che se n'haueua da priuare; onde tornato a casa più che mai delirante, si chiamò l'Ingegnero Fonseca, ordinandogli, che facesse intagliare alcune lapide di marmo, e le ponesse in varij luogh, douendosi dire in esse, che Tomaso Aniello Prefetto, e Capitan Generale del felicissimo popolo di Napoli comandaua, che da quell'hora auanti si douesse obedire al Sig. Duca d'Arcos. Li principij della pazzia tengono salde le massime, che fanno impazzire, e però questi comandaua delirando quello, che sarebbe stato prudenza di comandare con buon senso, e senno maturo.

Li spropositi di Masaniello.

Il Lunedì adunque caualcando egli per la Città, se incontraua carozze di Caualieri, che non lo riuerissero, come pretendeua con sommo ossequio, li minacciaua di farli decapitare; andò a casa di D. Ferrante Caracciolo, e dmandatolo, gli fù risposto, ch'era in Castello, & egli ordinò alli seruidori, che gli dicessero, che douesse andare la mattina seguente a baciarli li piedi, se non voleua, che gli facesse abbrucciare la casa. Da questa, & altre attioni fuori di squadra, incominciò il popolo ad abborrire colui, che poche hore prima haueua adorato, nè si deue stimare a marauiglia, poiche di già il popolo haueua ottenuto per suo mezo quanto poteua desiderare, & è costume della gente bassa (& oh piacesse, che trà' popolari solo ne fosse il vitio!) di non hauer memoria, anzi sprezzare, & odiare il benefattore, ottenuto il beneficio. Non perdè per tanto il Vice Rè l'occasione di staccare questi due dal Capitano del popolo, dubbitando, che dopo l'accordo continouassero li rumori, gia che non edeua, che quello deponesse il comando: e sapendo, che in togliere il Genouino a Maso, &

Masaniello abborrito dal popolo.

al popolo era vn togliere vn timone ad vna naue aggitata da flutti, che però in retributione, e gratitudine si dell'operato per l'accordo, come per hauerli fin da principio mandato auuiso, & aiuto per saluarsi in Castel Santermo, lo fece Presidente, e Decano della Camera, e gli diede altre mercedi. Donde andassero poi a terminare questi beneficij d'vdremo tra poco. Ma perche erano entrati alcuni giorni prima vn poco in controuersia Masaniello, e Giulio Genouino, volendo questi, che si perdonasse la vita ad vn bandito, il che quello non volle; dissimulo Giulio il disgusto, e veduto qualche segno di frenesia in Masaniello, andò segretamente a ritrouare il Vice Rè, dicendogli; che quando S. E. volesse tener ferme le capitolationi giurate al popolo, egli haurebbe abbandonato Masaniello, e il simile haurebbe fatto l'Arpaia, e tutti gli altri, ma che S. E. douesse affrettare la confermatione Regia dell'accordato. Promise il Vice Rè, e spedì vna felucca (disse per Spagna) ma era per sollecitare D. Giouanni d'Austria Generalissimo del mare, sperando con il suo arriuo di dar sesto a tutte le cose. E perche tutti gli accidenti s'accoppiano, quando Iddio vuole gastigar vno, e s'accestaua l'hora di terminare il primo atto di questa fauola, e di punire Masaniello di tanti homicidij cagionati, auuenne il Martedì mattina, che s'incontrò Marco Vitale, Segretario di Masaniello, in vn Capitano del popolo, e volendo quello maltrattare questo di parole, il Capitano, ch'era sensitiuo, rispose molto più alteratamente, a cui replicò il Vitale, che gli haurebbe fatto leuare il capo. Sdegnato di queste minaccie il Capitano li cacciò la spada ne' fianchi, e l'vccise, nè fù chi per lui si mouesse, anzi che leuatagli la testa dal busto, fù portata in cima d'vn'alabarda per la Città, & il corpo strascinato. Questo fù il preludio della morte di Masaniello, poiche Saluadore, e Carlo Catanei fratelli, Andrea Rama, & Angelo Ardizzone congiurati contro quell'infelice, entrati nel Conuento del Carmine, doue egli era, il ritrouarono, che dopo l'essersi Comunicato stana pigliando aria, & a furia d'archibugiate l'vccisero; morte, ch'egli stesso dicono, che s'era predetta, quando pregò il popolo a dirgli vn'Aue Maria, ma non era stata profetia, ben si discorso naturale, poiche non poteuasi credere, che vn sommerso d'vn popolo potesse lungamente viuere dopo l'accomodamento delle cose. Non sono queste offese, che restino inuendicate, che se il Cielo non le punisce, ò il Prencipe non le gastiga, gli huomini deuoti della Maestà non le soffersicono lungamente; hauea quest'huomo con troppo empia mano incrudelito contro la Nobiltà, troppo maltrita la plebe contro li splendori di Napoli, troppo fieramente imperuersato anche ne gl'innocenti, quelle, ch'egli stimò colpe altrui, onde non vi bisognaua spirito di profetia per preuedere la sua morte, e massime proseguendo egli dopo l'accomodamento nell'esercitio dell'autorità, che per ogni ragione douea deponere l'hora stessa, c'hauea ottenuta la volontà del popolo; il disgusto dato al Genouino può credersi, che fosse cagione, che gli mancò il più sano consiglio. Morto, gli fù troncato il capo, gridando gli vccisori viua il Rè, e viua il Duca d'Arcos, e morto Masaniello. Non fù chi prendesse cura di vendicare quelli, ch'era stato meritato, & obedito, e poi troppo temuto, ma ciascheduno accompagnò con gridi di giubilo il capo, che fù portato a Palazzo.

Genouino fatto Presidente della Camera.

Il Genouino s'allontana da Masaniello, e và al Vice Rè.

Il Segretario di Masaniello amazzato.

Morte di Masaniello.

Bene è vero, che li beneficij fatti all'vniuersale non hanno chi li riconosca, e sono più lieui d'vna piuma; quelle voci d'applauso ammoniscono ogn'vno a non si prender le briglie delle vniuersità, se non se n'hà la publica cura. Io che sempre ricorro a i prouerbij, come a dottrina saldissima, ritrouò quello sapientissimo; *Trà carne, & vnghia alcun non punga* Carne è il popolo, vnghia è il Prencipe

cipe, e però chiamiamo l'ambito, ch'è trà l'vna, e l'altra col nome di corona; l'vnghia è la fortezza della carne, & il Prencipe è la robustezza del popolo; l'vngnia e di corno, onde forsi discende il nome di corona trattone vn solo, & il corno in lingua Hebrea non suona altro, che fortezza. Chi dunque vuole intromettersi trà il Prencipe, e il popolo, è reo della prudenza del prouerbio, onde come reo Masaniello fù punito. Ma lascio per hora imperfetto questo pensiero di carne, & vnghia, che contiene sensi molto maggiori, che si traggono, e da gli accidenti dell'vnghia, che altri dicono stigmati, e dalle infirmità, perche troppo mi diuertirei in vna materia, che merita vn precisso trattato, potendosi mostrare tutta la vera politica, cioè gouerno publico, contenersi nella notitia de' medicamenti, e de' mali dell'vnghie, ma forsi, che s'altroue non prima, ne' tragmenti delle mie annotationi sopra le voci, il potrebbe vedere chi vinerà dopo me. Torno a Napoli adunque. Il Cardinale Arciuescouo dopo vdita la morte del meschino Tomaso, stimatolo per vn rimedio mancato da Dio per la totale quiete di Napoli, si trasferì ben subito a Palazzo, e conuenne con il Vice Rè, che tolto di mezo colui, da chi veniua impedita l'autorità Vice Regia, e inclinando il popolo all'antica obedienza al vero Prencipe, era bene di caualcare per la Città, non essendo frà gli arbori il più pieghcuole del pioppo detto a ragione popolo, facilissimo l'vno, e l'altro a volgersi ad ogn'aura, li cui fiori non sono altro, che leuissima lanugine aggitata dalla semplice aura, non che portata dal vento. Piacque al Vice Rè il consiglio, onde conclusa la caualcata, fù anche determinato, che niuno de' Caualieri della Città vi si trouasse, non essendo per anche verisimile, che il popolo hauesse deposto lo sdegno con la Nobiltà, il che fù eseguito, & ottenuto con ogni desiderata felicità, poiche non s'vdirono altre voci, che d'acclamationi al Rè, al Duca d'Arcos, & al Cardinale. Era questa caualcata seguita dalli Regij Ministri, e Collaterale in particolare, & accompagnata da buone guardie armate, andarono alla Chiesa Catedrale a renderne gratie a Dio, e di là nel ritorno si passò per il Mercato, doue a suòno di trombe furono ratificate le promesse dell'osseruanza de' priuilegij, e Capitoli, e dato ordine, che s'inalzasse la colonna, e pilastro di marmo per inserirui li Capitoli, onde fù comandato, che ciaschedruno ritornasse quietamente alle proprie case, all'opere, & alle botteghe.

Il Vice Rè determina la caualcata per stabilirsi col popolo.

In somma se Masaniello hauena con la viuacità dello spirito aggitata la Città, con la morte, e rendimento dello spirito quieto la medesima. Li curiosi in tanto andarono raccogliendo le cose, che stimarono degne d'osseruatione, delle quali non sarà fuori di stagione il farne qualche racconto. Dicono, che Filippo Finelli Astrologo disse, che a gli otto di Luglio sarebbe morto nella solleuatione vn gran personaggio, il che venne creduto verificarsi in Don Gioseffe Caraffa: e che alli 16. la solleuatione mutarebbe scena. Io non niego, che nel Libro delle constellationi non si leggano tal volta alcune cose grandi, ma che vi siano registrate le morti de' Caualieri primati, non è ragione, che il possa persuadere, perche le Stelle hanno vn non sò che di relatione all'humanità, che non tiene l'occhio sopra altri, che Regni, e Prencipi, anche più che mediocri. Se delle predittioni de gli Astrologi si registrassero egualmente le false, che le vere, queste restarebbono suffuocate da quelle, ma parmi di vedere, che dell'Astrologia si fà come del Meretricio, che si notano solo quelle femmine, c'hanno grande applauso, e fanno ricchezze, ma dell'altre, che muorono all'hospitale, che mendicano, ò si riducono a vile seruaggio (che sono l'vniuersalità) non se ne parla; cosi la meretrice Astrologia, che vn tempo fù coltiuata da

Regij, & hoggi è poco meno, che prostituta ad ogni sorte di gente, se tal'hora più a caso, che a ragione dice qualche cosa, che incontri nel vero, se ne fanno i publici registri: & a ragione in vero, perche delle cose marauigliose solamente si deue tenere la memoria, ne marauiglia cosa è più, che s'incontri il vero per accidente in quello, che si professa di dire per scienza. Fù osseruato pur'anche essere stato accidentalmente piantato il palo, che sostenne la testa di Don Gioseffe Caraffa nel luogo medesimo dou'era stato decapitato alcuni anni prima il Prencipe di Sans per li mali vffitij fatti dallo stesso Don Peppo appresso il Duca di Medina, Las Torres Vice Rè di quel tempo, che l'hauena preso in sospetto di rubelle. Era trà questi due nato l'odio per vna rualità d'amore, per la cui occasione fù oltraggiato nell'honore, e questi per vendicarsene cercò campo franco in Francia per sfidare l'offensore, ma carcerato in Roma fu decapitato in Napoli.

Dissi poco dianzi, che Masaniello era reo per hauer fatto morire più innocenti, ma questi osseruatori mi rinfacciano, che se bene egli faceua morire le genti senza processo, e quasi che a capriccio, non si troua però, che facesse esecutione contro alcuno, che per li delitti già commessi non meritasse molte morti, onde il predicano per esecutore della diuina Giustitia. Non mi mancarebbero ragioni per sostenere ciò, che dissi, ma non voglio perdere il tempo in dispute con questi cerusicosi. Trentasei furono le case incendiate dal popolo, ma frà l'altre del Presidente Cenamo, del Consigliere Antonio de Angelis, del Consigliere Antonio Mirabello, del Consigliere Muscettola, di Francesco Palauicino, di Giouanni Zauaglio, di Cesare Labrano, di Bartolomeo di Balsamo, di Felice Basile, di Gio. Girolamo Naccarella, di Girolamo di Leutia, di Andrea Nacleno eletto del popolo. Quelle, che restano meramigliati, che il Duca di Matalone restasse illeso in questo naufragio, lo attribuiscono alla diuotione, ch'egli coltiua dell'Anime del Purgatorio, per le quali fa celebrare ogni giorno molte Messe. A questa osseruatione, si come veramente pia, deue ciascheduno meco sottoscriuere.

Case dilapidate, & abbrucciate.

Stimauasi da tutti, che fosse terminata con la morte di Masaniello la seditione di Napoli, non vedendosi onde più dubitarne; sodisfatto il popolo, morto l'instigatore, quieto il Vice Rè, restituita la Nobiltà, stanco il popolo de' trauagli, bisognoso di ritornare a gli vtili mercenarij, e finalmente bramoso ogn'vno della pace, onde tutti concorreuano a gara a rallegrarsene con il Duca d'Arcos, non tanto per interesse del Rè, quanto, che per la prudenza di lui, c'hauea saputo maneggiare con tanta flemma vn negotio, sotto il cui peso molti sarebbono caduti, ma non sapeuano que' tali verificarsi nel gouerno de' Stati quella verità delle Scuole, che dove termina il Filosofo iui comincia il Medico. Era terminata la filosofia popolare con tante dispute de' priuilegij, di cattiui gouerni, e di strane impositioni, restaua il medicare questo male, ancorche passato, poiche il Prencipe non è medico solo curatiuo de' mali già mossi, ma preseruatiuo di quelli, c'hanno da venire. Hora mentre, che si cominciaua a fiuchare questa medicina, il cui principio doueua essere la comparsa di D. Giouanni d'Austria con poderose forze, vn'altro accidente scompose di nuouo tutte le cose. Era stato stimato, che si come ciascheduno era tornato a i suoi primi posti, come vi douesse tornare il pane, ancorche però di 40. once n'era stato determinato, che douesse tornare la palata, il Mercordì mattina non era più di 28. Sono le recidiue peggiori sempre delle prime infirmità, questa imprudenza troppo subita almeno, sollenò di nuouo il popolo, che date le mani sù l'armi, prese il pane infi-

zandolo sù le punte dell'armi in haste, e corso a Palazzo con strepito, gridando, che voleua la cognitione dell'abbondanza introdotta da Masaniello, e maledicendo la mano, che l'hauea venuto. A questo strepito il Vice Re non seppe ritrouare più atto Cataplasma, che l'affacciarsi ad vna finestra, e dire al popolo, che questa era vna licenza pretasi dalli Panatieri, in cui non hauea colpa chi gouernaua, e però, ch'andasse pure il popolo a prendersi il pane di chi hauea commesso l'errore. Non fù punto lenta la plebe a questa indulgenza, poiche accorse alle case d'alcuni de' Panatieri, ai quali non furono solo tolti i pani, ma quante suppellettili haueano in casa, e date secondo l'vso fiero alle fiamme, onde ben ragioneuolmente potcuasi dire la solleuatione di Napoli vn'incendio, e buono ù per li Panatieri il consiglio preso di saluarsi con la fuga al primo strepito della solleuatione, ch'altrimente v'haurebbono lasciate le vite.

Nuoue sollecitationi del popolo per il pane.

Fatta questa sfogata, il popolo sospirò di trouarsi senza il capo consueto, e portatosi con nuoue lodi di lui, la doue erane il corpo, riunita la testa al busto, fù posto sopra vn cataletto, e fù cominciato a dare a Masaniello l'incenso delle lodi, chiamandolo liberatore della Patria, sollieuo delle miserie popolari, padre della pouertà, e pastore, c'hauea data la vita per il suo gregge; non era trà quel popolo basso occhio che nol piangesse, petto che non lo sospirasse, e cuore che non ne deploraſſe la caduta. Chi non intende la pazzia d'vna plebe, ne faccia studio in questo accidente. In questo specchio si vede quanto sia da confidarsi nella volubilità della gente inferiore; delirò quella di Napoli in guisa, che publicò le sue follie. Fù chi giurò, ch'egli era risuscitato, altri aggiunse d'hauer con esso parlato, d'hauerlo visto parlare al popolo, e per fino si trouò chi giuraua d'hauer veduta vna Colomba a scendere dal Cielo, e posarglisi sù'l capo, mentre, che benedicesse il popolo esortandolo a continuare nell'antica fede verso il Rè, ma ben presto la credula turba, che correua, come torrente scatenato, al Carmine, purgati gli occhi nel collirio della verità, restò solo offeso l'odorato plebeo, ch'asseriua di sentire fragranza da quel cadauere, che da più ingenui disappassionati era conosciuto vn'inganno della fantasia corrotta. La pazza gente a tolla andaua per baciarlo, e toccarlo, e tant'oltre passò l'idolatria vana della gentaccia, che con le corone lo toccauano chiamandolo martire per il popolo, e con altri nomi superstitiosi affatto. Era passato tant'oltre la fama falsificata di questi miracoli, che Monsig. Tamburelli Inquisitore s'era posto vn zelante pensiero di proueder ui, ma consigliatosene con il Sig. Mario Rota Caualliere di più che mediocre eruditione di lettere humane, e di prouata prudenza, se n'astenne per non dar materia a quella gente di qualche altra nouità più strana, che s'hauea perduto il rispetto al Prencipe secolare, l'haurebbe anche perduto all'Ecclesiastico, perche il fiume, c'hà rotti gli argini non rispetta più li Palagi, che le Chiese. Quel popolo, che nell'vltim'hore gli era stato ingrato, volle con vsura di lodi, e d'idolatria darli tributo; dopo la morte volle, che fosse con ogni possibile honore seppelito, comandando, che la sera tutto il Clero (dico il Clero cioè Preti, e Frati, ancorche non v'andassero come corpo di Clero Archiepiscopale, li Canonici, e Seminario) niuno eccettuato, l'accompagnasse con lunghissima processione al sepolcro. Il viaggio fù dal Carmine per la strada del Giesù, e per quella di Toledo a Palazzo, e per il largo del Castello entrando in Rua Catalana, e di nuouo al Carmine. Era il corpo aggiustato sopra vn maestoso cataletto, coperto d'vna ricca coltre di velluto, teneua il bastone di Generale in mano, andauano auanti tutti li Religiosi con torci accesi recitando le Preci per li defonti, seguitauanlo da cinque mila arma-

Honori fatti dal popolo al cadauere di Masaniello.

ti sotto trenta bandiere, strascinauano le picche a terra, portauano li moschetti al rouerso, li tamburi scordati, e ricoperti di lutto; il rimanente del popolo armato faceua ala per tutta la strada con l'armi basse, & al passare del cadauere gli erano abbassate l'insegne, e tutte le case per doue passò haueano i lumi alle finestre, sì che può credersi, che Napoli da che non era più Sede de' Regi, non hauesse veduti funerali più riguardeuoli. A quali non contradisse il Vice Rè per attestarsi innocente della morte d'vno, che dal popolo era stato honorato come vn Rè, vccisо come reo, e dopo morte adorato come Santo, e condotto come trionfante.

Fù prudenza del Vice Rè si per non irritare il popolo, sì per non detestare le proprie attioni d'hauer trattato d'Illustrissimo colui viuendo, e poi denegati gli atti di pietà dopo morte; se al popolo era stata data sodisfattione, non doueua il Vice Rè denegare gli honori di Capitano Generale a chi gli haueua con sua tolleranza, e vistre approuato. Ma se in questo fù prudente il Vice Rè, lo fù pur anche in far publicare rigorosissimi editti in materia dell'abbondanza, che chiamano Grascia, & in concedere vn'indulto generale a Tiratello, e parenti di Masaniello, poiche il popolo dubitaua, che fosse la Corte per isfogare lo sdegno contro di loro; questo indulto adunque gli assicurò tutti, che S.E. non conseruaua mal'animo cótro di loro (se poi fosse osseruato l'accennaremo altroue.) Così il Duca medesimo procurava di sodisfare al popolo per tenerlo quieto; così pur'anche fece, mentre che procurò d'hauer prigione Carlo Sanfelice Cauallier Napolitano, che imprudentemente s'era lasciato vscire di bocca dopo la morte di Masaniello, che si sarebbe fatto mangiare al popolo pane di terra, che però essendo stato vdito, ritornaua il popolo alli sdegni contro la Nobiltà, ne potendolo hauere il Vice Rè, gli pose taglia 4. mila scudi, con il quale bando restò il popolo appagato della giustitia di Sua Eccellenza.

Ordini del Vice Rè per l'abbondanza.

Vn'altro tumulto nacque al Giouedì da vna voce falsa diuulgata, che la Nobiltà hauesse assalito il popolo, onde tutti ritornarono all'armi deposte sodisfatti della sepultura di Masaniello.

Io cominciai poco dianzi a raccontare l'osseruationi fatte intorno a questi accidenti, nè stimo fuori di proposito il dirne alcune altre, che dimostrano quanto gli huomini otiosi appunto vadano chimerizando sopra gli accidenti graui.

Osseruationi sopra questi accidēti.

Notano, che nell'Anno 1547. (numero, che combinato insieme constituisce il decisettesimo) cioè cento anni appunto prima, succesе in Napoli vn'altra reuolutione, benche molto minore, in cui fù Capo vn'altro Masaniello da Sorrento, Città non molto distante da Amalfi Patria di questo, volendo dire, che questo sia nome fatale a quella Città; ma vanità mera senza dubbio, perche ne saranno stati mille de' Tomasi Anielli, che non hanno data minima ombra di fastidio al publico gouerno. Ben si può dirsi contro quello, ch'io dissi dell'Astrologo poco dianzi, ciò che s'è osseruato da Rutilio Benincasa, il quale nel suo Almanacco, già prima stampato, lasciò impresso, che nell'Anno 1647. a causa d'impositioni sarebbono sollenationi d'huomini vili contro il Rè loro, e con atti d'inobedienza.

Nè meno arguisce qualche verità di quell'arte (in genere però) ciò, che scrisse Andrea Argoli del Capo di Medusa Stella violentissima, che sarebbe per apportare gran danni al Regno di Napoli, e di Sicilia, ai quali fr faceua vertcale, e in vero, ch'è degno d'osseruarsi, che nell'vno, e nell'altro Regno delle Sicilie di quà, e di là dal Faro cominciassero in vn tempo stesso le sollenationi

gua-

guidate da huomini volgari, & vccisi ambidue in pochi giorni. Hora quanto all'Anno 1647. in cui fù la prima sollevatione sotto il dominio Austriaco, che constituisce il numero 17. osservano, che questa del 1647. accadè nel decimosettimo secolo della natività del Saluatore, quasi che quella del 1547. in cui nacque il tempo di questa, aggiungono che fù nell'Anno decimosettimo dopo la peste, che fù del 1630. e nel decimosettimo Mese del governo del Duca d'Arcos, nel settimo Anno dopo il quadragesimo del secolo, nel settimo secolo dell'Anno, nel settimo giorno del Mese, nel settimo della Settimana (che pure douena essere di riposo) nella settima hora dopo il nascer del Sole, onde pare, che vogliano quelli inferire, che questa sia stata infirmità di materia, tutte osseruationi figli dell'otio vano.

Ma degna è bene l'osseruatione, che per tutto il Regno in vn tempo si accendesse questo fuoco di volere lo scommento delle Gabelle, e che molte non poteuano per la lontanza de' luoghi sapere ciò che si facesse in Napoli.

Hora è da saperfi, che dal primo giorno di questa Alteratione di Stato insino alla morte di Masaniello quasi tutti li Caualieri si ritrarono, ò fuori della Città, ò nelle case de' popolari loro confidentissimi, nelle quali erano molto più sicuri, che nelle Chiese, e Monasterij medesimi, poiche questi erano tutto il giorno ricercati in ogni ripostiglio, essendo contratto vn'odio grandissimo contro la Nobiltà, della quale alcuni soli s'incominciarono a lasciar vedere dopo la morte di Tomaso, e questi erano stimati a nici, e benemeriti della Patria, e del popolo, ma pareua nondimeno, che andassero ancor essi molto riseruati. Fatte l'essequie a Masaniello, e sfogata l'ira contro li Panattieri, e tornato il prezzo alle cose comestibili, tornò la calma nella Città; ciascheduno attendeua all'opere, ma niuno deponeua l'armi tenendole pronte all'obedienza de' suoi Capitani; si teneuano pur anche le guardie alle porte, & altri luoghi necessarij, e si mutauano le compagnie di guardia per dar luogo a ciascheduno di poter attender anche a più affari priuati. *Li Caualieri Napolitani tornano alla Città.*

Ripigliossi il Vice Rè il governo vsato, ma perch'erano nati disordini per tutto il Regno, fù grande la moltitudine de gli affari, che concorreuano a richieder prouiste dal Vice Rè, di maniera, che non gli destaua hora a pena per breue sonno, e nel tempo del cibo medesimo gli conueniua porger l'orecchio a richieste de' popoli, per lo che volle il Duca alleggerirsene in parte, e nello stesso tempo dimostrarsi amoreuole del popolo, e diede ordine all'Eletto Arpaia, che facesse Giustitia alli sudditi di Napoli, e fù cõmesso alli Capitani del popolo, che in nome del Vice Rè prouedessero di Giustitia alle discordie, che nascessero per occasione di cose comestibili in materia de' prezzi, con autorità di toglier la pena, ò carcerarne li trasgressori. Il secondar gli humori peccanti di chi delira, è tal hora farmaco del delirio, perche aiuta a sfogarne la materia, là dove il contradirle più l'irrita, e la rende contumace, onde era consiglio del Duca molto sauio il dare questo pabolo, che più poteua suiare, che fomentare la frenesia popolare, onde pareua, che il Vice Rè diuidesse l'Imperio con la Città, e ne mercatasse affetto. *Cortesie fatte dal Vice Rè al popolo.*

E perche della plebe è proprio l'imentar fauole, fù sparso, che l'Isole d'Ischia, e di Procida haueffero alzato Stendardo di Francia, il Vice Rè vi mandò la squadra delle galere con sei compagnie del popolo fatteui imbarcare a fine, che andassero a quetarne li tumulti, ma risaputosi, ch'era vana la voce, ritornarono addietro, e disimbarcate le genti, fece il Vice Rè donare a ciascheduno vn ducato di regalo restando sodisfatto della prontezza popolare in ser-

uigio

tigio del Rè. Quelli che si dilettano di comentare le attioni di chi regge, differo, che questo era stato vn tentatiuo del Vice Rè, c'hauesse ad arte fatto disseminar quella voce per far proua dell'animo, e fedeltà del popolo, come se la sentisse con Francia, della cui assistenza al popolo temeua, essendogli stato posto il pulce in orecchio, che in Beneuento fosse stata fatta vna contenticola sediciosa per chiamare l'armi della Francia in quel Regno, come in effetto era vero, ma non ardirono mai di spedire la persona, c'haueuano destinata, per dubbio d'essere scoperti, si che la macchina fuentò da se stessa, e tanto più quando fù visto l'odio trabocheuole del popolo con la Nobiltà, onde non era da peutare, che si potessero giammai vnire questi due corsieri, l'vno furioso, e l'altro ingegnoto al carro d vna durabile, e vera sollenatione; & è pur anche pensiero di chi professa di hauer saputo qualche cosa delle più intrinsiche di quei tempi, e gouerno, che li Ministri Regij soffiassero viuamente nel fuoco di questo sdegno, acciocche non facessero lega questo popolo, e la Nobiltà.

Il Genouino entra in gratia del Vice Rè

Erasi in tanto introdotto Giulio Genouino, come huomo sopra ogni altro accorto, in tanta gratia del Duca Vice Rè, che pareua, che ne dominasse la volontà, di che seruiuasi a' suoi fini vendicatiui, ancorche rimunerato, e beneficato.

Il Vice Rè manda li soldati Napolitani per gastigo delli contumaci del Regno.

E perche il Vice Rè non attendeua ad altro, che a captiuarsi il popolo, & insieme a diminuirne il numero armato, ciò non gli poteua riuscire più a proposito, che mandandone fuori molte compagnie ne' luoghi, doue vdiua suscitarsi tumulti per occasione delle Gabelle, materia che bolliua per tutto il Regno a ciascheduno de' soldati voleua, che fossero pagati cinque carlini per giorno da quelli, che cagionauano il rumulto, si che era gastigo delli rei, vtile d'Il. Cittadini soldati, e contento di sicurezza al Vice Rè. E a più di lui ne giubilauano li soldati, che tanto non haurebbono forsi guadagnato in Napoli. Tutte le cose, che si fanno con l'occasione, sono facili ad hauere buon' esito, che però li scolari, ò studenti vedendo, che l armarsi, e far del brauo al Vice Rè l'haueua posto in timore, andarono ancor essi tumultuariamente armati a Palazzo, addimandarono la confirmatione de' loro Priuilegij, ma il Vice Rè, che si conosceua d'hauere acquistato il popolo, più non si curò di quattro scolari, & assolutamente glie li denegò, & essi pa tutti mal sodisfatti, haueuano fra se medesimi concertato d'andare ad abbrucciare il Palazzo del Prencipe d'Auellino, come Gran Cancelliere del Regno, doue si fanno li Dottori, & iui, dar il fuoco la notte, volendo dire, che se non haueuano li Priuilegij, come Scolari, ne meno voleuano quelli de' Dottori, ma penetrato questo concerto dal popolo, vi andarono alcune compagnie di guardia per conseruarlo; in tanto postesi le spie per sapere gli autori di questa macchina, ne furono alcuni per ordine del Vice Rè carcerati a fine di darli il douuto gastigo. Si mossero pur anche li Matricolati dell'Arte della Seta, che non meno de gli altri armati andarono a Palazzo ricercando la confirmatione de' Priuilegij loro; a questi non furono denegati, nè concessi, ma rimessa la consulta alla Camera, doue si trasferirono similmente armati. Leuaronsi parimente gli Affittatori delle massarie, ò poderi, che li diciamo, e de' giardini, che pretesero, che del pattuito gli fossero rilasciati 20. per cento. Ma chi stimaria, che per fino alli Mendichi, e Pitocchi nascesse il prurito della sollenatione? Questi, che non hebbero mai congregatione, si congregarono facendo vn'esercito armato di cenci pretendendo, che li Padri di San Martino desero loro la solita elemosina, non più al Conuento, ch'è là sù'l monte, ma all'Incoronata altra Chiesa loro soggetta, & iui dispensassero il pane, & il vino consueto, adducendo per causa efficiente della sollenatione loro, che li Padri li strapazzauano

L'Arte della Seta si sollieua

Gli Affittatori si sollieuano

Li Pitocchi si sollieuano per l'elemosina de San Martino.

zauano facendoli andare fin coli sù a ricevere la carità. A queste tante commotioni conuiene dar vna causa superiore per mouirle, non essendo verisimile, che tante ne succedessero ad vn tratto. Ma senza andar trà i Cieli, ò frà le Methcore ad inuestigare le cagioni, io dico ne' semplici termini della natura, ch'è propria dell'huomo l'imitatione, come ben si vede ne' fanciulli, che non gouernati da giudicio, ne da altro impulso, che dalla natura (onde non errai quando io dissi, che la fanciullezza è l'età bestiale dell'huomo) altro non fanno, che imitare quanto vedono operare. Vedendo adunque gli vltimi le attioni de' primi, e quelle terminate con assai prosperità, non dobbiamo cercare e il Capo di Medusa influisse tante turbolenze. E chi hauesse saputo diuertir le prime, ò preuistele, e prouistoui, non hauerebbe vedute le vltime. E questi sono li frutti, che si cauano fuori dell'Historia da chi gouerna. Non essendo altro l'Historia, che vn'anatomia, che ne scuopre le materie occulte nel cadauere delle cose passate a fine di medicar li mali delle presenti, come dell auuenire; quelle con li purganti, queste con li preseruatiui. Così faceua il Duca d'Arcos, che poiche non haueua nel principio del suo gouerno seguitato almeno li preseruatiui incominciati dalla prudenza del suo predecessore, applicaua gl'impiastri, che più sapeua, e stimaua idonei, ch'erano il rimettere al Genouino, & all'Arpaia costoro; così persuaso dal Collaterale, accioche se la decisione fosse di mala sodisfattione, non ne fossero incolpati li Ministri Regij.

L'Historia è vn' anatomia politica.

Ma perche era tẽpo hoggimai di lasciar in disparte la dissimulatione, e far conoscer viua la giustitia, dal cui terrore sogliono quietarsi gli humori biliosi, furono, oltre la carceratione d'alcune spie de' nemici del popolo, presi due delinquenti, e fatti appiccare auanti la porta del Castel Nuouo, & in mezo loro vn Religioso conuinto di molti homicidij, il che fù con l'interuento del Nuntio, che lo fece disfrocare dal Vescouo di Tropeia; fù anche alli noue d'Agosto decapitato vn'Apostata per materia di Stato. E questo è opinione de' sensati, che fosse quello stesso destinato dalla Congregatione di Beneuento detta di sopra, che arriuato a Roma, e penetrata la sua missione dal Conte d'Ognate Ambasciadore, ne facesse far il ritratto, e lo mandasse al Vice Rè, onde tornato l'Apostata in Napoli (poiche gli era stato vietato il passar oltre) fosse dalla diligenza di D. Antonio Nauaretta fatto morire, non hauendo mai voluto confessare, quali fossero gli vniti a sè, e se lo disse, fù stimato bene dalla prudẽza de' Ministri il dissimularlo, per non accender più fuoco in tempo così pericoloso.

Si fanno dal Vice Rè morire alcuni delinquẽti.

Vno de gli artificij, che stimò conueneuoli il Vice Rè in quei tempi, fù di continuare la corressia incominciata a dimostrare alla plebe, & insieme procurare, che la Nobiltà non stesse armata fuori per il Regno, dubitando, che questa fosse per vendicarsi delle ingiurie riceuute dal popolo, e vedere vn'altra Guerra Ciuile, che però con publico editto comandò, che per tutto il Mese d'Agosto tutti li Baroni, e Nobili, c'haueuano raccolte militie, le douessero hauer licentiate, e disarmate sotto pena d'esser dichiarati Ribelli, come perturbatori della publica pace. Editto, che molto dispiacque alli Nobili parendo troppo partiale, poiche stando armata la plebe restaua indefeso il Nobile, e per conseguenza esposto alla tirannide di quella; se ne dolsero in particolare con lo stesso Vice Rè li Prencipi di Montesarchio, di Troia, il Duca d'Andria, il Marchese del Vasto, il Conte di Conuersano, & altri rappresentando le ragioni loro, delle quali era vn'altra; che seruigio era del Re il tenere vn contrapposto all'insolenza del popolo, il quale non si sarebbe da principio sollenato, se la Nobiltà del Re-

Il Vice Rè comanda, che la Nobiltà depongha l'armi.

Alcuni Nobili si querelano con il Vice Rè.

gno

gno fosse stata armata, e che douessi più stimar questa, come partiale de gl'interessi del Prencipe, che quella, che con il denegare ogni aggrauio, e Gabelle procuraua il solo proprio comodo, e non considerava con la Nobiltà il bisogno del suo Rè: tutte ragioni considerabili, ma chi governa, deue più sodisfare alli sollevati indiscreti, che a gli obedienti, e discreti, perche quelli sono in moto, e questi sono più capaci di ragione, e per consequenza, più facili a contenersi nel loro debito.

Il Vice Rè sparge monete al popolo.

Faceuano questi anche instanza, che fosse fatto morire il Genouino, come seduttore del popolo, ma troppo era in gratia del Vice Rè. Intèto adunque il Duca a quello, che più gl'importava, e che l'haueua posto in trauagli, vscito di casa, volle tanto più captiuare il popolo con spargere monete d'oro, e d'argento, metalli padri dell'allegrezza; anche Cerbero fingesi quietato co'l pomo d'oro.

Varie pretensioni del popolo sopra il Tesoro delle Reliquie

Erano già li diciseste d'Agosto, quando occorse di fare la processione di Sant'Antonio di Padoua, come Santo aggregato alli Protettori della Città, e nata discordia trà li Padri Conuentuali, e li Capuccini di qual habito se ne douesse vestire l'Immagine (mancaua la differenza ancora trà i Religiosi) il Cardinale Arciuescouo decretò, che nè l'vno, nè l'altro habito si vsasse, ma se ne riponesse l'Immagine in Sagrestia, in fino a tanto, che giudicialmente se ne vedessero le ragioni. Il popolo poi mal chiandosi ancora nelle materie Sacre (in fatti la plebe è vn'animale, che le cortesie il rendono insopportabile) leuò le chiaui del Tesoro dalle mani delli Capellani Nobili, & andò alla Chiesa di Sant'Aniello per leuarne il corpo (è egli vn'altro delli Protettori della Città,) e riponerlo nel medesimo Tesoro, e non hauendolo ritrouato, gli era venuto pensiero di far prigione li Padri di quella Chiesa, ma finalmente si contentò, che dessero sicurezza, e malleuadori di farlo riportare nella Città, dicendosi, che fosse stato portato a Lucca.

Altre pretensioni sopra l'opera dell'Annuntiata.

Incominciò poi il popolo con questa occasione del Tesoro, a pretendere, che nel mezo dell'armi della Città, che stauano in esso Tesoro delle Reliquie, si scolpisse vna P. significante *Popolo*, per mostrare l'autorità, ò padronanza sopra quelle Reliquie, che vi si custodiuano, come cosa dipèdente dalla facoltà popolare di custodirle, e non del Clero. E perche erano stati alcuni Cauallieri quelli, c'haueuano maneggiato il publico denaro per fare alcune spese in detto luogo, pretese il popolo, che vi fosse stata vsata frode; e però addimandò, che fossero quelli astretti a renderne conto. Fù anche pronta vn'altra causa graue, & era che la casa dell'Annuntiata (è questi vn'hospedale non solo per gl'infermi, ma per bastardi, e per ogni altra carità, ricchissimo, ma non ben gouernato, poiche li Gouernatori, che succedono, non fanno render diligente conto alli predecessori, mercantizando così, per non dir altrimète, del denaro destinato ad opere pie) la casa dell'Annunciata, dico, allegaua di non poter più sostenere le cariche impostele, poiche non poteuasi esligere dalli debitori, come poteua, e come quello, che gli erano mancate molte rendite di fiscali, arrendamenti, e Gabelle, stante le reduttioni fatte ad instanza del popolo, il quale vdita questa ambasciata fattali dalli Ministri, erano questi entrati in pensiere di far pagare alli Gouernatori all'hora tutti li debiti non essatti per loro commenza, trouandosi in particolare debitore il Duca di Matalone di quaranta, e più mila ducati.

Nuoua causa di turbolenze.

Volle adunque il popolo vna essatta nota di tutti li debitori, per venire a rigorose dimostrationi contro di loro, ma nuoua occasione interruppe questo maneggio; è fù, che, tra le cose pattuite frà la Città, & il Vice Rè, vno de' Capitoli

pioli era, che non si potessero ammettere a gli officij loro quelli, a' quali erano state abbrucciate le robbe di casa, ne potessero intervenire in cause popolari. Di questi vno era il Presidente Fabricio Cinamo (era questi huomo di bassissimi natali portato al grado di Rationale della Regia Camera del Marchese di S. Giuliano, che gli haueua data vna sua serua per moglie, e poi a poco a poco fatto ricco con dote di altre mogli, onde fatto con il calore delle ricchezze superbo, si era reso odioso a tutti li Ministri della Regia Camera, di cui era stato fatto Presidente) costui, dico, pensando di ristorare la propria riputatione, & insieme far credere al mondo, che l'essergli stato arso il Mobile fosse stato effetto di malignità di particolari, non di comando di Masaniello, volle pretendere di potere esercitare le sue cariche antiche, vna delle quali era l'arrendamento della Seta; Diede adunque vna supplica al Vice Rè, offerendosi a prouare, che Masaniello non haueua mai comandato l'incendio della sua casa, e prontamente ne produsse con la suplica vna fede sottoscritta da Giulio Genouino, d'alcuni Capitani delle ottine verso il Palazzo, & altri Mercanti; Hauendo il Genouino più de gli altri aggiunto, ch'egli si era trouato in casa di Masaniello quando fù rapportato l'incendio della casa del Cinamo, e che Tomaso hauesse detto, che non era ciò stato di suo ordine. Fù questa suplica data al Vice Rè a' vint'vno d'Agosto, e lo stesso giorno vno delli medesimi Capitani, che l'hauea sottoscritta per sapere intieramente ciò, che conteneua; andò di volo a darne parte al popolo, era costui Capitano del quartiere della Zecca, e portò al popolo vna consideratione non leggiera, che quella era vna scrittura, con la quale si apriua la via ad essere tutti li popolari sottoposti ad esser gastigati, poiche il Cinamo instaua nella suplica, che fossero gastigati gl'incendiarij.

Il Presidente Cinamo machina contro il popolo.

Il Genouino fauorisce il Cinamo.

Ragione considerata dal popolo per sollenarsi.

Il popolo a questa relatione lodato il Capitano, come zelante del publico interesse, prese l'armi, e serrate le botteghe corse a Palazzo, e per la strada andaua crescendo la turba, come fiumi, a cui si vniscono molti rui, e torrenti, giunti a Palazzo, la guardia non permise l'ingresso, se non ad alcuni de' loro Capi, ma li fanciulli, ch'erano con il popolo incominciarono ad auuentar sassi contro li Spagnuoli, e questi a sparare contro il popolo. Tutte le Carozze, che si trouauano sparse per la Città, a briglia sciolta corsero alle proprie case, & il popolo fatto rabbioso vccise quanti Spagnuoli trouò per la Città, nelli Capi di guardia, e Garite, li Capitani in tanto, ch'erano entrati, & haueuano dato parte al Vice Rè delle fallacie del Cinamo, faceuano instanza, che colui fosse decapitato, come causa di questo nuouo tumulto; ma sentendo il Vice Rè, che a basso continouaua il rumore, e le archibugiate andauano crescendo, senza fare altra prouista, licentiò li Capitani, e si ritirò per il Parco in Castel Nuouo, doue era tuttauia la Vice Regina, & alcune Dame con essa lei, e seco passò il Collaterale, e parte delli Caualieri, che si trouauano a Palazzo; in tanto il popolo a gran passi si auuanzò a Santa Maria de gli Angioli, doue erano li soldati del terzo di D. Prospero Tuttauila, buona parte de' quali furono disarmati.

Il popolo si sollieua di nuouo.

Il Vice Rè si ritira in Castel Nuouo.

Varij posti presi dal popolo.

Eranui alcuni Ministri, & Officiali Spagnuoli trauestiti con i soldati, e questi cercarono con il meglio modo, che poterono di saluarsi; fù ancora disarmata la guardia del Prencipe d'Ascoli togliendogli la Bandiera, e l'armi. Altri occuparono i luoghi di rimpetto al Palazzo, cioè la Croce de' Padri Zoccolanti, e di San Luigi de i Padri di San Francesco di Paola, di San Spirito, e di San Francesco Xauerio, a fine di hauer posti auuantaggiosi per scaramucciare contro li Spagnuoli, Borgognoni, e Tedeschi,

che

che vi erano, altri andarono a condurre due pezzi di cannone a Santa Maria de gli Angioli, e due altri a Sant'Orsola, & il più grosso lo conduſſero a Santa Maria del Monte per batter il Castello. Molte compagnie ancora andarono al Castello di Sant'Ermo, e fecero intendere al Castellano, che D. Martino Galiano si chiamaua, che si dichiaraſſe, se era amico, ò nimico del popolo, al che quello rispose, ch'essendo il popolo fedele al Rè, sarebbe stato in suo aiuto. Altre compagnie poi restarono nel Conuento di San Martino cingendo intorno tutta quella Collina, a fine di custodire l'artiglieria, ch'era di sotto, come habbiam detto, collocata. Et in tanto si andarono facendo atti di hostilità frà li Napolitani, e Spagnuoli, ma con le sole archibugiate, senza vscire dalli posti. Il Giouedì poi, che fù a' 22. si riscaldò la scaramuccia frà le parti; nondimeno alcuni Capitani del popolo andarono a ritrouare il Cardinale Arcinescouo, supplicandolo ad interporsi di nuouo per l'accomodamento, il quale sarebbe versato in trè soli punti, vn'indulto Generale per questa nuoua sollenatione; la manutentione dell'accordato nelli Capitoli, & ordini del viuere, e della Grascia, e finalmente, che a tutti gl'incendiati fosse dato l'essilio fuori del Regno.

E pregato il Cardinale Filomarino ad interporsi di nuouo.

Il Cardinale accorda trè punti principali.

Andò il Cardinale, & ottenne facilmente quanto bramaua il popolo, & in segno di ciò fece il Vice Rè alzare nel Castello vno stendardo bianco in segno di pace; di che subito il popolo fece allegrezza, essendone andata parte verso il Palazzo con li fazzoletti in mano per allegrezza, e segno di pace anch'essi; la guardia gli fece intendere, che si teneſſero tutti lontani, ma quelli proseguendo auanti, fù sparata dalla guardia vn'archibugiata, che hauendo vccíso vn popolare fù cagione, che si tornaſſe all'armi gridando il popolo, che vi era tradimento sotto la parola del Vice Rè, onde andarono molti a pigliare alcuni pezzi, che stauano disposti in varij luoghi della Città, e li conduſſero sopra Santa Lucia del Monte, per potere battere il Castello.

Si stima cõcluſa la pace.

Per nuouo accidente si interbida la pace.

A questo auuiso il Vice Rè diede ordine, che poi che si vedeua necessitato alla forza, si tiraſſe dalli Castelli contro la Città, come fece Sant'Ermo verso il Mercato, che in tutto quel resto del giorno tirò da quaranta colpi, ma però infruttuosamente, non hauendo offeso alcuno, e comandò al Generale delle galere di quella squadra, Gianettino Doria, che si allargaſſe dal porto, accioche il popolo non andaſse per leuargli i pezzi di cannone, e liberare li forzati, sarparono pure adunque le galere, che accompagnate da' vascelli, cinsero il borgo di Chiaia fino al borgo di Santa Maria di Loreto; il che veduto dal popolo, fece intendere al Doria, che consideraſſe bene a quello che faceua, perche ad ogni minima offesa, egli l'hauerebbe pagato con la vita, e sarebbono tagliati a pezzi quanti Genouesi erano nella Città. Vscita questa voce, tutti di quella natione procurarono di ritirarsi in luoghi più segreti, che seppero, anzi poi seguita la pace, la maggior parte con occasione, che capitarono alcune galere della Republica, se ne andarono per non soggiacer più a simili accidenti.

Cominciano le parti a cãnonarsi.

Le galere vanno a Chiaia.

Hora vedendo il popolo, che di già si veniua alle peggiori, anch'esso rispose co'l cannone tirando al Castel Nuouo, per la qual cosa tutti gli habitanti in quel contorno sapendo, che le palle non vanno giuste, fuggirono dalle case loro, si può dire in farsetto.

Lo stesso giorno, mentre, che si cercaua nelle case delli sospetti di trouare quelli, ch'erano, ò nimici, ò sospetti del popolo, fù per sua sventura trouato il Presidente Cinamo. Erasi egli andato a ponere in vna casa a Santa Lucia a Ma-

Il Presidẽte Cinamo è fatto prigio-

a Mare, e staua partuendo di pigliare a gran prezzo vna Filuca per andarsene lontano dall'ira del popolo; capitatoui adunque vn tal Capitano Caffiero, lo trouò, il riconobbe, e lo fermò. Veduto si il misero nelle forze popolari, offerì a quel Capitano dieci mila ducati, se lo lasciasse partire, ma quello, che ben sapeua, che sarebbe stato per lui delitto capitale, rifiutò il dono, e lo tenne sotto buona custodia, di cui a suo tempo seguiremo l'Historia. Il popolo che si vedeua senza capo, nè sapendo a chi volgersi, che lo ammaestrasse nel mestiero dell'armi, e nell'espugnatione de' Castelli, a' quali pensaua d'applicare, pensò a Don Francesco Toraldo d'Aragona Prencipe di Massa, soldato di grido, essendo stato Mastro di Campo Generale del Rè, e lo elessero loro Capitano Generale, ancorche mal volentieri egli ne accettasse la carica, ma con animo di seruire più alla pace, che alla guerra. Volle il popolo da lui il giuramento di esser fedele in quell'esercitio, & egli volle il giuramento della totale obedienza del popolo. Vscito ch'ei fù di casa fece bando a pena della vita, che niuno ardisse d'abbandonare il posto, che gli sarebbe assignato, di poi ordinò le fortificationi a ciaschedun posto, e comandò, che si barricassero le strade. Mandò vn pezzo d'artiglieria alla porta dello Spirito Santo, e la notte si fecero due fortissimi bastioni, l'vno a Visitapoueri rincontro alla porta del Castel Nuouo, e l'altro nel largo dell'Hospidaletto rincõtro allo stesso Castello. Nel qual tempo non cessarono mai le moschettate dall'vna, e dall'altra parte: la mattina del Venerdì ripigliati li tiri del cannone, altro effetto non fecero, che di rumore, ma senza danno veruno.

ne dal popolo.

D. Francesco Toraldo Prencipe di Massa fatto Capitan Generale del popolo.

Varie prouisioni del Capitan Generale.

In tanto non essendosi ommesso di trattare vn nuouo accordo. Addimandaua il popolo, che gli fosse consegnato il Castello di Sant'Ermo, che tutti li Spagnuoli sfrattassero dal Regno, offerẽdo il popolo di guardar esso a nome Regio tutte le Fortezze, guardar il Palazzo, e le Garite; Che tutti gli officiali perpetui sottogiacessero ogni due anni al sindicato (non era forsi la più ragioneuole di questa, perche la perpetuità in vn'officio è vna tirannide manifesta) che li Giudici di Vicaria non potessero essere più di dodeci, sei Ciuili, e sei Criminali, e di età non minore di quarant'anni (tempo veramente maturo per il giudicio, se vi hauessero aggiunta la conditione di hauer praticati li Fori almeno dieci anni.) Che niuno delli Ministri potesse essere del numero de' Baroni, ò Caualieri di Seggio, e quelli, che vi erano, fossero rimossi, detrattine il Reggente Caracciolo Marchese di San Sebastiano, e Don Tomaso Caraiica Giudice Ciuile di Vicaria, minore ancora di quarant'anni, essendosi conosciuti questi d'integro, & ottimo gouerno; che si abolissero li trè Seggi di Montagna, Porto, e Porta Nouua, li cui Nobili non potessero più godere di Piazza, nè hauere voci attiue, nè passiue, restando affatto tutti popolari, detrattine però li buoni Caualieri, che potessero essere aggregati alli due, onde pareua il gastigo personale, e questo, diceuano, conuenirsi perche era frà il popolo opinione, che hauessero venduti i voti loro, quando si era trattato di ponere grauezze, anzi che hauessero la fama di esserne essi gl'inuentori, ma però non si diceua chi douesse esser Giudice, chi fosse buono, e chi cattiuo; che quelli della Casa Barile, e di Matalone fossero in perpetuo priui di Seggio in Napoli. Erasi questi giorni per mezo di Religiosi ventilata questa materia tutta, che ridotta a cinquantasette capi se ne era dal Vice Rè data intentione di consentirui, fuorche al primo del Castello di Sant'Ermo, allegando di non poterne disponere, poiche quel Castellano non dipendeua da altri, che dal Rè immediatamente.

Molte pretensioni del popolo co'l Vice Rè.

Il Vice Rè assentisce a tutti fuorche al consignare Castel Sant'Ermo

Questo

Questo consenso del Vice Rè, e questo trattato non era altro, che vn'artificio per aspettare Don Giouanni d'Austria già più volte sollecitato dal Duca d'Arcos non essendo nelle furie popolari più sano rimedio, che il temporeggiare cõ artificio, che non sia conosciuto per tale. Portato adunque il negotio era li Capi del popolo adunati in Sant'Agostino (non era più viuo Maraniello, che il voleua al proprio habituro) andarono con tanta discretezza il Toraldo, e l'Eletto del popolo persuadendo la viua rãgione del Vice Rè, che alla fine gli fù dato a conoscere per ragioneuole, & il popolo se ne quetò. Fù dunque publicata vna tregua vniuersale con pena della vita, che cessassero l'archibugiate. Vscirono in tanto li Spagnuoli dal Palazzo, e si fecero vna buona prouisione di biscotto, e d'acqua, e d'altre viuande, il che fece conoscere l'errore commesso dal Toraldo Generale in buon termine bellico, che non deue si mai sospender per li trattati le hostilità, ò sospendendole non conceder luogo a prouueder de i viueri, ò concederne solo quanto basta a pena al viuere per il tempo della tregua, se non è solennizata la pace. perche le conditioni rigorose, & accettate si possono stimare necessitate dal bisogno, e da' mancamenti; ma che poteua sapere vn popolo inesperto di quest'arte, e che si confidaua di vn Generale, c'hauea nome di soldato Verso la sera del Venerdì la compagnia di Santa Lucia a Mare andò a pigliare il cannone, ch'era alla Porta dello Spirito Santo, e lo conduisse al suo posto a fine di poter tirare alle galere, essendosi diuulgato, che quella notte douessero quelle tirare verso la Città, benche fosse conclusa la tregua, ma vna borasca di mare, che le necessitò a ritirarsi in saluo deluuiando l'acqua dal Cielo, leuò tutto questo dubbio. Il Sabbato radunato il popolo in Sant'Agostino vendillò li capitoli formati in tempo di tregua, e stabiliti, furono subito stampati. Vna delle cose addimandate dal Vice Rè, fù che si pagasse per vna sola volta quindici carlini per fuoco per tutto il Regno a fine di pagar con questo auuto le galere, e le soldatesche tutte, e questo, poiche erano state leuate tutte le Gabelle, e l'essattione delli donatiui interdetta. Vi consentì volentieri il popolo (che in vero fù sempre di natura generoso) anzi di più si offerse di fare vna tassa in Napoli per essigere 200. mila ducati per valersene subito, come in fatto si principiò lo stesso giorno ad essigere non ricalcitrando veruno. Il Duca Vice Rè se ne rallegrò molto sperando, che con questa compensatione il Rè haurebbe confermato l'accordo fatto delle altre capitolationi; comparsa nondimenò la nouua, che D. Giouanni d'Austria non istarebbe molto a comparire, essendo già in Sardegna il Duca di Tursi Tenente Generale dell'armata Regia, si rallegrò il Duca Vice Rè, poiche sperò di tagliare il nodo di questa ribellione cõ la violenza della spada, e però non curaua più molto di venire allo stabilimẽto, anzi che per indurre il timore nel popolo, lasciò che si publicasse l'auuiso, ch'egli haueuano hauuto, aggiungendo di più, che a i momenti sarebbe giunta l'armata. Ne di molto s'ingannò con questa voce diuulgata, poiche più di vn Capitano rinontiò la carica, & altri persuadeuano ad accettare ogni buono accordo, massime che il popolo moltiplicò, quale è il costume della fama, le forze dell'armata dicendosi, ch'era la più potente, c'hauesse mai vnita la Corona di Spagna, e tale, ch'era bastante ad assorbire l'Italia, non che vn Napoli. Questi sono gli effetti del timore per se solo di farsi le cagioni maggiori del vero per hauere apparenti cause, ò sense del temere chiamando prudenza gli effetti della viltà. Aggiungiamo, che quelli, che stauano con l'animo deuoto alla fattione Regia (ch'erano molti) erano li dissemnatori della grandezza dell'armata,

Il Toraldo, e l'Eletto persuadono il popolo a rinontiare alla pretensione del Castello.

Si fà vna tregua.

Li Spagnuoli si prouedono de' viueri.

Domanda del Vice Rè al popolo cõcessa, e di vantaggio.

Il Vice Rè hà nouua, che D. Giouanni d'Austria era in viaggio per Napoli.

Il popolo teme dell'arriuo di Don Giouanni.

che

e gl'instigatori ad accettar qual si voglia conditione per la quiete; ma perche la humanità hà per costume il non conseruare lungamente il timore, essendo suo proprio alimento la speranza, vedendo passare più giorni, e non comparire co' venti, che sperauano propitij, nè l'armata, nè altro auuiso, fù cominciato a dire, che quell'era stata vn'arte Spagnuola per intimorire il Popolo, il qual pensiere passò tant'oltre, che diuenne scherzo di più d'vn satirico; quindi si viddero in molti luoghi della Città affissi cartelli, che diceuano: *Chi hauesse trouata l'armata Reale; ò ne sapesse nuoua, fosse obligato sotto pena di scommunica a reuelarla.*

Questi erano però scherzi di giouentù otiosa, e nemica alla pace; ma quelli, ch'erano di senno più maturo, pensarono altri al quietarsi con l'implorare la clemenza, & altri al prouedere con la forza, che gli armati, ch'erano sopra i legni non potessero poner piede a terra. Diceuano li primi, che Don Giouanni per buona regola di gouerno era tenuto, per acquistarsi l amore de i sudditi di Napoli, a concedere ogni giusta dimanda al Popolo, perche essendo giouane, douea più cercare vna gloria sicura della pace, che auuenturare la prima sua impresa a qualche strano accidente, e perdere quella riputatione, che non si era anche acquistata; e diceuano, che il fine de i primi, e de gli vltimi moti della Città non era il combattere, & il gettare il giogo della Spagna, ma di hauere li Priuilegij, e la Grascia; esser dunque meglio il procurarli dalla clemenza del Rè per mezo di Don Giouanni, che dalla propria contumacia, essendo frà l'incertezza dell'vno, ò dell'altro più credibile l'esito del primo, che dell'vltimo partito. Diceuano gli altri, che questi erano pensieri degeneranti dalla grandezza d'animo del popolo di Napoli, il quale è così abbondante di gente, e di valore, che basta a resistere ad ogni forza; essere così necessario quel Regno a gl'interessi della Spagna, che non hauerebbe nè Don Giouanni, nè il Rè stesso voluto perderlo, massime in tempo, che gli offerina donatiui, e grauezze volontarie, ch'erano i veri segni dell'amore, e diuotione a gl'interessi, & al Rè. Ma se questa volta cagliasse, quando che più si douea tener ferma la prima, e giusta pretensione de i priuilegij, non essere poi mai più da sperar sollieuo alle calamità pur troppo notorie sofferte. Douersi adunque riponere l'artiglieria al baloardo del Carmine, per impedire lo sbarco alla gente, quando pure che venisse, ne concedere il prender terra ad altri, che a D. Giouanni, & alla sua Corte, il che haurebbe di nostrato l'osseruanza douuta al Rè, ma con l'impedir lo sbarco alla soldatesca non si taceua ingiuria alla douuta fedeltà, poiche era solo per la difesa delle proprie ragioni. Parueno, e la prima, e la seconda opinione così irragioneuole quella a gli vni, e questa a gli altri, che fù impossibile conciliare ò quella, ò questa, essendo chiamata da gli vni temeraria questa, da gli altri insensata quella, onde bisognò dare nel terzo dell'irresolutione, ch'era, che all'occasione si sarebbe deliberato il meglio: in tanto hauerebbe campo ogn'vno di pensare con più maturo consiglio all'vtile della Patria. Sperò il Toraldo mantenitore della prima opinione, che il tempo, che restaua a pensarui, hauerebbe fatto deponere l'orgoglio troppo altiero a quelli dell'altra parte: E perche sapeua, che i popoli sono facili a placarsi con vn poco di sodisfattione, ò disfogo, sapendo, che il Presidente Cinnamo era prigione del popolo, addimandò, che cosa se ne hauesse a fare, perche l'autorità, e comando alla compassa di Don Giouanni sarebbe cessata, onde ò bisognaua con la libertà di tal'huomo acquistarsi la gratia del partito Regio, che se gli vedeua inclinato, ò con la propria autorità liberarsene per sempre; rispose adunque

Varij partiti vētilati dal popolo.

Nisuno delli partiti è accettato.

Il Presidente Cinnamo condennato nella vita.

il Popolo tutto con iterate voci. *Che muora, che muora*; fatta adunque questa deliberatione, il Toraldo non contradisse, sperando, che questo fosse il mezo di componer l'animo popolare.

Trè Caualieri Napolitani gratiati dal popolo.

Ma il dopo pranso sù le diecidott'hore essendo vsciti dal Castel nouo il Priore della Rocella, il Duca di Santo Pietro, e Frà Gio. Battista Caracciolo, fratello di Don Ferrante, furono dal Popolo fermati a Sant'Anna di Palazzo, e condotti auanti il Prencipe Toraldo. Instaua il Popolo, che fossero fatti morire, stimando, che fossero vsciti di colà per'maneggiarsi a pregiuditio del Popolo; Il Prencipe interrogolli della cagione, che gli haueua indotti ad vscir di là dentro, & essi ad vna voce dissero, che non vna, ma più cagioni gli haueuano indotti, la prima per vnirsi al Popolo, la seconda perche si moriuano colà dentro di fame, e la terza per il timore delle cannonate, che dalla Città erano tirate là dentro.

Tutte trè risposte artificiosissime, che allettauano gli animi incapaci del misterio, di mostrar la debolezza de' Spagnuoli, e far crescere la speranza della vittoria; ma non ogn'vno hà buon'odorato, nè la plebe sà focalizare. La plebe, che non haueua mai riceuuto disgusto dal Priore, ne dal Duca, gli assolse, ma del Caracciolo, come poco grato, e di cui molti si erano doluti, che fosse di mala volontà, disse, che si douesse gastigare. Il Toraldo però, come Caualliere, e che desideraua di saluarlo, riuoltatosi al Popolo disse, che non sen pre era bene d'vsare il rigore, poiche nella clemenza risplende la grandezza dell'animo, come nel souerchio rigore si conosce la bassezza, che però gli essortaua a concedere a Don Titta anche la gratia, c'haueuano fatta a gli altri due; ma quando che ancora quel Caualliere non ne fosse meriteuole per se medesmo, egli lo dimandaua in gratia. Il Popolo adunque, e per l'vno, e per l'altro capo si lasciò persuadere al concedere anche al Caracciolo la gratia. onde tutti trè fecero dono alli Capitani, Officiali, & Agenti del Popolo d'alcune migliara di ducati da distribuirsi a proportione della qualità.

Gio. Senio S Felice fatto morir dal popolo in vece del figlio.

Ma tale gratia non però ottennere il Mastro di Campo Giouanni Senio San Felice, ch'era stato preso, e condotto auanti il Popolo, il quale volle sfogar sopra questo innocente lo sdegno, c'haueua sopra Lucio suo figlio, che haueua detto il giorno dopo la morte di Masaniello, di voler far mangiare al Popolo il pane di terra, e poi si era saluato, ne più era stato veduto.

Questo pouero Caualliero condotto alla Piazza del Mercato, e sapendo che patiua la morte per il figlio, lo maledì fino alla quarta generatione, e fù decapitato. Sono appunto di popolo, come di tiranno le vendette transuersali, onde ben fù posto in bocca d'vn tiranno.

Pur che il Reo non si salui, il giusto pera.

Il Cinamo è fatto decapitare.

Ma quì peri il giusto, non morendo il Reo del Popolo, onde tanto fù maggiore la barbara tirannide. Segui pur ancheda morte del Presidente Cinamo; era questi portato in vna seggia scoperta, acciochè fosse veduto da tutti; andaua bendato gli occhi, per non veder egli alcuno de' suoi persecutori, & andaua seco al pari il Paroco di Santa Maria della Catena, che il consolaua, e ricordaua gl'interessi dell'Anima, & il perdonare a' suoi vccisori; fù condotto alla piazza della Sellaria, & iui fermato alle carceri dell'arte della Lana, poiche il Capitano Caffiero, che l'hauea in custodia, non vdiua la instanza, che fosse fatto morire, ond'era entrata qualche speranza della sua vita; ma non istette vn quarto d'hora, che si vdì il Popolo strepitare, che morisse. Condotto adunque fuori, il Capitano comandò, che gli fosse tagliato il capo, ne essendo

stato

stato preparato cosa alcuna a questo effetto, fù appoggiatogli il capo ad vna botte, sopra cui soleuano vendersi meloni, & egli stesso si cauò il collaro, & a più colpi gli fù tagliato il collo, e posto il capo sù la punta di vn'hasta, che fù portato per la Città; il corpo fù spogliato, & arse in quel luogo le vesti, e poi strascinato alla Piazza del Mercato. Oue piantato il palo con la sua testa, gli fù posto sopra vn berettino, vna penna all'orecchio, & vn paro di occhiali al naso fatti di scorze d'aranci, tutte attioni per infamarlo quanto più fosse possibile.

Vno sbirro è per ispia fatto morire.

Haueua il Vicerè mandato fuori di Castel nouo vno Sbirro, stimando, che come persona abietta non fosse tenuto in consideratione; haueua costui hauuta carica di spiare gli andamenti del popolo, e procurare d'inchiodare l'artiglierie, che stauano alle piazze di porto: Costui riconosciuto, fù preso, e subito fù decapitato.

Li Preti si armano.

Quella medesima sera comparuero per la Città alcuni Preti armati, e che portauano vna Ginetta in mano con sopra vna Croce; questa strauaganza pose il popolo a varij pensieri. Stimarono alcuni, che fossero armati per difesa del Cardinale.

Altri credettero, che fosse capitato qualche ordine da Roma, & altri che li Preti volessero vnirsi al Popolo; fù nondimeno la prima opinione la più vniuersale, poiche ben sapeua il Cardinale, che il Popolo era poco sodisfatto, e l'haueua in molto sospetto di troppo partiale de' Spagnuoli; ma più staua disgustato l'Arciuescouo con il Popolo, c'haueua voluto con insolente dimanda, che fosse scarcerato dal Vescouato vn Prete facinoroso, e reo di molti eccessi, & era stato il Cardinale costretto a liberarlo.

La Domenica poich'erano li 25. entrò lo spirito in vn Caporale di fauellare al Popolo con vna souerchia libertà, dicendo, che frà pochi giorni, quietati che fossero li rumori, molti del popolo sarebbono stati fatti appiccare, molti arrotati, e quasi tutti strascinati nelle prigioni. Quelli che l'vdirono vn pezzo troppo patientemente, alla fine gli si auuentarono, e preso lo, il decapitarono senza darne parte alli Capi del Popolo, ma vccisolo glie ne raccontarono, e della ragione, che ne gli haueua mossi.

Il Vicerè protesta se nõ si accetta dal popolo l'accordo.

Il Lunedì poi circa le tredici hore, il Duca Vicerè mandò al Popolo, con il Teologo del Cardinale, vn Viglietto, in cui gli diceua, che non poteua concedergli il Castello di Sant'Ermo, per le ragioni altre volte fattegli rappresentare, e però se ne quietassero, poiche nel rimanente gli concedeua tutto quello, ch'era stato addimandato, che però non si alzassero più le trinciere, e bastioni contro il Castello, ma le fatte si leuassero via, assignandone il tempo fino alle sedici hore, dopo le quali gli hauerebbe dato poco gusto, essendo hormai stanco di sopportare tante ingiuste dimande, e così cattiui modi contro il Ministro del Rè loro padrone.

Quest'era vn'ambasciata, che mostraua vigore, ò accresciuto, ò vicino a darli polso, che però il Toraldo chiamò li Capi del Popolo alla solita adunanza in Sant'Agostino, alla quale interuenne pur anche il Cardinale Filomarino Arciuescouo, & iui letto il Viglietto Viceregio, nel quale di più si offeriua il Duca di scriuerne al Rè, e supplicarnelo.

L'accordo è accettato dal popolo.

Fù dunque determinato, ch era bene di accettare le Capitolationi, e che delli Castelli non se ne douesse più parlare, sotto pena della vita, il che decretato, ne furono affisse le deliberationi per gli angoli delle piazze, e delle strade, e subito si alzo stendardo bianco sopra il Campanille di quella Chiesa, con

Il Vicerè, che vedeua le cose già disperate, e che bisognaua far la guerra, scrisse alli Baroni del Regno dando loro parte dello Stato delle cose, e ricercandoli di aiuti così di fanti, come di caualli, a fine di ritornare il popolo all'obbedièza; in esecutione di che molti SS. del Regno, come li Duchi di Monte Leone, e d'Andria, si diedero a far gente per condursi ad Auersa luogo destinato piazza d'arme per il Baronaggio. Anche D. Francesco Caracciolo Duca di Martina fù di quelli vno, il quale trouauasi a Picerno sua terra, quando gli capitò questa notitia, e perciò si ritirò a Buccino luogo di sua ordinaria residenza per far gente, di che diede gli ordini necessarij a suoi Ministri; indi si trasferì a Controne doue radunati alcuni Caualliери, determinarono di passare a danni de i sollcuati, ò ribelli; ma parendoli, che troppo si differisce l'adunanza loro, partì per Auersa, di doue spedì vn suo Gentil'huomo al Vicerè, non solo per vdirne li sensi, ma per pigliar lingua de gli andamenti del popolo. Il Caualliер Venturiero, ancora che non vada a comandare; è però soggetto da esser impiegato in comando, onde è sempre bene, che vada instrutto della qualità, e forze dell'inimico. Si partì egli per quella volta accompagnato dal Marchese di Grottola, D. Francesco Caracciolo suo fratello, dal Caualliere Frà Prospero Valca, e 60. caualli, con alcuni pedoni tutti a sue spese, in quattro giorni si condusse ad Auersa, passando con molto suo pericolo trà le terre, ch'erano del partito popolare; in Auersa si vnì al Tuttauila assistendogli per il Regio seruigio.

Il V. R. chiama in aiuto li Baroni.

Il Duca di Martina arma per il Rè

Era Don Vicenzo Tuttauilla soldato di gran valore, & esperienza stato dato per capo al Duca di Matalone, al Prencipe di Monte Sarchio, a quello di Forino, & altri che con tanti, e caualli condotti ancor essi a spese loro haueuano ridotta Auersa, Nola, & altri luoghi all'obbedienza del Rè. Haueua il Vicerè voluto sodisfare al giusto di quei Caualliери, c'haueuano mostrato di desiderarui D. Carlo della Gatta; ma perche questi haueua la moglie in mano del popolo, che per assicurarsi di non hauer quel Capitano inimico, l'hauea posta nelle carceri della Seta, onde furono accettate le sue scuse, le quali egli porse tanto più efficaci, quato che non era molto sodisfatto del Vicerè. Era stato proposto di mãdarui il Cardinal Triultio, come Italiano ancor esso, e lontano da ogni sospetto di partialità, ma subito fù conosciuto, che quanto sarebbe stato migliore di ogni altro, tanto meno era da credere, ch'egli l'hauesse accettato per la dignità Cardinalitia, come per il titolo di Vicerè, e Capitan Generale di Sicilia; onde nõ era decoro, che soggiacesse ad ordini di vn'altro Vicerè, per lo che fù stimato di mãdarui il Tuttauilla, a cui ragioneuolmente si doueua, come quello ch'era Generale della Caualleria del Regno, e confidente del Vicerè, ben'è vero, che nõ era molto grato a Matalone, & altri. Hanno li Signori del Regno le loro simpathie, & antipathie frà di essi più gouernate da priuate, che da publiche cagioni; ma quello, che più d'ogni altra cosa quetò quei Signori, che non ricalcitrassero di obbedirlo, come haueuano fatto di quello di Monte Sarchio proposto, e d'altri, fù la patente mandata al Tuttauilla da Don Giouan d'Austria il suo Tenente Generale sopra il Baronaggio del Regno. D. Vincenzo adunque alli 18. di Ottobre con il seguito di molti Caualliери, e circa 200. caualli, e 300. fanti, era incaminato da Pozzuolo per Auersa, e per strada haueua occupato Marano, in cui stauano li popolari; ma proseguendo la mattina seguente il suo viaggio, diede in vna imboscata di gente del popolo, e di quelli di Marano stesso, che gli vccisero alcuni pochi soldati, e trà gli altri il Commissario Generale della Caualleria di terra di Lauoro, e ferito il Marchese di Giuliano, com'anche gli erano stati

D. Vincenzo Tuttauilla Capo delli Baroni.

Il Tuttauilla occupa Marano.

Cade in vn' imboscata.

ſtati leuati quattro cannoni ; ma riunita poi D. Vincenzo la gente , & aſſaliti gli inimici, n'haueua molti vccisi, e ritolti gli tre delli quattro cannoni .

Haueua prima dell'arriuo del Tuttauilla il Duca di Matalone ſfogata qualche portione dello ſdegno, che teneua co'l popolo, facendone ſfrigiar molti, ad altri , che ſoſpettaua più colpeuoli , haueua fatti tagliare il naſo, e l'orecchie .

Nola poſta in obbedienza del Rè.

Scaffati preſo dalli Baroni.

Hora giunto il Tuttauilla ad Auerſa , e con le genti del Duca di Martina , di Matalone, e de gli altri, ridotta gia Nola alla obbedienza , paſsò a Scaffati , doue incontrato vn groſſo de' popolari, ne trucidò da 30. indi preſe la Terra , ch'è poco diſtante ſu'l mare dalla sboccatura del fiume Sarno , dal qual luogo paſsò alla Torre della Nunciata, luogo neceſſario per li Molini, che vi ſono, e ne riceuè la obbedienza . Di là il Tottauilla mandò il Duca di Martina con ſeſſanta caualli,e ducento fanti a preſidiare la Torre del Greco comandando all'Almeyda Tenente di Maſtro di Campo Generale, che aſſiſteſſe al Duca, e ne eſſeguiſſe gli ordini; Non haueua quella Terra fortificatione alcuna di mano, ma era vn Caſale ſenza muraglia , e ſenza pure vna debole trinciera per reſiſtere al primo impeto de popolari, che non tardarono molto doppo l'arriuo del Duca a comparire in numero di quattro mila ; Il Duca , benche haueſſe così poca gente , portato nondimeno dal zelo del ſeruigio del Rè non voleua penſare alla ritirata ; onde era vicino a perderſi con tutti li ſuoi, quando l'Almeyda veduto il pericolo , con reiterate inſtanze pregollo a ritirarſi nel Caſtello per poter con miglior ſperanza ſeruire al Rè. Era il Caſtello anche debolmente fortificato; continuò nondimeno egli a ſoſtenere l'impeto nimico inſino a tanto,che cõparſo il ſoccorſo mandato dal Tuttauilla, furono aſtretti li popolari a ritirarſi.

Il Duca di Martina và alla Torre del Greco , e ſue fattioni .

Progreſſi de' Baroni .

Il Barone di Macchia anch'egli ſi ridu'le a Capua con il Marcheſe del Vaſto, & altri Signori , e D. Andrea Franceſco di Caſa Capua fù mandato ad Acerra Gouernatore in vece del Conte di Conuerſano. E queſti erano li frutti dell'editto del Duca Vicerè , che per ſoſtenere le parti del ſuo Rè, e far l'odio maggiore trà il popolo , e Nobili , concitò contro quelli i Baroni ; onde pareua più tosto fatta vna guerra tra queſti, & i popolari,che vna ſolleuatione, ò ribellione contro il Rè ; ma bene haurem tempo di parlare del Baronaggio , e de Spagnuoli , conuenendomi tornare a Napoli,doue D. Pietro Carrafa Maſtro di Campo vnito ancor egli al partito Reale , haueа ſoccorſo con gran diligenza il Caſtello di Sant'Ermo, con vettouaglia, della quale ve n'era gran biſogno,di poi ſi era portato al gouerno aſſignatoli di Caſtello a Mare ſopra la gente Italiana , e Spagnuola, le quali vnite le ſue truppe, e quelle,e con quelle del Conte di Celano, tutti ſi oppoſero alla furia delli popoli di Napoli, della Caua, e di Nocera, che andauano per aſſediare il medeſimo Caſtello eſſendo quelli vn luogo di gran conſideratione; diederono adunque ſopra quelle genti,e con l'vccisione di molti li fecero ritirare togliendoli molte centinara di ſacchi di formento . Haueua , come diſsi, il popolo incominciato a prendere ſoſpetto del Toraldo, e queſto ſi aumentò vedendo, che vna mina fatta ſotto il Caſtello di Sant'Ermo non haueua hauuto effetto; così vn'altra,ch'era ſtata fatta dal popolo vicino il Monaſterio di Santa Chiara , riuſcì tutta in danno del popolo , alle quali coſe vnita la memoria , che per ſua conſulta non ſi era dato l'aſſalto allo ſteſſo Sant'Ermo in tempo, che non vi era prouiſione di viueri,nè genti baſtanti a difenderlo,ne meno era fortificato, e finalmente haueua impedito,che il popolo non haueſſe dato l'aſſalto Generale a tutti li poſti delli Spagnuoli,le quali tutte coſe poſte inſieme rendeuano vna maſſima certa, ch' egli dipendeſſe aſſai più dalli Regij,che da quel popolo, che gli haueua confidato tutto ſe ſteſſo ; l'vltima cauſa , che diede l'im-

D. Pietro Carrafa ſoccorre Sant'Ermo .

Cagioni della morte del Toraldo .

l'impulso contro di lui, fù l'esserſi trouata guasta, e mista di arena la poluere delli barili posti sotto le Chiese di Giesù, e di S. Chiara per mandarle in aria, poi che da quelli campanili riceueuano molto danno li popolari; & era ferma opinione, che Gennaro Annese fosse l'instigatore contro di lui, per il disegno, c'haueua di subentrarne alla carica. A' 22. di Ottobre adunque gli fù dal popolo troncata la testa, poi appicato per vn piede al Mercato doppo hauerne strascinato il cadauere, e cauatogli il cuore dal petto; era stato posto in vn bacile d'argento, e mandatolo a presentare alla moglie per tanto più tormentarla. Cosi il misero perde la vita in tempo, che doppo l'hauere con molta destrezza schiuati molti mali imminenti alli Regij, hauerebbe potuto riportarne premij, e conseguirne la lode restando in Castello quando, che andò per la stipulatione delli Capitoli, mostrando di esserui a forza ritenuto; ma la speranza forsi di poter cõtinouare li beneficij al Rè, lo indusse a ritornare trà il popolo. In somma nõ si può dar regola, che serua contro l'inclinatione al precipitio, ella cõduce con soauità chi la segue, e strascina con violenza chi le resiste. Quelli, che si dilettarono di offendere la fama de' Spagnuoli dissero, che stimando essi l'attione del Toraldo cattiua, e lui huomo da intraprendere ogni ardire per l'ambitione, amarono di leuarselo dinanzi per non hauere occasione poi di essergli ingrati, onde il rimandassero a certa morte.

Morto il Prencipe di Massa ricorse il popolo a Marc'Antonio Brancaccio soldato di molta isperienza, e graue di età; sapeua il popolo, che questi era mal'affetto a Spagnuoli, e poco amato dalla Nobiltà; haueua egli prima seruito il suo Rè cõ carica di Mastro di Cãpo, e poi disgustato era andato al seruigio della Republica di Venetia. Ma questi molto sauiamente dubitando di correre la stessa carriera del precessore, ne ricusò la carica, offerendosi a seruire di consiglio, e d'opera douũque poteua al popolo; restò soddisfatto ogn'vno delle sue risposte; e però elessero Gennaro Annese con titolo di Generalissimo del fedelissimo popolo di Napoli. E perche dispiacciono a tutti li colpi d'inhumanità, volle il popolo publicare per tutto il Regno le cagioni della morte data al Toraldo, ch'erano d'infedeltà vsata contro chi lo haueua honorato di quel titolo, che haueua potuto darsi maggiore Indi comãdò il popolo, che ciascheduno obbedisse a gli ordini dell'Annese, e gli assistesse con l'armi al publico interesse. E perche vi era qualche bisogno di formento per sostenere la militia, l'Annese mandò Giacomo Rosso con molti soldati verso Auersa, e suoi Casali per condur dentro tutti quelli grani, che poteua. Ma fù costretto a ritirarsi per la resistenza, che gli fù fatta dalla Caualleria de i Baroni; si ritirò egli a Cardito, doue si fece forte. il che saputo dal Tuttauilla, ordinò, che si auanzassero due compagnie di caualli con alcuni pochi fanti ad attaccarlo, con li quali andarono sponianeamente per desiderio di segnalarsi li Duchi di Martina, e delle Noci; li Marchesi di Torrecuso, e della Bella, e di Grottola con altri Caualieri, e titolati (erano questi poco dianzi venuti da Somma, c'haueuano liberata d'assedio) arriuati a Carditto a tiro di Moschetto, furono salutati dalle genti del Rosso molto acremente; ma perche non haueuano li Regij fantaria, bastante per occupare alcuni posti, determinarono il Duca di Martina, il Marchese della Bella, quello di Grottola con Don Carlo Gaetano, D. Carlo, e D. Diego Acquauiua di superar le trinciere con li caualli, come fecero, seguito da molti di loro, ancora che li popolari per 3. volte gli rinouassero la salua, fù ostinata la pugna, ma finalmente storzato l'ingresso, nell'entrare sotto vn portico, si sentirono sopra vn diluuio di moschettate, che fioccauano dalle finestre, e dalle porte delle case. Al Duca fù ferito il cauallo.

Marc' Antonio Brancaccio ricusa di succedere al Toraldo.

Gennaro Annese Generalissimo del popolo.

Fattione a Carditto con li Baroni.

Don

D. Carlo Acquauiua ferito in capo se ne morì poco dopo. Al Marchese di Grottola ferito in vn braccio d archibugiata, fù ammazzato sotto il cauallo, e trouandosi in euidente pericolo della vita, vi accorse quel di Martina, e fatto smontare vn suo Gentil'huomo gliene somministrò il cauallo tirandolo cosi in saluo della vita, come fecero gli altri ancora, doue non colpiuano le moschettate. Era il Duca nel combattere restato disarmato della spada, c'hauea spezzata nel petto di vno, che più volte gli volle tirare, ne mai per buona sorte il moschetto hauea preso fuoco. Queste sono apunto fortune, che sono portate da vna mano protettrice diuina, onde ben poteua il Duca portar il tronco della spada al Tempio.

Il Duca di Martina fa ritirare alcuni suoi camerata feriti.

Stauano le cose in questo stato, quando il Tuttauilla mandò loro ordine, che si ritirassero a Caniano, doue il Duca di Martina hebbe auuiso dal Vicerè, che lo deputaua suo Vicario Generale delle Prouincie di Principato Citra, e Basilicata, con il comando dell'armi Regie; ma perche volle il Vicerè soddisfare alla Principessa di Marano, che desideraua di mantenere in Salerno il Conte Sorbellone suo marito, che vi era Presidente, gli furono ritenuti li dispacci, il che fù cagione, che il Pattena s'impadronisse di quella Città (come si è detto) e che mantenesse in riuolutione manifesta quelle due Prouincie. Molte altre cose facessero in questa, & in quella parte del Regno trà Baroni, e popoli tenendo quelli le parti Reali, e questi con il popolo Napolitano, che renderebbono stanca ogni penna a scriuerle, & ogni occhio a leggerle; basta il sapere, che rarissimi furono i luoghi di tutto il Regno, che non soggiacessero a questa ebullitione vniuersale; erano cessate le leggi, ogn'vno si faceua Capopopolo, niuno obbediua, perche non vi era autorità di comando. Le vccisioni, i furti, & ogni violenza erano fatti publici, e consueti Cittadini, & habitatori continoui delle Piazze, e delle ville. I Signori, ò Baroni erano quasi, che tutti fatti esuli dalle proprie Terre, e con pochissime genti si andauano vnendo insieme per sostenere non meno se stessi, che l'autorità Reale debilitata all'estremo; il popolo di Napoli ancor egli stanco delle attioni delli suoi, ò imperiti che fossero, ò seruili de i proprij affetti, che riuscissero, bramoso di ritrouare vn capo degno dell'Imperio dell'armi sue, e di formare vn modo di gouerno, che restituisse la forma in ben regolata Republica. Mandò a Roma Aniello di Falco per trattare con l'Ambasciator Fontanè, come si è detto, & in Francia Frà Tomaso de Iulijs Carmelitano per commuouer, & allettar l'armata a gli aiuti di quel popolo, già che l'Ambasciadore gliene hauea data intentione; e perche era in Roma Henrico di Lorena Duca di Guisa, huomo di grand'animo, e Prencipe di gran spiriti, entrò quello (per quello, che si può credere) alle nouità vdite in pensiere di potersi far Re di Napoli; che però senza participarne l'Ambasciadore, dubitando forse, che non lo attrauersasse, mandò a Napoli vn tale Nicolò Manara Pugliese, & vn Laico Zoccolante, a cui pose le lettere dirette a Gennaro Annese, & al Popolo in vno de i zoccoli, dando a questi il titolo di Serenissima Monarchica Republica, offerendosi a seruirla con ogni sua opera, e dando intentione di spender del proprio vn milion d'oro, & altretãto procurarne d'altri amici della Frãcia, e promettendosi di hauer tutta l'armata della Corona di Francia. Piacque infinitamente questa lettera alli Popolari, i quali risposero viuamente, pregandolo a passare a Napoli, & instando della protettione di Francia, ch'era il maggior fondamento, e speranza c'haueßero, & è detto, che ne portasse la lettera il P. Capici, non Capece, Dominicano, che fù poi Confessore di esso Duca. Gli scrisse pur anche Gênaro Annese, e Don Luigi del Ferro, primo Consigliero del popolo con lettere di credenza in persona del Falco, tanto al Guisa, quanto all'Ambasciador

Il Duca di Martina destinato a Salerno.

Stato del Regno di Napoli.

Titoli dati dal Duca di Guisa, e Fontanè a Napoli.

Fontanè

Fontanè, il quale diede ancor'egli il titolo di Regale Republica, riceuuto con grande applauso del popolo. E' così ripieno hoggimai di vento ambitioso, e d'adulatione il Mondo in materia de' titoli, che parmi di vedere que' mostri, che dicono nascere di varie forme colà sù'l Nilo, poiche si vanno mischiando le cose frà di sè contrarie, e incompatibili, e beato pure colui, che sà formare maggiori stranaganze: onde l'Horatiano proposto per riso hoggi si direbbe vna merauigliosa pompa dell'ingegno humano. Monarchia, e Republica sono così frà di loro contrarij, quanto è l'vnità alla pluralità, e pure s'inarcano le ciglia al nome di Serenis. Monarchica Republica. Il dire vna Republica Regia, ò Regale non è sconueneuole ritrouato, perche se più membra formano vn corpo, così più huomini constituiscono vna Republica: e se il Rè non hà il nome da altro, che dal reggere, vna Republica reggente può ben'anche dirsi Regale, e conuenirsi la Corona, e gli honori di Rege a quel Capo, in cui nome tutte le deliberationi si spediscono; ma quella, per così dirla, solità, ò Monarchia, che significa dominio d'vn solo da ogn'altro indipendente, com'è frà li numeri l'vno, che da niun'altro, che da sè stesso dipende, ma tutti gli altri numeri da lui prendono il vigore, è così impropria adulatione, ch'è non meno mostruoso l'animo di chi l'admette, di quello, che fia deforme chi la pronuntia. Concedami si il dire, che questi è il secolo a gli huomini intelligenti ridicolo, de' titoli, e tant'oltre è passatane la corruttela, che per fino ne' libri altro non si studia, che stranaganze, bizarrie di nomi, e ritrouati fantastici, che dourebbono far credere anche mostruose le dottrine, ò materie, che vi si trattano. Hauerà seruito questa poca di disgressione al Duca di Guisa per ponersi all'ordine, come fece, per trasferirsi a Napoli, accompagnato da più Caualieri, che vollero correre la fortuna di quel Signore. La cui mossa era così diuulgata per Roma, che bisogno valersi di qualche artificio per ingannare li Spagnuoli, che gli teneuano le spie attorno, a fine d'impedirgliene il passaggio, massime, ch'erano comparse a Fiumicino molte filucche di Napoli per leuarlo. Il Duca per tanto a fine d'ingannare gli osseruatori, publicò di voler'andare a Piombino, e colà aspettare l'armata di Francia, e con essa più sicuro portarsi a Napoli.

Sproportione de' titoli, che s'vsano.

Il Duca di Guisa và a Napoli.

Hebbe egli prima del partire 40. in 50. cantara di poluere dal Duca di Bracciano, che la fece consignare imbarcata a Palo. Prima, ch'egli partisse di Roma, in vna visita, che gli diede l'Abbate Tonti, l'esortò a tre cose particolarmente, dalle quali potena dipendere in gran parte il suo bene; il rispetto alle Chiese, & alle donne, che sono le più gelose materie dell'Italiano, ricordandosi, che douea domesticarsi in questi particolari delle licenze della Francia, nella prima non ammettendo Vgonotti, almeno palesi, trà le sue camerate, & armata, e nella seconda escludendo que' modi, che sono colà di costume puro, & in Italia di sospetto, e veleno ne gli animi nostri; il secondo auuertimento fù, che manteneste quel popolo in fede, che la Francia fosse per assisterli, poiche quel popolo in tanto l'hauea eletto in quanto, che sapendolo Prencipe grande in Francia, hauea sperato d'hauer gli aiuti della Corona in suo riguardo, che per se stesso solo senza quest'oggetto, Dio sa se l'haueste chiamato, e in questo douer'egli affaticarsi da douero in Francia, e trouar buone, & apparenti iscuse della dilatione, che ne potesse auuenire. Il terzo consiglio fù d'inuigilare a non inimicarsi il Papa, e suoi Ministri, ma con questi andare con somma delicatezza, e sopra tutto non rompere per qual si voglia occasione con il Cardinale Filomarino Arciuescouo, ma procurare con ogni possibil modo di guadagnarselo.

Documenti dati al Guisa in Roma.

Piacquero li consigli al Duca, il quale ne lo ringratiò, come ottimi, & affet-

affettuosi, e gli promise di legarsegli, come si dice, al cuore. Alli 13. di Nouembre adunque sù la carozza dell'Ambasciadore Fontanè, accompagnato dallo stesso Cardinale di Santa Cecilia, dall'Abbate di S. Nicolo, con ottanta Carabini di sua guardia, e da un nero di Francesi uici per la porta di S. Paolo, & arriuato a quella Basilica, licentiatosi da quelli, che restauano, si pose a cauallo, essendone buon numero, che l'aspettauano colà, e girato al mare giunse alle filucche, che in numero di 16. & altre 7. che l'attendeuano cariche già d'artiglierie, minatori, fuochi artificiati, e munitioni, e dati i remi all'acque sù quei legni ben spalmati, aiutati dal vento se ne passò senza minimo intoppo a Napoli, benche vi fossero l'insidie preparate, che cercarono di buttarli a fondo, ma chi sa la velocità delle filucche, & il valore de' marinari del Molo picciolo di Napoli, non hà da dubbitare, che non passino fra le stelle armate nemiche senza offesa.

Giunse egli alli 15. non s'essendo trattenuto appena due giorni in quel viaggio, l'incontrò Gennaro Annese, che dal Guisa fù trattato d'Eccellenza come Capitano Generale, e questo datogli di consenso del popolo il baston, cauallegli a sinistra con grandissimo concorso, & acclamatione del popolo, e con questo applauso festeggiandone tutte le campane s'incaminò al Carmine, & in tanto che li popolari lo salutauano con salue Reali, i Regij ancora scaricarono l'artiglierie dalli Castelli, ma con palla, onde il Duca disse, ch'era obligato ai Spagnuoli, ch'applaudeuano essi ancora al suo arriuo, honorandolo con lo sparo del cannone.

Il Duca di Guisa alloggia con l'Annese.

Giunto al Carmine, volle pigliarne publicamente l'habito, non solo per deuotione, ma perche sapeua d'incontrare il genio del popolo. Dal Carmine andò ad alloggiare con Gennaro Annese in vna casa angusta, e pouera, in tanto che gli si preparaua la stanza dal publico, nil affacciatosi ad vna finestra gettò 600. ducati di moneta al popolo; quelli, c'hanno studiato di dissiparne la fama hanno detto, che quella moneta gli fù data da Gennaro, altri dissero, che gli non era il Duca, ma vn'appositiccio mandato dalli Spagnuoli, cose communi a tutti li popoli di plebe. Ricordatosi il Duca del consiglio del Tasso volle visitare il Cardinale Arciuescouo, nel cui vfficio procurò con ogn'arte di guadagnarselo, mostrandogli ossequente.

Il Guisa visita il Cardinale.

Ma parendogli, che quello non li corrispondesse se non parole generali, e non con sincerezza Francese, ne partì con molto pensiero; e perche il popolo gli si dichiarò di dargli per all'hora titolo di Generalissimo dell'armi, e difensore della libertà sotto la protettione del Rè Christianissimo, egli subito s'imaginò d'impegnare il Cardinale con vn'atto irretrattabile, che però li fece intendere, che douendo egli riceuere questo honore, e giurare la fedeltà al popolo, come ogni Generale, conueniua, che ciò si facesse in mano dell'Arciuescouo, e riceuere dallo stesso Pastore la spada benedetta. Douersi adunque accordarne per quella mattina la cerimonia con il Cardinale, al cui fine si passò all'Arciuescouado. Come è facile al vento di commuouere l'acque del mare così è facilissimo il muouere vn popolo già inarborato ad attioni, c'hanno dell'apparente; accorse dunque vna gran turba al Cardinale a fargliene l'istanza, dicendogli, che il loro Generalissimo farebbe subito in Chiesa per quella necessaria funtione, al cui fine già si mouea dall'alloggiamento.

Posta questa mutanza molta confusione nell'animo del Cardinale, come quello, che da vna parte non voleua di piacere al popolo, e dall'altra non si voleua allontanare dalla fede douuta dalla sua casa al Rè.

Gran-

Grande è il trauaglio di ſtar bene con due contrarij, e pure come Paſtore ſi doueua al popolo, e come Filoparino ſi doueua al Rè; aggiungeuaſi la terza conſideratione, che come Cardinale douea molto hauer l'occhio al guſto del Papa, e queſto dalle coſe accadute poteua argomentarlo più toſto inclinato al Rè, che al popolo; non ſeppe altro adunque, che andar porgendo al popolo quelle ragioni, che gli ſomministraua l'ingegno, e la politica per liberarſi da vn'attione così publica, ma non quietandoſi il popolo anzi cominciando a parlare con quella licenza, ch'è propria di chi non hà diſcretezza, ricordoſſi il Cardinale, c'hauea fatto la ſteſſa funtione con Maſaniello, il quale ſtando vn giorno alla preſenza ſua, e del Duca d'Arcos, l'hauea queſti pregato a benedirgli la ſpada (ſapeua per fino quel Peſcatore, che a' Capitani ſi benediſce lo ſtocco, e l'Inſegna) e lo ſteſſo Vice Rè gli hauea detto, che lo faceſſe pure eſſendo quello vn'atto indifferente, che non poneua alcuna coſa in eſſere; a queſta ricordanza dico deliberò l'Arciueſcouo Cardinale d'aſſiſtere alla volontà del popolo per mantenerſelo benuolo, e poter'anche vn giorno far qualche coſa per il Rè. Diſceſe adunque a Chieſa, e veſtitoſi Pontificalmente, dopo vna breue Oratione, che fece al Duca, riceuè il giuramento, che quello preſtaua al popolo di protettione, diſeſa, e fedeltà, dopo di che il Duca (era la mattina dopo il ſuo arriuo in Napoli) volle con molta diuotione Comunicarſi dalle mani del Cardinale, che poi gli benediſce lo ſtocco.

Il Cardinale benedice lo ſtocco al Guiſa.

Haueua egli quella mattina ſpiegata vna liurea di dodeci ſtaffieri, e paggi di veluto verde trinata d'oro, all'Italiana però, & haueua gli il popolo conceſſa la guardia di cinquanta Carabine, di cui fece Capitano Agoſtino Lieto. Non mancò chi ſcriſſe con vn poco di fede miſto con l'inchioſtro, che la ſpada, che gli fù benedetta, era ſtata data dall'Anneſe ricchiſſima al Duca, quaſi che queſto Prencipe non haueſſe vna ſpada riccha, e glie n'haueſſe hauuto a prouedere vn Maſtro d'archibugi; più veriſimile è, che glie ne faceſſe dono la Città, come anche è veriſimile quello, che fù detto, che la moneta buttata dalla finestra foſſe vn preſente fattogli dalla Città, e che il Duca per moſtrare la generoſità dell'animo in ſegno d'allegrezza, e gratitudine, ringratiatane la Città, la buttaſſe con mano liberale al popolo, ma ſiaſi quale ſi voglia la verità, egli cinſe la ſpada benedetta, & haueua buttata la moneta al popolo. Fù anche detto, che il quarto, ò quinto giorno ſi partiſce dall'Anneſe con vn poco di diſguſto, poiche Gennaro pretendeua di firmare eſſo le patenti de' Capitani.

Ciò fatto publicò egli la ſua dichiaratione d'eſſere andato per liberare quel popolo dalla tirannide impoſtagli da' Miniſtri Spagnuoli, e promettena di non partirſene in fino a tanto, che non vedeſſe il popolo confirmato nella libertà, e in tale ſtato conſtituito laſciarlo poi nel ſuo arbitrio; era il titolo Henrico di Lorena Duca di Guiſa, Conte di Eu, Pari di Francia, Generale dell'armi, e diſenſore del Regno di Napoli, e ſua libertà. Eleſſe Maſtro di Campo Generale, con l'aſſenſo dell'Anneſe, il Barone di Modèna, huomo prattico del meſtiere dell'armi.

Dichiaratione del Guiſa.

Stampò anche il Duca vn Manifeſto inuitatorio, promettendo premij, cariche, e buoni partiti a chiunque abbandonato haueſſe il partito di Spagna, e ricorreſſe ad accettare quello del popolo, e queſto con danari inclusi dentro fece buttare in più luoghi dentro a i quartieri de' Spagnuoli, con la qual'arte tirò molti del popolo, ch'erano dalle parte de' Spagnuoli, perche di là ſi patiua di viueri, e l'hamo d'oro è vn grande incentiuo.

Dico, che patiuasi di vineri, che però pochi giorni prima il Generale Tuttauilla hauea mandato vn conuoglio di trè mila tumuli di farina, sotto la scorta del Mastro di Campo Mario Landolfo, e Capitano Gioseffo Borras, il quale essendo restato il Mastro di Campo alla larga, per ingelosire vn grosso di popolari, ch'era in campagna, il Borras l'hauea fortunatamente condotto a Poznolo con essersi anche difeso da molti inimici incontrati.

Ombra data dal Guisa al popolo.

Hora quanto al Duca di Guisa, trà le cose, che diedero vn poco di nausea al popolo, vna fù, ch'egli vn giorno parlando alla vniuersità nella Chiesa del Carmine, disse; ch'ei discendeua da Renato d'Angiò, che fù vero Signore di quel Regno, onde parue, che volesse inferire nel popolo, che gli si conueniesse la Corona di Napoli: materia in vero troppo ardita, in tempo, che quella gente non ad altro attendeua, che a constituirsi Repubblica sotto la protettione di Francia. Così vediamo difficile il contenere dentro de gli argini della prudenza gli affetti dell'animo nostro, sì che a guisa di fiume non trapassino in qualche parte la doue più dourebbono tenersi occulti. Egli è verisimile, che il Duca hauesse la mira alla Corona di quel Regno, che per vn comando d'vn semplice popolo non assicurato nel dominio, ma contrariato da vna potenza di Spagna, ne padrone d'alcuno de' Castelli di quella Città, con le guerre nelle viscere minis trate da' Baroni, non si sarebbe posto a tanto rischio, ma ben'anche è vero, che conosciuta l'inclinatione del popolo inerente a quella sentenza d'oro: *Alterius non sit qui suus esse potest*; douea il Duca mostrarsene lontano dal pensiere, e andare captiuando l'animo del popolo quanto fosse possibile per poterne poi sperare con il tempo il desiderato fine; ma il proprio affetto è vn traditor co figliere, se non lo regge vna matura, e ben circonspetta prudenza. Staua in questa guisa il Duca, e il popolo senza moto considerabile, parendo, che s'attendesse più tosto alli termini della cortesia, che altro, & il Duca a prendere l'informationi necessarie per quel gouerno, che alle fattioni.

E l'Annese, che desideraua di vedere ciò, che sapesse fare il Duca, lo sollecitaua tutto il giorno ad vscire in campagna, non sò bene, se per buon senso della Città, ò perche n'hauesse incominciato a concepire qualche rancore mudioso (non piace a chi hà qualche spirito, di vedersi retrogradare dal primo al secondo luogo, ò di Maestro ritornar Scolare) e però bramasse di vederlo ne' pericoli, e che vn pezzo di piombo glie lo potesse leuare d'auanti; ma il Duca, che voleua prima vsare le dispositioni, e poi l'operationi, rispondeua, ch'è imprudenza d'vn Capitano l'vscire a fattione, prima di sapere quale, e quanta gente s'habbia.

Il Duca di Guisa fà scelta di trenta mila soldati, e li diuide in trè Cartieri.

Hauea il Guisa alli 18. di Nouembre fatta la rassegna generale delle genti atte all'armi, e di cui si poteua promettere buona militia, & haueane scelti trenta mila per condurre doue facesse il bisogno in aiuto de gli altri, che restauano alle porte, & alla custodia de' posti; la mattina, secondo l'ordine dato, si trouarono tutti li Capitani, & Vfficiali delle militie alla sua presenza, doue tenuto Consiglio di guerra, fù decretato, che si facessero trè corpi d'armata di 24. mila huomini per ciascheduno, frà Caualli, e Fanti; vno di questi fù assegnato a Genuaro Annese con ordine di portarsi verso Salerno, doue li Baroni, e Popoli si trouauano forti, l'altro fù dato a Pietro Larsalone, huomo tolto dal vendere calzette, e portato al comandare eserciti; così la fortuna produce sollenationi per dispensare a sua voglia gli honori di Marte, a chi non meritaua appena i più deboli di Mercurio.

Ma se hauea fatto Generalissimo vn Pesciuendolo, non potea fare Mastro

di

di Campo vn Calzettaio? A questi fù dato ordine, ch'andasse contro Auellino, Città del gran Cancelliere del Regno, figlio postumo del Prencipe Marino Caracciolo, e della Principessa D. Francesca d'Aualos figlia del Marchese del Vasto. Il terzo restò sui intorno di Napoli, sotto la cura di Cipriano Airola Cameriero Maggiore del Duca di Guisa; fù quest'huomo di poca vaglia per se stesso, & vno di quelli, a cui la fortuna porta il pallone sù'l bracciale, ò di quelli, che chiudendo gli occhi al fumo del poluerino, cogliono al segno tremando.

Costui vsci di Napoli facendo, come dice lo Spagnuolo, de tripas coracon, mostraua animo, e gli cadeua il cuore, e pure la sua Caualleria, ancorche poca, inuestì 200. Spagnuoli, ch'andauano ad vnirsi con il Tuttauilla, e gli tagliò a pezzi, senza ponerui punto di conscienza l'Airola, che ne li consigliò, nè a pena vi si trouò. Fatta questa buona brauura, egli si commciò a creder valoroso, & andò alla Torre del Greco, doue si trouò, come habbiamo detto, il Duca di Martina. Seguì alli 21. di Nouembre vn poco di fattione tra il popolo, e li Spagnuoli alle Mortelle, essendo quelli andati per tagliare il capo ad vn certo Ciccio Sebastiani bandito con taglia di 4000. ducati, ma non l'hauendo trouato, si mossero li Spagnuoli mandati dal Prencipe d'Ascoli, ch'vccisero, e fecero prigioni molti del popolo.

Dugento Spagnuoli trucidati.

Auersa in mano del popolo.

Capua si sostenta per il Rè.

Ma dall'altra parte tutta la Prouincia di Salerno, e Basilicata, con quanto comanda l'audienza di Monte Fusco, tutta s'vnì contro il Rè, e contro li Baroni & ancorche il giouinetto Prencipe d'Auellino si portasse da valoroso Caualliero, ad ogni modo gli conuenne cedere alle furie popolari, e de' proprij soldati gente fiera in vero, e facile alle riuolte, a segno tale, che viuendo il Prencipe Marino Padre di questo giouine, ancorche profondesse tesori per honorare, e tenere in festa quel Popolo, contribuendo a i poueri, & esaltando tutti con Croci, e Comende, ad ogni modo il Prencipe con la sua autorità, & io che mi trouai al gouerno, con la destrezza a fatica si poteuano tenere a freno. Conueniua adunque al Prencipe ritirarsi prudentemente, e lasciare la propria habitatione situata in vn'alto, & abbigliata de' più superbi, e ricchi arredi, c'hauesse altro altro Signore del Regno in preda alle genti baccanti, e furiose, che tutto dissipauano.

Alle scaramuccie, che si faceuano a Scafati fra li Baroni, e Popolari, il Pastena lasciato Salerno nella poca custodia de suoi, accorse per assistere a quelli del Popolo.

Il Pastena lascia Salerno come escluso.

Trouossi all'hora in que' contorni il Capitano Francesco Infantino mandato dal Vice Rè, con ordine, che procurasse di ridurre quella Città all'obedienza, presa egli adunque l'occasione dell'absenza del Pastena, con molta industria, e pericolo procurò, e gli riuscì, d'entrare nella Città, di liberare il Presidè, e gli altri prigioni, & escluderne li popolari. Questi sono errori d'imprudenza, che commettono quelli, che non intendono il mestiero dell'armi, ancorche valorosi nel rimanente. Abbandonare vna Piazza di gelosia, pochi giorni prima acquistata per andare a scaramucciare con l'inimico.

Il Presidè liberato scrisse a D. Giouanni, & al Vice Rè in raccomandatione dell'Infantino, che presentatosi all'vno, & all'altro, fù lodato, e ben trattato, onde meritò poi la patente di Luogotenente Generale dell'armi in quella Prouincia, e non molto dopo fù fatto Sargente Maggiore del Battaglione della medesima: Il Pastena poi dopo qualche tempo rientrato in Salerno ne fù di nuouo cacciato, & imbarcatosi sopra due feluche andò a trouare l'armata di

Francia, come a suo luogo lo vedremo comparire con essa.

Indulto del popolo alli Baroni.

Hora il Duca di Guisa persuase saviamente al popolo, e fù ottenuto, che si publicasse vn perdono generale a tutti quei Nobili, che si staccassero dal partito Spagnuolo, e ritornassero ad habitare in Napoli, o alle case loro, e con offerta d'otto ducati per ciascheduno soldato, che pure abbandonasse il partito Regio, e pensasse alla diuotione del popolo. Teneuano li Spagnuoli la porta di Chiaia stando ui vn grosso presidio di 600. di quella natione, ma gli habitatori numerosi di quel luogo non meno inimico del nome Spagnuolo di quello, che si fosse il Cittadino di Napoli, impatiente di non poter comunicare con il popolo, s'vnirono armati, & assalirono la porta per entrare armati li Spagnuoli a furia di moschettate fecero strage de' primi, che comparsero, e particolarmente vi morì il Mastro di Campo loro Tonno pescatore, huomo assai ardito, & honorato di quella carica fin da Masaniello (io non pongo giamai la mia penna a scriuer di questi Capi, che non mi ricordi della battaglia delle rane, e de' sorci d'Homero, ò di quella di Merlin Coccaio, che forsi l'vno, e l'altro Poeta vollero ponere sotto que' nomi di vilissimi animalucci le risse de' popolari, e plebei, e de' soldati valorosi, auezzi alle battaglie formali) ma crebbe di maniera il popolo di Napoli istesso, che disperatore della vita, e impauido d'ogni terrore combatteua, anzi più tosto suffocaua li Spagnuoli, che furono questi necessitati a procurare di saluar con la fuga le vite, & abbandonar la difesa della porta. Entrarono li popolari con due pezzi di cannone ruppero il ponte attaccato all'palazzo del Reggente Soffia, a fine di rompere la comunicatione de' Spagnuoli, che vi stauano di guardia, ma rinforzati questi da buon numero della natione tanto s'adoperarono, che ne cacciarono li popolari, li quali s'andarono a ponere alla guardiola della prigione di S. Giacomo, & altri al Palazzo del Zauarella.

Fattione de' Borghesi di Chiaia.

Il Vice Rè visita di persona li posti della Città. Deliberatione, che il Duca d'Arcos parte dal gouerno.

In tanto essendo morto il Toraldo, in cui haueua mirata confidenza il Duca Vice Re, se n vici del Castello questi alli venti due a cauallo, accompagnata da D. Diomede Carafa, & altri Soldati, & andò a riuedere li posti di Castel Nuouo, e di Porta Medina. Parue, che questa visita fosse mal'augurio, che si pigliasse egli da Napoli, poiche ne' Consigli di Stato, e di guerra, fù determinato da D. Giouanni, che il Vice Re come odiatissimo dal popolo douesse partire, e restar D. Giouanni in uno a tanto, che giungesse il Conte d'Oñate destinato nuouo successore al Duca d'Arcos, stana il Conte in Roma alla carica d'Ambasciadore per il Rè: Don Giouanni adunque stimò, che la partenza di questi potesse ageuolare l'accomodamento con il popolo, onde fatta partire la Vice Regina, che imbarcò con li figli per Gaeta, fece publicare subito il suo indulto generale, insieme con la concessione della Grazia, ma quelle promesse non obligarono il popolo, il quale non dal Duca d'Arcos solo fussero ingannati, ma dallo stesso D. Giouanni, che con il cannone dell'armata non meno, che de' Castelli haueano offeso il popolo d'improuiso. Continuò qualcheduno de gli amici della pace andò procurando d'introdurre nell'animo vniuersale, che partito il Duca d'Arcos, che s'era stimato l'offeso, haurebbe Don Giouanni osseruata ogni promessa per non trouare quella Città rinolta all'arriuo dell'armata Francese, di cui s'era publicata la partenza da Marsiglia; hauerebbono questi fatta qualche impressione, quando, che li quartieri bassi, che sono la Conciaria, e Lauinaro non hauessero manifestamente detto, che più tosto voleuano perdere le vite, i figli, e quanto haueano, che più mai credere alle parole de' Spagnuoli, e perciò, poiche s'haueua vn Capitano valoroso, e s'aspettaua l'armata di Francia in soccorso, si douesse pure star costante nel-

Ostinatione del popolo basso contro li Regij.

le de-

le deliberationi già fatte, il che tanto più si douea, in quanto, che di già li dispacci per Francia erano andati, e s'era obligata la publica fede all'Ambasciadore, e partiali di quella Corona in Roma.

Date queste risposte da que' quartieri, andarono li medesimi inuestigando quali fossero li promotori di tali persuasioni, e pratiche alcuni, tutti gli decapitarono, come souuersori del popolo, altri archibugiarono, & altri fecero prigioni. Vno de gli vccisi fu Antonio Garza Capitano allo Spirito Santo. *Castigo dato alli dissuasori della pace.*

Ma per non perdere il filo del tempo, che mi conduce per questo laberinto di tanti moti del Regno, lasciarò vn poco ripolar Napoli nella sua inquietezza, e mi condurrò frà li signori del Regno a vederne la costanza in seruigio del suo Rè, se non voglia no dire nel desiderio pur anche di vendicarsi, ò gastigare il popolo, che così pazzamente s'era dimostrato nemico della Nobiltà; ne dissi male dicendo pazzamente, perche s'hauea volonta di scuotere il giuogo Reale, non era d'allontanarsi, ò da inimicarsi il Nobile per non hauer più auuersarij ad vn tratto.

Ma non è da marauigliarsi di tanta imprudenza, poiche la gente minuta non ha la destrezza del gouerno, bene sarebbe da incolpare Giulio Genouino, che fu il primo consultore di Mataniello, se non sapessimo, ch'egli hebbe sempre genio di sfogare con l'armi, e fauore del popolo le proprie passioni, onde poi merito, come quello, che non s'era mosso per zelo della Patria, ma per animo vendicatiuo, di far la fine, c'hauea fatta, poiche dopo l'essere stato fatto dal Vice Rè residente della Camera, e lasciatolo goder poco tempo quella toga, quando si ridotto a Napoli a guerra Ciuile aperta, & a ribellione, fù posto sopra vn uccello con l'Arpaia, nè più mai se n'era saputa nuoua, onde è da persuadersi, che fossero stati dati per cibo a i pesci del Tirreno, com'era stato strozzato il fratello di Mataniello. *Fine del Genouino, & Arpaia.*

Il Duca di Martina, c'hauea riceuuti pur'alla fine li dispacci troppo lungamente trattenutili (dou'entrano donne tra l'armi, sempre, ò per il più delle volte nascono inconuenienti dannosi) fece instanza al Vice Rè, che gli mandasse gente per entrare armato nelle Prouincie assignateli, ma ò non potendo questi somministrargliene, ò confuso nel pelago, in cui s'era posto, e vi hauea condotto tutto il partito Regio, in quattro giorni con sessanta Caualli fuor andossene alla sua Terra di Buccino, la quale sola frà tant'altre conuicine meritò l'honore di fedelta costante verso il Rè, & il suo Prencipe. *Progressi del Duca di Martina per il Rè.*

Colà giunto mandò Corrieri in diuerse parti con sue lettere persuasiue per vnire li Baroni di que' contorni, e fare vn'esercito valeuole a sostenere le parti del Rè, ma li Baroni considerando solo quello, c'haueano sotto l'occhio, ch'era vna ribellione vniuersale, non seppero risoluere ad assistere al Duca, ma parea, che più tosto cercassero di conseruarsi all'ombra d'vna neutralità, che non disgustaua molto li popoli, non irritaua li Regij, e gli faceua sperare la conseruatione delle proprie sostanze; accortosi dunque dall'iscuse, che portauano, quale fosse l'animo loro, consultatosi con Horatio Caracciolo della medesima Casa del Duca, Caualliero di graue età, e di molta prudenza, che solo frà tanti inuitati, v'era andato col Prencipe di Marsico Vetere suo figlio con quaranta huomini, oltre al Dottore Gio. Francesco Giorgetto natiuo d'Assisi, e Vicario del Cardinale Rapaccioli in Carbona, che v'andò con dieci huomini. Delibero di leuare di là, e condurre in luogo più sicuro la Duchessa sua moglie, e li figli, poiche hauea penetrato, che il Pastena maneggiaua d'impadronirsi di

S'incamina per Terra d'Otranto.

Buccino, pensò egli di condurre i suoi cari pegni nella Prouincia d'Otranto diuota al Rè, e di la imbarcarla per Roma, alla custodia di D. Innico Caracciolo Chierico di Camera, e fratello della Duchessa, a fine poi, libero da questo carico, di poter più leggiero seruire al suo Rè.

Difficoltà nel viaggio.

La notte adunque delli 23. di Decembre con circa 100. huomini s'incaminò verso Marsico Vetere, doue sperana per l'intentioni dategli di trouare molti Baroni circonuicini con maggior numero di militie. La stagione difficile, i monti carichi di neue, l'imbarazzo di donne, bagaglio, e figli gli fece conoscere quale sia la difficoltà di muouersi con famiglia, bisognò, che il secondo giorno di sua mossa dormisse appena coperto di vile hauiturо in luogo paludoso, e dopo l'hauer sostenuta vna gran fiera, e noiosissima pioggia.

Ma la mattina nelle montagne di Marsico Nuouo die le in vna fiera imboscata, alla cui prima scarica fuggirono tanti de' suoi, che restò con soli sedici, con li quali pure risoluto di passar oltre, ruppe, non senza perdita d'alcuno de' suoi, quelle prime genti, che gli ostauano, ma non prima passato questo pericolo, si vidde in vn'altro maggiore, che ben presto conobbe non essere possibile di superarlo come l'altro, anzi si trouò in manifesto pericolo della vita, perche abbondauano da tutte le parti li popoli; deliberò dunque, anche in consideratione della Duchessa sua, e de' figli, di ritirarsi a Piceno sua Terra, il che fece per più hore scaramucciando, e non fù poco il condursi saluo a quella Terra, li cui

Gli sono rese insidie.

habitanti, ch'erano del numero de' sollcuati, fecero la notte sapere la cosa del Duca a quelli del Tito, pur'anch'essi riuoltati, che la mattina con vn Capopolo d'Eboli vi s'incaminarono con trecento huomini: auuisatone il Duca, persò d'hauer fedele il suo popolo, e fatta partire la moglie, e figli, accompagnati da Horatio Caracciolo con dieci soli Caualli di ritorno a Buccino, si preparaua alla difesa, ma gli fù detto da persone sue confidenti, che li stessi suddetti s'intendeuano con gl'inimici, e che vi lasciarebbe la vita, se non fuggiua ben presto, onde gli conuenne lasciare quanto hauea di valore trà bagaglio, e giore per più di cinquanta mila ducati, e saluarsi in traccia della moglie, c'hauea inuiata per vn bosco detto del Marinore, e caminando incessantemente per lo spatio di ventisette hore, appena trouato vn poco di pane da vn pastore,

Ritorna a Buccino.

potè sostenere viui li figliuoli, e condursi a Buccino, doue per il disaggio sofferto, il minore de' figli ammalatosi, non tardò molto, che se ne passò al riposo del Cielo.

Quiui fortificò il Duca quel Castello, vi pose la moglie, e famiglia, e lasciatone custode Horatio Caracciolo, se n'andò inuitato dal Configliero Gamboa, che si trouaua con molte genti in Ferrandina, non conduisse egli seco più di diciotto Caualli, co' quali marciando di notte, e stando nascosto il giorno, arriuò in quattro giorni in poca distanza del luogo, dou'era inuitato, ma ritrouò, che quella Terra era già caduta in mano de gl'inimici, & il Gamboa ritirato a Grauina dopo l'essersi le genti di questo sbandate: colà dunque auuiò,

V'à a Taranto.

ma nè meno vi potè ritrouarlo, perche s'era partito per Taranto, & il Duca lo seguitò per abboccarsi seco, il che pure vna volta gli succesſe, trouandolo fuori della Città, & iui conuennero di far Piazza d'armi in Francauilla, a fine di poter con buon numero di gente entrare nelle Prouincie commessegli, ma perche la Città stana ancor'essa in commotione, fù il Duca necessitato a partirsi, hauendogli apertamente detto i principali, che se non le andaua, gli hauerebbono tagliato il capo, mostrando di temere di lui, che fosse andato per opprimerli.

Par-

Partì egli adunque dicendo, che se ne andaua per non dar loro questa apparente iscusa di sollenatione, ma che ben vedeua ch'eglino erano popolari, e seditiosi, & in fatti non a pena partito, la Città si dichiarò popolare, chiuse le porte, fabbricò trinciere, e si pose a combattere il Castello; il popolo adunque, che haueua introdotta corrispondenza con Matteo Christiani popolare, che risedeua in Altamura, gli hauea dato ordine, che andasse di notte con due mila huomini, che gli sarebbe stata aperta la porta a fine di stringere tanto più il Castello, il quale ridotto a gli estremi, per la poca gente, e molta penuria, staua a filo perdente, onde il Gouernator Spagnuolo di Casa Cardona s'era ritirato, & il Tenente del Castellano, quali spedirono varij messi al Duca di Martina protestandogli, che se presto non ne andaua al soccorso, egli sarebbe stato causa della perdita della Città, e del Castello. Il Duca, c'haueua, subito giunto in Francauilla, chiamati con lettere per mezo di D. Pietro Concobletti Commissario della Caualleria tutti li Baroni, e Caualieri amici della Prouincia, accioche li assistessero, come ancora conuocati molti amici, radunati trecento cinquanta Caualli, e di permissione di esso D. Pietro Concobletti Cõmissario Generale di quella Prouincia con quattrocento Fanti di quel battaglione, se ne mosse con quelle truppe a Taranto, doue entro per la porta del soccorso il Castello, e seco erano D. Carlo Pinelli, e D. Cesare di Gennaro, e subito fece intendere al popolo, che era bene l'accomodarsi senza più strepito d'armi, per conseruar le vite de' Sudditi a publico beneficio; il popolo, che aspettaua nuouo soccorso da Matteo Christiani, andaua temporeggiando nella risposta, dimandando tempo di risolversi, ma il Duca ben ingannandosi, che questo tempo non era altro, che difetto di forze, che ne aspettauano altre, fece replicare, che l'obedienza douuta al suo Rè non haueua bisogno di cõsulte, nè di tempi, e però prima di notte douessero obedire, e dargli la testa del Capitano Altamura, altrimente aspettassero la vendetta vniuersale sopra quella Piazza, che tutta sarebbe posta a ferro, fuoco, e sangue. Non si spauentarono li Capopopoli a queste minaccie sapendo, che il Christiani era in viaggio per soccorrerli con 800. huomini, ma perche questi si era trattenuto per particolare inimicitia, c'haueua con il Co: del Vaglio Capopopolo di Grauina, one l'hauea assediato; essendogli poi referto, che il Duca di Martina vi era arriuato con grosso nerbo di gente, se ne tornò in dietro. La mattina il Duca fatta occupare la porta della Città, per essa introdusse il resto de' suoi, e li dispose in battaglia contro la Città; la plebe, che si vidde colta, e che non era più tempo d'aspettar il soccorso, incominciò a ritirarsi nelle proprie case, di che accortosi il Duca, non ne perde l'occasione, ma fatte correre quadriglie di moschettieri per la Città, hebbe in mano ben presto 19. Capi de' sollenati, & in particolare il Capo maggiore, chiamato Gio. Donato Altamura, che subito fece archiougiare, e di poi attaccar per vn piede alla forca, come altresi fece appiccare altri quattro, gli altri quattordici mandò prigioni al Castello di Lece, accioche sopra questi fosse fatto il processo dall'Auditore Sersale. Non hãno molto bisogno di processi giuridichi quelli di ribellione, che come gl'altri incominciano dall'informatione, cosi questi si deono principiare dall'esecutione, e poi giustificare il fatto, perche questi è l'vnico mezo di conseruare l'autorita comandante a questa giustitia, che di meno non gli si conuenina, poiche nelle sollenationi al popolo si deue condonare, ma gastigare li Capi. Stimarano li Cittadini, che douesse il Duca ponerli a sacco quanto haueuano, ma trouaro, che altra pena non gli daua, che il comparure quelle militie in alloggiamenti, restan-

Tarento si sollieua cacciato il Duca di Martina.

Libera il Castello di Taranto, e pone la Città in obedienza.

Gastiga li sollenati di Taranto.

Fortifica il Castello.

restando nel rimanente ogni cosa quietissima, passò ben subito il popolo dal timore alla certezza del perdono, e per conseguenza all allegrezza. Così tutti si erano intimoriti per la pena data a pochi, e meritata da molti: fece loro però il Duca depositar l'armi, e di più fortificò il Castello munendolo di genti, di viueri, e di munitioni a sufficienza: li maggiori scogli delle Fortezze sono la fame, & il mancamento di munitione da combattere mancando per l'vna il difensore, per l'altra la difesa. Questa difesa fatta dal Duca fù cagione, che molte delle terre comunque si accomodassero ancor esse alla Regia deuotione, come Tricarico, Castellanetta, & altre, onde meritò poi il Duca ringratiamenti particolari da Don Giouanni ancorche tardi, perche li Prencipi non passano quelli officij se non molto ben certificati, parendo loro di troppo obligarsi con vna lettera, che fauoritissima di quella, di cui parlo data poi alli 19. dell'Aprile seguente, ritornato, che fu D. Giouanni in Napoli, & hauea pure passatone officio simile con la Duchessa il Mese auanti con occasione, che quella Dama con petto di Heroina sostenendo il Castello, in cui si trouaua a Buccino, non era restata di astaccarsi per far sorprender Salerno dalle mani de' popolari, & hauea data parte a D. Giouanni dello Stato, & operationi del marito per seruigio del Rè.

Editti delli popolari cõtro il Duca di Martina.

Mosso da queste operationi del Duca di Martina a fiero sdegno il Passena, che si chiamaua Vicario Generale nelle Prouincie di Basilicata, e Principato Citra, publicò a' 17. di Genaro 1648. vn'editto contro il Duca comandando, che fosse preso, o viuo, o morto, e promettendo premij a gl'interfettori, o captori, & alli 30 di Febraro susseguente Matteo Christiani Mastro di Campo, e Gouernator Generale dell armi per la Republica di Napoli (così intitolauasi) ne publicò ancor egli vn'altro in Altamura contro lo stesso Duca, e suoi seguaci, acciochè fossero presi, ò viui, ò morti con taglia al Duca di dieci mila scudi, & agli altri a proportione della egualità. Di questo Passena, e del Duca, e Duchessa di Martina haurem ben occasione altra volta di parlare, per hora tanto ne conuiene far vn volo a Napoli doue lasciai il Duca di Guisa, che hauea principiato adoperare qualche cosa per la carica, ch'egli haueua intrapresa. Questo Signore (per tornare vn passo addietro) che dopo l'essere stato i primi giorni alloggiato con Gennaro Annese, erasi poi ritirato nel Palazzo del Prencipe di Santo Buono, sapendo in se stesso, che il maggiore errore, che potesse far la plebe, & il popolo, era stato l'inimicarsi la Nobiltà, senza la quale era impossibile mai, che lungamente durasse quella commotione, oltre l'hauer persuaso il popolo all'indulto Generale, sperò pur anche di andar tirando gli altri Baroni a poco a poco, e diuertirli dal partito Regio, che ben vedeua, che quelli, che sosteneuano le parti del Rè, e che non vnendosi con essi haurebbono mantenuto per lo meno vn perpetuo scisma nel Regno, che vuol dire vn'vlcere politico, andò considerando da quale delli Baroni potesse incominciare questo maneggio, & applicò l'animo al Duca di Matalone non solo, perche l'haueua prouato vn gran nimico, ma perche poteua conoscere, ch'egli non era ben voluto affatto dalli Spagnuoli, pareuagli, che s'hauesse potuto guadagnar questi, ch'era di gran seguito, sarebbe stata vna catena grande di amici, e di parenti, c'hauerebbe fatto vn cumulo di partiali. Chiamatosi adunque Gennaro Annese a stretto ragionamento, gli conferì tutto il suo fine, gli rappresentò le ragioni tutte, per le quali era conueneuole di procurare l'acquisto del Duca di Matalone, ma gli tacque la più vera, che doueua conseruarsi nell'intimo del cuore, acciochè non la penetrassero li popolari, ch'era di non esser Capo di

Pensieri del Duca di Guisa per tirar la Nobiltà a sè.

Instruisce Gennaro Annese.

plebe

plebe solo, ma di hauere assistente la Nobiltà (aborriua quel nato Prencipe l'hauere poco men che compagni vn fabro, vn calcettaio, vn pescatore, e simile gentaglia) piacqueto le ragioni all'Annese, che le approuò, ben radicatele nella mente, e per venirne all'esecutione spedì il Duca vn trombetta suo all'altro Duca significandoli, che per beneficio vniuersale desideraua d'abboccarsi seco, ma che per conuenenoli ragioni di non dar sospetto al popolo haueua consignato nel petto di Gennaro Annese tutte le materie, ch'egli stesso haueua da conferire, on le se si fosse compiacciuto di vedersi con questi, speraua di proponer materie tali, che non gli sarebbono state discare di hauerle vdite: non dispiacque al Duca la proposta, se non per altro, almeno per sodisfare alla propria curiosità, e pero si venne alle reciproche sicurezze per l'abboccamento, e fù destinato il luogo di Caperchia, & il giorno preciso. Andò l'Annese ben preparato de' concetti, c'hauea da dire, hauendoglieli di nuouo non vna, ma più volte replicati il Duca di Guisa. Si abboccarono, e dopo li complimenti, alli quali si accomodò quello di Matalone, benche inimico d'ogni popolare, l'Annese parlò i seguenti del Duca di Guisa con le parole, quasi che tutte premeditate in non molto differente guisa.

Il Duca di Matalone è inuitato ad abboccarsi con l'Annese.

Si abboccano Matalone, e l'Annese.

Infelice troppe sarebbe l'humanità nostra, o Signor Duca Eccellentissimo, se tutti li mali fossero insanabili: quella prudenza, che per mezo della ragione hà Dio innestata ne' cuori nostri è la medica diuina appunto, che toglie tutti li mali ori portati da gli accidenti, onde non mi dessi to di trouar V. E. così bene disposte al ben della Patria, del Regno, e di se stessa, che non hauerò se non da ricordarle quelle cose, che vaglono alla salute vniuersale, alla gloria di lei, & alla propria sodisfattione medesima. E perche in vn'anima grande, qual è quella di V. E. hanno più forza i publici, che i priuati interessi, di quel a prima, che di questi io le discorrerò.

Essortatione dell'Annese al Duca di Matalone.

A quali angustie fosse ridotto questo opulente Regno, hora fatto miserabile, non conuiene, ch io le dica a chi di mè più molto è informato, che li Ministri della Corona di Spagna veniuano a questo gouerno per trasportarne le sostanze alle Patrie loro sotto colore de' bisogni del Re, e che Napoli era fatto il Perù superiore della Spagna, onde ben a ragione si commosse la plebe prima, e poi tutto il popolo per settrarsi da tante calamità, e ritornar nel prestino comodo, ò per dir meglio per non soggiacere all'vltimo esterminio, ma lo sdegno del Duca d'Arcos non solo, ma di quanti amministrano per lo Rè questo Regno, e si giuocano tutto giorno la pelle di Napoli, hà subito voluto sprezzare li giuramenti, romper la publica fede data a Dio prima sù gli Altari Sacri, e posti al popolo per esterminarne affatto Conoscendo nondimeno, che per se medesimi non possono. hanno voluto porre la seditione frà Nobili, Baroni, & il popolo, a ciocho questa ferua di spada, che riducendo l'vna parte, e l'altra a debolezza estrema, resti ad essi il trionfo di ambidue. Queste non sono mie chimere, ò ogni. La rotta fede è palese La guerra si esercita tra popolo, e popolo, e quei pochi Spagnuoli, che sono in Regno, ò gli habbiamo noi co à dentro le nostre mura trucidati, ò gli ha Don Giouanni ritirati all'armata, & in somma pochissimi ne fanno ostacolo, solo rà le vostre, e le nostre schiere combattiamo Napolitani; fatti spettatori delle nostre attioni tragiche vn Don Giouanni, vn Duca d'Arcos, e quattro Spagneletti auanzi del c nostre valorose spade. Voi Signori Prencipi, e Baroni consumate i Vassalli, dilapidate le sostanze & a che fine per vostra fè? per seruar fede a chi già tanti Anni a tutti l'hà sottratta, & hoggi a pena promessala la infrange, e qual premio ne sperate? Tosoni, Croci, Commende, Grandati, e Titoli. Eh Signore, che sete veri Tofati, li posti in Croce, e se riceuete vna Commenda, dato il tesoro della vostra

stra cara libertà, e fate grandi di fatto co' vestri haueri chi è grande di titoli sole, e d'ombre apparenti. Parui forsi, che il nestro Regno sia tale, che non possa constituire ordini così conspicui quanto il Toson, dar preminenze quanto i Grandati, e fondare Commende così opulenti quanto quelle di Spagna? Oh Dio quale grandezza maggiore che la propria, e non hauerla a mendicar da' Regi, e da' Regni altrui? V'n Duca di Saueia, vn Gran Duca di Toscana, & vn Duca di Mantoua si sono fabbricati ordini, e collari, e non li saprà erigere vn Regno di Napoli? Ah che quelle sono catene che allacciano la vostra libertà quanti anni seruiste, quanto spendeste, e quanto sudate in vn Madrid per hauere vna Mercede? vditelo, il nome ve lo dice Mercè, mercè è merce, & è lo chiamiate mercantia, è premio, tutto è acquistato co' vostri sudori, co' vostri T sori, e pagata a contanti è sourabbondantemente quella, che poi v'è data con titolo di gratia, e con vna parola, ch'è commune all'elemosina: ma sia questo detto in generale della erronea opinione, che voi altri Signori hauete, nella quale vi sete inuischiati, non sò ben dir come.

Passiamo vn poco più addentro, a che termine sete voi condotti? vn Vice Rè vi chiama, vi comanda, come tanto gregge: vi carcera per sospetti, e per più straciarui, manda li processi (fabbricati Dio sà come) in Spagna, e vi manda legati, come tante vittime in Madrid, quando più potete essere padroni di voi medesimi, con mano pietosa gastigare i vostri delitti, c'hoggi sono considerati con occhio graue, e puniti con mano pesante io per mè non sò come potiate soffrire, e come vi gloriate di sentirui scriuere, e trattarui con voci, che altra volta erano chiamate Barbare, & hora le coltiuate come vostre delitie.

Risueglitateui hoggimai, o Signori e sia vostra gloria il ritornare al primiero vostro decoro, e splendore Scuotete il titolo di seruitù indegno della vostra magnanimità, e con noi vniti acquistate questa gloria, che sarà eterna d'essere instauratori della vostra Patria. Ritornano a voi stessi i vostri sette effigi veri Grandati di Napoli e non ne lasciate più godere i frutti a Stranieri, mentre che voi non hauete altro commercio che di dipingerne sopra l'arme il berettone, e scriuerne nelle patenti i nomi come tante figure disanimati, come tante foglie di rose artificiate c'han data l'acqua a profumare altrui. Hora poi quanto appartiene alla persona & interesse particolare di E V. signor Duca di vendicar la morte del Signor D Gioseppe vostro riguardeuol fratello non vi niego, che non ne habbiate hauta giusta cagione, sò che egli morì strangolato e martire, sò che voi stesso patiste borasca in tempo, che il popolo più vi desiderò suo padrone, che intercessore, ma sò bene ancora che le cose irrationabili si deuono (per qualche risentimento condenare ad vn popolo, che all'hora si ritrouaua nell'vltima escandescenza de' suoi primi moti, vna plebe sregolata, e bastante fù quella, che vi fece, vn popolo più moderato dalla ragione, più generoso, nel ben publico intento e questo, che vi chiede il perdono, e che vi richiama per protettore, e duca della causa vniuersale habbiamo noi perduti tanti Cittadini per ritornar voi altri Signori al vostro stato riguardeuole, e non condonarete vn'empio trabocheuole a chi non sapeua, che si facesse? Questa è la generosità che si spera dal Duca di Matalone, questa e quella che lo renderà tanto più memorabile, e glorioso quanto che più offeso, lo condonerà a tutta Patria. Lesse vna volta, che a vn gran personaggio in vna risolta di popolo fù cauato vn occhio e che egli con atto generoso condonò l'offesa, so non sò se ne merito di tal caso, V. E lo sapia meglio di mè. & in quel occhio perduto ritrouarà lo specchio di vna magnanima attione degna di essere imitata da lei, e che non è stata senza più d'vna vendetta, di cui anche spargono il sangue le cicatri-

ci, e

ti, e le ferite di tanti. Ma concedetemi, che prima di finire il tedio, che io vi apporte con discorsi così lungi, ma opportune però, io vi dica quello, che più vi douerebbe essere a cuore. Stima V. E forsi che li Ministri del Rè di Spagna siano per seppelire nell'eternità quel concetto, c'hanno formato, ch'ella habbia mandato il fuoco a quel Vascello dou'erano li processi contro di lei fabbricati, che si portauano in Spagna? non so lo creda già per qualunque seruigio, ch'ella presti alla Spagna, perche non si haurà mai da quei Ministri altro concetto, se non che V. E. per sue tutte quiste cose per proprio oggetto di vendetta, non per affetto, che porti al partito Reale: e però vedete, che V. E. non serue alla Spagna, o disserue alla Patria, che può diuenir libera, o riguardeuole con la mano del Duca di Matalone. Hà detto, & hauerà detto a bastanza, s'hauerà saputo persuadere il giusto

Più quest'vltime parole, che le prime tutte fecero qualche breccia nell'animo del Duca, poiche le prime haueua ascoltate con quella patienza, a che lo necessitaua la parola data di vdire; queste lo fecero penetrare nella consideratione del possibile, nondimeno estinse ben subito questi nascenti dubbij, e così rispose.

Rispoſta del Duca di Matalone.

Gennaro, s'io hauessi potuto immaginarmi, che interno alle cose portatemi douessero essere i suoi discorsi, non haurei prestate l'orecchie a tali parole, haurei fuggite, & aborrito d abboccarmi con vn Capo de' Rubelli del mio, e suo Rè, la fede, che se li hò data di abboccarmi seco, e così religiosamente osseruata può mostrarmi tutto vna massa di fede; contaminarei, quella che deno al mio Rè, con l'vdirti più oltre: ti ascolti quando che sperai, che tù m'portassi sù la tua lingua il pentimento della perfidia del popolo, e mi volessi intercessore dei per lero all'hora sì, che con animo di mè degno me ne farei affaticato, e per ottenerlo dal mio Rè, e da' suoi prudenti Ministri, haurei fatte precorrere il mio perdono delle grauissime offese, ch'io hò riceuute: all'hora sì, che con quell'occhio cauato, e sù le mani mi farei riuoltato al Serenissimo D. Giouanni, e gli haurei detto, che sei fratelli sono gli occhi de' fratelli, i popoli sono la pupilla del Prencipe, e condonando l'occhio trattomi da Don Peppe, haurei sperato, che S. A. R. fosse per conseruare alla Regia Maestà del Padre la pupilla di Napoli. Ma poiche tù non venisti ad altro, che a tentarmi di fede, vagliati la mia fede a saluarti la vita da questa spada, che sarà sempre fedele a quel Rè, per cui la cingo, e la cinsero li miei maggiori, che non hebbero mai l'anime vile, quale hanno li seguaci di Gennaro Annese. E ciò detto voltò le spalle a colui, che tutto defraudato del suo pensiero ammirò la costanza del Duca di Matalone, c'hauea stimato vna Carrafa di fragil vetro, e l'hauea trouato vn pezzo di diamante impenetrabile.

Ritornato Gennaro al Duca, e rappresentatogli quanto era passato, si ristrinse il Guisa nelle spalle, & intrinsecamente si pentì di hauere intrapresa vn'opera, che ben conosceua, quasi che impossibile a riuscire: nondimeno ricordandosi, che i Prencipi non deuono mostrare di hauere errato, si diede a fare quanto seppe per ben reggere la sua funtione.

Il Guisa si vendica.

Non restò però il Duca di far penetrare a quello di Matalone (che pur desideraua di renderselo amico) che lo saluaua, e che hauendo saputo, che l'vccisore di Don Peppo era stato vn Macellaro, chiamato Michele di Santis, gli prometteua di farne egli le vendette facendolo morire, come in effetto poi seguì sotto pretesto; e si trouò, che prima di morire colui haueua testato, e lasciato alla moglie cento, e quindici mila ducati, ma ne per questa sodisfattione potè muouere quello di Matalone ad alcun atto d'infedeltà al Rè.

Stana così fisso nell'animo però del Guisa questo pensiero di tirar la Nobiltà,

che

che con occasione della prigionia dell'Origliach, deliberò di mandare vn Fra-
Congresso fra il Guisa & il Duca d'Andria. te a trattarne la ricuperatione, ma fù indarno, poiche giunse il Padre in tempo, che quello era morto, e quei Cauallieri con la solita pietà, e cortesia lorogli faceuano celebrare bellissimi funerali.

Haueua il Frate commissione di promouere con questa occasione qualche parola di abboccamento frà il Duca, & alcuno di quei Cauallieri principali, e la sorte portò, che il Duca d'Andria dicesse al Frate, che il suo Duca di Guisa era molto male consigliato, mentre che confidaua la sua vita, e la sua riputatione ad vn popolo di poco valore, e di minor fede, che pure gli poteua hauerne seruito di specchio il caso del Prencipe di Massa empiamente trucidato, onde haurebbe fatto meglio a ritirar il piede da cosi pericoloso pelago prima, che perderui se stesso, e la sua fama in perpetuo; e quì si affaticò il Duca di mostrare, e far toccar con mano al Frate quale, e quanto fosse stato l'errore del Guisa ad intraprendere vn negotio cosi strano fondato sopra vn popolo plebeo facile a nutrar pensieri, e facilissimo a concepire sospetti, e passare a furiose risolutioni in tempo, che vnn timore, ò di giustitia, ò di vendetta ne lo poteua dissuadere; popolo, che se tirata calci al suo Monarca assistito da quasi tutta la Nobiltà del Regno, sola bastante alla fine di mortificarlo con la potenza, ben poteua credersi, che S.E. non era sicuro di fuggirne vn'impeto, ò vn ridotto, e ben si sapeua, che di già lo stesso popolo gli minacciaua in faccia di leuarli la vita, se non compariua l'armata di Francia, ch'ei gli haueua promessa, minaccie, che gl'indicauano esser di già perdutogli quel rispetto, che rende possente, e venerabile il dominio, rispetto, che vna volta perduto rende infelice lo stato del Padrone.

Se dunque S.E. con prudente deliberatione hauesse voluto liberarsi dall'impegno, in cui si era posto con animo troppo sincero, & aperto, e ritornarsene alla propria libertà, egli in nome del Rè, e proprio, compassionando vn Prencipe di gran natura, caduto in vn fosso pieno di loto, era pronto a porgerli la mano per sollenarlo, e gli prometteua denari, & assistenza di gente per ricondursi a Roma, e per seruirlo in ogni occorrenza al possibile; Stimò bene il Frate di non passare all'espressione de gli ordini, c'haueua dal Duca di Guisa prima di rapportargli questa instanza di quello d'Andria. Licentiatosi adunque, e ritornato, raccontò minutamente il ragionamento fattogli, & il Guisa, che si vedeua per appunto in angustie minacciato dal popolo, & incerto della comparsa dell'armata del Rè Christianissimo, andò conoscendo, che il ragionamento dell'Andria non era da sprezzarsi. Onde ben ruminato il proprio interesse, e lo stato, in che si vedeua, mandò pochi giorni dopo vn'altro messo in Austria a significare al d'Andria di hauere inteso ciò, ch'era stato detto al Frate, ordinandogli la proposta mandata per introdurre il modo di eseguire la proposta ritirata, per il qual negotio andarono, e passarono più ambasciate, la conclusione delle quali fù il concerto d'abboccarsi li Duchi di Guisa, e d'Andria con li Capuccini.

Stimauano li Cauallieri Napolitani di douer trattare la fuga del Guisa, diminuua questi di voler procurare di tirare a sè la Nobiltà per seruir al popolo (credibil cosa è, che lo dicesse per dar colore apparente all'abboccamento.) Auuenne intanto, che la sera precedente all'abboccarsi arriuò l'armata Francese, come dirò trà poco, ne per seguitar l'ordine del tempo, vogho lasciar questa narratiua imperfetta.

Tro-

Trouauansi adunque li due Duchi insieme; fù primo quello di Guisa a parlare, dicendo d'essere intrato gia di dare, e non più di riceuere passaporti, essendo capitata l'armata del suo Rè poderosa di militia, di prouisioni militari, e di gente molto più della Spagnuola, onde non haueua il popolo di Napoli più da sospirare questo soccorso, nè da temere la forza di Don Giouanni, nè del Regno, che proteggeua li Spagnuoli, onde tutti quelli, ch'erano stati insino a quell'hora titubanti per dubbio, che il Rè di Francia non fosse per ingerirsi nella protettione del popolo, di gia si sarebbono dichiarati all'esclusione delli Spagnuoli; ascoltollo quello d'Andria a satietà, poiche fù lungo il discorso del Guisa ampliando a tutti li modi possibili le forze dell'armata sopraggiunta; indi gli rispose, che non era punto minore il bisogno della ritirata di quello, che si fosse stato li giorni addietro per S. E. poiche l'armata di Francia era cosi debbole, che non haurebbe arrischiato di porsi a cimento con quella di Don Giouanni, & haueua molto minor gente di quello, che fosse bisognato ad vna tanta impresa, e gli si mostro di maniera informato d'ogni particolare di quei legni venuti, che il Guisa ne restò marauigliato, conoscêdo, che le spie erano state molto diligenti, essortollo adunque a non si lasciarsi uscir di mano quell'occasione, che gli haueua offerta della ritirata, e prognosticandogli la rouina, ò dal popolo, o dall'armi del Re Cattolico. Il Guisa anch'egli non perdonò all'ingegno, & all'arte per tirare, & Andria, e la Nobiltà al partito del popolo, & ad vnirsi con questo ripetendo a lui quelle stesse ragioni, che altre volte haueua fatto dire, ma stando ciascheduno nella sua costanza, si disciolse la conferenza senza frutto veruno.

Ritornato il Guisa al popolo, volle mostrargli d'hauere in quel congresso operato quello, c'haueua desiderato, e gli diede a credere, che in breue tutta quella Nobiltà sarebbe andata a darli obedienza, di che tanto si rallegrò il popolo, che concepi maggiori speranze di escluder affatto il dominio Spagnuolo, e venne in deliberatione di aumentare il titolo al Guisa, poiche lo chiamò Doge, e Capo della Republica di Napoli.

Capitò a notitia di quello d'Andria questa diuulgatione del Guisa, e conoscendo quale pregiudicio gli potesse apportare questa menzogna nel cospetto del suo Re, e del mondo, risolse di fare vn manifesto molto libero in nome proprio, e di tutta quella Nobiltà mentre il popolo di quanto haueua sparso fuori del vero, & acciò che questo ne fosse notitia, e potesse chiarire di se stesso, ne fece permanere le suoi con grandissima instanza a seguire molte cose per Napoli ne' quartieri retti dal popolo.

Li Regij usciano con poco frutto contra popoli in Napoli.

Erano sortiti li Regij da Castel Nuouo, per dare vn'assalto generale a tutti li posti, e li primi, che furono da quelle, e fuccio stauanzarono verso la Dogana, & assistiti da quelli, ch'erano alle trincere della strada Catalana, si portarono insino alla Giulecca, & a Fonseca vecchia per la parte della marina, e per quella di terra penetrarono fino alla Fontana della Piazza dell'Olmo, e quiui non gli essendo fatta molta resistenza, pigliarono quel posto, doue erano due pezzi di cannone, che trauagliauano il Castel Nuouo, ma accortosi il popolo del graue loro pregiudicio, vi andò con tanta furia vna quantità di popolari, che attaccatasi vna sanguinosa baruffa, vi furono piu di due hore di contrasto fierissimo: era strana cosa il vedere li ragazzi, che quasi tanti demonietti armati di vn'hasta, c'haueua in cima vna punta, & vn ferro adunco, quali erano già, ma più picciole le ronche, si cacciauano tra gli archibugieri, e moschettieri, andando quasi carponi, e se vedeuano a pena cadere

Ardire de i fanciulli Napolitani.

re

re vno Spagnuolo, auuanzando l'hasta l'ingangiauano, ò per la gamba, ò doue poteuano, e se vno solo non haueua tanta forza, molti vniti all'hasta lo strascinauano, gridando il misero, & vscendo della mischia l'vccideuano, se prima non era morto. Ma perche li Spagnuoli mantenenano tuttauia il posto, vi accorse il Duca di Guisa medesimo, che quel giorno era sortito in campagna con cinque mila Fanti, & ottocento Caualli per andare a Giuliano, ma saputo per istrada questa mossa ritornò indietro a gran passi, e con molto valore si oppose a gl'inimici, che rinforzati ancor essi sostennero brauamente la pugna dalle vinti alle vintitrè hore, ma alla fine conuenne, che cedessero li Regij massime, che al ritorno del Duca quasi tutto il popolo in vna volta vi accorse ancor egli, li Borgognoni ancora vniti con gli Alemani, ch'erano trincerati nel Palazzo del Prencipe di Colle d'Anchise scorsi insino a San Gioseffe, & occupato vn Caualliero con quattro pezzi di cannone, cominciarono a battere tutto quel tratto, ch'è fino al Monte Oliueto, e perche questa batteria offendeua grauemente molte case, il Duca di Guisa piantò vna contrabatteria sù'l Palazzo di Grauina, con la quale non offendeua solo il posto di S. Gioseffe, ma li Palazzi di Colle d'Anchise, e di Cornelio Spinola: e perche haueuano li Regij piantato vn pezzo sopra Santo Spirito, con il quale trauagliauano li popolari, e quelli del Borgo di Chiaia, questi posero anch'essi più d'vn pezzo sopra il Palazzo della Principessa di Stigliano, che teneua a freno la batteria nemica. Assicurati così li posti dentro la Città, il Guisa fece alzare vn Forte nella strada di Poggio Reale, che và verso Auella, e vi pose cinque pezzi di cannone, e fortificò tutti i luoghi in maniera, che le parue di hauere imbrigliati li Regij, che non potessero più molestare il popolo, e questi poter commodamente riposare. Sbrigato da queste cose il Duca, ritornò sù'l pensiero di portarsi a Giuliano, & vscito da porta Capuana essendo già notte alloggiò nel Borgo di Sant'Antonio, e la mattina proseguì il suo viaggio, ma scoperto dalle genti del Duca d'Andria, fù dato all'arme, e si venne ad vna gagliarda fattione, nella quale morirono più di cento del Duca, trenta feriti, e vinti vi restarono prigioni; tra li feriti, e prigioni fù Monsieur d'Origliach condotto in Austria lo stesso dal Duca. Il Marchese di Giuliano vi fù anch'egli ferito di colpo di Carabina in capo, e cadde da cauallo.

Machina ordita contro il Duca di Guisa.

Hora perche prima del partire del Duca di Guisa da Roma era stata data (come dicemmo) intentione al popolo di Napoli, che l'armata di Francia sarebbe comparsa a sostenere le parti del popolo, e de' sollenati, alcuni diuoti della Spagnuola, che molto ne temeuano, si risentirono all'arme, e finta vna lettera del Duca di Guisa (arte in quel paese molto familiare) la spedirono a Tolone con velocissima diligenza, in cui pareua, che il Duca auuisasse, che non era per all'hora bisogno d'armata, perche le cose di Napoli erano in tale stato, che non dubitauasi cosa alcuna, il che fù cagione, che l'armata destinata a quella volta andasse lentamente nella prouisione di partirsi, & in tanto il Duca in Napoli si lamentaua del ritardato soccorso, e ne spedì doglianze all'Ambasciador in Roma rappresentandogli il pericolo, ch'egli stesso correua, poiche il popolo gli diceua sul volto, che se quel soccorso non fosse comparso, gli voleuano tagliar il capo. L'Ambasciador al riceuere di questo auuiso spedì subito in Francia vn corriero, che sollecitasse l'ispeditione, e dall'altra parte mandò al Duca la lettera inuiatagli da Tolone. Marauigliato questi la mostrò alli popolari, e fattane diligenza, si scoprirono gli Autori, de' quali vno era vn nipote di Vicenzo d'Andrea, ch'era procuratore Generale, questi comparue al Duca, e lo supplicò della gratia per il nipote,

Disgusti di Vicenzo d'Andrea cõtro il Duca di Guisa.

pote; ma il Duca troppo offeso, rispose; che hauendo egli rimesso il negotio alla Giustitia, non voleua impedirne gli effetti, onde furono tutti li complici fatti morire, di che sdegnato l'Andrea, fuggì poi tacitamente al partito Spagnuolo.

Incominciate così a nascere discordie trà il Guisa, e l'Andrea, e per conseguenza l'Annese, non fù difficile il fomentarle, e per mezo di gente da due volti dar a credere allo Gennaro, che il Duca voleua farlo vccidere, & a questo, ch'ei volesse dare il Torrione a' Spagnuoli; incominciò il Guisa a ponere Francesi nel Torrione, & a persuadere alcuni delli Capi, che fosse deposto Gennaro; E perche alcuni differo, ch'era bene di farlo ammazzare, il Guisa disse, che no, ma farli intimare, che amorcuolmente deponesse il comando, e quando non volesse, fosse vccisо. Gennaro a quest'ambasciata fattagli, per saluarsi disse, che guardassero essi, & il Guisa quello, che faceuano, perche egli staua a mo- mento aspettando l'armata di Francia, che ad instanza sua, non del Guisa, si mo- ueua, e però se lo hauessero violentato a questa depositione saria andato al Mer- cato, hauerebbe scoperte tutte le trame, che gli si ordiuano; onde quelli stima- rono bene di non eseguire il comando dell'vccisione, se prima non ne dauano parte al Duca, perche se era vero, che si aspettasse l'armata, non era da dolere di ponere queste materie scabrose in campagna. L'Annese in tanto per placare, ò per ben dire, per ingannare il Duca, gli fece vna patente in forma di Editto, nella quale raccontato l'affetto del Duca verso la Republica, comandaua, che fosse obedito come protettore della Città, e Republica di Napoli, & ordinando a tutti li Ministri di guerra lo stesso.

Discordie seminate frà il Duca di Guisa, e Gennaro Annese.

Così fù il Duca poi acclamato per Doge della nuoua Republica; ma dall'al- tra parte per assicurarsi la persona di Gennaro, trouo modo di licentiare dal Tor- rione li Francesi introdottiui, e riceuere 150. huomini, che tacitamente gli era- no mandati, e pagati dal Prencipe di Rocca, Filomarino, & a cui tutto si pro- metteua essere al partito di Spagna, ma in apparenza volere continouare con il Popolo, per tanto meglio seruire al Re suo naturale Signore.

Così sogliono a cadere le superbie humane. Il Duca di Guisa, che pure è Caualliere di grandissimi Natali, che aspira ad vna corona di Napoli, rico- nosce da vn'huomo di bassissima lega quel comando, che lo stesso popolo gli haueua dato, e si queta a quest'aura lieue, e resta di far vccidere colui, ch'era la cagione dello scandalo contro di lui. Queste sono di quelle cagioni, onde poi si conclude frà qualcheduno delli sensati, che l'huomo sia fabro a se stesso della propria fortuna; ne si considera, che quel Dio, senza cui fronde non si muoue, ma particolarmente nelle materie delli dominij, non hauea determina- to, che il Regno di Napoli fosse leuato dal potere del Re Filippo Quarto, ma gli era bastato con queste commotioni di fargli aprir gli occhi alle forme vsate da' suoi Ministri, e però douendosi risoluere questa machina, toglieua al Guisa li suoi più politichi dell'Intelletto, acciochè non vedesse la buona strada per ottenere quella corona, che bramaua.

Arriuato dunque il Corriere che dicemmo a Tolone, l'armata sotto il coman- do del Duca di Richeleu veleggiò verso Napoli, & alli 18. di Decèbre si scoperse nu- merosa di 27. Vascelli ben armati; vedutasi alla lontana, fù stimata armata di Spagna, onde li Castelli alzarono li stendardi Reali, lo stesso fece l'armata di D. Giouanni, anzi che li Castelli tanto più si auanzarono a salutare con alcuni pezzi, ma non gli essendo risposto, si accorsero tutti dell'errore; ma il Popolo, che l'attendeua per la certezza datagliene dalle lettere di Roma, hauea posto

Giunge l'armata di Francia a Napoli.

alcune filluche di guardia per potere scoprirla, & andare ad auuisarla dello stato della Spagnuola; vna di queste adunque spiccatasi a veloci remi, approdò all'Ammiraglio, e gli disse, che li Spagnuoli teneuano tuttauia tutte le Fortezze del Golfo, onde non douea fidarsi d'accostarsi ad alcuno di quei luoghi, ch'erano li vascelli di Spagna 42. e 21. galera, quasi tutte sù l'ancore tra'l Castello dell'Ouo, & il nouo; il restante essere a Nisita, & a Castel a Mare. Hauuto quello auuiso il Richieleu, passò vicino a Procida, doue le furono l'altre filluche intorno a dar la ben venuta, & a richiedere poluere da combattere, della quale il popolo hauea molto bisogno; gli ne fece dare il Duca molti barili, e di poi deliberato di combattere l'armata Spagnuola, si dispose in battaglia, & andò a porsi a tiro di cannone della nemica, assigno al Signor di Mè Vicearmiraglio, & al Signor di Garnier capo della squadra di Prouenza l'ala destra, & al Signor di Montada, & al Signor di Questi con le squadre loro la sinistra, con ordine, che la mattina seguente, se continouaua lo stesso vento, s'attaccasse la battaglia, e si spingessero li brulotti addosso alli vascelli nemici. Assicurato il popolo, & il Gouerno dell'arriuo dell'armata, andarono molti Capi del popolo, e mandò il Duca a complire con il Duca di Richieleu, addimandando più poluere, quattro pezzi di cannone, & il Signor di Boudel ingegniere, per consultare con esso alcune nuoue fortificationi. Tutto concesse il Richieleu, fuor che l'artiglieria non essendo barche, ò pontoni per poterla sostenere: tra gli altri vanne D. Fran dal Ferro, vno de' principali del popolo, che dopo l'hauer regalato di rinfrescho il Generale, & assicuratolo della fedeltà, e deuotione di Napoli verso la Maestà Christianissima, gli diede parte minuta dello stato delle cose del Regno, e della Città; di poi gli discorse dell'armata nemica, & in fine gli disse, che questa si trouauano a Castello a Mare cinque Galere, e cinque Vascelli della squadra di D. Giouanni carichi di formento, per condurli al bisogno dell'armata, e per alcune Fortezze. Li Spagnuoli dall'altra parte hauuto da vna barca partita da Pozzuolo l'auuiso, che quell'era l'armata nemica, vici subito D. Don Giouanni, che tutti li Capitani, & Officiali s'imbarcassero a' loro posti, e fatto bando, che tutte le compagnie c'haueuano hauuta la ratione, s'imbarcassero, come anche fù publicato, che a chiunque volontariamente si fosse imbarcato, sarebbe stato dato vn zecchino per ciascheduno soldato. Tutti gli ordinari s'imbarcarono la sera, e molti di ventura pur anche, ma non essendo soldati a battanza per li Vascelli, ne furono presi molti per forza. La mattina poi 19. s'imbarcarono molti Caualieri volontarij. La mattina del 20. l'armata Francese, c'hauea hauuta intelligenza nel Castello di Baia, vedendo che non riusciua, e che il vento era contrario per battersi con l'armata Spagnuola, si liberò di tirare verso Castello a Mare per hauere, se poteua, quelli Vascelli e Galere. Veduto si da quelli di Castello a Mare, che l'armata andaua alla volta loro, diedero gli ordini necessarij per la difesa; in tanto passando vn Bergantino con 20. huomini a dar auuiso della mossa de' Francesi, & ordine, che più tosto abbrucciassero i legni, che lasciarli andar preda del nemico; la barca lo seguì. Caualier Polabbordò, e lo arrestò, essendoui morto da vn tiro il Capitano del Bergantino; in tanto le cinque Galere, salpati i ferri, e dati i remi all'acque, tenendosi più verso terra, che poterono, si saluarono sotto il cannone del Castel Nuouo; ma perche nel calar del Sole si calmò il mare, bisogno che l'armata di Francia differisce il combattere li vascelli sino al giorno seguente. La mattina il Duca di Richieleu mandò vno schifo a terra, con vn trombetta, e due Francesi, che fatta la chiamata, furono introdotti; fù l'ambasciata, ch'essendo partita da

Compl'imenti vsati cõ l'armata Francese dal popolo.

Preparamẽto dell'armata spagnuola contro la Francese.

L'armata Francese và a Castello a Mare.

Và vn'Araldo Francese in terra.

qui ci

quei contorni l'armata di Spagna, richiedeua il Duca di Richieleu, in nome della Corona di Francia, che gli fosse consegnato quel Porto, e Piazza, assicurando tutti, che sarebbono benissimo trattati, e custoditi, ma quando, che ricusassero conditioni tanto giuste, e le cortesie offerte, hauerebbe da incolpar se medesimo quel popolo delle hostilità, che patisse, perche ò doueua quella Piazza restar amica, e fauorita, ò se nemica, e spiantata affatto.

Risposta del. la Città di Castello a Mare.

Risposero li Cittadini, e l'Almeida, che vi gouernaua, che quantunque fosse allontanata l'armata del suo Rè da quei contorni, non era partito da loro il cuore, e l'obligo di spargere il sangue per la douuta fede al Rè Cattolico, che però determinauano di difendersi, e che dall'effetto si conoscerebbe se l'armata di Francia bastaua a spiantare Castello a Mare. Licentiati così l'Araldo, e Francesi, non erano a pena questi dilungati tanto, che non potessero essere offesi, che incominciarono li Vascelli, e la Città a salutar con palla gl'inimici, li quali accostatisi a giusto tiro, gli risposero anch'essi con vna batteria fiera, contro il Porto non meno, che contro la Città, e li Vascelli, & auanzandosi a poco a poco, si posero fino a tiro di moschetto, & all'hora gettarono l'ancore continouando la furia delle cannonate, con le quali era dato molto incommodo alla Città, ma assai più ne restauano offesi li Vascelli, che vedendosi a termine di non poterli più saluare, rimandarono in terra il più, che poterono del carico & il rimanente diedero al fuoco; il che vdito dal Sargente Maggiore Crozer, mandò molti schifi, e filluche per rimurciarne vno fuori, ch'era carico di quattro mila tomuli di formento, e l'hebbe; gli altri restarono pabolo delle fiamme. Morirono in questa occasione più di cento Spagnuoli, e circa trenta Francesi, ma questi tutti erano persone di vaglia, come il Caualliere dell'Escasser Capitano del Vascello chiamato il Sole, & il Tenente del Caualliere Rotelle. Terminato questo affare delli Vascelli, il Duca di Richieleu mandò vn'altro schifo a terra con due Popolari, & vn Trombetta, e sette Francesi a dimandare quella Piazza, e Porto in nome della Serenissima Republica, e Popolo di Napoli, con promessa, che non l'hauerebbe molestata, ma fattale ogni cortesia, & equità, e tenutala in protettione; L'Almeida sdegnato di questa dimanda, rispose, che quella Piazza era difesa da Caualieri Napolitani, e di quella Patria, ch'erano per mantenerla contro il Popolo, e chiunque altro si fosse. Erano quelli gli altri il Duca di Seiano, e Don Pietro Carrafa, che riconosciuto l'esplitore dell'ambasciata, ch'era Napolitano, gli fecero tirare da 30. archibugiate, per le quali morirono li due di Napoli, il Trombetta, e cinque Francesi, restando anche gli altri due feriti, che furono da vn'altro schifo dell'armata mandati a leuare, onde sdegnato il Generale Richieleu, fece continouare la batteria fino a mez'hora della notte precedente alla Domenica, con i quali colpi ruinò molte fabbriche della Città.

Vascelli incendiati, & vno preso da Francesi. Morti nella fattione.

Altra auisciata a quelli della Città

Risposta del Gouernator spagnuolo.

Si continoua la batteria.

Erasi in tanto l'armata de' Galeoni di Spagna allargata in mare per prendere il vento, e poter caricare sopra la nemica, ma non hauendo potuto le galere seguitarla a cagione del cattiuo tempo, essendo restate sotto vento. La mattina poi delli 22. che fù la Domenica, si azzuffarono queste due armate, essendosi la Francese auanzata ancor'essa in alto, e benche fosse di numero inferiore alli Vascelli di Spagna, ad ogni modo combatte con fiero ardire, & intrepidamente tutto quel giorno; verso la sera quella di Spagna si ritirò al Porto. E nel ritorno, essendo di notte, & il peota d'vn Vascello mal pratico de' siti, diede in vno scoglio; & vn'altro, c'hauea patiti rombi grandi, si annegò a Chiaia con perdita di molti, che vi erano dentro. E la Francese si ritirò in alto mare.

Combattono le armate in mare.

Si ritirano le armate.

Nola si rende al popolo, e come fosse trattata.

Il Duca di Guisa in tanto mandò Paolo del Popolo all'espugnatione di Nola, ma quelti giunti in tempo, che li Cittadini erano in trattato di rendersi, fece entrare li suoi, che la posero a sacco. Ricorsero li Cittadini al Duca, rappresentandogli, che indebitamente era la Città stata data a sacco, poiche fù sempre osseruato in ogni trattato, che s'intendano sospesi gli atti d'inimicitia fin tanto, che pende il trattato d'accordo, se non altrimente patuito: conosciuta adunque dal Duca la giustitia della dimanda, comandò, che fosse restituita tutta la preda alla Città, di done spedito Paolo, andò alla Torre dell'Annontiata, doue si congiunse con gli altri Popolari, che la cingeuano d'assedio, vi andò pur anche di persona il Duca stesso, al cui valore ostinato si rese la piazza il sesto giorno di assai braua difesa.

La Torre dell'Annontiata attaccata dal popolo, e presa.

Presa la Torre, passò per occupare Castello a Mare, luogo che ne li haueua fatta instanza il Richieleu, per poter poi nel ritorno hauer'vna ritirata, & vn porto da poterui sicuro fermarsi; ma non vi andò prima d'hauer tentato Pozzuolo in darno, perche lo difese con sommo valore il Marchese di Fuscaldo co' suoi Calabresi, postiui di guardia da D. Giouanni d'Austria; difesa che assicurò il porto di Baia, e la naugatione per condurre le vettouaglie a Napoli, che molto ne era scarso. Ma se il Duca non potè occupar Pozzuolo, meno valse a stringere, ò guadagnar Castello a Mare, poiche nell'vno, e nell'altro assalto perderonsi molti Popolari, benche ostinatamente, e tumultuarij vi concorressero, ma chi può dar regola d'assaltare, e di combattere ordinatamente ad vn popolo plebeo, che non sapeua operare se non confusa, e sregolatamente? Ritirato adunque il Duca da Castello a Mare, poco dopo fù costretto a accorrere ad vna grossa fattione attaccata trà' Popolari, e la Nobiltà, non li vna da Auersa, e quiui pur anche restò perdente.

Pozzuolo, e Castello a Mare in darno tentati dal popolo.

In vna pugna all'Auersa resta perdente il popolo.

Erasi in questo tempo in Napoli fatta qualche strana nouità, poiche vn Prete chiamato Don Giosesso Sopa, benche altri il dica Coppola gran perlone, concertato con Gennaro Annese, andò a trouare il Duca di Turssi, e gli diede a credere di volerli far pigliare il passo del Vomero, che è sopra Chiaia, hauendone accordati alcuni Capi, che lo guardauano, e tanto fece, che l'indusse a seguitarli, dicendogli, che conducesse pure buona guardia seco per sua sicurezza; andò il Duca di Turssi adunque co'l Prencipe di Anella suo nipote, e Don Prospero Suardo con 500. moschettieri; giunti vicini alla Chiesa de' Padri Lucchesi disse il Prete; V. E. lasci quì appiattate le guardie, accioche quelli di sopra non se ne accorgano, e ne auanzaremo a dar il nome concertato, e poi introdurremo a poco a poco la guardia. Credulo il Duca, e gli altri, si auanzarono, e non a pena arriuati vn poco auanti, furono circondati, e con li pugnali alla gola fù loro detto, che non parlassero, e tutti trè furono portati in spalla, e condotti al Carmine, che poi furono mandati ad vn Palazzo vicino alla Sellaria. Fù questa cattura fatta a' due di Gennaro 1648. & era seco Don Prospero Suardo Caualliere Napolitano, ma di stirpe Spagnuola, che poi fù condennato la vita, per hauere egli alcuni anni prima fatto ammazzare Frà Gio. Battista de' Donati; ma ne per questo fù fatto morire, essendosi posto il negotio in silentio. Quest'inganno fù ordito al Duca di Turssi in vendetta transuersale, per contraporre questa alla captura fatta d'ordine del Vicere del Marchese, & altri Popolari in Castello, doue erano stati introdotti sotto buona fede. Saputasi da Don Giouanni d'Austria la prigionia del Duca, e de gli altri, mandò a negotiare co il Duca di Guisa, per hauere facolta di mandar a visitare il carcerato, il che gli fù concesso, & in conseguenza il giorno dopo, guidato da vn Trombetta del popolo entrò Don Pietro della Motta Maggiordomo di Don Giouanni, e fatta la

Prigionia del Duca di Turssi.

Il Duca di Turssi è visitato a nome di Don Giouanni d'Austria.

visita,

visita, se ne tornò al suo Signore, come anco vi ritornò poi il Mercordì, ch'erano gli 8. di Gennaro con lo stesso ordine, essendo sempre esso Maggiordomo accompagnato, e ben veduto, e trattato dal popolo. Peggiore nuoua per li Spagnuoli fù quella, che alli sette li Caualieri, ch'erano in Auuersa, non hauendo più che 120. pedoni haueuano abbandonatala, e ritiratisi a Capua in tempo, che aspettauano, che loro fosse dato vn'assalto generale, al che tanto più concorreuano tutti, quanto che non haueuano vna intiera confidenza nelli Cittadini (ragioneuole, ò nò, che fosse questo sospetto, non mi è noto) tutti li Caualieri adunque prima di deliberare la partenza in vn'Assemblea, concordarono la ritirata, & il Conte di Conuersano fù il primo a darne il voto in iscritto. Dispiacque a' Spagnuoli infinitamente questa deliberatione, perche temerono, che fosse vn'adito alla perdita di Capua. Il Tuttauilla perciò sentendo, che gli emoli suoi vi aggiungeuano, ch'egli se n'era inteso con gl'inimici, andò a Napoli a giustificarsene; ma perche non basta sempre d'essere innocente per la conseruatione de' primi posti, deliberarono li Spagnuoli di mandare il Poderico Generale dell'artiglieria, poco prima arriuato da Milano, chiamato dal Vicerè in luogo del Tuttauilla, il quale però di maniera mostrò chiara la sua limpidezza, che non restò escluso dal seruigio Reale, benche non restituito alla carica, e fù mandato a Salerno a gouernare quell'armi insino a tanto, che venuto poi da terra di Otranto il Duca di Martina, gli cesse quel gouerno gia prima destinatogli.

Cagioni perche li Baroni abbandonassero Auuersa.

Il Tuttauilla và a scusarsi a Napoli.

Ma per tornare alli Baroni, che si ritirarono da Auuersa, mi conuiene per ben tessere la verita dell'Historia, tornare vn passo a dietro. Si erano nella Città di Capua alcuni della infima plebe soleuati, per vnirsi al senso del popolo di Napoli, fin sotto li cinque d'Agosto del 1647. ma perche il Magistrato non volena allontanarsi punto dalla fede del suo Rè, haueua fatti far prigioni alquanti di quei tumultuanti, & alli 24. dello stesso mese fattine morir cinque; indi per porner freno ad altri, che non ardissero di tentar altre nouità, si armarono, e sotto il comando di quattro loro Cittadini stessi custodirono per quattro mesi continoui la Città, armando le porte, e le mura (non deboli quanto altri hà creduto, ma assai buon stato ridotte fino dal 1556.) mutandosi le guardie, & osseruando ciò, che si vsa in ogni ben custodita piazza, & in tanto fecero più volte instanza al Duca d'Arcos Vicerè, & al Tuttauilla Vicario Generale Viceregio, che fosse loro mandato vn soldato forastiero, e ben'intendente del mestiero dell'armi, a gouernar le loro, e proueder a' bisogni occorrenti, già che si vedeua rotta la guerra, e diceuano con molta ragione, che le quattro loro compagnie destinate alla custodia erano tutte di gente inesperta di simili affari, che quantunque hauesse ciascheduno il cuore di soldato, mancaua però l'arte della ben regolata militia, che più vale d'ogni brauura. Hora come auuiene spesso, quando due, ò più hanno lo stesso comando, e non sono nello stesso luogo, per comunicarsi gli affari (e perciò la forza della militia consiste in vna sola mente Monarchica) & il Vicerè, & il Tuttauilla si deliberarono ad vn tratto di mandar persone diuerse. Il Vicere alli 29. di Decembre vi destinò Don Flauio dell'Vna Capuano, Gentilhuomo di lunga mano soldato, e c'haueua seruito, e scritto dell'arte militare con molta sua lode sotto Vrbano Ottauo Pontefice, e destinatagli vna galera, che il portasse per acqua vn pezzo, poiche essendo Auuersa in mano de' Regij, ma assediata da' popolari di Napoli, non era per terra sicuro il viaggio: indi con altri viglietti lo incaricò di mandare da Capua quantità di farine (ne abbonda sempre quella Città, ma quell'anno ne haueua hauuto straordinaria

dinaria douitia.) Ma il mare tempestoso impedì per qualche giorno l'imbarco a questo Gentilhuomo, & in tanto il Tuttauilla non sapendo della deliberatione dell'Arcos, mandò alla carica destinata di Capua il Mastro di Campo Don Carlo Gaetano, dandogli lettere per li Sindici, & Eletti a i quattro di Gennaro del 48. nelle quali diceua loro, che per le instanze fatteli più volte d'vn Gouernatore dell'armi loro, gli mandaua Don Carlo soldato di grand'esperienza, e valore, e delle qualità ben loro note, e per seruirli; alli 5 adunque entrò il Gaetano in Capua, e prese il comando dell'armi.

Li Gentilhuomini Capitani delle quattro compagnie della Città furono Don Carlo d'Azzia, Don Francesco di Capua, & essendo partito fù in suo luogo Don Pompeo della Rata (e questo dall'arrivo dell'esercito de' Baroni da Auersa, e per tutto il tempo del Poderico tenne in custodia le chiauì della Città) fù il terzo Gio. Battista del Barone, e l'vltimo Vespasiano del Balzo.

Hora alli sette, come si è detto, il Tuttauilla con l'esercito de' Baroni si ritirò da Auersa a Capua, doue arriuò la mattina auanti giorno (erasi partito vi la meza notte, e fatto solo otto miglia di strada commodissima, e la trouate adunque le porte chiuse, fece intendere al Gaetano, ch egli era con l'esercito Regio, onde conuenne, che il Tuttauilla aspettasse gli ordini per introdurlo lui, & alcuni Capi necessarij, ma non tutto l'esercito, perche a buon soldato non conuiene introdurre esercito se non è chiaro il giorno, ma prima ben riconoscerne li Capi, si perche douendosi dalla Città prendere li quartieri.

Da questa chiusa di porte, e da queste dimore, e dal lasciar fuori le genti, gl'incapaci del mestier dell'armi dissem inarono, che Capua hauea chiuse le porte in faccia alli Regij, e gettaro con fondamento la calunnia contro li Capuani, l'historico non è mestiere da cuculla, ne da gente, che non habbia perduto almeno i liminari di Marte; le piazze di gelosia (che quando vi sono in Campagna ogni sito è di gelosia) non si aprono se non a sole alto ne vi introducono armati se non ben riconosciuti, & anche di bel mezo giorno si lasciano fuori delle mura fin tanto, che si mandi a prendere la douuta nouella. Entrati che furono, & aquartierati, sopragiunse il giorno seguente per il Mastro di Campo dell'Vua, mandato dal Vicere Arcos; questi vedendo, che non era luogo al suo impiego, si ritirò alla propria casa, e come stanco dall'agitatione del mare, e mal sano, e graue di età si pose in letto, & in pochi giorni morì, onde ne meno hauerebbe potuto seruire al Re, & alla Patria; Questi subito visitato da gli amici, discorrendo delle cose della Patria, disse ad vn'amico, che s'egli fosse stato in Capua il giorno auanti, quando che entrò il Tuttauilla con le genti de' Baroni, non lo haurebbe intromesso non solo per ragioni militari, ma per politiche ancora.

Non espresse però ne questo, ne quel è, è ben credibile però, che fossero gli vni, e gli altri di soda prudenza, poiche egli era versato, e nelle cose del mondo, huomo già quasi che settuagenario, ma più versato nelle materie della guerra, e forsi che voleua dire, che gli eserciti nelle piazze rinchiusi non come la spada nel fodro, facilissima ad irrugginirsi, e ne poteua cauare vn'antico esempio da Annibale in quella stessa Città, la Campagna esser fatta per gli eserciti in tempo di guerra; se campeggiaua, e scorreua l'inimico, non douere star a gli agij de i quartieri, & a i focolari abbondanti quelle schiere, che li Baroni con tanta spesa haueuano adunate per opporle alli popolari; il rinchiu-

chiuderſi con l'eſercito in vna Città eſſer inditio di timore, e per conſeguenza ſeruir d'ardire all'inimico, & vn chiamarlo ad aſſediare vn'eſercito fuori delle mura eſſere per lo contrario di ſpauento al nemico; Capua con vn Capo di comando baſtar a ſe ſteſſa per difender le proprie mura, e finalmente come è prudenza l'allogiare sù quello dell'inimico, è altresì dannoſo il tirarlo nel proprio; ma qualunque ſi foſſero le ragioni ſue, ſi diuulgò la ſua opinione, ma non le cagioni; onde quelli, che non intendono, che parla bene, e ſono di ſoverchio zelante, incominciarono a credere, che quella opinione diſcreta poteſſe partorire qualche ſiniſtro annuo nel popolo. Eſſendo adunque il Tuttauilla il ſecondo giorno, che quello dell'Vua era in letto, vſcito con tutto l'eſercito per andare a tentare la ricuperatione di Seſſa, gli fu da vno delli Baroni reſtati in Capua ſpedito dietro, e ſortandolo a ritornarſene ſenza più auanzar camino, e narrandogli la opinione del Maſtro di Campo infermo, onde quello inſoſpettito ancor'eſſo ſe ne tornò, ma non ritrouò punto di moto; Paſſato poi come habbiamo detto, il Tuttauilla a Napoli, per giuſtificare la ſua ritirata da Auerſa, ſuccedeli il Poderico.

Hora da queſta vicita ritornò ſubito, e voce ſparſa della ſentenza di quello dell'Vua, nacque il ſecondo fondamento alla credenza di chi hà ſcritto, che li Capuani ſe la intendeſſero con il Duca di Guiſa, il veriſimile fù ſempre il padre dell'inganno, perche le coſe non credibili non ingannano ſe non i fanciulli. Hora il Duca di Guiſa, che quaſi da tutte le parti, dopo l'hauere hauuta Auerſa, poteua dire di tener bloccata, non come ſi è detto, aſſediata Capua, incominciò a penſare per quale ſtrada renderſi padrone di queſta, che poteua dirſi vn Baſtardo di Napoli, & o foſſeſi da douero dato a credere, che quel popolo ſi imbaſſe nella fede verſo il Re, ò lo argomentaſſe lui pure da quel ritorno del Tettauilla, o voleſſe poner diffidenza tra il Popolo, & i Regij, per far nacere dalla diſcordia il diſpetto, e da queſto la infedeltà, ò per altro ſuo fine, ſcriſſe vna lettera a gli eletti di Capua ſotto li 8. di Marzo di quell'Anno 1648. che per eſſer degna di ſaperſi ne ponero le parole preciſe, e furono dopo la inſcrittione: *Henrico, &c Si gradiſce l'affetto, con il quale deſiderate di ſecondare il buon ſeruitio di queſto fedeliſſimo popolo e ve ne diamo merito, che douerà eſſere ricompenſato da noi in tutte le occaſioni, che ſi poteſſero preſentare di vtile a coteſta Città, & alli proprij voſtri intereſſi*

Deſideriamo nondimeno, che ſcopriate di vantaggio ne gli effetti con tentatiuo d impadronirſi di vna delle porte della Città, con auuiſarlo a noi, con il modo che ſia facile per ottenere l'intento, acciò poſſiamo pigliare gli eſpedienti neceſſarij Viuerete ſicuri di obligarci con queſt'attione a riceuere la protettione di coteſta Città, e Popolo, e douer prouare gli effetti della munificenza di vn Prencip grato, e Dio vi guardi di Napoli. Diceua il ſopraſcritto: *A gli Eletti della Città di Capua, che Dio guardi.*

Chiuſa, e ſigillata queſta lettera la diede ad vn Napolitano per portarla a Capua ad vno de gli Eletti; andò coſtui, & informatoſi delli nomi delli ſei Eletti, preſe a partito di portarla a caſa di Paolo Giugnano Gentil'huomo, & vno delli ſei Eletti della Città, ne trouatolo la conſignò alla moglie, acciochè glie la deſſe al ritorno, & eſſa glie la mandò per vn tale Nuntio Pratillo. Egli dal ſigillo in cui ſi leggeua il nome del Duca, reſtò con meraviglia, ſapendo di non hauere alcun negotio con quel Prencipe, nè proprio, nè della Città, chiamatoſi il portatore, ſe ne andò conducendolo a Don Antonio Nauarretro Regio Conſigliere, e Gouernatore della Città, e gli preſentò, e la lettera, & il portatore,

e determinarono ambidue di trasferirsi al Poderico Vicario Generale del Vicerè, alla cui presenza fatta riconoscere la lettera, che non era stata aperta, fù dissigillata, e letta, & il Poderico attestò nel dorso della medesima la integrità dell'Eletto in presentargliela, non fù dunque, come hà detto alcun'altro, intercetta la lettera, ne potena essere preceduto alcun trattato con il Guisa, poiche quello temeua, che cercassero d'impadronirsi d'vna porta, e gli Eletti, & all'hora, e sempre ne hanno tenute, e tengono le chiaui, oltre che alli 26. del Mese antecedente di Febraro, cioè soli quattro giorni prima, che scriuesse quella lettera il Duca, era il Poderico sortito dalla Città con tutto l'esercito, e lasciato la piazza in custodia alle quattro compagnie consuete.

Ma non contenti di queste chiarezze gli Eletti di quella Città, publicarono vn manifesto con il consenso delli principali Gentilhuomini, e Cittadini a consiglio radunati, nel quale detestarono la inuentione di quella lettera, e professarono intatta, & incorrotta la fede loro antica verso li Regi loro Aragonesi, & Austriaci, il che fecero con ampiezza di parole esaggeranti, attestando, e riducendo a memoria delle genti la fede di quella Città, vsata verso il Rè Alfonso Primo, ancorche prigione in Milano; al Rè Ferdinando Primo, combattuto da spesse, e lunghe congiure; al Rè Federico abbandonato da ogn'altro, le cui parti seguitarono insino all'vltime hore del suo dominio, patendo il sacco; al Rè Ferdinando il Cattolico, le cui armi spontaneamente riceuerono l'Anno 1503. che ne scacciò l'inimico vinto alla Cerignola, e finalmẽte a Carlo V. nel 1528. le cui insegne alzò Capua, ad esclusione dell'inimico vinto a Napoli, che hauea sperato di ricourarsi, e rimettersi iui.

Tale manifesto, con vn'esortatione a tutti li popoli ad esser costanti nella fede del Rè Filippo, publicarono, e con affettione per la propria Città, e con diuulgarne le copie altroue.

Ma la penna mi hà portato fuori dello spatio retto del tempo senza accorgermene, onde mi conuiene tornare a gli 8. di Gennaro. Trouauansi in Napoli due sorti di genti, in particolare l'vna detta i Lazari, e l'altra le Cappe nere; li Lazari erano quella infima canaglia meschina, che viue poco meno, che mendicando; gli altri sono i più ciuili, & in particolare quelli, che attendono alle lettere; hora li primi vedendo, che li secondi erano li direttori di tutti li maneggi, & essi non haueuano di che viuere, nè li tumulti li concedeuano il maneggiare, ò procacciarsi il vitto, si solleuarono in grosso numero di cinque in sei mila (che poi anche più se ne accrebbe la moltitudine) questi portando bandiere bianche, incominciarono a gridare *Pace, Pace*; ma passando vicino alle trincere de' Spagnuoli, furono salutati con moschettate, onde mutato genio, pensarono di leuar l'armi alle Cappe negre, & in effetto incontratine alcuni, gli disarmarono, e incominciarono a mutar forma di voce, poiche gridauano *animazza, ammazza*, non più come prima, *Pace*. Ma trouandosi in quel punto il Duca di Guisa nel Carmine (frequentaua egli le Chiese, e gli atti di diuotione) vscì con la sua famiglia sola, e con la canna, che portaua, comandando, che quei tumultuanti si quietassero; trouò, che alcune percosse non bastauano, ancorche fosse gente da bastone, che però postasi la spada alla mano, più d'vno ne percosse prima di piatto, e poi di taglio, onde la turba vile si diede in fuga, e solo quetò il tumulto. Non istette molto dopo questo, che fù publicato, che il Duca di Guisa haueua corso pericolo di essere auuelenato da vn suo coppiere nell'acqua con che temperaua il vino, che vn poco mutata di colore ne fece sospettare il Duca, e processato colui, confessò il delitto ancor esso; ma si compiacque

Lazari, e Cappe nere quale fossero in Napoli.

Il Guisa quieta il rumore.

Machine cõtro il Guisa.

di perdonarli il Duca, per mostrare, c'haueua la virtù della Clemenza vguale a quella della giustitia, & il mandò da Napoli.

E per dire tutto ad vn tratto le macchine vsate contro questo Prencipe, anche vn Religioso, di cui molto si confidaua, trattò alle strette contro di lui, e corrupe molti del popolo, che nel giorno, che fusse dato l'assalto generale alli posti delli Spagnuoli, come diremo, questi non ponessero la palla nel moschetto, e consumassero la munitione. Per lo che, se le cose del popolo hauessero presa miglior piega, non era da dubitare, che ò vn giorno, ò l'altro sarebbe egli dato in scoglio.

Ma perche staua molto sù'l cuore alli popolari Castello a Mare, come luogo non solo vicino, ma che è il sostegno della macina de' grani, quattro mila scelti del popolo sotto la guida de i capi Francesi colà pur anche si trasferirono con speranza di acquistarlo; eraui di presidio Don Gaspare di Sables poco prima destinatoui Gouernatore, il quale con le genti mandategli dal Vicerè, Spagnuoli, & Italiani, lo difese così bene, che furono costretti gli assalitori di tornarsene a dietro, hauendo conosciuto dal soccorso mandato, quasi che nel punto medesimo, che questi erano partiti, che li Spagnuoli erano stati auuisati della determinatione.

Questi sono li vantaggi, c'hanno li Prencipi grandi, che le genti corrono volontarij, anche contro il comodo della Patria, e la publica volonta a beneficarli per la speranza della retributione, speranza raccolta nel campo di qualche beneficio conferito in altre occasioni; onde è verissimo quello, che io soglio dire, che il beneficio, che fà il Prencipe hà vna qualita molto maggiore di quello de i priuati, poiche non solo benefica quello, a cui lo conferisce, ma inuita mill'altri a seruirlo, che se ben poi sono defraudati delle speranze loro, ad ogni modo non cessano altri pure di correre all'esca della speranza, ma se il priuato benefica quattro, e non retribuisce ad vn solo, corre subito la fama, ch'egli è vn'ingrato. La cagione di tanta differenza nella stessa materia non è dalle persone, che beneficano, ma dall'animo delle genti, che con vn'occhio abbagliato, & offuscato da i splendori mirano l'vno, e con il cuore inuidioso, e maligno considerano l'altro. Il Sabbato poi, che fù alli vndeci calarono dal Vomero a Chiaia in gran numero li popolari, e diedero prima alla Torricella vicino alla Chiesa di Piè di Grotta, guardata da Spagnuoli, e da Italiani, e doppo qualche contrasto questi ne furono cacciati; e poi li popolari andarono a San Leonardo (Chiesa de i Padri Domenicani,) luogo molto più forte, che quiui si combattè con grande ardore dell'vna, e dell'altra parte; ma perche a sorte vi morirono molti Capi de' Regij, li soldati si resero, che poi per coloneſtare il diffetto loro, sparsero, che vi era stata qualche intelligenza con alcuni Napolitani del partito Regio. Non fù nato a pena nel mondo il peccato, che nacque ancora l'iscusa, che ne ribattè la colpa in altrui; in questa occasione restarono prigioni due Capitani Regij, vno delli quali fù Antonio figlio di Domenico Garzia, insieme con alcuni Officiali riformati; e perche certi si vollero ponere in difesa doppo l'essere superato il posto, furono vccisi, e tagliati le teste, e mandate al solito luogo de' spettacoli, dico il Mercato; lo stesso giorno dal Torrione del Carmine il cannone del popolo si pose a bertagliare l'Armata Reale, che si era posta a Santa Lucia, e gli fece danno considerabile. Dispiacciono sempre le perdite, che però questa fù di molto senso alli Regij, e tanto più, quanto che il popolo insuperbito, tentò la Domenica (dodeci dello stesso mese) di occupar la porta di quel Borgo, per entrare da quella parte, ma non gli riuscì. Vi sono poi certe perdite

Progressi a Chiaia dalli popolari.

Il popolo tenta la porta di Chiaia.

perdite, che detrattane [illegible] dell'armi, piacciono intrinsecamente, per che soll euano da molte [illegible] uelta del Borgo di Chiaia alli Regij, li quali trouandosi in molta [illegible] ono di liberarsi da quello, ch'erano obligati, di [illegible] si quaretta tumuli di farina per giorno, oltre che [illegible] di marinari, era stimato da Regij infedeli, di cui haueuan [illegible] ribuissero il pane a quelli del Vomero.

Il Duca d'Arcos deue partire da Napoli.

Andando così in sinistro le cose de [illegible], fù da Don Giouanni, e da suoi Consiglieri attribuitane la colpa alla m[illegible]tuna del Duca d'Arcos (veramente poco fortunato Signore) e però fù deliberato, che gli s'intimasse di nuouo la partenza per Spagna; la verità di questa consulta era l'interesse de i particolari assistenti a Don Giouanni, che bramauano di veder il suo padrone libero dalli Consigli di vn Vicere, sperando, che partito il Duca, come odiatissimo dal popolo, fosse per trouarsi temperamento alle discordie Ciuili, e godere di vn poco di tranquillità.

Il Duca Vicerè anch'egli, benche in stato di tanta angustia, amaua non meno quel comando, di cui simile non era per trouare in Spagna, che perciò andaua tergiuersando, e ponendo impedimenti per sostenersi; onde per l'altra parte Don Giouanni gli fece dire per più sollecitarlo, che bisognaua dar Carena all'armata, & essendo difficoltà di ciò fare in Napoli, sarebbe stato necessario di passare a Porto Maone, poi che li Capi ne faceuano grandissima instanza, douendo portare in Spagna le mercantie, e le prede fatte in Napoli, delle quali erano carichi, ne occorreua pretendere di darla in Italia, perche li Capi addimandauano essorbitanze, alle quali non poteua supplire il Vicere. E dall'altra parte li Baroni, e la parte della Città diuota al Rè faceua instanza, che l'armata non si allontanasse per potere in caso di ritorno della Francese far la resistenza, oltre che si sarebbono più insuperbiti li popolari, & inuiliti li Regij tutti, che pur troppo si duraua difficolta in sostenerli. Tutte ragioni, che douea il Vicerè disponersi alla partenza, poiche lo star così l'armata ne l'ancore era impossibile.

Fù questo negotio adunque proposto in Collaterale, doue si discussero le difficoltà di sostenere l'armata, la quale consumaua gran quantità di viueri, essendo che li Capi non si contentauano di hauer quante ragioni veramente li bisognauano, ma ne voleuano quasi il doppio, e di vantaggio senza mai voler dar mostra delle genti, che haueuano; nondimeno doppo queste discussioni fu detto dalla maggior parte, che si douesse dar carena in Italia, e se non si poteua in Napoli, si desse in Messina; ma poco di poi ripigliatasi la stessa materia, e lettosi il Viglietto di Don Giouanni con la proposta della partenza del Vicerè, fù concluso, che questi douesse rinontiare il gouerno, acciò che l'armata non partisse, ancora che fosse dubitato, se il Cõsiglio hauesse la facoltà di far partire vn Vicere; ma questi vdendo, che così ricercaua il buon seruigio del Rè, si quietò, e se ne contentò, ma ne per questo l'effettuo per molti giorni, poi che non sapeua staccarsene. Cooperò grandemente a questa partenza il Cardinale Arciuescouo, al quale hauendo scritto Don Giouanni vna cortesissima lettera pregandolo ad interponersi per il nuouo accomodamento con il popolo (come quello, che lo stimaua attissimo a vincerne la ostinatione) rispose, che ne sarebbe stato prontissimo, essere impossibile però d'introdurre questa pratica insino a tanto, che staua in Napoli il Duca d'Arcos stimato da tutto il popolo il colpeuole dell'hauersi mancato alla data fede, e giuramenti, non mai ascritti a S. A. (la qua-

Il Cardinale coopera alla partenza del Vicerè d'Arcos.

le

le credéza era nata dall'hauere esso d[illegible] di trattare come habbiamo detto, al comparire di D. Giou[illegible] questi trattati adunque trà Don Giouanni,& il Cardinale per [illegible] di questo chiamato Cesare Galluccio, ch'era nell[illegible], & hauena continoua corrispondenza co'l Cugino [illegible] in cifra il che giouo poi per la continouatione di questa pr[illegible] Ritremo a suo luogo.

Alli diciotto poi vna gal[illegible] ncesco Borgia partendo da Bari, fu dalli stessi sforzati ribellata, [illegible] ro amazzarono il Conte, e Sourc[illegible] mo, e ferirno a morte il Ca[illegible] go, e poi quetato il rumore pas'ò tenere tramez[illegible] per mezzo l'armata Real[illegible], che vedendola vogare verso Castel a Mar[illegible] fosse ch'andasse a prouedersi di farine, ma allontanata dall'armata tiro alla [illegible] Torre del Greco, e ritirandosi li forzati al Duca di Guisa gli condussero il Capitano ferito.

Vn'altra galera di Spagna si conduce al popolo.

E perche erano stati dalle artigliarie rouinati li molini della Torre dell'Annonata, che ogni giorno soleuano maccinare da trecento tumuli di grano, non bastando quelli di Castello a Mare per sostenere tutti trè li Castelli, l'armata, li quartieri, & il popolo Regio, erasi in quel partito introdotta vna tale strettezza di pane, che poco mancò, che non si sentisse vna riuolta anche nella stessa parte delli Spagnuoli, della quale già se ne vedeua il principio, poi che vna donna con vn Crocifisso in mano,& vna fune al collo, fatta vnione di molte altre femmine vsci gridando per le strade, e quartieri, che non si poteua più soffrir la fame, & esclamando *Pietà*, e simili altre parole, piangendo, e battendosi il petto, a cui tutte l'altre facenano concerto, e ripetendo le medesime cose.

La carestia di pane trà li Regij.

Dubitandosi adunque, che alle donne, si accordassero gli huomini, e che si pallasse all'armi fù dato ordine, che quella Capitana delle piangenti fosse carcerata, il che queto subito il rumore, essendo le donne per l'ordinario vili d'animo.

Ma se di ragione fosse questo il buon modo di prouedersi,ancora che bé riuscisse, io ne dubbitarei molto, perche era da temere la causa del moto, che essendo la mancanza del pane,era comune anche a gli huomini, e però poteua muouersi il marito, il padre, & il fratello alla difesa delle donne solleuate; oltre che la regola vniuersale n'insegna, che facile è il passaggio da vna cosa simile all'altra somigliante; onde non era inuerisimile, che se la mancanza hauena solleuate le donne,la medesima solleuasse anche gli huomini. Il prudente deue operare con le buone regole, e naturali, non auuenturarsi all'incredibile. Quetato il rumore, fù dato ordine, che scorressero di continuo due compagnie di caualli Borgognoni,acciò che potessero impedire ogni principio di nouità. Fù comãdato ancora, che chiunque hauesse in Casa molini da mano, che chiamano centimoli, douessero manifestarli, acciò che si potesse con questi supplire in parte al difetto di quelli della Torre dell'Annunciata. Peruenuta all'orecchio di D. Giouanni questa mossa feminile,comando con viglietto al Baron Batteuille, che facesse passaporto a chiunque volesse passare alla parte del popolo così d'huomini, come di donne, ma senza speranza di poter ritornare, ma douessero lasciare ogni cosa, il che faceua per allegerirsi dalla gente facile a commotione. Fu anche dato ordine,che si facessero molti rastelli in più luoghi della Città & in particolare al largo del Castello restringẽdo con essi i termini da tenersi della Città,acciò che in caso di penuria maggiore,si potessero dentro di quelli far le trinciere, & abbandonare il restante alla parte del popolo, il quale tanto più restarebbe.

Offerta di passaporto alli popolari Regij.

Prouisioni delli Regij.

rebbe granato di gente da nutrire, restando solamente alli Spagnuoli da mantenere li posti di Pizzofalcone, di S. Carlo alle Mortelle, S. Lucia del monte, il Palazzo, e Castelli. Diede ancora Don Giouanni ordine alli Baroni, che si erano ritirati per impotenza di spendere, che si preparassero ad vscir di nuouo in campagna, promettendo loro certa somma di danaro per aiuto di costa.

Stato delli popolari.

Stauano adunque soggetti al popolo, ò per ben dire vniti tutti li luoghi di terra di Lauoro, e conuicini a Napoli, detrattine Capua, Castello a Mare, Sorrento, e Pozzuolo; ma questi luoghi però tutti erano da i popolari assediati, ò da vicino, ò alla lontana sotto il comando de i Capitani Francesi, e che formauano piccioli eserciti regolati, e con li cannoni loro stringendoli, quando alli 26. di Genaro, che fù la Domenica sera, pure si risolse, stimolato da Don Giouanni di partire il Duca d'Arcos; partenza che non dispiacque ad alcuno, ma ne fecero allegrezza non solo li Spagnuoli con lo sparo di tutto il Cannone; ma li Popolari ancora, li quali per bene dimostrargli qual affetto gli portassero, fecero dal Torrione del Carmine tirare con palla in vece di saluto di cannone, alla Reale di Spagna, sopra la quale egli era imbarcato.

Il Duca d'Arcos parte.

Non era con tutto ciò stato il pouero Signore di mala intentione, benche mal consigliato non hauesse saputo conoscere il veleno de i mali consigli, e de gli adulatori, & in particolare quello di romper al popolo la fede giurata, che lo sfortunato Signore si lasciò persuadere da chi poi ne diede tutta la colpa a lui, che veramente n'era alieno. Queste nature facili non sono meno inette, e dannose impiegarsi ne' sommi gouerni, di quello che siano certi caparbij, e di prima repressione, poi che quelli hanno il loro vitio dalla imperfettione del sapere, questi l'hanno dal troppo spirito, & opinione di se stessi persuadendosi di non poterssi ingannare. Salito il Duca sopra la galera, consignò vn viglietto al Duca di Caiuano, in cui si volle mostrare ben pratico del gouernare scrmendo a Don Giouanni, che il maggior seruigio, che si potesse fare a S. M. era che vn solo comandasse all'armi non solo di terra, ma di mare. Consiglio antico si, & buono, ma non mai esercitato da lui stesso, che il daua, poi che si era lasciato guidare da questo, e da quelli, ma forsi che nello specchio proprio haueua veduto di quanto pregiuditio alla propria riputatione, & al suo Re fosse stato il gouernare ad altrui senno. Restato dunque al gouerno Don Giouanni, fù la prima cura sua di sostener Capua, che perciò diede ordine al Poderico Generale della Artigliaria di passare con 400. fanti scelti a quella Città, & egli portatouisi, come habbiamo detto fece più d'vna sortita, e diede considerabili percosse a gli assalitori.

D. Giouanni fà sostener Capua assediata dal popolo.

Hauena pur anche D. Giouanni scritto alla Nobiltà di Cosenza, che si portasse a sollcuar dall'assedio Pozzuolo strettamente assediato, e quelli Nobili prontamente calarono a quella Città, che con gran fatica doppo molti assalti dati da Napolitani, la sostennero non solo, ma ne costrinsero li solleuati a ritirarsi. Ben s'incominciò a conoscere, che la fortuna veneraua il comando di Don Giouanni, quella fortuna, che sempre era stata poco amica dell'Arcos, poi che non solo giouò a Pozzuolo, ma a Sorrento, che da Giouanni Grillo era attaccato. Andoui inuitato dallo stesso Don Giouanni il Duca di Seiano con buon numero di gente, & assalito l'assalitore, il combattè valorosamente, & aiutato dalla sortita de i Sorrentini lo ruppe affatto con leuargli anche il cannone.

Altri luoghi sostenuti di ordine di D. Giouanni.

Il Conte di Ognate destinato V. R. di Napoli.

Era in tanto partita alli 31. da Napoli l'armata Reale per andare a spalmarsi in Porto Maone, e disesi per leuar nuoue genti da condurre in Regno al fine di Marzo; & vn corriero portò nuoua, che rallegrò tutto il partito Spagnuolo, ch'era-

ch'erano in viaggio 28. vascelli di Spagna con cinque mila combattenti, e tre millioni d'oro, portò pur anche lo stesso Corriero, ch'era destinato Vicere di Napoli il Conte d'Ognatte, che tuttauia esercitaua la carica in Roma di Ambasciador del Cattolico, & vn'altro ne capitò del Gouernator di Milano, che auuisaua l'inuio di vn Reggimento di fanti, e l'altro di caualli, quello di Todeschi, questo d'Italiani per assistere a gl' interessi Regij. Da tante buone nuoue sollenato l'animo di Don Giouanni a' 2. di Febraro se ne vscì dal Palazzo Regio a cauallo, seguito da alcuni Baroni, e dal Battemille, & altri Ministri di guerra, e si portò alla Chiesa di Monte Oliueto alla funtione, che chiamano della Candelora, festa trasportata nella Purificatione della B. Vergine, mi credo io, dell'antica delle candele, appunto chiamata, in commemoratione dell'olio mondo, miracolosamente ritrouato sigillato nel Tempio, ch'era stato profanato da Greci, e liberato da Macabei, che non essendo bastante, che per vna sola notte bastò per otto continoue, quasi simbolo della Verginità intatta di Maria Immacolata, e sigillata con la onnipotenza diuina per illuminare la Chiesa contamina ta dalla perfidia Giudaica; ò forsi festa con l'occasione della Purificatione della Santissima Vergine trasmutata in Sacra della profana di Lucina. Ma perche questa è materia più da Pulpito, che da Historia, la detesto se vana, e la consegno a Sacri, se buona, e ritorno a Don Giouanni, che speditone ritornò a Palazzo, al cui largo arriuato fù salutato da tutta la moschettaria del presidio. Quello stesso giorno si ribellò, passando al popolo la Capitana di Napoli carica di non sprezzabile materia.

D. Giouanni esce di Palazzo, e và alla Chiesa.

Erasi sterrati li schiaui, e superati li custodi vogarono al capo di Posilipo, indi condottisi poi al Guasto furono accarezzati, e regalati; addimandò loro però il Duca, perche non hauessero condotti prigioni Gianettino Doria, che sarebbe stata tanto più auuantaggiosa la compensa loro, ma gli fecero essi constare, che n'hauessero bene hauuta volontà, ma non era stata possibile.

Quattro giorni doppo fù publicata vna supplica data dalli Baroni del Regno, & in nome loro da Don Peppo di Sangro, ò Don Diomede Carrafa deputato del Baronaggio, nella quale esponeuano, che non erano state da i Nobili, e Baroni di Napoli, ò del Regno prese l'armi ad altro fine, che di mostrare la loro douuta fedeltà al suo Rè, e difendere insieme le cose giuste, & in particolare quelli delli Stati, e beni loro. E si offeriuano in auuenire di non tenere più armi di fuoco nella Città, ma desiderauano di viuere con quella fratellanza, & vnione, che comanda Dio con il popolo di Napoli. Fù questo, quasi che manifesto, publicato d'ordine di D. Giouanni. Stimauano li Popolari, che li Baroni hauessero ciò fatto per vedere d'introdur poi con la riconciliatione della Nobiltà co'l popolo qualche trattato di pace, & è credibile, che tale fosse l'intento di questa supplica; ma il popolo deliberò di non rispondere cosa veruna, aspettando, se alcuno passaua a i quartieri popolari, & all'hora poi con essi trattarne, e quelli non vedendo risposta, non passarono più oltre. Il Duca di Guisa, che con ogni sollecitudine attendeua a quello, che più poteua per anguistiare il Regio partito vedendo, che la fame non operaua, come hauea sperato alli 8. di Febraro fece piantare vna trinciera guernita di cinque cannoni al piano di Sorrento, di donde calauano li viueri al popolo, & incominciò a batter quella Città, il che risaputo da D. Giouanni, mandò subito gente, e munitioni, e due galere, quelli per terra, e queste per mare incominciarono ad assalire, & a battere l'inimico. Da Castello a Mare andarono ad vnirsi alli Regij molte truppe, il che fù fatto con tanta prestezza, e furia, che li popolari furono costretti

Supplica data dal Baronaggio per raddolcire il popolo.

Il Guisa piãta in darno vna trinciera al piano di Sorrento.

costretti ad abbandonar le trinciere fatte con fosse, & inuigorite da mezze lune, oue lasciarono li cannoni, non potendoli ritirare, anzi che tale fù la fretta della ritirata, che molti vi lasciarono li medesimi moschetti, ancora che fosse vn numero considerabile di circa due mila.

Perdita de i popolari.

Haueua in tanto il Duca di Guisa determinato di dare l'assalto generale a tutti li posti de' Spagnuoli ad vn tratto, & haueua scritto a molti di quei banditi, ch'erano fuori, che si trouassero la mattina delli 12. in Napoli per tale effetto, frà quali fù vn Paolo di casa Napoli da Sanseuerino, che fattosi Capopopolo si era reso padrone di Auellino facendosene chiamare il Prencipe; haueua costui seco sei mila huomini di brauissimo aspetto.

Assalto generale dato cõ poca fortuna dal popolo.

Non hebbe egli prima hauuto questo inuito, che si fece vna cabala in capo di farsi da douero Prencipe di Auellino, e però tratto di dare, ò viuo, ò morto il Duca di Guisa in mano alli Spagnuoli. Eragli dal Duca stato assignato di assalire per la parte del Vomero Castello Sant'Ermo, mentre che il popolo, & esso Duca lo attaccassero dall'altra parte; e perche soleua il Guisa, quando andaua colà sù, ritirarsi in vna casetta, doue tal volta anche riposaua, era stato fatto il concerto per mezzo di due Religiosi di Casa Capobianco di pigliare, o vccidere colà dentro il Duca; questi trattati fatti prima per lettere con li Spagnuoli da vna parte, e con il Duca dall'altra, furono ancora communicati al Castellano di Sant'Ermo, acciò che bene si premuniisse per l'assalto, e dettogli il giorno preciso. Hora la mattina delli dodeci (dico) si trouarono a far piazza d'armi tutti li Popolari con questi banditi sù la piazza di San Gioua.ni a Car[illegible], e quiui fù fatta la dispositione delle militie, doue haueua ciascheduno la operare, & erano dodeci mila huomini a piedi, e cinquecento caualli: a [illegible] Napoli fù assignato il posto dalla porta di Chiaia fino a San Carlo d[illegible] telle verso San Martino, il Mastro di Campo Porco vicino a ponte [illegible] questo succedessero fino a San Martino le genti di Sebastiano [illegible] sio, & vn'altro Mastro di Campo furono destinati alla porta [illegible] to, vn'altro a Santa Chiara, e dietro la Casa professa de' Giesuiti, il [illegible] a Santa Maria la Noua; la caualleria si pose in squadrone a Banchi [illegible] poter sostenere qualche impeto di nouita, Carlo Longobardo, & v[illegible] Don Alnira, e quelli del Pastena comandati da Annibale Brancaccio, e [illegible] gente Maggiore Carlo Rota furono mandati alla Dogana, & a Porto, e [illegible] prima di dar l'assalto haueua il Guisa fatto gettare molti viglietti [illegible] delli Spagnuoli, nelli quali essortaua li Napolitani a ponersi con li Co[illegible] ni qualunque volta haueßero veduto superar li posti Spagnuoli, perche [illegible] sarebbero stati offesi; comandò quella mattina con publico ordine, che [illegible] randosi li posti, fossero solo molestati li Spagnuoli, non mai li Cittadini. L'hora d'incominciare l'assalto determinò, che fosse al tocco della campana di San Lorenzo, acciò che li Spagnuoli fossero tutti ad vn tratto assaliti, [illegible] potessero quelli soccorrere l'vn posto con le genti dell'altro. Paolo fù il primo a muouersi per il suo posto come il più lontano; e questi douena, lasciato per altro affare salire a trouare il Duca, il quale per la salita delle Vergini s'imaginò ch'egli al suo solito posto, ma fece alto vn poco lontano dalla Casa, ne douena suonar la campana insino a tanto, che Paolo non fosse arriuato al luogo assignatoli; ma perche il Castellano non haueua saputo far miglior prouisione, che alcuni fossi profondissimi, e (come si fà alli lupi) coperti di terra, & herba, si che non si vedeuano; il popolo, ch'era andato per la parte delle Vergini, giunto

Tradimento di Paolo di Napoli contro il Guisa.

Dispositione per l'assalto generale.

alla

alla cima,& auuanzandosi li Lazari, cioè popolo minuto, molti ne caddero nelle fosse, doue conuenne, che vi restassero sepolti viui. Questa caduta fece sospettare il Duca di essere stato auuisato il Castellano, e perche sapeua di non hauer confidato ad alcuno specificatamente come volesse operare, se non a Paolo, entrò in certa congiettura, che colui hauesse doppiamente trattato, & auuertitone gl'inimici: onde non si accostò alla Casa, ma comandò, che si attaccasse il Castello in ogni miglior modo facendo prima tentar il terreno, doue non fosse pericolo di cadere. Fù dunque incominciato l'attacco senza dar a Paolo vn segno particulare, ma solo quello vniuersale della Campana di S. Lorenzo; onde hauendo il Napoli mandato auanti per vedere per qual cagione non era stato dato il segno determinato, e veduto, che si tiraua al Castello senza far a lui motto alcuno, sospettoso di essere scoperto, determinò di tornare in dietro, saccheggiò molte di quelle case di Chiaia, e diede ad altre il fuoco: il popolo ancora, ch'era con il Guisa molto si raffreddò, e vedendo, che nel calore delle facende mancaua la polu're, bisognò mandar huomo a posta a farne condurre; onde fù sospetto che anche dalla parte delli munitionieri fosse stato interposto qualche trattato. Di questo assalto Generale adunque non si cauo da popolari altro profitto se non dalla parte di S. Bartolomeo, doue il popolo combatté vigorosamente, e con molta uccisione per l'vna, e per l'altra parte, alla fine li popolari acquistarono il posto, e si auanzarono vn pezzo di strada; ma la sera li Spagnuoli certificati, che da m'un'altra parte erano offesi, fecero tutto lo sforzo per ricuperare il posto perduto, e l'ottennero a gran fatica, e sangue.

Progresso del popolo in vn solo posto, che poi lo perde.

Furono poi anche mandate molte filuche per mare per occupare qualche passo, & ponere popolari in terra all'Arsenale, sperando di poterui poner fuoco, ma dal Molo, e dal Castello furono ributtati anche questi: fù in quelle fattioni preso, e ferito il Tenente del Pastena. Quel giorno il popolo amazzò vn Religioso, che dalle finestre tiraua archibugiate alli popolari ingiuriandoli a piu potere. Fù dunque colto nella gola da vna palla, che subito l'vccise: Hora il Duca vedendo il concertato non restò, ne si accostò alla Casa picciola, ma fatto chiamare a raccolta, si ritirò a basso al suo solito luogo di Residenza, doue andò Paolo di Napoli a dolersi di sua poca fortuna di non hauer potuto sforzar le guardie, e le trinciere, nè accostarsi a Sant'Ermo. Dissimulò molto bene il Duca, e lo ascoltò.

Fù costui destramente lui, & il suo Sargente maggiore condotto in Vicaria, e fattone il processo, egli confessò il suo pensiere, e trattati; onde furono ambidue fatti morire tagliate le teste, e strascinatine li cadaueri per la Città, così fù vendicato in vno stesso tempo l'ingiuria fatta al Prencipe di Auellino, e quella, ch'era macchinata contro il Duca di Guisa. In fatti vaglia pure il vero, li Spagnuoli per maneggiar negotij di Stato, e vendette, sono valorosi, e se vsano l'armi visibili, sanno anche maneggiar con l'ingegno le inuisibili, e doue possono operare con li trattati, è gran difficolta il resister loro.

Morte di Paolo di Napoli.

Fu chi volle coprire la vera cagione della morte di Paolo con vna fama, che si fece spargere, che essendo stato proposto a costui da vn certo Girolamo Dazzo di voler far Rè il Duca di Guisa, Paolo ne lo sgridasse, e minacciasse sù la vita: il che riuputo dal Duca, l'hauesse fatto morire imputandolo di hauere saccheggiato il Palazzo del Prencipe di Monte Sarchio contro il diuieto del Duca di non offender cosa veruna, così cercauano di adombrare gli amici, e li parenti di Paolo quella sua perfidia.

Causa falsa della morte di Paolo.

Erano stati due giorni auanti, cioè a 16. di Febraro, eletti li Senatori dell'

Re-

Republica di Napoli, cioè sei, trè del popolo, che furono Agostino Mello, Gennaro Annese, e Vincenzo d'Andrea, e tre della Nobiltà, cioè D. Diomede Carrafa il Vecchio, Cesare da Bologna, & il Prencipe della Rocca di Cata Filomarino, e si era determinato, che fossero fatti due Senatori per ciascheduna Prouincia di tutto il Regno, vn popolare, & vn Nobile, che in tutto sarebbono 30. cioè 24. delle Prouincie, e 6. di Napoli, e furono fatti molti Officiali non solo per gouerno della Città, ma del Regno ancora, & in particolare il Conte della Saponara fù dichiarato Presidente delle due Prouincie di Calabria; era questi chiamato Don Giouanni Sanseuerino, figlio del Conte di Chiaramonte. ch'era stato ricenuto dal Duca di Guisa, e dal popolo a suono di Campane, e di Trombe, e subito era stato dichiarato Tenente Generale del Duca, per inuitare con questi incentiui anche gli altri Nobili.

Operatione del Prencipe di Rocca a fauore del Rè.

Questa dichiaratione però di Senatori, & Officiali poco operò; poiche il Prencipe della Rocca, Francesco Filomarino non solo non accettò la carica, ma intendendosi continouamente con Don Giouanni con vigilietti, e concerti, & in particolare per seminare, e fomentar discordie fra il Guisa, e l'Annese, andaua per tutte le case di ciascheduno, che stimaua habile a poter sollenare; & a questi mostrata la facoltà c'haueua da D. Giouanni protestaua, che nisuno sotto pena di ribellione esercitasse officij, ò altra carica sotto la direttione del Duca di Guisa, ò di qualsiuoglia altro capo popolare, nè minore fù il rischio a che si pose questo Prencipe, che si pose a fomentar discordie fra li ventinoue capi delle Ottine, alli quali appartengono tutte le cose toccanti alla piazza del Popolo, e altri della Consulta segreta del Guisa, il quale sapendo tutte queste pratiche le dissimulò, & ò fosse, che per certa via indiretta impossibile pero da riuscirli, e che a bello studio la supprimo, sperasse di superare l'ardore del Prencipe, e trarlo alla sua parte, ò pure perche non istimasse bene, che a sua instigatione s'insanguinasse il popolo in vn'altro Prencipe; materia odiosa a chi è nato grande, basta che deliberò di mandare vn suo Gentilhuomo al Prencipe dicendogli, che ancora che quello si fosse opposto allo stabilimento della Republica per seruigio delli Spagnuoli, esso ne lo ringratiaua ben vniamente, poiche lo haueua lasciato assoluto Signore nel dominio della Città, e Regno di Napoli senza compagnia di alcuno, ma se di questo lo ringratiaua gli dispiaceua ben poi all'incontro, che non poteua hoggi mai più trattenere la furia popolare, che ogni giorno veniua irritata dalle continoue pratiche, che quello faceua in pregiudicio di vna Republica Reale già stabilita contro l'ingiuria del tempo, e contro ogni sforzo del Rè di Spagna; ma perche il Duca si professaua partiale della Nobiltà, lo consigliaua a partirsi per le sue terre, per le quali gli haurebbe dato passaporto, e genti, che lo seruissero; non si commosse il Prencipe a questa sua baseiata, ma proseguì gli officij suoi, (grande ardire in vero, che confina con la temerità, se non quanto, ch'era violenza della fede douuta al suo Re) la mattina seguente poi furono veduti affissi Cartelli nelle piazze, e quartieri Popolari esortanti il popolo a prender vendetta del Prencipe di Rocca, Reo di continue intelligenze con Spagnuoli, e publicauano vna lettera intercetta di Don Giouanni ad esso Prencipe, che gli mandaua l'instruttioni per la sorpresa del Castello di Napoli, & altri affari.

Cõ tutto ciò quel popolo non si mosse a tanti inditij, vero segno c'hoggi mai s'incominciaua a stancare del dominio straniero, ò per ben dir nuouo; veduto adunque il Prencipe, che queste minacce, e macchine non operauano contro di lui nouità nel popolo più s'infervoro nelle sue instanze, donaua denari a quelli,

che

che ſtimaua corruttibile, e perche haueua tanto legitima cauſa di ſoſpettare, e di difender la propria vita, teneua vna buona guardia d'huomini alla ſua perſona, coſe tutte, che poi ſapute dal Rè furono cagione, ch'egli foſſe rimunerato del Toſon d'oro, e di luogo nel Collaterale.

Arti del Cardinale a beneficio del Rè.

Ne minori furono gli altri officij Filomarini, poiche il Cardinale anch'egli alle occaſioni di priuati diſcorſi deteſtaua la vanità, e la impratticabile opinione di conſtituire vna Republica a volontà d'vn popolo plebeo, che non hà nel Regno, diceua, altre adherenze, che di facinoroſi, ladri, e vili tiranni, contro la potenza d'vn Rè grandiſſimo, e della Nobiltà vniuerſale ricca, e di denaro, e di molti Vaſſalli fedeli; eſſere vanità il fondar le ſperanze ſopra gli aiuti d'vna Francia impiegata in tante guerre, e quello, ch'era più conſiderabile, vedendo la ſteſſa Francia, che li ſoleuati di Napoli haueuano eletto vn Capo d'vna caſa non mai tempre confidente alla Regia di Borbone, & vn Capo in concetto di valoroſo sì, ma di poco ſtabile ne' ſuoi penſieri. Simili concetti del Cardinale ſparſi trà i più autorenoli de' Popolari, ſeruiuano d'acqua a i calori de' ſoleuati, che ſi andauano intiepidendo, e regolando all'armonia della ragione. Diſſi armonia, perche la ragione, che viene eſpoſta da lingua eloquente, è vn ſuono armonico, che allettando violenta la irrationalità, e l'attrae all'equità: Queſte operationi, e queſti ragionamenti Filomarini vniti al mal ſucceſſo dell'aſſalto generale, indebolirono l'animo di molti Popolari; & il Guiſa perſuadendoſi di potere arriuare alla Corona di Napoli, poiche vedeua difficile la Republica: conuocati molti nella Chieſa Catedrale, incominciò a perſuadere, che vn Regno auuezzo al gouerno d'vn ſolo, difficiliſſimamente ſi può a comodare all'obedienza di molti, eſſendo differentiſſimo lo ſtile della Republica dal Popolare, ond'era bene di penſare più toſto a dar lo Scettro di Napoli ad vn ſolo, che il gouerno a più d'vno, ben si che poteua ricercare da quello che foſſe eletto, ò per ben dire, riſeruarſi molte autorità per li Popoli, & anche per li Nobili, le quali foſſero auantaggioſe per tutte le conditioni del Vaſſallaggio.

Il Duca ferita il popolo.

Non era difficile queſta perſuaſione a Popolo auuezzo alla Monarchia, ſi che molti diſſero, che ſi poteua eleggere di nuouo il Rè di Spagna, altri nominarono quello di Francia, alcuni pochi lui, ma di nimo fù determinato; egli dunque accortoſi di tentare coſa irriuſcibile, non paſsò più oltre, anzi che ſentendo, che ſe ne andauano prorogando li diſcorſi, tornando a i penſieri della Republica, prohibì con graui pene, che non ſi parlaſſe d'altro, che di queſta. Due Dottori, che poco amauano il Duca, e ch'erano ſoliti di auuiſare in Francia, quanto ſi faceua dal Duca, e de gl'inditij ſoſpettoſi, ch'egli aſpiraſſe alla Corona, ſcriſſero pur anche queſto ragionamento fatto dal Duca, ma intercette le lettere, furono decapitati li Dottori.

Prouiſioni del Duca per la quiete di Napoli.

Vna delle prime prouiſioni, che fece il Guiſa dopo ch'erano ſtati eletti li Senatori, fù, che tutti gli Artiſti, e ciaſcheduno, che non era Soldato ſcritto al Rolo, douеſſe ritirarſi alli proprij eſercitij, e caſe; e le guardie delli poſti, e Città foſſero fatte dalli Soldati a Rolo, ò pagati, ch'erano cinque mila nella Città. Fu poi alli 21. dato il poſſeſſo alli nuoui Officiali della Republica, così del Conſeglio, come della Vicaria, e Camera (detratone alcuni, che ſe ne aſtennero) facendoſi le cauſe, e gouernandoſi ſecondo li nuoui inſtituti, ch'erano ſtati accordati dalla ſteſſa Republica fin ſotto li 27. di Gennaro antecedente. Così pareua, che ſi attendeſſe a formare vna buona Republica.

E perche li Lazari andauano rubacchiando, e facendo mille mali con quelli suoi vncini, fù publicato editto, che douessero quelli contenersi da simili inconuenienti, e se poi hauessero seguitato, fosse stato lecito a gli offesi di gastigarli, anche vccidendoli, dal cui editto nacquero più d'vn trauaglio, e ferite; parue nondimeno, che anche questo si andasse accomodando. Erasi tralasciato di stampar monete d'argento, poiche molti ricusauano di riceuerle, essendoui in esse l'impronto solo della Republica, ch'era vna fascia, ò sbarra in mezo vn campo, con le trè lettere S. P. N. e dall'altra il nome del Duce; fù dunque publicato editto, che niuno ardisce di rifiutarle sotto pena della vita. Tal'era lo stato del gouerno popolare.

Qualità del gouerno di D. Giouãni.

Dall'altra parte Don Giouanni si gouernaua con molta prudenza, valendosi nelle cose di guerra d'vn Consiglio a ciò destinato, con il consenso del Collaterale. La maggiore difficoltà fù nel gouerno delle Prouincie, perche altri voleuano, che se ne desse la carica alli Baroni delle medesime; ad altri pareua, che li Baroni n'hauessero vna certa protettione, assistendo alli presidij, e questo fù accettato. Furono però eccettuati il Duca di Matalone, destinato al gouerno di Calabria vltra, & il Marchese di Foscaldo all'altra Calabria, e questo sì perche erano di gran credito in quelle Prouincie, sì per ristorarli delle spese, c'haueuano fatte per seruigio Regio, in sostenere li Stati loro contro li Popolari soleuati; a questi adunque fù comandato, che senza dilatione se ne andassero alli luoghi destinati.

Manifesto publicato da D. Giouãni.

Fece egli ancora nel principio publicare vn manifesto, in cui dichiaraua le cagioni, che l'haueuano indotto a prendere il gouerno del Regno, per il quale poter bene amministrare, e con quiete, e sodisfattione vniuersale offeriua vn perdono generale a tutti, e l'abollitione di tutte le Gabelle appartenenti alle cose comestibili. Questo manifesto fù il seme di cominciare a radunarsi conuëticole nel Popolo, in cui si discorreua, se a tali offerte si doueua dar orecchio, ò dubitarsi di nuouo mancamento; altri teneuano per la parte di D. Giouanni, dicendo, che non egli, ma il Duca d'Arcos haueua mancato di fede. Altri dissero, che tutti parlauano vna lingua, e però non douersi mai più fidarne. Aggiungeuano li più rigidi, che le querele di Stato sono della natura del sempre viuo, che mai si secca se non con il fuoco, e però non essere stato bene il ritirarsi dall'obedienza di Spagna, esser pessimo il ritornarui; non douersi già mai sperare altro perdono, che con la morte, se non di tutti, almeno della maggior parte; buono essere il Libro di Fiandra da leggere, per sapere con quai modi si trattino quelli, che si arrischiano di sottrarsi dall'obedienza del suo Signore; ne bastare quello, che per l'altra parte era stato detto, che questi erano tempi differenti da gli andati, perche il Rè di natura clementissimo si sarebbe scordato d'ogni offesa, e li suoi Ministri, c'haueuano da pensare a Portogallo, Catalogna, e Francia, non haurebbono mai persuaso ad esacerbare vn popolo, che alla fine haueua mostrato, ch'era vn cauallo, che sapeua romper le balze, mordere, e tirar calci, quanto che generosamente portar il suo Signore con mansuetudine, e lasciarsi reggere da vn semplice cordoncino di seta.

Controuersia trà il popolo se si debba prestar fede a D. Giouãni.

Da questi discorsi furono formati alcuni Capitoli segreti, ne' quali pareua, che si domandassero dal Popolo alcune sodisfattioni, con le quali si sarebbono quietati gli animi, e furono trasmessi a Don Giouanni, il quale fattane parola, e mostratili nel Collaterale, fù consultato, che per troncare ogni indugio, e prender la fortuna per il crine, era bene di publicare vn secondo manifesto, che

am-

ampliana il primo, estendendo l'abollimento a tutte le grauezze, e gabelle imposte dopo la felice memoria di Carlo Quinto Imperadore. Egli è in prouerbio, che li partiti larghi squarciarono le borse, volendo dire, che sono dannosi, contenendo sotto quell'ampiezza qualche artificio sempre disastroso, e però fu sospetto al Popolo, e non piacque a molti Caualieri, e Baroni, che si vedeuano pregiudicati nelle rendite loro capitolate nelle compre, ò priuilegij de' feudi, nel particolare delle Gabelle; si congregarono adunque moltissimi di loro nella Chiesa di S. Luigi, one discusso l'interesse, che correua loro, deliberarono d'inuiare a D. Giouanni li Deputati del Baronaggio, a fine che gli rappresentassero il loro senso, che mentre seruiuano le parti Regie con tanto dispendio, e pericolo delle vite loro, gli fossero leuate quelle rendite, che possedeuano con buona fede, e per far piacere ad vn popolo rubelle, che per qual si voglia ageuolezza, che gli fosse fatta, non resterebbe mai d'imperuersare contro il suo Signore naturale, insino a tanto, che il gastigo seuero non lo humigliasse.

D. Giouanni publica vn nuouo manifesto.

L'editto è sospetto al popolo e dispiace alli Baroni

Li Baroni ricorrono a D. Giouanni.

Instrutto Don Giouanni di questo affare, promise di esplicarsi meglio in vn nuouo manifesto, che sarebbe stato di sodisfattione a tutti, & in conseguenza fù fatto il manifesto, e consignato allo Stampatore, accioche si publicasse. Ma posto in consideratione a Don Giouanni, che queste forme d'allargare, e restringere, oltre che non erano molto proprie di buon gouerno, e di Prencipe grande; non erano meno conuenenoli alli tempi presenti, hauendosi per le mani vna plebe bisoia, piena di sospetti, & incapace di ragione, ond'era meglio di poner le cose in silentio, e procurare di quietar le furie popolari; fù dunque tralasciato questo negotio in disparte, se non quanto continouauano per lettere segrete, come habbiamo detto, gli accomodamenti di Napoli.

Furono in questi tempi del gouerno di Don Giouanni, come Signore amato da ciascheduno, proposti molti accomodamenti de' Capopopoli del Regno, e di farli ritornare alla diuotione Regia (tanto vale l'opinione di chi ben gouerna) ma il bisogno d'assistere con tutte le forze, & occhi diligenti alle cose di Napoli, fù cagione, che Don Giouanni non potè, com'era ricercato, di assegnare truppe d'assistenza a quelli, che hauerebbono con facilità fatto quello, che trattauano; delli quali vno fù il Duca di Seiano, che non addimandaua più di 400. persone per andare ad accompagnare il Prencipe d'Auellino in quella sua Città, & in S. Seuerino, e Cosla d'Amalfi, hauendo promesso li parenti di Paolo di Napoli, disgustari dal Guisa, di consignare quella Città, inalzarui lo stendardo Reale, come anche in S. Seuerino riceuere il loro Prencipe, con patto però, ch'egli confidasse del suo popolo, e ritornasse ad habitare.

D. Giouanni non può somministrar genti.

Ma tempo era già, che il Conte d'Ognate lasciasse l'Ambascieria di Roma, & andasse al gouerno di Napoli. Licentiatosi egli adunque in tempo, che sperana di vestirsi la porpora Vaticana, se n'andò a Terracina, donde aspettò l'imbarco, e s'inuiò, essendo stato solecitato più volte da D. Giouanni, che volentieri non sosteneua la carica del comando in Napoli; indi alli 29. dell'antecedente mese di Febraro 1648. era peruenuto l'auuiso a D. Giouanni, che il Conte Vicere era giunto a Baia, e la mattina seguente 1. di Marzo si era mossa vna Galera per andarlo ad incontrare, la quale per via trouatane vna di Genoua, ordinò all'altra in nome Viceregio, che tornasse a dietro per connogliarla, essendo carica di grossa somma di contanti, hauuti in Genoua per gli affari del Rè; verso le 20. hore adunque il Castello di Sant'Ermo alzò lo stendardo Reale in segno di hauere scoperte le Galere, che conducenano il Vicerè, il che fecero gli altri

Il Conte di Ognate và a Napoli Vicerè.

Castelli, che poi al comparirne le Galere, furono salutate da tutti trè li Castelli: E perche alcune cannonate con palle andarono a colpire verso il Popolo, dal Torrione del Carmine fù risposto pure con palla verso le Galere, che giungeuano, vna delle quali ferì a morte due soldati, & ammazzò trè forzati, per il cui accidente subito fù detto, che il gouerno di quel Vicerè sarebbe violente, e sanguigno; sbarcò egli dunque in fretta, per dubbio di qualche duplicato molto più permitioso alla sua saluezza, & imbarcatosi in vna picciola filluca, andò al portello dell'Arsenale, doue fù riceuuto da molti Cauallieri, & Officiali di guerra, di Stato, e dal Collaterale; sali egli a piedi, ancorche haueſſe dietro vna seggia del Prencipe d'Ascoli, & entrato in Palazzo, andò a riuerire Don Giouanni.

Vna Cannonata ammazza gente nella Galera del Vicerè.

Ma poiche è bene accompagnato, in tanto ch'egli compliſce, e s'incominciano a discorrere le cose del gouerno, haurò io campo d'andare a vedere qualche cosa, che si và facendo per quei contorni.

Questo arriuo non turbò l'animo punto vniuersale del Popolo basso, nè la costanza del Duca di Guisa, quello intento alla libertà, & a formare vna buona Republica, questi a tirar le linee del dominio di quel Regno, ò con il perpetuarsi il titolo appunto di Duce della Republica, ò con l'acquistarne la Corona, solo indipendente, & assoluta: Per l'vna, ò per l'altra via, ch'egli caminasse, gli era necessaria l'aura del Popolo, poiche quella dell'amicarsi la Nobiltà, e riunirla alla plebe, & alla Cittadinanza, gli era riuscita di poca speranza; e questa è la più difficile mercantia, che si cerchi, perche non si troua prezzo equiualente, che la renda stabile al compratore; Il Popolo è come l'argento viuo al Chimico, che ò lo sublimi, ò lo precipiti, ò lo mortifichi; mai non l'affissa, e resta sempre volatile, e fugace: Se si esalta il Popolare, s'insuperbisce, e non istima, chi l'hà fatto riguardeuole: Se si precipita con i gastighi seueri, e tirannici di mille disperationi, ribellasi: Se si congela con le piaceuolezze, stà bene come sonnacchioso, e quieto: Ma se si pone alla Copella, ò Cimento, egli abbandona, e fugge, ò si dà al più possente. Fà dunque di mestiere d'vsare vn misto di tutti li modi piaceuoli, seuero, esaltatione, e mortificatione, alternando all'occasione i premij, le pene, le giustitie, e le gratie; ma sopra il tutto vsare la regola dello stesso Chimico, il quale purga le materie, di cui si vale, separando il puro dall'impuro, e gettando le feccie, come dannose, il che non è altro, che purgare sè medesimo dalle imperfettioni, e rendersi incolpabile appresso il Popolo, perche il vero prezzo dell'amor de' Sudditi non è altro che l'innocenza della vita, il retto gouerno, e sopra il tutto non grauarlo di soucrchio, e questa è la meno incerta regola, che possa darsene. Se ben poi alla fine tutto è popolo volatile, e fuggitiuo.

Il Duca di Guisa attende a perpetuarsi il dominio di Napoli.

Il Duca adunque incominciò dall'honorare ad ogni occasione i Popolari, e perche non tanto con quelli della Città gli conueniua trattar bene, ma con gli confinanti, e Regnicoli, dalle cui forze poteua sperare non tanto la conseruatione, ma l'ampliatione propria; trattaua sempre con titoli, e maniere d'Ambasciadori quelli, che dalle Communità gli erano inuiati a maneggi di negotij, ò per conoscere la nuoua Republica; in questa attendeua a stabilire le leggi, e le maniere del gouerno, astenendosi quanto poteua da ogn'inditio di Monarchia, ma che il gouerno foſſe publico; & in tanto non tralasciaua il Popolo d'inuigilare alla conseruatione dello stato in che si era posto: onde essendo venuto pensiero frà tante turbolenze a D. Andrea Piccolomini, ch'era dalla parte de' Regij, d'andar'a caccia, conducendosi da Castello a Mare verso Angri ben accõpagnato

Forme vsate dal Duca di Guisa per amicarsi i popoli.

Il Duca dissimula i pẽsieri d'esser Rè di Napoli.

gnato da gente, s'incontrò con vna grossa truppa di circa 300. Popolari, con li quali attaccatasi la baruffa, furono quelli del popolo posti in fuga, ò che la simulassero per tirar gl'inimici nell'imboscata; incalzati adunque dal Piccolomini, diede questi in vna salua d'archibugiate, ch'erano in aguato, per le quali restarono morti subito vn suo huomo, & esso colpito da trè palle, nella gola l'vna, e due nel petto, per le quali terminò ogni gusto, non che quello della caccia. Fù questo a' 13. di Marzo, e la medesima sera essendosi scoperto in Napoli, che Antonio Malella eletto del popolo passaua intelligenza con li Regij, e gli vendeua grano; mentre staua a tauola, andollo a trouare Giacomo Rosso Mastro di Campo del Popolo, che fattolo pigliare, e tagliarli il capo, fù questo posto sù la punta di vn'Alabarda, e condotta al Mercato, spettacolo a tutti, & il corpo strascinato, fece impiccare per vn piede. Che l'huomo ardisca commetter delitti ne' tempi di pace, è molto; ma in quelli di simili riuolutioni, doue sempre ogni occhio inuigila, & ogni sospetto viene stimato vna verità capitale, è cosi grande temerità, che si accosta alla pazzia. Ne minore pazzia decantata dal Poeta pur anche è quella di poner se stesso in pericolo per altri.

Scaramuccia trà Don Andrea Piccolomini, e popolari.

Morte del Piccolomini.

Morte d'Antonio Malella eletto del popolo.

E quale è di pazzia segno più espresso,

diße egli,

Che per saluar altrui perder se stesso.

Nondimeno vna certa carità ne persuade tal'hora a beneficare, quando si può sperare, che il beneficio non apporti nocumento proprio. Andaua dunque vna Galera di Genoua per suoi affari a Napoli, e giunta verso Procida a' 15. di Marzo, gli si andarono a ponere all'ombra quattro filuche cariche di vino, che voleuano condurre alli Regij, parendo loro, che il rispetto della Galera gli hauesse seruito di passaporto appresso li Popolari, che teneuano ancor'essi le filuche loro di guardia, accioche non passassero viueri alle parti contrarie. Il Capitano della Galera protestò chiaro di non volerli difendere, se a sorte fossero attaccate, professando egli d'essere neutrale. Ma la vera neutralità portaua l'allontanarle da sè, perche riceuendole sotto il fianco non era altro, che vn dimostrarne partiale affetto. Scoperte che furono queste dalli Popolari, che ben le conosceuano, si spiccarono dalla parte di Chiaia quattro filuche di questi, le quali andarono ad abbordar le inimiche. La Galera non si mosse punto lasciando, che frà di loro terminassero la propria differenza; ma li conduttori del vino di poche arme prouisti, quasi tutti si saluarono nella Galera, lasciando la preda alli Popolari. Staua vn Bombardiere di Castel nuouo spettatore a questa facenda, e per fare vn bel colpo, tirò vn pezzo alle filuche del Popolo per affondarle, e toglierli con vn tiro la preda; ma l'arte non è sempre infallibile, andò il colpo a ferir la Galera, cogliendone due banchi, & vccidendone sette persone, parte forzati, e parte soldati. Passò poi la Galera al Porto, e le quattro filuche con la preda furono salue condotte al Popolo.

Accidente di alcune filuche cariche di vino per li Regij.

Vna cannonata del popolo offende vna Galera di Genoua.

Otto giorni dopo li Popolari si erano auanzati per la porta dello Spirito Santo ad vn luogo, che chiamano la Cisterna dell'olio, doue fecero vn'approccio per penetrare sotto la muraglia, & entrare nelli quartieri delli Spagnuoli, il che passaua molto segretamente, & hauerebbono apportato qualche danno notabile alli Regij, se vno chiamato Girolamo Maccarella, ch'essendoli stata abbrucciata la casa al tempo di Masaniello, che habitaua iui vicino, accortosene non hauesse chiamati li Spagnuoli, li quali con il Mastro di Campo Don Emanuele Carrasa vi accorsero, e vi rimediarono, alzando in quella parte vna trin-

Fattione alla Cisterna dell'olio.

ciera, & in quella fattione, poiche di già li Popolari incominciarono ad ostare quanto poterono, restò ferito il Carrafa in vn braccio.

Insidia tenuta contro il Duca di Guisa.

Era già vn pezzo, che non si sentiuano insidie restate contro il Duca di Guisa, quando che alli 28. di Marzo, essendo state portate due lettere falsificate a Gennaro Annese, che faceua l'offitio di Castellano del Torrione del Carmine, nelle quali pareua, che quel Prencipe volesse dar Napoli in mano de' Francesi; colpo premeditato a fine d'irritare il Popolo, & indurlo furiosamente ad vccidere il Duca, senza ascoltarne le ragioni, com'era consueto di quella furia Popolare.

Pericolo scorso dal Duca.

L'Annese adunque postosi a cauallo in compagnia di Vicenzo d'Andrea, seguitati da vna moltitudine di più infimi plebei, & inuiandosi verso la casa del Duca, andauano gridando, viua la Republica, e viua il Popolo, e douunque passauano, li Cittadini si armauano, serrando le botteghe, & andaua la voce auanzandosi, che vi fosse tradimento; auuisatone volando il Duca da persona, che precorse al Popolo, che lentamente si andaua ammassando, fece armare la sua guardia di caualli, e vi accorse al Palazzo più d'vna compagnia de' suoi amoreuoli, che fuori della porta piantaronsi in squadrone con le maniche di moschettieri, e quella poca caualleria diuisa in due ale; stauano questi adunque preparati, e costanti di sostenere il Palazzo contro il Popolo, essendo tutta gente prouetta nell'armi, e sotto buoni Capitani; Arriuò l'Annese, a cui fù fatto sapere, che non si accostasse per quanto tiraua il moschetto, ma se voleua cos'alcuna mandasse persona a trattare, che sarebbe ascoltato; Gennaro, che si stimaua, che quelle militie hauessero a temere la vista del Popolo, volle auanzare il passo auanti, ma vna salua di moschettate gli parlarono più intelligibilmente. Il popolaccio vedendo cadere sei delli suoi, diede volta subito, ponendosi in fuga.

Il Duca, e l'Annese si abboccano.

Poco dopo il Duca si pose ancor'egli a cauallo alla testa di quello squadrone, che filando per le contrade gli andauano di vanguardia li caualli, e gridando viua la Republica, e viua il Popolo, voci che manifestauano la integrità del Duca, alle quali rispose il Popolo. Viua anche Sua Altezza; così assicuratosi andò il Duca fino al Carmine, doue fatto chiamare con molta disinuoltura l'Annese, che vi era tornato, il ricercò a significarli, che cosa hauesse contro di lui, & a che fine fosse armatamente andato alla sua casa; partì atterrito Gennaro da quella voce imperiosa, piena di Maestà (tanto più la innocenza ben portata) e con modo pieno di rispetto gli mostrò le lettere, che l'hauenano mosso; Dalle quali merauigliato il Duca gli disse, che non erano le prime carte inuentate contro di lui. Quanto abbondi, soggiunse, questa Città di scelerati fabbricatori d'imposture, non vi è ignoto, o Signor Gennaro; e se in alcun luogo s'imitano gli altrui caratteri, quì ne sono le centinaia, che gli sanno adulterare: Io venni, e lo sapete tutti di questo popolo, per assistere all'armi vostre in quel tempo, che voi medesimi sospiraste gli aiuti della Francia; qual ragione adunque vi può persuadere, che io habbia trattato di dare di nascosto questa Republica in potere di quel Rè, che voi stessi glie l'hauete offerta? S'io hauessi hauuto questo pensiere, ne hauerei prima parlato con voi medesimi, e rinouate ne' vostri cuori le vostre prime inclinationi; strada, che mi sarebbe stata facile da ottenere non meno, che da sperare.

Ragionamento del Duca all'Annese.

Io stimai sempre accortissimo l'ingegno Napolitano, onde questa volta m'è necessario di conchiudere, che le lettere siano bene state fatte da mano Napolitana, ma la dettatura, e l'intentione siano straniere: io professo vna fede, &

vn

vn cuore pur troppo sincero, e se tale mi volete, sarò vostro, quando nò, mi trouarete non meno pronto al partire, di quello, che sono stato al venire; ma vorrei bene, che, ò standomi io, ò partendomi, cancellaste dal vostro animo quell'ombra, che erroneamente hauete contra la mia sincerità concetta, e consideraste, che io non sono di conditione tale, che si debba di me credere pensiero di retrogradare da vn dominio, al quale mi hauete voi portato di Capo di questa Republica, che vuol dire non hauere sopra di me dominante, se non tutto vn popolo, che mi hà beneficato, per passare ad essere suddito d'vn Rè, che hoggi, ò domani potrebbe licentiarmi da questo seruigio.

Risposta dell'Annese.

Voleua più dire, quando l'Annese gli rispose, ch'era souerchio l'estendersi più oltre, che la mossa, c'hauea fatta era stata più per dar sodisfattione al Popolo, che per credito, ch'egli hauesse prestato a quelle lettere: attendesse pure S. A. al ben publico, perche erano sopite affatto queste ombre. Abbracciollo il Duca, e per mostrare ambidue la vnione loro, vscirono a cauallo vniti per la Città, gridando il Popolo per allegrezza: Viua la Republica, viua il Popolo, e viua Sua Altezza.

Ma perche hò da dare vna girata per il Regno, per vedere le cose accadute ne' tempi, c'hà trauagliata la penna in raccogliere le materie bellicose, prima, ch'io ne prenda il viaggio non istimo sconueneuole il dir qualche cosa delle forme prese nella institutione del corpo di Republica, ò regola di forma, che se n'era presa per fino a' 4. di Gennaro.

Primi instituti della Republica di Napoli.

Congregata dunque la Piazza secondo il solito, fù deliberato concordemente, che si aprissero li Tribunali, e si creaslero gli amministratori della Giustitia, cioè Capi de' Tribunali, Consiglieri del consiglio di S. Chiara, Presidente della Camera, e Tesoro della Republica, Procurator fiscale, & Auuocato; li rationali, Giudici Ciuili, e Criminali della Vicaria, a' quali fosse ciascheduno obligato di obedire in quelle parti, che concernessero i loro magisterij, sotto pena della vita, e confiscatione de' beni; e fù comandato ancora a gli eletti alle dette cariche il douere accettarle sotto le medesime pene di ribellione, che vuol dir morte infame, e confiscatione, oltre alla priuatione, anche de gli heredi, di poter più mai esercitare officij, ò cariche della Republica.

Questo decreto di necessitare all'accettatione delle cariche, mi pare il più conueneuole in vna Republica, parendomi di poter dire, che sia vn'atto tirannico il rifiutare di seruire alla Patria; poiche se l'essenza della Republica consiste nella vguaglianza di comandare, & obedire, e la tirannide nella superiorità di solo comandare, e non volere quello, che altri vuole; chi non conoscerà, che questo è vn'auanzarsi sopra la conditione di chi può comandare, che è l'vniuersale? Oltre che il seruire al publico è il prezzo della Cittadinanza, & è la pensione della libertà, che si godè, e chi non paga il prezzo, ò la pensione, e vuol godere il patuito, & il beneficio, è vn'vsurpatore dell'altrui, vn'ingrato, e per conseguenza vn'indegno di quella libertà che gode, e di quella padronanza di cui abusa.

Fù ancora determinato, che il Senato douesse essere gouernato dal suo Presidente, ch'era il Duca di Guisa, dal Viceprencipe D. Carlo Brancaccio all'hora, e diciseste Consiglieri, quindici de' quali formassero trè ruote, riseruando di formar dopo la quarta.

Elessero pure il Tribunale della Camera, consistente in vn Luogotenente, e sei Presidenti togati, e trè di Cappacorta, vn'Auuocato fiscale di Cappacorta,

& vn Procurator fiscale. Così pur elessero le Vicarie, Criminale, e Ciuile. Dichiararono, che al supremo conseglio si douesse dar titolo di Altezza Serenissima, abbollendo l'antico di Sacra Regia Maestà; assignarono il giorno del Sabbato alle cause de' poueri, vedoue, e miserabili, al che non si potesse dispensare. Se Dio volle al suo culto vn giorno delli sette, e ben'era conueneuole di assignare al giudicio vn giorno per l'opere pie, che grand'opera di pietà è lo spedire le cause delle persone miserabili, e delle vedoue.

La maggior parte del Regno si solleua.

Hora dunque è da stimarsi a merauiglia, se qualche terra si tenne ferma nella fede verso il Rè, poiche questa infettione era scorsa per tutto il Regno con forme così strane, che lo stesso inferno non haurebbe saputo ritrouare le peggiori, e le più fiere (e pure gli Angioli d'Auerno furono li primi autori delle ribellioni) i più vili si faceuano Capi, e trouauano quella obedienza ne' popoli, che negauano al Rè suo naturale Signore. Delle più infette furono le due Basilicata, e Principato Citra, poiche in esse il Pastena (come dissi) occupato Salerno, si diede fra l'altre sue male attioni a perseguitare li Baroni, de' quali se alcuno si trouaua alle sue Terre, non era sicuro della vita, poiche il Popolo rubelle l'vccideua; così auuenne al Barone di Lattonico, che morì d'archibugiate a furia di Popolo, che non solo incrudelì contro di lui, ma contro due suoi fratelli, l'vno pure archibugiato, l'altro fatto decapitare con vn'accetta per mano d'vn pecoraio; & era così imperuersata la plebe, che anco perseguitaua, e vedeua li Cittadini bene stanti per toglierli le sostanze; se li Baroni poi si allontanauano, era depredato tutto il loro hauere; così fecero in Marsico nuouo, di doue fuggito Don Francesco Pignatelli Barone, vi hauea lasciati alla custodia del Palazzo alcuni soldati, che assediati dal Popolo, e costretti a rendersi a patti, non gli furono osseruati; E quale osseruanza si poteua sperare da chi non osseruaua fede al suo Signore? Furono tutti decapitati, e de i capi loro fatta corona al giardino del padrone, e poi spiantatine li frutti, e fattolo deserto.

Baroni vccisi dalli popoli.

Accidente di Nardò.

Ma strano fù l'accidente di Nardò, di cui è Duca il Conte di Conuersano. Quel Popolo prese l'armi volendo, che si mutasse il gouerno; il Conte, ò Duca però vi si condusse da Terra di Bari con grosso numero di soldatesca, e posè la Città in obedienza, la disarmò, e strapazzò li contumaci, de' quali molti erano dell'ordine Clericale, che all'ombra de gli ordini Sacri si erano fatto lecito di autorizare la soleuatione: Haueuano questi dato a credere al Popolo tutto, che il Consigliero Vrach Spagnuolo, che andaua per rimediare alli primi tumulti, andasse per riponere le Gabelle già leuate dal Vicerè, & haueuano forzato il publico Trombetta, per più ben farlo credere, che il Consigliero andaua per gastigare li disobedienti, e ritornare le Gabelle nel prisino stato; onde il misero Spagnuolo, nell'arriuare in Nardò, trouò la mossa della feccia del Popolo, che toccato all'armi si vnì, l'vccise, e tagliatogli il capo, ne strascinò il cadauere per tutta la Città; ne fù poco, che il Boccapianola Gouernatore dell'armi della Prouincia non corresse la medesima fortuna, mentre che cercaua di vendicarsene contro la Citta; ma venuto vn'ordine, ò indulto, che condonaua tutti li delitti, egli si ritirò in Terra di Bari, & il Popolo interamente si quietò.

Morte del Presidente Vrach.

Straniss̀imo poi il caso di Paola (Città della Calabria, e famosa per S. Francesco, che ne portò il cognome.) Quel Popolo, che soleua obedire al Marchese di Foscaldo, non meno strepitoso de gli altri soleuati, ricusò non solamente il douuto ossequio, ma essendosi ritirata nel Castello la madre del Marchese di

Casa

Casa Concobletto, insieme con li Nipoti figli del Marchese, & alcuni Sudditi amoreuoli, oltre alla seruitù numerosa, vi fù dal popolo ostinatamente assediata per lo spatio di trè mesi, difendendosi ella con animo virile, & intrepido; il popolo adunque non potendo spuntar l'acquisto del Castello, passò ad vna troppo barbara deliberatione di vendetta trauersale, vccisero gli empij le moglie, e figli, saccheggiarono, abbrucciarono le case, e desertarono tagliando gli arbori de' poderi, delli difensori del Castello, sceleraggine, che non fù a bastanza pagata dal sangue di Marcello Tosardo, che in quella Prouincia era stato mãdato dal popolo di Napoli con titolo di Comandante Generale, che dal Duca di Laurito fù superato, e fatto decapitare nella Terra di Luzzi.

Non restò l'Abruzzo senza tumulto, anzi tumultuò più d'ogni altra Prouincia, e colà parue, che fosse la Sede della guerra, ma perche queste cose sono state scritte abbondantemente da più viue penne della mia, dirò solo, che vna patente dell'Ambasciadore di Francia, che risiedeua in Roma, fece credere alli mal contenti del gouerno Spagnuolo, che fosse la Francia per applicar da douero all'assistenza de' solleuati, e mancò poco, che la scena non mutasse faccia in molto più fiera. Nõdimeno non potendosi molti Cauallieri fidare del popolo, si astennero da qualche dichiaratione, e tanto più, che il popolo ignorante non seppe mai comãdare a suoi Ministri, che si astenessero del mal trattare li Baroni; Ma il Duca di Guisa, che si stimaua di trattar le cose di Napoli con la forma della Francia, attẽdeua a due strade altroue buone, colà pessime, non in se stesse, ma per non hauer la terza, che le facesse risplendere; banchettaua, e teneua allegri gli amici, e per secondo inuigilaua alle facende militari, ma non cercaua quegli instromenti, che sono trà Napoli, e Spagnuoli necessarijssimi, che sono le macchine, e contramine, perche quanto alli Banchetti, e diletti, gli erano conuertiti contro, dicendo quelli, che il voleuano distruggere, che erano principalmente l'Andrea disgustato (come dissi) e l'Annese, ch'era corrotto da Spagnuoli, con promesse eccedenti ogni sua qualità per fino di farlo Duca, e darli vna Città di valore di cinquanta mila ducati; spargeuano sotto mano (dico) che il Duca era andato a Napoli a darsi bel tempo, a godere quelle delitie, e le musiche, e spargeuano per insino, ch'ei dameggiasse, non tralasciando per ben grauarlo di toccar su'l viuo persone di consideratione, e contro ogni verità, & altri, che egli si pigliasse bel tempo con vna sorella di vn suo Ministro, da cui si lasciasse reggere, e che tutte le suppliche di gratia passassero per mano di lei; e quanto alle fattioni faceuano spargere, che in questo inuigilaua, perche sperando di Coronarsi egli Rè; non lo poteua essere, se prima non si liberaua dalli Spagnuoli, lo stesso diceuano delle diligenze, che il medesimo Duca faceua per tenere aperti li passi alli viueri, onde non patisse il popolo dell'abbondanza.

Errore politico delli Ministri del popolo.

Errori del Duca di Guisa.

L'Andrea, e l'Annese nimici occulti del Guisa.

Opposizione contro il Duca.

Sparse queste voci, e conosciuto, che faceuano profitto, poiche li più penetranti incominciauano a credere, che il Duca aspirasse alla Corona, e lo andauano persuadendo a più idioti ancora, si passò più auanti, dicendo, che la tardanza di creare tutti li Magistrati, & il procrastinare nel dar perfettione al corpo organizato si, ma non anche ben formato, e destinato della Republica, non era altro, che vn certo indizio della ansietà del Duca alla Corona, e però douersi andar bene oculatamente considerando il pericolo, a cui si correua. Esser ben buono il Duca per Capo di Republica, ma non cõuenirgli (diceuano) la Corona d'vn Regno, c'haurà sempre la guerra in casa finche viuerà la Casa d'Austria in Spagna, non hauendo egli Stati, ò conditioni per potere coadiuuare alla guerra, e che però non era da lasciarlo passar più oltre in qua-

questa pretensione; e perche alcuni diceuano in risposta a questo, che se bene il Duca, quando ancora hauesse tal pensiere, il che non si sapeua, se non da congietturare, e nelle cose di Stato non si ha da precipitar per indirij, non haueua Stati per sostenere vna guerra contro il Rè di Spagna, ad ogni modo haueua ben l'appoggio della Francia, alla quale compliua, che il Regno si disunisce dal Diadema del Re Filippo, poi che da questa diuisione risultaua ancora la caduta di Milano, che non si poteua sostenere senza il polso di Napoli: era a questo Replicato quello, ch'altre volte in questo proposito era stato detto dal Cardinale Arciuescouo, che fosse vera, ò falsa questa massima dell'interesse della Francia; si toccaua però con mano, che quel Rè impiegato in tante altre guerre non applicaua, ò non poteua sostenere quest'altro peso d'impegnar la spada per il Duca di Guisa, poi che in tanto tempo, che questo Prencipe era venuto in Napoli, non si era veduto altro, che quattro tiri di cannone contro Castello a Mare tirati dall armata Fracese, alla quale molto più di ragione douea premere la guerra di Catalogna, come attaccata al cuore della Spagna, che di batterfi per Napoli; e se la Francia hauesse hauuti questi pensieri, hauerebbe fatto moggiore sforzo per cacciar li Spagnuoli da vn misero Castelnouo.

Douersi considerare, che la Casa di Guisa è stata sempre poco amica della Francia, e però poco in gratia di quella Corona, a cui per verun conto non tornaua bene di piantare in Italia vna potenza diffidente, e tutte le ragioni addotte in contrario sarebbono state buone, se si fosse condotto a Napoli, ò il Duca di Vandomo, ò qualunque altro Signore della Francia: vedendosi adunque, che la fortuna non arrideua alla erettione di nuoua Republica, la quale alla fine per se stessa anche constituita, e ben ordinata, difficilmente senza vn vigoroso appoggio non si sarebbe potuta sostenere, douendosi hauere vn Rè, ò bisognaua eleggere il Francese, ò tornare allo Spagnuolo; del primo già si erano dette le difficoltà di vederlo inuiluppato nelle guerre di Fiandra, di Piemonte, di Catalogna, & obbligato a sostenere Portogallo, oltre alle forze, che gli conueniua di tener pronto alla difesa di Lorena, Stato, a cui mira sempre lo spogliato Duca. Dal secondo potersi sperare ogni vantaggio di nuoue conditioni, poi che hauendo il Rè conosciuto quanto possa trauagliarlo il Regno, quanto danno gli sia il non effigere le contributioni, e quanto gli apporti d'incommodo per l'altre sue guerre il tener quì impegnate tante forze, anzi per il contrario douerui hauer conosciuto quanto profitteuole gli sia stato sempre questo Regno, che modestamente cauandone danari, e genti hà sostenute le guerre, & in Italia, & in Catalogna, e però non è dubbio, che condescenderà ad ogni patto ragioneuole, che sia per addimandarlisi, e poi alla fine douersi ponere ciascheduno la mano al petto, e trouare, che in conscienza quando il Rè toglia certi abusi, non gli si può negar l'obbedienza. Queste erano delle cose, che andauano facendo seminare l'Andrea, e l'Anneſe valendosi di persone loro confidenti, ma perche se alla vendetta si aggiunge l'vtile, più violenti sono le operationi; e gli impulsi, pensarono costoro, già che voleuano rouinare il Duca, profittarsi del proprio gusto, che però nello stesso tempo, che macchinauano tali cose, per mezzo di vn Religioso trattauano ancora con il Vicerè, che per così dire diede loro carta bianca, acciò che potessero promettere a chiunque hauesse cooperato alla rouina del Duca; hauute queste promesse, chiamò l'Anneſe con molta segretezza Agostino Molo Auuocato, e confidentissimo del Duca, e suo Consigliero, la cui natura ambitiosa, & insieme auida del guadagno molto bene gli era nota; & entrato seco a discorso della liberalità del Duca (che era il luogo topico per far

L'Anneſe, e l'Andrea trattano con li Regij di tradire il Duca, & il popolo.

vscir

vscir de gli ganghieri il Molo) doppo hauerlo sollecitato a dolersi della poca ricognitione, che ne riceueua, fuori dell'aura, che a lui poco daua fastidio; migliore partito, dissegli l'Anneſe, ho io quando, che mi concediate di poteruene discorrere a quattro occhi, ma bisogna, ò lasciar li scrupoli da parte, ò dirmi, ch'io taccia, perche vna volta, ch'io vi habbia detto il mio pensiere, e poi ricalcitrare, non sarebbe altro, che ponermi in necessità di rompere la nostra amicitia, e mè ricurre a qualche strana occasione. Si accorse il Molo, che il discorso doueua essere della materia corrente della guerra Ciuile, e però gli disse chiaro, che quando si trattasse del Rè di Spagna, pur che fosse sicuro di far migliore la sua conditione, non si curaua del Rè di Francia, non che del Duca di Guisa; ma che bisognaua poner il piede sopra buon fondamẽto, perche anche li Spagnuoli, diceua, sanno poner in barca, e chi si anniega suo danno, & hauuto il beneficio, sono ancor essi, come il restante de gli huomini, poco ricordeuoli delle promesse.

Trattato seditioso dell'Anneſe con Agostino Molo.

L'Anneſe presolo per la mano, disse, già ne siamo inteſi, eleggeteui, che carica volete, e ve ne farò spedire le patenti, pur che non eccedano la conditione della vostra professione; stette il Molo pensando vn poco, e poi disse. Horsù, mi venga la patente di Giudice Criminale, e di Commissario di Campagna, e mi contentarò di cooperare a quanto sarà di bisogno. Sciolto con somiglianti ragionamenti il trattato, Gennaro fece sapere al Vicerè quello, che bisognaua per valersi di questo principale Ministro della tela già cominciata ad ordire; non tardò più d'vna notte il Vicerè a mandar la patẽte per Agostino Molo, e pregare l'Anneſe, che proseguisse, disponesse, e nõ sarebbe mai defraudato di quato promettesse, oltre a quello, che hauerebbe potuto ottenere per se stesso ancora. Consignò Gennaro la patente ad Agostino, e gli disse, che non era egli solo bastante alla impresa, ma che bisognaua hauer per colleghi, Aniello Portio, che era vn'altro Dottore, e Consigliere del Duca, & il Mastro di Campo Lani, che haueua cura della Porta Alba, quello per consigliare il Duca secondo la instruttione, che gli si darebbe in voce, questo per aprire vna porta alli Spagnuoli, quando ne fosse il tempo.

Il V. R. promette cariche, e rimunerationi alli Congiurati.

E doue lasciate, disse il Molo, il Mastro di Campo Generale Melone? Di questo nelle materie di guerra per condurre il Duca, doue non si vuole hauere mo grandissimo bisogno, del Portio sarà cura mia, e ve ne prometto per lui la fede, pur che a lui ancora si dia il pegno in mano, de gli altri affaticateui voi, ch'io non vi hò confidenza basteuole. Consultarono adunque per Aniello, che bastasse vna Toga di Giudice Criminale, che ben di volo ne ottenne la patente l'Anneſe, si fece anche mandare vna patente d'vn terzo d'Infanteria di leua per il Melone, e trè mila ducati di soldo annuo, e per il Lani vna Croce di Sant'Iago (delle quali haueua il Vicerè molte patenti in bianco) & vn donatiuo di dodeci mila ducati per vna volta sola contanti. Era costui Sacerdote, che per seruire al popolo, e migliorar la sua conditione s'era fatto soldato, e però fù stimato, che questa ricompensa bastasse per lui.

Parlò, e conchiuse Gennaro con questi due, & accordò l'altro con il Portio. Stabiliti, che furono, e giuratisi fede tutti cinque, diede fuori Gennaro il suo disegno, che fù che due Galere del Rè andassero la notte delli 4 di Aprile a sbarcar gente a Nisita, & occupare quel posto, luogo che la ignoranza per non dire trascuraggine del popolo, e del Guisa, doueua essere custodito come pupilla, per potere ui fermarsi vn'armata amica; presa Nisita douersi persuadere il Duca ad accorrere alla ricuperatione, come di luogo rilcuantissimo, & in questo modo

Aniello Portio, & altri entrano nella congiura. Modo accordato per ghermire il Duca.

modo cauarlo fuori di Napoli con la miglior parte de suoi più valorosi, e confidēti, li quali essendo fuori di Napoli, si sarebbono potuti introdurre li Spagnuoli dentro, & occupare i posti. Questa era la somma del negotio. E perche trà quelli, ch'erano dalla parte del popolo, ma intrinsecamente amauano il partito Regio, erano li più viui Carlo Tartaglione, e Gennaro Pinto; furono anche questi presi in compagnia, & assignate loro le proprie incombenze. Hora mentre, che questa macchina si andaua organizando, e vi haueuano introdotto in vn certo modo vn Capitano de Dragoni (troppo gia si dilatauano le notitie, & il numero de i Complici) ne prese qualche odore il Duca per la balordaggine di questo vltimo, che si lasciaua vscir parole d'inditio dalla bocca, ma quanto era stato lubrico nel parlare, tanto fù poi tenace nel tacere, quanto catturato, e condotto all'essame, non volle mai palesare veruno de i Complici, e con tutto ciò, benche solo conuinto di parole inditianti, il Duca lo fece decapirare. L'Anneſe adunque dubitando, che appunto dalla moltiplicità de i Congiurati si trouasse il Capo di questo ghiomo, sollecitò li Regij a non poner tempo in mezzo, ma al tempo stabilito si operasse l'accordato, altrimenti hauerebbe egli disciolta ogni pratica. Quelli perciò imbarcata di notte la gente, mandarono ad occupar Nisita; e la mattina subito portatone l'auuiso al Duca, gli furono li Cōsiglieri al fianco rappresentandogli quanto fosse necessario l'andare a cacciar di colà gl'inimici; disse adunque il Duca al Melone, che preso il fior delle genti, & otto cannoni, facesse questi condurre al Promontorio detto Coroglio, che è al Capo di Posilippo, e facesse incominciar la batteria mādando le fisluche, & altri legni carichi d' genti a tentare lo sbarco in quella Isoletta, per rihauerla; si mostrò pronto il Melone, ma l'vno delli Consiglieri soggiunse, che quando Sua Altezza non vi andasse di persona, il popolo ne restarebbe disgustato, parendo ch'egli ricusasse questa carica, ch'era sua propria, come quella a che era venuto; andiamo disse il Duca, ma quel Capitano di Dragoni, che si è fatto morire, mi pone in dubbio, s'io debba lasciar Napoli, poi che mi pare impossibile, che non si trami qualche altro tradimento; risposero li contaminati consultori, che qnel Capo troncato per mero sospetto haueua assicurato con lo spauento da qualunque macchina, quando ancora vi fosse, che non era credibile, massime da che Gennaro Anneſe restò sincero della retta mente di Sua Altezza, e però doue si trattaua della salute della Patria, ch'egli si era eletta per sua Reggia, e che lo haueua eletto lui per Capo, non douersi pensar all'ombre, quando che l'armi lo ricercauano di persona a dirigerle.

Vn Capitano di Dragoni Congiurato è fatto decapitare dal Duca per sospetto solo.

Nisita è occupata dalli Regij.

Difficoltà del Duca di accorrere di persona al soccorso di Nisita.

Consulto captioso dato dalli Congiurati al Duca.

Saper bene egli, che la presenza del Prencipe è vn'elixire, che radoppia le forze alli soldati; ch'è vn freno, che li ratiene dalle debolezze: potere S. A. come valoroso comandante ritrouar quei partiti alle occasioni, ch'altri non valerebbono ad inuentarli, e guardi Iddio, che succedesse qualche danno, il popolo alla sua lontananza l'ascriuerebbe, e ne prenderebbe vn ragionenole sospetto; andar egli cinto da 8. mila, i più valorosi di tutti li soldati, restare nella Città l'Anneſe, ch'è vigilantissimo ne' publici affari, onde non saperſi vedere da qual parte potessero insorgere li sospetti. Non si quietaua a queste ragioni il Duca, nondimeno volle mostrare di esser costante così nella opinione, come nell'esecutione di buon Capitano, che però se n'andò con le sue genti.

Il Duca và ad assalir Nisita.

Parla in noi tal'hora lo spirito buono assistente per ritrarne dalli pericoli, che vede imminenti, e ne dissuade dall'accettare i cattiui consigli, ma la humanità, che non distingue le voci interne buone dalle cattiue esterne si lascia allo spesso ingannare da queste se portano ragioni, ò di honore, ò di altro

vtile

vtile apparenti, & oh quanti da questi due lusinghieri sono condotti al precipitio, e se vi aggiunge il terzo dell amicitia, ineuitabile è il male, andò egli, dico, da quest'aura nonore obbligante condotto, e dalla confidenza strascinato, andò per pagar le pene di hauere intrapresa vna carica maggiore delle sue forze, poiche chi non sa regger se stesso, e doppo vditi li consigli operare a suo buon senno non e da tali imprese: andò finalmente per hauersi a pentire di hauer voluto esser capo di vn popolo baccante, incapace delle proprie forze, e delle proprie incombenze(ch'anche nel male è vn retto sentiere per ottenerne il fine) andò, e fece piantare il cannone, e mentre che questi operaua, fece imbarcare vna buona parte de suoi sopra filluche grosse, e le mandò all'attacco dell'Isola, accorsero li difensori ad impedire lo sbarco, e con gran valore superarono gli aggressori le prime difficoltà ponendo piede a terra; ma li Spagnuoli ristretti in squadrõcini proportionati alla picciolezza del sito, impedirono il maggior progresso a gli inimici.

Si auanza il dubbio del Duca di Guisa per relationi hauute.

Fù sanguinosa l'impresa non meno per l'vna, che per l'altra parte, ancora che quelli del popolo combattessero a gran suantaggio. Haueua in tanto il Duca lasciato il carico a molte spie d'inuigilare a quello, che si faceua nella Città, perche lo sradicare vn sospetto ben fondato non è così facile da vn petto sensitiuo, e di forte imaginatione; questi gli andarono a rapportare, che vedeuano dalli posti più eminenti, che li Spagnuoli andauano distribuendo le genti loro, & inuiandole verso li posti del popolo, onde era da temere, che fossero per attaccare da più parti; voleua a queste relationi il Duca ritornare in Napoli, dicendo, ch'era pazzia l impignare vn posto difficile ad ottenersi, e che preso ancora non operaua altro, che impedire vn commodo ad vn'armata, della quale non si hauea per anche nuoua, che fosse in viaggio mentre, che dall'altra parte si correua pericolo di perdere tutta ad vn tratto la Città, ch'era l'vnico fondamento di tutta l'impresa; Il Melone all'hora, che si vedeua quasi che consunto, e vicino al precipitio della macchina, volle tentar l'vltimo de i suoi sforzi, che però voltatosi al Duca, gli disse. *Io vedo, che V. A. è guidata dal suo genio a perdere se medesima con questo ritorno in Napoli, quando che quà opera ciò, ch'è di contento vniuersale della Città, la vedo sù gli estremi di perdere in vn momento quello, che con tanta fatica, e diligenza si è acquistato di amore, e di stima appresso questo popolo: popolo come ella vede, e pur troppo è vero, così facile a dare ne gli eccessi dello sdegno, che io per mè non la vede sicura della vita. Se prima di terminare questa impresa di Nisita se ne ritorna in Città, colà si viue quietamente, se non quanto, che si hà qualche sospetto, che io per mè l hò per artificio per toglierne dalla oppugnatione di questo posto, e quì si combatte certamente; già le militie sanno, che l' Altezza V'estra è quì, e ben vede con quale ardire hanno preso posto sù l'Isola: s'ella parte, se li vedo tutti infiacchirsi, e ritornare ad imbarcarsi, il che sarebbe la totale rouina di Vostra Altezza la quale supplico con tutto il cuore, e con la pienezza del mio ossequio, è compiacersi di restare e di pensarne dall'assister quì a seruirla, ò concedermi, che vada per lei ad assicurare i nostri posti, & a rinforzarne le guardie.*

Il Duca vuole ternare in Napoli.

Il Melone lo consiglia.

Contentossene il Duca, ma sempre con l'animo presago di quello, ch'era in effetto. Sopragiunta poi la sera, ancora che il Mastro di Campo Generale fosse andato più a tradire, che a conseruare, volle il Duca mandarui il proprio Nipote con la scorta di 500. huomini a riconoscere, come si staua là dentro, e se vi fosse sospetto di nouità, glielo auuisasse, perche potesse andarui di persona. Andò questi, e ben osseruati li posti, li vidde quali douenano esser ben custodi-

Il Duca manda suo nipote in Napoli.

ti, ne

ti, ne si accorse di moto alcuno dell'inimico, onde stimò bene di tornare a rasserenar l'animo del Zio.

Dubbitano li Regij di entrar in Napoli.

La quiete nella parte dei Regij nasceua dalla irresolutione, in cui si trouauano, dubitando, che le promesse dell'Amiele, e de gli altri fossero vn duplicato dell'inganno vsato al Duca di Tursi, (il corrompere quelli del partito contrario è bene, il fidarsi di vn traditore è pericoloso, & il non fidarsene rende inutile la corruttione già ottenuta, e defrauda quella opportunità, ch'è il miglior aiuto delle materie belliche.) Pareua loro, che se la seconda volta si desse nello scoglio, n'hauesse a risorre vn'indelibile vergogna al nome Spagnuolo; e di gran lunga inaua il Vicerè, e la maggior parte del Consiglio a differire questa pericolosa attione; molti furono adunque di parere, che si differisse l'entrare in Napoli, essendo loro stato fatto sapere dal Pinto la diligenza fatta dal Nipote del Duca di Guisa; ma il Vicerè, ch'era d'animo risoluto, e lo stesso Don Giouanni ancora, determinarono essi due di non perdere quell'occasione, alla quale si volle trouar di persona ancor egli per tanto più animare, e la militia, e la Nobiltà, che si era tutta radunata a Palazzo. Fù dunque determinata l'esecutione del trattato, e di condur seco qualche pezzo di cannone carichi a palle di moschetto, acciochè, se il popolo facesse qualche moto, se ne potesse prender la vendetta. Fù questo la sera delli 5. di Aprile, nel qual tempo furono assignate alle truppe, che varie ne furono descritte co' loro Capi, le instruttioni di quello, che douessero fare.

D Giouanni & il Vicerè determinano di entrare.

Li Spagnuoli prima di andar all' impresa si communicano.

La mattina alcune hore auanti giorno il Vicerè, Don Giouanni, e la Nobiltà passarono quietamente alla Chiesa del Giesù, doue si celebrarono molte Messe, e quasi che tutti si riconciliarono, e communicarono essendo benedetti da quei Padri, che gli confortauano all'impresa, che difficilissima, e pericolosa stimarono.

Terminò questa Sacra funtione più d'vn'hora auanti lo spuntar dell'Alba, & inuocato il nome di Dio, si auuiarono all'opera vscendo dalla Città per andare a Porta Alba, doue il Lanario douea introdurre. L'animo incerto, & il dubbio cui condotto dalla oscurità della notte fece che il Vicerè, e Don Giouanni, ch'erano li primi, smarissero la strada, & in vece di trouarsi a Porta Alba, si videro al posto custodito di Matheo d'Amore Capo del Lauinaro, le cui sentinelle vdendo il calpestio, addimandando chi fosse, ne essendogli risposto, fù dato all'arme, e concorrendo tutti li Popolari alla difesa, restarono li Spagnuoli confusi in maniera, che stettero per tornare addietro dubbitando di esser stati burlati, ma accortisi dell'errore, passarono a Porta Alba, oue dato il segno, furono introdotti dal Lanario: e passati dentro quietamente, andarono a quel luogo eminente, ch'è sopra Sant'Aniello, & iui si posero in squadrone: era già fatto giorno, & era già diuulgato per tutto, che Don Giouanni, & il Vicerè si trouauano padroni della Città, accorsero quelli del Borgo delle Vergini, la cui parte maggiore era stata sempre deuota del Rè, & andarono gridando Viua il Rè di Spagna: lo stesso fecero tutti quelli, che intrinsecamente haueuano l'animo dedito al partito Reale, e non solo questi, ma quella parte medesima di gente, che se ben nimica del nome, e dominio Spagnuolo, amica però del proprio interesse, bramaua di viuere a se stessa; onde si poteua dire, che quasi tutti li Cittadini hauessero preso in vn subito il partito del Rè, & abnegato il proprio.

Erano la strada.

Entrano nella Città senza trauaglio

Li Spagnuoli a quest'aura crescente preso animo, si incaminarono a passeggiare come vittoriosi la Città, e per i luoghi più sospetti, cioè il Lauinaro, a

Car-

Carbonara, alla Vicaria, & al Mercato, non trouarono se non alcuni pochi con Mattheo d'Amore poco lontano dalla Chiesa di S. Maria Maggiore, vollero questi far testa sperando, che tutto il popolo accorresse in aiuto loro, ma ben subito furono trucidati, ò trucidati, ò fugati, de quali il primo, che morisse fù Mattheo il Capopopolo.

Il Cardinale Arciuescouo, che di tutti questi maneggi era stato partecipe, & in gran parte artefice (poiche sempre haueua portata con artificio tale la parte del Rè, che solo li Capi seco vniti di volere sapeuano i negotiati del Galuccio per mezzo d'vn Gentilhuomo di esso Cardinale, che poi fù rimunerato da Don Giouanni di vna pensione di cinquanta ducati il Mese) il che non haueua mai voluto fare auanti come quello, che non intendeua di dargli la Man destra, anzi passaua trà esso Cardinale, e li Regij qualche ombra, per hauer sempre quello tenuto, per quanto hauea potuto il Vicerè, e gli altri, acciò che non passassero a deliberationi precipitose. E perche il Cardinale era andato a cauallo, si aunirò con Don Giouanni, e co'l Vicerè alla testa dell'armata restando l'Arciuescouo in mezzo, come luogo donutoli, nondimeno l'accorto Conte d'Ognatte, ch'era a finistra, andaua ritenendo il cauallo vn poco indietro, per far apparire, che il Cardinale restasse alla finistra di Don Giouanni, ma nondimeno il Cardinale anch'egli tenendo briglia qualche poco restaua in mezzo; così l'arte dell'Ognatte restaua delusa da quella del Cardinale, a cui intendeua Don Giouanni con benignità osseruante del grado Cardinalitio di concedere il luogo, e così seguitarono tutta la mattina, & in tutte le funtioni, che si fecero restando con gloria del Cardinale assentato questo punto di precedere alle persone Reali.

Il Cardinale caualca in mezzo frà Don Giouanni, & il Vicerè.

Vno degli artificij del Cardinale per tener briglia era l'andar parlando al popolo, che vedeua assicurando ciascheduno del perdono vniuersale; onde ben si vidde da Spagnuoli, quanto haueua giouato a gl'interessi del Rè la mostrata indifferenza del Cardinale. Per la Città la plebe inumorita, quasi che non hauesse mai peccato di solleuatione, si vedeua ò disarmata, ò gridar con gli altri viua il Rè di Spagna.

Arriuati con quest'ordine al Mercato, si formò di nuouo lo squadrone, & alcune compagnie, quasi tante maniche, occuparono le bocche delle strade, che entrano al Mercato; subito poi fù mandato vn Trombetta al Torrione del Carmine, a far intendere all'Annese, che douesse render quel posto, e consignarlo all'armi del Rè; costui, che di già staua concertato con li Regij, come habbiamo detto, se ne mostrò renitente, e l'Arciuescouo per ben cohonestare la cosa, andò di persona a trattare con Gennaro persuadendolo alla douuta obbedienza, e risparmiare il sangue di quelli, c'hauea seco là dentro; doppo qualche disputa adunque riuolto alli suoi, che gl'erano tutti confidenti, & erano quelli stessi cento, e cinquanta mandatili, e pagati occultamente dal Prencipe di Rocca, e rimossine quasi tutti li sospetti disse loro, che quantunque vedesse già li Spagnuoli padroni della Città, & introdotti da qualche tradimento, ò strattagemma, e che le forze loro non fossero bastanti a lungamente sostenersi contro tanti, ad ogni modo se eglino fossero dello stesso petto con lui, hauerebbe volontieri sagrificata la vita per seruigio della Patria, e per sostenere quella portione, che gli era stata confidata.

Gennaro Annese instimato si rēde alli Regij.

Risposero quelli, che il contendere era vano, quando già si era vinto, il morir per la Patria esser glorioso, quando che fosse viua la speranza di poterla sostenere, ma il morir co' morti, e per vna Città tradita da i suoi propriij (oh quan-

quanto diceuano il vero!) essere vna pazzia, che però si cedesse pure, ma con li più riguardeuoli patti, che fossero possibili. Altro patto migliore, disse il Cardinale, non può in questa occasione darsi, che il perdono, e promessa di sopire tutte le cose andate, & a questo è prontissimo Don Giouanni, & il Vicerè. Venga pure sù la mia parola il Signor Gennaro, che io lo introdurrò a S.A. & al Vicerè, dalli quali otterrà subito quanto desidera. Andò l'Annese con il Cardinale, e genuflesso ottenne il perdono per se, e per tutto il popolo, & egli fatti vscire li suoi dal Torrione, lo consignò a Don Aluaro della Torre così d'ordine di Don Giouanni; entrò questo Caualliere con due compagnie di Fanti i migliori di tutte le truppe Regie, e di poi s'incaminarono tutti gli altri alla Chiesa Cathedrale, doue fù cantato il *Te Deum* in rendimento di gratie della guerra terminata. Si trouarono a questa funtione scriuendo a Don Giouanni, & al Vicerè, il Prencipe della Torrella, e quello di Auellino, Zio quello, e Nipote questo, accompagnati da vna quantità di gente Italiana radunata a proprie spese, con altri, che volontariamente li seguiuano (erano questi due stati sempre così ardenti nel seruigio Reale, che non haueuano tralasciato cosa veruna per loro immaginabile, che non hauessero fatto assistendo in ogni occorrenza, e nella Città, e fuori a tutte l'occasioni con segnalarsi di coraggio, e fede; eraui lo stesso Prencipe della Rocca, che con le raccontate industrie haueua tanto operato, a tutti questi trè poi certificato il Rè dalle operationi, e fede loro scrisse il Rè lettere di cortese dimostratione, quanto hauesse gradita l'opera di ciascheduno.

Gennaro ottenne il perdono per tutto il popolo.

Li Spagnuoli entrano nel Torrione del Carmine.

Si canta il Te Deum.

Li Prencipi di Auellino, e della Torrella seruono al partito Regio.

Eraui anche il Duca d'Andria, che fin dal principio anch'egli haueua concorso con il Baronaggio a dar proua del suo valore. E tutti gli altri disposti con militare ordinanza marchiauano seguendo D. Giouanni, il Cardinale, & il Vicerè, prendendo in forma di trionfo il possesso della ricuperata Città, e godendo il frutto delli trattati segreti, de' quali hò stimato bene di far in molte parti passaggio per non tediar me stesso, non che gli altri, bastandomi l'hauer mostrato, che quel popolo fù più vinto dalla industria, che dalla forza, più dall'arte, che dalla spada, ma molto più per la imperitia di chi non seppe valersi della migliore occasione, che gia lungo tempo habbia fatto pompa di se stessa la fortuna, ma vediamo quello, che ne resta di questo affare.

Alli primi auuisi, che furono portati al Duca di Guisa di questa occupatione delli posti di Napoli, parue, che non la credesse egli, e mandò il medesimo Caualiere di Malta a prenderne più certa notitia; andò questi più di carriera, che di galoppo, & entrato nella Città, scorse fino a Pozzo bianco, doue è il Palazzo del Prencipe d'Auellino, oue incontrati alcuni Spagnuoli, che riconosciuto l'habito Francese gli addimandarono, *Chi viua*, & egli rispose, *Francia*. Correse lo Spagnuolo replicò non dite così Caualiere, altrimente vi vccideremo, ma addimandate quartiero; non parlò più il Francese, ma con la pistola, c'haueua alla mano, colpì nel petto lo Spagnuolo, e l pose in terra, & in tanto che pigliana l'altra pistola fù colpito egli d'vna moschettata nella coscia; ma non per questo fù fermato, poiche con l'arme alla mano si fece largo, e di galoppo corse nell'Arcuescouato, doue fù medicato, ne prima hebbe legata la ferita, che sopragiunse vna squadra di Spagnuoli per farlo prigione così in camicia, com'era, e condurlo in Castello. Ma il Barone di Batteuille, che a sorte capitò in quelle parti, conosciuto il Caualiere, ch'era suo amico, lo prese sopra sua parola, e lo tenne poi sempre seco fin tanto che fosse liberato.

Attione del Nipote del Duca di Guisa.

Assicu-

Assicurato adunque il Duca di Guisa delle cose, che accadeuano, vidde quasi in vno specchio il principio delle sue cadenti speranze, addimandato però fin doue erano arrivati li Spagnuoli, gli fù detto, che alla porta di Costantinopoli, subito egli si mosse per andare a soccorrere li suoi, ma a pena ciò saputo, gli fù anche rapportato, ch'erano a S. Aniello con il cannone, di poi alla porta di S. Genaro, onde l'infelice Prencipe abbandonò affatto ogni pensiero di Napoli, e solo pensò alla propria salute; gli sopragiunse vn seruidore di casa, che gli diede piangendo parte dello sualigio fatto della sua casa, doue vn Capitano Battunello, che v'era di guardia, hauea voluto fare qualche poco di resistenza, ma non gli era giouato, che furono rapiti tutti gli arredi in vn momento, le scritture, gli habiti, e le gioie; sospirò il Duca frà tante perdite, restando ignudo vn solo Monile giouellato da braccio, di valore di 30. mila scudi, antica heredita di sua Casa.

Il Duca di Guisa si dà alla fuga.

Perdite del Duca considerabili.

Confuso di pensiero, per quale strada si douesse incaminare, voleua portarsi a Beneuento, ma girò poscia il pensiero a Roma, di doue era con mal'augurio partito, ma il tempo contrario non glie lo permise, onde tirò per Santa Maria Maggiore, e Casale di Capua, tenuto dalle sue genti, doue cambiò cauallo, e tenne il cammino per Morrone, per passar'iui Volturno sù la barca, che chiamano Scafa, iui poco distante; era in tanto il Fabrani restato in Santa Maria, doue fù fatto prigione, con occasione, che il Poderico la racquistò quel giorno stesso. Vn'altro suo compagno entrato in Capua, e conosciuto dal Consigliero Nanarete, fù fermato come suo conoscente, e da lui intese la strada, che teneua il Duca, che perciò gli fù spedito dietro non per quella strada solo, ma per altre, acciochè non li fuggisse dalle mani. Esempio a chi si troua ne' pericoli di non manifestare già mai quello, che s'hà nell'animo, anzi fingere diuersamente, perche la fede, e la costanza sono difficili da trouarsi particolarmente ne' serui, e tanto meno quando la fortuna abbandona, e le sciagure si fanno compagne indiscrete dell'huomo. Ritrouollo il Tenente Visconte, che con vna compagnia di Caualli andaua girando.

Il Segretario è preso in Capua.

Questi riconosciutolo di lontano all'habito, alla qualità de' seguaci, & al passo gagliardo con che andauano, gli serrò adosso di galoppo, e cintolo con l'arma alla mano, gli disse, ch'era prigione; il Duca veduto impossibile il fuggire, ò combattendo resistere, tenne briglia, e data la pistola al Visconte, disse; lodato sia Dio, questi sono i colpi, che toccano allo spesso a chi fà questo mestiero; sopragiunse in tanto D. Prospero Tuttauilla, che fatti disarmare tutti quelli della comitiua, lasciò la spada, e le pistole al Duca, dicendogli; compatisca V. A. e sò, che lei ancora condonerà, come alla propria fortuna, così alla mia sorte questa attione, poiche haurei più desiderato ogn'altra occasione di poterla seruire fuori de gl'interessi del mio Rè. V. S. opera da Caualliero (quei rispose cortesemente) e però merita lode, non compatimento, se non quanto la gentilezza dell'animo la rende pietosa d'vn Prencipe, a cui mancò la fortuna, non il cuore, ò il debito di soldato.

Il Duca è fatto prigione.

Con simili complimenti tutti allegri li Regij di così riguardeuole preda, s'inuiarono alla volta di Capua, spedendo auanti vn soldato a darne auuiso al Generale Poderico, il quale andò fuori della Città ad incontrarlo, e complire cõ il Duca, & introdottolo, il trattò splendidamente, cenando di compagnia tutti; la mattina seguente il Poderico diede volando auuiso a Napoli della prigionia del Guisa, e gli fù spedito ordine di trasmetterlo al Castello di Gaeta, come fù fatto, & iui fù ritenuto in fino a tanto, che dalla Corte di Madrid andò commissione di

Il Duca è condotto a Capua, & honoratamẽte trattato.

E' mandato a Gaeta, & in Spagna.

ne di trasmetterlo in Spagna, doue sotto varie fortune è stato lungamente trattenuto, ne racconto gli accidenti, e maneggi, che sono fuori dell'Historia di Napoli, tacendo qui per incidente sapere, che alla fine a requisitione del Prencipe di Condè, che tiene le parti di Spagna contro il suo Rè, non hà molto, che fù liberato, e in questa guisa terminò la mal-condotta impresa del Duca di Guisa, il quale ritornato in Francia, e militando per la Spagna contro l'armi di Luigi Decimoquarto, hà data materia di confermare, ò per lo meno accalorare quell'opinione, c'hebbero molti, ch'egli vedutosi impossibile la Corona di Napoli, e disgustato del poco profitto dell'armata di Francia a suo fauore, si fosse lasciato peruertire l'animo a cedere la Città di Napoli a' Spagnuoli, & a bello studio per difesa della sua riputatione si lasciasse far prigione. Opinione, che stante le cose narrate, non hà del verisimile, ancorche quelli, che la stimano vera credenza trouino molte apparenze per la loro tenace per non dire ostinata opinione.

Timore vano del popolo di Napoli confermato dalli Regij.

La militia Regia in tanto era stata in Napoli distribuita in tutti li posti principali della Città, doue altro non si vedeua, che ritratti del Re di Spagna alle finestre, volendo sperare quelli, che il poneuano, che loro seruisse di salua guardia; più d'ogn'altro temeuano quelli del Lauinaro, e del Mercato, vedendosi occupati li posti, e non hauendo più Capi in occasione di bisogno, che li potessero guidare. Il peccato è un martirio nell'anima di chi l'hà commesso. Ma D. Giouanni, che con la dolcezza delle sue maniere bramaua di perfettamente quietare il popolo, vnitamente con il Vice Rè cauallcando per quelle contrade, ò passeggiando in carozza, andauano consolando hor questo, & hora quello, promettendo a tutti l'osseruatione del perdono concesso.

Le scritture del Duca di Guisa sono conseruate, & esaminate dalli Regij.

Frà le prede fatte nel Palazzo del Duca di Guisa, ò per ben dire di sua habitatione, vna sola cosa d'ordine publico fù riserbata, che furono le scritture, e Segretaria, alla quale accorsero Ministri del Vice Rè, che ne presero la cura, lasciando tutto il rimanente all'arbitrio rapace delle Soldatesche. Non fù mai Libro di Dottrina vniuersale letto con tanta attentione, quanto queste scritture, e canatone i sommarij, perche seruissero di memoria locale al gouerno di Stato: quindi fù, che molti senza poner tempo di mezo, abbandonarono il Regno per ponersi a coperto di quei trauagli, che sapeuano loro portare la Cancellaria del Guisa. Fù nondimeno posto in consideratione al Conte Vice Rè, che sarebbe stato bene il dare al fuoco tutte quelle scritture, per mostrare al Mondo, ch'il Rè da buon Padre ardena con esse la memoria dell'offese riceuute, il non gastigare i rei di lesa Maestà (disse il Conte a chi glie ne parlò con molta confidenza) è la maggior clemenza, che possa vsare il Prencipe; il donerne arsene è la maggior clemenza, ch'egli possa commettere, perche quest'è vn'vlcere, che non sana mai, & è l'eccettione vnica alla regola, che l'offendente scriue in poluere: onde bisogna, se ben si perdona l'offesa, tener sempre l'occhio sopra al reo per guardarsene, & esser pronto al ripullulare dell'intettione. Questa dottrina, per quello che vedo, non passò mai li Pirenei, e forsi beata la Francia, se ne mercasse il seme per ponerla nel giardino Reale, doue la clemenza serue d'asilo alla ribellione, e pure quel Regno hà sempre tanta copia di queste, che in settanta, e più anni di vita, che mi ritrouo, non sò a pena annouerarne qualcheduno, in cui ne sia stato libero.

Sono liberati di prigioni dalli Regij, fuori che li Francesi.

In segno d'allegrezza della ricuperata Città (può dirsi miracolosamente, se non si dicesse, che il miracolo fù il non sapere il popolo, com'è in prouerbio, giuocar bene le sue carte) furono aperte le carceri, e data a tutti libertà, fuor che alli

alli Francesi, ancorche ve ne fossero de' carcerati d'ordine del Duca di Guisa per sospetto di Stato.

Andauano anche in tanto pigliando miglior piega le Città del Regno, e le Terre, tornando all'obedienza del Rè, fuori che nell'Abruzzo doue continouauano li popoli a star con l'armi in mano. E' l'Abruzzese popolo tenace dell'intrapreſe incominciate, brauo in campagna, e molto amico della liberta, onde più d'ogn'altra Prouincia abbonda, anche in tempo di pace, di banditi: Io ho osseruato, che tutti gli habitatori de' monti hanno gran parte di quste qualità, parendomi di poter dire, che si come il monte e per lo più sassoso, & aspro, come elevato, così gli habitanti sieno anche loro di natura altieri, duri, e rudi, là doue gli altri, che hanno al piano, hanno appunto più del piano, del trattabile, e del gentile.

L'Abruzzo si mantiene contro li Regij.

Questi adunque ricusando di seguir l'orme del popolo di Napoli, mantenendo le pratiche con l'Ambasciadore, e dipendenti della Francia in Roma, sollecitando, che fossero loro somministrati aiuti di distrattioni delle forze Spagnuole altroue, promettendosi in tal caso di fare inuasioni marauigliose, e tali, che la Spagna non haurebbe potuto resistere, oltre che in tale occasione quel popolo, che colto d'improuiso era stato necessitato a piegare il collo di nuouo al giuogo Ibero, veduto si vna ferma protettione, non d'vn debole Prencipe, ma d'vn Rè grande, e guerriero, non è da dubbitare c'haurebbe di nuouo impugnate quelle medesime spade, per la propria liberta, ch'altra volta haueano fatto agghiacciare il sangue nelle vene di Spagna: nè douersi hauer consideratione de' posti occupati da i Regij, perche il popolo, fatto già più guerriero di prima, più pratico, che dianzi, e più auueduto che mai, haurebbe saputo occupare Castelli, e prouedersi di buoni Capi, vsi al fumo de' cannoni. In fatti tanto fuzzicarono, che portate l'instanze loro sopra fogli segreti in Francia alla Corte, il Cardinale Mazzarino più d'ogn'altro v'applicò, sperando, che se fosse stato morto Rè Luigi XIII. s'era portata la guerra in Catalogna, acquistando vn Principato così rilleuante, sotto Luigi XIV. fanciullo ancora, s'accresceſſe alla Corona de' Gigli d'oro vn Regno così bello, ch'è la delitia, e la possanza d'Italia, si rouauasi all'hora alla Corte di Parigi il Prencipe Tomaso di Sauoia, vno de' più braui guerrieri del secolo, e confidentissimo del Cardinale.

Gli Abruzzesi dimãdano assistenza alla Frãcia.

Il Cardinale Mazzarini applica all'assistere alle cose di Napoli.

A questi pensò quel grande ingegno d'adossare questa impresa, sperando, che molto più volentieri aderirebbono li popoli del Regno di Napoli ad vn Italiano, che a qualunque altro Francese, & è fama, ne non l'affermo, che il Mazzarini gli desse intentione di farli hauere la Corona di quel Regno, bastando al suo Rè di leuarlo al suo nemico; promessa, dicono, per tanto più necessitare il Prencipe a gloria, e cordialmente operare. Vera, o falsa, che sia questa relatione, ella è per lo meno credibile, perche la speranza di guadagnare vn Regno può, in chi è nato Prencipe, togliere ogni naturale inclinatione, & è appresso molti opinione, che quel Prencipe, c'ha più volte militato per la Spagna, non vsi tutto il suo ardore contro quel Rè, a cui vine congiunto di sangue. Le inclinationi, che si portano dalle fasce, e si nudriscono con l'interesse, ingannano tal'hora l'anima nostra, quando più si crede d'operare diuersamente; tale appunto è l'amante, che quantunque sdegnato con la Dama, e con animo deliberato di non più praticarne le contrade, nell'vscire dalla propria casa discorrendo con lo sdegno, che nutre nel seno, il piede inuolontariamente lo porta colà, doue hà determinato di non passare; e questa è vna di quelle leggi, che ricalcitra, e seduce le leggi medesime dell'anima.

S'appoggia l'impresa al Prencipe Tomaso di Sauoia.

In fatti fù concluso di dare questa incombenza al Prencipe, del quale, e per la nascita così grande, e per gl'interessi, c'hà nella Francia, non erano punto da dubitare della sua fede. Fù dunque dato ordine, che le Galere con otto Vascelli tondi passassero nel canale di Piombino, & iui imbarcassero il Cardinale Grimaldi, & il Sig. di Plessis Bisanzon, eseguendosi gli ordini, che il Cardinale portarebbe, poiche questo era stato vno de gli affettionati, che con li Ministri haueuano portato questo affare, e sollecitatane la mossa a tale impresa. In tanto, che quest'armata s'allestiua al viaggio, Tobia Pallauicino Caualliere Genouese, valorosissimo Soldato di fortuna, militaua comandando per le parti della Francia in Abruzzo con altri Francesi, passauasi da Roma d'ordine de l'Ambasciadore, contro li quali, sbrigato il Vice Rè Conte d'Ognate dalle cose della Città, e preso il Duca di Guisa, e dispersi tutti li suoi, spedì il Generale Poderico con 3. mila fanti, e mille, e cinquecento Caualli, al cui arriuo gli Abruzzesi vedendosi preuenuti, e con pochi aiuti, in riguardo dello sperato le del bisogno, in parte s'intimorirono, non hauendo tanta gente, quanta sarebbe stata bastante al mantenimento di tutte le Piazze, che professauano la libertà; costante nondimeno ciascheduno a i suoi posti si preparorono a quella difesa, che poterono, ma la sollecitudine del Poderico non diede loro tempo di molto prouedersi, onde non hebbe gran difficoltà in acquistare la Città dell'Aquila grande di circuito, e scarsa di difensori, dopo la quale prese ancora Andrecocco, onde riuoltatosi a Ciuità Ducale, dou'era il Pallauicino, bisognò, che prima d'hauerla vi sudasse per la valorosa difesa di quel Caualliero, il quale fù necessitato alla fine di rendersi, non hauendo chi più gli assistesse alla difesa, & a gl'incessanti tormenti del Poderico. Partiti questi la resa della Piazza, e d'vscire dalla Prouincia lui, e tutti li Francesi, douendo con l'armi loro essere conuogliati fino alli confini dello Stato Ecclesiastico per condurli a Portolongone, ma li Spagnuoli poco ricordeuoli della promessa, quasi che il mancare a i nemici non sia difetto militare, leuarono loro l'armi, e per fino le spade, materia, che trauagliò l'animo di que' Caualliери, e in particolare del Sig. di Canet, Nipote dell'Ambasciadore Fontane, che non potè contenersi di dolersene acremente col Poderico, il quale scintasi la propria spada, glie la diede. Atto di giustitia in vero. Ma poteuano astenersi, & il Canet, e gl'altri dalla doglianza, si per il mancamento della promessa, che ridondaua sopra quelli, che non l'osseruauano, e non poteuano 400. Francesi, che partiuano, farsi render ragione da più di 4. mila inimici; sì perche si come è regola indubitata, che l'honore, che si fà ad altri, potendosene far di meno, honora quello, che lo presta: così il cõtrario opera il contrario, quando che li perditori non haueuano mostrata viltà nella difesa delle sue parti; aggiungiamo, che non fù mai approuato l'insuperbire contro li vinti, che non sono rubelli; altri disse, che questo era stato vn souerchio assicurarsi di 400. huomini vniti, che non hauessero posti li Spagnuoli in necessità d'vcciderli tutti: in fatti partirono, e con essi alcuni Napolitani tramischiati, e non conosciuti, che passarono in Roma, gli altri andarono a Porto Longone secondo la promessa. Stimaua il Vice Rè di Napoli d'hauere già liberato tutto il Regno da i nemici, e se stesso dalli trauagli, se non quanto, che gli staua nell'animo la voce sparsa, che li Francesi fossero per passare in Italia con l'armata, che però diede buoni ordini alle marine per vietargli lo sbarco; dall'altra parte il sospettare di chi manco vna volta di fede è prudenza, perche è come l'acciaio temperato, che se vna volta si piega, ò sempre si piega, ò facilmente si rompe. Trà quelli, che più erano stati beneficati dal popolo vno era Genaro Annese, e se be-

Ordini dati per l'impresa all'armata di mare.

Tobia Pallauicino milita per la Francia in Abruzzo.

Espeditione Regia contro gli Abruzzesi.

Il Poderico occupa l'Aquila.

Ciuità Ducale assediata cõ il Pallauicino.

Il Pallauicino si rende a patti.

Li Spagnuoli disarmano Francesi contro li patti.

se bene il non aderire alli solleuati non era peccato, ò delitto, osseruandosi la fede al Prencipe, & il restare con il popolo non era più errore considerabile, dopo il perdono, hauendo ciascheduno conseruata la sua opinione al possibile, ad ogni modo Genaro non può dirsi, che non hauesse tradito il popolo, così l'Andrei, e gli altri di questa farina. Sopra Genaro adunque, & altri di quella sorte, riteneua cattiua opinione il Conte Vice Rè, & osseruauane ogni moto, & ogni attione. Chiamaua l'Anneſe più volte gli disse, che lo scoglio della sua vita era la gratia del Vice Rè, il porto della salute Roma, ò qualunque altro luogo fuori del dominio Spagnuolo, hauer'egli tanto danaro annassato (era fama di più di cento mila ducati) che poteua contentarsi, che l'altrui rume l'hauessero tanto accomodato; si specchiasse in Matanello, e nel fratello fatto morire in vna fossa del Castello di Napoli; la Madre, la Sorella, il Cognato, & vn puttino di trè anni mandati a terminare la vita nel Castello di Gaeta; ma sopra tutto si volgesse in dietro, che vedeua il fine di Giulio Genouino, e dell'Arpaia, poc'hanzi, ò nulla differenti dal suo caso; nè lasciasse di pensare alla famiglia di Casa Polito, ch'essendo stati capi a S. Lucia del monte, furono strozzati, e due figliuoli fatti castrare, acciochè non ne campasse la stirpe; e così pure delli tre fratelli Caffieri stati capi del popolo a S. Lucia a mare.

Sospetti del Vice Rè con. tro Genaro Anneſe, & altri.

L'Anneſe è auuertito di non fidarsi de' Spagnuoli, ma in dar. no.

A queste esortationi rideua l'Anneſe, e rispondeua, che le cose narrate, ò non erano quali gli erano dette, ò non erano da paragonare con il seruigio da lui prestato al Rè, & alli suoi Ministri, della integrità de' quali all'hora dominanti, non hauea, che temere; in somma tanto confidana di se stesso, che più tosto gli riuscuano a nausea, che a grado queste esortationi. Nondimeno il Vice Rè non tralasciaua di tenere le spie continoue sopra di lui. Hora auuenne, che partita l'armata di Francia per Italia, Agostino Lerto, ch'era stato Capitano della guardia del Duca di Guisa, che nauigaua sopra quelle Galere, debitamente, come pratico di Napoli, di scriuere a molti, e tra gli altri all'Anneſe, al Palombo, all'Andrei, & al Melone, esortandoli a suscitare nuoue turbolenze, & vnirsi con gli altri dell'antico partito contro li Spagnuoli, il che se voleuano fare, promettena gli gran preſidij dalla Corona di Francia. Queste lettere consignò costui ad vn Carlo Rota Napolitano, che pure anch'egli si trouaua in armata, acciochè vestito in habito Religioso passasse a Napoli, e le recapitasse; il ponersi costui a pericolo di perdere la vita sopra vn pariolo, s'era trouato con queste lettere; il dubbio, che l'Anneſe, ò alcuno de' voltati al partito Spagnuolo l'accusasse, gli pose il cernello a partito, dal quale nacque poi l'altro pensiere di trar frutto da questa commissione, e nello stesso tempo assicurarsi; per lo che andò a ritrouare il Vice Rè ben segretamente, e presentogli le lettere insieme con la relatione di quanto gli era stato imposto di trattare, allegro il Vice Rè accolse costui con ogni cortesia, il regalò, e gl'impose, che portasse le lettere, facesse l'ambasciata, e procurasse la risposta, la quale douesse poi portare a lui, e da questa conoscerebbe con quali piedi ciascheduno caminasse; il finto Frate andò, & eseguì il comando Vice Regio. Tutti dall'Anneſe in fuori, senza aprir le lettere le portarono al Vice Rè, il quale confirmatosi nella sinistra opinione, c'hauea di Genaro, lo chiamò, e strettamente interrogatolo se hauesse nouella dell'armata Francese, rispose che nò, poiche dalla partenza loro di Regno, non n'hauea più tenuta corrispondenza. Etancorche il V. R. più volte esortasse a dirne il vero con promessa di nuouo perdono, ancorche hauesse hauuta alcuna participatione con gl'inimici, ò notitia da loro, ad ogni modo Genaro costantemente negò. Sciolto il ragionamento, il V.R. lo fece poner prigione, & alli 22. di Giugno gli

Lettere scritte dall'armata di Francia all'Anneſe, & altri Capitani in mano del Vice Rè.

Causa della morte dell'Anneſe.

Genaro è decapitato.

fece tagliare il capo sù'l largo del Castello, persistendo sempre, anco nel punto del morire, nella negativa d'hauer mai hauuta lettera alcuna da gl'inimici, onde fù chi disse, ch'artificiosamente il Vice Re, per liberarsi da costui, si fosse ritenuta la lettera, nè lasciatala portare all'Annel[illegible]; altri stimarono, che il Rosa per fare vn bel colpo, come quello, ch'era d'animo popolare, hauesse ritenuta lui la lettera, e detto d'hauerla presentata, il che forsi è più credibile, non douendosi presupponere in vn Caualliere, quale è il Conte d'Ognate, vna simile attione, quantunque altri di poca confidenza stimi, che per interesse di Stato non si deoba guardare se giusta, ò ingiustamente si faccia morire vn'huomo, pur che l'apparenza sia giusta, e s'assicuri, che costui non possa far danno allo Stato. Ma questa è sentenza reprobabile, e iniqua affatto, come tirannica. Dissero ancora li maleuoli dello stesso Vice Rè, & amici di Genaro, che li diuulgati cento mila ducati, ch'egli hauea in casa, e ch'effettiuamente vi furono ritrouati, e di più gran quantità d'argenti, gioie, & arredi di vaglia, fossero la sua morte. Furono anche quattro altri aderenti a Genaro fatti impiccare la stessa mattina, vno de' quali fù il Padre D. Luigi Ferro, ch'era stato Ambasciadore del popolo in Roma. Il giorno dopo a questa morte, cioè alli 23. di Giugno il Prencipe Tomaso con l'armata Reale di 19. Galere, 54. Vascelli tra da guerra, & incendiarij, e 40. Tartane cariche d'ogni munitione, e militie, sciolse da Tolone, e passato ne' mari di Toscana, tentò, ma in vano, di sorprendere il Forte di S. Filippo, e d'Orbetello, il cui presidio ritrouò vigilante, e in arme, tirò dunque verso Napoli, & accostatosi a Procida, Isola a vista di Napoli, vi prese posto occupandola, hauerebbono altri voluto, ch'egli fosse d'improuiso andato a dar fondo a Nisita, ò altro luogo, e sbarcato l'esercito, ch'ei conduceua in terra, accioche il popolo non contento de' Spagnuoli, vedendosi il calore d'vna buona armata, e risoluta al fianco, hauesse potuto sollcuarsi; ma il Prencipe stimò bastante il porsi a quell'Isola, per conoscere se il popolo fosse di pensiere di sollcuatione, ma non vedendo moto alcuno, se non quanto, che certe soldatesche de' Spagnuoli, condotte dal Vescouo di Pozzuolo, e dal Tenente Mastro di Campo Generale Dauid Poragna, arriuarono per soccorrere Procida, ma trouato, che gli habitatori s'erano resi, tornarono adietro. Iui, & a Miseno (ch'è vn promontorio, doue fù l'antica Città di Miseno, così detta da vn compagno d'Enea sepolto) si trattenne il Prencipe alcuni giorni può dirsi infruttuosamente, poiche altro non faceua, che star sù l'ancore aspettando, che si desse all'arme in Napoli, oue forsi moltissimi aspettauano, che l'armata operasse, così ciascheduno faceua il giuoco de' Spagnuoli; non vedendo qui dunque moto alcuno, e sollecitato da Hippolito Pastena (che cacciato da Salerno s'era ritirato a Roma, e di là passato a Porto Longone, s'era posto sù l'armata di Francia) mandò vna squadra di Vascelli verso Capri, lasciati 200. Fanti alla custodia di Procida, passò con le Galere verso Salerno. Persuadeuasi il Pastena, che teneua molte corrispondenze in que' contorni, doue hauea lungamente ritenuto il dominio, come habbiamo detto, ch'all'arriuo dell'armata di Francia, & il suo nome sparso, ossero per far gran riuolta in que' popoli. Ma il Duca di Martina, di cui habbiamo fatto altra volta mentione, e ch'era tutto ardore nel seruigio del Rè Cattolico, hauendo gia preso il possesso del gouerno di quelle due Prouincie, delle quali è capo, e residenza Salerno, portandone egli il titolo di Vicario Generale, s'era così bene fatti amoreuoli que' popoli, che non v'era a pena più chi si ricordasse de' passati mali, nè della persona del Pastena. Questo Caualliere vigilante al primo sentore datogli dal Vicè Rè, che l'armata di Francia sarebbe capitata a turbare

Altri quattro del popolo fatti morire.

L'armata di Francia passa in Italia.

Procida occupata dal Prencipe Tomaso.

Soccorso mãda operProcida tardi.

Il Prencipe si trattiene a Miseno senza frutto.

Negligenza de' Napolitani.

L'armata passa a Salerno.

Preparationi del Duca di Martina contro Francesi.

la

la pace del Regno, s'era dato a riparare i danni fatti dal tempo a quella Città (non con le pietre, ò con la calce, perche haurebbe portato spesa, e longhezza, essendone le mura mal'intese, e mal sicure) ma con quella poca di gente, c'haueua, che non era io più di 600. di varie nationi, Spagnuoli, Italiani, Alemani, e Valloni, e 300. Caualli.

Tutta questa militia distribuì con somma prudenza, parte nel Castello, ch'è staccato per quasi vn miglio dalla Città, seruendo più tosto per vna ritirata, è per scoprire gl'inimici da lontano, che per freno, ò sicurezza della Città, e parte alla Chiesa di S. Nicolò, doue stanno li Padri Zoccolanti, che per essere congiunta alle mura, vi pose maggior numero di gente, che altroue; altri assignò alla custodia della Porta dell'Annunciata, ch'è vicina alla marina, mandonne alcuni al porto di S. Giouanni, altri alla Torre dell'Annuntiata, altri da quel posto a S. Lucia ne dispose, & in questo modo continouando a prouedere tutte le parte, e siti, andò tramischiando in molti luoghi alcuni Nobili della Città, e alla fine riteruò sessanta Spagnuoli per la Piazza d'armi a Porta Nuoua, sotto il Capitano D. Alonso Lignano.

Mandò a presidiare quella Torre, che chiamano della Carnale, lontana vn miglio dalla Città (forte più dal sito, e dalla natura, che per l'arte) & altri luoghi vicini, come di S. Eremita, e de' Padri Capuccini, e perche non haueа gente per la difesa della Torre dell'Angelara, ch'è due miglia più distante della Carnale, comandò, che fosse guardata dalli Paesani, che furono stimati li più fedeli, al che lo costrinse la scarsezza de' soldati di fortuna, oltre che quella non è Torre di molta consideratione, essendo vna di quelle, che ne hanno molte le spiaggie del Regno, e furono fatte fabbricare da Carlo V. per dar'auuiso alle Terre in occasione di Corsari.

Mandò pur'anche gli ordini necessarij per le guardie de' luoghi soggetti al suo gouerno, incaricandone Caualieri pratichi dell'arte militare, ò soldati prouetti. Teneua sette filuche, le quali corseggiando le riue a lui raccomandate, seruiuano di sentinella in osseruare gli andamenti de' nemici, e per portare gli auuisi a i disegni da vn luogo all'altro.

Il Duca di Calabritto assiste al Duca di Martina.

Haueua il Duca assistente alla sua persona quello di Calabritto, che nel passare alla sua Terra, vdito il dubbio dell'armata inimica, si fermò ad assistere all'amico; eraui Don Pietro Concubletto Commissario Generale della Caualleria di quelle Prouincie, e molt'altri Caualieri, e due soldati. Auuisollo il Vice Re con espresso Corriero, che l'armata Francese passaua per l'attacco di Salerno.

Grande infelicità nel vero è quella d'vn Capitano, il cui nemico penetra i suoi disegni, perche oltre il non potergli riuscire, come fanno i tacito intendimento con gli auuersarij, e se mai ad alcuno o corse questa sciagura, fù all'incolpabile Prencipe Tomaso, che non così presto hauea deliberato vna cosa in questa impresa, che l'inimico, quasi c'haueſſe vna spia o di dominatione, subito vi prouedeua in maniera, che prima di tentarla, vi trouaua gli ostacoli, onde è necessario di credere altro, che li Spagnuoli a forza d'oro gli tenessero vn'accorta, e diligente spia al fianco.

Mandò subito adunque il Duca di Martina a radunare la Caualleria, e la dispose alla spiaggia alli 11. d'Agosto. E Salerno alle radici d'vn spatioso monte bagnato dal Tirreno a mezo giorno, doue ha le mura, che poi si vanno inalzando lentamente alla collina non molto lontana dal Silaro, fiume così freddo, che impetrisce le stesse frondi, non che i legni, come canto nella cõquistata il Tasso.

Là vè, come si narra, e rami, e fronde
Stiaro impetra con mirabil' onde.

Alcuni Capipopoli vãno ad assistere allo sbarco de' Francesi.

Erano questi, che furono veduti passare da Capri a quella volta quaranta Vascelli da guerra, e giunti quattro miglia distanti da Salerno, diedero fondo per aspettare le Galere, che poi si giuntarono alla squadra de' Vascelli tredici d'esse, con molte Tartane, Fregantini, e Schifi, per poter ponere li soldati a terra, e subito vniti fecero due salue con tutti li cannoni, acciochè intendessero li popoli vicini, se non voleuano, ò l'assistenza, ò assistere all'armi di Francia, si ponessero all'ordine.

La Torre di Angelara si rende alli Capipopoli.

A questi tuoni destati Diego del Postiglione Capopopolo d'Ogliara, vno delli Casali di Salerno, ancorche hauesse promesso fede al Duca Gouernatore, Giouanni Cuoco, e Berardino Genouese detto per sopra nome lo Scarpaccio, Capipopoli di Fusara, e Casale di S. Seuerino, con 400. huomini andarono la notte a ponersi tra le Torri della Carnale, e dell'Angelara, a fine d'assistere allo sbarco del Francese, e la stessa notte si resero padroni, e gli fù resa da' Paesani quella dell'Angelara.

Le Galere vanno alla Torre d'Angelara, e sbarcano.

Quella notte medesima il Duca Gouernatore vsci alla marina per tener compagnia a que' Caualieri, che batteuano il lido, volendo con gli occhi propri, per quanto concedeuano le tenebre, vedere ciò che si tentasse l'inimico, e perdi subito Don Antonio Enriquez con cento Caualli a battere la strada della Torre di Vicentino fino a Sele, per impedire lo sbarco, se fosse tentato da quella parte.

Fattione del Capitan Larino contro li Francesi.

Hora la mattina delli 10. che fù il Lunedì, quelli dell'Angelara diedero il segno d'essere al posto, e le Galere sù le quattordici hore s'auuiarono a quella volta, e non hauendo trouato alcuno, ma ben si difese da i Capipopoli, e fecero qualche sbarco; vedendo il Duca passar colà le Galere, spedì subito il Capitano Gio. Battista Larino con la sua compagnia di Caualli, per sostenere la Torre, che stimaua guardata da' Paesani, ò per impedire lo sbarco all'inimici; andò egli, & incontrato da' Francesi, fù costretto alla ritirata, poiche si trouò trà loro, e gli huomini del Postiglione, ma lo fece con quella bravura, che propria di buon soldato, caracollando, e cedendo con la faccia sempre ostante all'inimico, sperauà egli di ponersi all'ombra dell'Angelara, ma da questa fù sospinto.

Si ritira sopradetto dal numero nemico.

Il Duca di Martina và per soccorrerlo.

Il Duca, che ben preueddeua, che sì poco numero di Caualli non haurebbe potuto far resistenza ad vn'armata, che di già vedeua cominciata a sbarcare, andò con tutto il rimanente della Caualleria per appoggiarlo; hora il Larino intendo le trombe amiche, serrata la truppa, si cacciò per mezo de' popolari, & a forza andò ad vnirsi al Duca, nè trouò mancargli più di trè huomini, e ferito grauemente l'Antiante del Concobletto: A questi ancora s'vnì l'Enriquez, che pure gli bisognò passare a forza trà gl'inimici tornando dalla Torre del Vicentino, e nel passare perde quindeci huomini.

L'Enriquez s'vnisce al Duca di Martina.

Quiui adunati a Consiglio, cercauano come potesse impedirsi più lo sbarco a gl'inimici, ma non vi trouauano rimedio opportuno, massime che la Fanteria Alemana ricusaua d'andarsi a ponere nel bosco, nel quale stauano in agguato li paesani di S. Seuerino.

La Torre della Carnale si difende brauamente.

Alla fine deliberarono di ponere la Caualleria in squadrone trà Salerno, e la Torre della Carnale, per resistere all'auanzarsi del nemico, il quale volendo andare a sbarcare a detta Carnale, mandò vno schifo a sueliare l'acqua per vedere fin doue si poteuano auanzare li Vascelli. Sbarcò egli dunque buon numero

mero di gente, che vnita alli quattrocento Paesani, si posero all'assedio della Torre, alla quale diedero assalti, e scalate, ma li difensori erano spesso soccorsi dal Duca, che ò di notte, ò nel feruore del combattere v'introduceua nuoua gente; era Capitano di quella difesa il Capitan Pietrre huomo non meno valoroso, che indefesso, il quale mortalmẽte ferito fù costretto alla ritirata lasciandoui il suo Alfiere non meno di lui coraggioso.

Vietri assalito da' Francesi.

In tanto quello stesso giorno delli 10. sù le ventun'hora alcune altre galere di Francia andarono verso Vietri: Casale della Cava: precedeuagli vn Bregantino, quasi di vanguarda, che portando bandiera bianca, pareua, che promettesse pace, e sembraua, che lo stesso dicesse vna Tromba, che sù la prora vi sedeua; nel passare però vicino alla Torre della Nuntiata vn tiro di cannone gli annuntiò, che non si accostassero, & il Bregantino, e galere si allargarono senza perder la linea del viaggio per Vietri. Non fù difficile di conoscere a questa mossa, che il Pastena instigatore dell'impresa hauesse fondate le sue speranze nel Paesano di quei contorni, onde mossi quelli da vna parte, si volgeua all'altra di Vietri, per hauere anche questi propitij, & il Prencipe Tomaso, che non hauena altro direttore pratico del Paese, seguitaua il consiglio d'Hippolito: il Duca adunque prese anch'egli la via di quel Casale per reprimere con la sua presenza l'audacia di quelli, c'hauessero voluto armare.

Il Duca di Martina và alla difesa di Vietri.

La presenza di vn Caualliere, che tiene le redini del gouerno nelle mani, è vn freno di riuerenza, che reprime gl'animi, anche per altro risoluti, e massime la poteua sperare il Duca, al quale gli stessi Capopopoli, stimando di nõ hauer più a ritedere il Pastena, si erano obligati alla quiete del Paese. Dissi altra volta, che li Prencipi nella Grammatica Ciuile sono di tempo presente, hora mi conuiene dire, che anche si trouano alcuni primati dello stesso tempo presente, che non considerano se non quello, c'hanno sotto gli occhi, come certi, che si usurpano il titolo d'amici: ma sono del presente del soggiuntiuo però, cioè amici, se la buona fortuna continoui: cosi erano stati gli amici del Pastena con il soggiuntiuo, se la sua fortuna lo hauesse perpetuato nel Dominio datoli dal popolo di Napoli, e però partito, e ritornato il popolo alla dissolutione della Republica, e nell'obedienza de' Regij, haueuano promesso al Duca di Martina di non seguitar più altri che lui, ch'era di presente con il gouerno in mano. Ando per tanto il Duca per esser presente a coloro, e non permetterli l'aderire al nimico, ando con esso il Duca di Calabritto, & il Prencipe d'Auellino giouinetto all'hora di diciotto anni pure della Casa Caraccioli, figlio Postumo di Marino generoso Signore, & emulo delle glorie dell'auo Camillo, che fù Generale della Caualleria del Regno, e morì in seruigio del suo Rè nello Stato di Milano, questi, di cui anche s'è fatta poco fà mentione cosi giouine com'era, seguitaua il debito di buon Vassallo militando al suo Signore supremo, & era accorso alla difesa di Salerno, subito che ne hauea vdito il bisogno; iui adũque facendo ogni sforzo il Prencipe Tomaso di poner gente a terra, mentre che il cannone batteua la Torre, questi Caualliери vniti alla militia guidata dal Tenente Generale Carola gli fecero trè hore di resistenza a segno tale, che disperatone il successo, il Prencipe leuò mano, e ritornò con le galere ad vnirsi co'l rimanente dell'armata: nondimeno la mattina seguente mandò di nuouo con le tredeci Galere, sei Vascelli, e quantità di Schifi con soldatesca ad attaccar pur anche Vietri, e per tener lontani li soliti difensori dalla spiaggia con il restante dell'armata cominciò la batteria alla Città di Salerno, contro la quale furono contati per trè hore due mila tiri di cannone, delli quali non si essendo veduto quasi che vestigio,

Il Prencipe d'Auellino valorosamẽte assiste al Duca di Martina.

Resistenza fatta alli Francesi a Vietri.

Nuouo attacco di Vietri.

stigio, fuorche di vna palla, che passata alta nella Chiesa Cathedrale, toccò vno scudo in cui stauano scolpite l'armi di Francia, e quelle di Aragona, furono toccati, e stracciati i soli Gigli, e lasciate illese l'insegne Aragonesi, di doue li maligni, e detrattori del Prencipe Tomaso con ettizarono empiamente, ch'egli faceua il seruigio de' Spagnuoli rouinando quelli della Francia, aggiungendo, che pochi erano li cannoni caricati a palla, poiche si rari erano li colpi, che lasciassero il segno, cosi diceuano quando era bene il dire, che la fortuna pugnaua per il Rè di Spagna, e per il Duca di Martina portando tiri troppo alti, perche troppo alto era il pensiero di leuargli il più bel Regno d'Italia, e la base dell'Imperio in queste contrade. Questo scudo cosi infranto hanno di poi posto, e conseruano nella stessa Chiesa all'altare di S. Matteo in segno delle cose andate, nella cui Chiesa pure conseruano appeso vn pezzo di legno di naue, che dicono dell'Almirante diuiso da quella poppa con vn tiro della meza Colubrina della Città, di doue a pena si era a sorte ritirato poco dianzi lo stesso Prencipe Tomaso; segno euidente, che mentiuano li Satirici, perche se fosse passata corrispondenza trà il Prencipe, e gl'inimici, non haurebbono questi tirato particolarmente all'Almirante, ma li maledici hanno sempre il reppicco alle mani, che però con vn'arma da due tagli a questo fermo argomento diserò, che li Spagnuoli per non scoprire l'intelligenza con il Prencipe tacquero alli Salernitani, & al Duca di Martina l'accordo, onde Salerno operò da douero quando l'arma inimica scherzaua. Ma lasciamo di raccontare l'iniquità de' maligni, benche questi ancora siano soggetti dell'Historia, e veduamo ciò, che si faccia il popolo Salernitano a questi rumori. Le donne, che sono per l'ordinario le timide, e male quelle, che non haueuano mai sentito vn volo di cannone, stimando perduta la Città, ricorreuano esse alle Chiese dibattendosi, e piangendo, ma gli huomini erano dalli comandanti destinati a varij affari, poiche in tali occasioni ogni vno vale a qualche cosa. Dall'altra parte li vascelli, ch'erano andati a Vietri si erano con le prore accostati tãto al Lido, che coprirono li Schifi, che poneuano le genti a terra, alli quali opponendosi li Regij, e li Prẽcipi di Castellanetta, & Ancillano con le militie del Carola fecero molta l'opposizione, che poterono con le spade alla mano, ma cosi frequentato li tiri del cannone, che furono astretti di cedere, & essendo già dal Francese occupata la Torre del Chiaramonte, fù loro necessario per andar a Salerno di passar alla Caua, dou'era il Mastro di Campo Emanuele Carafa, il quale non hauendo munitione bastante a difendersi, fù necessitato a ritirarsi al suo vero posto di Nocera. Fù dunque Vietri occupato da' Francesi, che lo depredarono, ma non fù il buttino tanto, che a pena valesse cinque mila scudi; e poi con la Fanteria s'inuiarono verso la Città di Salerno, doue occuparono vna collina chiamata la Spinosa, ch'è dirimpetto della Chiesa di San Giouanni. Questa Chiesa, ch'è posta sopra vna picciola collina non haueua maggior fortificatione, che hauendo vicina vna casa ben debole, viera stata fatta ben in fretta vna trinciera di fascine, e terra, e postoui il presidio D. Giosefo di Leyua con sessanta soldati. Vidde subito il Francese, che se guadagnaua quel posto, non gli era poi molto difficile l'occupare la Città, se per ciò vi mandò molte compagnie per ottenerlo, si difese valorosamente il Leyua, & il Duca di Martina, che haueua mill'occhi, e riguardaua ogni parte per poter accorrere doue bisognasse, mando continuamente soccorso di Fanteria al Leyua. Haueua egli ancora nel vedere l'inimico auuanzarsi all'attacco di quel posto fatto sortire la compagnia di Corazze del Vice Rè, e quella del Cristan Tasso, a fine che trattenessero li Francesi, che per lo stradone, che va da Salerno a Napoli, dopo l'occu-

Vietri occupato da' Frãcesi.

Assediano Salerno.

Difesa al posto di San Giouanni.

l'occupatione di Vietri, s'auuanzauano all'attacco del posto di San Giouanni, e verso la Piazza, & il Capitan Tasso in quella occasione combattendo valorosamente per sostenere la furia dell'inimico fù ferito in vn ginocchio. Fù difeso adunque con tanto valore il posto di S. Giouanni, che stancatosene l'inimico, si ritirò ad vna trinciera fattasi nello stradone; Il Duca all'hora fece condurre vn sagro al posto di San Nicolò per tormentar il Francese, ch'era fermo in quella fortificatione, ò trinciera. *Diligenze del Duca di Martina.*

All'incontro il Prencipe Tomaso fatti porre in terra trè cannoni, li piantò sù la strada Reale, e fece incominciare a battere la Chiesa di S. Giouanni, ma senza frutto, come infruttuoso ancora fù il tentatiuo d'occupare la Torre della Carnale, contro la quale voleua il Pastena, che si piantasse il cannone, ma il Prencipe Tomaso non volle assentirui stimando, che non fosse da perder il tempo, e la gente intorno ad vna Torre, che anche presa, e distrutta poco profitto, e poco danno poteua apportare; ma il fine del Pastena era di tener fermo quel posto, e quello dell'Angellara almeno per dar animo alli conuicini nõ solo, ma a quelli di Calabria, e di Basilicata di sollenarsi sapendo, che li Francesi hauessero preso piede in terra. Queste ragioni, che adduceua il Pastena, furono stimate dal Prencipe cose deboli, & a punto da Capo bandito, ma non da soldato auuezzo a comandare eserciti, a condurre, non a principiare guerre da picciolissimi principij nondimeno mandò le galere a fare nuouo sbarco di gente per sostenere almeno l'Angellara, nella quale entrò vn Capitan Francese. *Tentatiui inutili de i Francesi.* *Fini del Pastena.*

Ma il Duca, che faceua ben poca stima di quel posto, come quello, che non valeua alla difesa di Salerno, meno si curò di ricuperarlo di quello, che si erano immaginati gl'inimici, e gliela lasciò godere in pace fin che vollero starui, oltre che, come habbiamo detto, hauea così poca gente il Duca in riguardo del bisogno, che non conueniua d'andare ad auuenturare in luogo di niun profitto.

Ma in tanto D. Giouanni, & il Vice Rè per liberare Salerno da queste impressioni mandarono D. Diomsio di Gusman Mastro di Campo Generale, con vn grosso di Fanteria, & il Tuttauilla con gran merito di Caualleria, & il Generale dell'artiglieria Poderico, e con tutti questi andarono di camerata i più braui Capitani riformati, che hauessero li Spagnuoli. Fecero questi alto alla Caua, e mandarono ad auuisare il Duca Gouernatore dell'arriuo loro per cacciar l'inimico, assalendolo da tutte le parti, se si poteua, ad vn tempo medesimo, furono adunque per primo spediti 300 Fanti nella Città di rinforzo, li quali passarono per la parte della mõtagna, & entrarono per il Castello. Penetrato questo sforzo dal Prencipe Tomaso, che ben conosceua di non hauer forze da resistervi, abbandonono nello stesso tempo Vietri, e l'Angellara, & in fretta rimbarcò il più di gente, che potè lasciandone alcuni in terra, & altresì trè cannoni di bronzo, & vno di ferro. Così suanirono le speranze del Pastena, e l'opere del Prencipe, & i concetti della Francia ad vno stesso tempo. Quelli, che ostinata non meno, che falsamente stimauano, che il Prencipe Tomaso fosse in cõcerto con li Spagnuoli, ne prendeuano nuouo argomento non solo dal non hauer egli voluto attaccare dal principio la Città per se stessa debole, e di muro, e di gente, ma postosi a contender posti di niun valore, e questi ancora debolmẽte assaliti, e fiaccamẽte abbandonati, ma dal non hauer voluto la Torre della Carnale; ma molto più l'argomentarono dalla tardãza del soccorso inuiato da Napoli in tempo, che il Vice Rè molto bene sapendo, che in Salerno non era gente bastãte alla difesa (e pure hauea saputo, che l'armata l'andaua ad attaccare) e per doue era di douere, che quando mandò l'auuiso mandasse anche il subito soccorso; aggiungeua, *Soccorso mãdato a Salerno dalli Spagnuoli.* *Si rimbarcano li Francesi abbandonando li posti.*

no per fine, che hauendo dato poco di tempo al Prencipe di fare vna sparata per sua difesa in Francia, l'haueuano ancora auuertito del tempo, che douesse egli partire, e che per più far verisimile il caso fossero lasciati li cannoni in terra, e qualche Francese, che furono poi cambiati, con altri prigioni, ch'erano stati condotti sù l'armata, la quale alli 14. d'Agosto se ne ritornò verso la Prouenza con grandissimo disgusto del Cardinale Grimaldi, che voleua, che almeno, s'era sfumata l'impresa di Salerno, restasse l'armata a vista del Regno, e di quelle spiagge per aspettare la riuolutione della Basilicata tutta, e della Calabria, con cui haueua il Pastena intelligenza, e trattati. Dissi altra volta, che l'errore è così aborrito, che ciascheduno, che vi incorre, troua tutte le vie per iscusarsene anche riuolgendo la colpa in altrui, e mendicando dal fatto accidentale argomenti di colpe sopra gl'innocenti; io non dico, che il Cardinale, ò il Pastena stimassero colpeuole il Prencipe, come lo stimarono alcuni di natura mal amoreuoli de' Spagnuoli, ma dico bene, che lo incusarono di troppo frettoloso per tornarsene, & impatiente d'aspettare quelle sollenationi, che sperauano: al primo luogo adunque, che potè il Cardinale Grimaldi, si diuise dal Prencipe, che fù Porto Longone, one sbarcato, lasciò veleggiare il Prencipe di ritorno in Francia a dar parte della mal successa impresa tentata in 9. soli giorni. Il giorno seguente a questa partenza D. Giouanni d'Austria informato della diligenza, e valore vsato dal Duca di Martina D. Francesco Caracciolo con lettere particolari del Generale Gusman, ne lo ringratiò con vna cortesissima lettera assicurandolo, che poteua promettersi dal Rè la douuta ricompensa, dicendo in particolare quelle parole. *Hauiendo adquerido sus Reales armas tanta gloria por remedio de V.S con hauer obligado el enemigo a retirarse embarcandose con toda priessa con tam poca reputation de vn'armada Real* Parole, che quanto honorano la memoria del Duca, tanto certificano l'innocenza satirizzata del Prencipe Tomaso. Ne manco fede D. Giouanni, poiche con sua lettera rappresentò al Re mio Padre li seruigi rileuanti prestati dal Duca a S. M. (come era stato quello di Taranto, e habbiamo raccontato) la grandezza della Casa Caracciola, Casa, ch'in tempo, e di guerra, e di pace ha seruita la Corona di Spagna, Casa delle principali del Regno, e delle più ricche, e di gran seguito: e testificò pur anche la maggior parte del buon successo di Salerno douersi al Duca. Questi officij poi con quello, che vi aggiunse il Conte Vice Rè, mossero l'animo grato del Rè a scriuer ben subito al Duca, dico subito, perche fù a' 20. di Nouembre, ne le mani Regie sono così preste di moto a' rendimenti di gratie, volendole ben maturar prima, con queste parole, ch'hò stimato di registrare, poiche non è molto costume de' Monarchi di scriuer a' Vassalli in gradimento de' beneficij, bensì di render loro il guiderdone con mercedi, e publiche patenti, parendo loro, che sia più honore vna lettera priuata col sigillo di camera, che vna publica patente con quello del Regno. Scrisse così dunque.

Sentimenti del Cardinal Grimaldi, e del Pastena.

D. Giouanni ringratia il Duca di Martina.

D. Giouanni passa officio per il Duca di Martina.

El Rey.

Lettere del Rè di Spagna al Duca di Martina.

Duque de Martino. El Conde de Oñate my Virey y Capitan General en esse Reyno me ha dado quenta de lo bien, que me haueis seruido, y procedido en las ocasiones passadas, y particularmente en la, que vltimamente hubo en la defensa de Salerno, y toda aquella marina con la imbasion, que intentò la Armada de Francia. Agradezco os lo mucho, y siempre tendrè memoria dello para honraros, y faboreceros, como lo merecen vuestros buenos seruitios, y el celo, con que los continuais.

De Madrid a' 20 de Nouembre 1648.

Yo el Rey. *Pedro Calema.*

Poi-

Poiche succedono alle volte da vn tempo all'altro le cose c'hanno molto del simile, e delle quali la dottrina humana non sà render altra cagione; quel valoroso letterato dell'Abbate Tritemio andò immaginãdo di poterne egli trouare il guado in così grã Pelago, che però compose vn Libretto, che chiamo *de Septem secundeis*, doue professò, che questa mole del mondo sia gouernata dalli sette Angioli, che diceua assistere alli sette Pianetti succedendo per ordine l'vno all'altro, e gouernando ciascheduno vn tempo prefisso, e dipinse egli così bene questo suo trouato, che dall'Historie parue, che tornassero accadere la seconda volta cose simili a quelle, ch'erano auuenuto sotto lo stesso Rettore l'altra prima. Libro in vero ingegnoso, ma così stirato, che non è possibile a difenderlo da vn poco di superstitione. Hora che hauerebbe egli detto se si fosse incontrato in vedere, che due Mas'Anielli si fossero trouati in due riuolutioni dello stesso Napoli? Due Duchi di Martina, e Conti di Buccino habbiano sostenute le parti Regie con titolo di Vicario Generale in Salerno? fù questi l'vno, fù l'altro Petraccone Caracciolo, da cui per retta linea discende D. Francesco presente, che l'anno 1642. fù dalla Regina Giouanna destinato Commissario, ò Vicario Generale di Salerno con tutta la Regia autorità rimouendone Antonio Colonna a cagione di sospetti di lui formati.

Io direi questo, non vn'effetto d'Angeli gouernanti le cose del mondo, perche stimarei di appoggiarmi ad vna vana, & almeno capricciosa opinione, ma vna virtù hereditaria trasfusa per documenti vniuersali di vna famiglia d'inuigilare alle occasioni di seruire al suo Signore, e mantenergli immacolata la fede, con ambire di spargere il sangue per suo seruigio. Li fauori adunque c'hà ricenuti questo Caualliere dal Rè, e dall. suoi Ministri, sono premij douuti al suo valore, & alla sua fede, premij c'hanno in lui partorito vn'effetto differente dal consueto, onde ben lo può ancora chiamar fortuna, poiche essendo proprio della virtù ricompensata, ò grandemente lodata il partorire inuidia, và il Duca esente da questi liuori, non essendo, chi no'l conosca degno d'ogni premio, e d'ogni lode, ò acclamatione; e se è fortuna quello, che accade oltre il consueto, essendo l'inuidia vna passione, che nasce allo stimar se medesimo non inferiore all'inuidiato, fortuna è del Duca di Martina il non sentire i morsi dell'inuidia, che sempre sono velenosi.

E questo fù il termine delle discordie ciuili, e straniere nel Regno di Napoli. Quali poi siano stati li ritentimenti fatti sotto altri pretesti contro tutti gli altri Capopopoli, e Caualieri del Regno, perche questo è fuori delle Guerre Ciuili, ma è parto di cause criminali, io volentieri il tralascierò lasciandone ad altri la cura, come soggetto di Tragica Historia.

Fine dell'Historia delle Guerre Ciuili di Napoli.

HISTO-

HISTORIA
Della Guerra Ciuile
DI FERMO.

E la guerra altro non è, che vna pugna così detta dalla ferita, che vi si esercita, poiche la parola *Bellum* a mio vero senso viene da Bellua, cioè attione fera, e ragionevolmente chiamaro guerra anche quella, ch'io ho per le mani di Fermo, poiche fu vna pugna che più che altra hà tirolo di ferita, che di quella guerra civile vna acquistato il titolo di honorata attione, Anzi dirò, che secondo questa derivatione di Bellua, propriamente guerra è la discordia sanguinosa de' Cittadini, e fra cittadini, ò frà Cittadini, & il Prencipe. Dico dunque per venire al fatto historico, che principio a descriuere, che

Sito di Fermo.

Fermo è vna Città del Piceno (io non dirò mai a pregiudicio della mia Patria originaria di Iesi, Marca d'Ancona quella Provincia, che hebbe il suo nome da Iesi, e fù detta dal nobile fiume, che la divide dall'Vmbria Marchia Senonaria) e, dico, Fermo vna Città principalissima posta al [illegible] & alle rive dell'Adriatico era Fermani, & Ascoli, e fù anticamente Colonia. E come fondata dalli Sede Apostolica, quale era tutto il Piceno, fù confirmata [illegible]

Stima che ne fà il Papa.

Giulio III. Sommo Pontefice, e tuttauia da gli altri successori nella Sede di Pietro, che da quel tempo in qua sempre n'è stato dato il governo per honorarla ad vn nipote di Papa, il quale poi nella partenza del Governatore ad vn Prelato eletto dallo stesso Pontefice. Di questa Innocentio X. fin dal principio della sua Assuntione alla dignità Papale, datone il governo a D. Camillo suo Nipote, cola destinò per Vicegouernatore Monsignor Alberto Maria Visconti Cauagliere di gran nascita, come noto, Milanese. Quali come quello ch'era di vna libera, & allegra natura, onde pareua inclinato alle [illegible] fù diffamato dalli Fermani per dissoluto, e pure non si trouò in esso, che pregiudicasse gramai ad alcuno nell'honore, ma questa opinione era di [illegible] dal costume suo nobile di trattare Cauallerescamente salutando le Dame, [illegible] cole a non sostenere la giustitia con quella grauità, ch'è solita di riportare dallo Stato Ecclesiastico, poiche era tanto facile nelle cause criminali a [illegible] e quando era preso con le buone, questo era poi facile con chi voleua seco altercare (conforme di chi è d'alta nascita, piacevole a' piacevoli, ritroso a chi vuole cozzare) stimauano adunque li Fermani, che fosse di costume alteri, e poco moderati ne gli affetti, e che quando fossero ritenuti dal timore, altrettanto vengono rilassati dalle facilità, e troppa amorevolezza, che il far grave criminali, ò il dargliele fossero effetti di richiederle di Dame, le quali cose tutte vnite al tedio concetto per vna lunghezza di quattro anni di governo, hanno partorito nella maggior parte di quel popolo grande odio verso quel Prelato, e poca

Monsignor Visconti Governator di Fermo, e suo costume.

Fermani sono alteri.

Il lungo governo genera tedio.

estima-

estimatione di lui: affetti ch'andauano crescendo per la poca speranza c'hauenano di liberarsene, poiche fattene molte instanze di rimouone, il Cardinal Panzirolo, ch'era Protettore del Prelato, chiudeua gli orecchi alle dimande del popolo. Egli è però verisimile il crederfi, ch'il Cardinale, come huomo di finezza di giudicio nel gouerno ricusasse per buona regola di mutar quel Ministro, si per non dare a' Fermani l'ardire di richiedere a voglia loro le mutationi, si perche il non volere al gouerno vno, ch'era noto di bontà, e di gentilezza, fuol dare indritto di mala natura del suddito.

Occasione del tumulto di Fermo per li Francesi.

Hora auuenne, che nel principio dell'anno 1648. anno che pareua continouare da gl'influssi delle Stelle vn'ira de' popoli contro i Reggimenti, per li bisogni dell'Annona di Roma hebbe prima ordine Monsigor Bilia Gouernatore della Marca di far prouisione di buona quantità di grani, e poi a Monsignor Visconti, fù data la stessa comissione; (non mancarono però gl'ingegni penetratiui di attribuire all'industria di vna Dama di grande intercessione, questi ordini per hauer poi a farne a suo tempo mercantia.) Volendo adunque l'vno, e l'altro Prelato eseguire con puntualità le comissioni dategli, ciò con il meno prégiudicio de' pouerи, che fosse possibile, & auuantaggio dell'Annona; sussiraseero poi quello, che si volessero li maligni, ò perspicaci sospetti altrui, procurarono di mantenere bassi li prezzi de' frumenti quanto più fosse possibile, il che irritò gli animi delli più comodi, che hauerebbono desiderato di hauere molto prezzo di poco grano; desiderio vnico, il quale cagiona sempre l'odio trà il ricco, & il pouero, tra il Nobile, & il popolare, amando ciascheduno immoderatamente il suo vtile. Sodisfece da principio questa premura del Gouernatore alla plebe a segno tale, che più di due cento di loro ne vollero il ritratto in casa, come di vn nume tutelare, non essendo chi più dica di cuore l'Oratione Dominicale, in riguardo della preghiera *Panem nostrum quotidianum*, che il pouero, che l'hà quotidiano, là doue il ricco l'hà annuo.

Li ricchi desiderano alto prezzo de' grani.

Ma li ricchi sentendosi toccare nella parte più sensitiua dell'interesse, perche la Marca alla fine hà poche altre rendite sicure, come il grano, incominciarono a sparuere trà il popolo, facile ad essere ingannato, che il tener basso il prezzo de' grani, non era ad altro fine, che di radunarne quantità per estraherlo poi, dandone le tratte, e così quello che pareua beneficio, era vna rouina della pouertà, che sarebbe restata senza vettouaglia per l'anno seguente, il cui raccolto si dubitaua, che potesse esser tenue per quello, che ne dimostraua la Campagna, il timore adũque di douere nella seguẽte strettezza pagare a grand'vsura il beneficio dell'abondanza, che correua, incominciò a fare quella sinistra impressione nel popolo, che bramauano li ricchi, li quali conosciuto di hauere fatto colpo nella gente minuta, proseguirono più oltre le pratiche incominciate, principali de' quali erano il Capitano Lucio Guerrieri, il Capitano Andrea Altocomando, Pietro Matteo Raccamadori, e Tomaso Orlandi, ma più di tutti li due primi.

Inganno de' ricchi alli poueri.

Capi della turbolenza.

Cercauano questi di sollenare gli animi de' Nobili a tumulto, valendosi del motiuo d'esser priuati di quell'vtile, che la qualità de' tempi concedeua alli comunemi, valendo solo sei scudi in Fermo il grano, e ne gli altri luoghi quindici il subbio, e come questi andauano insinuando questo, che chiamauano pregiuditio della Città, così imprimeuano ne' poueri il timore dell'estrattione, fingendo, ch'ella fosse vicinissima a praticarsi, e gli vni, e gli altri persuadeuano l'armarsi, e liberarsi, come diceuano, dal Tiranno, e nello stesso tempo procurarono, che si conuocasse vn Cõsiglio Generale de' Castelli, sotto titolo di prouedere alli bisogni dell'abbondanza, ma il vero fine era di rendere molto mag-

Tentano un Consiglio Generale.

giore

giore il moto con la moltitudine delli radunati, e fare più vniuersale la colpa, e per consequenza, ò nulla affatto, ò meno punibile.

Il Gouernatore esorta, e poi prohibisce il conuocare il Consiglio Generale.

Li rimedij inopportuni mostrano le cagioni in chi li procura molto diuerse da quello, che rassembrano in apparenza, onde a ragione Monsignor dubito, che questa congregatione, che veniua maneggiata, fosse grauida di cattiuo, e dannoso artificio, onde si prese a persuadere, che non ve n'era bisogno, perche non sapendosi ancora precisamente lo stato della nuoua raccolta, non si poteua con fondamento pigliare prouisione adeguata a quello, che chiamauano bisogno; ma che vale il persuadere in animo corrotto dalla passione, se il persuadere è figlio della ragione, e questa viene suffocata dal senso?

Il popolo si sdegna di tal prohibitione.

In darno si affaticò Monsignore, di che fattosi nella pratica accorto, passò a far precetto, che si sospendesse questo Consiglio insino a tanto, che datane parte a Roma, di colà ne venisse la più accertata deliberatione. Le ripercussioni a materia, che abbondantemente fluisce maggiormente essasperauo il male, che traligna in vna terza specie, così fù del precetto fatto a Fermani, li quali furono dalli Promotori del male persuasi a credere, che in quella guisa veniuano offese al viuo le prerogatiue della Città togliendogli si la facolta di radunare simile Consiglio, prerogatiua che quel popolo sostiene con ogni austerità, e pure la prouisione del precetto non toglieua, ma per breue tempo diferiua la radunanza, & essi stimauano toltogli quello, che douea dipendere dalla volontà superiore di Roma. Il Viscontè, c'haueua segreti amici, che l'auuisauano di quello, che correua per le bocche, e pratiche della Città, per non restare esposto a qualche impetuosa risolutione del popolo alterato, stimò bene di scriuere a Monsignor Federico Borromeo Gouernatore di Montalto, come a Caualliere confidente, e della medesima patria, che gli prouedesse di vna dozzena di Corsi per sua custodia, & ancorche ne reuocasse poi l'ordine ad instanza delli Priori della Città, che lo haueuano penetrato, e forsi ancora per la consideratione, che ò non bastauano, ò non bisognauano, ò che la reuocatione non arriuasse a tempo, ò che li Ministri di Monsignor Borromeo, ch'era absente, fossero negligenti ad esegur l'ordine della reuocatione, giunsero li Corsi la mattina delli sei di Luglio in Fermo.

Il Gouernatore māda a chiamar per sua difesa 12. Corsi.

Entrano li Corsi in Fermo.

Sapeuano li Priori molto bene, che il far entrar genti armate non era altro, che irritare li Fermani, de' quali si può dire il prouerbio, sfuzzicare il Vespaio, perche se bene altri credono, che Piceno fosse detto da quella Pica, ò giandaia, che andò a ponersi sù l'hasta dello stendardo de' Sabini, mentre che andauano ad Ascolo, nondimeno stimo, che sia detto dall'arbore Pica, ò Piella, che toccato manda vn liquore attaccaticcio, da cui non se ne può nettare se non con l'olio, vera natura del Marchiano, che offeso imbratta in modo, che non se ne può liberare, se non con l'humiltà essendo per altro tenace di sua oppinione.

Piceno onde sia detto.

Il Capitan Lucio, che haueua saputa anch'egli la commissione de' Corsi, teneua le spie alla porta, onde subito auuisatone, pose ad effetto l'inganno, che si era premeditato, e tù; che incominciò subito a spargere per la Città, ch'erano cominciati ad entrare li Corsi, e Banditi, se ne aspettauano altri per estrahere a forza i grani, onde bisognaua armarsi.

Astutia del Capitan Lucio per armare il popolo.

A questa voce, che haueua per fondamento la prima opinione di estrattione, cresciuta adulta nel popolo, fù prestata ogni fede, e però furono da molti prese l'armi, e seguitato il Capitan Lucio, il quale con questo corteggio armato andò al Palazzo delli Decurioni, ò Priori della Città, e mostrò poi d'vsarne con ordi-

ordine di essere con altri a Monsig. Vicegouernatore, come andò; ma lasciata la gente fuori, e finto d'essere andato di sopra, se ne vsci di nuouo, tornando dal Palazzo del Gouerno a quello de' Priori, e postosi il fazzoletto a gli occhi, mostrando di piangere, andaua dicendo; o pouera Città, o pouero Fermo! Monsignore non ci hà voluto vdire, e ne hà cacciati via. Hora tocca a noi di menar le mani prima che sia notte, bisogna mandar via quella gente dal Palazzo del Gouernatore, che è tutto pieno di Corsi; e con simili esaggerationi saluto, e postosi ad vna finestra del medesimo Palazzo de' Priori, che risponde sù la Piazza, seguitò le medesime voci, e replicò più volte al Popolo, che andasse di sopra a prender l'armi, alle cui voci, & instanze più sempre correua, e moltiplicaua la gente, & il tumulto. *Si arma il Popolo.*

Era veramente stata fatta instanza a Monsignore, in nome delli Priori, dal Colonello Adami, e da Pietro Costantini, che si compiacesse di rimandar via li Corsi, e Monsignore non solo ci assentì, ma dato subito ordine al loro arriuo, che gli fosse dato da far collatione, e poi se ne ritornassero. Nel medesimo tempo nondimeno, che diede la risposta di compiacere li Priori, sostenne il decoro, & autorità di Gouernatore.

L'Adami adunque, come quello, ch'era amico di Monsignore, e della pace ad vn tempo, se ne tornaua per riferire alli Priori, che li Corsi sarebbono partiti; ma giunto alla piazza, hormai piena di gente armata, incominciò a gridare; fermatevi, fermatevi, e volendo continouare il restante dell'ambasciata, fù colto, & vcciso da vn'archibugiata, tiratagli da Francesco di Minimò suo nemico, & vno delli seduttori del Popolo. (Chi hà nemici non vada mai doue è gente tumultuante, & armata) restò dunque ferma l'impressione nel Popolo fattaui dal Capitan Lucio di non voler cacciare li Corsi; onde datisi molti Gentilhuomini, e Popolari, e particolarmente Francesco, e Tomaso Orlandi, e li Capitani Lucio, & Antonio Guerrieri, Andrea Altocomando, Marco Paccarone, Pietro Raccamadori, Leone Montani, & altri Nobili, il Caporal Vittorio Aquilani, Giouanni Antonio Scartocetto, e Raimondo Minimò Popolari, a fomentare più la soleuatione, poiche altri animanano con le parole a prender l'armi, altri ne somministrauano, & altri inuiando, chi non le haueua, ad armarsi nel Palazzo de' Priori; altri gridauano, via, via, al Palazzo del Gouernatore; altri faceuano suonare a stormo le Campane, & i Tamburi; accorsero altri a spiegare lo stendardo della Città; altri a far fumo alla Torre, che chiamano del Girone, che stà in vna sommità, nella quale già soleua essere vn forte Castello; chi distribuiua le guardie alle mura della Città, chi faceua linellare alcuni piccioli pezzi della Città contro il Palazzo del Vicegouernatore, non solo dalla piazza, ma dal posto del Girone, alle quali cose dauano assistenza, e fomento li medesimi Priori, & Officiali della Città, ch'erano Pietro Moritani, Bartolomeo Fucchi, Gio. Paolo Polidori, Gio. Antonio Adami, Domenico Grassi, Pietro Costantini, & Antonio Guerrieri, li quali tutti stauano nel publico Palazzo, di doue erano prese l'armi, e dauano ordine alli Capi delle contrade, che con le loro squadre, & insegne andassero al Palazzo Priorale, e faceuano distribuire la polliere, soggiungendo Antonio Guerriero, vno de gli Officiali; sù figliuoli, bisogna, che per la Patria vi armiate, bisogna, che facciate quello, che vi comandiamo noi. Ma più d'ogn'altro erano dediti a questa soleuatione il Caporale Vittorio Aquilano, e Francesco Orlandi, huomo questo di natura assai temerario, e che essendo stato altre volte bandito, haueua dall'indulgenza fatta- *Si comincia il tumulto.*

gli preso maggiore ardire, il gastigo fà emendare quelli, che sono di natura non mali, imperuersa li pessimi, & il perdono imperuersa questi, li quali sono, come il Soldato, che vscito vna volta dalla pugna illeso, vi torna più ardito, che prima, stimandosi impenetrabile, & essi vna volta condonati, si persuadono di trouar sempre maggior'il perdono, ò di esser creduti innocenti.

Vedeua Monsignor Visconti crescere il tumulto, ma non intendeua, che douesse auanzarsi quanto fece, perche sempre la speranza è vna perfida lusinghiera, che non lascia già mai, che il timore sia il timone della naue della prudenza. Hebbe egli nondimeno per bene di ritirarsi nel palazzetto delle prigioni, che è vicino al Palazzo della Residenza de' Gouernatori, come quello, che dalla parte del monte del Girone è di mura più forti: conduste seco li Corsi, alcuni de' suoi seruidori armati, e Domenico Buratti Gentilhuomo della Città, e fedelissimo amico, & ini si serrò senza mostrar punto di timore, e vietò a tutti, che non sparassero.

Il Gouernatore si ritira al Palazzo delle carceri.

La Piazza grande della Città hà da vn capo il Palazzo del Vicegouernatore, e dall'vno de i lati quello delli Priori, e questa era già tutta piena di gente non meno Popolare, che Nobile, armati tutti di moschetti, archibugi, & altre armi, quali haueua loro somministrata più l'occasione, che la elettione, e li sudetti instigatori continouauano con maggior feruore ad animarli, e spingerli verso il Palazzo del Gouernatore, dicendo; via, via, al Palazzo del Gouernatore, fate alla peggio, sualigiate tutto. In tanto fù introdotto il trattato della deditione dalli Corsi, desiderata da quelli di fuori, li quali continuauano nel mal' animo, per leuarsi ogni resistenza, e Monsignore la offeriua, come se licentiati questi fosse per cessare ogni seditione, stimando, che questi soli ne fossero stati la cagione. Così accordati vscirono li soldati, e lasciate l'armi in mano del Montani, del Solimano, del Paccarone, & altri, furono dalli medesimi accompagnati fuori della Città. Stimauasi già Monsig. Visconti vicina la quiete d'ogni cosa, poiche hauea data quella sodisfattione, e perciò chiamato il Solimano, si esibì di ponersi in mano de gli Anziani, li quali vdita la proposta, risposero, faccia egli quello, che vuole, noi non lo potiamo assicurare; e pure haueuano assicurato il suo Luogotenente, e posto in libertà; anzi tanto era lontano, che volesse quel Popolo perdonare al Visconti, che a questa dimanda l Orlando, l'Altocomando, il Raccamadori, il Caporal Vittorio, e gli altri sopranarrati infiammauano tanto più la gente, incitandola a trasferirsi al Palazzo del gouerno per sualigiarlo, & altri gridauano, ammazza, ammazza, e più di tutte si sentiuano le voci dell'Orlando, e del Caporal Vittorio. Fatte poi pigliare delle fascine per attaccar fuoco al Palazzo, si spinsero a quella volta reiterando le voci, fuoco, fuoco, ammazza, ammazza, e seguitati dalla maggior parte del Popolo chiusero il Palazzo, e la casa delle carceri, & altri in tanto si diedero a sualigiarne le stanze, sporcando l'armi del Gouernatore; altri si diedero a rompere, e porer fuoco alla Cancellaria criminale: questi doueuano essere li rei, che voleuano abbrucciare quei processi, che si stimarono, che vi fossero viui; alcuni andarono a portar fuoco alle carceri, dou'erasi ritirato Monsignore, nelle quali entrato l'Orlando con molta gente, il Carceriero gettatosegli a' piedi gli domandò la propria vita, & esso rispose; non vogliamo tè, vogliamo quel tiranno, quel cane, & all'hora furono sparate alcune archibugiate, che ammazzarono Domenico Buratti, che vi si era riconeraro con Monsignore, e restò anche morto lo stesso Vicegouernatore con dodeci ferite, parte di taglio, e parte d'archibugio.

Sono licentiati li Corsi.

Il Gouernatore si vuol dare in mano delli Priori, che non lo vogliono assicurare.

E' delapidato il Palazzo del Gouernatore.

Sono vccisi Domenico Buratti, & il Gouernatore.

Resta-

Restato morto il misero Prelato, comandò l'Orlando, che quel cadauere fosse portato in Piazza, il che fù fatto; ma prima spogliatolo, e colà stette, e gli furono fatti molti dispregi, e vi fù lasciato sino a notte, che fù poi sepolto nell'Hospitale dell'Humiltà, e poco prima era stato ammazzato dallo Scartoccetto il Mastro di Casa di quel Prelato. Vccisо il Gouernatore, incominciò a farsi sentire la sindaresi in quei petti, onde in vn'assemblea tenuta nel Palazzo de i Priori, il Capitano Lucio, ch'era stato l'incendio di tanto fuoco, propose di mandare due Ambasciadori a Roma, per ricercare il rimedio del male imminente, senza pensare quanto fosse importuna, & affettata la instanza, e per vno delli Ambasciadori fù eletto lui, insieme con Gio. Battista de i Nobili Priore di S. Stefano, che non haueua hauuta alcuna parte nella soleuatione. Partirono questi, e comparuero in Roma con grandissima petulanza. La stessa mattina dell'vccisione poi li sei Capitani delle sei Compagnie di Fanteria del Fermano, ch'erano Gentilhuomini della Città, spedirono ordine a gli Officiali subordinati, che incontinente douessero andar con armi, e munitioni al Palazzo Priorale per riceuere da loro gli ordini per seruitio del Pontefice, e del Signor Prencipe, e questi nello stesso tempo, che giungeuano, erano distribuiti li posti in guardia della Città.

Strapazzo del cadauere del Gouernatore.

La Città manda Ambasciadori a Roma.

Il giorno poi susseguente fù di nouuo spiegato lo Stendardo publico della Città, e continouata la guardia delle Militie alle porte, & essendosi sparsa voce, che andasse certa Caualleria in insidio del Gouernatore, furono d'ordine di Gio. Francesco Nobile serrate le porte, prese l'armi, & armate le mura per resistere: E per alimentare quelle Militie si seruirono del grano comprato dal morto Gouernatore per seruigio dell'Annona di Roma, facendo farne il pane, che distribuiuano per ratione. E perche quella è Città, che non hà vicino Prencipe alcuno ben'affetto al Pontefice, che potesse loro prestare assistenza, ne per se stessa hauea forze da resistere vn giorno solo a quelle del Papa, onde non haueuano da fondar le sue speranze in altro, che nel perdono, e questo sapeuano dalla qualità del delitto di esserne immeritenoli per se stessi, presero ispediente di seruire alle Città conuicine, dando loro parte del successo, & implorando l'aiuto loro con li padroni di Roma.

Abuso del grano dell'Annona di Roma.

Fermo si raccomãda alli vicini.

Era in quel tempo in S. Lupidio, luogo da' Latini detto *Empulum*, & in buona lingua Elpidio, distante sei miglia da Fermo) il Cardinal Mont'Alto, che come della natione Marchiana andò; vdito questo fatto a quella Città, bramoso di portarne l'iscuse, e fauorirne gl'interessi a Roma, diede egli buone parole, e speranze a quei Cittadini, accioche si quietassero, riponendosi nella douuta obedienza, e lasciando quella forma di ribellione, ch'era espressa nell armare, & in somma le speranze, ch'egli diede a quel popolo furono cagione, che licentiassero le soldatesche, rimandandole alle case loro.

Il Cardinal Mont'Alto và a Fermo.

Era in tanto stato portato da Corriero in Roma l'auuiso delle cose accadute, auuiso che tanto più dispiacque, essendo che per la medesima cagione de' grani sapeuasi, che tutta la Marca era mal'affetta a Monsig. Bilia, ch'era il Gouernatore di quella Prouincia, e ne stauano gli animi stranamente alterati, onde lo stesso Bilia non haueua cuore dopo questo accidente di tenerli in freno. Aggiungeuasi, che in Ascoli ancora alcuni mal'affetti a quel Gouernatore pareua, che pensassero a qualche torbido; tutte queste occasioni vnite dauano qualche materia di sospettare di male molto maggiore, sapendosi quanto siano sensitiui gli Ascolani; & ancorche la Marca sia il più fedele de' popoli della Chiesa, ad ogni

Altri disgusti della Marca verso li gouerni.

modo non è da dubitare, ch'è vera la sentenza *corruptio boni pessima*, onde non era da viuer tanto sicuro, che vna Prouincia d'huomini sensitiui, e bellicosissimi, non potesse dare in qualche sconcerto; bolliuano anche in quei tempi li rumori Popolari in Abruzzo, che potenano far temere di qualche infettione della vicinanza, massime se Fermo si fosse posto in disperatione, & Ascoli a risolutione.

Congregatione de' Card. destinata dal Papa.

Il Papa adunque seguendo l'vso introdotto in quella Corte di commettere i casi graui a certe Congregationi, vna ne destinò da tenersi nelle stanze del Cardinal Panzirolo, deputandoni, oltre a quello, li Cardinali Sacchetti, Cecchini, Spada, Ginetti, & il Duca Sauelli; gente tutta di finezza d'ingegno, prattica de' gouerni, e di buona risolutione. E perche vi comparuero le instanze del Cardinal Mont'Alto, fù proposto di dare alla Città vn perdono generale, parendo meglio di lasciare, che il tempo intepidisse l'alteratione, che accrescerla con il rigore, hauendo massime sotto gli occhi l'esempio di Napoli, fatto più crudo con le crudità de' Ministri.

Varij pareri della Congregatione.

Altri diceuano, che non era delitto da passar con la man dolce; e sono a credere che dicessero, ch'era diuerso il caso di Napoli, di Palermo, e di Barzellona, tutte Città numerosissime di Popolo, e però da temerne i moti, e la costanza; non essere li Fermani di tanta gentilezza di spirito dotati, che habbiano amici gli altri popoli della Marca, onde certo non trouarebbono, chi volesse pericolare per essi; la Marca essere vna Prouincia ricca di grano, e pouera di ricchezze, e però inhabile a sostenere vna guerra contro vno Stato della Chiesa; oltre di ciò non essere Città, ò luogo in quella Regione, che non hauesse gl'interessi in Roma appoggiati, di doue nasceua vn duplicato vincolo di fedelta a gl'interessi del Pontificato, e della Corte Romana; non douersi adunque temere, che alcuna Communità appoggiasse vna ribellione così manifesta, e però douersi gastigar questa con la spada più fiera della giustitia, accioche dalle piaceuolezze vsate a questa non prendessero altre l'esempio di pasare a simili soleuationi; essere de' Prencipi, che mungono sino al sangue i Sudditi, il perdonar le ribellioni, per hauer poi campo maggiore di cauar contributioni; ma del gouerno Ecclesiastico il passare con la giustitia rigorosa, non hauendo costume di trar più vtile da i Sudditi di quello, che porti, ò il consueto, ò'l bisogno euidente, e però concludeuano questi douersi sradicare così mal nato germe di seditione. Furono altri d'vn terzo partito: Non tralasciar Fermo senza vn'esemplare, e rigoroso gastigo, come più stabile rimedio di quello della piaceuolezza, ma che si vsasse con destrezza, e prudenza tale, che non hauesse a poner la Prouincia in disperatione, come hauerebbe potuto fare il proposto rimedio della guerra: & in vero parmi, che si potesse dire, che la guerra alle volte si comincia per vn fine, e và a cadere in vn'altro non pensato, come diuersissimo. Hà la guerra vn certo succo dolce, che quantunque dolgano vn poco li denti nel roderla, ad ogni modo vi si accomodano di maniera le genti, che più sono quelli, che l'amano, che gli altri, che seguitano la pace, perche l'huomo ch'è feroce vede per lo più volentieri spargere il sangue, e goder di quelle rapine, delle quali rare volte se ne dice la colpa nelle confessioni; quella libertà, quell'essere accarezzati, e lusingati da' Superiori, e quel nome di gloria d'esser detto fratelli, e compagni, sono allettamenti da non lasciar gustare a' Sudditi, se si può di meno, perche vna volta c'hanno lambito il sangue, come i Molossi, ò goduto il furto, l'incendio, la rapina, e la gloria, non è se non difficile lo suiarneli. Di queste trè opinioni adunque portate al Papa, l'vltima, come più indegnata, approuò.

Fù anche proposto di mandare vn Legato nella Marca, c'hauesse portata la remotione delli Gouernatori mal visti, stimò il Pontefice più decoro della sua autorità il non ponere in tanta riputatione il negotio; ma più vigorosa risolutione essere il mandare vn Prelato Gouernatore, e Commissario Apostolico nello Stato di Fermo, il quale hauesse co'l zelo vnita la speranza del gouerno, l'opinione di giusto, e la maniera piacevole: corde, che quantunque diuerse di suono vnitioche, nondimeno di tuono nella Cetra Politica, ma non così facili da ritrouarsi, & accordarne in vn sol plettro. Fatta questa deliberatione, il Pontefice girò gli occhi a i molti, delli quali sempre abbonda la Corte Romana; fermò l'animo in Monsig. Imperiale Chierico di Camera, Prelato di cui sapeua il tocco finissimo, & esperimentato in molti gouerni, e particolarmente in occasione delle guerre passate nella Vicelegatione di Ferrara, nel gouerno, e Commissariato Generale dell'armi nella Prouincia del Patrimonio, e Stati di Castro. Elettolo a questo rilevante negotio, gli diede autorità suprema, senza hauerne a render conto ad altri, che a Dio, & alla propria coscienza, e con facoltà di potersi valer con l'armi di disobedienti; e di gli assignò per vn anno forte da valersene, come a lui fosse parso bene, mille, e ducento Fanti, e trecento Caualli, sotto la direttione del Conte Vrlman Sargente Generale di Battaglia, & il Tenente Generale della Caualleria Maurello, con la communicatione di tutte le facoltà di Commissario Generale dell'armi.

Determinatione del Papa.

Monsig. Imperiale destinato a Fermo cõ grande autorità.

Fù questo Prelato spedito da Roma alli [illegible]. di Luglio, dopo incaminata la soldatesca. Partì, & a Terni trouò due Deputati Fermani, inuiati dalla Città a Roma sopra l'auuiso colà hauuto della mossa delle soldatesche, li quali andauano per complire, che quelle Militie fossero acquartierate altroue; e poco dopo ritrouò in altro, che andaua con le medesime commissioni, e tutti rappresentauano la impotenza della Città per sostenere tanto peso, al che aggiungeuano il timore di non poter difender l'honore, materia molto gelosa in ogni parte, ma cosa gelosissima, allegando, che, oltre alla solita licenza delli soldati, era da temere, che per l'accidente seguito, fossero più arditi del consueto. A Spoleti poi ne trouò due altri indirizzateli pure da Fermo, per complire, come dicemmo, & accompagnarlo, come soleuano gli altri Gouernatori, fino al gouerno: questa era l'apparenza, ma la sostanza era di sfuggire l'allogio della Militia; e portauano oltre all'instanza del publico, le raccomandationi del Cardinal Mont'Alto, che tuttauia si tratteneua in quella Città, forsi per seruire di redine a quei moti, c'hauessero potuto fare li Cittadini in absenza, ò vacanza del Gouernatore. La Militia è vn mal necessario, che ciascheduno lo schiua il più che sia possibile; egli è vn'animale, che volentieri si nutrisce lontano, vicino si abborrisce, perche è il contrario de gli animali, che quanto più sono domestici, tanto più sono grati; e questo, che troppo si domestica, è non grato, cioè non piace, & è ingrato, perche quanto più si tratta bene, tanto è più insolente.

L'Imperiale và a Fermo.

Commissarij destinati da Fermo a Monsig. Imperiale.

Rispose Monsig. Imperiale, che gradiua l'officio, che passauano, & haurebbe volentieri incontrata l'occasione delle sodisfattioni loro, se l'hauesse permesso il seruigio Pontificio, per il quale era in viaggio, onde per all'hora stimaua più opportuno, che si auanzassero loro medesimi ad assistere al preparamento de' quartieri de' soldati, perche non haurebbe poi perduta l'occasione di farli esperimentare la sua buona volontà, e li benigni sentimenti del Pontefice verso la Città; nello stesso tempo la Città d'Ascoli elesse il Colonello Torre, & vn Cataldi a complire con Monsig. ch'era stato altre volte Gouernatore di

Risposta accorta dell'Imperiale.

quella Città, e questi offerirono in seruitio del Pontefice le vite, e gli haueri de suoi Cittadini.

Monsig. Imperiale entra in Mogliano.

Hora essendosi radunata la militia in Tolentino, & hauendo Monsignore hauuto auuiso dalli Deputati della Città, ch'erano di già preparati li quartieri, si trasferì con le genti a Mogliano, vno delli piu grossi Castelli della Prouincia, per così chiamarla, ò Contado di Fermo, che n'è dieci miglia lontano, e con esso passa poca intelligenza, per non hauer mai potuto soffrire d'essere soggetto, effetto della grandezza sua, e comodo de gli habitatori, ò natural, che essere Castello hanno pensiere da Città. Quiui ad n'hora di notte capitò Corriere di Fermo, con lettera di preghiera a Monsignore, che si compiacesse di sospendere vn'altro giorno l'arriuo, mostrando di non hauer potuto perfettionare li quartieri, forsi che in quello spatio di tempo speraua propitie risposte da' suoi Deputati mandati a Roma.

Rispose Monsignore, ch'era tanto poco comodo il luogo doue staua, e così disposta la marcia, che non poteua piu trattenerla, e che la militia bene sù quel principio accomodata al meglio che hauesse potuto. Questa risolutione si chiarì, poi anche accettata per altri riputo dal Quartiermastro Cornetta, ch'era andato auanti per accomodare li quartieri, che erano di quelli sotto il colore del pericolo dell'horrore, e mesto a fare soldatesca così modo mostrauano gia di non volerli alloggiare se bene non fussero escito, e ne hauerebbono prouato grandissimo danno, la nuoua

Li Fermani altra volta haueuano disubbidito al Papa.

Fermani, che fu altra volta capace d'vna simile risolutione, hauendo al tempo di Paolo Terzo l'Arme [illegible] le partite del libro de' Prencipi non si conformano con l'esempio [illegible] to con espressa resistenza ad vn'ordine del Legato della Marca, che [illegible] restituire il Castello di S. Pietro de gli Angeli contro gli Ascolani rono l'ingresso, e l'obedienza alle soldatesche di [illegible] Farnese mandatoui dal Papa; ma dubitando poi di [illegible] dalla Città più di mille persone, non restadoui meno gli Artefici [illegible] Questa memoria, dico, li dechiarata di natura arditi e però [illegible]

Monsig. Imperiale gastiga vn soldato, poi entra in Fermo.

La mattina adunque delli 29. dopo l'essere stata fatta [illegible] dato, c'hauea tralasciato l'ordine di non far danno, ne prender al [illegible] lo, che non li conueniua, stimò bene Monsignore, e li Capi [illegible] bracciare l'occasione pur allhora di far conoscere dall'esempio [illegible] me sopra a nemico vsare ogni liberta, che quel nerbo di gente [illegible] diti da correggere, non tra nemici da debellare) arriuò il Gouernatore Commissario a Fermo con la soldatesca (se non quanto, che si era [illegible] glio) con alcuni caualli, & accompagnato da certi Gentilhuomini [illegible] dati gli incontro, e consignatoli le chiaui della Città da due Padri Capuccini, poiche li Priori se n'erano fuggiti; andò egli subito a far riuerenza al Cardinale Mont'Alto, che poi il giorno seguente se ne partì.

Monsignor Imperiale adunque dato ricapito alle soldatesche, fattoli assegnare le prouisioni douute, e dati gli ordini d'vna retta disciplina, si applicò al gouerno, il cui fine dimostrò ch'era, che potesse ogn'innocente viuere con ogni sicurezza, ne douersi temere insulto, ò danno dalle militie, tanto erano ben gouernate, & hauutogli l'occhio sopra, acciochè non facessero in quella scena di Fermo altra parte, che di hospite amico, e trattassero come volessero esser'eglino trattati nelle proprie case loro da militie Furmane. Documenti, ch'erano da gli

Vffi-

Vfficiali ad ogni momento intonati, come indettili grauissimi gastighi per ogni piede, che anche leggiermente ponessero in fallo; & in vero, che così conuerrebbe in ogni occasione, ma in quella particolarmente, che quelle genti rappresentando soldati di giustitia non douessero esser ministri, ò fabbri d'ingiustitie, e d'iniquità, essendo in casa de' fratelli, non d'inimici.

Prouede alle militie.

Quella purità di viuere esattamente osseruata, le parole cortesi, & assicuranti del Gouernatore, che non sarebbe molestato, chi non hauea colpa nel delitto precedente, fù cagione, che molti, che si erano allontanati, se ne ritornarono alle case loro. Procurò pur anche di far conoscere, quanto fosse stata l'attrocità del delitto commesso, e quali fossero li più viui segni d'vna imperturbabile deuotione verso la Sede Apostolica, e suoi Ministri, il che ben inteso, deliberarono di portar l'armi de particolari tutte in mano delli Ministri di Monsignor Gouernatorio Apostolico.

Comandò ancora, e senza replica fù obedito, che si leuasse il cadauere dell'vccisso Gouernatore dal luogo poco decente, doue era stato posto, e portatolo con il seguito di tutti li Magistrati, & Officiali al Domo, doue fattegli l'esequie solenni, lo fece a spese publiche condurre a Loreto, doue il desiderarono i di lui heredi, e con la stessa puntualità li Cittadini radegnati in vn'esemplar obedienza fecero rimurare il Palazzo, restituire il formento, vin, e con altre diligenze, per anco per mezo de' Confessori, furono ritrouate quasi che tutte le robbe, argenti, caualli, & altro, rubato al già Monsig. Vittorio.

Honori fatti al cadauere dell'vccisso Gouernatore.

Non era in tanto posto in obliuione il gastigo de i rei, ma con incessante diligenza andaua il Fisco inquirendo quali, e doue fossero i colpeuoli, de' quali vna parte, e li più graui haueuano hauuto il tempo di ridursi in sicuro, & in particolare il Capitano Lucio Guerrieri, che n'era l'antesignano, se n'era fuggito da Roma due giorni prima, che da Fermo vi capitasse l'auuiso di farlo ritornare, e pure il Gouernatore vi hauea spedito vn diligentissimo Corriero; ma quello, ch'era oculatissimo, ben sapendo, che non poteuano star occulti gl'indizij contro di lui, haueua ceduto alla fortuna: ripiene in tanto le carceri, & assecurato Monsignore della quietezza del Popolo, haueua licentiata quasi tutta la militia a piedi, e da cauallo, e ritenuti solo alcuni Corsi, e due compagnie suddite dello Stato Ecclesiastico. Staua la compagnia de Corsi, ch'era abbondante di numero, di guardia al Palazzo, & alle carceri vn giorno, e non sò come vennero a disparere con le due di fanteria suddita, ne andò molto in lungo il contrasto, che dalle parole passarono alle spade, & all'archibugiate, attaccandosi vna grossa zuffa, al cui strepito scese volando le scale Monsignore, e così pretendo, che non succedessero mali di più che vna morte, & vna ferita per parte, ponendosi egli con euidente pericolo di se stesso interposto con li Capi dell'vna, e dell'altra fattione, che se così non hauesse fatto, si sarebbono facilmente distrutti, e quelli, e questi, e forsi che la discordia loro haurebbe seruito d'occasione di fuga alli carcerati.

Tumulto frà le soldatesche sedato da Mõsig. Imperiale.

Terminato che fù il processo, restarono banditi li Priori della Città, Francesco, e Tomaso Orlandi, il Caporale Vittorio, il Minimò, Scartoccetto, il Capitano Lucio, Antonio Guerriero, l'Altocomando, il Montani, il Solimano, il Raccamadori, & altri Gentilhuomini, e Popolari in pena della vita, priuatione, & inhabilità a' canchi, & honori, e secondo le Constitutioni Apostoliche; fù posto, oltre alla pena della forca a Francesco Orlandi, l'essere strascinato, & vna considerabile taglia.

Giustitie eseguite in Fermo.

Alli 30. poi d'Ottobre furono fatti morire sei, trà' quali Marco Paccarone Gentilhuomo principale, che troppo ardito si lasciò trouare nel Contado di Fermo, & vn'altro della sedition, che strascinò Monsignore Visconti, fu strascinato anch'egli al patibolo.

Nel medesimo giorno fù dato principio alla demolitione delle case del Capitano Lucio Guerrieri, non essendouene di Francesco Orlandi, di Tomaso Orlandi, del Capitano Altocomando, e del Caporale Vittorio Aquilano. Altri furono mandati alla galera, altri alla corda, & altri alla berlina secondo la grauidezza degli eccessi di ciascheduno; essendosi in quel giorno stesso posto ad opera tutte le pene pratticate nello Stato della Chiesa con generale spauento, ma non certezza del merito, hauendone dato segno la Città con vna donatione di otto mila scudi, fatta dal Consiglio publico della Città al Pontefice, per maggiore confermatione della sua deuotione, e degli obblighi d'hauerli mantenuti dalle Gabelle, al qual dono applicò il publico gli emolumenti d'alcuni officij soliti a distribuirsi tra particolari Gentilhuomini. Alli Capitani di quelle Militie furono leuate le cariche, e non più à' Gentilhuomini, come si soleua, ma persone del Contado furono distribuite.

La Città dona otto mila scudi al Papa.

E perche la Città addduceua di non essere in colpa, non potendo commettere delitto, se non da Consiglio legittimamente radunato, ò per sussegnente legittima ratificatione; parue al Gouernatore di non stimarsi punto la sua giustificatione, ma per non parerne trascurato, ne rimise la deliberatione al Papa, dal quale non è mai vscita prouista alcuna, ch'io sappia. Il temer tal volta gli sospetti sono sentenze, è gran freno a chi n'attende, o il bene o il male.

Così terminò la sedition di Fermo, e così terminò le sue funtioni Monsignor Imperiale, che nel mese di Decembre dello stesso anno, quietate queste cose hebbe licenza di tornare alla Corte, & alla sua carica di Chierico di Camera.

Ammutinamento seguito in Roma.

Ma poiche mi trouo la penna nello Stato Ecclesiastico, e tra le nuuole, non raccontarò vna breuissima, ancorche meritasse poco per se stessa d'esser annouerata fra garbugli tumultuarij. Quando fù eletto al sommo grado di Padre, e Pastore del Gregge Fedele Innocenzo Decimo, hoggidì Regnante, furono fatte licentiare tutte le Soldatesche dello Stato Ecclesiastico, con dargli vna paga di quelle, che auanzauano, e si principiò dalla Fanteria, la quale intendendosi dare vna sola paga, si ammutinò, pretendendone più molto. Si mossero quei soldati a S. Pietro (materia così insolita nello Stato Pontificio come vn Mostro la descriuo, come se in Malta si ritrouasse vn serpe velenoso, ò in Puglia vna Tarantola innocente) chiusero subito li Suizzeri le porte del Palazzo, e s'armarono.

Il Caualier Vecchiarelli quieta li soldati soleuati.

Trouaronsi a sorte nell'Anticamera Pontificia il Maurelli Tenente Generale della Caualleria, e Fra Ferdinando Vecchiarelli Caualliere dell'Ordine di S. Giouanni, fratello del Chierico di Camera, Gentilhuomo d'origine da Roma per lunghissima habitatione, che eccede il centesimo anno, in Roma, soldato di lunga esperienza, e di valore eccedente di gran lunga l'ordinario, c'haueua all'hora vn Reggimento di Caualleria con titolo di Colonello. Questi due soli di professione soldati, intrapresero l'ardire di sedar la turba soleuata, e si accompagnò con essi il Maggiordomo del Pontefice, c'hoggi è Card. Cibò. Questi scesero a gran passi le scale, vscirono il Maurelli, & il Vecchiarelli soli, e fattesi chiuder dentro le porte: quale Oratio contro la Toscana, per sacrificar le vite loro al publico seruigio, quando che le piacenolezze non fossero state

sue qualità.

baste-

basteuoli, poiche il soldato, & il popolo furiosi non sogliono ne' primi impeti conoscer la ragione, ma sfogar l'ira con la spada. Erano così stimati questi due, per le qualità loro dalle militie, che benche Capi di Caualleria, gli haueuano li soldati di tantaria gran rispetto (effetto della virtù, che anche lontana si adora) incominciarono questi a trattare co' primi, & a dimostrarli l'errore, che commetteuano in vna Roma, doue il fuggir le pene, & il saluarsi da vn popolo innumerabile, e d'altri soldati forestieri era impossibile. In fatti descritto loro il pericolo a che si erano posti passarono alle esortationi di quiete promettendo di portar l'affare in guisa, che del moto fino all'hora seguito non sarebbe trattato. La Militia se vna volta ascolta, facilmente si amaina le vele, ella c'hà del Nobile, non già il contrario del Villano, di cui fù ragioneuolmente detto.

Punge il Villan chi l'vnge,
Vnge il Villan chi il punge.

Quella, c'hà le parti del generoso, rassomiglia al destriero, che irato con vna palpata di collo si quieta, e con la sferza s'inarbora.

Da così buoni officij, e da così buoni oratori, e stimati Capitani, persuasi, tutti depongono l'ira, si accommodarono al volere del Collonel Vecchiarelli, e del Mandelli, & a nonaccordato quel pare, fù contentionato il dar le paghe al Palazzo de' Priori, doue si era principiato, e quel tumulto fù cagione, che furono pagate puntualmente le quattro compagnie Colonelle di Caualleria, che sole erano restate in piedi quando furono tutte l'altre riformate vn Mese prima della morte di Vrbano Ottauo.

Fine dell'Historia della Guerra Ciuile di Fermo.

HISTORIA
Delle Guerre Ciuili
DI POLONIA.

Derivatione del nome Cosacco.

Stata questi anni così fiera la ribellione de' Cosacchi nel Gran Regno della Polonia, sotto il cui nome comprendono, e la Ruthenia, e quasi tutto il Dominio del Rè, e Republica, c'hà dimostrato cosa [illegible] cominciato d'inferire [illegible] che se altroue i popoli [illegible] i catiui trattamenti, che erano loro fatti da' Prencipi, qui doue [illegible] li Soldati [illegible] delle leggi del Regno, e dalla [illegible] della Corona, e dalla cannidezza del Re, [illegible] fieri moti, se non alla barbara natura de' Cosacchi, [illegible] uerchio insolente l'arrogan[illegible], e la pretensione [illegible] ò la Republica, ò [illegible] e non è d'asserirla ad altri, che [illegible] l'armi nelle mani [illegible], c'ha più del seluaggio, che [illegible]

Origine della militia Cosacca.

prima, che io discenda a quelli particolari, [illegible] più da alto. I Cosacchi, della cui ribellione [illegible] cipio lauoratori de' terreni, di natura forti, atti all'arme, agili, e destri [illegible] così furono detti dalla Capra, che in quella lingua si chiama [illegible] lissimo; Habitano questi alli confini della Tartaria Crimea [illegible] rapace, e che bisognosa di ogni cosa facilmente scorre [illegible] gno di Polonia predando, & abutinando non solo be[illegible] cora. A queste dannosissime inuasioni pensò la Nobiltà [illegible] quei confini detti in lingua Polacca Vkraina, di portar [illegible] più agili, e forti de i suoi Sudditi: accordarsi adunque fra di loro [illegible] scelse vna decena, ò più delli stimati coraggiosi, & habili a combattere, [illegible] ronli dal peso di lauorar la terra, e gli assolsero da altri pesi [illegible] e gli destinarono all'esercitio militare, acciochè alle occasioni difendessero [illegible] padroni, e li beni loro medesimi. Questa militia, che da quell'hora hebbe il [illegible] me di Cosacca, fù per lungo tempo mantenuta dalli Nobili, che alle occa[illegible] vnendola l'opponeuano alli Tartari; Ma il Re Stefano Battorio, che incoronò [illegible] ciò a regnare l'anno 1576. volle che di questa gente ne fosse armata ancora [illegible] il publico seruigio, acciochè potessero accorrere, doue il caso apportasse della [illegible] inuasione de' Tartari, e che li Polacchi ne hauessero bisogno.

Il primo rolo di questi, ò registro, fù solamente di 600. alli quali fatti liberi da ogni contributione assignò terreni, onde hauessero il vitto; piacque tale commodità a quella gente, poiche di serui, che erano prima, erano fatti liberi, soldati, e possessori di beni, e senza grauezze; onde non andò molto, che il centinaio diuenne migliaro, essendo cresciuti a sei mila, alli quali furono ancora accre-

oreſciuti altri priuilegij, e di più conceſſogli vn Capo, & Officiali della natione loro (che però giurauano fedelta al Rè.)

Ma perche non è cosa più pernitiosa nella politica, che il conceder Dominio all'huomo baſſamente nato, ſe lungamente non è praticato virtuoſo, poiche quelli che non è auuezzo al Dominio, indiſcretamente l'vſa; quindi auuenne, che queſti Capi inſuperbiti più volte hanno voluto cozzare con il loro Signore, e benefattore, più accertato adunque ſi conoſce il condurre in iſtria ſtraniera ſotto Capi proprij.

Prima ſollevatione Coſacca ſotto il Rè Sigiſmondo III.

Il primo de' Capi Coſacchi tumultuante fù vno chiamato K[illegible]ſtanow, nel tempo, che regnava Sigiſmondo Terzo Re di Suetia, che fù eletto Re di Polonia, l'anno 15[illegible], e poste delli vltimi due Re Vladislao il Grande, e Casimiro il Giuſtiſſimo, che hoggi regna. Adunò il perfido vn'eſercito conſiderabile non ſolo di Coſacchi ſuoi, ma di altri ſeguaci prendendo varij preteſti; & attacco il paeſe preſſo Leopoli, ma fu rimuzzato da Polacchi, come anche poi la ſeconda volta che ſi ſollenarono ſotto il loro Capo Comeſ[illegible] chi contrati dal gionani all'hora Generale di Campagna, & vltimamente Coſtantino Czarnecki, e Generali del Regno, furono coſtretti a renderſi a diſcretione, e ſottoporſi alli priuilegi, & ordini ottenuti già dalli Rè predeceſſori, e contentarſi che il Commiſſario loro Capo foſſe ſempre vn Nobile Polacco, come altresì li Colonelli, & altri Officiali. Ma Paulus, & altri Capi della ſollenatione ad eſempio dell'vccidere, furono in Varſauia impalati, così comandò Vladislao Quarto il Grande. Mortificati con li Coſacchi non andarono più oltre il ſuo, benche ſi prouaſſe quali foſſero le riſolutioni di quel Rè, che giunſe nouella bramate con gli obſtacoli, tanto era formidabile a gl'inimici, e contenti, benche ſempre ſi ſia quell'hora mal contenti de i Coſacchi, ſi ſono

ti, & in particolare nella propria Casa del ChmielneſcKi, il quale ſe ne ſtimò offeſo, perſuadendoſi che in riguardo della antianità, e grado, che teneua tra la militia Coſacca, e de' meriti di buon ſoldato Veterano gli ſi douesſe qualche eſſentione, e non dargliene l'incommodo, ſopra di che ſi poſe a contendere con il Foriero, e, come huomo, ch'egli è di natura ignea, prorruppe in parole di poco rispetto verſo l'Alfiere iſteſſo, e tanto meno conueneuoli per eſſere anche Gouernatore di quel luogo, onde ben gli ſi douena doppio honore. L'ira non è diſſimile al vino, che imbriaca l'animo, e la conduce facilmente a portar fuori le materie dalla ſteſſa indigeſte, e che la prudenza ſuole tener occulte nel vaſe della diſſimulatione, che però coſtui trapportato, non ſolo parlò contro il Koniecpolski, ma contro tutta la Nobiltà, dicendo, che quanto, e lo ſteſſo Alfiere grauauano con angarie, e pregiuditij la natione Coſacca.

Sedato poi il bollore della collera, ſi accorſe di hauer troppo parlato, ſtupendo, che la natione Polacca è molto rigoroſa contro le offeſe di parole, che ricerca grani gaſtighi dalla giuſtitia, dimodo, che gli ſtimò mortale, & in conſequenza ſi ritirò in Campagna in vn luogo, doue haueua le caſe d'api (ricchezza particolare di quei Paeſi) per aſpettar in libertà qualche occaſione per ſortir l'accuſa, quando che foſſe accuſato auanti l'Alfiere Generale. Al quale arriuato nella Città, fu subito portata la querela.

Il grande Alfiere vuol gaſtigare il Chmielneſcki.

E perche del Giuſdicente è priuilegio il giudicare in causa di propria offeſa ricenuta, fece il Gouernatore ricercar l'accuſato, che non ſi moſtrò renitente di gaſtigarlo il Gouernatore, chiamò lo Starettone, vocati Colonelli de' Coſacchi, e gli diede comando, che a pena della vita doueſſero preſentargli Chmielneſcki il Colonnello, che era compare del Re, e ſeruitore che andaſſe alla Città ſopra la ſua parola, che non haueſſe patito, e che gli haueſſero fatto oltraggio alcuno, parue difficile al Chmielneſcki il giurare ſi fidaſſe di quello ſteſſo, che era l'offeſo, e gli diede ſicurtà di non lo offendere, ma frà tanto nondimeno nelle promeſſe del Colonello Compare, mandò, che ſi foſſero poſti i ferri a i piedi, lo volſero far porre preſente, ma il Colonello, che lo haueua aſſicurato, tanto fece con preghiere, che lo hebbe con la ſua guardia con ordine del grande Alfiere di mandarlo al Generale, che lo gaſtigaſſe lui (non voleua, che la propria paſſione lo faceſſe eccedere nel modo). Paſſato

Il Chmielneſcki fugge, e ſua frode.

queſto primo impeto che non fù poco l'hauer tenuti pudici i ſudditi, e ſalue le mani douer ſoggiacere il giudicio dell'offeſo, tanto ſi inginocchiò il Chmielneſcki, e tanto pregò, che trouati molti mallenadori, ſi liberò a vere della guardia, ò cuſtodia, il che ottenuto ſe ne fuggì conducendo ſeco li medeſimi mallenadori, dubitando di eſſere ſottopoſto a qualche ſtrano gaſtigo, ecco dalle lue cauſa quale incendio ſi appreſti alla Polonia, che partorirà diluuij di ſangue, e rouine irreparabili.

Ritirossi egli al Fiume Boch, doue ſedotti alcuni centinara de Peſcatori, ſe ne fece Capo, con li quali ſi portò nella Zaporonia, queſte così chiamate ſono Iſole del Boriſtene fiume rapidiſſimo, che rompendoſi cinquanta miglia ſotto Kiouia, in certi ſcogli ſi diuide in molte parti, e fa alcune Iſole, che ſono commodiſſime alla peſcagione, & allo ſcorrere nel Mare negro, ma nel reſtante ſterili, & inhabitabili; cola giunto diede a credere al Comandante di hauer commiſſioni del Rè di darli cambio del gouerno, e ſuccedergli riceuendo quel diſtretto nella ſua cuſtodia. Ricuſaua quelli di cedere il gouerno, ma le militie, che adorauano il nome del Rè, ſtimando vere le patenti, per non incorrere nel diſguſto del ſuo Signore, fecero ſapere al Chmielneſcki, che quando

che

che egli haueſſe moſtrati gli ordini, e priuilegij Reali di conſignarli quella parte di giuriditione, l'hauerebbe ceſſa con ogni prontezza; è quella gente per lo più incapace di lettere; onde il Chmielneſcki valendoſi dell'arte moſtrò le patenti, che di già gli haueua date il Rè per Brialogrod, che tuttauia conſeruaua seco.

Zaporouia occupata ad arte dal Chmielneſcki.

Quelli vedutele, e riconoſciuto il carattere, e ſigillo Reale con ſomma riuerẽza poco meno, che le adorarono; onde Bogdano poſtoſi ſopra vn'arbore leſſe le patenti a ſuo modo, fingendo, che diceſſero quanto che egli voleua, & in particolare l'ordine, che egli entraſſe nella Zaporoua, e ne prendeſſe il poſſeſſo; il Comandãte adunque, e gli Officiali tutti aſſentirono, e gli conſignarono il comando, e poi ſe ne andarono a raſſignarſi al Generaliſſimo, il quale merauigliato dell'audacia di coſtui, e della contumacia, e ribellione, determinò di ſpedirgli contro per diſtruggerlo con li ſuoi ſeguaci; ſcelta adunque vna partita di valoroſi Coſacchi gli conſignò a Topicha Veterano Coſacco con gli ordini neceſſarij; Chmielneſcki, il quale teneua le ſpie per tutto, ne fù auuiſato in tempo, & andollo ad incontrare ad vn paſſo ſtretto; oue addimandato di abboccarſi con il Capo, e con li medeſimi ſoldati, ſi preſe a ſedurli. Era coſtui, oltre all'accortezza, & aſtutia ſtra ordinaria, aſſai eloquente parlatore, che però fingendo mille ragioni, che lo moueuano a difendere la cauſa vniuerſale di tutta la natione Coſacca; moſtraua, ò per ben dire, ſi moſtraua neceſſitato a prender la ſpada alla mano per la difeſa della Patria, e per ſoſtenere gli antichi priuilegij acquiſtati, diceua, con l'armi in mano, e co'l ſudore al fronte, & eſſer tempo di ſcuotere il giogo della Nobiltà Polacca, e la troppa dura catena impoſta a' piedi generoſi della militia Coſacca, la quale mantenendo libera la Polonia dalle ſcorrerie de' Tartari, ne riceueua in premio vna tirannide onoroſa. Con queſte forme, ò ſomiglianti egli perſuaſe la maggior parte di quelli, che andauano per debellarlo ad eſſergli aſſiſtenti. A gli altri, perche ſtauano coſtanti nella fede douuta al Rè, e che lo perſuadeuano a deponere con sì triſti penſieri le vendette di ſue offeſe contro vn Rè, che non ſi potea dire l'offenſore, vn Rè generoſo, e degno di eſſere ſeruito, particolarmente da chi profeſſaua il nome di ſoldato; riſpoſe egli, che ſe il Rè Vladislao foſſe ſtato Monarca aſſoluto, ſarebbe andato a ponergliſi a piedi, ſperando da lui ogni buon trattamento, ma poi che la Nobiltà Sarmata era quella, che eſercitando li rigori contro li Coſacchi, intendeua di venerare il Rè, ma di punire la ſouerchia alterigia loro, e nõ ſolo contro li Nobili del paeſe, ma contro tutti quelli, che foſſe per ritrouare in arme contro il nome Coſacco. La coſa terminò, che Topicha con quelli pochi, che reſtarono, ſe ne ritornò al Generaliſſimo per oſtentare la propria fede, e de gli reſtatili, e la infedeltà di quelli, ch'erano paſſati al ribelle.

Il Generale del Regno manda contro il ribelle.

Seduce li ſuoi nimici, e li tira al ſuo partito.

Il ribelle ſi aumenta di forze.

Lodò il Generale, e preſe in ſua gratia Topicha, ma altrettanto ſdegnato contro il Chmielneſcki gli ſpedì contro Stefano Potochi ſuo figlio, ſoldato di lunga eſperienza, dandogli numero di ſoldateſca Polacca, e Coſacca, che ſtimò baſtante a gaſtigare l'audacia di colui, il quale ben immaginatoſi quello, che haurebbe potuto fare il Generaliſſimo, ſi amanzò con la ſua gente al Boriſtene, che chiamano Nieper, & a quelli che haueua, aggiunſe gran numero di peſcatori, che trouò sù quelle riue, e fattoſi forte in quelli paludi, e paſſi difficili, attendendo la venuta del ſuo nimico, giuntoui il Potochi, il quale non haueua molta pratica di quel paeſe, ben preſto ſi vide mancare li Coſacchi, che haueua ſeco, poiche li perfidi ſi andarono ad vnire con il Chmielneſcki, non-

Il Topicha Coſacco abbandona li Regi, e paſſa al ribelle.

dimeno

L' esercito Polacco è rotto.

dimeno il Potochi volle cimentare con la poca gente restatagli la fortuna; ma questa gli mancò affatto, poiche quantunque combatesse con ogni spirito, & industria, restò nondimeno perdente affatto con la destruttione di tutta la sua gente.

Questo fortunato principio diede animo al Chmielneschi, e gli accrebbe gran numero di seguaci, che tanto più gl'indurarono l'animo alla ostinatione, & alla pretensione di auanzar le sue conditioni, parendoli impossibile, che non hauesse a continouargli la prosperità incominciata, poiche tutte le cose gli succedeuano più felici, che non sapeua imaginarsi. Non era però, che la conscienza lesa, e la notitia del valore Polacco, non gli somministrassero il dubbio di soggiacere a sempre più dure conditioni, quanto più cresceuano li suoi delitti di ribellione, che però ben sapendo di non potere lungamente resistere alla forza Polacca ragioneuolmente irritatasi con vna militia così grande. Spedì in Tartaria all'Ham per hauerne l'assistenza. Et in tanto scriueua lettere di grandissimo ossequio mostrando, che li suoi Cosacchi lo stimulauano a romper con li Polacchi per difendere molte, che chiamaua ragioni loro, ma ch'egli abborriua il venir all'arme, e pregaua, che fossero vdite, e soddisfatte le ragioni de' suoi, così andaua dando speranze di pace per poter fare vna guerra più fiera.

Il Tartaro ben volentieri abbracciò l'occasione di hauer propitia parte di quella gente fiera, che gli soleua far resistenza alle inuasioni, e massime, che il seduttore gli prometteua di tirare a se il rimanente della militia Cosacca, ò per lo meno la miglior parte.

Ma qui bisogna fermare il corso della Historia, per raccontare onde vengano le continoue scorrerie delli Tartari della Crimea nella Polonia: Materia degna di saperssi per buona intelligenza.

Origine del preteso tributo dalli Tartari in Polonia.

Hebbe Sigismondo I. vna dura guerra con li Moscouiti, e per ben reggerla chiamò li Tartari Crimensi in aiuto promettendo loro 15. mila ducati d'oro (diciamo noi Vngari) l'anno, accioche non solo assistessero a quella guerra, ma ad ogni altra, che gli fosse bisognato, onde erano suoi stipendiati soldati. Andarono, e lo seruirono bene; Continouamente accorrendo ad ogni occasione del Rè; il quale corrispose alle promesse, valêdo in quei tempi il ducato d'oro molto meno d'hoggi. Sigismondo Augusto il figlio, che fù huomo pacifico, continouò il pagamento, ancora che poco hauesse bisogno di tale militia, e nel riceuer il danaro li Tartari, lo diceuano tributo, al che quel Rè non contradisse per goder della pace; ma succedutogli Stefano Battori huomo prode d'ingegno, e di mano, ricusò di pagare, dicendo di non hauer bisogno di coloro, & alle occasioni diceua. *Io non voglio essere tributario di questa bestia.* Et accrebbe, come hò detto, il nome de' Cosacchi per reprimerne le inuasioni, che faceuano. A Stefano succesde Sigismondo Terzo, il quale hauendo guerra per il Regno con Massimiliano Arciduca d'Austria, chiamò li Tartari, e gli pagò li 15. mila scudi d'oro, & essi volentieri tornarono a militare per la Polonia.

Terminate poi le guerre con l'Arciduca, il Rè Sigismondo tralasciò di pagare i Tartari, quasi volesse dire, che in tanto gli haueua stipendiati, in quanto gli haueua condotti al suo seruigio, ma più oltre non esser tenuto; E qui incominciarono li Tartari a far crescere le scorrerie nella Polonia, pretendendo lo stipendio, che chiamauano tributo, resisteuano, e sugauanli li Polacchi negando di esser Tributarij; onde mai non pagarono, e quelli procurarono di pagarsi da se medesimi con la preda de i beni, e de i schiaui, che faceuano, che poi vendeuano alli Turchi; auuenne poi, che in vna fattione di quelle, che quasi ogni

anno

anno ſuccedeuano frà Polacchi, e Tartari; l'Ham c'hoggidì viue ancora, fù fatto prigione, e ſtette alcuni anni in Polonia ritenuto; & in tanto li Tartari ſi eleſſero vn'altro Ham.

L'Ham de i Tartari prigione in Polonia, è liberato.

Douendo poi il Rè far la guerra a Moſcouiti, ſi contentò di liberare l'Ham, che hauea prigione, il quale ſcriſſe, e fece vnire molti ſoldati di quella natione al ſeruigio Polacco, e ſeruì il Rè, il quale terminata la guerra di Smolensko, non ſolo ſi compiacque Vladislao il Rè di liberare affatto il prigione Ham, ma per ſua interpoſitione alla Porta ottenne, che foſſe leuato di Sedia quello, che gli haueua occupato il luogo, e foſſe reſtituito queſto nel poſſeſſo; Ma il beneficio in animo barbaro è come il grano nel campo cattiuo, degenera in loglio; onde l'Ham benche douеſſe la vita, e la dignirà del Dominio al ſuo liberatore, ad ogni modo, rientrò sù le antichiſſime chimere delli ſuoi maggiori di voler Tributaria la Polonia; e quindi frequentarono più che mai le incurſioni Tartare. Sapute queſte coſe torno onde partij.

Dall'altra parte accreſciuto lo ſdegno del Generaliſſimo per il danno ricetuto del figlio, e per l'auuanzata fellonia del Chmielneſcki già paſſato all'armi, vogliоſo di vendicarſene co'l gaſtigo douuto alli ribelli, conſultò con il Palatino Kalinoroski General di Campo per muouere tutto l'eſercito, & andar di perſona contro coſtoro per ſmorzare il fuoco prima, che ſi faceſſe maggiore.

Prudenza del Rè Vladislao in occaſione della ribellione.

Trouauaſi all'hora in Lithuania il Rè Vladislao, a cui portate le nouelle di queſti accidenti, e conoſcendo con la grandezza del ſuo ingegno quale foſſe il danno, che dalle precipitoſe deliberationi del Potochi poteſſero riſultare, e quãto pregiuditio alla reputatione dell'armi ſue, in ogni altra occaſione formidabili a più potenti nimici, ſopraſtaſſe, quando che con la douuta maturità non ſi maneggiaſſe il negotio, poiche il male è facile da farſi, difficile da ripararſi doppo il fatto; determinò di ſpedire in Polonia il Canonico, ò ſuo Segretario Fantoni huomo di ſomma ſua confidenza, e molto deſtro, & eſpertiſſimo nel maneggio de' negotij, accioche portaſſe i ſentimenti Regij in queſto particolare al Duca Oſſolino all'hora gran Cancelliero del Regno, e trattaſſe con eſſo alcuni ripieghi molto bene opportuni in tal materia con ordine, che, ben concertate tutte le coſe, ſpediſſe il Duca replicate commiſſioni in nome del Rè Generaliſſimo, che tralaſciaſſe affatto l'auanzarſi contro i ribelli; Andò il Segretario partendo l'vltima feſta di Paſqua, e non perdonando a diligenza di viaggio, portoſſi, e portò al Gran Cancelliero la Regia volontà, e li ſuoi prudenti penſieri, li quali erano frà gli altri, che eſſendo li Coſacchi prattichiſſimi delli paeſi, e per il contrario poco eſperti li Polacchi.

Il Canonico Fantoni è mandato dal Rè per il negotio della ſollеuatione al Gran Cãcelliero.

Sarebbe ſtato facile alli primi di condur queſti a qualche paſſo difficile, & eſſere disfatti, ò poſti in diſordine li Regij con gran frattura, e dell'Armi, e della riputatione (ch'è il maggior danno, che poſſa accadere ad vn Prencipe maſſime per tante attioni glorioſamente accreditato) per lo che deliberaua S. Maeſtà di accorrere verſo quella parte di perſona a Gradno, di doue hauerebbe ſpedita la Regina a Varſauia, ouero condottola ſino a Leopoli, & iui laſciatala, ſi ſarebbe condotto più oltre con certa ſperanza, che all'auuiſo della ſua vicinanza in quelle parti, ò li Coſacchi hauerebbono abbandonata la ribellione per tornare alla Regia obbedienza, ò hauerebbe dato animo tale alli Polacchi, e fatto creſcer il numero dell'eſercito a tal ſegno, che non gli ſarebbe ſtato difficile di ſuperare, e gaſtigare quei temerarij penſieri infallibili della riuſcita, perche per l'vna parte era il Rè così temuto da Coſacchi, e così riuerito inſieme,

Deliberatione del Rè per prouedere alli ſollеuati.

me,

me, ch'era facilissimo il credere, che il Chmielneski si sarebbe raccomandato alla benignità Reale, che non fù denegata già mai a chiunque pentito de gli errori la ricercò, dall'altra non era da ponere in dubbio, che al solo nome dell'vscita di Sua Maestà in Campagna sarebbono concorsi tutti li Nobili a militare, & a seruirlo.

Le prouisioni del Rè nõ giungono a tempo.

Ispedito il Segretario Fantoni dall'obbligo del suo negotiato, il Duca Gran Cancelliero, conosciuta anche in questa parte la finezza del giudicio del suo Rè, spedì gli ordini velocemente al Generalissimo, che però a cagione della lũghezza del viaggio dalla Lithuania a Varsauia, e da questa al ritrouare il Potochi giunsero tardi, poiche il Generalissimo era di già accostato alli ribelli, e ritornato il Segretario al suo Signore, lo ritrouò, che già il terzo giorno teneua in Merez il letto aggrauato di febbre. Vdì con suo gusto il Rè il negotiato sperando di poter a tempo portarsi al termine de' suoi generosi pensieri; ma grauato molto più dal male, per fatalità della Polonia, diede bando ad ogni altro negotio del Regno terreno per applicare al godimẽto di quello del Cielo, come con estremo dolore della Polonia volò quell'anima grande a goder l'eterne felicità là soura le stelle, nõ hauendo goduto il mondo 52. anni interi; passaggio, che infortunò la Sarmatia a' 20. di Maggio 1648. poiche, secondo la preuisione del Rè, furono li Polacchi soprafatti a Korzun dalli Cosacchi assistiti dalli Tartari in gran numero trà passi difficili, oue rotto l'esercito furono il figlio del Generalissimo con molti altri Capi fatti prigioni, e condotti da' Tartari nel Crim. Così grande fortuna intumidì maggiormente l'animo del Chmielneski, nõdimeno hauendo portato sempre gran riuerenza al Rè Vladislao, di cui non sapeua l'accidente estremo, deliberò di ricuperarne la gratia con l'accrescimento di sua conditione che lo fece sperare di esser riceuuto, & abolito ogni reato: spedì adunque subito alcuni suoi deputati al Rè con ordine di darli parte di tutte le cose passate, & aggrauij, e torti riceuuti dalla Nobiltà Polacca, e da gli Hebrei, e le cagioni che lo haueuano mosso lui, e li suoi Cosacchi nationali a prender l'armi, il che non haueuano fatto per offendere, ma per solo difendere le proprie vite loro, & in fine chiedessero perdono delle cose passate promettendo di rimandare indietro li Tartari, e viuere nella douuta obbedienza a S. M. pur che fossero confermati alli Cosacchi suoi gli antichi priuilegij, e libertà concesse dalli Regi.

Il Rè Vladislao si ammala, e muore.

Chmielneski spedisse al Rè stimãdolo vino.

Ragioni, che mouono li Deputati Cosacchi a tornar in dietro.

Andarono li Deputati con intentione di vedere con tale ambasciata, a che piegasse il negotio, e se poteua sperarsi il perdono, ò disperato con tinouar la guerra; giunti, che furono vicino a Leopoli Metropoli della Russia, intesero la morte del temuto Rè Vladislao, e consultatisi frà loro, deliberarono di tornar addietro. Diceuano essi, che questa era la maggiore di tutte le fortune, che potessero desiderare, perche morto quel Rè, ch'era il fulmine delle guerre, prigioni gran parte delli Capi della militia Polacca, sossopra la Sarmatia per l'interregno, & essi assistiti dalle forze Tartare hauerebbono potuto scorrer douunque hauessero voluto, quasi che senza contrasto, e non solo hauerebbono fatte prede di tesori, ma si sarebbono ridotti in vna assoluta libertà, e vendicate nulle ingiurie riceuute da i Lacchi, che così si chiamano in lingua Rutena li Polacchi, detrattane la prima sillaba. Ritornati dunque con tanta allegrezza a i loro, e diuulgatasi la morte del Rè, li stessi Poppi, che sono li Ministri della Religione Greca loro, dalli Pulpiti predicauano, che Dio haueua fatto morire il Rè solo, perche si potesse propagare il Greciſmo, & essimere quel popolo dalla seruitù, che lo opprimeua, e concettizando diceuano, che se Dio haueua saluato dalla morte vn Mosè, perche douea liberare dalle

Li Greci scismatici esortano la guerra de i Cosacchi.

dalle mani di Faraone il suo popolo diletto, hora hauea fatto morire il Rè Vladislao per redimere dalla seruitù de' Lacchi il popolo Greco, nè altro mar Rosso s'hauea da passare, che quello del sangue de' medesimi, che li teneuano schiaui. Concorsero alli Cosacchi li Villani ancora seguaci del rito Greco, e vaghi d'acquistarsi la libertà, e d'vniuersale consenso elessero per Capo così de' Cosacchi, come de' Villani il Chmielneschi, a cui diedero il titolo di liberatore della Patria, e del Popolo. E in questo modo fù composto vn'esercito monstruoso, e innumerabile, da poner spauento non solo alla Polonia in tempo d'interregno, ma da soggiogare li vicini dominij ancora. Ma Dio, che ne' suoi flagelli salua sempre i figli, che gastiga, non permise, che costoro conoscessero le forze loro, e tra le sue heresie tramischiò vna grande irresolutione, che seruì di freno a quel male, c'haurebbono potuto portare; egli è vero però, che quel numero così grande di gente era poco bene armata, non portando quasi altro che sabla, e freccie. Questa gente vnita co' Tartari fece danni inestimabili, scorrendo la Russia, e facendo molte migliara di prigioni, facendosi conto, c'hauessero danneggiato per 8. milioni d'ongari, numero credibile da chi hà notitia dell'immense ricchezze de' Signori di Russia, che potè dirsi spopolata.

Grande esercito de' Cosacchi, e Scismatici.

Danno notabile della Russia.

Radunati adunque li Senatori per questa nouità, ma molto più per l'elettione del nouuo Rè, furono eletti in luogo de' Generali prigioni il Prencipe Domenico Palatino di Sendomira, l'Ostrogot Copiere del Regno, & il Sig. Coniepolski grande Alfiero del Regno, e figlio del defonto Generale, e questi subito si diedero a preparare l'vnione delle genti quante più poteuano, ma la creatione del nouuo Rè impedina grandemente que' progressi, c'haurebbe potuto fare la Nobiltà, e fu deputata per Piazza d'arme Chimnitz, ch'è oltre a Leopoli. Comparue in tanto vna superba lettera dell'Ham de' Tartari, scritta al Rè Vladislao, che stimaua viuo, lettera tutta fondata sù quella massima, che chi vuole partirsi dall'amico, ne va cercando la causa; era vna coperta di sua perfidia, poiche addimandaua al Rè, che gli sodisfacesse il tributo donuroli, non solo per quell'anno, ma per altri decorsi, e che si douesse dare alli Cosacchi ogni preteta sodisfattione, prescriuendo il tempo di sodisfare a tali dimaude, e minacciando d'entrare di nuouo nella Polonia con tutte le sue forze, scorrerla tutta, e ardere quanto ritrouaua, e in fine dichiaraua d'hauer fatta la mossa per ordine del Gran Signore.

Trè Generali eletti dalli Senatori di Polonia.

Lettere dell'Ham de' Tartari al Rè di Polonia.

Di questa arrogante lettera li Senatori mandarono copia al Gran Signore a Costantinopoli, con doglianza, che colui hauesse rotte le conuentioni frà esso, & il Regno, e però faceuano instanza, che dalla Porta fosse gastigato. La Republica, ò Senatori poi diedero risposta all'Ham, ch'essendo morto il Rè conueniua aspettare il tempo della Dieta Generale, e che quanto al tributo preteso, la Republica non l'intendeua tale, mentre che vn donatiuo annuo solito a darglisi, quando li Tartari seruiuano nelle guerre alla Republica di Polonia, non meritaua nome di tributo, e c'hora in vece d'assisterle, com'era il Tartaro obligato, infestaua il Regno, e cruciaua con le più barbare hostilità; non intendeua la Republica di continouare a darli il donatino, e che non era dubbio, che la Polonia, e tutta la Nobiltà vnita, farebbono tutti li sforzi possibili per resistere ad ogni tentatiuo, ch'esso Ham fosse per fare contro il Regno.

Risposta della Republica al Tartaro.

Comparuero ancora quattro Ambasciadori Cosacchi, li quali fatti superbi dalle vittorie hauute, pretesero d'essere alloggiati a publiche spese, e di ricenere tutte quelle dimostrationi d'honore, che sogliono farsi a gli altri Ambasciadori; la fortuna buona in fine è vn'onda di Lete nell'huomo basso,

Commissarij de' Cosacchi alla Republica Polacca.

che il fà domenticare della propria conditione, che però questi non si ricordauano più d'essere mandati da gente suddita, e mercenaria insieme; furono però costretti d'alloggiare priuatamente, e prouedersi da sè medesimi del vitto, il che loro serui di rammemoratione del domenticato, onde senza veruno incontro, ò seguito, dissimulato questo dispiacere, si condussero la doue era il cadauere del Rè defonto, e complito con il Gran Segretario del Regno, gli presentarono le lettere credentiali, e rappresentatiue delle pretensioni di quella natione, e queste si restringeuano a quattro capi. Il perdono generale, e particolare della solleuatione, & vnione con li Tartari. Secondo, che il loro esercito solito ad essere stipendiato dalla Republica si douesse accrescere sino al numero delli 12. mila, il cui comando non più a Nobile Polacco, ma si douesse appoggiare ad vno della natione Cosaccha. Terzo, che fossero gastigati con pena della vita, e confiscatione de' beni, tutti quelli, che gli haueano necessitati a prender l'armi, escludendo in questi particolarmente il grande Alfiero, a cui ascriueuano l'occasione, che diceuano necessità di solleuatione; e per vltimo, che fossero redintegrati in tutte l'esentioni, che soleuano godere per l addietro.

Pretensioni de' Cosacchi.

Difficoltà per le dimande de' Cosacchi.

Andauano li Senatori maturando le risposte da darsi a tali dimande, nè facile era il venirne ad vna prudente deliberatione, perche dall'vna parte la riputatione d'vna Corona, e della padronanza, mostraua la necessita d'vn fiero gastigo contro vassalli, rubelli, e fatti così temerarij, che in vece di gastigo meritato, dimandauano sodisfattioni così grandi, come il sangue d'vn principale Ministro del Regno, ch'arguiua ragione di solleuatione, quando fosse concessa e l'accrescimento di militia, che per ragione di gouerno si doueua più tosto diminuire per toglierle l'ardire, & a numero tale, che poteua sempre tumultuare ad ogni capriccio, oltre al dispendio di sostenere vn'inimico, & inimico, che si vedeua attendere a stato di padronanza, non volendo Capo se non di sua natione. Per altra parte de' mali quello hà spetie di bene, ch'è il minore, onde non douendosi più considerare li Cosacchi, come semplici sudditi ribellati, ma come collegati co' Tartari, e con ombra di dipendenza dal Turco. Vniti poi a numero così grande, e vittorioso, pareua, che la prudenza di chi dominaua douesse accomodarsi alla conditione, che imponeua la fierezza della fortuna, c'hauea fatti cagionare tanti mali vniti insieme, e che il rimediarli era difficile. Queste erano le ragioni, che frà l'altre somministraua ambiguità a que' Senatori, e per conseguenza la dilatione della risposta.

Li Cosacchi sollecitano le risposte.

Gli Ambasciadori adunque de' Cosacchi per auantaggiare le conditioni loro nell'angustia, e grauezza di tanti affari, incominciarono a parlare altamente al Gran Segretario, protestando di non hauer'ordine di trattenersi più che pochi giorni per attendere le finali risolutioni del Senato, onde sarebbono stati astretti a ritornarsene per non incorrere nello sdegno di chi gli hauea mandati. A queste instanze così frettolose il Gran Cancelliero fece, che alcuni Gentilhuomini s'interponessero, persuadendo gli Ambasciadori ad hauer'anche vn poco più di flemma, promettendo loro, c'haurebbono hauuti dalla Republica ogni giusta sodisfattione. Hora mentre, che pendeuano queste risposte, due amare nuoue sopragiunsero alli Senatori adunati; l'vna, che quindici mila Villani confinanti trà la Lithuania, e il paese de' Cosacchi, fomentati da alcuni di questi, s'erano solleuati, e non hauendo ostacolo alcuno, erano scorsi fin dentro le viscere della Polonia abbrucciando, e depredando quanto c'haueuano ritrouato, e di robba, e di gente, hauendone fatti captiui molte migliara; a questo auuiso vn'altro nõ meno amaro ne succesſe il giorno seguente (costume antico delle male

Solleuatione di Villani ribelli confini di Lithuania.

nuoue

mnoue di non andar sole) che gli stessi Villani accresciuti di numero, e molto più d'ardire, s'erano portati sotto la Fortezza di Baar (che per essere di molto rilieuo è solita d'essere sempre raccomandata alla fede de' Generali del Regno, che sogliono seruirsene per Magazeno di munitioni, e per conseruarui tutta l'artiglieria) e che dopo due giorni d'assedio, se n'erano impadroniti a viua forza.

Baar occupato da' Villani.

Il pretesto di questa ribellione era pur'anche d'essere maltrattati que' Villani da i Nobili loro padroni, che tenendoli cō più duro termine, che li stessi schiaui, li trattassero barbaramente. Li Senatori circondati da così dure, & inaspettate angustie, deliberarono di dissimulare l'vltima offesa, come quella, ch'era fatta da i proprij sudditi, e della quale speranano con qualche poco di tempo, & occasione migliore, poter prendere la vendetta, e attendere incontro alla causa de' Tartari, accioche non s'annidassero stranieri nel Regno, & a questo fine stimarono con prudenza d'accomodarsi con li Cosacchi, e beuere l'amaro calice della dissimulatione: gli Ambasciadori de' quali vdite tante nouità, per facilitare la causa loro, & ottenere ciò che bramauano, comparuero auanti il Gran Segretario del Regno, protestando, che non solo i Cosacchi non haueano parte alcuna ne' moti suscitati de' Villani, ma che quando accomodati, che fossero i loro nationali con la Republica, haurebbono vnitamente con l'armi del Regno atteso seriamente al gastigo di coloro. Come in apparenza questa loro dichiaratione era molto da gradirsi; così intrinsecamente quelli, ch'erano di più sano giudicio, la stimarono, ò per ingannare, o fuori della commissione, che n'haueßero hauuta li Deputati da i loro principali, non parendo verisimile, che li Villani haueßero per se stessi tanto ardito, senza essere accordati prima con li Cosacchi, ò con li Tartari, che gli haueßero da fomentare; ne dall'altra parte, che se fosse stata quella mossa senza altra intelligenza, non seruisse il tempo, che il Chmielneski, e gli altri n'haueßero auuisati gli Commissarij, e comandatali quell'ambasciata; nondimeno erano considerationi queste da non molto discorrerne, ma solo furono dati gli ordini opportuni per sollecitare le leuate, offerendo li Nobili ciascheduno somme considerabili di danari per questo effetto: & il Prencipe Carlo Ferdinando fratello del defonto, e del viuente Casimiro, all'hora Rè di Suetia, offerì 300. mila fiorini allo stesso effetto, oltre ad altri, che fino a quell'hora hauea sborsati.

Cagione della sollenatione de' Villani.

Protesta de' Commissarij Cosacchi.

Il Prencipe Carlo Ferdirando, e li Nobili offeriscono danari per far leuate.

In tanto fù deliberato da que' Senatori di concedere al Chmielneschi il primo punto delle sue dimande, ch'era il perdono, e quanto a gli altri deputarono il Palatino di Braslauia, che con l'assistenza di due altri Nobili accoltasse con ogni affabilità le pretensioni de' Cosacchi, con intentione di douerli sodisfare, fin doue fosse possibile l'aggiustamento, e quanto al numero delli 12. mila procurasse di ridurlo pure alli 6. mila com'era ma non potendosi, assentisse a tutto il numero pure. Fatta la determinatione, e data l'instruttione di tutto il negotiato al Palatino, fù subito spedito, come anche furono rimandati li Commissarij Cosacchi, con vna lettera mista di dolce, e di sensitiuo, diretta al Capo, & esercito di quella militia, dicendo in essa; la Republica, che ancorche il delitto della sollenatione loro fosse graue, nondimeno alle preghiere fatte rappresentare, si compiaceuano d'assentire al perdono, poiche allegauano d'hauerne hauuta occasione da grauezze, & angarie de' particolari Signori, non già per stimolo d'infedeltà verso la Corona; che però s'erano destinati Commissarij per sentire i loro aggrauij, e con facoltà bastante per trattare con essi, e restituirli al possesso de' loro priuilegij, e darli quelle sodisfattioni, che fossero con-

Deliberatione del Senato di perdonare alli Cosacchi

Lettera alli Cosacchi cōsegnata alli Commissarij.

ueneuoli, ma che però in tanto lasciassero essi liberi tutti que' Nobili, che si trouauano d'hauer prigioni, e rinontiassero alla lega fatta con li Tartari, contro de' quali douessero volgere l'armi, come quelli, ch'erano nemici della Corona, dal qual atto conoscerebbe la Republica la diuotione, e fedeltà loro.

Progressi de' Cosacchi in Polonia.

Spedite le lettere partirono li Cosacchi, della cui natione tuttauia si vedeuano pessime attioni, poiche se bene il Chmielneschi non si moueua per se stesso, ad ogni modo altri Capi Cosacchi in diuerse partite scorreuano, e depredauano, e li stessi sudditi della Corona di Religione Greca vnendosi a costoro, pretendeuano di fare vna guerra di Religione (ch'è la più atroce, che s'annoueri tra le Ciuili, come quella, che tratta la parte più delicata dell'anima) onde li stessi Ministri, & Vfficiali di guerra, non arduano di muouersi, poiche si vedeuano abbandonati in campagna da parte di quelli, che conduceuano per combattere contro li rubelli, e sù gli occhi propri s'auanzauano a congiungere con gl'inimici, sollecitauano adunque con ogni possibile calore, che fossero loro mandati soldati di leua, e non interessati nella materia di Religione. Era Capo principale di que' Cosacchi, e Scismatici vn Krziuonoski huomo vile per altro, ma non men fiero d'ogn'altro, il quale fingeua di non hauere communicatione con il Chmielneschi; costui con numero grande di combattenti si portò sotto la Fortezza di Pollone, situata nella Podolia, e soggetta al Palatino di Craccouia, e con sei assalti, e scalate se ne rese padrone, ancorche sia vna delle migliori Piazze del Regno, con cinque Baloardi, con dieci pezzi di bronzo, mortari, e munita di quanto facea di bisogno ad vna buona Piazza. il che diede molto spauento alli Signori del Regno, poiche non restaua più altro antemurale da quella parte da proibire a i ribelli d'inoltrarsi; ma perche le felicità sogliono essere l'vltima linea, che confina co'l male, auuenne, che li Rutheni, a cagione del diuidere le prede, si zuppero con il Krziuonoschi, restandone pochissimo sodisfatti, onde non fù difficile al Duca Domenici, riceuuto soccorso dalle truppe, e guardie, che furono del Rè Vladislao, d'attaccarli sotto Costantinoua, e non hauendo quelli Superiori, che gli ordinassero, ancorche combattessero assai vigorosamente, ne tagliarono li Polacchi a pezzi da 6. mila, gli tolsero parte del bagaglio, dieci pezzi di cannone, e sedici stendardi, ponendosi il rimanente in fuga; anche il Duca Visnouiscki diede a i ribelli vn poco di percossa, ma nel voler seguitare la vittoria, furono assaliti da altri Cosacchi, che li necessitarono a ritirarsi, lasciando al nemico sei cannoni; si congiuntero poi il Visnouiscki, & il Domenici con il Palatino di Kieuia. Anche al Duca Gieremia s'vnirono armati sei mila Hebrei, che quantunque ne gli altri paesi quella natione sia fatta imbelle, & habbia perduti que' spiriti guerrieri, che soleua sotto la direttione di Dio, fecero nondimeno in questa occasione attioni assai valorose, a queste mosse il Chmielneschi sollecitò il ritorno de' Tartari, che non erano lungi a riunirsi con lui, il che fecero ben subito, accioche non potessero li Polacchi valersi de' loro auantaggi; vedendo adunque, che li Polacchi s'erano ritirati da Costantinoua, tentarono di sorprendere quella Città, la quale perduto il timore de' Palatini, s'accordò con essi li ribelli, dandoli ogni bisogno de' viueri, il che poco prima haueua denegato a i Polacchi.

Krziuonoski Capo de' Cosacchi.

Pollone assediata, e presa da' ribelli.

Discordia frà' ribelli.

Ribelli trucidati dal Duca Domenici.

Valore de gli Hebrei in campagna.

Costantinoua cede alli ribelli.

Artificio del Chmielneschi con li Commissarij del Regno.

In tanto il Palatino di Bracslauia, che non haueua potuto penetrare al campo de' Cosacchi a cagione de' sollcuati, gli fece sapere le sue comissioni, e l'astuto Cosacco finse d'hauerne gusto, ma rispose; che stana turbato, poiche l'altro Capo Krziuonoski non lo voleua obedire, nondimeno diede speranza di ben'operare, il che nō era affatto iscusa, poiche essendo capitate in mano di Krziuonoski

vn

vn duplicato delle lettere del Palatino di Braslauia per mandarle al Chmielneſcki, le haueua il triſto ſuppreſſe, e portatoſi al campo dell'altro; haueua dato a credere, che li ſuoi Deputati erano ſtati impallati, e che quello di Braslauia più non era per capitare eſſendo morto, ond'era bene, che il Chmielneſcki ſeco s'vniſce con il ſuo groſſo di cento, e venti mila combattenti, c'haueua, e di conſerua con li ſeſſanta mila, c'haueua egli inoltrarſi nel Regno, e renderſi padroni della più parte, che poteſſe; ma perche il parlare di colui non era veriſimile, nè coſtante, ricusò il Chmielneſcki di crederlo, e deliberò d'aſpettarne più certa nuoua, e perche il Coſacco ſtrepitaua, volendo ſolleuare tutto l'eſercito alla ſua volontà, il Chmielneſcki, che ſapeua, che non era coſtui molto amato, con belliſſimo artificio s'infinſe di non voler mancare di parola di quello c'haueua promeſſo in nome di tutti, e più toſto voleua deponere il comando, come moſtro di fare, ma li Coſacchi lo neceſſitarono a ripigliare il baſtone del Generalato, e il Krcinouoski ſdegnato s'era partito. Hora il Chmielneſcki riſpoſe al Palatino, ch'era pronto ad abboccarſi ſeco in Oſtropoli per li venticinque dello ſteſſo meſe d'Agoſto, per incominciare a trattare l'accomodamento, non oſtante, che il Palatino di Ruſſia haueſſe molto irritati li Coſacchi, e Ruteni con il fare impalare molti Preti della Religione Greca, il che era ſtato cagione, che il Krcinouoski haueſſe poi fatto li danni, ch'erano noti; e perche nell'vltime fattioni peruēne in mano del Palatino di Chiouia vn certo Coſacco, il quale già haueua amazzato il Duca Lirſuinski ſuo padrone, e rubbatagli la moglie per farſela ſua, confeſsò coſtui, e lo diſſero anche altri prigioni, che ſe li Polacchi ſtauano coſtanti, e l'attaccauano di nuouo, haueuano eſſi riſoluto di prendere il Krzinouoski, & altri loro Capi, e conſignatili alle truppe del Regno, renderſi a patti, il che non haueuano fatto vedendo la lentezza Polacca, e l'aiuto ſopragiunto de' Tartari, e Chmielneſcki. Se dunque mai la ſollecitudine in alcuna profeſſione fù neceſſaria, ella è nell'arte della militia ne' tempi della proſperità.

Aſtutia del Krcinouoski altro Capo Coſaco.

Accortezza del Chmielneſcki.

In tanto li ribelli del Krcinouoski, e Villani ſi poſero all'aſſedio di Kameniz, onde fù coſtretto il Palatino di Podolia, & il Grande Alfiere del Regno di monerſi con il groſſo delle genti loro per andarne al ſoccorſo, ma non fù neceſſario, sì perche la Fortezza, ch'è fondata ſopra vn ſaſſo non teme forza, sì perche il Comandante d'eſſa, & il Caſtellano d'Halicia, che vi ſi trouò, fecero vna ſortita, e tagliarono a pezzi molti de' nemici; sì finalmente, perche il Chmielneſcki ſpedì loro vn'ordine alli Coſacchi, che ſi deſiſteſſero da quell'impreſa, e ſi conduceſſero ſubito al ſuo campo, il che prontamente eſeguirono. Moſſi in queſto mentre li Commiſſarij della Republica con 2. mila ſoldati, per andare al congreſſo deſtinato, arriuati vicini ad Oſtrog, ſeppero, che li tumultuarij s'erano impadroniti di quella Città, e perciò mandarono a ſignificare a coloro, ch'eſſi non andauano, come inimici, ma come ſpediti al trattato d'accordo, e però deſideravano il paſſo libero, ma quella gente di natura ſoſpettoſa, riſpoſe; che ſarebbe loro daro libero il paſſo qualunque volta dall'vna, e dall'altra parte ſi foſſero dati gli oſtaggi, il che fù ſubito accordato, e ne furono deſtinati dieci per parte, e quello di Braslauia mandò ſubito li ſuoi aſpettando gli altri; in tanto haueua il Duca Domenici Palatino di Sandomira, e padrone d'Oſtrog vdita l'occupatione della Piazza, onde ſubito haueua mandate dieci compagnie di gente, ſcelta ſotto il comando del Sokoł, brauiſſimo Soldato, per ricuperarla, e queſti giunto all'opera, ben ſubito diede fieri aſſalti al luogo, e fece ſtrage di quella canaglia, la quale ſtimandoſi, che foſſero genti mandate da quello di

Kameniz ſtato in vano da' ribelli.

Oſtrog preſo da' ribelli.

Accidente ſtrano occorſo alli Commiſſarij della Republica.

Braslauia, vccisero sette de gli ostaggi, e li trè furono marauigliosamente saluati dalla furia di coloro, impediti da alcuni Cosacchi, che rappresentarono a que' Villani, che gli assalitori non poteuano essere de' Commissarij, che se hauessero voluto passare con la forza, non hauerebbono dati gli ostaggi; risaputo dal Palatino di Braslauia questo eccesso, se ne querelò con il Chmielneschi, soggiungendo, che se non fosse stato solo rispetto di non pregiudicare alla buona intentione della pace, ch'andaua a trattare, hauerebbe ben saputo vendicarsi dell'offesa, e della fede mancatali; douesse quello adunque trouar modo della sua sicurezza per poter passare al trattato, al quale era pronto in esecutione de' comandi della sua Republica, e in tanto si sareboe accostato all'esercito Polacco per star sicuro, & iui attenderebbe la risposta, e risolutione, ò di pace, ò di guerra.

Altra ribellione in Podlachia.

In tanto, che queste lettere sensitiue andauano, s'inuiarono li figli del Palatino di Craccouia con trè mila soldati verso Glignani per vnirsi con il Palatino di Russia, che in tutti douenano formare vn'esercito di 20. mila soldati, che secondo il costume della Polonia, che ogn'vno conduce due altri, sarebbono 60 mila atti all'armi, e ben n'era bisogno, perche l'incendio della ribellione andaua sempre più auanzandosi, e di già incominciaua ad ardere nella Podlachia, li cui Villani, preso esempio da gli altri, s'andauano sollenando contro la Nobiltà, e questa spedì subito all'Arciuescouo di Gnesna Primate (egli è nell'interregno il direttore della Republica) per hauer la licenza d'armare contro li sollenati, onde ben poteua questa chiamarsi la guerra seruile della Polonia. Riceuute poi il Chmielneschi le lettere de' Commissarij, rispose molto cortesemente (dal nemico cortese deuesi più guardare, che dal fiero, perche la cortesia tiene a couo l'inganno più fiero) dispiacergli l'accidente, esser pronto al gastigo, e che per la sicurezza hauerebbe mandato buone truppe de' suoi fedeli per conuogliarli; ma perche la ferocia de' Polacchi, che tutto confidano di sè medesimi, non poteua tollerare, che senza la vendetta, foriera della pace, si venisse alli trattati, scrissero gli adunati Capi dell'esercito alli Senatori, che stimauano più conueneuole il venir prima ad vn cimento di battaglia, per indurre l'inimico a più ragioneuoli condutioni, ò leggi da imponergli si. Non furono approuate dalla publica prudenza queste furiose propositioni, più da giouani feroci, che da maturi senni. E perciò fù risposto loro, ch'essendo capitati certi auuisi, che maggiore, e considerabile numero di Tartari stauano pronti per andarsi ad vnire al Chmielneschi, non era se non bene, e così comandauano, che si vedesse a che si poneuano li trattati di pace, che non poteuano molto differirsi, e in tanto s'accrescerebbono maggiormente le forze del Regno per poter poi, in caso di continuatione di guerra, più accertatamente combattere, e facendosi la pace volgere l'armi contro il Tartaro.

Risposta del Chmielneschi.

L'esercito adunato vuole la guerra.

Il Senato nõ consente alla guerra per all hora.

Ma se il Chmielneschi trattaua da questa parte con modi, che pareuano buoni, l'altro Capo trattaua altrettanto male. Andò questi nel Palatinato di Volinia con gran numero di gente verso Luceoria, detta in quella lingua Luzko, la cui Nobiltà vnita con tutta l'altra di quel Palatinato, si pose in arme per difesa di quella Città, fuori della quale vsciti per dar la mostra, sopragiunse l'inimico d'improuiso, nè accordandosi li Polacchi ad vn parere, poiche altri voleuano rinchiudersi frà quelle mura alla difesa, & altri combattere in campagna, li rubelli non solo li batterono, ma dopo qualche resistenza si perdè pur anche la Città. Sorse anche vn'altro Capo in questi tempi nella Russia bianca, e Lithuania, chiamato Pultora Kozich, il quale con trenta mila seguaci si pose sot-

Luzko preso da' ribelli.

Altro Capo ribelle nella Russia bianca.

se sotto Skadz Piazza del Duca Bogislao Radzuil, nella quale gouernaua per il Duca vn Losnouuski; questi perduta la speranza di sostenersi, poiche non haueua modo bastante per resistere a tanti inimici, volle tentare la forza dell'ingegno; addimandando egli tempo al nemico di trattare la resa, che dal Pultora Kozuc gli fù concessa con certezza d'esserne ben presto padrone. E mentre, che si cominciarono a trattare le capitolationi, il Gouernatore mandò per rinfresco all'esercito di fuori trè botte d'acqua vita, e venti altre di medone (è questa vna beuanda fatta col miele) li Russi volentieri l'accettarono, e si diedero a bere, tralasciando per all'hora li trattati delle capitolationi; in fatti s'imbriacarono molto bene, e poi si diedero a dormire, e quando erano ben sopiti nella quiete, il Gouernatore fece vna grossa sortita, & a sua voglia si satiò della strage di coloro, il cui Capitano meno vbbriaco de gli altri, si saluò con parte de' suoi fuggendo.

Arte del Gouernatore di Skadz.

Strage fatta de' rubelli sotto Skadz.

In tanto i Lithuani temendo, che il male entrasse anche frà loro, che l'haueuano così vicino, determinarono d armarsi, e preuenire ogni accidente, al cui effetto la maggior parte mandò le mogli, e figli in Vilna, che n'è la Metropoli, & iui si radunarono per ben deliberare i comuni interessi, e fecero intendere al Generale di campagna di quel Gran Ducato, ch'è il Duca Radzuil, che con le forze publiche, e le proprie, sarebbe stato bene d'vscire contro li solleuati, e ribelli, al che rispose; che non si sarebbe prima a questo effetto mosso, che non gli fosse restituita la Chiesa Caluina in Vilna, che d'ordine del morto Rè (pietoso Signore in vero) gli era stata leuata; risposta, che mosse a nausea tutta la Nobiltà, come materia da non trattare nel tempo, che si doueua difendere il publico interesse della Patria, e che in ogni caso doueua essere proposta nella Dieta. Risaputo perciò dal Duca quanto questa materia hauesse commosso lo stomaco della Nobiltà, che ne fremeua, deliberò di ritirarsi alli suoi beni in Brun. Il Palatino poi di Russia bramoso di maneggiarsi ne gli affari dell'armi, e lasciare in disparte li trattati, come quelli, che stimaua artificij del Chmielnescki, per aspettare 8. mila Tartari, che di già cominciauano a passare il Boristene, si doleua con lettere alli Senatori di questa tardanza, c'hauerebbe, diceua, cagionata la rouina della Polonia, ma questi mossi da quello, ch'era loro riferto, che fossero discordie frà gli Stati Cosacchi, tutte inuentioni sparse per addormire la Nobiltà, non si mossero dalle determinationi di prima; gli effetti però dimostrarono, ch'era bene di non attendere alle parole dell'inimico, il quale hauuto l'vltimo rinforzo de' Tartari, che solo s'era trattenuto per la festa del Baiaran, così da loro detta, sotto vani pretesti d'alcune sue spie scoperte nel Campo Polacco, e fatte morire, amazzò gli ostaggi, c'hauea, e ruppe li trattati di pace; deliberò dunque il Palatino di Russia, con il Consiglio di guerra, nel quale interuennero tutti li Capi dell'esercito, di portarsi con ogni celerità possibile verso Costantinopoli, e però subito furono mandati 3. mila Caualli a batter le strade; auanzatasi poi la vanguardia guidata dal Conte d'Ostronog, Coppiere della Camera, seppe, ch'alcune migliara di Cosacchi stauano in agguato ne gli horti conuicini alla Città, onde con il conseglio del Mastro di Campo Osolinski deliberò d'attaccarlo, il che per più sicuramente effettuare, fece auanzare alcuni pezzi di cannone, & in tanto fece alto per riposare l'esercito.

Li Lithuani s'armano.

Il Duca Radzuil ricusa d'armarsi.

Instanze del Palatino di Russia al Senato per combattere.

Il Chmielnescki uccide gli ostaggi.

Il Palatino di Russia và per attaccare li ribelli.

Ma l'inimico saputo l'arriuo vicino del Campo Polacco, si leuò tacitamente la medesima notte. La mattina vedendosi suanito il disegno, tutto l'esercito s'accostò a Costantinoua, e dato il Petardo alla porta, non hebbe resistenza dopo gettatala a terra d'entrare, nè vi si trouarono più di 150. Cosacchi, li quali

Costantinoua ricuperata.

dissero, che il rimanente fino a 12. mila se n'erano ritirati quella notte; il giorno seguente auanzatosi il Palatino di Sandomura padrone di quella Città, fece trucidare li 250. Cosacchi, e fece morire alcuni Cittadini ribelli, il che fatto, deliberarono li capi della consulta militare d'auanzare la marcia per attaccare le trinciere del Chmielneschi, fattesi in campagna quattro leghe sole distante con 30. mila huomini, li più scelti del suo esercito, poiche il rimanente haueua mandati ne' luoghi conuicini, e così tacitamente, che niuno de' Polacchi n'hebbe notitia, e frà quelli erano tramischiati li Tartari. Hora andando li Polacchi con animo risoluto d'attaccare l'inimico nelle trinciere la mattina delli 23. di Setiembre, pure del 1648. auanti giorno, e postisi in battaglia, si vidde all'apparire del giorno circondata dall'inimico Choscko, e Tartaro in numero di 280. mila nemici; a questa scoperta la Caualleria determinò di procacciarsi la vita con la fuga, lasciando la pouera Fanteria preda dell'inimico; questa in numero di 7. in 8. mila fù posta a filo di sabla, benche si difendesse pugnando con ogni valore, e in particolare il Reggimento Reale; fuggì il Prencipe Domenici Generale sopra vna ponera Calella, il Prencipe Vuisguouiski anch'egli, e l'Alfiere del Regno con alcuni Vfficiali, si saluarono sopra buoni caualli. Restò preda dell'inimico, pur troppo fortunato, il bagaglio tutto, & il cannone, munitione, e quanto v'era, alla cui trista nuoua fù dato ordine, che tutto il Regno s'armasse, e fù confirmato nella carica di Generalissimo il Duca Gieremia Vieśnowscki, e per suo Tenente Generale fù nominato Andrea Firley Castellano di Belz, eccellente Caualliere di molto merito, e d'esperienza.

Rotta de' Polacchi data dalli ribelli.

Duca Gieremia Generalissimo.

Li Tartari fatta la preda, che fù abbondante non solo dell'esercito, ma de' luoghi sualigiati, si ritirarono vn poco addietro, restando li Cosacchi ne' loro posti. A tale auuiso li Scismatici di Leopoli vogliosi di mutar padrone, scrissero al Chmielneschi eccitandolo a passare a quell'impresa, poiche li Polacchi erano confusi, nè sapeuano che farsi; questa trama fù scoperta da vn calzolaio, c'haueua cucite le lettere trà le suole di scarpe, è Leopoli Città molto opulente per l'ordinario, come quella, ch'è mercantile assai, ma in quel tempo era scarsa di vettouaglia, e con pochi soldati, onde haueano li Scismatici conosciuto il loro vantaggio, ma oppressi li Capi, il rimanente del popolo steſſe vnito per la difesa della Patria comune.

Li Scismatici di Leopoli chiamano il Chmielneschi.

Eraui all'hora Comandante, come Generale dell'artigliera, Christoforo Arcessuich soldato vecchio, e questi difese vigorosamente la Patria molti giorni, ma per il gran numero de' nemici, ch'erano ben 300. mila, & essendo da questi stato occupato il Castello, stimò bene di difendersi meglio con l'oro, che con la spada, e però data buona somma di moneta all'inimico ne lo mandò, e quella gente a cui più giustaua il contante, al quale più, che alle Piazze faceua la guerra, se ne partì volentieri, e subito la Città si prouide d'ogni cosa bisognosa per ogni lungo assedio, e ne cacciò tutte le donne, fanciulli, e vecchi, e non atti a portar arme; nel rimanente il Senato publicò ordini, che tutti li soldati sbandati douessero ritornare alli Capi loro, per riunire il più di gente, che si poteua; e perche il Krcinouoski non perdeua tempo per la sua parte, ancorche haueſſe hauuto vna percossa, adunati nondimeno 50. mila altri huomini, marciò verso la Lithuania per depredare in quel Gran Ducato, nel quale fece danni considerabili.

Il Palatino Braslauia è sospetto alla Dieta.

Ma nell'adunanza della Dieta, che si teneua in Varsauia per l'elettione del nuouo Rè, furono fatti concetti strani contro il Palatino di Braslauia, che occultamente se l'intendesse con li Cosacchi, li quali erano padroni della campagna

pagna da Leopoli a Lublino; il maggior argomento, che si facesse contro quello di Braslauia era ch'egli non fosse mai andato ad abboccarsi co'l Chmielneschi, anzi contro ogni ragione di guerra, e di superiorità hauesse dati li suoi Ostaggi al nimico, senza riceuerne li câbij. Così tal'hora la facilità, che si vsa per disporner bene le cose, è cagione di maggiori scõcerti, ne cosa è più facile, che il sospetto nel tempo di grandi angustie, nel quale ogni cosa offende, e ogni cosa adõbra.

Ma non erano già sospetti quelli, che danano gl'inimici Cosacchi, e Tartari, poiche non era crudeltà, che non commettessero, & in particolare contro li Nobili, a cui il minor male, che facessero, era il gettarli ne' pozzi, e seppelirli lapidati, e coperti di sassi. L'esercito ribelle adunque finitagli l'occasione di Leopoli andò all'assedio di Zamoscia, Città fortificata alla moderna dal già Prencipe Giouanni Zamoschi, huomo di grandissimi talenti, e Prencipe de' maggiori di tutto il dominio della Corona, onde poteua dirsi quella Piazza il refrigerio della Nobiltà della Russia, e l'antemurale della Polonia, iui erano cõ il Marchese Gonzaga, il Palatino di Belz, e quello di Pomerania, chiamato Lodouico Veiher, che vi era andato con mille, e cinquecento huomini leuati nella Prussia, tutti questi si difesero valorosamente più di vn mese intiero, e facendo spesse sortite, sparsero molto sangue di quei rubelli. Anche lo Staroста, ò Gouernatore di Grabona si vnì con la Nobiltà del Palatino di Belz, forti in campagna, e battè molte partite de gl'inimici scacciandoli da Soxal, & altre Città. Questo accorto Caualliere hauendo osseruato, che gl'inimici per conoscersi l'vn l'altro portauano alla centura vn panno lino bianco, fece che li suoi ancora si ponessero lo stesso segno, e parlando alcune parole Ruthene erano stimati Cosacchi, onde facilmente si poteuano accostare a loro, & vccciderli comodamente, e farli prigione, come ne fecero molti. Nelle sollenationi, che vanno serpendo, molti sono quelli, che si fanno Capi di popoli, e d'eserciti, poiche molti sono quelli, c'hanno spirito di dominare, e però vn'altro Capo era insorto nella Padlachia nomato Hiemir, il quale con le genti di suo seguito non era meno atroce de gli altri nel depredare, vccidere, & ardere, e penetrò anche nella Masouia non senza qualche timore di Varsauia medesima, che però li Senatori accelerauano l'elettione del Rè loro, sperando, che questi con la Nobiltà fosse per apportar terrore a tanti inimici.

Zamoscia assediata da Ribelli.

Accortezza dello Staroста di Grabona.

Nuouo Capo de' sollenati.

Concorreuano alla Corona in ristretto, oltre gli altri pretensori li due fratelli del Defonto Rè Vladislao, Giouanni Casimiro, c'haueua per maggiore età assonto il titolo di Rè di Suetia, & il Prencipe Carlo Ferdinando; pareua che questi però di molto preualesse di voti, come quello, che di continouo haueua fatta la sua residenza nel Regno, là doue l'altro vi era pochissimo dimorato, onde non haueua molto seguito, e quello che più faceua dubbitare dell'elettione in sua persona era il saperſi, che non haueua quel vantaggio di denaro, c'haueua l'altro fratello, ch'essendo stato sempre nel Regno, e dedito alle deuotioni, non haueua hauuta occasione molta di spendere; là doue il Rè Giouanni Casimiro ne' peregrinaggi, e con quella liberalità, ch'era grandissima in lui, non haueua mai hauuto comodo di poner denaro in disparte, e nelle Diete di quel Regno è necessarissima la possanza dell'oro, per acquistare li voti con il dispendio ne' conuiti particolarmente. Ma Dio, che haueua determinato di dare la Corona al Rè Giouanni Casimiro, ancorche questo nauigasse con tanti suantaggi, fece, che in vn subito si accrescessero i voti alla sua parte, e che il fratello stesso pregasse li suoi amoreuoli a concorrere nel Rè suo emulo; e quello che rese più marauigliosa l'elettione fù, che tutti li Capi dell'armata Polacca, c'ha-

Il Prencipe Giouãni Casimiro è eletto Rè.

c'hauettano già ribilito di volere il Prencipe Carlo anche a forza d'armi per Rè, erano stati nella battaglia, che raccontammo disfatti, dispersi, e di tutti il più costante nel volere il Prencipe Carlo era stato il Prencipe Domenico, che hauea risoluto di farlo acclamare dall'esercito prima che la Dieta ne passasse all'elettione, e questo era restato senza beni, e senza carica, e senza seguito, poiche li Cosacchi gli hauenano tolto quanto haueua; Cosi Dio soauemente dispose tutti d'assentire di dar lo Scettro a questi, che in tempo di tanto bisogno fù stimato opportuno, e per la prudenza, c'hauea sempre dimostrata in tutte le sue attioni, e per la pietà Cattolica (parti, che pure splendeuano nel fratello) ma più per la sperienza dell armi, ch'era il principale bisogno in quei tempi del Regno. Fù egli dunque a' 4. di Nouembre acclamato Rè con applauso vniuersale di tutta la Dieta, che fù poi secondo il consueto delle cerimonie del Regno Coronato.

Il Rè spedisce vn Gentilhuomo al Chmielneschi.

Non fù egli prima assunto alla Corona, che spedì vn Gentilhuomo al Chmielneschi con Regie lettere dandogli parte della sua assuntione a regger lo Scettro della Sarmatia, & a comandargli, che con le sue genti douesse ritirarsi a' suoi confini, e qnartieri soliti, e douesse deputar Commissarij per trattare l'aggiustamento. Ma in tanto, che queste cose accadeuano in Varsauia, gli habitatori di Leopoli, e le militie, che custodiuan quella Piazza per rihauersi co'l sangue nimico dell'oro contribuitogli fecero spargere artificiosa voce, che li soldati tutti l'haueuano abbandonata, il che penetrato nel Campo Cosaccho, Tartaro, stimando la verità, se ne andarono confusamente, e senz'ordine per occuparla; finsero li difensori di non hauer animo di salir ad armar le mura, onde quelli tanto più si accostarono con ogni confidenza di se medesimi, quando furono d'improuiso grandirati li cannoni della Città carichi a palle di moschetti, che fecero quella strage, che può bene immaginarsi colpendo nella moltitudine amassata, che a così impensata borasca si pose in fuga, & il presidio co' Cittadini sortì dandogli sopra, & affatto distruggendoli.

Strage de' Ribelli a Leopoli.

Hora la elettione del nuouo Rè fù causa, che cessassero le doglianze del Palatino di Russia, che in quei giorni a punto penetrarono a Varsauia; (lamentauasi egli, ch'essendo stato creato Generalissimo della Corona gli fosse stato dato per Tenente, contro il consueto del Regno, il Furley) poiche douendo andar di persona in Campagna quella Maestà, a cui di ragione conuiene il titolo di Guerriero, cessarono tutte le pretensioni, & autorità.

La medesima elettione ancora portata, come accennai poco dianzi dal Gentilhuomo al Chmielneschi parue, che fosse per apportare la quiete al Regno, poiche giunto, ch'egli fù sotto Zamoscia dou'era l'esercito Cosaccho, fù riceuuto cõ grand'honore; presentò egli lettere Reali, che riconosciute per tali, furono dal Cosaccho bacciate, e riuerite, & il Gentilhuomo parlando a capo coperto, stauano tutti gli altri scoperti per dimostrare quanto stimassero la persona di Sua Maestà, oltre che fecero più salue di moschettate, e cannonate. Fatta l'Ambasciata, si mostrò pronto il Chmielneschi ad ogni accomodamento, e per meglio renderne testimonianza, licentiò subito il giorno da sè tutti li Villani Ribelli, l'altro giorno dopo rimandò via il Bey Tartaro, che promise però di ritornare qualunque volta, che fosse di bisogno, nè si fossero accordate le capitolationi con il Rè, e Republica, & il terzo giorno si mosse egli con tutto l'esercito verso Vkraina, e Zaporouia, indi respedì il Gentilhuomo con oblatione, che accordate le conuentioni conueneuoli, hauerebbe egli seruito la Maestà, e la Republica insieme con tutte le sue truppe essata, e fedelmente, come conueniua a buon

Il Cosaccho licentia artificiosamẽte gran parte dell'esercito.

buon ſuddito. Promeſſe però, che non addormentarono la prudente vigilanza del Rè, che anzi ſollecitò le leuate, e l'adunanza di tutte le ſoldateſche delli Palatinati. E perche li Ribelli ſtringeuano Caminiz, queſti prima di ſapere l'elettione del Rè, haueuano dati fieri aſſalti alla Piazza a fine di occuparla prima, che foſſe eletto il Rè ſapendo bene, che di poi hauerebbono hauuto preſto l'eſercito Polacco alli fianchi, ma ſempre erano ſtati ributtati con molta loro ſtrage, & alla fine hauendo riſoluto quel preſidio di tentar l'vltima proua di ſua poſſanza, era vſcito, e dato ne gl'inimici, gli haueua coraggioſamente aſſaliti, e fugati con tanta merauiglia di loro medeſimi, che l'attribuirono alla clemenza diuina commoſſa dalle preghiere di due mila Vergini, e Nobili, ritirate in quella Fortezza, le quali ogni giorno andauano alle Chieſe con molta humiltà deuote a pregar Dio per l'aſſiſtenza all'armi della Polonia.

Caminiz liberato dall'aſſedio.

Haueua il Chmielneſcki prima di ſapere, che lo Scettro di Polonia foſſe deſtinato al Rè Giouanni Caſimiro, ſpeditoli di ſotto Zamoſcia vn ſuo confidente con lettere credentiali; Era queſti vn Religioſo nominato Moerſcki, che eſſendo ſtato Gieſuita, ſi era poi aggregato alla Religione de' Cannonici Regolari, e nel tempo ch'era nella prima Religione era ſtato Maeſtro del Chmielneſcki alle ſcuole di Leopoli, onde era nata la confidenza. Fù l'ambaſciata, ben tutta piena d'artificij, che ſtimò atti ad acquiſtarſi la volontà del Rè (come artificioſa fù ſtimata queſta miſſione, con finzione d'eſſer indrizzata prima della nouitia dell'elettione, ma che in effetto foſſe ſtata mandata dopo la certezza datagliene dal Gentilhuomo, c'habbiamo detto) diſſe egli adunque, che il Chmielneſcki non haueua mai voluto aſſentire alle inſtanze fatteli dal Ragozzi giouane, e dal Moſcouita fatteli per mezo de' particolari Ambaſciadori di portare con le ſue forze il partito loro per acquiſto della Corona, la quale egli haueua ſempre deſiderato, che foſſe deſtinata alla Maeſtà Sua, e però deſideraua, che egli l'haueſſe, e gouernaſse felicemente ſperando che non ſi ſarebbe laſciato ingannar da' Miniſtri, come qualcheduno delli predeceſſori ſuoi hauea fatto; diſſe poi, ch'egli voleua ſperare, che per mezo della Maeſtà Sua ſi ſarebbe accomodato con la Polonia, al cui Regno hauerebbe ſeruito con ogni fedeltà qualunque volta gli foſſero ſtate conceſſe trè conditioni, ch'erano; vna amniſtitia generale, e perdono con abolimento di tutto quello, ch'era ſucceſſo; ſecondo, che ſi abboliſſe l'vnione del rito Greco, acciochè ciaſcheduno poteſſe ſeguitare quale più le gradiſſe, ò il Latino, ò quello; e per fine che alli Coſacchi ſi concedeſſe la Zaporouia ſtanza conſueta loro, ſenza che riconoſceſſero Gouernatori Polacchi Nobili, ma ſolo foſſero tenuti ad obedire al Rè, a cui ſempre hauerebbono reſa ogni obedienza, e fedeltà. Le medeſime propoſitioni ſi conteneuano in vn'altra lettera, che lo ſteſſo Religioſo preſentò a gli ordini; conchiuſe il mandato, che il Chmielneſcki ſi dichiarava, che nõ lui, ma il Duca Vieſnouiſcki, e l'Alfiere del Regno erano ſtati la cagione di tanta effuſione di ſangue, poiche per ſottrarſi dalle tirannidi loro era ſtato coſtretto d'impugnar l'armi, e chiamare in aiuto li Stranieri, concedendogliſi adunque le conditioni addimandate, ſubito hauerebbe depoſte l'armi, altrimente non hauerebbe mai tralaſciate le incominciate attioni di guerra.

Ambaſciata artificioſa fatta in nome del Chmielneſcki.

Queſte propoſitioni non hebbero molto biſogno di conſulta, poiche eſſendo ritornato il Gentilhuomo mandato dal Rè, baſtaua d'aſpettare, ſe il Chmielneſcki mandaua li Deputati promeſſi. In tanto egli partì, come habbiamo detto, di ſotto Zamoſcia con vn donatiuo fattoli di 16. mila fiorini in denari, & altri quattro mila in diuerſe robbe, ma per queſto li ſuoi ſoldati non deſiſteuano

Zamoſcia liberata dall'aſſedio.

dello

dello scorrere sin sotto Lublino, & in Lithuania, e Podlachia facendo lo stesso con varietà di successi: ben'è vero, che la quantità de' ribelli, molte volte superaua il valore de' Polacchi, & in particolare in Lithuania, per doue ad vn'auuiso di vna rotta de' Lithuani, partì il Duca di Radzuil, che si era portato alla elettione del Rè, e lo seguitarono molti altri Nobili di quella Prouincia.

Era entrato il nuouo anno 1649. & all' augurio del nuouo Rè pareua, che la Polonia sotto tanti auspitij fosse per trouare l'antico riposo, poiche il Padre Mocrski, nel ritornare al Chmielneschi, essendosi indisposto in Leopoli haueua fatto proseguire il viaggio ad vn suo fratello, che giunto all'esercito Cosaccho haueua trouata vn'ottima dispositione, almeno apparente, in Bogdano di trouarsi di persona alli trattati di pace sotto Pilauù, oltre a Costantinoua, dal cui auuiso mosso il Rè, comandò alli suoi Commissarij, che subito si portassero a quella volta per terminare vn negotio di tanta consequenza. Ma che cosa poteua sperarsi quãdo, che l'inimico della pace era entrato nel cuore del Chmielneschi, e de gli altri ribelli? le fortune, ch'egli haueua propitie, lo rendeuano ogni volta più insolente, e le astutie lo portauano a quelle lunghezze, che sono proportionate a chi brama d'acquistare quei dominij, alli quali non è nato. Daua egli parole a' Polacchi, tuttauia con Moscouiti, con li Prencipi comicini, con lo stesso Turco, & a tutti daua a crederfi della sua Religione, ò credenza, solo attendeua ad hauere assistenze per conseruarsi quel Dominio, a che si era incaminato. Ma il Rè vedendo, che l'inimico andaua tergiuersando, e che in tanto gli altri Capi, e li Villani proseguiuano le hostilità più crudeli, deliberò d'vscire in campagna. Ma riceuuta prima la Corona del Regno, e lo Scettro con li riti consueti, & vnto Rè, nella cui cerimonia hauendo l'Alfiere della Regia Cornetta spezzata l'hasta, il Rè si mosse dal suo solio, & andò a raccoglierne la punta, dou'era la Cornetta, & alzatala in alto la diede a tenere ad vno de' suoi Gentilhuomini della Camera, volendo significare, ch'egli stesso voleua essere Generale, e Comandante delle militie, come poi hà eseguito, e tuttauia eseguisce con Regio, & intrepido cuore. Celebrò ancora prima d'vscire in campagna le nozze con la vedoua del Rè Defonto, Lodouica Maria Gonzaga figlia del Duca Carlo di Mantoua, ottenutane dispensa Pontificia, cosi pregata essa dal Senato, e dal Prencipe Carlo suo cognato.

Arti del Chmielneschi per dominare.

Il nuouo Rè prende per moglie la vedoua del fratello.

Non fù però, che la Regina non facesse qualche consideratione sopra questo assenso, in cui mostrò la grandezza del suo spirito prudentissimo, poiche alle prime instanze del Vescouo di Culma Vice Cãcelliere, del Duca Ossolino Gran Cancelliere, del Sapiha Vice Cancellliere di Lithuania, e del Mareschi di Corte di Lithuania Ambasciadori del Senato, rispose parole generali della stima, che facea del Senato, e di gradirlo, ma in ristretto non si obbligaua a cosa veruna; alle seconde poi fattele da gli stessi, e di più dal Prencipe Carlo, rispose, dopo molti prieghi con parole di ringratiamento, e poi restringendosi al particolare, ch'era richiesta, disse, che douendo preualere in lei ad ogni altro il desiderio di veder propagata la successione di quella Regia Casa, bramaua, che prima si facesse vn Consiglio di quei Medici, che l'haueuano curata nella precedéte infermità, & altri del Rè per intendere da essi, se per la malatia patita, ò per li medicamenti datili potesse essere restata sterile, ò offesa la fertilità, perche in tal caso, e più volentieri si sarebbe rinchiusa in vn Monasterio, ma quando ciò non fosse, hauerebbe assentite alle instanze fattele; risposta, che fece ammirare ciascheduno, e che eseguita, fù determinato da' Medici, che non era punto offesa la

Risposta prudente della Regina alle instanze di nozze.

la fertilità, onde poi fù concluso il matrimonio tanto desiderato da tutti, il quale si celebrò il giorno di San Casimiro.

E perche prima d'essere eletto il Rè haueua la Republica spedito vn Gentilhuomo alla Porta a Costantinopoli, per dolersi dell'assistenza prestata da' Tartari alli ribelli, e dell'inuasione fatta nel Regno con tanta impietà, e danni; ritornò quel Gentilhuomo poco tempo dopo la coronatione del Rè, con le risposte del Gran Signore, le quali conteneuano, che il Tartaro haueua fatta quella mossa di comandamento della Porta, & aggiungeuano le lettere, che sarebbono comandati di nuouo li Tartari a fare lo stesso, quando che non gli fosse dalla Polonia pagato il tributo solito. Materia, che esacerbò gli animi di tutti, ma più del Rè, il quale suegliati li suoi spiriti guerrieri, fece proponere nella Dieta di fare la guerra alli Tartari, come cosa necessariſſima alla quiete del Regno, al cui fine stimaua bene, che si spedisse vn'ambasciata al Gran Duca di Moscouia per esprimergli la sodisfattione della Corona, hauendo quelli per la sua parte osseruata la pace nel tempo dell'interregno, indi persuaderlo a rinouare la lega già celebrata co'l Rè defonto, e concertare il modo di assalire la Tartaria, si che l'armi Mosche, e Polacche se ne potessero render padrone, e soggiunse, che sarebbe stato bene di mandar a Roma per dar parte al Pontefice de gli accidenti della Polonia, e delle risolutioni, e pensieri del Rè, e della Republica, ricercando dal Pontefice consiglio insieme, & aiuto. Persuadeuasi il Rè, che questo fosse il modo di fare vna guerra di Stato, e di Religione insieme; di Stato, quanto alla Polonia; di Religione, allontanando da' confini de' Fedeli, & in tanto più dall'Italia per conseguenza, l'armi Mahomettane, onde non era se non da credere, che il Pontefice fosse per contribuire ad vna guerra così giusta, e profitteuole i suoi aiuti. Erano questi spiriti guerrieri, e degni di quel grande animo; ma il Senato con genio assai più rimesso, & amico della quiete del Regno fù in voto non solo di non douersi, almeno per all'hora, tentar guerra contro li Tartari, ma trouar modo di quietarsi con li Cosacchi ancora, poiche stimauano impossibile il guerreggiare con Esteri, se non si pacificauano prima con gl'Inimi, & in vero, che tanto haueuano patito li Stati di Polonia in vna Guerra Ciuile, che pareua difficile, per non dire impossibile, l'attaccare vna potenza Tartara nel suo paese. Nondimeno vn'animo spiritoso, qual è quello del Rè Giouanni Casimiro, tutto si persuade facile, massime, che sapeua bene il Rè, che il Tartaro, & il Cosaccho sono persone crudeli sì, ma non bravi, nè ben soldati, e che se la Polonia hauesse hauuto vn Rè viuo, com era solito, non haurebbono potuto far impressione, come haueuano fatto.

Risposta della Porta Ottomana alla Republica di Polonia.

Propositioni guerriere del nuouo Rè.

Il Senato Rè. de alla pace.

Hora mentre che queste cose si trattauano dal Rè, li Villani Ribelli, c'haueua licentiati (stimasi artificiosamente) il Chmielneschi, fattosi vn Capo frà di loro assediarono Bari, e Konez, dou'era il Duca Koreiki, il che vdito dal Rè, comandò al Copiere della Corona, che si auanzasse con le sue compagnie a quella volta per reprimere l'orgoglio de' Villani Ribelli, ma perche lo stesso Copiere haueua scritto di non hauere sotto il suo comando gente a bastanza per potere opponersi a quella turba, comandò il Rè, che gli fossero aggregate altre genti per appoggiarlo più gagliardamente; e perche il Castellano di Belz Andrea Firlei s'era auuanzato contro quelli medesimi con non più di due mila, e cinquecento soldati, essendo gl'inimici ben vinti mila, non haueua potuto combattere se non con grande suantaggio, e dopo vna dura zuffa, gli conuenne prender la carica con perdita di molti de' suoi, a queste nuoue il Rè, che si persuadeua, che il Chmielneschi caminasse di buon piede, gli scrisse co-

man-

mandandogli, che reprimesse la temerità de gli ammutinati Villani, ma quello, che stata sempre sù gli artificij d'incolpar altri, rispose, che hauendo licentiate la maggior parte delle sue genti, non haueua soldatesche bastanti per gastigarli, ma che passandosi all'accomodamento desiderato, e sodisfatti li Cosacchi, haurebbe potuto, ò persuadere, o gastigare li Villani.

Barbarie del Chmielneschi.

Arriuati in tanto li Regij Commissarij vicini al luogo destinato per l'abboccamento con il Chmielnetchi, gli fecero intendere, che douesse dichiarare per qual giorno hauesse voluto ritrouarsi al congresso per deliberare della pace tra la Republica, e Regno con li suoi, & anni fasse quale sicurezza intendeua di dare, acciochè non riceuessero incontro alcuno dalle sue genti; ma quel Barbaro non solo non rispose, ma ritenne appresso di se li Gentilhuomini mandati senza permetterli il ritorno. Così pur anche hauendo li suoi presa la Piazza di Rudak, resasi per mancamento di viueri, ne mai soccorsa, a condittione di poter andarsene liberamente il presidio, e Capi con loro armi, e bagaglio, ritenne nondimeno tutti gli Officiali di quelle militie, dando a credere alli Ministri Regij, che tutto faceua per togliere il sospetto alli suoi, che gli fosse prouocate le intentioni delli Regij. Ma, come dicemmo, tutti erano artificij, che non rauano pur troppo chiara la sua volontà più che mai ribella, alla quale era eccitato dalli Greci, & in particolare da vn Vescouo mandatogli dal Patriarca di Gerusalemme per assistergli, e persuaderlo vnitamente con tutti li Preti, e Vescoui Rutheni a secondare il fauore della fortuna, e stabilirsi il Principato della Russia, e nello stesso tempo propagare la loro Setta, ò Religione. Egli è però da credere, che in quel petto, ancorche perfido, regnasse l'irresolutezza, per la grande era l'impresa, a che si poneua, non accettando le conditioni, che poteua sperare dal nuouo Rè, e per lo contrario sapendo, che non haueua più da far la guerra ad vn Regno senza Capo, ma che haueua vn Rè tutto risolutione, & ardire. A queste irresolutioni è da credere, che facessero contrapotto le instanze del Tartaro, che non si allontanasse dalli confini del Boristene.

Rudak preso da' Cosacchi.

Li Greci sollecitano il Cosacho.

Gli Opizi adunque (che sono quelli Villani sollenati, di cui poco dianzi dicemmo, che hauessero assediato Bari) dopo l'hauer fugati li Polacchi, che troppo arditamente erano andati ad attaccarli, e gli hauessero perseguitati per vn pezzo sotto il cannone di Camminiz, non hauendo mai voluto dar quartiere ad alcuno, ma quanti gli erano restati nelle mani, tutti hauessero trucidati, se ne ritornarono sotto Bari, dove con reiterate instanze addimandarono, che gli si rendesse la Piazza, minacciando, che se altrimenti, la prendessero a forza, di non perdonare a ferro, e fuoco, onde in morti quei pochi soldati, che vi erano, dopo qualche poco di contrasto, non sperando più soccorso, e mancato gli ogni munitione, se ne uscirono con assai buone conditioni. Fù considerabile assai la perdita di quella Piazza, la quale poneua ancora in dubbio l'altra di Camminiz. Così vedeuasi, che il Chmielnescki operaua non meno con l'assistenza sua, che con il consiglio, onde ben conueniua di lasciare da parte ogni buon concetto di lui, e fargli la guerra da douero. In tanto diede ordine il Rè a molte truppe, che si vnissero per andare a trattener tanto le insolenze di quelle genti, che potesse egli radunare vn'esercito, di cui fosse riguardeuolmente Capo, che per ciò comandò, che fossero spedite le Lettere vniuersali per il Regno, accioche si radunassero le militie determinando di passare a Leopoli la Pasqua, e porsi alla testa di vn'esercito Reale, e trouare il capo dell'Idra della ribellione; il che tanto era più necessario quanto più che dopo ogni trattato con il Cosacho se n'era tornato a Varsauia il Segretario della commissione, il quale rapporto, che

Bari preso da' Ribelli.

lo

Io ſteſſo Bogdano vſando de' ſoliti ſuoi artificij, ſi era confidentemente dichiararo con li Commiſſarij, ch'egli era neceſſitato da quella moltitudine rubella a continouare la guerra, e che però non poteuano il Rè, e la Corona far altro, che armare con ogni sforzo., perche quella gente, a cui egli comandaua, era incapace d'ogni ragione, ma ſolo da perſuaderſi con la forza, ne poter in eſſi punto la ſperanza del perdono; Queſta in vero era vn'arte di aſſaiſſimo huomo, poiche voleua in ogni caſo hauere aperta vna ſtrada alla gratia del Rè, e del Regno, a cui ſi fingeua diuoto, ma forzato dalle militie ad operare diuerſamente: e perche coſtui teneua intelligenza co' Prencipi vicini, e molti lontani, nel diſciogliere i trattati d'accordo ſtabilì vna tregua ſino alle Pentecoſte, non tanto, perche la Campagna era in quel tempo impraticabile, ma per potere più ſedatamente attendere a' ſuoi negotiati non più ſegreti, ma paleſi in gran parte, poiche teneuano appreſſo di lui Reſidenti, & Ambaſciadori, e di già vn numero groſſiſſimo di 40. mila Tartari erano nella Selua negra, ſi che in trè giorni poteuano ſeco vnirſi. A tali nuoue però la Nobiltà Polacca, hauendo già eletto il Rè, non moſtraua timore alcuno.

Nuoue arte di Bogdano.

Si ſtabiliſce vna tregua ſino a Pentecoſte.

Trà le conditioni però, che rapportò il Segretario medeſimo, che proponeuano li Coſacchi, vna era, che il loro Metropolitano Greco, e Schiſmatico doueſſe hauer luogo nelle ſeſſioni del Regno trà li Veſcoui Cattolici, e che foſſe abolito il nome di vnione, c'haueuano fatta alcuni de' loro Schismatici con la Sede Apoſtolica, ma tutti indifferentemente foſſero, ò Romani, ò Greci: a queſti vltimi ſi doueſſero reſtituire le Chieſe tutte, che già furono del rito loro, & erano ſtate date a' Cattolici; pretenſioni coſi eſſorbitanti, che pareuano impraticabili, benche di quando in quando nel termine dall'Armiſtitio ſi andaſſero maneggiando le pratiche di queſte ſtranezze. Rapportato in tanto al Rè, che gli Ambaſciadori del Tranſiluano erano partiti poco ſodisfatti dal fianco di Bogdano, deliberò egli di mandare a quel Prencipe il Vielopolſcki, a fine di ſeparlo affatto dalla corriſpondenza con quella gente barbara, e non auuezza a trattar con atti più ciuili della vbbriacchezza, e della barbarie.

Dimãde delli Coſacchi per la pace.

Il Rè manda a trattare con il Trãſiluano.

Ma quanto più ſi andaua ſperando, che terminata la ſoſpenſion d'armi, doueſſe il Rè portarſi con buono eſercito alla depreſſione delli contumaci della Corona, tanto pareua, che ne creſceſſero le difficoltà, poiche nella Lithuania le militie co'l ſolito preteſto di mancamento di paghe ſi andauano parte ſolleuando, e parte allontanando, per lo che portatoſi a Varſauia l'Oſtrogor Copiere della Lithuania, e data parte dello ſtato delle coſe, deliberò il Rè di mandarui il Mareſcialle di Corte di quel Granducaro a fine, che procuraſſe di componere le male ſodisfattioni, ò ammutinamenti di quelli ſoldati. Et in vero, che ſe trà li Capi de gli eſerciti la douitia è madre dell'emulationi, e diſcordie frà' ſoldati priuati, la mancanza del denaro, e del comodo è vn bollore, ch'eccita all'ammutinamento, onde chi guerreggia, deue procurare di non laſciar giammai naſcere quella neceſſità frà gli eſerciti, che ſerue di fuoco, ò ebullitione dell'ira, e della ſollenatione. Dall'altra parte eſſendo poi già vicino a ſpirare il tempo dell'Armiſtitio, ne trouandoſi il Rè per anche in ſtato di condurſi all'armata, particolarmente per le nozze, che doueua celebrare con la Regina, ſcriſſe al Palatino di Chiouia, accioche procuraſſe cõ il Chmielneſcki vna proroga per tutto il Giugno. Ma ſe li Regij tardauano ad vnirſi, gl'inimici n'erano ſolleciti, poiche haueuano di già fatta la moſtra di tutte le ſue genti, che aſcendeuano all'incredibile numero di 300. mila, ben è vero, che la maggior parte era d'imbelli, e gente più da fuggire, che da fugare; erano anche tuttauia alli confini, come diceммo,

Il Rè dimãda proroga della tregua.

Numero de Coſacchi, e Tartari.

cemmo, li 20. mila Tartari pronti ad vnirsi con questi, ma quelli però haueuano ancor essi il loro contrapposto, poiche li freddi gli haueuano fatto perdere buona parte delli caualli per la fame. Per trouarsi adunque dalli Regij le migliori prouisioni per la guerra, fù determinato di fare vna congregatione di Senatori, che fù intimata per il fine di Maggio, ò principio di Giugno, & in tanto procurò di tornar in Polonia il Generale Potoschi, con il ricattarsi dalle mani de' Tartari, doue era stato prigione più dell'anno con lo sborso di 20. mila Ongari, ò Ducati d'oro, il che penetrato dal Chmielneschi, spedì volando all'Ham per impedire l'effetto, & operò, che poco prima di giungere a' confini per fat il cambio di se stesso con li denari, fosse ritornato nella Crimea.

Il Chmielneschi impedisce il riscatto del Generale Polacco.

Arriuati gli ordini frà tanto al Palatino di Kiouia di trattare la prorogatione della sospension d'armi, il Chmielneschi, che conosceua li suoi vantaggi nell'essere preparato all'armi, e che non voleua dall'altra parte dichiararsi lontano dalle sodisfattioni del Rè, si mostrò disgustato del Palatino con proteste di non volere hauer seco negotij più. Riuscì però felice il trattato dal Maresciallo di Corte di Lithuania, poiche con la sua destrezza accomodò le differenze tutte di quell'esercito, e se ne ritornò a Varsauia con molta sodisfattione del Rè, e della Corte, e giunse tanto più gradito quanto, che arriuò nel tempo delle nozze Reali, perche gli accidenti (fortunati, ò infortunati, che siano) accrescono, e diminuiscono li negotiati secondo la natura loro, & è vno de' precetti di chi tratta affari di conseguenza, il portarli a tempo di buone congiunture. Quelle armi adunque ristorate con il beneficio della pace frà di loro, vollero dare segno con l'attaccare alcune truppe nimiche, e li successe di batterle: al qual buon progresso corrispose l'altro della Russia, doue al primo appunto di Giugno due soli mila Regij si vantarono, e successe l'effetto al vanto, di andar ad attaccare vn quartiero d'inimici Cosacchi nelle proprie trinciere, e ne vccisero da quattro mila con poschissimo scapito de' suoi, gli tolsero 24. insegne, e due pezzi di cannone, il rimanente si saluò con vna vilissima fuga, il che fù non molto lontano dalla Città di Zaslauia, e sotto la condotta del Sukodolschi Colonello del Palatino di Sandomira.

L'esercito de' Lithuani è accomodato.

Progressi contro i Ribelli.

Hora entrato il Mese di Giugno si radunò il congresso intimato de' Senatori, nel quale più cose furono proposte, e fù determinato, che non si ammettessero militie straniere, e che non si conuocasse la mossa Generale tutta della Nobiltà secolare, ma che solo il Rè douesse dar fuori gli ordini, che ciascheduno si douesse trouar pronto ad ogni cenno, e che in tanto se ne facesse la mostra nelli Palatinati: che il Rè vscisse di persona in Campagna, douendo partire a' 24. dello stesso Giugno passando a Lublino verso Russia, doue poi si risoluerebbe tutto ciò, che fosse stimato ispediente; che si dichiarasse, con publico proclama per tutto il Regno, traditore della sua Patria, e del suo Prencipe Bogdano il Chmielneschi, come quello c'haueua abusato della clemenza Reale, e della Republica.

Decreti per la guerra prossima.

Il Chmielneschi dichiarato traditore della Patria.

Non essendo più tempo adunque di prolongare l'vscita del Rè in Campagna, la quale haueua con l'herbe dato comodo al nudrire li caualli, truppe gl'indugij il Guerriero, ma per ben cominciare dal Cielo vn'attione Christiana, andando a pugnare contro Schismatici, ribelli, & infedeli, il cui oggetto versaua (oltre al toglier alla Corona il suo dritto dell'obedienza) nell'auanzare il Grechismo Schismatico, non prima lenò da Varsauia il piede, che celebrata la Messa dal Nuntio Apostolico, gli fosse benedetto lo stocco ch'andaua ad impugnare, e lo stendardo, che andaua a spiegare, e nello stesso tem-

Il Rè esce in Campagna.

Altri progressi de' Lithuani.

po

po offerì a gli Altari diuini molte insegne tolte a gl'inimici, e con animo diuoto rese gratie a Dio delle vittorie ottenute da' suoi eserciti, facendo dalla musica della sua Reale Capella cantare il *Te Deum*, & vscito dal Tempio andò ad imbarcarsi sù la Vistola. Accompagnollo per qualche spatio la Regina, e seguitollo per terra il Gran Cancelliero, che si era rihauuto dal suo male. Applaudeuano a questa mossa non gli augurij, ma i fatti, che seruiuano d'inuito a maggiori progressi, poiche al partire del Rè sopragiunsero nuoui progressi dell'armi della Lithuania, c'haueuano disfatti due mila Cosacchi delli più veterani di quella natione, benche con perdita di 800. Regij (non muorono inuendicati li buoni soldati, poiche sanno vender a caro prezzo le vite loro.) Molto fù maggiore però la vittoria, di cui pure ad vn tempo ne giunse con la precedente l'annuntio, ottenuta da' Regij nella Russia, sotto la condotta del Castellano di Caminiz Stanislao Lonkiron, che con tre mila soli de' suoi tolse a' nemici ribelli quarant'otto insegne, rompendogli, e fugando 12. mila huomini, e poscia auanzatisi, gli haueua occupate alcune Città, cioè Ostropoli, e Bari, e toltagli molta preda. Ne deue parere marauiglia, che da così poco numero di vincitori vsciisse la profligatione d'vn'esercito così numeroso, perche se bene li Cosacchi erano dodeci mila, io non li dissi soldati, ma huomini, essendoui vna gran differenza frà gli vni, e gli altri, ancorche anche il soldato sia huomo, poiche non ogni huomo, che si troua alla guerra merita il nome di soldato, se prendiamo questo nome per quello, che suona hora, là dove quelli, che vinsero furono quasi che tutti Alemani esperti, e veterani, di che bene ne diedero il contrasegno, poiche entrati nelle Città non perdonarono a sesso, nè ad età de' popoli, ma tutti fieramente vccisero, facendosi conto, ch'erano passati a filo di spada da 500. mila sudditi; nuoua che quanto piacque al Rè per l'esercito distrutto de' suoi nemici, altrettanto gli fù d'ammarezza per li sudditi (ancorche di cattiuo genio) dissipatili. Onde subito scrisse al Castellano, che in auuenire ponesse freno a' suoi soldati, accioche non si vdissero immanità di tanto pregiudicio al Regno, esterminandosene i popoli, che sono l'oro delle Corone.

Progressi de' Regij in Russia.

Finezze vsate da Alemani.

Pietà del Rè verso li sudditi.

Questa vittoria nondimeno era stata proseguita dal Castellano, perseguitando gl'inimici fino alle riue del Boristene; dall'altra parte diede ordine il Rè, che in auuenire non fosse più dato quartiere a Cosacco alcuno, poiche gli fù rapportato, che la barbarie del Chmielneschi era giunta a segno di fare decapitare il Gentilhuomo mandatoli, quando si era quel ribello dichiarato di non voler più trattare col Palatino di Chiouia; costui, con tutto c'hauesse temuto sempre della mossa generale della Polonia, haueua date buone parole, co'l fine, che disse, di poter in ogni caso sperare il perdono; ma vditosi publicare traditor della Patria, e dall'altra parte, ne condur numero grande di stranieri soldati, nè conuocare tutta la Nobiltà della Corona, si era sdegnato, quasi che si fosse trattato con lui con souerchio supercilio, non lo facendo degno di opponergli tutte le forze del Regno. Questi sono effetti di strana superbia, sdegnare quello, che per altro poteua stimare suo vantaggio.

Continouato in tanto dal Rè il viaggio, entrò in Lublino a' 3. di Luglio; entrata, che fù solennizata dallo sparo del cannone; entrarono nella sua medesima carozza il Gran Cancelliere, & il Vicecancelliere di Lithuania, honore prestatoli in retributione dell'accompagnamento, che quei Signori gli haueuano fatto, in tempo, che ne pure vn Senatore si si era trouato, ne altro Nobile di qualità considerabile, che il Prencipe Zamoscki. Haueua il Vicecancelliere di Lithuania, vna lega distante da Lublino, presentate al Rè ciaque

Il Rè entra in Lublino.

Soldati presentati al Rè.

compagnie di fanteria, trè di Dragoni, due de' Cosacchi, & altre due di Aiduchi, e con questi, e co' soldati ordinarij della guardia Reale fù fatta apparenza dell'entrata in quella Città.

Effetti della fantasia attribuiti ad altre cagioni.

Grande in vero, e considerabile fù la scarsezza dell'esercito, che doueua, ò c'hauerebbe dounto assistere ad vn Rè, e quale ne fosse la cagione, non è della mia penna il penetrarlo, ò scriuere, se non lo dicesi effetto d'vn certo timore diffuso ne' petti de' Polacchi, nato dal luogo, doue si andaua ad accostare il Rè, cioè là doue era seguita l'vltima battaglia, ò più tosto fuga dall'empito de' Cosacchi, parendo, che ne' luoghi di strano, e memorabile accidente resti impresso vn non sò che di genio, ò buono, ò cattiuo, da cui si spera, ò teme il dupplicato: così molti hanno voluto credere, attribuendo al luogo quello, che è vn'effetto della ricordanza, e dell'anima nostra, che forma dalle ombre immaginarie coucetti diuersi dal vero essentiale, poiche non è ch'errino, come stimò l'antichità pazza, l'ombre de gli vccisi, ò cadaueri insepolti nel luogo, che chiamauano fatale, ma è, che l'huomo timido s'inhorridisce del caso altrui, in cui fissando l'animo, concepisce fantasmi in se stesso tratti dalle forme dal saper le cose accadute.

L'esercito Polacco si ritira.

Non era, dico, l'esercito del Rè più abbondante di sei mila soldati, benche altri il diceßero di 10. mila; erano li seguaci del Chmielnescki da ducento mila trà Cosacchi, e Villani, & erano li Tartari, che gli assistenano quaranta mila, benche di questi gran parte a piedi, e mal ridotti, e si trouauano di già tutti questi nemici a Pilazzi (luogo, dico, della fuga Polacca) e nondimeno il Rè staua costante di volere andare ad incontrare l'inimico, non perche fosse atto di souerchio ardire, ma fondato nella giustitia della sua causa, che per conseguenza li prometteua l'assistenza diuina per la piena fede, che ne haueua, & ancora perche ben sapeua, che de gli eserciti consiste la virtù nel cuore, non mai nella moltitudine imbelle, qual'era la nemica; attendeua egli adunque il cannone, & il bagaglio per potere auanzare il viaggio, e pareuagli di sperare, che in questo breue tempo fossero li sudditi per deliberare di andare ad assistere ad vn Rè, che poneua per il Regno a rischio la propria vita. Iui trattenendosi fù dal Firley auuisato, che essendosi trouato in luogo non molto sicuro, hauea stimato bene di ritirarsi sotto Sbaras.

Nuoui progressi delli Lithuani.

Giunse in tanto altro auuiso al Rè della felicità de' progressi del Duca di Radzuil Generale Campestre di Lithuania, il quale passato il Niep si era portato fin nelli proprij antichi nidi de' Cosacchi, li quali si erano ritirati in dietro ben 18. leghe, onde scrisse il Duca al Rè, che stimaua bene, che la Maestà Sua auanzasse dalla sua parte l'esercito, perche sarebbe vn'aiutare il Lithuano, e chiudere in mezo il nemico.

A queste buone nuoue il Rè voltatosi al Prencipe Zamoscki, gli fece instanza, che trouandosi vicino a' suoi Stati, volesse radunar buone forze, come poteua: a queste dimande il generoso Prencipe si spiccò subito, e compose ben presto vn'esercito considerabile, vnito all'Alfiero del Regno suo cognato. Mandogli il Prencipe 10. compagnie di caualli, delle quali vna era di 200. suoi Camerieri giouani tutti Nobili, a cui diede per Capitano vn soldato Veterano, e brauissimo di casa Olemiki, e di questa non ne morirono più di due, tutti gli altri ritornarono poi finita la guerra salui a casa: cinque altre compagnie pure di caualli condusse il Viesnouiscki, altro cognato del Prencipe, e sette il Duca Sieremia Palatino di Russia.

In questo mentre due mila de' Regij dissiparono vn grosso de' nemici, numeroso

roso di sei mila, ch'eransi auanzati per riconoscere i passi, e li posti vantaggiosi, dissegnando di passare alle più fiere risolutioni fin tanto, che non haueua il Rè molto da difendersi.

Rabbioso il Chmielnescki a questa perdita, non mai punto creduta, spinse tutto l'esercito ad vn tratto, ch'era poco meno di trecento mila huomini, contro l'esercito Regio, ch'era vicino a Sbaras, come hò detto, non si spauentarono questi dal vedere tanta turba de' nemici, & il Visnieuic nel vederli accostarsi disse, che bisognaua combattere, ancorche non fossero in tutti più di 15. mila huomini, perche pugnando, quando anche non hauessero vinto, che pure poteuano sperare di vincer gente cosi vile, mostrarebbono almeno coraggio tale, che ponerebbe in pensiero l'inimico; disposto adunque l'esercito, prese il Duca il sinistro corno della battaglia, & il Grande Alfiero il destro; era il Duca in tanta stima di valore appresso li Tartari, che lo chiamauano in lingua loro Ionak, che vuol dire Caualliere valorosissimo, e pur'era di piccolissima statura, e di carnaggione, che più tendeua al negriccio, che all'olinastro, onde parue, che li Tartari non ardissero di attaccar la battaglia sapendo, che il Duca era con questi. Li Cosacchi nondimeno vollero combattere. *Battaglia di Sbaras.*

Fù la pugna ostinatissima, e fù grande il numero de' Cosacchi, e Tartari vccisi, e pochi, in paragone, vi restarono de' Regij, perche stauano questi con buon ordine stretti insieme: Sopragiunta la notte, si ritirarono gli vni, e gli altri, li Regij si trincierarono la stessa notte fortemente, & altresi li Cosacchi, e Tartari circondarono li Regij.

E' Sbarasso antica, & hereditaria giurisdittione delli Duchi Visnoeuischi; iui non hauédo il Firley più di noue mila huomini, compresoui alcuni soldati mandati da particolari Signori per difesa della Patria, & essendo numerosissimo l'inimico, haueua deliberato di ritirarsi, e trincierarsi; si trouauano però con lui il Duca Gieremia Michele Visneouischi, & il Duca Demetrio della medesima famiglia, l'Alfiere del Regno Alessandro Koneopolski, e molti altri Nobili, che venerando la qualità del Firley, soldato di lunghissima esperienza, e già vecchio consumato nelle guerre, si contentauano di cedergli il primato, ma però gli assisteuano come Consiglieri di guerra: E perche questi bene si era imaginato, che l'inimico confidato nella moltitudine delle genti hauerebbe procurato di vincerli con la fame assediandolo, prima di andaruisi a porre, l'haueua abbondantemente munito di quanto faceua di bisogno; giuntoui poi con le sue genti dopo la battaglia, si diede a fortificare e la Terra, e la Rocca, & al di fuori si era mirabilmente trincierato, nella cui linea rinchiuse alcune acque di Stagno, accioche non seruissero al nemico, ma al suo esercito; ma non haueua egli a pena ben compita l'opera, che l'esercito numerosissimo delli Cosacchi, e Tartari, come dissi, il circondò, e questi si erano persuasi, c'hauerebbono potuto con gran facilità distruggere li Polacchi, e co'l ferro, e con la fame; il Chmielnescki nondimeno hauerebbe determinato di vincere senza sfoderar Sabla, bastandogli di assediar il Firley, e costringerlo a portargli si genuflesso a' piedi; Tal'è il superbo, che confidato nella prosperità della fortuna, e nella superchiaria, si fabbrica mille chimere in capo di sproportionate vittorie, dubitando nondimeno, che il Rè potesse andare al soccorso de' suoi, incominciò a' 13. di Luglio ad assalire li Polacchi, & hora facena la strada a' suoi, hora senza Sabla snudata scorreua a questa, & a quella parte, solecitando, e cacciando i suoi all'impresa; da vna parte tentaua di penetrare nelle trinciere, dall'altra d'impedir la perfettione delle fortificationi; ma il Firley, e gli altri valoro- *Il Chmielnescki assedia li Polacchi sotto Sbaras.*

samente combattendo li rispingeuano, anzi che tanto ardirono li Regij vn giorno, che fatta vna gagliarda sortita, vccisero vn buon numero di Cosacchi, e salui se ne tornarono alle trinciere.

Sdegnato di questa, che chiamò temerità il Chmielnescki, rinouò ben due volte in vn giorno l'assalto alle trinciere, & altrettante ne fù scacciato, sempre con mortalità grande de i rubelli, e de i Tartari; ma ne per questo restarono gli aggressori ne' giorni seguenti di tentar la fortuna loro, sperando pure di trouar li Regij stanchi per così lunga resistenza, ma sempre in vano sperarono, onde voltarono l'animo all'inganno, per ottener quello, che non poterono con la forza.

Astutia vana de gli assidianti.

Finsero, che il Turco fosse arriuato loro in soccorso, e fatto moltissimi Turbanti di fieno, e simili materie, li posero sopra le teste de' Caualli, disponendoli in squadroni, e piantando molti Padiglioni alla Turchesca, e gran parte de' Cosacchi si erano vestiti come li Turchi, credendo così di spauentare gli assediati, li quali (erano essi in vna collina, che tanto più li rendeua forti le trinciere) con li canocchiali conobbero l'inganno, e se ne risero non solo, ma argomentando tanto più la viltà de gli animi inimici da quel sciocco stratagemma, più si renderono animosi. Quell'arte, che facilmente può scoprirsi, ò non si deue vsare, ò valersene in vn momento, accioche operi prima, che si manifesti.

Il Chmielneschi scriue al Firley, & Alemani.

Disperato il Cosacco scrisse più lettere, per prouare se più gli valesse la penna della spada, l'vna fù diretta al Firley, proponendogli vn'amicheuole accordo, & offerendogli conditioni vantaggiose, se voleua cedergli la piazza, e partirsi dalle trinciere; altre ne scrisse alli soldati Alemani, inuitandogli a passare al suo campo, ò tornarsene alla patria, con donatiuo a ciascheduno; ma tutte queste arti furono per lui vane, persistendo ciascheduno nella douuta fede al Rè, & alla Corona.

Progresso dell'assedio.

Determinò adunque di riuolgersi a gli approcci, & incominciatili alla lontana (non era difficile a quei Villani il diuenir guastatori) andò tanto serpendo con essi, che arriuò così vicino alle trinciere, che le sentinelle Regie vdiuano le voci de' nemici; altri dolersi di tante fatiche inutili; altri milantarsi di tagliar in pezzi quanti Polacchi erano colà dentro. Determinarono gli assediati di testringersi ad vna ritirata, che fin dal principio, che viddero tentar gli approcci, s'erano fortissima fabbricata. Nel consiglio militare fù, chi propose di abbandonar le trinciere, e ritirarsi affatto nella Città; materia, che hebbe a far nascere la rouina loro, poiche l'vna opinione teneua il Duca, e l'altra il Firley, ma questi andò sempre con tanta circonspettione, che l'età sua venerabile aiutata dalla destrezza del trattare, e dal credito, c'haueua appresso tutti, sostenne con decoro la sua parte di non abbandonar le trinciere: stabilite così le cose, s'incominciò, ò per ben dire si ritornò alle sortite, che apportauano molto danno a' nemici; danno però, che in vna tanta moltitudine non si conosceua. Non cessaua però l'inimico di quando in quando di dar fieri assalti, che tutti erano coraggiosamente sostenuti.

Discordia trà il Firley, & altri Capi.

La fame trauaglia li Polacchi.

Comparue finalmente la fame a trauagliare gli assediati, penetrando essa nelle trinciere, doue non haueuano ardito nè il Cosacco, nè il Tartaro; non và la maligna inimica mai senza la camerata della infirmità, per lo che patiuano tutti li Regij a segno tale, che la carne di Cauallo, e per fino de' Cani era fatta delitia. La necessità dunque del viuere induceua tal'hora alcuno a fuggire all'inimico, per non perire di fame, il che tanto più (saputa l'angustia de gli assediati)

ren-

rendeua costanti gl'inimici, & altieri; poiche se il Chmielneschi offerina conditioni, erano tanto dure, che più soaue si stimaua il morire, che l'accettarle; se li Regij addimandauano accordo, non gli si rispondeua, se non con più graui conditioni; l'Ham de' Tartari però (che di persona vi era anch'egli) si mostraua assai più piaceuole, che Bogdano; ma non volendo trattar con altri, che con il Visniouiscki, e con il Coniecpolscki, questi non vollero andare a ponergli si nelle mani, ancorche offerisse altri ostaggi, per lo che l'Ham si arrecò ad ingiuria questa diffidenza.

In tanto, che andauano, e tornauano queste proposte, e risposte, erano sopite le hostilità, e li Contadini rubelli parlauano con li padroni loro assediati, rappresentandoli la infelicità loro, & iscusandosi, che li Cosacchi li necessitauano all'armi. Suanite poi le speranze di accordo, si ritornò alle fierezze de gli assalti, e delle difese. Li Rubelli per tanto più colpire ne gli assediati, alzarono alcuni Caualieri di terra altissimi, co' quali colpiuano allo spesso co'moschetti li Polacchi, li quali non respirando mai dalle fatiche di star alla difesa delle trinciere, ne vedendosi alcuna strada di aprirsi il varco alla salute, erano quasi ridotti alla disperatione. Scriueuano gli assediati al Rè, narrandogli la conditione strettissima, furono intercette le lettere, quasi che tutte, e fatti prigioni quelli, che le portauano, ne poteuano a loro passar quelle del Rè, tanto erano chiusi tutti li passi. Nondimeno per tenere in fede li soldati, li Capi fingeuano Regie lettere, alle quali poneuano sigilli tolti da altre lettere, e le mostrauano, facendole leggere piene di speranze di prossimi aiuti, e con voci incantatrici di carezze, di lusinghe, e di apparati di gloria, che acquistauano, patendo la fame, & aspettando, rendeuano soaue quel che per altro sarebbe stato abominevole cibo d'immonditie; e lo stesso Firley, benche vecchio, e mal sano, tal volta si faceua veder mangiar anch'esso quelle fetide viuande, per renderle meno stomacheuoli alli soldati: il Visniouiscki, e l'Alfiere del Regno faceuano sortite, sì per mostrare all'inimico l'intrepidezza de' cuori loro, sì per solenar gli animi proprij dal tedio di quella prigione, ma anche per rapire a gl'inimici tal volta qualche cibo. *Tentatiui vani contro gli assediati.*

Ma la lunghezza dell'assedio, se hauea consumati i viueri, hauea ancora causata vna gran carestia di polucre, onde poco più valeua il moschetto, restando a gli asediati solo il combatter con l'armi in hasta, e con le spade; gli aggressori in tanto si andauano accostando con gli approcci alla Città, & altri la notte con barchette procurauano di passare lo Stagno, & entrare nelle trinciere, e gli sarebbe successo se vn seruo del Firley, mandato per altro nella Città, non se ne fosse accorto, & hauesse fatto dar all'armi; perduta adunque dal Cosacco la speranza dell'acqua, prese la via del fuoco, quasi c'hauesse studiato la dottrina d'Hippocrate, che insegna, che non giouando il freddo, si tenti il caldo; tentarono prima vna porta della Città, dalla cui eminenza molto danno riceueuano li Cosacchi, & in particolare da vn Capitano di Caualli Butler, che non tirana mai colpo in fallo, e parimente vn Padre Giesuita, chiamato Muchaueski, che da vn'altra porta lui solo hauea vccisi più di ducento Cosacchi; a queste porte, dico, andarono con le fascine, & il fuoco per accenderle i rubelli, ma ne meno questo li giouò, poiche dall'alto fioccauano i sassi, e l'acque bollenti, che non solo smorzauano i fuochi, ma ne vccisero moltissimi.

Erano in tale stato le cose, quando il Rè dispose la sua partenza, come fece alli diecisette per portarsi al soccorso de gli asediati, che non haueuano più viueri, che per otto settimane, & erano tutto il giorno stretti, e trauagliati da' ne-

mici. Haueua al suo partire il Rè già dieci mila soldati, & altrettanti se ne prometteua di trouar per il viaggio; vi era bene quantità di seruidori, che pareuano fare più possente l'esercito, ma non haueua anche hauuto il cannone, conducendone soli due, ò trè pezzi, onde conuenne, che il Zamoscki ne facesse condurre de' suoi sedici pezzi, che poi furono la salute de gli affari dell'esercito.

Il Radzuil in tanto proseguiua i trauagli, che daua in Zaporouia a' Cosacchi, facendone strage, & il Rè s'auanzò a Sokal, accresciuto d'altri cinque mila huomini, risoluto di attaccar l'inimico sotto Sbaras, ancorche sapesse, che si era fortificato benissimo, per tanto più tenere assediati li Regij, frà i quali si trouaua rinchiuso il Grande Alfiero; ma di quello, che si facesse colà dentro, non era possibile, che ne hauesse notitia il Rè, poiche non si poteua accostare alcuno, tanto erano bene stretti, ne meno erano certe le relationi, che de gli assedianti dauano li prigioni, che allo spesso erano fatti da vna compagnia di quei Tartari, c'habitano in Lithuania, e sono comandati dal Vicecancelliero Sapiha, li quali scorreuano il paese, e conduceuano prigioni, e da questi non si era da' Regij saputo più cosa certa, se non che l'accorto Chmielneschi haueua all'auuiso della mossa del Rè, dubitando d'essere abbandonato dalli Villani, fatto spargere voce per il Campo, che il Rè era morto, e che la Nobiltà s'era diuisa in pernitiosissime fattioni.

Il Rè và a Sokal cõ 15. mila soldati soli.

Inuasione del Chmielneschi.

In tanto pericolo, ò bilanciamento delle cose del Regno, vscirono li terzi comandi della mossa della Nobiltà, con ordine di trouarsi quanto prima all'esercito Regio; ma perche il Rè coltiuaua nell'animo vgualmente il zelo della Religione, e lo studio della Militia, sapendo che i buoni effetti di questa dipendono dalla purità di quella, come haueа vietato al Firley l'esercitio publico della credenza pessima di Caluino, così pure lo prohibì al Tubaldo, il quale se ne mostrò offeso, dicendo, che gli altri Prencipi a' quali haueа seruito, non gli haueano vietato quello, ch'egli professaua; ma il Rè costante fece replicare, che quantunque gli dispiacesse, che vn buon soldato come lui, fosse immolto ne gli errori più detestabili della Fede, ad ogni modo non intendeua di violentarlo ad abbandonarli; ma ben chè non voleua, che con l'vso publico ne scandalizasse li buoni, e fedeli del suo esercito, si astenesse adunque nell'estrinseco almeno da così pernitiosa prattica pestifera. Attioni in vero da essere registrate a caratteri di diamante nel Tempio dell'eternità, poiche il Prencipe, che per la libertà introdotta nel suo dominio non può con violenza costringere all'vnità della fede, non deue con scandalosa conniuenza lasciar professare vn'opinione diuersa dal proprio vero credere.

Atto pio del Rè.

Hora il Rè diede ordine, che tutti li Villani fatti prigioni fossero rimandati alle trinciere nemiche a fine, che publicassero, ch'erano false le relationi date dal Chmielneschi della sua morte, ma che l'haueuano veduto viuo, e caualcare per l'esercito, osseruando li posti, e comandando le maniere del ben militare, & insieme potessero rapportare il perdono generale concesso da Sua Maestà a tutti li ribelli, che tornassero all'obedienza (detrattone però il Chmielneschi.)

Il Rè publica vn perdono Generale.

Hora tornando allo stato de gli assediati, per sodisfare all'obligo historico, vn Nobile Rutheno chiamato Skrzetuuoscki, trouatosi nell'assedio, e bramoso pure di far qualche beneficio al suo Prencipe, & alla causa, che si trattaua, s'immaginò vn gentile stratagema. Intesosi prima con li principali Capi de gli assediati, s'infinse con li suoi seruidori, ch'erano scismatici, di volere fuggirse-

Attione accorta d'vn Nobile di Russia.

ne

nè al Chmielneſcki, che come Protettore del Grechiſmo gli hauerebbe tutti ſaluati, e riceuuti volontieri; li ſerui facilmente lo crederono, poiche lo deſideratiano non ſolo per la Religione, ma per ſottrarſi dalli patimenti in che ſi trouauano, gli promiſero di ſeguitarlo ad ogni fortuna, e riſchio: fù dunque dalli Capi dato ordine ad vna ſentinella fidata, che a tal'hora ſi moſtraſſe traſcurato, ò corrotto, e lo laſciaſſe paſsare con li ſuoi; così fuggito andò velocemente a ponerſi con l'inimico, il quale con ogni corteſia l'accolſe, & egli diedegli a credere ciò, che ſtimò più di profitto, iui ſi trattenne trè giorni, & hebbe ogni commodo di vedere, & oſſeruare le forze, & i luoghi più deboli, da poterui penetrare, fabbricandoſi nella mente la pianta del luogo.

Veſtitoſi poi da Villano, ſe ne fuggì ſenza far motto alli ſeruidori, ne ad altri, e per ſtrade oblique, e lagune, e tal volta anche a nuoto paſſando, come quello, ch'era ben prattico del paeſe; finalmente ſi conduſſe al Rè, e trouollo per appunto doue l'habbiamo noi laſciato a Sokal, la cui Maeſtà il riceuè con ogni affetto, e gli promiſe in premio del riſchio, a che ſi era poſto, il primo Staroſtato, che foſſe vacato; il Gran Cancelliero anch'egli il riueſtì da ſuo pari, anzi con gli habiti ſuoi proprij. Portò egli lettere ſoſcritte dalla maggior parte di quegli Officiali aſſediati, li quali di già haueuano ſaputa la moſsa della perſona Regia, e diceuano di hauer viueri anche per ſei altri giorni almeno, ma di munitione da combattere erano ſcarſi, onde ſe l'inimico gli haueſſe aſſaliti, hauerebbono con tutta la coſtanza ſoſtenuto l'impeto con l'armi bianche: riferiua poi egli in voce, che ne gli aſſalti paſsati, ch'erano ſtati molti, haueuano ſempre vccifa gran quantità de' nemici, e ributtateli con qualche ſtrage conſiderabile, e toltagli molta quantità di beſtiami: che alli caualli proprij, in difetto di herba, haueuano dato carni di bue, fattine pezzi, & arroſtite, e meſcolate con farina.

Gratitudine del Rè vſata al Ruteno.

Stato de gli aſſediati Reggij.

A tali nuoue deliberò il Rè di montar la fanteria, e marciare per li otto di Agoſto a fine di far più celeremente il viaggio, che moſtraua per trouarſi a ſoccorrere i ſuoi, ridotti a tanta ſtrettezza.

Partiſſi, & haueua ſeco due mila caualli del Zamoſchi, due mila del Sapiha Vicecancelliero di Lithuania, e quattro mila fanti di ſua guardia Alemani, oltre a gli altri pochi Nobili, che il ſeguitauano; ingroppati adunque li fanti, andò a Sborouia, ch'è quattro leghe da Sbaras, dou'erano li ſuoi aſſediati. Stauano nelle anguſtie, c'habbiamo detto gli aſſediati, quando pure giunſe loro vn raggio di vera ſperanza, fù con vna freccia lanciatagli vna lettera, di cui non poterono ſaper mai l'autore, ma ſi profeſſaua Caualliere Polacco. Il cui ſenſo era, che prima iſcuſauaſi di eſſere nel campo Coſacco condottoui da vn'auuerſa fortuna, così propria, come della Polonia, ma che però conſeruaua illeſa la diuotione alla patria, & a' ſuoi Concittadini, e non poterglene dar ſegno più euidente del pericolo a cui già la terza volta ſi poneua, con lanciar loro il triplicato de gli auuiſi, che gli annontiaua, che di già il Rè ſi trouaua a Sborouia, e però vicino a portar loro il ſoccorſo deſiderato, hauerlo ſaputo li Coſacchi, e però ſarebbono ſtati più che mai diligenti, & anſioſi in aſſalirli, ſteſſero però coſtanti, poiche breuiſſima ſarebbe la dimora del ſoccorſo.

Sono annuiſati gli aſſediati del ſoccorſo vicino.

Foſſe di chi ſi voleſſe l'auuiſo, poco fù creduto, poiche dalli prigioni tante volte era loro ſtato detto lo ſteſſo, ma non mai riuſcito vero, ond'erano caduti dalla ſperanza, ma non già dalla coſtanza. Riſolutiſſimi di morir più toſto colà dentro, che volontariamente cedere, ò il Campo, ò la Piazza, ma non fù vano queſta volta l'auuiſo, poiche già paſſata la quinta ſettimana dell'aſſedio loro,

Il Chmielneſcki và ad aſſalire il Rè.

il Rè, come diſſi, arriuò a Sbarauia. Il Chmielneſcki, e li Tartari, che ne furono auuiſati, fatto conſiglio, determinarono di andar improuiſamente ad aſsalire il Rè, accioche non poteſse vnirſi con gli aſsediati, e combatterlo, ſperando di terminar preſto la guerra, perche vinto il Rè (diceuano gli altri) che ſono all'eſtremo, non potranno ſe non ſoggiacere alle noſtre leggi.

Il Rè aſſalito da trè parti reſiſte, e cõbatte.

Laſciati adunque cento mila, che continuaſsero l'aſsedio, corſero a trouare l'eſercito Regio con ottanta mila Coſacchi, e ſeſsanta mila Tartari. Era il giorno dell'Aſsontione della B. Vergine, quando il Rè non ſapendo la moſsa dell'inimico, vdita la Meſsa, comandò, che l'eſercito prendeſse la marcia, varcando vn fiume paludoſo, che non è molto lontano, e non era a pena paſsato la metà dell'eſercito, che ſopragiunſero li Tartari, e biſognò incominciar le ſcaramuccie, & in tanto ſi faceuano le trinciere per reſiſtere a tanta furia; ma non era anche ben dato principio alla battaglia, che dall'altra parte ancora comparuero li Coſacchi, & il rimanente delli Tartari, e ſeco l'Ham iſteſso, che aſsalì ſeparatamente li Regij; onde e dall'vna, e dall'altra parte del fiume ſi combatteua con l'vno, e con l'altro inimico. Erano con il Rè le ſue guardie, e la Fanteria Todeſca, e la Caualleria del Zamoſchi, e dall'altra parte li Polacchi.

Battaglia trà li Regij, e nemici.

Li primi aſſaliti furono li Nobili di Primislauia, la Caualleria del Duca Domenico di Zaslauia, & Oſtrogia, a' quali accorſero per ſoſtenerli, poiche ſotto la gran machina di tanti inimici cadeuano Stanislao Vuitonuſchi Caſtellano di Sendomira, e Leone Caſimiro Sapiha Vicecancelliero di Lithuania, li quali con le genti loro pugnarono con tanta brauura, che fecero voltar faccia all'inimico, ma non era a pena queſto ritirato, e li Polacchi ripigliato vn poco di reſpiro, che il Coſacco fuggito ritornò più impetuoſo, che prima, vrtando particolarmente in quelli del Sapiha, che non eſſendo più che ſette ſquadroncini, combatterono difendendoſi brauamente contra l'inimico ſei hore continue; ma non hauerebbono potuto lungamente reſiſtere, poiche già molti, e molti ne moriuano, & in particolare vi era morto valoroſamente pugnando Feliciano Tiskeuiſcki, ſe non andaua a ſoccorrerli il Caſtellano di Sendomira, e Baldouino Oſſolenſcki, Gouernatore di Stobniz, il quale dopo l'hauer dato gran proua del ſuo valore, e fatta quella ſtrage, che ad vn valoroſo guerriero è permeſſa de gl'inimici, nobilitò con la propria morte le ſue paſſate attioni, & aggiunſe con il ſuo ſangue ſplendore alla ſua Caſa.

Li Tartari fecero grand'empito al bagaglio, a' quali con molto ardore fù fatta reſiſtenza, e ſe altroue ſi combatteua a ſangue, iui ſi vidde quanto valeſsero quelli dell'vno, e dell'altro partito. Vi morì glorioſo anch egli Giorgio Rzeczichi Gouernatore di Vrcedouia; ma grandiſſima, & a meraviglia oſtinata era la pugna de' Tartari, e de' Coſacchi là doue ſi trouaua il Rè, poiche a queſta coſi pericoloſa pugna ſi trattaua della perſona del Rè medeſimo; haueua

Ordine della battaglia Reale.

egli in vn ſubito ſchierate le ſue genti, e dato il corno deſtro all'Oſſolenski Gran Cancelliere, nel quale ſtauano la Caualleria del Palatino di Podolia Stanislao Potoſcki, del Palatinato di Belz, e del Donoſſio Gouernatore di Sonal, & altri.

L'Ala ſiniſtra era guidata dal Palatino di Craccouia Giorgio Lubomierſcki, e dal Duca Corekzi, nel corpo della battaglia ſtaua il Rè con la fanteria Alemana, gouernata dal Tubaldi, e la ſua guardia Reale di cui era Capo il Volfio, eranui ſeicento fanti del Sapiha Vicecancelliero di Lithuania, fatti, e pagati a proprie ſpeſe; li Tartari, dico, ſi preſero l'aſſonto di combattere con-

contro la battaglia particolare del Rè, e primieramente prouarono di romperla l'ala destra, parendo loro, che questa fosse la più rileuante, e che superatala, non vi fosse poi molta fatica di battere la fanteria del corpo della battaglia, ma trouarono così duro l'incontro, che girarono al corno sinistro, & iui hebbero miglior fortuna, poiche il Duca, vno delli Capi, fù così stretto dalla moltitudine inimica, che doppo l'hauere generosamente combattuto sentendosi sotto mancar le forze del cauallo ferito, a gran fatica vicì dalla calca ritornando alli suoi, da quali per l'ardore del combattere si era allontanato, & a tempo a punto, che più non potendolo sostenere il cauallo, a pena discesso, gli cadde moribondo; e perche quel corno sinistro staua in grandissimo pericolo, il Pazouio, a cui vna freccia haueua passato il volto da vna mascella all'altra, con la stessa così ficcata corse al Rè esprimendoli il bisogno da quella parte. A questo annuntio il Rè, quasi domenticato della propria Maestà, con animo generosissimo, cola si portò, doue i suoi cedeuano, e parte con la spada alla mano, parte con la voce, hora rimprouerando, hora animando, procuraua di ritenerli dalla fuga, e dalla viltà ricordaua loro la douuta fede, e costanza verso la Patria, e l'honore, e gloria Polacca, offerendosi a morire non che a combattere, con essi loro; da quelli rimproueri, da queste preghiere rianimati li suoi tornarono pur anche di nuouo alla battaglia, la quale attaccata da tutte le parti diuenne più che altra mai fiera, e sanguinosa; & il Rè per dimostrarsi degnamente assunto a quella Corona, hora faceua le parti di Capitano, rimettendo li soldati alla pugna, hora di soldato animando co'l proprio esempio a combatter gli altri senza tema della morte, & a pena il Copiere di Lithuania Casimiro Tischeuiki potè persuadergli, che essendo egli Capo non della Polonia solo, ma quel giorno dell'esercito, dalla sua vita dipendeua la fortuna di questo, e la salute di quella; lasciato adunque il combattere, attese al ministerio di Capitan Generale facendo andare li squadroni di riserua in luogo de stanchi.

In tanto vn Padre Domenicano, & vn Giesuita si voltarono alli seruitori, cuochi, e carozzieri, & a quanti vi erano di gente assuefatta a combattere, e gli essortarono ad impugnare anch'essi le Sable per la salute del Rè, e per la gloria della Patria, e tanto fecero l'vno, e l'altro, ch'eccitarono coloro alla battaglia. Se ne vnirono da 7. in 8. mila, e così disordinati, com'erano incominciarono ad vrtare ne gl'inimici con tanta furia, che li sbaragliarono, e tumultuariamente entrando nelli squadroni, gli ruppero, ne vccisero le migliara, & incominciarono a ponerli in fuga. Così vediamo talhora vn ben perito Mastro di scherma, assalito da chi non tenne mai la spada in mano, sconcertarlo in maniera, che non dandogli tempo di trouar tempo, ò misura, essere costretto dalle sregolate, e frettolose maniere del nimico a perder la scherma stessa, nè poter altro, che con le sproportioni anch'egli, ò difendersi, ò cedere.

Durò nondimeno la battaglia dal mezzo giorno fino alla notte, che furono rotti, e fugati gl'inimici, contro li quali fecero grandissimo danno le artigliarie, che cariche di sacchetti di palle tirauano in croce contro li Tartari particolarmente, alli quali diede la carica poi la Caualleria, che chiamauano leggiera, e sono le nostre corazze. Non entrarono mai in Campo le lancie, poiche non ve ne fù bisogno. De Cosacchi ancora fù fatta strage grandissima, e conuenne, che si ritirassero mal trattati. La notte ritirati, e sedato l'animo di tutti, e rese dal Rè, da quei Nobili, e Ministri le douute gratie a Dio, e dati gli ordini al curar li feriti, e ristorar l'esercito, fù per succedere vn disordine, che hauerebbe rouinato ogni fatica sostenuta. Fù ne si seppe ben come, sparso, che il Rè, ò era fuggito, ò nel

Voce falsa, che il Rè si voleste ritirare.

nel consiglio, che si era tenuto la sera deliberato, ch'ei douesse ritirarsi, ond'era passato questo falso concetto per le bocche di tutto quasi l'esercito, il che stava per cagionare qualche strano scompiglio di fuga, perche nelli mali è facilissimo lo sconcerto, massime doue regge il timore. Penetrato questo all'orecchie del Rè, in vece di ripofar dalle fatiche, si pose a cauallo, & a lume di molti torci si portò per tutto l'esercito, dicendo a tutti, ch'egli hauea ben cuore da combattere, ma non animo da fuggire, che ben l'hauea mostrato quel giorno in particolare. Voler egli viuere, e più tosto morire in quell'esercito, che abbandonandolo tornar con poca fama alle delicie della Città. Esser la sua corpe, & il suo petto incapace di timore, esser quelle Campagne, e quei pericoli le sue delicatezze, e sperar nel valore delle spade Polacche di ritornar trionfante di tant'inimici in Varsauia. Questi concetti, e quella presenza rasserenò i cuori di ciascheduno, e così restò sedato il mormorio, che la discordia hauea procurato di seminare. In tanto con l'assenso Regio il gran Cancelliero di Polonia Ossolinscki deliberò di scriuere all'Ham de' Tartari (con il quale hauea contratta amicitia nel tempo, ch'era quelli stato prigione in Polonia) interrogandolo per qual cagione si fosse mosso a far la guerra ad vn Rè, che non l'hauea offeso mai, anzi che per la memoria delli beneficij fattili dal fratello douea essergli amico, e tanto essere maggiore la merauiglia di quella mossa, quanto che essendo egli Prencipe, non douea mai fomentare vn rubello contro il suo Signore per non dare esempio alli suoi proprij sudditi di tentar ribellione con la speranza di essere appoggiati da Prencipe straniero; per le quali cagioni ben douea conoscere la ingiustitia dell'armi sue essere conueneuolmente stata castigata da Dio con la perdita fatta quel giorno. Scritte le lettere, e consegnatele ad vn Tartaro prigione le mandò.

Il Gran Cancelliero scriue all'Ham.

Risposta dell'Ham.

Nuouo combattimento a Sbarauia.

La mattina poi fatto giorno, si vidde il danno dato alli Tartari, & alli Cosacchi; ma ne quelli, ne questi pensarono di lasciarli inuendicati, perche li ribelli si voltarono alla Città per far proua di superare Sbarauia, e più dall'altra parte li Tartari corsero con impeto al bagaglio de' Polacchi ricco sempre, & abbondante. Alli Cosacchi andarono cõtro quattrocento caualli, che sostenuti da altri non solo difesero, che l'inimico uon si accostasse alla Città, ma li fugarono ben lungi, così Dio volle, che poca gente cacciasse vna infinità di rubelli; alli Tartari parimente fù fatta valorosa resistenza.

Brauura delli Signori Sernidori.

Ma di poi l'inimico tutto vnito diuiso l'esercito in trè parti, incominciò ad assalire il Campo del Rè hauendo prima occupato vn posto eminẽte, dou'era vna Chiesa de Greci, & imminente alle squadre Reali, di doue gli faceua molto danno, per lo che fulminando quelli di là sù l'artigliaria, non poteuano li difensori quasi affacciarsi alle trinciere, e dauano adito a gli assalitori di portarsi auanti, li Polacchi nondimeno in parte più ritirata, doue non giũgeua il Cannone, posero la moschettaria, che di fianco difendeua la trinciera, e bene il prouò più degli altri vn temerario, che per farsi esempio di valore a i suoi compagni, salì ardito sù la trinciera con vna insegna alla mano, e la piantò, ma non potè gloriarsene, poiche colto nel petto spirò l'anima audace a piè dell'hasta piãtata; onde in vece di mostrar la via della vittoria, additò quella del perdere, e per conseguenza del timore; alla salita di questo, ch'era da gran turba seguito, cessò il cannone mimico, ch'era liuellato alla trinciera per spauantarne il Polacco, ond'hebbero questi campo di accorrere a cacciarne gli aggressori, e vi si affacciarono con tãta brauura, che non solo gli fugarono dalla trinciera, ma li spauentarono in guisa, che abbandonarono quell'impresa; al ritirarsi de' quali sorturono dalle trinciere

li seruitori, e cuochi, che dicemmo, vccisero molte migliara de gl'inimici. E perche vn'altra portione de' Cosacchi haueua nello stesso tempo attaccata la terra, vn Padre Giesuita di Casa Liscisci fattosi soldato Martiale per la Patria, vscì con vna quantità di Cittadini, e di soldati contro i nimici facendo meraviglie contro quei barbari animando i suoi a farne strage, come ne fecero bene, ma alla fine aggranato da noue ferite, morì glorioso; e perche quei seruitori haueuano fatte meraviglie vna, e due volte fugando con tanta intrepida bravura l'inimico, cessata la tempesta de gli assaliti, e ritirato l'inimico fu stimato bene di dare a quella gente il douuto premio facendoli soldati da douero, dettribuir le armi, e caualli, & accresciuto così l'esercito attaccar l'inimico già che si vedeua fauoreuole la fortuna; altri però non contradicendo al far soldati coloro, ma all'attaccar il nemico ricordarono il pericolo di sbaratto, al cui soccorso quell'esercito si era mosso, e però douersi auanzare a quella volta per sollenar quelle genti oppresse dalla fame più, che dal nimico; ma in tanto, che a questa consulta si attendeua per deliberare se a questa, ò a quella parte si douesse pigare, ecco comparire la risposta dell'Ham de Tartari, la quale troncò la questione.

Valore di vn Giesuita.

Muore il Giesuita.

Si pensa di far soldati i seruidori benemeriti.

Hauendo adunque il Tartaro veduto, che la gente Regia alla presenza così gran guerriero, hauea fatto versare tanto sangue Tartaro, e Cosacco diuoto, che alla fama di questa impresa concorresse maggior numero di Polacchi sapendo bene, ch'era stata conuocata la Nobiltà tutta, e però inclinando alla pace, haueua determinato di rispondere. Era delle lettere tale il senso. Che confessaua i beneficij riceuuti dalla Casa Reale di Polonia, ma che se il morto Rè hauesse più maturamente considerato quello, che frà gli amici, e confederati si costumi, gli hauerebbe data parte della sua elettione, e lo hauerebbe chiamato in sua difesa contro li Cosacchi, & egli più volentieri si sarebbe vnito ad vn Regio esercito, che ad vna turma di gente inesperta di guerra, ma vedendosi in quel silentio disprezzato, ò non punto prezzato, se n'era stimato offeso, & hauer voluto mostrare, che la sua amicitia non era da sprezzarsi affatto. Essere egli veramente entrato nel Paese soggetto al Rè con animo di suenarui, ma poiche gli si offeriua occasione di redintegrare co'l Rè viuente l'antica amicitia tenuta con quella Casa esserne pronto ad abbracciarla; E che però quando li Polacchi vogliano raffermare l'antiche Capitolationi frà loro, e li Tartari stipulate, hauerebbe deposto l'armi, e si sarebbe diuiso da Cosacchi, & operato, che questi ancora si fossero accommodati senza bisogno d'armi. Mandasse adunque il Rè il suo Cancelliere, e deputasse vn luogo per abboccarsi, ch'egli hauerebbe mandato il suo primo Viziro a stabilire la pace, e confederatione.

Risposta del l'Ham, e Tartari.

Era con questa lettera vn'altra del Chmielnescki modestissima, nella quale si mostraua pentito delle cose passate, e prometteua, che in auuenire gli sarebbe stato fedele, & obbediente. Fù per la parte del Rè risposto, che sarebbe, come si desideraua, andato il Gran Cancelliero ad abboccarsi con il Viziro, come l'vno, e l'altro si trouarono insieme frà questo campo, e quello; e doppo l'essersi salutati, il Vizire propose, che quanto alli Tartari douesse darglisi il solito da pagarsi dalla Republica Polacca all'Ham, e che gli era stato [illegible] dal Rè Vladislao. E quanto alli Cosacchi si douesse dare la douuta soddisfattione; e se li Tartari fossero per tornare alle case loro, potessero scorrere per doue fosse loro piacciuto, e così sarebbe terminata la guerra, e l'effusione de sangue. Con queste propositioni ciascheduno ritornò alle sue parti, il Viziro procurò, che il Chmielnescki vietasse alli suoi le hostilità, come fece egli alli Tartari. Il giorno seguente di nuouo si abboccarono trè per l'vna, e trè per l'altra

Il Chmielnescki si humilia al Rè.

Si abboccano il Gran Cancelliero, & il Viziro.

parte

parte li Tartari, e li Polacchi per questi furono il Palatino di Kiouia, il Gran Cancelliero, e Leone Casimiro Sapiha Vicecancelliero di Lithuania, e per gli altri il Viziro, vn Siefer Kaz, e Solimano Agà, e vi si aggiunse il Chmielnescki, che domandaua l'obliuione delle cose passate, e si prouedesse alla libertà de' Cosacchi, e della Religione Greca, alla fine doppo l'esserssi trà questi lũgamente discusse tutte le materie per lo spatio di 24. hore furono stabilite queste Capitolationi.

Dimande del Cosacco.

Capitoli della pace.

Primo, che da quell'hora auanti douesse essere amicitia, e fratellanza trail Rè Giouan Casimiro, e suoi successori Rè di Polonia, & Islam Gierei Ham de Tartari, e la sua famiglia Gierei.

Secondo, che il Rè di Polonia per sua liberalità douesse pagare al Tartaro lo stipendio fino all'hora ritenutogli, & in auuenire pagarglielo doue hauesse in Caminiz, fattoglielo addimandare (*erano 15. mila ducati d'oro l'anno.*)

Terzo, e dall'altra parte l'Ham prometteua, e si obbligaua di esser in auuenire pronto ad assistere al Rè con i suoi Tartari douunque gli fosse stato comandato, e contra qualunque nimico della Polonia.

Quarto, che non fosse lecito a Tartari di entrare nella terra del Regno, come nimico a depredare, e douesse l'Ham conseruare il Regno da ogni danno (*Seruua prima nelle conuentioni essere, che non s'intendesse rotta la pace ancora che entrassero 1500 soli Tartari a far preda.*)

Quinto, che subito li Tartari, e Cosacchi douessero leuar l'assedio di Sbarasso, e non potessero molestare quell'esercito, che il Rè richiamarebbe d. l. . per qualunque strada lo facesse passare.

Sesto, che il Tartaro douesse vscire subito del Regno, e condurne tutti li suoi sudditi, & ogni Turco di Rumelia, che vi fosse.

Settimo, che il Rè di Polonia per far cosa grata all'Ham assoluesse dalli d. commessi il Chmielnescki, e tutti li Cosacchi di Zaporouia, che per essi Bogdano addimandarebbe perdono, e giurarebbe fede al Rè, & alla Republica alla persenza de Senatori, e perciò fosse riceuuto in gratia, e fosse quell'esercito restituito ne' termini, numero, e libertà antica.

Furono queste le Capitolationi; ma perche non vi era il danaro pronto da pagare al Tartaro lo stipendio di sei anni decorsi, fù consegnato per pegno all'Ham il Domoff Capitano di SoKal.

Sbarania si difende da ribelli.

Ma non fù però, che il giorno seguente l'esercito Cosacco non facesse ogni opera per superare la Città di Sbarania, che valorosamente fù dal Rè difesa con nuoua vccisione di quantità di Cosacchi, de quali moltissimi si annegarono, e perirono in quel fiume paludoso. Le Capitolationi poi cõ il Chmielnescki furono.

Capitoli cõ li Cosacchi.

Primo, che al Chmielnescki fosse assegnata la Prefettura, ò Capitanato di Zeckrin.

Secondo, che fossero restituiti a quelli del Rito Greco scismatici, le Chiese, che loro haueua leuate il Rè Vladislao.

Terzo, e che fossero alli medesimi restituiti nella Russia li beneficij, e dignità Ecclesiastiche.

Quarto, che nella Satrapia, ò Palatinato di Kiouia, e Braslauia li Senatori fossero solamente della Religione Greca predetta.

Quinto, che in quelle Prouincie nõ fossero più admessi, nè Giesuiti, nè Hebrei (li cui Tempij furono subito poi dalli scismatici distrutti fino alli fondamenti.)

Sesto, che questi patti fossero confermati nella prima Dieta, altrimente s'intendessero nulli quelli, che non fossero colà confermati.

Settimo,

Settimo, che il Metropolita di Kiouia scismatico haueſſe luogo nel Senato con gli altri Senatori del Regno (a questo particolarmente contradiſſero poi gli Senatori Eccleſiaſtici non volendo, che ſedeſſe frà di loro vn ſciſmatico.)

A queſte Capitolationi non hauerebbe certo aſſentito il Rè ſe non vi foſſe ſtata la conditione del ratificarle nella Dieta, e però volle comprar la pace, ancora che poteſſe dubbitare, che non foſſe per ſuſſiſtere, com'è in prouerbio, con vn pomo roſſo. Sì perche egli guadagnaua la libertà de' ſuoi aſſediati, sì perche liberaua ſe ſteſſo dalla anguſtia, nella quale ſi trouaua con gente così poca contra numero così grande, & in tanto, che ſi radunaſſe la Dieta, riuſciua commodo il penſare alla guerra con migliori preparatiui, & vnione di forze.

Seguito l'accordo fù comandato al Chmielneſcki, che andaſſe secõdo lo ſtabilito ad humiliarſi al Rè, e giurar fede, & obbedienza, e mandaſſe Commiſſarij, che in nome di tutto l'eſercito ſupplicaſſero il perdono, il che fatto ſottoſcriſſe il Rè le Capitolationi ſudette, e finalmente introdotto Bogdano nel padiglione Reale, oue ſedeua la M. S. inſieme con li Senatori proſtroſſi a Regij piedi, e così è fama, che parlaſſe accompagnando le parole con lagrime. *Il Chmielneſcki domanda perdono.*

Ecco a voſtri piedi (e sire) colui, che douerebbe comparirui baldanzoſo di hauerui ſeruito con tutte le forze de' Coſacchi, eccolo, non sò bene ſe tinto di roſſore per le commeſſe colpe in volto, ò ſe pallido per il dolore di tanti eccessi; ma ſe quel Dio, da cui porta la Maeſtà Voſtra la v ſibile autorità ſopra di noi in terra, vede volentieri genuflesso vn penitente, e ne feſteggia ne' Cieli, ben deuo ſperare, che la Maeſtà Voſtra non iſdegnarà queſto ree pentito, che con lagrime vi ſupplica con ogni humiltà a perdonargli le colpe così graui, & enormi, & il ſangue di tanti innocenti ſparſo, e fatto ſpargere, ma come è ſtato mio proprio il peccato, e fù di voſtra giuſtitia lo ſdegno, & il gaſtigo: Così al naſcere del mio pentimento ſi deſti nella Regia Maeſtà Voſtra la Clemenza, che abboliſca in mè le macchie dell errore, e faccia più riſplendere la voſtra Corona con la gioia della pietà. Tacque, & aſpettò la riſpoſta, che dal Vicecancelliere della Lithuania fù data in queſto ſenſo. *Riſpoſta a Bogdano.*

E' così propria per appunto la Clemenza Regia, ch'egli più gode della penitenza, che della pena ne' ſuoi udditi, e per eſercitare queſto Regio talento condona gli errori paſſati al Chmielneſcki a conditione però, che in auuenire ſia così fedele alla Maeſtà, & al Regno, quante è ſtato delinquente per il paſsato, e che ricompenſi i delitti commeſſi con altrettanta virtù, e prontezza, e diuotione all'honore della Patria.

Doppo queſto gli fù comandato, che ritiraſſe l'eſercito de' Coſacchi, & egli ſenza dimora obbedì, comandando a quella parte, ch'era iui a Sbarauia, che ſubito partiſſe, & all'altra, ch'era ſotto Sbaraſſo mandò ordine, ch'eſsa ancora ſe ne partiſse. L'Ham anch'egli paſsate le congratulationi, e promeſse ſcambieuoli di pace, richiamò tutte le ſue truppe, ch'erano fuori in partite a ſcorrere, & vnitele, ſe ne andò nella Crimea, laſciando però vn ſuo Ambaſciadore, che ſeguitò il Rè ſino a Varſauia, e furono liberati gli aſsediati, li quali non poterono partire da quelle trinciere per trè altri giorni, poiche haueuano mangiati non ſolo tutti li caualli, ma li cani ancora, onde biſognò, che il Rè mandaſse loro Caualli, e carri per leuar eſſi, & il bagaglio. c'haueuano, ma il maggiore arredo, che portaſsero fù quello, che la dentro ſi erano acquiſtati della coſtanza. *L'Ham parte.*

Erano li Cittadini di Sbaraſso arriuati a tanta grande anguſtia, che haueuano frà di loro trattato, ò di dar fuoco alla Città, ò di chiamar dentro tutti gli inimici, ma la coſtanza vigilante de i Polacchi nè gli haueuano impediti,

nè

ne meno haueuano voluto darli licenza di vscire della Città, come in vltimo haueuano supplicato, ben l'haueuano concesso alle donne,& a fanciulli se l'haueuano denegato a gli huomini, ma a quelle però imposto, che non portassero seco veruna cosa. Hora a questa angustia vltima ridotti gli assediati, vdirono a' 21. di Agosto dalli stessi Cosacchi, ch'era fatta la pace. Altri non la credeuano, & altri dubitando,che fosse fatta senza includerli nella Capitolatione,si doleuano acerbamente,che doppo tanti patimenti fossero stati esclusi dal beneficio commune.

Bizzaria di vn trombetta.

Vn trombetta di proprio capriccio chiamò li soldati, & annuntiò loro la pace fatta dal Rè, ma senza li beneficij delli Sbaraisij,alli quali (strano capriccio) disse, che si prouedessero al meglio, che potessero a casi loro; Il trombetta fù subito posto prigione, & hauerebbe pagata la pena della sua temerità con il capo se l'vno delli Dnchi non l'hauesse addimandato in gratia al popolo, & ottenutolo.

Poco doppo giunsero lettere del Chmielnescki, il quale ben subito tornando all'arti volpine, scrisse alli soldati, & al popolo, che sarebbono stati liberati qualunque volta fosse stata pagata vna certa somma di danaro all'Ham de Tartari; risposero tutti, che l'esercito era di maniera attenuato per li disaggi patiti, che non haueuano, e quando hauessero hauuto vn solo fiorino non haurebbero speso per comprarsi vna libertà pagata co'l prezzo di tanti affanni, e però se ne andasse il Chmielnescki, & osseruasse i patti stabiliti, che ben immaginauano, che tali non poteua hauer accordato il Rè; quanto a' Tartari poi se voleuano restare, e continouar essi l'assedio, il facessero; se gliene daua l'animo, perche essi non voleuano andarsene, se vn solo dinaruzzo hauessero hauuto a pagare.

Il Firley fatto Palatino di Sandomira, & altri priuati.

Ma alla fine sopragiunsero lettere del Rè, e del gran Cancelliere al Firley, che portate dal Colonello Minore, soldato vecchio,che annũtiauano l'assoluta liberatione, e dichiarauano il Firley Palatino di Sandomira, luogo vacato per essere il Duca di Zaslauia stato fatto Palatino di Cracouia in vece del morto Stanislao Labomierski, premio veramente douuto al Firley, che con tanto cuore, & industria haueua sostenuto quell'assedio; nè restarono senza premio gli altri Capi a' quali furono distribuiti beni publici, come al Duca Visnouicki la Prefettura di Przemisla, all'Ostroragio quella di Nossenia, & al Lanskoronski, l'altra di Stabnika, e non molto doppo fù fatto Palatino di Braslauia; egli è vero, che ogni premio era inferiore al merito di questi, che con tanta virtù haueuano sostenuto la potenza della Tartaria, e della Russia quasi due mesi intieri; ma li Prencipi non possono diminuire i Regni per donarli in premio alla virtù; non è poco, che non si costuma più il dono delle Corone di frondi a i benemeriti, perche quelle erano inutili pompe, e questi sono fruttifere rimuneratioui; dissi, che non è poco, poiche se l'antica prudenza introdusse il dar frondi per non impouerire i scettri; li Prencipi de' nostri tempi, hanno per la maggior parte d'essi condotto ogni prouento al proprio erario, & arricchiti i benemeriti, ò di carte, ò di sospiri, l'vn di poca spesa, gli altri di molta sconoscenza.

Molti di questi principali dell'esercito andarono a riuerire in Leopoli il Rè, che gli accolse con quella benignità, ch'è sua connaturale, e gli colmò di lodi, e di gratie. Iui grandi furono le lodi, ch'ei diede, e grate le accoglienze, ch'ei fece alla Nobiltà di Halicia, la quale sotto la condotta di Giouan Theodorico Sottocamerlengo di quella Terra, n'era valorosissimamente difesa dalle scorrerie de Tartari; è commune il detto, e tutto giorno decantato, che li Prencipi rassomi-

somigliano, e sono detti Dij in terra, ma sono rari quelli, che ne sappiano dire la vera cagione, la qual'è; che con le parole satiano gli huomini, cibo leggierissimo sì, ma che hà il sapore d'ogni cibo, che sostenti vn'anima nella fede, nella diuotione, e per fino gli faccia spargere il sangue dalle vene. Da queste cose espedito il Rè proseguì il suo viaggio.

Differenza frà il Gran Cancelliero, & il Palatino di Russia.

Poscia ritornato a Varsauia, intimò la Dieta, & è fama, che il Duca Viesneuic Palatino di Russia scriuesse a gli amici, e parenti, e distretti, che non assentissero alla pace stabilita con li Cosacchi, come poco honoreuole alla Patria; lettere però, che sarebbono state superflue in ragione del zelo del Rè medesimo, e delli Nobili Cattolici, che non vi hauerebbono assentito, ma solo erano state fatte per le ragioni politiche di sopra addotte, sarebbono, dico, state souerchie, se non fossero state per disfogo di vna passione d'animo, ò sparere, che verteua frà esso Duca, & il Gran Cancelliero Ossolenscki, da cui il Duca stimò, che ne fosse vscito il conseglio, come da quello, c'haueua grandissima parte nella gratia, & animo del Rè, e la cagione di questa grossezza frà di loro, fù che ambendo l'vno, e l'altro la carica di Generalissimo del Regno, già che l'altro era prigione; stimaua il Palatino, che l'Ossolenscki tratteneste il Rè con le sue persuasiue dal dare il comando dell'armi a chiunque si fosse, quasi che la negatiua ad altri douesse essere l'affirmatiua per se stesso, e fù chi stimò, che se il comando vniuersale dell'armi fosse dato al Viesneuic, e non al Firley, tutta la Polonia sarebbe volontariamente, e subito accorsa a seruirlo, per la Nobiltà del sangue, e gran parentele, che haueua, & anche per il noto suo valore, & opinione ferma di brauissimo Caualliere, e fù chi stimò, che la scarsezza della Nobiltà, che non concorse al seruire in questa prima Campagna il Rè, tutta dipendesse dal non gradire il comando del Firley, e dal desiderio di hauere il Viesneuic.

Ma in tanto, che questi preparano la Dieta, potremmo noi andare a vedere quello, che si è fatto in Lithuania, poiche il desiderio di vedere la prima calma di questa guerra ne hà tenuti lontani da quel gran Ducato; e ne habbiamo solo dato vn cenno oscuro, ne si deuono lasciar nelle tenebre le attioni degne di eterna luce.

La Lithuania di rare hà peste.

Il contaggio della ribellione della Russia non haueua voluto lasciare illesa quella gran parte del Regno, che, ancora che vnita al corpo della Polonia, conserua il nome, e le antiche prerogatiue, e dignità di Gran Ducato, paese di Cielo così felice, che di rado si legge, che la Peste l'habbia toccato, se ben questa volta la peste di Stato lo assalì, e tanto più facilmente passò in quella Regione della Russia il male, quanto che gran parte de gli habitanti di quella, e di questa conuengono di Religione nel Grecismo Scismatico, essendo ben noto quanto vaglia il legame della credenza a renderne vniforme le genti anche nelle altre attioni terrene, & a ragione, poiche, se la terra dipende dalle virtù celesti, & i costumi delle genti hanno le inclinationi dal clima, e dalle Stelle, tanto maggiormente la spiritualità, ch'è, per così dire, vna identità delle anime, ha vna forza magnetica in quelli, che sono della stessa Religione, ò credenza.

Sollenatione de i Russi.

Li sollenati, e rubelli di Russia, adunque erano passati licentiosamente nella vicina loro Podlitia, ch'è vna parte del Palatinato di Volinnia, e di Kioma, che non è diuisa dalla Lithuania, se non da vna lunga selua, e dall'altra parte haueuano occupato Srarodubo, Homilia, & altre Città a tradimento aiutati dalla plebe di quei luoghi; la plebe sempre è la più facile alle sollenationi come quella,

quella, che è sollecitata dalla pouertà a desiderar nouità pregiudiciali al Prencipe, & al Nobile, e come quella, che non contenta del suo stato, spera di migliorar di conditione turbando l'altrui.

A questi si opposero Giouanni Pacis, Ladislao Volouischi, le militie del presidio di Bichouia, fortezza di gran consideratione, del Vicecancelliere Sapiha, e la Nobiltà d'Orsa, guidata dall'Horscio Gouernatore di essa, tutta gente adunata in fretta; ma la cura principale per difendere la Prouincia era di Ianussio Radzuil Generale della Prouincia di Samogitia, perche essendo Generale di campagna del Ducato di Lithuania, amministraua tutto l'affare della guerra per la infirmità del Duca Kiszka Generalissimo; ma perche non erano a questi somministrati dal publico il danaro, & altri comodi per radunare soldatesche, gli conueniua andar lento nell'ispeditioni, onde non potè vigorosamente, come sarebbe stato di bisogno opporsi alli tumulti, che moltiplicauano ne' contorni di Pripeto, e Berenzina. Crebbe pur anche la ribellione in molti luoghi, più che non hauerebbe fatto, se egli, e l'Arcuescouo di Gnesna non fossero stati in fretta chiamati in Varsauia; la fortuna anch'essa cumula gli accidenti per accrescere quei mali, che per gastigo, e flagello de gli huomini permette la mano diuina; con tutto ciò Giouanni Sonovissi Gouernatore di Slucho, Città hereditaria di Bogislao Radzuil, valorosamente contro quei ribelli, e solleuati egregiamente la difese; e l'Horscio diede a' ribelli vna rotta di mille, e cinquecento huomini a Czelckouia, e difese con gran valore Bichouia, scacciadone l'inimico, il qual molto la stringeua di assedio. Dall'altra parte essendo stata occupata per tradimento de' Cittadini Piasco, Città grande, & abbondante di gente, Giorgio Mirski con l'assistenza di molti altri Nobili la ricuperò, con morte del Capo de' ribelli chiamato Hladadki, e la pose a ferro, & a fuoco, come nido particolare de' ribelli, accioche seruisse di spauentoso esempio a gli altri perfidi. Il perdonare a' delitti cõmuni di fragilità, serue tal volta di pietà, ma il nõ sradicare, & incenerire i ribelli, & i loro conli insieme è vn fomentarne, & aumentarne i rei, contro li quali è empietà di Stato l'esser pio. Ardirei di dire, ch'è ribelle di se stesso quel Prencipe, che perdona ad vn rubello, ma dirò bene, che se non è peccato imperdonabile appresso Dio, è bene il maggior de' peccati di Stato, che possa commettere chi impera.

Il Radzuil si oppone alli solleuati.

La ribellione cresce.

Percossa de' ribelli.

Piasco abbrucciato.

Hora tornando da Varsauia il Prencipe Radzuil si amalò in Brestia, nondimeno tanto gli premeua l'interesse della guerra de' solleuati, che sprezzato il male, e la stagione già fredda si portò verso il Boristene, one alla sola fama del suo arriuo gli si resero Grodik, e Turacia; indi pose l'assedio a Mozuro, ch. si difese ostinatamente vn pezzo, e li ribelli rinchiusiui, rifiutarono le conditioni auuantaggiose offerteli, ma alla fine doppo molti giorni di assedio fù espugnato, entrandoui a forza primo de gli altri il Ganskouio Tenẽte Colonello del terzo di Radzuilli, & iui fatto prigione il Capo di quei ribelli chiamato Michuenki, gli fece dal carnefice tagliare il capo, che poi fù affisso nella cima della Torre. Quindi furono voltate l'armi a Bobroisco, & iui ritrouati molti ribelli adunati, fù assediata la piazza dal Vollouichi, al cui aiuto concorsero il Mastro di Campo Vicenzo Gosciuio, e Matthia Frontheuichi Capitano delle lancie del Duca Bogislao Radzil. Ma poiche duraua troppo l'assedio, vi andò di persona il Prencipe, di che spauentati gli habitanti mandarono a supplicare il perdono, e l'ottennero, con patto però, che tutti vscissero fuori, e consignassero prigioni li Capi de' ribelli, e li compagni de' Cosacchi, che fossero là dentro, e consignassero quante armi haueuano; molti però di coloro, che doueuano essere consignati, elessero

Progressi del Prencipe Radzuil.

Capo de' ribelli decapitato.

Bobroisco preso.

più

più tosto di morire là dentro, rinchiudendosi in vna torre di legno, alla quale diedero il fuoco (vile ardimento) vccidersi più tosto col fuoco, che con il ferro; il loro Capitano però (chiamato Poddubitio) non potendo resistere alla violenza delle fiamme, si lanciò dalla torre nell'acque, che la bagnauano, sperando co'l nuoto di saluarsi, ma preso, fù con gli altri fatto morire.

Si fà nuoua sospensione d'armi.

Dopo questi progressi fatta più rigida la stagione del verno, & hauendo anche il Radzuil bisogno di curare il male fino a quell'hora sprezzato, fù fatta vna sospensione d'armi con il Chmielneschi, e tutti si ritirarono a quartiere al meglio, che poterono, poiche quelli è paese assai pouero. Passato il verno, e li Polacchi, e i Lithuani ritornarono all'armi, come di quelli habbiamo di sopra veduto; in Lithuania il Chmielneschi mandò con 10. mila Cosacchi Elia Holosa, con speranza di trouare in armi vna gran quantità di Villani solleuati. Deliberò costui d'attaccare vna parte dell'esercito Lithuano, ch'era a Zahali, sotto la condotta del Volouichi, & essendo colà giùto improuiso, mancò poco, che non gli cogliesse sprouisti, e li strapazzasse a suo modo; era all'hora lontano per curarsi da certa infirmità il Voluichi, e in suo luogo comandaua il Colonello Falenzio, il quale auuertito dalli corridori del Colonello Gosieuio, subito si pose in armi, onde tutti vniti con la Fanteria del Donauio, non solo fecero resistenza al Cosacco, ma valorosamente combattendo il fugarono, e perseguitarono con tanto calore, che quasi niuno de gl'inimici restò viuo, e lo stesso Holoca vi lasciò con l'esercito la vita, e la fortuna dell'esercito. A questi Bogdano sostituì con nuoue genti vn'altro detto Podobaylo, comandandoli, che si trincieraſſe là doue s'vniscono l'acque della Zula con quelle del Boristene, il che eseguito, costui abbrucciò Loiouu, Terra sù'l Boristene, insieme con la Rocca, acciochè i Lithuani non vi trouassero ricouero per dar loro molestia. A questi fù mandato incontro il Gosieuio Sinischalco di Lithuania, conducendo la Fanteria per il Boristene a seconda; andò questi, & a fatica d'armi prese posto in luogo assai facile a danneggiare l'inimico, il quale gli s'era gagliardamente opposto.

Si rinuouano le hostilità.

Rotta de' Cosacchi, & il loro Capo morto.

Loiouu abbrucciato da' Cosacchi.

Era in tanto entrato vn'altro conduttiere di Cosacchi, mandato con trenta mila da Bogdano in Lithuania; questi era Polacco, e nato d'assai buona conditione chiamato Crucciuischi. Haueua costui altra volta liberato il Chmielneschi, ch'era stato fatto prigione da' Polacchi, e di poi essendo il liberatore con alcuni suoi compagni, caduto pur'anch'egli prigione de' Cosacchi, ritrouò la compensatione del beneficio nel Chmielneschi, il quale subito il liberò senza fargli pagar taglia, ò riscatto veruno. Anche trà' barbari, perche hanno l'anima ragioneuole in parte, il beneficio tal volta ritroua luogo di gratitudine, forsi perche haueuano pari l'anime di scelleraggine. Parue al Polacco questo atto del Chmielneschi molto diuerso da quello, ch'ei l'hauea stimato, ciò crudele, e lontano da ogni cortesia, che però volle trattar seco con modo tale, che si mostrasse d'animo maggiore di lui (contesa di vituperio, mascherata di grandezza d'animo) tradì la Patria, e la fede al Prencipe, & alla Polonia douuta. Si diede alla militia di Bogdano, mostrando di far quel più, c'huomo possa fare, per mostrarsi amico del suo liberato liberatore, il quale (se può dirsi virtù in vn scelerato) virtuosamente trattando vn traditore, gli diede quell'esercito, e il mandò in Lithuania; questi varcato il Pripeto, pareua che volesse andare a Rzeezizka, Terra di buon sito, ma haueua determinato d'attaccare le genti del Radzuille, sapendo, che il Prencipe haueua mandati in più luoghi alcuni Reggimenti, e però si persuase di trouare quel campo assai debole, al che non dissentirono

Gratitudine del Chmielneschi.

Vn Polacco si pone al partito del Chmielneschi.

alcuni Colonelli, ch'erano seco, come poi da prigioni fù rapportato a i Lithuani) & in vero, che da principio la mossa andò così bene, che con l'assistenza de' Villani, si condusse senza veruno impedimento molto vicino al campo Lithuano, anco che il Duca hauesse mandati molti d'intorno per non esser colto improuiso a batter le strade, e questi furono Samuelle Comoronco, e Adamo Paulocuchi, ciascheduno d'essi Capo di mille soldati.

Il Cosacco assalta le trinciere del Radzuil.

Comparue adunque due giorni dopo con grandissima prestezza il Crziczouchi, che affrontò le trinciere, nelle quali, benche non si fosse penetrata certamente la venuta dell'inimico, ad ogni modo alla sola fama, che il Cosacco era mosso, tutti stauano con l'armi prontissimi. Il primo, ch'andasse ad incontrare l'inimico fù Luca Codrkouio, con vna compagnia di Caualli Leggieri delle guardie del Rè, assistito da 400. moschettieri de' Capitani Podleh, e Iuscheuisi che tormentarono fieramente li Cosacchi. Vscirono dopo questi incontinente i, Siniscalco Gasieuio, e Paolo Hieuarouio con le lancie loro, che vrtarono con tanta brauura nell'ala sinistra dell'inimico, ch'aperta la, la rouinarono, e fugarono fino ad vn bosco vicino, oue fatto testa, combatterono li fuggiti molto valorosamente, poiche posto piede a terra, & appoggiati a gli arbori, colpiuano con gli archibugi, & vccideuano assai facilmente li perseutori loro, ma questi costantemente pugnando, tanto fecero, che fecero anche sloggiare tutta quell'ala dalle frontiere, e ritirarsi nel più folto della selua tutta dimmta, e confusa, onde più non si rimise a trauagliare quelli del Radzuillo, ma perche trè compagnie di Caualli Lithuani, tratti dall'ardore del combattere, s'erano molto allontanati dal grosso, furono tagliate fuori da vn'altra gran partita di Cosacchi accorsi per vendicare i suoi morti, e fugati: e questi poteuano dirsi perduti, non hauendo più luogo da ritirarsi alli suoi, se non erano dalla fortuna, che nelle guerre hà tanta parte a tempo aiutato, poiche mentre questi combatteuano, non più per la salute, ma per vendere a caro prezzo le vite loro disperatamente, ecco comparire il Comorouco, quello ch'era andato a prender lingua de gl'inimici, nè gli haueua incontrati; ritornaua egli, e vdito alla lontana lo strepito della pugna, affrettò il galoppo, & il passo per hauer parte anch'egli nella fattione, & ancorche non hauesse più di mille huomini, ad ogni modo attaccò per fianco l'inimico, & alle spalle con tanto ardire, che pose terrore nell'inimico, il quale dubitando di qualche strattagema, e che quelli del Corno destro hauessero vinto, e l'incalzassero, incominciò a ritirarsi al bosco vicino, oue giunto, subito si diede a trincierare.

I Lithuani vanno incõtro a gl'inimici.

Si combatte.

Fuggono quelli dell'ala sinistra de' Cosacchi.

L'altro Corno de' Cosacchi abbandonato dalli primi, & inculcato dalli Radzuiliani, perdè la scherma del combattere, e miseramente cedeua alle sabie vincitrici de' Lithuani: molti fuggirono lasciando il campo ripieno de' suoi compagni ò morti, ò feriti. Quella moltitudine però, che s'era ricourata nella selua, non cessò dal far quanto danno poteua a i Lithuani, poiche da gli arbori, e dalle trinciere ferina cõ gli archibugi i suoi nemici, e frà gli altri ferirono a morte il Palatino di Smolensco, hauendoli vccisso sotto il cauallo; fù dunque necessario di ritirare la Caualleria lontana dal tiro di moschetto, e quindi riuoltatosi contro quelli, ch'erano restati in campagna, ne fecero macello.

In tanto, che si combatteua, il Podobailo (l'altro Cosacco, che lasciassimo alle riue del Boristene trincierato) con 12. mila de' suoi passò il fiume per trouarsi in aiuto del Krziczenio, e in vero se fosse capitato in tempo, che le truppe di questi erano vnite, haurebbe dato vn gran trauaglio al Radzuillo, ma perche giunse

Soccorso tardi arriuato al Cosacco.

in

in tempo, che quelli erano separati, & vniti, non fù difficile il vincer anco questi; erano di costoro già passati il Boristene al numero di 450. (poiche tutti non poteuano ad vn tratto, non hauendo tanti legni) auuisatone il Radzuil, mandò per assalirli alcuni Reggimenti prima, che tutti passassero, e non contento di questo, v'andò egli stesso, e gli assalì con tanto impeto, che dopo vna lieue resistenza, ancorche non potessero fuggire li Cosacchi, preser la fuga nel fiume con tanta viltà, che più sperarono nel nuoto, di cui sono molto pratichi, & assuefatti, che nella clemenza dell'inimico, a cui non ardirono di domandare quartiere, onde i Radzuilliani peruenuti alla ripa, fermano con li moschetti nel capo il fuggitiuo Cosacco, facendolo morire di fuoco, e d'acqua ad vn tratto, e tanti n'vccisero, che non se ne saluarono appena trecento.

Seconda vittoria del Radzuil.

Pareua, che fosse terminata la guerra, ma restaua pur'anche trauaglio per hauere intiera la vittoria. Mentre, che questi erano allontanati, li carriaggi, bagaglio, e la Fanteria Cosacca hauea preso il camino per andare là doue s'era saluato il Krzicrouio; a questi andò incontro frà gli altri Ramaldo Tessenhauen con alcune genti del Sergente Maggiore Mirscio, sostenute dal Noldio, e dal Vvichmanu, che tutti fugarono il conuoglio, e guadagnarono quattro pezzi di cannone; vsci per saluare il bagaglio dalla selua il Krzicrouio, ma in darno, poiche allegri i Lithuani di veder costui fuori della macchia in campo aperto, gli si serrarono contro con tanta furia, che ben presto lo costrinsero a ritornare al couile del bosco, a cui per sorte era restato aperto l'adito (non è facile nell'ardore della vittoria, come nel pericolo delle perdite prouedere a tutte le cose, poiche l'allegrezza più che il timore abbaglia la prouidenza) rituratosi il Cosacco (che anche tale chiamò il Krzicrouio) nella più intima parte, che però della selua, freitolosamente si diede a far trinciera di sterpi, di cadaueri, e di sassi; lo seguitarono però non solo i Fanti, ma la Caualleria, che posto piede a terra, poiche là dentro non giouaua il cauallo, il combatterono, & egli (valoroso in vero) non si perdè punto d'animo, ribattè gli assalti, e da quelle cosi deboli, e poche trinciere ferì, & vccise molti, e molti de' suoi nemici, e fra gli altri di conto l'vno fù Christoforo Cotocuc, Soldato Veterano, e Nobile.

Terza fattione a fauore de' Lithuani.

Valore del Capo Cosacco che nella fuga è fatto prigione, e muore.

Ma fatta già notte, furono lasciate iui tante genti, che bastassero a tenere l'inimico assediato, & il rimanente dell'esercito fù ritirato, come già stanco dalla lunga fatica, per non lo lasciare trà gl'incomodi del bosco; ma l'inimico, c'haueua posto anch'egli le sentinelle morte, hauendo da queste vdito, che la mattina seguente sarebbe rinouato l'assalto, perdè la speranza di potere resistere, e penso alla fuga sotto il manto dell'ombre, e lasciò quanto gli poteua nel viaggio esser di noia; era il Krzicrouio in molte parti, e grauemente ferito, onde non poteua caminare con gli altri, lo portarono a braccio vn pezzo li suoi, ma più premeua a ciascheduno la propria, ché la vita di quello, c'hoggimai vedeuano moribondo, che però determinarono di lasciarlo per saluare sè medesimi, e la mattina fù ritrouato da i Lithuani, che postolo in vna carretta, il condussero al campo loro, doue appena giunto spirò l'anima infedele, benche valorosamente hauesse militato al parato, che s'era posto.

Ma questa vittoria non hauerebbe terminata la guerra, perche di già si minacciaua più fiera, & era passato l'auuiso in Lithuania, ch'erano destinati 60. mila altri Cosacchi a trauagliare quel Gran Ducato, e che di già passauano il Pripet, onde il Radzuillo si preparaua a quest'altra resistenza, sperandone la vittoria della prima almeno. Ma l'accordo fatto a Sbaraua liberollo da questo trauaglio, e richiamati li Cosacchi, restò intiera la gloria a quell'esercito, c'heb-

be tempo di riposare: Cosi fugati, ò vinti gl'inimici da tutte le parti, fù publicata quella pace, che non era mai stata creduta potersi in cosi breue tempo sperare; anzi che portatone le prime nouelle non erano credute, a segno tale, che molti faceuano scommesse non essere se non artificio questa nouella diuulgata. Onde ben si vede non esser vero sempre quello, ch'è in prouerbio, facilmente crederssi quel che si desidera.

Ma tempo è ben'hormai, che prendiamo il volo della penna dalla Lithuania alla Dieta indetta dal nuouo Rè, nella quale douеuasi ratificare la pace di Sbarauia, dare il riposo a gli eserciti, sodisfare le promesse al Tartaro, e li stipendij alli soldati, che valorosamente haueuano combattuto. Fù questa Dieta tenuta l'Anno 1650. nel mese di Nouembre, e Decembre.

Trattati de' distretti di Polonia.

Incominciate le Diete piccole del Regno, per determinare poi gli affari nella maggiore, in quanto al fare, ò rompere la pace con li Tartari, e Cosacchi, la Masouia per sè medesima fù in opinione, che se n'haueſſe a lasciare l'vno, e l'altro arbitrio alla prudenza del Re.

La difficoltà maggiore vertiua nella Russia, perche fatti liberi 40. mila de' loro Contadini (come preteddeuano) d'ascriuerli alla militia Cosacca, restaua quella Nobiltà pouera, come senza lauoratori, e di più tanti loro schiaui armati sù gli occhi propri, e fatti superbi.

Sospetti contro il Chmielneski.

Compariuano in tanto ogni giorno lettere al Rè del Palatino di Chiouia, & altri Comandanti, ch'auuisauano, che non solo il Chmielneski non disarmaua, come haueua prima incominciato, ma richiamaua gli absentati, e faceua nuoui apparati di guerra, quasi che mostrasse di voler di nuouo, e in breue vscire in campagna. Il distretto adunque di Chiouia non si poteua radunare, poiche li Villani ribellati non disarmauano. Quella ancora della Russia si dicioltе anch'essa senza frutto veruno, senza conclusione, e se n'attribuiua la cagione alle Città di Mariemburgo, e d Elbinga, le quali senza aspettare il decreto della Dieta Generale, voleuano vna certa contributione per le soldatesche del Reggimento loro, al che tutti gli altri contradissero, e cosi fù dicioltа la sua Dieta senza deputare Nuntij di quell'ordine equestre.

Deliberatione pia del Rè.

Hora approssimando si la Dieta, il Rè, per dare a conoscere il suo zelo verso la Fede Cattolica, diede il Palatinato di Braslauia (che secondo le conditioni douеua esser conferito in vn Scismatico) la Lanskoronscki di professione, e pietà conspicuo, e Cattolico, e fù (come accennai) stabilito, che per quella Dieta non compariſſero nel Metropolita, e ne' Poppi Scismatici. Et a ragione, poiche se l'accordato douеua prender vigore dal volere della Dieta, non conueniua l'osseruare prima dal decidere. E per questa medesima ragione è da credere, che non disarmaſſe il Chmielneski, il quale però scriſſe vna lettera tutta artificiosa secondo il suo consueto, d'humiliſſime maniere, che gli dispiaceua di tanto sangue Christiano sparso, di detestatione de' passati accidenti, e che speraua di risarcirne li danni alla Christianità, con qualche lodeuole impresa contro il comune nemico, nel che si mostraua prontiſſimo alli comandi Regij.

Lettere humile scritte il Cosacco al Rè.

Ma in tanto egli faceua instanze con lettere, & allo stesso Rè, & alla Dieta della confirmatione del Capitolato nella campagna passata, ritenendo appresso di sè 37. mila Cosacchi.

Dichiarauasi in tanto il Rè, che quanto alla guerra nè la stimaua, nè la temeua, e che se li Polacchi la voleſſero, voleua egli hauere 20. in 30. mila soldati foresstieri, de' quali si poteſſe fidare, nè senza ragione in vero, poiche s'era trouato in campagna nuouo Rè d'vn Regno abbondantiſſimo d'huomini, e soldati, con

ti, con così poca gente, che vn Prencipe priuato di quel Regno n'hauerebbe hauuta, il che senza dubbio gli era auuenuto per hauer troppo confidato d'essere seguito da quella Nobiltà, che ne' tempi andati haueua hauuto più bisogno di freno, che di sprone.

Questi sono di que' disordini, che nascono in vn Regno, c'hà lungamente goduta la pace, il cui proprio è d'andare intiepidendo gli animi, & allontanandoli da que' feruori, che furono de' suoi antichi; e questo voleua dire il Rè, che s'hauesse hauuto a continouare la guerra, non de' Polacchi gia irrugginiti nel sopore dell'otio hauerebbe voluto fidarsi, ma di soldato straniero amezzo all'armi, e solo dedito all'esercitio del pugnare.

Entrato adunque il Genaro del 1650. douendosi di più cose discorrere nella Dieta, dico in materia ò della guerra, ò della pace. Comparue il Co. di Lesno Bogislao Generale della Gran Polonia, & hora Tesoriero maggiore, che in nome della Nobiltà riuerì la Maestà Regia, rendendole gratie della pace con le fatiche, e sollecitudini militari acquistata al Regno turbatissimo dall'insolenza Cosacca.

Dopo questo complimento, & essendo il Rè assiso in Senato, il Palatino di Russia Duca Vissneuic addimandata licenza al Rè di parlare, sfogò parte dello sdegno, c'haueua contro il Gran Cancelliero Duca Ossolinscki, volendo accusare, che non hauesse in quella guerra fatto il seruigio della patria, parole che andauano a ferire a quello, c'habbiamo detto del Generalato; & inoltratosi nella collera, ponendosi la sinistra mano sù la scimitarra, disse all'Ossolinscki, questa sarà Giudice frà di noi. A queste parole l'Ossolinscki rispose da Caualliere, non ricusando la disfida. S'interposero molti Senatori per l'vna, e per l'altra parte, ma il Rè si leuò sdegnato delle parole seguite in sua presenza; nondimeno per esser questi de' primi Signori del Regno, comandò, che se ne trattasse la pace, e si ritirò alle proprie stanze; la maggior fatica fù di far conoscere al Palatino lo sconcerto fatto di parlare in quella forma alla presenza del Rè, in emenda di che portatosi a i piedi Regij, il supplicò a condonargli l'offesa, che n'hauesse la Maestà Sua ricenuta. Non senza la douuta correttione perdonogli il Rè, comandandogli, che s'accomodasse con il Gran Cancelliere, di cui bisognò poi, che la Regina medesima ne mitigasse l'animo sdegnato. In fatti s'abbracciarono, ma parendo, che tale atto non fosse stato bastante per abbolire lo sdegno intrinseco, poiche il giorno seguente il Duca Palatino non andò in Senato, la Regina mostrò d'hauerne senso, onde alla fine da douero si rapacificarono, & il Vissneuic commitò il Gran Cancelliere a pranso.

Querela del Palatino di Russia contro il Gran Cancelliere.

Hora proposti nella Dieta li Capitoli della pace, tutti furono confirmati, detratto quello della sessione del Metropolita Scismatico, il quale se n'era andato alla Dieta, sperando di sedere frà' Senatori, e solo riportò la restitutione delle Chiese in conformità delle Capitolationi seguite; cominciatosi poi a trattare de gl'altri negotij per ben gouernare il Regno, e accomodare l'interesse de' Cosacchi; trà l'altre così fù deliberato, che la Kiouia hauesse vn Senatore, alla cui prudenza fossero commesse le materie, e gli affari de' Cosacchi, come più loro vicini, e questi fù all'hora stimato ottimo Adamo Kisiel, che prima era Palatino di Braslauia, & all'hora l'haueua il Rè dichiarato di Kiouia, il quale poi in esecutione della facoltà datagli, seriamente applicossi al componere, e determinare delle leggi, e del numero de' Cosacchi, onde si stimò terminata la pace, e s'attese alle ricreationi del carneuale, ma non era già, che li prudenti non conoscessero poco stabile il negotio, sapendosi c'hauendo il Chmiel-

Sono ratificate alcune Capitolationi della pace.

Al Palatino di Kiouia sono commessi gli affari de' Cosacchi.

neſcki incominciato a fare il rolo de' 40. mila Coſacchi, che doueuano reſtare liberi quelli, che dubitauano d'eſſere eſcluſi mormorauano, e diceuano a lui ſteſſo queſte, ò ſimili parole; e quelli di noi, che reſtaranno eſcluſi dal rolo, che doueranno fare? al che diceua Bogdano; quello, che ſi faceua prima di quelli tumulti, ritornare all'agricoltura quali erauate poco dianzi; tutti non potete eſſere ſoldati, e piu conuiene, che ſi troui chi coltiui le terre, altrimente reſtarebbono inutili i campi, & il ſoldato non hauerebbe di che viuere. Douete ricordarui della conditione, in cui Dio padrone di tutte le coſe vi hà fatti naſcere, ogn'vno hà da operare nel Mondo ſecondo la conditione in che Dio l'ha poſto naſcendo. Ma tutte erano parole, e ragioni inutili, perche il partirſi da vna libertà acquiſtatafi col ſudore dell'armi, per tornare ad vna odiata ſeruitù, non era materia da perſuaderſi da qual ſi ſia eloquente Oratore, non che da vn Bogdano. E ſe le Scuole inſegnano, che dalla priuatione all'habito non ſi da il ritorno, meno dall'habito alla priuatione può darſi, e non ſentirne i dolori del ſenſo non diſſimili a quelli della morte. Era ſtato vn'atto d'empia ingiuſtitia la ſollenatione de' Villani, ma era atto d'inhumanità il non compatirli in douer tornare a quella vita, ch'era tutta contraria alli primi principij dell'humanità, che nacque libera, douendo maſſime ciò farſi dopo l'hauer guſtati a prezzo di ſangue de gli amici, de' parenti, e de' proprij pericoli il pomo della liberta. Ma queſte ſono neceſſità delle vicende del Mondo. Il non hauer potuto vincere, e nell'eſperienza trouato, che la giuſtitia li condennaua alla ſeruitù, in che erano nati, douena baſtarli di perſuaſione autoreuole, e render gratie a Dio, che non erano tutti ſtati trucidati, come facilmente ſarebbono ſtati, e come era accaduto a tant'altri, c'haueuano col ſangue ſodisfatto alla colpa commeſſa. Erano queſti 40. mila, e così diſtribuiti per l'Vkraina a quartieri, che in vn breuiſſimo tempo ſi poteuano radunare di nuouo, & ancorche mal volontieri ſi teneſſe ne' termini della pace, che gli le vietaua le rapine vſate, ad ogni modo non le daua l'animo di romperla di nuouo, ſapendo, che non era più ſenza Capo il Regno, e che le milizie della Nobiltà non s'erano, per così dire, cauate le corazze di doſſo. Il Chmielneſcki anch'egli, a beuche godeſſe il comando di quella gente, non ſi vedeua però ſodisfatto, parendogli baſſezza d'animo il comando d'eſercito diſarmato, ma vogliоſo d'vſare il ferro; ſono vanità quelle, che ſcriſſero gli antichi del fiume Lethe, ma è verità euidente, che quei, che paſſa dalla vita priuata al miniſterio publico beue l'onda della dimenticanza del ſuo ſtato primiero; acqua, che gl'introduce la ſete meſtinguibile di più ſempre dominare; chi naſce Prencipe, il più delle volte gode di quel che poſſiede, e s'altri no'l tenta, più oltre non tenta, ma chi di priuato ſi fà dominante, i ſognati Mondi non baſtano alle ſue chimere, e la ragione è molto euidente, perche calcola così con aritmetica regola; ſe l'ingegno, ò la fortuna dal priuato, ch'è appena vn nulla, mi hà portato al molto di comandare, adunque dal primo comando poſſo, aggiungendo alla fortuna il valore, che prima non haueuo, portarmi a più, e dal più al molto più. Falſa regola, perche è fondata sù'l numero della fortuna, che non hà numero nella ſtabilità. Bogdano anch'eſſo, c'hauea beuuto il liquore del dominio, incominciò a calcolare lo ſtato ſuo, e prima poſe a ſuo credito la fama, ch'egli s'era acquiſtato di ſouuerſore d'vn Regno, d'hauere 40. mila ſoldati, che ſi poteuano dire Veterani, & vn numero infinito d'altri Villani, e Coſacchi a ſua diuotione; grand'era l'altra partita della Religione, ch'egli s'aſcriueua di Protettore de' Greci Scismatici, co' quali poteua pretendere aiuti da tutto il Grechiſmo anche di Moſcouia; la terza partita fondamentale del ſuo ſtato era l'ac-

Inquietezza del Chmielneſcki.

Chimere del Chmielneſcki.

l'acquisto dell'amicitia de' Tartari, de' quali era stato compagno d'armi, e di rapine, ma perche questi s'era pacificato con la Polonia per necessitarlo a star seco vnito, e staccarlo a sua voglia dalla nouua confederatione, non solo poteua il capo di quegli ordini di speranze di nuoue ricchezze di rubbare, ma incominciò ad introdurre amicitia con la Porta Ottomana, dal cui volere suole dipendere ogni moto del Tartaro Crimeo, allettaua que' Visiri con le speranze di sua amicitia, tanto più proficua, quanto che non l'hauerebbe con le scorrerie solite al mar negro diuertito dall applicare tutte le forze marittime contro la Republica Veneta, anzi per il contrario a i bisogni gli hauerebbe somministrati huomini da remo, de' quali per ordinario hà penuria l'armata della Tracia, promettendoli quanti prigioni hauesse fatto, rompendo la guerra in Polonia; in oltre per mostrarsi zelante dell'interesse Ottomano, e nello stesso tempo per esercitare qualche odio priuato, c'haueua con Basilio Prencipe di Moldauia, ch'altri dicono Valacchia, lo calunniò alla Porta, che tacitamente se l'intendesse co' Polacchi (abbenche appertamente facesse del diuoto della Porta) a i quali manifestasse quanto sapeua delle machine Cosacche, e de' trattati co'l Tartaro, e in fine tanto s'affaticò, che introdotrosi in gran credito, massime in tempo, che dalla Porta si poteua dubitare, che fatta la pace con la Polonia, tornassero i Cosacchi alla frequenza della palude Meotide, e ad infestare lo Stato, e far perdere l'occasioni di spingere le forze marittime al desiderato acquisto di tutto il Regno di Candia con grande ardire, e non minor forza conteso li da' Veneti; il Diuano mandò a trattar seco, & esibirgli partiti non punto sprezzabili, il maggiore, ò somma de' quali era, che se volesse ponersi totalmente sotto il patrocinio del Gran Signore, hauerebbe ottenuto in feudo dalla Porta la Russia. Questa è la temerità de' Grandi, promettere in feudo quello, che non è, e non fù mai suo per qual si voglia cagione; temerità solo fondata nella forza. Da tante promesse allettato il Chmielnescki accettò il partito, ponendo il piede sopra vna maggiore speranza di sua grandezza.

Sue arti.

S' introduce in credito con la Porta Ottomana.

Risguardauano a più lontani punti i disegni Ottomani per questa amicitia Cosacca di quello, che proponeua Bogdano di nõ trauagliare per il mar negro, poiche questo era vn'hauer in mano vn capo grandissimo per entrare a quell'acquisto della Polonia, ch'altra volta hanno bramato li Turchi, poiche terminata la guerra con Venetia, haurebbono hauuta la Russia, e vn numero grandissimo di Cosacchi, che con poco aiuto de' Tartari, e de' suoi, haurebbono potuto poner la Sarmatia a gran rischio di diuenir serua, come tant'altri Regni, della possanza Ottomana. Così moltiplicano gli enti li pensieri di Stato, che come l'antico Filosofo, formano d'atomi il Mondo loro imaginario. Ma doue fossero per andar a parare queste pratiche machinose ben presto il vedremo. Ritorniamo intanto noi in Varsauia, doue già terminato il Carneuale con quell'allegrezza, che meritaua la certa speranza della pace totale, il Tartaro Ambasciadore, c'hauea dato fine alle sue funtioni alla Corte, si licentiò con nuoua espressione della buona volontà del suo Signore, e del primo Visir di continouare nella rinouata amicitia con la Polonia, e con il Rè: anzi, che dubbioso di qualche sinistro vfficio della Porta (hauea egli subodorato, che Bogdano negotiana cosa, ma non sapeua che) disse, che in caso, che dalla stessa Porta capitassero alla Regia Corte espositioni contrarie alla buona intelligenza, che passaua trà la Corona, e li Tartari del Crim, non gli si douesse prestar fede veruna, come dipendenti da parte sospetta, e che vederebbe mal volentieri questa nuoua vnione.

L' Ambasciadore Tartaro parte sodisfatto di Polonia.

Con queste buone speranze di continouata pace, e corrispondenza partì que-

sti molto sodisfatto delle promesse fattegli di sodisfare il conuenuto in Caminiz a suo tempo, e perche l'Ham de' medesimi Tartari Crimensi, hauena scritto al Chmielneschi, che in virtù de' patti frà loro douesse andare di persona con alcuni migliara di Cosacchi ad assistergli in vna impresa, che voleua fare contro li Circassi; il Rè scrisse allo stesso Chmielneschi, che poteua spedire a quella volta qualche numero de' suoi, ma non v'andasse egli di persona, poiche intendeuasi, che vn certo Capo Cosacco disgustato d'essere stato riformato da esso Chmielneschi, nè volendo ritornare all'obedienza, si fosse solleuato, & hauesse considerabile seguito de' Villani rubelli, che ricusauano di restituire i beni alli padroni loro, onde non essendo ben'anche assolutamente stabilite le cose, non era egli tenuto a seguitare più il Tartaro, ma prima sbrigarsi dell'obligationi, c'haueua dal Regno.

Li Villani ricusano di restituire li beni alla Nobiltà.

Scrisse pur'anche il Rè al Generalissimo, che trouandosi colà vicino, douesse prouedere al bisogno, e che poteua intendersi con il Chmielneschi per quello, che potesse succedere, il che fece il Rè mosso da vna lettera dello stesso Generale, in cui si mostraua inclinato di volger l'armi contro vn numero di Tartari Naaini, annicinati alle campagne deserte per entrare poi nella Polonia (sono questi li più ladri di tutte l'Orde) fù dunque l'ordine al Generale, che s'annicinasse a Lublino per prouedere alli bisogni.

Il Cosacco scrine al Rè.

Comparuero poi le lettere del Chmielneschi al Rè, nelle quali si mostraua tutto contento della ratificatione fatta in Dieta dell'accordato in campagna, e promise in esse la totale obedienza, asserendo d'hauer mandate lettere vniuersali a tutti li Cosacchi, e Villani, accioche ogn'vno si riturasse, li Cosacchi a i loro quartieri, e li Villani al suo padrone, & hauendolo offeso gli addimandasse perdono; e però supplicò il Rè, che comandasse a ciascheduno de' padroni, che deposti gli sdegni antichi, si mostrasse clemente verso li suoi Sudditi, almeno sù'l principio, così ingannando costui copriua l'arti de' suoi trattati con l'Ottomano, e perche la Polonia haueua sospettato di qualche intelligenza di costui con il Moscouita, comparuero Ambasciadori di questo alla Corte, ch'assicurarono la continouatione dell'amicitia del Gran Duca loro con la Corona di Polonia. Quest'ambasciata, che pareua vna giustificatione in apparenza, s'andò temendo, che fosse vna mendicata occasione di rottura, per hauer tempo di auanzarsi a migliori conditioni nelle turbolenze del Regno, che se bene gli Ambasciadori l'vdiuano quietato, ad ogni modo vollero complire alla commissione, c'haueuano hauuta.

Ambasciadori de' Moscouiti al Rè.

Dimande de' Moscouiti.

Differo adunque, che addimandauano giustitia contro quelli, c'haueuano stampati libri in fauore del defonto Rè Vladislao, e a pregiudicio de' Moscouiti, con biasimo del loro Signore, e perciò addimandauano le Piazze di Briala, Droleiz, e Smolensco, poiche non erano osseruate le conditioni dell'vltima pace, e di più chiedeuano il capo del Duca Viesnouiscki, altrimenti protestarono, che ciò non facendosi, hauerebbono fatto dal Patriarca loro, e Sinodo assoluersi dal giuramento, per poter rompere la pace stabilita con tale obligo, di che hauerebbe il Gran Duca dato parte all'Imperadore, e a tutti li Prencipi Christiani, per mostrare la pretesa giustitia della causa loro di rompere la guerra, & hauerebbe chiesti aiuti a tutti li Prencipi conuicini per rouinare la Polonia.

Risposta del Rè.

Fù risposto a queste strane dimande, che quanto all'ingiurie si sarebbe amministrata giustitia secondo le constitutioni delle Patrie leggi, le quali non concedeuano il passare a subite esecutioni contro alcuno; che quanto alla re-

stitu-

fittione delle Piazze addimandate, e proteſtatione di muoner guerra per vna lieue cauſa de' Libri ſtampati, ſi poneua in conſideratione, che li Scrittori ſi vagliono delle forme, che ſtimano più proprie delli genij loro, & altri ſecondo le inſtruttioni hauutene, e che ſe tali leggierezze foſſero baſtanti a rompere le paci ſacroſantamente giurate, niuna ſarebbe mai ſtabile: Non ſi credeſſe però quel Gran Ducà di trouare il Regno coſì deſtituto di forze per le paſsate turbolenze, che non baſtaſse a ſoſtenere anche vna guerra contro la Moſcouia, e ſi ricordaſsero li Moſcouiti, che tuttauia viueuano molti Caualieri, e ſoldati, che haueuano abbeuerati li caualli nell'acque della Volga.

Da queſta riſpoſta riſoluta, e dalle parole detteſi primtamente dal Gran Cancelliero, che lo ſtimauano amico, riconobbero, che vane erano le pretenſioni loro, e che il Regno non era nelle ſtimate debolezze, onde concluſero, che non hauendo eſsi autorità più oltre delle commiſsioni dategli, & eſpoſte, non poteuano recederne, ma che ſtimauano bene, che la Corona ſpediſse vn' Ambaſciadore, ò Gentilhuomo a Moſca ſopra le medeſime coſe, & eſsi in tanto hauerebbono ſcritto al loro Signore ciò che haueuano trattato, e ritrouato dello ſtato, e ragioni tutto diuerſe da quello, che haueua fatto promouere la miſsione loro.

Oſtentationi del Chmielneſcki per la pace.

In tanto li Moſcouiti oltre la Lithuania dauano ſegni di penſata guerra, poiche riſarciuano le Fortezze proſsime alli confini, e le munuano, e di genti, e di quanto fà biſogno alla conſeruatione di vna Piazza. Tutti forſi artificij premeditati per inſerir timore nello ſteſso tempo, che gli Ambaſciadori faceuano le loro propoſte.

Et in vero, che ſono coſì lontane dallo Stato le dicerie de' Scrittori, ch'è vanità manifeſta di fondar ſopra loro querele di Regno, li cui veri fini è buono eſſere di attendere al ſodo, & alle coſe conſoſtantiali; ma ſi trouano certi Miniſtri, che non paſſando la prima corteccia, ò pellicola della ragione del dominio, ſi appigliano a vanità per parere diligenti, e ſcruppoloſi; come l'vno fù che inſtigaua il Rè Filippo di Spagna a gaſtigare vna meretrice, che ſi chiamaua d'Auſtria, dicendo, ch'era indecoro di vna Caſa Imperiale, e Regia, che vna femmina di mal affare ſe ne intitolaſſe. Il Rè, che conoſceua l'ignoranza del zelo, con vn riſo prudente riſpoſe, laſciala che faccia, perche ſe il nome d'Auſtria non foſſe buono, coſtei non ſe lo aſſumeria.

Il Chmielneſcki poi vedendo, che il Generaliſſimo non molto ſi fidaua delle buone intentioni dateli, poiche acquarteraua le ſue genti verſo il Boriſtene, per più aſſicurare, ò moſtrare aſſicuratione della ſua fede, fece decapitare alcuni Capi di Coſacchi turbatori della quete, come quelli, che andauano procurando ſeditione, & egli ſteſſo ſi ritirò verſo Chioua, laſciando, che la Nobiltà faceſſe la ſua picciola Dieta liberamente, come ſoleua prima delle vltime ſolleuationi. Migliori ſegni di pace, furono quelli della liberatione delli prigioni fatti dal Turco, e che li riceueua in Lublino il denaro pattuito, laſciò pur anche tornare, co'l Generaliſſimo il Caſtellano Chernicouia, e molti altri Caualieri, e ſoldati di conto, li quali giunſero per le Feſte di Paſqua alla Corte Reale, e li altri non molto dopo.

Il Tartaro liberali prigioni ſecondo il conuenuto.

Comparuero in oltre li trè Commiſsarij Coſacchi, li quali preſentarono li roli delli ſoldati loro regiſtrati ſecondo l'accordato, e perche erano cinquanta in vece delli quaranta mila ſtabiliti, faceuano ſcuſa di ciò le lettere del Chmielneſcki, dicendo, che a gran fatica haueua diſarmato il rimanente

Nuoue occaſioni di rottura con li Coſacchi.

nente, e ridottolo a così poco numero. Presentarono in oltre li medesimi Commissarij vna supplica con instanza, che la Religione loro Scismatica Greca fosse affatto libera per tutto il Regno. Così chi vuole con destrezza far breccia alle rotture, addimanda qualche poco più del giusto per hauer poi occasione di dolersi, che gli sia negata vna picciola dimanda. Nel primo Capo stimò il Rè, che fosse bene di non dar causa alli Cosacchi di doglianza, onde sospese le risposte per all'hora. In tanto li Villani in buon numero adunati ricusauano di ritornare all'obedienza de' loro padroni, non solo credo io, per sottrarsi dalle durezze loro, ma per godere essi tutto ciò ch era de' Nobili, e farsi di schiaui padroni, e di meschini ricchi, contro li quali mossosi il Chmielnescki ne trucidò vn numero di trè mila, gli altri presero la fuga restando prigione il Capo, e dodeci altri, che parimente furono fatti morire.

Li Villani non vogliono star alla pace.

Comparue in tanto verso la fine di Giugno vn'Ambasciador Tartaro, che rinouò l'antica amicitia, & offerì al Rè tutte le forze del suo Signore, ad ogni cenno, & auguratigli trionfi, e vittorie, gli presentò vn bellissimo arco ricamato, e freccie: parue poi che questi hauesse negotij segreti, che trattò con il Gran Cancelliero, ma tutti furono di materie, che suanirono, onde licentiato, andò alla Corte dell'Imperador a fine di reportarne qualche donatiuo. Come ancora si andarono dileguando le pretensioni del Moscouita ridotte a far abbruciare vn libro, che contenendo le glorie non mai a bastanza celebrate del Rè Vladislao, conteneua ancora qualche ingiuria verso il Gran Duca. In questa parte il Rè per non mostrare di negar ogni cosa deliberò di far arder vna sola carta doue erano le ingiurie, ma con protesta, che si potesse ristampare tutto il libro senza quella carta. E quanto al gastigo di quelli, che haueuano trattato male il Gran Duca, fù determinato di riportarlo alla prima Dieta. Nato adunque il sorce da questo gran monte, furono aggiustate l'altre parti della nuoua pace con il Mosco, e tolto l'altro dubbio dell'assistenza del Transiluano, poiche fù nello stesso tempo rispeditone dal Rè l'Ambasciadore, ch'era stato a rallegrarsi della pace, e passar complimenti.

Vn' Ambasciador Tartaro conferma la pace al Rè.

Le sue sodisfattione data al Moscouita, e gli Ambasciadori si partono sodisfatti.

Mentre, che si trouauano appresso il Chmielnescki il mandato dalla Porta, e quello del Tartaro, che gli addimandaua l'assistenza contro alli Circassi, auuenne, che alcuni Nobili Polacchi mandarono allo stesso Bogdano a lamentarsi, che molti Contadini ricusauano, contro l'accordato, di riconoscere i suoi antichi padroni, il Chmielnescki da principio trattò con questo con molta cortesia, ma poi datosi con essi a bere, il vino, ò qual altra beuanda si fosse cominciò a dileguar l'vso dell'artificio, & a scoprire qualche poco intrinseco, mitantò la sua possanza, la protettione, che di lui haueua il Gran Signore, che da questa gli sarebbe accresciuta anche l'amicitia, e per conseguenza l'aiuto delle forze del Moldauo, e del Valacco, e c'hauerebbe rinouata la guerra alla Polonia, e rouinati quelli, che hauessero voluto ritornare a godere le possessioni, e beni, da' quali erano stati cacciati, e finalmente minacciò la rouina della Nobiltà Polacca, se hauesse mai saputo, che hauessero ardire di condurre eserciti a' suoi confini mentre, ch'egli era sù questi vanti, gli fù da non sò chi detto, che di già l'esercito Polacco cominciaua ad accamparsi, e che tutta la militia del Regno vi si conduceua; infuriossi il Barbaro a questa nuoua di maniera, che comandò, che passata la meza notte fossero anegati quei Polacchi, ch'erano andati a trouarlo, e lasciolli per andarsene a dormire già tutto vbbriaco. Non sapeuano li Polacchi veruna cosa dell'ordine dato, e li ministri erano pronti per farli morire,

Il Chmielnescki vuol far morire alcuni Polacchi suoi hospiti.

rire, quando la buona sorte di questi volle, che Bogdano si suegliasse con vn poco di men torbido ceruello, a cui la moglie subito ricordò l'ordine, ch'egli hauea dato di far morire gli hospiti suoi, offendendo l'ombra del proprio tetto; pentito Bogdano, mandò subito a comandare, che se l'ordine non era eseguito, si ritardasse. *Li libera.*

E perche dissi, che trà li vanti del Chmielnescki vno era stato di hauer confederate le forze del Valacco, non è fuori di ragione il saperſi, ch'egli non era molto lontano dal vero, il che anche seruirà pure a quello, ch'altra volta douerò raccontare di costui, e delle cose della Polonia; trà le macchine del ceruello di lui, vna fù di passare co' Tartari a depredare il Valacco, quelli per rubbare, questi di più per il fine, che hor hora vdiremo.

Vnironsi molte migliara di Tartari a quattro mila Cosacchi, e con velocissima ispeditione entrarono nella Valacchia, il cui Prencipe, che si stimaua lontani l'vno, e l'altro, e di poter viuer sicuro dall'armi loro, fù colto di maniera improuiso, che a pena hebbe tempo di ritirarsi al primo annuntio, che ne hebbe, in vna Selua densissima, e vicina alla sua Città capitale, che hoggi mai si cominciaua dall'inimico ad assediare, ritirossi con la famiglia, e con le più precioſe cose, che potè, e colà si barricò, e trincierò fortissimo tagliando arbori, che seruiuano meglio, che di muro, indi subito spedì alla Porta vn suo nipote per Ostaggio della sua fede, dolendosi dell'ingiuria fatta a lui, & al Gran Signore istesso, poiche quello era Principato di diretto dominio Ottomano; ma perche i trattati alla Porta sono lunghi, come in ogni Corte grande, e l'esser fatto Cittadino de' boschi non era molto dilettеuole (se ben tal'hora è men dannosa la compagnia delle fere, che quella de gli huomini) trattò co' suoi presenti inimici, co' quali accomodossi con lo sborso di vēti mila scudi, ò ongari d'oro. Il Chmielnescki volle in questo negotio auuanzare la sua conditione, e non hauer perduto il tempo, che però addimandò, (e questo era il fine dell impresa) la figlia del Prencipe per moglie di Timotheo suo figlio (ch'altra non haueua, poiche la prima era già maritata nel Prencipe Radzuil) co'l qual mezo non hauendo il Valacco figlio maschio, chimerizzaua forsi d'introdursi alla successione in quel Principato, stante la nuoua amicitia Ottomana. Parue al Valacco troppo ardita la domanda, che vn nato bassamente presumesse vnirsi con lui, la necessità nondimeno è vna fiera domatrice, e dominatrice d'ogni vno, siasi quanto si vuole d'animo, e di stato grande. Assentì il Valacco alla promessa sperando, che prima, che Timotheo fosse in età di prender moglie, già ch'era anche fanciullo, di trouar maniera di sturbare vn parentado così deforme. Fatte adunque le promesse, e pagato il danaro, tornò ciascheduno alle proprie habitationi. *Il Tartaro, e Cosacco assediano la Valacchia.* *Il Valacco ricorre alla Porta.* *Il Valacco promette la figlia al figlio de' Chmielnescki.*

Io dissi altra volta, & è mio certo pensiero, che se non le Stelle, gli accidenti almeno, pare, che gettino i semi di quello, che hà molto tempo dopo da auenire, questi è vn seme di straniſſimo accidente, che haurò da raccontare prima di leuar mano da questa guerra seruile di Polonia. Hora torno one lasciai Bogdano liberato dalla vbbriacchezza, e liberati i Cosacchi dal pericolo imminente di morir nell'acque per esser il Chmielnescki insuppato nell'acquauita, e vino.

Partiti li Polacchi, il Palatino di Kiouia, eh'era, come dissi, destinato arbitro delle cose de' Cosacchi, corse anch'egli non lieue pericolo della vita. Trouossi per certo affare Bogdano in Kiouia, & hebbe graui parole con il Palatino per la medesima cagione; e perche egli era da molto numero della sua masna- *Rottura fra il Palatino di Kiouia, & il Chmielnescki.*

masnada accompagnato, questi stuzzicati da vn Monaco Russo (bastaua dirlo Monaco Greco per descriuer vn'inimico di vn Cattolico) incominciò a farsi intendere al suo Signore di volerne vendicar il disgusto con la morte del Palatino, ma Bogdano, che non voleua con occasione così scopertamente ingiusta rompere con la Polonia, placò i suoi dicendo loro, che s'era sodisfatto con le risposte date al Palatino, onde non haueua bisogno di maggiore offesa, e che l'vccciderlo sarebbe stato vn dichiarare esso Bogdano mancante a se stesso, che non hauesse sù'l fatto ardito di sodisfarsi, & hauesse bisogno dell'altrui mano per vguagliar la partita dell'offesa. Con la qual ragione sodisfece la sua curma, e si mostrò gran Duellista, ma s'egli hauesse hauuto l'animo così bestiale, come l'hanea politico, il Palatino hauerebbe hauuto difficoltà a non lasciar la vita nella furia di quegli arrabbiati.

Non fù però vanità quella, che al Chmielneschi fù detto del Campo Polacco, ch'era già in ordine, poiche il Potoski Castellano di Craccouia, e Generale di Polonia, ch'era stato prigione de' Tartari, lasciato colà per pegno del rimanente suo riscatto il proprio figlio, se n'era ritornato alla libertà, & al gouerno dell'esercito, & hauendolo accresciuto d'alcuni pochi mille, era andato a Caminiz, non con animo d'offendere alcuno, ma per inuigilare alli bisogni della Patria, massime, che intendeuasi, che a quei confini fossero moti di Tartari, e di Cosacchi, il che pur era solito ogn'anno di farsi, senza che alcuno delli vicini ne pigliasse gelosia, ma Chmielneschi, che nello specchio della propria coscienza si conosceua macchinatore di tradimenti, dubitò, ò che le sue trame fossero scoperte, ò che a lui ne fossero ordite, come a gli altri egli le disponeua: saputa adunque la mossa fatta dal Generalissimo, non solo intimò la prontezza alli suoi, ma scrisse vna temeraria lettera al Rè dolendosi (indebitamente però) che non gli fossero osseruate alcune cose promesse nell'aggiustamento, ò perdono datoli, & in oltre, ch'erano trattati male non solo i Villani, ma li stessi Cosacchi suoi, aggiungendo, che quando si passasse più oltre con questi modi, non gli sarebbe mancata giammai la protettione d'vn grande (voleua dire il Turco) il quale lo hauerebbe difeso, e protetto: in fatti scrisse in maniera, che dimostrò di voler venire a manifesta rottura. Questi modi insolenti, e priui dell'anima della vera occasione vsata da Bogdano, ben diedero a conoscere al Rè, ch'haueua costui qualche occulto serpe nel seno, onde scrisse al Generalissimo, che stesse auuertito non solo a quello, che potesse giouare con l'anticipatione di prouisione, ma pur anche a non dare legittime occasioni a colui di venire a rotture.

Il Cosacco si duole del Rè.

Il Rè scriue al Gran Generale, che stia oculato.

Ma intanto, che queste lettere andauano al Rè, non tralasciò Bogdano di tentar anche il Generale, a cui mandò vn suo, e tanto più venne a questa deliberatione, quanto che non haueua prima saputo, che questi era liberato dal Tartaro, consapeuole di hauer altra volta impedita la sua libertà, e però non essergli amico, molto lo haueua sospetto. Giunto, che fù il Cosacco al Generale gli espose l'ambasciata commessagli, ch'era. Merauigliarsi il Chmielneschi, che fosse stato posto il Campo Polacco a quei confini, e non sapersene imaginar la causa, poiche fatta la pace, non vedeua, che la Polonia hauesse alcuna occasione di sospettar di veruno.

Il Chmielneschi spedisce al Generale Polacco.

Risposta, e repliche trà il Cosacco, & il Generale.

Il Generale rispose, che la merauiglia di Bogdano era degna di merauiglia, perche ben sapeua il costume inueterato, & antichissimo della Polonia, di tenere anche nella più profonda, e quieta pace, armati i suoi confini, e le soldatesche ben pronte alle occasioni anche impensate. Replicò l'altro non hauere biso-

bisogno la Polonia di questa diligenza quando il Cosacco seruiua di custodia a quei confini, e fedele diligenza.

E quale custodia (rispose il Generale,) e quale sicurezza di pace è questa, quando che si fà violenza a' Nobili vicini per la quale si dà materia a gli altri di fuggire (intendeua del pericolo scorso delli Nobili poco dianzi passato) e quando il mio Luogotenente nella perfettura di Nicenia, a pena hà potuto saluarsi dalle mani de' Villani? Non hauere il Cosacco, rispose il Chmielneschki, data occasione veruna alli Nobili di ritirarsi, e quanto all'altro non essere stati li Cosacchi, ma i Sudditi senza saputa di Bogdano, quelli c'haueßero fatto il male. Non volle il Generale contender più sopra questo particolare, ma procurò con dimande di sapere qualche nouità segreta, e però gli adimandò, che guerra fosse quella, che di suo capriccio haueua intrapresa il Chmielneschi, soggiungendo, che prima di poneruisi hauerebbe douuto almeno consultarlene con esso, come quello, che ben sapeualo Generale de gli eserciti di Polonia. Rispose colui non saper altro, se non che il Tartaro haueua mandato il suo Generale al Chmielneschi con trenta mila huomini, ma non sapere a che fine. Bastò al Generale questa confessione, che però volle dissimulare di hauerne inteso il fine, e replicò, che passaua tale amicitia trà l'Ham de' Tartari, & il Rè, che ben poteua liberamente mandar le sue genti, e caualli a godere de' pascoli della giurisditione di S. M. il Cosacco a questo ripigliò. *La terra de' Cosacchi è così comune alli Tartari, che noi non gli neghiamo cosa veruna.* Molti altri discorsi passarono trà questi, nel fine de' quali intando pure il Cosacco, che si allontanassero le genti di Polonia con il campo da quei confini; disse il Generale, che di ordine Regio egli teneua quel posto, e senza nuoua comissione nō poteua rimuouersene; disse all'hora il Cosacco, ché questa risposta non era per piacere al Chmielneschi, soggiungendo parole tali, che ben si conosceua, che i Cosacchi meditauano di rōpere la pace; per quell'anno però passarono le cose assai quiete, poiche quanto al Valacco l'haueuano il Tartaro, e li Cosacchi di maniera, come habbiam detto, afflitto, che poco più poteuano sperarne, e Bogdano per la promessa cauatane del maritaggio, non dubitaua per l'anno seguente d'hauerlo seco vnito, & in tanto stimò profitteuole questo tempo per tanto più stringersi con gli altri Prencipi, & in particolare con il Turco, e per vnirsi con il Moscouita, il che si prometteua per la conformità della Religione Greca, nè quel Gran Duca era lontano dal pensiere di seco vnirsi conoscendo bene, che il sostenere il Cosacco contro la Polonia gli sarebbe stato più di vantaggio, che il continouare nelle conditioni già stabilite con il Rè Vladislao di gloriosa memoria, & a questo fine per far breccia ad vna apparente cagione di rottura, haueua il Moscouita mandata l'ambasciata al Rè, di cui habbiamo fatta mentione.

Il Cosacco và mendicando occasione di rōper la pace, & vnirsi al Moscouita.

Sapendo in tanto il Rè, che li Nobili erano in quei confini nello stesso stato come di guerra aperta, ne le conditioni della pace quanto all'interesse loro si osseruauano, stimò bene di scriuere a Bogdano mostrandosi poco sodisfatto, che egli hauesse assalito lo Stato del Valacco senza dargliene quella parte, che da Suddito al suo Signore si doueua, e che fossero offesi i Nobili, onde ben pareua da queste scintille, che si mendicassero l'occasioni di nuoua guerra, comandauagli adunque, che mandasse l'esercito in aloggiamento, e che la Nobiltà fosse rispettata, e gastigasse li Villani, che ardissero di offendere li Padroni loro, e li douesse tenere in freno.

Il Rè scriue al Chmielneschi.

Riceuè Bogdano con gran riuerenza queste lettere, mostrandosi prontissimo ad obedire gli ordini Regij, ma non corrisposero gli effetti alle parole,

poiche

poiche nella parte, che più importaua non solo si mostrò caldo esecutore, ma non operò cosa veruna.

Li Villani cercano Capi atti alla guerra.

Qui dunque cominciarono di nuouo le cose ad intorbidarsi parendo, che la causa principale douesse essere la materia della Greca Religione, e li Villani ribelli si diedero a procurare in Leopoli, & altroue Officiali stranieri, non essendo ne anch'essi in tutto sodisfatti del Chmielnicki. Andarono tergiuersando queste materie adunque qualche tempo, & in tanto erano tutto il giorno da' vicini amici scritte lettere d'acuto al Rè delle machine di Bogdano, della stretteza contratta con il Turco, e del pericolo della guerra, auertendo, che professandosi amici del Re, e della Republica di Polonia, ma che se non si rimediaua alli disordini del Chmielnicki, sarebbono stati costretti a soffrire la condition del tempo, e della fortuna, e con queste lettere erano mandate le copie delle conuentioni di Bogdano con il Turco, alle quali corrispondeuano le minaccie, che egli tutto il giorno fulminaua contro tutti, per lo che non era più da dissimulare il negotio, poiche quel superbo troppo alzaua il capo, e troppo altamẽte parlaua, onde il Rè determinò d'intimare vna Dieta del Regno per prouedere alla sicurezza della Polonia, già che si vedeua più che mai potente, & assistito da forze straniere Bogdano, volendo i Lituani, & i Russi la guerra, desideraua li Polacchi la pace, quelli come vsi alli danni, questi come lontani alle turbolenze, e queste discordie rendeuano ogni giorno commodità maggiore al Chmielnicki di auuantaggiare con li trattati la sua fattione, ma dall'altra parte faceua addimandar la pace dubitando, che tutto il Regno si mosse a dichiararlo di nuouo rubello, e nello stesso tempo sollecitaua alla Porta soccorsi in caso di bisogno, il che gli fù promesso.

Il Rè chiama vna Dieta.

Bogdano procura l'assistenza del Polacco.

Propositione della Dieta di Polonia.

Hora nella Dieta, espose il Rè tutte le cose accadute dalla pace stabilita, e fino ad all'hora, mostrò che quell'ostinato rubelle con il quale hauea trattato con ogni destrezza poco curaua la Maestà Sua, e la riuerenza douuta da suddito alla Republica, hauer egli tollerato, che li Villani hauessero spogliati de' loro beni molti Nobili, e principali Signori della Polonia, & ammonito con lettere sue particolari non hauere proueduto a minimo inconueniente, essere il superbo più che mai traditore inimico della Patria, & essere preparato a nuoue guerre, anzi che non solo manteneua armato il Tartaro a' suoi fini, ma si era vnito con il Turco, che tuttauia incitaua contro il Regno, onde non sarebbe stata più temerità, ch'egli non hauesse anco contro il Regno, e per ciò douersi trouar rimedio a tanti mali vicini.

Domande impertinenti del Chmielnicki.

Mentre, che queste materie si discorreuano comparuero nuoue instanze del Chmielnicki alla Dieta, frà le quali insolentissima fù quella, che addimandaua, che niun Nobile Polacco potesse andare ad habitare nelle terre, ch'erano dentro della linea de' confini Cosacchi, e che per la confermatione, & esecutione della pace stabilita sotto Sbarraua douesse il Rè, & il Regno dar in Ostaggio alcuni Nobili della più eminente dignità della Corona, & in oltre douessero giurarsi le Capitolationi. Restò nauseata da queste dimande la Dieta, conoscendo, che l'audacia Cosacca era arriuata tant'oltre, che non si vergognaua di tali propositioni, che macchiauano la Maestà del Rè, e del Regno, mostrando diffidenza delle cose stabilite dalla Maestà Sua, & autorizate dalla Dieta diceuano adunque gli adunati, che non era più da confidare in persone di tale diffidenza, e che quella domanda non mostraua altro, che vna volontà di guerra, stanchi già della pace.

Furono di poi lette le lettere di quel Prencipe amico scritte al Rè, & altre

dello

dello ſteſſo Bogdano piene di modi peſſimi contro il Rè, e contro il Regno, onde tutti concorſero douerſi gaſtigare quella canaglia con l'armi; piacque nondimeno prima di deſtinar Commiſſarij alli Coſacchi per procedere con buoni termini con chi gli vſaua peſſimi, per far loro intendere, che il Regno era più che mai pronto all'oſſeruatione de' patti di Sbarraua, e ſe coſa vi era in contrario la diceſſero, c'haurebbono trouata l'oſſeruanza dello ſtabilito nella Dieta, e che le domande loro vltime erano così eſſorbitanti, che quanto erano improprie delli Coſacchi, tanto erano di poca riputatione al Regno; douere egli conſiderare quali foſſero ſtati i loro misfatti, hauendo vſurpati tanti beni de' Nobili, vietandoli di andarli a godere, ò andati vccisili, e che il Chmielneſcki loro Capo ſenza ſaputa del Rè ſuo Signore tratti con Prencipi Eſteri, contrahendo con eſſi confederationi d'armi, e che ſia andato ad aſſalire Prencipi vicini, & amici della Corona, in diſprezzo della Republica tutta, ponendola a pericolo di concitarle contro vna guerra grande, coſe tutte, c'haueuano biſogno, che il Coſacco ſi emendaſſe ben ſubito, e che vi ſi poneſſe freno tale, ò con amica compoſitione, ò con la forza, che tali licenze non haueſſero da paſſar più oltre.

Sono deſtinati Commiſſarij alli Coſacchi.

Fù queſta l'ambaſciata deſtinata per li Commiſſarij, ma intrattuoſa aſſai, che però nella Dieta, che non fù concluſa prima de gl'vltimi giorni vicini a Natale, in vna ſeſſione, che durò 48. hore fù concluſo d'armare 70. mila huomini, cioè 36. mila la Polonia, e 14. mila la Lithuania, numero così grande (perche ſi dubitaua ancora di rottura con li Suedeſi) che al modo del paeſe importano per lo meno 120. mila combattenti, oltre alla Nobiltà, che ſarebbe quaſi altri 100. mila, e queſta ſi decretò, che douеſſe eſſere in ordine per la fine di Febraro, accioche li Coſacchi ſapeſſero, che la Polonia era riſſoluta di terminar la guerra, ò con vno ſtabile accordo, ò con vna fiera guerra, & a fine, che il denaro non ritardaſſe l'animar l'eſercito, fù determinato di prender il Teſoro publico conſeruato in Craccouia così di moneta, come di gioie, che ſarebbe di valore di 20. milioni di Fiorini, e che le gioie s'impegnaſſero per non trattener la marcia delle militie, al cui affetto partì il Teſoriere da Varſauia per Craccouia a' 15. di Genaro 1651. & ancorche di rado quel Regno habbia veduto vn'eſercito di 50. mila ſoldati pagati, fù nondimeno nella Dieta data facoltà al Rè di conuocare tutta la Nobiltà del Regno, ancorche molti foſſero di parere, che più toſto ſi radunaſſe vn'eſercito, quantunque grande, a puoliche ſpeſe, che paſſare a queſta adunanza di tutta la Nobiltà, ch'è quanto può fare ne' caſi eſtremi il Regno in quel tempo. Vn Gentilhuomo, ch'era ſtato mandato dal Rè all'Ham de' Tartari a fine d'impedire, che quel Prencipe non preſtaſſe aiuti alli Coſacchi, auuisò di hauere trattato, con molta ſperanza di buon'eſito del negotiato, ma ſopragiunto vn'Ambaſciador del Chmielneſcki ſi era intorbidata la buona diſpoſitione di quel Prencipe, ſeducendolo con vna ſuperſtitione ben grande, che fù di giurarli fedeltà per li Campi della Polonia, e Ruſſia, ancorche dall'altra parte poi ſcriueſſe al Generale Polacco, ch'era pronto per trouarſi al colloquio con li Commiſſarij del Rè, ſperando che la fine del trattato foſſe per eſſer anche quello delli diſguſti, eſſer nondimeno in ordine con l'armata del Rè (così chiamaua l'accorto la ſua qualunque volta gli veniua occaſione di nominare le proprie genti.) Ma tutti queſti artificij terminarono poi in vna aperta dichiaratione, che li Coſacchi non voleuano più trattati di pace. Poiche iſpedite queſte coſe già ſi era cominciato a batter la caſſa per tutto il Regno, & il Calinouſci Generale di Campagna ſoldato non meno valoroſo, che eſperimentato, era d'ordine del Rè andato ad aſſicurare li confini, accioche vo-

Concluſione della Dieta di Polonia.

Si manda vn' Ambaſciadore in Tartaria

Il Chmielneſcki intorbida la buona diſpoſitione del Tartaro.

Atti di Bogdano.

lendo

lendo Bogdano la guerra, non trouasse vn fianco del Regno disarmato. Il Cosacco adunque vdendo questi preparatiui (che non poteuano farsi senza strepito) si accinse anch'egli alla guerra, senza punto mutarsi d'alterigia, ò di sfacciataggine, e per conseguenza vscirono in Campagna con vn poderosissimo esercito. Mentre che nell'vltimo conseglio tenuto in Varsauia si determinò, che alli 13. d'Aprile anche il Rè si ponesse in Campagna.

Bogdano rõpe, & entra in Polonia.

Hora auuiatosi il Chmielneschi verso il Boristene per riceuere li Tartari, che aspettaua con tutte le sue forze, vn suo Colonello chiamato Nieczai con trè mila huomini, si era in tanto inuiato di quà dalla linea dissegnata già dalli Commissarij per confini frà essi, e li Polacchi occupò nel primo ingresso, che fece, molti luoghi, frà i quali vna Città del Prencipe Zamoschi di qualche consideratione, detta Zasogrod, e saccheggiolla.

Alterigia di Bogdano.

A questa mossa, il Palatino di Braclauia, Stanislao Lanakoronio, c'haueua la cura di quei confini, gli spedì alcuni Gentilhuomini con lettere ad auuisarlo, che douesse contenersi dentro de' suoi confini; se ne rise il temerario, e perche seco si trouaua il Turco mandato dalla Porta, fece ammazzare quelli, che gli haueuano portate le lettere, il che rapportato al Generale di Campagna, & al Palatino andarono subito per attaccarli, ma quelli si ritirarono con tãto disordine verso Krasnea terra murata, che sopragiuntoui il Generale, li tagliò tutti a pezzi con morte del loro Capo, e del figlio ancora, furono li morti dieci in dodeci mila, il restante si saluò con la fuga; fù così ostinata quella gente, che inuitata a rendersi a patti di buona guerra, volle più tosto morire, che pateggiare.

Li Cosacchi sono rotti.

Vicinia presa da' Polacchi.

Al Nieczai succesle vn'altro Capo chiamato Bohuno, il quale si appresè al Calmouski, & occupò Vicinia, è questa vna Città Regia, doue i Cosacchi poteuano sperare vn buon ricouero, ma li Regij, passato il fiume Boho con perdita di molti d'essi, l'assediarono, & alla fine presero a forza la Rocca, ponendo a filo di Sabla quanti Cosacchi vi trouarono, ma la maggior parte si ritirò nella Città, e si fortificò in vn Monasterio, e perche in tanto vdirono li Regij, che andaua in soccorso de gli assediati vn Cosacco chiamato Glucco con buon numero di gente, furono costretti a ritirarsi dalla Città, ma non molto dopo rinforzati ancor essi ritornarono, e con tanto impeto l'assalirono, che alla fine la ricuperarono con morte di quanti difensori vi si trouarono.

Restò dunque netto tutto il paese intorno al Boristene, e li Regij ricuperarono molte Piazze, delle quali Lampoli è fortissima. Iui si fermò il Generale non hauendo gente, con cui sperasse di non poter attaccar l'inimico forte di cento mila soldati, e poi molta turba di gente da numero, & egli non ne haueua più di otto mila; iui adunque deliberò d'aspettare il rinforzo destinatogli; questa prima fattione potè seruire di buono a' Regij, e di cattiuo augurio alli ribelli essendo la prima dell'anno 1651. pochi giorni poi li Polacchi assediarono cinque mila nimici, ma ben presto conuennero d'abbandonarne l'impresa, vdendo, che tutto il grosso nimico andaua a soccorrerli, e si ritirarono nella Fortezza di Bar, oue stauano attendendo l'armata Reale, che sù'l principio d'Aprile si mosse con quella Maestà per Lublino, & essendo stato riferito al Rè, che Bogdano, per hauere soccorso dal Turco, non si sentendo a bastanza appoggiato dal Tartaro, gli haueua promesso di farsi Mahomettano, e datogli a credere, che il Padre morendo glielo haueua comandato, e che dall'altra parte si dana a credere per mezo de' suoi Ambasciadori al Moscouita, ch'egli era di quella Religione, e così professando trè Religioni è da credere, che hauesse la sola dell'interesse.

Li Regij si ritirano a Bar.

Per

Per queste relationi, dico, affrettaua il Rè le sue truppe a fine di giungerlo, e combatterlo prima, che maggiori forze gli soprarriuassero, ne temena il Rè quel nome, che il ribelle haueste 400. mila huomini, inclusoui 30. mila Tartari, vltimamente arriuatili; nondimeno vdito il Rè da tutte le parti, che l'inimico ribelle era entrato nella Podolia, & auuisato da Costantinopoli dal Residente Cosacco della lega di Bogdano co'l Turco, fece publicare il bando Generale per la terza volta, stimando, ch'egli hauerebbe in vn mese, ò poco più aggiunti fino alli 200. mila huomini, e destinò Sokal per la piazza d'arme.

Il Rè chiama tutta la Nobiltà.

Sokal è destinato piazza d'arme.

Arriuato a Krasnidouua vidde vno, la cui fisonomia non gli piacque, e chiamatolo lui stesso lo interrogò chi fosse, rispose colui, ch'era il Molinaro d'vn luogo vicino, mostrandoglielo; non lo volle facilmente credere il Rè, che subito mandò a chiarirsene, ma trouato, che colà era il vero padrone, il finto incominciò a fare il pazzo, ma la minaccia della forca gli pose il ceruello a segno, e confessò, ch'era vno di quindici spie destinate dal Chmielneschi per informarsi della qualità dell'esercito Reale, e della forma della marcia del Rè, soggiungendo, che Bogdano disegnaua di far ogni possibile per farlo prigione, & a questo fine si era accostato alli Polacchi con quindeci mila Cosacchi, e cinque mila Tartari, ma saputo il grosso Reale quanto fosse numeroso, si era partito, lasciando il figlio per difendere il posto fino a tanto, ch'egli tornasse con più gente, ne questa tù creduta fauola della spia, di cui furono dal Rè trouati molti rincontri.

Il Rè scuopre vna stratagemma ordigli da Bugdano.

Il Calinouuschi in tanto, & il Lanchoronio con none mila soli, che haueuano, e qualche numero di Nobiltà, haueuano con molta brauura sostenuto l'inimico, che non haueste depredata la Podolia. A questo ostacolo Bogdano haueua cercato di rimediare, e di circonuenire, e poterlo sicuramente combattere, ma non gli riuscì mai, tanto andaua egli cauto; alla fine chiamato dal Rè ad vnirsi a tutto l'esercito a Sokal, alli sette di Maggio s'auiò per obedire a gli ordini riceuuti; ma perche si trouaua molti carri (vanno li Polacchi alla guerra con più comodità di gran lunga, che non vsano li Suizzeri, che portano per fino la gabia de gli vccelli) andaua a picciole giornate, il che risaputo dal Chmielneschi, mandò 18. mila Cosacchi, e due mila Tartari, per impedirne la vnione con l'armata Reale. Questi 20. mila huomini caminarono in vn giorno da 60. miglia Italiane, e poco mancò, che non facessero prigione, ò vccidessero il Palatino di Braslauia, ch'era restato in dietro con 100. caualli, ma difendendosi brauamente, a pena hebbe campo di giunger al Campo Reale, anzi conduste seco due Tartari, che nella ritirata haueua fatti prigioni. Marciauano li Polacchi stretti, e li seguitauano gl'inimici, stringendoli da tutte le parti; quelli si faceuano vna trinciera volante con li carri, e marciauano combattendo, e questi ostinati nel seguitarli, andauano lasciando li morti, e feriti in dietro; con quest'ordine giunsero alli 12. ad vn lago di passo assai stretto, all'hora li Cosacchi attaccarono vigorosamente la retroguardia, che coraggiosamente difendendo li carri, facendosene riparo, furono alla fine trucidati tutti, e l'inimico, senza attendere alla preda, volle andare al corpo dell'armata, ch'era di già passata, sperando, che trouatala senza la trinciera di carri, l'hauerebbono tutta tagliata a pezzi, finsero li Polacchi di fuggire, accioche l'inimico più affrettasse il passo; ma essendone quattro mila di già passati, voltarono quelli faccia, & vccisero quanti ve ne erano di là dal fume, onde intimorito il Cosacco, prese egli la fuga in maniera, che molti se ne annegarono per fretta nel Lago.

Machina del Cosacco nō riuscita.

Fattione trà Cosacchi, e Regij.

Fù preso vn Murza, cioè Colonello Tartaro, chiamato Niestzach, ferito in due

due luoghi, e con lui vn Colonello Cosacco. Seguitarono per trenta giorni li Polacchi il loro viaggio, e l'inimico li seguitaua, ma non haueua più cuore di attaccarli: hora stimando li Cosacchi, che li Regij douessero passar a Zborouì, mandarono colà cinque mila de i loro per occupare quel passo difficilissimo, il che presuto da' Polacchi, preser vn'altra strada, & accortisi dell'impedimento, che gli dauano tanti carri, ne abbrucciarono molti, onde più facilmente arriuarono a Busko senza veruno incontro.

L'armata Regia si vnisce a Sokal.

Alli 16. trouò tutta l'armata vnita il Rè a Sokal, detratta la parte del Kalinouuschi, ch'era di sette mila caualli, e tre mila fanti, che per meglio scortarla fù mandato il Grande Alfiero del Regno con buone truppe, al cui effetto haueua mandato pur anche il Generalissimo altri mille caualli, onde alli 18. tutti vniti si giuntarono all'armata Reale con giubilo vniuersale. E fù condotto il Murza Tartaro, il quale interrogato, e veduta quanta fosse l'armata, disse, che l'Ham era stato ingannato dal Chmielnescki, il quale haueua dato a credere, che la Regia non era maggiore di quella, che si era veduta a Kamieniz.

Entra il Rè al Campo.

Alli 19. il Rè comandò, che si facessero le trinciere al Campo. Era tre giorni prima entrato frà' suoi al campo il Rè, accompagnato da gran quantità di soldatesche, e de' principali Signori del Regno, e tutto giorno compariuano nuoue truppe, e delle leuate a publiche spese, e delle adunate da' Senatori, e da' Signori, delle quali alcuni condussero insino a 1500. leuati a proprio stipendio, per ben seruire il Rè, e la Patria, e fù fatto il conto, che di questi il numero ascendeua a dieci mila: Ogni Palatinato ancora mandouui sotto le proprie insegne i suoi Nobili, & alla fine tutto l'esercito crebbe a quasi cento mila huomini da combattere, oltre alli seruidori, che faceuano vn'altro esercito, e di gente in occasione valeuole all'armi, come nella guerra, ò nella campagna antecedente era stato prouato con tanto beneficio: Non era però anche arriuata la Nobilta delli Palatinati lontani.

Numero di esercito Regio.

Li Greci promettono grã soccorso al Cosacco.

Stauano per tanto le armate nemiche quindeci leghe l'vna dall'altra distante, e la Cosacca pareua, che non ardisse di auanzarsi, ma la verita è, che aspettaua più rinforzi, come ne giungeuano ogni giorno al Rè; e li Poppi promettenuano al Chmielnescki settanta mila armati, che volontariamente prendeuano l'armi, quasi che andassero ad vna guerra santa; alli Tartari comandauano due fratelli dell'Ham, ancorche fossero andati come venturieri.

Sdegno del Generale cõtro l' Alfiero di Chionia.

Haueua il Korongi Alfiere di Chionia hauuto ordine di andare a riconoscere l'inimico, per il quale essendo andato ben quindici leghe lontano, e solo dall'inimico, temendo, ò di se stesso, ò d'esser colto in mezo, se ne tornò a dietro senza riportar nuoua, ò segno alcuno; & ancorche riportasse vna fede dal Gouernatore di Bradi, ch'egli era staro poco lontano da' nemici, nondimeno non hebbe ardire di comparire auanti il Generale, ma gli mandò l'atteстato, al che rispose con giuramento il Generale, che se il Korongi non tornaua presto con prigionieri, ò testimonianza d'hauer combattuto, gli hauerebbe fatto tagliare il capo. Così passano con rigore le commissioni in quelle parti.

Il Rè dà la mostra all'esercito.

Alli 23. dunque di Maggio diede il Rè mostra all'esercito, e si trouò dodeci mila caualli Todeschi, & altrettanti Carabini, e dodeci mila fanti, e circa dieci mila huomini delle truppe, che diuersi Signori del Regno manteneuano, e quasi tutta gente veterana delle guerre d'Alemagna, oltre a quelli c'habbiamo detto.

Furono in quel tempo intercette lettere del Vescouo Scismatico di Leopoli

al

al Chmielneſcki, che lo inuitaua ad accoſtarſi a quella Città, dicendogli, che preſto ſe ne potrebbe render padrone, onde il Rè comandò, ch'egli foſſe poſto in arreſto.

Trouauanſi adunque in quel tempo gran parte de' Nobili principali del Regno con il Rè, & erano Monſig. Lezinski Veſcouo di Kelm, e Gran Cancelliere del Regno, il Veſcouo di Chiouia, il Potoski Gran Generale del Regno, li Palatini di Brez, di Podolia, e di Braslauia, & il Kalinouoſchi Palatino di Cernikouia, Generale di Campagna, il Sapiha Palatino di Viteps, il Palatino di Belz, & il Caſtellano di Cernikouia, il Lubomirski Gran Mareſciallo del Regno, il Radzicilouoski Vicecancelliero del Regno, il Sapiha Vicecancelliero di Lithuania, l'Opalinski Mareſcial di Corte, il Lezinski Gran Teſoriero del Regno, il Lubmieski Trinciante del Regno, il Prencipe di Radzuil Trinciante della Lithuania, il Koniepolski Alfiero del Regno, il Prenski Generale dell'artiglieria, il Kalinouoski figlio del Generale di Campagna, e li Sobieski. *Nobili uniti al Rè.*

Ogni giorno poi arriuauano altri Signori con gran ſeguito, e pompa, hauendo il ſolo Vicecancelliero di Lithuania trecento carri con viueri, e ciaſcheduno era tirato da ſei, ò ſette boui.

Poco dopo andarono il Metzelski, & il Iamul ambidue Coſacchi, ma per li molti ſeruigij preſtati fatti Nobili Polacchi, a batter la campagna; queſti entrati in vn boſco, ſcoprirono vn buon numero de' nemici, ſeguitato da vn minore, e benche foſſero inferiori di forze, gli attaccarono con tanto vigore, che ſenza darli tempo di ponerſi a difeſa, ne vcciſero ſubito venti, e dieci ne fecero prigioni, che conduſſero al Campo; ma non fù però, che ambidue non foſſero feriti, l'vno sù'l capo, l'altro in vna mano; il giorno ſeguente giunſero anche al Campo trè compagnie di Caualleria, due del Duca di Brandeburgo, e la terza del Prencipe di Radzuil. *Due Coſacchi fatti Nobili Polacchi operano moſto per il Rè*

La notte, poiche cadè frà li due, e trè di Giugno, vſci del Campo vna partita di caualli, condotta dal Kaleroski, la quale ſi vnì con vn'altra Regia truppa, che incontrò; indi ſcoperto vn groſſo di due mila caualli del nemico, il quale marciaua verſo il Caſtello di Podorz, ch'è del Grande Alfiero, & andauano per trouare vn ponte; li Polacchi ancorche non foſſero più di cinquecento caualli, ſi andarono a ponere ad vn boſco contiguo, che douenano paſſare gl'inimici, & iui aſpettarono in agnato; laſciatine paſſare circa mille, vſcirono con furia, e li caricarono con empito pari. *Progreſſi de' Polacchi.*

Quelli colti d'improuiſo preſero timore, e ſi riuoltarono in fuga per ripaſſare fretoloſamente il ponte, doue rincontrarono li proprij, che ſi auanzauano, e gli ſi rouerſarono ſopra, nella quale buglia impetuoſa ſi ruppe il ponte, e molti ſe ne annegarono; gli altri ch'erano anco rientrati, laſciando li caualli, ſi poſero a nuoto, poiche ben ſapeuano, che come a ribelli non era dato quartiero ad altri, che alli Tartari, e laſciauano l'armi, e li caualli, de' quali ne reſtarono a' Polacchi 500. e molti archibugi; rotto adunque il ponte, nè quelli poterono più ſoccorrere li ſuoi, nè queſti perſeguitare li fuggitiui, il che ne meno hauerebbono fatto, non eſſendo tanti, che poteſſero combatter ſeco; fecero però vn ſolo prigione, ſaluato viuo per eſſere conoſciuto cognato di quel Ianſul, Coſacco del partito Regio.

Fece di poi il Rè paſſare tutta la fanteria dall'altra parte del fiume Bug, e lui ſteſſo volle ponerla in battaglia (vero eſercitio di Prencipe guerriero) & ò quanto giouarebbe ne gli eſerciti, ſe ogni Prencipe ſoldato ne intendeſſe il meſtiero.

Il Cāpo Regio s'ingrossa.

stiero. Il giorno seguente poi, che fù il sesto di Giugno, arriuò al Campo dell'altra parte del Bug la mossa Generale del Palatinato di Chelm, e quelli di Lublino, e Sandomira non erano distanti più d'vna lega, e lo stesso giorno fù data vna paga all'armata del Generale Kalinoroski, e da alcuni prigioni condotti hebbe il Rè notitia, che il Chmielneski si era ritirato da Zbaras, e Tarnopoli per andare alli confini di Voloczica.

L'altro giorno comparue al Campo con 1200. huomini il Prencipe Samoiski, & erano vna compagnia di lancie, quattro di caualli, due di Dragoni, e due di fanteria, con due di Aiduchi, tutta gente leuata a proprie spese del Prencipe, che comparue alla testa di quelle truppe vestito alla Francese, con vna banda bianca; conduceua trecento carri, e gran quantità di seruidori; è questi giouane d'età, ma di gran spirito, non meno armigero, che letterato, & vno de' maggiori, e forsi il più ricco Prencipe di tutto quel Regno, che vago del Ciclo d'Italia hà tenuto casa in Venetia con gran splendore, e pietà verso li poueri più che esemplare, onde gli si conuiene il titolo di elemosinario.

E perche, come si disse, era stato fatto prigione quel Murza Tartaro, haueua anche ottenuto di poter spedire a' suoi vn seruidore per ragguagliarli del suo stato, e procurare li mezi della propria libertà.

Arriuato questo seruo adunque al Campo nemico, il Sultano Kaziaga Comandante delli Tartari, ch'erano con li Cosacchi, scrisse al gran Generale di Polonia, che per essere bizarra la lettera, hò stimato di ponerla con le proprie parole, tradotta da quella lingua, & era tale.

Lettera del Comãdante Tartaro al Gran Generale Polacco.

Dope nelle salutationi, che vi mandiamo. E' comparso al Campo nostro vn Tartaro, mandato da Nayestzach Murza, che stà prigione nel Campo vostro, con vna sua lettera, e vuole accennare, che voi haureste a cuore di far la pace. Questa propositione è piaccinta anche a noi, pur che sia veramente pura, e sincera, dispiacendo a Dio ogni falsità, e nelli nostri quattro Libri non si contiene niente di falso. Consideriamo vn poco chi sia quello, c'hà rotte la pace. Sete voi stessi, che l'hauete rotta, poiche hauete fatta la pace con li Moscouiti, il che non habbiamo voluto far noi, ne la faremo, poiche la nostra fede non ce lo permette. però se desiderate di trattar con noi sinceramente, bisogna ponere in libertà il Nayestzach Murza, e mandarnele con vn vostro Caualliere di buona esperienza, e così in due giorni si farà la pace ma senza liberare il Nayestzach Murza questo trattato non si potrà mai fare. Iddio gastighi quello, che non tratta sinceramente con noi. Per il conto nostro vederete tutta realtà e verità ne i fatti nostri.

Parue strano alli Polacchi il presupposto, ch'essi haueßero trattato di voler pace, e non meno strano, che fosse attribuita ad essi la rottura della pace sotto così vano pretello dell'altra fatta co'l Mosco, al che non si erano mai obligati di non fare; fù però stimato bene di rispondergli in tal guisa.

Risposta del Generale.

Vi faccio sapere, che nè il Rè mio Sig. nè io stesso habbiamo già mai pensato di scriuerui di pace, ben è vero, che il Nayestzach hà ottenuta licenza di poter scriuere quello che le pareua senza che noi habbiamo ricercato di sapere il cõtenuto della sua lettera, ma s'egli hà scritto di pace, non l'hà fatto fuori di proposito, poiche noi ancora non ne disprezziamo il trattato con voi stessi, come soldati, a conditione però, che non v'ingeriate nelli nostri sudditi, con li quali sappiamo bene c'è, che si debba con questi Villani, li quali se vorrete abbandonare, noi da quell'hora accettiamo il trattato di pace.

Il Rè dà mostra alla sua

Il medesimo giorno delli sette diede il Rè mostra alla sua compagnia di lancie, pure oltre al fiume Bug, e furono 400. tutti braui, & esperti soldati, e ben-

in

in ordine, portauano le lancie dorate, e le banderuole bellissime; erano li suoi seruidori 800. tutti ben montati, e bene armati, che marciauano in battaglia, e si mostrauano così ben valorosi, come li Padroni. *cõpagnia di lancie.*

Giunta la sera, fù anche leuata la vita a 30. Cosacchi, che d'ordine Regio furono decapitati. Troppo honorato gastigo, poiche erano ribelli, e trouati con l'armi in mano contro il suo Signore, oltre all'hauer chiamati gl'Infedeli alla destruttione del patrio Regno, vsate crudeltà inaudite contro li Stati, e persone del suo Regno, scorticandone viui alcuni, & impalandone altri, nè dando mai quartiere. E perche alli otto era la festa del Santissimo, corrispondendo il Rè alla douuta veneratione di così celebre giorno, & alla propria diuotione; Fatte le sue diuotioni nella Chiesa de' Padri Bernardini, dedicata alla Beata Vergine, fù nell'alba di suo ordine fatta nel campo armato vna strada di rami verdi intorno la Piazza, ch'era nel mezo del campo, oue furono eretti quattro Altari, l'vno appresso il Vicecancelliero di Lithuania, il secondo appresso il Palatino di Pomerania, il terzo vicino al Gran Trinciante, e l'vltimo al Gran Generale. Il Gran Cancelliero ne celebrò la Messa, e portò il Venerabile, a cui precedeuano tutti li Stendardi, & Insegne dell'esercito, mentre che in vece di Campane li Tamburi, Cimbali, e Trombe risuonauano, e tutta la infanteria posta in battaglia non cessaua dalle salue. *Cosacchi fatti morire d'ordine del Rè.* *Il Rè celebra la festa del Santissimo in Cãpo.*

Hora mentre, che si faceua la processione, furono portate lettere al Gran Generale, scrittegli dal figlio Gouernatore di Kamieniec, in cui gli daua parte, che hauendo egli presentito il ritorno dalla Vallachia de gli Ambasciadori Cosacchi Muziloroski, e Dima, con lettere di quel Prencipe a Bogdano, haueua spedito il Konrachi valoroso Capitano con 60. caualli per farli prigione, come haueua fatto dopo 15. leghe di camino, ancorche quelli fossero accompagnati da 300. huomini, che stimando, che li Polacchi fossero in maggior numero, si erano dati alla fuga, & haueuano abbandonati gli Ambasciadori, le cui lettere non erano d'altro, che di complimenti, e scuse di non poterli dar soccorso per le diffensioni, che di giorno in giorno cresceuano nelli Stati del Gran Duca. Vedeuasi adunque, che il Chmielnescki temeua l'impeto de' Polacchi, nè la moltitudine della sua turba, e de' Tartari lo affidaua per combattere. *Il Prencipe di Vallacchia si scusa cõ il Chmielneski.*

Hora determinata la mossa dell'esercito, fù nel consiglio di guerra disputato, se si douea mandar auanti la militia di stipendio, e lasciare, che il Rè retrasse con la Nobiltà a dietro, per potere in occasione di bisogno hauere vn'altro esercito pronto. Fù lunghissima la consulta, perche valide erano le ragioni de gli vni, e de gli altri, parendo a molti gran prudenza il diuidere vn'esercito così grande, essendo solito della gran moltitudine, e della molta confusione in conseguenza, portar disordini; oltre che se commetteuano li primi vna battaglia, si hauerebbe gente fresca da sostenere la causa della Patria, ma finalmente preualse la parte contraria, che tutto l'esercito marchiasse vnito, sapendosi, che grandissimo era ancora quello de gl'inimici; & ancorche la gente stipendiata fosse valorosissima, alla fine il numero tanto maggiore dell'inimico hauerebbe potuto partorire qualche disconcio, & al nemico vincitore difficilmente si resiste, se subito succede la seconda battaglia; e quanto al numero dell'esercito Polacco, il buon ordine vieta ogni inconueniente, non eccedendo tanto di numero di cento mila huomini, che il Rè non lo sapesse gouernare, massime assistito da buoni esecutori de' suoi comandi; oltre che lo stesso Rè, e la Nobiltà si reccauano a specie d'ingiuria il trouarsi in campo armati, e lasciar far la guerra a' di- *Cõsulta della forma del marciar l'esercito.* *Si determina, che l'esercito marci vnito.*

a' disinteressati stipendiarij. Fù perciò determinato, che tutto l'esercito marchiasse vnito.

Berestetzko destinato per campo Regio.

Volendo adunque il Rè auanzarsi verso l'inimico, mandò il Grande Alfiero con due mila Dragoni ad occupare il posto di Berestetzko, luogo destinato per l'armata, come luogo, che hà spatiose campagne, e pascoli buoni per la caualleria. E poiche sempre campeggiauano, com'è costume de gli eserciti, molte partite, due compagnie di caualli dello Staroста Sendecki incontratesi in 110. Cosacchi delli 40. mila posti al rolo, tutti questi furono posti a filo di spada, detrattone sette, che li condussero prigioni, e riferirono, che l'esercito Cosacco patiua de' viueri, e però doueua passare a Vuisniouuiez, quattro leghe distante da Krzemieniec.

Alcuni Cosacchi sono vccisi.

Portatesi poi due compagnie di caualli, l'vna del Sapiha, l'altra del Firley, a' 10. dello stesso per scorrere la campagna, e prender lingua dalli nemici, andarono ad alloggiare in certo villaggio, doue si diedero trascuratamente al riposo, ma ne pagarono il fio, poiche sopragiunta la notte, l'inimico con quindeci mila huomini tutti li trucidarono, rendendo la pariglia di non dar quartiere ad alcuno.

Li Polacchi si vēdicano.

Ma non andarono molto lungi costoro con l'allegrezza, che portauano della vittoria, poiche il Iasnobuschi (vno delli Cosacchi, fatto Nobile di Polonia, come per benemeriti verso il Rè, e la Republica) vdendo questo fatto, per non dar tempo alli vincitori di ritirarsi alli suoi, presa vna copia di buoni soldati, ancorche fosse di notte, accorse la doue li Cosacchi, non meno delli primi imperiti n'erano trattenuti vn pezzo, radunando le spoglie de' vinti, e datogli sopra d'improuiso li sconfisse, e di settecento, ch'erano trà Cosacchi, e Tartari, pochi ne restarono, che non fossero ò morti, ò prigioni; liberò li Polacchi già legati, gli tolse molti caualli, e boui depredati, e molti argenti, che forsi poco prima haueuano tolto in case vicine.

Olika assediato da' Cosacchi in darno.

La mattina poi delli quindeci, ancorche hauesse il Rè deliberato prima di lasciare sotto Sokal tutti li carriaggi, per poter'andare più liberamente doue non era difficil cosa, che si potesse trouare l'inimico, ad ogni modo volle, che si leuasse ogni cosa, per non lasciare il bagaglio a discrettione de gli accidenti; leuossi dunque l'armata, lasciando la mossa generale nelle trinciere, & andò campeggiando a Tartarоro, e quella stessa sera intese, che l'inimico, sotto la condotta del Bohuno si era portato al Castello di Olika, stimando di coglierlo improuiso, e rendersene padrone; è questi vn Castello del Prencipe Alberto Radiuil, c'hà vna bellissima Chiesa fra l'altre, ma trouatine li difensori in arme, altro non potè, che ponerui l'assedio, fù però mal trattato dal presidio, che ne vccise molti, il restante sentendo, che si andaua mouendo il campo Polacco, dopo l'hauerui dati molti assalti infruttuosamente, anzi con danno notabile, se ne leuò, e nell'andare furono attaccati dal Grande Alfiero, ch'era stato mandato per il soccorso di quella Piazza, e ne furono trucidati ben sei mila, e toltagli vna gran preda di boui, che condotti poi al campo Regio, e distribuiti alli soldati, c'haueuano fatta l'impresa, senza che ne meno gli Officiali ne participassero; si vendeuano quattro, & al più cinque fiorini l'vno, tanta n'era fatta l'abbondanza.

Preda fatta da' Regij.

Se tutti li Capitani vsassero questo termine alli suoi soldati di lasciar loro diuider le prede senza participarne a gli Officiali, ò per lo meno al pari delli priuati soldati, molto migliore sarebbe la conditione del soldato, e del Prencipe medesimo a cui si serue; ma la tirannide de gli Officiali hà introdotto, che se vn sol-

ſoldato fà vn bottino di dieci ſcudi, il Colonello lo vuole, e non gli dona a pena tanto, che ſi compri vn pane.

Hò veduto vn Colonello leuar vn caualllo, tolto da vn ſuo ſoldato con manifeſto pericolo ad vn Officiale nemico, & ancorche valeſſe ducento ongari, non gli hauer dato più d'vn Tollaro Filippo. Inhumanità inſoffribile, e che il Prencipe ne douerebbe leuar l'abuſo, ma queſto non auuiene ſe non dalla diſpotica autorità, c hanno li Colonelli di vita, e di morte ſopra li ſoldati, non hauendone a render conto, onde li miſeri ſoldati per non irritarſi l'Officiale, che può dargli d'vna piſtola nel petto, ſenza eſſerne gaſtigato, tace ogn'altra tirannide vſatagli.

Ordine della marcia dell' eſercito Regio.

Si moſſe, dico, l'armata Reale diuiſa in dieci parti, che i Romani hauerebbono dette Legioni; era la prima del Rè di dodeci mila huomini, tutti di militia pagata, e de' condotti da' Signori del Regno; era la ſeconda guidata dal Generaliſſimo del Regno Caſtellano di Cracconia; reggeua la terza Martino Chalinouski Palatino di Czernihouia General di campagna; la quarta era ſotto il comando di Simone Szcauinski Palatino Boreſt; alla quinta imperaua il Duca Gieremia Michele Viſnouich Palatino di Ruſſia; alla ſeſta il Palatino di Podolia Stanislao Potoſchi; hauena ſotto di sè la ſettima il Gran Mareſciallo del Regno Giorgio Lubomierski; guidaua l'ottaua il Palatino di Braclania Stanislao Lenchoronski; precedeua alla nona il Vicecancelliero di Lithuania Leone Caſimiro Sapiha; e l'vltima era comandata dal Grande Alfiere del Regno Aleſſandro Conopolskini; A tutto queſto eſercito hebbe guſto il Rè per ſei hore continue al Sole ardentiſſimo di aſſiſtere alla marciata con ordine. Moſſa l'armata Regia, non potè auanzarſi più d'vna lega, conducendoſi a Kniaze, hauendo anche molto faticato nel varcare paſſi cattiui, doue biſognaua sfilare, e far paſſare quel gran numero de' carri. Il giorno ſeguente, che fù a' 16. a Vignanka, luogo abbondante d'acque, e di paſcoli, da vn fuggitiuo fù detto, che il Chmielneſcki, leuati alcuni migliara d'huomini dal ſuo campo, che teneua trà Sbaraſſo, e Viſnouich, era andato ad incontrare l'Ham de' Tartari.

L'armata Regia ſi auanza verſo il nemico.

Auanzò alli 17. l'armata il camino due altre leghe, portandoſi a Bruy, doue tornò vn Tartaro domeſtico del Gran Mareſcial (l'haueua queſti mandato a donare vn paro di piſtole a Sultan Noradino, in ſegno dell antica amicitia loro: Poiche tra' Caualllieri può viuere l'amicitia particolare frà l'inimicitia vniuerſale, ò publica, e non macchiarſi nè queſta, nè quella, non eſſendo nemiche ſe non trà le fiere, e gl'indiſcreti la corteſia, e la fede.) Rapportò coſtui, che l'Ham non era anche arriuato al campo Coſacco, ma che vi ſi attendeua di continuo, e che il Chmielneſcki diſſegnaua d'attaccare il Polacco in tempo di notte; quella notte adunque, da vn picciolo rumore vdito, fù in tutto il campo Regio toccato all'arme (tanto può la immaginatione fondata ſopra vna credenza falſa) ſtimandoſi, che l'inimico foſſe giunto; onde il Rè, ch'era andato a ripoſarſi dalla fatica fatta il giorno (hauea voluto per ſua delitia ſolo ſenza veruno aiuto poner l'eſercito in battaglia, come ſe haueſſe hauuto a combattere, nel che ſi portò con tanta maeſtria, che ne ſtupirono tutti, e ſtraccò cinque caualli) biſognò che ſi leuaſſe, & armaſſe in fretta, e diede gli ordini opportuni, ma ſi trouò poi, che l'allarma era cagionata da alcuni ſoldati, che venuti a conteſa d'vn bue n'haueuano fatti giudici li moſchetti. Comandò il Rè dunque, che coloro foſſero gaſtigati.

All'arma falſa data al Campo del Rè.

Marciò il giorno ſeguente delli 18. ad vna mezza lega da Bereſtetzko, e quella ſera eſſendo tornato quel Tartaro, di cui dicemmo, che il Murza di nuouo hauea mandato alli ſuoi, e portata la riſpoſta al Sultano, fù preſo conſiglio pri-

Il Murza è scoperto, che ordisce contro li Regij, & è posto in ferri.

ma di lasciarlo parlare al Murza, di trauestire vn'Interprete della lingua con l'habito di alabardiere, custode del prigione, a fine di vdire ciò, che il messo parlaua; posto dunque il trauestito alla porta intesi, che dopo l'essersi frà di loro parlato della libertà, disse il prigione al messo, che douesse tornare a Noradino, e dirli, che se voleua fare vn gran bottino, douesse, quando li Cosacchi attaccassero il campo Regio, gettarsi sopra il bagaglio, doue haurebbe trouati tesori. Rapportate queste cose dall'Interprete al Rè, comandò questi, che l'vno, e l'altro fossero posti in ferri, poiche il Murza abusaua la molta cortesia vsatagli, e comandò, che con buona guardia fosse mandato in Varsauia.

Il Rè fà entrare la sua compagnia di lancie in guardia.

La notte delli vent vno volle il Rè, che la sua compagnia di lancie medesima entrasse di guardia, il che non succesSe senza qualche repugnanza da principio, allegando ciascheduno, che non era l'vso, che li Gentilhuomini del Rè entrassero di guardia, ma fù loro risposto, che in campo ogn'vno era soldato, ne douea darsi differenza, trauagliando non meno il Rè, che gli altri.

Giunse alli 25. in campo il Palatino di Craccouia con due compagnie di lancie (sono questi huomini d'arme con grossissime, e lunghe lancie) sei altre di Corazze, ch'essi chiamano caualli leggieri, & vna di Carabine.

Solleuatione gastigata nelli monti di Craccouia.

E perche nelle montagne di Craccouia era andato vn Koska d'ordine del Chmielneschi per solenare quei Contadini, e conduceua seco alcuni soldati; vi andarono trecento huomini d'ordine del Vescouo, e lo trouarono, che di già si era impadronito d'vn Castello, e lo fortificaua, e lo fecero prigione con 55. de' suoi, onde si mossero in darno quattro mila huomini, che il Rè stimando maggiore il caso, che non era, vi haueua mandati.

Arriua l'armata Reale a Berestetzko.

Alli 23. l'armata Reale andò dall'altra parte di Berestetzko, ma tanta era la quantità de' carri, che per il solo passaggio loro, per quel cattiuo passo, che vi è, sarebbe stato necessario l'impiegarui trè giorni; mentre però, che passaua l'armata, il Generale Tubaldi l'andaua disponendo in battaglia ma dall'aurora fino a mezo giorno non n'era passata la terza parte, onde bisognò, ch'egli abbandonasse l'impresa di schierargli. Era veramente stupore vedere la gran quantità di questi carri, essendone stati numerati più di quattro mila.

Haueua pensiere il Rè di liberarsi da tanta quantità, e di trasferirli a Lublino, Castello forte del Palatino di Craccouia, e colà trincierarsi, & al partirne poi lasciarli, poiche non si poteua ben trattare vn'impresa con tanti grandi impedimenti.

L'Ham de' Tartari giũge in Cãpo del Cosacco.

Era stato falso l'auuiso, che Bogdano fosse andato ad incontrare il Tartaro, ma non fù falso il secondo, che veramente si auuicinaua l'Ham de' Tartari con trenta mila caualli; egli per andare ad incontrarlo, & vnirglisi abbrucciò il suo campo, doue era trincierato, onde il Rè, che non haueua maggior desiderio, che di commettere ad vna battaglia di sua gloria tutto l'incerto del Regno, destinò di partire per trouarlo, se poteua.

Alli 27. adunque si pose in marcia, e non più d'vna meza lega lontano auanzatosi, e fatta vscire di certo cattiuo passo vna parte delli carri, gli venne auuiso dal Visnouicki, ch'era di vanguardia, che l'inimico andaua a dirittura per trouarlo, e ch'era di già arriuato a Bradis; fù subito dubitato se si douesse auanzar tutto l'esercito, ò aspettare, che si sapesse più certa nuoua dell'inimico, e perche il Generalissimo diceua, che in tutto vn giorno a pena si sarebbe cauato l'esercito fuori per la difficoltà del passo.

Conuenne adunque al Rè dar ordine, che tutte le militie, ch'erano di già in mar-

marcia se ne tornassero addietro, così ogni vno ripigliò il suo posto nel campo.

Non erano questi a pena ritornati, e locati a suoi posti, che vennero poi messi, e corridori con certezza, che tutto il campo nimico non era più di due leghe da Berestetzko, e però fù subito dato ordine, che tutte le partite, ch'erano fuori del campo ritornassero dentro, ne che si lasciasse alcuno vscire meno al pascolo; ma chi può frenare l'insolenza de' seruidori? Molti, che vollero trasgredir gli ordini pagarono le pene in mano de gl'inimici, che da' loro corridori, ne furono fatti prigioni insieme con li caualli, e li carri. Li Tartari, e Cosacchi adunque andarono ad accãparsi nello stesso luogo doue haueua pensato di andarsi a porre il Rè con il suo esercito. Essendosi di già vnito l'Ham al Chmielneski, deliberato di andar subito a dar la battaglia, il che rapportato a S.M. se ne consolò, perche haueua dubitato dalla sua ritirata, ch'ei volesse tirare le cose in lungo, ancora che hauesse fatto precorrere in contrario la voce: la mattina poi delli 28. incominciarono a farsi vedere li Tartari non più di mezza lega lontani dal campo Polacco, oue fecero qualche prigioni di quelli, ch'erano andati a foraggiare, e ben presto fù osseruato, ch'erano ben dodeci mila; dubitando il Rè dunque, che maggior numero ne fosse in marcia poco distante, comandò, che nimo gli andasse ad eccitare a scaramuccia per ben sapere prima quanta gente hauesse l'inimico, e potere più accertatamente disponer de' suoi ordini, ma vedendo, che più numero non ne sopragiungeua, cacciato fuori l'esercito, che occupaua quasi vna lega di paese, haueua da vna parte per trinciera il fiume Stiro, & alla selua vicina furono posti li fanti per assicurarsi d'imboscate: all'hora, benche fosse poco lontana la sera, il Rè comãdò al Conopolski grande Alfiere, che andasse con le sue genti ad attaccarli, & al gran Mareschiallo, che il sosteneste: andò l'Alfiere, & attaccò la mischia con quella gente combattendo valorosamente, e perche il Gran Mareschiallo voleua anch'egli parte della gloria, non aspettò, nè permise, che l'altro hauesse bisogno di soccorso, ma andò ad vrtar anche egli co' suoi nell'Inimico, il quale da principio mostrò cuore all'vno, & all'altro resistendo, ma ben presto cominciò a cedere, & a ritirarsi. accorsero anche a questo principio di vittoria sei compagnie dello squadrone del Visnouichi, che da virtuosa inuidia eccitati andarono anch'essi alla pugna. per non lasciar alli primi tutta la gloria del vincere; a questo nuouo impeto il Cosacco, & il Tartaro, che di già prendeua la carica, si diede alla fuga totale. Così vediamo tal'hora vn Mastino entrato nella Città, & attaccato da cani cittadini andarsi ritirando a poco a poco, ma schermendosi hor contro questo, hor contro quello, ma se poi si vede soprarriuare vn'altra truppa di cani, lasciato il furore natiuo, darsi a precipitosa fuga da tutti seguitato: tale a pũto furono li ribelli, e li Tartari, che a questo sopralasso perderono tutto il loro barbaro ardire, e quelli, che minacciauano poco dianzi vn'esercito intiero, vilmente intimoriti fuggiuano da vna poca portione, fuggirono a tutta furia, & arriuati al fiume lo ripassarono con tanta fretta, che molti lasciarono la vita, & il timore nell'acqua, ancora che seruasse-ro il costume loro, ch'è di tenere con la sinistra la coda del cauallo, che gli precede, e con la destra la sferza, facendo così vna catena d'huomini, e di bestie. Restarono alli Polacchi da sei cento caualli, i cui padroni vollero più fidarsi delle proprie braccia nel nuoto, che delle gambe de' caualli, furono anche fatti molti prigioni, e genti frà di loro qualificate, li quali dissero, che l'Ham era inclinatissimo alla pace con il Rè, ma che dissuaso dal Chmielneski, che gli haueua dato a credere, che li Polacchi non fossero più di vinti mila, voleua in due giorni

L'inimico è vicino.

Si muoue il Gran Mareschiallo.

Modo vsato da Tartari passando vn fiume.

L'Ham vuol terminar la guerra in 2. giorni.

giorni terminare quella guerra, forsi con quell'assioma del soldato di Horatio.

Aut cita mors venit, Aut victoria læta.

Collonello Corsi valoroso.

Di quelli, che si trouarono a quella fattione riportò oltre al grande Alfiere gran lode il Collonello Corsi, che alla prima scarica fece veder cadere a terra più di cento nimici. Quando li soldati sono pratichi, fanno di queste merauiglie, perche i primi colpi sono di moschetti ben carichi, e di tiri aggiustati a mezza vita, ma gli altri poi, come frettolosi, non hanno la debita proportione di poluere, e palle non ben battute, nè così ben aggiustati i colpi, onde chi non cade alle prime scariche, è difficile, che muora, se non si viene all'abbordo, ò se non sopragiunge gente fresca.

Varie scaramuccie di Polacchi, e Tartari.

Non fù vana la relatione delli prigioni, perche l'inimico cõparue tutto schierato il giorno seguente, ch'era li 29. festa di San Pietro. Il Rè, che non haueua minore volontà del Tartaro di trouarsi alla battaglia, voleua cauar fuori l'esercito lo stesso giorno, ma li principali del Consiglio di guerra vedendo tanto numero d'inimici, si opposero parendo loro, che fosse cimento pericoloso, e che essendo il Tartaro furioso di sua natura, fosse bene lasciarlo macerare, essendo proprio della natura ignea l'infiacchirsi calando il primo bollore; ad ogni modo non si poteuano impedire le scaramuccie, che ben calde si commetteuano. Vscirono a queste fattioni le genti del Palatino di Brest, di quello di Pomeralla, del Duca Bugelao di Radmiel, di Giouanni Sapiha Palatino di Vitepisca, & altri; erano questi quasi tutti a canallo, e da pochissima fantaria sostenuti; onde l'inimico, ò vergognandosi della viltà nel giorno precedente commessa, ò parendogli facile il superare così poca gente, con squadroni ristretti andò ad incontrare li Regij, e mentre, che questi si azzuffarono, l'Ham istesso postosi di lontano sopra vn'eminenza con il Canocchiale, si diede ad osseruare tutto l'esercito del Rè, e la pugna de' suoi. Il primo, che auuanzossi a combattere fù il Palatino di Braclauia, che circondato da vna, per così dire, infinità di nimici, si vidde morire molti de' suoi al fianco, & in particolare Sigismondo suo fratello; ma ne per questo cedeua, e virilmente combattendo vidde sostenersi dal Palatino di Podilia Stanislao Potoschi huomo, che quantunque settuagenario, haueua nondimeno li spiriti martiali non punto inferiori alla qualità della nascita, e della virilità. Il secondo con grand'animo il Palatino di Sendomira, che tutti vniti coraggiosamente pugnauano, ma l'inimico bramoso di ristorare il danno del giorno antecedente faceua anch'egli ogni sforzo per riportare la vittoria con la forza della superchiaria, e con il valore de i Capi, li quali, vaglia il vero, fecero merauiglie, onde si poteua dubitar dell'essito della pugna, il che veduto dal Generalissimo per non soggiacere alla vergogna di vna grossa scaramuccia, che fosse vinta alla presẽza del suo Rè, e di quasi tutte le forze Polacche, mosse il suo squadrone, quello del Kalinouscki, l'altro del Palatino di Russia, & il quarto del gran Mareciallo. Le schiere del Potoschi furono le prime, e le più ardite, che vrtando nell'inimico a fronte, e si fecero tanta strada, che fù quasi souerchia, poiche strettisigli intorno gl'inimici l'haueuano così circondata con la moltitudine, che ben hebbero bisogno dell'ardire con che si erano mosse.

Feruore della fattione de gli vni, e de gli altri.

Per soccorrerle adunque andarono quelle del Lubomoschi, e del Sapiha, onde non più scaramuccia, ma battaglia poteuasi dire questa fattione, c'haueua impegnata quasi la metà dell'esercito Reale, si azzuffarono, e si mischiarono adunque così fiera, & ostinatamente, che più non si discerneuano li Polacchi da' Tartari, e Cosacchi, tentando questi sempre di serrarsi dietro a Polacchi, e

necessi-

neceſſitarli a combattere da fronte è da fianchi, e voltar faccia da tutte le parti; già cadeua il giorno, e cadeuano da tutte le parti, e Polacchi, e Tartari, e Coſacchi correndo i riui del ſangue, quando pur alla fine la valoroſa militia di Sarmatia poſe in fuga lo Scita, & il Rubelle; ma però ſe queſti non haueſſero ceduto il campo ſarebbe ſtato difficile il giudicare di cui foſſe ſtata la vittoria:

Vincono li Coſacchi.

Il Stadnoſcki Vicecamerlengo di Sanocia, & altri de' Regij furono morti l'Olinſcki Staroſta di Lublino, nipote del Gran Cancelliero, inſieme con il Gieremia Natanoski, & altri Caualieri, che vollero con grande ardore mostrare il coraggio loro. In tutto morirono de' Polacchi 500. ma de feriti aſſai più, e de' nemici ne morirono più di mille, non ſapendoſi il numero delli feriti, e molti prigioni furono fatti, frà quali vi fù il ſegretario dell'Ham; Così terminò la fattione di quel giorno con poco vantaggio de gli vni, ò de gli altri, ma con molta gloria d'ambe le parti; fatta già notte, e radunato il Conſiglio di guerra propoſto quello, che ſi doueſſe fare, l'eſſere l'inimico accampato la doue ſi poteua ſperare di cauar foraggi per li caualli, fù cagione, che la maggior parte determinaſſe di dar la battaglia ſecondo il voto, e l'inſtanza del Rè per la mattina ſeguente.

Si determina di dar la battaglia.

Fù dunque dato ſubito ordine alli Capitani, che a mezza notte foſſero tutti poſti all'ordine li ſoldati. Il Rè doppo l'hauere a pena preſo vn poco di ſonno, ſù in piedi, e come quello, ch'è non meno Guerriero del Cielo, che della terra, orò per la ſalute, e per la vittoria del Regno, e delle militie commeſſeli raccomandando alla Diuina Clemenza, & all'aſſiſtenza de gli Angeli l'eſito di quella battaglia da cui dipendeua non ſolo l'intereſſe della Corona, ma può ragioneuolmente dirſi di tutta la Chriſtianità, di cui da quella parte la Sarmatia è l'antemurale, poiche ſe quella giornata ſi foſſe perduta, poco più la Polonia hauea forze da reſiſtere ad vn numeroſiſſimo eſercito d'Infedeli, e di Sciſmatici, c'hauerebbono potuto portare l'armi vincitrici ſin nel cuore della Germania. Spedito dalle Sacre funtioni, armoſſi, e poſtoſi a cauallo con li principali Signori del Regno; girato il campo, ſi diede ad ordinare le ſquadre, e benigno il Cielo eccitò vna nebbia aſſai denſa, che leuò all'inimico la viſta di quello, che ſi faceſſero i Regij.

Il Rè fà oratione per la vittoria.

Era il ſito della battaglia da commettersi tale. Staua tutto l'eſercito Regio ſoura il fiume Stir con la fronte, che riguarda il mezzo giorno, e ſignoreggiaua vna Campagna ineguale, che ſtendendoſi per vna Lega in quadro terminaua in laghi, & acque correnti, che rendono li paſſi da per tutto anguſti, e difficili.

Sito della battaglia frà Polacchi, e nimici.

La parte deſtra poi verſo Ponente, ſi ſtende ad vna foltiſſima ſelua, e la ſiniſtra và a terminarſi in paludi, che reſtringendoſi vn miglio lontano dal fiume, laſciano il reſtante del campo libero, ſe non quanto, che ogni ſua parte viene occupata da picciol boſchetto, e le trinciere del Rè ſi ſtendeuano da vn fiume all'altro occupando più di mezza lega difeſe da alcuni ridotti eſteriori, che battono le ſelue, alla fronte vi erano due altri fortini, che reſtauano aſſicurati dal fiume, per il quale con vn ponte ſi paſſa nella Città di Beretetzko, e tale fù l'ordine della battaglia. Il corno deſtro aſſignato al Potoſchi Generaliſſimo del Regno, che benche mal ſano hebbe però gran premura, e diligenza per ben gouernarlo, ſtauano in queſto corno il Palatino di Braclauia, e quello di Poſnania Chriſtoforo Opalinſchi, il Gran Mareſciallo del Regno, il Vicecancelliero di Lithuania Sapiha, il Grande Alfiere Conicopolski, il Vicecamerlengo di Poſnania Vladislao Conte di Lesno, al quale haueua il Rè data la cura de' Caualli leggieri vo-

lonta-

lontarij, e molti altri nobili, che haueuano condotte militie a proprie spese all'esercito. Il corno sinistro fù assegnato al Calinouski Generale di campagna, era con esso Domenico di Ostrogia, e Zablaua Palatino di Cracouia, il Palatino di Bresteu, il Duca Gieremia Michele Visnicouich Palatino di Russia con due altri Duchi della medesima famiglia, Stanislao Potoschi Palatino di Podolia, Giouanni Zamoiscki Staroста di Callauio, il Colonello Daniff, & altri molti, e di questi molti haueuano condotti a proprie spese soldati. Auanti l'vna, e l'altra ala stauano collocati li Cannoni, alli cui fianchi stauano le maniche de' caualli leggieri, e Dragoni (lo storzo militare della Polonia consiste in caualleria, & vsano poca fanteria) e nel mezzo stauano gli huomini d'arme, a ciascheduna di queste; restauano li suoi squadroni di riserua per soccorrere doue bisognasse, e subentrare nel luogo de' stanchi, ò de' morti. Il Rè si prese il corpo della battaglia, alla cui fronte stauano disposti molti pezzi da campagna, di cui era generale (come di tutta l'artigliaria del Regno) Sigismondo Przyemski famoso soldato; doppo l'artigliaria staua disposta la fanteria, fiancheggiata dall'vna, e dall'altra parte da squadroncini di caualleria; alla parte sinistra erano li caualieri condotti dal Vei..er Palatino di Mariemburgo, sotto il gouerno del SciaKgotoscki Nobile di Slesia; e poco più da basso era posto lo squadrone del Tubaldi, che nelle guerre di Germania era stato Sargente Generale di Battaglia. Vicino a questo squadrone erano 1800. delle guardie Regie diuise in trè truppe sotto il comando del Colonello Fromoldo Vvolfo; dietro a questo nel medesimo ordine erano due squadroni del Prencipe Radzuello Bogislao; e nell'vltimo di questa parte destra stauano posti li caualli del Colonel Donkoff, e vi erano poi li suoi squadroni di caualleria di riserua; dalla parte sinistra era il restante tutto della caualleria del Veiker, e del Colonello Meidellio, e dalla destra quelli del Radzuil, e del DonKoff, & in mezzo era il Rè con cinquecento Caualieri Polacchi, de' quali, doppo il Rè; haueua la Tenenza il Gran Coppiero di Lithuania, e questo squadrone era diuiso in due compagnie, dell'vna era Capo Sigismondo VbiscKi Alfiere di Dobrina, dell'altra Giouanni Vessel Staroста di Ostrouia l'vno, e l'altro con titolo di Tenente Colonello. La cornetta della prima portaua Giacomo Michelouio Colonello di Lublino, dell'altra cornetta Alessandro Iendrzecouscki, dall'vna parte, e dall'altra di questi erano li Caualieri mandati dal Marchese di Brandeburgo Elettore, come feudatario della Prussia sotto la condotta del Valrodo, & a questi erano stati aggiunti molti Nobili Polacchi volontarij così d'ordine del Rè, a questi della destra parte stauano di riserua li caualli dello Staroста di SoKal, e dalla sinistra quelli del Meidel, e nel mezzo li Reggimenti di Andrea Grudzensck, e di Giacinto Rozrazeuio insieme con cinquecento fanti mandati a spese del Serenissimo Carlo Ferdinando fratello del Rè sotto il Colonel Cruetz, e l'altra fanteria del Conicopolosci, e del DuplescKi; dall'vna parte di questo esercito schierato era il campo trincierato lasciatiui tanti fanti solo, quanti bastauano di presidio, dall'altra il fiume, e la terra; auanti le trinciere haueua il Rè fatte piantare molte picche in ordinanza con bādierole di seta in cima, onde pareuano dalla lontana tanti caualieri con le lancie, a fine di far parere all'inimico l'esercito maggiore di quel ch'era; già quella nebbia, che dicemmo, haea dato luogo al Sole di far vedere l'vno, e l'altro esercito, che così disposto il Polacco, andaua il Rè scorrendo da ogni parte per riconoscere se vedeua mancamenti in alcun luogo.

Forma della battaglia del Rè.

Poco prima del mezzo giorno si fece vedere l'inimico a fronte del Regio, di cui si conobbe, ch'era molto più numeroso, occupata la fronte, & il lago sinistro,

ſtro, rincontro al Rè, & al gran Generale, vna collina dou'era l'Ham de Tartari, e molta caualleria Coſacca (tutti li Maometani ſtimano più degno luogo il ſiniſtro, che il deſtro, così nel paſſeggiare, come nel campeggiare, colà perche quello, ch'è a ſiniſtra è padrone della ſpada di chi gli è al fianco, quì perche combattendo con li Chriſtiani, il ſiniſtro pugna con il deſtro, e così il più forte, ò più Nobile ſi oppone al più forte, e più Nobile). Nel fianco, ò corno deſtro, che ſi ſtendeua con gran giro nella pianura, ſtaua il Chmielneſcki con la ſua fanteria, e caualleria Coſacca, & alcuni pezzi di cannone. Formarono li Coſacchi, e Tartari il loro Tabor in faccia dell'eſercito Regio (il Tabor non è altro, che vna trinciera di carri intorno all'eſercito). Era queſto numeroſo di 350. mila perſona, & occupaua lo ſpatio di più di ſei miglia Italiane; Comparuero alcune truppe dell'inimico auanti per ſcaramucciare, benche non haueſſe il Tartaro, nè il Coſacco penſiere di attaccar quel giorno la battaglia, come poi ſi ſeppe, ma di aſpettar la notte per attaccar le trinciere da quella parte, che ſtimauano men forte.

Comandò il Rè ſotto pena della vita, che niuno vſciſſe a ſcaramucciare ſenza ſuo ordine eſpreſſo per non turbar gli ordini dell'ordinanze, volendo, che combatteſſe tutta l'armata, e comandò, che ſi rompeſſero tutti li ponti, che reſtauano addietro, accioche l'inimico nel combattere, non mandaſſe a paſſare il fiume, e cingerlo alle ſpalle, & anche per togliere in ogni caſo la ſperanza alli ſuoi di fuggire, ma più vigoroſamente combattere; andauaſi a paſſo a paſſo auuanzando l'armata Reale verſo la nimica, a cui auuicinauaſi a proportione di dar la battaglia. *Cautele prudenti del Rè.*

Incominciò dunque d'ordine del Rè a giuocare l'artigliaria, la quale a poco a poco ſi andaua facendo tirare verſo il colle, alle cui falde ſtauano li Tartari; il corno deſtro della battaglia Regia ſi andaua portando verſo la ſelua tenendo a quella parte l'occhio, e l'arme pronte, poiche ben ſi vedeua, ch'erano colà molte genti nimiche per potere vſcendone ponerſi alle ſpalle de' Polacchi. Erano molti di parere, che ſi differiſſe la battaglia al giorno ſeguente, sì perche era paſſato il mezzo giorno, sì perche ſpiraua il vento in faccia alli Regij, ma il Duca Gieremia, vdita queſta differenza, mandò lo Staroſta di Sokal al Rè ſupplicandolo a non dar all'inimico queſt'aura di alterigia, che ſi pareſſe di temerne la faccia, e gli promettena la vittoria, che ben la conoſceua campeggiare ne gli animi de i ſuoi, che fremeuano a queſto impedimento di attaccare la pugna; il Rè a queſta ambaſciata ſenti aggiungerſi ſprone al proprio deſiderio della battaglia, hauendo prima con ragioni cercato di rimuouere quelli, che il conſigliauano altrimente. *Principio della giornata.* *Il Duca Gieremia inſta, che ſi combatta.*

E' tale di queſto Rè la bontà, che brama di valerſi della perſuaſiua in vece dell'autorità, e vorrebbe che ciaſcheduno conoſceſſe vgualmente con lui le ragioni del ſuo volere. *Il Rè comãda la pugna*

Ma quì doue ben vedeua, che biſognaua moſtrarſi Rè, e Capitano di vn tanto eſercito, comandò al Duca, che attaccaſſe l'inimico, & egli al riceuer del comando, ò dell'aſſenſo, a ſuoi riuolto, diſſe. *Io sò bene, che i voſtri cuori, ò miei amici, non pauentano quella ciurma tanto più vile, quanto più numeroſa, e che altra fatica non haueuate a ſoſtenere, che in vccidere, ma perche pure ſi è tanti come ſiete, che ſia qualche parte guerriera, vi ricordo, che la gloria delle voſtre generoſiſſime Sable è in vberbie. Ricordateui, che douete vincere, è per dir meglio la ciaſcuno di viuere, io vi prometto che ſarò ſempre quello, che ſoglio voſtro amico, e perciò degno, che tutti mi accompagniate alla più gloriosa impreſa, che giammai lungo tempo tentaſſero i noſtri* *Il Duca parla alli ſuoi.*

stri antecessori, & ad vna gloria riseruata a voi soli. Andiamo. Disse, &, come si dice, a capo basso si pose frà gl'inimici seguitato da dodeci compagnie di soldati Veterani, a cui secondarono il Palatino di Podolia, con la Nobiltà di Cracouia, di Sandomira, di Premisla, di Velunia, & Orlouia. Se gli opposero li Cosacchi con molto cuore, a segno, che più di vna volta fecero retrocedere li Polacchi, ma rinforzati questi da vno squadrone di caualleria, che gli mandò in soccorso il Rè, ripigliarono i primi posti attacando tanto più fiera, che prima la pugna: sì che doppo vn duro contrasto, necessitarono li Cosacchi alla ritirata, che si conuertì in manifesta fuga, e restarono due loro pezzi da campagna abbandonati, ritirossi il Cosacco fin dentro il suo Tabor, che subito si diedero a fortificarlo, & il Tartaro, che in quella parte combatteua vnito con il Cosacco, si ritirò sù la cima del colle, ma non lo seguitarono molto li Polacchi, perche vedeuano, che si lasciarebbono alle spalle i Cosacchi già rinchiusi nel Tabor, che gli hauerebbono colti in mezo, e però stimarono meglio di fermarsi in faccia a questi, e procurare di rompere quella trinciera de' carri.

Li Cosacchi fugano.

Il Rè guadagna la collina.

In tanto, che questo seguiua, si mosse anche il Rè con la fronte, & alla destra; conduceua egli quattro Reggimenti di caualleria, che chiamano leggiera, e sono corazze, ottocento Dragoni, e quattro Reggimenti di fantaria; & auuiatosi verso la collina, corse gran pericolo, poiche l'inimico accortosi forse del luogo, doue era il Rè, fece vna salua di moschettate a quella volta, che gliene fischiarono d'ogn'intorno le palle, oltre a due voli di cannone. Nè volendo il Rè muouersi dal posto, poiche sollecitaua i suoi a salire all'acquisto del colle, auuenne che l'Ottinocio Interprete della lingua Turchesca, ch'era vicino al Rè, vedendo dalla parte del bosco vn gran stendardo bianco, s'immaginò, che iui fosse l'Ham de Tartari, e persuase il Rè a far volar a quella volta vn tiro di Sagro, il che fatto, andò il colpo a ferire vno, che era al fianco dell'Ham, e l'abbattè morto, il che fù cagione, che postosi in fuga lo stesso Ham, e tutti gli altri suoi il seguitassero.

Pericolo del Rè.

Castighi delli Tartari.

Ma il Rè poggiando verso la collina, a viua forza la guadagnò separando li Tartari dalli Cosacchi; si ritirarono quelli di là dal fiume, & ancora che procurassero di ritornare al posto loro, non poterono mai; era sì l'animo generoso del Rè tanto auuanzato, ch'egli fù dalli suoi supplicato a tener briglia, per non correr rischio di esser circondato da Tartari, vedendolo quasi che solo, onde si fermò aspettando, benche poco spatio, li suoi, che vedendolo tanto inoltrato corsero ad assistergli, fù il primo il grande Alfiero, che sempre staua nelle prime file, ma giunse in tempo, che da quella parte già il Tartaro si allargaua abbandonatosi alla fuga: comandogli adunque il Rè, che seguitasse per quel sentiero la vittoria.

Il padiglione dell'Ham è preso.

Mentre ch'egli attendeua al rimanente; fù perseguitato il Tartaro per vn'ottauo di lega dal grande Alfiere, il quale ne guadagnò il padiglione stesso dell'Ham, che non era anche stato spiegato per la fretta, c'hauea hauuto di combattere; era con l'Alfiero, il Palatino di Braslauia, e conduceuano alquanti Reggimenti incalzando l'inimico per dubbio, che giunti alla collina ritornassero per fianco a trauagliare li Regij.

Li Cosacchi fuggati, & assediati.

Veduto adunque l'inimico intento ad vna precipitosa fuga, diedero volta li perseguitori per tornare all'aiuto di quelli, ch'erano restati a pugnar con li Cosacchi, li quali erano anche in tanto stati costretti ad abbandonare il colle, e ritirarsi al Tabor del piano in numero di quasi ducento mila, & iui erano restati,

come

come assediati, hauendo da vna parte il fiume, e dall'altra le schiere del Rè, ma perche era di già fatto notte, non poterono li Polacchi più oltre sugar l'inimico anche da quella parte. Nella fuga dello Scita si condusse con seco alcuni prigioni, altri furono liberati da Polacchi, & altri il Barbaro fece ammazzare; così quel Tartaro, ch'era stato la colonna della rebellione di Bogdano, e c'haueua tormentato il Regno della Polonia più volte, quando l'haueua trouara, ò senza capo, ò disarmata, ò impedita nelle Diete, quel giorno in vn Campo, doue erano tutte le forze de' rubelli, le sue, e molte del Turco (poiche sei mila huomini gli haueuano dati li Bassà, di Silestria, & altri) non solo fù vinto, ma costretto ad vna vergognosa fuga di cinque leghe di ritirata precipitosa.

Durò questa battaglia solo quattro hore, nelle quali fù profligato vn'esercito così grande, che già secoli, non hà il mondo veduto vna simile battaglia guadagnata dal solo consiglio, anzi determinata volontà del Rè Giouan Casimiro il GVERRIERO, che non solo conduste, ma schierò l'inimico, pugnando anche contro il parere de i suoi, e combattendo di sua mano con valore impareggiabile.

Giunse in tanto l'Alfiere, che presentato il Padiglione dell'Ham al Rè, gli disse, che da quei prigionieri hauena saputo, che l'Ham haueua comandato, che si decapitassero tutti li prigioni Polacchi, & anche li stessi Tartari, che non poteuano fuggire, nè manco salvarsi dalle mani delli Regij, fù anche presentata al Rè la stessa carozza dell'Ham, e furono presi anche molti altri Padiglioni. *La carozza dell' Ham donata al Rè.*

La notte volle il Rè stare in campagna sù quel colle, e gli seruì di Padiglione, e di letto la carozza, oue rese grarie a Dio della vittoria: che quanto a i morti non fù di molta consideratione per l'vna, nè per l'altra parte, ma solo per la fuga data alli nimici; & ancora che piouesse molto, restarono nondimeno tutti in Campagna, comandando il Rè, che si accommodasse vna batteria per incommodare l'inimico, il quale nè meno dormì, poi che lauorò tutta la notte fortificandosi nelle trinciere, oue fece vn fosso ben largo, e profondo guernendolo di cannoni, e moschettaria; & in oltre haueuano gl'inimici principiati due ponti sopra quel fiume, e trà quelle paludi per vscire, come si crede, da quella parte. *Il Cosacco si fortifica.*

E perche haueuano perduta la notitia, doue fosse Bogdano, si elessero Capo vn tale chiamato Dziadzial. il quale fece ogni suo sforzo per non riceuerne la carica; & in vero, che vn Dominio in tempo di cadente fortuna non è da desiderare, massime frà gente disperata, e di tanta barbarie, che può dirsi inhumana.

La Domenica mattina primo di Luglio furono sparse da quelli, ch'erano fuggiti da i Tartari, molte vanità la maggior delle quali fù la morte del Tartaro, che diceuano ammazzato da vn colpo di cannone, altri dissero, che il Chmielneschi era fuggito al Tartaro, lasciando ordine, che li suoi si trincierassero, e sostenessero, perche sarebbe subito tornato con nuoui soccorsi. *Fama falsa della morte del Cosacco.*

Il Rè dunque mandò alcune truppe di caualleria a seguitarne li Tartari, ò per hauerne almeno qualche notitia, di ciò che si praticassero; questi le seguitarono fino a Krzemieniz, e riportarono molti caualli, archi, e sable, e carri, che quelli abbandonauano nella fuga. In tanto giuocaua il cannone contro li Cosacchi, li quali attendeuano a lauorare a quei due passi per facilitarsi la fuga in occasione di bisogno. *Il Campo Cosacco è battuto dalli Regij.*

Il giorno seguente vscirono li Cosacchi dalle trinciere, e si schierarono, quasi

che

che addimandassero battaglia, ma non era per altro, che per dar comodo alli caualli di pascere, le cannonate nondimeno de i Regij, non gli lasciarono molto godere di quel comodo, poi che furono astretti di ritornare dentro le trinciere: il terzo poi di Luglio prima, che aggiornasse vscirono di nuouo li Cosacchi, e pretero, & vccisero alcuni seruitori Polacchi, li quali erano per foraggi con carri, caualli, e si diedero al pascolo i loro caualli; ma il Duca Vizniewic con il grande Alfiero passarono il fiume con vna parte dell'armata a fine d'impedire da quella parte il passo al nimico, e tanto più stringerle di assedio; & in tanto il Rè non hauendo se non pezzi da Campagna, co' quali poteua far poco danno nel Campo Cosacco, mandò a Brodi per leuarne de' grossi.

Il Rè mãda a leuar cannoni grossi a Brodi.

Fatta la ricerca nell'esercito per sapere la qualità, e quantità de i morti in quella fattione si trouò mancare morto il Kasanoski fratello del morto Mareschal di Corte, il Czarnieckoski morto frà suoi per le ferite riceuute nel fatto, lo Staeniski, il MazcensKi, il Leguenuzia cognato del gran Mareschallo, il RechisKi, vn Capitano, vn Tenente, & vn'Alfiero del Duca Vieśnieuic, lo Stano, il DrogeneuosKi, & il Ziecoski, ch'era stato gran tempo Capitano in Francia, e tornato a morire per il suo Re.

Morti per la parte de' Polacchi.

Questi furono gli huomini di conto, delli communi poi si trouarono morti ottanta della mossa di Craccouia, 62. di quella di Lancicia, 60. delle genti del gran Mareschal, dello Sapiha venti Caualieri, sì che de' morti non si contauano due cento, e quaranta persone; di feriti poi fù lo Staroста di Lublino nipote del morto gran Cancelliero, il Morsin giouane, & il fratello di Giouanni Sapiha, e circa due cento altri, e questi de' Polacchi delle mosse generali; di quelli poi di leua si trouarono feriti circa 220. e quattro, in 300. morti. Ma delli Todeschi pochi furono li feriti, e meno gli vccisi, perche questi si sapeuano più cautamente difendere, e l'inimico poco volentieri gli attaccaua; delle prede segnalate oltre al padiglione presentato al Rè, vn'altro ve ne fù foderato di Velluto cremisino, che li soldati se lo carpirono, e stracciarono; vn bellissimo Horologgio, vn vase di argento, in cui beueua il Tartaro, vn timpano, ò tamburo di bronzo, molte selle bellissime, e molte sable, molti vestiti, e ferraiuoli da pioggia, gran numero di archi, e saette, il Riduano dell'Ham, con molte altre robbe.

Preda tolta da Polacchi agli nimici.

E perche li cannoni condotti da Brodi erano crepati, ne erano stati mandati a leuar de gli altri da Leopoli, e questi pure doppo trè tiri creparono ancora essi, onde fù dubitato, che vi accadesse qualche magica operatione di nimici, ò qualche stregaria. Questi sono di quei luoghi, a quali spesso si ricorre quando si sentono cose, che paiono strane, e pure gli accidenti possono essere naturali.

Li cannoni del Rè crepano.

Venutene anche de gli altri da Brodi, furono alzate alcune piatteforme, e postati l'artigliaria per battere dentro delle trinciere; e perche di queste vna era oltre al fiume, sopra cui erano stati d'ordine Regio fabbricati alcuni ponti per commodità di passare; li Cosacchi tacitamente vsciti in qualche numero delle trinciere, trouate le sentinelle a dormire, le ammazzarono, & attaccarono i caualli al pezzo, che vi era per condurlo via, la doue sarebbe bastato di inchiodarlo, ma il Tubaldi, che non era molto lontano con il suo Reggimento vdito il rumore accorse è ricuperato il posto con la morte di tutti li Cosacchi che vi erano, lo fece molto più fortificare; giuocaua adunque dall'vna, e dall'altra parte il cannone con danno più de' Cosacchi, che de Regij, e mãcò poco, che nõ restasse da vn volo d'artigliaria morto Giacinto Rozrazeuski essendogli

Tentatiue vane delli Cosacchi.

ammaz-

ammazzato sotto il cauallo; il giorno poi fecero vna gran sortita li ribelli, ma ne furono ributtati con morte di 400. di quelli, non senza restarui alcuni Polacchi ancora. Quella notte però, che precesse al decimo di Luglio, molti Cosacchi fuggirono dal campo loro, e passarono all'obedienza de' Regij, vedendo, che le cose s'andauano stringendo per il patire, e per il pericolo d'essere tagliati a pezzi, questi rapportarono, che li Cosacchi si preparauano a qualche fattione, che non haueuano penetrata s'era d'attaccare li Regij, ò di fuggire, per lo che il Rè comandò, che l'armata stesse tutta la notte con l'armi alla mano, ò per l'vno, ò per l'altro caso.

Li Cosacchi artificiosamente dimandano la pace.

Il Rè promette vdire li Cosacchi.

Li Cosacchi non perche hauessero volontà d'accomodarsi con il Rè, ma per guadagnar tempo, in cui potessero intendere quali sperãze gli venissero dal Tartaro, fecero penetrare nel cãpo Regio, che desiderauano di supplicare il Rè, che facesse loro gratia d'vdire trè Deputati, che gli mandarebbono, e perche la clemenza è la miglior base, che sostenga il Regno, se a tempo s'adopri, si cõpiacque il Rè di mostrarsene pronto, facendo loro assignare la terza hora dello stesso giorno dopo il mezo dì, e a tẽpo andatosene sù quello stesso colle, di doue haueua cacciati li nemici, acciochè li Deputati vedessero il vincitore nel luogo della vittoria, che li seruisse di memoria locale della giustitia della sua causa; iui fatti drizzare due Padiglioni, il gran Generale fece d'ordine Regio auuisare li Cosacchi, che poteuano mãdare, e sarebbe data loro l'vdiẽza; andarono quelli subito, e prima si presẽtarono al Generale, supplicãdolo ad introdurli alla Maestà, come fece (erano questi trè, l'vno chiamato Cresa Colonello, l'altro Hladki, e il terzo Pereaslaueski) ma prima gli rimprouerò egli dell'infedeltà cosi temerariamẽte vsata cõtro la clemẽza del suo Signore; non lasciò il rimproccio delle barbare crudeltà esercitate cõ tãta immanità di latrocinij, mostrãdoli, ch'andauano molto lõtani da quell'esercito, che professauano di militia, la cui massima è l'obedienza al suo Signore, e che le fierezze del soldato deuono praticarsi contro l'inimico, nõ cõ li stessi del medesimo partito, perche all hora il lodeuole della soldatesca si trasmutaua nel pessimo titolo di ladrone, & assassino di strada; douer'essi ricordarsi de' loro primi principij di zappatori di terra, e condotti dalla bontà de' Regij al glorioso nome di soldati, non abusarne con tanto discapito della propria riputatione; dissili, ch'erano indegni del nome Christiano, poiche a danno de' Christiani s'erano Collegati co' Tartari, e Turchi. Frà tanti mali da essi operati vn solo bene restare, ch'era la somma bontà del Rè, e l'affetto della Republica verso i sudditi, ne' quali poteuano sperare di trouar quel perdono, che nel rimanente era fatto incapace d'ogn'altro affetto, che di sdegno, e di vendetta. Ammutirono coloro, perche s'erano sordi a cosi buoni ricordi, erano anche muti alla promessa di ben operare, essendo due facoltadi molto corrispondenti frà di loro, come nel corpo humano, così ne' costumi quelli dell'vdire, e della fauella; indi furono dallo stesso Gran Generale introdotti alla presenza del Rè, cui presentarono vna lettera credentiale di tutto l'ordine Cosacco, e perche qui ancora il proprio delitto gli rendeua muti, furono interrogati s'altro haueano, ch'esponere, al che pure vna volta risposero, che non haueano che chiedere, se nõ supplicare S.M. del perdono. Furono dũque fatti ritirare nell'altro padiglione per dar campo al Re con il suo conseglio di leggere la lettera, e discuterne la deliberatione intorno a quell'affare, il che seguito, furono di nuouo ricondotti alla presenza del Re, che per la bocca del Gran Canceliero disse loro: Che se bene i delitti di quella gẽte, per cui erano cõparsi, fossero tali, ch'appena restasse luogo alla clemẽza, voleua nondimeno S.M. imitare la bõtà fontana d'Iddio,

Il Gran Generale rimprouera li Cosacchi.

Il Rè ascolta li Deputati.

che fà allo spesso cessare la giustitia per vsare la misericordia, onde era pronto al perdono delle cose passate, ma con alcune conditioni, che loro sarebbono state significate il giorno seguente, e in tanto si fece vna tregua, restando per ostaggio il principale de' Deputati, incominciò cosi a profittare l'astutia de' Cosacchi, poiche se non altro beneficio ne traeuano, egli era per lo meno il pascere senza pericolo li Caualli, oltre che fù loro detto, il che pur'anco si diuulgò nel campo Regio, che li Tartari tornauano in dietro, per lo che quelli stauano allegri, e il Rè mandò il Soxadolski con mille Caualli a prendere lingua, con ordine di non tornare senza hauerne autisi accertati, ma ben presto quelli mandò a riferire di non hauere trouato ne Tartari, nè alcuna orma di loro, onde bisognaua concludere, che s'andassero nella Crimea, fosse, per quello c'hauea vdito, il paese loro inuaso da 50. mila Moscoviti.

Ritornarono adunque il giorno seguente li stessi Deputati al campo del Rè per sapere quali fossero le conditioni, ch'intendeua ad imponer loro quella Maestà, che gli furono significate, & erano queste.

Conditioni ricercate dal Rè per il perdono alli Cosacchi.

Che douessero li Cosacchi dar nelle mani del Rè il Chmielnescki, & il suo Segretario Vuikoroski, e in tanto dargliene ostaggi sedici Capitani de' principali de i loro, in fino a tanto, che gli fosse stato possibile di darlo. Secondo, che douessero consignare nell'arbitrio Regio tutta l'artiglieria, e stendardi presi dal principio della ribellione. Terzo, che douessero consignare al Rè lo stendardo del loro Generalato, ch'è vna coda di cauallo, che Sua Maestà lo darebbe poi a chi più gli fosse piaccuto. Quarto, che si contentassero, che il Regno pagasse 12. mila di loro solamente per le guardie delle frontiere, e quando, che questo capitolo non sodisfacesse loro, se ne trattarebbe nella prima Dieta. Quinto, e quanto alli priuilegij da loro pretesi non intendeua il Rè di concedergli altri, che quelli, che fin dall'Anno 1618. gli erano stati concessi dal defonto Generale Koniepolski. Queste erano le condirioni, che il Rè voleua loro imponere, & a ragione le stringeua dal solito, perche de' vinti si deteriorano sempre le prerogatiue; che se li priuilegij gli haueuano fatti insolenti, li stessi douenano anche debilitarli, sì come il Medico prudente impone la dieta a que' mali, che sono nati dal souerchio nutrimento. E perche si persuadeua d'hauerli ristretti, come in vna carcere angusta sapendo ch'è proprio de' miseri il resistere con la lunghezza del tempo, se la possono ottenere, voleua che quella sera medesima deliberassero, per non perder'egli l'occasione, che propitia hauea nelle mani. Se ne scusarono li Deputati, allegando per iscusa, che la maggior parte de' Capi erano troppo allegri, onde non haurebbono sgombrate le menti da' vapori prima del giorno seguente. Di che pure se ne compiacque il Rè, e in tanto riceuè la mossa generale della Polonia maggiore, ch'era di 15. mila huomini. Il seguente giorno adunque tornarono li Deputati con le risposte loro, dicendo; che quanto al primo punto di consignare il Chmielnescki, hauerebbono essi fatto ogni cosa possibile per esegure la dimanda di Sua Maestà, ma che non voleuano dare ostaggi per questo: risposta, che quantunque a prima faccia paresse ragioneuole, poiche non si può promettere l'vccello, ch'è sù l'arbore, ò la fiera ch'è nel bosco, ad ogni modo ella era iniqua, nè rispondeua direttamente alla domanda, la quale non obligaua a tempo preciso, ma solo quando c'hauessero potuto darlo. e il ricusare di dare gli ostaggi era vn mostrar chiaro del non hauer animo di voler'eseguire la promessa; dall'altra parte dauano inditio di non voler stare a i patti, ma continouare nella ribellione, non volendosi priuare di tanto numero de' migliori Capitani loro, onde haueano ben penetrato qual midollo

Risposte artificiose de' Cosacchi.

con-

contenesse la dimanda del volere tanti ostaggi. Al secondo, e terzo articolo della restitutione, e consegna, si contentauano affatto, ma nel rimanente non voleuano recedere dalli priuilegij loro, concessi sotto Sborouia due anni prima. Fù dunque dal Rè conosciuto, che questi haueuano ogn'altro pensiero, che di quiete, però comandò, che fossero licentiati, e sconcluso ogni trattato, che incessantemente fossero trauagliati dal cannone.

Si discioglie il trattato d'accordo.

E perche restaua loro anche vn passo sopra il fiume per doue poteuano andarsene, fù proposto di rimediarui. Dato adunque principio di nuouo alla batteria, rimandarono li Cosacchi per introdurre pur'anche l'accomodamento, ma perche non voleuano retrocedere dalli priuilegij di Sborouia, il Generale gli rimandò senza molestarne il Rè, benche poi glie ne desse parte. Si ritornò dunque alle fierezze di Marte, poiche l'humanità Regia non trouaua luogo doue la ribellione haueua resa di diamante l'infedeltà, ma perche li tiri dell'esercito Polacco pareuano meno gagliardi che prima, stimarono gli altri, che fosse a i Regij mancata la munitione, onde fatti più temerarij, s'accostarono trauestiti alcuni con tanta audacia accostandosi al campo Regio, che rubbarono il Nome, ch'era portato alle guardie, per lo che accortosene colui, che il portaua, fù costretto di tornare addietro, e prenderne vn'altro per più cautamente dispensarlo, e fù anche per questa causa sospeso l'ordine dato d'assaltare le trinciere nemiche.

Temerità Cosacca.

In tanto se alcuno de' Regij daua nelle mani de' Cosacchi, non era sorte di tormento, che non gli facessero prouare, come auuenne ad vn Tenente delle genti del Radzuil, che lo scottarono da tutte le parti, gli cacciarono chiodi nelle ginocchia, gli storsero il collo, lo scorticarono, e finalmente vccisero. Tutti segni del pentimento, c'haueano per ben chieder perdono, e publicamente da i loro Poppi (cioè Preti) persuasi, diceuano, che più tosto a simili tormenti si sarebbono sottoposti, che più tornare all'obedienza de' Polacchi; e perche non pareua loro, che a propositione dell'animo bestiale, c'haueuano, corrispondesse il capo, che s'erano eletto, lo deposero, e dopo l'hauerne anche più d'vn'altro mutato, alla fine concorsero in quel Bohuno, c'habbiamo di sopra nominato.

Tormenti dati da' Cosacchi alli Regij.

Questi la mattina delli 10. di Luglio per farsi conoscere degno del grado assignatoli, vedendo, che il Palatino di Braclauia con sette compagnie era passato dall'altra parte del fiume per impedire, che l'inimico foraggiasse da quella parte, auuedutosi di quello, ch'era suo vantaggio, cauò dalle trinciere del suo Tabor due pezzi d'artiglieria, e tanta gente, che poteua rompere il Palatino. Vna parte dell'armata Regia, che staua sù la collina, dou'erano stati posti li padiglioni per ascoltare li Deputati, vedendo dal posto loro questo moto, nè sapendo a che fine potesse vscire in tanta fretta quella gente, poiche vn'altro colle impediua la vista della zuffa con le genti di quello di Braclauia, si credette, che li Cosacchi prendessero la fuga, e però senza aspettare ordine alcuno dal Rè, ò dal Generale, per essere li primi allo sualigio del bagaglio, che stimauano abbandonato (doue si tratta di preda, non hà bisogno il soldato di sprone, e non teme il morso) corsero a quella volta, e alle trinciete nemiche.

Fattionetrà Cosacchi, e Regij.

Il Cosacco vedendo tanta gente correrli sopra, e dall'altra parte vedendo i loro compagni vscire in fretta per quel passo, ch'era fabbricato da loro sopra il fiume, stimò pur'anch'egli, che li suoi compagni all'occasione della zuffa attaccata con il Palatino prendessero la fuga, e che tutta l'armata Regia li fosse sopra, e si posero non meno questi, che gli altri ad vna fuga per sè stessa spropositata, abbandonando il Tabor, i carri, e il cannone; li Regij, ch'andaua-

Li Cosacchi fuggono.

no per sualigiare, e che non haueuano nè Capo, nè ordine, non seppero conoscere quale fortuna gli si presentasse di trucidare tutta quella confusa turba, ma seguitarono il loro primo instituto della rapina, alla quale si diedero con lo stesso disordine, ch'erano entrati, e non fù poca la sorte loro, che l'inimico non se n'accorgesse, e voltasse faccia per trucidarli, e non sarebbono stati li primi soggiacere a questo incontro. Restarono solamente da trè mila de' Cosacchi nel campo loro, che non haueuano così presto potuto seguitare li compagni, e ritiratisi in vn colle, si posero ad vna disperata difesa, ben sapendo, che non sarebbe loro stato dato quartiere. In seguimento de' fuggitiui si pose il Prencipe di Radzuil Bogislao con tutta la sua squadra.

Valore di 3. mila Cosacchi.

Et arriuatone da 800. li quali per meglio difendersi entrarono in vn bosco, doue subito amazzarono tutti li Caualli, che voltati con le gambe all'insù, v'intrecciarono rami d'arbori, facendosi così vna strana trinciera, dentro la quale si difesero vn pezzo, ma finalmente più di sessanta vi lasciarono la vita con perdita anche notabile delle genti d'esso Prencipe, del quale perirono sette, ò otto Gentilhuomini.

Vn' Arciuescouo Scismatico è ucciso da' Polacchi.

Vn giouane Polacco nel proseguire anch'egli gl'inimici incontrò l'Arciuescouo del Peloponesso, e di Corinto (era egli stato mandato da quello di Costantinopoli alli Cosacchi per mantenerli costanti nella causa de' Greci Scismatici) e con vn tiro di saetta lo fece cadere da cauallo, poi volendo cacciar mano alla sabla per finire d'amazzarlo, non la potè cauare, e non si perdè nondimeno d'oppinione, ma balzato da cauallo gli si gettò sopra, e tolsegli la sua scimitarra, con essa gli leuò il capo, e tolsegli dal collo vna catena d'oro, da cui pendeua vna Croce di pietra ignota verde, e rossa, forse di diaspro strano.

Insegne tolte alli Cosacchi.

Ritornò dalla medesima persecutione de' Cosacchi il Miliszeuuoski, e presentò al Rè la medesima insegna, ch'il Rè Vladislao già quattro anni prima haueua mandata alli Cosacchi quando voleua muouere la guerra al Turco, & il Vuilizneuuoski gli presentò l'altra, ch'egli stesso nella sua Coronatione haueua mandato al Chmielnieski, sperando di renderselo beneuolo.

Ritorno dell' Ambasciadore Polacco di Moscouia.

Intanto ritornò il Castellano di Sandomira, ch'era andato in Moscouia, il quale riportò, ch'era stato con gran magnificenza trattato da quel Gran Duca, che gli hauea mandati 10. mila soldati, e 200. Gentilhuomini ad incontrarlo, ma in effetto non hauea voluto assentire alla richiesta d'aiutare contro li Cosacchi, sotto pretesto, ch'erano della sua medesima Religione, ma ben si hauea promesso, quando hauesse il Rè gastigati que' sudditi, e c'hauesse voluto attendere all'esterminio de' Tartari, in tal caso haurebbe mandati 200. mila huomini ad assistergli, pur che il Rè facesse lo stesso anch'egli, e in questo modo si sarebbono facilmente diuiso l'Imperio dell'Ham frà di loro.

Grande è il legame della Religione Barbara, e lo stesso è così fragile frà di noi, che più volentieri, e a più gloria stimiamo lo spargere il sangue Christiano, che quello de gl'Infedeli, che ne potrebbe cedere Imperij molto maggiori di quelli, che quì contendiamo d'vn Casale, ò d'vna Villa, e se n'auuiene, che si uccidano cinque, ò seicento fedeli allo stesso Christo, quasi che sia differenza da Christiano a Cattolico, ricorriamo a renderne grazie a Dio con musiche, sparo di cãnone, quasi che si stimi Dio, che dorma nel Cielo, e c'habbia bisogno di que' tuoni per sorgere ad vdire le sinfonie d'vn *Te Deum*, ch'egli solo intende, come gli piacciano queste battaglie frà di noi, anzi come non gli dispiaccia la nostra ostinatione di lasciare auanzare il culto Maomettano hora a Rodi, hora a Cipro, quando nell'Arcipelago, & hora nel Baloardo della Christianità,

dico del Regno di Candia, doue gli Arciuescouati sono conuertiti in Meschite, doue le Greche partoriscono tutto giorno Musulmani, e co'l latte battezzato nudriscono gl'inimici della nostra fede, onde potiamo ben dire, che quel Regno ha di nuouo rinouato non vno, ma centinara di Minotauri, poiche di tante Creche si dirà.

Pasife nella vacca entrò del legno.

Ma done, oh Dio! doue sono più gli Heroi, che vadano a distruggere questo mostro di mistura Maomettana, e Greca? a distruggere il Labirinto, in cui si và riuolgendo ogn'hora più la ponera, e cieca Christianità, per cui sola già tanti anni pugna la sempre gloriosa, e pietosissima Regina dell'Adria? Prencipi, le cui macchie originali furono lauate nel fonte inaffiato dalla gratia, di chi versò i torrenti di sangue pretioso per voi: deh riconcentratiui vna volta in voi stessi, e non vi lusinghino le Sirene, che vi fanno credere quello, che non è (così parlo per riuerenza) e considerate quale debba essere l'esame delle vostre attioni nel giorno per voi nouissimo, quando quel Giudice, che giudica i vostri Giudici, e le giustitie stesse, vi addimandarà, per qual cagione abbandonate la causa della Fede per vccidere i Fedeli, carpirui li Stati, sedurre i Vassalli de' vostri fratelli, poner le discordie ne' Gabinetti più reconditi, e con veleni di Stato segnate le cosmographie per introdurre vna Monarchia vniuersale, e nello stesso tempo date adito a i circoncisi di profanare i suoi Tempij di pietre, e di carne? Eh Dio! ò ch'io son pazzo, ò che voi errate dal dritto sentiero. Gran balzo m'hà fatto fare l'escandescenza al tocco d'vn per altro Religioso Moscouita dalla Polonia in Creta, doue con la medesima velocità sono richiamato là doue vna quantità di Cosacchi con l'armi alla mano si fanno strada alla fuga, campando, come si dice, per maglia rotta.

Quelli due mila Cosacchi adunque nel loro Tabor, e ritirati al colle, vedendosi stretti, desiderosi di prolongarsi la vita, si ricouerarono in que' paludi, doue dopo vna lunga difesa furono tutti posti a filo di spada, l'vltimo de' quali, ch'era in vna barchetta fece cose di marauiglia; haueua egli vna Carabina, e in fino a tanto c'hebbe poluere, quanti tiri fece, tanti Polacchi, che voleuano assalirlo da vicino, vccise; mancatagli la poluere, nè trouandosi però chi volesse più gettarsi all'acqua per affrontarlo, vn Moscouita accomodata vna falce ad vn lungo bastone, quale appunto si dipinge del tempo, ò della morte, ch'ambidue sono vno, e tempo, e morte. si credeua costui con quell'arme, ch'è fiera in mano di chi sà ben vsarla, di tagliare il Cosacco in due pezzi, ma auuicinatosi, egli trouò, che quello ancora haueа nella barchetta lo stesso stromento mortale, e impugnatolo in maniera lo girana, che il Moscouita si mostrò a miglior partito di tenersene lontano, ma vergognatosi di ritornar'addietro (pugnano tal'hora la codardia per non dire il timore, e la vergogna) prese ad vsare vn'altr'arma più tenera, ma che amazza chi non gli resiste, gettauagli l acqua a gli occhi per intorbidargli la vista, & hauer luogo da entrare con la falce, onde tutti gli assistenti, che non più tirauano moschettare, si diedero a ridere a questo strano spettacolo, ma tre Todeschi, che mostrauano di nò essere meno intrepidi nell'acqua, che nel vino, si posero nella palude con le spade ignude; il Cosacco nondimeno punto non pauentaua, anzi gli attendeua per trasmetterli alla legge falcidia, e quelli ancora ritirarono il passo nò meno del Moscouita. Passò a sorte di colà il Re in quel pũto, e informato del valore del Cosacco, gli fece dire, che gli perdonaua la vita, ma che deponesse l'armi; ma colui, che in più parti ferito si sentiua di non hauer più molto di vita, con risolutione costante ricusò la gratia del

Brauura di vn Cosacco.

Rè, e gridò, che volena morire da soldato, onde vn'altro Todesco l'andò ad inuestire con vna picca, con la quale l'vccise con disgusto del Rè, che l'hauerebbe volentieri vcinto saluo. Anche il valore d'vn nemico, e d'vn ribelle captiua la beneuolenza d'vn Rè guerriero. Il misero fù ritrouato con quattordeci moschettate, che l'haueuano passato, e niuna l'hanea posto in terra.

Vn Turco Residente della Porta al Chmielneski fatto prigione.

Nel Tabor de' Cosacchi poi fù fatto prigione vn Turco vestito di raso verde, che la Porta teneua appresso il Chmielneschi, e vi fù ritrouata la stessa simitarra, che gli haueua portata costui, e tutti gli ornamenti della Capella del Patriarca bellissimi, e ben ricamati, e furono prese tutte le scritture con il calamaro del Chmielneschi, ou'erano le lettere del Turco, del Moscouita, del Valacco, del Transiluano, & altri 18. cannoni, e trè grosse campane, che tutto fù presentato al Rè, ma trenta mila talari, ch'erano in due gran casse, caualli, & altri animali, e vueri, vesti foderate di zibellini, tapeti, & altre cose, tutto fù saccheggiato, e per fino le pentole con le viuande, e li schidoni pieni di carne per arrostire.

Altre spoglie tolte al Chmielneski.

L'Ham de' Tartari scriue al Rè.

Lo stesso giorno capitò al Rè vna lettera dell'Ham de' Tartari scritta in Polacco, in cui diceua, che non essendo assuefatto a combattere tra' boschi, e paludi, non hauea ottenuta la vittoria, ma ch'aspettaua que' Polacchi, che douean andare in Vkraina a pigliare il possesso de' loro beni, ou'era pronto a combattere in campagna aperta; scrisse ancora il suo primo Visir al gran Generale, che se voleua trattar di pace, bisognaua trasmettergli il Murza, ch'era in Varsauia (non domandarono essi Mustaza Bei, perche lo stimarono morto, ma in quel tempo viueua) le ben poi morì, essendo stato necessitato per vna gangrena tagliarli il braccio sinistro tenuto. Alla lettera dell'Ham rispose il Rè, che gli douesse l'Ham mandargli il Chmielneschi legato, per leuargli la briga d'andare a pigliarselo nella Crimea, e in tanto se n'vsciisse con tutti li suoi Tartari del Regno.

Risposta del Rè all'Ham.

Partì poi l'altro giorno, che fù l'vndecimo, il Generale di campagna con il Duca Vieznieuuic, l'Alfiere del Regno, & altri Nobili con tutta la militia pagata per inculcare gl'inimici. restò però appresso il Rè il Reggimento del Gran Generale. Ma la Nobiltà stimando terminata la guerra, incominciò a pretendere di licentiarsi per tornare ciascheduno alle proprie case, e pregauano tutti il Rè, che se ne tornasse egli ancora, ma quello costantemente ricusaua partire, se prima non vedeua il nemico fuori del Regno.

La Nobiltà nõ volle più seguitare la guerra.

Domandarono adunque tutti di poter fare vna Dieta in campagna per risoluere, se douenano seguitare il Rè già deliberato di prosegnire la vittoria, ò tornarsene; glie lo concesse il Rè, nella quale quella Nobiltà esagerò la graue spesa, ch'era costretta di fare nel seguitare il campo Regio, vedendosi, che questa era guerra da non terminare così presto, essendo tanta la moltitudine de' Cosacchi, e de' Villani ribelli, oltre alli Tartari quanta si vedeua; ben'era da conoscere, diceuano, che questa era per farsi vna guerra non contro li nemici, ma di loro stessi, ch'alla fine restarebbono consumati affatto. Esser dunque minor male il contribuire ciascheduno ad vna somma determinata per pagare vn'esercito, ch'assistesse al Rè, e lo seruisse nell'imprese, che voleua fare, poiche in questa maniera si conseruaua il Regno, e la Nobiltà, ch'ad vn'occasione hauerebbe potuto pur'anche tornare in campagna a beneficio della Patria. Rispondeuano altri, che veramente più risparmio del sangue Polacco era il pagare vn'esercito, che'l pugnare essi medesimi; ma che quello, ch'era allegaro della spesa poteua ben schimarsi, ricordandosi, che la militia non hà bisogno di tante ostentationi, quale voleuano essi fare.

Non

Non potere il ſoldato hauere tutti gli agi della caſa, & eſſere tanta ſupellettile inutile non ſolo alla vita militare, ma vn'inuito all'inimico, che paſſaſſe all'acquiſto di tante ricchezze; poterſi chiarire nel trattato, che il Murza voleua fare con li ſuoi Tartari, che douero ſopra il bagaglio; douerſi dunque, ò all'hora ſe voleuano ſeguitare, ò per altra volta limitare il caraggio, e ridurlo ad vn poco di meno diſcomodo non a tanta delitia; di queſto non ſe ne diſcorſe più oltre, come coſa, che ripugnaua all'oſtentatione, di cui tanto và pomposa la Polonia, ma determinarono di fare vna leuata di 12. mila huomini, e pagarli per trè meſi, & eſſi tornarſene, ancorche molti foſſero di tentenza, che ſi doueſſe accompagnare a Varſauia il Rè, e la maggiore loro ragione, ch'adducelſero era, c'haueano di già ſodisfatto alle conſtitutioni del Regno.

Fatta queſta determinatione il Rè ſi moſſe auanzando il viaggio, com'era ſtato ſuo penſiere, per ſeguitare gl'inimici, e trouò che li Tartari nel fuggire per douunque erano paſſati, haueuano deſolato il paeſe. Arriuato, ch'egli fù a Crzmieniec, ſpedì vniuerſali per tutta la Ruſſia, per li quali concedeua il perdono a tutti li Contadini, ma non già per li Coſacchi, ma gli altri tutti ſe ne ritornarono alle caſe loro.

Il Rè promette il perdono alli Villani non alli Coſacchi.

Nella Lithuania, poiche ella m'è venuta sù la penna, era Generale il Duca di Radzuil, e queſti dopo l'hauer mandato il Straznik con trè mila huomini ad occupare vn paſſo ſopra il Boriſtene, con ordine, che ſi paſſaſſe il fiume Soſs appreſſo Honko per aſſalire li nemici, ſi poſe egli ſteſſo in viaggio con l'eſercito per la ſteſſa ſtrada tenuta dallo Straznik, conducendo il cannone per barca con parte della Fanteria, a fine di meno trauagliarla per viaggio, & hauerla più freſca all'arriuo.

Giunto, ch'egli fù al luogo deſtinato di Piazza d'armi, diede con vn tiro di cannone notitia allo Straznik del ſuo arriuo. Non era quelli molto lontano dal Tabor de' nemici, ch'erano 12. mila vicino a Loiouia, ſotto il comando d'vn Coſacco detto Niebaba, li quali vdito il tiro s'accoſtarono al fiume, e lo Straznik, ſecondo l'ordine hauuto, diede ſopra le trinciere nemiche, delle quali facilmente ſi fece padrone non eſsendoui molti difenſori, di poi andò contro l'eſercito, che ſpauentato ſi poſe in fuga, e n'vcciſe molti. Guadagnato così il paſſo, comandò il Radzuil alla ſua armata, che incominciaſse a paſsare, e di mano in mano ſi poneſse in battaglia, ſapendo molto bene, che l'inimico, il quale ſi trouaua il ſuo campo principale cinque leghe di là diſtante, eſsendo ſtato auuiſato della rotta de' ſuoi, e del paſſo occupato, andarebbe per ricuperarlo, e così fù, poiche da lì a poco comparue il Niebaba con vn corpo di 10. mila huomini ſcelti, co' quali attaccò arditamente il Radzuil, in tempo, che non era per anche paſſata tutta la gente. Fù dura la pugna per vn pezzo, ma paſſato tutto il campo, & vnito alli primi, non fù difficile alli Lithuani di ponere in diſordine, e fuga l'inimico, de' quali mille ne morirono, e trà quelli lo ſteſſo Niebaba, e molti prigioni anche furono fatti con molti Capi, e li ſteſſi Comiſſarij dell'armata nemica, de' quali vno fù il Nipote del Niebaba, e tolto tredeci ſtendardi, e poco mancò, che non vi reſtaſse lo ſteſſo figlio del Chmielneſcki.

Vittoria de' Lithuani contro li ribelli.

Intanto li Villani della Ruſſia diſguſtati de' Coſacchi, ſapendo ancora la percoſsa c'haueuano riceuuta con li Tartari a Beretzko, ſi diedero eſsi medeſimi ad vccidere quanti Coſacchi incontrauano in particolare ne' contorni di Kiouia. Altri n'amazzauano da queſt'altra parte le genti Regie, che con il Generale di campagna, e con l'Alfiere n'andauano per l'orme, hauendone trucidati per li boſchi più di cinquecento, nè trouandone più ſparſi per la campagna, s'incami-

Li Villani amazzano li Coſacchi.

narono verso Cechen, luogo forte, dove era il più de' Cosacchi con il meglio della facoltà rubbata, e perche haueuano gente souercnia, mandarono parte della Caualleria loro verso Chioua per meglio assistere alla distruttione de' Villani, essendo quella Città la Metropoli della ribellione, perche era quasi, che tutta habitata da' Scismatici, & iui habita il loro Metropolitano, ancorche vi sia pur'anche vn Vescouo Latino.

Il Rè và a Leopoli.

Il Rè dunque veduto si abbandonato dalla Nobiltà prese il viaggio di Leopoli, dove l'Arciuescouo di Gnesna in nome di tutta la Republica gli rese gratie dell'operato in seruigio della Patria con la propria assistenza dell'armi publiche, al che fatto rispondere dal Vicecancelliere, si portarono alla Chiesa maggiore, doue furono rese gratie a Dio de' buoni successi di Polonia, e di Lithuania ancora, e insieme per la vittoria ottenuta contro Cosacchi, ma perche haueua molto patito il Rè nella campagna, fù sopragiunto da qualche dolore colico, che lo trauagliarono più giorni.

Altra vittoria de' Regij contro Cosacchi.

E perche prima del partire haueua comandato al presidio sourabbondante di Kamieniec, che passasse a congiungersi con l'armata Reale, questi postisi nel camino impostogli, s'incontrarono in 4. mila Cosacchi radunati da vn tale Dgragiali, ch'altre volte era stato creduto morto, e attaccatasi frà questi la mischia ostinatissima, haueuano alla fine vinto li Regij, e fatto prigione lo stesso Capo, che con molt'altri fù mandato al Rè, il quale riauuto da' suoi dolori, comandò alli suoi Comissarij, a questo effetto destinati, ch andassero a fare restituire alli Greci vniti alla Chiesa Romana, che chiamano *ad Catro ecclesiam fuerunt recepti*, tutte le Chiese, ch'erano state loro tolte dalli Scismatici, alli q ali poi fece anche gratia, che gli fosse restituito l'vso delle campane interdettogli nell'ingresso in Leopoli.

Il Rè fare restituire alli Greci Cattolici le Chiese tolteli.

Accennai poco dianzi vna sollcuatione principiata ne' monti di Craccouia, ma la fretta di vedere gl'interessi più rilcuanti del Regno, mi persuase a troppo succintamente narrarla, ma in questo tempo, che ritorna a riposare dalle sue belliche fatiche il Rè, & a consolare l'afflitta Regina sua, e se stesso in essa per la perdita della Principessa Anna Maria Teresia loro, della cui morte hebbe l'auuiso in Lublino, andarò raccogliendo alcune cose lasciate addietro, e in prima dirò questa di Craccouia.

Impostura d'vn sollcuatore de' monti di Craccouia.

Stà sopra vn monte dodeci leghe lontana da Craccouia vna Rocca Regia chiamata Czostetn posta sù'l fiume Donaiech, e da quella parte, che scorrono quell'acque, è difficilissimo il salirui colà sù, ne' primi giorni di Giugno, mentre ch'era il Rè tuttauia nella Russia, si portò vn certo Nupierscha Koritza, che tale si finse di nome, e di famiglia magnifica, & illustre; nel rimanente era huomo vano, e vagabondo, che s'era imaginato di cauare dal torbido del Regno vna fortuna, che lo sottraesse dalla natiua pouertà.

Elesse egli questo luogo, come vicino all Vngaria, e come sono habitati que' monti, che diuidono con lungo tratto la Polonia, la Russia, e l'Vngaria detti Carpauti, da gente atta al ladroneccio, d'ingegno acuti, feroci, & atti alle fatiche militari, e si persuase di trouar iui compagni della sua temerita, non che audacia, onde sperò di farli concepire pensiero di libertà, e però haueua professato nel praticare di costoro, huomini nel rimanente ruuidi, che voleua liberarli dalla Nobiltà, e da' Giudei, haueua condotto seco due compagni, come disse il Poeta Italiano.

Segnati ambi d' vn maschio, e d' vna razza.

A costoro s'era vnito vn'altro ignobile sì, ma che s'era acquistato il sopra nome

nome di Mareſciallo già vn pezzo nelle turbolenze del Comorouſchi, huomo nobile, potente in quelle parti, huomo appunto artiſſimo a muouere ſollevationi, haueua inoltre coſtui trouati molti altri compagni non meno ſcelerati di lui, a' quali per contraſegno di conoſcerſi, e di ſocietà, faceua portare vna Corona di frondi (egli ſi era Coronato prima della vittoria, e però male augurio) e per hauere tanti più nella lega, già haueua incominciato dopo le luſinghe ad vſar le minaccie di voler arder le caſe, e capitare a chi non portaſſe quel ſegno (l'inſolenza comincia dalle preghiere, e termina nella violenza) ſtimaua egli forſi, che la moltitudine de' Correi rendeſſe incolpabile il peccato, eſſendo frà le leggi trito l'aſioma, che l'vniuerſità non ſi deue punire.

Fatti queſti falſi fondamenti adunque hauendo determinato, che la Rocca di Czorſtein doueſſe eſſere la baſe della ſua macchina, e per ciò entratoui, ſe la fece ſua. Il che non gli fù difficile a riuſcire andandoui con poca gente, maſſime che lo Staroſta, ò Capitano Regio nõ vi habitaua, eſſendo, e la Rocca, & il Capitanato quanto alli frutti, affittato ad vn Hebreo, al quale il falſo Koſtka ſapendo, che quello era ignorante, e non conoſceua vna lettera, moſtrò vna patente con vn gran ſigillo, ch'egli ſi era fatto da sè, l'Hebreo, che quando anche haueſſe voluto, come ſenz'armi, e vile d'animo, non haurebbe potuto reſiſtere, gli diede come a Regio Miniſtro il gouerno della Rocca (forſi chi haueua imparata l'arte da Bogdano, che con patenti Regie, ma non per quello autenticate, ſi era fabbricati i fondamenti di vn Principato) fù ſubito il negotio diuulgato ne' contorni, e particolarmente ne andò la fama in Craccouia, & allo ſteſſo Veſcouo, e perche a queſto, benche Prelato, era dal Rè nell'andar alla guerra ſtato raccomandata la cura di quei contorni, e ſtimò ſuo debito il poner l'occhio a queſto negotio. Mandò adunque vn ſuo a domandare al falſo Koſtka, con che autorità ſi teneſſe in quella Rocca, in due parole colui ſi ſpedì dalla domanda, dicendo, che quello che faceua era con autorità, e patenti Regie, ma perche di già era noto, che vna quantità di gente Villana, ſi andaua radunando in queſto, & in quel luogo, non fù difficile da ſoſpettare, che coſtui foſſe per dichiararſene il Capo. Il Veſcouo per tanto radunò ben preſto cinquecento ſoldati a piedi, alli quali ne aggiunſe alcuni a cauallo, che prima teneua pagati a ſue ſpeſe per cuſtodia di quelle contrade, a queſti vn Nobile Gordano, & altri vnirono altri loro ſoldati (erano di già gli altri Nobili, che haurebbono potuto ouuiare a queſta ſollevatione andati alla guerra co'l Rè) e queſta era vno delli fondamenti dell'Impoſtura, che foſſe il Paeſe priuo di ſoldati da potergli impedire i ſuoi traffichi, & è fama, che trà quelli, ch'erano preparati per troncar le radici a colui, vi foſſero ancora molti inuiſchiati, ma perche ſi potea credere, che colui non haurebbe potuto reſiſtere, ſeguitaſſero le parti del Rè, per poterſi tanto più moſtrarſi innocenti; haueua colui colà dentro quaranta compagni per difenderſi ad ogni occaſione. Andarono le genti del Veſcouo ſotto la condotta di due Capitani Ierochio l'vno, e Rubachio l'altro chiamati; queſti, che ſapeuano, che nella Rocca non era pezzo alcuno, ma ſolo vno di fuori ne' giardini, ſubito mandarono ad occuparglielo, per leuargli la comodità dell'acqua, vno de gli elementi neceſſarij alla vita, poiche d'ogn'altra munitione egli era beniſſimo proueduto. Subito dũque gli aggreſſori incominciarono a lanciare bombe, ma queſte poco danno apportauano a gli aſſediati in maniera, che ſe bene più di mille n'erano ſtate lanciate vn ſolo, ch'era Cuoco n'era morto (morì di fuoco chi era nato all'aſſiſtere continouamente al fuoco) alla fine

poco,

poco, ò nulla sperando quei Contadini di trouar luogo alla libertà, & asciutti per non hauer potuto nè beuere, nè cucinar viuande ricercarono di parlamentare, il che fù loro concesso, & addimandata loro vna sola conditione, che fosse consegnato prigione il Kosk.a, & il suo primo compagno per sopranome il Mareschalle; obedirono questi, & a' ventitrei di Giugno (breue dominio del misero, che si era fatto padrone il primo di quel mese per lui molto infausto) consignarono alli vincitori li prigioni, che il terzo giorno dopo furono condotti a Craccouia concorrendo tutta la Città per vederli.

Interrogato il principale, anche ne' tormenti altro non rispose, se non che era vn Colonello di Corte, ma che sarebbe stato in breue per comandare a molta gente, se non fosse statogli troncato il filo de' suoi negotiati, hauendo in animo di saccheggiare tutto il vicinato, e la stessa Craccouia, aspettando a momenti dal Chmielneschi, & altri dall'Vngaria molti soccorsi. Furono amendue costoro trà pochi giorni gastigati con gli vltimi supplicij quali alla sceleratezza conueniuano.

Gli altri, ch'erano nella Rocca furono subito secondo i patti, lasciati andare, non senza essere quei due Capi tacciati di hauer mandati impuniti coloro, ma si scusarono quelli dicendo, che bisognaua osseruare le promesse a gli assediati, e ch'era bastato loro di togliere i Capi, hauendo inteso, che molti si preparauano al soccorso, ond'era stato bene di troncare vna solleuatione con due capi recisi, poiche tolti quelli, ogni altro si sarebbe ritirato, e finto di non conoscere quelli; e in vero, che non sapeuano quei due Capi quale soccorso mandasse tuttauia il Rè per estinguere vn'incendio, che poteua apportare danno grandissimo, poiche hauendo il Vescouo subito data parte al Rè di quelli preparamenti di nuoua ribellione, che poteua dubitarsi, haueua Sua Maestà destinatiui ben subito trè mila humini (che ben conosceua in quale incendio potesse prorompere quella picciola fauilla sù quei monti suscitata) e mandoui trè principali Signori del Palatino di Craccouia Michele Zebrzidouuschi, Alessandro Lubomierski Co: di Visnic, e lo Staroста suo fratello, e la maggior parte delli trè mila huomini, che mandaua, erano soldati pagati dal publico; andauano questi a gran giornate, ma la fortunata destrezza del Vescouo haueua così ben operato, che giunsero fuor di bisogno i soccorsi. Narrasi, che vn'Astrologo di Craccouia hauesse predetto, che lo stesso giorno, che quei due rei furono condotti prigioni in Craccouia, correua pericolo di prigionia Bogdano, e non fù molto lontana dal vero la predittione, perche fù condotto alle prigioni vn grande instrumento del Chmielneschi, & in quei medesimi giorni, ò poco dopo fù la battaglia di Berestesko, nella quale corse pericolo Bogdano d'esser fatto prigione (e questi fù origine dell'Ham.) Hebbe dunque il Rè poco dopo la nuoua di questo incendio fortunatamente estinto, che cumulò le sue gloriose fortune.

Predittione d'vn'Astrologo di Craccouia.

Ma partito il Rè per Varsauia, il Potoschi con ogni prestezza (ancorche poco sano ei fosse) si pose a perseguitar l'inimico, il che non haueua potuto il Rè, come dicemmo; e perche anch'egli andaua per luoghi deserti, ò per ben dire, desolati, molto patiuano li soldati, e molti (in particolare della Fanteria Tedesca) ne moriuano, non potendo scorrere come la Caualleria a buscarsi il vitto, come si suole, per lo che deliberò il Generale di diuidere l'esercito in più parti per tanto più poter trouare i viueri.

Patimenti dell'esercito Regio.

Diuide l'esercito.

Vna parte ne fù data al Kalinouuski General di Campagna, & al Visnouieschi, vn'altra parte al Palatino di Braclauia, & in mezo di questi, che andauano

chi

chi a destra, e chi sinistra, marchiaua il Generalissimo con il Grande Alfiero, essendo accordato, che tutti per le varie loro vie si riducessero a Lobartoua, luogho, che si era conseruato insino a quel punto senza esser toccato dall'inimico, e colà furono mandate alcune truppe a pigliar lingua de gli andamenti de' Cosacchi, e se fosse possibile, occupassero con ogni prestezza improuisa Pauolocia, e Bialocerucka; fù dato ordine ancora a quelli Capi, che procurassero, che li Paesani fossero trattati con destrezza, accioche non si ponessero in fuga, e trasportassero le vettouaglie a nascondere, e d'altra parte fù scritto alli Sudditi, che non dubitassero di violenza alcuna da' soldati, però se si erano allontanati ritornassero alle case, perche sarebbono trattati con ogni piaceuolezza, e queste lettere furono mandate auanti volando.

Il Chmielneski è liberato dal Tartaro.

Il Chmielneski in tanto stato fatto prigione dalli Tartari, che si stimauano da lui traditi, seppe così bene andarsi schermendo con l'arti, con le lusinghe, con le buone parole, e con denari, che ricuperò la libertà, e ritornato alli Cosacchi gli diede a credere mille cose inuentate per di nuouo radunarli sotto il suo comando, ma poco più li credeuano, ma assai più faceua la discordia, ch'era frà di loro medesimi.

Ad ogni modo non si perdè punto d'animo, e si diede a radunare le reliquie dell'esercito, e scrisse, e mandò messi fin nell'vltime parti della Russia per esfortare quelle genti alla costanza; essere costume, scriueua, della fortuna l'instabilità, & essere suo proprio d'inalzare molto più di prima quelli, che poco co dianzi haueua depressi, hauere essa bene questa volta fauoriti li Polacchi, ma hauer conseruati ancora viui li migliori de' Cosacchi, che bastauano a ripigliare con mani vigorose la guerra, e ristorare i danni patiti.

Essortationi del Chmielneski alli suoi per mantenerli in fede.

Essere partito il Rè per la Polonia per resistere al Ragozzi, ch'era con forze entrato nel Regno, & assalita la Metropoli (così fingeua per sollecitar quella gente a tumulto maggiore appoggiando la fauola al tentatiuo del finto Koska) e che però tanto più tempo a lui restaua di riunire l'esercito, & a diuertire le genti Regie, che s'inuiauano verso la Russia; essere queste poche forze di alcuni Prencipi, che gloriandosi della vittoria ottenuta, andauano con speranza di vsare le solite superchierie contro li suoi Sudditi, ma che erano speranze vane, perche già concorreua ad vnirsi il fiore della militia Cosacca, & il Tartaro frà poco sarebbe tornato per vendicare con gran numero di forze l'ingiuria patita, & il danno sofferto.

Così riempiua egli di speranze i Contadini, e non sapendolo, giouaua alli Regij pur anche, poiche il Villano rianimato da queste gonfiature, abbandonauano le case proprie, onde le militie del Rè trouauano qualche vittouaglia, che non haurebbono hauuta. Ma in tanto ancora si andaua accrescendo l'esercito di Bogdano, e con le genti della Russia, e con due mila Tartari, ch'erano restati addietro con vn suo Capo, & egli a quantità di parole, di speranze, e di denaro haueua trattenuti.

Bogdano vnisce alli suoi 2. mila Tartari.

Scrisse pur anche all'Ham mandandogli persona a posta per ottenere nuoui aiuti, e non solo promettendogli cose grandi, ma dimostrandogli, che dalla fortuna de' Cosacchi dipendeua la sicurezza della Crimea, poiche, se il Cosacco fosse debellato, ò costretto a seruire alla Polonia, questo sarebbe stato vn ponte facilissimo al Polacco per passare a vendicarsi del Tartaro, il quale per ciò non haueua maggiore antemurale, che lo potesse assicurare, che la costante amicitia, e bramura del Cosacco; mandò pur anche trè Ambasciadori alla Porta Ottomana per addimandare gagliardi aiuti per poter resistere alla possanza Polacca di già

Manda all'Ham per nuoui aiuti.

Manda alla Porta ancora.

già tutta solleuata, mostrando, che quando egli co' suoi fosse da quella gran potenza abbandonato, non haurebbono potuto li Cosacchi ricusare d'obedire alla solita Tirannide Polacca, la quale gli haurebbe per propria sicurezza astretti ad impiegar l'armi, come già soleuano contro il Paese Turco, e ritornare a quelle violenze, che volentieri haueuano conuertite in amicheuole corrispondenza per esaltatione dello stato, e gloria del gran Signore. Erano queste l'arti del Pellone, e mentre ch'egli mandaua a Costantinopoli.

Chiaus de stinato al Chmielneschi per far lo Prencipe.

Trouauasi in viaggio vn Chiaus Turco per altra strada, e si era diuulgato, che andasse alla Corte di Polonia, che però ne staua ciascheduno sospeto a che andasse, ma finalmente si seppe, che costui andaua non al Rè, ma al Chmielneschi con l'inuestitura, e bastone di comando per farlo Prencipe della Russia, come se n'erano veduti li riscontri nelle lettere trouate nel Tabor, e Padiglione del Chmielneschi, & a questo effetto gli era anche stato mandato quel Vescouo, acciochè con il Rito Greco lo benedicesse nel prendere il possesso di quel Principato.

Progresso de Lithuani.

In tanto vna parte dell'esercito di Lithuania accostatosi a poche leghe a Kiouia, sotto la scorta del Gorenuoschi Generale dell'artiglieria, e gran Siniscalco del Gran Ducato di Lithuania, incontratosi con il Reggimento d'Antonio Colonello di Kiouia, e con Orchusson suo Luogotenente sotto Cianuobolia, l'haueua necessitato a ritirarsi verso il fiume Irpreniari, e benche questi hauessero passato con tutto il bagaglio, e forze considerabili, si era posto per impedire il passo alli Regij, ma fatto in lo questi ogni più vigorosa impressione, alla fine

Li Cosacchi fuggono.

passarono, & occupati loro li posti, tutti si diedero alla fuga per il ponte medesimo, che caricati da' Regij, altri si buttauano dal ponte, ch'è mezza lega lungo, altri per la fuga violente andauano ne' paludi, che vi sono grandi, e per vna furia d'archibugiate restauano morti, non poterono però li Regij conseguire l'intiera vittoria, perche l'inimico nel passare il ponte diede fuoco ad vna parte di esso, onde quelli non poterono passare: grande fù il numero de gl'inimici uccisi, e particolarmente Vuorapay Atraula, sopra cui disegnauano li Cosacchi di farselo Capo. Conseguita questa vittoria il Duca Radzuil Generale ordinò, che lasciate ben prouiste le Piazze di Lubecen, Vuolotordie, e Recchà douessero muouersi tutto l'esercito verso Kiouia.

Molti Cosacchi si ritirano.

Doue sparsa la fama, che il Prencipe si trasferiua, fù così grande il terrore, che 10. mila Cosacchi, ch'erano in quel contorno se ne leuarono abbandonando il Paese; onde restati soli quelli del Rito Greco vnitisi con il Magistrato della Città il Metropolita Siluestro Cossouosi, e l'Archimandrita di vn famoso monasterio, nominato Gioseffe Trisina, scrissero vnitamente alli Capi dell'esercito del Regno, e del Gran Ducato di Lithuania supplicando, che non permettessero a' loro soldati il far violenza alla Città, & alle Chiese loro, poiche non haueuano giammai fatta minima attione di hostilità contro il Re, ma c'haueuano pregato sempre Dio per la salute della S. M. essersi trattenuto in quelle mura gran quantità di Nobili, e maschi, e femine, onde li stessi haurebbono potuto attestare l'innocenza loro, e finalmente, che non haueuano prima mandate a supplicare, & a sincerarsi delle proprie attioni, perche tutt'erano pieni di militie, che loro chiudeuano il passo.

Il Potoschi entra in Kiouia, e disarma li Cittadini.

Tardi arriuò il Monaco, che portaua tali lettere al Generale Potoschi. Si commosse il Prencipe in leggere queste lettere, & il contentò di entrare nella Città con ogni cortesia, se non quanto, che leuò a tutti li Cittadini l'armi, & il modo di tumultuare; e molti però, ò che sapessero la pro-

co-

coscienza lesa, ò che non confidassero nella clemenza del vincitore, se n'erano fuggiti.

In tanto il Chmielneschi, come dissi, si era auuanzato di forze, essendosi di nouo introdotto con li Cosacchi, e con li Villani stessi, li quali più tosto, che ritornare sotto gli antichi loro padroni si sottoponeuano a quest'huomo; e di già trà quelli, e questi si ritrouaua più di vinti mila huomini; poiche di già li Villani concettizauano sopra li casi loro, dicendo, ch'era vergogna di perdersi d'animo alla prima percossa di vna battaglia perduta, essere altra volta stati posti in fuga da loro quelli medesimi, che quell'vltima volta haueuano vinto, onde non era impossibile di ritornare a vincere chi era stato vinto, & alla fine se la sorte hauesse conspirato, fatta lega co' Polacchi, contro i Rutli, non mancar terreno sotto il Turchesco dominio per habitarni con più quiete, e con libertà maggiore.

Li Russi si animano frà di loro.

A questi strani concetti aggiunsero qualche opera, poiche scrissero al Bassà di Silestria, ò per hauerne soccorsi, ò per impetrarne Asilo. Questo è vno de gli orgogli, c'hà il popolo confinante a Prencipe potente, esser licentioso, e mal suddito, confidato nell'aiuto, ò nel refugio del vicino, a cui rimedio solo è il sapere, ò seminare, ò mantener odio frà gli vni, e gli altri, materia non difficile trà confinanti, e di questo intese più sauiamente, che il volgo non crede il detto, *Diuide, & Impera*. Fatto adunque con il concorso di queste genti di nouo possesore Bogdano auuenne, che due mila, e cinquecento di loro incontratisi in sette compagnie Regie furono queste maltrattate, poiche non erano a pena passate oltre Pauolocia, che incontratesi nell'inimico, dubitando, che a questi seguisse tutto l'esercito, si posero in fuga, ma fuga dannosa, perche i più lenti furono, ò presi, ò vccisi, e gli altri seguitati fin sotto la Città lasciando al Cosacco, & al Tartaro il bagaglio, ch'era carico di preda, tolta a gli stessi amici, ma non andò senza pena anche l'inimico, poiche a sorte ritornando egli tutto allegro della fattione, e dell'vtile, diede nel Volmouoski con alcune genti del Visnieouuik, che vrtato in costoro, che ogni altra cosa aspettauano, gli sbaragliò in maniera, che altri tornarono di galoppo al loro campo, altri piegarono di carriera verso Bialocorcuua. & altri restarono ò morti, ò prigioni. Dalli Tartari presi, s'intese, che diece mila di loro si trouauano con Bogdano, ma che a momenti ne doueuano arriuar altri dieci mila, & il rimanente delle Orde subito c'hauessero ristorati li caualli, che tuttauia tenenano alli pascoli sarebbono tornate ad vnirsi al Chmielneschi, essendo stati cosi dall'Ham comandati, il che pur anco ratificarono alcuni altri di quella natione in altre parti fatti progressi. Il Chmielneschi in fatti era vn'Antheo, cui bastaua di poter toccare il terreno libero per potersi rihauere di forze.

Seruono al Bassà di Silestria.

Danno de' Cosacchi.

Anche li Contadini, e Cosacchi, che habitano al fiume Tira vicini alla Valacchia, e sono molto ladri, e feroci, già prendeuano l'armi, onde il Generalissimo staua in dubbio, se douea chiamare a sè il figliuolo, ch'era Staroста di Cameneic, & haueua per quato era stato per lui possibile fatta resistenza a costoro, ò se pure douea mandargli soccorso. Il danno, che suol seguire alla diuisione delle forze lo persuase a chiamarlo, e quell'obediente andò con due mila huomini ad accrescere l'esercito, e condusse con sè il Segretario di Bohuno Colonello di Cosacchi principalissimo, che per strada trouò, e fece prigione. Il Poloschi adunque anche da questi intese le speranze del Bogdano d'aspettar 10. mila altri Tartari non che li 15. mila assenti da gli altri prigioni, consultò quello, che

Altri Villani, e Cosacchi si sollenano.

douesse

douesse fare, & in tanto sapendo, che l'inimico haueua qualche forze vicine fece alto per aspettare il rimanente del Bagaglio, e la Fanteria, che andauano a passi più tardi. Nel consiglio altri furono di parere, che si acceleraſse la marcia per trouare l'inimico, e batterlo prima che gli sopragiungessero le forze dello Scita; altri de' quali vno era il Visnieouuik diceuano esser meglio d'ogni altro partito il piegar a Chuastou terra posta nella strada di Kiouia per vnirsi con il Radzuil, e di gente, e di consiglio, perche in questo modo si formarebbe vn'esercito così poderoso, che bastarebbe ad espugnare ogni forza nemica, oltre che si andarebbe in paese meno scarso di viueri.

Il Polacco delibera di vnir l'esercito con il Lithuano.

Piacque al Generalissimo più questo, che l'altro consiglio, tanto più, che sopragiunsero lettere del Radzuil, che esortauano alla stessa vnione d'eserciti, ma però bisognaua andare a passi lenti, perche la Fanteria era molto fiacca per li patimenti. Parue bene, e termine di discretezza di addimandare al Zamoschi Staroſta di Calusio, come vno delli padroni di Pauolouciza se si contentaua, che l'esercito dimoraſse in quella Città per qualche giorno. Il Palatino di Braclauia fece l'Ambasciata, a cui quelli rispose, che non solo i suoi beni, ma tutto il proprio sangue era pronto a spendere per seruigio publico. Così stettero alcuni giorni li soldati in quella Città con qualche danno del paese.

Entrato adunque l'esercito Reale in paese meno scarso di viueri, non moriuano li soldati più per li patimenti presenti, ma per li passati, poiche i corpi, che hanno lungamente patito si ammazzano co'l frettoloso riempimento. Morì frà gli altri in Labartou colà restato il Colonello Giacinto Rozrazeuscki vno de' più riguardeuoli Comandanti dell'esercito Polacco. Ne trà li danni, che riceuè quell'esercito fù poco considerabile, anzi cõsiderabilissima la morte del Duca Visnieouuik Palatino di Russia, ch'era vno delli più bratui, & in guerra fortunati Caualljeri di tutto quell'esercito, per la cui morte vacò vna Staroſtia di Prenuila di 50. mila fiorini di rendita, la quale fù dal Rè conferita al Kalinouuoski Generale di Campagna. Ad vn tanto Caualliere, e Signore perduto sospirarono i Capi dell'esercito, e pianſero tutti li soldati, perche non fù altro Prencipe giammai tanto amato, ne di cui n'haueſſero nelle squadre tante speranze di nascita, essendo che giouane ancora haueua mostrato cuore, prudenza, e bontà da paragonarsi a qualunque altro mai fosse stato trà le militie. Fù dunque determinato di sospendere ogni fattione infino a tanto, che ne fossero fatte le douute esequie, e douendosi mandarne il cadauere alla Patria tutto l'esercito schierato a tamburi assordati, strascinando le picche, e piegate, e roueſse le bandiere con lagrime di dolore l'accompagnarono lungo tratto di strada. Si amalò pur anche l'Alfiero della Corona, e come la morte di quello haueua addolorato tutto l'esercito, così il timore di questo poneua ciascheduno in angustia d'animo.

Morte del Duca Geremia.

Fatti li funerali del Duca, si leuò l'esercito il giorno seguente per non lasciare, che il dolore affliggesse tanto maggiormente le squadre, non essendo miglior rimedio ad vn'animo afflitto, che l'applicarsi a qualche negotio. Adunque marciarono gli eserciti lentamente sì per godere il beneficio del miglior paese, sì per non disturbare molto gl'infermi, e perche il Chmielneschi voleua a tutto suo potere impedire l'vnione de gli eserciti Polacchi, e Lithuani si andò egli accostando, e dato sopra il bagaglio, ne leuò qualche decena di carri, ma fù dalli Regij risospinto, sì che non potè auuanzarsi a preda maggiore.

Si auuanzarono adunque li Tartari mandati al Chmielneschi per infestare gli

re gli eserciti, acciochè non si potessero congiungere, ma li Lithuani andarono ad incontrarli, e pochi ne poterono vccidere, poiche subito si diedero alla fuga, ma li Cosacchi, ch'erano seco, come quelli, che sono meno veloci al corso, e vollero sostenere l'impeto nimico restarono battuti con esserne due mila morti sù'l Campo, e molti fatti prigioni; il restante anch'egli si saluò con la fuga lasciando armi, e bagaglio: dall'altra parte l'esercito Polacco si auuiò a Trilisio terra ben forte, e che poteua dar molto trauaglio a gli affari dell'esercito, e se non si fosse occupato, ma prima di assalirlo mandò il Generalissimo ad interpellare quelli, che vi dimorauano, che volessero ceder la Piazza per non soggiacere a' danni d'vn'esercito vincitore; risposero quelli, che non erano così deboli quelle mura, e quei cuori, che rendessero le mani a' vincitori così di facile, e che se il Polacco ardisse d'accostarsi conoscerebbe a suo costo quanto valessero l'armi loro.

Progressi de' Lithuani contro li Cosacchi.

Trilisio battuto da' Polacchi.

Fù dunque comandato, che si veniisse alla proua, se gli effetti fossero per corrispondere al vanto, e la prima cura fù data al Generale dell'artiglieria, & al Tenente Colonello Berchi, e questi con settecento Alemani scelti, & alcuni pezzi da Campagna incominciarono a battere, & a tentare la terra; sostennero gli assediati due hore con tanto cuore l'impeto, che non fù mai forsi veduto brauura maggiore, poiche le donne medesime tramischiate frà li soldati con grandissimo ardire risospingeuano quelli, che dauano la scalata, & vna di loro con vna falce ammazzò il Capitan Strausi vno delli Capi dell'assalto, come vi restò morto l'altro ancora detto Vuahal con settanta de' suoi, ma finalmente dopo due hore d'ostinata pugna fù presa la terra a forza, & in vn'altra hora cedè pur anche la rocca. La resistenza fece accender lo sdegno nel vincitore in vece della merauiglia, e della lode, ch'anche al nimico valoroso si deue, per lo che superata la Piazza non fù perdonato a sesso, non all'età, nè di soldati, nè di habitanti; fù preso viuo il Comandante Cosacco, e fù subito come imbelle, & inimico fatto impiccare, e si contarono più di mille huomini, che delli difensori vi morirono; fù in oltre dato a sacco quanto vi era; terminato il sacco, nel quale anco gl'infermi fecero forza per trouarsi all'vtile, fù dato il fuoco al restante stimato inutile, ò difficile a trasportarsi, & insieme data la terra alle fiamme gastigandosi anche le materie insensate nel delitto di Lesa Maestà. Questo incendio, che da quei Cosacchi, & habitanti di Chualtoua, Città ricca del Vescouo di Kiouia, ma dal nimico già prima occupata, gli atterì di maniera, che se ne fuggirono non solo li trè cento Cosacchi, che vi stauano di presidio, ma tutti li Cittadini, onde la Città da tutti abbandonata, fù ricuperata alla Regia diuotione, & al Vescouo.

Era in tanto come già dicemmo il Radzuil in Kiouia, e passauano spesse lettere frà lui, & il Potoski per ben concertare l'vnione de gli eserciti senza pericolo d'essere assaliti, & impediti dal Chmielnescki, quando a' 16. d'Agosto si vidde auuampare vn'incendio, che non si seppe se a caso, ò a bello studio si attaccasse da quella parte, ch'è verso il Boristene, e n'abbrucciò 60. case, e quando si stimò, che fossero estinte affatto le fiamme, il giorno seguente sù'l mezo giorno si vidde prorompere con maggior impeto, e danno più notabile, poiche s'inceneririno oltre molte picciole case, altre de' mercanti, che rapirono le merci, e gli vtensilij, 200. palazzi di Nobili, molte Chiese così de latini, come di greco Rito, & vna, che la Cathedrale, già fabbricata da Vlodimiro antico Duca di Kiouia, & il Conuento de' Padri Dominicani restò intiero benche assalito dal fuoco, che dalli soldati merauigliosamente in questa parte fù soppresso.

Incendio in Kiouia.

Aggra-

Aggrauò il fuoco vn vento terribile, che portaua le fiamme da vn luogo ad vn'altro anche lontano, e le portò per fino al campo, che se non fosse stato posto sopra vn'eminenza, facilmente vi si sarebbero accese nelle baracche.

Ritornaua intanto dalle consuete scorrerie vn Capitano del Radzuil chiamato Noldi, e questi fatto alto non molto lontano dalla Porta, detta Aurea, di Kiouia, osseruò, che alcuni Tartari mischiati frà i Cosacchi tentauano d'impadronirsi di certo molino indi poco lontano, subito egli diede all'arma, e gl'inimici spauentati fuggirono vna lega lontani, e nella ritirata qualche volta faceuano alto, & accadeua vccidendo qualcheduno delli persecutori, ma sopragiuntui i Caualli leggieri, e poi gli altri, che passato il ponte vrtarono ne gl'inimici, e di trè mila, ch'erano trà Cosacchi, Tartari, e Villanine vccisero più di mille, & altri cento ne fecero prigioni, vn'altra gran truppa, che mandaua Bogdano in aiuto di questi veduto da lunge il male de' suoi si misurarono più sano consiglio di non passar oltre, & essere spettatori più tosto, che rappresentanti, altri sei mila poi anche erano pronti, li quali tutti vniti haueuano determinato d'assaltare il campo del Radzuil, ma la fretta de' primi per occupare il molino fù cagione, che tutta la macchina cadde; non fù però, che Bogdano non tentasse di trauagliare questi del Radzuil, ma questi oltre alle sentinelle diligenti faceua batter le strade da' Caualli leggieri, onde non poteua l'inimico coglierlo sprouisto. Finalmente il Principe lasciato buon presidio in Kioma, e prouueduto a quanto faceua di bisogno si mosse con tutto l'esercito per vnirsi alli Polacchi.

Altri danni de Tartari, e Cosacchi.

Il Potoschi adunque mandò auanti 400. di vanguardia, & egli con tutto l'esercito si mosse per Vassiloua; il Chmielneschi in tanto scrisse vna humilissima lettera al Generalissimo pregandolo ad intercedere dal Rè, che lo lasciasse co' suoi Cosacchi Zaporischi in pace, e godere delle prerogatiue, e priuilegij altre volte concessoli sotto Sbaraua.

Il Chmielneschi adimanda la pace.

Essendo egli, e tutti li suoi prontissimo a scriuere S. M. che se bene indebitamente erano li Cosacchi trauagliati, ad ogni modo rimetteuano in Dio tutte le offese, bramosi tutti di poner fine a così dura tragedia di sangue sparso.

Chmielneschi prega per la pace.

Ne di vna sola lettera si contentò, poiche in vn'altra gli replicò mostrandogli pure quanto sia instabile ne' suoi fauori la fortuna, onde sarebbe più stato glorioso alla Regia Corona l'accettare la pace dopo vna memorabile vittoria, quietare il suo stato, e godere la felicità dello Scettro, che commettere alla sorte della guerra vn negotio, che pendendo vna volta sarebbe poi molto difficile d'accomodare con vna natione fiera quale è la Cosacca, e con vn Tartaro, che assuefatto a depredare la Polonia vi sarebbe accorso molto spesso.

Arti di Bogdano soliste.

Fù nondimeno determinato di fare inuestigare quali propositioni, ò conditioni di pace fosse Bogdano per stimar conueneuoli; ma perche il buon Chmielneschi non pretendeua da questi negotiati altro, che tempo per aspettare gli aiuti de' Tartari, propose capitolationi così strane, ch'erano impossibili ad accettarsi, il che egli fece sperando, che sopra ciascheduna particolarità si hauesse da trauagliar per acordarla, e così godere quel beneficio, ch'egli ricercaua; ma il Potoschi con la sua consulta molto ben conosciuto quale fosse il fine inimico, in vna parola se ne spedì troncando le speranze con vna sola risposta. Per lo che si ritornò pur anche al maneggio delle spade, poiche si andaua disperando dell'vtuo, il che tanto più volontieri si tentò, quanto che si vnirono l'vno, e l'altro esercito hauendo condotto al Radzuil noue mila huomini prouetti nella militia, hauendo lasciata in oltre, come dissi, molta guarnigione in Kioma, & in altri luoghi.

Si vnisce il Radzuil al Potoschi.

Il

Il Chmielneſchi anch'egli poco più ſperando ne' trattati di pace, ancorche non l'haueſſe propoſta con fine d'hauerla, poſe l'occhio a Kiouia di nuouo, e ſtimandola facile da ricuperarſi hora, che n'era lontano il Radzuil, mandò per tanto per terra 5. mila, e più huomini, & altri 3. mila per il Boriſtene, ſperando così di ſorprendere non ſolo la Città, ma alcune barche laſcatem dal Prencipe, ma cadè la machina, perche vediamo di rado ſorgere di nuouo, chi ben cadè vna volta, poiche il peſo della fortuna è troppo graue per ſpedirſene preſto, e lienemente ſaltare in piedi. Il Calinouſchi hauuto da gli eſploratori l'auuiſo di queſta moſſa per terra, andò così ben ad incontrare quelle truppe, che ſtimauano ogn altra coſa, che d'eſſere da' Polacchi ſcoperti, che datogli adoſſo, e cinti da tutte le parti, furono pochiſſimi quelli, c'hebbero la ſorte propitia di poter fuggire, e quello, che reſe queſta vittoria più inſigne fù, che de' Polacchi appena 15. ne morirono, non perche l'inimico non haueſſe mani da difenderſi, ma perche l'improuiſo aſſalto, e l'andar a truppa sbandata, ſenz'ordine veruno, poſe il timore, e la confuſione in coloro, che non fù appena chi ſi ricordaſſe d'hauer ſabla al fianco per poner vn colpo. In fatti chi non ſtudia il libro de' Prouerbij anche trualiſſimi, non sà, che ſia regola di viuere; vno d'eſſi ammoniſce, chi và per offendere deue portar anche il ſacco per eſſer offeſo. Vuol dire, che biſogna nelle ſorpreſe caminare con il penſiere di poter eſſer ſorpreſo, perche la ſouerchia confidenza dell'eſito porta di queſti ſcherzi; morì frà gli altri de' 15. vn Capitano di Zamoſchi Staroſta di Callas, che con le ſue genti hauèdo accompagnato lo Staroſta a Callinouc diede gran calore a queſta vittoria. Gli altri Coſacchi, ch'erano andati per il fiume non vedèdo comparire li 5. mila, dopo l'hauerli aſpettati vn pezzo, non volſero partire, ſe prima (anche ſoli) non tentauano la fortuna loro contro la Città; ma perche il Prencipe Radzuil hauea auuertiti i ſuoi del penſiero di Bogdano, ſi ritrouarono con l'armi alla mano, quando l'inimico ſi perſuadeua di colpire con l'improuiſo, e riſpinſero validamente gli aggreſſori, e mentre a queſto s'attendeua, ſopragiunſe a tempo il Sorel brauiſſimo Capitano, mãdato cõ gẽti dal Potoski, onde biſognò, che il Coſacco ſe n'andaſſe ſenza frutto, nè altro riportò, che molti de' ſuoi vccíſi, e trè barche, che nel tẽpo dell'aſſalto alcuni preſero, e conduſſero via; ma ritornati poi anche di nuouo cõ altre truppe, furono cacciati cõ la forza d'alcuni cannoni accomodati al Monaſterio di S. Nicolò, cõ li quali furono buttate a fondo noue barche di Coſacchi cariche di genti. Il Chmielneſchi adunque vedendo, che tutte le coſe gli andauano a precipitio, ancorche gli foſſero ſopraginnti altri 6. mila Tartari, che per introdurre ſpauento ſi publicauano per molti più. Replicò par'anche al Palatino di Chioua, e ad altri, & è certo, che s'egli non ſi foſſe perduto da sè medeſimo il credito cõ tanti mancamenti, ciaſcheduno hauerebbe preſtato orecchio all'accomodamento, al che tanto meno s'applicò da' Polacchi l'animo, quanto che il Prencipe di Valacchia con perſona eſpreſſa hauea fatto intendere al Generale, che a replicate inſtanze, e preghiere del Chmielneſchi fatte al Karos Murzà, s'era queſti moſſo con numeroſe Orde, le quali faceuano conto d'eſſer pronte per il fine appunto d'Agoſto, e gli haueua dato a credere, ch'eſſendo tornato il Rè in Var auia, hauerebbe fatte prede grandiſſime a cagione de' Capi, e della Nobiltà in parte infermi; maſſime, che il Palatino di Chioua ſollecitaua li Capi dell'eſercito a terminare così dura, e noioſa guerra, ma il maggiore impulſo a queſti trattati fù, che non ſolo erano li Regij ſtanchi del continouo combattere, e dell'mceſſante patire, ma più li ſtimolaua il vedere auanzarſi frà gli eſerciti l'infermità, onde ſi poteua dubitare, che queſta più dell'arme nemiche rouinaſſe.

Il Chmielneſchi tenta in vano di ſorprender Kioua.

Perdita de' Coſacchi data dal Kalinouſchi.

Li Regij danno orecchio alla pace.

nasse le Regie squadre; riceuerono adunque li Comissarij le lettere di Bogdano.

Fù dunque risposto, che quando da douero il Chmielnescki volesse attendere alli trattati di pace, e lasciare le strane proposte fatte altra volta, ma da douero pentirsi de gli errori commessi.

Li Capi dell'esercito Regio hauerebbono per carità non per giustitia prestato orecchio alli trattati; questa ambasciata non fù data in scritto, ma detto in voce alli Comissarij, che il Capitano Nahorouscki sarebbe andato con essi a portare la volontà del Generalissimo, il che fù determinato, acciochè questi hauesse occasione di scoprire le forze, e tanto meglio gl'animi de gl'inimici; andò questi, e fatta l'ambasciata fù ritenuto alcuni giorni prima, che coloro deliberassero.

Alla fine se ne ritornò con trè altri Comissarij Cosacchi, li quali introdotti alla presenza del Potoschi, humilmente dimandarono in nome di tutti li Cosacchi perdono de gli errori commessi, e insieme diedero lettere, che conteneuano la stessa esposition di domanda di perdono, e di pace. In oltre addimandaua Bogdano con sue lettere particolari, che fosse mandato persona da negotio, che s'abboccasse con il Vihouio Cancelliere de' Cosacchi, e Segretario confidente d'esso Chmielnescki, per tirare auanti li trattati; fù perciò eletto vn Capitano di Caualli chiamato Macouschi, il quale andò con lettere del Generale Potoschi, e perche in esse non era dato il titolo a Bogdano di Generale dell'esercito Zoperouio, questa ommissione diede molto disturbo al Segretario Cosacco letterato, stimandola ingiuria non leggiera fatta al suo Signore, e più d'ogn'altro fremeua il Dziazialo vno de' più stimati Colonelli Cosacchi, ma il dottissimo Macouschi apportò ragioni tali, che fece sopire questa differenza, dicendo in particolare, che trattandosi con persone suddite, non doueua nè il Rè, nè suoi Ministri dar titolo di Generale, ò di Capo ad vno, che non ne haueua le patenti dal Rè medesimo, altrimenti sarebbe stato vn tacito anzi pur troppo espresso consenso, che que' sudditi hauessero facoltà d'eleggersi vn Capo, il che denotaua Dominio, massime, che prima di venire all'armi Ciuili, trà l'antiche leggi vna era, che il Capo Cosacco fosse vno de' Nobili Polacchi, e replicandosi, che nella pace di Sbaraua pareua sopita questa difficoltà, e admesso Bogdano a tale funtione, rispondeua il Machouschi, che se si fosse stato alli trattati di Sbaraua, non sarebbe accaduta questa nuoua ribellione, per la quale ogni trattato fatto restaua sopito, e il Cosacco decaduto da ogni priuilegio; alla fine le ragioni furono stimate buone, massime, ch'era aggiunto, che li nuoui trattati potrebbono forsi riuiuificare le autorità, e i priuilegij, ma che in tanto si doueua, ò tralasciare ogni negotiato, ò con questa forma darne principio.

Congresso de gli eletti.

Difficoltà sopra le prerogatiue di Bogdano.

Furono adunque aperte, e lette le lettere. Il che fatto, ritiratosi ogn'altro, li due restarono soli con il Machouschi, e questi propose, che prima d' ogni affare si licentiassero li Tartari, come quelli, che non haueuano seco verun Capo da poter capitolare, e il venire a negotio con soldati primati, e stranieri non essere decoro della Corona di Polonia, massime, che già s'era frà il Rè, e l'Ham stabilita la pace.

Il Polacco propone, che si licentijno li Tartari.

Questo fù vno de' più duri ostacoli, che potesse trouarsi, poiche il Chmielnescki non intendeua a modo veruno d'assentirui, dubitando, che se ne sdegnasse in maniera il Tartaro, che fosse per hauerlo di poi più tosto inimico, che fauorenole: allegaua, che non doueua disarmare prima della pace, che li Tartari non si considerauano come tali, ma come sue genti da lui condotte a soldo, onde più tosto Cosacchi douersi dire, se il Polacco haueua condotto il Tedesco al

suo

suo seruigio, ò douena ne' trattati di pace licentiarsi come da lui il Tartaro, ò l'vno, ò l'altro tenersi; l'vno considerandosi Cosacco, e l'altro Polacco; nè bastauano le persuasioni del Violnisci pure suo Consigliere, non che Segretario, che s'era lasciato persuadere dall'arbitro di Polonia, che grande era la differenza trà il Rè, & il Cosacco, perche l'vno era padrone, e l'altro suddito, onde non douena il Cosacco pensar di trattar del pari, ma come seruo contumace, e pentito; alla fine il Machousschi dopo l'hauere vsati i termini della patienza, disse; che bisognaua, ò che Bogdano, e i suoi s'accomodassero a questa prima conditione, ò ch'egli se ne ritornarebbe senza altra conclusione, e tornarebbono le spade a decidere dalla giustitia della causa, in maniera, che il Cosacco si contentò, ch'approuate l'altre conditioni sarebbe stato anche di questa cõtento.

Seconda conditione proposta dal Polacco, non accettata.

Fù di poi proposto, che Bogdano sotto la parola de' Capi dell'esercito Regio, e inuiolabile di sicurezza, douesse in persona con alcuni de' suoi Colonelli portarsi al campo Reale per trattare la pace. Ma non il Chmielnescki solo, ma tutti li Cosacchi ricusarono di venire a questo partito, poiche temeuano lo sdegno delli Tartari, onde il Viohuscki supplicò con ogni riuerenza, che questo trattato douesse farsi nella Rocca di Bialocerkia.

Sono eletti li Comissarij Polacchi.

Ritornò il Machousschi con questi maneggi al campo Regio, il cui consiglio decretò, che si mandassero li Comissarij, che furono eletti il Palatino di Kiouia, e quello di Smolensko, Vicenzo Ceruino Gosieuuski Gran Siniscalco del Gran Ducato di Lithuania, e Michele Cossacouuschi Vicegiudice di Braclauia, e questi alli 15. di Settembre vscirono dal campo accompagnati da gran quantità di gente, ma non introdussero nella Città più di 500. Caualli; a questa vista la plebe Cosacca incominciò a fremere, e molti non sapeuano contenersi dalle minaccie, e da qualche violenza; Spedirono subito li Comissarij al campo per rappresentare il pericolo a che soggiaceuano, onde subito fù dato ordine al Generale di campagna Calinous'i, ch'andasse a ricuperare li Comissarij da gl'imminenti pericoli; andò egli, e li fece intendere, che se n'vscissero dalla Città, ma quelli vscirono molto più tardi, che non gli era stato ordinato, onde il Calinouski non hauendo vettouaglia seco, fù costretto a ritornarsene senza essi al campo.

Vanno al congresso cõ loro pericolo.

Errore de' Polacchi.

Questo accidente dispiacque amaramente a tutti, che dubitauano di qualche sinistro accidente occorso alli Comissarij, accorgendosi tardi dell'errore d'hauere senza ostaggi confidato di que' rubelli; e in vero, che non può se non dirsi troppa confidenza in gente villana, e traditrice.

Ritornano li Comissarij.

Hora mentre, che nel campo si stana con questa ansietà, e irresolutezza di quello, che si douesse prendere a partito, fu sparsa voce, che li Comissarij erano in istrada, ma che trauagliati da' Tartari haueuano bisogno di soccorso, onde non fù nel campo nè soldati, nè seruidori, che non prendesse l'armi per andare a soccorrerli, e nell'andare s'incontrarono in essi, che salui se ne ritornauano, ma in gran parte sualigiati da' Tartari, li quali auidi, come sogliono, della preda, e come quelli, c'hauenano inteso, che la pace non poteua esser loro fauoreuole (ama sempre il soldato, massime s'è pouero, la guerra, & odia la pace) haueuano poste le mani alli cariaggi de' Comissarij, ancorche il Chmielnescki, e gli altri Capi de' Polacchi hauessero loro fatta quella resistenza, che non bastaua a rompere vna confederatione, e in vero, ch'essi Capi s'erano adoprati candidamente a difesa de' Comissarij, e suoi contro quella vil plebe furiosa, e Tartari, più barbara canaglia de gli altri, poiche haueuano altri feriti, e ad altri minacciato il gastigo non lieue.

Ma li Comissarij non istimarono punto il danno patito, nè il pericolo scorso,

poiche haueuano accordata la maggior parte delle cose controuerse, e delle capitolationi, restando poche cose da discutersi nell'istesso campo Polacco. Stimandosi adunque, che non vi potesse essere difficoltà di rilieuo, che potesse impedire l'vltima mano al negotio della pace, si deliberò di leuare il campo da Hermanoui.a, e incaminarsi verso Bialocerkua al luogo determinato per riceuere di nuouo il giuramento dal Chmielneschi, e da gli Vfficiali tutti de' Cosacchi, posto l'esercito in ordinanza, e douuti squadroni, s'incaminò tenendo i Lithuani la parte, ò corno sinistro, e i Polacchi il destro.

Il campo Polacco si muoue per effettuare la pace.

Il giorno seguente il Chmielneschi scrisse, che si meraviglianua di questa mossa dell'esercito, nondimeno dimandaua, che gli fossero di nuouo mandati li Commissarij per terminare affatto, & appianare il rimanente delle difficoltà, promettendo di mandare ancor'esso li suoi.

Il Cosacco domanda di nuouo li Commissarij.

Pare, che il Cosacco volesse dire, che questa mossa daua troppo manifesto segno di souerchio desiderio di pace, poiche non aspettaua, che fossero maturate le difficoltà tutte, essendo alle volte accaduto, che vna cosa ben licue sconuolge li trattati più saldamente formati, ma chi camina con sincerità di cuore innocente, spesso cade in questi, che il torbido animo interpreta per errore Politico.

Si mandano.

Furono per la parte della Corona Regia mandati dodeci., e per l'altra pur tanti, ma tra' Cosacchi non erano genti molto di conto, ma quel conto puo dirsi frà gente nata vniuersalmente a gli aratri, se non quanto inalzati da loro stessi a qualche comando; radunati li vintiquattro, si dolsero li Cosacchi, che l'esercito Regio si fosse troppo a loro accostato, al che fù risposto, che l'accidente de' Tartari haueua loro insegnato d'andare più cauti; diedero adunque due ostaggi prima, che di venire alla esposition delle sue domande, le quali furono prima, che si stesse alla capitolatione di Sbarauia; secondo, che l'armata Polacca si ritirasse; e per terzo, che potessero conseruare l'amicitia, e lega co' Tartari, come loro conseruatori della libertà.

Dimande de' Cosacchi.

Paruero strane queste dimande, come quelle, ch'erano molto diuerse da quelle, che li giorni addietro erano state ventillate, & accordate, non rimanendo altro, che lo stabilirle con il giuramento.

Risposta de' Polacchi.

Onde fù loro detto dalli Polacchi, che tale instabilità, e questa al erigia di proposte, non era altro, che vn manifesto inditio, ch'aspettassero altri soccorsi dallo Scita, e forsi anche qualche altra promessa del Thrace; considerassero adunque, che non era prudenza l'abbandonare la certezza della pace, a fuoro di vane speranze, e d'aiuti, che quando anche dati, haueuano esperimentati inutili, e dannosi.

Ma persistendo li Cosacchi nella loro ostinatione di sproportionate richieste, fù posto da parte ogni pensiero di pace, e di nuouo riassunto quello dell'opera militare, per comprare vna pace co'l gastigo de' contumaci, e pertinaci. Quindi fù determinato di muouere il campo di nuouo, & accostarsi più verso l'inimico, posto adunque in bellissima ordinanza, e squadroni l'esercito da Sigismondo Prziemchi, l'ala destra fù data al Prencipe Radzuil, nella quale erano tutti li suoi aderenti, e Lithuani, come quella, ch'era più esposta all'incursioni de gl'inimici; la sinistra fù data al Calinouuschi Generale di campagna, nel corpo della battaglia era il Generalissimo Potoschi, e con l'artiglieria il Prziemschi.

Escono li Cosacchi.

Vsciuano ancora l'Cosacchi tramischiati co' Tartari dalle trinciere loro, ma non pareua già, c'hauessero altro pensiero, che d'osseruare l'andamento de'

Po-

Polacchi, ma questi erano più vbbriachi, che valenoli all'armi, non essendo buoni, che da gridare, poiche lo stesso Bogdano poco prima hauena fatto porre fuori sette botte d'acqua vita, e datane a bere a ciascheduno. Hora li Polacchi si disponeuano alla battaglia, ancorche vedessero quelle genti mostrarne ogn'altra volontà. In tanto auanzatesi quelle genti tanto auanti, che il fuggire di combattere le sarebbe stata a i Polacchi vergogna, e cominciatasi prima qualche scaramuccia, e di poi auanzandosi il Prencipe Radzuil con la sua ala destra fugò lui solo quasi l'inimico fin nelle trinciere, e se non fosse già stato così tardi, poiche la notte era sorta con le tenebre a confondere le spetie, haurebbono li Regij superate le trinciere, e tagliata a pezzi tutta quella gente senza difficoltà, ma temendosi ragioneuolmente di qualche insidia nemica, fù stimato bene di chiamare a raccolta. *Fuggono li Cosacchi.*

La mattina seguente, ch'erano calati li fumi dell'acqua vita, s'accorse Bogdano del danno ricenuto, e del pericolo a cui soggiaceua, e conobbe, che non era così ambita da' Regij la pace, che non hauessero le mani pronte all'armi, onde chiamato vn suo, il mandò al campo de' Polacchi, la cui somma dell'ambasciata fù, che si doleua, che il campo con il tanto accostarsi hauesse data materia al torbido del giorno auanti, che nondimeno quanto era seguito tutto era stato (oltre il suo consenso) fatto da' Cosacchi, e da' Tartari; rallegraronsi però, che poco fosse stato il sangue sparso in quella poca fattione, onde non era morta la speranza della pace, la quale s'era stata cominciata, desideraua pur'ancora di vederla finita, & esserne pronto. *Il Cosacco addimanda pace.*

A queste dimostrationi di desiderio di pace tutto il campo, non che li Capi dell'esercito Regio, non prestarono solo fede veruna, ma se n'adirarono, parendo loro, che costui si prendesse giuoco di questi trattati hora acconciati, & hora spezzati, e intento d'hauere il tempo d'aspettare i soccorsi, onde tutti con voce vniuersale diceuano, che se per il passato s'era prestato orecchio ad accomodamento veruno in riguardo delle infirmità, ch'erano nell'esercito, non era più da perder tempo dietro a vane speranze per aspettare maggiori fatti, che da superare, ò soggiacere a i Tartari, e Turchi, ma douersi co'l filo delle spade troncare il capo alla sfinge Chmielneckia. Era così costante questa volontà, che quantunque il Palatino di Kioura, huomo di natura mite, & amatore della pace, persuadesse con viue ragioni a condonare alla furia di plebe vile, sepolta ne' fumi della beuanda, non era possibile però di quetare, non i Capi solo, ma tutti li soldati. *Li Polacchi non vogliono pace.* *Il Palatino di Kioura s'interpone.*

Pure alla fine egli disse, che in riguardo del suo publico zelo gli fossero donate due sole hore di sospensione d'armi, e che se in così breue momento non hauesse portare deliberationi tanto giuste, non hauerebbe più mai parlato di pace.

Ma chiuse egli stesso l'orecchie ad ogni accomodamento, hauerebbe anzi sollecitato ogni cuore all'armi, & alle vendette delle sprezzate cortesie offerte a i ribelli; Che non può vn'animo zelante, e caldo di conosciuta fede?

L'ottenne, e mandò subito al nemico ad annuntiare, che non si perdesse più tempo ad vna precisa risposta, perche stringeuano l'hore, ò d'vna buona pace, ò d'vna irreconciliabile guerra. Verso la sera comparue la risposta dell'inimico, ma in tanto tutta la vil plebe Cosacca tenò quanta hostilità, che sapeua.

Chi non hà più, che d'vna vita da perdere, e quella senza honore, e con

molto discomoda fortuna, più volentieri s'auuentura alli precipitij, ch'alla ragione, onde non è marauiglia se quella feccia di gentaglia odiana li consegli di pace, sapendo, che forsi bisognaua loro tornare alla zappa, e di libero soldato diuenire schiauo villano, e di rubbatore tornare lauoratore di campagna; vna parte di costoro adunque vscita in campagna aperta, sfidaua li Polacchi alla battaglia, ma gl'inuitati voleuano sodisfare alle promesse, benche difficilmente si contenessero le mani. Vn'altra quantità postasi in agguati frà la selua, e sterpi, assistita da i Tartari aspettaua, che li Regij vscissero a combattere per darli alle spalle, ò se altro non hauessero potuto, procurare almeno con voce, e rumore atterrire li Polacchi, a fine d'indurli a più buone conditioni per loro; ma, come dissi, verso la sera tornò il messo di Bogdano con parola ferma, che la mattina si sarebbe stabilita certo la pace con le conditioni già maturate. Ma ò fosse, che il Chmielneschi segretamente così comandasse, ò che veramente non potesse frenare la plebe Cosacca.

Molti Cosacchi tentano di rompere i trattati.

Varie scaramuccie di nuouo.

Durò trè giorni la pratica noiosa de gl'insulti, e delle repulse, che si faceuano alli Villani, e alli Tartari, e in questi trè giorni non si fece altro, che far patti, e scaramuccie, e in particolare con li Tartari, si faceuano molti prigioni, moriuano molti, ma quello, che più daua noia alli Capi dell'esercito Regio era, che a cagione delle pioggie, gl'infermi più patiuano, e moriuano, e l'inimico non vsciua in campagna per commettere alla spada la decisione di quello, che restaua dubbio.

Nuoua conditione accordata.

Pure alla fine il Chmielneschi mandò trè suoi alli 26. di Settembre, dalli quali parue, che si potesse sperare più certa la pace, ancorche addimandassero pur'anche qualche stranezza, vna delle quali era, che li 20. mila Cosacchi già determinati di ponere al Rolo fermo, douessero hauer quartiere ancora non solo nella Zaporouia, ma ne' Palatinati di Braclauia, e Cernichouia, ma non volendo li Comissarij Polacchi assentire a questo, il giorno seguente li Cosacchi proposero, che poiche in quelli Palatinati non douenano stare li Cosacchi, non vi potessero meno suernare li Regij almeno per il tempo, che Bogdano andasse licentiando l'esercito, e fabbricando il solo delli 20. mila. Domandaua in oltre il Chmielneschi, che gli fosse concesso di valersi de' paesi Zercassio, e di Borouio,

Ma il Potoschi disse di non poter concedere quest'vltimo senza il consenso espresso del Rè, e della Republica, e quanto all'altro glie l'hauerebbe concesso a tempo determinato.

Stabilite così adunque le cose, non restaua altro, che il venirne alla ratificatione, e che il Chmielneschi insieme con li principali Capi de' Cosacchi passasse al campo Regio per giurare le capitolationi, & egli di già era pronto d'andarui, quando che fossero stati dati gli ostaggi bastanti ad sicurarlo della vita, ma però alcuni de' Colonelli Cosacchi s'affatticarono di dissuadernelo, nondimeno interpostouisi il Zacuilicouschi, che gli mostrò così conuenirsi alla dignità dell'esercito Regio, & alla giustitia, che si trattaua trà Padrone, e Suddito, furono tutte le difficoltà in questa parte sopite.

Dati adunque gli ostaggi, andò Bogdano auanti il Potoschi assistito dalli Capi dell'esercito. Andò alli 28. dico, e genuflesso al Generalissimo supplicollo, che in nome Regio gli condonasse i delitti admessi, indi riuolto al Prencipe Radzuil, e a gli altri principali dell'esercito humilmente gli riuerì, il che fatto gli furono lette le capitolationi della pace, le quali in sostanza furono, che li suoi nuoui attentati di ribellione l'haueuano reso incapace di più perdono, non

Bogdano và a giurar la pace.

che

che delli patti, che richiedeua, e de' priuilegij altre volte concessi a quell'ingrata natione, onde attendesse pur solo il meritato gastigo.

Replicò maggiori sommissioni, e più calde preghiere, onde communicato il negotio trà l'vno, e l'altro esercito Regio, fù deliberato di prestare orecchio all'accordo.

Capitoli della pace trà Regij, e Cosacchi.

Primo, che l'esercito de' Cosacchi non sarebbe più di 40. mila, come prima, ma de' soli 20. mila messi insieme, e gouernati dal Generale, e loro Vfficiale nel Palatinato di Chiouia sopra li beni del Rè.

Secondo, che de' beni della Nobiltà, li quali restarebbono liberi nel Palatinato di Chiouia non s'ammetterebbe alcun soldati ne' Roli, e sè qualcheduno se ne ritrouasse registrato nel numero delli 20. mila, douerà quello ritirarsi dalli beni de' Nobili de' Palatinati di Chiouia, Braclauia, e Czernicouia, per andare a stabilirsi sopra quelli del Rè nel Palatinato di Chiouia, doue l'armata de' Cosacchi douesse restar sempre.

Terzo, tutti quelli, che saranno ascritti al Rolo potessero liberamente, e senza veruno impedimento di chi si sia, vendere tutti li beni loro per ricouerarsi nel Palatinato di Chiouia.

Quarto, douessero frà quindeci giorni incominciare a scriuersi al Rolo li 20. mila soldati per douer'essere insieme al Natale susseguente, & essi registri sottoscritti, che fossero dalli Generali, si mandassero al Rè, e nella Città di Chiouia per essere registrati nelli libri di essa Città, con li nomi, e cognomi di ciascheduno di loro, e questi goderebbono tutti li priuilegij, che godeuano prima.

Quelli poiche non fossero descritti nel catalogo, douessero tornare all'obedienza.

Quinto, le armate del Rè, ò della Corona non pigliaranno quartiere nella Città di Chiouia, nè meno in quel Palatinato doue habitassero li Cosacchi, ma sì bene in quelli di Braslauia, e Czernicouia, doue non haueranno più quartier li Cosacchi, se non per fino all'intiera esecutione delli Roli, cioè fino a Natale.

Sesto, li Nobili delli Palatinati di Chiouia, Braslauia, e Czernicouia, e cosi li Starosti potessero operare, ò per loro Ministri andare a pigliare il possesso de' loro beni, goderne, e cauarne le rendite, come prima, ma però non potessero cauare tributi dalli loro sudditi prima del tempo assignato di Natale.

Settimo, Czchrym in virtù delli priuilegij del Rè, douesse restare nelle mani del Generale, e come Bogdano Chmielneschi, all'hora Generale, ne haueua hauuta carica dal Rè, così nell'auuenire restarebbono tutti sotto la protettione del Generale della Corona, con li priuilegij loro, & essendo promessi al Generalato, douessero giurare fedeltà, & obedienza al Rè, & alla Republica, e potessero poi dare le cariche dell'armata loro a quelli, che ne fossero capaci.

Ottauo, la Religione Greca professata dalli Cosacchi restarebbe nell'antica sua libertà con li medesimi priuilegij, e se alcuno si trouasse, che pendente la guerra hauesse fatta instanza per qualche bene dipendente dalla Chiesa loro, non li sarebbono admessi.

Nono, la Nobiltà tanto Cattolica, come Greca, che in questa vltima ribellione hauesse seguite l'armi di Zaporouia, & anche tutti li Cittadini di Chiouia potessero godere, in virtù dell'accordo, li medesimi honori, priuilegij, e beni di pri-

prima, e se alcuno hauesse ottenuto qualche bene per la morte d'vn'altro, non vi haurà più giurisdittione, e così tutti generalmente goderebbono la gratia Reale tanti li Cosacchi, c'haueuano seruito nel partito Regio, douendosegli restituire i beni loro, quanto gli amministratori, ò arrendatarij, & altri, li quali prima della guerra teneuano beni del Rè, ò de' Nobili, ne' quali sarebbono restituiti con li medesimi priuilegij di prima.

Decimo, li douessero fare addietro li Tartari, ch'erano nel Regno, e farli vscire, senza che desero danno veruno ne' beni del Rè, nè pigliar quartieri nelle Terre di S. M. ò della Republica.

Vndecimo, prometteua il Generale de' Gosacchi di far passare li sudditi Tartari al seruitio del Rè, e della Republica, e in caso, che lo ricusassero, non farebbe mai confederatione, nè amicitia con loro, ma li tenerebbe per nemici del Rè, e della Republica, e con le sue armi custodiria li confini contro di loro, & anderebbe contro d'essi all'occasioni, e in oltre prometteua di non fare vnione con alcun Prencipe comicino; ma star sempre in vna vera, e fedele vnione con il Rè, e con la Republica, come da quell'hora se ne dichiaraua con li suoi Vfficiali, e l'armata.

Duodecimo, non essendo mai stato li Cosacchi in guardia alli confini della Lithuania, si determinò, che non ve ne fossero meno per l'auuenire, ma che douessero restare, come s'è detto, nel Palatinato di Chiouia.

Terzodecimo, si douessero ammettere pochi Cosacchi di Chiouia nelli registri per essere quella Città Capitale.

Quartodecimo, per maggiore sicurtà de gli articoli, poiche douenano essere posti in esecutione tanto dalli Comissarij dell'armata Reale di Zaporoua, quanto da gli Vfficiali della medesima, e poi dalla Republica, gli eserciti si ritirarebbono ne' luoghi destinati per aspettare l'esecutione de' registri, ò roli, e li Tartari vscirono del Regno, e li Cosacchi tutti ritornarono alle case loro.

Quintodecimo, douesse finalmente il Generale Cosacco mandare alla prossima Dieta Ambasciadori per ringratiare humilmente per sè, e per tutta la sua armata il Bè della gratia, e misericordia concessa loro dalla M. S. e della Republica.

Furono questi Capitoli fermati, e conclusi alli 28. di Settembre 1651.

Lette le Capitolationi, furono sottoscritte, e giurate solennemente, s'attese alle allegrezze, e banchetti.

In vno de' quali il Chmielnescki ritrouandosi co' suoi Colonelli incominciò a dolersi del Palatino, ò Prencipe di Valacchia, contro cui mostrò d'hauere cattiuo stomaco, ma il giorno seguente, che più non fremeuano i vapori del cibo, e delle beuande, parue, che tutto si raserenasse, hauendo mandato il Vicouschi a pregare, che fosse condonato quello c'haueua detto.

Indi a quattro giorni tornò al Generalissimo del Regno il Machouschi, ch'era andato a negotiare con il Chmielnescki, & a disponere gli alloggiamenti per mandare l'esercito a quartiere nel Palatinato di Braclauia, e rapportogli, come Sultan Naradino con tutte le forze Tartare era calato in aiuto del Chmielnescki, ma questi l'haueua licentiato con ordine, che non portasse molestia alcuna alli Stati della Polonia, e questo aiuto haueua l'Hamì inuiato in virtù d'vna lettera del Diuano di questo tenore. *Non si possono in questi tempi, che s'hà d'attendere ad altro sodisfarsi in quello, che dimandi tù frà tanto sij amico de' Cosacchi, e s'eglino ti ricercano aiuto veruno, sij pronto a dargliene.*

Il Turco comanda all'Ham. che assista a i Cosacchi.

Ri-

Ricenuto adunque l'Ham questo comandamento, haueua spedito l'esercito, & inuiatolo con queste lettere al Chmielnetcki.

Amico Capitano di Zaporouia. Buona salute alli Colonelli, e più vecchi dell'eser- Lettera del-
cito Zaporouiense. Per molti anni. Mando in vostro aiuto il Sultan Naradino mio l Ham al
fratello, Sefer kaz Agà Sabankazi Agà, & altri Agà, Bei, Colonelli, e tutto quel- Chmielne-
l'esercito, che mi trouo, restando io nel Crim. Queste esercito quanto prima, co'l fauor scki.
di Dio capitarà costà, inuocato il nome di Dio senza vsar superbia, e reprimere il ve-
stro nimico. Vi prego a tralasciare l'vbbriachezza, alla quale sete stati insino ad ho-
ra dediti, & all'hora demandato a Dio la vittoria.

Vostro Amorenole

Islam Gerù Grand'Ham de' Tartari Crimei
di propria mano.

Scrisse anche alli 9. d'Ottobre il Chmielnescki al Gran Generale di questo senso.

Mentre ch'io staua rispondendo il Signor Machenoski a V. S. Illustrissima riceuo Lettere del
altre lettere da lei; nelle quali mi auuisa, che in luogo delli Signori Comissarij vuo- Chmielne-
le, che vno solo stia il Signor Palatino di Chiouia a fine di tanto meggiormente ese- scki al Ge-
guire la pace di Sbarauia il quale conferirà con noi tutto quello che occorrerà, il che ne nerale Pe-
è stato di grandissima consolatione, se non quanto habbiamo inteso, che nelli beni del lacco.
Chiouas bilao sono stati vccisi alcuni seruidori del Signor Dambronoscki, V. S Illu-
strissima è di grande intelligenza, onde può ben credere, che queste è accaduto senza
mia participatione; io però hò dato ordine al Colonello di Chiouia, che alla presenza
del Palatino di quella prouincia gastighi con ogni seuerità, e senza veruna misericor-
dia i Rei, poiche sono per fare ogni sforzo, che questa pace si mantenga, & a fine di to-
gliere ogni licènza subito, che parlarò con il Signor Palatino di Chiouia, deputarò alcu-
ni, li quali staranno Residenti appresso lo stesso Palatino, e questi senza dar a mè parte
alcuna punischano gli eccessi, che saranno commessi. e perche partendo V. S. Illustrissi-
ma lascia in suo luogo il Signor Palatino di Czernicouia, la preghiamo a dar ordine
al Signor Palatino, ch'in questi principij non faccia, nè permetta, che si faccia cosa
veruna contro il nostro accordo, ma tratti con piacenolezza tutte le cose, come già si
soleua. Habbiamo ancora con nostre lettere vn vniuersale scritto, che quelli, ch'erano del
numero de' 40. mila non siano impediti in alcun modo d'andarsene alli beni, che sono
nel Palatinato di Chiouia, e così ancora sia di quelli, che vogliono essere del numero
delli 20 mila. V S. Illustrissima per ne priega, che armiamo le picciole barche quan-
to prima per armare in mare. Queste le faremo quanto prima potremo, ma bisognerà
prima, che ni parliamo con les medesima, hauendone alcune delle vecchie & altre
che non sono ancora terminate Mandammo vn nostro alla Porta Ottomana prima
c'hauessi vo conclusa la pace di Bralocerkouia, ma sappia certo V. S. Illustrissima, che
io hò abbracciata con ogni sincerità la pace, e non hò fermato cosa, che possa offendere la
Maestà del Rè, nè la Republica, ma l'hò mandate quasi senza c'habbia da trattar
negotio veruno Iddio che vede il mio cuore, sà ch'io sono per seruire a Sua Maestà,
& alla Repubtica con ogni ossequio contro qualunque inimico si sia, assicurasi V. S. Il-
lustrissima, che noi tutti ad ogni comando della Maestà Sua procureremo la gloria
del Regno di Polonia. In tanto noi seruiamo alli sollenati, che ciascheduno debba
ritornare alle sue case, e se non lo faranno, li gastigaremo, come disubbedienti, e li-
centiosi, che sono.

Hora

Hora più non restando, che far a gli eserciti, la cui giurisditione termina con la pace, incominciarono, e quelli, e questi a ritirarsi; & il Potoschi anch'egli, che molto haueua patito nell'esercitio militare sentendosi molto grauato, nel ritirarsi fù oppresso da vna Paralisia, che finalmente andò a terminare in Apoplessia, quasi che la natura cedesse anch'essa all'esercitio di Marte, e ne prendesse congedo, e se bene per opera di vn suo Medico, che già molti anni gli assisteua, ne lo haueua abbandonato in Tartaria quando vi era stato prigione, si era qualche poco riauuto del destro lato offeso, e della voce impedita, ad ogni modo conoscendosi poco lontano al morire, non si curò di vsar qualche risparmio della sua vita, ma volle continouare nelle fatiche, alle quali era vsato fin dalla prima giouentù, ma diceua a gli amici, che non haurebbe voluto morire sotto altro coperto, che d'vn Padiglione da campagna, e degnamente così terminare quella funtione, che gli era stata commessa dal suo Rè, e dalla Republica, onde, per quanto fosse essortato ad hauer cura di sè medesimo, non fù possibile di rimuouerlo dal suo instituto. E' così grande la violenza dell'vso alla ragione, che nelle cose più sostantiali, & essentiali dell'huomo, conuiene, che questa soccomba, massime doue si tratta del proprio interesse.

S'infirma il General Sisano.

L'vltimo suo viaggio fù a Laticzouia, Città Regia, di cui era Staroста. Colà si trasferì per fare l'vnione della Staroстia di Czercassia a Nicolò suo figlio, di cui l'haueua solo fatto suo Luogotenente nel tempo, ch'era stato in Tartaria, e per assignargliela liberamente. Di là dunque ritornando a' 20. d'Ottobre fù in carozza d'improuiso colto da vn' accidente, che fù vnà resolutione, e subitamente morì. Signore, che fino dalla sua età di 18. anni haueua esercitata la militia sotto il Generale Zolchieuski a Smolensco. Due volte fù prigione de' Tartari; la prima alla battaglia di Czecora sotto Cantamiro Tartaro di gran valore, doue stette due anni prima, che tornar in Polonia; e l'altra in questa improuisa ribellione de' Cosacchi sotto Istam Gerù.

Morte del Generale Potoschi. E sue qualità.

Hebbe quasi tutti gli honori più riguardeuoli della militia di Polonia, fù Generale di Campagna sotto il Generalissimo Stanislao Coniecpolski, indi Palatino di Braclauia, succesSe dopo la morte del Generalissimo nelle migliori dignità, che haueSe quello, cioè di Castellano di Cracconia, e del Generalato supremo. Nella varietà della sua fortuna si vidde vna costanza di farlo sempre più grato alla Corona; perche le sventure gli seruirono di merito.

Ella è vna specie di beatitudine del Cielo figurata in terra quella, che dà aumento di retributione per li patimenti, e me lo autentica la voce della verità annouerandola frà le otto, ch'ella descriue, le sciagure adunque gli seruirono di porte, e di ponte alle maggiori gratie, vna delle quali fù l'esser fatto prigione nel principio di questa guerra, e ritrouarsi alla sconfitta di quelli, di cui era stato mancipio, & essere stato solo ministro di quella pace, che dal Regno tutto era bramata. Pace benche nata dal valore del Rè, e del Regno, nondimeno obstetricata, e quasi che riseruata a lui solo, che sollicitò a dare i primi vagiti, l'accolse nascente, e nelle sue mani si vdì prima parlare, detestare la ribellione, chiederne perdono, e giurare di nuouo la già negata fede, e partorire al Rè, & Regno quel giubilo, che viene descritto per il maggiore di vedere vn peccatore pentito. in così fortunato punto adunque terminò il pericolo della sua vita questo valorosissimo, e fortunato Capitano. Hora passo a Bogdano. Egli è da credere, ch'egli haueSe all'hora la volontà d'esequire le promesse, poiche gli effetti ne danno buono inditio facendo egli troncar capi, &

Il Chmielneschi dà segni d'esequire la pace.

impic-

impiccare li Cosacchi, che contrauenuano al Capitolato, a segno tale, che molti, & in gran numero seguitarono l'Orda de' Tartari per non soggiacere al seuero imperio di Bogdano, e maneggiarono di eleggersi vn'altro Capo; se non diceßimo però, ch'egli non fosse dißimile da coloro di cattiuo genio, che sopragiunti da graue infermità fanno voti, e propongimento di mutar costume rassignatisi in Dio, ma non sono così presto a mezza strada di conualescenza, che tornano a gli stessi antichi, poiche ammalatosi, e poi morto il Generalißimo, volendo alcuni Nobili incominciare a passare a' suoi beni, li Cosacchi non meno, che li Villani, gli dauano sopra, & vccideuano, nè li Tartari erano molto allontanati da' confini, stando solo vna lega, e mezza distanti, donde s'accamparono li Polacchi; Reggeua però l'esercito il Palatino di Czernicouia Tenente Generale. Anche nella Russia si staua bene in dubbio de gli effetti della pace, ma il Contagio, che si auualorò in quelle parti (& era graue in Tartaria pur anche) seruiua di sospension d'armi vnitamente con la stagione inoltrata.

Dieta in Polonia infruttuosa.

Hora terminato l'anno 1651 si tenne vna Dieta in Varsauia per trattare gli affari della pace, che dalli Cosacchi si mostraua desiderare perpetua, solo addimandauano, che al loro Generale fosse dato vn gouerno perpetuo di circa dodeci leghe di Paese, il che gli sarebbe di tanto comodo, che potrebbe tenere vn'esercito di cinquanta mila huomini; onde ben si vede, che la loro ribellione non era internamente terminata, volendo di serui, e poi soldati, farsi liberi, e potere a sua voglia contendere con lo stesso Rè. E continouata questa Dieta fino a mezo Merzo. Ma perche vn solo, che contradica alle cose, s'intendono non fatte, vno delli Nuntij terrestri disgustato partì, onde la Dieta si sciolse, & accioche non restasse alli Cosacchi materia di querelarsi, il Rè con il parere del Senato confirmò li Capitoli della pace fatta con promessa di farla ratificare da gli ordini del Regno nella prima Dieta, che si faccia. In tanto, benche a quei confini fosse seguita vn poco di mischia trà li Cosacchi di là dal Boristene, e li Regij con vn poco di danno di questi, ad ogni modo questo fatto si pose in silentio, accioche non intorbidasse vn negotio di tanto rilieuo, & il Chmielnescki mandò qualche migliaro d'huomini ad assistere alli Tartari, che passarono in Circassia ad assistere il Tartaro.

Ma quando si credeua, che le cõse fossero pienamente aggiustate, e che douesse la Polonia sotto il piacenole dominio dell'ottimo Rè Giouanni Casimiro godere vn secolo fortunato, non douendosi dubitare di vn rubelle flagellato, e di vn nemico strapazzato, ecco il Maggio sorgere nuoui sospetti di tribulationi. Due grandi obici, ò due grandi materie di gelosia di Stato sono il rubelle, benche humiliato, & il nemico ancorche vinto, se nell'vno, e nell'altro restano forze, onde il Politico non deue partirgli mai gli osseruatori dal fianco; del primo è ne' Concilij più segreti di chi domina gran disputa, se si debba assolutamente osseruare l'amnistia, ò intiera domenticanza, ò pure, come delitto imperdonabile, inuigilare alle occasioni lieuissime, anche non sussistenti, per prenderne vendetta di esterminio, sapendosi, che il mostro descritto dell'Hidra non hà più vera esplicatione della ribellione, nell'vn partito campeggia vna candida pietà (e però la Francia hà per impresa il Giglio, e perdonato vna volta, non hà più memoria dell'offesa di Stato) nell'altra con piu austera qualità di regnare si vede quella rigidezza di giustitia sorda, e cieca, che non può condenarsi, ma non può negarsi, che non porti horrore, che per appunto è quello, ch'ella desidera, accioche il timor della pena, esclusa ogni speranza di perdono, sia il fuoco d'Hercole, che non lasci pullular i capi, che la pietà fà rinascenti.

Dell'i-

Dell'inimico riconciliato poi, ben consiglia la sacra prudenza, non douersene fidare. Hauendo per tanto la Polonia non vna, ma ambidue queste pietre di scandalo da guardarsene, poiche la prima haueua la villana fellonia, e l'altra la Scytica incostanza, & ambidue la Barbarie per base, e fomento, era costretta ad aprir mill'occhi sopra questa, e quella natione. Incominciò dunque la Polonia, dico, sù l principio di Maggio a penetrare, che il Tartaro maneggiasse aiuti alla Porta Ottomana per vendicar la battaglia perdita sotto Beretzesko, e dall'altra parte, che Bogdano maneggiasse per mezo d'Ambasciadori segreti qualche negotio occulto con l'Ham, che però intimata la nuoua Dieta per il fine di Luglio si andaua disponendo l'animo Regio a preuenire a' mali, che potessero nascere al suo Regno.

Sospetti de' Polacchi.

Il già Vice Cancelliere di Polonia macchina contro la Patria.

Aggiungeuasi vn terzo intoppo, che pullulaua seme di ribellione, & era il Radiecoschi già Vice Cancelliere del Regno, che partitone proscritto, andaua vagando per suscitar afflittioni alla Patria, & hauea fatti primi ricorsi alla Maestà dell'Imperadore, per portargli materie d'inimicitia con la Polonia; ma quel Prencipe grande, che hà l'anima Angelica, abborrì così iniqua proposta, e se non lo gastigò, fù per non abusare della propria ingenuità, che gli haueua prestato l'orecchio, stimando di vdire materia giusta, oltre che il Prencipe non deue spauentare con il gastigo di chi gli porge materia cattiua quelli, che gliene possono portar buone, che però deue vdir tutti, & operar giusto. In fatti vna delle più necessarie parti del corpo del Prencipe è l'orecchio, e più fortunato è quello, che più sà prudentemente valersene.

Ma per tornar da Vienna in Polonia con poca fatica, ritrouo, che li sospetti portano con seco la dottrina di ben valersene, poiche pronuntiano quasi quello a che deuono seruire, che è il sospenderne la credenza, ma star vigilante; e chi si lasci a trasportare dal sospetto alla credenza, soccombe allo spesso a grauissimi errori; la verità dell'negotiati fù; Che hauendo il Chmielnecki, come dicemmo di sopra, fattosi promettere dal Prencipe di Valacchia, che la figlia restata a questo sarebbe stata moglie del figlio di esso Bogdano, mentre che costui staua sù questa parola sicuro, gli capitò all'orecchio, che il Valacco non solo haueua trattato ma concluso di darla al Prencipe Zamoschi, anzi che lo aspettaua in breue di ritorno in Regno per consignarghela, & effettuarne il mantaggio. E veramente il Valacco non si poteua dir mancatore, poiche fù la promessa estorta con violenza Tirannica, e promessa così sproportionata, che se Bogdano hauesse hauuto occhio sano, haurebbe conosciuto, che il Padre non era obbligato di annegare la figlia, dandola ad vno di razza poco dianzi schiaua, figlio di vn Capo di gente Villana, macchiato di nulle frodi, e di ribellione, che possedeua vna dignità più tosto da dirsi indignità, ma temporanea & arbitraria, e che la stessa fama, c'haueua, era infamia, figlio incerto di succedere al Padre anche in quella macchiata dominatione, sarebbe stato vn macchiar se medesimo, e l'altra figlia così nobilmente maritata, onde con ragione dico, haueua determinato di darla ad vn nato Prencipe de' maggiori, e de' più ricchi del Regno, oltre a moke altre conseguenze, poiche seruuano a lui stesso.

Vera causa delli maneggi di Bogdano.

Bogdano adunque non istimandosi men degno del Valacco, e di qual si sia Prencipe, e gonfio della superbia di hauere dilapidato vn Regno, combattuto con vna Polonia, e con vna Lithuania, e con vn Rè veramente GVERRIERO, ancorche necessitato di andare a ponerlesi a' piedi supplichenole. La superbia non considera gli euenti, ma vanta l'ardire cantando con Lucifero.

Rimase a noi d'inuitto ardir la gloria.

Si

Si ſtimò offeſo,& il Valacco incapace di perdono,onde mandò a trattare con il ſuo collega Tartaro inuitandolo a nuoue prede in Valacchia,non volendo egli altra preda, che la figlia del Prencipe per il ſuo ſtimato Prencipe, e queſti erano li trattati, che per la ſegretezza loro portauano geloſia alla Polonia. Fù ben quaſi, che ſempre difficile il perſuadere al Muſico il canto,ma fù ſempre facilisſimo il tirar il ladro alla preda,e tanto facile,che il gran Poeta Hebreo volle moſtrare, che baſta la viſta, non che la voce. *Si videbas furem currebas cum eo*, che però l'Ham ben ſubito s'accinſe all'impreſa, e perche Bogdano temeua, che il Prencipe deſtinato ſpoſo comparſle d'improuiſo a leuargli la preda, affrettò di maniera,che l'Ham non ſi moſſe di perſona,ma ſpedì l'Horde ad vnirſi con il Coſacco Bogdano, che non hauendo intentione alcuna d'offender la Polonia, ma ſtar fermo nella pace, ſtimò conueneuole di ſcriuere al Kalinouoſcki Generale, che non a danno della Polonia, ma a quello della Valacchia ſi moueua il Tartaro, & eſſere già con alcuni Coſacchi in via per fare,che quel Prencipe oſſeruaſſe la promeſſa di dar la figlia al figlio d'eſſo Bogdano; paſſarebbe dunque l'armata Tartara, e Coſacca per li confini del Regno, ma ſenza veruna offeſa, il che voleua aſſicurargli, acciochè non ſi poneſſe a volergli contendere il paſſo; ma ſi conteneſſe nelle ſue trinciere aſſicurato dalla parola,ch'ei glie ne daua,che non hauerebbe veduto, nè vdito vſare minimo atto d'hoſtilità.

Bogdano ſcriue al Generale Polacco, acciochè non ſi mouà.

Queſta lettera vſcita da vno auezzo a mancar di fede, & a maneggiare inſidie, ancorche portaſſe in fronte coſtanza di oſseruare la pace, & apparente cagione di riſentimento contro il Valacco, fù però dal Generale ſtimata vn'artificio, ò di addormentarlo nelle prouiſioni, ò di volere ſcorrere in altra parte. Mentre,che accennaua per la via della Valacchia. In ſonima l'opinione radicata delle qualità di vno fà ſtimar ſempre, che tutte le attioni, ch'egli commette, ſiano di quel genio ſteſſo,ch'è in concetto, abenche lontaniſſime, onde il Kalinouoſcki ſtimò di non douergli preſtar fede, ma prepararſi non alle difeſe ſolamente, ma alle offeſe; ma quello, che più lo moſſe a queſta deliberatione fù il conſiderare, che non doueua Bogdano conſigliarlo a tenerſi le mani alla cintola. Mentre,che ſi andaua ad attaccare vn Prencipe, che ſtaua protetto dalla Polonia,fatti queſti penſieri, ſpedì ſubito quaſi tutti li ſuoi Officiali per ſollecitare le militie ad vnirſeli,e con ſoli ſei mila huomini ſi poſe in campagna, ma ſi trincierò, e conduſse gran quantità di viueri; non era egli però entrato a pena nel campo,che inteſe vicino l'eſercito, e che a camin Tartaro, ch'è velociſſimo, le truppe nimiche erano paſſate non ſolo il Boriſtene, ma poco lontane da lui,egli ch'era coraggioſo,per non lo dire imprudente, ſenza conſiderare,che il Tartaro hà ſempre gran quantità di gente per rinforzo, volle andar ad vrtar ne' primi ſperando forſi vinti quelli, baſtar a ſuperar gli reſtanti; l'vrtare, e rompere le prime picciole quadriglie, ò truppe, non fù difficile a gente così braua, e ſotto vn Capo valoroſo; era queſto il Sabbato primo di Giugno del 1652. ma il reſiſtere alla moltitudine Coſacca condotta dal figlio di Bogdano, che ſeguiua con più Tartari i primi, e che circondò tutto il poco eſercito del Polacco, non fù poſſibile; combattè egli da brauo Guerriero, e fecero li ſuoi merauiglie: ma ſe il Prouerbio diſſe, che Hercole non voleua contra due, che poteuano queſti, che ogn'vno ne hauea contro più di dieci?

Il Generale non ſi fida, e ſi prepara a combattere.

Il Generale incontra, e rompe le prime truppe Tartare.

Ammazzò, feri, ma ferito di vn colpo di Sabla in vna ſpalla, nel collo da vna freccia, e nel petto da vn'altra con pericolo di vita,gli conuenne cedere alla fortuna, che non ſeconda ſempre il valore, fù egli fatto prigione con moltiſſimi de' ſuoi, doue che la metà a pena delle militie Polacche ſi ſaluarono fuggen-

Perde la pugna & è fatto prigione.

gendo; l'altre tutte, ò passarono per il ferro, ò alla seruitù. Quelli che fuggirono, ch'erano trè altri nulla, turono, come si vsa dalle reliquie, raccolti dal Palatino di Braclauia a Glignanich.

Il Palatino di Braclauia raccoglie le reliquie

Fatta questa braura da' Tartari, e Cosacchi, passarono al viaggio loro per la Valachia, alli quali mandò il Prencipe incontro ad offerire ogni partito per sollcuar il Paese dal sacco; non potè il pouero Signor altro, che soggiacere alla Tirannide imminente, poiche fù colpo impenetrato; fù graue la somma del denaro, che pagò, ma grauissima la somma di douer dar la figlia in casa di vn Bogdano, e pure bisognò concederla con promessa per non la veder rapire a guisa dell'Elena antica; e perche di lei ne resta, che dire, volo alla Corte di Polonia, doue penetrata l'improuisa percossa in otto giorni subito il Rè spedì gli ordini conuenenoli per adunare la Nobiltà, e potersi ponere con essa in Campagna al rimedio di quei mali, a cui la stessa Nobiltà non volle prouedere quando si trouaua l'occasione pronta di terminare vna volta per molto tempo vna guerra in meno d'vn'anno rinouata, com'egli stimaua, & insieme si sollecitò l'vnione della Dieta immata.

Il Valacco concede alli nimici ogni cosa.

Il Rè chiama la Nobiltà.

E perche a simili strauaganze, molti inerendo alla non anche estinta opinione della fatalità, subito si vanno mirando se prodigio alcuno la dimostri, fù ricordatone vno poco prima veduto nello stesso Regno di vna cassa ritrouata, oue era vn cadauere diciotto anni prima sepolto fuori di terra, & il corpo era così intiero, come se fosse morto il giorno antecedente & hauendo vno voluto tagliarne il Capo per separarlo, forsi per hauere vna gran reliquia, in caso, ch'egli fosse dichiarato cadauere d'huomo di Santa vita, ne vscì quel stesso sangue, che sarebbe vscito da vn corpo viuo, & all'hora decapitato, onde fù creduto volersi significare vna nuoua guerra sanguinosissima per il Corpo Cosacco stato tant'anni quasi morto, così le genti chimerizzano sopra le strauaganze della natura, ò li presagij diuini oscuri.

Prodigio antecedente.

Mentre, che si staua sù questi preparatiui, e timori insieme, quelli dello intrepito Heroe della Polonia, dico il Rè, questi di popoli vogliosi di pace. Deliberaua il Rè di volere andare a gastigare, e li Tartari, e li Cosacchi per essere andati ad attaccare il Valacco senza la Regia scienza. Ma per la parte di Bogdano staua pronta l'iscusa di hauerne auuisato il Generale, ma questa non sodisfaceua all'inuasione della Valacchia.

Per il Tartaro pò fù detto, ch'egli ancora mandaua vn'Ambasciadore a rappresentar le cause della sua mossa contro quel Prencipe; Spedì subito il Re comando, che costui fosse fatto prigione, e condotto come Ministro di reo, non d'amico.

Ma non tardò molto, che si scoprì da gli effetti a qual fine hauesse l'Hamb. mandato alla Porta Ottomana, poiche ritornati subito indietro li Tartari, e Cosacchi, andarono ad attaccare la Fortezza di Camienich, Fortezza, ch'altra volta fece sudare, e stancare Osmanne gran Turco, e fù publicato, che perfida (come presupponeuano per hauer saputo, ch'era poco ben prouista di viueri, e di gente) l'hauerebbono consignata al Turco, e così con quest'esca condottolo esso ancora in quella Scena, sopra cui nō hauea per anche potuto poner il piede.

Li Tartari, e Cosacchi attaccano Camienich.

Hora giunti quest'inimici all'assedio, non tardarono punto d'incominciare a molestarlo, & in pochi giorni gli diedero due furiosi assalti. Era gouernator della Piazza il Palatino di Braclauia, che, come dissi, era andato a raccogliere le reliquie del naufragio patito dal Kalinousc.i, ma vi era dentro in suo luogo vn Signor Kandraski valoroso soldato, e di buona esperienza con altre militie pur

bra-

braue, questi si difesero con ributtar l'inimico valorosamente, ma non hauendo viueri, nè munitioni, che per poche settimane corse il Palatino per entrarui con qualche soccorso di viueri, e genti, ma li Tartari staccarono dall'essedio vn numero di quattro mila, che n'hebbero l'auuiso in tempo molti de' suoi, & andarono per incontrarlo, e combatter prima, che si accostasse alla Piazza; era egli appunto al Castello d'Iaghelnich, che è del Palatino di Russia, quando ne vidde le truppe di lontano, che andauano a speron battuto verso lui, onde hebbe tempo d'introdursi saluo co' suoi, che non arriuauano a mile nel Castello, di cui subito armò le mura; sopragiuntoui il Tartaro stimò di espugnarlo, ma trouò così duro l'incontro, che non hauendo massime il cannone, s'accorse, che non gli sarebbe riuscito altro, che perdita di tempo, onde prese a partito di ritornarsene con la sola certezza, che non era numero quello bastante per inurodursi nella Piazza assediata.

Il Palatino di Braclauia tenta il soccorso.

Si ritira in Iaghelnich.

E perche bisognaua prouedere di vn Capo all'armata insino a tanto, che il Rè potesse cõ il Regio decoro vscire di persona alla Campagna, già che il Generale co'l figlio n'erano prigioni dell'inimico, deputatonne alla carica il Palatino di Podolia, il quale si pose a Sochal per iui adunare il corpo dell'armata, a cui ben subito andò ad vnirsi il Palatino di Russia, & altri; si che fino alli venti sei dello stesso Mese il Campo Regio haueua dieci mila huomini da guerra.

Il Palatino di Podolia fatto Generale aduna l'esercito.

Ma li Tartari, che sono gente furiosa, vedendo, che la Piazza assediata faceua più resistenza, che non stimarono, e che dall'altra parte il campo Regio si andaua ingrossando a segno, che gli haurebbe potuto troncare la strada del ritorno (aggiungasi, che la campagna hoggimai li mancaua di foraggio) deliberarono di lasciar l'impresa, & andarsene co'l denaro hauuto dal Valacco, oltre che il Cosacco giouane hauendo hauuta la promessa della moglie desiderata, non voleua differirne l'intiero possesso delle nozze, che stimaua stabilite per li quattordeci di Luglio da celebrarsi nell'Vkraina, termine delle promesse Valacche. Radunate adunque le sarcine loro, e strettisi in truppe leuarono il campo, e se ne andarono lasciando libera la Fortezza di Camienich, e qualche prigione fatto, che ò stimarono inutile, ò faticoso a condurre, dubitando di trouar incontro nel passaggio.

Il Tartaro abbandona l'assedio.

Il Rè intanto spedì il suo Segretario Italiano Paolo Doni all'Imperadore per ottenere leuata di genre Alemana, gente valorosa, auuezza al ferro, & alle fatiche militari, e stabile nel seruigio, il che non poteua promettersi del Polacco, e non tralasciaua le altre leuate di militia da soldo, perche, se bene correua voce, che il Tartaro, & il Chmielneschi professauano di voler continuare nella pace stabilita l'anno addietro, e mostrare di non hauer essi cagionata questa mossa in Polonia, ma hauerne data necessità il Generale, ad ogni modo il Rè deliberaua di voler poner la falce all'vltima radice di queste temerità rubelle, e staccare l'vnione di Bogdano co'l Tartaro, vnica materia d'incessanti molestie alla Polonia.

Il Rè mãda il Segretario Doni per ottener da Cesare leuate.

Stette di maniera applicato il Rè a questa materia, & alla dispẽsa de gli ordini conuenenuoli, massime che anche dalla parte d'Vngaria parue, che si potesse temere di nouità, e conuenne mandar anche a quella parte le douute preuentioni, e prouisioni, che assalito prima da gran dolor di capo, indi da febbre, poscia da lerargo diede a' Medici, & alli Senatori molto dubbio della sua vita, sì che mandarono a chiamare l'Arciuescouo di Gnesna, ma la virtù naturale superò tutti i malori del corpo.

Il Rè s'ammala a morte, ma supera il male.

Li Tartari intanto mandata nella Cirimea la preda fatta in tutta questa scorreria,

reria, non si allontanarono da' Cosacchi per osseruare anch'essi quello a che
Il Cosacco si prepara all'armi. fosse per applicarsi il Rè, e la Dieta. Bogdano anch'egli, che intendeua li preparamenti, e del campo a Sokal, che s'ingrossaua, e de gli ordini, che si dauano; spedì ordini a tutti li suoi, che in termine di due settimane douessero tutti esser pronti all'armi per potersi correre alla Piazza d' arme ad ogni cenno. Mandò ancora nella Pokuuia, ch'è vna Prouincia, che confina con la Transiluania, per sollenarne li popoli, ma non vi profittò punto, poiche al primo annuntio, che fosse capitato colà Vuitochan, mandato dal Cosacco, il figlio del Palatino di Podoglia Gouernatore di Kolicicia haueua radunata gente con tutta la Nobiltà di Pokuuia, e resa vana ogni opera del Cosacco. Ma nello stesso tempo, che il
Bogdano si querela al Rè. falso Chmielneschi maneggiaua tutte queste finezze, scrisse vna humilissima lettera al Rè, in cui prima si querelaua di finte ingiurie fatte dall'esercito Regio alli Cosacchi, indi esponeua il caso di Kalinouus.i, c'haueua voluto con ogni imprudenza molestare li Tartari, e li Cosacchi, che andauano con il suo figlio
Domanda perdono con minaccia. a condurre la sposa promessali dal Transiluano, e maturatone il tempo. Supplicaua adunque il perdono dell'accidente seguito, e prometteua più che mai fosse stata la sua fede, & obedienza alla Maestà Sua, da cui lo speraua per non hauer egli necessità di ricorrere ad altro Padrone, che al suo naturale, che lo proteggesse. Così andaua minacciando con le preghiere. Io sò ben certo, che se viuesse Pitagora, e non fosse stato conuinto dalla verità, che sosterebbe in Catedra, che l'anima di Tiberio fosse trasmigrata in Bogdano; che pur anche scrisse le medesime scuse a molti principali Signori.

Ma in tanto, che il Rè co'l vigore della natura andaua superando il male, e
Si fà la Dieta in Varsauia, e suoi accidenti con ussi co'l Rè. gia se ne promettenano salute li Medici, era tempo di dar principio alla Dieta, nella cui prima adunanza dell'ordine equestre, fatta l'elettione del Presidente di quel braccio, fù determinato, che là doue è solito, che ogni Nobile sia ammesso al bacio della mano Regia, stante l'indisposizione bastasse, che il Presidente, che chiamano Marcscialle, supplisse solo per tutti a questo officio; ri usò con benignità il buon Rè questa cortesia, non volendo priuare alcuno di quella prerogatiua, e se stesso di riuedere ciascheduno de' suoi Caualieri; fù da quella, e da questa parte reiterata più volte l'instanza con scambieuole cortesia, & affetto, il che seruì più, che non haurebbe fatto l'ammissione consueta per più confermare l'amore, e riuerenza da ciascheduno douute; cedè alla fine il Rè, e fece per il Gran Cancelliere sù la porta della camera Regia fare la propositione delle cose da trattarsi, ch'erano in sostanza i modi per continouare la guerra contro li rubelli, & inimici del Regno. E perche è solito, che ogni Dieta dura sei settimane fece il Rè proponere, che due bastassero, perche troppo era necessaria la celerità per l'imminenti pericoli, e prouisioni, al che subito assentirono il Senatorio, e l'ordine equestre, alli quali concesse il Rè di poter conferire insieme, poich'egli non ci poteua intieruenire, acciochè più presto si spedissero le deliberationi.

Il Valacco scriue al Rè per vnirsi seco, e mandar la figlia promessa a Timoteo. Comparuero in tanto lettere del Valacco al Rè, cui daua quello parte d'essere armato contro l'insolenza Cosaccha, e che se bene li proprij Sudditi per vedersi liberi dalle inuasioni continoue di Bogdanici il persuadeuano a dar la figlia promessa, ad ogni modo hauer prese cinque settimane a deliberare, nel qual tempo se hauesse potuto vnire le sue con le forze Regie, non haurebbe osseruata così turpe, & indegna promessa.

Astutia di Bogdano. L'astutissimo Bogdano in tanto per far suanire tutte le deliberationi, che la Dieta potesse prender contro di lui, fece sparger nuoua, che venuti a contesa li

Co-

Cosacchi, e Tartari per le pretensioni delle prede fatte, erano frà di loro venuti all'armi, e che in vna battaglia erano morti 20. mila frà gli vni, e gli altri; ma chi è scoperto vna volta artificioso, non troua più fede a' suoi nuoui artificij, onde questa nuoua fù derisa da' sauij, benche creduta da' semplici; ma non era però, ch'egli se vsaua frodi, non si valesse pur anche delle preuentioni militari, per non essere colto improuiso, anzi per poter dar materia di gran pensieri alla Polonia, poiche se prima haueua dato ordine alli suoi di star pronti all'armi; comandogli poi anche in pena della vita l'adunarsi a formar vn grosso campo sotto Bialocestiouia, sotto colore di celebrare con allegrezza le nozze del figlio con la Valacca, per la quale funtione (tanto era maligno) destinaua Iampla, Città dello stesso Prencipe Zamoschi; haueua in oltre prima inuiate nuoue instanze all'Ham, che gli mandasse nuoue Horde, non hauendo più di trè mila Tartari con lui, che andaua pensando a Costantinopoli, in caso di rottura, poiche bene era informato, che la prima tentata fortezza di Camenich era stata munita di quanto le faceua bisogno per lungo tempo d'ogni munitione, e gente, oltre che tutta la Nobiltà de' contorni staua con l'armi alle mani per accorrerne alla difesa, & ogni giorno mandaua le raccolte de' grani per conseruarli colà dentro, e lasciar la campagna deserta all'inimico, se vi fosse tornato.

Fà grandi preparamẽti di guerra.

In tanto, che queste cose bolliuano, e che la Dieta di Polonia non era terminata, hauendo gli adunati ottenuta qualche proroga di tempo dal Rè, haueremo campo noi di vedere vn bello Episodio occorso in Crimea, da cui non leuarò la penna insino al fine, per tornar di poi più spedito a queste facende belliche.

Quando il morto Generale Potoschi volle vscire dalla seruitù del Tartaro, per potere attendere al seruigio della Patria, non hauendo tutto il riscatto impostogli contanto, lasciò il proprio figlio in suo luogo per istatico nelle mani Tartare: erano con lui ancora il giouane Kalinouus.ci, come habbiamo vdito, fatto prigione nell'vltima sfuentura de' Polacchi, vn Sciombergo, & vn Karoccschi; e perche la libertà non si deue comprare, quando si può guadagnare al giuoco della fortuna, ch'è vna specie di vendetta, contrassero questi amicitia con vn'Armeno Prete, nominato Rumaschieuiz, il quale, ò per carità, ò per moneta, ò per l'vna, e l'altra così bene si maneggiò, che li fece fuggire, e li condusse a Costantinopoli. Arrabbiato il Tartaro di questa preda vscitagli di mano, s'immaginò, che hauessero presa la strada di Vualacchia, sapendo che l'Armeno haueua in quelle parti corrispondenza, e perciò spedì subito con ogni diligenza a quella volta per rihauerli, dolendosi con quel Prencipe, che gente dipendente da questi gli hauesse apportato questo danno, e che se non glie li hauesse rimandati, voleua, ch'esso Prencipe ne lo ristorasse del danno, ch'era considerabile.

Fuga del Potoschi & altri della Crimea.

Vn Prete Armeno li fa fuggire.

Rispose il Valacco non essersi veduto simili persone nel suo Stato, onde l'Ham in vano si querelaua di lui, e li stessi mandati con ogni diligenza fatta, anche nel viaggio, furono certi, che li prigioni haueuano preso ogn'altro camino: li Polacchi, & Armeno in tanto si condussero a Costantinopoli: Quello, ch'alle volte pare il più pericoloso, è il più sicuro rifugio, perche nõ si crede l'huomo tanto sciocco, che vi si confidi; ricorsero questi all'Ambasciador di Francia, sì per essere in sua casa sicuri, sì per hauere per il mezo di lui maniera di portarsi fuori del Stato del Turco; cortese quel Caualliere gli accettò, li difese, e li procurò il passaggio, operando con destrezza, che il primo Visir chiudesse gli occhi. L'Armeno, che non haueua negotij in Italia, per doue quelli Caullieri doueuano passare per il ritorno alla patria, ritornò; ma per non apportar danno al

Vanno a Costantinopoli.

Valacco, si ritirò in Moldauia, il cui Prencipe lo assicurò, che non sarebbe molestato dal Tartaro.

Il Prete è fatto prigione, & impalato.

Ma non sono sempre sicuri gli asili, oue l'interesse può tramischiarsi di Stato. Così è auuenuto al misero Armeno, che fatto prigione sotto la confidenza, ch'egli haueua nel Moldauo, e sottoposto a rigoroso esame, e tormenti, confessò l'aiuto dato a quei Caualieri, e poi fù consignato al Tartaro, che se ne è sodisfatto con la pena del palo, onde ben può dirsi di questo infelice il prouerbio, che il fidarsi è bene, ma il non fidarsi è molto meglio, & il cui meglio fora stato il correre la fortuna vnito con li suoi liberati, li quali dopo vn lungo giro di paese giunsero a Malta, doue furono costretti a fare vn poco di contumacia ad arbitrio delle quattro gran Croci, assistenti all'officio di quella Sanita, vno de' quali era il Bagli di Napoli, Fra Maiolino Giorgini mio fratel Cugino, & hora Armiraglio della Religione, che a cagione d'honore, e di mia gloria il nomino, essendo egli in più di 50. anni d'habito stato quasi sempre a seruire quella Religione, a cui si dedicò fino da giouinetto, & è sempre vissuto con esemplare integrità di vita, & assidue fatiche da vero Religioso, e prode Caualliero insieme, onde è lo splendore della nostra patria di Iesi.

Li fuggiti si conducono a Malta, oue sono ben trattati.

Spirato il tempo della contumacia assignatali, e data pratica a questi peregrini, e fuggitiui Signori, furono introdotti a riuerire il Gran Maestro, che con Religiosa pietà gli accolse, e compati dello stato in che erano, e con generosa qualità di Prencipe gli accomodò (fù l'Ottobre passato 1652.) di conueneuole somma di denaro, e li Signori della Camera diedero loro in riscatto vno schiauo, che ancorche fosse tassato di grossa somma per riscatto, ad ogni modo non resisterono alla richiesta di quei stranieri, che mostrarono desiderio d'hauerlo, e glie lo diedero per quasi vil prezzo sù la parola di mandar giunti in patria il riscatto, ò prezzo douuto alla Camera; e nel tempo, che si sono trattenuti in quella Città, sono stati alloggiati da Caualieri; hora, dico, se il Prete Armeno fosse andato con li suoi fuggitiui, non hauerebbe sofferta la tirannide, & il tormento, e finalmente il palo, ma sarebbe stato sempre ben veduto, come liberatore della gratitudine di quei Caualieri. Ma torno onde partij.

Decreta la Dieta d'armare 50. mila soldati pagati

La Dieta anche prima di finirsi, nelli primi giorni d'Agosto destinò al Rè 26. milioni per far leuate, e trattenere 50. mila huomini, cioè 36. mila Polacchi, e 14. mila forestieri, delli quali quattro mila deuono essere Caualleria leggiera, colà detto Racori, e gli altri 10. mila trà fanteria Alemana, e Dragoni, & il Gran Ducato di Lithuania concorse per altri 15. mila huomini. Vna delle cagioni, che si prorogò tant'oltre la Dieta, fù vna lettera intercetta del già Vicecancelliero di Radlucorski: Scriueua egli al Chmielnescki, inuitandolo ad vnirsi a' danni della Polonia con le forze Suedesi, delle quali lo assicuraua, non ostante il trattato di pace in Lubecca.

E' intercetta vna lettera del già Vicecancelliero a Bogdano.

Fù strana la maniera di questo accidente. Haueua Bogdano destinati ambasciadori al Rè, & accioche questi potessero passare con più libertà, gli haueua dati alcuni pochi soldati di Polonia, ch'egli haueua prigioni, e data loro la libertà per questo effetto. Hora passato da Stocholm vn Gentilhuomo Polacco, e mandato dal Bandito già Vicecancelliero a Bogdano, sentì questi, che passauano gli Ambasciadori di Bogdano, e trouatosi con essi a fine d'hauer modo di loro di passar sicuro in Vkrania, non conoscendo li Polacchi, ch'erano con quelli, stimolli confidenti medesimamente di Bogdano, e loro scoprì d'hauer lettere del Vicecancelliere, quelli se le fecero mostrare, & egli sciocco le lasciò vedere, e questi ritenute le lettere, lo fecero arrestar prigione, e le mandarono al

Gene-

Generale, che le inuiò subito al Rè, che fattele vedere alla Dieta, fù subito dichiarato ribelle della Patria esso già Vicecancelliero, con perpetua infamia, e stabilita la guerra contro il Chmielneschi, li cui Ambasciadori non furono da quelli della Dieta vditi, ma ne lasciarono l'arbitrio al Rè, e terminò l'adunanza quella stessa mattina delli 18. d'Agosto, e perche in essa Dieta restarono gli Ecclesiastici vn poco granati nella distributione del peso di mantenere li 50. mila soldati pagati, fecero vna protesta, acciochè questo compartimento non passasse in esempio, assentendo solo per quella volta, stante la necessità della patria.

Il già Vicecancelliero dichiarato ribelle.

Termina la Dieta.

Gli Ecclesiastici si granano.

E perche alla pena della infamia di traditore della Patria data al Radiecoschi andaua di conseguenza vnita la confiscatione de' beni hereditarij *iure caduco*, volle il Rè per sua mera clemenza Regia, che li di lui figli, e parenti restassero illesi da quel delitto, che non haueuano commesso, ne potuto assentirui per la tenera età, onde loro concesse tutti li beni del padre.

Clemenza del Rè verso li figli del Radiecoschi.

Terminati gli affari tutti della Dieta, furono dal Rè, con l'assistenza d'alcuni Senatori, ascoltati gli Ambasciadori di Bogdano, e di tutto l'esercito Zaporosco, la cui esposition, dopo l'hauere ben dieci volte bacciata la terra in segno di humiltà, fù la medesima delle lettere, che precedentemente haueua scritte il Chmielneschi, non hauere della disgratia de' Polacchi d'attribuirsene ad altri, che al caso, & alla volontà di Dio, poiche il Calinouschi gli hauea necessitati all'armi; esser chiara la innocenza loro nell'hauere perdonata all'occasione di combatter dopo, e per molta iscusa dell'assedio di Camienich adduceuano l'esserne stati forzati da' Tartari, contro li quali se la Maestà Sua hauesse comandato, erano pronti di far la guerra, per dimostrare tanto più la fedeltà loro; ma, che quando il Rè se lo recasse ad offesa, humilmente supplicauano del perdono, per non dar occasione all'esercito, & a Bogdano di cadere nell'vltimo caso della disperatione, e per salute propria ricorrere a protettione straniera, quando non desiderauano altro, che la legitima del vero Signore.

Ambasciata di Bogdano al Rè.

Questa vltima protesta nauseò, & intorbidò tutti gli animi, come quella, che mostraua prontezza d'alienarsi dal debito di suddito, e di volere il perdono a forza. Nondimeno stimò il Rè di farli rispondere con parole generiche, le quali benche tendessero al benigno, dimostrauano però viue le colpe nel rimanente, che a suo tempo sarebbe loro significata la Regia volontà. Fù in tanto condotto a Varsauia prigione il Iachynski, ch'era mandato dal Radiecoski a Bogdano.

Varij partiti proposti per la pace cõ li Cosacchi.

Pendente il tempo della risposta da darsi alli Cosacchi, si andauano proponendo varij partiti, l'vno de' quali era, che per ostaggi della fede, e pace Cosacca si desse in mano del Rè il figlio di Bogdano, con quattro, ò cinque delli primi Capi di quella natione.

Entrò di mezo il Valacco, eccitato dall'odio proprio contro il Tartaro, proponendo, che si vnissero l'armi Polacche, Cosacche, e sue, a distruttione de' Crimensi Tartari, per cacciarli d'Europa, e dar quel paese ad habitare a' Cosacchi, come feudo di Polonia. Bellissimo pensiero in vero, poiche non solo portaua la vendetta dell'Hospodar Valacco, ma honoreuolezza alla natione Cosacca, a cui si vedeua necessitato di vnire la figlia. Ma si trouano certi pensieri, che nell'idea sono mirabili, ma poi non si trouano colori così viui, che li persuadano buoni all'occhio pratico.

Il Polacco hà tanto paese, che gli basta, ne con guerra vuole acquistarne di più; egli è dato nel parta tueri, ch'è quella conditione nel corpo Politico, che si rassomiglia all'età virile dell'huomo, diciamola stationaria, e che s'accosta alla declinatione dell'huomo, la vecchiaia succede alla virilità.

E come non si vidde mai Imperio alcuno, che dato vna volta a pensieri di pace, e di delitie retrogradasse alla ferocia de gli acquisti (effetto della natura vniuersale, che tende sempre al fine, ch'è la declinatione, co'l passar auanti) così è vanità chimerica, benche bella nell'idea, il proponere la retrogradatione allo stationario, che però vago da discorrere fù il disegno dell'Hospodar, ma inutile la proposta, la quale se fosse stata possibile alle forze Cosacche sole, come nel furore della giouentù loro, non hà dubbio, che l'hauerebbono abbracciata.

Si delibera di mandar Commissarij a' Cosacchi.

Fù dunque detto, che si sarebbono mandati Commissarij al Campo Cosacco, per prendere la più certa informatione della pretesa innocenza loro, dalla quale dipenderebbe la giusta deliberatione da prendersi.

Risposta, che in materia di negotio non si poteua dire ingiusta, e che dare tempo, com'è in prouerbio, d'accomodarsi le carte in mano; ma risposta, che se il Cosacco hauesse hauuto polso, volere, & arte, non hauerebbe ammessa, non douendosi già mai dar campo all'auuersario, se si può, di auantaggiar le conditioni proprie. Fù dunque ottimo per la Corona il dar parole a' Cosacchi; e quâto al prigione, che portaua le lettere a Bogdano, ancorche traditore della patria, e colto infragranti crimine (essendo egli Gentilhuomo) stimò prudentemente il Rè di differirne il giudicio alla Dieta prima da radunarsi.

Offerta del Moldauo al Re.

Mentre che pendeuano queste incertezze di pace, ò di guerra, e che ciascheduno cercaua li proprij vantaggi, il Prencipe di Moldauia sempre inimico di quello di Vualacchia, vedendo vnito il Valacco al Cosacco, pensò di vnirsi al Polacco, accioche le forze delli nuoui parenti non si vnissero contro di lui, e però offerì trenta mila huomini al Rè qualunque volta volesse rompere con Bogdanici. In tanto si fecero in Iassa al primo di Settembre le nozze con la figlia dell'Vualacco, essendoui andato lo sposo con quattro mila huomini, e li Cosacchi viueuano quieti, lasciando, che il Campo Polacco si aumentasse a Sokal.

Si fanno le nozze del Cosacco, e Valacco.

Entrò poi di mezo la Peste ad intorbidare così gli affari della guerra, come quelli della pace, poiche facendosi ogni giorno più sentire da ogni parte, deliberò il Re di partire per Lithuania, paese, che di rado vede contaggio; il Generale Polacco anch'egli stana con la quartana, onde pochi erano li pensieri di rotture; solo haueua data qualche noia l'abboccamento, che douea farsi il primo di Decembre trà Bogdano, & il Valacco, perche le congiuntioni di Saturno, e di Marte portano sempre qualche noia, non essendo peggiore vnione d'humor nel campo politico, che quella dell'humor sanguigno co'l melanconico. Ma peggiore inditio daua la mossa delli Sultani Golga, e Norad.no Tartari, vsciti della Crimea, standosi in dubbio, se fossero per inuader la Polonia, ò la Moldauia; ma furono ben subito questi necessitati a tornar a dietro, richiamati dalla necessità di resistere alli Kalmuki, popoli più barbari delli Tartari, habitanti oltre al Tanai, ne viuono d'altro, che di rapine, per le quali scorrono alle volte fino alla China, e spesso se ne passano a rubbare a' Tartari il depreto a' Polacchi; Sono fierissimi nel combattere, diuorano la carne cruda non meno, che la cotta, & hanno in delitia l'humana. Ritornarono adunque li Tartari nel Crim alla nuoua, che quelli haueuano varcato il Tanai.

Li Tartari tranagliati dalli Kalmuki.

E questo è quanto è passato a notitia nostra delle cose de' Polacchi per tutto l'Anno 1652. che forsi l'afflittione della peste sarà migliore mediatrice alla pace di quel Regno, di qual'altro si voglia moto di Marte, ò di negotio.

Fine delle Guerre Ciuili di Polonia.

HISTORIA

Delle correnti Guerre Ciuili

DELLA FRANCIA.

SE io voleſſi ſcriuere tutte le guerre accadute nella Francia a' miei giorni, mi conuerrebbe teſſere vna Hiſtoria più diffuſa di quello, che mi ſono propoſto: poiche quel Cielo da certo tempo in quà pare, che influiſca materie ſouenti a queſta, ch'è la maggiore indiſpoſitione d'vn Regno, & alla quale il Politico (ch'è il medico di Stato) non hà potuto per anche ritrouare vn rimedio, che ſani la infermità, e ſalui la pietà, e l'affetto naturale.

Con troppo fiera mano il Cirugico della Tracia hà tentato di ſradicare dal ſuo dominio queſta infettione, eſtinguendo tutti li fratelli del ſuo Monarca, poiche conoſce, che il deſiderio del dominio è vn vapore, che offuſca la ragione in chi hà lo ſpirito, e la naſcita reale, e d'altra parte è vn gran commodo al nemico di accender il fuoco ciuile nello Stato, che deſidera di rouinare.

Altri hanno inuigilato fin contro i proprij figli, non che ſopra ogn'altro, & ad ogni ſoſpetto hanno vſato le morti occulte per liberarſi dal morbo della ſoleuatione. Rimedij, che ſanano sì quel virore, che può offendere l'vnità del Dominante, ma infieriſce quella pietà di cui ſi offende Iddio, la giuſtitia, e la humanità; conditione cosi delicata alli Monarchi della Francia, che più toſto ſi contentano di ſoggiacere alla guerra Ciuile, che ricorrere a preſeruatiui così violenti, che meritano il titolo d'inhumano.

Di queſta vltima parte adunque della guerra viuente, e che ſpero nella giuſtitia della cauſa, e clemenza del Generoſo Luigi XIV. di veder ſopita prima, ch'io chiuda gli occhi al ſonno perpetuo, hò determinato di ſcriuere quello, che me n'è venuto a notitia.

Era ſtato chiamato in Francia Monſignor Giulio Mazarino, che nella negotiatione della pace frà le due Corone, ſi era poſto in credito grande nella Corte di Parigi, & acquiſtatoſi la volontà del Rè Luigi Decimoterzo il Giuſto, come quella del Cardinale Richieleù (ch'è ſtato vno delli maggiori, e più accorti Miniſtri della Francia) alla cui perſuaſione quel Rè lo propoſe, e lo portò alla Porpora del Vaticano; indi poi introdotto nella participatione di tutti li negotij della Corona, ne' quali s'internò di maniera, viuendo l'altro Cardinale, che queſti morendo lo propoſe al Rè per l'vnico ſoggetto, capace a ſoſtenere in ſua vece gli affari del Regno.

Il Cardinal Richieleù propone il Mazarino al Rè.

Incontrò di maniera queſta propoſta il genio del Rè, e la riſolutione, che ne haueua fatta in ſe ſteſſo, che al morire di quello reſtò queſto Cardinale nella piena confidenza Reale, e quale non l'haueua forſi hauuta così efficace il ſuo predeceſſore Miniſtro.

Questi trapiantato adunque nella cittadinanza, ò naturalezza della Francia, haueua poco meno, che detto addio all'Italia, & applicatosi con tutto lo spirito a seruire a quella Corona, che l'hauea portato a tanta grandezza, e confidenza, che si poteua dire l'anima sensitiua della politia del Regno.

Il Cardinal Mazarino Padrino del Delfino al Battesimo.

Quindi fù, che il Rè conoscendo disperata la propria salute, dopo vna lunga infirmità non ad altro applicò l'animo, che a lasciar dopò di sè il gouerno del Delfino, e dello Stato al Cardinale, e per obligarlo a ciò, gli fece quel singolar fauore di volerlo Padrino dello stesso Delfino, e lo leuasse al Sacro Fonte del Battesimo.

Testamento di Luigi Decimoterzo a fauore del Mazarino.

Il che fatto, quasi che preuedesse quell'ottimo Rè le turbolenze del figlio douer nascere da' Prencipi del sangue (ben'è vero ne i Rè, che *Deus est animus nobis*) & a quell'oggetto di rimediarui ordinò vn Consiglio per il gouerno del Regno, dal quale escludeua li Prencipi del sangue, e nè faceua Capo il Cardinal Mazarino solo, ordinando, che tutte le cose fossero deliberate con la pluralità de i voti (anche i Monarchi conoscono quanto vaglia ne' gouerni lo stato di Republica.)

Il Card. prega per la inclusione de' Prencipi.

Stimò il Cardinale, che questa esclusione de' Prencipi del sangue potesse cagionar riuolte nel Regno, & in lui concitarsi il dente dell'inuidia, che però genuflesso al Rè lo supplicò ad includere nel Conseglio anche li Prencipi, ed ottenne, ma non senza difficoltà, che alla Regina lasciata Reggente, & al Cardinale si aggiungessero li Prencipi, cioè Duca d'Orleans, e Prencipe di Condè.

Cõsigli cattiui dati alla Regina Madre.

Morto il Rè cominciarono a spuntar i semi de' presenti affanni della Francia, a' quali mi accingo: Semi, che non maturarono se non tardi, perche tardi sono i moti di quelle malignità, che sono gouernate da mano intelligente, che non produce gli effetti se non sopra ben fondata base. Gl'inimici del già Cardinale Richieleù, e per conseguenza poco amici del Mazarino, e mal contenti del Rè morto, persuasero la Regina (il fimo dell'adulatione impingua il terreno, doue è il seme della discordia) che non era decoro d'vna Regina così grande, e conoscinta per così prudente, madre d'vn Rè, moglie stata di chi non hebbe mai ombra di minima diffidenza, come quella, c'haueua fin dal primo giorno, che passò in Francia, osseruato il consiglio dell'ottima penna di Dauidde alle Regine: *Obliuiscere populum tuum, & domum Patris tui*, non conueniua, dico, il dipendere da' voti de' Consiglieri, ma sì bene di restar assoluta Reggente.

Il Parlamẽto deroga al testamento Regio.

E perche questo era direttamente contrario al Regio testamento, fù proposto, che la Regina in Parlamento facesse annullare la volontà del Rè morto, in quella parte di douer dipendere dalli voti de' Consiglieri, & essa dichiarata assoluta Reggente.

Parue sano il consiglio, ma fù veleno, che percoteua tutte le parti sane; prima si offendeua la retta, e sana mente del Rè, quasi che non fosse meno infermo di mente, che di corpo, quando testò; colpiua il Cardinal Mazarino, come inhabile ad esser capo del Conseglio; daua al Parlamento quell'autorità, che non haueua di superiorità al volere de i Rè, & vna volta aperto questo passo di poter poi a sua voglia constituire i Gouernatori del Regno, e del picciolo Rè. Conobbe il Parlamento quale vantaggio glie ne auueniss, che però lasciata in disparte la giustitia, che dice, *disponga il testatore, e sia legge*, decretò la frattura del testamento; e per impossessarsi con vn'atto più oltre del dichiarar assoluta Reggente la Regina, glie ne restrinse la facoltà con il dichiarare Luogotenente Generale il Duca d'Orleans, tutto contro l'espressa volontà del Rè morto, e confermò Capo del Conseglio il Cardinale.

Co-

Cominciò la Regina dunque ad esercitare la sua Reggenza, lasciando in disparte il Mazarino, e dando la Presidenza di primo ministerio al Vescouo Boues, come suo antico seruidore, e Capellano maggiore, & è da credere, che questa fosse machina tutta di quelli, che non voleuano il Cardinale a quel ministerio, conoscendolo troppo viuace, e che hauerebbe intese tutte l'arti loro.

Vescouo Boues poco buõ ministro eleto dalla Regina.

Staua adunque il Cardinale ritirato, senza lasciarsi vedere in Consiglio, & astenendosi da ogni negotio, di cui non mostraua di hauer punto di premura, ò di ambitione.

Ma ben presto si auuidde la Regina di hauer fatto poco buona elettione di primo Ministro, poiche in pochi giorni tutti li negotij deteriorauano, non per difetto di volontà del Vescouo, ma per mera incapacità de gli affari di Stato, onde fece pregare il Cardinale, che andasse a Consiglio, facendogli dire, che vi sarebbe il ben veduto.

Il Card Mazarino pregato ad andar in Consiglio di Stato ricusa.

Ma questi fece rispondere, che non vi sarebbe andato mai con altra qualità, che di capo di esso Consiglio, qual'era stato nel tempo del fù Rè, e qual'era stato instituito nel testamento, e confermato dallo stesso Parlamento; il che non pretendeua, perche non hauesse ambitione di seruire alle Maestà, ma perche non douena derogare alla determinatione del prudentissimo Rè morto, & alla dignità Cardinalitia, che portaua.

Furono lungi in questa materia li negotiati, li quali proruppero in dar a conoscere qualche fine, per il quale era stato escluso dal Ministerio, poiche gli fù proposto, che sarebbe assentito a quanto, ch'egli addimandaua, purche si contentasse di abbandonare la protettione delli Nepoti, e Parenti del Cardinale di Richielù, & allontanare dal seruigio il Signor di Teillers, da esso portato sotto il defonto Rè al grado di Segretario di Stato.

Nè l'vna, nè l'altra conditione stimò degna di sè il Cardinale, per non diuenire ingrato a gli vni, & instabile all'altro, anzi che di questo hauerebbe in vn certo modo mostrato di conoscerlo indegno di quel luogo a che l'haueua portato. Contentandosi adunque di lasciar la Corte, per non lasciare il debito, e l'amicitia, con animo grande si preparaua d'andare a seruire in Roma quel Rè, che non stimaua di poter seruire con riputatione propria in Parigi; accrebbe la Regina in se stessa da questi rifiuti generosi la stima, che faceua del Cardinale, che però non vedendo, che altri meglio di lui potesse valere a quella carica, ve lo chiamò per capo, e senza conditione veruna.

Gratitudine del Mazarino.

A questa deliberatione sentì corroder si dall'inuidia, e dal dispetto il Duca di Belforte, ò Beaufort, che si lasciò da queste passioni persuadere a machinare contro la vita del Cardinale, di doue si mossero la Regina, e li Prencipi del sangue a farlo prigione; E perche il Vescouo di Boues haueua hauuta qualche participatione, ò notitia di questa congiura, fù in pena di ciò reuocata la nomination, che di lui haueua la Regina fatta fare in Roma al Cardinalato, e gli fù imposto, che si ritiraſſe al suo Vescouado.

Duca di Belfort fatto prigione.

Questi accidenti stabilirono il Cardinal Mazarino in quel posto a che l'haueua destinato il Rè morto, & a che l'haueua richiamato la Regina, & hebbe il commodo di sodisfare al giuramento a che l'haueua obligato il Rè di non abbandonare il seruigio di Luigi Decimoquarto, e di non partire dalla Francia. Vno de gli oggetti, ch'egli hebbe, fù di mantenere vniti quelli del sangue Reale, tanto almeno, che il Rè potesse gouernar egli il proprio Regno, & il suo studio principale fù sempre in particolare di tener sodisfatti il Duca d'Orleans, & il Prencipe di Condè, quello come il più prossimo, questi come di spiriti heredita-

Procura l'vnione di Prencipi del sangue.

Genio del Prencipe di Condè.

rij non lontano dalle riuolte, e che misurando le cose del mondo possibili con il compasso del suo genio, trouaua molto minore la propria conditione dell'animo proprio, l'rencipe più nato all'esser Monarca, che suddito, e però poco sodisfatto di questo titolo.

Si trouano alcuni, ch'essendo maggiori d'età, pare loro, che non si sappiano accomodare ad essere minori di grado a qualunque altro, onde se non odiano, ò inuidiano il maggiore, par loro almeno d'hauere vn non sò che di superiorità, che necessiti quelli ad hauerli compagni, e sprezzano qualunque altro, che per qualche merito, ò fortuna sia più confidente, ò intrinseco di quello, a chi vorrebbono esser vguali, ò più che cari, e non vedono (la passione è vna cecità dell'anima, & è vn fumo caliginoso, per non dire vn tabacco della ragione) non vedono, dico, che il Prencipe può in vn certo modo dire: *Multæ mansiones sunt in domo.*

Auuersione del Condè al Mazarino.

Hora di qui mi persuado, che nascesse nell'anima del Prencipe di Condè, secondo in grado di prossimità al Rè, vna prima, & intrinseca auuersione al Cardinale, facile poi a concepirne l'odio ad ogni picciola occasione; Quindi i disgusti di non ottenere ciò, che desiderana, se pure cosa gli era già mai denegata, quindi finalmente vna confidenza di poter ogni cosa, e che il Cardinale fosse per ogni consideratione tenuto anche a sognarsi quello, che potesse essere di sodisfattione al Prencipe, e che non lo facendo con ogni pronta velocità, peccasse d'irruerente alterigia, e commettesse atti di sacrilegio Politico.

Aggiungenansi alle qualità della nascita, e dell humor peccante, per così dirlo, del Prencipe, li meriti di sua propria persona, hauendo seruito con ogni ardore, e puntualità a gl'interessi della Corona, conducendo eserciti, e combattendo con ogni valore douunque egli era stato impiegato: Li meriti adunque il rendeuano tanto più ardito, e più confidente nelli proprij pensieri.

Ma ritorniamo al Cardinale, di cui la prudenza grande fù per cinque anni continoui così esquisita, che l'inuidia non potè colpire a trauagliarlo, poiche in vna minorità lunghissima mantenne la guerra con tanti vantaggi contro vn nemico formidabile di nome, e di forze, qual'è tutta la casa d'Austria, con vantaggi non mai interrotti; e quello, che ne' secoli auuenire parera incredibile, condusse l'Imperadore, e l'Imperio tutto ad vna pace vantaggiosa oltre modo per la Francia, dopo l'hauere acquistata l'Alsatia, posto vn piede sù'l Reno con Brisach, e l'altro con Filispurgo, asodato il libero dominio, e la souranità di Metz, Tul, e Verdun, seppe destreggiare così bene, contrapesando l'autorità del Duca d'Orleans, con il vigore del Prencipe di Condè, che l'vno, e l'altro lungo tempo di lui sodisfatti, operarono il vantaggio del Rè.

Ma la incostante fortuna, dopo vn lungo tollerare gli effetti della prudenza, mischia di maniera i veleni ne i petti de' dispettosi, che gli fà aprir gli occhi a materie di turbini, e fà nascere accidenti, onde habbiasi a tentare la costanza ancora; chi nauiga con il vento de gli euenti in poppa, è ben stimato prudente, ma più ne viene attribuito alla sorte, onde parmi di potere figurarmi all'vso de gli Antichi, e dire, che la fortuna volesse, con l'abbandonar'il Cardinale Mazarino, conoscere s'egli era veramente degno di sua assistenza. Vediamo s'io m'appongo.

Principio delle turbolenze dell'Emerì.

Hà la Francia vn Ministro, che gouerna con suprema autorità le Regie entrate, e chiamasi colà souraintendente delle Finanze. Noi il diremo Tesoriero Generale; a questo grado era peruenuto il Sig. di Emerì, huomo per se stesso di basso rilieuo, tenuemente nato, e di origine Luccheſe, di casa Particelli; ma

per

per quell'impiego ben pratico, e soura ogni altro intelligente; ma perche sempre non si accoppia la bontà de' costumi, e la dabenaggine alla intelligenza, e perspicacità dell'ingegno a cagione, dicono gli Astrologi, della stella di Mercurio dispositrice dell'intelletto, che allo spesso si troua accompagnata con pianeti cattiui, nella cui natura si trasmuta (chi direbbe che anche le Stelle si lasciano sedurre dalle male pratiche?) era perciò l Emerì mal'huomo nel rimanente, temerario, & imprudente, e perciò dalli più odiato.

E perche quelli, che sono in mal concetto, ancora che operino qualche cosa di buono talhora, tutto nondimeno è preso a dispetto, & ad odio. Questi ritrouandosi in necessità di trouar danaro per supplire a tutti quei bisogni di tãte guerre, che ad vn tratto sosteneua la Corona, s'immaginò di seruirsi delle prouisioni, che sono assignate alli Tribunali, & Officiali del Regno, che sono per così dire infiniti, & importano millioni; stimò quest'huomo, che bastassero a tali Ministri per loro sostenimento gli vtili estraordinarij, e perciò si douessero contentare di quelli, ma non intese, che il Prencipe paga a questi le prouisioni, accioche siano di quelle contenti, & ammistrino senz'altro emolumento, e non si accorse, che li Giudici hanno in mano la volontà de' popoli, onde ben fù detto, che trè sono li padroni dell'huomo il confessore dell'anima, il medico de' corpi, & il Giudice della robba, & ancora che il primo douesse essere il più stimato, ad ogni modo appresso i più l'vltimo preuale.

Leua le prouisioni alli Mastri delle Requeste.

Hora l'Emerì incominciò dalli Mastri delle Requeste (in nostra lingua dimande, ò suppliche) è questi vn'officio, che hà molta corrispondenza con li referendarij dell'vna, e l'altra signatura di Roma, poiche portano, & essaminano auanti il Concistoro del Prencipe le suppliche delle genti (ò siano di giustitia, ò si tratti di gratia).

Hora questi, che sono molti, e per lo più persone di qualità, e molto preuagliono, essendo toccati nell'anima dell'interesse, e nel corpo del commodo, si risentirono, & vnitamente ricorsero per ouuiare a questo tentatiuo al Parlamento, come a quel Tribunale, che giudica del douere, e che si era assunto il determinare delle cose più rileuanti del Regno, ma come questo Tribunale poco se la intende anzi molto odia, & inuidia li Mastri di Requeste non si volle ingerire nella protettione di costoro, li quali esclamando allo stesso di Emerì, che questa partialità di togliere a loro le Regie prouisioni era vna ingiustitia, si dichiarò egli di voler fare anche lo stesso alli Consiglieri del Parlamento, parendogli con questa vguaglianza di quietar gli vni, non offender gli altri, & auanzare nel suo primo disegno, consiglio per ogni capo imprudente, e medicina peggiore del male, perche done prima si haueuano tumultuanti li Mastri di Requeste, qui si hebbero quelli del Parlamento molto più di quelli autoreuoli per hauere in mano la giuridittione Ciuile, e Criminale; toccati questi nell'interesse incominciarono a titubare non solo, ma a sparger concetti pessimi nel popolo, lasciandosi intendere, che lo hauerebbono sollcuato dalle grauezze, e dal mal gouerno da cui era oppresso.

Il Parlamẽto irritato dall' Emerì sollieua il popolo co'l mezzo di Brussel.

Non è cosa più facile per dar a credere a vn popolo, che l'essere tirannizato, e mal gouernato; Di questi seditiosi si fece Capo vn Broussel Consigliero del Parlamento huomo popolare, & inimico della Regia autorità, che si potrebbe cõ buona ragione assomigliare al Cromuel d'Inghilterra. La Regina commossa ad vn giusto risentimento cõtro così mal suddito, entrò nella opinioni di alcuni del Consiglio, che proposero di far ponerlo prigione, e gastigarlo come instigatore del popolo; fù di contrario parere il Cardinale, che si oppose quanto fosse

pos-

possibile a questa prigionia, parendogli, che potesse nascerne sconcerto maggiore, e non esser tempi da incontrare nello scoglio de tumulti, ma più tosto da tentar con le piaceuolezze di quietar costui.

Ma perche la Regina stette costante nel rigore, fù necessario, che cedesse il Mazarini all'autorita della Regina, & al consiglio de' più. Si erano intanto a persuasione di quest'huomo radunati molti, e tumultuariamente addimandata al Parlamento la vnione delle compagnie tutte, domanda accettata con molto applauso dal Parlamento, e decretata l'vnione; il Rè, e la Regenza consigliati dalli primi del Regno, annullò questo decreto, ma il Parlamento volle incominciare a ricalcitrare alli comandi, e doppo più di vna contesa volle vincerla ostinatamente, & in quella disobbediente vnione, in vece di soccorrere alli bisogni delle guerre, si trattò di leuare impositioni, e sollcuarne i popoli; rotto vna volta il ghiaccio, & intratosi nelle disobbedienze, poco più si stimaua l'autorità del Consiglio di Stato, e della Reggenza, la quale con il solito delle piaceuolezze della Corte di Francia andò odisfacendo, e dissimulando. Fù leuato l'Emerì dalla carica, ma ben presto potè conoscere la Città di Parigi gli effetti delle sue disobbedienze, perche cessando di essigersi le contributioni delli popoli, cessò ancora la commodità del Rè di pagare, e per conseguenza cessarono li commercij, fallirono molti mercanti, & ogni male ne proueniua, ma però non apriuano gli occhi le genti alla vera cognitione, e cagione de' loro danni; continouando questi adunque fù deliberata, come dissi, la captura di Brousel, a fine, che il castigo di vn seditioso reprimesse tutti gli altri; ma chi lascia crescere li tumori, e li vuol tagliare prima, che per se stessi maturino, corre rischio di peggior il male. Catturato il Reo, sollcuossi il popolo, nè fù la canaglia solo, ma vi concorsero genti di conditione.

Arresto del Parlamento annullato dal Rè cerca la vnione d lle compagnie.

Si leuano le imposit oni al popolo.

Emerì leuato dalla ca rica.

Brousel fat to prigione.

Infuriato il popolo barricò le strade, tirò le catene, si armò, & ardì di voler porre guardie allo stesso Rè, minacciando ferro, e fuoco se non gli era reso il prigione, e poco mancò, che non fosse vcciso il Cancelliero del Rè, che a pena si saluò nascondendosi in vna casa, doue non fù ritrouato, a questi tumulti ritirossi il Rè a San Germano in Laya, ma tralasciò presto quello, che sarebbe stato la salute forsi del Regno; il gastigo del Brousel, perche l'ira crudelissima de popoli non si estingue meglio, che con il sangue di qualche vittima colpeuole.

Il popolo si sollieua.

Il Rè però, e la madre vollero vsar le piaceuolezze solite di quello Scettro, e di quella Corona, e però fù posto il Reo in libertà, Reo, che tanto più meritaua il gastigo, e la morte secondo le regole di Stato, quanto che non era contrada, che non hauesse vno, e più ritratti di costui esposti in publico; non deue il Monarca tollerar che viua, chi tanta aura di adoratione hà nel popolo, perche si argomenta su'l limitare di occupar la tirannide.

E' liberato Brousel.

Liberato costui non quietò, non obbedì, non riconobbe i suoi delirij il popolo, ma insolente nell'indulgenza trattò, e volle il sollieuo (diceua) de gli aggrauij; le tenerezza di vn padre allo spesso è la rouina propria, e del figlio inobbediente, perche questi s'auuanza nelle temerità.

Compiacque la Regina, anche in questa parte, a quel popolo, che fabbricaua le rouine della Francia, e daua il respiro a gl'inimici dalla Corona; quelli che tanto haueuano pianto le proprie perdite, deplorate le piazze, & i dominij di prouincie segregate, incominciarono a respirare all'aura fauoreuole del popolo di Parigi al cessar delle paghe delle militie, & all'angustie di douer proueder di alloggiamenti d'inuerno (era già il mese di Ottobre 1648.) alle truppe c'haueuano

Gl'inimici della Frãcia respirano.

uano fatto fidar il fronte in ogni parte alli nimici della Francia.

Sodisfatto il popolo in ogni parte ritornò l'afflitto Rè al Loure, con speranza, che questi lenitiui della sua pietà hauessero commosso a reciprocenza quel popolo altiero.

Ma quel Prencipe, che non gouerna il suo Regno con le regole della medicina facilmente trabocca in insanabili mali di Stato. Li buoni medici della Francia hanno insegnato di ricorrer subito alle flebotomie, perche quei cibi sono di souerchio nutrimento, onde bisogna credere, che l'vnico rimedio della solleuatione sia il trar sangue non vna, ma più volte all'Infermo troppo nudrito, e delicatamente ingrassato dalla Clemenza del suo Rè, e Reggenza. Hora in questa vece bisognò, che il Rè, per prouedere a i bisogni de' suoi eserciti pensasse alle rendite dell'anno seguente 1649. e chi è del mondo sà con quanto discapito si faccia, come dice il prouerbio, il mangiare il raccolto in herba; già gl'inimici della Corona veduta la debbolezza della Francia, si accingeuano con molta prudenza loro a batterla da tutte le parti per rihauersi dalle percosse in tanti anni continoui riceuute.

Si accingono a dura guerra contro la Francia.

Ogni Prencipe sà le forze di quello, con cui hà lite di Stato, e perciò questi sapeuano, che le rendite Reali della Francia non si essigono (le ferme) prima delli quindeci di Maggio, e quelle delle grauezze alla fine di Agosto, che però ben allegramente sperarono di poter essere li primi in Campagna.

Difficoltà di trouar danaro Regio.

Voltossi adunque il Rè a quelli, ch'erano consueti di prender in se le rendite, che chiamano ercanciers, diremmo noi appaltatori ricercandoli a darli danari anticipati per rimborsarseli nelle prime essattioni, ma non trouò chi volesse attendere al partito proposto iscusandosi ogni vno sotto il pretesto del decreto fatto in Parlamento, & approuato dal Rè, che haueua diminuite le sue rendite di più di venti millioni di lire, che solleuansi essigere di grauezze per cinque anni continoui essatte, e con le quali si era fatta la Francia formidabile nell'armi, onde è ben vero quello, che disse vna volta vn Chimico astrologo, che Marte stà colà sù ne' Cieli vicino al Sole (Marte secondo i professori de' metalli è il ferro, & il Sole è l'oro) perche l'vno è il sostenimento dell'altro, il ferro, ò la militia acquista l'oro, li Stati, e Regni, ma la militia senza l'oro non vale, e non può sostenersi, e si irrugginisce.

Si decreta di pagar interesse del danaro per il Rè.

Ma lasciamo i scherzi di queste professioni per altro inutili, e vane, & attendiamo al sodo; vedeuasi la Reggenza trà l'incudine, & il martello. Vedendosi perdere per difetto di contanti gli acquisti di tanti anni di guerra; ondè fù risoluto di fare vna dichiaratione di pagare a credentieri vn'interesse, che fù stimato conueneuole, fatto il decreto, e trasmesso alla Camera de' Conti per assicurare quelli, che deueuano prestar il danaro anticipato dal Nouembre, al Maggio, & all'Agosto.

Il Conduttore impugna come vsurario il decreto.

Sorse vn nuouo turbine più fiero, che gli altri, ma fondato sù la base del primo, c'haueua mostrato, come si perda il rispetto al sourano; E come le minorità de' Regi seruano di maggioranza a coloro, che sono inferiori di conditione. Vn' Ecclesiastico di casa trappiantata in Francia da paese straniero fin dal tempo della Regina Margherita de' Medici, e per mille beneficij obbligato alla Corona, volle entrar in scena con l'habito della conscienza conspicuo, radunò Canonisti, e Curati, e disse con essi, che questo decreto mandato alla Camera de' Conti era vn'vsura da non soffrirsi; e tanto si affaticò in Parlamento, che quantunque hauesse questi approuata la dichiaratione, ad ogni modo hauendogli il

E la propone in Parlamento.

Pre-

Prelato dato a credere con sua mera finitione, che il Prencipe di Condè concorreua nella sua opinione, l'indusse ad vnirsi per discutere questo articolo, onde mandò a pregare gli Ministri della Camera de' Conti, che volessero essere insieme con lo stesso Parlamento per questa materia.

Era in tanto per spirar l'anno 1648. & il Rè con la Madre, e li principali del sangue informati di tutti gli andamenti de' Canonisti, del Parlamento, e delli Cittadini, che per fino insidiauano alla libertà Regia, deliberò di vscir di nuo-

Il Rè si ritira da Parigi.

uo da Parigi a fine di trouar più facile il rimedio a tanti mali, e fù eseguitane la deliberatione a 6. di Genaro giorno festiuo al Peregrinaggio de i Rè, per la cui solennità il Rè Giouanni della Casa di Valois haueua instituito vn'ordine di Caualieri della Stella 300. anni prima co'l moto *Monstrant Regibus astra viam*, quasi, che questa vscita da Parigi fosse inspirata dal Cielo.

Ma quel Prelato in vna predica andò cercando concetti per insinuare al popolo, che il Rè era stato rubbato, e condotto lungi dal solio de gli aui; Incolponne il popolo precisamente il Cardinal Mazarino. Dichiarossi il Rè di essere vscito a cagione delle barricate, e solleuationi popolari, e per la disobbedienza del Parlamento, offerendosi di ritornare il giorno seguente nella Città qualunque volta si quietasse il popolo, leuasse le barricate, & obbedisse il Parlamento, come ben conueniua a' Sudditi, & a' Ministri.

Non fù bastante questa dichiaratione a rimuouere le contumacie, e disobbedienze, perche il male non comincia per douer terminare in breue; rare sono l'effimere di Stato, ma le terzane si fanno in vn subito doppie, e continoue, e putride, perche nascono da humori corrotti, e contumaci. Ecco in Campagna il Parlamento instigato da Frondori (così furono chiamati li seditiosi, & auuersarij al Rè, tolta la metaffora dalla frondola, che di lontano auuenta sassi, quasi che li seditiosi colpiscano da lontano) che per colorire i loro moti seditiosi in-

Calunniano il Cardinal Mazarino.

colparono il Cardinal Mazarino, che di notte haueße condotto via il Rè quando li colpi si addossano ad vno straniere, non è difficile il persuaderli, poiche, ò niuno, ò pochi se ne vogliono prender la difesa contro molti.

Cabale de frondori.

Questi Frondori adunque, che tale li chiamaremo noi ancora, sparsero per il popolo, & insinuarono al Parlamento, che li Prencipi del sangue, ancora che si trouassero presenti nella ritirata del Rè, e della Corte, non vi haueuano prestato il consenso, e che di giorno in giorno il Duca di Orleans sarebbe ritornato in Parigi per vnirsi con essi loro, e che il Prencipe di Condè non era stato di senso differente, ma solo il Cardinale haueua voluto, che si ritirasse la Corte a fine d'introdurre la carestia nella Città, e far perire di fame quel popolo.

Il maggior senso c'habbia Parigi è la lontananza della Corte, poiche con essa ritirandosi gran quantità di Prencipi, e Nobiltà restano l'arti otiose, e prouano ogni danno; il sentire con persuasiue così grandi, e con speranze così breui, che li Prencipi, ch'erano del sangue non approuauano questa lontananza, fù il

Auuersione del popolo al Cardinal Mazarino.

veleno crudele dell'odio di quel popolo, che con il sollieuo dalle contributioni si era figurato di nuotar in vn gran mare di felicità, non è dunque marauiglia se quel pouero popolo ingannato diede nell'impatienze, e nell'odio crudelissimo del Cardinale, da cui si stimaua auuenirgli ogni male.

Hora dunque perche le sciagure si incatenano sempre l'vna all'altra, e questa è madre, & aua di quello; auuenne, che penettatosi nel popolo medesimo, che il Rè voleua gastigare alcuni del Parlamento, perche troppo haue-

uano

uano ardito contro l'autorità Regia, e si era quel corpo assunta quella facoltà, che dal Rè predecessore gli era stata così dichiarata non conuenirsi, e di più questi si lasciarono intendere, che il Parlamento a cagione del popolo, la cui difesa, & vtile haueua intrapresa, era a pericolo di soggiacere a vendetta, & anche a i trauagli grandi, ond'era conueneuole, che per grata retributione il popolo lo difendesse, perche tutti quegli vniti vna volta insieme, cioè il Parlamento, li Prencipi del sangue, & il Popolo, sarebbe poi stato di necessità, che la Regina hauesse assentito al volere de i più in ogni cosa, e che il Rè si fosse gouernato a consiglio de i suoi natiui sudditi, e del sangue.

Il Parlamento implora l'aiuto del popolo.

Questi erano li sassi lanciati da Frondori, che faceuano ogni impressione ne gli animi non bene capaci dell'arte della discordia, e come il Francese è di natura bilioso, e perciò facile al correre all'armi, in vece di lasciar, che la Regia autorità gastigasse quelli, che la intorbidauano; presero i Parigini la guerra per difendere vna ingiustitia, & vn torto colpeuolissimo fatto al loro Signore, le cui ragioni doueuano mantenere, e difender con il sangue.

Sono nella mia Grammatica de gli huomini dimostrati il Prencipe, & il popolo per correlatiui, quello è l'antecedente, questi il relatiuo, e se ambidue non concordano in genere, & in numero armonico, nasce di subito la sconcordanza di Stato il genere è la religione, il numero è nella Monarchia il singolare: volere vn solo comandante, & vn solo obbediente; ma questi non è il luogo di più dilatare questa dottrina, bastando solo il sapere, che deuono esser concordi il Prencipe, & il popolo; chi configliò il popolo a prender l'armi, gli ministrò il veleno della guerra Ciuile per vnica rouina della Francia, vnico sollieuo della Spagna, non potendo attendere il Rè a gastigare i suoi contumaci, a reprimere vn popolo innumerabile di Parigi, & a far le guerre fuori del Regno.

Il popolo prende l'armi.

Li primi, che si ponessero alle parti del Parlamento, e del popolo, furono il Duca di Longauilla, il Prencipe di Condè, e li Duchi di Elbeuf, e di Beofort; questi bastauano a mostrare quale fosse il principale fomentatore di questi mali per vna parte, e quale fosse l'oggetto per l'altra. La foglia, che spunta dalla terra dimostra quale sia stato il seme. Grande è la cecità, che nasce dall'odio, poiche non lascia conoscere i danni, che s'intraprendono. Il popolo intraprese la guerra per sostenere il sollieuo, che tale lo stimò, dalle grauezze, e ben subito fù costretto a contribuire a suoi soprani quello, che negaua al suo Signore diretto, e con tanta più vsura quanta, che pagaua dieci per vno, e non haueua la commodità di attendere a negotij douendo militare al proprio genio, come s'hauesse hauuto l'inimico a fronte, la doue contribuendo alle guerre del Rè n'haurebbe goduta la presenza, e la gloria dell'armi Regie, e la quiete, che portaua l abbondanza de i traffichi.

Prencipe partiale del popolo, e Parlamento.

Si viddero adunque le Parigini comandati da chi non era il giusto Prencipe, di cui parla il Prouerbio triuiale (*chi non duole, ben scortica*) che questo nome conuenga a chi domina non essendo padrone, non è chi non lo sappia; si faceuano taglie, onde ogn'vno doueua pagare, e si essigeuano con infinito rigore; e se alcuno non daua con prontezza la taglia era subito prouerbiato Mazariniſta, titolo, che portaua frà di loro vna specie d'Infamia (se infame è quello, che sostiene le parti di quel Signor Naturale, e di chi lo serue) Questo nome di Mazariniſta fù il veleno, che si fece conoscere quale fosse nello stomaco de' congiurati contro l'autorità Reale.

Essattione dura contro il popolo dalli Prencipi.

Quì

Quì cominciò Marte seguace della discordia a dar gli ordini delle sue trame ciuili non era il fine quale parea, la ruota dell'horologio, che gira l'indice dell'hore, camina a sinistra mentre, che mostra l'hore alla destra, pareua, che fosse l'odio contra Mazarino, nè si cantaua altra musica, ma il motore prendeua vn'altro camino tutto diuerso da quel che si vedeua; il popolo, il Parlamento stesso, & altri ancora operauano quello, che non sapeuano seruendo ad vna forza interiore d'vn primo motore non anche scoperto; altro si voleua, che sollcuar dalle grauezze il popolo, altro che fare il Parlamento tutore, e consigliere del Rè pupillo, altro che togliergli dal fianco il Cardinal Mazarino, e pure tutte queste cose ancora si voleuano, ma come instromenti, senza li quali non si poteua giungere al centro premeditato.

Il fuoco, il mantice, l'incudine, il martello, le lime, e cento altri stromenti vi vogliono per fabbricare vna macchina violente, che diuelga vna mole impossessata, e ne sublimi vn'altra in quel luogo; così bisognaua, che il popolo hauesse il suo incentiuo della sollcuatione per farlo operare, conueniua, che il Parlamento hauesse il suo pabolo di autorità per sostenere la plebe credula, era necessario, che qualche Prencipe hauesse il gusto della vendetta contro chi si stimaua offeso, & era l'arte, che ciascheduno si stimasse, che tutto si facesse per se solo, e che niuno penetrasse il vero disegno.

Sono chiamati li spagnuoli in Francia.

Fù dunque spedito in Fiandra per tirare l'armi Spagnuole in Francia a seruir anch'esse a questa macchina, e quelli per incontrare il loro profitto mostrando di creder giusta la causa de' moti di tutti incontrarono sauiamente vna occasione, che non hauerebbono saputa fabbricarsi migliore, nè più opportuna, e come quelli, c'haueuano per costante, che la riuolta di Catalogna fosse stata macchina del Cardinale di Richieleu, crederono effetti della giustitia Diuina l'occasione di pagare della stessa moneta la Francia con portarui il fuoco dell'armi loro assistenti alli seditiosi.

Manda l'Arciduca a trattare con il Parlamento.

Mandò l'Arciduca vn suo a trattare in Parigi nel Parlamento, doue fù riceuuto, & ascoltato con molta allegrezza sopra questa vnione, come ancora li Catalani con giubilo haueuano ascoltato il Signor di Argensone. Ma l'allegrezza di Parigi fù di poca durata, poiche l'armi del Rè preualeuano alle straniere, e Parigi non haueua hoggi mai più di che viuere, onde restaua al Rè di ben presto dar il condegno gastigo a delinquenti, ma il primo motore di questa macchina vedendola per la fretta portata da gli accidenti molto più auuanzata, che non si era prefisso nell'animo, poiche li trattati fatti in Spagna non erano anche maturi, si interpose a pacificare il Rè con il popolo, e così portò il negotio, che trouò disposta la clemenza della Regenza a sopire tutte le cose passate, al che seruì molto la necessità di proseguire gli antichi maneggi dell'armi, onde l'Agosto ritornò la Corte a Parigi con benedittioni date dal Popolo a tutti, & in particolare a quel Cardinal Mazarini, che poco dianzi concedutone il nome.

Il Rè torna a Parigi.

Pareuano quiete le cose, ma non erano perche il mal principale staua a couocare in tanto per il resto dell'anno 1649. non si vdiuano altro, che intrighi veri orditij de gli humori commossi, inimicitie trà il Prencipe di Condè, & il Coadiutore, hoggi Cardinal di Rez, assemblee continue di notte, ò di giorno, e lo star sempre con l'armi alla mano, la fama, che il Prencipe di Condè fosse stato assalito di notte sù'l ponte nuouo per vccciderlo, di cui furono accusati il Duca di Beofforte, il Coadiutore, & il Brouffel, e restarono assoluti tutti trè in Parla-

Prencipe di Condè assalito nel Ponte nuouo.

men-

mento, l'archibugiate fattesi a bello studio tirare dal Consigliere Ioly al Castelletto per sollcuare il popolo, delle cui seditioni si fece capo il Marchese della Bolè, ma in darno poiche non si mosse alcuno.

Queste furono tutte le girandole, & inuentioni, che trattennero in discorsi, & inganni Parigi fino alli 18. di Genaro del 1650. che si vscì dalli scherzi, e da douero furono carcerati li Prencipi di Condè, e Conty fratelli, & il Duca di Longauilla.

Sono carcerati li Prencipi.

Delle ragioni di questa carcere ne scrisse il Rè vna lettera in Parlamento, acciò che quel Tribunale intendesse, che quell'era causa Regia; prigionia sollecitata dal Coadiutore più, che da verun'altro secondo alcuni, ma secondo altri dal Duca di Orleans essendouisi intromessa la Ducheſſa di Cheurosa. Prigionia sentita con grande allegrezza dal popolo. Strano humore di vn popolo incostante! che tutto fece poi per la libertà loro.

Haueua Condè lungamente esercitate le sue autorità portando amici, e partiali a gradi, e dignità, & emolumenti, il che haueua fatto con tanta abbondanza, che potena ben dar a temere a chi haueua gli occhi zelanti sopra gl'interessi del fanciullo, non che giouanetto Rè, che quest'huomo si andasse comprando l'aura della Francia con le mercedi del Rè, da poter di poi valersene contro gli stessi interessi Reali. Se nelle Republiche è gran sospetto di macchinata tirannide il rendersi beneuolo il popolo con la liberalità, e protettione di questo, e di quello, quanta sarà più materia di gelosia il vedere portare alla custodia delle Piazze, a i gouerni delle Prouincie, & alli ministerij rileuanti hora vn'amico hora vn'altro? La innocenza medesima soggiacerebbe a sospetto. Chi gouerna non vede li cuori, ma legge nelle attioni. Se il Prencipe non sospettasse, non conoscerebbe le vie del Principato più conuenenoli, e praticabili. Non fù dunque merauiglia se queste cose incominciassero a far aprir gli occhi al Cardinale, & a chi inuigilaua a gli interessi del Rè. E perche fù dipinta vna volta la ragione di Stato con vn solo occhio in fronte, e quattro nel Capo dalla parte della memoria, fu questo conosciuto per simbolo, che il Prencipe Vie più concederà le cose passate, che le presenti, ò le da auuenire. Quindi è che entrati questi fantasmi di sospetto a formare vn'embrione di Gelosia, furono applicati gli occhiali, detti Lincei, c'hanno forza di penetrar fin ne i sepolcri, onde si cominciò a considerare, & anatomizare tutti gli andamenti del Prencipe, e di che seme, & in che luogo ei fosse concetto, e nato.

Li meriti del Prencipe il rendeuano più altiero.

Il Prencipe si acquista gli animi cõ il beneficio del Rè.

Il Prencipe deue sospettare per ben regnare.

Sospetti concepiti contro il Prencipe di Condè.

Cose tutte che dauano maggiori sospettioni parendo, che in questo potessero farsi viui gli inditij, che furono del padre, sapendosi che allo spesso gli affetti dell'anima contaminata dalle passioni terrene, pare che passino quasi che per seme ne i discendenti; concetto, se non m'inganno, accennato dal Patiente di Vs quando fece mentione della difficoltà di far mondo, chi è concetto di semenza macchiata. Terminata adunque la guerra strana del Parlamento, nella quale il Prencipe haueua beniſſimo seruito alle parti Reali, cominciarono a pullulare queste ombre, le quali crebbero a segno tale, che furono, come hò detto, pollì prigioni, materia, che suscitò nuoui tumulti nella Francia, & in particolare contro il Cardinale Mazarino, tanto si erano auanzati li fautori delli partiali de prigioni, de' quali gran parte del Parlamento haueua presa la protettione, ancora che il Duca di Orleans stesse molto vnito da principio con il Cardinale, e per la stessa parte poi teneua il Coadiutore di Parigi, hoggi Cardinal Gondi, a cui veniuano fatte grandi offerte, acciò che tenesse le parti Regie a diritto.

Partiali delli Prencipi.

(Era-

(Erano nate differenze trà il Cardinale, & il Coadiutore, & auuãzatesi a rottura, ancora che Madama di Cheurosa haueſſe fatto ogni coſa per tenerli vniti) anche il primo Preſidente del Parlamento ſdegnato con il Cardinale per non hauere conſeguita vna certa ſoprauiuenza per il figlio, ſi era poſto a tal ſegno per li Prencipi, che ne parlò alla Regina tacciando quaſi apertamente il Cardinale iſteſſo, che vi era preſente, e con gran flemma ſi tacque non moſtrandoſi in minima parte alterato. Ma il Rè, che nell'età anche tenera moſtra canutezza di ſenno, conoſcendo il traſcorſo di queſt'huomo parlando poi con la Madre diſſe.

Io l'hauerei fatto tacere, ſe non haueſſi dubitato di dar diſguſto alla Maeſtà Voſtra; e perche è proprio de gli inferiori di moſtrarſi non meno ardenti del ſupremo, ò foſſe per adherire al genio del Rè, e nello ſteſſo tempo inſerirgli nell'animo vna riſſolutione violente, vn ſuo Capitano delle guardie, ſoggiunſe: Se la Maeſtà Voſtra me lo haueſſe comandato, lo hauerei gettato da vna fineſtra. Non diede però ſegno il Rè di hauer gradito queſta propoſta.

Il Cardinal Mazarino odiato da Partiali de i Prencipi.

Stauano adunque vniti la Regina, Orleans, & il Cardinale in materia de' Prencipi con reciproche promeſſe di non far alcuna deliberatione delli prigioni, ſe non di commune conſenſo, & il Cardinale, benche ſi ſentiſſe, come il più debole, e ſtraniero, lacerare, ad ogni modo ſtaua coſtante baſtandogli di ſodisfare a padroni, & al douere di ſua carica.

Il Rè parte per Normãdia.

Carcerati queſti, portoſſi il Rè con la Corte in Normandia, & in Borgogna da tutti ſeruito, & obbedito fuorche da Bellagarda, che per la reſiſtenza, che ne fece, conuenne prenderla con la violenza. Di colà ritornò il Rè a Parigi.

Doue vdì ben preſto, che Bordeos, ad imitatione della Regia Metropoli, hà ſempre fomentati li rubelli, e li ſeditioſi preſe l'occaſione di ſoileuarſi per fauorire il Prencipe di Condè. Fù conſigliato allhora il Rè di andarui di perſona per fare con la preſenza ſua quietar quei turbini, poiche ben ſi doueua ſperare, che ad vn Rè innocente, e maeſtoſo, e che ne gli anni di fanciullo moſtra ſenno prouetto, non foſſe per contender veruna richieſta quella Città. Non fù Città nè luogo in quella Prouincia, e non fù Nobile, che non gli preſtaſſe intiera obbedienza, detrattane la ſola Città di Bordeos.

In tanto la Nobiltà Parigina s'interpoſe per quietare li ſeditioſi della Città di Bordeos, che hauena fauoreuole l'aura del popolo di Parigi, & ottenne dal Duca di Orleans, che più volte ſi portaſſe a queſto fine in Parlamento, che il Rè faceſſe vna pace co' ſuoi ſudditi poco degna dell'autorita di vn Rè, che ſtaua sù'l punto di vna certa vittoria contro quelli riuoltati del popolo Bordeleſe.

Fù con deſtrezza inſinuato al Rè, che ſe non faceua la pace con quelle genti riuoltate, hauerebbe ben preſto veduta vna pari, e tanto maggior ſolleuatione in Parigi, quanto che queſto popolo era maggior di quello, e c'haueua anche mezzo aperte le cicatrici della prima ſolleuatione.

Ad inſtanza del Duca di Orleans ſi fà la pace di Bordeos.

Queſte in buona lingua ſono minaccie, benche habbiano faccie di ricordi caritatiui, poiche co' Prencipi grandi biſognano circonlocutioni per non parere di brauarli.

Il Cardinal Mazarino lo biaſima.

Fatta queſta pace dal Duca in Parigi, il Cardinal Mazarino, che mi fà ricordar talhora del Profeta, che diceua a Dio *zelo zelatus ſum*; non potendo tollerare, che tanto vi rimetteſſe il Rè del ſuo, diſapprouò queſta pace, il che diſpiacque al Duca, notandolo di troppo ſcrupoloſo.

Grande è la difficoltà di quel Miniſtro, che ſempre hà come diſſe il Profeta, *Oculi mei ſemper ad Dominum*, ſe vede qualche coſa di dannoſo, tacerne, l'adu-

l'adulatore solo, per non dire il Cortigiano, questo vale, massime quando vno più prossimo al suo Signore, e più autoreuole cagiona il danno.

Pareua al Duca, che s'egli, ch'era il Zio del Rè haueua stimata profittreuole quella pace, non la douesse altrimente stimare vno straniero, ò se la stimaua dissimularne il suo senso. *Il Duca se ne sdegna.*

Ma pareua al proprio Cardinale di rimetterci del suo, passando dalle qualità di Ministro a quelle di Cortigiano (non dispiacque a Dio, ch'era l'vnico Signore, che Mosè con quella riuerenza, che al Creatore si deue, parlasse con parole zelanti, quando la Maestà suprema haueua alzata la mano per flagellare il popolo peccante) onde non stimò il Cardinale d'errare d'irriuerenza contro il Duca dicendo i suoi sensi zelanti intorno a quella pace.

Ma quello era vn Dio, e questi vn'huomo; quei vedeua il cuore, questi non poteua distinguere da zelo a picca, e però non può l'huomo presumere dell'huomo quello, che si sà certo d'Iddio.

Il Duca adunque di natura mite, stimò, che ne' tempi della tenera autorità del Rè, fosse conueneuole di terminare le riuolte di Bordeos con la benignità, che se il Nipote fosse stato di robusta, & assodata possanza, forsi c'haurebbe consigliato anch'esso il gastigo.

Il figulo maneggia con destrezza il vase anche tenero, ma quando è cotto, e indurito, lo tratta in altro modo.

Era il tempo all'hora, che il Popolo di Parigi non conosceua più freno, non osseruaua i Ministri, ma si fabbricaua gl'Idoli a suo capriccio. Biasimaua il bene, e correua dietro al suo male, e in vna parola si fabbricaua le rouine proprie, e del Regno insieme. Era doutia di libelli famosi, di ritratti scandalosi, di canzoni indegne, & era più stimato ingegnoso chi più pungeua al viuo, e chi più sognaua il falso, e tutte queste licenze, & inuentioni, erano gl'instromenti, i focili, e le legna, ch'ardeuano la propria casa a beneficio de gli esteri.

Non s'imputi già all'Arciduca adunque se dalla Fiandra condusse vn'esercito nel cuore di tutta la Francia, e s'esercitò gli atti militari in tutto quel Regno, solleuando le proprie soldatesche con gli haueri della Ciampagna, perche il popolo si stimò, ch'egli facesse come il Cirugico, che per solleuare l'infermo gli caua dalle vene il sangue, e per debilitare il male gl'impone la dieta, e poco meno, che l'inedia, e non conosceua, che quanto di forze si toglieua al Regno, tante se n'accresceuano a tutto l'esercito, in cui si daua titolo d'apportatore di pace; e perche l'Arciduca trattaua con il Duca d'Orleans. il popolo di mala impressione diceua, che il Cardinale Mazarino era causa, che non si trattaua con la Corte: il veleno della gelosia è padre dell'ombre, de' fantasimi, e delle chimere. Tutte fabbricate d'aria mera, ma così assodata da quel gelo, che viene creduta dall'occhio affascinato vn sodissimo diamante, non che vn cristallo dirocca; alcuni ladri attendendo vna carozza per fare vna buona preda, allucinati dal souerchio desiderio, stimarono, che quella del Duca di Beofforte, che a caso passò, fosse l'aspettata, assalirono l'vna per l'altra. *Il Duca di Beoforte assalito al ponte nueuo.*

Subito il popolo mal'affetto al Mazarino publicò, che il Cardinale haueua voluto fare ammazzare il Duca, doue che presi i ladri, confessarono il vero del loro scambio, e poi torturati come cadaueri, che l'vno non sapeua dell'altro, tutti stettero costanti nella verità dell'errore preso, e furono condennati alla ruota; ad ogni modo il popolo stimando il ghiaccio diamante, im- *Il popolo ne dà colpa al Cardinale.*

putò quelli giudici, che si fossero lasciati corrompere dal Mazarino, e ch'era vera la commissione data d'assassinare Beoforte, non ostante, che li rei stessero così arti fino alla morte nel detto loro, anzi ch'essendo stati in luoghi publici appesi ritratti del Cardinale con inscrittioni infami, & essendo andati quelli del Magistrato per farneli leuare, corsero pericolo delle vite loro, & essi, e quelli, che gli assisteuano.

Odio estremo del popolo contro il Cardinale.

Era adunque dato nell'eccesso dell'odio il popolo di Parigi contro il Cardinale, ch'era fatto l'oggetto delle satire, e tutto ciò, che si faceua in Corte, che si potesse interpretare a male, tutto era a sinistro esposto, e attribuitane la cagione al Mazarini; vna di queste fù, c'hauendo stimato la Reggenza, che li Prencipi fossero mal sicuri nel Bosco di Vicenna per cagione della vicinanza a Parigi, potendosi dubitare, che la licenza presasi dal popolo s'estendesse ancora a tentare la liberta, li fece leuare di colà, e condurli nella Fortezza d'Haure di Gratia.

Li Prencipi sono trasportati ad Haure di Gratia.

Datone adunque l'ordine dal Rè, ch'era tornato a Fontanableo, fù chi subito sù questa deliberatione cominciò a fabbricare vna nuoua machina, poiche vnitisi li fautori de' Prencipi, e li Frondori, si tenenano continoue conuenticole, furono ritolte molte cose, la prima delle quali fù di dare a credere al Duca d'Orleans, che il Cardinale voleua rendersi padrone de' Prencipi, & a questo fine gli haueste fatti trasportare in quel Forte, per potere vnirsi poi con essi contro esso Duca, onde fosse stato bene di preuenirlo vnendosi con essi contro il Cardinale, e farlo cacciare dalla Corte, e dal Regno, e si procurasse la dignità Cardinalitia per il Coadiutore, che non haueua mai potuto ottenerne la nomina dalla Corte, ancorche haueste vsato il mezo della Ducheffa di Cheuroſa, il maritaggio della cui figlia era stato proposto con il Prencipe di Conde.

Nuoue machine contro il Cardinale.

Il Cardinale guadagna vna battaglia contro li Prencipi, e ricupera Rethel.

Fatte adunque queste propositioni, e stabilite d'eseguirle, bisognaua prima di trattare con l'Orleans attendere il ritorno in Corte del Cardinale, il quale era andato con vn'armata alle frontiere della Ciampagna per ricuperare Rethel occupato dalli nemici della Corona, e glie n'era riuscito così fortunato l'euento con vna battaglia guadagnata (stimau egli, che le buone attioni, & il ben seruire anche ne gli esercitij di Marte bastasse ad esterminare ogni malignità contraria, ma s'ingannaua, perche l'inuidia, e la malignità sono succedanee, e si danno mano l'vna all'altra.)

Torna il Cardinale in Parigi inuidiato, e temuto.

Guadagnò dico la battaglia, e ricuperò Bethel, onde ritornò trionfante a Parigi, ma questa impresa, come hò detto, se eccitò l'inuidia in molti, desto il timore in altri, che questa fosse vna salda base della maggior fortuna del Mazarino, onde fosse poi impossibile a più abbatterlo; già vedeuansi gl'inimici della Corona perdute le speranze poste sù la disunione de'Prencipi dal partito Regio, restati con poche forze, e però quasi, che ridotti a termine di chieder la pace vniuersale; e già vedeuasi di nuouo possibile a ritornare in campo il gastigo de'seditiosi. Onde conuennero di tentare vn'vltimo sforzo di liberare i Prencipi, e fare vscire il Cardinale dal Regno.

Il Coadiutore, e la Ducheffa di Cheuroſſa s'obligarono di guadagnare il Duca d'Orleans, di cui sapeuano il poco affetto restatogli contro il Cardinale per la ragione, c'habbiamo detta, ma però il Duca veramente per seruigio del Rè desiderana di guadagnarsi il Coadiutore.

Orleans con arte condotto alla parte de' Prencipi.

Quale fosse l'arte vsata dal Gondi, non è ben certo, ma verisimile è molto quella, che da gran personaggio vdij, che il Coadiutore a bello studio, ma s'infingesse di sdrucciolargli di bocca, dicesse, che il Cardinale haueste detto d'es-

sere

fere innocente della prigionia de' Prencipi, ma ch'era stato puro moto d'esso d'Orleans, il quale impresso con gran facilità di questa stimata verità, s'alterò di maniera contro il Cardinale, che non capendo in se stesso, nè dandogli la flemma tanta forza per frenare la bile, alla prima occasione, che fù in presenza della Regina, prese vna leggierissima materia di rompersi con lui, c'hauendogli detto il Cardinale, ch'ei ben vedeua, ch'altri cercaua di toglier di mezo il Rè, ma *cominciar da mè*, diceua, *com'è stato fatto in Inghilterra, che fù principiato dal Vice Rè d'Irlanda, ma dopo non si perdonarà nè a V. M. R. nè alla Regina.*

A queste parole rispose il Duca, che il Parlamento d'Inghilterra era molto diuerso da quello di Parigi, auendo questi il suo Rè; ma solo odia la persona del Ministro a cagione de' suoi modi. E te bene il Cardinale continouaua la replica, il Duca si volto alla Regina, e gli disse. *Madama, io più non tornarò a Palazzo in fino a tanto, che vi seruirete del Cardinale,* e senza aspettare altra risposta se n'andò; e perche dubitò, che il Cardinale persuadesse la Regina a condurre il Re fuori della Citta, come l'altra volta, comandò subito alli Mareściali di Villeroy, e di Plessis, che non douessero lasciar vscire il Rè di Parigi. E' fama ancora, che lo stesso Cardinale tratto dal zelo di veder tanti partigiani de' Prencipi in Parlamento, si lasciasse vscir di bocca, che in Parigi ancora si trouauano li Cromuelli, e li Farfaxi, il che di maniera irritò quella Compagnia, che quantunque hauesse approuata la prigionia de' Prencipi, per le cagioni scritte, come dicessimo, dal Rè, si dispose à far'instanza (*remostranze*, chiamano) alla Maestà Regia per la liberta loro, e per l'allontanamento del Cardinale, così anche sollecitando il Duca, e pure come huomini versati, ò tali si professauano, nelle materie di Stato, doueano sapere, che li Grandi, ò non s'hanno da carcerare, ò rattenuti non liberarli, benche innocenti, perche quanto più tali, tanto più si stimano offesi, & obligati al risentimento; onde s'hanno a muentar nemici, è meglio, che lo siano chiusi, che in campagna alla testa di squadre armate.

Il Parlamento fà instanza per la libertà del Prencipe.

Questa instanza adunque non era altro, che vn'intuonare al Rè, & alla Reggenza, che si preparassero ad vna nuoua guerra Ciuile; poteuasi ben dire, che le furie scatenate d'Auerno andassero baccanti ad acciecare, & a scaldare i petti di tutti, poiche s'era arriuato a segno, ch'vn Duca d'Orleans primo figlio della Francia andasse a parlare in quella congregatione del Parlamento, le cose più segrete del consiglio di Stato, e procurasse di distruggere quello, ch'era stato stabilito per vnica medicina de' mali più grani della Monarchia.

Si tratta la liberà de' Prencipi.

Hora fatta questa strana riuolutione nella Corte, si cominciò a trattare la liberatione de' Prencipi, mostrandosene ardentissimo il Duca per dare a conoscere, ch'egli non hauesse hauuta parte nella prigionia.

Opposizione fatta al Cardinale.

Con questa riuolta del Duca s'acquistò egli vn gran seguito, essendo seco il Coadiutore, il Parlamento, e in somma tutti li partiali de' Prencipi, partito, che ad altro non tendeua, che a modificare, per non dire rouinare, l'autorita di quel Rè, per cui tutto il Regno è tenuto di spendere le vite, e le sostanze. a fine di conseruarlo grandissimo, e le cui parti haueua sempre portate a gran vantaggio il Cardinale, che perciò s'era concitata l'ira di tanti, li quali tutti non haueuano altro fine hormai, che di far credere al mondo, ch'egli hauesse roumata la Francia, non lasciando conchiudere (diceua) la pace l'Anno 1647. in Munster con molto vantaggio della Corona, pretendendo con queste ragioni di far'apparire fini i loro consigli di non volere il Cardinale, come conosciuto di contrario genio. A questo disegno n'andaua di conseguenza vn'altro, che leuato il Cardinale dal ministerio, & vniti Orleans, Condè, & il Coadiutore, restaua la Regina

Fine de' nemici del Cardinale.

senza Ministro confidente, e per così dire priua della Reggenza, se non d'apparenza, almeno d'essenza, & essi veniuano ad essere li dominatori del Regno, e restare in vn'angolo il Rè; nè s'auuedeua Orleans, che si fabbricaua il vischio, perche Condè non era genio da sostenere il pari, non che il superiore, potendosi di lui dire, come solea colui, che non haurebbe sofferta la rivalità d'vn Giove; oltre che da gli animi, che si professano Regij, non si rade mai vn'opinione da primo impressa, onde l'haurebbe sempre stimato autore, ò per lo meno coadiutore della sua prigionia, nè più si sarebbe finto suo amico, se non quanto l'hauesse per compagno della rouina del Cardinale, ò se non altro, non auuersario.

Accortezza della Regina.

A queste stranezze la Regina prudente, che ben vedeua la necessità di restare priua di così buon Ministro, e confidente Atlante dell'autorità del figlio, dissimulata quanto poteua il suo senso, circondato dalle machine de' Prencipi, e dalla pretesa autorità del Parlamento nella Reggenza del Regno, incominciò a parlar poco, e con freddezza del Cardinale; il voler sostenere vn muro cadente, non è altro, che vn certo romperssi le braccia, onde in certi casi, non dico il correr con gli altri, ma il sottrarsi, e lasciar correre è da sauio. Villeroy, & altri incominciarono ad accomodarsi al partito vincitore, & a passar qualche parola di mala qualità del Cardinale con il Rè, il quale nè l'vdì molto volontieri, nè restò di lasciarsi intendere di risentimento.

Errori de' nemici del Cardinale.

Io non saprei trouare altra iscusa all'errore de gl'inimici del Cardinale, mentre lo voleuano fuori della gratia, se non che la passione gli acciecaua, e se non fosse questa medesima, direi, che li stessi, mentre publicauano tutti li mali possibili del Cardinale, essi lo stimauano il maggior huomo da bene che fosse, poiche dopo l'hauerlo in mille Stampe satiriche descritto per Spagnuolo, non dubitarono mai, ch'egli fosse nel partirsi disgustatissimo per portarsi al partito di Spagna. Quel Ministro, che sà tutti gl'interessi del Prencipe, non si deue mai licentiare, nè lasciar partire.

Il Cardinale parte da Parigi.

Li Prencipi sono liberati, e vanno a Palazzo.

Filippo Secondo il prudente fece tutti li suoi sforzi (dall'vltimo in fuori a che non si risolse mai) per non lasciarsi vscire dalle forze Anton Peres, quando nelle carceri, e quando volendolo al S. Vfficio, nè gli stette mai bene il cuore sapendolo in Francia. Ma che si poteua? Saputosi dal Rè, che stauano pronti tutti gl'inimici del Cardinale, Orleans, Frondori, Parlamento, e popolo per dar di nuouo le mani all'armi, e riponere la guerra Ciuile in campo, assenti alla partenza di lui, che già vn pezzo ne faceua l'instanza.

Il Rè consente alla partenza del Cardinale.

Honori fatti da stranieri al Cardinale Mazarini nel partire dalla Corte.

Partì il Cardinale, che si vedeua abbandonato d'ogni parte, ma parue, che questa partenza gli riuscisse di trionfo, perche nel colmo delle sue persecutioni douunque si volgeua ogn'vno l'honorauа, li Prencipi stranieri gli offerirono la sicurezza de' Stati loro; così fecero le Maestà di Polonia con la Regina di Suetia, e così gli Elettori dell'Imperio, e per fino gli Spagnuoli medesimi, ma di questi non è merauiglia perche a loro apparteneua più, che ad altri d'hauere in mano chi sapeua tutti i segreti della Francia, che se bene non haueuano da credere di trarglieli dal seno, poteuano almeno per indirette vie procurarne qualche partecipatione, e se non altro, assicurarsi, ch'ei non tornasse a ben consigliare gl'interessi della Francia. Ma torniamo pure al suo partire, egli andossene di volo ad Haure di Grata per sincerarsi con li Prencipi; dispiacque forsi alli persecutori del Cardinale questa partenza, che leuò loro l'armi, quasi che impugnate dalle mani, poiche s'egli si fosse ostinato di star fermo in Corte, sarebbe anche stata, se non giusta, almeno con qualche ombra d'apparenza la sollevatione. Dall'altra parte cessata questa, il Parlamento deputò persone a rendere

grazie

grarie al Rè di questa lontananza del Cardinale, è fece vn decreto, che dicono arresto, che il Cardinale douesse vscire del Regno, e da tutti i luoghi soggetti all'obedienza del Rè, con ordinare a tutti li sudditi Regij, che spirato il tempo assignatoli, douessero dargli sopra, & vccciderlo; e fù fatto l'altro decreto ancora di formare processo contro di lui, e potendolo hauer prigione, ò se condotto alle prigioni del Palazzo, & iui terminatone il processo. Questi due decreti parcuano incompatibili, lascio in disparte il condennare senza citare, che pur'è di ragione Diuina, esercitata dallo stesso Dio, che non può ingannarsi, con l'Adamo *vbi es?* poiche il primo decreto non vuole, che si faccia il Cardinale prigione, ma come disobediente lo destina al bando definitiuo, e sia vccifo. E il secondo lo vuole prigione, quello il vuole fuori del Regno, questo nelle carceri, e in Palazzo, quello il condanna definitiuamente, questo vuole, che preso sia processato, il che mostra, che si procedeua senza processo; s'io fossi Bartolo non saprei dire altro di due decreti d'vn Concistoro di Giudici, che non ignorano la professione loro, se non che si deuono tal volta impropriare le parole per schiuare le contradittioni, e che il secondo decreto fosse vna dichiaratione del primo, che quando li sudditi non volessero poner le mani in vn Cardinale, e in vn Ministro del suo Rè, douessero almeno farlo prigione, e cõdurlo al Palazzo per farli il processo. Dall'altra parte se fosse Baldo direi per saluare il primo decreto dell'ordine prepostero di bandire, e poi fare il processo, c'hauendolo il Rè licentiato, dichiarauano, ch'egli non era più sotto il patrocinio Regio, e però soggetto alla giurisdittione ordinaria, e douendosi presumere finito il comando del Rè d'allontanarsi, gli comandauano il seruare il bãdo Regio sotto pena della vita, se poi fosse fatto prigione gli sarebbe fatto il processo. Ben'è vero, poiche s'io fossi il Decio, che scrisse per il Concil: abolo di Pisa, sudarei molto dopo queste sottiglieze a difendere l'aggiunger pena della vita ad vn semplice allontanamento anche decretato, nõ che autenticato del Cardinale dal Rè, nè sò bene se Canonista alcuno sapesse difendere l'ordinar la morte d'vn Cardinale. Questa poca di digressione, ò consideratione sopra gli arresti, hammi seruito per dar tempo al Cardinale di portarsi in Haure di Grazia, non perche io non sappia, che quella dotta Assemblea haurà bene le ragioni legali delle sue attioni: onde me ne vado al Cardinale il quale prima di partire haueua consigliato la Regina di star ferma nella deliberatione di non liberare li Prencipi, poiche postosi egli in sicuro, non era, che dubitare del Rè (essendo il pretesto publico sopra lui solo) & egli frà tanto sarebbe andato in Haure a ritrouare i Prencipi, doue haurebbe assicurata la prigionia loro, ò c'haurebbe fatta riconoscere la loro libertà dalla mera benignità della Regina per obligarla a seruirla, & haueua lasciati partecipi di questo segreto li Signori di Seruient, e il Tellier Segretario di Stato. Andò egli, & abboccossi con il Prencipe, il quale dopo le ragioni, e discorsi del Cardinale, gli promise amicitia, ma ben può credersi con animo di non osseruargliela, come quello, che si stimaua da lui, più che da ogn'altro offeso, ma il suo stato così ricercaua. In tanto li seditiosi haueano dato a credere al popolo, che prima del partire il Cardinale hauesse persuaso la Regina a leuare di nuouo di Parigi il Rè, e poi con l'esercito stesso tornato di Champagna assediare Parigi, che però la Regina, c'haueua penetrati questi artificij, a fine di sincerarsene, e togliere ogn'ombra al popolo, chiamatisi il Preuosto, e corpi di Mercanti, co' loro Consiglieri, disse loro; che il Rè si contentaua per sicurezza della buona dispositione, & affetto Regio verso la Città, che ponessero le guardie alle porte, pur che ciò nõ si facesse con batter tamburo, il che fecero per due giorni, ma

Il Parlamento rende gratie al Rè della partenza del Cardinale, e decreta, che più non torni

Decreta il Parlamento di processare il Cardinale.

Contradittioni delli due arresti del Parlamento.

Consigli del Cardinale prima del partire dalla Corte.

Il Cardinale tratta con li Prencipi prigioni.

Artificij de' seditiosi.

Si pongono le guardie alle porte di Parigi.

ma il terzo si battè la cassa, si custodì le porte come se Parigi fosse assediato, e fù fatta dal Prouosto murare la porta della Città vicina al Palazzo, nè passaua carro, ò carozza per vscire ne' Borghi, che non fosse visitato con ogni diligenza, onde era no il Rè, la Regina, e la Corte assediati nella Città, e la stessa Regina non vsciua di Palazzo alle sue diuotioni per non accrescere il sospetto del popolo, e dissimulaua tutte le irriuerenze del popolo, che a tamburo battente passaua auanti le guardie Regie, senza saluto, ò riuerenza.

La Regina sottoscriue la libertà de' Prencipe.

Ridotte in pochi giorni le cose a questa strettezza, li Signori di Seruien, e Tellier intimoriti di queste cose, e domenticatisi de' concetti del Cardinale, persuasero la Regina a sottoscriuere il decreto della libertà de' Prencipi, con il quale fù subito a tutto camino inuiato il Mareschiale di Gramont, il quale giunse in Haure in tempo, che appena haueua il Cardinale trattato con il Prencipe, indi parti con quattro, ò cinque seruidori soli, e li Prencipi dopo tredeci mesi di prigionia partirono, giungendo a Parigi alli 17. di Febraro, doue gli andarono ad incontrare da mille Caualli, e circa ottanta carozze con infinito concorso di Nobiltà.

Furono accarezzati straordinariamente dal Duca d'Orleans, il quale gl'introdusse subito a riuerire le Maestà, onde stati circa vna mez'hora, passarono a cena con Orleans, e tutta la Città, ò per ben dire gran parte d'essa, ne fece allegrezze, & era quel popolo stesso, c'haueua giubilato della carceratione de' medesimi Prencipi.

La mattina andarono essi in Parlamento a ringratiarlo dell'operato; arrestarono le obligationi, che glie ne haueuano, e gli promisero vna perpetua unione. In tanto gli altri Parlamenti incominciarono a ratificare i decreti di quello di Parigi dati contro il Cardinale, che in otto giorni hauesse da vscire del Regno, con ordine a tutti li Gouernatori delle Piazze, che douessero tener mano alla di lui vscita sotto pena della vita. Alcuni suoi seruidori, ò fuggirono, o si nascosero.

Li Parlamenti danno l'esilio dal Regno al Cardinale

Il Marcin è liberato in Perpignano

Tutte queste cose portarono la libertà del Marcin, ch'era stato anch'egli tanto tempo prigione in Perpignano, quanto n'erano stati Conde, e gli altri nel Bosco di Vicenna, & in Haure di Gratia. Il Coadiutore Mastro di questa gran tela staua vnito ad Orleans, & era entrato in vn credito grande con tutti, onde sperò d'essere nominato in Roma al Cardinalato.

Gli altri partiali di Mazarino stauano malenconici, e ritirati. Il Cardinale portatosi ad Orleans, e poi a Perona, mandò a supplicare il Rè, la Regina, e Reggenza, che gli fosse concesso di poter dimorare in qualche Piazza del Regno, & iui trattenersi sotto la protettione Reale, ma gli fù denegato ogni cosa, & ecco vicenda dalle forune. Quello, che pochi momenti prima comandaua ad vn Regno, hora non glie n'è concesso tanto angolo, che vi posi sopra il capo, anzi che la Reggenza, e Consiglio gli spedì Monsieur di Bassagar primo Scudiero, con ordine di ritirarsi dal Regno.

Li beni del Cardinale fino sequestrati dalli Cittadini.

In questo mentre quelli, che n'erano creditori (anche li ricchi, e danarosi hanno debiti) fecero sequestrare il Palazzo, li mobili, e la numerosissima libraria. Con tutti questi rigori vsò la sua prudenza il Cardinale, non si tralasciando sollecitare a i tumulti, per li quali gli furono fatte offerte ben grandi d'assistenza di numerose truppe; solo scrisse vna lettera alla Regina, auuisando l'ordine riceuuto del partire dal Regno, e che se ne mostraua prontissimo d'obedienza, non perche temesse delle minaccie Francesi, ma perche temeua d'offendere il suo Rè, e Signore, se non hauesse obedito; ben le proponeua da ricordarsi, che

Il Cardinale scriue alla Regina.

gran-

grande era l'offesa, che veniua fatta più al Rè, che a sè medesimo, ch'in ricompensa di ventidue anni di seruitù resa alla Corona, non gli fosse permessa vna sicura ritirata nel Regno. Volle la sauia Regina far vedere a tutti li Prencipi quella lettera, della quale, vdendola, si resero non solo per godimento di vedere mortificato l'odiato Mazarino, ma ridotto a supplicare di grane coloro, ch'altra volta ne l'haueuano essi pregato.

Era il giubilo d'essi il vedere, che nella depressione loro tutta la Francia s'era commossa, in quella del Cardinale pur vn solo non si dichiaraua per lui, pur vno non mostraua di comparirlo, passando poi il Mazarino alla volta di Sedan, fù per strada assalito, e sualigiato da i paesani, che gli leuarono per fino li proprij Caualli, onde bisognò, che Monsieur di Bolignan glie ne prestasse vno de' suoi. Non contento poi il Parlamento, ch'era instigato da i medesimi persecutori, di quello, c'haueua in fino a quell'hora decretato dell'espulsione, diede ordine, che si formasse processo contro il Cardinale, e contro quelli, che l'haueano seruito, e che si pigliasse nota di tutto il danaro, ch'egli haueua maneggiato nel tempo del suo gouerno. In fatti si vidde, che gli voleuano con vn processo d'ogni colpa troncare tutte le strade del ritorno, riducendo li persecutori il processo a pochi capi, ma di gran rilieuo, se gli hauessero prouati. Prima, d'hauere impedita la pace frà le due Corone a Munster. Secondo, dell'amministratione del danaro del Regno. Terzo, d'intelligenza con li Corsari del Tirreno. C'hauesse mandato il danaro del Regno in paesi stranieri, venduti li beneficij; che abusando dell'autorità, c'hauea, hauesse oppressi molti particolari. Et vltimo d'hauere insinuate massime cattiue, e pregiuditiali al Regno nell'animo del Rè. Questi però, che vedeua vniti tutti contro il Cardinale, e ben conosceua d'hauer perduto vn Ministro, ch'era difficile il ritrouarne vn simile; disse in certa occasione, ch'egli all'hora caminaua con li piedi altrui, ma che frà sei mesi haurebbe caminato con li proprij, volendo dire, che sarebbe fuori di tutela.

Il Cardinale è sualigiato per via.

Accusa il Cardinale.

Motto del Rè a fauore del Cardinale.

Furono in tanto mandati Comissarij, che andando per la strada tenuta dal Cardinale, presero informatione di quanto, ch'egli haueua fatto, nè trouarono altro, se non ch'egli hauea pagato interamente quanto haueua pigliato per suo bisogno, e di quelli, che l'haueuano accompagnato, che anche erano stati sodisfatti abbondantemẽte. Ritornati questi, e senza veruna cosa di colpa, il Broussel si prese a carica di formare egli processo sopra li capi, c'habbiamo detto. Fù dato a questo Giudice quanto tempo ei volle, furono publicati Monitorij, che chiunque hauesse occasioni di manifestare aggrauij fattili dal Cardinale, douesse publicarli. Furono riueduti li libri de' Banchieri per conoscere se haueua trasmessi danari in Italia, ma quando si venne alla radunanza, ò vnione delle Camere per intendere la relatione delle cose contenute in processo, disse il Giudice; che non haueua cosa alcuna priuata, onde non occorreua vedere le prone fatte da lui, le quali hauerebbono più tosto seruito a canonizarlo, che a condennarlo, ma che in vn fatto notorio non si ricercano informationi. Non saprei se più di lode, ò di biasimo fosse degno questo Giudice, della prima non è dubbio, perche confessò, che secondo gli atti suoi era degno di Canonizatione, per così dire, che Cardinale; per l'altro egli chiamaua notorio quello, che confessaua di non hauer potuto far noto in vn processo con tanta diligenza fabbricato.

Inquisitione fatta contro il Cardinale.

Il Broussel forma processo contro il Cardinale.

Il Giudice non troua colpa del Cardinale.

Ritiroffi finalmente il Cardinale a Colonia, non senza dispiacere de' suoi auersarij. parendo loro, che non potendo sempre tener così stretto, e custodito il Rè, hauesse potuto questi nell'vscire alla caccia esser loro di concerto leuato, e condotto fuori del Regno.

Ma ritorno alli Prencipi vsciti di prigione, perche non si possono dire tutte le cose ad vn fiato. Quello di Conde offeso nella prigionia passata, di natura fiero, e vago di cose non mediocri, non poteua stare alla forza, e non pentare a nouità fuori dell'ordinario per li suoi fini, che di già conosceua vicini a maturarsi, due cose gli mancauano, cacciare dal maneggio de' negotij quelli, che non stimaua facili a guadagnarsi il suo partito, & hauere vn gouerno di Prouincia, ch'hauesse porto di mare, e fortezze da tenersi ben sicuro, per non hauere a ritornare in Haure di Gratia, ò'l bosco di Vienna. Per l'vno, e per l'altro fine stanea bisogno del Duca d'Orleans, e del Parlamento, e con il mezo di questi fù proposto, che se bene il Cardinale era lontano dal fianco del Re, ad ogni modo haueua lasciato nel Consiglio, come Helia nell andare sù'l carro di fuoco, il suo spirito doppio, anzi triplicato, ch'era in Seruien, Tellier, e Lionne, che hebbero de' quali haueua il Mantello, e si poteua dire l'Eliseo del partito Cardinale, e questa sodisfattione ancora ottennero dalla Regina, ch'allontanò tutti e questi, e in vece loro fece ritornare in Consiglio il Cancelliero, & il Signore di Chiauigni, che di ragione doueuano essere stimati confidenti de' Prencipi, ma perche non gli haueuano essi proposto, incominciarono a mormorarne, perche haurebbono voluto, che riconoscendo quelli il fauore da essi, a loro, e non alla Regina fossero obligati.

Fini del Prencipe di Condè.

Sono allontanati dalla Corte Seruien Tellier, e Lionne.

Chiauigni richiamato in Corte.

Fù già Chiauigni poco grato alla Regina, mentre che visse il fù Re, ma perche era amico del Cardinale, questi morto il Rè, l'haueua introdotto in gratia di nuouo della Regina, la quale poi di nuouo conoscitolo più che mai di ceruello inquieto, l'haueua rimosso dalla Corte. Nel partire poi che fece il Mazarino, per mostrare la costanza della sua amicitia, consigliò la Regina a richiamarlo alla Corte; ma questo domesticatosi de gli fauori iterati dal Cardinale, subito ritornato, e introdotto nel Consiglio, vdita la mormoratione de' Prencipi, dubbioso d'esserne di nuouo cacciato, lasciò tutti gli altri interessi, e del buon seruigio del Rè, e dell'amicitia del Cardinale, s'vnì con li Prencipi, e somministrò sempre peruersi consigli, in particolare di dare il gouerno della Guienna a Conde, come diremo, di doue poi sono nate le maggiori turbolenze, onde fù la Regina constretta a rimuouerlo vn'altra volta, ma tardi però, poiche haueua fatti i danni più notabili, e finalmente è morto corroso dal verme della propria coscienza.

Chiauigni aderisce alli Prencipi.

Chiauigni rimosso dalla Regina.

Hò in vn fiato detto quanto haurei più lungamente potuto dire di quell'huomo per sbrigarmene quanto prima, non essendo il nome dell'ingrato degno di maneggiarlo molto, ò per la bocca, ò per la penna, ma gettarlo come veleno, e sforzare la natura dell'Historia per farla partorire in vn balzo. Vn Ministro d'vn Rè, che ne tratta i danni, è degno d'esser nominato con biasimo, e detestatione; erasi al mese di Marzo del 1651. & il Prencipe di Conde, che si vedeua appianate molte difficoltà, e gli pareua di poter tornare sù le prime luci della sua naugatione, attendeua a conseruarsi il Coadiutore, e non partendosi da Orleans, maneggiauasi in far carezze a i Soldati, & Vfficiali, sotto colore, che era stato destinato a comandare l'armata con la Fiandra (forse per leuarsi d'auanti, sotto specie d'honore confidente) stringeuasi d'intelligenza al Duca di Buglione, e Mariscial di Turena. e perche non intendeua d'andar alla carica, si lasciaua intendere al Buglione, che rassignata la carica al Prencipe di Conti suo fratello, haurebbe data a lui la Tenenza; ma sua cura maggiore era il cumulare danari, e perche ne' primi giorni della sua liberta haueua promesso di dare in moglie al fratello la figlia di Madama di Cheurosa per hauere propitia que-

sta

sta Dama, ch'è di gran spirito, e di gran macchine, incominciò a procrastinarne gli effetti; procurauaancora l'affetto di tutta la Nobiltà, & in particolare di tirar a sè le creature d'Orleans, che cominciauano ad abbandonarlo. Dall'altra parte il Parlamento decretò, che fossero esclusi dal Ministerio di Stato per sempre li Cardinali, ancorche nationali, al che si esibì pronto di procurarne la confirmatione del Rè, e della Regina; materia che andaua a ferire il Coadiutore, di che se ne piccarono sopramodo gli Ecclesiastici, & in vero pareua, che troppo oltre ponesse la mano il Parlamento per restringere l'autorità del Rè (quasi che volesse imitar quello d'Inghilterra) prescriuendo leggi, e forme di gouerno a chi dà legge al Parlamento medesimo, cessando ogni sua autorità, qualunque volta, che il Rè colà sù'l Trono si assida, ne può alcuno parlare se il Re non gliene concede la facoltà.

Il Prencipe si mantiene li fattionarij.

Li Cardinali sono esclusi dal Ministro del Regno.

Hò detto in succinto la richiamata delli due Ministri, ma mi accorgo di hauer troppo troncato della Historia, hauendo ommesse quelle particolarità, che possono mostrare, che ciascheduno in Corte s'auuanzaua più sempre oltre a' limiti del douere, e perciò dico, che il Duca d'Orleans in Parlamento dichiarò, che bisognaua scacciar dalla Corte quei trè Ministri. Et in effetto ei non volle entrare il Giouedì seguente in Consiglio per essersi Tellier, e lo stesso fece quello di Condè, di che nauseata la Regina, disse, che nè essa voleua in Consiglio Velleroy, & il Guardasigilli nemici di Mazarino, & in tanto richiamò al grado di primo Ministro di Stato quello, c'habbiamo descritto per ingrato, cosa che molto dispiacque al Duca d'Orleans, come dissi, e se ne dolse con la Regina, che fosse passata questa deliberatione senza dargliene parte. Rispose la Regina, che molto più rileuanti cose haueua egli fatte senza participarne a lei, e non se n'era querelata, non hauer essa alla fine chiamato al Ministerio soggetto vno, che dal Re di glorioso nome era stato eletto, e approuato altre volte idoneo a quella funtione. Piccossi l'Orleans di questa risposta, e perciò tipigliò, c'anch'egli era stato eletto dal fù Rè per vno de' Gouernatori del Regno, e che nella conseruatione del picciolo Rè, e quiete del Regno haueua lui parte maggiore di lei, che mostraua di bramarne la confusione; indi ruerita la Regina si ritirò, e radunato vn consiglio del Condè, e Coadiutore, & altri del loro partito confidente, trattò le discordie di questa nouità, essagerandosi dell'autorità, che si pigliaua la Regina nel Regno senza darne parte a chi haueua tanta, e più causa di lei nella direttione del Regno. Fù quello vn consiglio strano, poiche fù, chi propose vn rimedio, che per troppa violenza non fù accettato, & era il rendersi con mano forte padrone delle Maestà, e trucidare tutti li Mazarinisti, e dipendenti dalla Regina, come instigatori de' disgusti, e turbini del Regno; ma fù detto, ch'era rimedio di gran lunga peggiore del male, bastando d'insistere, che si cacciassero li partiali del Cardinale, e come si era superata la potenza di questo, e l'espulsione di lui, e delli trè detti; così, e più facilmente con la continuatione dell'instanze si superarebbe anche di questi senza passare ad altre Tragedie, le quali non si deuono tentare, se non ne' casi ben estremi. La Regina in tanto si fece consignare li Sigilli Reali, e li mandò a consignare al primo Presidente.

Seguisce fatto primo Ministro di Stato.

Disgusti frà la Regina, & Orleans.

Il primo Presidente è fatto Guardasigilli.

La prudenza di quello gli additò di render gratie a Sua Maestà, che l'hauesse liberato da vna pericolosa nauigatione in tempo di tante borasche, l'altro per gratitudine si affatico di far credere al Parlamento, che l'honore fatto a lui di quella carica era stato per honorare la compagnia tutta. Non fù meno sensibile quest'altra mutatione, che la prima alli Prencipi, e pure vn'altro spirito

rito ardente propose all'Orleans, che douena far prender l'armi al Reggimento di guardie, & andare a leuar li Sigilli a quel Presidente, ma ne questo pure fù accettato dubirandosi molto dell'esito. Ma bene fù proposto, e concluso di stabilire vna lega di stretissima vnione non solo frà di essi, ma di tirare altri personaggi nella fattione loro; ben è vero, che alcuni tentati vi entrarono, ma con protesta però di non intraprender cosa veruna contro il Rè, nel qual caso douerebbono inimici de gli autori. Stauano a questo segno le cose quando seguì accomodamento di nuouo trà la Regina, Orleans, e li Prencipi restituendo il primo Presidente li Sigilli da darsi a Monsignor Seguier, che per questo effetto sborsò 50. mila scudi da darsi ad esso Presidente, il quale con animo generoso li ricusò rendendone gratie.

Si vniscono la Regina e li Prencipi

Il Prencipe di Condè fà il gouerno della Guienna.

Ottenuto il primo punto del Prencipe di Condè, restaua l'altro d'vn gouerno fatto, come si dice a suo dosso, & appropriato a' suoi disegni, ne migliore trouaua, che quello della Guienna, la cui Città capitale non era meno piena d'vn popolo riuoltoso di quel che si fosse Parigi, Città nella quale haueua tante intelligenze il Prencipe, che li Deputati di quel Parlamento ne fecero instanza alla Regina, la quale si lasciò persuadere contro ogni Regola di Stato, concederglielo, perche dare ad vn popolo sedittioso vn Capo, ò Gouernatore, che piccana della stessa ambitione, altro nó era che poner la paglia vicina al fuoco quando tutta la Francia hauea bisogno di suffocare ogni fauilla, ma l'ingannata Regina stimando pure di quietar questo Prencipe con quel gouerno, si la ciò violentare a concederglielo, & vna delle ragioni, che fù detta a persuadere questo gouerno fù, che allontanando il Prencipe dalli sedittiosi, hauerebbe egli sedato l'animo, e se non haueua potuto viuer quieto in Corte, sarebbe vissuto pacifico in Bordeos, dalle cui rendite (che si pensò d'assignarui le sue pensioni) hauerebbe potuto sodisfare a' suoi debiti, che molti ne haueua, e per questo fine si sarebbe quietato. Vani pensieri. Vn Prencipe grande, di gran genio e di gran capriccio, il minor pensiero c'habbia è il pagar li debiti, & il maggiore è di farne di più per più sodisfare al proprio genio. Fù dunque a Condè assignato il gouerno della Guienna. Fatte le reconciliationi, andarono li Prencipi a Palazzo a visitare le Maestà, & il Re per la prima volta dopo quelli garbugli visci alla caccia, che fù questo a mezo il mese d'Aprile 1651.

Condè è fatto Gouernatore della Guienna.

Il Conduttore è reso sospetto alla Regina.

Ritornò di nuouo adunque l'autorità della Regina a risorgere, e pareua che il Coaduttore, e Madama di Cheureusa fossero li nati gl'inquieti, e perturbatori, onde fece intendere al Duca d'Orleans, che per viuere pacificamente sarebbe stato bene, ch'ei si teneste lontano dall'vno, e dall'altra: e questi due con il primo Presidente si pacificarono come mal sodisfatti ciascheduno del Condè: andò poi questi solo a Palazzo, e con affettuose parole mostrò di voler viuere in grande vnione con la Regina, e dipenderne dalla volontà, con vna intiera obedienza all'vna, & all'altra Maestà, e d'vrento a gl'interessi del Duca d'Orleans, onde continouò questa vnione vn pezzo, sperando pure la Regina, che l'animo inquieto del Prencipe di Condè tosse per pigliar vn poco di calma nel tempo, che fosse impiegato nel gouerno della Guienna, & in particolare con quelli cerueli gagliardi di Bordeos; li quali hauutone l'auuiso, che gli fosse stato declinato il Condè, ne fecero allegrezze publiche.

Cõdè si riunisce in concordia con la Regina.

Ma perche non erano anche a segno li cannoni grossi del Prencipe di Condè, e bisognaua dar tempo a far le gabbionate, e condur di lontano la materia, si andauano preparando li cariaggi fontuosi per questo viaggio, ne douendosi dichiarar mal sodisfatto senza apparente ragione nella fine di Giugno 1651. incomin-

cominciò di nuouo il Prencipe di Condè a mendicare di disgusti con la Regina, e co'l Rè, dolendosi, che non fosse stata licentiata di Corte Madama di Cheurosa, come nell'accomodamento gliene era stata data intentione, e pure tuttauia si andaua ella ad ogni hora più intrinsecando nella gratia della Regina; pure ad interpositione del Duca d'Orleans, tornò di nuouo pur anche ad accomodarsi questa differenza con vna sola protesta del Prencipe, che la Regina teneste per sempre lontano dalla Francia il Cardinale, solo ch'egli potesse tenere vna persona in Parigi, che procurasse li suoi interessi; nondimeno seguiuano allo spesso delle assemblee segrete, che dinotauano qualche macchina occulta; e nel principio di Luglio, mostrò di temere, che fosse macchinato d'arrestarlo prigione, e però stette vn pezzo senza lasciarsi vedere a Palazzo, ma conoscendo alla fine, ch'egli non douea star in Parigi molto, e non vedere il Rè, vna mattina per tempo si ritirò a San Moro publicando, che hauea scoperto, che le guardie del Re fossero andate di notte a circondargli la casa a fine di arrestarlo, e però si era ritirato per sua sicurezza.

Nuoui disgusti di Condè con la Regina.

Il Prencipe finge di temere, e non si lascia vedere.

Il Prencipe di Condè si ritira a San Moro.

Questa fù ben subito conosciuta per vna finrione, se non sua, almeno di qualcheduno, che gliela hauena voluto dar a credere, poiche non era vero, che vi fossero andate guardie, nè altri. Subito si viddero in publico comparire cartelli, e pitture al solito, & alle bocche delle strade, e per le piazze per suscitare il popolo a tumulti, e se alcuno ò le voleua leuare, ò dirne male, subito era proverbiato di Mazarinista, e vietato alli ministri della Giustitia il leuarli. A questa nouità si radunò più volte il Parlamento, a cui scrisse il Prencipe, e mandò la lettera per il fratello, e quella Congregatione, ancorche fosse di Prencipe ritirato dalla Corte, che vuol dire diffidente, l'aprì, e trattò gl'interessi del Condè, il quale per tanto più insinuarsi nell'affettione del popolo, publicò manifesti professando d'essersi ritirato per propria sicurezza, poiche vedeua il Regno mal gouernato, e che gli era macchinata la vita, ma ch'egli non si sarebbe giammai disunito dall'affetto di quel popolo, passò ancora più oltre, perche dopo queste dichiarationi, che non erano altro che tentatiui di commouer Parigi, e farsene il capo, e per conseguenza contro l'autorità Regia, tornò da S. Moro alla Città, & andò in Parlamento senza, che veruno gli facesse opposizione; Vedeuasi il Prencipe assicurato della volontà del Parlamento, ma non vedeua però quel moto vniuersale, che hauerebbe voluto nel popolo, onde non si trattò altro, che di hauere per mezo del Parlamento la propria sicurezza; in tanto vedendo la Regina questi andamenti strani scrisse alli Giurati della Città di Bordeos, e vi spedì Corriere velocissimo, ordinandogli, che non ammettessero più il Prencipe a quel gouerno, se non voleuano vedere vna nuoua guerra Ciuile nella Francia, ma particolare nella Guienna.

Il Prencipe publica manifesti della sua ritirata.

Entra in Parlamèto.

Cautele della Regina vsate.

Passò il Parlamento gli officij con la Regina per questa sicurezza, & accomodamento, e riportò la promessa sù la parola Regia, che il Prencipe potrebbe a suo talento ritornare, che non sarebbe punto molestato; obbligata così la fede al Parlamento questo obbligò la propria al Prencipe, il quale comparue in Parigi, & andò in Parlamento cui rese gratie de gli officij passati per lui, e della sicurezza promessali di sua vita; indi passò a rappresentare, che per assicurare la Francia dalla recidiua non bastaua l'esclusione delli trè Ministri cacciati, ma bisognaua prouedere, che non poressero più tornare, nè altri sperare di ricondurueli, onde era necessario, che questi ancora fossero compresi nella dichiaratione, che la Regina mandarebbe contro il Cardinal Mazarino. A questo rispose il primo Presidente, che non poteuasi passare senza darne parte al

Il Parlamento si fà mallenadore della sicurezza del Prencipe.

Condè ringratia il Parlamento.

Duca

Duca d'Orleans, il che si farebbe nella prima assemblea del Lunedì, che però furono destinati due del Consiglio a supplicare il Duca, che si compiacesse di trouarui. Determinato questo, il primo Presidente passò complimento a nome della compagnia. Quindi poi soggiunse, queste, ò non dissimili parole. Ma che diranno, o Signore, i popoli, e li stranieri, che in questo vostro ritorno voi habbiate prima visitato il Parlamento, che le Maestà loro? Egli è da temere, che questo modo di trattare possa cagionare simili auuenimenti. Deh ricordateui, che il vero padrone è il Rè, che noi siamo suoi Ministri, e quella Maestà, che risplende in tanti volti diuisa quà dentro, non è altro, che vna participatione di quella, che il Rè ne comunica, e che tutti dobbiamo inchinarlo, come nostra luce autoreuole, senza cui saremmo tenebre oscure. Si commosse a questo ragionamento per non dir rimprouero, il Prencipe, e rispose, che nell'vscire dal Parlamento sarebbe andato al Duca d'Orleans, e con esso vnito a riuerire le Maestà, & attestarle la buona intentione sua, & insieme render le grate della sicurezza datali a richiesta sua per mezo del Duca suo Cugino, e del Parlamento. Con questo se ne vscì mortificato non meno, che sdegnoso dell'ammonitione ricevuta. Andò a trouar il Duca, si trattenne con lui vna grand'hora, e licentiatosi senza vedere la Regina, ne il Rè, se ne tornò a S. Moro, dove cò correuano gli amici, & altra Nobiltà per vedere oltre a lui, li apparecchi fatti fare per il viaggio di Guienna: spesa così magnifica, che vn Rè non haurebbe fattone tanta, e per darne vn picciolo saggio, che argomenti il resto, basta il sapere, che ogni cestito di tauole costaua 800. di quelle lire. Pareua, che questo Prencipe godesse di disprezzare, già che sicuro sotto la parola del Parlamẽto non temeua più quella potenza, che per ben dichiararsene, ritornò a Parigi, e passò dauanti a Louro, Palazzo Reale, ne curò di visitare il Rè, nè la Regina, ma se ne andò a smontare al Palazzo d'Orleans, di cui tù meraviglia che non lo conducesse egli stesso a Palazzo, per lo che la Città presagiua nuoue machine, e che quell'huomo hauesse determinato di far vna guerra Ciuile, e perciò non gli bastassero le sodisfattioni, che adimandaua, e che gli erano concesse. Hora auuenne, che andando il Prencipe a ricreatione ad vn certo bosco seguitato da 12. carozze, s'incontrò nel Rè: Quanto è brutta la faccia del Creditore, Diceua colui, che incontratolo pensò di volgersi altroue; ma di vn Rè bellissimo non si può fuggire l'aspetto: fermò dunque la carozza, salutò, & il Rè gli rese il saluto, ma se il Prencipe non schiuò l'incontro ben tacque la lingua, forsi confusa de' passati silentij e legata dal pallore del volto accusator seuero de' commessi errori. Passato il Rè, disse ridendo ad alcuni suoi Caualieri: hora sù mandati li miei Caualli leggieri a circondar quel bosco, doue passeggia mio cugino il Prencipe, quale paura non glie ne auuerebbe? Per la quale si conduce sempre le guardie?

Il Prencipe è ripreso di non hauere visitate le Maestà.

Condè parte di nuouo sẽza reuedere la Corte.

Grande sfacciataggine del Rè.

Hora stando le cose in questo termine auuenne, che il Coadiutore, e per debito di buon seruidore, e Vassallo del Rè, e per assicurarsi la gratia Reale, & obbligare la Corte a nominarlo con ogni vigore d'instanza al Cardinalato, fatta prima vna scaperta per mezo del Signor di Sciarenceuf, andò a riuerire la Regina, la quale con soaui parole l'argui dell'amicitia, che teneua con il Prencipe di Condè, e non li bastasse l'animo di quetarlo vna volta, acciochè lasciasse la quiete interna alla Francia per potere di buon senno attendere a gli affari esterni, che pur troppo hauenano bisogno dell'impiego d'ogni Suddito, non che del valore d'vn Prencipe del sangue, a cui si erano di già date tante sodisfattioni, che se non si toglieua la Corona di capo al vero, & innocente Rè, non si sapeua più che dargli, essersi per lui cacciato il Cardinale fedelissimo

Il Coadiutore scuopre la tela del Prencipe di Condè.

Mini-

Ministro, proscrittolo dal Regno con tutta la seruitù, spogliatolo di tutti li beni, interdettogli il fuoco, e l'acqua, espulsi i più accreditati Segretarij di Stato, obbligata la fede per la sua sicurezza, tollerati gli atti d'vna quasi che manifesta inimicitia, poiche con ogni altro, che con il suo Rè trattaua vdirsi, che le sue truppe a' confini della Fiandra s'erano ritirate dalle Regie, e cominciato a batter tamburo alla Spagnuola, mentre che comandate da' Ministri Regij, haueuano risposto di non douer obedire ad altri, che al Prencipe, e suoi Ministri, il che pur anche haueua fatto il Reggimento di Conty.

Madama, rispose il Coadiutore, io deuo per mio honore sincerarmi con la M. V. che fui sempre, e sarò vnito al seruigio del Rè; sappia ella dunque, è se ne vaglia, come segreto confidente, è come annuncio di fedele vassalaggio, in ogni caso io sarò pronto a testificarlo, & a dimostrarlo. Che già vn pezzo il Prencipe hà maneggi grandi con Spagnuoli di già stabiliti, & accordati, e sono che nello stesso tempo quel Rè attacchi in Italia Turino, in Spagna Barzellona, & in Fiandra Dorchequen, e la Spagna anche gli dia vn'armata poderosa, alla quale si deue vnire in Campagna nel medesimo tempo il Prencipe, e con queste assediar il Rè in Parigi, e necessitarlo alla pace generale, & ecco alla M. V. scoperto tutto quello, che non poteua intendere.

Non restarono marauigliati, ma consolati la madre, & il figlio trouando nella espositione del Coadiutore quegli enigmi, che per altra via non si poteuano intendere, se non dal fatto. A questo principio di snodamento agguinse il Coadiutore la scrittura, nella quale stauano tutte le conuentioni frà gli Austriaci, & il Prencipe. Saputesi queste cose si andò pensando al modo del rimedio, l'assicurarsi della persona del Prencipe era l'vnico, ma non si poteua se non con l'offendere la parola data al Parlamento, ancorche di stretta ragione si potesse dire, che la promessa fatta non si estendeua ad vna tal nouità, perche mutate le conditioni delle cose, si deuono anche mutare tutte le dipendenze, & in tanto era obbligata la parola Reale in quanto, che il Rè, & il Parlamento stimauano il Prencipe lontano da ogni macchia di ribellione, ma solo tinto di capricci di douersi gouernar il Regno a suo talento con questi, e non con quelli Ministri, onde giustificato il Parlamento delli mancamenti del Prencipe, non haurebbe hauuto a sdegno l'assicuratione della persona del Prencipe. Tutte vere ragioni, & altre ancora poteuano persuadere il passare al rigore, ad ogni modo fù stimato, che la fede sia tale, che non basti il conseruarla illesa, ma douersene anche tener lontani i dubbij, s'ella sia violata, ò nò, oltre che prima di fermare vn Prencipe, che haueua tanti Partiali nel Regno prima di hauerne più eccedenti proue, sarebbe stata stimata vna leggierezza.

Difficoltà di prouedere alle machine di Condè.

Determinatione della Corte.

Fù adunque concluso di conuocare nella Camera del Rè il Parlamento scoprirgli il segreto, e ricercarne il parere, stimandosi in quella compagnia la douuta fede di silentio, e l'integrità della risolutione di disobbligare dalla parola il Rè. Standosi adunque radunato, secondo il suo consueto, il Parlamento la mattina delli 17. d'Agosto. Comparue Monsieur di Saiontot Mastro di cerimonie, il quale entrato dentro portò ordine al Parlamento, che spedissero quei Signori di fare le sue disputationi douendosi trasferire al Palazzo Reale, per intendere la volontà del Rè, & in tanto, che quelli si sbrigauano da' loro imminenti affari, teneuasi nella Corte auanti il Rè, e la Regina vn'assemblea di molti qualificati personaggi della Città, frà quali il Duca d'Orleans; giuntiui poi li Parlamentarij, la Regina diede ogdine al Conte di Brienne, che notificasse la mente del Rè, e questi la lesse, & era tale.

Il Parlamento è chiamato al Palazzo del Rè.

Ha-

Esposition del Rè contro il Condè.

Hauendo io sempre honorato, e fatto stima del Prencipe di Condè, come merita il suo valore, e la sua nascita, quando più che ordinariamente stimato, fui costretto a far lo ritener prigione per quelle cagioni, che hebbi all hora. Lo liberai poi anche, e doppo per sodisfare alle sue instanze licentiai dal mio seruitio il Cardinal Mazarini, Ministro degno, e che mi seruiua bene. Poi anche a richiesta del medesimo Prencipe, feci lo stesso di tre altri Ministri, seruienti, Tellier, e Lionne.

Ma non contento egli di questo cerca tuttauia pretesti di riuoltioni nel mio Regno, & io sò, che lui hà corrispondenza con il Rè Cattolico, & ogni settimana hà lettere dall' Arciduca Leopoldo, e fà continuare dalle sue truppe li Corrieri fino a Cambrai, fortifica le Piazze considerabili, delle quali resta in gouerno, e diuide le sue truppe dalle mie, & alla fine tenta d'inquietare, e perturbare le mie Stati, e Regno: perciò considerare quello, che si debba fare con vn Vassal ordeno a questo termine

Determinatione contro il Parlamento.

Restò ciascheduno meraviglhato di questa nouità strana, & essendo stato soggiunto, che le medesime cose sarebbono giustificate. Differo quei del Parlamento, che trattandosi della persona del Prencipe di Condè, ch'è del sangue Regio, stimauano, che prima di passare ad alcuna determinatione, che se ne prendesse qualche più prossima instruttione, ancorche la sola esposition del Rè, ne fosse per altro bastante.

Fù adunque concluso, che andarebbe in Parlamento il Coadiutore per darne più destinta relatione. Troppi amici haueua in Parlamento il Condè, che però fù subito auuisato dell'esposition fatta contro di lui, e che il Coadiutore doueua essere in Parlamento a giustificare le accuse dategli.

Venuto adunque il giorno dell'adunanza della Compagnia, non volle intervenirui il Duca d'Orleans, ma dimostrossi risentito della fattione; e fama però, ch'egli scriuesse qualche cosa al Parlamento in fauore del Condè per andarlo, se non giustificando, almeno preparandogli le giustificationi.

Il Prencipe và al Parlamento armato.

Hora venuto il giorno dell'adunanza, andò il Prencipe con molta gente armata. Andò pur anche il Coadiutore, ma con molto maggior numero, e con armi da fuoco preparate. Erano già questi entrambi co' loro seguaci nella gran Sala, e perche li Consiglieri entrano per vna porta segreta, e questi erano entrati per la via pubblica, non poteuasi da quelli del Consiglio del Parlamento vedere quale, e quanta fosse colà fuori. Erano con tutto ciò dalle guardie solite delli Bogesi prese, ò custodite le porte.

Hora il Prencipe accostatesi al Coadiutore, con volto acerbo volle rimproverarlo delle accuse dategli al Rè, indi passò a minaccie; il Coadiutore molto arditamente gli rispose, che non temeua punto di sue bravure, e doue si trattaua del seruigio del Rè non haurebbe guardato in faccia a chiunque si fosse stato.

Eccitatasi tanto più la bile nel Prencipe, pose mano alla spada, benche contro vn'Ecclesiastico, gli huomini del quale a questa vista pose le mani sù l'armi più formidabili, differo al Prencipe, che si contenesse ne' termini del douere, se non voleua, che si lasciasse da parte il rispetto douuto ad vn Prencipe del sangue Regio.

Il primo Presidente fa dar rumore.

A questo strepito d'armi s'affacciò il primo Presidente sù la porta della Sala, & ad alta voce rimproverò l'ardire di tutti, che non portauano rispetto a quel luogo venerabile, che però douessero andarsene, che per quindici giorni non si sarebbe tenuto Parlamento; alle voci Maestose di quel Presidente, se ne andarono tutti.

Nella

Nella Camera poi di dentro deliberarono quelli del Parlamento di significare al Rè, & alla Regina lo ſtato delle coſe, e quali pericoli haueſſe partorita la lettera della Meaſtà Sua; fecero di poi pregare il Duca d'Orleans, che voleſſe intromettersi per la riunione della Caſa Reale, al quale effetto il Duca ſe ne andò a Limours, doue era il Prencipe ritirato, e ſi affaticò per ricondurlo a Parigi, ma quelli, c'haueua di già incaminati li negotiati in Spagna, e ne ſtaua attendendo le concluſioni di certo aiuto, ſtimò bene di ponere in tauola negotio difficile da conchiudere, & in tanto ſe le riſpoſte foſſero ſtate quali egli haueua deſiderate dal Rè Cattolico, proſeguire li diſguſti, & il fatto; ſe non foſſero poi ſtate tali, laſciarſi piegare all'accomodamento con il più vantaggio de' ſuoi intereſſi, c'haueſſe potuto. Riſpoſe adunque il Duca, ch'egli non poteua comparire auanti d'vna Maeſtà, che lo haueua dichiarato reo di leſa Maeſtà, che però biſognaua, che a tal viſta precedeſſe la dichiaratione della ſua innocenza, che all'hora poi ſarebbe andato. Sotto altro Cielo, che della Fancia ſarebbe ſtato difficiliſſimo per non dire impoſſibile il fare, che in pochi giorni vn Re confeſſaſſe d'hauer preſo vn'errore di tanta ſoſtanza, & a pregiuditio d'vno del ſangue, e di tanta qualità.

Il Prencipe ricuſa d'accordarſi ſenza errore diſcolpato dal Rè.

Ma in Francia doue gli humori, il Cielo, e tutte le coſe hanno del venerabile con facilità, non era ſprezzabile la propoſitione, e maſſime in vn tempo coſi borraſcoſo, & in vn Rè fanciullo, che ſtaua ſul punto di prendere la maggior età, e poter cominciare a diſponere delle ſue coſe. Fù dunque propoſto dal Duca il partito facile da quietar il Prencipe, & aſſodare tutte le piaghe della Francia interiore, vi ſi accomodarono mal volentieri li ſtomachi Regij, ma il non ſi eſſere paſſato più oltre, aggeuolò l'accomodarſi a quella ſcelerata paſſione, che domina tutto il mondo, che ſpezza ogni legge, e diſſipa tutti li conſigli, dico la neceſſità ſola tiranna de' Prencipi; a queſto dunque ſi venne, ma quando il Prencipe ſi vidde in ſtato di oſſeruare la parola del ritorno, replicò, che non gli baſtaua la ſola reuocatione, ma che ſicome haueua il Rè fatte regiſtrare in Parlamento l'accuſa, non meno ſi doueua regiſtrare l'iſcuſa, ò ſinceratione, materia, che portaua, come portò in effetto molti giorni, e che mentre ſi andaua digetendo per dare ſodisfattione anche in queſto a Prencipe, venne il giorno della cerimonia dell'età maggiore del Rè, alla quale fù pregato il Prencipe a volerſi trouare, come vi ſarebbono ſtati tutti li grandi del Regno, il che non doueua eſſere impedito dalla mancanza del regiſtro, perche già queſto ſarebbe fatto. Promiſe Condè di ritrouaruiſi, ma quando ſi fù all'effetto non vi andò con molto ſenſo di tutti, e del Rè particolarmente; ma quando fù finita la cerimonia, andò il Prencipe di Conty in nome del fratello, di cui preſentò vna lettera al Rè prima, che ſi poneſſe a cauallo, & era tutta di complimento in rallegrarſene di ſua età maturata al ſegno del comando; & era in ſinceratione del ſuo diſguſto di eſſere ſtato in obbligo d'abſentarſi per le male impreſſioni, che li ſuoi nemici procuranano di formare contro di lui nell'animo della Maeſtà Sua; moſtrò il Rè di gradirne l'officio, ma non può crederſi, che non foſſe vn'allegrezza finta. Subito fatto maggiore il Rè, leuò li Sigilli al Guardaſigilli, e di moto proprio gli diede al primo Preſidente, e la carica delle finanze la deſtinò a Vieuuille, di che il Duca d'Orleans ſi diſguſtò molto, parendogli, c'haueſſe douuto il nipote dargliene prima parte, ma queſto volle il Rè, che foſſe il ſegno del poſſeſſo del Regno preſo; ſcriſſe pur anche, e comandò il Rè alle truppe del Prencipe, che doueſſero vnirſi con le ſue Regie, & obedire al Comandante ſupre-

Condè ſi ſcuſa con vna lettera.

Mutationi fatte dal Rè. Orleans ſe ne ſdegna.

premo, e quando ricusassero di farlo, ò fossero licentiate, ò battute, tutti segni di maturo senso nel giouinetto cuore, che non voleua disunioni. In tanto Conty, & il Duca di Nemours si absentarono dalla Corte andando ad vnirsi a Condè; volle nondimeno il Rè troncar ogni cauillo al Prencipe, & ogni iscusa di star lontano, anzi hauer occasione di dolersi egli della contumacia continouata dopo le sodisfattioni anche indebite dategli, che però comandò, che la dichiaratione d'innocenza fosse registrata, e la fece leggere, come verificata, ch'era in Parlamento, e registrata il giorno auanti; fece anche publicar due editti, l'vno contro li bestemmiatori, l'altro contro li duellisti, fece anche Duchi, e Pari, il Mareschal d'Estrè, e Seneterre, ambidue creature del Cardinal Mazzarino; materie, che disgustauano il Duca d'Orleans in guisa, che se ne ritorno a Limours.

Huomini di Condè cacciati da Parigi.

Il filo della narratiua mi hà fatto lasciar fuori quello che pochi giorni prima era seguito, e fù circa li 20. d'Agosto, che essendosi scoperto, che nel borgo di San Germano erano alloggiati molti braui, e diremmo sgherri, del Prencipe di Condè, perche il popolo era hormai stanco di queste strauaze del Prencipe, si dichiarò, che se non erano quelle genti leuate, si sarebbe ogni vno sollenato a cacciarneli, & a strane riuolutioni contro il suo partito, onde stimò bene il Condè (che haueua con molto dispendio procurata l'aura del popolo anco domandò denari a quelli, che gridauano il suo nome) di non perdersi la fattione popolare. Mi restò pur anche nella penna, che prima della cerimonia Reale, il Parlamento veduta la giustificatione di Condè, deputò persone, che andarono a Limours con instanza al Prencipe, che si compiacesse di ritornare a Parigi, & interuenire al Parlamento, come ancora mandarono per lo stesso effetto a Limours per inuitare il Duca d'Orleans.

Fatte dal Rè tutte le proue per la quiete del Prencipe, anche a pregiuditio di se stesso, dichiarando innocente quello, che sapeua colpeuole, e d'altra parte reo il Cardinale, che non dubitaua di sua innocenza, ne vedendo nel primo alcun pentimento, ma constante la deliberatione di star lontano, determinò di vscire dalla propria prigione di Parigi, doue era stato quasi che rinchiuso per lungo tempo, se non quanto era andato talhora a pena fuori delle porte a ricreatione, e si portò a Fontanableò, che fù verso al fine di Settembre 1651. era come dicemmo, ritirato il Duca d'Orleans, ma non fù però chi le mostrasse animo nemico, poiche cercò di accomodare il Prencipe co'l Rè, e con la Corte; ma quello, che seppe di già, che si auuicinauano gli aiuti di Spagna, rispose, che tante erano le cagioni dategli, e che lo sforzauano a prender l'armi, che non era più tempo di trouar riposo se non con il trauaglio, e comprarsi la pace a se stesso, & al Regno con la guerra. Quattro adunque disse, ch'erano le più vrgenti cagioni, che a questa deliberatione il portauano. Hauer addimandato alla Regina, e negateli 24. hore di tempo per fare vn'accomodamento sicuro. Secondo, che haueua la stessa Regina nominati Comissarij per il trattato di pace parte Mazariniſti, e parte suoi nemici di lui. Terzo, c'hauea nominato al Cardinalato il suo maggior nemico, ch'egli hauesse; & vltimo, c'haueua data facoltà al Duca d'Orleans di condurre esso Prencipe di Condè, forma, che faceua credere al mondo, ch'egli fosse reo, onde non li essendo stato riserbato vn' orecchio intatto non sapeua che più sperare; e con queste risposte partì da San Moro per Guienna. Il Rè dunque vdite queste risposte, da Capitano prouetto deliberò d'vscire in campagna, e di seguitarlo, già che si dichiaraua di volerla

Il Condè delibera di prēder l'armi, e sue ragioni.

con

con l'armi, e non dargli tempo di fare progressi, senza hauere oppositione. Ma prima, che il Rè si ponesse in viaggio il Sig. di Castelnuouo (o come dicesi in quella lingua Chasteauneuf) primo Ministro di Stato, accostatosi al Rè, lo supplicò humilmente con desertissime parole a prestargli orecchio, volendo sodisfare al debito proprio, & all'honore conferitogli, il che ottenuto, è fama, che così gli parlasse.

Ragionamento del Sig. di Chastauneuf al Rè.

E' così delicato, o Sire, l'affare, a cui s'accinge la M. V. di trattare ribelle il Prencipe di Condè, che non ogni mano è valeuole a maneggiarlo. La prestezza deue essere bandita come vna seditiosa, che non vale a consigliare se non ne' casi disperati; le parti à si deuono considerare come tante macchie di Stato, nè bisognarebbe già mai vdirle, perche non s'accordano giàmai se non a quello, che porta l'interesse loro, e le pretensioni troppo alte di qualcheduno a torto, non meno sono indegne d'essere ascoltate, come quelle, che lusingano l'orecchio come Sirene, a fine di trasfiggere il cuore, e poiche si tratta se s'habbia da perdere, ò da conseruare lo Stato, egli è di necessità di farui matura consideratione. Per dichiarare vn Prencipe del sangue reo di essa Maestà Prencipe segnalato per tante vittorie, le quali non si può negare, che non habbiano resa la vostra minorità più celebre, che le maggiorità de' Regi più illustri, non bisogna contentarsi dell'apparenza del delitto, ò d'vna certa interpretatione odiosa, e finistra, che può darsi alle attioni del Prencipe di Condè; e se questo Prencipe hà sigillato in faccia di tutta la Francia, e di tutta l'Europa con proprio sangue la sua fede; e se per sostenere la vostra autorità, egli hà sprezzato l'offerte de' popoli, che nelle rimolte passate pretendano inuitarlo alla Corona, bisogna bene o Sire, che il delitto, per il quale il dichiarate à la M. V. reo di Stato, apparisca non meno euidente, che grane; acciò che quelli, che sono certi delle gloriose sue attioni passate, e de' singolari seruigij, che quest'vi hà prestati, siano ancora certissimi dell'euidente delitto che V. M. gli opponerà. Egli è pur anche necessario, per giustificatione di questo rigore, che li motiui, che questo Prencipe allega de' suoi disgusti, siano vniuersalmente conosciuti ingiusti da tutto il Mondo, acciochè niuno de' popoli habbia occasione, almeno giusta, di dichiararsi a i suoi interessi. Conuiene adunque, o Sire, considerare se il delitto del Prencipe di Condè sia euidente, e se gli estranei ne sono così certi, come ne sono li domestici, o se questo delitto possa essere mascherato di qualche ragioneuole pretesto: o se la M. V. n'habbia testimonij tali, che inconuincibilmente lo rendano più chiaro, che la luce del Sole di mezo giorno. Bisogna altresì placare gl'interessi di lui da quelli de' popoli, e far in maniera, che questi per ogni ragione s'appiglino alla parte della M. V. acciochè tutti conspirino vnitamente alla ruina di così famoso delinquente. Voi potete imaginarui, o Sire, che vna seconda accusa contro la ripulsa attioni di questo Prencipe, quando che le prime non ne siano più che certe, portarà qualche ombra, stante la giustificatione poco dianzi fatta dalui auanti li Deputati di tutti li vostri consigli: o gran disauantaggio sarebbe alla gloria della M. V. l'esser costretto a giustificare vn'innocente la seconda volta. Li delitti, per li quali vn Prencipe del sangue possa dichiararsi reo di Stato, deuono essere per lo meno d'attentati contro la vostra suprema autorità, di segrete intelligenze con gl'inimici vostri, e della vostra Corona: ò di conspiratione co' vostri domestici per commettere empietà contro le ragioni della Maestà Vostra. Questi delitti, o Sire, sono eglino manifesti? E quo' popoli, che sanno, che il Prencipe hà fatto trionfare la M. V. de' suoi li vostri nimici, sono eglino chiari d'attioni contrarie, ch'egli habbia fatte? Se la Maestà Vostra può giustificare certamente questi delitti, e in maniera, che li suoi partiali non ne possano dubitare, io consento, che in vece di ritenere la mano contro vn così tristo delinquente, l'armi può passentemente, che può, e ne gratti il colpo con

ogni rigore, e prestezza. Ma poiche la Francia è tutta imbeuuta del contrario, massime persuasa dalla vostra vltima dichiaratione fatta in Parlamento, non è dubbio, o Sire, che una nuoua accusa impastata de' medesimi delitti d'all'hora, e che sene stati da voi giustificati farà sempre, che sia sospetta di verità, ma che la M. V. sia stata ingannata dall'arti del Mazarino, come pretende appunto il Prencipe. Ma poiche li motiui del Prencipe non sono fondati in altro, che nel timore del ritorno del Mazarino, e pretende di poter con ragione dubbitarne, il che pur'anche è senso comune di tutti li popoli, non è dubbio alcuno, che per render colpeuole il Condè, niun'altra partita è migliore che il chiudere tutte le porte alla speranza di questo ritorno tanto abborrito, poiche il numero de gl'irritati contro il gouerno di questo Ministro è così grande, che di quattro parti della Francia, ve ne sono trè, e mezo contro di lui, e di tutti questi mal contenti non se ne troua à vn solo, che non seguiti il partito del Prencipe, il quale protestarà sempre, che non hà altro fine se non di porre ostacoli al ritorno del Mazarino.

Molte altre cose disse questo vecchio, che tutto si volgeuano sù quest'asse di non dichiarare il Prencipe reo di Lesa Maestà, se prima non faceua conoscere alla Francia, che più non era per ammettere Mazarino al ritorno, alle quali cose soggiunse. *Parmi, e Sire, che la Maestà Vostra potrebbe imitare in qu sta parte il più imitabile di tutti li vostri predecessori, dico il Grande Henrico, il quale essendo humilmente supplicato dalli Prouenzali di leuargli vn Gouernatore, ch'era loro fatto grane, e ch'egli medesimo proteggeua con grande inclinatione; rispose, contro il senso di tutti li suoi Consiglieri, che dissuadeuano, che si passasse a i rigori, ch'egli si contentaua più tosto di rimetterci vn poco della sua autorità, che l'ostinarsi nel mantenere quel Ministro con pericolo di dare occasione d'una riuolta. Henrico, o Sire, fù grande, e sauio, fù vincitore, e vno de' più tremendi, che siano già mai stati coronati in Francia. Egli poteua rimandare que' popoli con una negatiua, ed haueua cuore per sostenerla, e forza per appoggiare il suo volere, non essendo la querela, che d'vna sola Prouincia, e per vincere la pugna non s'haueua da temere vna riuolutione vniuersale. Nondimeno egli giudicò miglior prudenza il cedere vn poco della sua autorità, che il soggiacere ad una necessità fatale d'impugnare la spada contro una Prouincia sollenata, e ch'era minore ingiustitia lo sconsentare vno, che cento mila. Gloria, o Sire, sarà la vostra di seguire l'orme d'vn vostro Auo così grande, e contentare vn Prencipe del sangue insieme con tutta la Francia; ella non farà se non quello, c'hà fatto il più illustre di tutti li suoi antenati, e questo poco di compiacenza renderà la calma a tanti torbidi, che si vedono, e che possono condurre la Francia a conuulsioni mortali per la vostra Monarchia, e farà, che tutti li vostri popoli vi riuiueranno come vn vero herede di tutte le virtù di quel Padre de' suoi Vassalli, e l'Angelo tutelare del riposo della Francia.* Dicesi, che tale discorso fosse vn'artificio di Chatteneuf, per coprire l'odio, ch'egli portaua alli Prencipi per parere innocente, e per tentare l'animo del Rè tutto ad vn colpo.

Ascoltollo con attentione il Rè, ma come quello, ch'è più nato all'operare, che al parlare, soggiunse. *L'età vi rende circonspetto, per non dirui timido; sopra nella minore età mia que' turbini, che poteuano, è prorogare, è sconuolgere la mia maggiorità.*

Risposta del Rè.

Sperai, che a mio Cugino, il Prencipe, l'vn'atto così vantaggioso per lui gl'insegnasse di lasciarsi vincere dalle cortesie, s'ingannarono più li miei assessori, che io, di qual genio, che non troua meta a i suoi desiderij, il compiacerlo fù vn velene, che gli accrebbe la sete, il volermi porre legge, ch'io habbia, è non habbia vn Ministro, è una manifesta ribellione, perche chi resiste al volere del suo sourano, opera contro le leggi della na-

la natura, e di Dio *.o più se la resistenza impugna la spada, questo solo basta a conuincerlo di Lesa* *stà. Egli è ben del sangue, ma sangue fatto suadito da Dio al mio volere. Il di* *ndare sicurezza di quello, ch'è incerto s'habbia da essere, ò nò, altro non è, che c* *care il nodo nel giuoco, vna maschera appunto della rebellione.*

Il Cardinale è fuori di mio consenso, non lo richiamo, e Condè ne dubita; se questi habbia corrispondenza con li miei nimici il sò, ma si saprà meglio alla prima vittoria della mia spada, che scoprirà quali prigioni siano per vedersi cauare dalle sue truppe; nè questa maschera può cauarsi con altro mezo, s'egli non attaccaua nella gran Sala del mio Parlamento il Coadiutore; sarebbono in fin da quell'hora stato certe le cose, che voi mi ricercate se siano euidenti, è nò, ma egli, che sapeua, che poteuano essere scoperte, la fece da soldato, diuertendo con vna braura vn torrente, ch'andaua a suffocarlo.

Hò io poi tanto imitato il generoso Henrico mio Auo con il sodisfare all'ingiuste dimande della Francia seminersia dal Prencipe, che mi accorgo a mio costo, e del mio Regno, dell'errore, che n'hanno commesso quelli, che mi gouernauano. Poiche l'indulgenza loro hà resi potulanti per fino li Lachè, oltre che il Rè Henrico, c'haueua in animo la guerra contro la Spagna. stimò con gran giuditio bene di smorzare il fuoco d'vna pronta sollenatione, la doue io hò l'vna, e l'altra già accesa in Casa, e non meno inimico mio Zio, il Cattolico, che il mio Cugino di Condè, e se deue stare all'vno, non posso farlo senza gastigare l'altro, è ridurlo all'obedienza, che poi mi facilitarà la guerra con Spagna.

Hora il Prencipe la vuole meco con la spada, stimandosi, che per essere buon soldato, gli sia facile il ridurmi al suo volere; confido in Dio, che non mi lascierà perire, e che saprò, già suelata affatto questa machina, dimostrare a i miei popoli quanto siano stati ingannati. Non ritornarò la spada nel fodero certo, se non haurò terminato questo affaro, per poter poi attendere all'altre guerre esteriori.

E ciò detto lasciò il suo Ministro marauigliato della risposta, che non credeua di trouar tale.

Il Prencipe di Condè publica le sue ragioni.

Il Prencipe di Condè, che faceua gran fondamento nella rinolta de' popoli, e di sostenerli nella credenza di male attioni del Cardinale, fece publicare vna lettera, ch'egli scrisse al Rè, accioche seruisse di manifesto delle sue ragioni, che mostraua, che l'haueßero indotto ad impugnare l'armi; tutta versaua sopra il Mazarini, descriuendolo per vna sanguisuca di tutto l'oro della Francia, c'haueua fatto meno opprimere da i Regij eserciti i sudditi, che li nimici della Corona; che l'innocenza era stata perseguitata, e la libertà abbattuta; in fine, che la Francia per cagione di lui, e de' suoi Ministri aderenti, era ridotta vn cadauere fatto in pezzi da tutte le parti, sfigurato per tante ferite, e vicino allo spirare, che per rimediare a tanti mali haueuano li Parlamenti dati gli arresti, che pur anche erano stati delusi da promesse men'osseruate.

L'accusò d'hauere tirato nel Conseglio tutti quelli, ch'erano del suo genio, per rendersi padrone dell'autorità Reale; d'hauere procurato d'accreditarsi nel Parlamento, e indebolirne la forza con il rimuouere il Cancelliero della Francia, e inalzare vn huomo, al quale egli procurò li Sigilli per opponerlo al Duca d'Orleans; abbattere l'autorità del Parlamento, e rendere inutili gli arresti publicati contro di lui, co'l maritaggio della Nipote nel Duca di Mercurio, e senza credito gli stessi arresti per il credito, e possanza delle due cariche vnite in vn solo primo Presidente, e Guardasigilli; l'accusaua d'hauere vendute l'entrate, e ridotto nella sua dipendenza colui, che n'haueua comprata la direttione; d'hauere circondato il Rè co' suoi fattionarij d'ogni sesso, d'ogni età, e d'ogni gene-

re, a fine, che la verità delle cose non potesse peruenire con le voci delle genti all'orecchie Reali; ch'egli hauesse raunate tutte le forze del Regno per darle sotto Capi da lui dipendenti, e questo a fine d'astringere li popoli, e li Parlamenti a riceuerlo, e far che la Francia soggiogata piegasse il capo quanti il trionfo di quel ritorno, ch'egli preparaua; si dichiarauà in fine di volere con ogni sforzo vietare questo ritorno, mostrandosene in ciò necessario egli, & il Prencipe di Conti suo fratello, come anche il Duca d'Orleans, e a questo effetto hauere molti principali Signori della Francia, che gli assisteuano, a fine di vincere le truppe guidate dalli Ministri del Mazarino, & vnite per la rouina della Francia, e sperata l'assistenza del Cielo ad vn'opera così buona, e giusta, a fine poi di restabilire la Regia autorità, e rendere alla Francia la pace tanto sospirata da' popoli.

Il Prencipe di Condè manda le sue genti nel Berì.

E questi erano in sostanza le cose, che con ampio giro di parole si contenenano nella lettera del Condè, le quali possono mostrare a quelli, che non patiscono d'affetto alcuno, ma sono indifferenti, come bene sappiano le genti coprire le passioni co'l manto del bene del Rè, e dare a credere di seruirlo in tempo, che gl'impugnauano contro la spada più crudele, che s'vniscono co' nemici della Corona, a fine di rouinarne i Sudditi, e il Regno.

Tellier abbrucciato.

In fatti l'eloquenza è passata in Francia per colorire la ribellione con il pennello del seruigio del Rè, e non soggiacere a quel deforme vitio di ribelle. Mandò nel Berì le sue genti, che sorprissero Piazze, scorsero, e saccheggiarono parte del paese, perche non voleua accostarsi al suo partito, al cui fine tagliarono a pezzi tutti gli habitanti di Tellier, e l'abbrucciarono la Città, perche non volle quel popolo gridare *Viua il Prencipe di Condè*, il quale se ne passò a Bor-

Il Condè và a Bordeos.

deos, dalli cui popoli fù riceuuto, come Gouernatore con otto sole persone, dichiarandosi quel popolo di non voler sostenere vno con il titolo di ribelle; egli nondimeno, ch'era di maniere artificiosissime, sperò d'acquistarsi la volontà del Parlamento, e l'aura del popolo, promettendo molto. confidato ne' tesori di Spagna, co' quali sborsò due milioni di lire nel Berì, e Borbone, e per far leuate, con le quali apparenze s'acquistaua amici più, che non haueua, perche l'oro è l'eccitatore di tutte le nouità; quindi il Gouernatore del Castello di Digiori, passando intelligenza con il Prencipe, munì la Piazza di viueri, e di gente, e si dichiarò di non voler riconoscere il Duca d'Espernan, e lo stesso fece quello di Bellagarde, il che vdito dal Rè, comandò, che fosse attaccato e poi fosse tagliato il ponte di quel fiume, accioche non potesse esser più sorpresa da i ribelli, quando sortiria, conseruando la sua costanza di volere seguitare il Condè, a fine di rompergli i disegni.

Molti tengono per il Prencipe.

Ordini del Rè.

L'Arciduca Leopoldo in tanto mandò, subito ch'intese l'vscita in campagna del Prencipe alla scoperta, cinquecento Caualli, sotto la condotta di D. Gonzale di Gamara in rinforzo suo, e delle sue truppe, ch'erano verso Attichay. Il Duca d'Orleans in questa scena andaua facendo il mediatore, ma senza frutto.

Prometteuano li Spagnuoli a Condè venti Vascelli da guerra, quattro mila Fanti, ottocento Caualli, che con buona somma di contanti haurebbe condotto il Barone di Batteuolle da S. Sebastiano di Biscaglia, oltre a molti altri aiuti, che più numerosi li prometteuano, ma ben sia, che le promesse non hanno sempre tutto l'effetto, massime quelle, che si fanno da chi vuol sollenare. Ma il Rè non potè porsi in viaggio, come haueua determinato stante l'infermità sopragiunta al Duca d'Angiò suo fratello, onde fù costretto a mandare gli ordini necessarij alle sue genti.

Non

Non era appena il Condè entrato nell'arringo della guerra Ciuile, che scrisse al Marcin, che comandaua in Catalogna, che abbandonati quegli affari, passasse in Francia ad assistergli, e quelli abbandonata la carica, & vn'impresa di tanta conseguenza, raccomandata alla sua fede, scemò la maggior parte delle forze per condurle contro il Rè; atto di quella impietà, che così manifesta si vede, e fù vno de' più rileuanti seruigij, che facesse Condè alla Spagna.

Il Marcin abbandona la Catalogna per andare cò gente al Condè.

Riauutosi poi il Duca d'Angiò della sua malatia, e vdito il Rè, che il Prencipe dopo l'hauere dati gli ordini necessarij a Menerod per resistere all'armi, e c'hauea lasciato in Bourges il fratello Prencipe di Conti per andarsene nella Guienna, a fine di poter meglio eseguire li trattati con li Spagnuoli, e dar principio alla guerra Ciuile, non volle più differire il ponersi in traccia di quello, che si faceua conoscergli nemico, & ancorche il Preuosto de' Mercanti humilmente il supplicasse a non dilungarsi tanto da Parigi, Città facile alle sollcuationi, data vna paga alle sue compagnie di guardia, deliberò la partenza.

Madamigella d'Orleans si scusò se non seruiua la Regina, e il simile fece la Duchessa di Vandomo, dubbiosa d'esser costretta di vedersi con la Nuora, moglie del Duca di Mercurio, la quale poi arriuata in Parigi, haueua commosso il Duca d'Orleans a portare i suoi sensi in Parlamento, che anche questa si douesse cacciare di Parigi, e del Regno, e seguire la fortuna del Padre. E perche il Prencipe di Condè non haueua per anche potuto ottenere dalla Città di Bordeos altro, che promessa di sicurezza, e riconoscerlo per Gouernatore, egli tanto s'affaticò, che pure alla fine sù'l principio d Ottobre ottenne dal Parlamento, non meno che dal popolo, la promessa d'assistergli a guerra finita con gente, e danaro, di done subito pensò di trasferirsi a Mouron per abboccarsi con il fratello, che vi s'era ritirato da Bourges con 4. mila huomini, vedendo che quei Cittadini inclinauano al partito del Rè, il quale prese il viaggio per andare ad assistere alle cose sue turbate dal Prencipe di Conti; scrisse da Montargis alli 3. d'Ottobre al Duca d'Orleans in questo senso.

Bordeos promette assistenza al Prencipe.

Mio Zio.

Hauendo io vdito dal Duca d' Anuille, mio Cugino, la buona dispositione in cui andate continouando per il mio buon seruigio, non hò voluto differire il rendervi testimonianza della sodisfattione, che ne riceuo, e dirui, che gradirò sempre tutto ciò, che vi maneggiarete per vantaggio mio, e de' miei interessi, per condurre il Prencipe di Condè mio Cugino al suo douere, e confidandomi interamente nel vostro affetto, prego Dio, che v'habbia, o mio Zio, nella sua santa, e degna custodia.

Vostro ben buono, & affettuoso Nipote
Luigi.

Lettera del Rè al Duca d'Orleans.

Vdito il Prencipe di Conti la mossa del Rè alla volta sua, e del fratello, non potè contenere la penna dall'esprimere il dispiacere, che ne sentiua, dicendogli; che gli dispiaceua l'intendere, che lasciaua, persuaso da' suoi cattiui Consiglieri, la Città di Parigi, dou'era tanto necessaria la sua persona, per dare gli ordini conuenenuoli alla conseruatione de gli acquisti fatti contro li Spagnuoli, e alle frontiere del Regno, per incaminare le sue truppe nel Berì a perseguitare due Prencipi del suo sangue, nel bel principio della sua maggiore età, e cacciare

Il Prencipe di Conti scriue al Rè le sue pretensioni, e del fratello.

lui fuori d'vna Prouincia, in cui non cercaua egli altro, che vn luogo di ſicurezza per ſuo ritiro, con il ſolo diſſegno, che di trouare vn poco di quiete, & aſſicurarſi di non cadere nelle mani de' ſuoi nimici partiali del Cardinale Mazarino.

Aggiungeua d'hauere vdito da buona parte (come ben s'ingannano nelle paſſioni le genti) che tal conſiglio era vſcito dal Sig. di Chaſteauneuf, huomo, che s'era dato vn titolo, abbolito da' Parlamenti, e l'eſempio d'vn'autorità ſourana dopo la perſona Reale, il che non era da ſoffrire, così ritrouato di concerto del Cardinale per la rouina della Caſa di Borbone, & haueua quelli ſpinto la Maeſtà Sua a quel viaggio, non ſolo per rouinare eſſi fratelli, ma per cacciar lui vergognoſamente da quella Prouincia, nella quale s'era ritirato con tutti quegli amici, che fuggiuano dalla perſecutione delle creature del Mazarino, e che lo ſteſſo Chaſteauneuf gli hauea dato a conoſcere, che con l'intelligenze, e credito, ch'egli s'aſcriueua d'hauere in quella Prouincia, al comparire della preſenza Reale, gli s'aprirebbe le porte della Città di Bourges, e di tutte l'altre, il che in pochi giorni ſi renderebbe Prencipe del Caſtello di Mouron, e in tanto, ch'egli andaua publicando per Parigi, che s'era oppoſto quanto haueua potuto a quel viaggio, volendo bene, che ſi ſapeſſe, ch'egli non era l'autore di queſta guerra Ciuile.

Diceua adunque, ch'ogni conſiglio, che da tal'huomo gli auueniſſe, doueua Sua Maeſtà tenerlo per ſoſpetto, vſcendo da perſona inimica della ſua Caſa, e tanto meno doueua preſtargli fede, hauendo egli dati altra volta inditij d'infedeltà ne' maneggi de' publici affari contro il Cardinale morto, & vltimamente contro il Cardinale Mazarino ſteſſo, a fine di ſuccedergli ne' miſterij, quando più pareua, che foſſe ſuo amico; egli è vero, diceua, che la M. V. con tutta la ſua Caſa ſarà riceuuta in tutte le Piazze del Berì, con quegli honori, che vi ſi deuono, & io hò dati in abſenza del loro Prencipe mio fratello, ma io ardirò ben di dire, c'hauendo io fatti certi tutti i luoghi di queſta Prouincia, che il Prencipe mio fratello, & io non intendiamo di far altro, che impedire il ritorno del Cardinale Mazarino, da cui dipende la noſtra rouina, e dalla cui lontananza deriua il buon ſeruigio della M. V. & il bene dello Stato, tutti m'hanno promeſſo di non ſoffrire, che le militie ſiano per entrarui; e s'auuerrà pure, che Bourges voglia mancarmi di fede, ſarà forzata d'oſſeruarnela la gran Torre, la quale introdurrà le ſoldateſche, ch'io per la M. V comando in quella Città, e ſe ne renderanno padrone, e per lo meno ſi vederà diuiſa, e l'altro dalla parte della Torre ſarà trincierato contro la parte baſſa.

Quanto poi al Caſtello di Mouron, pur anche vi ſarà riceuuta la M.V. con la ſua Caſa, come ne gli altri luoghi del Berì, e quella Piazza l'è dedita anche più, che ogn'altra, come quella, ch'è patrimonio del Prencipe mio fratello, fuiſſe ratiſſimo Seruidore della M. V. ma ſarà ben difficile di rimuouerne il preſidio, ch'è tutto di numeroſe, e riſolute genti, e la Piazza è molto ben munita di viueri, e di munitione da guerra, e dopo, ch'io vi ſono arriuato, vi ſono più di due mila Caualieri, la maggior parte Gentilhuomini del Berì, e Borboneſe, e 4. mila Fanti, ſono come per mia guardia, e per ſicurezza di queſte Prouincie, per ſalnarle dalle u ani de' dipendenti del Cardinale Mazarino, e queſte ſono le cauſe, ch'io prendo l ardire di ſcriuere alla M. V. accioche non incorra in qualche improuiſo accidente, e non penſato.

Quindi faceua il Conti paſſaggio a proponere l'accomodamento con il ritornare al Cancelliere il luogo di Capo del Conſiglio Reale, dopo il Duca di

Or-

Orleans, e del Prencipe del sangue, e che fosse confirmato il Presidente delle case nel suo carico di Sopraintendente delle Finanze, con vna confirmatione sincera, già ch'era in maggiore età, contro il Cardinale Mazarino, e d'allontanare le di lui creature, e suoi agenti.

Queste erano le conditioni, che richiedeua per il fratello; soggiunse poi anche l'altre richieste per sè medesimo il gouerno della Prouenza, e vn cappello da Cardinale ad esclusione del Coadiutore. Per la prima diceua d'hauer fatto quanto a lui s'apparteneua, accioche il Duca d'Angolemme glie lo rinontiasse, e non l'hauendo potuto ottenere, haueua rotto con lui.

Quanto al secondo si dichiaraua, ch'egli sarebbe stato sensibile infinitamente il vedere il Coadiutore ornato di quella porpora, perche hauendo quegli vn grande ardire naturale, e forza di spirito, oscurarebbe la gloria a lui douuta per le sue qualità, e si renderebbe capo, e protettore del Clero, con suo gran pregiuditio; supplicaua adunque per l'vno, e per l'altro, promettendo, che in ottenerne le gratie, si presumeua di poter ottenere dal fratello partiti così ragioneuoli, che portarebbono la calma al Regno.

Il Rè entra in Bourges.

Da questa forma di scriuere ben si vede in quale stima tenessero questi Prencipi il Rè, il quale presosi a riso questi modi, così seguitò il suo viaggio, & entrato in Bourges con parte dell'esercito: fù da quel popolo pregato a fare demolire quella Torre, come fece, per non essere dominato più dal Prencipe di Condè.

Il Prencipe di Conti và a Bordeos.

Hora mentre, che il Rè attendeua a questo, e disegnaua di partire per Poitiers, il Prencipe di Conti se n'andò a Bordeos, non si trouando ben sicuro in altro luogo, nè in Mouron medesimo, e trouò, che il fratello dopo l'essere andato girando la Guienna per prenderne il possesso, come haueua fatto di tutti i luoghi, fuori che di Blaye, e Montalbano, che dal Marchese di S. Luca si faceua fortificare per mantenerlo a deuotione del Rè, & assicuratosi di Murer, e Granade, posti importanti sù la riuiera della Garonna, se ne tornò in Bordeos per negotiare con D. Gabriel le di Toledo, speditoui dal Rè di Spagna per concertare gl'interessi di quella guerra mista già di ciuile, e di straniera; e con li danari del Cattolico si tirauano auanti le leuate per il Prencipe, essendo stato sborsate cento, e venti mila lire per ciascheduno Reggimento di Caualleria, e due mila doppie per quelli di Fanteria; di già il Duca della Rocciafocò, e Monsù d'Ambijoù haueuano ammassate alcune truppe di Caualleria vicino a Coygnac, onde si preparauano li Prencipi ad vscire in campagna con 8. mila Fanti, e 4. mila Caualli.

Montalbano fortificato per il Rè.

Il Prencipe di Condè tratta con Spagnuoli.

Il Conte d'Ognen anch'egli andò a trouare li Prencipi in Bordeos, e fù riceuuto con grande honore, non solo per la qualità sua, ma perche gli portò ottocento mila lire per il Ducato venduteli di Fronsach, al che pur anche haueua assentito il Duca di Richieleù, per le pretensioni, che vi haueua; stabilita così questa facenda, il Conte stesso se ne ritornò a Broage.

Il Conte di Harcourt è mandato cõtro il Prencipe.

Hora penetrato a notitia del Rè, che le truppe di Condè, ch'erano verso Astenai, incorporatesi con quelle del Gamarra, s'erano incaminate verso Fiandra, a fine d'imbarcarsi per Bordeos, deliberò di spedire il Co. d'Harcourt con trè mila Fanti, e 4. mila Caualli verso Mouron per rendersene padrone, e si farebbe congiunto con il Co. di Paleò, che prima era andato a quella volta, con animo di far prigione il Prencipe di Conti nel passare a Bordeos, come haueua fatto, con la scorta di 500. Caualli, ma l'haueua perduto per via; ben haueua

Cullin, e Sciarton presi dalli Regij

occuparo il Castello di Cullin, sei leghe distante da Mouron, & anche quello di Sciarton, per li quali andaua restringendo quella Piazza, & haueua distatto ottanta Caualli, ch'andauano per rinforzarla.

Il Rè dichiarato di Lesa Maestà il Prencipe.

Vedendo adunque il Rè, che di già l'armi de' Prencipi erano congiunte alle Spagnuole, e che le Piazze da lui tenute ricusauano d'obedirlo, & il Conti s'era dichiarato di non voler permettere al Regio esercito d'entrarui, tutte cq resse ribellioni, fece vna dichiaratione contro il Prencipe, e li seguaci di quel partito, e la mandò al Parlamento, comandando, che fosse registrata, dichiarando, che tutti erano caduti nel delitto di Lesa Maestà, & ordinò al suo Procuratore Generale, che sollecitasse accioche fosse registrata.

Il Parlamento procrastina il registro.

Ma non se ne poteua venire a fine, poiche quantunque fosse euidente la contumacia del Prencipe, c'haueua di già l'armi impugnate contro il suo Sourano, ad ogni modo il Parlamento non sapeua deliberare di questa ribellione, ors con animo di vedere il Prencipe quietarsi: hora trouaua iscusa, che bisognaua hauere vna informatione autentica, che il Prencipe hauesse fatto cannonare alcuna Piazza del Rè, ò hauesse fattone combattere le truppe, onde non constaua, diceuano, del corpo del delitto; hora diceuano, che in vn caso graue, qual'era il dannare con titolo di rubello vn Prencipe del sangue, bisognaua, che la commissione del Rè fosse formata di sua propria mano.

Disgusto del Duca d'Orleans con il Parlamēto

Et hora il Duca d'Orleans inuitato a trouarsi in Parlamento, per autenticare con il suo voto quest'atto di registro, si trouaua indisposto, per lo che si trasferiua la deliberatione ad vn'altro giorno, & hora lo stesso Duca addimandaua tempo per scriuere al Prencipe, e persuaderlo a deponere l'armi altre volte fatto; il Parlamento pregò il Duca, che scriuesse al Prencipe, che gli mandasse la nota delle sue pretensioni per la sicurezza, accioche participatele con il Rè, si potesse trattare l'accomodamento; ma hauendo risposto il Duca d'hauere di già l'arbitrio in mano delle differenze del Prencipe, restaua solo, che il Parlamento supplicasse il Rè a fare lo stesso; il primo Presidente, che vedeua preuertirsi l'ordine della giustitia, la quale non deue fare la mediatrice, ma obedire al Prencipe, & alla legge, gli s'oppose, e il Duca con parole aspre, rispose, che se voleua la guerra, che pur troppo si trouarebbe, e se ne partì, e si ritirò a Limours.

Nuoua arte contro il Cardinale.

In questo mentre il Parlamento fece diuulgare, che il Cardinale ritornaua in Francia, onde quella compagnia disse, poiche questo era negotio molto più rilenante, come quello, ch'autenticaua per legitima l'attione del Prencipe, c'haueua impugnate l'armi; ma era frà tanto il Duca di Nemours passato in Fiandra d'ordine del Condè, per ricercare vn'altra armata, e condurla in Francia, e fare la guerra nelle Prouincie di quà dal Lorre (è questi vno de' maggiori fiumi della Francia detto da' Latini Liger) al solo fine di diuertire l'armi Regie da quelle del Condè.

Arresti del Parlamento di Tolosa a fauore del Rè.

In tanto essendosi il Parlamento di Tolosa accertato, che il Marsin con 1500. huomini, li migliori dell'esercito, era da Barcelona partito, e marciaua per vnirsi a Condè, diede arresto contro di lui, & ordinò a tutti li Gouernatori delle Piazze, Nobiltà, e Sudditi di quella Prouincia, che gli douessero impedire il passo (imponendo loro la pena della vita se non vbbidiuano) e quelli massime, che sono verso la Garonna douessero romperne li ponti, e ritirare li Porti, e le Barche, promettendo loro di risarcirne li danni, che li sarebbono beneficati sopra le taglie; quest'ordine fece, che il Sig. di Viole Tenente del Rè in quella Pro-

uin-

uincia radunò subito trecento in quattrocento Gentilhuomini, ma nè per questo gl'impedì il passo, poiche quelli andando a gran giornate passò a congiungersi con il Prencipe. Lo stesso Parlamento ancora assistendo al proprio douere con publico editto vietò il far leuate per il Prencipe, e l'assistergli in qual si voglia modo sotto le pene douute al delitto di Lesa Maestà.

Ricordatosi in tanto il Duca d'Orleans di hauere la lettera del Rè scrittagli da Montargis, spedì al Prencipe il Barone di Aubeterra, dicendogli, che il Rè gli haueua data assoluta plenipotenza per l'aggiustamento, e che però attenderia, ò lui medesimo, ò suoi Deputati nella Città di Richieleù, ma nello stesso tempo spedì pur anche Monsieur la Teraffe al Parlamento di Tolosa, acciochè s'vnisse con quello di Parigi, nel qual sperava egli con la presenza, & autorità sua di resistere al primo Presidente, e maneggiare quel Parlamento a suo volere. Partito poi il Rè da Bourges, passò a Poitiers capo del Poitù, essendo stato riceuuto in ogni luogo senza veruna oppositione per andare contro il Prencipe, al quale però con affetto paterno, benche giouinetto fece intendere, che quando ch'ei volesse ponersi nel douere dell'obedienza, lo haurebbe accolto, come Prencipe del sangue, e fattane la stima conueneuole al suo valore, & haurebbe data ogni sicurezza per lui, e per li suoi aderenti, d'attorno il Marsin, che come desertore, meritaua ogni pena. Et in vero, che di tutti li seguaci del Prencipe niuno era più colpeuole di costui, poiche quantunque obligato al di Condè, non doueua abbandonare con scelerata ribellione la Prouincia commessali, e disarmarla delle migliori truppe, & io quantunque in vna Accademia difendessi, e ne hauessi li voti fauoreuoli, che maggior pena si debba al seguace del ribelle, che al principale, poiche quello anima, e questo produce l'embrione del delitto, ad ogni modo, doue non si hà da ostentar l'acutezza dell'ingegno, ma dire il solo della verità, stimo tanto il debito del beneficio da retribuirsi, & il vincolo dell'amicitia, che non mi dà l'animo di far più graue l'vn peccato, che l'altro, ma doue si tratta di accrescere di così graue circostanza l'enormità della ribellione, quale è l'abbandonar non solo vna Prouincia confidata, ma disarmarla per seruire all'amico, & al benefico, non è pena aggrauante, e più seuera, se maggiore può vn ribelle meritare, che io non ne dicessi il complice meriteuole, il che scriuo a lode della prudente determinatione del Rè, ch'escludeua Marsin come incapace di perdono dalli complici del Prencipe. Al cui beneficio in questo tempo il Conte d'Ognon nō contento di hauergli fatto lo sborso del prezzo di Fronsach, che gli promise ogni maggiore assistenza, fece fortificar Royen, & amassò truppe nel suo gouerno per trattenerghiele. Ma perche nelle guerre, come in tutti li negotij conuiene di mutar partito al cangiar dell'occasioni, comandò il Rè al Co: di Paleò, che vnito alle truppe di S. Gerano con 6. mila Fanti, e 2. mila Caualli inuestissero Mouron mentre, che il Conte d'Harcourt con altre truppe afloldate ne' contorni di Parigi, & altroue, e con quella del Mareschal della Ferté Sonettere, e con altre inuiategli dal Mareschal di Aumont passaua nella Guienna. Hora auuanzandosi li Regij a Sant'Amando luogo vicino a Mouron, lo attaccarono, ma con poca fortuna, poiche scruto Monsignor di Bessian, che n'era Gouernatore, gli era riuscito di tagliar a pezzi molti de' Regij, & in particolare de' Suizzeri delle guardie, ma li Regij vergognatisi dell'incontro riceuuto, s'restrinsero alla Piazza, e con ostinato combattimento la presero. Dall'altra parte il Conte di San Gerano Gouernatore per il Rè nel Borbonese hauendo saputo, che cento,

Il Duca di Orleans scriue al Prencipe per hauer facoltà bastante.

Il Rè và a Poitiers.

Nuoua offerta del Rè al Condè.

Il Conte d'Ognon tutto per il Prencipe.

Sant'Amando preso da Regij.

Fattione de' R. pij sotto Herisson.

to, ò pochi più delli Reggimenti di Persan erano entrati in Herisson per rinforzo di quel presidio comandato dal Signor Basserolles, e per far contribuire quel vicinato, di cui leuauano li bestiami, deliberò di andare ad inuestire quella Piazza, al cui effetto conuocaua la Nobiltà del Paese, si partì da Molins il Vecchio con la sua compagnia d'huomini d'arme comandata dal Signor d'Antrina, e quella delle sue guardie sotto la condotta del Signor di Sorin, e con le truppe del Signor di Monguigio, e di quella di Launè, con altre militie del Borbonese, & altre comandate dal Signor d'Escampes Capitan maggiore del suo Reggimento, arriuò la sera delli 4. di Nouembre a Cirelly, doue hebbe lingua, che la Caualleria, ch'era in Herisson douea partire quella notte per andar a Mouron per condurui li Signori della Fayette, e di Hautefeulle fratelli, ch'erano stati fatti prigioni a Cornes con quattordici caualli, mentre che ritornauano dalla Corte, deliberò dunque il Conte non ostante, che la notte fosse oscura, e piouesse, d'auanzarsi al posto d'Herisson; chiamati perciò li suoi, comandò alla Fanteria, & alla sua compagnia d'huomini d'arme, che andassero ad occupare i posti a capo del ponte, e diuisi li suoi in due piccole parti l'vna ne prese per sè, e l'altra diede al Cauallier di Bruges, accioche guardasse due altre sortite della Città. Ma la Fanteria impedita dal mal tempo non potè così presto occupare il posto commessogli, e gl'inimici lo occuparono essi per vscire, il che fecero così tacitamente, che non ne fù inteso cosa alcuna nel quartiere del Conte di San Gerano, e meno nell'altro del Caualliер Bruges, se non due hore dopo la mezza notte, che seppero, che dalla porta del ponte era vscita certa Caualleria.

Questa nuoua mosse il Conte subito ad andare a ponerlene in traccia con le genti, che haueua seco, lasciando il Caualliere nel suo posto, & ancorche la Caualleria vscita non hauesse molto auanzato camino, ad ogni modo marciò con tanto buon passo, che l'arriuò al Borgo di Bugni, doue voleua passare il fiume di Cher, e l'vrtò con tanta furia senza dargli tempo di ponersi alla difesa, che ne vccise di primo lancio trenta, & il restante, lasciato tutto il bagaglio, si pose in fuga, ma di questa anche vna parte, stimando passare il fiume a nuoto, vi si annegò, e l'altra essendo stata incontrata dalle genti del Paese fù disfatta a segno tale, che dieci soli con il Conte di Ainè, che la conduceua entrarono salui in Mouron, & il Conte di San Gerano perdè solo il Signor della Viuiera Gentilhuomo del Borbonese. Dopo il qual fatto andò il Conte a far fare vna chiamata ad Herisson, che douesse rendersi, e perche quelli faceuano qualche resistenza, mandò a leuar il cannone per farli risoluere all'obedienza.

E perche haueua il Rè dato il comando del suo esercito al Conte d'Harcourt per opporsi al Prencipe di Condè, e suo partito, gli ordinò particolarmente nell'vscire di Poitiers, che proteggesse i Sudditi fedeli, ma però andasse cauto di non essere il primo a cominciar la guerra contro il Prencipe, sperando pure di ridurlo senza maggior contrasto all'obedienza. Ma hauendo il Conte appiato, che quello di Ognon, vno delli principali del partito contrario, haueua fatto fortificar le Torri dell'entrata del porto della Rocella, di cui gli haueua il Prencipe destinato il gouerno, e minacciaua di ferro, e fuoco tutti gli habitanti, se non si fossero vniti a lui, spedì il Rè al Conte vn'ordine, che marciasse in diligenza con vna compagnia del Reggimento delle guardie Francesi, e Suizzere, con le genti d'arme, e Caualli leggieri del Rè, e della Regina, & il Reggimento della Caualleria di Iarnac di nuoua leuata, che tutti si erano auanzati a Niorti sotto il comando del Signor di Plessis Bellieure Luogotenente Generale

rale due, ò trè giorni prima, che lo ſteſſo Conte ſe ne partiſſe, e che faceſſe tutti li ſforzi di conſeruar la Rocella, i cui habitanti, come diſſi, haueuano mandato a dichiararſi fedeli al Rè.

Partì adunque il Conte da Niort alli otto di Nouembre, & arriuò alli dieci a Surgens quattro leghe lontano dalla Rocella, doue hebbe auuiſo, che il Conte d'Ognon haueua mandato vn corpo di ſeicento Caualli, e mille, e ducento Fanti infino a Tornay Chiarente per introdurli in quella Città a fine di aſtringere gli habitanti a ponerſi nel partito del Prencipe, e ſeppe nello ſteſſo tempo, che altre truppe di quel partito di due mila Caualli, e quattro mila Fanti parte comandati dal Prencipe di Taranto, e parte dal Duca di Rocciafocò ſi erano poſte all'aſſedio di Coignac, e lo batteuano con ſei pezzi di cannone.

Deliberò dunque di mandare quattro compagnie delle guardie ſotto la condotta del Signor di Rarì, ma ſotto la direttione del Signor d'Eſteſſac Tenente Generale per aſſicurare al partito la prima di queſte Piazze, dopo la quale non era poi da dubitare di non ſoccorre anche la ſeconda, la quale ſtaua in gran timore per non hauer gente, che la difendeſſe; ma perche queſto ſucceſſo dipendeua in particolare dalla fede de' Rocelleſi, li quali haueuano tuttauia timore delle minaccie fattegli dal Conte d'Ognon, chiamoſſi l'Harcourt li due Deputati della Rocella, che ritornauano dalla Corte, e gli rappreſentò le ragioni, che li doueuano perſuadere ad accettare prontamente il preſidio deſtinatogli per liberarli dalle moleſtie del partito contrario; Promiſero quelli con ogni affetto, che ſarebbono ricèuuti li ſoccorſi del Rè. *Li Rocelleſi accettano il preſidio.*

Il Conte adunque gli accompagnò ſino alla metà della ſtrada per la Rocella a fine, che paſſaſſero più ſicuramente con la ſcorta di buon numero di Gentilhuomini amici del Signor d'Eſteſſac, con il quale vollero reſtare nella Rocella per trouarſi all'attacco delle Torri, così hauendogli il Conte commeſſo di poter fare, e datogli per Mareſcial di Campo il Marcheſe di Broual.

Alli 12. poi hauendo ſaputo, che quelli erano giunti felicemente nella Rocella, partì con il reſtante delle genti, e quello ſteſſo giorno arriuò a S. Giouanni d'Angely, e per non tardare il ſoccorſo di Coignac, ſapendo, che il maggior auuantaggio in vna guerra è il guadagnar le prime intrapreſe, ſe ne andò marciando tutta la notte con la Caualleria, e quel poco di Fanteria, che poteua ſeguitarlo, a fine di potere nello ſpuntar del giorno inueſtire il Borgo del ponte dalla parte verſo lui di Coignac, doue haueua ſaputo, che ſi trouaua vna parte delle truppe inimiche inquartierate, & haueua vn'altro ponte per più facilmente communicare con li proprij quartieri, ch'erano dall'altra parte, onde poteuano quelli di là paſſare a ſoſtenere gli altri di quà, & il Borgo.

Per lo che non pareua, che gli poteſſe riuſcire l'impreſa, ſe non con l'vſar vna grandiſſima diligenza per arriuare improuiſo ad vna tale impreſa, ma come le grandi attioni ſoggiacciono a grandi pericoli, che non poſſono eſſere preuiſti da qualunque prudenza, così al Conte ſi oppoſe vna pioggia, che continuò tutta la notte, onde non potè fare più della metà del cammino, e la maggior parte de' ſuoi ſoldati erano reſtati addietro, e queſta diſgratia l'obbligò a ritornarſene, ond'era partito, a S. Giouanni d'Angely.

La difficoltà di paſſare auanti, ſarebbe ſtata baſtante di far abbandonar l'impreſa a qualunque altro meno coſtante del Conte; il quale mentre, che andaua penſando, come poteſſe giungere al fine deſiderato, hebbe per huomo a poſt a auuiſo dal Signor di Iarnac Luogotenente del Rè nel gouerno di Xantongie,

& En-

& Engumois, ch'egli era entrato in Coignac con alcuni Gentilhuomini del Paese, & intese pur anche dal Signor di Bellafonte Mareſcial di Campo da lui mandato da Poitiers, subito c'hauerua inteſo, che quella Piazza era assediata, ch'ella era in termine di trattenersi pur anche trè, ò quattro giorni purche foſſe soccorſa di munitione da combattere, onde subito ne diede la cura al Signor di Basſetan Quartiermaſtro del Reggimento di Iarnac, il quale ſi offerì di andarne all'eſecutione, & in effetto v'andò con trenta huomini del medeſimo Reggimento, come hauea poco prima fatto a Niort mandatoui dallo ſteſſo Conte d'Harcourt, il quale hebbe così il commodo di prepararſi per andar a forza aperta a ſoccorrere quella Piazza, nel che molto ſi trouò fauorito dall'arriuo del Duca di Roannez, che nell'arriuare a San Giouanni d'Angely hauea inteſo, ch'egli non era più lontano d'vna lega di colà con buon numero di Nobiltà del Poitù con la compagnia de' Caualli leggieri del Caualliер di Barradas, e due, ò treceento Fanti di recrutte del Reggimento d'Harcourt. Partì dunque il giorno ſeguente da S. Giouanni per accoſtarſi due leghe a Coignac, & hauendo inteſo dal Signor di Breuol, vno delli Gentilhuomini, ch'erano poco prima entrati, e dal Signor di Guinebert ſuo amiciſſimo colà habitante, che incominciauano a temer d'eſſere ſtorzati in maniera, che ſe quel giorno ſteſſo non compariua il ſoccorſo, non ſarebbono più a tempo, gli mandò a dar parte, ch'egli era in marcia, e comandò al Mareſcial di Campo di quel giorno Signor di Foleuille, che s'auuanzaſſe infino a S. Sulpicio, ch'è vna lega diſtante dalla Piazza, e prendeſſe per queſto effetto la prima truppa di Caualleria, ch'egli trouaſſe alla teſta delle genti, giudicando il Conte, che foſſe neceſſario d'impedir l'inimico, che non rompeſſe il ponte, il che non ſolo hauerebbe ritardata, ma impedita l'impreſa. Eſegui il Foleuille così bene queſt'ordine con il Reggimento di Iarnac, la compagnia de' Caualli leggieri di Barradas, & alcuni Venturieri di Xaintonge, che gl'inimici, li quali di già s'erano poſti a rompere il ponte, hauèdo ſcoperti li primi corridori l'abbandonarono alli primi colpi di Piſtola con tanta preſtezza, che non poterono eſſere arriuati dalli più veloci Caualli. In tanto il Mareſcial per ponere in ſicuro le ſue truppe, mandò a chiamare li Paeſani de' luoghi conuicini, accioche andaſſero a guardar il ponte di Iauerſac sù'l medeſimo fiume, ch'è quello di S. Sulpicio, per il quale poteua l'inimico paſſare a tagliarlo fuori.

E' impedita la rottura del ponte.

Il reſto del Reggimento di Fanteria dell Harcourt, giunſe alli 13. all'vltimo poſto per renderne padrone intieramente il Signor di Foleuille, & il Cõte giunſe con le ſue truppe a Briſamburgo, di doue ſi partì sù'l far del giorno la mattina delli 15. Ma nell'vſcir dal quartiere, hebbe per huomo ſpeduoli auuiſo, che la creſcente della Chiarente, ſe ne hauea portato quel ponte, che gli Attuertiani hauuano fatto per la commu̇nicatione frà di loro, e che hauendo quelli preueſto queſto accidente, hauuano fatto paſſare oltre il fiume tutta la Caualleria, e laſciato ſolamente nel Borgo il Reggimento di Guienna d'ottocento huomini effettiui. Stimò dunque bene il Conte di mandar ordine al Signor di Foleuille, che ſi accoſtaſſe alla Piazza quanto più poteua, ma che però non s'impegnaſſe, per ſapere la verità di queſto auuiſo, & in tanto egli ſarebbe ſopragiunto con le ſue truppe; Riccuuto l'ordine il Mareſcial di Campo, hebbe anche la confirmatione dell'auuiſo dato non ſolo da dieci ſoldati, ch'egli tagliati fuori, fece prigioni, ma da trenta altri, e da vn Sargente, che fù preſo a viſta del Borgo, della Città aſſediata nello ſteſſo tempo, che il Signor di Pleſſis di Bellieure, era arriuato per congiunger con il Signor di Foleuille, & andar a ri-

cono-

conoscer le venute di quel Borgo per disponerui gli attacchi, in tanto comparue il Conte d'Harcourt a vista della Piazza, con cinque compagnie delle guardie Francesi, due de' Suizzeri, e quelle de gli huomini d'arme del Rè, quelle delli Caualli leggieri, e de gli huomini d'arme della Regina, e suoi Caualli leggieri, la Nobiltà del Poitù destinti in trè buoni squadroni, alla testa d'vno de' quali era il Duca di Roannez, e de gli altri li Signori della Noua, e di S. Mauro, a quella di Xaintogne, che formaua anch'essa vno squadrone, fù dato per Capo il Signor di Crequy Haumont Marescial di Campo capitatoui in quel punto, il Reggimento d'Iarnac, le recrutte del Reggimento d'Arcourt, la compagnia de' Caualli leggieri di Barradas, e quella delle guardie del detto Roannez, e tutte queste truppe furono poste in battaglia in faccia del Prencipe di Condè, ch'era arriuato la sera precedente nel campo assediante per trouarsene all'acquisto, che si stimaua certo.

Il Conte arriua a Cognac.

L'esercito del Conte si pone in battaglia.

Ma perch'era bene, che la Nobiltà, ch'era nella Piazza assediata insieme con gli Cittadini sortissero nel tempo stesso, che fossero attaccate le trinciere del Borgo, il Conte glie ne mandò ordine per il Signor di Rocca Seruiera Marescial di Campo in quell'armata, e per quello di Castel Chisnel, che il giorno precedente era vscito della Piazza per concertare i modi del soccorso; entrarono questi con vna barchetta da vna parte più alta, non ostante le continue moschettate, che gli erano tirate dal campo del Borgo. Nel medesimo tempo fù osseruato, che in vn'altra barchetta era stato fatto entrare da quelli, che comandauano nel Borgo, vn Sargente con alcuni moschettieri per impedire l'ingresso nella Città per il fiume, e che questi erano stati trasportati dalla violenza dell'acque, e che passando vicino alle mura, tutti erano stati ammazzati da vno in poi, che pur anche era stato ferito a morte, e che vna barca carica di circa quattro mila rationi di pane mandata dal Generale del partito contrario, era stata fermata da gli habitanti del Borgo d'Iauersac vicino alla Chiarente, e da' Caualli leggieri di Barradas all'altra parte.

Ordine dell'attacco di Cognac.

In fine essendo stato portato l'ordine del Conte nella Piazza, furono disposti gli attacchi secondo le trè strade, che vanno a terminare al ponte, e doue il Reggimento di Guienna si era fortemente trincierato, e lo difendeua vn numero di valorosi soldati poco differenti da gli assalitori, che se la brauura di questi non hauesse fatta qualche sproportione, sarebbe stato in bilancia il vincere, e'l perdere; l'attacco di mezo fù condotto dal Signor di Plessis Billieure, c'hauea le guardie Francesi, vna manica di 150. Moschettieri fù data al Signor d'Osmunille, che ne staccò vn'altra manica, e la diede al Signor di Bely Tenente Generale. Il resto del Battaglione fù comandato dal Signor di Ielis, e per sostenerlo, vi fù destinata la gente d'arme del Rè, comãdata dal Signor di Chiarmascel, alla testa del quale prese posto il Generale per animarli tutti con la sua presenza.

L'attacco a dritta fù comandato dal Marescial di Campo Foleuille con le guardie de' Suizzeri, li quali attaccarono con la medesima disposition, & erano sostenuti da gli huomini d'arme della Regina.

Quello dalla mano manca fu comandato dal Signor di Hauedicour Marescial di Campo, con l'aggiunta del Reggimento di Harcourt sostenuti dalli Caualli leggieri del Rè, & il resto della Caualleria restò in battaglia per appoggiare doue fosse dibisogno. Disposte così le cose, il Conte d'Harcourt fece intimare a quelli del Borgo, che non aspettassero d'essere sforzati, quelli risposero per il Signor d'Aubino, famigliare del Prencipe di Condè, che glie lo haueua

neua inuiato la mattina, ch'essi non ascoltarebbono alcuno, e non risponderebbono per altra bocca, che di moschetti. Il Conte comandò, che ciaschedumo facesse oratione, dopo la quale diedero tutti voci d'allegrezza, a cui risposero quelli di dentro.

Il Borgo di Cognac è assalito.

Dato l'vltimo segno dell'attacco tutti andarono con tanto ardore, che quelli delle guardie Francesi comandati per sostenere, andarono a trauagliare per essere a parte della gloria, e lo stesso fece il restante del Battaglione, che andò ad inuestire da vn'altra parte, che stimò più fauoreuole, in maniera, che si resero padroni della prima Barricata, & hauendo cacciati gli altri con lo stesso ardore, s'incontrarono nelli Suizzeri, che parimente haueuano guadagnate le due Barricate a man destra con vn coraggio prodigioso, & haueuano facilitata l'entrata nel Borgo al Signor di Foleuille, c' haueua attaccata vn'altra Barricata assalendo alle spalle con li Caualli leggieri, & huomini d'arme della Regina quelli, che la difendeuano, alla metà de' quali haueua fatto poner piedi a terra.

Monsieur d' Haudicourt è ferito.

Intanto il Signor d'Haudicourt, che conduceua la recrutta del Reggimento d'Harcourt, fù ferito d'vna moschettata nella coscia, ma non per questo restò di proseguire quanto gli altri.

Il Signor di Camarsac, e di S. Amando essendosi ritrouati frà li primi di là dalla Barricata, che attaccauano, e poco seguitati dalli suoi con il vigore, che bisognaua, l'vltimo fù abbattuto da vn colpo di picca, ma non fù però, ch'egli non tornasse a caricare, e fauorire con detto Signor di Carmasac l'entrata di quella Barricata a gli altri soldati, & officiali di quel Reggimento.

Gli assediati fortificano.

Prese all'hora il tempo il Signor di Bellafonte, che staua con quella Nobiltà nella piazza, e sortì nel punto istesso, ch'erano attaccate l'entrate del Borgo, e guadagnate, impedì che alcuno de gl'inimici, non potè saluarsi per il fiume, in maniera, che dopo vna vigorosissima resistenza da quella parte fù guadagnato il Borgo, e tutti quelli, che vi erano ò restarono morti, ò furono fatti prigioni, e delli vincitori pochissimi restarono, ò morti, ò feriti, quattro Caualli leggieri della Regina furono vccisi da vn volo di cannone, che dalla parte nimica era tirato molto frequentemente, fù anche ferito leggiermente sù'l capo il Signor di Monte, Capitano de' Suizzeri, così il fratello in vna ga . .

Il Borgo è guadagnato da' Regij

Morti, e feriti nella fattione.

Dall'altra parte morirono quattro Capitani, otto Luog nenti, e più di trecento soldati, & il restante del Reggimento di Gnienna fatò prigione, ch'era di quattro, ò cinquecento soldati con tutti li Nobili, e Capitani, che vi erano, che sarebbe lungo il raccontarli.

Il Signor di Roannez, ancora c'hauesse hauuto l'ordine di restare alla testa della Nobiltà del Poitù destinata per sostenere la Nobiltà comandata, ad ogni modo volle di continuo star al fianco del Conte d'Harcourt, mentre pendeua l'attacco.

Il Caualliere d'Auberterra, che si era congiunto con l'Harcourt, il giorno, ch'egli s'incaminò per Euignat, fù delli primi, che con vna compagnia di Caualli leggieri, ponesse piede a terra, & il Signor di Bouguirot, Capitano del Reggimento di Campagna, & il Mareschal di Battaglia in quell'armata, si posero alla testa de' Suizzeri, e dando de' primi in vna Barricata, il Capitano, che la comandaua, e ne difendeua l'entrata gli tirò vn colpo di picca, e questo la schiuò così destramente, che hauendola presa con vna mano, la ruppe, e con l'altra amazzò quell'Officiale, il che fù cagione in gran parte, che per colà si pigliasse

qual

quel passo,& occupasse quella Barricata; ma io non mi accorgo, che seguito il costume de' Scrittori, che più volte hò chiamato vitioso di partialità scriuendosi le prodezze solo de gli huomini grandi, ò per nascita, ò per comando, e di tanti soldati priuati,c'hanno fatte merauiglie non è penna, che gli degni di memoria, ingiustitia manifesta in vero, se non fosse vna sola cagione, che per non far torto a me stesso la taccio. Molti, e molti altri adunque tralascio non per defraudarli dell'honore douutoli, ma per non fastidire chi leggendo vuol correre auanti a queste occasioni.

In tanto il Prencipe di Condè dubitando,che la sua armata, ancorche accresciuta di vn terzo più per l'arriuo delle truppe, che l'haueuano accompagnato, non bastasse a riparare questa disgratia, si ritirò, e per dubbio di lasciarui il cannone, si seruì del trahino di dodeci carrette, che il giorno seguente furono trouate in vna casa cariche di munitioni da guerra guadagnate dal Conte d'Harcourt,& anche in vn'altra casa meza lega lontano da Coignac. *Il Prencipe di Condè si ritira,e libera Coignac.*

Guadagnò il vincitore tutto il bagaglio del Prencipe di Taranto, che non hebbe tempo di farlo ritirare,dopo il qual fatto si hebbe auuiso,che per la stordigione causata all'inimico di questa percossa la sua vanguardia nel passare vn picciol fiume ritirandosi stimò, che la propria retroguardia fosse di truppe del Rè,e si batterono insieme, e ne restarono annegati da cinquecento. *Preda fatta da' Rigij.*

Ma tempo è di tornar per vedere il Conte di San Geranno Gouernatore del Borbonese, le cui attioni lasciammo imperfette per veder l'altre del Conte d'Harcourt. Dicemmo, ch'era andato per rendersi padrone del Castello di Horisson.

Hora hauendo egli disfatte parti delle truppe di Mouron Comandante dal Conte d'Ainè vicino ad Horisson, e guadagnato a viua forza per scalata a' due di Decembre la Torre di San Martino di quel Castello, & vn reuellino con la morte di molti de gli assediati, non ostante la loro ostinatione con la quale haueuano ricusato li patti di buona guerra. *S. Martino preso da' Regij.*

Stante adunque l'ostinatione de gli assediati non restaua altro che la forza, che lasciasse sperarne l'acquisto, ma perche non era anche comparso il cannone, ch'egli aspettaua, tenne in tanto conseglio di Guerra, doue interuennero li Caualieri di Burges, & Altarina Marescialli di Campo della medesima armata del Rè, & il Signor di Commieres Bracciodiferro, dalli quali fù deliberato di far due galere l'vna per condurre al ponte, e l'altra al primo riuelino a fine di dispegnar due cannoni, che gli assediatiui haueuano sepolti, e l'esecutione fù commessa al detto Signor di Commieres, il quale assistito da moltissimi condusse facilmente l'impresa, & auanzò le Galerie, a' trè, e quattro del mese in mezo alla furia delle moschettate, che li grandinauano da gli assediati, ma trouarono li cannoni inchiodati, alli cinque il Conte fece che la sua Infanteria attaccò il muro, e volendo dar la scalata giunse auuiso, che il Signor di Palleò mandaua due cannoni,onde si tralasciò il dissegno della scalata; Giunsero questi fatti condurre dal Conte di Poinsatt Maresciall di Campo vn'hora dopo mezo giorno, e ben subito furono piantati contro il Castello dalli Signori della Rocca,e di Mergast Comissarij dell'artiglieria l'vno contro il Baloardo soura il Ponte, e l'altro contro la Porta. *Si pianta la batteria.*

La notte seguente il detto Signor della Rocca con l'assistenza di quaranta soldati pose vn minatore alla muraglia, ch'è contigua ad vna delle Torri del Castello: li sei, e sette hauendo li cannoni tirato incessantemente, e non hauendo *E' fatta vna mina.*

uuto

nano fatto altro frutto, che di leuare qualche pezzo di Cortina, e di difese; in tanto il Minatore hauea fatto il suo formello in maniera, che la mina era pronta per li otto, si che gli assediati vedendosi stretti con tanta celerità, dimandarono di Parlamentare, il che loro fù concesso, ma essendo vscito vn Comandante della Piazza, fece alcune propositioni così ridicole, che il Conte non le volle punto ascoltare, onde ritirato il Comandante ritornò la batteria a trauagliare più fieramente, che prima, per lo che li soldati, & officiali del presidio ritornarono a domandare d'accordo sù le quattro hore dopo il mezo giorno delli noue, e senza difficoltà vennero a' patti di rendersi a discrettione, ma gli habitanti della Città, ch'erano ritirati nel Castello non fossero compresi nell'accordo.

Gli assediati Parlamentano.

Il Castello si rende a patti.

Discrettione d'Herisson.

Piacque infinitamente questo acquisto alla Maestà, come di luogo ben forte, poiche è posto sopra vn sasso viuo bagnato dal fiume Deufrapido, e che per la più parte dell'anno non si può guazzare; egli è composto di vn grande, & vn picciolo maschio di pietra antica a punta di Diamãte, le cui mura sono più grosse di dodeci piedi, e di vna calce così tenace, ch'è più dura dello stesso marmo, li due maschi sono vniti con alcune scale, che seruono di communicatione frà l'vno, e l'altro con alcuni terrapieni, e piatte forme fabbricate sopra tutte due, e così alte, ch'eccedono ogni altezza vicina.

Auanti questi maschi vi è vna muraglia della medesima struttura, accompagnata da cinque grosse Torri, frà le più grosse delle quali è la porta ben fiancheggiata, e per arriuarui bisogna passare per vn volto sessanta piedi lungo, con le bombardiere da ogni parte. In capo a quella volta è il ponte leuatoio con il suo fosso profondo vinti piedi cauato nel sasso, e coperto da vn baloardo di pietra viua co' suoi fianchi regolati, come se fosse di fortificatione moderna, oltre che è difeso da vna Torre di pietra a punta di Diamante con vn muro terrapienato. Onde ciascheduno del Paese lo chiama il forte Castello. Quando questa Piazza si rese, hauena più di cento Cantara di poluere, di munitione, di piombo, e miccio a proportione, dugento, e più moggi di farina, cinque in sei cento pani cotti, quantità di carne salata, quattro gran botti di vino, venti vne d'acqua, e sei grossi falconetti, gran quantità di granate, archibugi a fuoco, & a ruota, e più di cento moschetti. In esecutione del Capitolato vscirono sei officiali, quattro Sergenti, e trentaotto soldati lasciandone padrone il Conte di S. Gerano, che non vi hauea perduto più di sei huomini morti, e dodeci feriti, iui egli lasciò cinquecento soldati, e ne diede il comando al Signor de' Campi.

Ma non deuo lasciar più addietro l'attione del Conte di Paluau, il quale a' 26. di Nouembre partitosi da Sant'Amando sotto Montrond con ducento Moschettieri, e cento Caualli, e due pezzi di cannone andò ad attaccare vn Castello, chiamato il Castelletto, nella pianura medesima di Montrond, doue erano trè compagnie di Caualleria, oltre al presidio ordinario, & il quarto giorno il guadagnò, benche il Marchese di Persan hauesse stimato impossibile, che con forze così deboli, egli potesse riuscirne.

Castelletto preso da' Regij.

La Capitolatione fù, che tutti gli officiali s'obbligarono a non seruire più mai contro il Rè, e li soldati d'Infanteria restassero saluo le vite a discrettione del vincitore, e gli vni, e gli altri disarmati, e smontati, il che fatto lasciò il Conte il Signor di S. Polo con vn corpo di Fanteria, e Caualleria al Castello di Ponseux vn quarto di lega da quella Piazza, per lo che restato Montrond pri-

uo.

no di communicatione d'ogn'intorno di quel piano, fù di poi assediato così da vicino, che gl'inimici furono costretti a lasciar il posto de' Capuccini, & vn molino fortificato, c'haueuano sempre custodito, & il Conte di poi riceuuto soccorso, ne fece l'acquisto.

Il Conte di Harcourt và alla Rocella.

Ma ritorno al Conte di Harcourt, il quale hauendo liberato dall'assedio Coignac, la Rocella il chiamò al suo soccorso, per esser liberata da' suoi nemici, de' quali haueua inteso, che auanzati a Tornay Chiarente, voleuano andare ad attaccarla, egli pensando sopra tutto alla sicurezza di quella Città, la quale non hà miglior muro, che la propria fedeltà, e dentro alla quale non era altri, che Monsieur d'Esteffac con quattro compagnie delle guardie, & alcuni Gentilhuomini suoi amici, si partì da S. Giouanni a' 23. di Nouembre, ancorche non fosse stato rinforzato da alcune truppe, che tornauano di Fiandra, & andò a posare a Surgeres; la mattina delli 24. ben per tempo marciò, & arriuò di buon'hora nella Rocella, doue andò a fortificare il Signor di Bougì Mareschial di Campo con tre Reggimenti di caualleria; la prima cura, ch'egli si prese, fù di dargli ordini necessarij per l'attacco della Torre di San Nicola, molto ben fortificata dal Conte di Ognon. La notte delli 25. il Signor di Putange Capitano delle guardie aprì la trinciera, restandoui morto il Signor d'Aix Gentilhuomo del Mareschial di Villeroy, il quale seruiua d'Aiutante di Campo al Signor Plessis Bollieure, e vi morirono pur anche certi soldati; la seconda notte si auanzarono fino alla palificata, oue restarono morti alcuni altri soldati, & il Sargente San Michele; e la terza andarono ad alloggiare sù la contrascarpa del fosso, e fecero perfettionare la trinciera, ch'era restata imperfetta, il secondo giorno dell'attacco il Signor di Plessis propose al Conte di far accomodare vna barchetta coperta a proua di fuoco, per condurui dentro vn Minatore, fino al piede del muro, dalla parte dell'imboccatura del Porto; approuollo il Conte, e ne fù data la cura al Sig. Foleuille Mareschial di Campo, il quale felicemente adempì le commissioni dategli, non ostante vna gran quantità di fuochi lanciatili dalla Torre, & il Minatore si attaccò al muro, assistito dal Sig. di Villanoua, il che veduto da quelli della Piazza, incominciarono a trattare di capitolare, & il Conte rispose loro, c'hauerebbono fatto meglio a gettar dalla Torre il loro Gouernatore, il che s'hauessero fatto, gli hauerebbe donata la vita a tutti; fù egli subito obedito dalli soldati, che vccisò il Comandante a pugnalate, il lanciarono dalla Torre al mare, e di poi si resero prigioni di guerra.

La Torre di San Nicola assediata, & assalita dalli Regij.

Quelli della Torre capitolano la resa.

Ammazzano il loro Comandante.

Quest'attione può ben far conoscere, che chi serue contro il suo Rè, non troua ricouero in luogo alcuno, e che quelle, ch'egli stima cautele per la sua salute, sono allo spesso ministre di sua rouina. Erano in quella Piazza con quel Gouernatore, che si chiamaua Bossè, alcuni Gentilhuomini venturieri, trà' quali il Signor di Boismalest, famigliare del Prencipe di Condè, che comandaua all'artiglieria, 20. della guardia del Conte d'Ognon, 20. Suizzeri vestiti di sua liurea, e 120. altri soldati, che tutti restarono prigioni di guerra: In altri luoghi, & in particolare in Polonia, come vederemo a suo luogo, quando la guerra è di ribellione, non si perdona la vita a' prigioni vassalli; ma la Francia fù sempre piaceuole in ogni parte, e nel perdonar la vita, e nel condonar la ribellione. Vi si trouarono ancora noue pezzi di cannone, cioè due da vintiquattro, due da 18. due da 12. & vno da quattro, trè falconi, trè mortari, dieci migliara di poluere, cinque di miccio, sei di piombo, e quantità di vineri d'ogni sorte, nella quale impresa ciascheduno operò, secondo il suo grado, con ogni vigilanza; ma più di tutti, come il maggiore, fù il Conte d'Harcourt, il quale spedito

Munitioni, e cannoni trouati nella Torre.

da questo affare, sapendo, che passauano per trouarlo le truppe di ritorno da Fiandra, la mattina seguente presa la marcia andò a ritrouarle, e si congiunse con esse, non ostante, che il Prencipe di Condè hauesse pensato d'impedirnelo, e con queste genti andò di gran passo contro l'inimico, con animo di combatterlo, & hauendo hauuto certezza dalli Corridori, che alcuni squadroni andauano per riconoscerne la marcia, staccò la sua compagnia delle guardie, alla quale aggiunse alcune delle guardie del Mareschal di Plessis, facendone vn squadrone, e trenta, ò quaranta Corridori in vn'altro. Alla testa di questi squadroni caminauano il Caualliер di Crequi, & il Sig. di Brellefond Mareschal di Campo; andauano questi sostenuti da due altri Reggimenti d'Angiò, questi ben presto fugarono vn squadrone di nemici, ch'era vn corpo di guardie auanzatesi, e sostenute da due altri Reggimenti d'Ognon, e Richelieù, hora quelli del partito di Conde auanzatisi qualche passo, e fatta la prima scarica voltarono briglia con tanta furia, che gli Officiali non bastarono a tenerli, ne meno potè la presenza del Prencipe farli tener mano, ma tutti furono tagliati a pezzi, fuor che certi pochi fatti prigioni; il Prencipe all'hora fece auanzare dodeci squadroni per impedire quelli del Conte, che non auanzassero più oltre; ma questi vedendo, che li Regij si portauano per incontrarli, si ritirarono, il che vedendo il Sig. di Bilieure, che l'aueua scoperto, che sopra vn'alto a man destra erano alcune truppe, che marciauano per andarsi a congiungere con il grosso, comando al Signor di Bougy, che andasse a riconoscerli; andò questi, e conobbe, ch'egli era vn gran quartiero d'inimici, dal quale vsciua vna quantità di caualleria per discendere al campo di battaglia, e ne diede parte al Plessis, il quale fece auanzare li due squadroni d'Angiou, per andare a caricarli sotto la scorta del Bougy; attaccaronli questi con tanto vigore, che dopo l'hauerne vccisi più di 60. il restante si pose a fuggire trà certi pantani, altri in vn bosco, & altri in vna casa forte, di doue poi si resero a discrettione. In tanto essendo arriuato il Conte di Harcourt con il restante della caualleria, ne scelse alcuni squadroni, acciochè perseguitassero li fuggitiui, il che fece fino nel bosco di Tornè Chiarante, doue alcuni si saluarono coperti dalla notte, che arrestò il corso della vittoria. Arriuato il restante delle truppe dell'Harcourt insieme con il cannone, fecero alto in quel medesimo luogo, doue poi seppero dalli prigioni, ch'erano stati dis arm cinquecento caualli del Prencipe, delli Reggimenti della Roccafocault, e Iarier. La mattina allo spuntar del giorno il Conte, non ostante la difficolta delli passi pericolosi, e la necessità di sfilare, marciò con tutta l'armata a Tornè Chiarante, doue stimò di trouare il Prencipe di Condè, con animo di attaccarlo, ma intese, che quella notte medesima egli haueua ripassato il fiume sopra vn ponte nauale, che poi haueua fatto rompere per dubbio d'essere seguitato. Il Conte fece subito ristorare il ponte, sopra il quale fece passare molta caualleria a perseguitare gl'inimici, e si rese insieme padrone di Tornè Chiarante.

Fattione trà li Regij e Condesti a Tornè Chiarante.

La Tornè Chiarante presa da' Regij.

Sollecitaua in tanto il Rè, che il Parlamento passasse alla dichiaratione contro il Prencipe di Conde, ma il Duca d'Orleans tornato a Parigi, qualunque se ne fosse il fino intento, sempre che in Parlamento se ne proponeua il negotio, impediuane ogni conclusione, proponendo sempre, che non era bene di esacerbare l'animo del Prencipe, ma douersi procurare l'vnione della casa Reale e dar la pace a i popoli, già lungamente angustiati sopra questa materia, il che meglio non si poteua, che con l'assicurare il Prencipe, e la Francia tutta, che il Cardinale Mazarino, e suoi adherenti fossero per sempre esclusi dal maneggio della Corte, e della dimora nel Regno. Ma se questo fosse il vero fine del Prencipe

Il Duca di Orleans impedisce, che non fia dichiarato reo il Condè.

non

non è facile da giudicare, perche l'aderire a' nemici della Corona, il prender da essi grandi somme di contanti, il guintar le proprie alle forze straniere, è verisimile, che hauesse altra sostanza più recondita, che l'allontanare vn Ministro. Di già li Spagnuoli haueuano contribuito non solo denari, ma genti, & a segno tale, che gl'istessi di Bordeos incominciarono a mormorarne, e fù necessario, che quelli si leuassero dalla vista de' Bordelesi, li quali al comparire di trenta-quattro vascelli dalla Biscaglia, che sbarcarono quattro mila huomini, stauano per tumultuare, ma il Prencipe con la sua presenza quetò coloro, & allontanò li Spagnuoli dalla Città. Ma perche il Duca d'Orleans affrettaua le instanze al Prencipe, ch'applicasse l'animo all'accomodamento, questi gli spedì vn suo Gentilhuomo, il quale fece fare più d'vna instanza al Rè per vn passaporto, ma parendogli, che troppo tardasse, arditamente proseguì il viaggio; questi per strada fù fermato, e toltigli li dispacci, per lo che di tale accomodamento paruero sospetti li trattati.

Tumulto in Bordeos cõtro spagnuoli.

Vn Gentilhuomo di Condè è fermato, e tolti li dispacci.

Quindi pure alla fine il Parlamento deliberò di verificare la volontà del Rè; dichiarò il Prencipe, e suoi adherenti criminali di Lesa Maestà, se nel termine di vn mese, rispetto al Prencipe, e suoi congiunti, non si fosse aggiustato con il Rè, della quale dichiaratione seguita a' cinque di Decembre, male si sentì sodisfatto il Duca d'Orleans, perche non potè più lungamente protrahere questa dichiaratione.

Il Prencipe di Condè è dichiarato Reo di Lesa Maestà.

E perche (come sempre habbiamo detto) haueua il Prencipe di Condè grandi partiali in Parigi, ad instanza, e sollecitamento d'vno di questi, molti del popolo minuto, vdita questa dichiaratione andarono tumultuariamente alla casa del primo Presidente, e colà arriuati gli atterrarono le porte, e non osando di dichiararsi per il Prencipe, dissero, che voleuano il Rè in Parigi, fossero leuate le nuoue imposition, e stabilita la pace.

Tumulto in Parigi sedato.

Rispose intrepidamente il Presidente, che subito, c'haueste il Rè scacciati dal Regno li mal contenti, e ribelli, ne sarebbe stato compiacciuto il popolo; quetossi a queste sauie rispoſte il tumulto, ma perche erano seguite alcune ferite di sassi, fù anche poi data sentenza contro li tumultuanti; nondimeno presa di quì l'occasione, furono, per sodisfare al Popolo, & a gli adherenti del Prencipe, rinouati gli arresti contro il Cardinal Mazarino, parendo, che questo bastasse per tenere quieta la Città; fù dato ordine alli Borgesi di star pronti con l'armi, & alzare le barricate per le strade ad ogni tocco di tamburo, per eccitare quelli disordini, che poteuano risorgere dalla plebe insolente, e facile a sollcuarsi. In tanto s'era reso alli Regij il Castello di Digion, stretto dal Marchese di Vxelles, di che si era fatta molt'allegrezza: E perche la guarnigione di Seurre haueua più volte minacciato a gli habitanti d'Epagny, che ricusauano, come fedeli al Rè, di contribuirli, se ne andò essa d'improuiso alli 7. di Decembre per sorprendere, come fece, la Terra, in tempo, che quelli del corpo di guardia stauano dormendo, il che fatto, sopragiunti 200. fanti, e 50. caualli con due pezzi di cannone, si posero a battere il maschio del Castello, dopo hauer ricercato il Sig. di Tauò, che vi comandaua, a rendersi.

Il Castello di Digion reso alli Regij.

Epagny preso da' Condeisti.

In questo mentre alcuni de gli assediati, che si erano saluati per la falsa braga nel Castello, diedero auuiso del seguito a quelli di San Giouanni di Lonnè, e nello stesso tempo spedirono al Duca d'Espernon, e fecero intendere a quelli di Auxenna, e delli luoghi contiicini quello, ch'era accaduto, acciochè potessero andare a soccorrere la piazza; ma sessanta delli medesimi habitanti in S. Giouanni di Lonnè s'imbarcarono prestamente sù la Sonna, e si trouarono la mat-

tina seguente vicini ad Epagny. doue posto piede a terra, deliberarono d'entrare nel Castello per la porta del soccorso, per sostenere gli assediati. Nell'entrare però nel Parco seppero, ch'il Comandante haueua promesso, che in caso, che non gli fosse arriuato soccorso a mezo giorno delli 9. haurebbe consignata la piazza a gli assedianti, e per sicurezza della promessa haueua lasciati entrare 50. soldati con loro Officiali, nuoua che affliss quesi del soccorso, e li pose in necessità di ritornarsene. Ma il Duca d'Espernon hauendone riceuuto l'auuiso dal Signor Dampily Luogotenente del Rè in San Giouanni di Lonnè, il medesimo giorno delli 9 nel [illegible]ale haueua costretto il Castello di Digion a rendersi al Rè, per continouare il suo zelo nel Regio seruigio, ancorche fosse vn pessimo tempo, e l'acque fossero più alte in quelle parti, che mai fossero state in 30. anni auanti, si che non vi era rino, che non bisognasse passare a nuoto, diede subito ordine al Marchese d'Vxelles suo Tenente Generale, che con il Barone di Boncherola Mareschal di Campo, e delli Officiali del Reggimento di Coeuures, e con la compagnia del detto Marchese, si preparasse di andare al soccorso, il che vdito da molti Gentilhuomini del Paese, si presentarono al Duca per essere adoperati in quella occasione, & in conseguenza si vnirono con il Marchese, e tutti s'incamminarono verso San Giouanni predetto; e non ostante il mal tempo, e l'acque, giunsero sù'l far del giorno delli 9. a Brasezet Montot, e l'altra mattina delli dieci furono alle porte di S. Giouanni, & hauendo accettati li 60. habitanti, ch'erano tornati a dietro, si offerirono di seruire a piedi, e fecero apprestare molte barche, a fine di passare per quattro diuerse parti, con le quali giunsero la stessa sera alla punta del Parco di Epagny, doue inteso quel ch'era passato, e che il Bouteuille Gouernatore di Seurre, con buona parte del suo presidio, e tutti gli Officiali stauano nel Castello per canarne il formento, fece subito vna scelta di sessanta huomini del Reggimento di Coeuures, dandogli li Nobili per sostenerli, acciochè andassero alli rastelli della Bassa Corte, in tanto che per la parte di dentro di quel Parco mandaua cinquanta archibugieri de gli habitanti di San Giouanni a tagliar li rastelli, che sono vicini alla Torre, e questi con la Caualleria andarono con tanto impeto, che necessitarono l'inimico a lasciar li rastelli; ma come li Regij haueuano pochi fanti per questo effetto, il Marchese fece poner piede a terra a cinquanta soldati da cauallo, a fine di rompere, e necessitar gl'inimici a ritirarsi, come fecero, fuor che quattordeci soldati a cauallo, e venti moschettieri, che si ritirarono nella Chiesa, e la mattina seguente furono fatti prigioni.

Il Marchese di Vxelles và all'acquisto di Epagny.

Il Castello di Epagny è assediato da' Regij.

Il Marchese non si fermò sù questa impresa, ma inuiò la Caualleria per l'orme del Bouteuille fino alle porte di Seurre, essendogli stato detto, che colà se ne era andato al suo gouerno, ma non potè giungerlo, essendosi con la velocità di caualli saluato; presero però li soldati del Marchese 14. carra di grano, che quello si conduceua, e fecero prigione cinque, ò sei a cauallo, che andauano di conuoglio.

Sapendo in tanto il Marchese, che li Signori di Allegro Luogotenente del Rè nella piazza di Seurre, Bisemont Capitano di caualli leggieri del Reggimento di Bouteuille, e molti altri Officiali con 140. delli migliori suoi soldati stauano in quel Castello d'Epagny, pregò il Signor d'Arcorsey, ch'andasse velocemente a darne parte al Duca d'Espernon, il quale molto si rallegrò di questo auuiso, perche conducendoli all'obedienza, sarebbe vn gran scemar le forze di Seurre; per non perder tempo adunque, comandò al Marchese di San Martino, che con buon numero di fanteria andasse a San Giouanni di Lonnè, il che eseguito

guito con ogni prontezza, si trouarono ducento moschettieri del Reggimento di Nauarra in detto luogo di San Giouanni, & anche cento moschettieri del Reggimento di Borgogna, con dieci compagnie del Reggimento d'Vxel, e tutti marciarono la notte delli dodeci alli tredici, & allo spuntar del giorno si trouarono con il Marchese, il quale in tutto quel tempo non haueua hauuto altra guardia di fanteria, che sessanta moschettieri, per impedire, che gl'inimici non vscissero del Castello, e questi gli haueua mandato il Belino Consigliere del Parlamento di Digion.

Hora capitateli queste genti, comandò il Marchese, che si aprisse trinciera venti passi lontano dal Castello, dove entrò il Baron di Boncherol di giorno aperto, fece trauagliare con tanta diligenza, che la mattina seguente fece dar mano a far vn fornello, assistendogli la Nobilta, che portaua li tauoloni per coprire il minatore, il che spauentò di maniera gli assediati, che tre hore dopo mezo giorno dimandarono di capitolare, di che subito il Marchese mandò a dar parte al Duca, e fù aggiustata la capitolatione; che la mattina seguente il Signor d'Alegre vsciria dal Castello d'Epagny, senza poterne cauar alcun bagaglio, e giureria nelle mani del Belino Consigliere nel Parlamento di Digion di non portare mai più l'armi contro il seruigio del Rè, e ne farebbe dichiaratione in iscritto, e fermata di sua mano, & in caso di contrauentione, & egli, e li suoi potessero essere gastigati, come ribelli, non ostante qual si voglia accordo, che potessero essere stati fatti, li quali non haurebbono effetto alcuno in riguardo d'esso Alegre, ne de gli Officiali, che all'hora si trouauano nel Castello d'Epagny, li quali giurarebbono altresì, e con la medesima dichiaratione, alla quale non potessero sotto qual si sia pretesto contrauenire. Quanto alli soldati Francesi, ch'erano là dentro, prender douessero il partito del Rè, e li stranieri si condurrebbono al Duca d'Espernon, che ne farebbe la propria volontà; e gli altri, che non erano Officiali di guerra, con il Sig. Mortaigne, & altri restarebbono prigioni, & il Sig. d'Espernon darebbe passaporto per leuar di Seurre tutto quello, che vi fosse del loro; sarebbono condotti fino a Muossi del Vescouo, fuori della Borgogna, doue non potrebbono entrare per qual si voglia occasione, senza licenza del Duca d'Espernon; non portarebbono fuori qualunque cosa appartenente a Madama d'Elbeuf, & a' suoi habitanti; e finalmente, che il Sig. di Belino entrarebbe con il presidio del Rè nel Castello d'Epagny, a fine di conseruare tutto quello, che appartiene alla detta casa; & in caso, che vi si trouasse dentro il Sig. di Morpian, douerebbe restar prigione. Stabilite così le capitolationi, furono anche eseguite, e l'Alegre, e gli altri giurarono secondo le promesse, e ne vscì quel presidio alli 14. di Decembre, che fù di 94. Francesi, che restarono alli roli del Rè, e 30. forestieri, che furono condotti al Duca, e gli Officiali a Mouffi. Profittò questa impresa non solo la conseruatione di quel Castello al seruigio del Rè, ma più di cento mila lire di valuta di formento, che l'inimico pensaua d'hauerlo guadagnato, e restituiti li soldati all'obedienza Reale.

Gli assediati capitolano la resa della piazza.

Haueua lungamente il Rè, mentre che più attendeua al maneggio dell'armi, per atterrare l'Hidra della ribellione, e della soleuatione de' Popoli, considerato, che il commettere vn'ingiustitia Politica, non era stato il più sano rimedio per il male, c'haueua da curare, poiche ben era da toccar con mano prudente, che la vera cagione della guerra Ciuile non era il Cardinale, perche se è vera, come è infallibile la regola vniuersale in tutte le cose, che rimossa la causa, vedesi cessare subito l'effetto, hauendo egli allontanato da sè il Cardinale Mazarino, erano più tosto accresciuti li rubelli, che modificati, non che

Il Rè determina di richiamare il Cardinale.

cessati gli eserciti nella Francia ; non erano bastare le sodisfattioni, per così dirle, ingiuste, date, & offerte al Prencipe souuersore della quiete della Francia; ma fatto impossibile il trouar altro modo, che dell'armi, ben'era concludente, & infallibile il conoscere, che quello di Condè non si curaua di escludere il Cardinale, ma di escludere il suo Rè, e Signore dall'intiero vso del dominio della Corona, e volere valersi dell'armi straniere a debilitar quel Regno, a cui vedeuasi aspirare (almeno quanto al gouernarlo) sotto il vano pretesto di cacciare il Cardinal Mazarino.

Determinò dunque il Rè di togliere questo lenitiuo inutile, e conuertirlo in vn più proprio medicamento; Richiamare il Cardinale, ma richiamarlo armato, & innocente, se inerme, & in apparenze quasi Reo se n'era partito; e se con la lontananza di lui non haueua fatto altro, che render tumidi gli amici de' suoi nemici, e timidi i propry affettionati del Cardinale, sperò di soleuar questi, e deprimer quelli ; fare vtile a se medesimo, & vn'atto non meno generoso, che giusto.

Ma dall'altra parte se il Rè haueua raggirata questa risolutione nell'animo di richiamare il Cardinale ; questi, che nel suo esilio dalla Francia non haueua mai abbandonata la sua diuotione verso il Rè, di cui ben sapeua, ch'erano state necessità paterne l'assentirne il differro, haueua pensato d'allontanarsi anche di più, e leuarsi d'Alemagna ancora ; ma non haueua stimato di douer venire ad vna tale deliberatione, senza prenderne l'assenso dalla Corte, & insieme attestare la sua volontà, dipendente affatto dalla Regia, che però haueua inuiato l'Abbate Ondedei a Parigi per trattare con la Regina, per hauere l'vltima deliberatione di quello, ch'ei douesse fare, essendo pronto non meno allo stare, che al partire : L'Abbate, one si trattaua del seruigio del Cardinale, non guardò a pericolo veruno, ne curò l'ira de' Prencipi, ò gli arresti del Parlamento (che haueua decretato pur anche, ch'egli fosse specialmente fatto prigione) ma postosi in viaggio arriuò in Parigi nel tempo stesso, che gli erano da quasi tutte le parti tessute le insidie per hauerlo nelle mani, a fine non solo di sfogare con vn Ministro del Cardinale lo sdegno, e ben coprire quello, che più professaua di tener celato ; ma per procurare di sapere qualche segreto più recondito, ma giunse egli non conosciuto, penetrando sin nel Palazzo Reale, e nelle stanze del Duca di Mercurio, deludendo con sagacità gli arghi, che inuigilauano a farne la preda.

L' Abbate Ondedei và a Parigi per trattare la totale lontanãza del Cardinale.

Iui stando occulto, ogni notte trattaua lungamente con la Regina li negotij commessili dal Cardinale, e stabili li trè Ministri principali, il Marchese della Vieuille per souraintendente, il primo Presidente per guarda Sigilli, & il Marchese di Castelnuouo per primo Consigliere di Stato, e di guerra; e finalmente consigliò la Regina a far nominare il Coadiutore di Parigi al Cardinalato, a fine di conseruarsi tanto più obligato vn gran maneggiatore di negotij, vn grande accreditato nel Popolo, & insieme togliere a Conti la speranza di entrare con la Porpora alla participatione de' negotij di Stato, ch'era vno delli fini di Condè, di rendersi padrone di tutti li posti principali della Corona : Stabiliti, & eseguiti questi consigli, si cominciò poi il principale de gl'interessi a trattare, ch'era quello, per cui si era mosso l'Abbate, di quello, che si douesse fare il Cardinale, e qui entrò il pensiero del Rè di farlo ritornare in Regno, & il miglior modo era stato decretato, ch'ei facesse vna leuata di gente Alemana, e condurla al Regio seruigio, acciochè la Francia il conoscesse più che mai benemerito del Regno.

Negotij trattati dall'Abbate con la Regina.

Sta-

Stabilito così, e partito l'Abbate, si era portato al Cardinale, che sempre era poi stato pronto all'obedire, & eseguire questo pensiero; in questi tempi adunque dal Rè gli furono mandati gli ordini di questa adunanza di esercito, & egli con ogni dispendio pose in piede vn'armata di sei mila huomini alli confini d'Alemagna, assoldati massime delli sbandati dal Duca di Neoburgo; ma perche l'adunar soldatesche non può farsi senza che se ne sappia la verità in Parigi, e per tutta la Francia, era fatto noto, ch'il Cardinale staua sù questa pratica, onde prima che gli entrasse il Duca d'Orleans, e quelli del Parlamento, ch'erano per il Condè, e contro il Mazarino, haueuano fatte tutte le pratiche possibili per toglierli l'ingresso nella Francia, stimando che questo fosse vn colpo, che distruggesse tutte le machine loro: il Parlamento rinouò gli arresti di proscrittione, impose pene a chi gli daua aiuti, moltiplicò le instanze al Rè, il Duca d'Orleans si diede a far gente anch' gli, & in somma tutta la Francia sentì commouersi da vn bollore vniuersale, e per fino gli stessi deuoti del Cardinale incominciarono a titubare di lui, c'hauesse commesso vn'errore, come si dice, in grammatica, con l'entrare egli stesso in Francia; diceuano, che il mandar quel corpo di esercito al Rè, bastaua per dimostrare alla Francia, ch'egli quant' oro haueua, tutto lo spendeua per il suo Rè, bastaua per dimostrarlo grato, e bastaua per dichiararlo generoso; ma che l'astenersi dal poner piede in Francia sarebbe stata vna riuerenza, c'haurebbe conuinto il Parlamento, e li suoi nemici medesimi.

Agitationi delli nemici del Cardinale per la sua entrata in Francia.

Diceuano, che l'entrare in Francia era stato vn dar fomento a' suoi nemici, li quali di già cominciauano ad essere abbandonati, conoscendosi chiaro, che non il Cardinale, ma altri moti accendeuano il cuore del Condè, e che se il Cardinale hauesse hauuto patienza quel solo Verno, ò al più la seguente Campagna, tutto il partito del Prencipe sarebbe stato abbandonato dall'armi della Francia, e conosciuto per nemico ingiusto del suo Rè, appoggiandosi solo all'armi straniere. Queste, e molt'altre ragioni adduceuano, inspirate ò dal proprio zelo, ò dalli stessi nemici del Cardinale.

Ma quello, che è più considerabile, i più cari amici, e confidenti dello stesso Cardinale fecero quanto poterono per tenerlo lontano dalla Francia, poiche godeuano con questo titolo la confidenza della Regina, che ritornando egli, cessauano la occasione.

Hò fatto errore chiamando questi amici, perche l'amico non si vale dell'altrui infortunio all'vtile proprio, la doue a quello del Rè attendeua il Cardinale, il quale conoscendo, che il Rè molto ci rimetteua di riputatione con l'essere violentato, e da' Prencipi, e dal Parlamento, che con souerchia autorità vsurpata poneua le mani a giudicare, e proscriuere quei Cardinali, che non riconoscono altro superiore, che il Pontefice, e questi ancora và con molta cautela nell'arguirli; che questa vnione de' Prencipi del sangue, e delli Parlamenti non era altro, che vn togliere al Rè l'vso della Monarchia, vn dichiararlo incapace di assoluta autorità, vn dirlo soggetto all'assenso de' Prencipi, de' Parlamenti, di doue poi co'l tempo sarebbe andata auanzandosi di maniera questa prerogatiua di comandare alli Rè, che si sarebbe ridotto al caso appunto del l'Inghilterra: e che poiche il negotio era ridotto al giuditio della spada, non era più da dissimulare, ma da troncare la lite, come il nodo di Gordia, con la spada; portò l'armi, e porto se medesimo appunto al suo Rè, quelle per renderlo padrone del suo Regno, e domatore de' ribelli, questo per non pregiudicare con vn tacito assenso alle ragioni del Rè, e proprie.

Come di tutte le cose buone il migliore è il principio, così pur anche nel male egli è il peggiore, e perciò chi è Rè di nascita deue più tosto perder se stesso, che diminuirne l'autorità. Se nella Francia nascesse, come in altri Regni, l'Aconito, & il Napello, potrebbesi dissimulare il male di Stato, per medicarlo con quell'herbe più tacitamente, e però se quello è vn Cielo intollerante, sono anche varij li rimedij politici della sofferenza.

Il Cardinale dimanda il passo per la Piccardia.

Hora deliberato dal Cardinale di riueder la Francia armato, e già che si era altra volta fatto veder soldato, e profligar gl'inimici del suo Rè, volle anche far conoscere, che sapeua mostrarsi impauido delle minaccie, mandò per tanto a dimandar al Duca d'Ebeuf, Gouernatore della Piccardia, il passo per sè, e per le sue truppe, che conduceua al seruigio del Rè; rispose il Duca, che volentieri hauerebbe concesso il passaggio alle truppe, ma quanto alla persona sua non lo stimaua di molta sicurezza.

Risposta datagli.

Comandi diuersi del Rè, e del Parlamento circa il Cardinale.

Hora qui nacque vna strana materia di Stato. Comandò il Rè alli Gouernatori delle Piazze frontiere, che riceueßero, spesaßero, & alloggiaßero il Cardinale, e le sue genti; dall'altra parte il Parlamento spedì ordini contrarij, onde qui non saprei dire, se non che la Francia si stimasse d'hauer più Rè, e che il Parlamento credesse, che in se stesso consistesse l'autorità Regia, & in tanto la godesse il Rè, in quanto, che vi prestasse l'assenso il Parlamento; insino che il Rè era stato minore, vi era qualche apparenza di sostenere l'età incapace del suo Signore, per la imbecillità de i sensi; ma se giunto all'età stimata dalle leggi della Francia habili a gouernare il Regno, persisteua il Parlamento a comandare contro l'espressa volontà del Rè, bisogna dire quel corpo operasse, ò contro la legge, ò contro il Rè, che tutto è vno.

Il Duca di Orleans mãda il Condè.

Questi adunque sono di quei mostri, che nascono tal'hora anche lontani dal Nilo: il Duca nondimeno, che speraua nell'accomodamento del Prencipe con il Rè di escludere affatto il Cardinale, mandò il Duca di Amuille al Rè, & il Mareschal d'Estampes al Prencipe a fine di procurare l'accomodamento.

Assistenze mãdate dal Rè al Cardinale, ch'entra in Francia.

Ma questi ordini del Parlamento seruirono di trionfo al Cardinale, non solo perche il Rè mandò il Mareschal d'Aquincurto a prendersi la cura di quell'esercito, per più sgrauarne il Mazarini, e vi mandò pur anche molti altri principali delle sue armate per assistergli, ma perche passò tutte le riuiere di Francia senza contrasto veruno, & ogni luogo Regio gli aprì le porte.

In tanto gli eserciti del Rè stauano a Tornay Chiarante, doue il Conte d'Harcourt hauea fatti alcuni ridotti per assicurare li ponti sopra quel fiume, e quello del Prencipe era poco discosto da Xantes, accampato sopra vn'eminenza detta la Borgene, doue gli vni, e gli altri patiuano molto di viueri, a cagione delle molte pioggie, che non permettendo il campeggiare, dauano anche incommodo alle condotte de' viuandieri.

Bordeos vacillãte si ristabilisce per il Cõdè.

In Bordeos in tanto vagauano le male sodisfattioni trà li Regij, e Condeßi, poiche saputasi la marciata dell'esercito del Mazarini, li primi s'ingegnauano d'inferir timore nelli secondi, li quali veramente hauerebbono incominciato a vacillare (conditione consueta de' popoli) se Monsieur di Laisne, ritornato di Spagna poco dianzi, non hauesse assicurati, che in breue sarebbono di colà comparsi nuoui soccorsi di gente, e di danaro.

Il Rè richiama li scacciati ad instanza del Condè.

Ma non basto al Rè di volere il Cardinale, che volle pur anche li trè scacciati ad instanza del Prencipe di Condè, Tellier, Seruient, e Lionne, e mandò anche ordine al primo Presidente, che andasse alla Corte: Di tutte queste cose sdegnato il Parlamento, diede a' ventinoue di Decembre il suo arresto contro li

Car-

Cardinale, imponendogli taglia alla propria persona di 500. mila scudi con promessa di altretanti a chi lo hauesse condotto viuo, ò morto in Parigi, quali denari si doueuano cauare dalli Mobili stessi del Cardinale, e libraria destinati ad esser venduti al publico incanto, e se questi non bastassero, douersi il rimanente cauare dalli beni delli seguaci dello stesso Mazarini, che ancor essi restauano banditi, come capitali di lesa Maestà, e priuati di quanto haueuano in Francia.

Il Parlamento pone taglia al Cardinale.

La Libraria del Cardinale era vna delle più famose del nostro tempo, e che l'anno 1647. haueua scappato il furore del popolo; nè considerò il Parlamento, che quella gran Biblioteca non era più del Cardinale assoluta, ma del publico medesimo, poiche egli in atti di publici Notarij l'haueua constituita a publico beneficio, e del proprio assignatali vna rendita per conseruarla, & alimentarui vn Bibliotecario, che la custodisse, e n'haueua fatto protettore il Parlamento, il quale, ò non s'accorse, ò non volle accorgersi del danno, che daua al publico, e di tutore diuenne destruttore; la qual vendita più fù aggrauata, quando che per vn decreto del Consiglio di Stato gli era stata prohibita. Aggiungasi, che fù fatta vendere a minuto, non tutta insieme in corpo, accioche non potesse esser ricuperata più mai, onde si vedeua, che il Parlamento voleua distruggere ogni memoria di beneficio publico fatto dal Cardinale; fù ella venduta per quarantasei mila lire di quella moneta, e dicesi, ch'era costata più di cinquecento mila, & in mano del Parlamento non entrarono più di ventisei mila lire in circa, essendone andate da dieci mila in spese di vendita. Era anche stato decretato, che si vendessero le statue, ch'erano nel palazzo del Cardinale, non ostante, che le hauesse donate al Rè, ma fù in nome Regio fattali opposizione, e protestato, che quelli del Parlamento, e suoi heredi sarebbero obbligati a renderne conto, onde furono fatte condurre al palazzo Reale.

Il Cardinale haueua eretta a publico beneficio la sua Libraria.

Il Consiglio di Stato vieta il distruggere la Libraria del Cardinale.

E' venduta a minuto per vil prezzo.

Non sono vendute le statue, perche erano del Rè.

Hò detto, che il Parlamento spedì ordini per impedire l'entrata del Cardinale, furono li Commissarij a ciò destinati due Consiglieri l'vno detto Brisaua, e l'altro Geniers, ma perche vollero esseguire la volontà del Parlamento, & opporsi ad vn'armata condotta da vn Marescial della Francia, l'vno vi hebbe a lasciar la vita, l'altro fatto prigione di guerra, ve l'hauerebbe lasciata, secondo le leggi militari, se quelli, che comandauano fossero stati così violenti come erano stati loro.

Li Commissarij del Parlamento patiscono pericoli.

Hora entrato il Cardinale in Francia, giunse ad Amboise non molto discosto da Poitiers. Marciaua egli in carozza a gran giornate con la scorta di due mila combattenti, e quattro pezzi di cânone sotto la condotta delli Marescialli d'Ocquincurto, e Seneterre, alli quali haueua il Rè scritto di proprio pugno, che lo douessero seruire, come la propria persona; conduceua con seco il nipote, le cui sorelle haueua lasciate in Sedan, doue era in passando Stato riceuuto con lo sparo del cannone; & il Signor di Paleò, che comandaua in Burges per tanto più assicurarli il passo della Loyra si era impadronito di quello della Carità; di maniera, che tutto succedeua felicemente al viaggio di esso Mazarino. Ma se alle prime nuoue portate in Parigi, che il Cardinale era per entrare in Regno tanto strepito haueuano fatto il Parlamento, & il Duca d'Orleans; ben si può credere quello, che alla certezza della marcia, e dell'essere hoggimai in Corte, si facessero, già che non era più tempo d'impedirglielo, dal che ben poteuano argomentare quanto fosse inferiore la forza de gli arresti, a quella dell esercito, e de i comandi Reali; quella spada, c'hà nella destra la Giustitia, fà traboccar souente la bilancia, c'hà nella sinistra dou'ella impera.

Modo della marcia del Cardinale.

Il Duca di Orleans entrato in Parlamento, fece rinouar gli arresti, e perche

che si dubitò, che il Rè potesse chiamare a se molti altri del Parlamento, come hauea fatto del primo Presidente, e tenere appresso di se vn'altro Parlamento, come si era vociferato, c'hauesse voluto fare per debilitare il Parigino, fù decretato, che niuno delli Ministri, & Officiali di quel corpo potesse sotto qual si voglia pretesto allontanarsi da Parigi sotto pena della priuatione delle cariche sue, e fù dato ordine a tutti li Marescialli, e Pari di Francia, che non potessero in modo alcuno adherire al Cardinale, altrimenti non si sarebbono più ammessi nella compagnia. Fù pur anche poi determinato di scriuere a tutti li Parlamenti vna lettera circolatoria, acciò che tutti si vnissero cō quello di Parigi. Così procuraua il Duca di persuadere a tutta la Francia, che tutti li Parlamenti del Regno sapessero, ch'egli operaua, e procuraua il buon seruigio del Rè, & il sollieuo delli popoli: fece ancora per il Duca d'Amuille protestare al Rè, & alla Regina, che queste nouità del Cardinale erano per partorire effetti strauissimi nella Francia, e che li popoli haurebbono potuto, & in particolare quello di Parigi, abbandonarsi a qualche strana risolutione, parole che fecero restar marauigliata la Regina, vedendo per quante vie indirette si procedeua contro quel Ministro odiato solo per ben hauer seruito il Rè; e perche in Parigi si fabbricauano le Calacche, che doueuano seruire per li caualli leggieri del Cardinale, ch'erano di panno rosso, il Duca le fece lacerar tutte alli Sartori, che le lauorauano.

Ordine che niun Ministro possa vscir da Parigi.

Proteste al Re dell'Orleans.

Arriuò poi finalmente il Cardinale alla Corte cōuogliato da due mila caualli. Erano andati ad incontrarlo li primi Signori della Corte, & il Rè stesso impatiente di aspettarlo nella Città di Poitiers se ne uscì due leghe a riceuerlo; trouossi con il Cardinale l'Abbate Ondedei, che dicemmo andato a Parigi, e ritornato in Germania a portare le conclusioni de' negotiati al Mazarino, e quello che haueua fatti tanti viaggi senza pericolo naufrago, può dirsi nel porto, poiche in quella mischia di ricreamenti fù colto da vn calcio di vn cauallo in vna gamba, che gliela ruppe, e fù honorato dalle Maestà, che gli mandarono i loro Medici, e Chirugici a curarlo; Scherzasi anche a sollieuo delle cose graui, con qualche motto, che non sarebbe se non vno scherzo il dire, che quel cauallo fosse stato vn mandatario del popolo per rouinare vn Ministro, poiche non poteua il principale. Il Cardinale adunque fù ricceuuto dal Rè, e dalla Regina con estraordinarij modi di cortesia, e nello stesso punto fù dal Rè cōfermato suo primo Ministro di Stato, e furono annullati subito tutti gli arresti fatti dal Parlamento di Parigi contro di lui, & il Rè dichiarò nimico della sua Corona chiunque volesse in qualsiuoglia modo opporsi alle sue Regie deliberationi, prohibendo sotto pena della vita, e confiscatione de' beni alli Consiglieri del Parlamēto il vendere li Mobili, e libraria del Cardinale, e le stesse pene impose a chiunque comprasse detti beni, e questo è il decreto di cui poco dianzi dicemmo, che poco stimarono quelli del Parlamento (ma venderono la libraria). Il Parlamento, poi non solo confermò li medesimi, ma scrisse a tutti gli altri Parlamenti, acciò che approuassero li stessi decreti, anzi che fù deliberato di mandare a far grauissime instanze al Rè, perche riconoscesse le ragioni del Parlamento di Parigi, e li graui pregiuditij, che a S. M. potena apportare al Regno questo ritorno, & vnitamente supplicarlo a restar seruito di confermare gli arresti già dati, ma il Rè vedendo, che quel Parlamento passaua con molta vnione, con il Duca di Orleans, e per conseguenza con il Conde, e per fino valendosi delle truppe trattenute dal Re passandole sotto proprio nome, ò del Duca di Valois suo figlio, ò del Prencipe di Condè, ò di Cont, ò del Duca d'Anguien, & in somma adunaua gente sotto il comando del Duca di Bioforte; truppe, che rouinauano la Campagna medesima.

Il Cardinale giunge a' la Corte.

Il Rè và ad incontrare il Card.

Promisse del Rè a fauore del Card.

ma intorno a Parigi, e che si preparauano per resistere questi ancora alla volontà Regia con l'armi stesse, che si andauano adunando, diede vn'arresto in cui dichiaro innocente il Cardinale d'ogni colpa, e ch'entrato nella Francia da lui chiamato, e lo fece sottoscriuere dal primo Presidente, e dal Guardasigilli, e di più scrisse al Preuosto de' Mercanti di Parigi, che vietasse l'asoldar genti a chiunque si fosse in quella Città; ma questi temendo l'ira del Duca di Orleans, e del Parlamento, solo vietò a gli armieri il vender armi a stranieri, ciò non ostante però il Duca ne comprò quattro mila moschetti; e perche il Rè haueua scritta vna lettera di gran senso, e cortesia al Duca suo zio manifestandogli le cause, che lo haueuano indotto a richiamare il Cardinale appresso di se, & haueua inuitato lo stesso Duca a passarsene alla Corte, e viuer seco vnito, della Regia bontà, gli rispose abusando apertamente il Duca, che se la M. S. voleua il Cardinale in Francia, & alla Corte, se ne allontanarebbe egli non solo, ma sarebbe per impiegare il sangue, e gli haueri insieme con tutti li Prencipi del sangue per cacciarnelo; e perche era già prima stato fatto prigione il Consigliero Bettaut, come si è detto, e non era mai stato possibile di farlo rilasciare per quante instanze, e minaccie n'haueste fatto il Parlamento, il Duca di Orleans fece carcerar anch'egli due Commissarij della Città d'Aghen capitati a Parigi per esponere ad esso Duca li motini del Rè per il ritorno del Cardinale.

Risposta del l'Orleans al le instanze al Rè.

A queste strauaganze del Duca di Orleans, ch'entraua anch'egli nella lega per la destruttione dell'autorità del Nipote, e della Francia medesima, comandò il Rè, che non fossero pagati ad esso Duca li danari delle sue rendite, ma quelle somme fossero rimesse alla Corte. Giunse però tardi quest'ordine, poiche il Duca se n'era seruito con l'assenso del Parlamento. Scrisse in oltre il Rè all'Arciuescouo di Parigi, acciò che imponesse alli Predicatori, che andassero insinuando nel popolo la obbedienza douuta al suo Rè, e l'errore di adherire ad ogni altra volontà, che però non douessero riconoscere li Parigini altro comando, che quello di S. M. nè punto adherire al Duca di Orleans, ò altri. Scrisse ancora al Signor di Longueil, che douesse trasferirsi subito in Corte alla sua carica di Cancelliere della Regina, la qual'era poco sodisfatta di lui. Hora adunque hauendo il Duca d'Orleans riceuuti li danari faceua molte leuate, e di più mandonne a fare nel suo gouerno di Linguadocca, hauendo vdito, che gran parte di quella prouincia s'era dichiarata di voler seguitare qualunque partito egli hauesse preso, onde le sue truppe si andauano ogni giorno più augumentando.

Decreto non esseguito dal Rè contro Orleans.

La Linguadocca si dichiara a per l'Orleans.

Queste sono relique del male, che procuro di estinguere il Cardinal Richelieù, quando fece mutabili i gouerni, ch'erano perpetui, poiche li genij Francesi non hanno per anche imparato di riconoscere il suo Rè, ma vanno facendosi idoli li Gouernatori; onde bisognarebbe, che le Prouincie souente si vedessero nuoui Reggenti, e nimo mai di grande qualità, così forsi apprenderebbono di conoscere il vero padrone.

E perche il Parlamento di Parigi hauea spedito vn Trombetta al Mareschal di Ocquincurto ricercandolo a dar la libertà al Consigliere Bittaut, ch'egli haueua fatto prigione; il Mareschal, c'haueua vdito, che il Parlamento stesso haueua dati arresti contro di lui con ogni rigore, rispose non solo negando di darlo, ma che hauerebbe voltate l'armi, che comandaua, contro il Parlamento stesso, qualunque volta, che quello hauesse continouato nell'adherire al partito de' Prencipi, & ostare alle deliberationi del Rè; tornato questo Trombetta con vna risposta così dura, più volte si radunò il Parlamento per trouar modo conueneuole alla risposta data, & al decoro di quel Magistrato; ma perche poi s'intese,

che

che il Consiglio era stato rilasciato, fù rimesso ogni rigore, che s'era maneggiato di vsare, di questo era stato autore il Cardinal Mazarino, che per acquistarsi questo voto, gli vsò molte cortesie, obligandolo a rappresentare a quella compagnia, ch'egli domenticatesi tutte l'offese fattegli era pronto a ritornare in sua amicitia, e nello stesso tempo il Rè fece per mezzo del Duca di Amuille nuoue offerte, & inuiti al Duca d Orleans, & al Prencipe di Condè se volcuano accomodarsi, ma rispose l'vno, e l'altro d'hauer chiusi per sempre gli orecchi ad ogni aggiustamento, se prima non tornaua senza speranza d'altro ritorno al suo essilio dal Regno il Cardinale; in tanto il Conte d'Harcourt, si andaua auuanzando verso Coutras per ridurre quella piazza all'obbedienza del Rè, le cui truppe vnite a quelle del Mareschal d'Ocquincurto, e del Cardinale andarono per ricuperare alla obbedienza la Città di Angiers, che si teneua con il Duca di Roano. Colà giunto attaccò vno di quei Borghi, che si difese con tanto coraggio, che al primo attacco non potè superarlo, ma vi perdè più di 120. huomini, trà li quali vno delli suoi figliuoli, e feritoui grauemente vno del Mareschal di Grancè, ma ritornato poscia con gente più fresca all'impresa, guadagnò il borgo, e vendicò la morte del figlio con vccisioni fiere delli difensori. Hauea il Cardinal Mazarino fin dal suo ritorno in Francia, fatte passare molte oblationi al Duca di Roano, acciò che passasse il partito Regio, ma quelli costantemente negatolo, & in particolare di consignare a Regij la piazza di Angiers, ch'egli haueua occupata, anzi di più negato anche l'ingresso allo stesso Rè; & hauendo saputo, che alcuni Cittadini haueuano corrispondenza con il Rè, e con il Cardinale, gli haueua fatti arrestare, e questa era stata la causa, che sdegnato il Rè haueua fatto attaccare la Città, li cui Cittadini subito spedirono Deputati, a manifestare a S. M. la fedeltà loro, e che ne hauerebbono temute le parti quanto sarebbe stato per loro possibile. Hora hauendo il Conte Broglia hauuto ordine di andare con due mila huomini delle truppe del Mazarino, ad vnirsi con quelle dell'Harcourt per assediar Xantes; non era egli a pena incaminato a quella volta, che il Cardinale gli spedì ordine di ritornare, & andare ad vnirsi con l'Ocquincurto, poi che era stato rappresentato, che molte truppe erano andate in rinforzo del Rouano, e che l'Ocquincurto, era stato necessitato a ritirarsi vn poco da Angiers; in tanto il Cardinale persuase il Rè, che facesse far prigioni li Deputati della Città assediata, come quelli ch'erano andati a professare vna fede, di cui si vedeuano tutto giorno effetti contrarij, poi che il popolo vnito con le militie straniere faceua tutto giorno sortite sopra li Regij. Furono adunque in Samur, doue era la Corte, fermati coloro, e di più comandò il Rè al Parlamento di Parigi, che formasse processo di Lesa Maestà contro il Duca di Roano, & altri adherenti per hauere dinegato a Sua Maestà l'ingresso in Angiers, e lo stesso contro il Duca di Nemours per hauer condotta gente straniera nel Regno. Ma queste lettere, & ordini del Rè furono cosi poco obbediti, anzi espressamente disobbediti, che non era più da dubitare, che poco bene sentisse il Parlamento con il suo Rè, parendogli, che l'età non gli hauesse aggiunta più autorità, non è infirmità, a cui non soggiaccia vn corpo, c'hà le membra disobbedienti al Capo; solo per tanto giouò la cattura fatta delli Deputati della Città, la quale conoscendo quanto hauesse ragione il Rè, sollcuati contro il Duca, e contro li suoi adherenti, li costrinse a cedere alla volontà Regia, e cosi pure alla fine entrarono li Regij in Angiers, il che saputo dal Duca di Beufort, che andaua con molte truppe per assistere al Duca, voltò la marcia a Xantes per vnirsi a Nemours, la quale Città pur anche spedì Commissarij al Rè per attestargli la fede,

Il Consiglio Bitaut rilassato ad instanza del Cardinale.

Il Duca di Roano niega di adherire al partito del Rè.

Li Cittadini si dichiarano fedeli al Rè.

Li Deputati di Angiers sono fatti prigioni.

Il Parlamẽto non obbedisce il Rè.

Angiers cede al Rè.

fede, e diuotione. Non ostante, che le penne più scelerate si affaticassero in Parigi con Cartelli continoui d'inuehire contro il Rè stesso. non solo per hauere ripigliato il Cardinal Mazarino appresso di sè, ma per hauerli dato il comando di tutte le sue armi tanto in Regno, quanto fuori; tuttauia se queste cose si faceuano in Parigi, e che ogni giorno si vedeuano hora cartelli da infame penne scritte, e stampati, & hora ne gli angoli delle contrad: affissi contro il Mazarino, e tal'vno contro il Rè stesso; in Linguadocca si attendeua dal Duca di Orleans ad armare, e lo stesso faceuano molti amici del Longauilla nella bassa Normandia; e dall'altra parte il Prencipe di Cond. non perdonaua alle fatiche belliche, riuedendo le piazze della Guienna, & [illegible] correndo nel Perigord con le sue truppe le riuiere dell'Isola, e della Dordona, à fine di comunicar facilmente con Liburne, c'haueua egli con sua cura particolare fatto fortificare, e così ancora Bergerach.

Nantes mãda Commissarij di sua fede al Rè.

Liburne, e Bergerach fortificati dal Condè.

Oh quanto è degno di essere considerato l'inganno humano! questi accieca tanto, che non vediamo vna minima linea oltre al proprio genio. Questi fà, che con vn'assidua fatica trauagliamo intorno ad vna cosa per se medesima pessima, e che pure la stimiamo ottima; non differiscono in vero di fatica, e di trauaglio le vanità dalle sodezze, e le materie buone dalle cattiue, anzi se pure vi hà qualche diuario, ò il più consiste nel cattiuo, come quello, che per sostenerlo hà bisogno di più forte appoggio. Questo Prencipe, che habbiamo sotto la penna, s'altri il considerarà senza passione, lo conoscerà fomentare vna causa ingiusta, non solo in riguardo dell'vnirsi all'armi straniere, e debilitare il suo Rè, ma quanto al Cardinale Mazarino istesso; e pure chi lo interrogasse ciò che creda della sua attione, non è dubbio, che si stimarebbe, che altro Prencipe già mai habbia più rettamente giudicato, nè operato di lui, & essere debitrici le penne, che registrano le attioni grandi de' Prencipi sù gli annali dell'eternità, di scriuerne le attioni con li più fini inchiostri, e perciò con tanta assiduità, e fatica, operaua, non da altri, che dal proprio genio sedotto.

Ne staua otioso il Conte di Harcourt, che in quel tempo si tratteneua a Bourdelles (il cui Marchese haueua abbandonato il partito de' Condeisti) e di colà minacciaua Perigheur, c'haueua riceuuti 800. huomini in guernigione, mandatigli dal Prencipe di Condè, & a lui haueua negato l'ingresso, e nell'istesso tempo daua gelosia a Xantes, quasi che lo volesse assediare, poiche haueua mandato a quella volta il Signor di Plessis Bellieure con qualche fanteria, & alcuni pezzi di cannone cauati da Angolemme. Ma il Prencipe di Condè, che sapeua quale sia l'esca con cui si piglia il soldato, a fine di scemar l'esercito Regio, fece intendere dalle sue spie, che manteneua frà li Regij, che haurebbe dato ad ogni soldato a cauallo 12. doppie, & ad ogni fante due, onde con quest'hamo ne prese molti, ma più in vn colpo ne prese Monsieur di Folleuille Mareschal di cãpo, che incontratosi in 500. caualli inimici, tutti li disfece, tagliandoli a pezzi: In tanto si erano vnite alle truppe condotte dal Duca di Nemours quelle di Beufort, onde il Rè hauea stimato bene di chiamar ad vnirsi con le sue il Conte di Harcourt, volendo egli auuicinarsi a Parigi a fine di dar calore a quelli del suo partito, ch'erano in quella Città, e massime a quelli del Parlamẽto, poiche molti di quel corpo cercauano di sodisfar alle volontà de' Prencipi, ma in particolare al Duca d'Orleans, e si erano in questi duramente incontrati e fieramente battuti il Marchese di S. Luca, e le genti del Prencipe di Condè, ancorche quelli fossero di numero molto minore, e questi godessero l'assistẽza del Prencipe medesimo, ad ogni modo andò il negotio, quãto al danno, quasi del pari, essendo restati sù'l

Artificio del Condè per tirar a sè le truppe Regie.

Cinquecẽto caualli Cõdeisti sono tagliati a pezzi.

Fattione trà Condeisti, e Regij.

sù'l campo da 6. in ottocento per parte, ma essendo soprafatti li Regij dal numero, e cõuenendo ritirarsi, come si ritirarono in Lettoure, molti restarono prigioni, e proseguendo il Prencipe il suo vantaggio, andò ad assidiare le reliquie in quel luogo consistente nelli Reggimenti di campagna, e di Lorena, onde haueua il Conte di Harcourt mandata a quella volta vna partita di caualleria, ma questa incontratasi nelle genti del Marsin, haueuano li Regij patito, & erano stati necessitati a ritirarsi, per lo che applicò l'animo il Conte ad andar lui medesimo per liberarli con vn grosso di due mila huomini, ancorche il Rè lo sollecitasse, com'habbiamo detto, di dare a congiungersi seco, & in tanto far proseguire da Monsieur di Plessis Bellieure l'assedio di Xantes, che alla fine sotto li 11. di Marzo gli si rese a compositione vscendone il Prencipe di Taranto con 1400. soldati con vn sacco di bagaglio per ciascheduno. In tanto partì il Rè da Tours, e si era condotto a Blois per mi attender più da vicino a che si ponessero li suoi interessi, li quali nella Guienna pareuano alquanto migliorati, si perche il Duca di San Simone in Blaye, haueua presa alli Bordelesi la Galera, che chiamano essi la Reale, con due naui cariche di vino, sì perche li Regij haueuano rotti 500. altri caualli del Prencipe di Taranto, e la Città di Xantes si era alla fine resa all'armi del Rè, le quali senza perdita di tempo passarono a Cours, a Montaloano, e finalmente a Miradoux necessitarono il Prencipe a lasciar quell'assedio; anzi che volendo li Regij già insanguinati nel fianco del Prencipe, perseguitarlo, si venne ad vna fattione, che poteua dirsi più tosto fatto d'armi, che altro; restarono li Regij superiori, hauendo questi vccisi più di 600. che lasciarono su'l campo, frà li quali Monsieur di Teobon, e ferito, e prigione il Collonello di Balthassar, doppo le quali attioni di tanto vantaggio, andarono all'assedio di Talliobourgo, doue si trouaua il Prencipe di Taranto, e ferito lo stesso Prencipe di Conty, & il Marsin perduto parte del cannone, e tutto il bagaglio, restando il Prencipe incalzato dall'Harcourt fino a Plane, poco distãte da Agen, doppo di che si ressero al Conte molti luoghi senza contrasto, e Monsieur Plessis Bellieure, occupò ancor egli Tailleburgo, & assediò Talmont.

Nuouo danno delli Regij.

Il Rè và a Blois.

Galera tolta a Bordelesi

Progressi de' Regij nella Guienna.

Battaglia di Maradux guadagnata dalli Regij

Tailleburgo occupato da Regij.

Giunto in tanto l'auuiso della creatione de' Cardinali, quello di Gondi (che fino ad hora habbiamo chiamato Coadiutore) essẽdone certificato, si cominciò a chiamare, e sottoscriuere il Cardinal di Retz, & vna delle prime sottoscrittioni stimò, che fosse quella con darne parte al Duca di Orleans, e determinò di passare alla Corte per riceuerne l'insegne dal Re, e per rẽdergliene gratie, e ben a ragione, poiche per la parte del Conty haueua il Prencipe suo fratello spedito persona a posta in Roma per ottenere dal Pontefice la gratia senza la nomina del Rè, pensiero che solo dichiaraua vn'animo non solo competitore d'vn Rè, ma di maggior di Rè, poiche non essendo tale nè per nascita, nè per grado, cõbatteua con l'armi l'autorità, e prerogatiue del suo vero Signore, e Rè, & in questa parte non haueua punto di portione, ò iscusa l'essere, ò non essere il Mazarino armato, ò disarmato, ò proscritto in Francia. E perche in Corte s'era stato in pensiero di passare ad Orleans per tanto più accostarsi a Parigi, il Duca dubitò che la sua Città hauesse riceuuto vn suo nimico, spedì vn suo confidente a comandare, che que Cittadini essibissero bene l'ingresso al Rè, ma non a Mazarino, anzi, che tanto gli era entrato questo timor nell'ossa, che vi mandò la figlia medesima ad assistere a questa condirionata negatiua, onde il Rè non si mosse da Blois, ma dicesi, che con quella sprezzatura, ch'è propria di grandi, vedendo questa ostinatione, soggiunse. *Non meritaua Orleans questo honore*, e perche le parole di Regi ben sensitiui sono glossate più che le leggi Imperiali, fù chi disse,

Il Coadiutore è fatto Cardinale và alla Corte.

Prouisioni del Duca di Orleans, acciò ch'il Cardinale non sia accettato nella sua Città

se, che per l'Orleans intese la Città sola; altri l'interpretò per il Duca, e forsi egli v'intese per l'vna, e per l'altro. Gli vni, e gli altri eserciti in tanto s'andauano accostando, quello di Nemours, e Beufort stauano intorno a Casteudon, e Cleye, hauendo abbandonata la Bloccatura di Suarres, & in tanto il Prencipe di Condè, c'haueua la maggior delle sue speranze fondata sù le Base di Bordeos per mantener iui il suo credito fece spiegare dalle finestre della casa del Consiglio di quella Città li stendardi, e bandiere conquistate nella battaglia passata con il Marchese di San Luca, e vi fece condur anche li prigioni fattiui, prendendosi quasi vn trionfo. Da questa pompa non più veduta mai in Bordeos intimiditi li Cittadini non solo, ma quelli del Parlamento istesso spedirono due loro Deputati a quello di Parigi per sollecitarlo a dichiararsi vnitamente scoperti contro il Rè a fauore de' Prencipi; dimanda, che se non fosse stata figlia dell'vbbriachezza superba, sarebbe in gran parte degna di gastigo, ma in ristretto più degna di riso, che d'altro rimedio; ma il Parlamento di Parigi, che quantunque hauesse in se stesso molte parti infette, ad ogni modo non ardiua di passare tant'oltre, ma andaua ondeggiando in vna indipendenza, alla quale io non saprei dare alcun buon titolo, epitetto, poiche anco l'indipendenza degnerò in vna manifesta pendenza, stante, che il Duca di Sully faceua gente in Parigi a fauore de' Prencipi; era questo Duca per il Rè Gouernatore della Città di Mantes, e pure l'haueua ceduta al Duca di Nemours andato con otto mila Spagnuoli a congiungersi alle truppe, che dicemmo comandate dal Duca di Beofort, indi esso di Sully era andato a Parigi con quello di Nemours, & erano stati riceuuti da quel popolo con tanto applauso, come se hauessero soggiogata alla Francia la potenza del Turco, e pure l'vno conduceua vn'armata più Spagnuola, che Alemana (haueua con accortezza l'Arciduca mandati Tedeschi per togliere il mostro d'vnire Spagnuoli, e Francesi,) l'altro hauendo aperto il passo a' Spagnuoli con ceder vna Piazza commessa alla sua fede dal Rè; & erano di più quelli Duchi andati in Parlamento a sedere, e pure vi haueuano trouato luogo, e le case loro furono riempite di genti, che accorreuano a dar loro il Parabien (vsarò anch'io in questo proposito vna parola Spagnuola, poiche erano li Francesi diuenuti in Parigi partiali de' Spagnuoli) ne minore fù la meraviglia di vedere l'artigheria del Rè di Francia cauata dall'arsenale, con le munitioni esser condotta per Parigi ad armar contro il Rè (che v'era di persona) quell'armata Spagnuola. Vidde il ponte nuouo, e sentì premersi il dorso da questa meraviglia, nè s'intorbidò la Senna; queste sono le meraviglie, che solo possono essere partorite dall'odio, ò da traboccheuoli eccessi di capriccio, (è fama costante, che Madamigella d'Orleans fece aprir le porte dell'arsenale, e cauarne il cannone;) Questa Principessa hebbe la pretensione d'esser Regina, ma trouata nel Rè grande auuersione, ò fosse per l'età disparo tanto, ò per altro, sfogò in questa occasione lo sdegno, come haueua fatto ancora portandosi ad Orleans, come habbiam detto; ma ritorno all'adunanza, che si faceua di leuate in Parigi contro il Rè, nelle quali, se almeno si fossero rotati tutti li partiali delli Prencipi, sarebbe stato vn salasso, ò sagnia vtile al corpo di Parigi, poiche alla fine li soldati muorono, ma li Cittadini multiplicano sempre i loro semi cattiui; accostandosi adunque gli eserciti il Cardinal Mazarini stimò a vilta il non passare al Regio per assister di persona in occasione di battaglia, e perche il Cardinale voleua, che ogn'vno lo seruisse solo intento all'armi, non alli negotij del Regno; nel portarsi all'esercito procurò, che il Rè dichiarasse

Li Condeisti abbandonano l'assedio de Castrat.

Trionfo in Bordeos fatto dal Condè

Il Parlamẽto di Bordeos insta a quello di Parigi.

Li Duchi di Sully, e di Nemours vãno a Parigi con le truppe de' Spagnuoli.

trè

trè nuoui Ministri di Stato, cioè li Duchi di Vandomo, e di Buglione, & il Mareſcial di Pleſſis Praslain (era morto Monſieur Claudio Borſegliero Conſigliero del Rè, Ministro di Stato, e gran Teſoriere dell'ordine.) Haueua bene, come diſſi, il Re chiamati di nuouo li tre Ministri Seruient, Tellier, e Lionne al loro eſercito, ma la prudente Regina conſiderato, che quello era vn'auanzar troppo la mano contro li Prencipi, e che battaſſe il ritorno del Cardinale, haueua con ogni effetto materno ſupplicato il Rè a non ſi ſeruire di quei trè Miniſtri, non per diſetto loro, ma per render men aſpra la percoſſa alli Prencipi l'arriuo loro in Corte, diceua, poter eſſer coperto dal deſiderio del Cardinale di riueder trè ſuoi affettuoſi dipendenti, e che per lui paſſano l'eccliſſe, anzi che paſſando qualche groſſezza trà Seruient, e Tellier, ne queſta mai accordataſi, era reſtato il Seruient a Sammr ſenza ſeguitar la Corte, e perche, come s'è detto, era reſtato trà li Ministri di Stato il Duca di Buglione, eraſi egli partito di Parigi con il fratello per andare alla Corte, e ſeruire l'vno allo Stato, e l'altro al Campo. Hora volendo il Rè marciar verſo Fontanableò per meglio aſſiſtere da più vicino a' ſuoi intereſſi di Parigi, comandò, che quattro ſuoi corpi d'armate s'adunaſſero per li 8. d'Aprile; erano queſti guidati, l'vno dal Mareſcial di Ocquincourt compoſto di 2. mila Fanti, e 1500. Caualli, il ſecondo era ſotto la condotta del Conte di Palcò, & era di 2. mila huomini, il terzo di pari numero condotto dal Marcheſe di Vxelles, e l'vltimo di 1000. Fanti, e 1500. Caualli comandato dal Signor d'Aubeocurt. Erano bene le truppe delli Prencipi molto più numeroſe, ma non era però, che quelle pauentaſſero punto di venire a cimento di battaglia, per la quale il Duca d'Orleans andaua inanimando li ſuoi, non meno di fatti, che di parole, poiche donaua alli Capi varij regali, & in particolare diede vn pretioſo diamante al Duca di Nemours.

La Regina reſiſte al ſeruirſi di Tellier, Seruient, e Lionne.

Il Duca di Buglione, e di Tornè vãno a ſeruire il Rè.

Il Prencipe di Condè và a Parigi.

Il Prencipe di Condè, c'haueua riceuuta gran percoſſa nelle ſue genti, e che incominciana a diffidare delle coſe ſue nella Guienna, hauendo ſempre a' fianchi il Conte d'Harcourt, che lo poteua chiamare l'Angelo ſuo tormentatore, non fidandoſi molto delle truppe d'Orleans (quanto al valore) come di gente nouua, ſapendo che il Rè andaua a Parigi, e conoſcendo quanto ſia volubile quel popolo, deliberò di preoccupargliene il poſto; ſapeua che vi haueua numeroſi in Parlamento molti, c'haueа per la Città partiali, e moltiſſimi della plebe ſi promettenano ſeguaci, pur che non foſſe il Rè ſtato nella Città; vi andò adunque di volo. Non era egli ancora arriuato quando il Lunedi di Paſqua del 1652. la maggior parte del popolo ſtimando, che quel giorno doueſſe egli entrare nella Città andò gran tratto di ſtrada per incontrarlo; altri ſu'l ponte nouuo aſtringeuano anche le perſone di qualità a gridare in quella lingua; *Vive les Princes, & point di Mazarin. Viuano li Prencipi, ma non già Mazarino.* Queſti è quel popolo ſteſſo, che alla prigionia di Condè haueua gridato; *Viua il Rè & il Mazarino*, queſti è quel popolo, che ſapeua, che Condè faceua la guerra al Rè, dichiaratone rubelle, e che andaua per fortificare il partito de' rubelli. Furono però fatti prigioni alcuni indiciati di queſta ſeditione, vno dei quali pagò per gli altri la pena del laccio. Vien nondimeno detto, che il popolo non oppoſe alla giuſtitia in riguardo, che a coloro vſcì di bocca, che ſarebbe ſtato bene di ſaccheggiar le caſe de gli Orefici, onde parue, che più toſto ſi aſſentiſſero alla morte in riſpetto del penſiero dello ſualigio, che dell'hauer inteſo gridare a fauore de' Prencipi, e contro il Mazarino; nome, che non vſcirà mai dalla memoria delle genti come quello, che dinotaua il partito Regio, come quello

Il Popolo và ad incontrare il Prencipe di Condè.

E' fatto morire vn ſeditioſo.

quello de' Frondori l'altro de' ribelli. Entrato adunque il Prencipe in Parigi portossi in Parlamento, procurò di far conoscere, ch'egli solo trattaua il seruigio del Rè con l'esclusione del Cardinale. Furno l'attioni di lui approuate da quell'adunanza, la quale nondimeno vietò sotto graui pene il publicar cartelli, scritture contro qualunque persona, e contro il Cardinale, ma non gli giouò punto, perch'era fatto il popolo disobediente ad ogni freno, & è fama costante, che vno de' migliori capitali, c'habbia mai hauuto il Prencipe di Condè sia stato quello delle stampe andaua egli, dicono, di persona procurando, che non se ne stampassero per il Cardinale, e che dall'altra parte moltiplicassero in infinito li scritti a suo fauore, & a detestatione del Cardinale; pareua che le più laide penne fossero partoritrici di diamanti, e gioie per lui; Vedeuansi ad ogni momento inuiti a gli angoli delle strade, che il popolo prendesse l'armi per li Prencipi, e si dichiarasse per loro; fù pur anche con tali cartelli inuitato il popolo a ritrouarsi al ponte nuouo per vdire il Prencipe, che intendeua, che si scacciassero tutti li Mazarinisti, & aderenti suoi con abbrucciarne le case; colà dunque radunata gran quantità della feccia del popolo, non fù insolenza, che non fosse esercitata contro chiunque passaua, ò a piedi, ò a cauallo, ò in carozza, non perdonando meno a Dame di gran qualità, ad vna delle quali sualigiarono la carozza, tolsero li caualli, e la necessitarono ad andarsene a piedi, furono però pigliati due delli seditiosi, e fatti subito impiccare, & vscì vn'editto del Parlamento, che niuno più ardisse di radunarsi al ponte nuouo; il Preuosto de' Mercanti d'ordine del Duca d'Orleans, fece prender l'armi alli Borgesi, poiche non ostante il gastigo, e gli editti, non cessauano le radunanze, se bene non più così abbondanti.

Tumulto in Parigi al pōte nuouo.

In tanto alli sette d'Aprile l'armata Regia passò la Loira a Gien, & a Gergio, ne a pena hebbe varcato il fiume, che l'armata Spagnuola, e l'altra de' ribelli diede la notte sopra il bagaglio dell'Ocquincurto, le cui genti sgridato all'armi v'accorsero, ma non tanto per tempo, che lo potessero saluar tutto, ma se ne vendicarono in parte con l'vccisione di quelli, che fecero testa per dare campo a' compagni, che tirauano la preda.

Li Condeisti danno al bagaglio dell'Ocquincurto.

Nondimeno fù diuulgato in Parigi, che l'armata Mazarina era stata disfatta, e non fù contrada, che non ne facesse allegrezza, ma non è questa la prima volta, che la fama artificiosamente sparsa, hà ingannato del doppio diuulgandosi le perdite per vere, & a' miei giorni ne saprei raccontare più d'vna ben notabile: ma con qual arte fosse questa fattione portata al popolo di Parigi trà poco il diremo douendo raccontare in tanto le cose, che accaddero.

Si adunarono adunque il Parlamento, e Prencipi, e determinarono di scriuere vna nuoua lettera circulatoria a tutte le Corti sourane del Regno per la desiderata vnione con esso di Parigi contro il Cardinal Mazarino, e nello stesso tempo spedirono nuoui Deputati al Rè per rimostrargli si, ch'essendo la sola cagione dell'armi delli Prencipi, l'espulsione desiderata vniuersalmente del Cardinale, qualunque volta la Maestà Sua facesse, che questo partisse, tutto il Regno sarebbe quieto, e che speraua il Parlamento, che Sua Maestà accortasi di quanti danni fosse cagione questa guerra a tutto il Regno, & a gl'interessi particolari della Corona, hauerebbe assentito a queste instanze, per li quali interessi mosso il Parlamento haueua stimato bene di dar nuouo arresto contro il Cardinale. Stranezze! le guerre suscitate dalli Prencipi erano conosciute dannose al Regno, e volere assentirui contro l'autorità del Rè, più tosto, che

Il Parlamento di Parigi cerca d'essere assistito dagli altri.

detestarle, come ingiuste (se non quanto al Cardinale circonscrittane ogni disquisitione) ma come direttamente contrarie alla volontà del Rè, essendo d'ogni Suddito il debito d'obedire ciecamente a i comandi del Prencipe, perche se si hauesse sempre da disputare se il comando Regio fosse giusto, quelli a cui ne toccasse il giuditio sarebbe il Rè, e non altri.

Ma il Parlamento, che professa dottrina legale, si lasciaua di maniera allucinare dal proprio senso, che non conosceua, che il proprio vfficio sarebbe stato d'aderire apertamente al Rè, togliere alli Prencipi l'orgoglio, e la credenza d'appoggiarsi al giusto (il che forse credeuano, vedendo per sè il Parlamento maggiore della Francia) e dall'altra parte, se pure ò politica, ò giuridicamente stimauano errare il Rè, fargliene segrete rimostranze, e in questo modo cercare d'aprire gli occhi del suo Signore, non troncargli le forze, perche l'vn'atto è di debito, e d'osseruanza, l'altro di temerità, e d'ingiustitia.

Dall'altra parte il Rè scrisse alla Città di Parigi, & al Parlamento, che non douessero più radunarsi, intendendo egli di trouarsi di persona frà pochi giorni all'Assemblee; ma tanto erano, e quella, e questo ingolfati nel delitto della disobedienza, che poco si curauano di questo diuieto, ma radunaronsi, restando solo il Maresciale dell'Hospitale, & il Cardinale di Retz, che non si vollero trouare per non correre nell'errore vniuersale, ma s'infinsero ammalati, e determinarono di rinouare in voce, & inscritto le rimostranze loro al Rè; in tanto li Regij furono rinforzati di due mila Fanti, e mille Caualli, mandatili dal Conte d'Harcourt dalla Guienna, e però la Corte s'inamminò da Gien per la d'Auxerre per S. Germano, accompagnata dalle guardie Suizzere, e da' Caualli Leggieri, e l'armata Regia passò a Montargis.

La Corte Regia si muoue per il Germano.

Hauea in questo mentre così bene operato le sue parti nella Guienna il Conte d'Harcourt, che quasi tutta la Prouincia staua alla diuotione Regia, il che hauea cagionato, che in Bordeos era di molto cresciuta la fattione de' Regij, e nello stesso tempo Monsieur di Plessis Bellieure, prese il luogo di San Surino a compositione, di doue poi se n'andò ad accampare a Colle.

S Surino preso da i Regij.

La perdita del bagaglio del Maresciale d'Ocquincourt, che fù stimata fatta, per poca sua auuedutezza, diede occasione di dare il comando di quell'armata lo al Maresciale di Turena, Soldato stimato di miglior fortuna, e ch'era bene di tenere occupato ne' seruigi del Rè.

Hora andò il Rè a Melun, e douunque passò per le Città d'Auxerre, Sens, & altre, con infinite dimostrationi d'allegrezza. Li Capi adunque della ribellione vedendo accostarsi il Rè con vn'armata considerabile, conobbero non poco difficile il potergli resistere, onde pensarono ad vn'arte per vltimo loro sostenimento, ch'era l'obligare più che mai vniuersalmente il popolo tutto di Parigi ad assistergli, il che non poteuano fare se non con il mezo del Parlamento, e delle Compagnie della Città; da quello ottennero vn decreto, che si douessero fare rimostranze (diciamolo in nostra lingua supplicare con addurre ragioni persuasiue) al Rè, ch'allontanasse di nuouo il Cardinale, & inuito l altre Compagnie nella Casa della Città, con l'interuento de' più Nobili Borghesi di tutti li quartieri, che v'interuerrebbono li stessi Prencipi, dichiarandosi, che qualunque volta il Cardinale Mazarino andasse fuori del Regno, hauerebbono essi deposte l'armi, e che si scriuerebbe a gli altri Parlamenti tutti, con instanza, che dessero essi anco li somiglianti decreti, ò arresti.

Il Rè và a Melun.

Li Prencipi s'obbligano di disarmare al partire del Cardinale.

Si radunarono adunque le Compagnie, e vi si trouarono li Prencipi, oue ot-

ten-

tennero il decreto desiderato, ma non senza tale renitenza, che ben si conobbe, che se non vi fossero interuenuti essi, non si sarebbe ottenuta quella vnione alla causa loro, che desideratano.

A queste difficolta interposte fù arringato per l'vna, e per l'altra parte; la canaglia più vile della Città concorse a gridare la solita Cantilena: *Viuano li Prencipi, ma non già Mazarino*, onde fù concluso di non deponer l'armi, se Mazarino non vscina del Regno, e di supplicarne con rimostranza il Rè, il quale ancorche hauesse passata la Loira per solo condursi a Parigi, vdendo queste nuoue di pessime intentioni verso il suo Reale seruigio, passò da Melun a San Germano in Laia; e come l'armata ribelle si era posta ad Estampes, quella del Rè si pose a Castros per impedire la communicatione trà l'inimico, e Parigi; al cui annuntio il popolo subito si pose a guardar le porte della Città, & all hora li Prencipi si fecero padroni, e della Città, e delle porte non permettendo, che alcuno potesse vscire senza il passa porto loro.

Il Rè và a S Germano.

Li Prencipi si fanno padroni della Città, e delle porte di Parigi.

Deliberò a tanti rumori il Rè d'Inghilterra d'interporsi per vedere se si trouasse modo di sedare vn negotio, che veramente roinaua la Francia, massime che pareua, che lo stesso Cardinale s'andasse disponendo a ritirarsi in qualche angolo della Francia, che gli seruisse di sicurezza, e la stessa Regina d'Inghilterra appoggiaua con ogni vigore questo interesse, il Rè stesso andò a S. Germano a ritrouare il Rè di Francia, il quale riceuuto l'altro con ogni douuto termine, vdendo che li Prencipi non hauessero voluto ascoltare alcun trattato, se prima il Cardinale non era fuori del Regno, e senza speranza di più giammai ritornarui, ma che prometteuano li Prencipi di subito ceder l'armi, che quello fosse così escluso; rispose, ch'egli era ben giouinetto d'età, ma non gli era ignoto quale fosse il debito suo verso sè medesimo, e verso il Regno, non douersi presumer giammai, ch'egli volesse principiare l'amministratione del suo Regno dall'obedere, ma si bene dal voler esser obedito, non imponere egli alli Prencipi maggior peso di quello, che loro fosse imposto dalla natura, e da Dio; s'egli correua la fortuna Reale delle ribellioni de' Prencipi, speraua ancora di poner fine con la spada ad vn'vso così temerario nella Francia, & insegnare a se stesso, & a' suoi successori il modo di purgarsi da questo morbo originario. *Obedischano*, diceua, *i Prencipi e facciano conoscere alli miei Sudditi, che e me li Prencipi del sangue sono li primi appresso il suo Rè, così deuono essere li primi ad obedire, e non dar essempio ad altri di sperar fortuna nelli tumulti* & ancorche l'Inglese, che ben conosceua la ragione del Rè, andasse procurando di ottenere l'intento sotto due pretesti, e della commotione vniuersale del Regno, e della richiesta de i Prencipi, dicendo, che quando non vna Città, ma tutta vna Francia concorreua nel medesimo senso, pareua che Sua Maestà senza pregiuditio della propria essistimatione, potesse cedere a i punti del rigore, e quando li Prencipi si fossero posti a dimandar in gratia quello, c'haueuano insino all'hora preteso di giustitia, hauerebbe potuto Sua Maestà concederlo a tanti intercessori.

Il Rè d'Inghilterra s'intromette per l'accomodamento.

Proposta del Rè d'Inghilterra al Rè di Francia.

Il Rè nondimeno rispose, che se la mossa vniuersale del Regno fosse per ogni altra cagione, che della instanza delli Prencipi, hauerebbe egli bene saputo concedere a' suoi Sudditi quello, che per altro non fosse stato molto degno di concessione, ma che sapendosi bene, che in tanto il Cardinale era stato odiato, in quanto che li Prencipi medesimi haueuano souuertiti, e con libelli famosi, e con imposture i popoli, non per altro, se non perche haueuano trouato

Risposta del Rè.

in esso quella fede, ch'eglino haueuano sperato, se non di contaminare, d'ingannare almeno con l'arti loro; se questo odio adunque era contrario per hauer il Mazarino ben seruito, era degno di tutta la protettione della destra Reale. La cui spada era tenuta di coscienza a questo.

Ma per venire, diceua l'accorto Rè, *a quello che più potessi fare in vostra contemplatione, sarei anche pronto non ad esiliare, ma a mandare il Cardinale fuori di questo Regno (se pur questo è il vero desiderio del Prencipe di Condè mio cugino, e delli Sudditi tutti) qualunque volta, che esso Prencipe, e gli aderenti dichiarassero appresso il mondo tutto non che alla Francia, innocente d'ogni colpa insino a quì addossata al Cardinale. Credete voi, che lo facessero? non lo crediate, e pur io non mi sono reso difficile di dichiarar innocente il Prencipe di Condè quando haueua più certi inditij del suo Reato, (e di che Reato!) di Lesa Maestà, solo per rendersi più mai grato alli popoli; sapete perche? perche la loro, se non voglio dirla perfidia, la deuo per lo meno stimar ostinatione di voler vincer la pugna, contro il suo sourano, e non per altro, se non perche li Prencipi del sangue sono troppo auuezzi a trouar facili, e pieghevoli i Rè alle volontà loro, delitto fatto originario, & in noi, & in essi che bisognerà vn giorno, che se non io, vn'altro Rè almeno il laui con il sangue d'vno de' suoi più cari, poiche la pietà de' Regij hà reso empij quelli, che loro sono congiunti.*

Io non voglio per anche dar credenza ad vn'altro concetto di Stato, che mi và passeggiando per l'animo, ch'è più profondo, che il Cardinale sia l'oggetto del Prencipe di Condè.

Quanto poi tocca al Duca d'Orleans mio Zio, confesso il vero, o mio ben amato cugino, che io non sò vedere, come la passione tanto gli apparui la vista, che non veda il pregiuditio, ch'egli tesse di propria mano a se stesso, egli ch'è più vicino alla Corona, douerebbe hauer pensieri più Regij, Mazarino non può souuertirgli la successione, quando che Dio ò mi togliesse con mio fratello, ò ne persuasse de' figli; se lo possa più vn Condè, ch'egli tanto vede autorizato, e pure è di lui più lontano, apra egli l'occhio sopra di se stesso, e del proprio figlio, che io per mè non posso altro, che darli questo poco di tocco, dal quale conoscerà se Dio per sua misericordia apre a mè giouinetto quella mente, ch'egli già canuto ritiene egià priua di raggio di senso Reggio. Ite, o mio cugino, e tornate con la conditione stipulata, ò liberatemi da questo maneggio, come impossibile per altra via a condursi a fine.

Inchinollo il Rè d'Inghilterra stupido di vedere in così poca età sensi di tanta perfettione, e concluse in se medesimo, che, ò fossero molti proprij dell'anima del Rè, erano manifesti inditij dell'assistenza diuina, ò fossero materie inspirategli, ò dettate dal Cardinale, era Mazarino vn gran Ministro di Stato, e degno d'hauer l'intelligenza d'vn Rè nelle mani. Andò, trattò, procurò di persuadere, ma non persuase gli animi, ò troppo ostinati, ò troppo cupi, & impenetrabili.

Il trattato del Rè d'Inghilterra si risolue in fumo.

Il Cardinale vdite tutte queste cose andò a porsi a piede dell'vna, e dell'altra Maestà dicendo: *Sire, e Madama a bastanza hanno le Maestà Vostre sofferta per questo Buona la tempesta dello stato, buttatemi pure al mare abbandonandomi dal legno, che vi deue scorgere al porto delle felicità. Quella gran Balena della prouidenza di Dio mi condurrà là doue la gran mano Onnipotente mi destina. Non pericoli per vn Giulio Mazarino il maggior Rè, e la più venerabile Regina del mondo. Errai, lo confesso, quando stimai, che questi Prencipi, che vi angustiano, fossero sensibili al tocco del benefitio, errai più volte quando che mi persuasi, che vna confidente innocenza fosse scala per superare la Rocca Adamantina de' cuori calumnianti, errai*

Ragionamenti del Cardinale Mazarino alle Maestà.

rai di gran lunga più quando mi diedi a credere, che alla Maestà, che anche è sù l'Orizonte de' Regno armata, e di giustitia, e di squadre non hauessero arditi i mostri della ribellione di far spettacoli così lunghi. Quest. non sono errori degni di perdono.

Lascino le Maestà Vostre, che io soffra il douuto gastigo de' miei vani pensieri, che ben pena eguale a' miei delitti sarà la lontananza da questi miei numi terreni: godano le Maestà Vostre la tranquillità, che io loro turbe; non vagliono mille Mazarini vn'hora di vostra pace, e del vostro Regno. Non maneberanno alla Maestà Vostra, o Sire, i luoghi doue, ò esercitarmi sicure fueri della Francia, ò d'impegnarmi nel seruirla, non ne propongo alcuno, perche mia è l'obedienza, vostra la elettione, e quando io fossi incapace più d'alcun Ministerio, non sono così meco mostrati gl'impieghi per la Francia, che io non sappia senza dolore spogliarmene ben volentieri per mostrarmi tutto essequente alla Maestà Vostra.

Non passate più oltre, disse il Rè, *se non volete offendermi sensibilmente la mia giustitia, & il mio affetto verso di voi. Quando mi bisognarete lontano, io sò, che vi compiacerete di condurmici. Hora hò care d'hauerui appresso di mè, fin tanto almeno, che appoggiate al braccio della vostra prudenza, io mi fermi bene sù l soglio de gli aui.*

Cederanno li vostri inimici, e miei poco amici, è alla mia volontà, è alla mia spada, non è sempre da creder tenebre, doue altra volta fù la luce del Sole, si rischiarerà per voi, e per mè questo giorno, se non ne allontaneremo da quella confidenza, che dobbiamo in Dio.

Fece nuoui tentatiui il Cardinale per la sua partenza, ma il Rè costantemente ricusò d'assentirui, onde bisognò, ch'egli se ne quietasse alla volontà Regia. Ma condotti di già tutti gli eserciti, e Regij, e de' Prencipi in vicinanza di Parigi, anzi che in Parigi medesimo n'erano entrati molti del partito Condestia, li Parigini, e gli habitatori della Campagna incominciarono a soffrir le pene dell'altrui delitto.

Chi diuiene soldato di partito ribelle, ò ingiusto, diuiene Ministro della crudeltà, il comandargli la disciplina militare è impossibile, e se si comanda è certa la disobedienza, onde tutte le squadre delli Prencipi diuennero tante sanguisuche affamate sopra i popoli, nè il Prencipe di Condè, nè alcuno de' suoi Officiali bastauano a reprimerli; il gastigarli meno, perche subito la riuolutione sarebbe stata pronta, & il passare al partito Regio facilissimo; sì che bisognaua vedere, tacere, e seruirle ancora. *Insolenze de' soldati Condeisti.*

Ricorreuano gli afflitti alli Prencipi, ma non erano ascoltati, se non con parole transuersali che di tutto n'era causa il Rè con il volere assolutamente il Mazarino, esser essi pronti al disarmare subito, che quelli fosse licentiato, doucrsi adunque con ogni calore hauer ricorso al Parlamento, & al Rè, che soli poteuano dar il rimedio a tanto male. Se andauano al Parlamento non si vedeuano risponde, se non con stringimento di spalle, con parole inconcludenti, & al più, che bisognaua ricorrere al Rè, a cui si sarebbono fatte humilissime rimostranze. In tanto la plebe, non meno che la militia, andaua baccante per la Città co'l furto, con la rapina, e con l'insolenza, e chi godeua di questa màchina volante, haueua dato ad intendergli, accioche non se ne raffreddasse il moto, che il Cardinale haueste concertato d'entrare in Parigi per la porta della Conferenza con vn seruo di Caualleria, e nello stesso tempo entrarebbe il Rè per quella di Sant'Antonio; onde sparsa questa fama, e diuulgata per la Città, come cosa vera, andò questa gente al Console de' Mercanti dicendogli, che facesse passar a gli orecchi del Rè, che venendo egli in Parigi sarebbe stato ricenuto con ogni *Afflittione de' popoli.* *Minaccie del popolo.*

douuto ossequio, & allegrezza del popolo, ma che al Cardinal Mazarino si sarebbe fatto quello, ch'egli s'era meritato.

Per rimediare a questi mali adunque deliberò il Parlamento di mandare a San Germano il Signor di Talon Procurator Generale del Rè nel Parlamento, il quale colà contentosi e fama, che così parlasse al Re presente la Regina, il Guardasigilli, li Marescialli di Villeroy, e di Plessis, il Signor di Servien, e trè Segretarij di Stato.

Rimostranza del Parlamento al Rè.

Sire, il vostro Parlamento mi hà mandato alla Maestà Vostra per supplicarla humilmente a restar servita di assignare un giorno alli suoi Deputati, & a quelli delle altre compagnie, acciochè possano fare le remostranze loro sopra le congiunture de gli affari presenti, e sopra la causa del trattamento, delli quali è lo Stato miserabilmente agitato, oltre a ciò m'è stato imposto, o Sire, ch'io rappresenti alla Maestà Vostra l'estrema miseria, alla quale è condotta la maggior parte delli vostri Sudditi. Sappiate pure, che le delitie, e gli eccessi delle militie non hanno più misura, nè termine. Le rapine, le violenze, gl'incendij, e li sacrilegij istessi sono fatti così comuni, che non vengono considerati più, che per attioni ordinarie, quelli che commettono tali cose, non ne concepiscono più timore, nè vergogna, ma le operano come cose gloriose, non che già fatte con l'istessa licenza, & impunità. Vivono hoggidì le truppe della Maestà Vostra con una licenza così grande, e con disordine tale, che non si vergognano di abbandonare publicamente i loro quartieri, & a chi li vuole riprendere, molte arditamente rispondono che sono comandate d'andare alla guerra, che vuol dire a depredare, e spogliare li vostri sudditi, li quali non si trouano modo, è forza per resistere loro. Mà vi credete, che le case de gli Ecclesiastici, che quelle de' Gentilhuomini, e che quelle de' vostri Ministri medesimi siano più delle infime de' Contadini rispettate, poichè costoro Ministri della morte non differenti a punto dalla morte con mano indifferente percuotono, e dilapidano gli habitanti de' Borghi, e li Palagij, de' vostri primi Ministri. Sogliono i ladri andare ben spesse fiate gli amichi silentij della notte a commettere i loro furti, e la tenebre, e sogliono fuggire la vista di coloro, che le possono castigare, come quelli che ben conoscono esser pessime le attioni che si pongono, ma questi a fronte scoperta, al lume del mezo giorno, & alla presenza de' loro Capi medesimi, sicuri di non esserne castigati commettono le crudeltà, che vi dissi. Li poueri habitanti della Campagna dopo l'essere miseramente dilapidati & oltraggiati, come tante vere infelici, e miserabili auanzi da tante scelleraggine, & uccisioni ricorrono al vostro Parlamento per implorarne la giustitia, e queste voci, ch'eccitarebbono le lagrime da cuori più rigidi, e di macigno non è giorno che non s'oda o co' loro disperati, e flebili lamenti, & il vostro parlamento, che non hà possanza di far a' popoli la giustitia, viene a supplicarne la Maestà Vostra per essi. Io non intraprendo, o Sire, il rappresentare alla Maestà Vostra quale sia il grande pregiuditio, che riceueranno li vostri affari da questa publica calamità, e quali auuantaggi siano per causarne li vostri nimici, quando si vederanno violate publicamente le più sante leggi, e l'impunità delli delitti più enormi stabilita sù la base dell'uso, all'hora si vederà la sorgente del fonte delle vostre finanze affatto seccata, e distrutta, gli affetti de' popoli alterati, e la vostra autorità (inhorridisco al solo nemarne) sprezzata. Tralascio, dica quello che sia come ben noto al suo giuditio, e vengo a supplicarla o Sire, in nome del suo Parlamento, e di tutti li suoi Sudditi, che si lasci toccar dalla pietà per le voci gementi del suo pouero popolo che apra gli orecchi alle grandi strida de gli orfani, e gli occhi alle lagrime delle infelici vedoue, e che voglia conseruare quello, che auanza, e che è pouero auanzare alla barbarie di coloro, che non anelano ad altro, che alla carne, &

al

al sangue de gl'innocenti, di coloro in fine, che dishumanati non hanno altro senso, che d'inhumana ferità.

Sire, il male è grande, e viuo, ma non è senza rimedio affatto. Basta solo che la Maestà Vostra voglia applicarui si, che sarà vna cura degna della generosità di vn Rè così grande, e di quello affetto particolare, ch'ella deue a' suoi Sudditi.

Fate, o Sire, fate che dalla tenerezza de' vostri affetti si conosche in questo principio del vostro Regno la dolcezza del vostro buon genio. Fate, che la commiseratione, che voi haurete di tanti miserabili, faccia piouere le benedittioni Celesti sopra li primi anni della vostra Maggiorità, che saranno senza dubbio seguitati da molti altri più felici, se i desiderij, e li voti del Parlamento, e di tutti li vostri Sudditi saranno, come mi è lecito sperare, essauditi.

Piaccia alla Maestà Vostra, o Sire, in tanto, che aspettiamo quel grande, e solo rimedio alle nostre infirmità, che addimandaranno il primo giorno tutte le compagnie della vostra buona Città di Parigi, di far viuere almeno le soldatesche con qualche disciplina, & osseruino gli ordini militari, e viuano essi, & i loro Capitelli posti assignatili.

Comandate, che siano gastigati i delinquenti, e che gli Officiali diano senza differenza di persone le reità in mano della giustitia, acciochè siano gastigati, e quando che non lo facciano, siano tenuti con le proprie vite di tutti li disordini, che saranno commessi. E queste sono le humilissime preghiere, che fà alla Maestà Vostra per la mia bocca il vostro Parlamento.

Così diss'egli, & il Guardasigilli riceuuto l'ordine del Rè, così rispose in nome della Maestà.

Il Rè ascoltarà volentieri tali rimostranze delli Deputati del Parlamento Lunedì nelle due hore dopo il mezo giorno, e farà poi intendere la sua volontà all'altre compagnie. Sente dolore impossibile ad esprimersi delle estremità delle miserie, in cui sono ridotti li suoi popoli. Hà la Maestà Sua spediti gl'ordini necessarij alli Generali, acciochè facciano cessare quelle miserie, che sono anche state espresse da voi. Questi si possono dire effetti della publica ribellione delli suoi sudditi, li quali si usurpano molto più di autorità, che non douerebbono, & intraprendono di far rompere li ponti delli fiumi per impedire l'accesso a Sua Maestà. Fanno mantenere trà il giorno, e la notte quelli strepiti, che stimano basteuoli a far nascere, e nudrire le seditioni loro. La Città di Parigi è piena di soldatesche, le quali mandano fuori le partite a far prigioni li sudditi del Rè, danno a sacco le case loro, e ne vendono pubblicamente le rapine portate nella Città, oltre che pongono le Terre in contributioni, e quello, che grandemente accresce il dispiacere della Maestà sua è il vedersi in obligatione d'impiegare la sua armata nel cuore del Regno vicino a Parigi, quando che li ribelli attaccano le sue Piazze, senza che possa loro dar soccorso. Poco non può lasciare di star a fronte di quelli nimici domestici, che sono fortificati dalle truppe di Spagna, & è certo, che quell'armata già lungo tempo passarebbe sù le porte di Parigi, se le squadre della Maestà Sua non se l'hauessero impedito.

Risposta alla rimostranza.

Apporterà Sua Maestà per la sua parte ogni rimedio, che dipenderà dall'autorità sua per impedire quei lamenti, e doglianze, che si fanno. Ma bene è di necessità, che il Parlamento, e la Città s'adoprino per preuenire quelle disgratie, che minacciano lo Stato. E questo è quello, che il Rè pretende dalli suoi affetti.

In tanto andarono tutte le compagnie a fare le rimostranze loro al Rè secondo c'haueuano promesso di fare.

Furono le rimostranze fatte dal Parlamento non meno cauillose, che ardite;

Rimostranze in iscritto fatte dal Parlamento al Rè essaminate da' curiosi.

così parlauano li disinteressati, che le considerarono, & è Historia il riferirne li discorsi; dicenano adunque cauillose, perche cercauano di persuadere, che il Cardinale fosse mancator di fede, e ne procurauano gli argomenti, come si dice, da gli Antipodi, adducendo, ch'egli hauesse più volte detto, che l'osseruar le promesse, era termine douuto a' Mercanti solo, ma che il galanthuomo non deu'esser schiauo delle sue promesse, e che non importa, ch'egli dica quello, che non è, purche la bugia non si possa conoscere se non dopo, che sia riuscito quello, per cui ella sia stata detta. L'huomo accorto sparge tal volta parole differenti del senso del cuore, perche seruano d'incentiuo a parlare a quelli, di cui se ne vorrebbono penetrar i concetti, e però forsi a questo fine hauera (se pure è vero) così parlato. Ma in ogni caso questi del Parlamento, ò non haueuano letto, ò il dissimulauano, il Precettore di Ciro, e non leggeuano il libro della pratica di qualche altro consiglio di Stato d'vna riguardeuole Monarchia.

Piacesse pure a Dio, che l'osseruanza della fede fosse così ben continuata in casa d'ogni Comandante, come quei la descriueuano, & autorizauano con l'esempio di Francesco Primo, che instigato a romper la fede del passaporto a Carlo Quinto, rispose, che li Rè, che nòn hanno il freno delle leggi, e delle vendette humane, deuono hauer quelle delle proprie promesse. Ma non mancano ceruelli acuti, che sanno glossare le parole, e sentenze de' Rè, e misurarli con la squadra zoppa delle qualità de' tempi, delle persone, e delle forze. Ardita poi era tale rimostranza, perche diceua in faccia al Re, ch'egli era [illegible] a riceuer le male impressioni di cattiue dottrine in riguardo dell'età, non considerando, che parlauano ad vn Rè, che dalle patrie leggi era dichiarato [illegible]nte al gouerno d'vn Regno, che vuol dire tutto prudente.

Con ardito argomento poi, fatta vna conclusione entimematica senza prouare la verità della propositione, diceuano, che adunque era lecito loro senza perdere il rispetto al suo Rè, e senza violare il giuramento di fedeltà, d'intraprender tutte le vie (se ben poi aggiungeuano legitime) per obbligarlo ad escluder da sè persona, che misuraua la stabilità dell'Imperio con quella propria fede; volendo così autenticare le sue attione, ch'erano di ripugnanza alla volontà del suo Rè, approuar l'impugnatione dell'armi rubelle. & il trasgredir le leggi Regie per astringersi a volere il loro volere, fondato sopra vna massima non prouata, nè mostrata, che fosse stata insegnata, e fatta praticar dal suo Re. Ma più ardita era questa rimostranza, poiche prima di attaccare la fede Mazarina con questo cannone senza palla (cioè assertione senza proua) haueuano vn'ardire attaccar la fede del Rè medesimo, quasi volendo premetter le proue alla esertione, poiche hanenano detto, ch'essi come depositarij della publica fede, haueuano registrato quella, che il Rè loro haueua consignata il giorno precedente alla sua Maggiorità, che bandiua per sempre il Cardinal Mazarino dal suo Regno. Cõ il quale presuppoſto, e chiamauano infedele il Rè, e diceuano innocenti se stessi de gli attentati loro contro il volere del suo Sourano. Se persone ordinarie, e non vn Parlamento di Parigi hauesse fatta vna tal propositione, non sarebbe merauiglia, perche è propria dell'huomo, che pecca, l'iscusa, & il volerla ribattere nel suo Signore, ma ogni scusa è ignorante, se lontana sta l'innocenza; *Mulier quam dedisti mihi*, disse il primo huomo, che di vero sauio, il peccato l'haueua fatto vn'ignorante sofistico; Il bãdo presuppone la giustitia, se nõ contro il reo, almeno per la salute così stimata del Regno, ma chi non sà che, quando anche fosse giustitia contro vn criminalissimo reo, il bando non estingue

la facoltà del Prencipe di fargli la gratia, anche subito dopo il bando? Vn Parlamento di Parigi, che si era sentito notificare, che il Rè haueua richiamato il Cardinale, e sentitosi victare il procedere contro di lui, e de' suoi beni, passa, come si dice, a piè asciutti, in vigore del primo bando all'arresto delli 29. di Decembre, senza toccare questo mezo della richiamata fatta dal Rè. Dà vn bando anche in età minore ad vn decreto, c'hà in mezo vn'autorità Reale, fatta più mesi dopo l'ingresso alla maggiorità, e queste chiamaua il Parlamento rimostranze per iscarico di conscienza. Quel Parlamento, che non hà ne voce, nè forza, se non dal fiato del suo Sourano, ardisce in sua faccia di chiamarsi giudice, c'hà giudicato indegno il Cardinal Mazarino di star vicino alla persona del suo Rè, e di hauer così giudicato dopo vna matura consideratione? Ma gentilissimo fù il tratto, che stimò di gran retorica quella rimonstranza, dicendo queste parole. *Sire le vostre dichiarationi sono stato fatte ad instanza di Monsieur il Duca di Orleans, e delle nostre humilissime supplicbe, e potiamo dire di hauerle ottenute nel modo medesimo, che si riceuono le gratie da Dio, il quale si lascia vincere dalle preghiere, e dalle lagrime de gli huomini.* Le cose, che si addimandano a Dio, ò sono giuste, ò di propria sodisfattione, ma nè giuste, nè concedibili sono quelle, doue entra il pregiudicio del terzo, e però le dimande fatte dal Duca, e dal Parlamento contro il Cardinale, senza vdirlo nelle sue difese, che sono di ragione diuina, non sono da paragonare a quelle, che si riceuono da Dio, e se si ottengono dalli Prencipi sono surrettitie, non potendosi condennare vno senza precedente processo di reato, e giuditio, e se lo concesse il Rè, fù vn rimedio Politico, perche non gli fosse impedita la maggiorità, come ben'era stato proposto di differirla, e cessato il bisogno, era tenuto il Rè di restituire l'offeso in pristino, come fece. Ardita in oltre si conobbe la remostranza, poiche offendeua la gloriosa memoria di Luigi Giusto. Quanto importi *Sauire in mertuos*, e da vn corpo suddito contro vn [illegible] per tutti i secoli Giusto, e Prudente, non è mio il dirlo, poiche contro l'autorità del Precessore, e padre del viuente Rè, chiamaua il Cardinale senza consiglio, e senza virtù, oltre l'hauer lo attaccato di fede, e pure quelli lo haueua approuato per tutto il contrario; argomento certo, che parlaua nel Parlamento la passione, di cui è proprio l'offuscare la ragione. Ma sarei lungo di souerchio se volessi dir l'esame di tutto ciò, che pieno di fantasmi affascinati dal senso dissero in iscritto li Parlamentarij in quella remostranza. Vna sola non posso tacere, che può seruire per molti. Dissero queste parole. *Noi siamo sicuri, che la Maestà Vostra non vuole rouinare il suo Regno per contentare vno straniero, che non hà di considerabile più che la qualità di Cardinale, la quale essendo in lui vn dono di fortuna, e non vn premio della virtù, è vn'ornamento disbonorato per lui, che ne è vestito.*

Hora lasciamo la nuoua offesa fatta al Rè Luigi XIII. che in premio della virtù gl'impetrò la Porpora Apostolica, e consideriamo, che il Parlamento proponeua ragioneuole il disgustare vn straniere per non rouinare il suo Regno; e non considerauano, che dall'altra parte li Prencipi in effetto rouinauano il Regno per contentare gl'inimici armati, condotti da loro nel Regno: Mazarino haueua condotte truppe alla difesa del Rè contro l'armi nemiche, e questi ammassauano le genti per ammazzare tutti li difensori del Rè, trucidandone le squadre, come ben in faccia disse a Condè a' 12. d'Aprile in Parlamento il Presidente Bailleul, quando gli disse, che vedeua volentieri vn così gran Prencipe (parlaua a Condè) sedere in Parlamento, ma che la compagnia haueua dolore

di

Il Presidēte Bailleul ri prende Cōdè.

di vederlo ancora fumante del sangue delle truppe del Rè, che poco dianzi egli haueua disfatte (parlaua della fattione contro Oquincourt) che l Prencipe haueua fatta publicare tutta a suo gran vantaggio; al qual Presidente si era opposto il Duca d'Orleans, dicendo, che quelle non erano state truppe del Rè, ma del Mazarino, & in conseguenza poi la maggior parte della compagnia haueua rimprocciato lo stesso Presidente, dicendo, che non gli era stato dato ordine di proferire tali parole, onde spauentato il Presidente, non haueua ardito di replicare, che le maggiori parti delle truppe uccise erano delle proprie del Rè, come altresi erano le Mazarine, e l'vne, e l'altre haueuano patito non meno dalle spade Condeiste, che dalle nemiche condotte da Nemours.

Oppositione fatta al Presidente.

Errore di fatto del Parlamento.

Prendeuano anche errore di fatto queste remostranze contro il Cardinale, chiamandolo nato in Sicilia, doue erano stati celebrati odiosi Vespri contro Francesi, poiche in effetto non fù mai vero, che il Cardinal Giulio nasceisse in Sicilia, ma nacque in Roma doue Pietro suo padre haueua traportata la sede, & il domicilio, e presa moglie nobile Romana, di cui era nato il Cardinale non più Siculo, ma Romano. Così diceuano gli osseruatori di queste remostranze, alle quali a suo tempo rispose il Rè per mezo del Guardasigilli, che sapeua con qual' animo si fosse la compagnia mossa a tale risolutione della remostranza, restargli nondimeno vn giusto dispiacere, che li pretesti presi da' suoi Ministri fossero somiglianti a quelli de gl'inimici dello Stato per impugnar l'armi contro la M. S. la quale haurebbe potuto promettersi, che come li disegni de gli vni erano ben differenti da gli altri, li quali per le obligationi, e per l'intelligenza propria possono penetrare la vera cagione de' moti di quelli, si potessero facilmente separarne, & impiegare tutta l'autorità loro per condennare l'impugnatione dell'armi del suddito contro il suo sourano, qualunque se ne fosse il pretesto. Vedere anche S. M. con molto dispiacere, che nello stesso tempo, che li ribelli si opponeuano con l'armi alla mano, e con vina forza al suo passaggio alla Città capitale del suo Regno, si vedeua auanti molti Officiali in nome di quel Parlamento, che altre volte nelli tempi più difficili ne' secoli andati, mostrò sempre vna fede inuiolabile a fine, pareua, di concorrere a cosi brutto effetto. Essere però la verità, che quella compagnia così celebre non haueua tale intentione, e non soffrirebbe, che si potesse dire, ch'ella hauesse prestati offici d'assicuratione a gl'inimici dello Stato, & a questi stranieri, ch'erano andati per desolar la Francia. Ma con tutto questo, che li posteri haurebbono saputo, che li stranieri inimici della Corona erano di già entrati nel Regno, passando per le Prouincie interiore, dati in preda li sudditi del Rè, rouinati tutti li popoli, esercitando ogni sorte di sacrilegio, & atto di hostilità; che il cannone del suo Arsenale della Città di Parigi era stato visto girar le contrade, per andar a combattere le truppe Reali; tutte cose tolerate dal Parlamento senza decretare, com'è suo dourere, di conuocare il bando, e l'vltimo bando per eccitare tutta la Francia ad opporsi coraggiosamente ad attentati così publichi. Sua Maestà vederà ne' vostri registri, diceua, che le genti del Rè, suoi Ministri particolari, soli honorati di questo nome, hanno domandato con instanza giustitia a nome della Corona, ne questa gli è stata fatta, ne meno è stato deliberato delle loro conclusioni.

Risposta del Rè alle remostranze.

È si sapra ancora, che la sua dichiaratione contro li ribelli è stata verificata in Parlamento, & essendo passato il tempo assignatoli dal Rè di ponersi all'obedienza (onde si poteua far loro prouar il gastigo douuto a' loro delitti) e pure con vn parere tutto contrario non è stato eseguito il douere. Questi rimproueri

d'vn

d'vn Rè a' suoi Ministri, d'vn Rè a' suoi Sudditi, d'vn Rè, come di padre a' suoi figli, sono così giusti, che potrebbono battar per risposte alle rimostrãze, le quali ne' secoli andati poteuano più tosto seruire di fuoco, che d'acqua alla diuisione.

Nondimeno Sua Maestà non tralaccia di promettersi, che cotesta compagnia, ch'è la prima del Regno, ripigliarà ben presto li suoi antichi costumi di vnirsi con quello del suo Sourano, e sospirare vnitamente la publica tortura, e la qualità del suo Stato affatto desolato, a causa della rebellione di più d'vn suddito, aspettando, che il Cielo fauoreuole alla Francia faccia prouare a' ribelli il peso dell'armi sue giuste, e che la stessa compagnia, con l'esempio proprio di vna miera obedienza alle giuste volonta del suo Monarca, aiutarà ad abbattere queste ribellioni.

E questo è l'vnico modo di stabilire il riposo al Regno, e l'autorità Regia, con la quale sola può farsi, che cessi quella estremità delle miserie, che affligge i suoi popoli. Quanto a Monsignor il Cardinal Mazarino, egli è tornato in Francia d'ordine del Rè, per lo che quella obedienza non può esser tratta a delitto; & in conseguenza tutte le pene publiche preparate contro di lui in questa materia, non possono sussistere. Egli ha addimandato giustitia al Rè sopra l'altre colpe, che gli sono imposte, e pretende di far conoscere, che l'amministratione publica, nella quale non ha mai hauuto solo parte, sarebbe stata così auantaggiosa ne gli vltimi anni della minorità, quanto fosse giamai ne' primi, se le fattioni, che sono state suscitate nello Stato, poi hauessero preualuto.

Sua Maestà dunque ha deliberato di farli quella giustitia, che gli si deue, e però attende le querele, e le informationi, & a questo effetto hà date le sue lettere patenti al Parlamento, e subito che S. M. le haurà vedute, risponderà più precisamente alle rimostranze, e vi manderà a chiamare a fine di far sapere le sue intentioni alla Compagnia, e farà conoscere in tutte le sue attioni, che essendo già maggiore, vuole regnare con gli effetti della giustitia.

E queste furono le rimostranze, e risposte date. Vdito, c'hebbe il Rè queste rimostranze, e risposte, si compiacque per sua mera bontà di assignare vn giorno alla conferenza, per vedere se fosse possibile di trouar modo vna volta di terminare così noiosa guerra ciuile alla Francia, anzi pur la desolatione di Parigi, del cuore della qual Città pareua, che si trattasse più, che del resto del Regno, poiche iui d'intorno, & in quel centro era il più strepito dell'armi.

Il Rè assegna il giorno della cõferenza co'l popolo.

Andarono poi li Deputati a S. Germano, & il Rè comandò loro, che douessero conferire le propositioni loro, che portauano con il Cardinal Mazarino, ben il doueua il Rè per dimostrare la confidenza, c'haueua in quel Ministro non essere stata punto interrotta dalle calunnie dategli, ne douersi priuar del possesso del suo ministerio, che non era giuridicamente condennato, anzi da' proprij nemici condennato.

Li Deputati, ch'erano di buona tempra, ne de gli affascinati, con molto loro contento conferirono con il Cardinale, e concordarono in molti particolari, ma ritornati poscia a Parigi, ne trouato dal Prencipe di Condè nelle cose accordate quei vantaggi, ch'ei pretendeua, rimprouerò li Deputati, che hauessero conferito con il Cardinale, & in Parlamento strepitò, che si douesse di nuouo fare instanza per la lontananza del Mazarino.

Le patenti poi, di cui si era fatta mentione in queste risposte, furono a i dodeci d'Aprile presentate in Parlamento da Monsieur Talon, primo Auuocato Generale del Rè, la cui somma era, che il Rè dichiarauà, che hauendo il Prencipe

Patenti del Rè lette in Parlamento a fauore di Mazarino.

cipe di Condè prese l'armi, e formato vn partito contro di lui, fatte venire truppe straniere nel cuore del Regno, e preso a pretesto di tal ribellione il ritorno del Cardinal Mazarino in Francia; desideraua Sua Maestà di essere informato dalla verità delle accuse intentate contro il detto Cardinale; e perche questi gli haueua esposto, che tali accuse non erano altro, che calunnie, & impostture de' suoi nemici, era Sua Maestà obligato in conscienza di amministrargli giustitia non meno, che a gli altri sudditi del suo Regno; comandaua però al suo Parlamento di Parigi, che gli mandasse le dette informationi, acciochè vedutele nel suo Conseglio, potesse poi ordinare quello, che fosse di sua intentione, & in tanto, che si douesse soprasedere all'esecutione de gli arresti dati contro il Cardinale.

Fù osseruato nella lettura di tali patenti vn sussurro nato nell'intendere, che in nominarsi il Prencipe era semplicemente nominato il Prencipe di Condè, e nominandosi il Cardinal Mazarino, si diceua; il nostro carissimo, e ben amato Cugino.

Li Prencipi si obligano di deporr l'armi, subito partito il Cardinale.

È perche nel principio di quel congresso, della Compagnia, ò Parlamento, il Duca d'Orleans, dopo varij preamboli haueua dichiarato, & haueualo confirmato il Condè, che subito, che il nemico publico (parlauano di Mazarino) fosse fuori del Regno, haurebbono disarmato. Lette, che furono le patenti Reali, fù discorso di quello, che si douesse deliberare, e fù determinato, che si registrassero le oblationi del Duca d'Orleans, e del Condè, e che la Corte del Parlamento douesse mandar di nuouo li medesimi Deputati al Re, a fine, che rappresentassero le conseguenze, che nascerebbono dal non hauere il Rè assentito alle remostranze fattegli, e le ragioni, per le quali non doueua, ne poteua la Corte inuiare le informationi comiciate contro il Cardinale Mazarino, la principale delle quali era, che le dette informationi non conteneuano se non la minor parte de' suoi delitti, e che hauendo il Rè di propria bocca, e con l'vltima dichiaratione, verificata dopo la sua maggiorità, dichiarato il Card. Mazarino colpeuole di tutti li delitti, delli quali era stato accusato, la Corte haueua grande occasione di stimarlo colpeuole, essendo stato con parola Reale dichiarato tale. Onde passò l'arresto, che le dichiarationi fatte da Orleans, e da Condè fossero registrate, e che si stampassero non solo le remostranze fatte al Rè, ma le risposte date, per mandarle a tutti li Parlamenti, e Compagnie Sourane di Parigi, li quali sarebbono inuitati con li detti Parlamenti a nominare i loro Deputati per fare simili remostranze al Rè, & instanze, che volessero attendere alla lettura di tutto quello, ch'era stato fatto, & ordinato contro il detto Card. Mazarino, e che li Deputati del Parlamento douessero pregare S. M. che iscusasse il Parlamento, se non era passato dall'vltima dichiaratione inuitali, di che glie ne renderebbono la ragione.

Determinatione del Parlamẽto.

In oltre determinarono, che si douessero eseguire li decreti altre volte fattisi contro il Cardinale Mazarino, e che si procedesse alla vendita de gli altri suoi beni, e ciò ch'era auanzato della sua Libraria, per ammassare perfettamente le cento, e cinquanta mila lire, destinate di taglia a chi presentasse, ò morto, ò viuo il Cardinale.

E quest'era quanta obedienza sapeuano per allhora prestare li Signori del Parlamento al suo Rè.

Hora perche promisi di raccontare in che modo fosse portata in Parigi la nuoua della vittoria contro l'Ocquincourt, è da sapere, che fù publicata così.

Non

del Duca d'Orleans, che il Cardinale Mazarino, dopo la presa di Angiers, haueua risoluto di portar la guerra nel vicinato di Parigi, con due armate assai considerabili, per sacrificare alla vendetta coloro tutti, che il ben publico hà constituiti i suoi nemici, ch'egli partì di Guienna, dopo l'hauer prima dati tutti gli ordini necessarij, sprezzando ogni pericolo, che gli si potesse rappresentare, parendo quasi che impossibile di poter trauersare gran parte del Regno, ma non fù però, che non corresse mille pericoli; & hauendo passata la Loira quattro leghe sopra la Carità (veramente non era molto tempo di vsar della Carità) mandò il Signor di Gour Ville con vna lettera di credenza al Duca di Orleans per farli sapere, ch'egli andaua per riceuere gli ordini da S.A.R. (ma taceua, che fuggiua i flagelli del Conte di Harcourt) sentì gusto grande il Duca di Orleans di questo arriuo, come se ne rallegrarono tutti li Parigini.

Arriuato a Lory trouò le due armate comandate dal Duca di Beufort, e dal Duca di Nemours (tralasciauo di dire, che i soldati erano in gran parte Spagnuoli) il giorno seguente egli si partì di colà per andare a Montargis, dou'era andato il Signor di Gurauille con 200. caualli, e 200. fanti, e gli era stato negato l'ingresso; vi andò pur anche il Signor di Beoforte con 200. altri caualli, e parimente fù loro negato l'entrarui, ma arriuata poi tutta l'armata, il Prencipe gli diede vna sol'hora di tempo a deliberare; gli assediati si resero, & il Prencipe vi entrò, e vi si trattenne vn sol giorno, & hauendo saputo certo, che gl'inimici voleuano passare la Loira, stimò bene, che bisognaua poner iui l'armata, dou'era commodo il mantenere la cauallería, e doue poteua impedire all'inimico l'accostarsi a Parigi. Lasciò adunque trecento huomini nel Castello di Montargis, sotto la cura del Marchese di Crenacore, stimò a bastanza chiuso il passo, credendo che non potrebbono gl'inimici marciar da quella parte, se non passando da Castel Renardo, ò più alto; hebbe per opportuno il Prencipe di occupar anche quel posto con tutta l'armata, & in questo modo ponersi in istato di combattere l'inimico, se volesse passare, e perciò postosi alla testa dell armata partì da Montargis, & arriuò lo stesso giorno a Castel Renardo, ch'erano li 5. d'Aprile del 1652. di doue hauendo mandate diuerse partite a prender lingua dell'inimico (con questo titolo chiamaua l'esercito del Rè, confessandosene nemico) la mattina seguente gli fù rapportato, che quello haueua con tutte due le armate passata la Loira, e stauasi acquartierato in varie ville, e quartieri, e che l'armata di Ocquincourt, ch'era la stessa di Mazarino, con la quale era entrato in Francia, hauendo lui la vanguardia, era alloggiata in vn Villaggio chiamato Breteau, e li Dragoni della Ferte Seneterre, di Ocquincourt, e Manicampo erano stati alloggiati a Rogny, e due altri villaggi vicini, che stauano guardando il passo, & il ponte del Fiume, e del Canale, e che haueuano qualche truppa a Bleneò, & altri Villaggi.

Ma l'armata del Marescial di Turenna si trouaua a Briare, Vsoy, & altri luoghi sopra il medesimo Canale.

Da questa informatione d'esserciti così diuisi, prese speranza il Condè di poter loro dar sopra. Mandò subito adunque a pregare li Signori di Beofort, e di Nemours, della Rocciafocò, Glincan, e di Tauane, come anche li Marescíali di Campo dell'vna, e dell'altra armata, che si volessero vnire, il che fatto, tennero consiglio di guerra, nel quale a pieni voti fù concluso di andare ad attaccare l'inimico, e subitò il Prencipe con due colpi di cannone diede segno per vnire quelli, ch'erano andati a foraggiare, e gli altri vsciti in partite, si che a me-

corse, che non poteua mantenere il suo posto, com'era attaccato, e però si ritirò in vna gran pianura, e nello stesso tempo il Prencipe fece armare li boschi dalla sua Fanteria, e volle vedere, se l'inimico si fosse voluto ritirare tutti ad vn tratto, ò pure se si fosse allontanato dalla sua moschettarie, & in tal caso intendeua, quando fossero passati la metà, di caricarli, al cui fine prese cinque squadroni ponendosi alla testa loro con il Duca di Beofort mostrando di volerlo seguitare; il che veduto dal Mareschal di Turenna voltò la sua armata persuadendosi di trouar quella del Prencipe disordinata, come auuiene quando si passa alla sfilata, & andò ad affrontarli; ma il Prencipe, che haueua ben preuisto tutto quello, che poteua succedere, fece ritirare li suoi cinque squadroni molto prima, che l'inimico li potesse arriuare, & il Signor di Glincan fatte aprire le truppe, ch'erano sfilate, incominciò con il cannone del Prencipe a ferire l'armata di Turenna, come altresi questo tiraua in quello; non arditua il Turenna di andar all'abbordo per rispetto della Fanteria nimica, nè li Condeisti arditiano di sfilare per cagione della Caualleria Regia, onde tutto il rimanente del giorno si consumò in tiri di falconetti, & in leggieri scaramuccie, nelle quali il Conte di Marò Mareschal di campo fù ferito, & il suo cauallo ammazzato di vn colpo di cannone, come ancora molti altri Officiali di conto furono feriti, & vccisi del partito Condeista. Ma li Regij persuasi, che passata la notte in questo termine di cannone, la mattina il Condè gli haurebbe necessitati a combattere, si ritirarono a Briarè, & il Prencipe li seguitò vn pezzo, e sopragiunta la notte si trouò sconcertato, sì che non era più luogo a battaglia. In tanto, che il Prencipe li seguitaua, il Duca di Beoforte si accostò al Mareschal d'Ocquincourt per addimandargli il Tenente delle sue guardie, ch'era stato fatto prigione sù le frontiere di Piccardia, & il Mareschialle disse, che haurebbe desiderato d'abboccarsi co'l Prencipe, il che obbligò questi di andare a trouarlo, come fece, e trà gli altri ragionamenti Ocquincourt disse, ch'egli douea marciare il giorno seguente: e questa era stata la causa, che il Mareschal di Turenna non si era auuanzato così presto, altrimente l'hauerebbe trouato così ben disordinato come lui. Quì terminò la relatione le sue bramure, onde ritorno al filo dell'Historia.

Hor sento nuouo strepito d'armi, che mi chiama a gran voci; Onde se nel toccarsi all'arma lascia ciascheduno il cibo, il sonno, e le più sensibili materie per correr là doue, ò la cassa, ò la tromba appellano. Mi scusarà il Rè, ch'è soldato fin dalla culla, se quì il lascio per correre là doue di suo ordine erano andate all'Isola d'Adam sù la riuiera dell'Osla le sue truppe.

Haueua colà il Prencipe di Condè poste alcune delle sue genti per guardar quel passo, di doue in poche hore li cacciarono li Regij, e perche lo stesso Prencipe haueua occupati i ponti di S. Clod, e di Heuilly tenendoui presidio a fine d'impedire la comunicatione frà la Corte Regia, e Parigi; diede ordine il Rè, che questi fossero attaccati; subito in Parigi se ne sentì lo strepito, & il Prencipe di Condè dato all'armi, vscì accompagnato da gran quantità di Cittadini, de' quali alcuni furono condotti per diuersione a San Dionigi, ch'essi dicono S. Denys, doue erano alcune compagnie delle guardie del Rè secondo il consueto, e dato l'assalto a quella Città fù presa, e li Suizzeri delle guardie Reali fatti prigioni, e condotti in trionfo a Parigi con grandissima allegrezza di Condeisti, che si gloriarono di hauer disarmato in parte di guardie del Rè. Questa bramura fece concepire gran fasto in quel popolo, ma la mattina seguente portatesi le truppe Reali aquella Città, la ripigliarono: anche di questa fattione porta-

S. Denys presso dal Conte, e leguardie del Rè fatte prigioni.

to l'annuntio in Parigi, il Duca di Beoforte diede all'arme, & il popolo caldo ancora per la vittoria del giorno precedente ritornò ad vnirsi, & a seguitare il Duca, il quale trouò così duro incontro, che si accorse, che li Cittadini non sono sempre buoni da combattere, ò che la fortuna non và sempre vestita di vn colore; fù di mestiere di soggiacere alla mutatione della sorte, non fù regola, ò disciplina, che bastasse a ritenere li Parigini, che si diedero ben presto alla fuga, e ne fù costretto anch'egli il Duca, se non voleua restar solo, e preda de' Regij, che vccisero da quattrocento di quelli, che haueuano ardito d'impugnare le spade contro l'armi del suo Signore. Vn buon cauallo salvò la vita al Beoforte, che troppo costantemente haueua voluto dar animo alli suoi seguaci.

Fattione a S. Dionigi in fauore de' Regij.

Il Duca di B. forte fugge.

Il Rè dunque stimando più necessaria la sua presenza all'armata sua, che alli trattati co' Parigini, e Parlamentarij in San Germano, se ne partì di ritorno a Meluno, nel qual tempo il valoroso Marescial di Turenna attaccò gli nimici a' quattro di Maggio al Borgo di San Stefano a Estampes, oue ruppe il quartiero, e Reggimento Alemano del Colonel Durlach, che restò prigione con la miglior parte delli suoi Officiali, e trucidò il Reggimento di Condè, che (non sò ben s'io dica brauo, ò ostinato) non volle mai quartiero: quiui trouossi, come venturiero il Duca di Iorch fratello del Rè della gran Bertagna, che nella Francia volle dimostrare, ch'egli haueua cuore di trattar l'armi per il fratello, se la fortuna gli fosse stata men contraria; egli fù il primo a cacciarsi nello squadrone delli Tedeschi, oue tolse al Cornetta l'insegna Colonella, & essendo circondato da trè, che lo voleuano far prigione, ben valorosamente combattè, e se ne liberò; stana sù questa vittoria il Turenna, quando comparue in aiuto de' Condeisti il Conte di Tauanes con vn grosso di Caualleria, che diede con gente fresca, e ben ordinata sopra li Regij hoggimai stanchi nelle vccisioni, e nella fatica; il Turenna, senza prenderne spauento, ordinò li suoi, e postosi in battaglia, contrastò di nuouo la vittoria, con la quale pur alla fine restarono li Regij, togliendo a' nimici quasi che due mila prigioni; più di ottocento restarono de' Condeisti morti, e li Regij padroni del campo, e del bagaglio. Morì il Colonel Conte di Fistimbergo Tenente del Duca di Vuittembergo.

Fattione del Turenna ad Estampes.

Valore del Duca di Iorch.

Il Conte di Tauanes tarda la vittoria al Turenna.

Ma mi sono lasciato guidar dalla corrente di quelli, che andarono per diuotione a San Denys, & hò lasciato imperfetto l'esito dell'attacco di San Clod, che non è più d'vna lega da Parigi; accorsoui il Prencipe di Condè, & azzuffatisi li suoi co' Regij, fù costretto anche quì il Prencipe di cedere al valore, & alla fortuna dell'armi Reali, che attaccato fieramente il posto lo guadagnarono con molta felicità.

Secondo fatto a S. Clod

Il terzo fatto d'arme fù, che il grosso dell'vna, e dell'altra armata s'attaccarono, e si batterono bene, sì che restarono morti dal partito de' Prencipi due mila, e da mille, & ottocento restarono prigioni. A tali auuisi ben subito furono spediti Corrieri dalli Prencipi al Duca di Lorena, accioche marciasse in aiuto loro, promettendogli ogni sodisfattione desiderabile.

Questa confidenza nel Lorena, come cognato del Duca d'Orleans, era l'vltimo rifugio, poiche li Parigini vna, e due volte battuti, poteuasi credere, c'haurebbono seguito l'vso del popolo, ch'è di mutar pensiero molto di facile; ma non era però da stimare questa chiamata senza misterio più occulto di precedente intelligenza, poiche non tardò molto il Duca a comparire con le sue squadre in soccorso de' suoi consimili, e parenti; e quelle truppe, che già lungo tempo valeuano più a radunar prede, che a battaglie (se ben ne essaminiamo le fattioni di molti anni, che scorrono le campagne, e possono dirsi Corsari di terra)

ra) non tralaſciarono il coſtume loro di rapire quanto trouarono dalle frontiere, onde ſi moſſero ſino a Parigi, oue portarono a conuertire in oro le ſpoglie fatte per via; entrò il Duca di Lorena con tanta allegrezza del popolo, che obliò, ch'ei foſſe inimico della Francia, e chiuſe gli occhi alli danni più freſchi ſtimandoli beneficij, onde ſi poteua credere amico di Parigi chi rouinaua la Francia ſteſſa, poiche in quella Città gridauaſi a piene voci; *Viua il Duca di Lorena*, e ſi faceuano luminarie alle fineſtre in ſegno d'allegrezza, ma quanto foſſero breui queſte contentezze ben ſi conobbe.

Si trincierarono adunque ad Eſtampes ben forte li Condeiſti con il rimanente delle truppe Alemane. Il Prencipe di Condè, & il Duca di Beofort, che ſi vedeuano anche in dubbio dell'eſſito delle coſe loro, e temeuano, che per li trattati, che antecedentemente erano in campo dell'accomodamento con Lorena, il Duca ſi foſſe laſciato tirare con il partito Regio, andarono in Parlamento, doue parlarono con molta ſommiſſione del Rè, e fecero inſtanza, che ſi mandaſſe per la riſpoſta delle vltime rimoſtranze fatteli, per il che mandato, fù ritrouato, che la Corte partì da San Germano alli 21. di Maggio per condurſi il giorno ſeguente a Melun, doue fù aſſignato quel giorno per l'audienza al Parlamento, il cui profitto fù accordato, che le truppe tanto dell'vna, quanto dell'altra parteſi ritiraſſero per alcune leghe da Parigi per non incomodar tanto quella Città, doue ſi viueua con tanta alteratione, che niente più, parendo in vero, che quel popolo ſi poteſſe dire vn cauallo sfrenato.

Arte delli Prencipi.

Indipendenza artificioſa del Duca di Lorena.

In tanto ſi affaticauano, e li Prencipi, e li Regij di confermarſi il Duca di Lorena, e queſti con l'eſercito entrato in Francia paſceua di ſperanze non meno gli vni, che gli altri, ma ſi paſceua con l'antico vſo delle barbare rapine il ſuo corpo d'armata, il ricuperar alcune Piazze occupate dalli Prencipi con sborſo di certa ſomma di contanti gli era da queſti promeſſo con l'intentione, che cacciato il Cardinale di Francia, gli hauerebbono ſubito cedute le truppe loro ſotto il colore di sbandarle, e con eſſe gli ſarebbe ſtato facile il ricuperare tutta la Lorena.

Ma dall'altra parte il ricuperar queſta tutta ad vn colpo dalle mani del Rè ſenza sborſo di danaro, gli era molto più facile, & il ſolo aderire alla parte de' Regij poneua li Prencipi in neceſſità di cedere alla volontà Regia. Queſti erano li negotij, che ſtauano sù'l tapeto in queſti tempi, dall'vna parte daua parole il Duca all'Orleans ſuo Cognato, ſotto le cui ali mortificato ſtaua quello di Condè, non oſando più di brauare, ma tutto dipendente ſi moſtraua, dall'altra mandò vn ſuo Segretario a trattar alla Corte per il ſuo totale aggiuſtamento; hò come è ben vero, che trà due litiganti, il terzo gode! quel Duca che andaua eſſule già tanti anni dal ſuo Stato, hora è dall'vno, e dall'altro partito a concorrenza chiamato per introduruelo.

Condè oſſequioſe d'Orleans.

E pure in tanto il Duca d'Amuille, & il Baron Montagiù andauano da Parigi alla Corte per trouar pure qualche temperamento alle diſſenſioni, per rimediare alli mali del Paeſe. In tanto il Mareſcial d'Eſtrè adunate molte truppe, diede vn poco di percoſſa a quelli di Lorena con ſperanza almeno di farle contenere ne' termini della diſciplina, e far ceſſare le rapine.

Il Duca di Amuille, e Baron di Montagiù trauagliano per l'accomodamento.

Li Parigini ancora imbeuuti più che mai nell'odio contro il Cardinal Mazarino, fecero inſtanza al Duca d'Orleans, che non deſiſteſſe dalle pratiche della eſpulſione del Cardinale, offerendo d'armare a ſpeſe della Città trè mila caualli, e ſei mila fanti; alle quali inſtanze riſpoſe il Duca, che ſi rendeſſero ſicuri, che non hauerebbe mai aſſentito alla dimora del Cardinale in Francia.

Eſſibitioni del popolo di Parigi al l'Orleans.

Hora mentre, che tutte le truppe dell'vno, e dell'altro partito, come habbiamo detto, si erano concordemente allontanate da San Clod, Ponte di Neuilli, San Denys, e Scharanton, sì che la Città di Parigi restaua in minor difficolta di viueri, non hauendo voluto il Rè conceder passaporto alli Condeisti di portarsi ad Estampes, il Marescial di Turenna stimò di poter di nuouo attaccare il campo in detto luogo d'Estampes, e portatouisi d'improuiso, andò per tentar la fortuna, ma trouò li nimici, così ben trincierati, e fortificati, che riconosciuto il sito, e la Castrametatione, deliberò di non auuenturare la fortuna.

La Regina di Suetia offerisce le sue interpositioni.

Erano in questo stato le cose quando comparuero lettere della Regina di Suetia al Rè, al Parlamento, & al Cardinal di Retz, nelle quali offeriua la sua interpositione per l'accomodamento, non solo trà Prencipi, ma frà le Corone ancora. Fù lodata di generosità d'animo, quale è la fama vniuersale di questa Gran Regina, ma particolarmente della memoria, che conseruaua dell'amicitia passata frà il Rè Gustauo Adolfo suo Padre, e la Corona di Francia; ma esaminata la qualità del negotio nel Consiglio segreto del Rè, fù deliberato di non accettarsi l'offerta quanto al trattar co' Prencipi, non douendosi alla riputatione della Corona poner in tal considerationei Vassalli co'l suo Sourano, che vn Potentado straniero hauesse ad interponersi, perche parerebbe vn'vguagliarsi i Sudditi al Rè.

Cagioni per che non sono accettate.

E perche la Città di Parigi si era armata guardandosene le porte, & ogni posto, come in tempo di guerra, fù posto in disputa da cui si douesse pigliar il nome, ò dal Rè, ò dal Duca d'Orleans, ò dal Generale della Città, e fù decretato, che per quindici giorni ancora si seguitasse il costume vsato di riuerirlo dal Rè, che di giorno in giorno lo mandaua al Maresciall dell'Hospitale, e questi il daua al Magistrato della Città. Questi dubbij, e tempi assignati non erano altro, che Bandiera di partenza dalla totale obedienza del Rè, il male della disobedienza è l'vlcere pessimo dello Stato, ò del Regno, ella è vna fistola, che di rado si sana senza ferro, e senza fuoco, e se vna volta incallisce, puo annouerarsi frà gl'incurabili.

Il popolo di Parigi disputa da chi deue riceuer il nome.

L'Arciuescouo di Parigi vedendolo appunto auuicinarsi a così cattiua conditione, stimò che l'vnico rimedio fosse il ricorrere alla interpositione de' Santi, e perciò deliberò che per li 9. di Giugno si donesse portare processionalmente la Cassa di Santa Genouefa supplicando quella Santa ad intercedere da Dio la pace a quel Regno, & a quel popolo.

Cassa di Santa Genouefa in processione per Parigi.

Il Calice del dominio è così gustoso, che vna volta, che se ne assaggi, incanta la ragione, souuertisce il dritto della natura, e del douuto allo stesso Dio. Il Duca d'Orleans adunque veduto si in Parigi solo dominante, e non senza arte forse lusingato da Condè, auualorato delle speranze d'hauer a suo prò le squadre del Cognato Duca di Lorena, incominciaua (se non prima) a vacillare anch'egli strepitando in sentire c'hauesse il Rè concesso il Vescouato di Potiers al Cardinale Antonio Barberino, e l'Arciuescouato di Tolosa al Presidente Mara; opponeuasi adunque non meno a quello, che a questo, e ne prendeua il pretesto, che ambidue erano creature di Mazarino, il quale più che mai continouaua nel farsi amici, che lo sostenessero nel Regno.

Il Duca di Orleans si oppone a due Vescoui dati dal Rè.

Pendente l'indipendenza di Lorena, l'armata Regia a' 26. di Maggio s'era mossa, & andò per attaccare li Condeisti ad Estampes, & il Rè medesimo per darli calore, s'approssimò a due leghe a quel luogo per douer poi tornare a Melun.

Li Regij indarno tentano di sorprendere li Condeisti a Estampes.

Vi seguirono varie scaramuccie, ma di poco rilieuo, alla qual mossa il Duca

di

di Lorena alli 29. si dichiarò affatto per li Prencipi, e per vnirsi a quelle, prese la marcia. Il che presentito dal Mareschial di Turenna, ancorche da vna parte hauesse trincierati li Condeisti, ben ordinate le sue squadre in maniera, che se gli assediati fossero vsciti non hauessero potuto molto nuocerli, presentò la battaglia al Duca, il quale vedendo di non poter penetrare al soccorso senza il commettere tutte le sue fortune ad vna battaglia, che vna volta perduta, non haueua più d'onde rihauersi, nè riponere in piedi le sue speranze che andaua mantenendo con il campeggiare quando da questa, e quando da quella parte, si deliberò di non azzardare tutte le sue fortune ad vn tratto, ma appigliarsi ad vn trattato propostoli di ritirarsi dall'vnione con li Prencipi, & vscire dalla Francia; ma in tanto, che queste cose si maneggiauano, hebbero campo le genti de' Prencipi, e straniere di ritirarsi dal posto loro d'Estampes, & andarono tacitamente a ritirarsi fin sotto le mura di Parigi, e di là a San Clod. Onde furono senza battaglia del Lorena soccorsi, e liberati, nè poteua il Turenna, c'haueua a fronte il Duca, correre a combattere i fuggitiui; seruì dunque per diuersione il Duca.

Il Duca di Lorena si dichiara per li Prencipi.

Ricusa la battaglia.

Si accorda co' Regij di vscir di Francia.

Ma conchiuse, che furono le conditioni del suo partire (tal'hora non conuengono alle penne historiche tutte le cose, massime quelle, che non lasciano oscura la notitia del fatto principale) se ne partì il Duca con altrettanta mortificatione del partito de' Prencipi, e dolore del popolo Parigino, quanto era stata l'allegrezza del suo arriuo nella Città. Non fù maledittione, che non gli fosse data, non fù male, che nõ gli fosse augurato, non fù libello famoso, che non gli fosse scritto, e publicato contro quel Prencipe, che alla fine haueua conosciuto non douere aderire a quel partito per li proprij interessi, ancorche hauesse portate sempre l'armi sue il vantaggio Austriaco. In somma Parigi ne fece le canzoni, ond'era stimato peggio di gran lunga vn Loreniста, che vn Mazariniста; è fama, che le cose fossero state in ottimo termine d'accomodamento co' Prencipi, ma che vno spirito inquieto, che per riuerenza ne taccio il nome, non vedendosi assignato posto conueniente alla sua opinione, per non dire ambitione, trouasse modo di sconcertare ogni accordato.

Era in tanto partito il Rè da Melun, e si era inuiato a San Denys per fare che la sua armata passasse il fiume, e cacciar gl'inimici, che depredauano la Campagna di Parigi, e sopra Esmnè pose vn ponte nauale il primo di Luglio, fecero sembranza li Condeisti di volergli contendere il passo, ma bene essaminato lo stato loro, trouarono, che se il Rè passaua il fiume, non erano più sicuri a San Clod, e perciò determinarono di cambiar posto, & accioche li Regij non il penetrassero, fecero comparire qualche squadrone di Caualleria dall'altra parte del fiume, mentre, che il restante delle genti sù la sera sfilauano dall'altra parte.

Li Condeisti si ritirano a Parigi.

Di questa marcia non s'intese punto nel campo Regio se non sù la mezza notte; il primo, che n'hebbe sentore fù l'Abbate Ondedei, che lo portò subito al Cardinal Mazarino in tempo, che staua cenando; lasciò questi la mensa, e postosi a cauallo andò a trouare il Duca di Buglione, e nello stesso tempo ne mandò a dar parte alli Generali dell'armata Regia Mareschialle di Turenna, & Ocquincourt; si diede ordine adunque subito, che l'armata, che il giorno auanti era passata oltre al fiume, lo ripassasse, & in tanto si fece giorno, sù la cui alba il Rè, & il Cardinale furono all'armata, e marciando giunsero alla retroguardia nemica a punto al Borgo di San Martino, e l'attaccarono, ma quella si ritirò al Borgo di Sant'Antonio.

Ridotte le cose a questa strettezza, che gl'inimici non haueuano altro angolo per ritiraruisi, il Rè scrisse alla Città, che non fossero aperte a' nemici suoi, e della Corona le porte in tanto, ch'egli gastigasse con la spada i rubelli, e li stranieri, che loro assisteuano, il che promisero li Parigini di fare, e lo supplicarono ad entrare in Parigi a ristabilire la propria autorità.

Il popolo promette di nè dar rifug o a Condeisti.

Si persuase a questa risposta il Rè di hauere la più segnalata vittoria, che fosse per lungo tempo per ottenere, poiche quelli erano, non come dice il prouerbio trà' calci, ma trà le spade vendicatrici, & il muro. Disposto adunque l'attacco, & incominciata la percossa, nella quale già grondauano dalle ferite rubelle i sangui colpeuoli, non senza però qualche resistenza, poiche erano vittime ricalcitranti, e frà gli altri da' Condeisti vccisi vi restò Paolo Mancini nipote del Cardinal Mazarino.

Morte di Paolo Mancini.

Era questi giouane valoroso, che non eccedendo li sedici anni operaua le funtioni martiali quanto ogni prouetto soldato, era Capitano della guardia de' Caualli Leggieri del Rè, e n'era amato per le sue rare qualità estraordinariamente, non morì egli nella mischia, ma ferito, indi a pochi giorni spirò, pianto più dal suo Rè, che dal zio, che lo stimò fortunato come reso felice da quelle Regie lagrime, che anche furono secondate da tutta la Corte; Queste forze della pietà destata da vn giouinetto, che muore nel fior delle sue speranze, e della grand'anima d'vn Rè, che lo sospira, mi hanno fatto deuiare dal racconto, a cui mal volontieri ritorno vedendomi costretto dalla verità historica a raccontare vn nuouo mancamento de' Parigini, che in vn momento lieuano al suo Re vna gran vittoria, & vna honorata vendetta, mancandogli della promessa due hore prima fattagli, e leuando a se medesimi quella quiete, che il Rè Monarca gli portaua; stauano in necessità li stranieri, e le truppe de' Prencipi di douer andar tutte a filo di spada, e staua il Prencipe di Condè vedendo cadere sotto le Regie spade le sue speranze, quando furono aperte le porte a' disperati, che furono ricouerati in quel cortile; non era bastato a questi il vantaggio del sito hauendo sicure le spalle, non le trinciere già fatte, che le squadre del Rè animate dalla presenza del Giouinetto Heroe della Francia, le hauerebbono tutte tagliate a pezzi, nè bastò a Parigi il saluare a questi la vita, che li cannoni cauati dalla Bastiglia, come dicemmo, fulminarono contro l'armata Regia, a fine di non si potere iscusare, il proprio mancamento sotto colore, che la pietà di non veder tanta vccisione hauesse condotto la Città a saluarli dalle morti, ch'erano inasprite.

Qualità del nipote del Cardinale.

Sono ricouerati in Parigi li Condeisti.

Danni patiti da' principali del partito de' Prencip.

In questa fattione cadde morto sotto il cauallo al Prencipe di Taranto, e lui riceuè vna moschettata nel cappello, che gli offese di contusione il capo, il Duca di Nemours fù ferito d'vna moschettata nella mano, quello della Rocca focò fù ferito sopra l'occhio destro, & il Signor della Rocca Giffera, fù amazzato, (il cui cugino Baron di Franeauilla era staro amazzaro due giorni prima) il Marchese di Cougnee fù ferito, così il Conte d'Ecars fù ferito mortalmente, e vi morì il Signor di Martiniere, onde ben si vede da questi quale fosse il macello delle militie de' Prencipi le quali si ritirarono sopra la Croce di Clamar fuori del Borgo di S. Vettore alla riua del fiume.

Valore del Prencipe di Condè.

Il Prencipe di Condè, la cui querela più che d'ogni altro si trattaua, portossi in questa fattione con tanto cuore, che non fù chi non lo ammirasse, poiche incalzato, e necessitato più volte a ritirarsi tornaua sempre alla battaglia per rimettere li suoi, e far ritirar l'inimico, alla fine vedendo, che il Duca d'Orleans non gli faceua aprir le porte per ritirarsi con li suoi nella Città, mutato

caual-

cauallo, e gettatesi le redine al collo prese tutte due le pistole alle mani dicendo, quì bisogna morire, poiche hò da far con vn'huomo, (dice d'Orleans) che non sà fare nè la guerra, nè la pace, & entrò furioso, e come disperato per incontrare, e dar la morte, che però non l'hebbe, ma la diede a molti prima, che ritirarsi.

Interrogato poi dopo la ritirata il Turenna s'hauea veduto in quella fattione il Prencipe, rispose; io non hò veduto vn Prencipe di Condè, ma ne hò veduti più di dodeci, volendo dire, che il Prencipe haueua fatte attioni per dodeci huomini valorosi.

Mentre, che là fuori si combatteua, parue, che parte del popolo auguraſſe la vittoria alli Regij, poiche li buoni taceuano nella speranza di vedere entrare la Maestà con l'esercito inimico armato, e li cattiui taceuano per timore, che fosse giunta l'hora del gastigo loro, e vedersi trucidare insieme co' partiali de' Prencipi, onde tutto Parigi era in silentio, e quindi forse nacque l'irresolutione del Duca d'Orleans di far aprire alle truppe contumaci, e spalancare le porte, dubitando, che li Cittadini non meno, che la plebe volgessero l'armi contro le squadre flagellate, onde fosse anche a lui difficile il saluarsi in vna furia d'amici, e di nemici in tempo, che il furore accieca, e non lascia destinguere il Prencipe dal plebeo.

E' commune opinione, che se il Turenna, e li Ministri haueſſero spinti li suoi, e non gli haueſſe permesso il lasciar le spalle de' fuggitiui, ò per dirla honestamente, le faccie di quelli, che si ritirauano, era quel giorno terminata la guerra, e sarebbe il Rè entrato vincendo, e trionfante nella sua Reggia, ma l'hauer veduto aprir quelle porte, che la fedeltà doueua tener chiuse, e lasciar il Borgo per campo dell'ira, e della giustitia vendicatrice fù la cagione, che si facesse alto, e con prudenza si lasciasse saluar l'inimico.

Merauigliato il Rè di tanta stranezza vedendo la Città capitale del suo Regno fatta asilo de' Spagnuoli (non si essacerbò più di prima) ma sospirò la pazzia furiosa di quel popolo, ch'era anche dato in tale eccesso, che voleua, che ciascheduno portasse in capo vn segno, ò corona di paglia in detestatione del nome Mazarino, e ne forzaua per fino le donne, e le Dame istesse dichiarando nimico del popolo chiunque non era nimico di Mazarino.

Infelice stato di Parigi.

Cresceua in tanto la necessità in Parigi attorniato dalle armate d'ogni natione, calpestauano i caualli le biade, & era fatto ogn'vno, e stolto, e furioso. Non fù mai padre più afflitto delle pazzie del figlio sfrenato di quello, che si fossero il Rè, e la Regina a questi precipitij del popolo Parigino; il vederlo perir per le mani de' suoi proprij, astretto dalla fame, già che le biade non si portauano al granaio, il conoscere, che quei miseri non conosceuano le proprie sventure a segno tale, che n'erano essi medesimi li ministri, tutti erano moti della commiseratione della Regia mente.

Et hauendo osseruato, che il popolo quasi tutto operaua con l'autorità del Parlamento, che andaua con gli arresti autenticando l'attioni delli Prencipi, e del popolo seruendo loro di Sigillo di legalità, deliberò di rompere questo Sigillo, e farlo illegale, che però comandò, che il suo Parlamento non più fosse in Parigi, ma nella Città di Pontoise, richiamando cola tutti li Consiglieri di quel corpo, & annullando nel restante ciò, che li contumaci facessero, ò determinassero, come corpo disanimato dalla possanza, e presenza Reale.

Traslatione del Parlamento a Pontoise.

Ma il Prencipe di Condè, e gli altri andarono la mattina dopo la fattione di S. Antonio alla casa della Città per ringratiare quella vniuersità del fauore fat-

togli della ritirata, non perche non sapessero, che questo era venuto dal Duca d'Orleans, ma per amicarsi tanto più quella radunanza; il popolo per l'ordinario non distingue la vera dalla falsa lode, e non conosce, che la non meritata è vn colorito, e modesto biasimo.

Differo adunque li Prencipi, che non si sarebbono giammai domenticati d'vn tanto beneficio, e sarebbono stati sempre vniti con essi loro a tutto potere.

Li Prencipi domandano vnione con il popolo.

Hora questo, che pareua vn rendimento di gratie era vn preparatiuo a materia più graue, poiche addimandarono vna stretta vnione trà di essi, & il popolo, il quale da questa propositione incominciò ad aprir gli occhi, & a considerare quanto importasse questa richiesta; risposero adunque all'hora, che per venire ad vna tanta deliberatione conueniua fare vna radunanza vniuersale di tutti gli ordini della Città, poiche dell'interesse di tutti si trattaua, al che haurebbono ben subito dato mano conuocando ancora l'ordine Ecclesiastico d'ogni Parocchia di che a punto diedero ordine.

Insolenza del popolo contro la Città.

Fatta adunque vn'Assemblea generale nella casa della Città si trattò viuamente questo interesse, ma li Cittadini furono renitenti (hoggimai stanchi di questa guerra Ciuile, che ne desolaua ogni interesse) per lo che irritato il popolaccio, che non haueua altro moto, nè altro oggetto, che il desiderio de' Prencipi, vedendo questa tardanza a risoluere, si vnì alla piazza delle Greue, andò per violentare l'adunanza a far quanto voleuano li Prencipi, e trouate chiuse le porte lanciauano sassi, & archibugiate alle finestre, & altri prese quantità di legne poneuano il fuoco alle porte, il quale rumore continuò fino alla mezza notte, poiche quelli di dentro tirauano ancor essi, nè sarebbe cessato il tumulto perche quella gentaglia voleua vsare la violenza determinata, se non vi s'interponeuano molte Dame, & il Duca di Beofort stesso, il quale fintosi sdegnato con quella gentaglia fece quietare in gran parte il rumore, e diede adito alli radunati di vscire, detrattine sette, ò otto, che vi restarono morti.

Si quieta il rumore.

Era stato questo l'vltimo colpo tirato contro l'autorità Reale, che se haueste inuestito, haurebbe dato calore a gli altri amici de' Prencipi di tanto più costantemente portar quel partito, ma fù vn colpo, che rouersò contro il macchinatore, come tal volta la mina più offende chi la caua, che l'auuersario, poiche gran parte del popolo conuerti l'amore verso il Condè in odio, e timore, & in tanto solo gli aderina, in quanto era nimico del Mazarino, in altri poi era vguale l'odio contro l'vno, e contro l'altro, & altri si andauano accommodando al Rè, e per consequenza al Cardinale.

Ma questi vedendo continouare l'infettione dell'odio irragioneuole contro lui; era veramente vna peste, che non solo infettaua gli huomini, ma passaua nelle Dame ancora, poiche la vedoua del già San Magrin, ch'era ricchissima è bella, nè era stata maritata più di trè mesi, hauendo addimandato cento mila scudi da chi ottenesse la carica, ch'era stata del marito poiche ella di sua dote tanto l'haua comprata, & hauendo il Cardinale fattegliene offerire cinquanta mila (questa se ne prese tanto a sdegno quasi che l'offerta la ponesse in necessità di dargliela) & se ne piccò di maniera, che si dichiarò di esser pronta a prender marito chiunque hauesse amazzato il Cardinale, ancorche fosse semplice Caualliere, e pouero.

Il Cardinale ottiene di partire.

Ma egli c'haueua il preseruatiuo della propria innocenza, e l'altro della gratia Regia, non temeua punto questo male Epidemico, ma solo desideraua di preseruare il Rè da tanti maligni influssi, e però dopo l'hauere più volte fatta l'instanza alle Maestà di lasciarlo partire a fine di toglier pur anche que-

sta

ſta apparente ſcuſa al partito de' Prencipi, pur alla fine riportonne la permiſſione, il che ſtabilito, diede il Rè la riſpoſta, ò per ben dire, la fece dare dal Guardaſigilli alli Deputati del Parlamento, la quale fù, che quantunque foſſe chiaro, e facile da conoſcerſi, che la inſtanza di allontanar il Cardinale dal ſeruigio della Maeſtà Sua, non era altro, che vn mero pretetto; ad ogni modo per togliere ancora queſt'obice, ſi compiaceua il Rè di concedere al Cardinale di ritirarſi dalla Corte ogni volta però, che foſſero dati gli ordini neceſſarij, e conueneuoli allo ſtabilimento della quiete del Regno, il che doueuano cominciare li Prencipi, deponendo l'armi, e perciò comandaua il Rè alli Deputati, che faceſſero ſapere queſta Regia intentione al Duca d'Orleans, & alli Prencipi, accioche ne veniſſero alla deliberatione, ma in tanto doueſſero quei Deputati reſtare appreſſo la perſona di Sua Maeſtà.

Riſpoſta del Rè alli Deputati di Parigi.

Hauuta queſta riſpoſta il Parlamento di Parigi, doue ſi trouò il Duca d'Orleans, e quello di Condè, determinò di ſcriuere alli ſuoi Deputati, che rendeſſero gratie a Sua Maeſtà del fauore promeſſoli, ma che non deſiſteſſero dall'inſtanze dell'oſſeruatione, e li Prencipi ſcriſſero al Preſidente Nemord, vno delli Deputati, lo ſteſſo, incaricandolo di più, che riceueſſe gli ordini Regij di quello, che doueſſero far'eſſi, partito che foſſe il Cardinale.

Il Parlamento ne ringratia il Rè.

Partiſſi in tanto da San Dionigi il Rè con tutta la Corte per Poitiers, ne' cui contorni ſtauano le truppe comandate dalli Mareſcialli di Turenna, e della Ferè.

Il Rè và a Poitiers.

Queſti trattati però, e queſte promeſſe dell'vna, e dell'altra parte non toglieuano le offeſe, onde alli 16. di Luglio comparuero trè ſquadroni di caualli del preſidio di Corbeil, trà il Borgo della Regina, e di Arcueil, doue trouata vna guardia di ſeſſanta Borgheſi, la fugarono, il che rapportato all'armata delli Prencipi, balzò a caualio la guardia di Guienna del Prencipe di Condè, guidata dal Barone di Montaguier, & vniti a quelli 60. fuggiti, ſi portarono al primo poſto, e fecero ritirar li Regij. Riſaputo poi dal Condè, che il Rè ſi era partito da San Dionigi, preſe per ſua guardia due Reggimenti di Caualleria Alemana, e con ottanta venturieri andò a dar colà vna girata, e lo ſteſſo giorno ſe ne ritornò a Parigi; anche il giorno ſeguente fece lo ſteſſo in compagnia del Duca d'Orleans, quaſi che moſtraſſero di ripigliarne il poſſeſſo.

Scaramuccia trà Condeiſti, e Regij.

Li Prencipi fanno vna girata a Sã Dionigi.

Ma chi diſſe, che la compiacenza de' grandi è il fomento dell'ardire de' minori, non s'ingannò punto, e quindi fù, che la promeſſa fatta dal Rè di allontanare il Cardinale, diede calore al Parlamento, & alli Prencipi medeſimi colà congregati, di decretare vn'arreſto tutto contrario all'intentione data al Rè, e di cui ne haueuano ordinato il rendimento di gratie, poiche fatto il preambolo, e fatta precedere per foriera vn'inuentata impoſtura, che non era il Rè nella douuta libertà, ma prigione del Cardinal Mazarino; pregauaſi l'Altezza Reale del Duca d'Orleans ad impiegare la Regia autorità, e la propria per liberare il Rè, e fargli render l'honore, il ſeruigio, e la obedienza douutagli, valendoſi a queſto fine di tutti li modi legitimi, che la ſua prudenza ſtimaua neceſſarij per liberare il Regno dalle rouine imminenti per li cattiui conſegli del Cardinale, & in particolare aſſumere la qualità di Luogotenente Generale del Rè per tutto il Regno, e farne le fontioni, nelle quali ſarebbe ſtato obedito da tutti per inſino a tanto, che il Cardinale dimoraſſe in Francia; in oltre, che il Prencipe di Condè, ſotto l'autorità di eſſo d'Orleans, prendeſſe il comando dell'armi di tutto il Regno, comandando il Parlamento alli Capitani delle guardie del Rè, & ad ogn'altro Officiale, che aſſiſteua al Rè, che doueſſero tenerne cura.

Decreto ſtrano del Parlamento.

Il Duca di Orleans deſtinato Gouernator Generale del Regno dal Parlamento.

Il Prencipe di Condè Generale del Regno.

Fù

E che si vēda il restāte de' beni del Cardinale.

Fù decretato in oltre, che si procedesse alla vendita del rimanente de i beni del Cardinale, e che quelli, che teneuano in sequestro le rendite de' suoi beneficij Ecclesiastici douessero renderne conto, a fine di congregare le 150. mila lire, da pagarsi a chi eseguisse il decreto contro la vita d'esso Mazarino, dato a' 29. di Decembre precedente. Ma a questo decreto si aggiunse poi quello, che più importaua; che si tenesse vn'Assemblea generale nel palazzo della Città, per cauar denari prontamente da impiegarsi in questi affari, & in fare allontanar'il Cardinale effettiuamente.

Decreto del Parlamento per cauar denari per la guerra contro il Rè.

Pochi giorni dopo questo decreto andò il Duca in Parlamento, accompagnato dal Condè, & accettata la carica di Tenente Generale, addimandò, che gli fosse assegnato vn Consiglio di sedici, ò diecidotto, che gli assistessero. Il Parlamento ne lo ringratiò, dicendogli, che si eleggesse chiunque li piacesse, e comandò, che fosse auuisato il Cancelliere di Francia, che douesse andare ad assistere al Duca, a patto però, che non si trattasse cosa veruna, che non riguardasse alla conseruatione del Rè, dello Stato, e della Monarchia.

L'Orleans dimanda vn Consiglio.

Trè giorni dopo lo stesso Duca andò alla camera de' conti, & espose, che haueua accettata la carica di Tenente Generale del Regno, al solo fine di più prontamente ottenere la pace di tutti, e che l'hauerebbe rinontiata, e deposta subito, che il Cardinal Mazarino fosse vscito di Francia effettiuamente, poiche se bene professaua quello di allontanarsi, ad ogni modo continouaua nel posto di prima: Dauane adunque auuiso alla Camera, domandandogli qualcheduno di quella adunanza per suo Consigliero. Ringratiaronlo quelli adunati, dicendogli, che si poteua d'essi eleggere qualunque voleua, & egli fece elettione delli Presidenti Laubrij, e Larcher, come haueua fatto del Parlamento li Presidenti (che se n'era tornato a Parigi, non ostante il decreto del Rè) e quello di Longuil. Così poi fece alla Corte di Aydes, di doue si prese per Consiglieri li Presidenti Douieux, e le Noir.

La Città fà vna graue imposition.

Nell'Assemblea di poi generale, che si tenne al palazzo della Città, fù determinato frà l'altre cose vna imposition di ottocento mila lire, douendosi pagare per ogni porta, oue si tengono le Carrozze, ò Cocchi settantacinque lire così nella Città, come ne' Borghi, e per ogni porta mediocre, e bottega di Mercanti trenta lire, e per ogni piccola quindici, e questo era il frutto del sollieuo, che fin da principio fù promesso dal Parlamento al popolo, e questo decreto fù indi a pochi giorni confermato nel Parlamento di Parigi, ò diciamolo Conciliabolo.

Discordia trà il Duca di Beoforte, e quello di Nemours, e loro duello.

Ma perche la discordia non si contenta di entrare frà due partiti solamente, che vuole anche prouare di separare li più vniti, fece che nascesse rissa frà due de' principali del partito de' Prencipi, e questi erano vniti non solo nell'intesse della guerra Ciuile, ma di parentela, essendo Cognati; erano questi li Duchi di Beofort, e di Nemours, la occasione d'vn Consiglio di guerra, tenutosi in casa del Duca d'Orleans, haueua fatto ingrossare il sangue trà questi, che l'vno pretendeua di precedere all'altro, il di Beofort poiche comandaua alle truppe Francesi, il di Nemours perche haueua condotte le straniere. Adunati adunque tutti al Consiglio, ne comparendo ancora Beofort, sollecitaua l'altro, che si trattasse pure senza il Cognato, il che diceua con termine di non molta stima dell'altro. Spedito adunque il negotio, e soprarriuando Beoforte, si lamentò alterato del Cognato, dicendogli, che ben sapeua, che non si douesse determinare cosa veruna senza lui.

Il Prencipe di Condè, che conosceua il genio di Nemours, e che dalle cose

ydite

vdite entrò in dubbio, che questo sfidasse l'altro, si fece dar parola, che non lo hauerebbe chiamato a duello, almeno insino a tanto, che non fosse guarrito della mano offesa nella fattione di Sant'Antonio, sperando in tanto di troual modo di pacificarli, e sopire li disgusti; ma la parola di Nemours era stata così ambigua, ch'egli non si stimò necessitato ad osseruarla, che però chiamatosi il Marchese di Villars huomo molto valoroso, e Capitano delle sue guardie, lo pregò a portar l'appello al Duca di Beofort; si scusò quanto fù possibile il Villars, per non trouarsi all'vccisione di due cognati, & esserne egli il messaggiero; ma dicendogli il Duca, che se non lo faceua, non lo hauerebbe mai più voluto vedere; questi, benche mal volentieri, ne prese l'assunto, per non perdere la sua fortuna, e cader in concetto di timido, che ricusasse d'esser secondo ad vn'abbattimento; andato adunque al palazzo di Vandomo, fece dire al Duca, che desideraua di parlargli; fugli replicato, che il Duca staua a tauola.

Non importa, quei replicò, ditegli pure, che qui è Villars, che desidera parlargli. Immaginossi Beoforte quale potesse essere l'ambasciata, sapendo da chi dipendeua il messo, e perciò leuossi dalla mensa subito, accioche li Commensali non l'vdissero. Espose quelli la commissione c'haueua, & il Duca si dolse di lui, che l'hauesse accettata, mostrando dispiacere d'hauere a cimentarsi con vn così congiunto seco, ma l'altro si scusò rappresentandogli non minore dispiacere della necessità, che l'haueua condotto ad vn'attione tanto lontana dal proprio volere.

Accettò Beoforte la disfida, ma soggiunse, che si trouaua all'hora con alcuni Caualieri a tauola, onde non poteua lasciarli, se non voleua, che se ne fossero accorti, il che sarebbe stato vn'impedire l'abbattimento; bisogna adunque (diceua) che mio fratello habbia tanto di patienza, che potiamo concertare il luogo, & il tempo.

La conclusione fù, che si trouarebbono di nuouo alle trè hore dopo il mezo giorno, che chiamano della sera, alla Tuilleria, per accordare il rimanente. Si viddero li Cognati al luogo, & all'hora stabilita, e determinarono di battersi a colpo di pistola essi, a cagione della ferita, c'haueua Nemours alla mano, ma li secondi con la spada sola, vno delli quali doueua essere il Conte di Bury, huomo corpulente assai, ma che professaua la spada fuor di modo; il luogo fù dichiarato il mercato, ch'è dietro al giardino del palazzo di Vandomo, alle sette hore della sera medesima.

Ritrouossi quello di Beoforte al proprio giardino, doue concorsero molti, come è solito, a diporto; egli impatiente aspettaua l'hora, affacciandosi allo spesso alla porta, che guarda al mercato, per vedere se comparisa l'auuersario; alla fine veduti alcuni, che stauano misurando le spade; erano questi dell'vno, e dell'altro partito, che l'haueuano penetrato, e voleuano essere anche non chiamati secondi, e frà questi erano li stessi, ch'erano stati a pranso con Beoforte, il quale disse allhora a quei, ch'erano seco; vsciamo a vedere alcuni, che si vogliono battere, & vscendo egli, comparue quello di Nemours, che posto piede a terra, si appoggiò ad vn poco di muro, che vi era, disse gli all'hora Villars, che si battesse pure, perche egli si sarebbe ben presto spedito da Bury, ch'eragli destinato secondo auuersario. Beofort andò subito con la pistola presa dalla mano di chi le portaua ambidue, e Nemours con l'altra restatagli.

Incontratisi Nemours fù vn poco primo allo sparo, ma non colse, abbruciando solo vn poco de' capelli del Cognato all'orecchio, ma questi il colpi

sopra

sopra la poppa manca, e lo distese a terra moribondo, dicesi, che li secondi del morto hauessero il vantaggio, basta, che Nemours vi lasciò la vita, e s'haueua portate l'armi straniere contro il suo Rè, prouò quanto valessero quelle d'vn Cognato. Fù il morto portato al palazzo di Condè, che lo sospirò, e fù dubitato, se gli si douesse la sepoltura Ecclesiastica; ma conosciutosi, che nel breue spatio di vita haueua dato segno di contritione ad vn Prelato, che vi si trouò, e gli diede l'assolutione, gli furono celebrati i funerali con abbondanti suffragij. Nacquero poi da questo duello, come è solito delle discordie, che vna molte ne partorisce, molti cartelli contro di Beoforte, e ne nacque la contesa con il Conte di Reux, secondogenito del Duca di Elbeuf, & il Prencipe di Taranto, per la quale il primo d'ordine del Duca d'Orleans fù mandato per alcuni giorni nella Bastiglia; materie, che sono lontane dal mio filo.

Muore il figlio del Duca d'Orleãs.

Ma doue non entra la morte per la discordia a flagellare, entra la naturale, poiche alli 10. d'Agosto il Duca di Valois, vnico maschio del Duca d'Orleans, morì in età di due anni, lasciando il padre in vn'estremo dolore, se non quanto il sosteneua la speranza, che la Ducheßa era nel settimo mese di sua grauidanza. Il Rè, benche offeso tutto giorno, e nel più viuo de gl'interessi della Corona, dal Zio, non tralasciò di mandare il Duca Damiuille a complire con il Duca, e condolersi della morte del Fanciullo. Sono in questa parte differenti le inimicitie de' Prencipi grandi da quelle de' Priuati, poiche non togliono gli atti delle cortesie frà di loro, mentre che li sudditi versano per essi il sangue, e si vsurpano eglino li stati. Consideratione, ch'io non sò se più degna di Democrito, ò d'Heraclito; se l'huomo subito, ch'è nato non soggiacesse alla morte, direi, che quest'altro colpo fosse stato per ricordare al Duca d'Orleans il torto, che faceua al nipote, perche le tribulationi sono memoriali di Dio, e per così dirle, tirate d'orecchio.

Le armate delli Prēcipi, e del Turenna mutano posti.

Ma per non star sempre sù le morti, e sù le discordie priuate, mi portarò là doue l'armata de' Prencipi, stanca di star nel Borgo di San Vittore, si andò a ponere a Iuisi, oue si fermò due giorni; indi hauendo saputo, che le truppe del Turenna mostrauano di voler passare il fiume trà Laghy, e Cerbeil, postosi in battaglia, e dimoratoui due hore, marciò verso San Clouà, & il Turenna prese posto a Villanoua sotto Dammartino.

Il Rè cõferma il suo Parlamento in Pontoise.

Dissi ch'era andato il Rè a Pontoise, e che haueua comandato, che iui fosse il suo Parlamento, nel quale erano alcuni di quello di Parigi, di colà partiti per obedire alla volontà del suo Signore; l'vltimo adunque di Luglio fattone il decreto formale, il fece registrare a' sette d'Agosto in quel Parlamento, il che saputosi in Parigi, quest'altro, che si stimaua anch'egli Parlamento, decretò la inualidità di quello, e comandò, che li Presidenti, e Consiglieri della Corte douessero nel termine d'otto giorni ritornare a Parigi, e che in tanto glie ne fosse data parte; pochi giorni di poi ratificato questo decreto, fù aggiunta la pena a quelli, che dentro gli otto giorni non ritornassero, di essere cancellati dal numero, & officio loro, senza speranza di più ritornarui, ne meno essergli più mai riceuuti quelli a cui fossero da loro rassignate le cariche.

Decreto del Parlamento di Parigi, che annulla quel di Pontoise.

Hora mentre, che si teneua il Rè a Pontoise, hebbe auuiso, che il Duca di Lorena, poco ricordeuole della promessa fatta, se ne ritornaua per vnirsi con li Spagnuoli a fauore delli Prencipi, e però fece auanzare le sue truppe verso Compiegne per impedirli il passo.

Commandaua alle truppe di Spagna il Conte di Fuensaldagna, il cui fine

prin-

principale era, dopo il seruigio commessoli dall'Arciduca, di vendicare vn'offesa, che si pretendeua d'hauer riceuuta il Duca di Mombasone da quelli di Chony, per hauer essi riceuuto per loro Gouernatore il Mareschal d'Estrè contro gli ordini, ch'ei gli haueua dati. Soleua godere il Mombason il gouerno di Parigi, e l'haueua venduto al Mareschal dell'Hospitale, e perche era Gouernatore pur anche dell'Isola, che chiamano di Francia, doue è Suissons, & altri luoghi, particolarmente Chony, vendè anche questo al Mareschal d'Estrè, che non gliene sborsò prontamente il denaro: Hora postosi il di Mombason al partito de' Prencipi, pretese quello d'Estrè di non pagare il prezzo conuenuto, come a persona caduta nel delitto di Lesa Maestà.

Chony preso dal Fuentesaldagna.

Chony disgustò il Duca di Mombasone.

Ma il Mombason per questo haueua commandato a quelli di Chony, che non riconoscessero padrone, chi non haueua adempite le conditioni della vendita. La Duchessa adunque sapendo, che il Fuensaldagna nell'accostarsi all'armata de' Prencipi douea passare per l'Isola, haueualo pregato a gastigare li stimati disobedienti di Chony, doue si erano andati a ponere il Duca d'Elbeuf, & il Signor di Mancamp, a fine di difenderlo, e pure non era luogo da poter sostenere contro li Spagnuoli abbondanti di gente; fecero nondimeno quanto poterono, ma alla fine costretti dalla superchiaria, si accordarono a conditioni suantaggiose, cioè li principali con armi, e bagaglio, ma il presidio con la bachetta bianca alle mani. Partiti questi, il Fuensaldagna serui benissimo la Duchessa, trattando con ogni più dura asprezza quegli habitatori. Li Parigini ben affetti al partito de' Prencipi vdirono con loro grande allegrezza questa comparsa di Spagnuoli, e Loreneſi in Francia, sperando che tutti vniti potessero battere le forze Regie, & astringere il Rè a far la voglia de' Prencipi. In fatti stimarono quest'armi straniere come loro liberatrici. Hora lo Spagnuolo dopo l'hauere dilapidata la Piccardia, e la Ciampagna, vnitosi il Duca di Lorena, gli lasciò da sei mila huomini sotto il comando del Duca di Vuirtembergo per il soccorso destinatogli, & essendosi ammalato, si ritirò in Piccardia, indi verso Cambray con il restante delle sue genti, le quali mandò all'Arciduca per l'assedio di Doncherchen, poiche essendosi li Fiamenghi doluti con quell'Altezza, ch'essi pagauano l'assedio per mare di Doncherchen, s'ella nō si stringeua anche per terra, non se ne sarebbe mai venuto a fine, e le migliori genti dell'esercito del Rè si stauano perdendo in Francia, quando si douea attendere al riacquisto di vna piazza di tanta importanza a gl'interessi della Fiandra; dolenansi, che si mādasse a far guerra in casa d'altri per sostener genti, che ad ogni minima occasione si sarebbe pacificata co'l suo Rè, come tanti altri esempi ne poteuano render testimonianza, e che ogni poco più, che si continouasse il tener le genti in Francia, ne si haurebbe Doncherchen, ne più l'esercito, che tanto costaua al Rè, & al paese. A somiglianti querele adunque fatti penetrare con quella modestia, che deue il vassallo al suo superiore, haueua deliberato l'Arciduca di andar di persona a quell'assedio, & a questo fine haueua richiamato il Fuensaldagna.

Si vniscono Lorena, e Fuensaldagna.

Mentre che queste cose accadeuano, molti del Parlamento di Parigi vdito il decreto del Rè, e ben vedendo, che non ostante questi pochi aiuti di Fiandra, e del Duca di Lorena, il partito del Rè douèua sormontare a quello de' Prencipi, massime, che la buona, e la maggior parte delli Cittadini di Parigi inclinaua al vero, e diretto Signore; molti, dico, si trasferirono all'obedienza del Rè, & ad aumentare il Parlamento di Pontoise, & a questo massime si conduceuano, vedendo, che il Duca d'Orleans, dopo la morte del figlio pareua inconsolabile, e che poco si curasse più de gli affari del Regno.

Molti del Parlamento di Parigi vēno a quel di Pontoise.

Ha-

Il Prencipe di Condè disgusta molti, che'l lasciano.

Haueuano osseruato ancora, che non era trà l'armi delli Prencipi più quella vnione di prima, poiche morto il Duca di Nemours, haueua il Prencipe di Condè data la carica di Tenente Generale al Marchese di Coligny, con dispiacere, e nausea delli più antiani Mastri di Campo del suo esercito, che l'haueuano seruito molti anni prima di questo, ch'era l'vltimo, onde tutti di concordia si erano licentiati dal seruigio, si che poteuasi dubitare, che fosse per nascere dal verme della inuidia, trà gli Officiali di quell'armata, il mostro della discordia. Considerauano, ch'era morto, oltre a Nemours, il Duca di Buglione, tutti preludij di debolezza di quel partito, & alla fine conoscenano il douere della loro obedienza. La prima instanza adunque, che fecero quelli del Parlamento di Pontoise al Rè, fù con humile rimostranza, che sarebbe stato la salute del suo gouerno il colpo sicuro di troncar tutti li pretesti delli Prencipi, & alli stessi del Parlamento di Parigi restati cola, l'osseruare la intentione data di allontanare il Cardinale, perche hauendo li Prencipi obligata la fede di deponer l'armi, se non l'haussero poi fatto, non sarebbe più stato nella Francia, chi non gli haueste dannati, detestati, & abbandonati.

Il Parlamento di Pontoise persuade la licenza del Cardinale.

Conobbero il Rè, & il Cardinale, che questi erano ottimi consigli, per lo che determinarono tutti, che si diueniste alla diuisione promessa; licentiatosi adunque il Cardinale dalle Maestà, partì alli 19. d Agosto da Pontoise, prendendo il camino per Buglione, & il Rè nello stesso giorno partì ancor'egli per Compiegne, ricenuto con grandissime allegrezze da quel popolo. Saputasi in Parigi questa partenza, decretarono il Parlamento, e li Prencipi di mandare a renderne gratie al Rè, e significarli, che attendeuano quale ordine voleste dar loro per la totale quiete del Regno.

Il Cardinal Mazarini parte per Sedano.

Ma se bene il Parlamento, e li Prencipi faceuano queste esteriori dimostrationi, non era però, che non stimassero questa partenza vna fintione, e diceuano trà di loro, che il Cardinale si fermaua in Sedano a fine di riceuere, & ispedire ogni giorno Corrieri dalla Corte, e dare li suoi consigli di quello, che si haueste da fare, & ad ogni occasione ritornarsene ben presto.

Li Prencipi instigano il Popolo a nõ disarmare.

Questi erano li concetti, che spargeuano li Prencipi per sostenere il proprio cauillo, e ritrouar pretesti da non deponer l'armi, e per tenere il popolo fermo nella deliberatione di non douersi disarmar insino a tanto, che il Rè non fosse ritornato a Parigi, ristorato nel primo posto il Parlamento, e mutata la forma del gonerno Mazarino, di cui disseminauano di più, ch'era andato per ponere in piedi vna nuoua armata, e ritornarsene postosi alla testa di essa; non douersi adunque lasciar ingannare da questi incantesimi. E tali erano li veleni sparsi per non disarmare.

Hora mentre, che il popolo di Parigi staua in queste incertezze, il Signor d'Estrade, ch'era Gouernatore di Doncherchen, veduto che li Spagnuoli stringeuano quella piazza, e c'hoggimai più non poteua resistere, scrisse alla Corte, protestandosi, che se non gli andaua presto soccorso, sarebbe stato necessitato di lasciar la piazza all'Arciduca. Comandò il Rè dunque con lettere al Duca di Vandomo, che andasse con la sua flotta a tentar quel soccorso. Giunse questo comando in tempo, che il Duca haueua dissipata vicino la Rocella, quasi che tutta l'armata del Conte d'Ognon hauendogli parte affondati, e parte presi li vascelli, trà' quali due, che il Rè di Spagna haueua fin dal principio mandati con il Signor di Batteuille in aiuto de' Prencipi; andò il Vandomo, e con quel poco profitto, che il mondo sà fù costretto a ritornarsene, e che si perdesse la piazza.

Il Duca di Vandomo và a Doncherchen indarno.

Perdi-

Perdita graue cagionata dalle riuolte Ciuili della Francia, alle quali ritornando dico, che le militie, che inuigilauano alle occasioni di loro profitto, non si lasciauano sedurre da buone parole, massime, che gli ausiliarj de' Prencipi si andauano accostando, per lo che il presidio di Corbeil fece vna scorreria sopra il Borgo della Regina, dou'era di guardia il Reggimento dell'Holac, e ne vccisero molti, e molti altri fecero prigioni, restandoui ferito a morte il Sergente Maggiore, e di più scorrendo iui d'intorno presero più di cento soldati Condeisti, ch'erano andati a foraggiare.

Li Regij scorrono al Borgo della Regina.

Mi souuiene, che dissi, che il Parlamento di Parigi haueua decretato, che il Cancelliero di Francia, ch'era il Signor di Sequier, douessero sedere presso al Duca d'Orleans, come a Luogotenente Generale del Regno; questi nondimeno conoscendo il proprio debito, non al Duca, ma volle assistere al Rè, che perciò l'andò a ritrouare a Compiegne, dou'era stato chiamato e giunto appunto in tempo, che fù dato il bastone di Mareschiallo di Francia al Duca della Forza, & in tempo, che tutta la Prouincia, e luoghi conuicini andauano a render obedienza al Rè, & in particolare vi andarono quelli della Città d'Angiers per giustificarsi della fama falsamente sparsa, c'hauessero quei Cittadini voluto adherire al partito delli Prencipi.

Il Cãcelliero di Francia và a risiedere appresso il Rè.

Non era a pena partito dalla Corte il Cardinale, che il Consiglio del Rè vedendo la tardanza delli sudditi, e de' Prencipi a deponer l'armi, propose, che si publicasse vn'Amnistia generale, onde haueste ogn'vno a conoscere la Regia clemenza inclinata alla publica pace. Fatta ch'ella fù, e registrata nel Parlamento di Pontoise, fù anche mandata a Parigi, che ne attribuì il moto al Signor di Seruien.

Il Rè dà vn' Amnistia generale.

Esortana questa Amnistia ciascheduno a ritornare nella douuta strada dell'obedienza, e prometteua vn'amplissimo perdono alli Prencipi delle cose commesse per l'addietro, riseruandosi però li delitti commessi trà persone, ch'erano del medesimo partito, e le violenze vsate contro il palazzo della Città.

Questa riserua vnita alla sinderesi fece dubitare il Duca di Beofort, che fosse polizza di cambio per lui in sodisfattione del duello con il Duca di Nemours; anche il Prencipe di Condè si persuase d'essere compreso nella riserua per la violenza fatta fare al Palazzo della Città, e che potesse egli esserne dichiarato l'autore, e processarone.

Dubij delli Prencipi sopra l'Amnistia.

Non restò senza li suoi timori anch'egli il Duca d'Orleans, e gli nacque il dubio dalla risposta datagli, hauendo addimandato passaporto alla Corte per poter mandare li suoi Deputati, a fine di ringratiare il Rè d'hauere allontanato il Cardinale Mazarino, e per trattare l'accomodamento, & eragli stato risposto, ch'ei poteua andar di persona senz'altro passaporto, non ne hauendo bisogno per la tanta parte, c'haueua nello Stato, anzi che lo stesso Rè gli [illegible] sapere, ch'era tempo di osseruare la parola data di disarmare, senza propo[illegible] conditione, ò trattato, poiche l'haueua data libera di poner l'armi a b[illegible] qualunque volta fosse il Cardinale allontanato, e pure si vedeua, che voleua introdur trattati.

Il Duca di Orleans si addombra da vna risposta datagli dal Rè.

Questa instanza pose il sospetto nel Duca, il quale volle replicar con vn Corriero pur dimandando di nuouo il passaporto. Il replicare cauò vna risposta acerba dal Rè, che nella prima instanza era stata dissimulata. Rammentogli il Rè tutte le attioni, c'haueua vsate, nelle quali non ne appariua alcuna di seruigio Regio, onde l'haueua Iddio flagellato con la morte del figlio, che gli haueua dato ne i tempi di buon seruigio prestato.

In

Li Prencipi sollecitano strane risolutioni.

In questo tempo, che si maneggiauano queste cose, più volte si radunarono le reliquie del Parlamento di Parigi, e più volte si tenne l'Assemblea della Città per deliberare di quello, che douessero fare; li primi comandati di ridursi a Pontoise, e tutti per godere dell'Amnistia publicata, vi si trouarono li Prencipi nella prima adunanza, e si affaticarono a tutto potere di persuadere il Parlamento a deliberar oni strane, e tutte contrarie alli Regij comandi, alla fine ottennero, che sarebbe humilmente supplicato il Rè a restar seruito di riunire tutto il Parlamento in Parigi, e di concedere vn'Amnistia senza riserua alcuna, & a ritornarsene alla sua buona Città.

Quelli della Camera de' conti, e della Corte, che chiamano d'Aides, determinarono di obedire assolutamente al Rè: A questa nuoua inaspettata il Prencipe di Condè si portò nell'vna, e nell'altra adunanza per diuertirli da così buon proponimento; ma qualunque se ne fosse l'esortatione, e le ragioni addotte, non le potè rimouer punto dal giusto loro proponimento, anzi che risposero, che se gli affari non si fossero accomodati ben presto, e che il Rè continouasse nel diuieto fatto di vnirsi, non si sarebbono più conuenuti insieme.

Nel Palazzo della Città poi fù decretato di mandare a supplicare il Rè, che se ne ritornasse a Parigi, e si dichiararono di non volere il Preuosto de' Mercanti posto dalli solleuati, nè Gouernatore alcuno, che non hauesse la confermatione dal Rè, onde poi l'vno, e l'altro se ne ritirarono, come diremo, & anche il Duca d'Orleans si astenne dall'esercitio della carica di Tenente Generale, & in questo modo tutte le cose si andauano disponendo all'obedienza del Rè: al che tanto più facilmente il popolo si disponeua, quanto, che vedeua, che l Prencipe di Condè andaua disgustando li suoi ogni giorno più, il che principalmente era occorso, quando le sue genti erano d'intorno a Parigi, che vna fra alcuni delli suoi soldati vollero entrare in vn giardino per accomodarsi di herbe, come è costume della militia, che vsa più il pronome mio, che il mio, e quel d'altri; ma il giardiniero, che custodiua con gente armata l'herbe, gli si oppose, da che nacque vna grossa briga, alla quale corsero li Cittadini del corpo di guardia, che si posero al partito dell'Hortolano, e concorrendo altri soldati era per vscirne vn brutto scherzo, se molti altri soldati non vi si fraponeuano. Non erano a pena quietate le cose (ch'erano riuscite senza vccisioni) che portatone l'auuiso al Prencipe, che vi accorse furioso, e volendo professare di sodisfare alli Cittadini, comandò, che gli fossero dati quaranta soldati, e venti Officiali per gastigarli, era quello il Reggimento di Linguadocca del Duca di Orleans, al quale, come a tutta l'armata del Duca sopraintendeua vn brauo soldato, e Signor d'esso chiamato Vallon. A questa dimanda adunque del Prencipe il Signor di Vallon rispose, che non sapeua chi fossero li delinquenti, ma che essendo quietato ogni cosa, supplicaua Sua Altezza a farne passaggio, ma che quelli era il più stimato Reggimento di Sua Maestà Reale. Sdegnossi di questa risposta il Prencipe, e replicò il comando: il Signor di Vallon ripigliò; Vi dico, Signore, che non sò quali siano li colpeuoli, porrò in squadrone il Reggimento, e V. A. si pigliarà lei quelli, che gli piaceranno. Quasi volesse dire, che quei non era Reggimento da lasciarsi pigliare a decina. Più si alterò il Prencipe, e prorompendo in parole ingiuriose contro il Vallon, pose anche mano alla spada per offenderlo di fatti, ma trouandouisi il Signor di Clairombau vi s'interpose, e lo trattenne.

Il Duca di Orleans si astiene dalla carica di Luogotenente Generale.

Il Prencipe u. Cõsè disgusta li suoi, e particolarmente Monsr. Vallon.

Il Prencipe odia il Sig. di Clairombau.

Da quest'atto il Prencipe non vidde più volontieri l'interpositore, che però prelane l'occasione dal vederlo non molto dopo nella sua anticamera venuto

di negro, e senza spada, lo sgridò dicendogli, che quella era attione indegna, e vergognosa andando in quella forma disarmato, e vestito da pacifico in tempo di tanta turbolenza; inghiotti quel Caualliero l'amaro boccone non senza segno di sangue all'orecchio, vn altro giorno poi incontratolo a passeggio, che il Clairembau non lo potè sfuggire, ma fermatosi a riuerirlo, il Prencipe gli disse, che non gli douesse più comparire auanti, se non voleua, che lo haueisse fatto mal trattare. Erano questi indicij dall'animo agitato del Prencipe, e presago di sua mutatione di fortuna.

Hora mentre, che il Prencipe vedeua, che il popolo gli andaua perdendo l'affetto, sollecitò le ausiliarie del Duca di Vuirtembergo, e l'altre di quel di Lorena per tentare la sua fortuna.

Il Turenna si fortifica a Villafranca di San Giorgio.

Trouauasi il Marescial di Turenna a Villafranca di San Giorgio, & vdita la mossa di queste genti, ne hauendo forze per ostarli, si trincierò di maniera forte, e tenèdosi libero il passo della Leina, che si assicuro di Corbeil, & Ablon, si che all'arriuo de' Spagnuoli nō temeua d'essere attaccato, e se attaccato non offeso.

Sapendo adunque il Prencipe di Condè, che gli aiuti erano vicini si mosse con la sua armata per andarsi ad vnire con gli amici, ma non hauendo più il ponte per passar le genti, (che il Turenna l'haueua occupato) fù costretto a valersi di barche, delle quali pur anche se ne riuersò qualcheduna. Subito, che fu congiunto alli Duchi di Vuirtembergo, e di Lorena, gli venne volonta d'andar ad attaccar li Regij.

Ma il Duca di Lorena, che vedeua quanto fossero forti le trinciere del Regio esercito, non volle auuenturar li suoi al pensiero disperato, che chiamollo tale il Prencipe; non era però, che non seguissero scaramuccie allo spesso frà gli vni, e gli altri, e qualche tiro di cannone dal Campo Regio procuraua d'inquietare gli ausiliarij, accioche tanto più difficilmente si acquartierassero, ma questi si disposero in maniera, che non lasciarono al Turenna altro, che la parte di Corbeil libera, e stauano disposti in questa maniera.

Turenna è rimasto assediato dalli Prencipi.

Il Duca di Lorena era accampato dal fiume Hiera fino al bosco grande, il Prencipe di Condè teneua il suo campo a Leina, & il Duca di Vuirtembergo era posto frà l'vno, e l'altro, & il Prencipe fece poner vn ponte la doue si vniscono la Leina entrando nel Marne a fine di poter passar il fiume, & incommodar il Turenna, professauano adunque questi di hauere i Regij nella rete, e ne publicarono il sito loro con disegni a Parigi, aggiungendo, che patiuano li Regij, e di foraggi, e di viueri; ma il Turenna per leuarsi da quel posto cominciò a poco a poco a mandar il suo bagaglio accompagnato da' foraggieri in modo, che l'inimico non se ne poteua accorgere, e nello stesso tempo, che ogni giorno faceua far questo passaggio, s'alzauano sotto Corbeil le trinciere di vn nuouo campo secondo il disegno mandatoui, dato che hebbe fine alle trinciere, & alla missione del bagaglio, vna notte leuò così tacitamente il campo, & il cannone, che gl'inimici non ne hebbero minimo sentore.

Si parte per Corbeil, e burla li Prencipi.

La mattina sù'l far del giorno comparue vn trombetta, che fatta vna chiamata addimandò di parlare al Duca di Beoforte, oue introdotto gli disse in nome del Mareschiallo, che se a sorte haueisse hauuto volontà di trouarlo gli faceua sapere, ch'era a Corbeil. (Haueua ordine il Trombetta di fare questa disfida al Prencipe di Condè, ma perch'era partito ammalato per Parigi la portò al Beoforte) restarono tutti merauigliati, & entrati nelle trinciere abbandonate vi trouarono, e fieni, e viueri, e per fino molte tauole apparecchiate con laute viuande in segno, che vi era quella carestia, c'haueuano predicata; vi trouarono anco-

Il Prencipe di Condè si ammala.

ancora molti caualli inutili, che non valeuano cosa alcuna.

La moglie del Condè si inferma.

Arriuato il Prencipe in Parigi trouò nuoua, che la moglie era grauemente anch'ella inferma in Bordeos a segno tale, che si teneua per ispedita, e di già Parigi disegnaua al Prencipe in moglie Madamigella d'Orleans, ma ben presto quella risorse, e suanì la chimera popolare; si ammalò anche in quel tempo il Prencipe di Conti.

Riuolutioni in Parigi a fauore del Rè.

Hora ne' tempi, che l'armata Regia dimoraua a Villafranca di San Giorgio li migliori Cittadini di Parigi partiali del Rè in numero di quattro in cinquecento deliberarono d'vnirsi al Palazzo Reale, erano dico delli più ricchi, e dopo l'hauer discorso delle cose più rileuanti de' correnti interessi determinarono di far proua se poteuano far dichiarar la Città a fauore, e partito del Rè, & a questo effetto, si come il popolo in detestatione del Cardinal Mazarino portaua paglia, coronette nel cappello, & altre simili cose di paglia, a segno tale, che se ne faceuano li galani, & altri lauori bizarri per le Dame, ond'era fatta vna moda vniuersale, così questi per potere dichiararsi Regij, si posero carta bianca nel cappello (e impresa, ò colore della Francia il bianco) & vscirono per la Città gridando *Viua il Rè*, e così tutti vniti andarono per le contrade facendo, ò per amore, ò per forza, che ogni vno ponesse carta al cappello, e seco andasse ripetendo *Viua il Rè*, anzi che maltrattarono da douero alcuni, che ostinatamente ricusauano d'obedirli.

Si viddero adunque in vn momento la ruua, ò contrada di Sant'Honorato, e l'altra dell'Arbor secco piena di carta nel cappello, e gridar tutti *Viua il Rè* ma giunto l'hora del pranso, non vollero li mercanti perder la tauola, ma ritiratisi alle case loro, parue suanita l'impresa; esempio chiaro, che le riuolutioni, ò commotioni de' popoli non sono da maneggiarsi da altri, che dalla plepe, che non n'è siniata dalli comodi della casa, ma le serue per sfogamento del disagio; quel giorno il popolaccio vedendo passare vn cocchio del Duca di Vuirtembergo per la ruua di Sant'Honorato lo saccheggiò.

Il Duca di Candale destinato a comandar l'armi in Guienna.

Era in questo tempo passato a Brisach il Conte d'Harcourt per affari di rilieuo di quella Piazza, per lo che bisognaua prouedere di Capo all'armata Regia della Guienna, e questa carica la diede il Rè al Duca di Candale conosciuto valoroso Capitano.

Io sò bene, che douerei scriuere ancora tutte le fattioni di quella Prouincia, massime di Bordeos, Città c'hà per midollo, e sostanza caparbia la riuolta, e la ribellione a gl'interessi del Rè, ch'era fatta l'altro polo di questa guerra Ciuile come ricettacolo del Prencipe di Conti, e come vicina al mare per doue riceueua i fomenti della Spagna, & alcuni dall'Inghilterra, ma la mia penna vaga delle attioni più principali non sà dilungarsi da quelle del Rè, e di Parigi; In fatti le penne ancor esse si lasciano portar alli splendori più grandi, io tratto da quello di vn Rè, di vn Duca d'Orleans, e di vn Parigi, non sò declinare a gradi minori; bastami quì di veloce passaggio accennare, che fù il Rè auuisato della resa della Città, e Castello di Couei, come pochi giorni prima della resa di Menron tentato in vano di soccorso da gli auuersarij.

Il Rè torna a Pontoise.

Hora partito il Duca di Candale per la sua carica, deliberò pur anche il Rè di partire da Compiene per trasferirsi a Mante doue non si fermò più di vn giorno, e passò a Pontoise di nuouo.

Ma in tanto, che il Rè quì si posa volo a Parigi, doue tutta la Città hauendo hauuti gli ordini del Rè di non riconoscere alcun Ministro nominato da chiunque si fosse, erasi radunata, & haueua decretato di mandare alcuni Senatori, ò

Con-

Consiglieri, che chiamano Escheuins, per attestare alla M. S. la fedeltà del popolo, & vn'altro ne haueuano mandato al Duca d'Orleans, per dargli parte della determinatione della Città, e domandargli il passaporto per li due nominati, il che loro era stato concesso: Anche il Brousel era comparso nella Casa della Città, e mostratosi pronto a rinontiare il titolo di Prenosto de' Mercanti, che subito era stato accettato.

La Città manda a supplicarlo del ritorno.

Il Parlamento poi adunatosi haueua prohibito il far assemblee, affigger cartelli, ritratti, dispensar vigilietti, ò portar segni esteriori, che potessero denotare seditione; ma non si era però astenuto dal far qualche risentimento contro quelli, c'haueuano gridato, *Viua il Rè*, e che si erano radunati, come dicemmo: Segno, che non era per anche purgato il corpo da tutti li cattiui humori.

Arriuato dico il Rè a Pontoise, & in aperta la Camera delli Maestri di Riqueste, colà di suo ordine trasferita, e destinati li giorni delle adunanze loro, iui comparue l'Ambasciata del corpo de' Mercanti per supplicare la M.S. del ritorno a Parigi, il che fù espresso da lingua così eloquente, che nel rappresentare le miserie della Città pianse tutto l'Auditorio, ne restarono le lagrime Regie di comparir sù quegli occhi a testificare il dolore di tanta infelicità.

Il Cardinal di Retz con il Clero impetra per il popolo il perdono.

Vi comparue pur anche il Cardinal di Retz Coadiutore, e Capo della Deputatione della Chiesa di Parigi, assistito da dodeci Cannonici della Chiesa di Nostradama, da quattro altri della Santa Capella, da molti Curati, e da due per ciascheduna Communità Ecclesiastica, & esso in nome di tutti riuerite le Maestà, supplicò per il perdono del popolo, e per il ritorno di tutta la Corte, per riconsolar Parigi con le Regie presenze.

Il Rè si mostra inclinato.

A questa rimostranza si mostrò il Rè ben'inclinato, e di credere, che la maggior parte del popolo fosse stato sedotto dalle fattioni. Quando che il Reo scusa le proprie colpe, è più degno di pena, perche non ne dimostra il pentimento qual deue; ma se l'iscusa il Prencipe, è prudenza pietosa, per non esser necessitato a rigoroso gastigo, & insieme si fà strada volontaria al perdono, ò alla clemenza. Hò tralasciato, volendo, quello che precesse a questa esposizione, che fù la cerimonia vsata dal Rè in dare a questo Prelato la beretta Cardinalitia, perche parmi d'esser più tenuto alla guerra Ciuile, che tratto, che al Ceremoniale. Ma consultatosi poi bene il Rè, determinò di non voler tornar a Parigi, nè rimuouere la Corte da Pontoise insino a tanto, che li Prencipi non haueßero disarmato, come haueuano promesso.

Le armate mutano posti.

L'armata del Mareschal di Turenna non si trattenne molto sotto Corbeil, ma si mutò di posto, marchiando trà Lagny, e Maux. Quella delli Prencipi passò il Ponte di Charenton, e si andò a ponere ad vn Villaggio trà il Bosco di Vicenna, e S. Marco, chiamato Nogiant. Quella del Duca di Lorena, che non si mischiaua con l'altra, si pose vicino a San Denys. Aspettauano li Prencipi all'hora le truppe del Prencipe di Lingny, che tutte insieme con il Vuirtemberg, e Lorena sarebbono state da dodeci in tredeci mila huomini, la doue quella del Turenna non era più di sei in sette mila.

Muore il Signor di Chauigny poco amico del Cardinale.

Accennai la infermità del Prencipe di Condè, nella quale egli vdì la morte del Signor di Chauigny; fù questi de' partiali del Prencipe, & era stato così fauorito dal Cardinale di Richelieu, che molti differo, che gli era figlio; era ricco di ottocento mila lire di rendita in fondi di terra, che vuol dire liberi da ogni grauezza; questi erasi appoggiato al Condè per vna naturale antipathia al Cardinal Mazarino, se naturale vogliamo dir quello, che non haueua altro fondamento, che di essere ambedue stati fauoriti dallo stesso di Richelieu; nelle

necessità del Prencipe egli haueua sempre souuenutolo, a segno tale, che in fine andaua di continouo alla mensa del Chauigny. Non era chi non restàsse marauigliato, come quest'huomo, c'haueua tanto, che perdere, si fosse posto alla parte del Condè.

Fù concetto vniuersale, che la sua morte nascesse da vna fiera brauata fattagli dal Prencipe, che lo rimproueraſse d'Infedeltà per hauer egli scritto vna lettera al Rè manifestandogli tutti li segreti più reconditi del Prencipe, poiche questo rimprouero li fù fatto in tempo, ch'era in letto con terzana doppia, e gli fece tanta impressione, che il malore si fece continouo, & in venti quattro hore se lo portò al sepolcro.

Della infedeltà di quest'huomo, e della sua ingratitudine habbiamo di sopra parlato a bastanza, non meno che del suo ceruello versatile, onde se tanto obligato al Cardinal Mazarino gli fù contrario, ben poteua anch'essere infedele al Prencipe di Condè, con la speranza di tornar a quel posto doue l'haueua portato il Cardinale, e di doue la sua mala qualità l'haueua fatto cacciare.

Il Prencipe delibera partir da Parigi.

Rihauutosi poi il Prencipe della sua infirmità ben vedeua, che gli mancauano li buoni amici, & il popolo tutto era riuolto al Rè bramandolo in Parigi, onde entrò in dubbio, che quantunque la deliberatione publicata della Corte fosse di non tornare se non deposte l'armi dalli Collegati, ad ogni modo hauerebbe potuto entrarui d'improuiso, e correr rischio di riueder Haure di Gratia.

Tenuto adunque vn Conseglio con il Duca d'Orleans, con il Prencipe di Taranto, e co'l Duca di Lorena, si venne in determinatione, ch'egli se ne andasse a trouar l'armata propria, appresso della quale starebbe più sicuro, che in Parigi: così fece, e perche poco dopo il Duca di Lorena, e li Spagnuoli si ritirarono in Fiandra per acquartierarsi lasciatili da due mila huomini, e ch'ancora il Duca di Vuirtembergo, & altri del suo partito si pose alla Campagna per prouedersi di quartieri anch'egli nella Ciampagna, perciò il Mareſcial di Turenna mosse anch'egli la sua armata per seguitar quella delli Prencipi, ma non con molta diligenza per non si allontanar troppo dalla Corte, che trasferitasi a San Germano dissegnaua di portarsi a Parigi, & in tanto il Duca d'Elbeuf con le sue truppe si tratteneua al fiume Oyse a fine anch'esso di vedere a che si poteua l'accommodamento delli Prencipi, per il quale tutto giorno andaua auanti, & indietro il Duca Damuille trattando con il Rè, e poscia con il Duca d'Orleans, il quale sapendo la volõtà del Rè di ritornare alla Città capitale del Regno si era ritirato a Limours, alla fine parendo, che il Duca fosse a segno d'aggiustamento con il Rè Nipote, questo mandò con il Damuille il Segretario di Stato Tillier ambedui con autorità de' Regij Deputati per concludere, e sottoscriuerne il trattato, che in sostanza era, che il Duca d'Orleans rinuntiaua ad ogni altro partito per viuere nell'obedièza del suo Rè, & hauerebbe riuocate le sue truppe dall'esercito de' Prencipi, e disarmatele se non quanto S. M. se ne hauesse voluto seruire. Sottoscritto l'accordo il Rè con tutta la Corte se ne ritornò a Parigi con vn giubilo immenso di tutta la Città, doue a' 26. d'Ottobre il Rè con il minor fratello, la Regina, il Prencipe Tomaso di Sauoia, e tutta la Corte andarono alla Cathedrale di Nostradama a render gratie a Dio del ritorno loro, e doue questa attione fù celebrata con tutte le maggiori dimostrationi, che fosse possibile, e li giorni seguenti poi tutti gli ordini così Ecclesiastici, come Secolari andarono a complire, e render gratie alle Maestà della clemenza vsata seco, e dell'honore fatto a Parigi delle presenze loro. Quel popolo adunque, che frà tan-

Il Turenna seguita li Prencipi.

Il Duca di Orleans si ritira a Limours.

Il Rè torna a Parigi.

te

te riuolte era ſtato immerſo, poſe in domenticanza ogni altro affetto, che del ſuo Rè dandone tutti quei ſegni di allegrezza, che ſapeua. Il Duca d'Orleans anch'egli ſcriſſe al Rè, & alla Regina inuiando loro il Mareſcial d'Eſtampes acciochè più viuamente in voce ratificaſſe la ſua diuotione, & obedienza, poſcia partì da Limours a' 30. dello ſteſſo per trasferirſi a Blois, doue il Rè gli haueua fatto ſapere, che ſi tratteneſſe, & in tanto ſpedì vn ſuo Mareſcial di Campo a dar parte al Prencipe di Condè del ſuo accomodamento con il Rè, con pregarlo a riunirſi anch'egli al debito di buon vaſſallo, e della famiglia Reale, aſſicurandolo, che il Rè haurebbe vſato della clemenza ſua propria. Lo ſteſſo Mareſciallo hebbe ordine dal Rè di ritirar dal cãpo del Prencipe le truppe dell'Orleans, ch'erano otto Reggimenti di Caualleria, e trè di Fanteria aſſignando loro il quartiero verſo il fiume Oyſe. *Il Duca di Orleans và a Blois.*

Ma il Prencipe, c'haueua vdito, che il Rè haueua determinato di richiamar il Cardinal Mazarino alla Corte, e che il popolo domenticatoſi affatto quella auuerſione, che haueua profeſſata a quel Miniſtro, il bramaua come caro al ſuo Rè, e come conoſciuto incolpabile, non ſi ſtimando ben ſicuro, che il Cardinale foſſe per hauer l'animo riformato alla Franceſe, che vuol dire faciliſſimo alla domenticanza, determinò di non commetterſi tant'oltre, al che daua fomento il vederſi oltre modo impegnato con la Spagna; Chi è nato con genio da Rè, non è facile al diſimpegno, benche per altro ragioneuole; e ſe a queſto aggiungeſſimo la cognitione del proprio moto alle paſſate conuulſioni, diremo che quantunque grande ſia la clemenza Reale, ad ogni modo il più de gli huomini ne prende la miſura da ſe medeſimo più facilmente, che da gli altri, così vediamo farſi della infinita bontà di Dio, che quantunque ſi ſappia facile il perdono, ad ogni modo la confidenza non và ſcompagnata dal timore della giuſtitia. Determinò dunque di non ſi ſtimare a baſtanza ſicuro, e però di proſeguire gli effetti della guerra forſi per far più vantaggioſe le conditioni della pace, e della ſicurezza.

Hauendo adunque attaccato S. Monchould ſotto li 30. d'Ottobre, e battutolo continouamente con ſei pezzi di cannone dopo tredeci giorni d'aſſedio, e dopo l'eſſerne ſtato più volte ributtato, ſe ne reſe padrone con buoniſſime conditioni, ancorche vi haueſſe perduti più di mille, e ducento huomini; dopo il quale acquiſto partirono le genti del Duca d'Orleans all'obedienza impoſtali, e con il reſtante dell'eſercito, laſciato preſidio nella Piazza occupata, il Prencipe andò verſo Clermonte hauendo inteſo, che il Turenna era con l'armata a Vitri le Brulè. *Occupa Sao Monchould.*

Il Cardinal Mazarino in tanto, benche richiamato alla Corte, ſtimò bene di andarne differendo l'eſecutione, sì per prouedere il popolo di Parigi di viueri, de' quali haueua patito, sì per adunar nuoue truppe, che leuaua sù quello di Liegge per aumentar l'armata Realè, ben ſeruire il Rè ſuo benefattore, e protettore, e per moſtrare a Parigi di che tempra foſſe la ſua ſeruitù, modi proprij per acquiſtarſi la total benenolenza de' Parigini con il beneficarli di viueri, e moſtrarſi più intento, doue più biſognaua il Regio intereſſe. *Il Cardinal Mazarino và per ricuperare Rethel.*

Haueua il Prencipe di Condè occupato Rethel, e molti altri luoghi di poco rilieuo, e ridottoſi, come d'ſſi, a Clermont aſſai debbole si per lo ſmembramento delle truppe d'Orleans, come per il rigore della ſtagione, che però ſolleciſtaua a tutto potere il Fuenſaldagna a rimandargli rinforzi, & in tanto li Mareſcialli di Turenna, e Fertè andauano ricuperando i luoghi occupati da lui, come ecc del Caſtello di Barleduc, & altri luoghi di minor conſideratione, dopo li quali *Li Regij ricuperano molti luoghi occupati dal popolo.*

li quali si posero queste armi Regie all'assedio di San Menechoud.

Ma intesasi qualche differenza nata frà' comandanti in Rethel fù deliberato di portar tutte l'armi Regie a quella volta per procurare di profittarsi dell'occasione, ma accorsoui poi il Prencipe di Condè con tutti gli ajuti riceuuti da' Spagnuoli, andò al soccorso di quella Piazza doue l'vna, e l'altra armata stettero alcune hore a vista, & in battaglia, ma poco n'haueuano volontà quella, e questa, il Turenna, & il Cardinale per non hauer forze bastanti da sperarne la vittoria essendo di gran lunga inferiori queste alle nimiche; il Prencipe per non auuenturare ad vna incertezza di battaglia tutto il suo essere, poiche perdendo ne hauerebbe hauuto più d'onde rihauersi, ne hauerebbe aspettato da' Ministri di Spagna altro, che rimprouero di hauere auuenturate le migliori truppe della Fiandra, che dopo ad vna tal perdita sarebbe stata aperta all'armi della Francia vittoriose; stimò dunque a sua lode bastante il tentare d'introdurre nella Piazza assediata il soccorso in faccia de' Regij, se non gli si fossero opposti, nel qual caso essendo la battaglia necessaria, non poteua riportarne biasmo qualunque se ne fosse poi stato l'euento; così deliberato, pose il soccorso nella Piazza senza veruna opposizione. Molte altre fattioni seguirono, & erano precedute, che io non stimo di necessità per hora descriuere. Quando il Cardinal Mazarini aspettato dal popolo di Parigi con inpatienza, e sollecitato dal Rè al ritorno alla Corte vi si portò sù'l principio di Febraro di quest'anno 1653. & essendo per altro andato il Rè a S. Dionigi con il fratello, l'incontrò, e postosi lo in carozza dopo li complimenti, il condusse alla Città con giubilo vniuersale.

Il Turenna non vuol cõbattere.

Il Prencipe soccorre Rethel.

E perche li Regij haueuano ricuperato Veruins, & erano stanchi da così lungo trauaglio nella più dura stagione del Verno, e dall'altra parte il Prencipe di Condè si era ritirato verso la Fiandra, furono posti li Regij a quartiere, & al riposo, & io mentre, che l'vna parte, e l'altra prepara nuoue forze, & in Parigi si attende a goder le feste del Carneuale. Riuocati in Parlamento tutti gli arresti dati contro il Cardinal Mazarini, che con ogni studio procura di mostrarsi benefico, e benuolo di quel popolo, chiuderò per hora queste riuolte ancorche non assodate ancora, nè tutte a minuto da mè raccontatene, gli accidenti particolarmente della Guienna, quali mi riseruo forsi ad altra occasione per non poter ritardar per hora la notitia di questi accidenti; che se troppo succintamente raccontati deuesi imputare a chi predomina la mia volontà, non che i tratti della penna.

Tutti si ritirano a quartiere.

Fine dell'Historia delle Guerre Ciuili della Francia.

DEL-

DELLE VLTIME COMMOTIONI OTTOMANE

Succinto Racconto.

E Imperio fù giammai eretto con regole più viue per la Monarchia, può dirsi, che quello de gli Ottomani sia il più proprio, poiche vniteſi la legge, che ſtimano diuina, e l'humana, ad altro non hanno mira, che a formare vn ſolo Signore, nella cui obedienza, e timore conſiſte la ſalute dell'anime, e delle fortune.

Il non obedirlo è dannatione, e quanto al Cielo, e quanto al mondo, egli è padrone delle vite, e de gli haueri, l'heredità non paſſano alli ſucceſſori s'egli non vuole, niuno è libero s'egli non vuole, & in ſomma è tutto poſſente, ſe vccide alcuno, il popolo non ſi duole, ma lo ſtima ben fatto, poiche da lui è lontana ogni opinione di tirannide.

Potendo adunque per legge ſtimata diuina, & humana ciò che vuole il Gran Signore, non è chi poſſa concepire ſdegno, ò odio contro di lui per qual ſi voglia offeſa, che faccia; là doue fuori della Turchia, hauendo per verità infallibile, che il Prencipe, ancorche ſciolto da ogni legge, debba viuere ſecondo le leggi, li Sudditi ſi fanno lecito di far concetto ſiniſtro del ſuo Prencipe s'egli offende, ò nella vita, ò nell'honore, ò nella robba, & ogni ſiniſtro concetto è padre dell'odio, e l'odio diuiſo in molti, ò moltiplicato in più ſenſitiui, e cagione delle congiure, ò delle ſollenationi, ma ſopra tutti frà noi grandiſſima cagione è quella dell'honore delle donne, il che frà Turchi, maſſime verſo il Gran Signore, tanto è lontano, che poſſa offendere, che anzi per lo contrario ogn'vno ambiria di darli ogni donna di caſa ſua.

Raccontaſi frà li ſdegni del Muſti, ch'è frà di loro il Capo della Religione, che hauendo Oſmano preſa vna figlia del Muſti, che gli piaceua, di poi pentito rimandatala a Caſa, il Padre hebbe a gran diſpetto, che non la deflorafle, onde poi conuenne anch'egli nella vccisione del gran Signore.

Con tale opinione adunque chi ſtimaria, che poteſſe la riuolutione trouar adito a far morire, e deporre vn Gran Signore? E pure habbiamo veduto più di vna volta queſte riuolte, anche nella Caſa Ottomana. Hà bene hauute molte crudeltà frà parenti, queſta caſa predigioſa, come quella di Soliman, che fece morire il figliuolo Muſtafà Primogenito, di cui ſi era inſoſpettito, che voleſſe vnirſi con la Caſa di Perſia, e prender vna figlia di quel Rè; crudele anche lungo tempo è ſtato ogni Imperadore, che il giorno del ſuo Imperio era conſecrato con il ſangue di tutti li fratelli accioche non naſceſſero ribellioni, e quelli del ſangue non aſpiraſſero a torgli l'Imperio, come trà i Chriſtiani più volte ſi è veduto.

L'Imperio Ottomano pare incapace di ribellione.

Ma l'vltima arroganza de' Gianizzari non era anche ſtata praticata, e di que-

ſti due eſempij habbiamo veduto in queſti vltimi tempi, che vn poco da alto incominciarò.

Regnaua in Coſtantinopoli Amurath Terzo di queſto nome, & era il Seſto Imperator de' Turchi dominanti in quella Città.

Haueua queſti dato il gouernò della Magneſia, ò diciamo Trabiſonda, e regione sù'l mar negro a Mehemet Terzo ſuo primogenito, come quello, ch'era l'immediato ſuo Succeſſore: coſtui nel ſuo gouerno hebbe molte amiche, che degnò del nome di Sultane, dalla prima delle quali hebbe Selim ſuo primogenito; dalla ſeconda, ch'era della Caſa Comnnea, ma della linea di Trabiſonda chiamata Helena, ò Lalpare, che non volle mai laſciar il Chriſtiano rito, hebbe Iachia; da vn'altra hebbe Amurath Terzo; e dall'altra Muſtafà chiamato il pazzo.

Morì Amurath, e volò Mehemet all'Imperio a Coſtantinopoli conducendo ſeco tutte le mogli, e figli loro, fuorche Helena, e Iachia perche queſti era in letto grauemente infermo di varuoli.

Poſto Mehemet in Sede, fece ſecondo il coſtume vccidere ventiuno ſuoi fratelli, alla cui nuoua ricordarafi Helena, che il ſuo figliuolo era ſecondogenito, e però deſtinato Vittima per lo Scettro di Selim primogenito, deliberò di ſaluargli l'anima, & il corpo.

Accordatafi adunque con Aſtà Mahemet Eunuco Bulgaro, ma Chriſtiano di rito Greco conſignolli Iachia, di cui finta la morte, fece ſeppelire in ſuo luogo ne' Regij tumuli vn figlio di vn Contadino morto trasfigurato da varuoli: Era Aſtà Mahemet huomo di gran vaglia nell'armi, a cui diede quantità di oro, e di gemme, e poi impetrò da Mehemetto di poterſi ritirare in vn Monaſterio.

Non andò però molto, che ſi ſcoprì la fintione della Morte di Iachia, onde Mehemet diede ordine, che il cadauere del Villanello foſſe detratto dal ſepolcro Ottomano, e foſſe dato a' cani. Fù a Mehemet dato a credere, che Iachia foſſe in Italia alleuato Chriſtiano. Ma perche egli haueua il primogenito poco ſi curò di queſto. Viſſe poi ſempre Helena Monaca, e non ſono a pena ſei anni, che laſciò la vita, più volte viſitata dal proprio figlio Aleſſandro.

Fù Sultan Iachia condotto in Azomatos in Redina Battezzato, e chiamato Aleſſandro, indi alleuato nelle lettere dall'Abbate Milo Candiotto, e da Aſtà Mahemet negli eſercitij cauallereſchi. Fatto poi grande ſi ritirò ne' Monti Negri, onde poi s'intitolò Conte di Monte Negro ben ſempre noto a quei popoli, quale egli foſſe di naſcita; Queſti fatto grande aſpirò all'Imperio, andò Ambaſciador di ſe ſteſſo, fingendoſi vn coetaneo, al proprio padre perſuadendolo a chiamarlo a ſe in caſo di morte di Selino.

Mehemet tratto dal genio del ſangue, diſcorreua volentieri co'l figlio del figlio eſſortandolo a perſuaderlo a laſciar la Religion Chriſtiana, e tornare alla Mahomettana: ma quelli portaua l'iſcuſa del douer morire ſotto l'Imperio del fratello; onde partì ſenz'altra riſſolutione, e perche Mehemet più volte fù vdito ſoſpirare il caſo di Iachia, entrò Selim in ſoſpetto, che il padre lo poteſſe richiamare, e per zelo di Religione promettergli la ſucceſſione, queſto ſoſpetto ſi aumalorò di maniera nella mente di Selim, che machinò la vita al padre per impoſſeſſarſi dello Scettro, ma ſcoperto, fù dal padre ſteſſo vccíſo.

Quì entrò il ſoſpetto nella Sultana madre di Achmat, che Iachia foſſe chiamato con diligenza dal padre, e reſtaſſe il di lei figlio perduto, come poſteriore di età, che però induſtrioſamente accordatafi con la madre di Muſtafà, e promeſſo-

messoli di saluare sempre in vita il di lei figlio, auuelenarono Mehemet, onde fù subito Acmat salutato Gran Signore, e la madre impetrò, secondo la promessa, la vita di Mustafà, nella quale incominciò a cessar la morte delli fratelli.

Hora Sultan Iachia, ò Conte Alessandro, seguendo in tanto il suo costume, andò Ambasciadore di se stesso al Rè di Persia, eccitandolo all'armi, & a portarlo all'Imperio, promettendoli di restituirli quanto era alla Persia stato tolto da gli Ottomani, ma questa legatione non hebbe effetto alcuno per le cagioni di Stato, che mossero il Persiano; onde questi si voltò all'Ham de' Tartari Crimei con la stessa forma d'Ambasciadore del Sultan Iachia; il Tartarò, come è costume di quella gente superstitiosa, prima di deliberarne, gettò sopra certa tauola rotonda le sue diaboliche sorti, e vedutele rispose all'Ambasciadore, che tale lo stimaua: Vanne, e dì al tuo Prencipe, che non si affatichi, perche non haurà l'intento, ma forse è riserbato a suo figlio.

Non si spauentò questi, che punto non prestaua fede a prestigiose predittioni, ma cospirò contro la vita di Acmat, accordato co'l Mufti, co'l primo Visir, ch'era stato suo Bustangì, & vn'altro, & era così bene concertato il negotio, che douea il giorno seguente esser vccisо Acmat, e lui posto in Sede; ma vna maladetta Hebrea, non sò come penetratolo, ne auuisò il Gran Signore, benche non sapesse di tutto il trattato altro, se non che il primo Visire tramaua la morte; la mattina adunque andato il Visire al serraglio, Acmat l'andò con animo risoluto ad incontrare, e preuenutolo con vn pugnale l'vccise, chiamandolo traditore; così gli altri congiurati si ritirarono spauentati, & il Conte d'Alessandro tornò in Italia, & hauendo preso moglie, vna della casa di Giorgio Castriotto, ò Scanderbegh, hebbe vn figlio, che chiamò Mauritio, giouane hora di 18. anni, nel cui volto si vede la graue maestà del sangue onde è nato, e si vede risplendere vn carattere maestoso; hebbe anche vna figlia chiamata Helena.

Morto poi Acmat, successe Mustafà, che per esser pazzo, e dedito alle contemplationi, la madre di Osman, e de gli altri figli d'Acmat, tutti fanciulli, non gli contese l'Imperio, ma con promessa della vita de' figli; ma ben presto conuenne anche a questi ritornare alle sue ritiratezze, e cedere il dominio ad Osmanne, che poi dall'insolenza de' Gianizzeri fù strangolato, incominciando così quella militia ad esercitare la ribellione contro quelli, che secondo il Mahometanismo deu'essere stimato vn simulacro della diuinità in terra. Segnollo, come si dice, al deto la Madre di natura fierissima, e vindicatiua al sommo grado, come anche auida d'Imperio, onde ad Amurat, che successe ad Osmanne, di lei secondo figlio, ancorche paresse di natura humanissimo, predicò sempre la vendetta del fratello, e l'esterminio de' Gianizzeri, mostrandogli, che la disobedienza introdotta nelle militie non si poteua ristorare se non da vn'animo forte, e che sapeua farsi temere.

S'impressero nell'animo di Amurat queste dottrine a segno, che determinò di passare alle fierezze, la prima delle quali fù, che hauendo accompagnato due giornate da Costantinopoli il suo primo Visire, che mandaua contro il Persiano, volle entrare come trionfante nel suo ritorno in Costantinopoli, doue ordinò, che molti destinati alla morte per altri eccessi, gli fossero distesi per terra sotto li piedi del cauallo, prendendosi a gloria il calpestarli co' piedi del destriero; Questo atto, stimato fiero, fù accompagnato da tanti altri, che haueua ridotti li Bassà, e tutti in vn gran timore di lui, & a segno tale, che vscendo a spasso per la Città, gli precorreuano alcuni, che auuisauano, che ogn'vno si nascondesse; Infelice colui, c'hauesse ardito di fermarsi a mirarlo, perche subito,

Fierezza di Sultan Amuratte.

ò con

ò con arco tirandogli il trafiggeua (essendo espertissimo di quell'esercitio) ò con mazza ferrata se lo faceua cader a' piedi, volendo che ogn'vno il fuggisse, fuor che quando andaua publicamente alla Meschita. Tal'hora da vna loggietta da delitie, che molte sono nel serraglio sopra il Mare, ò con frezza si prendeua a diletto di ferire li passaggieri, che per il Mare di colà varcauano, ò con archibugio rigato gli vccideua, e se le naui tirauano alla larga per timore, e riuerenza, con vn pezzo di falconetto, ò di sagro, ò di picciolo cannone gli tiraua, & in somma non haueua gusto maggiore, che l'homicidio.

Questi non perdonò al proprio fratello Baiazette, nè alla sorella, vccidendo questa per bizarria, e quello per gelosia; poiche hauendo intrapresa la espugnatione di Babilonia, il fratello viuace di spirito gli addimandò, che lo conducesse anche lui a quella speditione, perche l'haurebbe sollcuato da molte fatiche. Addimandogli Amuratte se gli darebbe poi l'animo in così tenera età di porsi alla testa d'vn'esercito, e marciare tante giornate per luoghi inospiti. Rispose prontamente il fanciullo, che non condurre solo vn'esercito, e durar alle fatiche di lungo viaggio, ma che gli daua l'animo di combattere, e vincere l'inimico.

Si agghiacciò per timor domestico quel cuore di Amuratte, che nulla pauentaua, dubitando, ch costui fosse atto ad vsurpare anche a lui la vita con l'Imperio, onde comandò, che fosse strangolato, e l'accorta madre a questa inhumanità dubitò, che lo stesso potesse accadere ad Ibrahino vltimo suo figlio, onde accorse alla stanza di lui, e lo instruisse di molte inettie, che douesse dire al fratello, delle quali vna fù, che mandò a pregarlo, che gli facesse l'honore prima di partire, di donargli vinti aspri, co' quali pretendeua di comprare tanti vccelli per riempirne le sue gabbie, e questa fanciullagine gli saluò la vita. Andato Amuratte in Persia, e ricuperata Babilonia, tornò a Costantinopoli più inhumano che prima.

Sultano Ibrahino succesſe ad Amuratte Qualità di Ibrahino.

Morto alla fine per vna crapola, & vbbriachezza grandissima, gli succesſe nell'Imperio Ibrahino, già stimato soro, e scemo di ceruello, & in vero egli non attendeua ad altro, che a' lussi con le donne del serraglio. Era nondimeno tal volta fiero, poiche con mazza ferrata si prendeua gusto d'ammazzar anch'egli qualchedumo, ma la viltà del darsi in preda alle donne, & il risaperſi le sue inettie, gli haueuano di maniera tolto il credito, che le fierezze non bastauano a far che altri il temesse, anzitanto più gli faceua perdere il rispetto. La granità se nel Prencipe non è continoua, non è punto giouenole. Poco lo amauano ancora li Gianizzeri, come quello, che lasciandosi guidare da gli affetti della Madre, ben allo spesso gli vsciuano parole di bocca contro quella militia, mostrando di prezzarla meno di quella de' Spahy.

Il primo Visire addimanda due fodre di zebellini al Ianizzaragà.

Hora viuendo egli in queste forme auuenne, che Ahmed Bassà primo Visire, come quello, ch'era auido, e per l'inettia d'Ibrahino tutto si stimaua di potere, addimandò al Capi Chiahaia, che vuol dire Agente alla porta, di Morad Agà, Capitano all'hora de' Gianizzeri, che in vna parola dicono Ianizzaragà, e che si trouaua in quei tempi in Candia, gli addimandò, dico, due fodre di Zebellini.

Questa nouità dispiacque infinitamente a quella militia, che dubitò, che la cortesia si trasfigurasse in obligo perpetuo, sapendo ben essi quale sia la natura de' grandi in quel paese, che chiama tributo necessario quello, che vna volta è dato dall'inferiore al superiore. Di quelli, che si alterarono frà Gianizzeri a questa richiesta stata loro notificata, vno fù Alusladen Agà, e l'altro Begtas Agà, come quelli, ch'altra volta erano stati nel primo luogo del comando so-

pra

pra li Gianizzeri, & haueuano in quella militia molto seguito, ne erano fuori di speranza di ritornare alla carica di Gianizzeragà. Temeuano questi, che non fosse per fermarsi la pretensione de i Primi Visiri in due fodre di Zebellini, ma che aperto vna volta questo foro, diueniſſe poi grandissima co'l tempo, & intollerabile la contributione, per lo che fatta vna furiosa vnione, e discorso del negotio, e pericolo a che soggiaceuano, deliberarono, che si ammazzasse il primo Visire.

Vso de' Gianizzeri di trattar le sollevationi loro.

Hanno li Gianizzeri vn modo strano per le solleuationi loro, accioche niuno possa accusare gli autori delle seditioni. Finite, che hanno le orationi nella Meschira, smorzano i lumi, e ciascheduno si muoue dal suo luogo, mischiandosi; indi chi hà qualche cosa opportuna da proponere, parla scopertamente li suoi sensi, e se troua seguaci, si sentono gli applausi, se molti, ò pochi siano, e se molti, si discorre del modo dell'eseguire, e quello ch'è determinato, quasi che Sacrosanto sia, & il silentio, e l'esecutione, viene tacciuto, & eseguito senza difficoltà veruna: Fatta perciò la deliberatione, fù lo stesso giorno eseguita, & vccisso il Primo Visire, fù in suo luogo dichiarato Sofi Mehemmed Bassà.

Li Gianizzeri vccisero il Primo Visire.

Sdegno di Ibrahino, e minaccie cõtro li Gianizzeri.

Dispiacque a Sultan Ibrahin la temerità de' Gianizzeri, che ben potiamo chiamarli Pretoriani, essendo essi li custodi del Serraglio, e la guardia del Gran Signore, e cominciò a strepitare, & a fulminare minaccie contro quella militia; risaputolo li Gianizzeri, chiamarono il Bustanzi Bassà, cioè il Capo de' Giardinieri (è di costui l'officio non solo il custodire li Regij serragli, ò Palazzi, ma di assistere continouamente alla custodia del Prencipe Gran Signore) e gli comandarono a pena della vita sua, e di qualunque altro, che contraueniſſe a gli ordini, che non lo lasciassero vscire per la parte di Mare, poiche per quella di terra, hauendone essi la custodia, non temeuano, & in tanto tennero vna settimana intiera chiuse le porte della Città, consultando in questo tempo ciò, che doueua deliberarsi per salute propria de' Gianizzeri, dubitando, che questo pazzo, consultato con la Madre, ch'era vna fierissima donna, machinasse la rouina loro qualunque volta il lasciassero in libertà, massime che intendeuano da gli Azamoglani (sono questi li seruidori di casa, che fanno mille funtioni di varij seruigij, e con il tempo passano poi alla militia Gianizzera, quando che bene esercitati nelle fatiche, sono conosciuti atti alla militia) intendeuano, dico, che costui fremeua contro li Gianizzeri, che chiamana suoi schiaui, c'haueſſero non solo ardito di vccciderli vn Primo Visire, ma di tenerlo lui prigione, e minacciaua di volersene vendicare con rigorosissimi risentimenti. Discussa per questo tempo questa materia, dissero, che i grandi non si deuono offendere; e poi lasciarli nella podestà loro, ma ò riuerirli, e soffrire, ò priuarli di vita per toglierſi ogni timore, ò pensiero di vendetta. Andarono adunque al Mufti (Capo, dissi, delli Dottori della Legge) hauendo saputo, che per altre cagioni egli non amaua molto Ibrahino, e gli addimandarono Fetuà, che vuol dire il risponso, ò approbatione, che il Prencipe inhabile, & incapace del gouerno si possa vccidere (Dio guardi, che questo Fetuà, ò più tosto facultà, haueſſe luogo in altri paesi, che vederemmo allo spesso li Prencipi, ò per malignità, ò per bestialità de' sudditi trucidati.) Hauuta questa dispensa fatale, entrarono li principali di loro nel Serraglio, conducendo seco il Mangoldo; fermato Ibrahino, lo fecero strozzare con la corda d'vn'arco, morto il Gran Signore, fù anche subito vccisso il Carnefice, non potendo restar in vita, ch'hà vccisso vno del sangue Regio. Gran ministro, e fomentatore di questa morte fù Morad Agà, ch'era tornato di Candia con la carica di Tenente Generale di tut-

Ibrahino custodito nel Serraglio.

Il Mufti approua, che si può vccidere Ibrahino.

Ibrahino è fatto strozzare.

Morat Agà ministro della morte di Ibrahino.

co l'ordine delli Gianizzeri, e si tratteneua in Costantinopoli sconosciuto, a fine di poter operare senza rispetto, e non osseruato. Fù costui, dopo tali riuolutioni, creato attuale Agà de' Gianizzeri, il quale poi per vendicarsi della ingiuria riceuuta dal Primo Visire, poiche contro la parola datagli di rilasciar di prigione il Dragoman grande della Republica di Venetia, Giouanni Antonio Grillo, arrestato auanti con il Balio Soranzo, lo hauea fatto la notte auanti strozzare, e mandatogli poi a dire, che essendo caduto per le scale della prigione, ch'era vna delle Torri del canal del mar negro, si era accoppato; procurata dalli suoi Gianizzeri vna vigorosa sollcuatione, l'hauea fatto deponer della carica, e bandire, e poi mandatogli dietro ordine di farlo morire, e fece eleggere se stesso nella funtione di Primo Visire; carica che pochi mesi ritenne, lasciandola volontariamente, dubbioso di qualche nouità, e si ritirò alla carica di Bassà di Buda, dotte tuttauia si ritroua.

Altra cagione della morte d'Ibrahino.

Fù dunque la vera, e la più nota cagione della sollcuatione, e morte d'Ibrahino questa c'habbiamo raccontata, ma vn'altra concomitante, non però così certa ne viene aggregata, & è, che ingolfato Ibrahino nelle lasciuie di molte donne del serraglio, la Sultana sua madre, ch'era di vn gran spirito dominante, più tosto l'incitaua, che si ritirasse da tali attioni, per poter a sua voglia, in nome del figlio, dar gli ordini al Diuano, & alle materie di Stato. Hora costei, come è costume delle donne, prese ad odio vna giouinetta, di cui dubitò, che il figlio fosse per prenderne diletto, al che per rimediare fece per vna sua fauorita dire ad Ibrahino, che colei non era Vergine: Il Rè, che di già le hauea posto l'occhio sopra, fatte chiamar alcune Ostetrici, la fece visitare, e trouatala Vergine, vccise di sua mano l'accusatrice, che per discolpa accusò la Sultana Madre; onde Ibrahino, sfogata la collera contro la vccisa, volle anche farne far qualche penitenza alla Madre, che però comandò, che fosse posta nel serraglio vecchio, che suole seruir di carcere alle Sultane, e donne della Casa, poiche non viuono con tanta splendidezza, nè libertà, nè delitie. Dissimulò l'accorta li sdegni contro il figlio, nascondendogli nel più intimo del cuore, e dopo qualche sofferenza mandò a supplicare Ibrahino, che la volesse riponere in grätia, per poter'ella andare a seruirlo, com'era debito di Madre, e di Madre, che con tanta industria, qual'egli sapeua, l'hauea saluato in vita, e per conseguenza condottolo all'Imperio; ma non operando l'ambasciata, passò alla penna, con cui le rammentò quanti diletti gli hauea procurati, quanto l'hauesse seruito nelle infirmità, e quante tenerezze del suo affetto gli hauesse già mai dimostrato; difese con la negatiua la sua innocenza, mostrando, che per odio particolare l'accusatrice fosse passata a quella indegna attione, e persuasa di saluarsi la vita hauesse voluto accusare chi n'era innocentissima.

Impostura contro vn'amata d'Ibrahino.

La Sultana Madre è posta prigione.

La Sultana supplica il figlio che la riceua in gratia.

In fine aggiunse, che quando pur'egli hauesse determinato di non più farla degna della sua vista, era essa, come dichiarata indegna di vita dal suo Dio, deliberata di non più viuere. A queste tenerezze d'affetto commosso Ibrahino, diede ordine, che fosse ricondotta alle solite sue stanze Reali, e riuerita, come prima. Tornò costei, e con lagrime più d'allegrezza, che d'ogn'altro affetto, inginocchiatasi a' piedi del figlio, gli rese gratie della vita conseruatagli. Passati questi complimenti, la scelerata sapendo, che il Mufti staua sempre con vn perpetuo timore della pazzia d'Ibrahino, che gli facesse qualche scherzo; se lo chiamò, e fattogli vn discorso di lungo giro, mostrò di dubitare d'hauer ad esser gastigata dal Cielo, per hauere sostenuto in vita, e condotto al dominio vn pazzo, vn'inetto al gouerno, & vno, che non conosce altra Religione, che il

La Sultana è liberata.

Concerto frà il Mufti, e la Sultana.

lusso;

luſſo; e ſe dinenuto ingrato alla madre, ben anch'era facile a diuenir empio con li periti della legge. La conſolò il Muftì, e gli promiſe, c'hauerebbe con ogni induſtria cercato di ſciorre il nodo dell'anguſtia, e pericolo in che ſi trouauano entrambi.

Soggiunſe la Sultana, che ſi ſaluaſſe il popolo pure, e li giuſti; ſi poneſſe in Sede l'innocente figlio, e del rimanente d'altro non curaua. Riportati queſti ſenſi del Muftì, e capitatagli l'occaſione raccontata delli Gianizzeri, non dubitò d'incontrare la propria, e la ſodisfattione della Sultana, come di tutto l'ordine militare de' Gianizzeri.

Cagione del Muftì aſſentiſce alla morte d'Ibrahino.

Ma ſe Ibrahino laſciò la vita per le ſue pazzie, non reſtò finalmente illeſa quella Madre, che accecata in vna barbara vendetta vidde con occhio aſciutto ſtrangolare vn figlio, & eſeguire quei fini, di cui haueua dati così fieri impulſi al Muftì, poiche fatta più che mai inſolente nel dominio, che pretendeua nel tempo della minor'età del nipote, e diſprezzaua la Sultana Madre del fanciullo, e fomentaua tuttauia le diſcordie delli Spahy contro li Gianizzeri, addimandando quelli ſempre contro di queſti la vendetta del morto Ibrahino, rammemorando pur anche ſempre quella dello ſtrangolato Oſmano: queſte diſcordie erano paſſate tant'oltre, che gli vni, e gli altri Gianizzeri, e Spahy ſtauano di continouo con l'armi alla mano tumultuando, per lo che fù deliberato di ponere bandiera di Religione cioe che dinota irreligioſo quello, che non depone li primi, il che fatto, e ceſſato il rumore, fù fatta ſtrangolare la Sultana Vecchia, come quella, ch'era vn continuo fuoco di diſcordie nella Caſa Ottomana, e nelle militie, e queſti è il fine, che ben ſouente vediamo vſcire dalla giuſtitia diuina.

La Sultana Madre è fatta ſtrangolare.

Così terminarono le diſcordie in quella Caſa, che s'è fortunata nell'armi per tanti ſecoli, e pur anche fortunata nelli ſteſſi mali, che ò di rado vi compariſcono, ò ben preſto ne viene liberata. Quale ne ſia la cagione non è dell'huomo il voler penetrare ne' giudicij diuini, che ſono, ò con Sacroſanto ſilentio cuſtoditi da chi l'intende, ò con parca lingua trattati.

E quì conuiene, che la penna ceſſi di narrare gli accidenti della miſerabile conditione de' noſtri tempi.

IL FINE.

BIBLIOTECA · LUCCHESE

V. D. Inuentius Tortus Cler. Regul. S. Pauli, Pœnitent. in Metropol. Bonon. pro Illustrissimo, & Reuerendiss. D. Hieronymo Boncompagno Archiepisc. & Princ.

V. Fr. Hieronymus Allè pro Reuerendissimo P. Inquisit. Bonon.

IMPRIMATVR.

Fr. Gulielmus Inquisit. Bonon.

IN BOLOGNA, M DC LIII.

Per Carlo Zenero. *Con licenza de' Superiori.*

Digitized by Google